ANNO SECONDO.
N.° 439.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 1 GIUGNO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.*— FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.*— LONDRA. *Pietro Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi all'***Ufficio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, N. 9.*

Dispaccio elettrico.

Trieste, 31 *maggio.*

ATENE 26. — Il re Ottone ha minacciato di partire per Lamia. Gli ambasciatori di Prussia e di Russia dichiararono di seguirlo; quelli d'Inghilterra e Francia insistono per una stretta neutralità e per la nomina di un nuovo ministero. Sedici bastimenti anglo-francesi sono arrivati; le truppe hanno occupato tutti i posti e si sono impadronite dei bastimenti greci, le cui bandiere furono calate. Il re ha sottoscritto (?) Gli ambasciatori presentarono una nuova lista di ministri.

Il signor Bourré è arrivato.

Torino, 31 maggio.

Abbiamo letto la relazione della Commissione della Camera dei deputati sul progetto di legge per la riforma delle tasse d'insinuazione, di successione e di emolumento giudiziario. — Del progetto ministeriale su quest'argomento fin quando compariva a luce, ebbero ragguaglio i nostri lettori. Fin d'allora dovemmo notare che se negli articoli vari s' incontravano norme e prescrizioni che certamente avrebbero servito a rendere più uguale, più giusta e in certi casi più munita di guarentigie la condizione dei contribuenti in faccia al governo e ai diritti che ai medesimi competono e pei quali erano gravati di tasse, non per questo alla legge poteva togliersi il suo vero, o il suo almeno precipuo carattere, che è quello d'una legge fiscale. Sotto questo aspetto ha dovuto esaminarla anche la Commissione, disposta ad ammettere le predette tasse, da un lato perchè i bisogni del tesoro le richieggono, e d' altra parte « perchè « le medesime possono essere sopportate con « meno difficoltà che la maggior parte delle al- « tre, siccome quelle che colpiscono in gene- « rale il cittadino che si trova in caso di pa- « gare ed al momento in cui accresce la sua « fortuna, hanno una base certa, non si pre- « stano all'arbitrio e non lasciano conseguente- « mente luogo a vessazioni. »

La Commissione nota con ragionevolezza che deve credersi che quell'adesione sia anche tacitamente nel pubblico, dacchè in un paese di libertà, pronto a rimostranze e a richiami legittimi, come il nostro, non si alzò una voce sola contro il progetto, se si eccettui una petizione di notai, la quale però non verte nè sulla natura, nè sulla qualità dei diritti, ma soltanto sopra alcune disposizioni relative alla loro professione.

La Commissione inoltre dà esatto ed accurato ragguaglio dell'origine e del procedimento vario di questi tre generi di tassa nel nostro Stato, riepilogando tutti i loro stadi, e le modificazioni alle quali nel volgere del tempo poterono andare soggette. È un colpo d'occhio cronologico, che può, a nostro avviso, servire anche a dare qualche lume interno al modo e all'essenza della loro applicazione, essendo, in fatto d'imposte, sopra ogni cosa pregevoli i dettami della lunga esperienza.

Eccoci all'esame pratico del progetto.

In ciò che concerne l'emolumento giudiziario il ministero non opinò che esso produrrebbe maggiore introito di quello proveniente dalle antiche leggi. Ciò deriva in gran parte dal principio che nella esposizione della primitiva proposta abbiamo dimostrato avere avuto in mente il governo, il quale pronunzia ed esige che la giustizia sopratutto nei sistemi di bene ordinata società sia venduta a buon mercato. La modificazione introdotta pertanto in questo genere di emolumenti è favorevole al dritto del pubblico, più che intesa a produrre un benefizio al fisco. Essa assicura una ripartizione la più equa e discenda fino all' estremo limite d' una lira che sarà dovuta per una decisione legale dei giudici di mandamento. Il povero avrà così senza aggravio soverchio, per servirci di una frase di cel bre giureconsulto francese, *ragione delle sue ragioni.*

Quanto alle tasse d'insinuazione esse ripromette rebbero (secondo i preventivi calcoli del ministro delle finanze) l'aumento di un milione di lire, a cui però dovrebbero togliersi lire 100,000 per diminuzioni dei dritti ipotecari rispetto alla trascrizione. E quanto alle tasse di successione recherebbero un aumento più cospicuo, di 1,600,000, secondo il primo impianto degli articoli, di 1,900,000 se sarà ammessa la proposta posteriormente fatta dal ministro di portare al 5 per 0[0] il dritto tra fratelli e tra coniugi. — In complesso impertanto si avrebbe per l'erario un aumento totale, motivato dalle tasse di successione e d'insinuazione di 2,800,000.

Comunque siano più o meno esatte le previsioni del ministero, le quali in questo caso non possono avere che un carattere approssimativo, la Commissione osserva che pei mutamenti introdotti dalla medesima, riguardanti in gran parte la proposta economico-fiscale, d'un milione almeno verrebbe diminuito l'introito che l'erario può ripromettersi.

Di questi mutamenti daremo qui brevissimo cenno. — Dopo l' articolo 7° due ne furono aggiunti per fissare il valore del semplice usufrutto e quello della nuda proprietà in rispetto al valore della proprietà intiera. Parve alla Commissione che le anomalie che esistevano nella precedente legislazione la quale, considerava diversi questi valori se d'una proprietà si operi la traslazione per vendita o per donazione fra vivi, o per eredità, o per effetto di re-giudicata fossero accresciute nel progetto governativo. Partendo dalla base che il valore della nuda proprietà in ognuno di questi casi sia il medesimo prescrive norme correlative, e propone l'abolizione degli articoli speciali che intorno a quest'oggetto erano presentati.

Dopo ciò è respinto dalla Commissione l' articolo 9 il quale per determinare i valori li farebbe dipendere da atti seguiti in altri tempi, e però forse in condizione mutata erronei.

È anche respinto l'art. 11 siccome intento ad ammettere il sistema delle perizie parziali dopochè nel progetto del Codice di procedura civile fu abrogato. Altri articoli propose la Commissione da sostituire più consentanei, a suo parere, allo spirito di assoluta equità.

Venendo alle prescrizioni pratiche delle tasse sembrò alla Commissione, che troppo gravoso e molesto fosse, secondo l'art. 24 del progetto del governo, assoggettare la trasmissione dei beni mobili al diritto stabilito per gl'immobili, quando i primi non fossero *designati articolo per articolo* e ceduti ad un prezzo per essi speciale. Il perchè la detta parte della designazione fu cancellata.

Quanto agli articoli concernenti i testamenti e i contratti parve incongruo alla Commissione che il testamento pubblico, più comune agli analfabeti, sia imposto di maggiore tariffa del segreto, che è preferito dal ricco, e però pensò a scambiare radicalmente in questo caso le proporzioni. Non meno disdicevole si ritenne il favorire i contratti delle società più di quelli dei privati cittadini, mitigando sopra gli uni l'imposta, sugli altri aggravandola. Sebbene sia utile promuovere lo spirito di società, la Commissione cassò ciò che poteva sentire in questo rapporto di privilegio — Fin qui delle tasse di insinuazione.

Nelle tasse di successione si fecero tre sostanziali mutamenti. — L'uno verte sui debiti ereditari i quali non vogliono dedurre dall'attivo. Gli altri due tendono a sottomettere a tasse le rendite sul debito pubblico, e le successioni in linea retta inferiori a ll. 2000.

Abbiamo già discorso in altro articolo e assai diffusamente di questa materia, per poterci dispensare da una riepilogazione delle dette cose.

Finalmente ebbe a cuore la Commissione di rendere più che altra efficace la riforma sull'emolumento giudiziario. Si leggano le seguenti parole: « Nè alla riforma della tassa d'emolumento « presiedette, come per le due altre già discusse, « la ragione di finanza unitamente ai principii di « giustizia, ma questi soli poterono dettare un « progetto, dal quale il governo non si ripro- « mette un aumento di entrata. E più oltre an- « cora, guidati da tali principii, procedettero i « commissari vostri, i quali, rigettando una nuo- « va gravezza d'importazione francese, deducendo « i due terzi dalla tassa fissa per le sentenze dei « giudici di mandamento, ed operando altre ri- « duzioni, son condotti a tali temperamenti, che « avranno per effetto una diminuzione di qual- « che centinaio di mille lire sul complessivo « prodotto di questa imposta. »

Tutto ciò adunque che tendesse a conseguir meglio lo scopo qui sopra accennato fu oggetto di cure per la Commissione, come lo fu pel governo.

Vogliamo quindi credere che il progetto attuandosi recherà i frutti desiderati.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nei giorni passati l'avvocato Vincenzo Salvagnoli assisteva dalla tribuna dei diplomatici ai dibattimenti della Camera, oggi da quella dei senatori Emanuele Arago.

La legge della pubblica sicurezza è approvata. A forza di curri e di argani la si è tirata finalmente in salvo. Il ministro sopra l'interno e la Giunta non ebbero un momento di tregua, ma se la cavarono a meraviglia. Non si è addotto un argomento, a cui non si sia risposto. Tutte le obbiezioni furono combattute. Rattazzi, Deforesta e Farini si sono portati da campioni intrepidi e agguerriti, che pigliano l'avversario non di fianco, ma di fronte.

Le batterie di destra e di sinistra erano puntate tutte contro all'art. 57. Aprì l'attacco Valerio, e dietrogli Pareto lanciò la sua granata; indi Guglianetti dalla sinistra, e Lachenal dalla destra spararono le grosse artiglierie per fare breccia. Mellana venne in soccorso a modo suo dando un urtone a quest'ultimo, dal quale fu ricambiato ad usura. Sineo, Depretis De Viry, pronti alla riscossa, si avanzarono, e allumarono le loro artiglierie di campagna.

Ma i prodi campioni Rattazzi, Deforesta e Farini stettero saldi entro le loro trincee, e si difesero con energia; ad ogni palla che cateva e s'ammorzava contro ai forti ripari da loro innalzati, ne briccolavano delle infocate nel campo degli avversari; e di quando in quando facevano delle sortite che li mettevano in isbaraglio. In ultimo giunti Lamarmora e Cavour aiutarono a dare l'estremo crollo, e strapparono la vittoria.

Il banco, ove siede De Viry, si rizzò colla sinistra a favore del temperamento di Guglianetti, e la sinistra fece altrettanto verso quello di Lachenal. Siamo al tempo delle coalizioni.

In tutto il corso di questa discussione la Camera diede prova di pazienza, di senno, e di fermezza. Sopportò senza mormorare un mondo di diceriuzze, non si lasciò smuovere dalle lustre e tente di nessuno, e deliberò sempre con risolutezza e coerenza. La Camera non abbisogna certo dei nostri elogi: tuttavia ci sia permesso di lodarnela, e ringraziarla; ella si fa di giorno in giorno sempre più benemerita del paese, che ha gli occhi e il cuore sopra di lei. Altre battaglie verranno; ma niuno sforzo varrà, siamo certi, a spuntarla dal suo proposito. Con questa fidanza si vinceranno molti più ostacoli, e si farà di molto cammino.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica la legge per cui è autorizzata la straordinaria spesa nuova di lire cinquantamila per la costruzione di una linea telegrafica sul tronco di strada ferrata fra Alessandria e Novara;

E quella per cui è approvato l'atto stipulato il 28 dicembre 1853 nell' ufficio d' intendenza generale di Sassari portante vendita a favore di Giacomo Queirolo della casa demaniale detta *Casa Alta*, situata sulla piazza Carra Piccola in Sassari, mediante il prezzo di lire seimila seicento sessanta, e sotto l'osservanza delle condizioni dall'atto suddetto determinate.

— È anche pubblicata la legge per cui la facoltà di riscuotere le tasse si dirette che indirette, di smaltire i generi di privativa demaniale, e di pagare le spese dello Stato, concessa al governo del Re colle leggi del 29 dicembre 1853 e 23 marzo 1854, è prorogata a tutto il mese di luglio del corrente anno.

— Per decreti reali e ministeriali in data delli 11, 19 e 23 di queste mese si fecero le seguenti disposizioni relative al personale delle intendenze:

Del Frrari avv. Filippo, applicato a Voghera, incaricato di far le veci di sostituto procuratore regio a Savona;

Delorenzo avv. Giovanni, applicato in soprannumero a Oristano, nominato applicato effettivo;

D'Ifrate avv. Stefano, applicato in Acqui, traslocato a Voghera;

Porcile cav. Vincenzo, sotto-segretario in aspettativa, richiamato in attività e destinato a Saluzzo;

Buratti Carlo, sotto-segretario a Saluzzo, traslocato a Varallo;

Borra Alessandro, scrivano in aspettativa, richiamato in attività e destinato a Genova presso la questura di sicurezza pubblica;

Brignone Francesco, stato nominato il primo corrente maggio applicato alla direzione delle carceri giudiziarie di Cagliari, richiamato al primitivo suo posto di segretario di prima classe presso l'intendenza generale di quella divisione;

Nasi Cristoforo, riammesso all' impiego di scrivano e destinato all'intendenza di Spezia;

Pedrotta Giulio, riammesso all'impiego di scrivano, e destinato all'intendenza di Varallo.

— S. M., con decreto firmato nell' udienza del 15 maggio corrente ha collocato in aspettativa per motivi di salute il signor Alessandro Carta, scrivano nell'amministrazione delle contribuzioni dirette.

Con altro regio decreto della stessa data, e con relativo ordine ministeriale del giorno successivo il sig. Tommaso Marras, già volontario nella preesistente azienda del monte di riscatto e del debito pubblico di Sardegna, fu nominato all'impiego di scrivano nell'Amministrazione delle contribuzioni dirette e destinato presso la direzione di Sassari.

— Con regi decreti del 19 maggio corrente e con ordini ministeriali del 20 stesso mese ebbero luogo le seguenti nomine e disposizioni nel amministrazione demaniale:

Viotti Gio. Giuseppe, insinuatore a Garlasco, trasferito a Savona;

Perardi Gio. Battista, id. a Cuorgnè, id. a Garlasco;

Pertini Francesco, sotto-ispettore, nominato insinuatore e destinato a Cuorgnè;

Garignani Paolo, segretario di direzione, nominato sotto-ispettore e destinato a Savona;

Approsio Antonio, insinuatore, nominato segretario e destinato presso la direzione di Vercelli;

Tesio Pietro, scrivano, nominato insinuatore ed applicato presso la direzione di Torino;

Giusiana Edoardo, volontario, nominato scrivano e destinato presso la direzione di Torino;

Reymond Enrico, insinuatore a Bonneville, trasferito ad Annecy.

ESTERO

L'*Invalide Russe* pubblica un rapporto sulla cattura del *Tiger* la quale sembra ora officialmente confermata.

Il governo austriaco ha dato ordine di mettere sopra il piede completo di guerra il corpo d'armata che occupa la Transilvania. Tutti i semestrieri ebbero parimenti intimazione di raggiungere i loro reggimenti. Le compagnie di fanteria saranno portate a 380 uomini; in tempo di pace esse non ne contano che 80.

In quanto concerne la Prussia annunciammo che il generale comandante del primo corpo d'armata, stanziato nella Prussia orientale, era stato chiamato per telegrafo a Berlino. Alcuni giornali tedeschi da questo fatto opinano che la Prussia sia ugualmente disposta ad entrare in guerra.

Il movimento di concentrazione dei Russi nella Polonia diventa formidabile.

Il giovane re del Portogallo è aspettato in Inghilterra. Dopo aver reso visita a suo cugino, il principe Alberto, andrà dal suo avo il re dei Belgi.

I Russi tentarono nella Dobrudscha di scavare delle cisterne onde sopperire alla totale mancanza d'acqua; però essi non vi riescirono, e sono costretti ancor oggidì di far trasportare l'acqua dal Danubio. Le voci che i Russi hanno in mira di fare una leva di soldati nella Dobrudscha non si confermano. Dacchè però posero piede in quelle misere contrade, regna la massima carestia, e la fame ha già riscosso delle vittime.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 31 maggio.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Presentazione d'una relazione. Congedo. Continuazione e fine della discussione della legge sulla pubblica sicurezza.*

La seduta si apre alle ore 1 1[2.

Leggesi, indi si approva il verbale della seduta precedente.

Michellini G. B. presenta la relazione del

progetto di legge sulle privative per le invenzioni industriali.

È accordato un congedo di un mese al deputato Ghiglini.

Segue la discussione della legge sulla pubblica sicurezza.

Deforesta, relatore. La Commissione proponeva l'articolo 54 come una transazione col progetto del ministero; ma essa aderisce volontieri tanto all'emendamento proposto ieri dall' onorevole Robecchi per sopprimere la seconda parte di questo articolo, quanto a quello del deputato Michellini per sopprimere la prima parte.

L'art. 54 è soppresso.

L'art. 55 viene approvato con due emendamenti proposti dai deputati Arnulfo e Falqui-Pes. In esso è detto, che sono mantenute le disposizioni dei regolamenti di polizia di ciascun Comune in tutto ciò che non è contrario alla presente legge, e che nei casi in essa non contemplati le pene saranno sempre di polizia. In caso che in tali regolamenti vi siano pene minori, si applicheranno quelle stabilite da questa legge. Rimane in vigore per la Sardegna l'articolo 5 del Decreto reale del 5 agosto 1848 sulla pubblicazione del Codice penale, in quanto non è disposto altrimenti dalla legge del 15 aprile 1851.

Si approva l'articolo 56 il quale sancisce la trasmissione all'autorità politica provinciale dell'estratto di tutte le sentenze irrevocabili pronunciate in dipendenza di questa legge.

L'articolo 57 dà facoltà al governo di modificare la tabella annessa alla legge degli 11 luglio 1852 riguardo al personale delle guardie di pubblica sicurezza, ed alle loro competenze, che sono determinate, e costituiscono la spesa di lire 372,592.

L'articolo 58 dice, che metà di tale spesa sarà a carico dello Stato, e metà ripartita tra i capi-luoghi di provincia in ragione del numero delle guardie; sentiti i municipii circa al numero delle guardie ed alla convenienza di accrescere lo stipendio.

Con l'articolo 59 si dice che le guardie medesime devono contrarre una ferma di sei anni.

Nell'articolo 60 si dà facoltà di assoggettarle alla ritenzione di lire 5 mensili da distribuirsi semestralmente a coloro che si sono più distinti per servizio e per condotta.

L'articolo 61 ed ultimo applica al Corpo di queste guardie il regolamento del 17 ottobre 1822, e le altre leggi e regolamenti relativi ai carabinieri reali, che potranno essere modificati secondo il bisogno con Decreto reale.

Valerio. Mentre il ministero nel suo progetto non ha proposto aumento di personale, nè di spesa per le guardie di pubblica sicurezza, la Commissione ha creduto all'opposto. Essa viene a retribuire queste guardie più generosamente dei carabinieri reali, ed a gravare i municipii soverchiamente di una spesa non necessaria, per cui sorgeranno conflitti tra essi ed il governo.

Deforesta. La Commissione chiese informazioni alle persone competenti per sapere che si doveva fare a questo proposito, ed è stata accertata che prima di tutto per avere un buon servizio conveniva accrescere il personale, ed in secondo luogo bisognava retribuirlo bene, ed indi disciplinarlo, perchè da questo lato della disciplina le guardie di sicurezza lasciano molto a desiderare. Non basta avere una buona legge di sicurezza pubblica, senza avvisare ai modi di esecuzione; quindi è necessaria la ferma delle guardie, e la loro disciplina simile a quella dei carabinieri reali. Vi è convenienza inoltre nel dividere le spese per queste guardie tra lo Stato ed i municipii; poichè è giusto che le spese debbano essere ripartite tra coloro che ne sentono il vantaggio, ed in proporzione del vantaggio medesimo.

Pareto. Basta il numero attuale delle guardie di sicurezza pubblica, purchè si faccia fare il loro dovere, e non s' impieghino a vedere chi va e chi viene, a render visite, come si è fatto a Genova, impiegandole a spiare per mire politiche.

Ministro dell' interno. Il ministero non aveva domandato l'aumento di queste guardie, perchè si riserbava presentare un apposito progetto; ma dacchè la Commissione ne fece richiesta, il governo non ebbe difficoltà di consentire questa aggiunta proposta dalla Commissione. L'aumento del personale è divenuto più necessario per il movimento di popolazione succeduto dopo l' apertura della strada ferrata da Torino a Genova, ed è indispensabile, se si vuole il servizio notturno. Attualmente in Torino sono presso a 75 guardie sparse per la città; è impossibile dunque che possano servire il giorno e la notte. Dirò al deputato Pareto che al governo incumbe la risponsabilità della sicurezza pubblica e per le cose, e per le persone, e per gli ordini politici; dunque ha diritto di valersi di queste guardie anche per quest'ultimo fine.

Del fatto a cui alludeva il deputato Pareto, io non parlo, perchè il governo non merita essere biasimato, avendo dato in tal occasione una prova di fiducia. Queste guardie sono ora tanto più necessarie, quanto i carabinieri reali non sono in numero sufficiente per la pubblica sicurezza, perchè devono assistere ai tribunali; e vi sono continue lagnanze, perchè scarso è il numero delle guardie di sicurezza pubblica, che non possono perciò adempiere all' ufficio loro. Quanto allo stipendio, dev' essere aumentato per ben retribuire queste guardie, le quali attualmente ricevono ll. 50 al mese, laddove quelle del municipio di Torino ne hanno 65. Certo che ll. 50 non bastano a vivere, e però è lo stesso che porre queste guardie nella necessità di essere corrotte. Il deputato Valerio diceva che si gravano soverchiamente i municipii per questa spesa; ma per qual ragione le guardie campestri devono essere a carico loro, e le guardie di sicurezza pubblica a carico intiero dello Stato? Ognuno deve contribuire alla spesa in ragione del vantaggio che ne ricava; e queste guardie prestano servizio per la sicurezza dei cittadini e per quella dello Stato.

Difficilmente può avvenire inoltre che sorga un conflitto tra i municipii ed il governo, perchè vi sono richiami degli stessi per aumentare le guardie di sicurezza pubblica; e ad ogni modo se il servizio questo non richiederà, la spesa non sarà fatta. Nel resto questo corpo non sarà soggetto ad autorità militare; ma è necessario che si obblighi ad una ferma, e che sia retto con norme militari, se si vuole che adempia al suo dovere.

Guglianetti propone che sia data facoltà al governo di modificare la tabella sul personale delle guardie suddette; ma che la spesa sia data facoltativamente a carico de' Comuni capiluoghi di provincia.

Ministro dell' interno. Il deputato Guglianetti parte dalla supposizione che queste guardie sieno destinate unicamente alla tutela delle cose e delle persone; ma vi è pure la sicurezza dello Stato; però la spesa non può essere in facoltà dei Comuni, se non si vuole che la sicurezza dello Stato dipenda dal loro arbitrio nel volere, o no, stabilire un sufficiente numero di guardie di pubblica sicurezza.

Valerio dice che le assemblee legislative non devono accordare forze di pubblica sicurezza quando le domanda il governo. Si associa alla proposta del deputato Guglianetti, affinchè si lasci in libertà de' municipii di provvedere a questo bisogno, come in Londra, e non si crei un corpo anomalo.

Lachenal dice, per togliere il conflitto tra le due proposte sin ora discusse, proporre un temperamento conciliativo, cioè di non caricare la spesa nè sui bilanci delo Stato, nè sopra quello dei Comuni; ma affidare l'esecuzione di questa legge agli uffiziali di polizia giudiziaria in generale, a' carabinieri ed alle guardie di sicurezza pubblica in particolare.

Mellana. Ora la Camera si trova a fronte di tre proposte. Io non so capire come un membro della gran maggioranza ministeriale proponga di non far cadere la spesa nè a carico dello Stato, nè de' Comuni, mentre il ministro richiede un aumento di forza pubblica. In quanto a me ed a' miei amici politici non combatteremmo la proposta dell'onorevole Lachenal; ma son di parere che il ministro insista perchè venga aumentato il personale, e quindi appoggio la proposta del deputato Guglianetti. Lo Stato paga il personale della polizia generale, non è quindi giusto caricare i bilanci di nuove spese. In quanto ai grandi centri, sono d'accordo che il mantenimento delle guardie di sicurezza pubblica sia obbligatorio, ma bisogna che si lasci alla libertà degli altri Comuni di caricare i loro bilanci di questa spesa.

Lachenal respinge quanto ha detto il deputato Mellana, cioè che egli faccia parte della maggioranza ministeriale; e dichiara che egli siede nella Camera affatto indipendente. Quindi insiste sul suo emendamento.

Mellana. Non so veramente darmi ragione perchè l'onorevole Lachenal si sia mostrato tanto animato per una mia espressione, che giudico inoffensiva. Io bo inteso dire, che mi maravigliava di vedere una proposta contro il progetto ministeriale, fatta da un membro di una maggioranza che ha fiducia nel ministero perchè suole appoggiarlo.

Farini. Mi limiterò a dare una risposta al rimprovero che mosse contro la Commissione l'onorevole deputa o Valerio, cioè che il ministero non ha chiesto aumento di guardie di sicurezza pubblica, e la Commissione lo ha proposto. Nell'uffizio a cui appartenevo si mossero lagnanze sull' insufficienza dei mezzi per eseguire la legge, ed ebbi incarico acciocchè col governo si studiassse di rendere efficace la legge, aumentando le guardie di pubblica sicurezza o l'autorità degli agenti della forza pubblica. Altri commissari ebbero lo stesso incarico, e si chiese al ministro se pensasse di poter fare eseguire la legge coll' attuale forza, e in caso negativo proporre i mezzi sufficienti. Così di consenso fu provveduto per i comuni rurali con le guardie campestri, e per le città colle guardie di sicurezza pubblica. Accettando questo fatto non si creda che la Commissione voglia scaricarsi del suo uffizio. Credo che non sia affatto indegno di una Commissione di prendere impegno per la sicurezza pubblica, che vale quanto la prima delle libertà; quindi se questo rimprovero potesse avere qualche effetto in apparenza sarebbe qualora volessimo fare una legge di polizia politica; ma noi vi proponiamo i mezzi di eseguire una legge che tuteli i cittadini dai ladri e dai malfattori.

Il ministro dell'interno si oppone all'emendamento del deputato Lachenal, perchè produrrebbe due inconvenienti; cioè che le guardie di pubblica sicurezza non ubbidirebbero le autorità politiche; e più, la spesa sarebbe a carico interamente dei municipii, i quali per necessità dovrebbero aumentare il numero delle guardie medesime. Osserva indi che sarebbe molto meglio se si potesse concentrare nel solo corpo dei carabinieri tutta la forza della polizia, ma l'esperienza ha dimostrato che in onta dei fondi stanziati in bilancio, questo corpo non si è potuto non solo aumentare, ma nemmeno completare.

Lachenal insiste sul suo emendamento.

Valerio dice, che da quanto ha detto il ministro dell'interno, cioè che le guardie di pubblica sicurezza hanno doppio scopo, uno di reprimere i furti, e l'altro politico, ha ragione di insistere sulla osservazione da lui fatta alla Commissione, e a cui rispose il deputato Farini. Insiste per la soppressione degli articoli in questione; e sostiene che le guardie servono con meno pericolo, e meno attivamente dei carabinieri, e perciò non è ragione retribuirle più generosamente.

Ministro dell'interno. Il dovere del governo non è solamente quello di tutelare le proprietà, ma pure di difendere le istituzioni politiche del paese. La Commissione, se avesse preso l'iniziativa di aumentare la forza a tutela di quelle, meriterebbe lode, e non certamente biasimo; perchè la tutela delle nostre libertà deve stare a cuore di ogni cittadino, che ami il ben essere della patria.

Sineo osserva che la guardia nazionale, e tutta la forza dello Stato sono sufficienti a tutelare le nostre libere istituzioni, e quindi non crede necessario un aumento delle guardie di polizia, potendosi invece aumentare i carabinieri.

Farini dice, che politicamente parlando non può recarsi a male i rimproveri mossigli dal deputato Valerio; che egli ha espresso il voto della Commissione per la iniziativa dell'aumento del personale di pubblica sicurezza, e ne ha preso la responsabilità. Aggiunge che i deputati Pareto e Valerio si sono troppo preoccupati delle precauzioni che si vogliono prendere per difendere le nostre libere istituzioni, e che essi non farebbero certo diversamente contro i nemici delle libertà politiche.

De Viry prega il ministero di ritirare l'articolo che sottopone alle leggi militari le guardie della pubblica sicurezza. Sostiene che le guardie sono d'istituzione civile, e sarebbe cosa troppo grave sottoporle a giudici militari, e che ciò sarebbe oggetto piuttosto di una legge speciale. Dice che il corpo dei carabinieri non è stato accresciuto, perchè nelle leve si suole fare la scelta degli uomini prima per le altre armi.

Il ministro dell'interno dice che il deputato Sineo non ben conosce la quasi impossibilità di aumentare i carabinieri, e che non può aderire alla domanda del deputato De Viry perchè si tratta di una legge urgente, e perchè questa è la sede propria delle disposizioni di penalità e di disciplina per le guardie suddette. Aggiunge indi, esser sicuro che ogni funzionario presta il suo concorso per difendere le libere nostre istituzioni; ma siccome i nemici sono molti, e che adoperano vari mezzi, vi sono di necessità le guardie di pubblica sicurezza. Osserva che secondo l'articolo 61 un Decreto reale può modificare le disposizioni che si ravviseranno necessarie in vista dello speciale servizio di questo Corpo, e della sua organizzazione.

Pareto. Io ho cennato un fatto in occasione delle visite che si sono fatte al generale Garibaldi in Genova: dirò poi che nè io, nè i miei amici negheremo al governo i mezzi di forza contro i nemici delle nostre libertà di qualunque colore essi sieno.

Ministro della guerra. Nella leva i primi a scegliere sono i carabinieri reali, anzi ogniqualvolta questo corpo manca al completo, si permette agli altri corpi di dare a' carabinieri gli uomini che loro convengono.

Lachenal (mormorio) dice parlare per la quistione d'ordine; indi insiste nella sua proposta.

Sineo dice che egli suol parlare di cose che conosce, e che la stessa dichiarazione del ministro della guerra fa vedere ch'è difficile, ma non impossibile, aumentare il corpo de' carabinieri.

De Viry insiste nella sua proposta.

Gli emendamenti de' deputati Lachenal e Guglianetti non sono approvati.

Si approva bensì l'art. 57 della Commissione.

Mellana propone che all'art. 58 si dica che la spesa di queste guardie sia tutta a carico dei comuni capo-luoghi di provincia.

Ministro dell'interno. Ciò è ingiusto nell'interesse delle città capi-luoghi, perchè il servizio si fa pure a vantaggio dello Stato.

L'emendamento del deputato Mellana non è approvato. Approvasi l'art. 58.

L'art. 60, dopo brevi osservazioni del deputato Mellana relative alle giubilazioni delle guardie e le risposte de' ministri dell'interno e della finanza che promettono che sarebbero accordate sulle ritenzioni è approvato. In seguito fu anche approvato l'art. 61.

De Viry propone che la Camera voglia approvare l'art. 48 del progetto ministeriale soppresso dalla Commissione, nel quale è detto che la presente legge starà in vigore per anni cinque.

Depretis dice che non vuole dichiarare la legge provvisoria, ma che la sua durata sia limitata a quattro anni.

Lachenal osserva che la quistione essendo grave si dovrebbe rimandare a domani perchè si discuta più lungamente.

Il ministro delle finanze insta che la Camera deliberi nel corso di questa seduta, mentre molte sono le leggi che rimangono a discutere.

Ministro dell'interno. È vero che il ministero aveva proposto l'art. 48, ma oggi che questa legge ha subito molte modificazioni in Senato, nella Commissione, e nella Camera, non è più necessario di renderla provvisoria; tanto più che si è già votato una ferma delle guardie per sei anni.

La Camera rigetta la proposta del deputato Depretis.

De-Viry ritira la sua.

Messa la legge a scrutinio segreto dà il seguente risultamento: Votanti 118; Maggioranza 60; Favorevoli 87; Contrari 31.

La seduta si scioglie alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Bilancio del dicastero dell'interno.

Varietà.

Dell'esercito e dell'armata sul Danubio nel mar Nero e nel Baltico

(V. i n. 427, 431 (suppl.) 436 e 437).

VI.

Il comando supremo.

Omer bassà col titolo di generalissimo e con bella fama di scienza militare, pratica e non infusa, fatta sui libri ma più sul campo, fronteggia il nemico sulla riva destra del Danubio. Il generale e lord che comanda le soldatesche inglesi, è in Costantinopoli da qualche tempo; e cotesto generale supremo d'Inghilterra, Ragian, ha la grandissima decorazione del merito militare, è moncherino del braccio destro. Da ultimo giunse da Malta il maresciallo di Francia Saint-Arnaud, chiaro nelle guerre d'Affrica, cui sono affidate le bandiere e gli stendardi di Francia.

Chi dunque toglierà il generale comando sui *nizam*, sui *rifles*, sopra i *chasseurs de Vincennes*, e i *zouaves*? Anche questo a me pare un pericolo e un danno. Vi possono in guerra esser comandi di corpi, di eserciti e di legioni, a ciascuna delle quali diasi scopo particolare, senza che il comandante di una sia sottoposto al capitano dell'altra; ed allora abbiamo a supporre esser coteste soldatesche divise da monti, combattere in regioni lontane, avere le generalità dell'impresa, regolarsi a lor talento quando seguano casi non preveduti, e dipender da ultimo lontanamente dal loro ministro della guerra, e dalla sede dello Stato. Championnet che governa l'esercito francese per entrare nel regno di Napoli nel 1799 non dipende da Jourdan, il cui intelletto di guerra guida nell'Italia settentrionale le schiere della repubblica; e nè l'uno nè l'altro son sottoposti a' comandi di Moreau co' suoi combattenti nella Svizzera. Siam d'accordo: erano generali d'una medesima nazione: avevano le date provvisioni e i dati cenni da compiere: il legame fra essi se non era visibile e immediato, era invisibile e premeditato. Eppure il Direttorio non fu punto contento di Championnet, e il costui capo fu per qualche tempo mal sicuro; anzi sarebbe ito giù, se i timori d'una inaspettata resistenza del coraggioso popolo napolitano non fossero cessati, e Macdonald non avesse avuto agio, a danno dei poveri patrioti italiani di Napoli, di batter ritratta verso le Alpi dagli estremi Appennini nientemeno, avendo a percorrere seicento chilometri e meglio.

Cotesta massima di unità e prontezza di comando indusse, io credo, l'imperatore di Russia a chiamare sul Danubio il canutissimo capitano supremo Paskevich, non parendogli il comando di Gorchacoff abbastanza forte e risoluto e imperante sugli altri generali dell'esercito medesimo. È indarno confondersi: nella guerra non si ha diritto al comando vero e potente e direi quasi idolatrato, se non quando la fama e la venerazione universale, come se fosse un voto di confidenza e di propria elezione, non veggano nel supremo indirizzatore delle mosse e degli armeggiamenti il Dio quasi e l'arbitro delle battaglie. Unica ragione cotesta che, non ostante le leggi del riposo ai vecchi anzi decrepiti marescialli, vide l'Italia l'ottuagenario Radetsky, vede la Russia il moribondo Paschevich, e che di anni 70 Carlo Filangeri regolì e governi le cose militari della Sicilia, e con la medesima età Guglielmo Pepe rese lunga e onorata la resistenza di Venezia, nè ancora l'Italia lo tiene come vecchio strumento o ferravecchio.

La virtù esecutiva nasce dal comando, che debbe essere indiviso, come indiviso è il concetto appunto o il disegno della guerra (*plan de guerre*); e se Omer bassà ha cominciato con un disegno e un'idea sua propria la guerra, rapirgliela e mutarla del tutto significherebbe distruggere tutto quanto si è sinora operato di qua del Danubio. In cotesti casi solamente noi possiamo e dobbiamo fare il panegirico dell' assoluto, attesochè il supremo dominio dello Stato, che può essere libero e parlamentare, può fare durante la guerra recisamente dispotico il dominio delegato al capitano; diversamente dal desiderio e dalla sentenza del Montecuccoli, il quale, parlando del Turco, vedeva la ragion di Stato come dispotica ed acquistata legittimamente *per lo ius delle armi, e quindi radicata nelle leggi fondamentali del regno, che vuole un solo sia principe e tutti gli altri siano schiavi, i quali in tale servaggio e cieca obbedienza la beatitudine dell'anima anche dopo morte ripongono.*

E sarà utile a' nostri lettori porre qui sott'occhio le parole del trattato sottoscritto in Costantinopoli il 12 di marzo, quelle le quali si riferiscono al comando militare. « Art. 2° Le « parti s'impegnano comunicarsi reciprocamente, « senza perdita di tempo, qualunque proposta « che una di loro, sospese le ostilità, ricevesse « o per via diretta o indiretta dalla Russia di « tregua o di pace; e il Sultano impegnasi inoltre « a non conchiudere nessuna trattativa o aper- « tura (*préliminaire*), nè nessun trattato di pace « coll'imperator delle Russie, senza intelligenza « e consenso delle parti. — Art. 4° Gli eserciti « ausiliarii riterranno facoltà prendere nelle « operazioni contro il comune nemico quella « parte che meglio parrà loro, senza che gli « officiali ottomani, civili o militari, abbiano la « pretensione (*prétention*) di esercitare il mini- « mo sindacato (*contrôle*) su le loro mosse: per « contrario cotesti officiali presteranno loro ogni « soccorso e agevolezza, massime negli sbar-

« chi, nel cammino, negli alloggi, nell'accam-
« pamento, nelle vettovaglie e nello strame, e
« nelle comunicazioni, si quando operino di con-
« serva *(ensemble)*, si che operino da sè *(séparé-
« ment)*. E i comandanti di cotesti eserciti pro-
« mettono (*s'engagent*) mantenere la più stretta
« disciplina fra' loro propri soldati, da' quali fa-
« ranno rispettare le leggi e gli usi del paese.
« È indarno ripetere doversi rispettare per tutto
« la proprietà. E già s'intende da una parte
« e dall'altra che il disegno generale della
« guerra (*plan général de campagne*) sarà discusso
« e fermato fra' supremi capitani dei tre eser-
« citi, e caso ch'una gran parte delle solda-
« tesche fosse in battaglia *(en ligne)* con
« le ottomane, non potrebbesi mandare ad atto
« contro il nemico nessuna operazione, la quale
« non fosse stata innanzi intesa *(concertée)*
« fra' comandanti delle forze collegate. Da ul-
« timo sarà soddisfatta a' bisogni del servizio
« ogni domanda relativa, purchè indirizzata dai
« comandanti supremi delle soldatesche ausilia-
« rie o al governo ottomano per via dei pro-
« prii ambasciadori, ovvero, per urgenza, alle
« potestà del luogo, salvo che obbiezioni mag-
« giori *(objections majeures)* chiaramente mani-
« feste, non lo impediscano.

E senza nostre chiose, sempre libere ed as-solute dobbiam desiderare e richiedere le commissioni, come l'autorità piena al capitano generale; dappoichè anche negli eserciti della repubblica romana si creò talvolta con piena podestà invece del console il dittatore, nè sappiamo come i tre capi, il francese, l'inglese ed il turco, si accorderanno nella strategia, che è la testa, come sarà forse facile accordarsi nella tattica, che è il braccio. Omer bassà non avrebbe ad aver pari nel carico, perocchè se anche avesse a canto ausiliarii e collegati per consultarli nelle imprese, e per conciliarli nelle dissensioni, l'esercito principale e il paese, tutti ciecamente deggiono obbedirgli. Imperocchè siam certi che ogni impresa vada a male, se non si tolgan via quelle cagioni che di lor natura involgano consulte, conferenze, obbiezioni, dispute, dissensioni, ed emulazioni; e per conseguenza inevitabile divulgazione dei segreti di guerra, irresoluzioni, discrepanze, rancore, freddezze, e sconcerti nell'eseguire.

Come volete che un generale nuovo nel paese, il quale dee cominciar a studiare la carta, nè le carte topografiche della Turchia sono secondo i bisogni della guerra moderna, come cotesto generale, ignorante della lingua, dei costumi, dei premi, delle pene, della storia, delle tradizioni, volete che possa comandare un esercito collegato, in cui l'elemento principale sia l'ottomano, sul paese turco, dove regna l'imperatore mussulmano?

Come trasfonderemo coll'esempio della propria bravura avvalorata innanzi dalla parola nel cuore di soldati si diversi l'ardimento? Canteranno essi nel correre a baionetta in resta i versi popolari, scritti oggi da Haly-Effendi o quelli che Rouget de l'Isle scrisse alle legioni infiammate marsigliesi? Avranno almeno un linguaggio uguale d'azione nella furia, e nelle convinzioni e nell'avvenire della patria?

Confidenti noi staremo ad ammirare cotesta opera politica che ne sembra probabile ora mai, dell'imperio umano è giusto nel campo politico e religioso, dove la tirannide cieca ed assoluta e poderosa tutto poteva e tutto faceva; ma vogliamo veder risolvere il problema più difficile nel campo militare, in cui è d'uopo congiungere all'autorità intrinseca, che è una riverente opinione del valore del capitano, l'autorità estrinseca conferita dalla potestà suprema.

Noi sconsolati italiani facemmo dura e sconcia prova del comando affidato a valoroso guerriero, cui pure erano ignoti i nostri fiumi, le nostre valli, le nostre forze, il nostro clima, i nostri impeti, la nostra immaginazione, la nostra storia, la nostra virtù morale, e fin anche le nostre gelosie e le nostre discordie. Omer bassà ai Balcani e presso Sciumla, io non dubiterei a giudicarne, varrà quanto Raglan e quanto Saint-Arnaud, cioè costoro varranno quant'esso, allorchè avranno studiato terreno e paese; ma ora in questo punto, se la guerra conviene che proceda senza indugio e senza ricognizioni, e senza bussole, e senza tavolette, e senza stadie, e senza consultazioni, e senza peritanze, Omer bassà ne sa più di certo di tutti gli altri. Come si può intendere un tutto di cui si ignorano le parti? Vorranno gli altri generali lasciare a lui la gloria, il pericolo delle battaglie? Si contenteranno aver co'loro soldati e con la loro forza morale contribuito a fermare innanzi Sciumla il nemico, e poi ributtarlo anche, e fargli trovare alle spalle il minaccioso fiume? Aspireranno alla gloria duratura sebbene meno abbagliante, che la storia dovrà pur concedere a Francia ed Inghilterra e ai loro capitani nelle regioni degli Emi e della Marizza, cioè di aver co' loro aiuti soltanto fatto trionfare la causa del dritto e della giustizia? Infine si accheteranno che il mondo civile dica: Omer bassà soccorso da Saint-Arnaud e da Raglan ha vinto il russo e salvato la libertà e l'egemonia dell'impero ottomano?

MARIANO D'AYALA.

FATTI DIVERSI

— BIRRA. — *Sue alterazioni e falsificazioni.* — La birra si prepara colla parte amilacea dei cereali, e principalmente dell'orzo, e col luppolo. Questa bevanda fermentata si distingue in *birra doppia* o *birra da tavola*: in *birra bianca*: in *birra semplice* o *piccola birra*. V'ha eziandio l'*ale* ed il *porter* che hanno maggior forza delle altre specie di birra.

Le diverse specie o varietà di birra dipendono dal grado di concentrazione del mosto; dal grado di torrefazione dell'orzo germogliato e dalla proporzione fra questa sostanza ed il luppolo.

Generale è l'uso della birra cui s'attribuiscono eziandio qualità nutrienti per i suoi principii componenti: se ne fa da noi attualmente una grandissima consumazione stante la scarsità e la carezza del vino. L'alcool che contiene la birra essendo allungato in moltissima quantità di acqua non produce gli stessi effetti d'ebbrezza prodotti dal vino.

Vuolsi rigettare: la birra acida che cagiona coliche di ventricolo e d'intestini; la birra torbida che muove flatulenze, ardore di stomaco e di orina; la birra troppo amara che produce vertigini, vomito ed altri malori.

La birra preparata in caldaie di rame non bene stagnate contiene sali di rame in maggiore o minore quantità. Quella conservata in vasi foderati di piombo o travasata in tubi di questo metallo contiene anche sali di piombo. La birra fabbricata con acque così dette selenitose abbonda di sali calcari.

Attesa la carezza del luppolo si sostituiscono a questo vegetabile, per la preparazione della birra: il legno quaiaco, la genziana, la scorza e le foglie di busso, il sugo di regolizia, la coccola di levante, la coloquintida, le teste di papavero, i fiori di tiglio, la polvere di noce vomica, la fava di S. Ignazio, il pepe di Spagna e varie altre sostanze.

Le foglie e la scorza di busso rendono la birra amara e purgante: le teste di papavero ed i fiori di tiglio le danno una proprietà inebbriante. Le coccole di levante, la coloquintida, la noce vomica sostituite al luppolo possono arrecare mali gravissimi, stante la loro qualità più o meno velenosa. La chimica riesce a scoprire la loro presenza nella birra. Non è altrettanto agevole a svelare le frodi commesse colle altre accennate sostanze. Chi ha il palato esercitato può riconoscere le sostituzioni. Spetta ai Consigli di sanità il sorvegliare sulla fabbrizione della birra, massimamente nella prossima stagione estiva in cui si fa maggior consumo di questa bevanda per temperare la sete.

— GABELLE. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica il quadro comparativo dei prodotti delle gabelle riscossi nella Terraferma e nell'isola di Sardegna nel mese di aprile 1854-1853. Eccone le cifre: 1854 Terraferma, ll. 3,067,624 80, Sardegna, ll. 189,950; totale ll. 3,257,574 80. 1853, Terraferma ll. 3,555,746 66, Sardegna, ll. 216,366 66; totale ll. 3,772,113 32. Differenza in meno nel 1854, ll. 514,538 50.

1854 dal 1° dell'anno a tutto aprile si riscossero in Terraferma ll. 12,340,424 65, in Sardegna, ll. 750,537 17; totale ll. 13,090,961 82. 1853, Terraferma, ll. 13,336,104 99, Sardegna, ll. 680,110 65; totale ll. 14,016,215 64. Differenza in meno nel 1854, ll. 925,253 82.

Aggiunte pel 1854, di canone gabellario lire 2,042,766 13, totale ll. 15,133,727 95; e pel 1853, ll. 1,576,181 66, totale ll. 15,592,397 30: resta una differenza in meno nel primo quadrimestre del 1854 su quello del 1853 di lire 458,669 35.

— LE SORELLE FERNI. — Il concerto già annunziato per lunedì prossimo, avrà luogo domenica 4 giugno a un'ora dopo mezzogiorno nelle sale dei signori Marchisio, fabbricanti di pianoforti, piazza Vittorio Emanuele, N° 11, piano nobile. Le persone che desiderano sentire le egregie violiniste, possono fin d'ora procurarsi il biglietto d'entrata presso i negozianti di musica.

— FUNERALI. — Stamane la Milizia Nazionale torinese ha fatto celebrare nella chiesa di S. Giovanni solenni esequie in onore del suo venerando e compianto comandante, conte Maffei di Boglio. Alla sacra e mesta cerimonia assistevano S. A. R. il principe di Carignano, ufficiali d'ogni grado dell'esercito e della Guardia Nazionale, militi di essa Guardia in gran numero, senatori, deputati e cittadini d'ogni ceto e d'ogni condizione.

— SOCIETÀ DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN TORINO — *Contrada dei Mercanti, casa San Secondo, num.* 14. — La Società è convocata in adunanza generale ordinaria domenica, giorno 4 del prossimo giugno, alle ore 12 meridiane nel solito locale.

Dovendosi occupare l'assemblea del bilancio del primo semestre, sono invitati ad intervenirvi i soci effettivi e gli azionisti, giusta l'articolo 10 dello statuto.

— STRADA FERRATA DA TORINO A NOVARA. — L'adunanza generale della Società della strada ferrata da Torino a Novara ha occupato due giorni, il 28 ed il 29.

La relazione fatta dal consiglio d'amministrazione ha soddisfatto i congregati e fu applaudita. Essa porge della situazione dell'impresa le migliori informazioni.

Furono estratti a sorte i consiglieri che dovevano uscire dall'amministrazione a termine degli statuti. La sorte cadde sopra i signori: Bosso ingegnere, cav. Soldati, barone Solaroli, marchese Gustavo Cavour, Goffy avv. A cui si aggiunge il sig. avv. Bronzini-Zapelloni nominato direttore della strada.

Furono confermati il marchese Cavour, il cav. Soldati, il barone Solaroli. I nuovi eletti sono il senatore Gautieri di Novara, il banchiere Ogliani, l'ingegnere Davicini. (*B. Strad. Ferr.*)

— STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE. — Il ministero ha presentato alla Camera dei deputati il progetto di legge per la nuova convenzione conchiusa il 27 aprile scorso, colla Società Laffitte e Comp. per la costruzione della strada ferrata di Savoia.

Il testo della nuova convenzione non è peranco pubblicato; ma essendo stato letto nell'assemblea generale tenuta a Parigi il giorno 23 corrente, sotto la presidenza del sig. Carlo Laffitte, possiamo darne alcuni cenni.

La nuova convenzione riduce all'obbligo di costrurre soli 84 chilometri le stipulazioni anteriori che obbligavano di stabilirne 240.

Fissa ad un *maximum* di 15 milioni la spesa totale della quale lo Stato porge guarentigia, riduce le esigenze tecnice del precedente capitolato ed assicura alla Compagnia la facoltà o di proseguire i lavori alla fine del 1856 o di abbandonarli affatto.

Nel secondo caso il governo si sostituirebbe alla Società, ma pagherebbe integralmente le spese fino alla concorrenza di 15 milioni, in titoli di rendita 5 0,0 ai pari.

Finalmente, dopo che saranno stati chiamati ai socii altri 50 fr., la convenzione accorda alla Compagnia la facoltà di sopperire alle spese con un imprestito od una emissione di azioni.

— TELEGRAFIA ELETTRICA. — I telegrafi elettrici sono non solo un bisogno sociale, ma un sussidio inseparabile delle strade ferrate.

Come provvedere alla sicurezza delle strade ferrate, senza un mezzo di comunicazione più celere di esse?

L'egregio signor Pentasuglia, aprendo il corso di lezioni teorico-pratiche di telegrafia elettrica, ha fatto un discorso, in cui tutti i vantaggi che da essa promanano sono maestrevolmente numerati.

Noi lodiamo i suoi alunni d'aver procacciato la stampa di quel discorso, perchè giammai, come in esso, abbiamo trovato un argomento a primo aspetto arido svolto con tanta lucidità e vivezza ed arricchito di considerazioni morali e sociali, che valgono a meglio chiarire la legge del progresso e l'importanza del nuovo trovato che vince gli spazi e congiunge le più distanti regioni.

Nè dal signor Pentasuglia potevasi attendere di meno, essendo giovine dotato di fecondo ingegno, corredato da studii lunghi ed assidui delle scienze esatte. (*B. str. ferr.*).

— INVENZIONE CAROSIO. — Nuove probabilità di riuscita arridono alla invenzione del dottor Carosio, anche per coloro che non hanno ancora una idea del di lui meccanismo, per la grande autorità dei nomi che già si impegnano in essa, come si può desumere dai seguenti estratti dei verbali delle sedute dell'assemblea degli azionisti della « Società genovese per detta invenzione »:

Estratto del Verbale della seduta del 29 *aprile* 1854.

« Finita la lettura del rapporto, il sig. marchese Cusani presidente del Comitato, chiede la parola per una comunicazione verbale in aggiunta al medesimo.

« Come ognun sa, dice il signor Cusani, l'imperatore dei Francesi ha sempre avuto un grandissimo interesse per la nostra invenzione, e l'anno scorso prodigò le più incoraggianti e grate accoglienze all'inventore signor Carosio, con offerta di assisterlo in ogni maniera nell'attuazione della scoperta.

« Il sig. Carosio nella recente sua fermata a Parigi ebbe nuovamente varie udienze dall'imperatore, il quale informato degl'interessanti risultamenti delle esperienze fatte a Londra, gli offerse il suo potente concorso per la pronta attuazione della scoperta, e mostrossi disposto a far costruire in Parigi a sue spese una locomotiva od un battello applicandovi l'invenzione Carosio. L'imperatore delegò pertanto il generale Morin direttore del Conservatorio d'arti e mestieri, a mettersi in rapporto coll'inventore. A quest'oggetto il sig. Siemens da Londra si recò a Parigi e si riunì coll'inventore e col sig. Morin per decidere, se fosse più conveniente costruir prima una macchina da battelli a vapore, o attendere l'imminente risultato dell'apparecchio in costruzione, cui intende il sig. Siemens. Per poter decidere però questo punto si vide che bisognava esaminar la cosa a Londra, luogo degli esperimenti; e quindi il sig. Morin si dispose ad andarvi, come fece.

« Trovandosi il Siemens a Parigi tenne pure consulti con Pouillet e Regnault, ed ebbe l'adesione loro all'invenzione Carosio. — Ora la pratica, soggiunge il signor Cusani, è ancora pendente, attendendosene il risultato ».

Estratto del Verbale della seduta del 5 *maggio* 1854.

« . . . . . il presidente dà la parola al sig. marchese Carlo Cusani, presidente del Comitato, il quale legge la seguente comunicazione:

« Signori — Siamo lieti di poter recare alla vostra conoscenza un dispaccio telegrafico inviatoci dall'inventore relativo alle importanti pratiche di cui vi abbiamo fatto comunicazione verbale nell'Assemblea dei 29 scorso aprile. Il dispaccio speditoci ieri da Londra, e da noi ricevuto il giorno stesso, è concepito in questi termini: — London Thursday — Décision impériale favorable Société. Moi lundi à Paris. Commencer avec Morin le dessin Siemens (1).

« La notizia qui contenuta è per noi di alta importanza e di felice aspettazione. Per la parte finanziaria facilmente ciascuno di voi potrà rilevare i vantaggi che ne derivano per le spese che l'imperatore assume di fare; e come con questa costruzione in Parigi resta adempito per noi l'obbligo imposto dalla legge di applicare in Francia l'invenzione entro due anni dalla data della sottoscrizione del Brevetto. Ne avremo pure grande vantaggio dal credito che ne ridonda alla nostra intrapresa.

« Ma quello che riesce maggiormente grato all'animo nostro si è la parte morale di questa notizia. Come voi già sapete, questa pratica fu condotta a compimento dal generale Morin, uomo di cuore e d'ingegno, distintissimo nelle scienze, Direttore del Conservatorio delle arti e mestieri in Parigi, e l'imperatore si decise favorevolmente dopo il ritorno del generale da Londra, ove aveva nuovamente conferito coll'ingegnere Siemens, ed esaminato la costruzione in corso del nostro apparecchio completo.

« Signori, dopo i risultati tecnici ed amministrativi che abbiamo portato a vostra conoscenza, io penso che il Comitato e la Direzione possano andar superbi di aver saputo collocare l'attuazione dell'illustre scoperta del dottor Carosio in sì distinte mani. Ed io, che assistito dal sig. barone d'Ondes, ora presidente della nostra Assemblea, ebbi una parte più attiva nella scelta dell'ingenere Siemens, sento al momento la più viva soddisfazione che i risultamenti del mio viaggio in Londra siano stati felici per la Società ».

Il rapporto fatto dal Comitato nella seduta del 29 aprile accenna le esperienze dell'ingegnere Siemens tutte accurate e concludenti, e dà a sperare sempre più che l'Italia potrà fregiarsi di una nuova gloria mercè la riuscita di questa impresa.

(1) Con lettera del dottor Carosio, cui fecero seguito altre dei signori Siemens e Scalia, venne confermato ciò che sommariamente è contenuto nel dispaccio sopra riferito. Ed al presente l'inventore trovasi a Parigi chiamatovi dal generale Morin per lo stesso oggetto.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Spezia, 30 maggio.

Ogni imbroglio politico pare che sia oramai finito. Il *Malfatano* partì sino da domenica mattina. I detenuti politici tradotti a Sarzana, quivi saranno processati. Parlarvi delle lepidezze logiche dell'*Italia e Popolo* credo opera inutile.

Ieri davanti il giardino pubblico avvenne un terribile accidente. Il tenente dei carabinieri verso le ore 7 di sera insieme col maggiore dei bersaglieri saliva a cavallo: fatti appena pochi passi, i cavalli s'impennavano infuriati e minacciavano qualche brutto giuoco, onde furono costretti a separarsi. La cavalla del tenente prese la corsa verso la città, e siccome a lui non era più possibile governarla perchè infuriata e peggio che sboccata, sia che egli perdesse l'equilibrio, o che impaurito tentasse scenderne, il povero cavaliere cadde stramazzone e dopo dieci minuti era cadavere. Questa morte poco meno che improvvisa produsse in tutti sgomento e pietà. Da poco tempo egli era venuto alla Spezia, ed il paese non aveva avuto che il tempo di conoscerne ed apprezzarne le rare doti. Piemontese di patria, della nobile famiglia dei Parravicini di Priola, in età di appena 28 anni, pianto dagli amici e da tutti alle ore 7 1/2 moriva.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 31 maggio.

In maggio 1854, ed appunto nel momento in cui tutta Europa si agita e rivolge tutta la sua attenzione ai due teatri della guerra, sembrerebbe egli credibile che a Genova non si pensi, non si parli d'altro che del teatro . . . Carlo Felice? Eppure è così: le nostre due ballerine hanno esautorato Omer pascià e Pasckewitsch, la questione del giorno non è più quella d'Oriente, ma è quella del nuovo passo a due e del protettorato del pubblico per l'una o per l'altra delle ballerine!

Questa grave quistione die' già luogo alla dimissione di un consigliere municipale, membro della deputazione teatrale, che già vi è noto per altre gesta; ed ora minaccia di far spargere sangue a due ferventi giovani che sembrano non aver tratto gran profitto da una pastorale ed evangelica ammonizione di cui fu largo con essi un buon prete nell'atto che li sorprese colle armi in pugno. — Fortunatamente però il pubblico pare che incominci ad attribuire alla cosa quell'importanza che merita, e che a grande scapito del propio decoro esagerò oltre misura nelle serate scorse.

Il municipio non avendo sin ora potuto raccapezzare un conveniente progetto di caffè all'Acquasola, sembra averlo rimandato alle calende greche. Eppure fra gli abbellimenti di cui Genova risente per così dire necessità, è certo a porsi primo di tutti lo stabilimento di un decente caffè nella più bella delle nostre passeggiate.

Tutto sembra disporsi a seconda della festa che avrà luogo domenica prossima al Tiro Nazionale.

Con gran piacere vi annuncio che la nostra Società transatlantica, la cui esistenza dicevasi compromessa per la morte del cav. F. Penco, e per la crisi commerciale cui sinora si soggiace, riprende, o per dir meglio, continua il corso delle sue operazioni, ed anzi sono in grado di accertarvi che nel prossimo giugno avrà luogo un'adunanza generale degli azionisti in cui verrà decisa e fissata definitivamente l'epoca in cui la Società dovrà incominciare il suo servizio attivo, e procedere ai primi viaggi.

Le azioni dell'acquedotto Nicolay hanno ripreso un considerevole rialzo in questi giorni, ed oggi furono negoziate a L. 470. Pare che l'amministrazione di questa Società voglia procedere senza la formalità degli incanti alla vendita sommaria delle azioni dei ritardatarii.

La direzione della *Stampa* venne definitivamente assunta dall'ottimo avv. Daniele Morchio già conosciuto assai favorevolmente fra i giornalisti di questa città. A.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 29 maggio.

Deggio parlarvi dell'articolo che pubblica quest'oggi il *Journal des débats* firmato dal sig. de Sacy. Questo scrittore è un uomo grave, e a tutti è noto che il giornale di cui egli è il redattore in capo ha relazioni con tutte le capitali del mondo, e riceve le più importanti comunicazioni diplomatiche; per esempio il signor de Bourqueney, ambasciatore di Francia a Vienna, è un antico collaboratore del citato giornale. In questo articolo il sig. de Sacy, esaminando i primi effetti prodotti dal trattato austro-prussiano, dice che in seguito al medesimo l'Austria fece alla Russia le più precise e formali rimostranze, dopo comunicazione alla Prussia, sull'occupazione dei Principati Danubiani. Il sig. de Sacy crede che questa previa comunicazione non sia stata fatta alla Prussia, e il gabinetto di Vienna avrebbe agito direttamente verso quello di Pietroburgo in virtù dell'articolo del trattato, il quale dice che anche la Prussia indirizzerà dal suo canto una nota energica allo Czar. Lo scrittore parla poscia dell'irritazione cagionata a Berlino da questo linguaggio esplicito e assoluto, e della baldanza in cui è venuto il partito che inclina verso la Russia, talchè il ministero del sig. Manteuffel sarebbe vacillante, accusandolo i feudali di essersi lasciato infinocchiare dalla diplomazia austriaca. Spiegazioni sarebbero state domandate al gabinetto di Vienna, il quale burbanzosamente avrebbe risposto essere le sue pratiche conformi alle clausole e allo spirito del trattato del 20 aprile; che se poi la Prussia non stesse ai patti, ne seguirebbe un caso di guerra fra le due potenze tedesche.

Questo è parlar chiaro. Il sig. de Sacy prende quindi ad esaminare la situazione dei piccoli Stati tedeschi, e qui è meno esplicito, perchè gli Stati secondarii della Confederazione hanno passioni, tendenze, opinioni e interessi che non collimano sempre colle passioni, colle tendenze, opinioni e cogli interessi delle due grandi potenze dell'Alemagna. La Baviera, verdigrazia, è strettamente vincolata alla Grecia, perchè il re Ottone è il secondogenito del bavaro Luigi, e non avendo quegli prole, gli succederà il terzo fratello. Nè occorre qui rammentare che la Grecia e la corte di Atene da qualche tempo hanno manifestato le loro tendenze in un modo abbastanza significativo per motivare l'occupazione del Regno per parte di una divisione anglo-francese. Ciò stante, se le potenze tedesche rivolgono le loro armi contro la Russia, non è probabile che la Baviera si unisca loro spontaneamente.

In sostanza sembra risultare dall'articolo importante del *Journal des Débats* che un grande cambiamento si è operato in Alemagna, e che dopo la sottoscrizione del trattato del 20 aprile l'Austria mostra i denti e sembra disposta a mettersi d'accordo con Inghilterra e Francia. Ciò stante molti quest'oggi cominciavano a credere che l'Austria fosse dalla nostra.

Nondimeno questa notizia non ha prodotto a Parigi l'effetto che se ne poteva aspettare; la Borsa stentò a fare un rialzo di alcuni centesimi, cui seguì un movimento di reazione, e se il listino inglese non fosse giunto con rialzo, credo che, malgrado la comunicazione del *J. des Débats*, la Borsa quest'oggi sarebbe tornata indietro. Forse ciò avvenne perchè sin da sabato gli speculatori, credendo il rialzo giunto al suo ultimo limite, si erano messi a giuocare al ribasso. In ogni caso l'articolo in discorso è importante come documento.

Il foglio ufficiale pubblicava ieri la nomina del vice-ammiraglio Baudin al grado di ammiraglio. Fu costui che, alla caduta del primo impero, essendo allora capitano, fece opera di salvare l'imperatore Napoleone che gl'Inglesi tenevano a bordo del *Bellerofonte* per trasportarlo a Sant'Elena. Dopo il colpo di Stato ebbe qualche freddura col governo, ma la sua nomina attuale può considerarsi come un pegno di riconciliazione.

Già saprete che l'ammiraglio Napier ha bombardato parecchi forti dell'isola di Hangoe, e si accingeva ad attaccare il forte principale.

I rapporti del generale Osten Sacken non lasciano più alcun dubbio sulla perdita e sull'incendio della fregata inglese il *Tiger*, il cui equipaggio fu rinchiuso nella casa di quarantena a Odessa.

Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 27 maggio.

I giornali inglesi e francesi vi avranno già fatto conoscere il testo del trattato austro-prussiano del 20 aprile e dell'articolo addizionale. Questi giornali essendo giunti soltanto ieri sera a Berlino, non posso ancora dirvi l'impressione prodotta dalla mentovata pubblicazione. Intanto vi fo avvertire che nell'articolo speciale è detto che, ove la Russia non aderisse all'invito delle due potenze tedesche di sgombrare i Principati, una delle parti contraenti farà di ottenere garanzie circa i punti indicati, a termini dell'articolo 2 del trattato patente, per cui ogni attacco contro il territorio di una delle parti contraenti deve essere respinto dall'altra con tutte le forze di cui dispone. Ciò prova che l'accordo è presupposto. Nel caso indicato l'Austria prenderà le armi, e la Prussia ne dovrà coprire il territorio.

Oltre a ciò l'incorporazione dei Principati e l'attacco della linea dei Balkani sono considerati come casi di guerra. Così vi scrissi nelle mie ultime lettere ed i ragguagli trasmessivi sono in tal modo confermati. Ci rimane però ancora da conoscere la convenzione militare.

Per altra parte bisogna osservare che nel trattato vi sono parecchie disposizioni ambigue, e lo chiamerei quasi una pagina bianca su cui l'avvenire avrà da scrivere. Solo sappiamo che il passaggio dei Balkani è considerato come un caso di guerra.

Il giorno 24 fu proclamata in seno alla Dieta di Francoforte la dichiarazione sulla politica, che l'Austria e la Prussia intendono seguire in Oriente, come vi avrà forse già annunziato il telegrafo. La *Gazzetta Nazionale* contiene un'analisi della dichiarazione, e ve ne darò anche io un sunto, quantunque mi sembri che il detto giornale pecchi di ottimismo. Sarebbe dunque stato dichiarato: 1° La Prussia e l'Austria sono d'accordo sul punto che l'integrità territoriale della Turchia deve essere mantenuta; 2° La continuazione della guerra fra la Russia e la Turchia mette in pericolo gli interessi dell'Europa; 3° L'incremento della potenza militare della Russia sul Basso Danubio non è conciliabile cogli interessi dell'Alemagna. La Prussia e l'Austria pertanto procureranno che il grado di potenza dei grandi Stati europei non venga alterato a detrimento della Turchia, e invitano quindi i governi tedeschi ad associare alla loro politica.

La dichiarazione sarebbe stata bene accolta, e sulla proposta della Baviera sarebbe stata nominata una Commissione incaricata di preparare un voto di ringraziamento. Questo è forse un affare di cerimonia. Infatti si attribuisce ai governi convenuti il 25 a Bamberg il divisamento di dare al trattato un'adesione condizionale, affinchè l'interesse dell'Alemagna sia meglio definito. Se la Gallizia, per esempio, fosse attaccata, la Confederazione non sarebbe in obbligo d'intervenire. Queste notizie sono già di alcuni giorni, e ignoro se le idee dissidenti si siano modificate nella discussione che sarà seguita. Mi assicurano che i governi medii, istigati dalla Baviera, avevano intenzione di fermar le ruote del carro. Così si espresse un personaggio che raramente s'inganna. E se una delle due grandi potenze vuol farne suo pro, potrà dire: « Come volete che io bandisca la guerra alla Russia, se la Confederazione non permette? »

Se dobbiamo prestar fede a una lettera della *Gazzetta Nazionale* in data di Vienna 24 corrente, le ultime rimostranze della Russia e i suoi dispacci *tranquillanti* sul concentramento delle sue truppe verso le nostre frontiere settentrionali e orientali, portano già i loro frutti. I corpi 2°, 4° e 9° stanziati in Moravia, Gallizia e Transilvania, che dovevano essere messi sul piede di guerra, conservano le loro stanze sino a nuovo ordine. Nè vien punto sollecitato l'ordinamento degli ospedali militari, e la concentrazione del corpo di cavalleria del generale Clam in Ungheria non va innanzi.

Mi è poi grato annunciarvi che, stando a lettere di Stoccolma del 3, l'ammiraglio Napier ha trovato ottima accoglienza alla corte del re Oxarre. Si crede che verso la fine di giugno la Svezia si dichiarerà per le potenze occidentali. Il principe erede è molto ostile alla Russia.

Il principe di Prussia ritornerà decisamente il 6 giugno colla famiglia. Il principe assisterà alle feste per il 25° anniversario delle sue nozze che in Alemagna si chiamano nozze d'argento (Silberne Hochzeit).

Ho creduto che non fosse il caso di parlarvi di un piccolo tafferuglio succeduto domenica scorsa nel *Thiergarten* (il nostro *Jardin des Plantes*) dove il popolo fece sentire alcune grida di *Viva il principe di Prussia*! Lunedì fu tolto via il palco dell'orchestra dove nel 1848 si pronunciarono tanti discorsi patriotici. Là si riuniva la folla nei giorni di domenica. — Si afferma che alcune voci domandarono l'inno nazionale austriaco, come per far capire che l'Austria è men cosacca della Prussia! — Chi lo sa? I Croati sono di razza slava!

Non si conferma sinora la notizia del matrimonio del principe reggente di Baden colla principessa di Prussia. Le corrispondenze ministeriali ne dubitano, ma ciò non prova niente.

In questo momento mi viene assicurato che il nuovo protocollo di Vienna constata *l'accordo delle volontà nel suo spirito e nella sua tendenza.* Tale è la frase *diplomatica* in cui certuni vogliono vedere la base di una quadruplice alleanza. Io non vedo altro che una frase oscura e stiracchiata.

Il principe ereditario del Wurtemberg e la granduchessa Olga sono passati per Dresda. Poco dopo giunse a Berlino il conte de Redern, inviato prussiano a Dresda, e fu ricevuto dal re.

Vengo a sapere che a Francoforte non si è trattato che della politica delle due potenze nella questione d'Oriente e non della convenzione del 20 aprile che non fu l'oggetto di alcuna proposta. Questa convenzione è considerata come conchiusa dall'Austria e dalla Prussia nella loro qualità di potenze europee, perciò gli altri Stati della Confederazione non hanno nulla a ridirvi.

— ** —

Dispaccio elettrico.

Parigi, 1 *giugno.*

Il *Moniteur* d'oggi annunzia che il giorno 3 corrente partirà da Vienna per Pietroborgo la domanda dell'Austria dell'evacuazione dei Principati.

Il *Moniteur* conferma anche le notizie d'Atene *(Vedi Parlamento d'oggi e di ieri).*

Borsa di Torino *del* 31 *maggio.*

1849 5 0/0. G. p. 86 75, 25. Id. pel 30 giugno 86 25. M. 86 25. 86. 86 25. 86.
1851 G. p. 85 75. 86.
1834 Obblig. 4 0/0. G. p. 950.
1849. G. p. 885.
Banca nazionale. G. p. pel 30 giugno 1130.
Cassa di sconto. G. p. 257 50.
Comm. ed ind. (V. E.) G. p. pel 30 giugno, e M. 500.
Ferrovia di Cuneo. G. p. pel 30 giugno 510.
Ferrovia di Novara. G. p. 465. 469. Id pel 30 giugno 470. 460. M. 455. 453. Id. pel 15 giugno 455.

Borsa di Parigi del 31 maggio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» »	70 50 71 »
» » 4 1/2 p.0/0	» »	95 75 96 30
F. piem. 1849. 5 p.0/0	87 »	87 50 » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	55 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	91 3/8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

REGOLAMENTO

per la Casa di Salute Privata

Diretta dal Dottore **ANTONIO RESTELLI**, *aperta in Alessandria con Decreto Reale del* 16 *marzo* 1853.

Nello Stabilimento si ricevono, dietro proporzionato compenso, quelle persone fra gli agiati d'ambo i sessi, che abbisognando di una cura o medica o chirurgica, od oculistica, o di una assistenza ostetrica, non vogliono e non possono essere ricevuti nei pubblici Spedali.

Art. 1. Si ammettono nella Casa di Salute, previa visita fatta agli ammalati dal Direttore, o dietro certificato medico o chirurgico, individui di ogni età e sesso, affetti da malattia medica o chirurgica acuta o lenta, la quale però sia creduta sanabile.

Art. 2. Si accettano pure donne per assistenze ostetriche.

Art. 3. Il servizio sanitario vi è fatto dal dottore in medicina, chirurgia, ostetricia ed oculistica Antonio Restelli, e da un assistente.

Art. 4. La pensione, compresa ogni spesa di assistenza medica o chirurgica, di vitto, di alloggio, dei medicinali e dei è:

di L. 7 50 al giorno se l'ammalato vuole una camera per sè solo.

» 5 50 se una camera comune a più individui.

» 3 00 per ogni persona di servizio estranea allo Stabilimento, la quale rimanesse coi signori ammalati nella Casa di Salute.

Art. 5. Qualora i signori ammalati stabilissero col Direttore dello Stabilimento private condizioni per l'importo della cura medica, la pensione tutto compreso come sopra vien calcolata per tutti indistintamente a L. 5 al giorno.

Art. 6. Le operazioni d'alta chirurgia saranno compensate separatamente, e l'importo di esse verrà fissato per convenzione fra l'ammalato ed il medico dello Stabilimento all'entrata dell'ammalato stesso.

Tale norma sussiste pure per i casi di assistenze ostetriche.

Art. 7. Quantunque tutte le cure vengano fatte dal Direttore, non mancherà per altro lo stesso, ogni qualvolta lo giudichi necessario di ricorrere al parere di quei medici della città o dello Stato che più di tutti godono stima e fama di sapere e pratica profonda. Qualora però o l'ammalato od un parente od un interessato legalmente desiderasse consultare altro medico confidente, ciò gli vien concesso rimanendo a suo carico il dovuto compenso.

Art. 8. Non è pure compreso nella pensione l'imbiancamento della lingeria propria dei sigg. ammalati, ed il combustibile per ogni camera.

Art. 9. La pensione si paga anticipatamente per giorni puindici nell'atto dell'accettazione dell'ammalato nello Stabilimento, e si rinnova un giorno prima della scadenza. La pensione dei giorni non passati nello Stabilimento sarà restituita.

Art. 10. Se l'ammalato volesse sortire dallo Stabilimento in corso di cura, dovrà darne avviso tre giorni prima.

Art. 11. Qualora un ammalato desiderasse essere ricoverato nella Casa di Salute, ma farsi curare da un medico estraneo allo Stabilimento pagherà la pensione di L. 5 al giorno avendo diritto a quanto all'art. 4, rimanendo a tutto suo carico l'importo della cura medica o chirurgica. Il medico, o chirurgo richiesto all'ammalato dovrà uniformarsi alle norme del regolamento interno dello Stabilimento.

Art. 12. Le domande d'ammessione nella casa di Salute verranno dirette all'Economo dello Stabilimento, od al Direttore.

Dalla Casa di Salute, contrada di Porta Bavanale il 24 aprile 1853.

Il Direttore Dott. **Antonio Restelli.**

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

Agenzia Matrimoniale

Stabilita in Londra, 12 *John St. Adelphi.*

Quest'Agenzia che esiste da molti anni, e dà dei risultati eccellenti, si raccomanda per il suo scopo che è quello di procurare relazioni fra persone sconosciute che vogliono maritarsi, e che non potendo incontrare nelle famiglie di loro conoscenza la persona che desiderano, trovano con questo mezzo partiti convenevoli alla reciproca posizione d'ognuno. Il segreto più inviolabile è tenuto in tutte le ricerche e le trattative che si fanno, e l'Agenzia non si dirige che a persone rispettabili.

Si mandano prospetti, modelli di domande, statuti, ecc., alle persone che ne fanno la domanda, mediante l'invio di due *scellini* e sei *pence* (fr. 3 10). Le lettere non affrancate sono rifiutate.

Dirigersi al Direttore
LAURENCE CUTHBERT.

INJEZIONE-BROU

Approvazione di parecchie Accademie di medicina e particolarmente di quella di Pisa. Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti o cronici; si trova nelle principali farmacie d'Italia. I Depositarii generali che accordano lo sconto d'uso, sono: — I sigg. Gaetano Mazzoleni a *Brescia*; Dalmas, a *Nizza*; Luigi Bava, a *Casale*. — A *Parigi* presso l'inventore **Brou**, via R chechouart, 31. — *Prezzo della boccetta per l'Italia franchi* **6**.

ROB LAFFECTEUR

Il ROB vegetabile del Dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del D. Giraudeau di Saint-Gervais, è di assai superiore al Siroppo di Cuisinier, di Larey ed altri tutti di salsapariglia. Guarisce radicalmente, senza *mercurio*, le affezioni cutanee, le scrofole, le conseguenze della rogna, le ulceri e gli incomodi provenienti dal parto, dall'età critica, e dall'acrimonia degli umori. Questo ROB è soprattutto raccomandato contro le affezioni sifilitiche recenti, inveterate e ribelli al *Copahu*, al *Mercurio* ed al *Joduro di Potassio.*

Il ROB di Laffecteur fu approvato dall'antica *Società Reale di Medicina*, dal decreto dell'anno XIII e somministrato alla marina di Francia dal 1788 — Nel 1850 fu approvato nel Belgio dal ministro della guerra, pel servizio sanitario dell'armata belgica, e ultimamente il ROB fu autorizzato ufficialmente per tutto l'impero Russo.

Prezzo pel Piemonte Ln. 10

Presso i sigg.: — *Annecy*, Garnier — *Asti*, Boschiero — *Alessandria*, T. Basileo — *Aosta*, Gallesio — *Bairo*, Aimonino — *Casale*, Oglietti — *Cagliari*, Crivellari — *Ciamberi*, Dumas Saluces — *Castelnuovo*, Beico — *Cuneo*, Forneris — *Genova*, Bruzza — *Livorno*, Tuccetti, Pietromani, Gordini — *Mortara*, Sartorio — *Novi*, Galleano — *Saluzzo*, Bongioanni — *Savigliano*, Calandra — *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerrutti, Florio, Fratelli Fresia.

Nizza: A. Dalmas, *Agente generale.*

E uscito il 1° Volume della

STORIA D'ITALIA

DALL'ANNO **1814** SINO AI GIORNI NOSTRI

scritta

DA LUIGI CARLO FARINI

Prezzo Lire **6 25.**

Vendibile presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia*, contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, e al Negozio da carta di *Sebastiano Franco e Figli*, nella corte del Burro.

NON PIU' FUOCO PEI CAVALLI.

(30 anni di successo)

Guarigione radicale degli zoppicamenti, contusioni, schienelle e simili per mezzo del *Lenitivo Boyer Michel d'Aix* (Prov.)

Lettera indirizzata al sig. Michel.

« Piacciavi spedirmi una cassa contenente 48 bottiglie del vostro *Lenitivo Boyer-Michel*, ossia *Acqua di fuoco pei cavalli.* Piacciavi altresì farmi pervenire una lettera d'avviso che m'indichi lo importare della fattura, e a chi ne dovrò fare sborso.

Fate grazia di spedirle al più presto, perchè ne avrò bisogno immediatamente.

« Torino 18 gennaio 1858.

PIETRO POLLON, *Negoziante da cavalli.*

Deposito a Torino alla Spezieria **Bonzani.**

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 440.

IL PARLAMENTO

VENERDI 2 GIUGNO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 30, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 166

Torino, 1 giugno.

Il progetto di legge sul nuovo Codice di procedura civile è attualmente in esame negli uffici delle Commissioni del Senato. Ci viene riferito che importanti modificazioni si fecero alla proposta ministeriale, quali possono attendersi dal nobile consesso in cui siede il fiore della nostra magistratura; modificazioni, ne siam certi, in quanto tendono a migliorare lo spirito e le forme di una legge su cui fondasi uno dei precipui elementi della vita civile, facilmente accettabili e dal Governo e dalla Camera elettiva. Sotto questo rapporto adunque, al retto intendimento della nostra Camera vitalizia non sapremmo che rendere lode.

Ma se bello e consentaneo è alla missione del Senato, che gli uomini chiamati a pronunciare il proprio avviso sopra un argomento così considerevole pongano ogni cura a rendersi degni della fama che raggiunsero nelle grandi cariche della giurisprudenza, non meno importa, per l'interesse pubblico, che prontamente ed energicamente si proceda. Qualunque ostacolo si frapponga all'attuazione più spedita e prossima del nuovo Codice è cagione di danno nel paese, per molti riflessi: per le mutate leggi in prima, che non tutte consuonano colle vecchie consuetudini di procedura, per quelle indi che ora si stanno discutendo e che non troverebbero ovvia applicazione quando almeno nello stesso tempo il progetto del codice non fosse sancito dai tre poteri. — Tra queste ultime leggi collocheremo ad esempio quella sulla riforma dei diritti d'insinuazione, di successione e di emolumento giudiziario, quant'altra mai importantissima, della quale nel precedente numero del giornale abbiamo tenuto discorso ai nostri lettori.

La stagione incalza e se dentro il periodo della sessione corrente, anzi se prima che le due Camere siano prorogate, il progetto di Codice non fosse presentato dalle Commissioni e dal Senato discusso, si andrebbe ad una sospensione di parecchi mesi, d'un anno forse; sospensione, lo ripetiamo, che altre ne trarrebbe dietro non meno deplorabili.

Facciasi adunque con impegno, con accurate indagini, con profonde migliorazioni; ma facciasi. Se migliorare volesse dire necessariamente protrarre, noi saremmo posti in due tra un male certo e un bene lontano, da non sapere qual partito in tali casi sia il preferibile.

Gli uomini onorandi del Senato vorranno valutare queste nostre rimostranze ed accogliere una preghiera che ci permettiamo a loro dirigere. Reclamano il nuovo Codice troppe classi, troppe ragioni, troppi interessi perchè esso non possa essere da zelanti custodi della ragione suprema del ben pubblico più a lungo ritardato.

La gioventù che presta opera agli studi della giurisprudenza, i già esercenti membri del foro, i giudici che debbono concordare le disposizioni legali col mutato sistema di governo aspettano da questa legge, che è, quasi diremmo, la misura esterna dell'applicazione della giustizia altre norme per indirizzare o informare le menti nei loro studi, nelle loro professioni, nel loro ufficio. Aspetta da questa l'intiero paese che nell'ordine giudiziario siano le prescrizioni del rito fatte uguali nel concetto alle prescrizioni del codice civile.

La stessa stanchezza in cui cadono le regole di procedura, quali sono le ora vigenti, nel punto che si sanno destinate a cessare reclama una provvisione, fra i cui pregi non dovrebbe esser ultimo quello della celerità.

Il moto prodigiosamente ascensivo che si avverò da pochi giorni nei fondi pubblici ha egli base? Ai sintomi di timore che fecero scadere il credito fino a rovinose proporzioni successero ragioni solide di guarentigia e di fiducia? È convinzione profonda quella che riconduce i valori in termini pressochè normali, o è giuoco di momentanea speculazione? Si rialzeranno per questo fatto veramente gl'interessi dell'industria e del commercio, o subiranno ancora il pericolo di nuova ricaduta, peggiore in tal caso della lenta prosecuzione della crisi?

Ecco le domande che gli uomini d'affari si dirigono scambievolmente in questa circostanza; ecco le voci che tengono gli animi in sospeso, nel mentre i bollettini della Borsa per verità starebbero a provare che la situazione in cui versiamo è tranquillante. A noi incombe mettere in chiaro il nostro avviso, secondo le migliori indagini per le quali abbiamo potuto formarci un criterio sullo stato delle cose.

Un certo rialzamento per sè era prevedibile e preveduto. Siccome due o tre cause, non tutte di carattere durevole, influivano sulla crisi dello scorso inverno, aggravandola d'altronde anche più del necessario, così col cessare d'una delle medesime, della più premente, se non della più grave, doveva anche venire meno il danno che ne era conseguenza. — La scarsezza dei generi alimentari che mise in apprensione il nostro paese, siccome l'intiera Europa, ed obbligò ad una straordinaria esportazione di numerario, volge al suo fine. La stagione che corre si offre promettitrice di messi abbondanti. I prezzi nei mercati già declinano. Le derrate di prima necessità non solo sono assicurate sufficienti a raggiungere il periodo del prossimo raccolto, ma impongono minori sacrifizi al povero pei bisogni quotidiani della vita. Laonde il danaro che già era scomparso in qualche parte dalla circolazione, e sia pel mutato aspetto dell'avvenire, e sia pel prestito spontaneamente e prontamente sottoscritto, e sia infine per mutuo coraggio che risorge, ha ripreso un certo movimento. Laonde ancora nei lavori privati e nelle pubbliche opere si può ravvisare una rediviva attività che schiude nuove fonti di lucro e rimette, quasi diremmo, nuovo sangue nelle vene delle classi operose del popolo.

Impertanto da questo lato non solo si giustifica, ma rendesi ovvia, naturale, stabile la fiducia. Fin da quaranta giorni essa trovò accoglienza nel nostro paese; poichè per fermo non avevamo in ciò ragione alcuna di attendere che da Francia, o da qualsiasi diversa parte ci venisse l'impulso. Era mestieri tutt'al più di stabilire una retta intelligenza della modificazione della situazione; ufficio a cui non poteva non bastare il Piemonte per virtù del proprio senno, come per la posatezza dei suoi consigli, onde dall'estero ebbe ed ha lode.

Ma se per tal modo spiegasi il rialzamento che i valori dello Stato incontrarono nello scorcio dell'aprile e nella prima quindicina del maggio, può attribuirsi ad una ragione simile la forza ascensiva che di recente in capo ad una settimana portò un risultato di aumento di circa 10 franchi per 0/0? Qui non è, e non può più essere limitata al Piemonte la osservazione delle cause che originarono questo favorevole mutamento. — Il moto sorto con più alacrità che altrove a Parigi, ha trovato nelle principali piazze d'Europa un'adesione energica, improvvisa. Quel moto ha naturalmente prodotto di rimbalzo in Torino l'alzamento, di cui parliamo, pei molteplici rapporti che legano i nostri con gli interessi della Francia.

Or bene, un tanto rivolgimento a voce unanime i giornalisti e gli uomini della Borsa vogliono riferirlo, più che a cagioni interne, all'attitudine che or sembra alquanto decisa delle potenze alemanne in pro della causa che si sostiene dall'Occidente. Gli articoli addizionali al trattato conchiuso tra l'Austria e la Prussia, le comunicazioni fatte alla Dieta di Francoforte e il modo onde le altre minori potenze tedesche furono invitate ad aderire, la conferma data nella Conferenza di Vienna dai due plenipotenziari della Corte austriaca e della prussiana dei sentimenti che proseguono a nutrire per l'integrità del territorio della Turchia e della risponsabilità morale che assumono in piena compartecipazione per l'atto di guerra lanciato dal governo dell'imperatore de'Francesi e della regina Vittoria, sono sembrate sufficienti ragioni per ritener sicuro e vicino il conseguimento della pace. L'entusiasmo, forse eccessivo, almeno nei modi, almeno nell'irrompere, ha preso luogo a Parigi d'un già eccessivo scoramento. Con quella foga con cui in ogni cosa agisce l'impressionabile spirito francese si è letto l'annunzio che tre corpi d'armata dell'Austria si avviavano verso l'Erzegovina e la Transilvania, che la Prussia decisamente anche essa mettevasi in piede di guerra; e tale annunzio in un momento è stato di effetto, come quello fosse di molte vittorie. Gl'interessi o concatenati, o dipendenti, o correlativi hanno dovuto tener dietro alla spinta data; cui nessuna forza avrebbe potuto frenare. È questo il primo aspetto della quistione che politicamente non riposerebbe certo su fondamenta molto sicure.

Ma questo non vuol poi dire, a nostro senno, che i fondi, anche non avverandosi tutta la prospettiva vagheggiata della quadruplice alleanza, debbano ricadere. Imperocchè l'eccesso di fiducia che s'ebbe nel lato politico corregge per buona sorte, come già abbiamo annunziato, un eccesso di timore che già prevalse nel lato reale delle cose. Quindi se è il prodotto d'un favore improvviso, non è meno lo stato presente dei valori l'espressione delle condizioni le più positive; e deve far meraviglia non che si sostenga, ma che abbia così in basso potuto cadere pel passato.

Quale disastrosa minaccia ha mai da vicino fino ad oggi colpito due nazioni ricche e temute, quali l'Inghilterra e la Francia? La guerra, quando i due governi sono sostenuti dall'opinione, quando propugnano la causa del diritto, quando trovano pronti gli animi ai sacrifizi, quando hanno unanime la simpatia della civile Europa, la guerra poteva mai nell'aspetto in cui si è presentata offrire i caratteri della desolazione, alla quale gli uomini parevano abbandonarsi soltanto per la paura?

Veggasi infatti che l'Inghilterra, nazione eminentemente riflessiva e posata nei giudizi, non andò soggetta alla oscillazione dei valori che la mobile fantasia dei Francesi impose a danno loro.

Oggi una prima linea già guadagnata nella via dei fatti pratici ha recato pur vantaggi: ha insegnato che è dannoso patire due volte gli sconvolgimeuti col temerli prima, e subirli poi.

La fiducia adunque è figlia di più maturo senno. Procede da quella fonte stessa da cui le maggiori mostre di propensione dell'Austria e della Prussia derivano in favore dell'Occidente; cioè, da quella forza d'opinione che dappertutto si pronunzia contro la Russia ed assicura che la causa della civiltà uscirà salda e ferma nelle sue prove contro la barbara ragione della conquista.

Negli scorsi *numeri* abbiamo parlato di un esempio di opportunità che ci dava la Polonia per bocca di Czartoryski. Testè ce ne ha dato un altro il repubblicano Gran Consiglio del cantone Ticino, che considerando la natura de'rapporti attuali tra l'Austria e le potenze occidentali ha vietato nella seduta del 22 maggio ogni discussione pubblica sulla vertenza con l'Austria, che possa eccitare inopportunamente le passioni e le ostilità.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nell'ordine delle proposte a discutersi veniva il bilancio passivo dell'interno, ma stante l'indisposizione del ministro Rattazzi, si passò alla discussione del bilancio attivo del 1854.

« Questo bilancio, dice il deputato Revel nella sua accurata relazione, formato a seconda delle norme additate nella legge sulla contabilità centrale dello Stato ed in conformità dei decreti ed istruzioni emanati per l'esecuzione della medesima, trovasi compilato con sufficiente ordine e chiarezza. Desso è scompartito in 64 categorie che abbracciano tutti i rami dei prodotti qualsiansi afferenti all'erario giusta la loro natura. Le prime 61 categorie contemplano i prodotti ordinari, le altre 3 quelli straordinari. Le une e le altre sono suddivise in un numero discreto di articoli rappresentanti le parti che costituiscono il tutto della categoria. Le varie categorie poi dei proventi sono opportunamente raggruppate sotto generiche denominazioni di imposte, redditi diversi, o rimborsi o proventi d'ordine, giusta la diversa natura dei proventi medesimi ».

I proventi ordinari, giusta il ministero, sono di L. 118,249,950 30, gli straordinari di lire 7,137,921 29. Totale L. 125,387,871 59.

Secondo la Giunta i proventi ordinari sarebbero di L. 115,273,399 65. Gli straordinari di L. 6,889,761 29. Totale L. 122,163,160 94. Differenza fra quello e questo: L. 3,324,710 65.

Il bilancio attivo del 1853 era di lire 109,223,934 84. Nel 1854 secondo il totale del ministero vi sarebbe l'aumento di L. 16,163,936 75. Secondo quello della Giunta vi sarebbe l'aumento di L. 12,939,226 10.

Alcune categorie sono in aumento, altre in diminuzione. Aumentano le seguenti: tabacchi per L. 441,645; dritti sulle bevande e permissioni per L. 180,000; dritti d'ipoteche per lire 37,000; carta bollata per L. 200,000; dritti per passaporti e porto d'armi per L. 150,000; telegrafi elettrici per lire 60,000; poste per lire 200,000; consolati per L. 10,000; strade ferrate per L. 4,201,250; marchio per L. 7,000. Totale L. 5,486,895.

Diminuiscono le seguenti: dogane per lire 2,290,000; dritti marittimi per L. 34,500; sali per L. 4,800; dritti marittimi per L. 80,000. Totale L. 2,409,300.

Varie categorie sono già state approvate. Si mossero osservazioni da alcuni deputati non inopportune. Il ministro sopra la finanza diede spiegazioni appaganti. Il relatore e Lanza membro della Giunta presero parte viva alla discussione.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Ducato di Parma. — La *Gazzetta di Parma* del 30 maggio annunzia nella parte officiale, che il venerando balio luogotenente del magistero del militar ordine sovrano di San Giovanni di Gerusalemme ha accreditato presso la duchessa reggente in qualità d'incaricato d'affari il marchese fra Ricordano Malaspina.

In assenza del ministro di S. M. britannica, il segretario di legazione Campbell-Scarlett è pure accreditato presso la reggente in qualità d'incaricato d'affari.

Toscana. — Livorno, 29 *maggio.* — L'i. r. comando militare della città e porto di Livorno pubblicò la seguente sentenza:

Emanuele Loro di anni 30, marinaio greco, e Cesare Sanzi di anni 24, di Cortona, cameriere in Livorno, il primo per resistenza alla pubblica forza, ed il secondo per fermento leggiero, sono stati dal consiglio militare condannati: il Loro alla pena di otto mesi, ed il Sanzi a quella di mesi sei di prigionia in ferri.

Ed il sottoscritto comandante, mentre approva le due sentenze, ha in quanto all'estero Emanuele Loro commutato la detta pena nell'altra dell'esilio in perpetuo dai dominii toscani; e riguardo a Cesare Sanzi, tenuto conto della sua precedente buona condotta, ha dichiarato che riceva grazia della metà, ed espii i tre mesi in un carcere isolato.

Barone HAUSER *tenente-colonnello.*

Dalmazia. — Scrivono da Ragusa che i tre legni russo-greci si erano rifugiati in quel porto. Tostochè le autorità austriache conobbero il loro arrivo ed il carattere sospetto di questi legni, diedero ordine perchè fossero visitati e le armi e le munizioni che potessero contenere fossero sequestrate.

Queste prescrizioni furono puntualmente eseguite, ed è stato fatto divieto ai capitani di quei legni d'uscire dal porto.

ESTERO.

Francia. — Lo sceriffo Bou-Maza che, dopo la sua uscita dal castello d'Ham, abitava Villers-Cotterets, domandò con una lettera all'imperatore la permissione d'andar a combattere i Russi recandosi presso Sciamil. L'imperatore ha incaricato il signor Geoffroy di Villeneuve, che gli rimise la petizione del capo arabo, di annunziargli che non solo acconsentiva alla sua domanda, ma che la cassetta imperiale si assumeva di fornirgli armi, cavalli e tutto il necessario.

Lo sceriffo a quest'annunzio proruppe in lagrime, e stringendosi al petto il signor di Villeneuve, esclamò che « la sua maggior fortuna sarebbe di morire per la Francia, e che l'ultimo suo grido sarebbe quello di: *Viva l'imperatore!* »

Ecco la lettera di Bou-Maza:

« Lode a Dio solo e unico — Il sceriff Bou-Maza a S. M. Napoleone III.

« Sire, permettete al sceriff Bou-Maza di supplicare la M. V. di accordargli l'autorizzazione di pagare il debito di riconoscenza che ha verso di voi e la nazione francese. Da lungo tempo mi pesa di passare la mia giovinezza in assoluto ritiro. L'occasione oggidì è favorevole per uscirne perchè il sangue mi bolle nelle vene al

vedere minacciata la mia patria adottiva e la mia religione.

« Nei miei primi anni intesi parlare, sotto le tende, in mezzo ai nostri serrati, di una nazione celebre che aveva diffuso la civiltà in tutta l'Europa sotto un gran capitano. Questa nazione era la Francia; questo gran capitano era Napoleone I. Un giorno i figli di questo popolo giunsero alle nostre porte, ed avendomi il paese voluto per capo, accettai la santa missione. Cercai di respingere il nemico, versai il mio sangue, fui coperto di ferite, e dopo una lotta accanita ma inutile contro un'armata valorosa ed agguerrita, vidi il mio paese spossato. Lieto di rendergli un ultimo servizio, convocai il popolo e gli proposi di abbandonare i miei parenti, la mia famiglia, la mia patria, in somma di dare per lui la mia persona ..... e mi consegnai all'armata francese. Condotto a Parigi fui trattato con tutti i riguardi dovuti ad un nemico vinto ma onorato. Avendo io lealmente combattuto la Francia, ne fui nobilmente trattato.

« Sire, mi rimangono ancora alcune goccie di sangue che sarei glorioso di versare pel servizio della mia patria adottiva, ottenendo il permesso di recarmi in Circassia.... Giuro sul Corano che sarò fedele a V. M. Da sette anni che sono in Francia la mia condotta è irriprovevole, ma il mio passato non è scevro di errori e di calunnie. Permettete che in proposito io vi narri una novella araba:

« Un colono, che aveva una pecora e una capra, depose un sacco d'orzo nella stalla. La pecora tanto ne mangiò, che ne lasciò soltanto la polvere nel sacco. La capra ne volle mangiare anch'essa, ma le sue corna essendosi impacciate nella tela, non se ne potè sbrigare. Giunto il colono, è credutala colpevole, ammazzò la bestiuola innocente.

« Sire, da recenti riscontri pervenutimi dall'Algeria so che non ho più famiglia. Di una madre e di tre fratelli che io aveva, nessuno mi è rimasto. Non negate un protettore all'uomo isolato sulla terra. La sua riconoscenza verso V. M. non avrà altri limiti che la vita ch' egli vi consacra, e nel suo cuore sarà lieto e orgoglioso di chiamarsi

« Di V. Maestà (che Allah protegga!)

« *Fedele servitore e suddito*

« MOHAMMED-BON-ABD-ALLAH, detto BOU-MAZA.»

Turchia. — Stando alla *Presse* di Vienna, lord Redcliffe ha spedito a Londra l'atto della sua dimissione. Non vi ha alcun dubbio che esso ricuperà quanto prima il suo posto nella Camera dei lords.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 1° giugno.

Presidenza del vice-presidente cav. G. BENSO.

SOMMARIO. — *Presentazione di una relazione. Discussione del bilancio attivo pel 1854. Presentazione di un progetto di legge.*

La tornata si apre all' 1 e 3/4.

Si legge, indi si approva il verbale della tornata di ieri.

Marongiu presenta la relazione del progetto di legge portante autorizzazione alla divisione di Sassari di eccedere i limiti della imposta.

Presidente Il sig. ministro dell'interno essendo incomodato non può intervenire alla discussione del bilancio passivo del suo dicastero; quindi la discussione per quest'oggi verserà sul bilancio attivo pel 1854.

Guglianetti. Io non credevo che quest'oggi si dovesse discutere sul bilancio attivo; nè ho avuto tempo di prepararmi a tale discussione; tuttavia se la Camera crede che si proceda alla medesima, dirò ciò che meglio mi viene alla mente.

Presidente. Osservo che la relazione è stata distribuita sin da otto giorni, e che si trovava all'ordine del giorno per quest'oggi.

Guglianetti. Il ritardo de'ruoli porta un aggravio ai contribuenti, i quali sono costretti a pagare poi tutto ad un tratto una somma complessiva. La contabilità tenuta dagli esattori delle piccole città non è la migliore; poichè nella spedizione dei mandati accadono gravissimi errori. Forse ciò avviene per la moltiplicità degli affari, e perchè gli esattori affidano ad altri stipendiati sotto la loro risponsabilità le operazioni del proprio ufficio. Il ministero quindi dovrebbe usare grande severità nella scelta degli esattori. Si dovrebbe anche trovar modo di far cessare un sì grave inconveniente, specialmente per i comuni rurali, per cui i contribuenti non sanno quanto pagano alla fine dell'anno, tante sono le formalità a cui vengono sottoposti per le contribuzioni dirette. Di più continuando a mantenere il sistema delle dichiarazioni, possono intervenire sempre molti litigi tra i contribuenti e gli esattori.

Ministro delle finanze. Non disconosco la verità delle osservazioni fatte dall'onorevole preopinante; ma gli inconvenienti indicati derivano più dallo stato di transizione in cui trovasi l'amministrazione pel nuovo impianto, che non dalla poca bontà del sistema su cui posa l'amministrazione medesima.

Si lamentano vari errori commessi dagli esattori, ed io non voglio credere alla loro infallibilità; tanto più che oggi devono tenere la contabilità di sei imposte, mentre erano abituati a tenerne una sola. Il ministero ha pensato di migliorare questo corpo, e se prima si ammetteva un individuo all' esercizio di esattore in forza di un semplice certificato che rilasciava il direttore; i regolamenti in vigore esigono l'idoneità, che viene riconosciuta previo un esame in iscritto. Il preopinante ha attribuito gli errori che si commettono dagli esattori nei piccoli comuni alle persone da loro stipendiate, cui essi affidano le loro incombenze. Ciò mi pare molto difficile che avvenga nei piccoli comuni, ma può succedere nei grandi centri. Non è supponibile che un esattore con 800 lire annue paghi altri per sostituirlo. Nelle grandi città all'incontro si suole dagli antichi esattori mettere nell'ufficio persone di loro famiglia, e ciò o perchè già vecchi, o di cattiva salute; però l'amministrazione non lo permetterebbe ai giovani impiegati. In quanto alla moltiplicità dei ruoli, spero che per l'anno venturo sia messa in vigore la riforma progettata per ridurli a due. Osserverò finalmente, che l'attuale sistema di esazione dell' imposta sulle bevande favorisce i piccoli contribuenti dello Stato; perciocchè questa tassa grava in nove decimi sui grandi centri di popolazione.

Bottone prega il ministro a voler diramare ordini perchè gli avvisi per la esazione sieno concepiti in modo chiaro; affinchè i contribuenti possano ben vedere ciò che devono pagare ed a chi.

Ministro delle finanze. Per quest'anno sono avvenuti alcuni inconvenienti, che cesseranno negli anni avvenire, perchè le cose procederanno più regolarmente.

Botta eccita il ministro a far sì che gli intendenti fissino i giorni in cui i contribuenti debbono eseguire il pagamento.

È chiusa la discussione generale.

Categoria 4. *Sali.*

Ministro delle finanze. La Commissione ha fatto osservare che, dai ragguagli somministrati dall'amministrazione, sembra che non si sia dato uno sviluppo alla fabbricazione del sale in Sardegna. Mi sono già pervenute informazioni dalle quali rilevo che la detta Società nell'anno scorso non ha potuto eseguire i necessari lavori per mancanza di personale, e nell'inverno scorso le saline produssero 55 mila tonnellate di sale. Ora che varie opere si sono attuate, che si è aperto un canale di comunicazione con Cagliari, che si sono costruiti battelli pel trasporto del sale, si avranno in questo anno 100 mila tonnellate di sale, e così il dritto di 10 centesimi per quintale pagabile dalla Società sul sale esportato all'estero, figurerà per una maggiore somma.

Revel. Lo scopo che ebbe la Commissione nel manifestare il suo rincrescimento per veder figurare una somma minore pel diritto di centesimi 10 sul sale esportato all'estero, fu quello di non far deperire quell'industria nell' Isola: oggi però che la Società delle saline procura i mezzi a farla progredire, secondo ha dichiarato il signor ministro, la Commissione non ha motivo d'insistere.

Categoria 6. *Polveri e piombi.*

Botta. L'amministrazione de' piombi credo che costa più di quanto l'introito, quindi sarebbe da togliere questa categoria.

Ministro delle finanze. Non si può togliere questa categoria, perchè rende da 40 a 45 mila lire.

Botta. Desidererei sapere non ostante, quanto costa l'amministrazione.

Revel. In media questa categoria rende di netto L. 22/m.

Botta. Non ho ancora potuto sapere quanto costa quest'amministrazione.

Lanza. Da un quadro comparativo annesso alla relazione si viene a vedere che il prodotto netto in media è di lire 22/m., detratte perciò le spese di amministrazione, la quale è comune a quella delle polveri, sali e tabacchi.

Il ministro delle finanze fa osservare, che i piombi che si estraggono dalle nostre miniere nello stabilimento di Albertville, sono messi in migliore condizione di quelli che vengono dalle riviere.

Sono approvate le 6 cat. sui proventi ordinari. *Imposte indirette*, in ll. 47,106,890.

Categoria 7. *Provento dell' appalto delle gabelle di sali e tabacchi.*

Revel propone di ridurre l'aggio sulla rivendita dal 13 0/0 al 10 0/0, il che porterebbe un beneficio all'Erario di ben 350/m. lire. Eccita il ministero a questa riforma senza indugio, perchè il ritardo potrebbe portar danno, e lo invita a presentare un apposito progetto di legge a nome della Commissione.

Ministro delle finanze. Prima che le gabelle si dessero in appalto, si davano in vece di pensioni; quindi vi era un certo motivo di equità a trattenere il governo nel procedere a questa riforma. Però ora aumentato il lucro di queste gabelle, è venuto il tempo per farla. Il governo farà quindi gli studi opportuni per sottoporli al Parlamento.

Revel. Secondo ciò che ha dichiarato il ministro la Commissione non si è mal avvisata di suggerirgli un consiglio. L'aggio sulla rivendita del sale è variabile secondo le località ove sono stabilite le rivendite, e non ritorna a beneficio dei titolari delle stesse perchè assorbito dalle spese del genere, dal banco di distribuzione a quello di rivendita. L'aggio poi del 13 per cento sulla differenza fra il prezzo cui pagano il tabacco al magazzino della distribuzione, e quello cui lo rivendono ai consumatori, è ciò che si potrebbe ridurre.

La categoria 7.a, *Redditi diversi*, è approvata per lire 50 mila.

Categoria 9.a, *Contribuzione prediale sui beni rurali.*

Pernati vuole che, come si fece per la Sardegna, si debbano mettere i centesimi addizionali sui fabbricati per fondo di sussidii anche per la terraferma, secondo l'Editto del 14 dicembre 1818, che non è stato abrogato; e parla de' vantaggi che da questo fondo di sussidii derivano.

Revel. L'Editto del 18 contemplava la contribuzione prediale di allora, quando i fabbricati in alcuni luoghi pagavano un'imposta, ed in altri poco o nulla. Ora la base dell'esazione dell'imposta sui fabbricati non ha che fare con quella del 1818; perchè la legge del 1851 si fonda sulla consegna, per cui si è venuto a formare un nuovo catasto; quindi non è il caso di aggiungere i centesimi di sussidio.

Il ministro delle finanze opina che la tassa sui fabbricati sarebbe suscettibile d'aumento, ma che pure non può accettare pel momento la proposta del deputato Pernati.

Pernati. Dà alcune spiegazioni, ma non insiste nella sua proposta.

Mellana chiede se il ministero ha studiato, o fatto studiare dai consultori della Corona la quistione, se gli edificii esenti da tassa per le RR. Patenti, possano o no essere colpiti dalle nuove leggi d'imposta.

Ministro delle finanze. L'opinione dei consultori della Corona, cui fu sottoposta la quistione, è stata quella di non sottoporre che alle sole imposte locali gli edifizi che godevano della esenzione. Questa in origine non fu una concessione gratuita, ma per promuovere la fabbricazione. Ciò fu un errore, pure così si pensava allora; anzi, per un edifizio a Porta Nuova, oltre l'esenzione, si diedero al proprietario 20 mila lire. Vi sono altre esenzioni accordate dalla Città, ed il governo ha avvertito i proprietarii di pagare le imposte, e di rivolgersi contro il Municipio se hanno diritto di essere risarciti.

Categoria 10.a, *Contribuzione personale e mobiliare.*

Il ministro delle finanze dà comunicazione del risultato de' ruoli per la città di Torino, e crede che la somma calcolata nel bilancio sarà incassata dallo Stato.

È approvata la categoria 12, *Diritti per la vendita di bevande non soggette al diritto di vendita al minuto, e diritti di permissione.*

Guglianetti eccita il ministero a trovar modo di diminuire il numero delle dichiarazioni per queste imposte, ed i diritti che per esse si pagano; specialmente che il ministero pare abbia voluto mettere una nuova imposta autorizzando i municipii ad esigere lire 2 50 per diritto di licenza. Interpella poi il ministro a dichiarare se intenda diminuire il diritto di gabella per quei paesi che furono afflitti dalla malattia delle uve.

Ministro delle finanze. Essendosi stabilita una tassa per le bevande fermentate, ragion voleva che si stabilisse pure per le bevande saccarine, la quale cade in ultima analisi sui consumatori. Che questa tassa non sia esorbitante lo prova il numero ognor crescente dei caffè che si vedono aprire. Il numero poi delle dichiarazioni è molto minore di quello che si richiede dai venditori di bevande fermentate. Il ministero non ha aggiunto veruna tassa di sua autorità; ma dopo aver consultato gli uomini di legge, dovette a malincuore accordare con Decreto R. ai municipii la facoltà di riscuotere un diritto sulle permissioni, a richiesta del Municipio di Torino col quale dovette sostenere un'assai viva quistione. Se il deputato Guglianetti vuole proporre un articolo di legge per dichiarare illegale questa specie di tassa, lo proponga pure che io mi vi associerò volontieri.

Notta. Se il ministero voleva opporsi a questa tassa, poteva non approvare i bilanci. Nel resto fo presente al deputato Guglianetti, che la tassa delle lire 2 50 si esige per ottenere un certo compenso delle spese che si richiedono per ispedire le licenze sulle domande degli esercizi, sulla costruzione di case, ed altro. Ed è ben giusto che la spesa ricada sopra quella parte di cittadini che domandano la licenza, non essendo d'interesse generale.

Borella. Affinchè la Camera non si lasci cogliere dall' argomento che sempre viene a ripetere il ministro delle finanze, circa al fatto dell' apertura di nuovi caffè, è giusto che si ponga mente a tutti i negozi che si chiudono, ed a'fallimenti che si sono succeduti.

Depretis. Questa tassa non è un rimborso di spese, ma una vera imposta, perchè è permanente. È poi d'interesse generale della città la licenza che si riferisce a'fabbricati, perchè contemporaneamente si sogliono mandare gl' ingegneri per osservare i luoghi, e quindi si stabiliscono i piani. Ma in generale per base di questa tassa almeno dovrebbesi distinguere l'importanza de'negozii, sia per la diversa loro natura, sia per i diversi luoghi dove vengono esercitati, e quindi fissare una diversa tassa, non già una sola per tutti.

Notta. È vero che quanto a'fabbricati vi è un interesse generale, ma v'è pure l'interesse speciale ch'è maggiore; poichè la fabbricazione è divenuta oramai una speculazione. Si rifletta che occorrono diverse spese annualmente per ottenere ragguagli precisi, per verificazioni, per le licenze nuove, per l' amministrazione, ecc. onde l' esazione di questa tassa è un vero compenso di spesa che fanno i municipii.

Ministro delle finanze. Il ministero si è arreso a dar questa facoltà a' municipii, convinto che erano assistiti da un diritto, secondo l'articolo 15 della legge del 30 settembre 1848. Il municipio di Torino, appoggiato a questo articolo diceva, che stava a lui di accordar le licenze, e che però doveva percepire i diritti. Questa tassa è veramente un compenso agli obblighi che quell'articolo impone a'municipii per le licenze, e per la vigilanza. Anzi il municipio di Torino pretendeva di più, ed il ministero fissò solamente il massimo della somma che potevasi percepire; e nello stesso tempo diede facoltà a'municipii di esigere, ma non disse loro che addirittura esigessero; quindi nemmeno era il caso d'interpellarli.

Martelli appoggia Depretis.

Guglianetti. Il signor ministro non ha ancora dato alcuna risposta all' ultima parte della mia interpellazione. Intanto propongo che la Commissione formuli un articolo che modifichi il decreto reale, e lo inserisca nella legge che approva il bilancio attivo.

Ministro delle finanze. È vero, mi era dimenticato. Avevo preso impegno circa all' esazione del diritto di gabella, ma quando fosse mancata la materia imponibile; quindi se la malattia delle uve continuasse, dovrebbesi modificare l' imposta per le provincie vinifere. Ma se questa malattia ha prodotto danno per alcune provincie, per altre ha prodotto bene; quindi sarebbe ingiusto un provvedimento generale per tutte le province vinifere. Altronde si dovrebbe imporre agli altri quel che si volesse togliere agli uni. Speriamo che la malattia, come tante altre, una volta e presto finisca; che se veramente continuasse in modo che in talune località dovesse abbandonarsi la coltivazione della vite, allora sarà il caso di modificare la imposta.

Revel. La Commissione non poteva studiare questa quistione che è estranea al bilancio. Vi è d'altronde la legge comunale già comunicata alla Camera, dove questa quistione potrà trovare sua sede naturale. Nel resto essendovi una legge, il ministero non poteva non accordare ai municipii la facoltà che loro la legge attribuisce.

Depretis insiste perchè sia rinviata alla Commissione la proposta per formulare un articolo di legge che modifichi il decreto reale.

Revel. La Commissione non si niega al voto della Camera; ma debbo avvertire che la miglior cosa è di lasciar liberi i municipii a regolare le tasse comunali.

Ministro delle finanze. L'onorevole Revel ha pregato di rinviare questa quistione al tempo in cui sarà discussa la legge comunale. Io prego la Camera di rimandarla all'anno venturo, trovandoci già a metà dell'esercizio del 1854.

Depretis non si oppone.

Categoria 14. *Centesimi di sovraimposta sulle contribuzioni dirette per spese di riscossione.*

Il ministro delle finanze osserva, che il diritto fisso di cinque centesimi si esige dall' esattore che poi paga al messo comunale distributore degli avvisi. In quanto poi al sistema di compelsione dei debitori morosi al pagamento dei tributi diretti, accetta il consiglio dato dalla Commissione nella relazione, di studiare la quistione; ma non crede pel momento introdurre alcuna riforma, perchè farebbe raddoppiare i registri della contabilità, e graverebbe lo Stato di una spesa significante.

Revel. La quistione è di legalità. La percezione per la contribuzione fondiaria regolata colla istruzione del 16 aprile 1826 autorizza l'esazione dei 5 centesimi per gli avvisi; ma non è così per le altre contribuzioni dirette votate con nuove leggi.

Ministro delle finanze. Per disposizione di legge le nuove imposte dirette sono pareggiate alle precedenti, in quanto ai modi, ai mezzi, alle procedure e alle spese; onde è legale anche per queste imposte la esazione de' 5 centesimi. Altronde gli esattori, quantunque sia cresciuta l'esazione dei tributi, non hanno altra retribuzione per l'incasso; ma solo godono di uno stipendio quasi sugli antichi limiti; quindi la spesa degli avvisi, non potendo cadere su di essi, ricadrebbe a carico dell'erario, qualora venisse a cessare l'esazione di questi centesimi di sovr'imposta.

Il ministro dei lavori pubblici presenta il progetto di legge sulla cessione alle provincie delle strade regie parallele alle strade ferrate.

L'adunanza si scioglie alle 5 e 1/4.

Ordine del giorno di domani.

1. Seguito di questa discussione; 2. Bilancio passivo del ministero dell'interno.

FATTI DIVERSI

— LA PIANURA DI MARENGO. — Ci viene indirizzata la seguente lettera:

Sig. direttore del giornale il Parlamento

Avendo la S. V. nel num. 429 del suo giornale pubblicata la notizia che io abbia posto all'incanto pel 15 agosto prossimo la pianura di Marengo col Monumento e il Museo ivi da me inaugurati, il 14 giugno 1847, al nome di Napoleone, debbo a lei ed al pubblico alcune spiegazioni.

L'idea dell'incanto è vera: tutto era preparato per effettuarla: l'incanto doveva essere annunziato nei giornali di Torino, Parigi, Londra, Vienna, Berlino, Pietroburgo, Costantinopoli. — Sino al 15 agosto sarebbe stato libero a tutti di mandare in Torino al signor Teppati regio notaio della Banca Nazionale offerte in ischede segrete: il 15 agosto, aperte le schede, la pianura di Marengo co' suoi monumenti e cogli oggetti storici, sarebbonsi aggiudicati al massimo offerente.

Con tal maniera d'incanto avrei voluto farlo rispondere, per quanto mi fosse possibile, alla celebrità del luogo, alla gloria della Francia e di Napoleone; e ad un tempo stesso avrei voluto attenuare la pena di un'alienazione, a cui non dissimulo quali circostanze m'inducano!

Educato da un padre che avea veduto Napoleone da generale, da primo console, da imperatore, e che glorificava di continuo le intraprese della Francia, il genio, la magnanimità, i trionfi di Bonaparte, io crebbi e m' invigorii sempre più nei sentimenti medesimi. Appena il potei misi tutto l' aver mio in acquistare la pianura

di Marengo e custodire entro un palazzo, che ricorda le maraviglie del 14 giugno 1800, tutte le reliquie sacre di una battaglia e di una vittoria che diedero nuova potenza alla Francia, e a Bonaparte l'impero.

M'affaticai e spesi molti anni: ebbi infine il gaudio di inaugurare, fra concorso ed applausi grandi, quel monumento, e di vederlo continuamente visitato da illustri italiani e stranieri. Ma le mie forze non sono più pari ai desiderii, all'entusiasmo ed alla venerazione mia.

Dovendo subire la dura necessità di staccarmi da un oggetto per me preziosissimo ho pensato a nobilitare questa mia necessità medesima colla solennità dell'incanto.

Siccome però io nutriva la brama che quel monumento fosse della Francia, i cui figli non possono non sentire l'ambizione di possederlo, prima di pubblicare l'incanto ho mandato a Parigi persona la quale manifestasse ad uomini ragguardevoli ed amanti della gloria di quella nazione la determinazione a che solo circostanze invincibili mi astringono. In Parigi si partecipò a' sentimenti miei. Il pubblico incanto di una pianura consecrata dal sangue dei Francesi e coperta di tanta gloria parve cosa da doversi prevenire con un atto di carità nazionale e di devozione all'impero. E pertanto una Società si è formata di uomini distinti, la quale intende al nobile divisamento di acquistar Marengo per la Francia.

E così avvenga! ciò consuonerebbe ai miei voti. Per secondare il generoso intento di quella Società ho sospeso di pubblicare l'incanto, confidente che alla proposta degli iniziatori della Società siano per far eco tutte le classi del popolo francese.

La prego a voler rendere pubbliche queste mie dichiarazioni, ed ho l'onore di proferirle la piena mia riconoscenza

Torino, il 1 giugno 1854.

Umil.mo, devot.mo Servitore
Giovanni Delavo.

— Amministrazione del Debito pubblico. — Stato per ordine d'estrazione delle Obbligazioni create colla legge 9 luglio 1850 comprese nella ottava estrazione che ha avuto luogo in Torino li 31 maggio 1854, con indicazione dei premii vinti dalle 32 prime estratte.

Num. d'ordine di estrazione	Numero delle Obbligazioni estratte	Premii vinti dalle 32 prime estratte	Numero d'ordine di estrazione	Numero delle Obbligazioni estratte
1	4073	33330 »	54	4384
2	2354	20000 »	55	5820
3	15052	13330 »	56	16579
4	13435	2740 »	57	6949
5	4654	1330 »	58	5155
6	2916	1330 »	59	16168
7	17289	1330 »	60	14109
8	15085	1330 »	61	7465
9	8906	670 »	62	15393
10	7694	670 »	63	4730
11	5782	670 »	64	5428
12	9172	670 »	65	15989
13	17989	670 »	66	8544
14	1911	670 »	67	11016
15	11977	670 »	68	2823
16	7004	670 »	69	8866
17	3080	330 »	70	12784
18	4334	330 »	71	6863
19	11042	330 »	72	16296
20	13983	330 »	73	6115
21	5017	330 »	74	3435
22	15982	330 »	75	12842
23	11848	330 »	76	8585
24	4810	330 »	77	6521
25	12467	330 »	78	14028
26	14021	330 »	79	16240
27	7883	330 »	80	947
28	3106	330 »	81	4659
29	5568	330 »	82	3573
30	11130	330 »	83	1326
31	10563	330 »	84	4078
32	8667	330 »	85	9332
33	4977		86	10106
34	4881		87	3206
35	4739		88	16902
36	13245		89	17913
37	12176		90	11033
38	10721		91	4464
39	7518		92	584
40	5347		93	8064
41	17121		94	15530
42	1063		95	2565
43	6393		96	13937
44	13173		97	11197
45	9835		98	8482
46	5535		99	5501
47	17956		100	1202
48	17773		101	119
49	6276		102	17697
50	3610		103	8873
51	15958		104	14504
52	3012		105	890
53	49			

Il Direttore generale Di Cortanzone.

— Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del 1 giugno.* — Il progetto di regolamento per le vetture dette *cittadine*, stato presentato nella tornata del 27 p. p. aprile, determinava che gli esercenti dovessero attenersi ad una tariffa stabilita dal municipio per il *maximum* dei prezzi. Questa disposizione non fu approvata, volendosi dal Consiglio, che la tariffa fosse in balia dei concessionari, i quali solo dovessero presentarla, prima di assumere l'esercizio, all'autorità comunale, e nel resto si lasciasse a questa di provvedere a tenore dell'articolo 165 n° 5 della legge comunale.

A seguito di tale deliberazione fu eletta una Commissione per coordinarvi il Regolamento; e questa presentò nell'odierna tornata il nuovo progetto, il quale fu adottato nel suo complesso con alcune modificazioni, la principale delle quali stabilisce che per l'esercizio del nolo di dette vetture siano i concessionarii assoggettati soltanto ad una previa dichiarazione, con che però ottengano il relativo permesso per l'occupazione del suolo pubblico, necessario allo stazionamento delle loro vetture, e si uniformino nel resto alle relative prescrizioni dei Regolamenti di polizia.

Attesa l'ora tarda, la seduta fu in seguito sciolta.

— Regia direzione generale dei teatri. — A giusta soddisfazione del pubblico esasperato dall'indecoroso, meschino ed incompleto spettacolo prodottosi in Pazza d'armi dalla Compagnia equestre del sig. Guillaume nel giorno 25 maggio, essendosi obbligato quest'ultimo a rilasciare a beneficio delle opere pie di Torino un *quarto* dell'introito netto dello spettacolo stesso, e dal canto suo il Guillaume, mentre con pubblico avviso esponeva colle occorrenti scuse le proprie giustificazioni, avendo volontariamente dato nel Teatro Gerbino una straordinaria rappresentazione nel sabato successivo a beneficio del regio Ricovero di Mendicità e della Cassa di soccorso degli Artisti teatrali, si fa sollecita la direzione di notificare l'entità delle somme ricavate, non che i termini coi quali il relativo riparto venne dal R. Governo stabilito.

Spettacolo in Piazza d'armi.

Prodotto brutto . . .	L.	6771 15
Spese a dedursi . . .	»	2560 »
Residuo netto . . .	L.	4211 15
Il quarto dovuto alle opere pie	»	1052 78

Spettacolo del Gerbino.

Prodotto brutto . . .	L.	412 45
Spese dedotte	«	217 61
Residuo netto	L.	194 84

Le L. 1052 78 vennero in egual parte suddivise fra gli stabilimenti seguenti, cioè:

R. Ricovero di Mendicità.

Comitato dell'Emigrazione Italiana, presieduto dall'intendente generale della divisione.

Istituto degli Artigianelli.

R. Cassa di soccorso degli artisti teatrali.

Le L. 194 84 giusta la destinazione preannunciata si divisero fra il R. Ricovero di Mendicità e la Cassa di soccorso degli artisti.

(*Gazz. Piem.*)

— Partenze. — Ieri sera è partito per Londra lord Hubart de Burgh, addetto alla legazione di S. M. britannica in Torino.

— Navigazione di Cronstadt. — La *Shipping Gazette* del 18 maggio indica le epoche in cui la navigazione è stata libera, dal 1842 in poi, nel porto di Cronstadt, come risulta dalle date seguenti:

Nel 1846, l'entrata del porto di Cronstadt è stata libera il 28 aprile; nel 1851 il 2 maggio; nel 1842 il 10; nel 1853 l'11; nel 1850 il 12; nel 1843, 1844 e 1847 il 13; nel 1849 il 15; nel 1848 il 17; nel 1843 e nel 1852 il 24.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 30 maggio.

La Borsa quest'oggi è stata fiacca. Vero è che il listino di Londra segnava 7/8 di ribasso, ma siccome si parlava della partenza del barone de Meyendorff da Vienna, pareva che ciò dovesse rinfrancare tutti coloro che confidano nell'alleanza dell'Austria colle potenze occidentali. So per altro che il rappresentante della Russia non ha domandato i suoi passaporti, e che soltanto gli è accordato un congedo di pochi giorni. Quello che può aver sgomentato gli speculatori di Londra e di Parigi è la notizia secondo cui esisterebbero certi articoli segreti del trattato austro-prussiano. Le cose non tarderanno a chiarirsi.

Saprete già per mezzo del telegrafo l'intimazione fatta dagli ambasciatori di Francia e Inghilterra al gabinetto ellenico, che se entro cinque giorni le loro domande non erano appagate, sarebbero ricorsi ai mezzi di coercizione. Tre opinioni furono emesse nel consiglio dei ministri riunitosi sotto la presidenza del re Ottone. Consigliavano gli uni di rispondere negativamente; gli altri volevano aggiornare la soluzione affine d'indagare l'opinione del paese; altri ancora ve n'erano che proponevano s'invocassero i buoni uffici delle potenze tedesche per sistemare le cose. Esaminati questi tre partiti, un quarto prevalse, e questo fu di domandare una proroga di cinque giorni. In proposito il *Pays* osserva che i ministri di Francia e Inghilterra avrebbero forse accordato la nuova dilazione, ma dovettero il giorno 18 comunicare al governo greco una nota che dichiarava il blocco del lido greco, per cui i vascelli da guerra greci non possono più sotto alcun pretesto uscire dai porti dove si trovano. Questa notizia produsse in Atene una profonda impressione, e gli aderenti della Russia rimasero atterriti.

Il signor Belmontet pronunciò ieri un discorso contro il teatro francese che rappresenta opere di nessun pregio, e accusò madamigella Rachel di preferire i rubli russi agli applausi parigini. Poco fu il successo di questo discorso, diretto specialmente contro il signor Fould. Piacque invece la risposta del pingue Véron, il quale disse: « Ben sappiamo che la commedia francese scarseggia di capi d'opera, ma perchè non prendete voi a scriverne? »

Poichè sto parlando di teatro, vi dirò che madamigella Rachel sarà forse ricevuta stassera con fischiate. Dio glie la mandi buona. Il Grand Opéra fu ieri il teatro di un tragico avvenimento. Al quinto atto del *Profeta* di Meyerbeer si sentì uno sparo: un antico ufficiale prussiano, per nome Kruning, si era fatto saltare le cervella nel palco n. 12. L'infelice era sordo. E siccome i Francesi hanno il mal vezzo di ridere di tutto, un motteggiatore disse che alcune note stridenti di quella musica strepitosa avendo pur finalmente raggiunto il timpano del povero ufficiale, egli s'uccise per sottrarsi a tanto tormento! A proposito di Meyerbeer vi dirò che l'illustre Rossini, degli altri maestri onore e lume, essendo stato invitato a venire a Parigi, argutamente rispose: « Verrò, finito che sarà il sabbato dei giudei. » Volendo appunto alludere al Meyerbeer che è israelita; di ciò nessuno per certo gli vuol dar colpa — che sarebbe bassezza, — ma credo che se egli non si tenesse tanto al sabbato, e se non scorticasse gli orecchi dei cristiani con una musica da ghetto, le sue opere musicali, di cui non voglio contestare il molto merito, riuscirebbero assai più perfette.

La società dei 10 dicembre esulta perchè uno dei suoi membri, il signor Henri, è stato nominato ispettore generale della polizia del quartiere delle Tuilerie, e il signor Gallix, altro dei suoi membri, ispettore generale di tutta la Francia. Posso dirvi che l'imperatore trova soverchio lo zelo che mette la polizia a circondarlo dei suoi fiutatori, e ha pertanto raccomandato al signor Henri di non sorvegliarlo tanto.

I giornali cattolici, facendo un ignobile mestiere, notano quante botteghe sono chiuse e quante aperte la domenica in ogni quartiere.

Questo è un principio d'intimidazione, e presto vedremo l'*Univers* denunciare il lunedì tutti coloro che non vogliono piegarsi alla sua tirannia. Eppure questi giornali ortodossi tengono sempre bottega aperta la domenica. Ma non vogliono concorrenza.

Mi assicurano che, malgrado le mirabili cose che dicono i giornali dell'alleanza austriaca, l'imperatore nostro ha consolato alcuni emigrati italiani, appartenenti all'aristocrazia, dicendo loro che l'Italia non avrà da dolersi dell'aspetto che prenderanno le cose. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 30 maggio.

Il foglio ufficiale non reca alcuna notizia, e il pubblico si pasce ancora quest'oggi dell'articolo divulgato ieri dal *Débats*. Nei convegni politici l'attenzione è rivolta esclusivamente al contegno dell'Austria, la quale sinora ignoriamo se veramente si sia dichiarata in favore delle potenze occidentali, questione tanto più difficile a risolversi in quanto che l'affermata alleanza, invece di produrre un notevole rialzo, fu salutata con un lieve ribasso alla Borsa. Per sincerarmi consultai parecchi uomini politici, e qui vi compendio i colloqui avuti con essi.

In primo punto l'Austria biasima la Russia e loda Inghilterra e Francia, perchè la fanno stare in pensiero le truppe addensate sui suoi confini, e perchè non ha dimenticato che nelle conferenze tenute questo inverno coi rappresentanti delle altre potenze, contrasse obbligo di adoperarsi per ripristinare la pace, firmando tutti i protocolli delle dette conferenze. Affannandosi dunque delle pretese della Russia, e del modo con cui essa cerca di farle prevalere, l'Austria reputa giusta la causa propugnata dalle potenze occidentali, altro scopo non avendo che di mantenere i presenti rapporti territoriali che reggono l'Europa. Così la pensa il Gabinetto di Vienna, e a tale intento collegossi colla Prussia, onde poter tutelare gli interessi dell'Alemagna nel fervente conflitto, mercè un'alleanza offensiva e difensiva fra i due più potenti governi della Confederazione.

La guerra è bensì dichiarata fra la Russia e le potenze occidentali, ma non siamo che ai primordii, e nessun combattimento decisivo è seguito sinora fra le parti belligeranti, nessuna delle quali è ancora bene apparecchiata. Perciò l'Austria non considera ancora la guerra come impegnata davvero, e può stare nei termini del protocollo di Vienna, tuttora adoperandosi per venire ad una conciliazione. Sinora dunque essa è con noi, e l'articolo del sig. de Sacy non si discosta dal vero, perchè sintanto che non sia costretto a prendere una risoluzione, il Gabinetto di Vienna si mostrerà favorevole alle potenze occidentali; ma quando dai protocolli si passerà ai fatti, la cosa sarà ben diversa: a noi l'Austria dà parole, alla Russia darà l'appoggio effettivo quando sarà venuto il momento.

Un'altra cosa vi è da osservare, ed è che a Vienna si desidera sopra ogni cosa di giungere alla stagione in cui il clima renderà impossibili per parecchi mesi le operazioni militari; allora l'Austria, mettendo a profitto l'inazione forzata degli eserciti, riaprirà la Conferenza per cercar di sopire la questione.

Dico dunque che le osservazioni fatte ieri dal sig. de Sacy sono giuste in giornata, perchè all'Austria preme di metter fine alla lotta fra il Nord e l'Occidente che mette a grave repentaglio la sua esistenza, ma sbaglierebbe chi credesse che l'Austria, nostra alleata in diplomazia, sia per essere nostra alleata anche sul campo; che sono cose ben diverse: i suoi diplomatici parlano in favor nostro, ma i suoi cannoni tuoneranno in favore della Russia. Per ora la Corte di Vienna spera di cavarsi d'impaccio colla sua neutralità.

Queste spiegazioni d'uomini versatissimi negli affari vi renderanno chiaro il contegno del governo austriaco, e potrete quindi capire come la spacciata alleanza non producesse alcun rialzo, perchè gli speculatori che stanno dietro le quinte sanno benissimo sin dove si può far assegno sul concorso austriaco. Lasciate pure che i politici da piazza sputino sentenze, ma noi stiamo ai fatti; stiamo all'esperienza del passato che ci mostra l'Austria sempre traditrice della Francia e militante ognora colla Russia: vedrete che non c'è da sbagliare.

Nulla di nuovo a Parigi. Si sta formando la guardia imperiale e i campi della Manica e del Mediterraneo. Y.

Inghilterra. — Alla Camera dei Comuni il 29 maggio il signor Blackett domandò a lord J. Russell se l'ultimo protocollo di Vienna sanciva o riconosceva l'articolo per cui nel trattato austro-prussiano si parla dell'assicurazione dei territori tedeschi e non tedeschi.

Il ministro rispose che non v'era fatta menzione di ciò, che il protocollo recava l'intenzione della Conferenza di mantenere l'integrità del territorio ottomano e di esigere l'evacuazione dei Principati.

Domandò ancora il signor Brummond se i ministri porrebbero sotto un solo ministro risponsabile tutte le risorse militari del paese. Il ministro rispose che il governo discuteva su ciò senza avere ancora deliberato.

Infine il signor Milnes fece interpellanze sull'occupazione della Grecia, se ebbe luogo, se lo avrà, e a quali condizioni.

Lord J. Russell rispose non sapere ancora se la Grecia fosse occupata, ma un corpo esser stato destinato pel Pireo, a cagione delle insurrezioni di quel paese. Esso tenderà a reprimere i moti di accordo col governo greco, a cui bisogna far sapere subito qual è l'intenzione decisa delle potenze alleate.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 29 maggio.

L'annunzio della cattura e distruzione del *Tiger* ha prodotto qui un'impressione dolorosa, più ancora di malcontento. Non è tanto la perdita di un vascello che si deplora, perchè è questo uno dei mille casi della guerra ai quali bisogna essere preparati; ma questo fatto ha risvegliato o corroborato un sentimento che ha esistito fin dal principio della contesa attuale, che non v'è nel governo quella fermezza, energia e decisione che esige la gravità delle circostanze. Quando si apprese il bombardamento di Odessa l'opinione generale fu che, se l'impresa non era fallita, i risultati ottenuti erano nulli; e il fatto del *Tiger* ha confermato questa opinione. Egli è certo che Odessa poteva essere distrutta. Perchè non lo è stato?

Si sono qui pubblicate due bellissime carte, di Cronstadt e di Sebastopoli. La carta di Sebastopoli fu levata dalla *Retribution*, allorchè fu inviata a riconoscere questa piazza poco prima che la guerra fosse dichiarata. È l'ammiragliato che l'ha comunicata all'editore. Come Sebastopoli potrà essere fra poco il teatro d'una delle azioni più strepitose della guerra, sarà forse grato ai vostri lettori leggerne qualche cenno.

Sebastopoli è il più gran porto navale della Russia nel mar Nero, ed è posta quasi nel centro di questo mare, essendo presso a poco equidistante da Odessa, dalle bocche del Danubio, dall'estremità settentrionale delle coste della Circassia, e da Sinope (questa distanza è a un dipresso di 140 miglia), e da un altro canto, da Varna e dal Bosforo (distanza 260 miglia).

Questa posizione centrale fornisce ad una flotta il mezzo di uscire ad ogni istante, e gittarsi all'improvviso sopra un punto qualunque del Mar Nero. Sebastopoli deve adunque essere sottoposta a un blocco rigoroso, o la flotta che è nel suo porto deve essere distrutta. Questo porto è considerato come uno de' primi del mondo. Il suo ramo principale si stende nella direzione ovest-est, ha una lunghezza di tre miglia e mezzo, e una larghezza media di tre quarti di miglio a un dipresso. La sua profondità è da sei a dieci braccia (il braccio 6 piedi inglesi), e non vi sono nè roccie nè banchi di sabbia. Ad una distanza di tre quarti di miglio dall'ingresso del porto, o ramo principale, e al sud, vi è un altro ramo secondario che si inoltra entro la terra presso a poco per un miglio. È sui due lati di questo ramo che si distende la città, ed è in questo porto che staziona la flotta russa. La città è posta principalmente sul lato occidentale, e sul lato opposto sono situati l'ammiragliato, le caserme, gli spedali, i magazzini dell'artiglieria e i *docks*. — I *docks* sono posti intorno a un largo bacino all'estremità interiore del porto. Ve ne sono cinque, uno abbastanza spazioso per contenere un vascello delle più grandi dimensioni, due per contenere vascelli da 74, e due per le fregate.

L'ingresso del porto ha una larghezza di 1,800 piedi (inglesi), la quale è più addentro ristretta dalla *sabbia d'Alessandro*, che si stende dalla riva occidentale a traverso e quasi fino al mezzo del porto. Le tre principali opere difensive che dominano l'ingresso e l'interno del porto sono il forte Alessandro alla diritta o al sud, il forte Costantino alla manca o al nord, e ai piedi della collina sulla quale s'innalza la città, e a tre quarti di miglio dall'ingresso il forte Nicolò.

Il primo è armato di 84 cannoni, il secondo di 104, ed il terzo di 192. Vi sono inoltre, la batteria del Lazaretto di 51 cannoni, un'altra di 120 posta sulla stessa linea del *Forte di Costantino*, ed in faccia alla città, la batteria di *Paolo* di 80 cannoni all'ingresso dell'arsenale, ed altre piccole batterie. Tutti questi lavori sono stati eretti secondo i disegni di un ingegnere francese. Vi è stato interamente adottato

il sistema delle casematte, e n'è stato escluso ogni altro principio, e dicesi che a questo riguardo offrono un esempio di costruzione rimarchevole negli annali delle fortificazioni. Ma la pietra che vi è stata impiegata è dolce, e dicesi che non sono solidamente costrutti. Le aperture delle casematte sono talmente piccole, che i cannoni non si possono muovere nè a dritta, nè a sinistra. Ma ciò non nuoce alla difesa, perchè si grande è il loro numero (più di 1200), che non v'è nessun punto nel porto o nelle vicinanze che non sia esposto al fuoco incrociato di 60 pezzi della più grossa artiglieria. Le casematte fanno anche l'ufficio di caserme, gli uomini occupando lo spazio fra i cannoni. L'obiezione che si fa contro questo sistema di costruzione è che non può opporre una luoga resistenza, perchè le batterie si riempiono in poco tempo di fumo, e gli artiglieri ne sono incomodati al segno da non poter più fare il loro ufficio. Tutti questi forti e batterie sono disposti secondo i veri principii della fortificazione, cioè in guisa tale da coprirsi reciprocamente e portarsi un mutuo soccorso. Non ho bisogno d'aggiungere che la presa di Sebastopoli e la distruzione della flotta, che è riunita nel suo porto, sarebbe uno dei colpi più gravi che si potrebbe portare alla potenza russa. Si calcola che la flotta, le munizioni che vi sono ammassate, i *docks* e i lavori pubblici non valgono meno di 500 milioni di franchi. Le fortificazioni sole costano 175 milioni.

La *milizia*, che come ve lo scriveva giorni fa, è stata convocata per fare il servizio attivo e rimpiazzare le truppe di linea, comincia a mettersi in moto. Gli artiglieri dell'Essex *(Essex Rifles)*, sono stati posti in guarnigione nella Torre di Londra sotto il comando di lord Jocelyn. La milizia dell'Hampshire, comandata dal marchese di Winchester, rinforzerà la guarnigione di Portsmouth; la milizia del Devonshire occuperà Plymouth, e quella dello Staffordshire, Dover. I reggimenti del Lancashire, del Yorkshire e delle contee metropolitane (Sussex, Surrey e Middlesex), che sono i più belli e i più disciplinati, riceveranno anch'essi fra poco la loro destinazione. Si è inoltre aumentata la fanteria di linea. D'ora innanzi ogni reggimento avrà 1400 uomini, 1000 per fare il servizio fuori paese, e 400 per formare una riserva. L. M.

Zurigo, 31 *maggio*. — Escher, Zehnder, Rüttimann, Zieger sono confermati consiglieri di Stato. Dubs fu eletto in luogo di Bollier.

Berna, 31. — Ancora nessun risultato sulla conferenza per una conciliazione. La quistione è se Stämpfli abbia a sedere nel governo con Blösch. *(Gazz. Tic.)*.

Austria. — Sarà istituita una guardia imperiale di 20 reggimenti di 3000 uomini, formati dai quadri dei reggimenti già esistenti. La lacuna che lasciano nell'armata sarà riempita da una nuova leva di 60,000 uomini.

Sarà pure attivata un'imposta straordinaria per la guerra sulle proprietà fondiarie, la quale darà 300 milioni di fiorini.

Bukarest, 20 *maggio*. — La cosa la più recente che fece una grande sensazione nella nostra buona città, ve la comunico in tutta fretta. *Il console Belgio abbassò la sua bandiera e parte per l'Austria.* In seguito a tale sorprendente passo del console non solamente i sudditi belgi, ma anche i francesi rimasero senza protezione alcuna. Allorquando i consoli francesi nella Vallachia dovettero abbandonare il paese, posero i loro sudditi sotto la protezione dei Belgi strettamente neutrali, nella speranza che i diplomatici di questa potenza non sarebbero mai per venire in collisione colle autorità russe; ma essi si ingannarono. Fino ad ora non è conosciuto il motivo di un tanto importante avvenimento. *(Corr. Ital.)*.

Bukarest, 22, *ore 11 di notte*. — Leggesi nel *Corr. Ital.*: « In questo punto arriva qui da Kalarasch la notizia che i Russi, dopo un vivissimo cannoneggiamento di più ore, s'impossessarono ieri di un'opera avanzata di Silistria. Dal comandante della fortezza essere stato spedito un parlamentario al principe di Varsavia per ottenere un accordo ».

La *Presse* trova opportuno di far seguire a questo dispaccio quanto appresso:

È da osservarsi che questo dispaccio, come lo indica il luogo donde fu spedito, è tolto da relazioni del quartier generale russo. A noi pure giunse un dispaccio telegrafico dal compo turco, di egual data, il quale differisce essenzialmente dalla relazione russa. Esso suona:

« Il giorno 21 i Russi diedero dalla parte del Danubio l'assalto a due bastioni di Silistria. Contemporaneamente i Russi scalarono una delle opere avanzate che giace tra la fronte della fortezza che guarda il Danubio e questo fiume.

« I Turchi si difesero col maggior valore e respinsero su tutti i punti gli assalitori i quali dovettero ritirarsi con gravi perdite. Appena la metà delle truppe mandate all'attacco rimise piede sulla sponda del Danubio. Anche l'opera avanzata, che è dominata totalmente dalla fortezza, dovette essere evacuata dai Russi. Il principe Paskiewitsch ed il generale Gortschakoff ritornarono a Kalarasch per prendere disposizioni per un nuovo assalto ».

Turchia. — Scrivono da Costantinopoli 18 maggio al *Wanderer*. « Agli esami della scuola militare di Costantinopoli intervennero il Sultano, tutti i ministri, alcuni pascià, il corpo diplomatico (meno lord Redcliffe e il barone de Bruck), il principe Napoleone, il duca di Cambridge, il maresciallo Saint-Arnaud e lord Raglan. Il Sultano era seduto sopra un sofà; alla sua destra stava il principe Napoleone, e a sinistra il duca di Cambridge; un po' più innanzi, a destra e a sinistra, i comandanti in capo degli eserciti ausiliari. Il Sultano parlò a lungo col principe Napoleone in lingua francese, ed è la prima volta che siasi servito di questo idioma in una pubblica adunanza. »

Borsa di Torino *del 1° giugno.*

1849 5 0[0. G. p. 86 75. Id. pel 15 giugno 86 75. M. 87. 86 75. Id. pel 30 giugno 87 50. — (N. cert.) M. 87.

Banca nazionale. G. p. pel 30 giugno 1135. Id. pel 31 luglio 1136 50. M. pel 10 giugno 1135. Id. pel 30 giugno 1130.

Miniere anglo-sarde. G. p. 102 50.

Comm. ed ind. G. p. pel 30 giugno 500. M. pel 15 giugno 499 50.

Ferrovia di Cuneo. G. p. 500. Id. pel 10 giugno 500. Id. pel 15 giugno 510. 508. 510. Id. pel 31 luglio 515.

Ferrovia di Novara. G. p. 455. 450. M. 465. 467. 465. 466. 465. 467. 466. Id. pel 30 giugno 467. 468. 469. 466.

Borsa di Parigi del 1° giugno.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0[0	» »	71 75 72 40
» » 4 1[2 p. 0[0	» »	97 » 96 75
F. piem. 1849. 5 p. 0[0	87 »	87 75 88 »
Id. Roth. 1853 3 p. 0[0	55 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	91 3[8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

SITUAZIONE
DELLA
CASSA DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA
Stabilita alla sede di Torino
la sera del 31 maggio 1854.

Attivo.

Cassa	L.	455,343 29
Portafoglio	»	7,166,170 29
Riesconto	»	360,894 95
Interessi sopra Conti correnti	»	17,911 66
Spese di 1° stabilimento .	»	67,104 50
Spese d'amministrazione .	»	31,147 95
Fondi pubblici e valori diversi di proprietà della Cassa .	»	307,700 »
Sbilancio dei conti . . .	»	905,300 27
Corrispondenti all'estero .	»	463,486 14
Azionisti	»	8,567,100 »
Totale	L.	18,342,159 05

Passivo.

Capitale	L.	16,000,000 »
Sconti	»	603,034 62
Benefizi diversi	»	4,185 42
Riesconto e saldo profitti e perd. del semestre antecedente.	»	68,046 13
Dividendi a pagarsi . . .	»	1,053 »
Conti correnti	»	1,622,685 50
Rimesse dell'una all'altra sede	»	13,218 05
Fondo di riserva	»	29,936 33
Totale	L.	18,342,159 05

MOVIMENTO DEL PORTAFOGLIO
Dal 1° al 31 maggio 1854,
cioè di giorni 26 di esercizio.

Entrata.

Effetti scontati dal 1 al 31 maggio	N.° 987	L.	7,470,671 61
Id. anteriormente	» 4577	L.	33,309,528 58
Totale	» 5564	L.	40,780,200 19

Uscita.

Effetti riescontati ed incass. dal 1 al 31 maggio	» 914	L.	6,702,288 23
Id. anteriormente	» 3798	L.	26,911,741 67
Totale	» 4712	L.	33,614,029 90
Rimanenza in portaf.	» 852	L.	7,166,170 29
Totale eguale	» 5564	L.	40,780,200 19

La Direzione della suddetta **Cassa del Commercio e dell'Industria** ha l'onore di ricordare alli sigg. Azionisti possessori delle Azioni della nuova emissione i quali non hanno ancora eseguito il versamento della **terza rata** stabilita pel 15 maggio ultimo scorso, che a mente dell'art. 10 degli statuti verranno dopo il 15 del corrente mese vendute quelle Azioni per le quali non si fosse a tal epoca pagato l'importo della terza rata di L. **100** per caduna Azione.

Torino, 1° giugno 1854.

AGLI AGRICOLTORI Uno Svizzero che conosce bene l'agricoltura, desidera andare come agente di campagna in qualche famiglia della capitale come anche in Provincia.

Dirigersi all'*Uffizio Generale d'Annunzi*.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR

PELLEGRINO FARINI

e compendiata secondo i Programmi Ministeriali

DA

GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

SOCIETA ANONIMA

delle

MINIERE O FONDERIE DI ZINCO

della

VIEILLE MONTAGNE

BIANCO DI ZINCO

Vantaggi delle pitture a Bianco di Zinco su quelle a Biacca.

Come bellezza e durata esse sono incomparabilmente superiori.

Esse non influiscono perniciosamente sulla salute.

A peso eguale il Bianco di Zinco copre una superficie più grande che la Biacca in modo da offrire un'economia reale.

Inalterabili alle emanazioni solforee ed altre le pitture col Bianco di zinco conservano lungamente la loro feschezza, mentre poche settimane bastano ad alterare quelle colla Biacca.

Si raccomandano perciò assolutamente pe locali da Bagni, Caffè, Teatri e generalmente pei pubblici stabilimenti.

Il Bianco di Zinco s'impiega con egual successo tanto all'olio, all'acqua ragia e alla vernice che all'acqua.

Esso si vende puro dalla **Società della Vieille Montagne**.

Tutti i barili portano la sua impronta.

Deposito generale: **Società della Vieille Montagne**, rue Richer, 19 a Parigi.

Deposito in Torino

DI

BIANCO DI ZINCO

della

VIEILLE MONTAGNE

e ***VERNICE PECIALE*** *a tal uso privilegiata con Brevetto.*

Presso CYPRIEN ROUTIN, via Arcivescovado, 12.

Rue Neuve, N. 10, au 1.er étage.

AVIS IMPORTANT

Pour cause de Départ

CLOTURE DÉFINITIVE DES VENTES

par un nouveau et dernier rabais sans exemple

de 50 p. 100

sur les Toiles de toute espèce.

OCCASION UNIQUE!

il ne reste que peu de jours pour en profiter.

En même temps, bon marché extraordinaire pour BARÈGES, SOIERIES, pour Robes et CHALES.

BUONA OCCASIONE per chi vuol fare acquisto delle annate complete 1847 (epoca delle riforme), 1848, 1849, 1850 *Gazzetta Piemontese*, e relativi *Atti Parlamentari*. Dirigere la domanda al sig. Pietro Qual, viale del Re, num. 25, casa Vigliani.

Le sigg. de **SOUZA E BENZAQUEN** domiciliate a Londra, 10 *South street Finsbury Square*, hanno l'onore di prevenire i loro correligionari in Italia, i quali desiderano visitare l'Inghilterra, che troveranno nel loro Albergo, alloggio e vitto conformi ai principii israelitici i più rigorosi, come pure tutto il *Confortable* che le famiglie le più agiate possono desiderare. Ivi si trova *Tavola Rotonda* ogni venerdì sera alle ore 6, ed ogni sabato alle ore 4 1[2 durante l'inverno. Questo albergo è situato nelle vicinanze del Tempio, in luogo molto centrale per tutti i punti commerciali della città.

Da vendere in Fossano.

Una **Fabbrica da carta** a cui serve copioso corpo d'aqua perenne per il di lei esercizio con ampio analogo fabbricato annesso, suscettibile di essere destinato anche per altri edifizi da mettersi in azione colla preindicata acqua, mercè le distinte di lei cascate, con terreni contigui di ettari 3, 65, 8, (giornate 9, 58 2) tra prati, giardino, sito e ripe ben popolate d'alberi, il tutto irrigabile, con altro fabbricato entrostante, sul territorio di Fossano, ed in vicinanza della stessa città, dalla quale si perviene alla predesignata fabbrica e terreni per mezzo di ampia e soda strada pubblica già provinciale.

Per le trattative del contratto di vendita premenzionata, dirigersi al Notaio Coll.° AIRALDI nella ridetta città di Fossano.

BIONDETTI

con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

All'HOTEL MEUBLÉ

***già* CASTAGNONE**

Grande **Liquidazione** di finissime **telerie, mantilerie** e **fazzoletteria**, si in **tela** che in **batista**, col ribasso del 30 0[0 dai prezzi di fabbrica, oltre lo sconto del 6 0[0 per ogni incetta non minore di L. 200.

Presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.* pubblicate per cura del Prof. COLOMBETTI FIORENZO.

MODELLI DE' PRIMI ESERCIZI

DI DISEGNO

Lineare e Geometrico

per i fanciulli, diviso in due Corsi.

I. CORSO. Esercizi di **disegno sciolto** sulle rette, sulle curve e sul disegno de' corpi geometrici. — *Prezzo L.* 0, 60.

II. CORSO. Esercizii di **disegno grafico**, con testo spiegativo a foggia di problemi. *Prezzo L.* 0, 80.

Quaderni dei primi esercizi di Disegno sciolto per facilitare ai fanciulli i primi tentativi di Disegno. — *Prezzo L.* 0, 30 *cadun quaderno.*

SERIE COMPIUTA DI ESEMPLARI

DI

Calligrafia Commerciale

divisa in varii fascicoli.

Prezzo L. 0, 50 *cadun fascicolo.*

Serie di

Falserighe o Trasparenti

per gli esercizi di Calligrafia.

Prezzo L. 00 05 *caduna.*

D'imminente pubblicazione

dello stesso Autore.

Atlantino Scolastico

di Geografia

contenente le principali Carte e preceduto da un BREVE SUNTO di Geografia e da esercizi pratici di *Cartografia* elementare.

Prezzo L. 1 50 *se legato colle Carte colorite.*
— » 0, 80 *se sciolto colle Carte in nero.*

NUOVO ATLANTE

di Geografia

in rapporto colle Nozioni compendiose di Geografia pubblicate dalla Stamperia Reale.

Prezzo L. 2, *se legato colle Carte colorite.*
— » 1 20, *se sciolto colle Carte in nero.*

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 441.

IL PARLAMENTO

SABATO 3 GIUGNO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 52 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai*.—Per le PROVINCIE *con vaglia postali*.—FIRENZE, *Vieusseux*.—PARIGI, *Havas e Lejolivet*.—LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 3. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 16

Dispaccio elettrico.

Vienna, 2 *giugno*.

BELGRADO, 1 *giugno*. — Un corriere porta da Costantinopoli la notizia di una nuova convenzione tra la Porta, l'Austria, l'Inghilterra e la Francia, secondo la quale è fatta facoltà all'Austria di occupare l'Albania e il Montenegro.

Torino, 2 giugno.

LA NUOVA LEGGE FRANCESE
DI PUBBLICA ISTRUZIONE.

Nota a tutti è la forte ma poco liberale istituzione dell'Università imperiale di Francia fondata da Napoleone I° nel 1808. Le testimonianze contemporanee, quella più recente del Rendu e de Montalembert, e anzitutto il confronto che può farne ognuno, provano che egli ne tolse il concetto o piuttosto quasi tutto l'ordinamento dall' Università torinese secondo gli ordini di Vittorio Amedeo II°, e nello stesso intento di dare allo Stato una superiorità nello insegnamento o piuttosto l'esclusiva facoltà di formare le nuove generazioni secondo le idee officiali, e di garantire il governo dalla propaganda della opposizione clericale per entro le scuole. L'Università imperiale che comprendeva sotto la sua giurisdizione tutto l'insegnamento francese durò sotto la Ristorazione; e lievemente modificata nel 1833 nel senso della libertà d'insegnamento proclamata dalla *Carta* del 1830 durò anche sotto la monarchia di Luglio, epoca in cui furono celebri le lotte tra l'Università ed il clero per mezzo della libera stampa.

La rivoluzione del 1848 pose in grandissimo disfavore lo stabilimento imperiale del 1808. Il clero francese aveva sostenuto una parte non piccola nella opposizione al governo di Luglio, e voleva coglierne il frutto. Esso per giunta accettava a braccia aperte, benediceva, santificava la nuova repubblica. Uno dei rimproveri alla monarchia costituzionale testè rovesciata era di non aver fatto una realtà della libertà d'insegnamento. L'indole speciale della recente rivoluzione manifestavasi intanto più sociale che politica; il concetto del tempo era di far intervenire direttamente la società nel governo di sè stessa; mentre il partito universitario spaventato delle tendenze al socialismo, ed attribuendole al difetto d'istruzione religiosa si conciliava col clero, e voleva dividere con esso la sua antica autorità. Così da opposti campi la tendenza era comune verso quell'ordine di cose che fu formolato con la legge del 1850.

Perchè l'insegnamento fosse libero, la legge del 1850 abolì la facoltazione preventiva che doveva dare l'Università ad ogni nuovo stabilimento di privata istituzione per conferirgli una esistenza legale, tolse a lei il diritto di chiudere gli stabilimenti privati e anche di sospenderli, cancellò la distinzione tra le istituzioni di pieno e non pieno esercizio, ed abolì il *certificato di studio* nelle scuole dello Stato, indispensabile pei gradi universitarii; che era un perenne ostacolo alla dilatazione in grandi proporzioni delle scuole seminariali, anche pei laici. Questi liberali provvedimenti del 1850 sono stati mantenuti dalla nuova legge che poco fa ha votato il Corpo legislativo francese nella seduta del 27 maggio.

Ma la legge del 1850 aveva fatto dippiù. Il Consiglio superiore di pubblica istruzione, l'università di Francia, i consigli accademici delle provincie furono ricomposti in modo, che gli elementi di essi erano somministrati dagli ordini più conservativi della società piuttosto che reclutati fra i pubblici funzionari. Vi concorrevano la magistratura, il Consiglio di Stato, i ministri dei culti, e specialmente i prelati del culto cattolico, i consiglieri dipartimentali. Questi ultimi erano destinati, dicevasi, a rappresentare lo spirito delle famiglie, i vescovi quello della religione, gli alti funzionari quello dell' ordine pubblico. Ogni dipartimento ebbe la sua accademia, e il suo consiglio accademico così composto che dominava l'istruzione dello Stato, sorvegliava l' insegnamento libero, e dal cui *rettore*, capo del Consiglio, dipendeva l' insegnamento primario del dipartimento.

Ma la rivoluzione per suffragio universale, del 1852, per la quale tornò la società francese a commettersi intiera nelle mani del potere doveva produrre le sue logiche conseguenze. Quindi il nuovo progetto di legge del 1854, il quale piglia argomento dalla necessità di restringere il numero delle accademie, che da 86 sono ridotte a 16, poco più che metà delle antiche 27 accademie imperiali. L'opportunità di questa riforma che sola potrà elevare gli studi francesi all'altezza de'più ragguardevoli stabilimenti universitari di Europa, è stata da tutti valutata e sentita, ma sotto essa è passata una gran rivendicazione che fa lo Stato della sua autorità demolita dalla legge del 1850, rivendicazione che ha posto in gran malumore i *clericali*, ed anche il clero. La nuova legge mantiene è vero i consigli accademici dipartimentali nella loro composizione e nelle loro attribuzioni del 1850, con questa sola *picciola* differenza che la sorveglianza della istruzione primaria, dal *Rettore* dell'accademia, passa al *prefetto* del dipartimento, o intendente generale. Ma un consiglio accademico senza accademia è poco meno che destituito, o per lo meno le sue attribuzioni sono ridotte alla sola sorveglianza de' collegi particolari, e delle scuole di libero insegnamento. L'accademia novella, sottratta all'influenza dei fattori dipartimentali del consiglio accademico— dacchè nè il membro del consiglio generale rappresenta i luoghi che stan fuori il dipartimento, nè il vescovo ha giurisdizione fuori la diocesi — ricade necessariamente nella dipendenza del consiglio superiore di pubblica istruzione, dell'università di Francia, del governo, delle istituzioni centrali in somma, che sole hanno rappresentanza e giurisdizione per tutti i luoghi dello Stato.

Nel nuovo Consiglio accademico fra sedici membri ve ne saranno nove appartenenti all'Università. La sorveglianza dello insegnamento secondario a spese dello Stato affidata a questo Consiglio rimane separata da quella dei collegi liberi che resta sola commessa ai Consigli dipartimentali. I precettori delle scuole primarie che sinora non sentivano che l' influenza del curato, vorranno da ora innanzi compiacere al sindaco, poichè dipendono esclusivamente dal prefetto. Finalmente sugli stessi stabilimenti secondari liberi eserciterà una missione di sorveglianza ed anche un' autorità di repressione l'ispettore generale dipendente da ciascuno dei rettori delle sedici accademie; e siccome l'ispettore ed il rettore, autorità necessariamente governative, e aventi giurisdizione, ciascuno sopra cinque dipartimenti o più, somigliano poco ai piccioli rettori e agli ispettori dipartimentali del 1850, si comprende che saranno meno indulgenti alle pretensioni dei quattro o cinque vescovi che ciascuno di essi incontrerà nella sfera delle sue attribuzioni. Il rettore del 1850 non aveva una giurisdizione più estesa che il dipartimento e la diocesi, sedeva accanto al vescovo nel Consiglio dipartimentale, ed era necessariamente tirato dentro la sfera delle sue esigenze. Il rettore del 1854 sarà in ben altre condizioni, e farà necessariamente prevalere le ragioni governative, statuali e laiche ad ogni altra.

Epperò i *clericali* ed anche il clero tengono il broncio di questa riforma al governo imperiale; essi la considerano come un deviamento dalla politica religiosa della ristorazione di Santa Genoveffa; e ricordando la dichiarazione del *Moniteur* a favore del matrimonio civile contano E DUE — non poniamo nel novero la soppressione del Collegio *Saint-Michel* e altre venti cosucce di minore importanza. E DUE. Ricordiamoci ora della sottomissione *condizionale* fatta all'impero dall'*Univers*, dalla *Civiltà Cattolica*, dall'*Armonia*, con certe formole un po' scure che dicevano sottosopra: *purchè faccia e finchè farà i nostri affari*, e vedete se nei loro segreti convegni la dinastia napoleonica non è già condannata! A quest'ora tutte le orazioni sono dirette allo avvento dei Cosacchi, e alla ristorazione della *Compagnia*, e il governo francese può considerarsi come scomunicato *in pectore*.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Le 64 categorie del bilancio attivo del 1854 sono approvate. A domani la discussione dei cinque articoli di legge. Le categorie che diedero luogo a dibattimento sono la 14.a, centesimi di sovr'imposta sulle contribuzioni dirette per spese di riscossione — la 24, diritti per passaporti all'estero, visto dei medesimi; porto d'armi e permessi di caccia — la 29, telegrafi elettrici — la 30, rendite demaniali — la 33, lotto — la 42, strade ferrate.

In quanto alla 14 Zirio, Gugliane ti, Depretis, Isola, Revel e Mameli Giorgio segnalarono alcuni inconvenienti derivanti dal modo di mandare gli avvisi ai contribuenti, i quali sottostanno però a spese indebite, che bisogna cercare di fare scomparire il più presto, imputando nei 4 centesimi addizionali quanto occorre per gli avvisi, o diminuendo i 5 centesimi che si pagano per ogni avviso in 3 centesimi.

Il ministro sopra la finanza relativamente a certi inconvenienti dice non essergli mai giunta rimostranza; che se mai gli fosse capitato nelle mani qualche richiamo, avrebbe immediatamente punito chi si fosse per avventura reso colpevole di peculato. Per rispetto al rimanente essersene già occupato, e sperare di poter presentare in altro bilancio lo scioglimento delle difficoltà.

Circa la categoria 24 Puggioni si lamenta che in Sardegna si faccia pagare pel porto d' arme lo stesso tributo che pel permesso di caccia. Falqui Pes sostiene la stessa tesi. Il presidente del Consiglio prova colla legge alla mano essere stata bene applicata la legge; non essendovi più differenza tra la Sardegna e la terraferma, così è bene eseguita in quella la legge che è in vigore in questa. Ora la legge prescrive che si paghi pel porto d' arme quanto per il permesso di caccia, dunque non parergli fondato il richiamo contro alla provvisione delle autorità amministrative dell' Isola. Zirio vorrebbe che si diminuissero ancora i diritti per i passaporti e permessi di caccia.

In ordine alla categoria 29 il ministro sopra la finanza nota che se s' imponesse un onere all'impresa incaricata di trasferire gratuitamente al governo i dispacci telegrafici, e con retribuzione ai giornali, in ultima analisi la gravezza cadrebbe sopra questi, i quali non si trovano in troppo buone condizioni. Essere stato anche lui giornalista, e conoscere per esperienza quali sacrifizi pecuniarii si debbano fare per sostentare un giornale. Revel e Mellana opinano che essendo ogni altra impresa sottoposta a tassa, debba essere pur questa. Se l' esenzione non è generale, ed esclusiva di ogni privilegio. Despine muove qualche osservazione intorno alle istruzioni emanate dal ministero per gli agenti dei telegrafi elettrici. Zirio parla della linea telegrafica da Genova a Nizza. Cavour risponde al

APPENDICE.

Pubblica esposizione di belle arti in Torino.

IV.

Fece il cav. Francesco Gonin una Vergine Maria cui intitolò l'Assunta con gloria d'angeli. Quadri di questo concetto quasi più non possono avere novità. Vedesi necessariamente una figura sull'ala delle nubi ascendente con fanciulletti alati e scherzevoli che la circondano. Essa respira in un' atmosfera sfolgorante di luce, ed ha il tripudio d'una santa beatitudine espresso nel volto. — È l'idea di tutte le Assunte che si fecero dall' arte cristiana in poi; è la forma cattolica, dalla quale nessun artista saprebbe discostarsi. — Per trovare dunque l'autore, ed un autore di valentia e d'ingegno, qual è il cav. Gonin, bisogna esaminare il suo dipinto sotto il rapporto del disegno, dello stile, del colorito. — Ebbene in questi aspetti ravvisiamo ancora il pennello pregevole del chiaro artista, ma non collocheremo quella composizione al livello di altre che di lui potemmo ammirare negli scorsi anni. Si direbbe che egli fosse stato legato ad una compassata esecuzione d'una pittura che non può farsi che in un modo solo; si direbbe che le membra della Vergine siano dure, poco flessibili, e la veste stessa di cui cingesi non abbastanza sciolta e volubile. La fattura della bella testa di Maria rivela non di meno il pittore di alto merito; e se di stile raffaellesco non è, rimarrà però sempre una di quelle gentili e care fisionomie che dell'arte attestano la potente espressione, quando sa crearle.

Una Trinità espose l'Augero, nome anche questo a noi assai caro, dacchè per parecchi anni consecutivi avemmo in ogni epoca di esposizione a rendergli elogio. L'Augero partirato dall'indole alla religiosa pittura. Raramente abbiamo veduto suoi lavori che non escano da un certo genere di gaio misticismo, o non raffigurino uno dei più eloquenti episodi della religione cristiana. — La sua Trinità soffre forse alquanto della restrizione di forma alla quale l'artista obbliga sè stesso, più in verità per un rispetto alle pure tradizioni che per un dovere assoluto, nei quadri di simile argomento. — Ma l'Augero ha sufficiente modo di varieggiare anco un concetto noto, e non brillante di vera novità col chiamare sopra un diverso terreno l'attenzione e l' interesse dell'osservatore. Ha egli in cuore evidentemente una dolcezza di sentimento che tutta versa nei suoi dipinti, e sa all'occasione usarla anche coi caratteri del grande e del severo. In questo caso rendesi dalla predominante attitudine dell'artista più schietta l'immagine della Trinità divina, in cui la istessa idea di forza onnipotente è temprata dall'idea onnipotente dell'amore. Non si può disconoscere che non abbiano una tale significazione le tre teste, o più veramente le tre figure che risiedono sopra l'arco dei mondi. V'è del fantastico eziandio; e lo vedi nella scena in cui ha descritto l'Augero quella che il poeta chiama la più alta regione del paradiso, e che alla Triade immortale è sede. I colori potrebbero, dopo ciò, essere più spiccanti in alcune parti, in altre più modesti e trasparenti. Non sempre formano un bell'accoppiamento. Non tutti risplendono.

Una Santa del signor Gamba Enrico ne parve degna di menzione e ultimo da altri a lodare. Come figura di studio e come creazione immaginaria d'un ente di perfetta natura umana ha prestigio, ha soavità, ha vaghezza. — È una figura le cui sembianze brillarono in mente all'autore, nitide e belle come quelle della donna amata, innanzi di consegnarle alla tela e riprodurle agli occhi del mondo. Non v'è linea che dimostri stento o difficoltà; non v'è parte che non armonizzi coll' insieme di quella creazione gentile. — Aver lodato d'altronde il disegno e le forme, è già aver fatto elogio pieno in questo caso al pittore.

Ma ne pare anche poter aggiungere del Gamba che se egli tradurrà un giorno in quadro di pensiero e mole storica un gruppo di personaggi colla felicità con cui fece prova di sè nella creazione della Santa Teresa, egli sarà chiamato fra gli artisti del Piemonte a prendere un posto ragguardevole. Sol che non lasci sfumare in un lampo d'un giorno, che poi dispare, le disposizioni delle quali è dotato.

È in pregio presso molti un interno della Chiesa della Madonna del Popolo a Roma, dipinto dal signor Luigi Marchesi. Noi non opporremo contraria sentenza, sebbene poco disposti a collocare i quadri di prospettiva al grado dei quadri di composizione, che suol dirsi classica. — Ma se come riproduzione fedele d'un colpo d'occhio magnifico, quale dalla predetta chiesa di Roma è offerto, vuol considerarsi il quadro del Marchesi, ammetteremo che sarebbe difficile su quel tema farne uno migliore e per l'eleganza delle parti d'ornato, e per la precisione del disegno, e per l'armonia dell'intiero.

Il Marchesi, a nostro avviso, potrebbe anche tentare più ingegnosi argomenti. Ci pare che egli ne avrebbe la forza.

Il Fagnani Vittorio di Voghera ha esposto un quadro in grandi dimensioni figurante i martiri nel Colosseo esposti alle fiere.

V'è lo strazio d'una situazione crudele assai bene scolpito, v'è la rassegnazione in Dio di quei primi invitti campioni della fede assai viva, ma quel quadro non è abbastanza naturale, abbastanza vero. Trovi esagerazione in alcuni movimenti, in altri stentatezza; trovi il modo del colorire assolutamente poco conforme al vero.

Il dipinto molto vale per la parte della riproduzione del luogo, che diremo qui architettonica. Vale anche per un pensiero che in esso predomina di forza cristiana; pensiero, lo ripeteremo, con forza alla sua volta espresso.

primo, le sue osservazioni trovar sede più opportuna nella discussione del bilancio dell' interno; al secondo, il ministro dei lavori pubblici sarà in grado di dargli precisi ragguagli.

Per rispetto alla categoria 30 Menabrea e Revel vorrebbero che il diritto di pedaggio, che sussiste ancora sul Moncenisio, cessasse. Mellana, Lanza, Depretis e Cavour si oppongono nello stato attuale delle cose; però nulla ostare che si faccia la stessa proposta allorchè si discuterà la legge importante — Modificazioni alle strade reali parallele alle strade ferrate.

La categoria 33 diede luogo ad alcune osservazioni. Tutti, compreso il ministro sopra la finanza, sono di parere che il lotto debba poco per volta, per non dissestare la finanza, scomparire.

Botta fa qualche interpellazione a proposito della categoria 42 — Strade ferrate. Cavour risponde si rimandi a domani la discussione intorno ad essa, perchè possa trovarsi presente il ministro dei lavori pubblici. Giacchè si è sollevato quella quistione, desidera ch'ella abbia tutta la pubblicità. Sapere che alcuni giornali hanno tenuto un linguaggio ineducato e sconcio, essere quindi necessario ribattere le accuse.

Borella piglia la difesa del giornale incolpato, e dell'autore dell'articolo, il quale se pecca di termini non troppo convenienti, non sembrargli però meritevole di essere qualificato di ineducato e di sconcio.

Il presidente del Consiglio riconosce nei deputati, e nei pubblicisti il diritto di scrutare e censurare le cose; ma ogni cosa avere un confine, al di là del quale esservi intemperanza. Approva nel caso concreto il linguaggio del deputato, non quello del pubblicista, il quale ha insultato e calunniato in modo indegno un uomo incanutito nel pubblico servizio, e conosciuto in Italia e fuori, terminando l'articolo con queste parole — « Esoso vecchio, è tempo di morire. »

Il ministro profferiva queste ultime parole coll'animo commosso: la sua faccia esprimeva il dolore e lo sdegno che provava in quel momento; e l'atteggiamento della sua persona, e l'accento della sua voce si ripercosse nella Camera, la quale accolse con fremito le ultime parole che fecero una penosissima e indicibile impressione sull'animo di tutti.

Di fatto il còmpito della stampa è tutt'altro. Prima di gettare l'accusa, bisogna essere certissimi dei fatti, altrimenti essa si converte in calunnia, la quale in definitiva torna in capo di chi l'adopera.

(Corrispondenza del Parlamento*).*

Cagliari, 29 maggio.

Le notizie che ci giungono dall'interno dell' isola circa la celebrazione della festa dello Statuto, giustificano che dovunque la immensa maggioranza dei buoni ha dato segno di verace attaccamento al Re ed ai liberi ordini che ci governano. E tanto più gli animi sonosi dimostrati espansivi nei pubblici divertimenti, inquantochè i seminati promettono una abbondante raccolta di cereali. Le pioggie sono state copiose e tutto conduce a favorire la vegetazione e la maturità dei generi. — L' amministrazione della Cassa del Re Carlo Felice, che ha dato tanta prova di zelo per il ben essere nazionale colla istituzione di varie scuole tecniche, ora intende allo stabilimento in questa città d'un asilo infantile. Ed infatti ha bene avviato le sue pratiche perchè questa lodevole instituzione abbia, il più presto possibile, il suo compimento. L'operosità ed il buon animo del suo presidente, il commendatore Gaetano Pes di S. Vittorio, ci dà una guarentigia del prospero avviamento delle opere imprese dalla stessa amministrazione. — È innegabile che da pochi anni a questa parte molto si sia fatto in questa città in ordine alla beneficenza ed alla istruzione pubblica: solo ne duole che tuttora il servizio di questo spedale civile non risponda ai bisogni pubblici per ragione delle sue estreme angustie nella parte dell'edifizio. Ciò non sarebbe se si fosse posta maggiore premura per ultimare la magnifica fabbrica del nuovo spedale che si deve alla esimia perizia architettonica del cav. professore Gaetano Cima. Con 60 m. lire circa sarebbe l'opera recata al punto da potervisi ricoverare un centinaio d'infermi. Facciamo quindi voti perchè l'Amministrazione dello spedale, coi fondi che essa ha in riserva, faccia un sacrifizio per ultimare il nuovo edificio, a meno che il ministero non si determini di applicarvi i fondi dell'eredità Managu, per cui è già qualche tempo che pende la pratica presso il governo del Re. — L'interesse della sicurezza pubblica e della proprietà rurale in quest'isola, ci fa desiderare moltissimo che abbiano non tardo sviluppo i lavori della Commissione regia, che non ha molto si ragunava in questa città: ci conforta però il sapere che il governo del Re se ne dà molta cura, onde l'isola non tardi a conseguire i benefizi di quei nuovi ordinamenti che sono di somma vitalità pel suo progresso materiale e civile.

Questa *Gazzetta Popolare*, che da alcuni anni cerca invano di fomentare la discordia tra popolo e governo, tra classi e classi e tra i vari popoli fratelli, ora va più inasprendosi nella sua tristissima predicazione. Se non che, quanto più si va, tanto più perde di credito, e si conosce che le distribe, piuttosto che d'intime convinzioni e di realità di cose, sono frutto di risentimenti personali e di odii riprovevolissimi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 2 giugno.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Seguito della discussione del bilancio attivo.*

La tornata è aperta all'1 1/2.

È letto ed approvato il verbale della precedente tornata.

Segue la discussione del bilancio attivo. — Categoria 14.

Zirio. L'articolo 119 della legge del 1826 non dà diritto di rimborso per le spese di stampa degli avvisi. Il sindaco deve controllare l'esazione dei 5 centesimi fatta dagli esattori. Ma alcuni di essi non ne danno conto, e non fanno eseguire le intimazioni dai messi comunali; quindi si duplicano gli avvisi in danno de' contribuenti.

Ministro delle finanze. Le finanze non hanno interesse in questa quistione; poichè per la finanza importa solo che i contribuenti sieno avvisati, affinchè in caso di non avverato pagamento possano esservi costretti. Vi sarebbe il sistema d'incaricare i Comuni per la spedizione degli avvisi, e ciò sarebbe favorevole alla contabilità degli esattori. Ma il governo non avrà guarentigia per le esazioni; poichè mancherebbe la certezza della notificazione al domicilio de' contribuenti, per indi procedersi agli atti coattivi. Si potrebbe fare una riforma, come quella di far avvisi collettivi per tutte le imposte. Prima però di procedere ad una riforma radicale, si deve maturamente studiare se debbasi continuare nell'attuale sistema, o affidare gli avvisi ai Comuni, o procedere con altri modi, come sarebbe per pubblici avvisi.

Guglianetti. Mi pare che non in tutti i Comuni si seguano le stesse norme. In alcuni l'esattore invia un fascio di avvisi ai sindaci, i quali ne curano la distribuzione, ed i centesimi poi vanno in mano degli esattori, senza che nulla ne ricevano i messi. Conosco un Comune che ha reclamato contro questo abuso. Inoltre questi avvisi non si fanno complessivi, ma se ne fanno tanti quante sono le imposte. Così si moltiplicano i pagamenti de' 5 cent.; ed è però giusto che questo diritto venga tolto agli esattori.

Ministro delle finanze. Il sistema di esazione di cui ha parlato l'onorevole preopinante, non è particolare ad un Comune, ma è generale. Non così il fatto della ritenzione de' 5 cent. Esso sarebbe un abuso di peculato, e il ministro non ha avuto alcun reclamo, e posso assicurare che se il fatto fosse stato denunziato, certo l'esattore sarebbe stato destituito.

Depretis eccita il ministero perchè faccia sparire questa spesa di 5 cent. a carico dei contribuenti; perchè il prodotto de' 4 cent. addizionali è sufficiente per tutte le spese di riscossione.

Isola propone di mantenere il sistema attuale con che si faccia per tutte le imposte un unico avviso, riducendo la spesa a 3 cent.

Revel relatore. Non rimane che a risolvere la quistione, se i 5 cent. per gli avvisi sulle nuove imposte possano esigersi. È vero che alcune di queste sono pareggiate alle imposte dirette precedenti, ma ve ne sono altre che non sono pareggiate alle medesime; pure son di parere che affidando ai Comuni la notificazione degli avvisi, si faciliteranno i contribuenti e si procurerà loro il risparmio di questa spesa. Non vi è difficoltà d'interdire sin d'ora l'esazione di questi 5 cent., la cui riscossione non è autorizzata da veruna legge.

Ministro delle finanze. La proposta dell'onorevole Revel non potrebbe essere attuata; perchè non basta far cessare il diritto dell'esazione di 5 centesimi, senza dar facoltà ai sindaci di avvisare i contribuenti, e di procedere agli atti di coazione. Dunque bisognano due disposizioni legislative. Prego perciò la Commissione di non insistere per una risoluzione su questa quistione, per concertare il modo più conveniente di esazione nell' interesse delle finanze e de'contribuenti.

Revel consente di sospendere la risoluzione della quistione.

Categoria 24. *Diritti per passaporti all'estero, visto dei medesimi, porto d'armi e permessi di caccia.*

Puggioni invita il ministro a dare qualche spiegazione sui permessi per porto d'armi ed esercizio della caccia in Sardegna, ed a far cessare gli abusi che vi si sperimentano, mentre prima non pagavasi che un semplice diritto di cancelleria.

Ministro delle finanze. Prima della legge 26 giugno 1853, esistevano diversi metodi di esazione per la tassa sul porto d'armi, e per l'esercizio della caccia. In Terraferma si pagavano due diritti distinti; in Sardegna si pagava pochissimo. La legge del 26 giugno ha stabilito un unico tributo per tutto lo Stato. Non credo che gli onorevoli deputati della Sardegna vorrebbero che si facesse una eccezione per l' Isola affine di allargare l'uso delle armi, il che non sarebbe nè opportuno nè legale.

Falqui-Pes. Come relatore della legge sulla caccia in Sardegna, debbo dire che la Commissione stabilendo il diritto di L. 10 per il permesso della caccia, intese comprendervi pure il diritto pel porto d'armi. Non così per coloro che chiedono il permesso del porto d'armi per propria sicurezza, essendo rimasti questi regolati secondo leggi anteriori e sottoposti al pagamento di una lira.

Ministro delle finanze. Ove vi sia dubbio, io fo istanza, affinchè il sistema che è in vigore per la Terraferma sia esteso anche all' Isola.

Categoria 22. *Telegrafi elettrici.*

Ministro delle finanze. La Commissione ha considerato che l'uffizio centrale di corrispondenza per le notizie politiche è come una speculazione privata, e che il governo avendo esonerato quell'agenzia dal diritto di tassa sino alla frontiera francese, per i dispacci che nell'interesse del governo sarebbero da essa spediti al signor Havas; come anche che avendole accordato una tale esenzione dalla frontiera sino a Torino o Genova, per tutti i dispacci che le perverrebbero, al solo patto di darne immediata comunicazione al governo; abbia concesso un favore esclusivo, che costituisce un monopolio a danno dell' erario. Esaminando bene le condizioni della concessione, io non veggo alcun danno che possa risentire l'erario, anzi lo credo favorito. La trasmissione all'estero delle notizie che interessano il governo non è oggetto di quistione, resterebbe quella dell'esenzione della tassa sui dispacci eletrici dalla frontiera a Torino o Genova. Ora, questa esenzione reca un utile alle finanze. La corrispondenza Havas per trasmettere i dispacci a Trieste, e riceverli da Trieste a Parigi, si serve delle nostre linee telegrafiche, in modo che la franchigia dalle frontiere a Torino è poi compensata dal pagamento che si fa di detti dispacci da Torino alla frontiera, tanto che in maggio questa agenzia pagò lire 800. Essa dà i dispacci a tutti i giornali di Torino e di Genova, mercè il pagamento di una somma per abbonamento; il che mette il nostro giornalismo in una eguale posizione coi giornali esteri. Il governo ha il vantaggio d'avere immediatamente i dispacci delle notizie politiche, e se non vi fosse questa agenzia dovrebbe mantenere all'estero corrispondenti per farsi trasmettere dai nostri rappresentanti la notizie medesime. Per questi vantaggi che riceve il governo, non può dirsi grande il favore di esenzione accordato all'agenzia; specialmente se si considerano le grandi spese che essa deve fare per pagare la corrispondenza Havas e il tratto delle linee telegrafiche estere. Nè poi sarebbe molto rilevante quanto ricavasi per i dispacci elettrici dai giornali e dei privati; perchè ognuno conosce la condizione poco vantaggiosa dei nostri giornali, e quanto scarsi sieno gli abbonamenti privati. Prego la Camera a ritenere che non vi è parzialità nella spedizione di questi dispacci. Se dunque con questo favore il governo ha procurato questi vantaggi, non si può dire che sia riuscito a fare un improvvido atto.

Revel. Sono due i fatti sui quali la Commissione ha portato le sue osservazioni; ma si preoccupò maggiormente della legalità. Questa esenzione di pagamento di tassa, poteva esser consentita dal potere esecutivo? La tassa estera è ora diminuita di metà; quindi i giornali non potrebbero risentire grave danno, meno quello di ricevere una minor quantità di dispacci; e questo è poco male, perchè riceveranno meno fandonie, e notizie contraddittorie. Quindi insisto perchè si rientri per tale parte nel dritto comune.

Despine dice che vi sarebbe violazione del diritto del segreto delle corrispondenze, se si comunicassero senza l'assenso di quelli a cui sono indirizzate. Eccita il ministero a dare istruzioni per la facile e pronta spedizione de' dispacci privati, e cita un fatto personale, per cui dovette aspettare molto tempo.

Ministro delle finanze. Il governo ha fatto anche abbonamenti, come con la Borsa e la Camera di commercio; ora se si dovesse esigere tutta la tassa sarebbe costringerle ad abbandonare questi abbonamenti. Se si crede far cessare questo favore di esenzione di tassa, il governo dovrebbe venire a chiedere una spesa per soddisfare all'agenzia il corrispettivo del vantaggio ch'esso riceve dalla medesima. Convengo poi coll'onorevole Revel, che questo affare bisogna regolarlo in modo, che non incontri gli ostacoli che si lamentano.

Mellana. L' esenzione accordata dal governo all'agenzia di cui si parla, è un favore che dovrebbe essere esteso a tutte le altre che si costituisse; diversamente diventa esclusivo, cioè un monopolio. Se il governo crede utile questo uffizio di corrispondenza, non so il perchè non si renda agente egli medesimo.

Zirio eccita il ministro a mettere in esecuzione la legge, che approva la linea telegrafica da Genova a Nizza.

Ministro delle finanze. Per me, non ho nessuna difficoltà di attivare quanto più presto è possibile questa linea telegrafica.

Revel insiste perchè il ministero dichiari se sia determinato a far cessare la concessa esenzione, ovvero ad accordare all' agenzia un abbonamento.

Ministro delle finanze. Il governo non ha avuto intenzione di favorire un monopolio; altronde credo poco probabile una concorrenza. Non dissento di ammettere l'agenzia ad abbonamento, facendo sì che il governo riceva l'utile de'proventi, e dia un compenso all' agenzia suddetta per la comunicazione dei dispacci che da essa riceve.

Categoria 30. *Rendite demaniali.*

Menabrea dice, che cessato il pedaggio sui Giovi, è giusto che cessi anche quello sul Moncenisio; ed invita il governo a diffidare gli appaltatori per il 1° gennaio 1855, trovandosi in tempo utile.

Revel appoggia il deputato Menabrea, e fa osservare che in nessun'altra parte si paga questo diritto di pedaggio, e che avendo attivato una strada ferrata per la Savoia onde facilitare i passeggieri ed il trasporto delle merci si verrebbe a togliere il risparmio che si fa sulla strada ferrata, facendo pagare il pedaggio sul Moncenisio.

Mellana. È giusto far cessare le differenze tra provincia e provincia; ma per ciò vi è bisogno di un progetto di legge. Non è nel bilancio che si deve muovere questa questione.

Ministro delle finanze. Ritengo poco opportuna, quella tassa che si fa cadere sopra alcune strade e non sopra le altre. Ma la discussione che si è sollevata, sarà più opportuna quando si dovrà discutere la legge ieri presentata dal mio collega ministro dei lavori pubblici sulla cessione delle strade regie alle provincie.

Revel sostiene che agevolando il passaggio del Moncenisio, non si vantaggia la Società della costruzione della ferrovia per Susa, ma il governo, il quale ha garantito l' interesse del 4 e 1/2 0/0 sulle somme che si spendono nella ferrovia medesima.

Lanza propone la quistione pregiudiziale, perchè bisognerebbe che per la proposta del deputato Menabrea si facesse una legge.

Mellana si oppone alla questione pregiudiziale, perchè la Camera, in occasione del bilancio, può decidere che una tassa non sia più esatta.

Menabrea parla contro la quistione pregiudiziale e vorrebbe che si diffidassero gli appaltatori, perchè l'appalto cessi col nuovo anno.

Depretis appoggia la quistione pregiudiziale, perchè la quistione per abolire il pedaggio è una quistione complessa, che non è giusto decidere in occasione del bilancio, ma dietro maturo esame.

Lanza insiste nella quistione pregiudiziale sul motivo che ha addotto.

Ministro delle finanze. Mi pare che anche il deputato Menabrea convenga che non è questo il luogo di decidere la quistione; e vorrebbe che si diffidassero gli appaltatori per cessare dall'appalto il 1 gennaio 1855. Fo però riflettere che vi sarebbe il pericolo di far rimanere l'amministrazione in economia. La sede opportuna di questa discussione sarebbe in occasione della discussione della legge per la cessione delle strade provinciali; prega quindi l'onorevole Menabrea a desistere dalla sua proposta.

Revel. Trovo poco avveduto l'operato del governo per aver diminuito lo appalto del pedaggio sui Giovi da ll. 281,700 a ll. 24|m. Questo contratto fu posto in esecuzione appena aperta la ferrovia tra Torino e Genova; non ostante il trasporto delle merci seguì per carreggio. Bisogna quindi riparare a questo danno toccato alle finanze.

Ministro delle finanze. La barriera per le merci sui Giovi non darà le ll. 24|m. Il contratto non andò in vigore che in aprile invece di dicembre, perchè le locomotive non furono consegnate a tempo opportuno, e dovettero modificarsi per adattarle bene al servizio.

Revel. La Commissione ha solo inteso far avvertito il ministero di prender parere dai consultori legali della Corona, intorno al rifacimento dei danni sofferti.

Categoria 33. *Lotto.*

Revel. In confronto di quanto fu stanziato nel 1853 questa categoria è aumentata di L. 500 mila. La Commissione lamenta la causa di questo aumento; ma non può a meno che ammettere questa cifra come conseguenza degli stanziamenti fatti nel passivo di quest'anno. Finchè migliori condizioni della finanza non consentano la soppressione di questo giuoco immorale, la Commissione crede che se ne potrebbero circoscrivere i nocivi effetti con la successiva chiusura delle ricevitorie ne' luoghi ove ne esiste una sola.

Ministro delle finanze. Divido l' opinione dell' onorevole preopinante intorno al giuoco del lotto, ed ho più volte detto, che dovendo far cessare qualche imposta la prima a cessare dovrebbe esser questa. Ma non ostante le nuove imposte votate o da votare, le finanze non sono ancora in assetto. Far chiudere taluni banchi, varrebbe diminuire l'entrata, senza estinguere il giuoco che continuerà finchè sarà esistente un solo banco. Nello stato in cui sono le nostre finanze non deve però farsi veruna innovazione.

Revel. Io non chiedo la soppressione del giuoco del lotto; bensì che si vada via via chiudendo qualche banco in quei comuni ove ne esiste un solo, affinchè gradatamente si giunga alla abolizione di questo giuoco.

Valerio appoggia il deputato Revel.

Ministro delle finanze. Io non ho difficoltà di sopprimere que' banchi, il cui prodotto è minore della spesa.

Revel. Io ho detto di sopprimere i banchi di quelle località ove bavvene un solo che rende poco.

Botta chiede quale realtà abbiano le voci corse sulla cattiva costruzione della ferrovia da Torino a Susa.

Ministro delle finanze. Non so se ella intende parlare delle relazioni e delle voci sconce che ho letto in un giornale, tali da far impressione a qualunque persona sia bene educata, alle quali voci non ho fatto attenzione. In quanto poi alla esecuzione del contratto di appalto, per quello che mi appartiene, posso dire che la esecuzione delle opere non è stata ancora collaudata. Del resto quanto alla parte dell'esecuzione secondo le regole dell'arte potrebbe meglio rispondere il mio collega, ministro de' lavori pubblici. E giacchè questa quistione si è sollevata, se lo desidera, domani si daranno tutti i ragguagli necessari perchè la Camera ed il paese sieno illuminati. (*Voci*: Sì! Sì!)

Borella. Io non so donde si abbiano avute le relazioni cui allude il signor ministro. Convengo che in esse vi è qualche cosa di esagerato. Ma per quello che ho veduto io posso assicurare che lungo la ferrovia per Susa, vi sono tratti di strada veramente mal eseguiti, come per esempio alcuni senza riparo per le inondazioni della Dora, il piano dello scalo di Susa più basso della strada regia, e parecchi altri di questi appunti da me osservati. Per altro non so chi ne abbia fatto la relazione. Ma provenendo da' miei amici, ne assumo io la responsabilità per respingere quelle frasi di sconcezza che il signor ministro ha voluto dare a' miei amici.

Ministro delle finanze. Quanto agli appunti da deputato, l'onorevole Borella ha fatto il dover suo. Io ho fatto allusione, non agli appunti tecnici, ma a quelli per cui s'intacca l' onestà di uomini che hanno un'opinione, non solo in Piemonte, ma in Italia; fra le quali sconcezze si leggono queste parole *(con voce risentita)*: *Esoso*

vecchio, è tempo che morire! (*Movimenti ed espressioni d'indegnazione*).

L' intiero bilancio attivo pel 1854 viene approvato come segue:

1. Direzione gen. delle gabelle ll. 47,156,890.
2. Direzione generale delle contribuzioni del demanio ll. 54,298,441 68 per proventi ordinarii, e ll. 2,628,436 29 proventi straordinarii.
3. Direzione gen. delle poste ll. 3,300,000.
4. Ministero dell'estero ll. 210,000.
5. Direzione generale dei lavori pubblici ll. 7,030,855 30.
6. Amministrazione centrale delle zecche ll. 225,900.
7. Direzione gen. del tesoro ll. 2,951,312 67 per proventi ordinarii, e ll. 4,261,325 per istraordinarii.

Totale ll. 122,163,160 94.

L'adunanza si scioglie alle 5 1|4.

Ordine del giorno di domani.

1. Concessione alla divisione di Sassari per eccedere i limiti dell'imposta; 2. modificazione alla tariffa delle spese di giustizia criminale; 3. bilancio passivo del ministero dell'interno.

FATTI DIVERSI

— Cassa di commercio e d'industria. — Nell'Assemblea straordinaria delli 30 passato maggio importante fu la deliberazione presa.

Alla sede di Torino venne attribuita la facoltà di comprare azioni commerciali ed industriali.

Così quind'innanzi la Cassa di commercio avrà due distinte funzioni: lo sconto delle cambiali e pagherò, il commercio dei fondi pubblici e privati.

Ambedue le operazioni hanno unico scopo; lo sconto procura denari agl' interessati nelle imprese industriali, la compra d' azioni ancor più direttamente la protegge. Pareva infatti contraddizione che una Banca, che ha nome dall'industria, non potesse comprare azioni industriali, sibbene fondi pubblici; pareva contraddicente che potesse ricevere azioni industriali in guarentigia di un credito, e non le potesse comprare per proprio conto. Tuttavolta queste due operazioni richiedono regole distinte: lo sconto degli effetti dipende dalla solvibilità de' commercianti, da niuno meglio conosciuta che dai commercianti residenti nello stesso mercato; perciò giusto è che ambedue le sedi sieno a tal riguardo sovrane. Il commercio invece di azioni conviene dipenda da una sola, affinchè vi sia unità di consiglio, e non avvenga che l'una sede compri ciò che l'altra vende, o l'una perda mentre l'altra guadagna; gli azionisti debbono pure avere pei loro interessi una norma che loro mancherebbe se ambedue le sedi procedessero indipendenti.

Sinora esse procedettero concordissime e così seguiterà in avvenire, ma per la mala riuscita delle nuove operazioni non è necessaria la discordia; basterebbe appena un dissenso d'opinione. Fu prescelta poi la sede di Torino non tanto per essere questo il mercato più abbondante di azioni industriali, massime di strade ferrate, e per esservi in questa sede maggiore il numero degli azionisti della Cassa e per aver la medesima fatti in passato i maggiori affari, ma piuttosto perchè la facoltà concessa si riferiva specialmente a prorogare la vendita, ed a comperare le azioni che servono di guarentigia alla Cassa per i suoi crediti, azioni state depositate alla sede di Torino.

Oltrechè per lo statuto stesso alcune maggiori facoltà già competono alla sede di Torino. Essa è che fissa la tassa di sconto, delibera la istituzione di succursali, pubblica il mensile conto, raduna le assemblee straordinarie. Questa sede poi si gioverà senza dubbio della migliore posizione de' mercati, e secondo la convenienza comprerà a Torino, o per mezzo dell'altra sede a Genova.

Il Consiglio d'amministrazione aveva sul principio per mezzo del suo presidente sig. Luigi Bolmida soltanto chiesto la facoltà di comperare azioni industriali senza differenza di sede. Aderì poscia a restringerla ad una sola ad istanza degli azionisti; ma si oppose a togliere alla sede di Genova quella di comperare fondi pubblici, facoltà, che lo statuto ad ambedue concede.

Se la concordia è arra di prosperità, non si può a meno di bene augurare di questa istituzione, la quale votò così delicata deliberazione a voti unanimi.

Il Consiglio promise che non per questo la Cassa sarebbe divenuta un Credito mobiliare, e infatti vi contrasta la forma d'amministrazione; sua principale operazione è lo sconto, e benchè per l'addietro potesse negoziare nei fondi pubblici, anche di questa facoltà ne usò con estrema discrezione.

La maggior prudenza fu promessa nelle nuove operazioni, e nulla di meno è necessario, se la Cassa vuole mantenersi il credito, di assicurarsi nelle azioni industriali quegli utili, di cui ebbe testè un saggio nella soscrizione al pubblico prestito.

— L'Ervalenta arabica smascherata. — Non ci accade mai da qualche tempo di leggere un giornale senza che ci venga sott'occhio la inevitabile descrizione delle *miracolosissime* virtù medicinali della *Revalenta arabica*; sicchè la diresti oramai la Panacea universale, il rimedio di tutti i mali e molti altri ancora.

Avvezzi a non prestar gran fede alle ampollose esagerazioni, sempre dubitammo di tante pompose parole; quando a convincerci mal fondati non essere i nostri dubbi, ci venne assai a proposito testè fra le mani il fascicolo dello scorso maggio del giornale modesto sì, ma pur interessante ed utile assai, di farmacia e chimica degli Stati Sardi, portante un sunto di analisi dall'insigne chimico Payen instituite sopra varie sostanze alimentarie e quindi su quella in quistione.

Crediamo uno dei principali debiti del giornalismo lo smascherare, ogniqualvolta gli si porge occasione, qualche ciarlatanesimo, massime allorchè oltre alla frode dal lato finanziario ne viene anche grandemente compromessa la salute pubblica.

Laonde ci contentiamo di trascrivere qui le precise parole dello scientifico giornale, ove alla pagina 216 sotto il titolo « *Razione normale di sostanze alimentari di Payen* » dopo di aver enumerate e riassunte le varie sostanze alimentarie, che furono l'oggetto delle sue ricerche, giunto al punto della *Revalenta arabica* così si esprime:

« .....Esamina l'autore gli alimenti di lusso, così detti per l'elevato prezzo a cui si vendono (ai gonzi); e per offrire idea dei curiosi risultati a cui è arrivato, si possono citare le cose riferite intorno alla *Ervalenta Warton* (*Ervalenta arabica.*)»

« Sostanza molto nutritiva e rinfrescante, capace, se si presta fede al programma, di guarire parecchi malori nel tempo stesso che sostiene non solo, ma sviluppa le forze; questa sostanza pare esserci giunta da Londra; essa è molto semplice, essendochè non sia altro che lenticchie decorticate e macinate. Il nome stesso ha rapporto stretto colla propria origine; il nome botanico infatti della leguminosa, che la fornisce è l'*ervum lens*; di qui senza dubbio il nome composto di *Ervalenta*.

« Certamente che la maggior parte dei consumatori non sanno indovinare cotesta etimologia. Il nome di farina di lenticchie, nome che perfettamente vi corrisponderebbe, sarebbe per fermo più facilmente compreso, ma forse allora indirizzerebbe i consumatori a provvedersela non dai depositi, presso dei quali ora sono tratti da speciosi, brillanti ed ingannevoli annunzi, ma dai rivenduglioli di farine e simili. Dobbiamo tuttavia aggiungere, che questa semplice preparazione non ha tutte le proprietà della lente, dappoichè il peculiare aroma, ed un' azione speciale rinfrescante, risiedono nella pellicola esportata. »

« Grazie all' etimologia fattaci conoscere dall' insigne Payen del nome della famosa *Ervalenta arabica*, comprendiamo il perchè siasi ultimamente tentato, e con successo, storpiarne alquanto il nome, onde allontanarla dal suo vero significato, chiamandola *Revalenta*. La casa spacciatrice di questa *miracolosa farina* aveva ragione, alcuni giorni sono, quando poneva in avvertenza i (gonzi) consumatori, che da alcuni sofisticatori, *cerretani*, si vendeva per la *Revalenta arabica*, della farina di ceci, e di lenticchie, che almeno così quando dai chimici le si venga a dire, che la *Ervalenta* o la *Revalenta* è niente più che farina di ceci, fave, lenta o congeneri, potrà opporre essere falsificata. »

Quando si pensa, che l'ebreo Esaù per un piatto di lenti vendeva al fratello minore li primogenitura, fa meno stupore vedere pagarsi a favoloso prezzo la farina della stessa leguminosa; se non che ad alcuni forse potrebbe ancora riescire più cara, che ad Esaù medesimo. Se taluno infatti tratto in inganno dai seducenti e pomposi *prospectus*, lasciando progredire una morbosa affezione, fiducioso nell'azione dell'*Ervalenta*, venga a perdere la sanità o la vita, perderà assai più della primogenitura. Ed i chimici non dovranno far sentire la loro voce ad illuminare il volgo? E nelle cose mediche moltissimi sono volgo!

— Monumento nazionale a T. Grossi. — Riproduciamo dalla *Gazzetta di Milano* il seguente invito per soscrizione ad un monumento a Tommaso Grossi. L'autore dell'*Ildegonda* e del *Marco Visconti* è gloria delle lettere italiane; quindi tutti gl' italiani concorreranno a far degno del merito il monumento. Ecco l'invito.

« Per rendere una testimonianza di devozione « alla memoria di *Tommaso Grossi*, il quale con « le sue opere ha tanto onorato il nostro paese, « i sottoscritti credono d' interpretare il voto « di tutti gli amici delle lettere, proponendo di « innalzare un monumento all'illustre trapassato.

« Viene quindi aperta una sottoscrizione per « azioni, delle quali ciascuna è fissata al valore di lire sei austriache.

« Quando ne sia raccolto un sufficiente numero, i socii promotori inviteranno gli azionisti ad adunarsi per deliberare sulla forma « e sull'esecuzione del monumento.

« L'importo delle azioni sarà ricevuto dalla « Casa bancaria signori *Pasquale De Vecchi e Compagni* in Milano, piazza di San Fedele, « num. 1138.

« Eseguita l'opera, si pubblicheranno i nomi « dei soscrittori, il numero delle azioni versate ed il prospetto degl'introiti e delle spese; « e sarà data a ciascun azionista l'incisione a « contorni del monumento.

« Milano, 15 maggio 1854.

« *Giulio Carcano — Alessandro Manzoni — Giovanni Battista Nazzari — Luigi Rossari — Francesco Rossi — Pietro Steffli,* »

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 2 *giugno*. — Stamane un furiere maggiore della guardia nazionale si uccise con due colpi di pistola nell'uffizio stesso dello stato-maggiore. Allo scoppio del doppio colpo i vicini accorsero, sfondarono la porta chiusa, ma trovarono l'infelice già estinto nel proprio sangue. S'ignorano le cause di tale suicidio; credesi però che in altri tempi ei lo abbia tentato, e ciò accenna a qualche perturbazione mentale costante. (*Corr. Merc.*)

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 31 maggio.

Delle voci che ieri correvano tralasciai di mentovarne una che non parevami fondata, voglio dire l'aperta espugnazione di Silistria: che si riduce alla presa di qualche opera avanzata. Questa voce però era tanto diffusa che il governo stimò bene di smentirla, e il *Moniteur* contiene stamane una nota annunciante che quella piazza non è ancora caduta nelle mani del nemico.

I fondi inglesi sono giunti quest'oggi con quasi 1 0|0 di rialzo, il quale miglioramento influì tosto sui corsi della nostra Borsa dove il 3 0|0, verso le due, faceva 71 fr.: rialzo considerevole se si pon mente che un mese fa la rendita era a 62 fr.: perciò è da credere che questi subitanei cambiamenti saranno cagione di sinistri commerciali, e quest'oggi si parla di uno speculatore il quale ha preso la fuga portando via cinquecento mila franchi per non darli ai suoi creditori. — Altri casi di questa fatta sono da aspettarsi quanto prima.

Il generale Baraguey d'Hilliers, reduce a Parigi da Costantinopoli, fu visto ieri da parecchi de' suoi amici ai quali non fu dato di potergli parlare. Egli è una di quelle persone colle quali è difficilissimo il convivere; dichiara egli stesso che tutti gli sono molesti, e così deve essere, poichè si è battuto per sino con un banchiere, il sig. Goudchaux. Sembra che questo carattere insocievole, da lui stesso lamentato, gli abbia fatti molti nemici a Costantinopoli, dove non vedeva più nessuno a segno che, stando alle ultime lettere, l'ambasciatore di Francia mancava ai ricevimenti del Divano e dell'ambasciata inglese. Questo sarà stato senza dubbio il motivo principale del suo richiamo; potrebbe però anche essere ch'egli sperasse il comando in capo dell'armata francese in Oriente, e che la nomina del maresciallo Saint-Arnaud gli abbia spiaciuto. — Ora è di ritorno e fra breve andrà a prendere il comando de'100,000 uomini sulla Manica.

Quest' oggi non abbiamo ricevute notizie da Vienna, ma la situazione politica dell' Austria continua ad occupare l'attenzione degli uomini politici, alcuni dei quali facevano quest'oggi osservare quanto fosse sorprendente di veder questa potenza rinforzare il suo esercito di Lombardia, portandolo a 200[m. uomini, nel momento stesso in cui mostra d'inclinare verso le potenze occidentali. Un generale di divisione in ritiro, parlando di questo concentramento di truppe, rammentava il convegno di Russia e di Austria nell' anno scorso a Ollmutz e lo paragonava col convegno di Pillnitz sotto il primo impero, dove quei due sovrani s' intesero a danno della Francia. I rinforzi mandati all' ala sinistra dell'armata austriaca, cioè in Lombardia, sarebbero un indizio delle future disposizioni dell'Austria. Senz'andare tant'oltre, credo che sinora non vi è niente di deciso, e che il gabinetto di Vienna continua a stare sulla riserva, che è la posizione per lui più vantaggiosa.

Un ufficiale prussiano si è fatto saltare le cervella in un palco dell'*Opéra*, mentre si rappresentava il *Profeta*, fra il fracasso delle trombe e dei tromboni al quinto atto. Y.

Leggesi nel *Moniteur*: « In seguito della conferenza tra il ministro degli affari esteri di Francia e S. Ecc. il conte Raffo ministro del Bey di Tunisi, il governo tunisino ha determinato d'inviare a Costantinopoli un corpo d'armata ausiliare. Esso si comporrà di quattro reggimenti di fanteria e di due batterie d'artiglieria. Ogni reggimento comprende tre battaglioni di ottocento uomini incirca, ed aggiungendovi l'effettivo delle batterie si otterrà un totale presso a dieci mila uomini, quattrocento cavalli e dodici pezzi di cannone. I consoli di Francia e d'Inghilterra ne sono stati informati dal Bey per mezzo della seguente nota:

« Lode a Dio ecc. ecc. Noi abbiamo giudicato di dover prendere nella proporzione delle nostre forze una parte nella grande questione che occupa le nazioni in Oriente e che interessa il mondo intero. A questo effetto ci proponiamo di far partire i nostri bastimenti con una divisione delle nostre truppe. Vi scrivismo perchè siate informati di queste intenzioni ecc. ecc. »

Il comando della divisione tunisina è affidato al generale Rechid, il quale era incaricato nell'anno scorso dal bey di una missione in Francia.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra 30 maggio.

Benchè i giornali vi recheranno le discussioni che ebbero luogo ieri nella Camera dei Comuni ho creduto dovervene inviare un sunto a cagione della loro importanza.

Nel trattato conchiuso fra l'Austria e la Prussia il primo articolo porta che « le due potenze si garantiscono reciprocamente il possesso dei loro territorii germanici e non germanici; di modo che l'attacco del territorio dell'una, da qualsiasi lato venga, sarà considerato come un attacco ostile contro il territorio dell'altra ». Si poteva temere che questa clausola non venisse sanzionata esplicitamente o tacitamente dalla Francia e dall'Inghilterra nell'ultimo protocollo segnato a Vienna il 23 corrente. Le parole di lord John Russell alla questione postagli ieri a tal soggetto dal sig. Blackett dileguano questo timore. « Il protocollo è giunto oggi, disse il nobile lord (cito le sue parole). Non l'ho veduto che per pochi istanti; ma posso dire in generale che non contiene nessun riconoscimento o sanzione del primo articolo del trattato fra l'Austria e la Prussia. Vi è detto, è vero, che la convenzione fra l'Inghilterra e la Francia, e quella fra l'Austria e la Prussia essendo state lette, le quattro potenze vi riconoscono una tendenza a confermare e mantenere i principii consacrati dal protocollo di Vienna; ma come l'ho accennato non v'è nessuna allusione o sanzione speciale all'articolo summenzionato ». Ciò mostra che se la Francia e l'Inghilterra desiderano attrarre nella loro alleanza l'Austria e la Prussia, non dimenticano almeno altri avvenimenti possibili, ed altri doveri inverso alle altre nazioni.

Vi diceva nella mia lettera di sabato scorso che la settimana non era stata favorevole al ministero. La discussione di ieri volse sulla sua politica interna e sopra le misure da esso proposte nella sessione presente e benchè non vi fosse alcun voto in suo disfavore, temo che l'impressione generale che ha prodotto non tenda piuttosto ad indebolirlo che a rinvigorirlo.

Egli è certo che la forza del ministero, e la sua influenza sulle Camere sono andate sempre scemando dal principio della sessione, e che niuna parte del programma annunziato nel discorso della Corona, niuna delle riforme da esso promesse o proposte è stata effettuata. Come lo fece osservare il signor d'Israeli di sette bills i più importanti da lui annunziati o presentati al Parlamento: tre, cioè il bill *sul domicilio degli operai, il bill sull'educazione in Iscozia*, ed il *bill sul giuramento*, sono stati rigettati; due, cioè il bill sulla *riforma parlamentaria*, e il *bill sulla soppressione, per cagione di corruzione, di certi collegi elettorali*, sono stati ritirati (quest' ultimo fu ritirato ieri); uno, cioè il *bill* sulla riforma dell'amministrazione civile (*civil service*) è stato promesso, ma non presentato mai; e infine il *bill sulle università* che sta ancora discutendosi, che passerà probabilmente nella Camera dei Comuni, ma che è dubbio se passerà in quella dei lords. — A qual causa devonsi attribuire questi ripetuti *échecs* e la sterilità della presente sessione? Il ministero li attribuisce alla guerra, alla gravità della situazione che assorbe l'attenzione e l'interesse della Camera e la rende indifferente e fredda ad ogni altra quistione. Ma non si può ammettere questa spiegazione, perchè i *bills* sono stati presentati, ed alcuni rigettati dopo essere stati sottoposti alla prova ordinaria della discussione. Il solo *bill* che la guerra ha fatto abbandonare e che fu ritirato coll'unanime consenso della Camera fu quello *di riforma*, perchè sarebbe stato impolitico agitare in questo momento una questione che avrebbe potuto distrarre e dividere le forze della nazione. — Inoltre, come si è detto ai ministri, « quando voi avete fatto queste promesse e contratto questi impegni, voi non ignoravate, che la guerra era imminente, e forse inevitabile. Voi avete dunque mancato di previsione, o avete promesso ciò che sapevate non poter mantenere ». — Io credo difatti che queste disfatte parlamentarie e questo indebolimento successivo del ministero devonsi principalmente alla natura delle misure da esso proposte che non hanno avuto la simpatia e l' assenso della Camera., come anche alla composizione del ministero stesso.

Non ho bisogno di dirvi, perchè è cosa nota, che i membri del governo attuale sono forse gli uomini i più eminenti dell'Inghilterra per i grandi servizi resi allo Stato, per la loro esperienza negli affari, per la loro eloquenza, ed il loro patriottismo; ma da un altro canto, è anche cosa nota che il ministero è composto di elementi eterogenei, cioè di whigs, di peelites, come qui chiamansi gli amici e seguaci di sir Robert Peel, e di vecchi tory; e che se non è, a propriamente parlare, un ministero di coalizione, — cioè un ministero formato di membri che appartengono a partiti, e professano opinioni differenti e opposte, e che si sono collegati per rovesciarne un altro, — è qualche cosa che gli somiglia. Per esempio lord John Russell è un vecchio avversario politico di lord Aberdeen, e se non è *à couteaux tirés* con lord Palmerston, si sa che questi due uomini illustri non sono *les meilleurs amis du monde*. Non credo commettere indiscrezione o far cosa irrispettosa pronunziando questi nomi, perchè non fo che raccontare fatti da ognuno conosciuti. Nessuno mette in dubbio l'integrità, l'abnegazione e il patriottismo del ministero, e specialmente di lord John Russell che ha tutto il peso delle sue funzioni senza goderne i vantaggi, perchè è il *Leader* del governo nella Camera dei Comuni senza portafoglio e senza emolumento. Ma questo amalgama d' opinioni altra volta, e forse anche ora, opposte: questi romori veri o falsi che si spargono di tanto in tanto della divisione de' suoi membri in tale o tal altra questione, come per esempio nella questione della riforma parlamentare, sono poco fatti per corroborarlo e conciliargli la fiducia delle Camere. Aggiungete a tutto ciò l'impopolarità, meritata o non meritata, di lord Aberdeen, e potrete farvi un' idea delle difficoltà che avrà a sormontare il ministero per conservare il potere. L. M.

Alemagna. — Leggesi nel *Corr. It.* del 30: Parecchi giornali tedeschi riportarono un dispaccio telegrafico, a tenore del quale nella conferenza di Vienna del 24 maggio, sarebbe stato firmato un protocollo che collega il trattato anglo-francese ed il trattato austro-prussiano cogli obblighi contratti col protocollo del 9. Questi dati sono erronei. Nella conferenza del 24 maggio furono assunti a protocollo i due trattati ed il perfetto accordo fra le quattro potenze.

— Ecco, secondo l'*Ind. Belge*, il principale passaggio del nuovo protocollo di Vienna.

« I rappresentanti delle 4 potenze hanno letto i trattati anglo-francese ed austro-prussiano. Riconoscono unanimemente che questi due atti, nelle situazioni rispettive delle parti che li sottoscrissero tendono a mettere in pratica i principii dalle 4 potenze adottati, e promettono azione comune per lo scopo indicato nei protocolli precedenti. »

— Il *Morning Chronicle* pubblica il *memorandum* trasmesso dai gabinetti di Vienna e Berlino ai loro rappresentanti presso la Dieta in proposito della quistione d'Oriente e del trattato austro-prussiano. Il tempo e lo spazio non ci permettono di portarlo oggi per intiero nelle nostre colonne. Ne diamo per intanto un rapidissimo sunto.

I due governi riepilogano gli sforzi fatti per la pace, l'inutilità dei medesimi, la guerra dichiarata dalle potenze occidentali, il pericolo che minaccia l'Alemagna se si permettesse un maggiore sviluppo di forze militari nel Basso Danubio senza prendere provvedimenti. Dimostrano che tutte le potenze d'Alemagna sono ugualmente interessate a mantenere nel Basso Danubio uno stato d'affari ben regolato, ad ottenere il quale nacque il trattato austro-prussiano. Le due potenze credono in quell'atto aver bene interpretati i loro doveri, e quelli in faccia alla Confederazione.

La missione loro adesso (soggiungono) è di prepararsi agli eventi, *lasciando tuttavia la cura di una decisione definitiva all'avvenire.* Invocano dalla Dieta quell'unità ferma e sicura di forza e di opinione che potrà sola contribuire al mantenimento della pace generale.

Danimarca. — Un dispaccio telegrafico in data di Copenhaghen 31 maggio annuncia che un colpo di Stato ha avuto luogo in Danimarca. Sono stati messi in accusa tutti i giornali dell'opposizione compresi quelli delle provincie.

Svezia. — Scrivono da Amburgo in data 24 maggio al *Daily News*: « Lo scambio dei corrieri è molto frequente fra Londra e Stoccolma. Due corrieri speciali hanno ieri traversato la nostra città, provenienti l'uno da Londra e l'altro da Stoccolma. Entrambi portavano dispacci per i loro rispettivi governi. Egli è certo che importantissimi negoziati sono pendenti fra le due Corti, i quali sembrano volgere alla loro conclusione. Speriamo di conoscerne presto il risultato definitivo.

Grecia. — Le notizie di Atene, che giungono sino al 26, sono gravi. Il 24 arrivò al Pireo l'avanguardia delle truppe francesi di occupazione; il dì seguente, giunse il resto della divisione. Il 26 avvenne lo sbarco e l'occupazione del Pireo; e si credeva che i Francesi andrebbero anche ad Atene.

Le truppe inglesi erano aspettate per lo stesso giorno. Subito dopo l'arrivo delle truppe, fu convocato in Atene il consiglio dei ministri di Grecia. Il 25, al mezzodì, i ministri d'Austria, Prussia, Francia e Inghilterra si concertarono sulla compilazione definitiva di una dichiarazione del Governo ellenico, e quest'atto fu trasmesso al re, invitandolo ad apporvi la sua firma e quella dei ministri per le ore 6 di sera. Il consiglio convocato firmò la dichiarazione, mitigandone le frasi disapprovanti l'insurrezione, poi tutto il gabinetto diede la sua dimissione. Vi è chi dice, il presidente del consiglio e il ministro dell'interno non abbiano sottoscritto. Tuttavia il documento fu trasmesso agli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, i quali lo dichiararono inammissibile. Il re allora disse che era disposto ad accettare tutto, e che non avendo ora ministri, farebbe sottoscrivere la dichiarazione subito dopo formato il nuovo ministero. Gli ambasciatori risposero che bastava loro la firma del re; ma nulla fu ancora deciso.

Parlasi della formazione d'un nuovo gabinetto, composto come segue: A. Maurocordato (attualmente ambasciatore a Parigi), finanze e presidente del consiglio; Riga Palamides, interno; G. Psyllas, culto; P. Argyropulo, esteri; A. Petzalis, giustizia; il generale Kallergi, guerra; l'ammiraglio Kanaris marina. Nulla è ancora positivo. Siamo senza governo; tutto è in movimento, la città inquietissima. Dio protegga la Grecia!

Riguardo l'insurrezione non si hanno fatti di rilievo; nell'Epiro gl'insorti non intrapresero nulla, e nella Tessaglia continuano a formarsi piccoli corpi, che penetrano in vari punti.

Costantinopoli, 22 *maggio*. — La voce della dimissione di lord Redcliffe aveva acquistato consistenza a Costantinopoli, quantunque il *Journal* del 19 avesse riferito che quel diplomatico, ristabilito in salute, riprenderebbe le sue funzioni. Secondo una nostra corrispondenza, il 18 sarebbero giunti dispacci da Londra, che richiamano lord Redcliffe in Inghilterra. Si crede che tale richiamo non abbia altro motivo che quello di concentrare i poteri politici e militari ne'comandanti degli eserciti inglese e francese, giacchè presentemente tutte le cure debbono essere rivolte alla guerra, e le pratiche della diplomazia occupano un posto secondario.

Il 17 fu tenuta a Varna una gran conferenza fra Omer pascià, il serraschiere, il ministro della guerra turco, e i comandanti supremi delle truppe anglo-francesi, come pure gli ammiragli Dundas, Hamelin e Boxer, in cui fu concertato il piano di campagna. Si afferma che in quest'adunanza fu comunicato ad Omer pascià che il maresciallo Saint-Arnaud avrà il comando supremo di tutte le forze alleate; e che in breve tempo tutti i capitani si misero perfettamente d'accordo. Per conseguenza si ritiene prossima l'apertura della campagna, la quale, a quanto pare, sarà condotta con energia.

I bastimenti della flotta combinata che furono spedi alla costa circassa predarono in Eupatoria alcuni legni carichi di cereali e di farina, poi si inoltrarono sino a Caffa, per fare altre prede. I Russi tirarono loro qualche colpo, ma senza effetto, a motivo della distanza; poi i legni anglo-francesi, vedendo che a Caffa non vi erano navigli, si ritirarono. Ciò fece spargere a Costantinopoli la diceria del bombardamento di Caffa, la quale è affatto priva di fondamento. — Il *J. de Const.* narra che un bastimento russo con bandiera greca catturato dalla *Retribution* sulla costa circassa arrivò il 19 a Costantinopoli con a bordo munizioni e 60 soldati russi. Un altro naviglio, atteso fra breve, fu catturato dall'*Highflyer*; aveva a bordo la cassa delle truppe russe, 200 soldati e munizioni. Il citato foglio aggiunge che i Russi fecero saltare in aria il forte di Ghelindjik, ne abbruciarono le case e sgombrarono quella piazza.

Il naviglio varato il 18 a Costantinopoli, alla presenza del Sultano e di vari alti funzionari, è una fregata chiamata *Sceref Ressan*, ch'era da qualche tempo in riparazione. — Il generale Baraguey-d'Hilliers è partito il 20 maggio per la Francia. Sono arrivati a Costantinopoli il generale francese Yusuf, proveniente da Algeri, e da Marsiglia il generale di cavalleria francese Cassaignolles e il tenente-colonnello di stato-maggiore de Lacondie, uno de'commissari francesi presso lord Raglan. — L'*Impartial* del 19 fa sapere esser giunti ultimamente a Smirne dalla capitale nuovi ordini, che accordano grandi agevolezze per il soggiorno degli Elleni. Purchè sian presentati all'autorità locale da un console, e un suddito ottomano si costituisca mallevadore della loro buona condotta, e purchè le loro antecedenze non frappongano ostacoli alla tolleranza della Porta, gli Elleni potranno dimorare a Smirne, sottoponendosi alle leggi del paese. Così essi staranno sotto la protezione del governo ottomano, serbando la loro nazionalità.

(*Osservatore Triestino*).

— Leggesi nella *Presse*. « Il patriarca degli Armeni arrestato qualche giorno fa, fu condotto a Pietroborgo; 1° perchè gli Osmani si mostrarono malcontenti di questo arresto e ne fecero romore; 2° perchè gli Armeni sudditi turchi che stanno alla frontiera ottomana non cessano di rendere servigi all'armata del Sultano.

La Porta indirizzò una nota alle Potenze per quest'oggetto.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 2 *giugno*.

1819 5 0/0. G. p. 86 50.
1848. G. p. 86 50.
1849. G. p. 87. 87 25. (N. cert.) G. p. pel 30 giugno 88. M. 88 50. Id. pel 20 giugno 87 75. Id. pel 30 giugno 88 25.
1851. G. p. 83 50. 84. M. 83 25.
Banca nazionale. G. p. pel 30 giugno 1140.
Comm. ed ind. G. p. 497 50. 495. Id. pel 30 giugno 495. M. 500.
Ferrovia di Cuneo. G. p. pel 31 luglio 530. M. 510. 518. Id. pel 10 giugno 520. 528.
Ferr. di Susa. G. p. 435. Id. pel 15 giugno 445.
Ferr. di Pinerolo. G. p. 228. 230. M. 232.
Ferr. di Novara. G. p. 470. 467. 467 50. 467. 465. 467. 469. 470. 468. Id. pel 30 giugno 468. M. 475. 480. 478. 479. 475. 480. 479. Id. pel 10 giugno 475. 478. 480. Id. pel 15 giugno 479. 480. Id. pel 30 giugno 475. 480.

Borsa di Torino *del* 3 *giugno*.

1849 5 0/0. G. p. pel 30 giugno 88. M. 87 65. (N. cert.) G. p. 89.
1851. G. p. 84. M. 84
Obbl. 1849. M. 880.
Banca nazionale. G. p. pel 30 giugno 1160. M. 1175. Id. pel 30 giugno 1170.
Miniere anglo-sarde. G. p. 103. 102 50. M. 103.
Incendi a premio fisso. M. 1675.
Comm. ed ind. M. 495. Id. pel 30 giugno 505.
Ferr. di Cuneo. G. p. 510. Id. pel 15 giugno 515. M. 515. 520. (N. E.) G. p. 525. Id. pel 30 giugno 525. 525. M. pel 15 giugno 530.
Ferr. di Novara. G. p. 475. 477. 477. 480. Id. pel 30 giugno 480. 480. 480. 477. 475. Id. pel 30 luglio 482 50. M. 485. 487 50. 488. 485. 485. 487. Id. pel 15 giugno 486. Id. pel 30 giugno 488. 488. 488. 488. 488. 485. 490. 487 50.
Ferr. di Pinerolo. G. p. 232. 235. 233. Id. pel 30 giugno 237. M. 236.

Borsa di Parigi del 2 giugno.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» » 72 90	72 60
» » 4 1/2 p.0/0	» » 97 50	98 »
F. piem. 1849. 5 p.0/0	88 » 87 50	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	55 50 » »	» »
Consolidati inglesi	» » 91 7/8	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.* pubblicate per cura del Prof. Colombetti Fiorenzo.

MODELLI DE' PRIMI ESERCIZI

DI DISEGNO

Lineare e Geometrico

per i fanciulli, diviso in due Corsi.

I. CORSO. Esercizi di **disegno sciolto** sulle rette, sulle curve e sul disegno de' corpi geometrici. — *Prezzo L.* 0, 60.

II. CORSO. Esercizii di **disegno grafico**, con testo spiegativo a foggia di problemi. *Prezzo L.* 0, 80.

Quaderni dei primi esercizi di Disegno sciolto per facilitare ai fanciulli i primi tentativi di Disegno. — *Prezzo L.* 0, 30 *cadun quaderno.*

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministr. in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle **Assicurazioni Generali in Venezia** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, piano primo.

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. Melchiorre Moncafi, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente:* Sig. Conte Francesco Caccia, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente generale, ecc.

Sigg. Canalis Avv. Gio. Batt. Membro del Consiglio provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — Danna Casimiro, Professore dell'Università di Torino. — Gaudi Carlo, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — Mellana Avv. Filippo, Deputato al Parlamento. Sclopis Giuseppe, Negoziante. — Sperino Cav. Casimiro, Medico-Chirurgo. — Torelli Cav. Luigi, Deputato al Parlamento. — Valerio Ingegnere Cesare, Membro del Consiglio Municipale di Torino, *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a Premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — Idem pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte; — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Controassicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1. Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2. Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3. La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano primo, e presso tutte le Agenzie provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali **Gio. Pioli**, *Ingegnere*

Società Anonima

DELLE

FERRIERE

dell'Alta Valle d'Aosta.

Essendosi costituita, a' termini dell'art. 35 degli Statuti sociali, la **Società Anonima delle Ferriere dell'Alta Valle d'Aosta**, gli Azionisti sono convocati in generale adunanza per la nomina di due membri del Consiglio a complemento del numero prescritto dagli Statuti.

L'adunanza avrà luogo il 25 giugno p. v. alle ore 12 meridiane, nella casa Alumella, in via Belvedere, al N. 19, terzo piano.

Sono ammessi a formar parte dell'adunanza tutti gli Azionisti che tre giorni prima figureranno nei registri sociali come sottoscritti per num. **10 azioni**.

Torino, 29 maggio 1854.

Conte Annoni Francesco,
Canti Natale,
Lasagno Silvestro,
Barone Profumo Pietro,
Viti Francesco.

AL COMMERCIO ED AI TIPOGRAFI

Fonderie unite di CASLON e C., N. 23, Chiswell-Strett, Londra e Glasgow.

E. G. Caslon e Compagnia hanno l'onore di far conoscere al Commercio e specialmente ai Tipografi degli Stati Sardi, che in virtù d'acquisto fatto dai signori *A. Wilson e Figli di Londra*, sono ora proprietarii della rinomata **Fonderia di caratteri di Glasgow**, che fu da loro unita alla propria Fonderia, già vantaggiosamente conosciuta, formando d'ambedue un solo stabilimento, posto sotto la direzione dei Soci *Caslon e Wilson.*

Essi fabbricanti si fanno quindi una premura di chiamare vivamente l'attenzione del pubblico sulle loro nuove e migliorate *forme* o *matrici* per la fabbricazione di forniture di metallo di un genere affatto nuovo, ed a seconda del sistema francese per la grossezza fissa dei caratteri inglesi di *Pica* e *Nompareil.*

Codeste forniture sono di una tale perfezione e pratica utilità che si può apertamente dichiarare essere incompleta qualsivoglia Tipografia che non sia provvista di un assortimento delle suddette forniture.

I fabbricanti *Caslon e Compagnia* ricevono inoltre commissioni, e forniscono **Torchi** riconosciuti generalmente migliori di tutti quelli che si trovano in uso al giorno d'oggi, e s'incaricano egualmente di provvedere ogni altro genere d'utensili, di cui abbisognano le Tipografie.

Prezzi correnti dei Caratteri

per ogni libbra inglese (*mezzo kilo*)

Pica (Lettura)	Fr. 1 65
Small Pica (Filosofia)	» 1 85
Long Primer (Garamone)	» 2 10
Bourgeois (Gagliarda)	» 2 25
Brevier (Testino)	» 2 50
Minion (Mignona)	» 2 90
Emerald	» 3 75
Nonpareil (Nompariglia)	» 4 10
Ruby (Rubino)	» 4 75
Pearl (Occhio di Mosca)	» 5 60
Pearl Diamond (Perla Diamante)	» 8 10
Diamond (Diamante)	» 10 »

Condizioni:

Cinque per cento di sconto sui pagamenti a pronti contanti, quando la commissione è di 120 libbre almeno.

Dieci per cento, idem, idem, quando la commissione ammonta a libbre 1000.

I *Tipi* ossia i *Campioni* sono visibili presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9.

GRANI DI SANITA'

del Dottore FRANCK

Conosciuti ed approvati da più di **60 anni** e che hanno la proprietà di guarire i mali di stomaco: sono specifici contro la costipazione, la bile, e l'emicrania.

Prezzo Ln. **1 60**, con l'istruzione che si deve esigere col nome dello stampatore Lenormant.

Deposito *da tutti i principali Farmacisti.*

Torino: Bonzani, Cerrutti, Depanis, Barbié, Florio, Nicolis.

Nizza: Dalmas, agente che spedisce ai farmacisti collo sconto d'uso.

BUONA OCCASIONE per chi vuol fare acquisto delle annate complete 1847 (epoca delle riforme), 1848, 1849, 1850 *Gazzetta Piemontese*, e relativi *Atti Parlamentari*. Dirigere la domanda al sig. Pietro Qual, viale del Re, num. 25, casa Vigliani.

IL DEPOSITO GENERALE

DELLE

Tre Fabbriche Vetrarie

DI CREVOLA, INTRA E GARESSIO

Previene di avere ribassato il prezzo di Tariffa in corso sulle **casse di lastre**, cioè

Prima categoria	L. 30 »
Seconda —	» 35 »
Terza —	» 40 »
Quarta, quinta e sesta cat.	» 45 »

Torino, *via della Zecca, N.* 14.

NEGOZIO BELLINI E SALA

Via Doragrossa, 12.

Oltre il noto deposito di tappeti per tavola, **descentes-de-lit** e stoffe d'ogni genere per mobili, tengono un grande assortimento di **tele cerate per pavimento, vetture**, ecc., a ristrettissimi prezzi.

Trovansi pure forniti di una quantità di **Mantelletti di seta** d'ogni genere e di ogni prezzo.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

di monsignor
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
da
GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

Tipografia FORY e DALMAZZO — Torino.

La Gazzetta dei Giuristi

distribuisce *gratis* ai suoi Associati

il Dibattimento nel Processo

DEL BERSAGLIERE

PIETRO MOTTINO E COMPLICI.

I Libraі e particolari delle provincie che lo desiderano, sono pregati d'indirizzare in tempo le loro domande alla detta Tipografia.

Ogni sera uscirà pei particolari un bollettino contenente la seduta dello stesso giorno, a cent. **5**

Tipografia scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 442.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 4 GIUGNO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.*—FIRENZE, *Vieusseux.*—PARIGI, *Havas e Le olivet.*— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* **Inserzioni** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B. V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 16

Dispaccio elettrico.

Ginevra, 3 *giugno.*

Il Gran Consiglio di Berna ha adottato con 178 voti contro 33 il preavviso formolato dalla Commissione di conciliazione tra' conservatori e radicali relativamente alle elezioni e alla composizione del potere esecutivo.

I candidati designati pel Consiglio di Stato sono i sigg. Blosch, Fischer, Facter, Brunner, Stampfli, Lehmann, Migy e Steiner.

Il nono è stato nominato a maggioranza dall'Assemblea. Fischer ha ricusato. Facter ha votato con Gunzembach contro la conciliazione proposta.

Torino, 3 giugno

Le cose della Grecia prendono un aspetto gravissimo. Alle dichiarazioni del *Moniteur*, dirette a dimostrare il come e il perchè il territorio ellenico sarebbe definitivamente occupato da un corpo di truppe delle due potenze alleate, alle risposte date da lord John Russell di recente alla Camera dei Comuni, quando era invitato a rendere palesi le intenzioni del governo della Regina intorno allo scopo dell'occupazione dell'Epiro, si aggiunge la pubblicazione nei giornali francesi d'una lettera che si asserisce scritta dal capo dell'insurrezione greca Tzavellas. Questo documento che leggiamo anche nelle pagine del foglio officiale di Parigi, è accompagnato per parte degli organi della politica imperiale di Francia da commenti amari, da decise minacce. Secondo il testo del medesimo, che dobbiamo credere esatto, giacchè lo riproduce anche il *Moniteur*, non rimarrebbe certamente alcun dubbio — 1° che la spinta, o l'adesione almeno, o in ogni modo un aiuto diretto alla insurrezione sarebbe provenuto dal governo greco, il quale avrebbe anche somministrati i mezzi di denaro, di viveri, di munizioni, di trasporti alle truppe guerreggianti; 2° che nel momento attuale queste forze rivoluzionarie si trovano e deboli troppo in faccia al nemico per poter tentare grandi battaglie, e povere di vestiario, d'armi, di sussistenze; 3° che nondimeno la volontà è decisa nei capi di proseguire nella lotta, e di resistere.

Questo è il concetto generale di quel documento. Le informazioni poi che vi si contengono intorno allo stato effettivo dell'armata insorta, sono tali in verità da non lasciar supporre tutta quella ulteriore potenza di sforzi per la difesa del territorio greco che lo scrivente, quasi ad ultima prova di disperazione, sembra a se stesso promettere, e all'influente personaggio d'Atene a cui dirige il suo scritto.

Leggiamo infatti che al momento attuale l'effettivo della sua armata non ascende a 1800 uomini, volontari la maggior parte, e come tali inesperti alle pratiche e alle fatiche della guerra; mossi oggi a spingersi innanzi da un entusiasmo che domani li abbandonerà probabilmente.

Prima che la Francia e l'Inghilterra avessero decisamente fatto conoscere i loro voleri intorno alla insurrezione greca pare che l'ardore di patria e d'indipendenza animasse uomini di ogni età, d'ogni contrada della Grecia ad accorrere sotto il vessillo della rivolta. Le popolazioni oltrecciò facevano a gara esperimento di unanimi sacrificii per provvedere i combattenti del bisognevole. Le casse del piccolo esercito rigurgitavano dei frutti delle private e spontanee obblazioni. Oggi quel quadro lusinghiero dal capo medesimo del movimento si asserirebbe mutato a rovescio. Il timore di esporsi a vendette possibili dell'armata che occuperà il territorio ellenico in nome di due forti potenze, la voce e promessa che i consoli di Francia fanno correre di amnistie, di esenzioni da imposte di guerra a coloro che si sottomettono, infrena, in presenza del pericolo, anche il sentimento patrio. Quindi può riassumersi questa pittura fatta dal signor Tzavellas in una lunga iliade di guai che già affliggono gli uomini da lui condotti, e presagiscono di necessità triste e torbido per quella povera nazione l'avvenire.

Chiede lo scrivente rinforzi d'uomini, denaro, pietre da fucili, uniformi, viveri. Ma avranno potuto spedirsi? e rispondendo ora il governo favorevolmente alla domanda non avrà compromesro di nuovo e più sensibilmente che mai la sua posizione in faccia ai due gabinetti dell'Occidente? Da pochi giorni, operatosi l'ingresso delle truppe d'occupazione nell'Epiro, non sarà reso vano, dannevole anzi ogni aiuto troppo visibile dato ai rivoltosi?

Ecco: già un dispaccio telegrafico annunzierebbe che il ministero in massa avrebbe dato la sua dimissione, che il re si sarebbe trovato nel duro bivio di non poter rimanere in queste circostanze senza l'appoggio d'un governo intelligente e assennato, e di non trovare uomini che intendano comporlo, nessuno volendo rinunziare all'idea nazionale, nessuno amando di farsi strumento di una politica men che favorevole schiettamente ed esplicitamente alla indipendenza della Grecia.

Veggasi ancora una volta, quanto sia duro e tremendo per un popolo l'avere sbagliato nel punto di voler risorgere, il suo momento; l'aver potuto confidare nella lusinga d'un impulso straniero per cacciare dalla patria un altro straniero!

Noi ammiriamo le prove magnanime che la Grecia ha dato di alto sentimento nazionale in questa sua riscossa. La quale, tutto ce lo dimostra, si sarebbe allargata e ingigantita, se non erano circostanze contrarie di tempo e di eventi che pur troppo potevano, o piuttosto dovevano prevedersi da parte degli uomini prudenti.

Noi desideriamo perciò che male non ne avvenga a quella nazione più infelice ancora che imprevidente; desideriamo che la Francia e l'Inghilterra, giacchè nelle loro attuali condizioni sono determinate, necessitate forse ad intervenire, si dirigano nella pacificazione che si propongono, secondo i più civili e liberali sentimenti che possono ispirarle.

Ma non possiamo non sentire inquietudine sulle sorti presenti degli Elleni, e non meditare profondamente sulle cause che deprimono, sia pure per qualche tempo soltanto, il più bel pensiero che fosse mai vagheggiato da un popolo, quello della sua emancipazione.

Soprattutto ci è stato argomento di forte dolore il leggere che all'ingresso delle truppe alleate il Re si sarebbe creduto per un istante nel dovere di allontanarsi dalla sua sede ed anche dalla Grecia, lasciando una protesta per la violazione dei confini del suo Stato! Commettere in circostanze simili all'intervento armato le sorti delle popolazioni, sarebbe stato il più duro dei casi. Per buona ventura sembra che il pericolo di tanta dissoluzione di cose sia cessato. Un nuovo ministero si sarebbe alla perfine composto. Ne farebbero parte uomini noti per ispirito di conciliazione, senza essere per questo men devoti alla causa e agl'interessi della nazionalità greca. Era quello che occorreva nel momento; traversare e superare la crisi. L'avvenire è nelle mani di Dio... ma i popoli vivono anche del presente, ed è elemento vitale e primissimo la loro conservazione.

Speriamo che i prossimi corrieri ci rechino notizie che siano le meno disastrose per la Grecia nel difficile periodo che ora trascorre.

Niuno farà mai più sinceri voti dei nostri pel bene dei popoli oppressi; poichè niuno più di noi italiani è atto a comprendere quanto pesi straniera oppressione.

Camera dei Deputati.

Alle parole severe ed energiche pronunziate nella tornata di ieri dal presidente del consiglio dei ministri succedettero oggi quelle del ministro sopra i lavori pubblici. Il sig. Paleocapa entrò pacatamente e con ordine, secondo suo costume, in ispiegazioni minute ed esatte circa ai lavori ed all'esercizio della via ferrata di Susa. Nettò l'amministrazione dalle vaghe accuse, distrusse i dubbi sollevati, e tolse alle vociferazioni ogni fondamento. Il suo discorso correva sciolto e sereno, come la sua mente, e si infiorava di quando in quando di motti ingegnosi, che diffondevano per tutta la Camera l'ilarità. Il direttore Bona aggiunse altri schiarimenti soddisfacenti. I dep. Botta e Borella tennero un linguaggio conveniente, e diremmo riparatore d'intemperanze non proprie. Anzi Botta chiarì che se avesse potuto prevedere quanto avvenne, avrebbe volentieri taciuto; e Borella con accento alquanto sentito, disse non convenirglisi i rimproveri mossi di opposizione sistematica, conciossiachè avesse un tempo dichiarato occupare il signor Paleocapa degnamente quel posto, e si fosse pigliato su, in altr'epoca, il titolo di *venduto* per avere scritto a favore del ministero attuale.

Noi prendiamo con piacere nota di queste dichiarazioni; e stimiamo nel medesimo tempo di non lasciar passare senza osservare con quanta leggerezza si corra a dar del *venduto* a quelli che non sono della medesima opinione, e come per conseguenza bisogni essere cauto nel dispensare di sì fatta sorta titoli a coloro che non seggono sopra i medesimi banchi, o non scrivono ne' medesimi fogli. La prima regola è quella di rispettarsi a vicenda. Fuori di essa non havvi che ingiustizia e violenza. La stampa ha un compito da adempiere, quello di

APPENDICE.

COMMEMORAZIONE.

ALESSANDRO MONTI.

Uno degli ultimi giorni del mese di dicembre dell'anno passato erano resi gli estremi onori alle mortali spoglie del generale Raffaele Poerio: nel funebre corteo erano italiani di tutte le condizioni e di tutte le provincie della penisola, e fra essi Alessandro Monti. Ed io che scrivo ascoltai l'egregio giovane lamentare la perdita dolorosa, che le armi patrie avevano patita per la morte di Raffaele Poerio: chi mi poteva far presagire allora che a capo di pochi mesi mi sarebbe toccato il debito di compiere il mestissimo ufficio di rinnovare sulla tomba del giovane soldato i lamenti che egli con tanta sincerità di civile dolore moveva su quella del prode veterano?

Alessandro Monti ebbe precoci l'ingegno, l'ardore della vita militare, tutte le facoltà della mente e le virtù del cuore; e pur troppo stava scritto che anche la morte sua dovesse essere precoce! Era nato a Brescia nel marzo dell'anno 1818: incominciò i suoi studi nel collegio di Monza, li proseguì in quello di Portanuova a Milano, e li terminò con la stessa lode con la quale li aveva principiati nel liceo della città nativa. La sua vocazione per la vita militare si appalesò irresistibile ed evidente fin dall'adolescenza, e quindi i suoi genitori, per accondiscendere ai suoi voti, lo mandarono all'accademia del genio a Vienna, di dove uscì uffiziale.

Nel 1847 era capitano del reggimento di cavalleggieri austriaco, *Principe di Hohenzollern*. Ma nè l'alto grado conseguito in sì verde età, nè la passione della milizia ebbero virtù di rattenere più lungo tempo il giovane Monti sotto uno stendardo contro di cui il suo istinto nazionale si ribellava, e coperto di un'assisa che gli rammentava ad ogni tratto la servitù della patria. Era stato di guarnigione a Cracovia nel 1846, quando la infelice città fu occupata da Austriaci, da Prussiani e da Russi, e lo spettacolo di un paese condannato a perdere la propria indipendenza comprendendogli l'animo di amarezza gli faceva sperimentare maggiore il cordoglio d'indossare una divisa, che non era quella della sua nazione. Però nello stesso anno 1847, vale a dire parecchi mesi prima della rivoluzione di marzo 1848, rassegnò il suo grado e si ritrasse dal servizio militare.

Giunti i giorni tanto sospirati del patrio riscatto, Alessandro Monti diede opera attivamente col braccio e col senno a giovare alla impresa nazionale: ordinò la guardia nazionale di Brescia, e quando il governo provvisorio di Lombardia in ricompensa de' suoi servizi gli profferì la dignità di generale, egli rifiutò, dichiarando *voler meritarsi i gradi con la sua spada*, e si contentò del grado di maggiore. Entrò immediatamente al servizio attivo: fu capo dello stato maggiore del corpo comandato dal generale Giacomo Durando nella Valsabbia, e nel fatto d'armi di Monsuelo fece bella prova di valore, e ne fu rimeritato con la promozione a tenente colonnello.

Dopo i disastri della prima campagna venne in Piemonte, e scorsi pochi mesi stando il Gioberti a capo dei consigli di Re Carlo Alberto, il Monti venne spedito in Ungheria con incarico di procacciare stretta unione fra due nazioni, che intendevano entrambe ad uno scopo medesimo, vendicare la propria indipendenza, e combattevano lo stesso nemico. Accettò l'arduo incarico con grato animo, e fin d'allora ebbe quei sentimenti di ammiratrice riverenza verso il Gioberti, che invece di decrescere andarono col procedere del tempo diventando più vivi e più affettuosi. La notizia della battaglia di Novara giunse ad Alessandro Monti, quando era già in Ungheria: e non occorre dire quanto il fatale annunzio gli straziasse l'animo. Stimando perciò inutile tornare in quel momento in patria, offrì il suo braccio all'Ungheria, e pugnò alla testa di una legione italiana. Fu duce intrepido, audace, tenerissimo della disciplina. Egli era convinto che le vere baionette intelligenti sono le baionette obbedienti, e perciò quanto era benevolo e giusto verso il soldato, altrettanto sapeva essere inflessibile nella osservanza della disciplina militare; ond'è che i soldati lo riverivano e lo obbedivano, e quando dopo la capitolazione di Vilagos l'Ungheria fu costretta a spezzar la sua spada, la legione italiana guidata da Alessandro Monti serbò le austere consuetudini della disciplina.

Il governo turco profferse con molta liberalità al Monti onori e gradi militari: ma per accettare gli era d'uopo rinunziare alla sua fede, — farsi musulmano. — Il prode uomo rifuggì con orrore e con ribrezzo dall'essere apostata alla sua religione: e prepose ad ogni desiderio di fortuna e di onori la propria coscienza e la propria dignità. Una nave turca, che fu poi fra quelle distrutte nell'eccidio di Sinope, condusse lui ed i suoi nell'isola di Sardegna nell'anno 1850.

Per i patiti disagi, e per la malferma salute aveva mestieri di riposo e di aure miti, e quindi soggiornò alcun tempo sulla riviera ligure di Levante: ma il governo lo tolse al suo riposo, affidandogli il carico di direttore di un carcere in Torino. Alessandro Monti adempì agli obblighi del suo nuovo ufficio con infaticato zelo e con molta perspicacia, ed arrecò nell'amministrazione dello stabilimento sottoposto alla sua vigilanza quello spirito di ordine, di disciplina e di regolarità che lo aveva guidato con tanto prospero successo nella carriera militare. Il governo fu assai soddisfatto dei suoi servigi, e glielo attestò promovendolo all'impiego più elevato di direttore del carcere penitenziario di Oneglia. Il prode soldato divenuto eccellente amministratore accolse con riconoscente compiacenza l'annunzio del suo nuovo destino, ed era in procinto di recarsi ad Oneglia, quando la morte venne come fulmine a colpirlo! Senza vulgari ambizioni, senza nessuna brama di far parlare di sè egli era prontissimo ad offrire di nuovo il suo braccio a difesa della patria, quando se ne fosse presentata l'occasione, ma fuori di questa occasione preferiva a tutto le dolcezze della vita domestica. Nel passare per Adrianopoli aveva sposata la figlia del console inglese in quella città: ne ebbe dei figliuoli, e per sua fortuna non conobbe il maggiore e più pungente strazio dell'esilio, quello di sapersi e di sentirsi solo! — E lì ad Oneglia si riprometteva godere tutte le beatitudini della vita domestica: « parto contento, mi diceva l'ultima volta che « il vidi: vado a vivere in pace in seno alla « mia famiglia: lavorerò al miglioramento dei « miei simili e con ciò avrò pure la gran soddisfazione di continuare a servire il mio « paese! »

Alessandro Monti era italiano ardente e svisceratо: di discussioni di forme di governo non s'impicciava nè punto, nè poco: scopo unico dei suoi desiderii, primo ed essenziale articolo di fede del suo simbolo politico era la indipendenza nazionale: e perciò amava e serviva il governo piemontese, il governo di un Re che ogni onesto può e deve lodare con la certezza di non adulare, e con quella di non ingannarsi; e di tutto quanto poteva suscitare difficoltà ed inceppare il cammino a questo governo si contristava e si adirava. L'opera perturbatrice delle sette considerava come empietà e parricidio, e raccomandava caldamente la lettura del recente libro del suo buon amico Nicomede Bianchi, che gli pareva, ed aveva ragione, avesse nei momenti attuali tutti i pregi dell'opportunità.

Questi era l'uomo, che dopo poche ore di malattia mancava alla famiglia, agli amici, all'Italia la sera del 22 maggio passato. Conceda Iddio alla forte anima sua la pace serena dei giusti, e sia la memoria delle sue gesta guerriere e del suo senno civile onorata dagl'Italiani con l'omaggio della imitazione.

Giuseppe Massari.

indirizzare la pubblica opinione. Ora l'ingiuria la fuorvia, non la conduce. La libertà importa discussione ; ma la discussione non debbe mai uscire dai limiti della convenienza. Maggiore o minore vivacità, in sostanza poco monta, purchè non si offenda la giustizia. Nel reggimento costituzionale v' ha un partito governativo, e un partito di opposizione. Se gl' interpreti di essi trasmodano, cessano di essere tali, e si fanno provocatori di scandoli, screditando la stessa parte a cui appartengono. Dunque conviene a tutti di tenersi entro quella misura, che è suggerita dall'interesse stesso delle parti, e quello che preme più di tutto, dalla giustizia.

Il senno pubblico, al postutto, finisce poi per rendere a ciascuno il suo ; perocchè nel fondo della coscienza si elevi sempre una voce a favore dei principii dell'onesto e del vero.

Il *Morning Chronicle* pubblica la traduzione del memorandum identico e collettivo trasmesso dai gabinetti di Vienna e di Berlino ai loro rappresentanti presso la Dieta a proposito della questione d'Oriente e del trattato austro-prussiano. Eccone il tenore:

« I rappresentanti delle due potenze sono incaricati di fare la seguente comunicazione:

« Quando le complicazioni insorte in Oriente furono discusse in quest'alta assemblea il 10 novembre passato, la guerra era veramente scoppiata fra la Turchia e la Russia ; ma i gabinetti di Vienna e di Berlino potevano ancora a giusto titolo nutrire ed esprimere la speranza che gli sforzi riuniti delle potenze europee condurrebbero le potenze belligeranti a intendersi e a lasciare in pace il rimanente dell'Europa.

« Questa speranza sgraziatamente rimase frustrata. La Francia e la Granbrettagna presero parte alla guerra contro la Russia, e l'Austria che, sperando pace aveva ridotto il suo esercito, ha ora stimato necessario di riunire forze militari sulla frontiera meridionale dell'impero. L'alta Dieta non aspetta una tediosa narrazione dei negoziati e dei fatti che precedettero l'attuale stato di cose. Questi particolari sono di pubblica ragione eppure furono notificati ai singoli governi.

« Alcune osservazioni basteranno per indicare e per giustificare il punto di vista dal quale l'Austria e la Prussia intendono di fare la presente comunicazione ai loro alti alleati. I due gabinetti, d'accordo con quelli di Parigi e di Londra, sono convinti che la lotta fra la Russia e la Turchia non può prolungarsi senza turbare gli interessi generali dell'Europa e quelli dei loro Stati. Fu riconosciuto in comune che il mantenimento dell'integrità dell'impero ottomano e l'indipendenza del governo del Sultano sono le condizioni necessarie dell'equilibrio dei poteri e che la guerra non deve in verun caso aver per risultato un cambiamento nelle attuali circoscrizioni territoriali. Le dichiarazioni rispettive e le assicurazioni delle potenze belligeranti offrivano una speranza di successo all'azione mediatrice delle quattro potenze rappresentate alla Conferenza di Vienna.

« I particolari dei negoziati e i motivi del loro mal esito risultano dal testo dei cinque protocolli di questa Conferenza sottomessi colla presente nota all'alta Dieta. L'ultimo di questi protocolli dice che, tuttochè Francia e Inghilterra abbiano di poi rotto guerra colla Russia, i quattro governi aderiscono immutabilmente ai principii da essi precedentemente proclamati in comune, e hanno concertato una base comune onde deliberare sui mezzi da impiegare per raggiungere lo scopo cui tendono.

« Le auguste Corti di Vienna e di Berlino, in questi gravi frangenti, hanno riconosciuto la necessità di far volgere coscienziosamente a loro vantaggio le relazioni di questa fiducia così intima e di quest'amicizia così antica che l'una all'altra le stringe, affine di ovviare, per quanto sta in loro, ai pericoli ingenerati dalle circostanze attuali, che richieggono perseveranti rimedi. Fu loro impossibile di non riconoscere che il maggiore sviluppo delle forze militari sul basso Danubio è incompatibile cogli interessi i più gravi e i più immediati dell'Austria, come pure con quelli dell'Alemagna. Non solamente le relazioni politiche officiali esistenti saranno minacciate in un modo pregiudizievole all'Alemagna, ma nuoceranno sensibilmente allo sviluppo della sua prosperità materiale. Penetrate da questa convinzione le Corti d'Austria e Prussia si rivolgono con fiducia ai loro alleati tedeschi. Esse hanno già espresso a ogni governo (e credono dover loro di fare altrettanto presso la Dieta) l'intima loro convinzione, che gl'interessi di cui hanno da rispondere in mezzo alle complicazioni che si affollano sono altresì, conformemente alla loro vera essenza, gli interessi dell' Alemagna intiera.

« Questa, agli occhi loro, è una necessità della politica dell'Alemagna, un elemento della sua politica conservatrice, una condizione del naturale sviluppo della sua ricchezza nazionale: l'esistenza cioè sul basso Danubio di uno stato di cose ben regolato che si accordi cogli interessi dell'Europa centrale.

« L'industria e il commercio dell'Alemagna si aprono in Oriente un campo più vasto e più fecondo per la concorrenza con altre nazioni, e questo campo deve acquistare maggior importanza man mano che l'intelligenza e l'industria tedesca saranno meglio apprezzate e che si estenderanno le relazioni commerciali. Gli interessi materiali dell' Alemagna sono suscettibili del massimo incremento mercè i vasti canali marittimi che conducono in Oriente. All' Alemagna pertanto in generale incumbe il dovere di garantire per quanto è possibile la libertà del commercio del Danubio e di non lasciar scemare dalle restrizioni l'attività delle comunicazioni per acqua coll'Oriente.

« Le due potenze però reputano non solo interesse generale ma eziandio inviolabile dovere politico dei governi federali tedeschi di procurare che lo stato permanente delle relazioni dei grandi Stati dell' Europa non sia turbato dalla presente guerra a scapito dell'Alemagna.

« Se la Confederazione germanica è costituita affinchè il vincolo nazionale dei Tedeschi sia mantenuto e che l'Alemagna esista, quanto alle nazioni estere come potenza del globo unita sotto un punto di vista politico, allora la forza della Confederazione deve mostrarsi ampiamente sufficiente contro tutti i pericoli locali e determinare il grado che gli Stati devono conservare fra loro.

« Le Corti d' Austria e di Prussia, strettamente alleate, mantenendo come potenze europee il loro punto di vista nella posizione attuale, credono avere nello stesso tempo adempiuto fedelmente ai loro doveri di membri della Confederazione germanica. Impertanto possono nutrire la ferma fiducia che i loro alti alleati federali saranno tutti pronti ad approvare la posizione da esse presa in comune. La missione loro è sempre di prepararsi per tutte le eventualità. I due augusti monarchi andranno certamente lieti se i futuri avvenimenti non imporranno loro la necessità di un altro intervento.

« La decisione definitiva appartiene ancora all'avvenire, e l'Austria e la Prussia non intendono precorrere il giudizio dei loro alleati rispetto a cose che nelle attuali congiunture domandano una ponderata attenzione in favore degli interessi generali dell'Alemagna.

« Tuttavia un duplice oggetto forma la base delle presenti comunicazioni. Le due potenze formano i voti più ardenti per ottenere la tranquillante assicurazione che il contegno da esse conservato nella gravità ognor crescente dei pendenti negoziati abbia l'approvazione dei loro alleati tedeschi. Egli è urgentissimo che la decisione di tutti i membri della Confederazione sia conosciuta per mezzo dell' agente costituzionale della loro volontà e della loro condotta e che si serbino a vicenda fedeli nei travagli che un prossimo avvenire può chiamare sulla comune patria. Quanto maggiore prova farà l'Alemagna di unità sicura e di forza indivisa, tanto più solennemente manterrà essa l'onorevole posizione assegnatale, contribuendo efficacemente al mantenimento della pace universale ».

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., per suo reale decreto firmato il 19 del p. p., ha destinato Giuseppe Sacco, segretario di seconda classe d' intendenza generale, alle funzioni di applicato alla direzione delle carceri giudiziarie di Cagliari, conservandogli la sua anzianità nella carriera dell'amministrazione provinciale.

— S. M., in udienza del 27 scorso mese, ha fatto le seguenti nomine di vice giudici :

Pollo avv. Camillo pel mandamento di Borgovercelli ;

Ferlosio avv. Enrico. pel mandamento di Villalvernia ;

Molinari Gio. Antonio, pel mandamento di Spigno ;

Serravalle notaio Ercole pel mandamento di San Sebastiano.

Nella stessa udienza la M. S. collocò a riposo, dietro domanda, il sotto-segretario di prima classe d'azienda Luigi Alessandro Cresio addetto al ministero di grazia e giustizia, ammettendolo a far valere i propri titoli pel conseguimento della relativa pensione, e conferendogli il titolo e grado di capo di sezione.

— S. M., in udienza del 30 p. p. mese, ha firmato i seguenti decreti :

Scaravaglio cav. Pietro, console ordinario nel consolato di Torino pel biennio 1854-55, dispensato da detto ufficio giusta la sua domanda per motivi di salute ;

Soldati cav. Roberto, nominato a console ordinario nel Consolato di Torino pel rimanente del biennio 1854-55 ;

Brezzo avv. Giuseppe, volontario nell' uffizio fiscale generale di Torino, giudice aggiunto presso il tribunale di 1.a cognizione di Torino;

Goria avv. Giovanni, volontario nell' uffizio fiscale generale di Casale, giudice del mandamento di Bistagno;

Gaffodio avv. Antonio, vice-giudice del mandamento, fuori mura, di Casale;

Charbonnier avv. Giuseppe Alessandro, id. di Chatillon.

— S. M., con decreto del 1 maggio 1854, sulla proposta del ministro per gli affari esteri, ha collocato a riposo il cavaliere Paolo Cerruti R. agente e console generale in Alessandria d' Egitto, ammettendolo a far valere i titoli al conseguimento della pensione ; ed in considerazione dei distinti servizi resi dal medesimo, la M. S. si è degnata nominarlo in pari tempo commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

— È pubblicata la legge, per la quale il Governo è autorizzato a fare nel corso dell'anno una leva ordinaria d'inscritti marittimi non eccedente il numero di duecento cinquanta, da destinarsi in servizio permanente del corpo Reale Equipaggi nei limiti della forza per esso stabiliti.

ESTERO.

Alemagna. — Leggesi nel *Corriere Italiano* in data di Vienna 30 maggio. Nel nostro numero d'oggi troveranno i nostri lettori l'articolo addizionale al trattato austro-prussiano. In tale articolo sono destinati i casi nei quali quelle due potenze sortirebbero dalla loro neutralità per unirsi alle potenze occidentali nella guerra contro la Russia. Se le pretese della Francia e dell' Inghilterra e lo scopo della loro guerra sono uniformi con quanto sembrano esigere l' Austria e la Prussia, noi crediamo, che il mondo può essere turbato ancora per qualche tempo dall' attuale guerra, ma che alla fine un aggiustamento avrà luogo; diffatti la Russia, dopo aver messo sossopra l' Europa, dopo aver invase le provincie di un suo vicino contro la volontà di tutte le potenze europee, dopo aver cagionato immense spese a tutti gli Stati ed arenato il commercio di tutta Europa, non esclusi i paesi dei suoi intimi amici, non potrebbe che gioirne se tutte le conseguenze della fatale ed ingiusta sua politica si limitassero al ripristino dello *status quo*. Noi sappiamo valutare tutti i motivi che sconsigliano all' Austria ed alla Prussia di permettere un soverchio indebolimento della potenza moscovita, ma sarebbe dall'altro canto ben trista cosa lo scorgere come l' ambizione ed il capriccio possano turbare la pace d' Europa, per non arrischiare nelle peggiori ipotesi che di dover rinunziare alle proprie intemperanze d'ingrandimento.

Noi non crediamo che su questo punto la Francia e l'Inghilterra, che dedicarono tanti milioni agli armamenti necessari per opporsi alle velleità russe, si troveranno d'accordo coll'Austria e la Prussia, nè sappiamo di ciò stupirci. Che la Russia dopo questa guerra cangi quella politica che ha costantemente seguita da Pietro il Grande sino ai nostri giorni non crediamo supponibile ; ella ritornerà quindi, quand'anche obbligata questa volta di cedere, in più corto o lungo lasso di tempo, all'assalto, che rinnovato nell'intervallo di pochi anni indebolirebbe non solo la Turchia, ma anche i suoi alleati. Sta nell'interesse di tutte le potenze di sciogliere la questione orientale radicalmente, e se l'Austria e la Prussia non vogliono concorrere alla punizione del loro antico alleato, esse devono per altro, e ciò è loro imposto tanto dalla sicurezza del principio monarchico come dagli interessi minacciati dei loro popoli, unirsi alle potenze occidentali onde almeno garantire il mondo da fatti, la di cui rinnovazione potrebbe dettare alla Francia ed all'Inghilterra una tutt'altra linea politica e che forse condurrebbe alla grande guerra di principii che l'Austria speriamo avrà per questa volta evitato, colla politica saggia e moderata da lei seguita sino dal principio di questa malaugurata vertenza.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3 giugno.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Votazione della legge per autorizzare la divisione di Sassari ad eccedere i limiti dell' imposta. Interpellanze sulla ferrovia di Susa. Discussione del progetto di legge per modificazioni alla tariffa delle spese di giustizia penale.*

La tornata si apre all' 1 e 1/2.

Si legge, indi si approva il verbale della tornata precedente.

Approvasi senza discussione la legge portante autorizzazione alla divisione di Sassari ed alle province di Sassari ed Alghero di eccedere nel 1854 il limite ordinario dell' imposta. Posta a partito la legge medesima è vinta con voti 101 contro 4.

Seguito dell' interpellanza sulla ferrovia di Susa.

Ministro dei lavori pubblici. Non essendo stato ieri presente alle interpellanze fatte dal deputato Botto sulla strada ferrata per Susa, mi credo in obbligo di dar oggi alcune spiegazioni. È necessario innanzi tutto stabilire un fatto, cioè che quantunque la strada sia stata aperta, pure non è collaudata. L'amministrazione delle strade ferrate riconosceva che alcune opere mancanti non erano necessarie all'attuazione della strada. Il ministero quindi pensò di farla visitare per vedere se poteva essere aperta al servizio pubblico. Siccome questa visita serviva per verificare le opere, fu nominata una commissione provvisoria, composta dei signori Barbavara, Grandis ed altri col concorso degli interessati, e fu dato incarico di avvisare le opere che rimanevano a compirsi, salvo poi a collaudare tutta la ferrovia ad opera compiuta. Il tempo della consegna non era ancora scaduto. La commissione nella sua relazione disse che la strada si sarebbe potuto aprire, ed indicava i lavori che mancavano, e che dovevano portarsi a compimento per togliere ogni pericolo. L'appaltatore aderì di anticipare questi lavori; ma siccome l'amministrazione temeva che poi non se ne venisse a compimento, propose di assumersi a compire essa il lavoro, pagandolo l'appaltatore.

Trattavasi della cauzione secondo il contratto; per cui l' appaltatore deve mantenere per un anno in buono stato la strada. Bisogna distinguere in due parti questa manutenzione, cioè in riparare i difetti indipendenti dalle opere principali di costruzione, inevitabili in un'opera di prima costruzione, ed in riparare quelle altre opere, come ponti, ecc., le quali non implicano immediatamente l'esercizio della strada. Quanto alla prima parte il direttore generale delle strade ferrate fece presente, che chi doveva mantenere la strada in perfetto stato era l'appaltatore, ma che dovevasi provvedere immediatamente per non sospendere l'esercizio della strada, come si è praticato per alcuni tronchi della strada di Genova, e più pel tratto di Dusino.

Il direttore generale dunque mi propose una convenzione con l'appaltatore, per cui egli cedeva all' amministrazione la manutenzione, pagandole per un anno L. 100 mila, secondo i calcoli fatti. Ma tutto quello ch'è garantire la solidità e la durata delle opere restava a carico dell'impresario. Io trovai di grande utilità questa convenzione, e tale fu stimata dal Consiglio delle strade ferrate ad unanimità. Nacque solo un dubbio legale; cioè se l'amministrazione avesse potuto conchiudere con l'appaltatore che le lasciasse fare tutto quello che occorreva, tenendo conto della spesa per farsela rimborsare. Ma la difficoltà era che l' appaltatore volesse contentarsi di tanto. Incaricai quindi il direttore generale perchè tentasse di riuscire in questa seconda convenzione. Non posso dire quello che siasi conchiuso, trattandosi di cosa passata pochi giorni sono ; ma il direttore qui presente potrà meglio informarne la Camera. Ad ogni modo o l'appaltatore accetta, o no; se accetta, allora tutto è finito ; se non acccetta, tornerò alla prima convenzione, e la presenterò alla Camera perchè decida di approvarla. Senza di ciò bisogna o rischiare l'esercizio della strada o sospenderlo. Ecco il vero stato delle cose. Alcuni che non amano bene informarsene per ispirito di incriminare cose che non sono incriminabili, non guardano più in là per poter avere il rifugio di dire: non siamo stati bene informati. La strada si è aperta, e si è esercitata con soddisfacente regolarità. Si è avuto un introito di L. 13 mila, e vi sono elementi per farlo aumentare, tanto pel trasporto delle merci, quanto de'viaggiatori. Credo che da tutto ciò la Camera deciderà se il ministro ha operato male e se sia da desiderare ch'ella voglia disbrigarsi di lui, o piuttosto lasciare che finisca la sua vita naturale (*ilarità*).

Bona. Si tratta di far accettare all'appaltatore l'ultimo progetto di convenzione, per cui si nutrono buone speranze di riuscita.

Botta. Non avrei ieri mosse le mie interpellanze, se avessi potuto prevedere che avrebbero dato luogo a portare inquietudine al signor ministro. Non ho nulla a ridire sulla convenzione che sta per conchiudere l'amministrazione generale. Però son contento di aver fatto queste interpellanze, perchè così il governo si metterà bene in guardia quanto alla cauzione. Le voci corse sono molte, e si ritiene in generale che la strada sia mal costruita. Io non so se nel corso di un anno, in un paese di montagna per dove corre questa ferrovia, verranno di quelle piene che potrebbero portar via le opere ; quindi raccomando al governo che raddoppi la sua accuratezza prima di collaudare questi lavori.

Ministro delle finanze. A compimento di quanto ha detto il mio collega dirò, che l'impresa, dedotti i pagamenti fatti in contanti ed in azioni, rimane creditrice di L. 630,717. L'onorevole Botta ha detto che l'opera riesce poco soddisfacente. Ma noi siamo abituati a vedere le opere fatte dal governo senza risparmio di spesa. Ora questa impresa fu conceduta nel 1851, quando ancora non eransi costituite società per le strade ferrate ; e pure fu conceduta per la tenuissima somma di L. 118[m]. per chilom. Bisognava quindi che si seguitasse il sistema più economico, e tale che si ravvicinasse alla economia che si usa in America. Compensando dunque la spesa con la bontà di questa strada, non vi è tanto da dir male ; solo vi bisogneranno precauzioni maggiori per esercitarla.

Borella. Mi son fatto sempre un dovere di rispettare nella Camera la dignità nazionale, e di sfuggire ogni personalità, anche quando indirettamente mi fosse stato portato qualche attacco. Anche oggi seguirò questo metodo. Mi permetterò fare due osservazioni all' onorevole ministro dei lavori pubblici. Egli ha detto che quelle voci sulla ferrovia di Susa venivano da ignoranza sulla supposizione di un collaudo che non vi è stato. Se noi questo non sapevamo, la nostra ignoranza era molto scusabile, avendo veduto che il governo lasciava scorrere i 3 poteri dello Stato per quella strada. Era suo dovere almanco avvisare il pubblico che la visita era stata fatta. Quanto all'altra taccia, che si è avuto voglia d' incriminare tutto a proposito ed a sproposito, credo che non possa esser a noi diretta ; a noi che sin dal 1849 abbiamo ridetto che il signor ministro era degnissimo di sedere in quel luogo. In quanto all' opposizione sistematica, non rivolga a noi questo rimprovero, che per più mesi di seguito abbiamo sostenuto la taccia di essere venduti al ministero.

Ministro dei lavori pubblici. Mi pare che nelle mie parole non vi fosse nulla di personale pel deputato Borella. Io poi non ricordava quanto fu scritto nel 1849; mi ricordo di cose più vicine scritte nel 1854, ed ho solo letto l'articolo di ieri. Dunque o esagerati furono i primi elogi, o ingiusto l'altro articolo. Diceva poi che per aver veduto per corsa la ferrovia dovevasi inferire che il collaudo fosse seguito. Ma il collaudo non ha che fare con l'esercizio; e questo metodo si è seguito per altri tronchi, e lunedì si aprirà la strada per Novara, senza essere collaudata. Quando poi si dichiara aperta una strada, vuol dire che non vi è pericolo, ed è giusto che si abbia qualche fiducia nel ministero.

Botta osserva che si sono dovute subire queste conseguenze perchè si volle conchiudere nel 1852 una convenzione col signor Henfrey, e non si volle accettare l'offerta del signor Ferroggio che avrebbe portato il risparmio di ll. 900[m].

Ministro delle finanze. È vero, che la legge fu votata nel 1852 ; ma la convenzione era stata

conchiusa nel 1851; ed uno degli argomenti di cui si valse il ministero per farla accettare, si fu quello di essere stata conchiusa sotto sfavorevoli condizioni.

Ministro dei lavori pubblici. La differenza tra l'offerta del signor Ferroggio e quella del sig. Henfrey era credo di sole lire 240|m.; per cui il governo credette non essere questa una somma tale per doversi svincolare dall'impegno morale che aveva col sig. Henfrey.

Depretis. Il signor ministro ha detto che l'esercizio della ferrovia è indipendente dalla collaudazione e citava anche lo esempio della ferrovia da Alessandria a Novara. Ma mi pare che il caso sia diverso. Le opere a spese dello Stato si fanno senza risparmio. Nel capitolato per la ferrovia di Susa è detto che subito compita e collaudata si doveva procedere alle testimoniali. Dunque lo esercizio doveva venire dopo la collaudazione. L'art. 50 del contratto dice, che qualora non sia data esecuzione fra tre anni l'appaltatore dovrà pagare al governo ll. 10|m. per settimana. Quindi troviamo a danno dello Stato due pregiudizi, uno di non avere collaudata la strada, e l'altro di perdere il pagamento delle lire 10|m. per settimana che avrebbe dovuto pagare l'appaltatore sino alla finale consegna della strada. Le dichiarazioni del signor ministro mostrano chiaramente che egli si è allontanato dalla legge.

Ministro dei lavori pubblici. Io nel far la distinzione accennata dal preopinante non ho inteso scaricare l'appaltatore dagli obblighi presi. Io desidero che l'amministrazione passi in mano dello Stato, ma sempre a peso dell'appaltatore. Dirò in ultimo che il collaudo non è stato fatto perchè il tempo della consegna non è ancora scaduto.

Segue la discussione sul progetto di legge portante modificazioni alla tariffa delle spese criminali, correzionali e di polizia.

Demaria dice che si vorrebbe stabilire dal ministero che non sia corrisposta alcuna indennità ai testimoni residenti nel luogo dell'esame, oppure ad una distanza non maggiore di due chilometri e mezzo. La Commissione accetta il primo articolo del progetto, ma per via di eccezione accorda una tenue indennità ai poveri e togliendo ogni differenza tra gli abitanti delle diverse località si conforma al sistema del governo. Si stabilisce uniformità perfetta per le indennità di viaggio, e di soggiorno, su di che è lodevole il divisamento della legge. In quanto agli ufficiali di sanità, ed agli altri periti che prestano l'opera loro nei criminali procedimenti la Commissione riconosce che gli onorari fissati dalla vigente tariffa non sono esagerati, ma pure ha proposto di ridurli. Non è abbastanza apprezzato l'interesse grandissimo delle perizie medico-legali, le quali sono la base delle sentenze dei magistrati. Lamenta gli inconvenienti che nascono bene spesso perchè le perizie non si affidano ad uomini teoretici e pratici, ma a semplici flebotomi. Gravi studi e lunga esperienza devono concorrere in una relazione medico-legale sullo stato mentale di un individuo; e qualora gli onorari venissero assottigliati certo le perizie non mai potranno concorrere al buon andamento dei procedimenti giudiziari. Dimostra come è vera necessità di stabilire il corpo di un delitto, le cui traccie scomparse non vi si potrà con altra perizia supplire. In ultimo osserva quanto sia male l'uso di chiamare improvvisamente periti, per dare improvviso parere sopra materie lungamente studiate da altri professori, e che spesso dalle improvvise risposte invece di schiarimenti si hanno oscurità.

Serra F. dice che egli in occasione del bilancio del 1853 aveva proposto di basare le spese di trasferta su quelle dell'ordine giudiziario. Il ministero accettò come razionale la proposta; ma ora si comincia a riformare la tariffa dell'ordine giudiziario, e si lascia intanto quella dell'ordine amministrativo, basata sopra diversi principii di quelli che informano il presente progetto. Spera però che il ministero quanto prima darà opera a riformare le altre tariffe.

Ministro delle finanze. Il ministero riconobbe razionale la proposta del deputato Serra, ed io persisto nell'idea di doverla attuare. Se finora non si è fatto, è stato effetto dei molteplici affari degl'impiegati. Si è però cominciato a ridurre le spese giudiziarie, come quelle che più di tutte le altre gravano la finanza.

Polto. Questo progetto ha per base l'uguaglianza civile, e l'economia a favore della finanza. L'eccezione fatta per i testimoni poveri la trovo ragionevole; non così le altre eccezioni per le indennità di viaggio dei militari, e che sanzionano una odiosa ineguaglianza tra persone che hanno tutte una laurea, e che professano diverse scienze. Trovo poi grande ineguaglianza nella fissazione del dritto di soggiorno ad un cittadino in lire 1 50 e ad un magistrato in lire 6 al giorno; tanto più che il cittadino è distolto dal suo lavoro, e il magistrato porta sempre seco il suo onorario assegnatogli dallo Stato. Quindi l'eguaglianza cittadina e la finanza non sono bene guarentite con la presente legge.

Astengo relatore. Le osservazioni dell'onorevole Demaria potrebbero aver luogo nella discussione della procedura criminale; qui trattiamo della riduzione della tariffa, senza toccare il merito ed il valore delle perizie. Dirò poi all'onorevole Polto che in questa riforma si ebbe in mira l'uguaglianza civile tra le diverse persone comprese sotto la medesima categoria, e si sono volute distruggere le basi della tariffa esistente. Osservo che i militari sono contemplati in un regolamento particolare, e che non esiste una ineguaglianza tra i medici ed architetti; perchè gli uni hanno dritti di visita, gli altri le vacazioni.

Polto insiste.

Astengo dà lettura della tariffa del 1848.

Polto fa brevi osservazioni sulla detta tariffa.

È chiusa la discussione generale.

Deforesta. L'articolo 1° di questa proposta di legge stabilisce che non sarà corrisposta alcuna indennità ai testimonii residenti ad una distanza non maggiore di chilometri 2 1|2, ma i poveri tuttavia riceveranno un'indennità, che per i minori di 14 anni sarà di cent. 40 per giorno, per le donne non minori di detta età cent. 60, e per ogni altro di lire 1, riducendosi a metà per chi non sarà trattenuto che per 3 ore. L'ultimo alinea poi aggiunge che i certificati, che saranno prescritti dai regolamenti per conseguire la detta indennità, saranno rilasciati in carta libera e *gratis*. Quest'ultimo alinea pare distrugga gli effetti degli alinea precedenti; perchè se un testimonio dovesse procurarsi due certificati perderebbe tempo a suo dispendio. Sarebbe meglio dire che il modo di accertare le condizioni prescritte sarà oggetto del regolamento.

Astengo. Scopo della Commissione fu che si giustificasse con un certificato la condizione per conseguire l'indennità; bisognando dunque sempre la presentazione di questo certificato, è meglio lasciare la compilazione alla Commissione.

Michellini G. B. Allora sarebbe meglio dire *il certificato che fosse* prescritto dai regolamenti.

Deforesta accetta quest'emendamento.

Agnès propone stabilire la distanza a 5 chilometri, come nella legge francese, e togliere l'ultimo alinea.

L'emendamento del deputato Agnès non è accettato.

Si approva l'art. 1° della Commissione.

È approvato l'art. 2°, il quale dà a' testimoni residenti a distanza maggiore di chil. 2 1|2 una sola indennità di viaggio, cioè cent. 40 per chilometro, se possono profittare delle ferrovie, e cent. 7 per le altre strade che dovranno percorrere.

Polto. L'art. 3° dà a'testimoni una indennità di lire 1 50 per ogni giornata di soggiorno nel luogo dell'esame, e se saranno trattenuti in viaggio da forza maggiore dovranno ottenere dal giudice o dal sindaco un corrispondente certificato. Questa indennità è veramente meschina, e proporrei che si elevasse a lire 2.

Astengo sostiene la proposta della Commissione, a si oppone al chiesto aumento.

Polto dice che la sua proposta non può essere attaccata d'indiscrezione, perchè il dritto che si paga attualmente per soggiorno porta una maggiore spesa.

Ministro delle finanze. Io convengo che la proposta non è indiscreta in se stessa; ma le finanze non sono sì floride da poterla ammettere. Questo piccolo aumento graverebbe lo Stato di più centinaia di migliaia di lire. Io so che molti sollecitano le parti in giudizio per essere chiamati come testimoni. Due anni addietro sotto i portici ho veduto molti contadini assai festanti perchè venivano da Genova, e mi dicevano che avevano fatto il viaggio come testimoni, e che si riportavano venti lire per uno. (*E il vitto?*) Il mangiare se lo avevano portato con loro (*ilarità*).

Polto. Le economie si facciano, ma non sulla vita, non sull'esistenza. Nella somma di due lire bisogna anche calcolare l'alloggio. Il soprappiù che profittavano prima i testimoni veniva dall'indennità di viaggio, ch'essi facevano a piedi.

Michellini G. B. Queste indennità si danno a coloro che a stento possono tirare l'esistenza col lavoro; ora a questi basta la indennità di 30 soldi.

Deviry e *Genina* appoggiano la proposta del deputato Polto.

Agnès propone che i 30 soldi si debbano corrispondere al testimone per ogni giornata impiegata in causa dell'esame.

Astengo si oppone perchè il dritto di soggiorno nel luogo dell'esame è un dritto distinto dall'indennità di viaggio.

Agnès. Se non date oltre all'indennità di viaggio il diritto di soggiorno, come potrà mangiare un testimone povero?

Il ministro delle finanze sostiene il relatore della Commissione.

Segue indi una breve discussione intorno alla proposta del deputato Agnès, a cui prendono parte i deputati Guglianetti, Galvagno e Puggioni.

Deviry propone il rinvio della proposta alla Commissione.

La Camera decide rinviarsi l'articolo alla Commissione, e si scioglie alle 5 e 1|2.

Ordine del giorno per lunedì.

1° Seguito di questa discussione; 2° Bilancio passivo del ministero dell'interno.

FATTI DIVERSI

— Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del 3 giugno.* — Aperta la seduta il sindaco comunica una deliberazione del Consiglio delegato con cui si propone l'appello da ordinanza del R. Consiglio d'intendenza nella causa mossa alla Città da settantasette esercenti i quali impugnano il riparto del canone gabellario fattosi dal Municipio nello scorso anno. Questa deliberazione è approvata.

Successivamente cadono in discussione le proposte fatte dal Consiglio predetto, unitamente alla Commissione del dazio, intorno al regolamento daziario a norma delle modificazioni votate dal Consiglio comunale nella seduta del 30 pp. maggio.

Le quali proposte sono adottate colla riserva di procedere nella prossima seduta alla approvazione del complesso del regolamento.

Finalmente il sindaco riferisce il progetto di regolamento stato adottato dal Consiglio delegato per lo stabilimento degli stipendi e delle pensioni degli insegnanti dipendenti dal Municipio; e con alcune modificazioni ne sono approvati i primi quattro articoli, rimandandosi l'ultima discussione alla prima seduta, attesa l'ora tarda.

— Aggregazione al collegio della facoltà medica. — Uno splendido cimento avveniva in questi scorsi giorni nella nostra università, da cui risultò la aggregazione del dottore Giuseppe Timermans al collegio della Facoltà Medica.

Il candidato scelse per argomento del suo lavoro per l'aggregazione una delle meno conosciute malattie nervose, l'eclampsia.

Ognuno che sia versato negli studi medici sa come si comprendessero fino ad ora con questo nome tanti e sì svariati morbi da rendere impossibile un giusto concetto di quello, che per eclampsia si dovesse intendere, e come quindi ne fosse incerto e su povere basi fondato il metodo di cura.

L'argomento era quindi difficilissimo: si trattava di discernere in tanta confusione di morbi, e determinare che cosa si debba intendere per eclampsia, e definita bene la malattia, indicare un metodo razionale di cura: si trattava di riempiere una grave lacuna nella medica patologia. Chiunque abbia letto attentamente e meditato il libro del dottore Timermans non potrà a meno di scorgere che egli ottimamente riuscì nell'intento.

È mirabile il corredo immenso di buona e leale erudizione con cui l'autore intraprese l'opera sua, passando in rivista le opinioni dei più segnalati autori antichi e moderni di tutte le nazioni, con quel tocco sicuro che rivela un uomo che veramente ha letto e studiato questi autori: quindi egli portò in campo osservazioni proprie, esaminò le altrui, ne dedusse gli argomenti in favore delle opinioni sue con una potenza, con una lucidità, con una buona fede di cui sono assai rari gli esempi.

Quest'opera, scritta in pochi giorni, risulta evidentemente meditata da più anni: essa illumina un punto importante, e fino ad ora oscurissimo, delle malattie nervose, ed è senza dubbio uno fra i più rimarchevoli scritti medici che da molto tempo abbia veduto la luce fra noi.

Il dottore Timermans è giovane, dignitoso, modesto, e coltiva gli studi con cuore ardente e sincero, non come scala a salire. Quindi il suo nome poco corse finora pei giornali: ma è un nome invece popolare e benedetto appo i poveri della città e degli spedali, cui comparte le sue amorevoli e dotte cure: è nome carissimo a quegli studenti cui egli con affetto di padre e di fratello ammaestra privatamente nei vari rami della medica scienza; è nome che suona carissimo nel cuore di pochi ed eletti amici. Pregi, in giornata, rari.

Il Collegio medico fece pertanto ottimo acquisto accogliendolo nel suo seno, e tutto induce a credere che se ora torna ad onore del dott. Timermans il far parte di quel consesso, verrà fra breve giorno in cui sarà onorevolissima cosa pel Collegio medico il possederlo.

Michele Lessona.

— Teatro Carignano. — Domani domenica alle 8 1|2 di sera il prestidigitatore Vigoureux darà un'accademia, alla quale presterà il suo concorso il giovane cantante comico, signor Darc, già noto ai Torinesi.

— Lodi di uno scultore ad un altro: *cioè il Magni e le sue tre statue.* — Il continuo sgridare, far accuse ora per questa ed ora per quell'altra cosa stanca e rattrista; mi voglio consolare un tantino colle belle opere d'arte, perchè mi fanno dimenticare per un momento i guai del mio mestiere. Veramente uno scultore che prenda a lodarne un altro, non è cosa tanto comune, nè troppo di nostro tornaconto, e migliore impresa sarebbe quella secondo i galantuomini, di lodare i morti a detrimento dei vivi. Ma siccome dirò sempre, la verità non va celata, perchè come mi dicono i bricconi, sono una lingua grama, voglio perciò essere gramo al punto di lodare un mio proprio collega; non uscirò dai gangheri, perchè le opere veramente belle e giunte ad un certo grado di perfezione, come sarebbero quelle di cui si tratta, non abbisognano di tali stratagemmi; d'altronde de' fanatici, de' ciechi e degli interessati, che si sbracciano ora su questo o quell'altro artista, giustamente ed ingiustamente, ne siamo provvisti a dovizia anche in questi di sull'attuale esposizione di Belle Arti. Dunque moderazione.

Il *Socrate*, che primo si presenta allo sguardo, ha tutta la voluta significazione. Se anco non fosse battezzato per tale si direbbe dal riguardante che quello è in atto di farsi vedere dagli spettatori: l'espressione n'è così giusta, che di meglio non si potrebbe desiderare; quelle quattro pieghe son messe con vero artistico gusto, e ben trattate; l'assieme della statua non è certamente uno dei più ragguardevoli, non per errori di proporzioni, ma perchè volendo attenersi troppo fedelmente al ritratto, si è dovuto fare una figura piuttosta tozza e di viso alquanto brutto. Il mio parere, stando ai precetti lasciatici dagli antichi, era di abbellirlo alcun poco, e renderlo più nobile senza scostarsi troppo dalla tradizione; le belle arti si chiamano belle appunto perchè devono piacere all'occhio ed ai sensi, e la troppa fedeltà nuoce a questi sani principii.

La *Mascherina* non concorda troppo bene con quel seggiolone di dietro, l'esecuzione del marmo ne è perfetta, l'assieme della figura giustissimo, il viso graziosissimo, è insomma una bellissima figurina, e faticosissima per la lavorazione del marmo; peccato, mio caro collega, che abbiate sprecato i vostri non comuni talenti a fare un soggetto insulso, e di nessun interessamento per se stesso. L'arte della pittura e principalmente poi della scultura, devono adoperarsi ad illustrare i grandi uomini, i grandi fatti, perchè questi istruiscono e migliorano coll'esempio la razza degli uomini, ma non mai essere adoperate per frivolezze; lasciate tali soggetti per gli scultori di genere e fabbricanti di figurine, e voi dacchè avete ingegno adopratelo tutto in favore dell'arte classica.

Il *Davide* in atto di scagliare colla fionda il sasso contro Golia. Nella mossa e nell'esecuzione delle singole parti del corpo vi è tutta la desiderabile naturalezza, lo sforzo portato dalla posizione, e dall'atto che sta per compiere, si scorge perfino nelle dita dei piedi, nella musculatura delle gambe e delle braccia, la composizione fa ottimamente per tutti i lati, e peccato non si possa girare sul trespolo per ammirarne la schiena; il vostr'occhio traduce per mezzo delle dita la vera natura, non insuperbitevi, ma tenetevi prezioso, è un dono che Domennedio non concede a tutti gli artisti. Come ho detto più sopra la natura va piuttosto nobilitata, e la filosofia dell'arte richiede di adattare i caratteri del fisico alla persona che si vuole rappresentare. Il David è stato Re, aveva mente elevata e nobile, il David, secondo i principii da me riconosciuti, voleva essere di forme alquanto più gentili e belle, e qui non si era legati ad alcun ritratto come nel Socrate. Ammirate l'impareggiabile statua del gladiatore combattente; abbenchè uomo infimo del popolo, ma perchè ridotta a marmorea statua, che forme eleganti e forti nello stesso tempo! Se voi, caro Magni, fate tesoro di quanto vi ho detto, in altre vostre opere (e non vi costerà gran fatica) diventerete un classico scultore.

Non vi sgomentate delle mie critiche osservazioni, queste non deturpano le vostre opere; se non riconoscessi in voi un artista di vaglia avrei taciuto, perchè nelle opere mediocri io non ci trovo difetti, perchè è uno solo ed incoreggibile, e le opere più si approssimano alla perfezione, più si scoprono i difetti, nè più nè meno come non si badano le macchie, lo sdruscito ed il sudicio negli abiti di un povero mendicante, ma salta subito all'occhio di tutti la menoma macchia su di una camicia candida di un attillato damerino.

Io vi auguro fortuna perchè bene la meritate, ma siamo in tempi troppo critici per le arti; e checchè ne dicano sul prezzo di ll. 12 mila l'una, e 10 mila l'altra, io lo trovo equo per un simile lavorio; dai più non si vuole capire che le opere di scultura vanno pagate se si vogliono lavori eseguiti a tutta la possibile perfezione e studiati; date un'occhiata al nostro Campo Santo, e voi non vedrete che lavori, (almeno per la più gran parte) appena preparati. Il torto non è tutto degli scultori, ma sì dei committenti che pretendono per dieci quello che vale cento, e molti di questi sono a compatirsi perchè poco s'intendono d'arti, ed abbiamo i nostri bravi rompicolli, che danno ad intendere lucciole per lanterne, e per procurarsi ad ogni costo il lavoro fanno prezzi veramente ridicoli, e le opere loro poi vi corrispondono perfettamente.

Abbiate i miei più sinceri complimenti e sono

Scultore Bruneri.

— Sequestri. — *L'Italia e Popolo*, giornale di Genova annunzia che d'ordine dell'uffizio fiscale è stato sequestrato il suo numero del 2 corrente.

— Strada Ferrata di Cuneo. — La *Gazzetta delle Alpi* reca che il giorno 2 un operaio al servizio dell'impresa del ponte a Cuneo per la strada ferrata mentre stava lavorando fu coperto da immenso mucchio di terra e rimase disgraziatamente vittima.

— Assassinio. — Nella stessa *Gazz. delle Alpi* troviamo un fatto atroce commesso nel comune di Dogliani. Una donna uccise il proprio marito con replicati colpi di scure mentre dormiva.

— Meteorologia. — Il giorno 25 maggio cadde il fulmine sul campanile della chiesa di San Michele di Mirabello. È caso singolare che lo scoperchiò totalmente, e fuse una campana. Danneggiò poi anche notabilmente la casa comunale, ma fortunatamente non offese persona.

(*Spett. del Monf.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Roma, 30 *maggio.* — Ieri mattina nella chiesa del Sudario si rinnovarono solennemente i funerali della marchesa d'Arvillars contessa di Pralormo, consorte del ministro di Sardegna residente in Roma. *(G. di Roma).*

Milano, 2 *giugno.* — Alla sera del giorno 30 maggio p. p., verso le dieci e mezzo accadde, durante l'ultima corsa sulla ferrovia da Venezia a Coccaglio, che arrivato il convoglio sul ponte del Mincio si ruppe una ruota del vagone, che portava l'i. r. diligenza postale. Siccome però il treno procedeva lentamente, ciò che si pratica sempre nel passaggio dei ponti, così fu facile di arrestarlo ed impedire ogni ulteriore inconveniente.

Non potè però continuare la corsa, che la parte anteriore del treno, poichè il vagone rotto dovette rimanersi indietro con tutti i vagoni ad esso congiunti. *(G. di Mil.).*

Ticino. — Abbiamo il piacere di annunziare, che l'esimio signor generale Dufour ha accettato, con parole piene di benevolenza pei suoi concittadini ticinesi, l'onorevole incarico di mettersi alla testa della deputazione che dovrà recarsi a Berna per l'appianamento delle differenze coll'Austria.

Del resto, notizie recenti recano che le trattative sulla quistione internazionale sono inoltrate per modo da aspettarne da un giorno all'altro la soluzione.

— A prova della vigilanza che l'autorità politica esercita sopra tutto ciò che può turbare la quiete del paese od in qualunque modo comprometterlo in faccia all'estero, sentiamo che esse hanno scoperto ed arrestato certo Franceschi Adeodato di Romagna, emigrato politico allontanato dal Piemonte, il quale munito di un passaporto estero sotto nome falso, abitava da qualche tempo a Locarno.

Egli venne indilatamente trasferito a Berna, e messo a disposizione della polizia federale.

(Democrazia).

Berna. — La *Democrazia* di Bellinzona del 3 ha da Berna i seguenti dispacci elettrici:

1 *giugno, ore* 5 *pom.* — Sulla proposizione del sig. Gfeller, il Gran Consiglio di Berna ha incaricato unanimemente il presidente Simon di nominare una Commissione di conciliazione per domani alle ore 9. Sono nominati i sigg. Kurz, Butzberger, Bühlmann, Gfeller, Röthlisberger, Karlin, Boivin, Gerber e Hutzli. — Si dubita di un buon risultato. Il governo è troppo compromesso.

2 *giugno, ore* 5 *pom.* — La riconciliazione proposta da una Commissione del Gran Consiglio è adottata da 178 voti contro 33. — Grande vittoria contro i patrizi di Berna! Vi sarà un governo misto, quattro da una parte e quattro dall'altra, un quinto sarà nominato dalla maggioranza. Stämpfli e Bösch ne faranno parte. Fischer rinuncia.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 1 giugno.

Il *Moniteur* annuncia quest'oggi il ritiro del ministero greco e l'accettazione delle proposte delle potenze occidentali per parte del re Ottone; questo però non vuol dire che la questione sia sistemata. Essendosi il governo greco mostrato impotente contro i moti del paese, la Francia e l'Inghilterra non cederanno prima che la tranquillità della Grecia sia ben assicurata, locchè non può succedere senza l'occupazione permanente per parte delle truppe anglo-francesi. Il nostro governo ha pertanto deciso di mandare un rinforzo di 2000 uomini al generale Forey.

La legione straniera è partita dall'Africa per recarsi in Oriente. Le notizie ricevute dal teatro della guerra non parlano che della resistenza di Silistria, che si diceva presa, come erroneamente fu annunciato dai giornali tedeschi. Non è vero neppure che il maresciallo Paskiewitsch diriga in persona l'assedio. Il vecchio maresciallo pare abbia mandato ordine al generale Gortschakoff di muovere a quella volta colle riserve dell'artiglieria, ma Omer pascià avendolo tenuto a bada, non gli fu dato di eseguire la mossa. Non meno coraggiosa è la resistenza che oppongono le piazze di Roustouck e di Tourtoukai, contro le quali sono altresì dirette le operazioni del nemico.

Mi dicono che il generale Baraguey d'Hilliers è ritornato con un umore bisbetico dal suo posto. A sentir lui, tutto va male, e le potenze alleate difficilmente potranno resistere ai Russi; la qual sentenza riesce inesplicabile se giudichiamo da quanto ha fatto sinora la Russia. Soggiungerò che i giornali inglesi non vedono le cose tanto in nero come il nostro ambasciatore.

La Borsa è tutta gongolante di gioia, e tocca quasi le nuvole. Del concorso dell'Austria non è più lecito avere il menomo dubbio, e si va già dicendo che questo concorso costringerà la Russia a recedere, e ad accettare tutte le proposte di pace che le saranno fatte!

Per il trasporto dei feriti saranno spediti in Oriente 500 muli vigorosi.

La nomina del generale d'Arbouville a uno dei comandi dell'armata di Parigi prova che questo generale si è riconciliato col governo dopo qualche freddura.

Il sig. Frémy è stato incaricato di una missione per la Corsica. Credo che si tratti di stabilire le sale d'asilo in quel dipartimento.

Si dice che l'ex-deputato sergente Boichot, arrestato in questi ultimi giorni, aveva in tasca la sua nomina di generalissimo dell'armata rivoluzionaria di Francia. Credo che sia una spiritosa invenzione. —SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 1 giugno.

Il *Moniteur* annuncia stamane che il presidio di Silistria ha sostenuto valorosamente cinque assalti consecutivi, e che l'artiglieria turca ha fatto subire gravi perdite al nemico. Annuncia inoltre che la divisione francese sotto gli ordini del generale Forey è sbarcata al Pireo presso Atene, e che il re Ottone accettò immediatamente le condizioni impostegli, cambiando anche il suo ministero.

Tali sono le notizie officiali della giornata, prescindendo dalle quali poco sappiamo degli affari d'Oriente; ma questa mancanza di notizie giova oltremodo alla speculazione la quale mostrando le cose sotto il loro aspetto più favorevole, ha fatto salire quest'oggi la rendita a 72 50, che fa trenta soldi di miglioramento da ieri, quantunque nei fondi inglesi non vi sia stata variazione di momento. Facilmente capirete che un siffatto rialzo deve rinfrancare i più timorosi e molti vi sono che ritengono la quistione d'Oriente terminata allegando che la Russia vedendosi sola contro Europa tutta finirà per dare indietro. Ben male capiterebbe chi mostrasse di dubitare del concorso austriaco in favore della Francia e dell'Inghilterra; gli speculatori sono sicuri che prima della fine di questo mese l'Austria interverrà contro Nicolò che è già bell'e spacciato. Sono pur gran teste questi uomini di Borsa!

Giustizia però vuole che io dica, che le apparenze fanno buona fino ad un certo punto l'opinione dei nostri speculatori, persistendo l'Austria a credere che la guerra si possa ancora evitare. Dupplice è lo scopo a cui mira questa potenza: anzi tutto aspettar l'epoca in cui il clima renderà impossibili le operazioni militari affine di riaprire le conferenze a Vienna; e profittare di quel tempo di respiro per terminare i suoi allestimenti e poter quindi far fronte a tutte le eventualità. Onde conseguire questo suo intento, ognuno vede che l'Austria deve necessariamente tenere una condotta e un linguaggio che lasci sperare ambe le parti che sollecitano la sua alleanza: indi quell'apparenza di buone disposizioni in favor nostro così bene sfruttata dagli speculatori in questo ultimo mese, mentre i politici poco veggenti credono che l'Austria voglia decisamente far causa comune con Inghilterra e Francia. Se la corte di Vienna inclinasse davvero verso questa politica, perchè mai manderebbe truppe in Italia, dove in tal caso non avrebbe nulla da temere?

Si fa poi caso di un'altra circostanza che veramente è piuttosto significativa. Il signor di Meyendorff, ambasciatore di Russia a Vienna, sollecitò dal suo sovrano un congedo per andare a ristabilire la sua salute ai bagni. Questa licenza gli fu concessa dallo Czar, e l'ambasciatore si preparava ad abbandonare Vienna verso la metà del mese. Ma il gabinetto austriaco, saputo questo fatto, instò presso il barone di Meyendorff affinchè non partisse, e sacrificasse la cura della sua salute alle esigenze della politica. Il motivo messo innanzi è curioso, per hè ivi appunto sta riposto il significato della notizia: fu dunque detto all'ambasciatore che la sua assenza potrebbe produrre cattivo effetto nelle circostanze attuali. A Vienna dunque si temeva che la partenza del sig. de Meyendorff non fosse considerata come conseguenza degli ultimi portamenti dell'Austria, venendo interpretata come foriera di una rottura fra le corti di Vienna e di Pietroburgo. Se il gabinetto si mostra affannato di questo, chiaro è che non osteggia poi tanto la Russia, come certuni vorrebbero far credere.

Y.

Scrivono da Parigi 30 maggio all'*Indép. Belge*, che una medaglia è stata coniata in commemorazione dell'alleanza anglo-francese. Sopra una faccia è l'immagine del capo dello Stato che dà una mano alla regina Vittoria e l'altra al sultano Abdel Medjid; coi motti disopra all'imperatore *cattolicismo*, alla regina *protestantismo*, al sultano *islamismo*, e più basso, sempre al disopra delle figure *Dio li protegge*; e in basso il moto *civilizzazione*. Il rovescio porta la seguente scritta: *sotto il regno di Napoleone III, e quello della regina Vittoria la Francia e la Granbretagna si son collegate per assicurare la pace del mondo.*

Ecco il nuovo protocollo della Conferenza di Vienna:

« I plenipotenziari sottoscritti giudicarono conforme alle disposizioni del protocollo del 9 aprile di riunirsi in conferenza, di comunicarsi e menzionare in un comune atto le convenzioni concluse tra la Francia e l'Inghilterra da un lato e l'Austria e la Prussia dall'altro, la prima il 10, la seconda il 20 aprile anno corrente.

« Dopo esaminate le convenzioni suddette, i sottoscritti unanimi riconobbero 1° che le dette convenzioni impegnano ciascuna delle 4 potenze nelle condizioni dei due trattati a mantenere il principio stabilito dai protocolli di Vienna; 2° che l'integrità dell'impero ottomano e l'evacuazione dal suo territorio usurpato sono e devono essere lo scopo costante e invariabile dell'unione delle 4 potenze; 3° che perciò gli atti comunicati e annessi al presente protocollo rispondono all'impegno che i plenipotenziari avevano contratto gli uni inverso gli altri il 9 aprile, di deliberare e convenire dei mezzi i più opportuni per raggiungere lo scopo della loro unione, e dar così nuova sanzione alle ferme intenzioni delle 4 potenze rappresentate alla Conferenza di Vienna di combinare i loro sforzi e le loro risoluzioni ben decise di raggiungere lo scopo che serve di base alla loro riunione.

« BUOL-SCHAUENSTEIN, BOURQUENEY, « WESTMORELAND, ARNIM. »

Baden. — Un dispaccio di Carlsruhe annunzia la chiusura dell'istruzione contro il vescovo di Friborgo. Il reclamo sporto dal prelato pel suo imprigionamento fu respinto dalla corte, ma il suo arresto al tempo stesso fu tolto ed oggi egli è in libertà.

Svezia. — Da una lettera da Amburgo 29 maggio all'*Indép. Belge* togliamo quanto segue: « A provarvi quanto sia grande in Isvezia il desiderio di vedere il governo prendere una parte attiva alla guerra attuale, vi dirò che un grande numero di membri delle quattro Camere della Dieta hanno voluto spontaneamente accompagnare il re nella visita ch'egli ha fatto il giorno 25 alle squadre riunite di Svezia e Norvegia, e che nel banchetto tenutosi in questa occasione a bordo del bastimento ammiraglio, furono proposti ed accolti col più vivo entusiasmo significantissimi brindisi ».

Costantiopoli, 22 *maggio*. — Si chiesero dalla Porta 30,000 somieri e 4,000 buoi da tiro per la marcia delle truppe ausiliarie da Gallipoli ad Adrianopoli.

(Corr. Ital.)

Dispaccio elettrico.

Parigi, 4 *giugno*.

Il *Moniteur* annunzia in data di Pera 25 maggio: essere stato dato ordine alle autorità ottomane dell'Albania di fare buona accoglienza alle truppe austriache.

La Porta desisterà dalla guerra contro la Grecia.

Altro Dispaccio.

Vienna, 4 *giugno*.

La convenzione tra le quattro potenze, che si diceva firmata a Costantinopoli, è smentita come non necessaria.

HERMONSTADT, 2 *giugno*. — Il 28 a Brankovanni v'ebbe un combattimento con perdita dei Russi, che ebbero 500 morti e molti feriti.

Borsa di Parigi del 3 giugno.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0|0	» »	72 30 73 25
» » 4 1|2 p.0|0	» »	97 80 98 50
F. piem. 1849.5 p.0|0	88 »	87 50 » »
Id. Roth. 1853 3 p.0|0	55 50	» » » »
Consolidati inglesi	» »	92 3|8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

DA VENDERE **Una Cascina** lontano due miglia da Asti di circa ettare 23, 38 (giornate 61 e 53 tavole) in un sol corpo, tra campi, prati, vigne e boschi; con un bel fabbricato composto di dieci membri civili, cappella, granaio e rustico. — Dirigersi per le opportune informazioni all'ufficio dell'avvocato Giuseppe Baretta in Torino, via di Doragrossa, porta N. 28, piano 3°, ed in Asti al Causidico Collegiato Gio. Palmiero.

Navigazione Riunita
DEI PIROSCAFI
SARDI, NAPOLITANI E FRANCESI

Itinerario del mese di giugno 1854.

Partenze da Genova

LINEA D'ITALIA

Giugno 5	*Ville de Marseille*	per Marsiglia.
»	*Castore* . . .	» Livorno, Civitavecchia e Napoli.
6	*Dante* . . .	» Livorno.
7	*Postale Francese*	» Marsiglia.
»	*Calabrese* . .	» Livorno, Civitavecchia Napoli e Sicilia.
8	*Amalfi* . . .	» Livorno, Civitavecchia Napoli, Palermo e Messina.
10	*Dante* . . .	» Nizza.
»	*Postale Francese*	» Livorno, Civitavecchia Napoli, Messina, Malta (*e scali del Levante*).
12	*Ville de Marseille*	» Livorno, Civitavecchia e Napoli.
13	*Dante* . . .	» Livorno.
»	*Vesuvio* . . .	» Marsiglia.
15	*Languedoc* . .	» Id.
16	*Corriere Siciliano*	» Id.
17	*Dante* . . .	» Nizza.
»	*Postale Francese*	» Marsiglia.
18	*Vesuvio* . . .	» Livorno, Civitavecchia Napoli, Palermo e Messina.
19	*Castore* . . .	» Marsiglia.
20	*Postale Francese*	» Livorno, Civitavecchia Napoli, Messina, Malta (*e scali del Levante*).
21	*Dante* . . .	» Livorno.
22	*Corriere Siciliano*	» Livorno, Civitavecchia Napoli e Palermo.
»	*Calabrese* . .	» Marsiglia.
»	*Languedoc* . .	» Livorno, Civitavecchia e Napoli.
23	*Amalfi* . . .	» Marsiglia.
24	*Dante* . . .	» Nizza.
25	*Ville de Marseille*	» Marsiglia.
»	*Castore* . . .	» Livorno, Civitavecchia e Napoli.
27	*Dante* . . .	» Livorno
»	*Postale Francese*	» Marsiglia.
»	*Calabrese* . .	» Livorno, Civitavecchia Napoli, e Sicilia.
28	*Amalfi* . . .	» Livorno, Civitavecchia Napoli, Messina e Palermo.
30	*Postale Francese*	» Livorno, Civitavecchia Napoli, Messina, Malta (*e scali del Levante*).
Luglio 1°	*Dante* . . .	» Nizza.

SERVIZIO SETTIMANALE DI SARDEGNA.

Partenze per **Cagliari** ogni sabbato a ore 6 p.
Id. **Portotorres** ogni merc. 9 ant.

SERVIZIO DI TUNISI.

Partenze ogni 1° e 3° sabbato d'ogni mese.

Indirizzo per avere schiarimenti, e fissarne il passaggio in
GENOVA ai rispettivi Ufficii.
TORINO al signor **A. Bonafous**, *contrada d'Angennes, num.* 37.

Presso la Libreria di T. DEGIORGIS, *via Nuova N.* 17, *Torino.*

STUDI
Filosofici e Religiosi.

DEL

SENTIMENTO

PER AUSONIO FRANCHI.

Torino 1854, 1 vol. in-12°, — Fr. **4**.

Per la Provincia mediante vaglia postale di franchi **4 50** con lettera affrancata, la spedizione verrà fatta a posta corrente e senza costo di spesa.

Da vendere in Fossano.

Una **Fabbrica da carta** a cui serve copioso corpo d'acqua perenne per il di lei esercizio con ampio analogo fabbricato annesso, suscettibile di essere destinato anche per altri edifizi da mettersi in azione colla preindicata acqua, mercè le distinte di lei cascate, con terreni contigui di ettari 3, 65, 8, (giornate 9, 58 2) tra prati, giardino, sito e ripe ben popolate d'alberi, il tutto irrigabile, con altro fabbricato entrostante, sul territorio di Fossano, ed in vicinanza della stessa città, dalla quale si perviene alla predesignata fabbrica e terreni per mezzo di ampia e soda strada pubblica già provinciale.

Per le trattative del contratto di vendita premenzionata, dirigersi al Notaio Coll.° AIRALDI nella ridetta città di Fossano.

Rue Neuve, N. 10, au 1.er étage.

AVIS IMPORTANT

Pour cause de Départ

CLOTURE DÉFINITIVE DES VENTES

par un nouveau et dernier rabais sans exemple

de 50 p. 100

sur les Toiles de toute espèce.

OCCASION UNIQUE!

il ne reste que peu de jours pour en profiter.

En même temps, bon marché extraordinaire pour BARÈGES, SOIERIES, pour Robes et CHALES.

PALAZZO DI CRISTALLO
A LONDRA.

Fiera Universale
duratura tutto l'anno.

Questo magnifico Palazzo che nel 1851 destava l'ammirazione del mondo intero, fu per universale desiderio conservato, ingrandito e venne trasportato a Sydenham, una delle più amene e salubri posizioni nelle vicinanze di Londra.

Lo scopo principale di questo grande Stabilimento è quello di offrire facile occasione a tutti gl'industriali d'ogni specie, ed agli artisti, di esporre i prodotti del loro ingegno e fatiche, marcare sui diversi oggetti il prezzo di vendita ed il domicilio dell'agente o casa qualunque di commercio incaricati a farne la vendita per conto dell'esponente. — La Direzione qui sotto nominata, avendo accolto le istanze degli Italiani, di destinare cioè un compartimento per i prodotti della penisola, si affretta ad avvisare tutti coloro, cui possa interessare, che nel p. v. *giugno* si apre questo incantevole palazzo di Fiera perenne, e che il signor E. QUINTERIO è stato espressamente nominato agente generale per il Piemonte. — Per cui le persone che vogliono far conoscere le loro produzioni possono dirigersi al medesimo onde aver tutte le istruzioni tanto per le spedizioni, quanto per le condizioni del locale occorribile ad ogni esponente.

L'artista e l'industriale hanno con questo mezzo trovato la via di farsi conoscere e dare slancio al proprio ingegno, vincendo in tal modo le difficoltà che sovente si frappongono allo sviluppo di un'industria e distruggendo l'intrigo che ben di frequente si oppone all'apprezzamento del vero merito.

DIRETTORI: *Samuel Laing*, M. P. Presidente; *Francis Fuller*, Capo Direttore; *Arthur Anderson, E. S. P. Calvert, Charles Geach M. P. Thomas Brassey, T. N. Farquhar, Ch. Lushington. John Scott Russell F. R. S.*

Impiegati:

Direttore del Parco e del conservatorio d'inverno: *Sir Joseph Paxton.*

Direttori delle decorazioni: *Owen Jones e M. Digby Wyatt.*

Ingegnere: *Charles Heard Wild C. E.*

Capo soprintendente del dipartimento esibitori: *Thomas Belshaw.*

Segretario: *George Grove.*

Avvocati: *Signori Johnston: Farquhar e Leech.*

Imprenditori della riedificazione della fabbrica: *Signori Fox Henderson e Compagnia.*

Agente per l'Italia: *Giacomo Gentile.*

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

Supplemento al N.° 442

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Vienna, 4 *giugno*.

La convenzione (di occupazione austriaca) tra le quattro potenze, che si diceva firmata a Costantinopoli, è smentita come non necessaria.

HERMANSTADT, 2 *giugno*. — Il 28 a Brankovanni (*) v'ebbe un combattimento con perdita dei Russi, che ebbero 500 morti e molti feriti.

(*) Brankovanni, come porta il dispaccio, non lo troviamo in nessuna carta nè nei dizionari geografici; troviamo bensì in una gran carta d'Europa, pubblicata a Milano nel 1847, un Brechkoveni a circa 20 miglia italiane all'est di Craiova, capitale della Valacchia, e 10 dallo sbocco del torrente Tcherma nell'Aluta.

Torino, 4 giugno.

Il giovane conte Antonio Casati ci comunica il seguente articolo economico.

RAPPORTO SULLA CRISI COMMERCIALE
della Camera di Commercio di Genova.
(Genova, tip. Pellas.)

La Camera di commercio di Genova, preoccupata della crisi che attualmente affligge il nostro commercio, diede incarico ad una Commissione di indagarne le cause ed additarne i rimedii. La Commissione elesse a suo relatore il prof. Gerolamo Boccardo, il dotto autore del *Trattato teorico-pratico d'Economia politica*; la qual scelta basterebbe a fare l'elogio di chi vi prese parte. Il prof. Boccardo scrisse, e la Commissione presentò il 28 aprile una sua relazione semplice, accurata, informata ai principii della scienza.

La crisi attuale, dice questa relazione, non può attribuirsi a vizii proprii del commercio nostrale. Vi fu, è vero, in questi ultimi anni un esagerato spirito di speculazione, un porre in piedi imprese più colossali che non lo comportassero i mezzi dei soscrittori, e quindi un aggiotaggio funesto per tutti, rovinoso per alcuni. L'esagerata speculazione non era tale però che potesse dar luogo ad una crisi, ove circostanze estreme non l'avessero provocata. Ma vennero la carestia e lo sgomento politico; e quindi restringimento di credito, errori nei calcoli, impossibilità di far fronte agli obblighi contratti, crisi commerciale.

Dopo ciò il relatore viene subito a porre il quesito: che si può egli fare per allieviare la crisi?

Qui gli si affacciano coloro che a tutto vogliono porre rimedio con violenze governative; quegli stessi che in tempi di carestia affamarono le plebi coi divieti d'esportazione, colla persecuzione degli incettatori, colla scala mobile, coi granai d'abbondanza; ed ora vorrebbero evitata o inceppata l'esportazione della moneta, come se la moneta non potesse nascondersi in paese; come se avesse bastato pur la mannaia a impedirle d'occultarsi: o vorrebbero sovvenzioni governative impossibili, o persino il corso forzoso e l'inconvertibilità dei biglietti di banco. Misure tutte atte a far fuggire il metallo ed aggravare una crisi, la quale è sostanzialmente mancanza d'una fiducia, cui nessuna legge e nessuna forza può comandare.

E qui, se in luogo di pochi cenni ci credessimo in grado di fare un esame dello scritto che abbiamo fra mani, ci permetteremmo d'osservare al dotto economista come egli usi, a parer nostro, troppa cortesia con quella misura del corso forzoso, che molti sgraziatamente si sono abituati a considerare come un rimedio ordinario alle urgenze gravissime in cui la pubblica finanza può trovarsi. Gli confesseremmo che fra il biglietto inconvertibile e la carta monetata gran differenza non la sappiamo trovare; che dall'istante in cui un istituto di credito ottiene la facoltà di dar corso forzato ai suoi biglietti e di non rimborsarli, ci pare che il banco scompaia e rimanga in suo luogo un ventilabro diffonditore di promesse governative, pagabili ad epoca indeterminata e con ipotetiche risorse. Ma non è qui luogo di trarre in discussione un argomento che l'autore ha tocco per semplice incidenza.

Combattute le inaccettabili proposte, egli viene a cercare quali efficaci rimedii si possano suggerire. Forse quello di abolire la obbligatoria proporzione fra la circolazione dei biglietti e la riserva metallica del banco nazionale? Questa prescrizione, dice egli, è certamente un errore, perchè la proporzione non può essere fissata da principii generali, ma dee dipendere dalle circostanze speciali d'ogni banco e del paese in cui opera: avrebbe potuto aggiungere ancora che la riserva non dee solo misurarsi alla circolazione dei biglietti, ma a tutto l'ammontare delle obbligazioni di un banco, abbiano esse la forma di polizze circolanti o di certificati di deposito. Ma, soggiunge poi, questa utile riforma non è urgente come mezzo di rimediare all'attuale stato di cose; poichè la circolazione dei biglietti è da più di due anni notevolmente inferiore al suo limite legale.

Ciò è vero: ma non potrebbe forse opporsi che il bisogno di uno straordinario aumento sulle emissioni suol palesarsi soltanto nell'ultimo periodo delle crisi commerciali, quando esse divengono assolutamente crisi pecuniarie? È allora che si manifesta un bisogno grandissimo d'intermediarii dei cambii, perchè allora si moltiplicano le liquidazioni, mentre escono dalla circolazione grandissime quantità di titoli commerciali depreziati che per l'addietro supplivano alla moneta metallica ed ai biglietti di banco. Fu sul finire della crisi inglese del 1825, che la banca di Londra potè rendere al paese un immenso servizio, mercè una straordinaria e momentanea emissione, perchè il suo credito soprammontava solo alla sfiducia generale: fu sul finire di quella del 1847, che si dovette sospendere, nello stesso scopo, l'atto del 1844: vittoria insigne cui l'esperienza diede ai partigiani della libertà bancaria su quella scuola ristrettiva, che pure contende loro tuttora il terreno della scienza, invocando i nomi di Ricardo e di Peel. — Ora, siamo noi giunti a questo periodo? o non avrebbesi a temere che, complicandosi gli eventi europei, fossimo per trovarvici fra poco? Si potrebbe dunque sostenere con qualche fondamento la opportunità di attuare immediatamente la proposta che il sig. Boccardo non crede urgente nelle circostanze in cui versiamo. L'adottarla diverrebbe forse fra breve di utilità grandissima: ad ogni modo non farebbe alcun male.

Due altre misure sono invece proposte nella relazione: la prima delle quali, destinata ad allargare naturalmente la circolazione bancaria, è l'emissione di biglietti da cinquanta lire. Misura utilissima senza alcun dubbio, che l'autore appoggia di buoni argomenti, e che la ragione e l'esperienza commendano. — L'altra intende a liberare il credito di quegli inceppamenti che troppo spesso lo fanno ristagnare allora appunto che più se ne sente il bisogno; ed è l'abolizione del *maximum* legale dell'interesse; abolizione quasi compiuta ormai nella Gran Brettagna, e che fu per quel paese d'incalcolabile vantaggio.

A queste due non avrebbe potuto l'autore aggiungere una terza proposta? Egli ha riconosciuto che una delle cagioni per le quali la circolazione della Banca nazionale è attualmente ristretta sta « nella poca fiducia nei biglietti determinata dalle condizioni politiche e *dal timore del corso forzoso* ». E ciò è naturalissimo: colui che teme di vedere da un giorno all'altro mutarsi in carta pagabile a scadenza indeterminata e non fruttante interesse, un titolo commerciale che ha accettato come immediatamente scadente, non ha caro d'esporsi a un tale rischio e corre alla cassa del Banco. Ma questo timore potrebbe facilmente dissiparsi quando il governo dichiarasse che in nessun caso l'inconvertibilità e il corso forzoso potranno essere decretati; che, come non lo fanno i privati, non potrà la Banca nazionale ottenere mai un *biglietto regio di dilazione nel pagameato dei debiti*. Se la sicurezza può sola creare la fiducia, una tale dichiarazione basterebbe a farla rinascere e ad accrescere naturalmente la circolazione bancaria, altrettanto e forse più che non lo possa fare l'emissione dei piccoli biglietti.

Queste osservazioni suggeriteci dalla lettura del dotto rapporto del sig. Boccardo, non le diamo per maturate, e le sottoponiamo al giudizio degli uomini competenti. D'altronde esse non tolgono che le due misure proposte da lui debbano considerarsi come savie ed efficaci, e grandemente commendarsi.

La Camera di commercio udì la lettura del rapporto ed « adottandone i principii, e con« correndo pienamente nelle idee manifestate « riguardanti l'usura, e specialmente l'emis« sione dei biglietti della Banca del valore di « Ln. 50, ne deliberò la stampa e l'invio al « signor ministro delle finanze raccomandandolo « alla savia sua considerazione ».

Noi speriamo che Governo e Parlamento aderiranno ai desiderii espressi da quel Consesso, che sono i desiderii della scienza economica. In ogni caso la deliberazione della Camera di commercio di Genova ridonda a grande onore di chi l'ebbe votata. In un paese vicino vedemmo una splendida pleiade di economisti lottare invano a lungo contro le dottrine restrittive, difese accanitamente dal governo e dagli organi del commercio e della Banca; e se la scienza vi fece grandi progressi, nulla o poco potè avvantaggiarsene la condizione economica della nazione. Qui invece vediamo governo, Parlamento, commercio ed economisti concordemente parteggiare per le dottrine liberali: è questa un'arra di prospero avvenire e una novella manifestazione del pratico buon senso italiano.

A. CASATI.

Dell'esercito e dell'armata sul Danubio nel mar Nero e nel Baltico

(V. i n. 427, 431 (suppl.) 436 437 e 439).

VII.

Assedio di Silistria.

Dopo gli assedii di Peschiera, di Venezia e di Roma, cominciammo a vedere le mutazioni cui deve essere oramai soggetta l'arte della guerra di assedio, la poliorcetica, sì per la perfezione della balistica, e sì ancora per la diversa odierna struttura delle armi, i cui spari più e più lontani cangiano l'apertura della trincea, che un tempo facevasi a 600 metri, e poi si approcciava mercè la seconda paralella scavata a 300 metri, e mercè della terza, a piè degli spalti, cioè a metri 50. Sappiamo oramai che le palle e le bombe degli Austriaci partivano da 5 chilometri e mezzo di distanza da San Marco, e le carabine di Vincennes giungevano a un chilometro a punto fermo.

Indarno attaccata nel 1773 e nel 1809, resa a patti nel 1810, solo nell'anno 1828 fu stretta di assedio la Silistria da 12 mila Russi capitanati del generale Roth. L'intendimento d'allora fu d'impedire che il nemico avesse molestato nel fianco destro la linea delle operazioni innanzi a Sciumla. Cotesto generale vi rimase da luglio a settembre, insino a che non venne scambiato da nuova soldatesca, la quale sotto il comando del generale Zscherbatoff doveva convertire l'assedio largo in assedio regolare, per togliere il campo, in fin di novembre, e interrompere le opere incominciate, ritirandosi sulla sponda sinistra.

L'anno dopo giunse innanzi Silistria il supremo comandante Diebitsch con 40[m]. soldati sul principio di maggio, precisamente nel medesimo mese che vi è giunto nel 54 il Paskewich. Fu ripigliato il lavoro dalla prima paralella, cui fecero grande contrasto i Turchi, e non prima del 4 di giugno gli assediatori aprirono la seconda trinciera, dalla quale ne uscirono nei soliti cammini a biscia (*boyaux de tranchée*), per via de' lavori semplici della zappa (*sape simple*) e poi pei lavori doppii (*sape double*), insino alla terza paralella a piè degli spalti il dì 11 di giugno.

Trovata maggior resistenza e gagliardia che non si era l'inimico immaginata, fu egli obbligato far brillare (*jouer*) sette fornelli da mine per atterrare la controscarpa prima e dopo del coronamento degli spalti (*glacis*), sul ciglio della strada coperta (*chemin couvert*). L'assediato d'altra parte caricava valorosamente le sue contrammine per mandare all'aria l'opera del minatore avverso. Pure l'apertura al fronte minacciato (*brèche*) fu fatta, ma i difensori non calano ancora agli accordi, ben si ritirano dietro un trinceramento di terra, nè cedono che il 30 di giugno.

Da' quali accenni possiamo bene argomentare essere impossibile o almeno assai difficile che stabili batterie da breccia aprano l'adito agli assalti; perocchè non pure allora, ma anche sentiam oggi parlare o del minatore russo per farsi strada, o di bombe, e d'impeti, e d'assalti subitanei.

Ed ora siamo a un nuovo assedio di cotesta fortezza, che non conosciamo per l'appunto. Pure giovandoci d'una pianta, che ha almeno una scala di disegno, noi prendiamo a descriverla come meglio possiamo.

Silistria, popolata di 25 mila abitanti secondo il Bilbi, di 22 secondo il Dizionario militare di Willibald ufficiale sassone, difesa da 22 mila soldati, giace sopra un sporgenza (*saillant*) del fiume, a breve distanza dalle acque per un verso, e lontana un 600 metri per un altro. La sua configurazione è a mezzo cerchio, il cui diametro è paralello alla sponda dov'è più debole: dieci piccoli bastioni moderni, cioè pentagoni, da lunghissime cortine congiunti, alcune di 300 metri ed altre di quattrocento; ma senza nessuna di quelle opere le quali rendono ai dì nostri gagliarde e resistenti le fortezze: nessun rivellino (*demilune* o *ravelin*), nessuna tanaglia (*tenaille*), nessuna piazza d'armi (*place d'armes*); comechè nel fosso siavi la fossetta (*cunette*) munita di piazze d'armi e di traverse. Nè vi vediamo nemmeno la strada coperta; e solo dal lato del doppio fronte di sotto corrente, esposto alle batterie assediatrici, ed anche innanzi ai cinque baluardi di verso terra, dov'è il munimento del castello dominante, si elevano deboli lunette e ridotti e qualche opera a corno, senza camicie o rivestimenti. Le quali fortificazioni furono aggiunte nell'anno 1821; ed altre molte, di quelle che i fortificatori chiaman passeggiere o campali o estemporanee o di terra, sono state in questi giorni rizzate come innanzi a Calafat. Ed una di quelle opere esteriori si disse espugnata il dì 22, secondo un dispaccio di Trieste. E pare che il dì 11 di maggio fosse stata Silistria *attaccata e bombardata da tutte parti per acqua e per terra*, siccome diceva il dispaccio di Vienna del dì 26, dalle tre isole di Opa-mare, Opa-mika, Curaborcio per la lunghezza di 600 metri. Imperocchè come Saint-Just comandava al generale della repubblica francese innanzi a Charleroi, così Nicolò diceva: *la fortezza di Silistria debb' essere nelle nostre mani entro sabato*. Ed era il sabato del 14, cui è già seguito quello del 21 e l'altro del 28. Forse le grandi piogge cadute nelle due prime settimane del mese impedirono vieppiù i lavori dell'offesa. I quali deggiono camminare su la pendice di colli che soprastanno a Silistria, e, a quanto ne pare, non sono sì alti da scoprire e veder dentro, nè sì bassi e rotti da offrire spalleggiame e schermi belli e fatti all'espugnatore. Avranno dunque i Russi ad operare in terreno ristretto, dove non è possibile fare gran rivolgimento di terra; talmentechè i dispacci telegrafici parlan sottosopra di assalti e di assalti.

Mussa-bassà, un de' più prodi soldati turchi, al cui governo è affidata la città forte dimostra invero intelligenza e fermezza, avendo fortemente combattuto il 13 di questo mese. Il dì 16 furono sospese le armi, poi che i Russi proponevan patti di resa; e al 17 possiamo dire cominciato davvero il giornale della difesa, che potrebbe bene seguitare, massime dopo le notizie che i Francesi movessero verso i Balcani, dai quali è lontana Silistria 80 chilometri, e soldatesche inglesi di sbarco sian partite alla volta di Varna a minacciare il piano dell'esercito, che può dirsi d'osservazione alle due fortezze di Rassowa e Silistria, posto a scaglioni negli 80 chilometri di profondità della Dobruccia.

Il 21, ci dice l'elettricità, aver dato l'assediante una scalata a un'opera avanzata, cui lo assediato aveva dato il nome dell'imperatore, Abdul-Megid; e a un tempo aver dato l'assalto a due bastioni. Le quali notizie ci farebbero ridere, se non fosse il gravissimo argomento; perocchè come si dà la scalata a un'opera esteriore, e si corre all'assalto delle opere più interne; nè se ne assalta un solo ma due bastioni?

Assai ben collocata Silistria, quand'anche avesse libero per sè il fiume, corre gravi pericoli alloraquando le navi nemiche lo solchino con certa sicurezza; perocchè vien minacciata nei fianchi, sì di sopra che di sotto corrente; e peggio ancora quando gli assedianti possano non temere le minaccie e le molestie de' presidii di Rassova a destra e di Rusciuc a mancina. In fatti quando i Russi ebber veduto che le bombe e gli incendii da terra poco facevan giovamento, compirono un ponte di barche il giorno 18 presso Calarasc, fuori il tiro del cannone, dov'è l'accampamento russo. Per la qual cosa il Luders, con parte del V corpo rimase solo di qua, ma non poteron traghettarvisi le legioni del generale Dannenberg, comandante il IV corpo dell'esercito. In un assedio contro un presidio turco primo pensiero dovrà di certo esser quello di far difficili o impossibili le uscite (*sorties*), le quali sono forte a temersi, atteso l'ardimento e l'audacia del soldato ottomano, che muove anche di pieno giorno, ed è valorosissimo dietro i parapetti. Per la qual cosa il magistero dei lavori d'approccio debb' essere opera di accorti e prudenti ufficiali degl'ingegneri. I quali non si potranno contentare delle solite regole didascaliche, ma congiungere la costruzione di ridotti e di spalleggiamenti per bene fiancheggiare gli attacchi, e tentare la via delle sorprese e degl'inganni con dimostrazioni e finte in altri punti. I punti di assalimento non possono essere che sopra o sotto corrente, e se non vi fosse qualche isola, la larghezza del fiume sarebbe fra' 500 e i 600 metri. Ma i Russi mossero verso Silistria più sopra corrente che non verso il basso Danubio; avvegnachè la soldatesca della Dobruccia deve intendere a tagliare le comunicazioni fra la fortezza suddetta e Varna, cui possono giungere soccorsi dalle navi de' confederati; e risalendo le acque del fiume, i Russi non han potuto portare sì facilmente e con sicurezza sino innanzi al fronte di attacco i loro parchi; talchè pare che l'abbian dovuto menare per terra, aprendo le operazioni verso la valle (*en aval*) meglio che verso il monte (*en amont*).

No, il Turco non pare se ne stia con le mani in mano; poscichè da Bassargic, dov'è il campo fortificato di Omer bassà, e da Rassova mossero oramai notevoli forze, e il 14 di maggio quattro mila turchi giunsero a Castagon nelle vicinanze di Beilic fra Silistria e Rassova, appunto per tenere tutte le comunicazioni libere, e impedire, come giornali recenti annunziavano, che Lüders con la brigata Engelart avesse girata Rassova per rendere quella espu-

gnazione pronta e secondo le note regole dell'arte, non ostante che Schilder generale degli ingegneri stesse colà da Ostrova a squadrare il terreno e a studiare i prolungamenti delle facce delle opere e delle capitali (rette che dividono per metà gli angoli sporgenti). Perocchè è loro intendimento, lo spazio della guerra russa doversi costituire dal triangolo, che avesse per base il Danubio da Nicopoli insino al Vallo di Traiano e per vertice, obbietto delle operazioni, Costantinopoli, siccome il triangolo di Omer bassà, tanto sulla offesa che sulla difesa, è fra Rusciuc, Oltenizza e Bucarest o Adrianopoli. Rusciuc è la più importante fortezza turca sul Danubio, la quale, munita di buone opere forti, contiene 30 mila abitanti. E poichè i Russi rammentano quante perdite vi patirono nel 1810, nè se ne fecero signori che per via di ossidione (*blocus*) o assedio largo, han preferito assediare Silistria, che è di minore importanza; e lo stesso generale supremo vi si recò col suo stato maggiore.

Ma la resa di Silistria farà più facile e spedita la via verso Sciumla? Io credo che se i Russi prenderanno anche Rusciuc, da cui sarebbero minacciati nel fianco, non potranno intendere all'obbietto del'e loro operazioni, e dovranno dividere il loro esercito in due, una parte che vada difilatamente alle Termopili turche, l'altra che rimanga ad espugnare tutte le fortezze, se le guernigioni non andassero a raccogliersi nel campo dell'apparecchiata battaglia. Se non che le vie delle operazioni nemiche saranno oggi assai meno favorevoli; perocchè non potranno, come nel 1828 e 1829, essere rafforzate e secondate dalla squadra che potrebbe muovere paralella lungo il lido, nè l'animo e la baldanza sono più quelle.

MARIANO D'AYALA.

Varietà.

Sciam-el-Nesim.

Cairo (Egitto) 24 aprile.

La primavera è la più bella stagione dell'anno in tutti i paesi del mondo eccettuato l'Egitto. Il vento del deserto chiamato con una voce araba *Hhamsin* che vuol dire cinquanta, perchè suole per lo più soffiare ad intervalli nel periodo di 50 giorni cominciando dal mese di aprile, è quel che avvelena la gioventù dell'anno in Egitto. Il soffio di questo vento può senza esagerazione paragonarsi ad una vampa di fornace ardente, ed allorchè spira impetuoso in tutta la sua foga abbatte anche i più robusti. Gli stessi bruti paiono snervati sotto la potenza del *Hhamsin*, ed allorchè questo vento agita l'arena del deserto, che sollevandosi come onda di mare ti cerchia e ti soffoca in un denso nugolone che non ti fa vedere da qui e lì, l'infaticabile cammello si prostra accasciato e nasconde per lo sbigottimento la testa entro la sabbia. Questo però lo dico sull'altrui fede senza poterlo attestare; eppure l'avrei potuto vedere, avendo provato questo vento micidiale il 31 maggio ed il 1° giugno 1852 nel traversare il deserto di Sin. Ma ciò che non fece il dromedario che mi portava, l'avrei fatto molto volentieri io se avessi potuto, chè un *tarbusce* fasciato alla base d'uno sciallo bianco era debole schermo a riparare la mia povera zucca da quella tempesta infernale, di cui se ripetessi:

E quanto a dir qual era è cosa dura
E nel pensier rinnova la paura,
Ei vi parrebbe una caricatura.

Eppure non è così. Per difendersi da questo vento non v'è altro mezzo che stare in casa a finestre chiuse in modo che l'aria esterna penetri dentro quanto meno è possibile; ma chi è obbligato a correr le vie per far correr la vita, non può godere a lungo il benefizio della clausura domestica, e nell'uscir di casa passa per lo più repentinamente da un ambiente all'altro di molto diversa temperatura. La quale diversità sensibilmente si prova in Cairo ben anche fuori di casa passando da una strada solatia ad una di quelle straducole a bacio, di cui ve n'ha molte e si strette che due pedoni in retta linea, od un uomo solo a cavallo bastano a barricarti il cammino. Strade e passaggi che han del grottesco e del grottesco, ma che pure svelano una latente sapienza di costruzione, in quanto che non potea meglio impedirsi al maggior pianeta di saettare i passanti, e così gran caldo non vi penetra nè anche nel cuor dell'estate ad ora meridiana.

Dissi che il *Hhamsin* comincia per lo più a soffiare dal mese d'aprile. Ma questo anzichè un fatto costante è una opinione popolare che l'esperienza ha qualche volta smentito solennemente come nell'anno passato che questo vento cominciò le sue scorrerie nel febbraio; e così in un mese in cui anche ne' paesi più meridionali v'è tutt'altro che caldo, qui per una straordinaria vicissitudine di tempi si vide manomesso un proverbio antichissimo e si venne a toccare con mano che febbraio ha qualche volta molto che fare col sol d'agosto! Ma generalmente parlando, il periodo climaterico per la invasione di questo vento è ad un bel circa il mese d'aprile. Il basso volgo però che non si picca di ragionare gran fatto ne ha fissato la prima apparizione al lunedì dopo la pasqua de' Greci; e siccome questo lunedì non viene mai ad un'epoca determinata, così il primo giorno del *Hhamsin* per gli Arabi è nel catalogo delle feste mobili. Ora qual relazione abbia la pasqua de' Greci coll'apparizione del vento del deserto io non lo so, e credo che quelli che stabilirono i primi una tale coincidenza non ne sapessero più di me. Che ha dovuto avere un principio è fuor di dubbio; che data da tempo immemorabile lo dicon tutti: ma nessuno può assegnarle un'epoca certa. Forse rimonta ad un tempo, in cui gli ascendenti degli Arabi attuali erano o cristiani o giudei, e passati poi all'Islamismo vi portarono quest'uso tradizionale che si conserva tuttora.

Il lunedì dopo la pasqua de' Greci, adunque, è per gli Arabi tutti un giorno di gran festa in Cairo, e si chiama in lingua del paeze: *Sciam-el-Nesim*; che significa: odorare la buon'aria. La più gran parte degli arabi nella notte che precede questo lunedì espongono all'aria notturna delle cipolle cotte, o dei pesci salati, e se altro che han divisato mangiare il dì seguente che dalla prim'alba all'ora vespertina sogliono consumare in sollazzevole compagnia oziosamente accovacciati nei giardini delle Sbechie o de' dintorni del Cairo, e credono con questi cibi impregnati dell'aria della notte di pasqua, e col fare una copiosa provvista d'aria buona, di munirsi contro le intemperie della imminente cattiva stagione.

La mattina del 24 aprile, giorno in cui cadeva quest'anno il lunedì dopo la pasqua dei Greci, mi recai a punta di giorno alle Sbechie per essere testimone d'una che gli Arabi chiamano bellissima festa, e ch'io invece chiamerei bruttissimo giorno ferale, se quella d'altri anni non è guari dissimile da questa che ho veduta cogli occhi miei. Il *Hhamsin* si era affacciato due altre volte prima di questo giorno, e si affacciò la terza il 24 d'aprile. La festa... ossia il baccano, cominciò coll'alba. La musica non è estranea agli Arabi; musica però all'uso loro. Due specie di pretesi violoncelli ad una o due corde, ed una specie di liuto a sette, costituiscono il repertorio de' loro strumenti a corda. Di strumenti a fiato non hanno che la sampogna, che si divide in semplice e doppia. Il suono prediletto degli Arabi che si ficca in ogni festa e festicciuola, è il *darabuca*, tamburo di terra cotta fatto a guisa di larghissimo imbuto e che pel triste suono che manda in concerto colle castagnette di metallo, meglio s'addirebbe ad un mortorio che ad una festa, come a un dipresso le campane di legno in S. Caterina sul Sinai che sentite nel cuor della notte ti rappresentano in quel fioco *bau bau* l'ideale della voce dell'orco!

Le cose vedute da vicino fanno sempre minor impressione di quelle che odonsi raccontare, massime se prima di vederle ti empiono la testa di maraviglie come avevan fatto a me nel darmi preventivamente un'idea dello *Sciam-el-Nesim*. Nessuna impressione straordinaria poteva farmi il veder gruppi di gente occupare i giardini che attorniano le Sbechie, perchè questo quadro non presenta nulla di singolare e n'ho visto le mille volte di simili o di più belli in altri paesi, se pur non voglia farsi conto dell'attitudine che hanno gli Orientali a fare sedile delle proprie gambe e coscie perfettamente denocculate, e dell'uso che hanno le femmine di mostrar solo gli occhi da due aperture d'una tela o nera o bianca che copre loro tutto il sembiante. Quel che non aveva prima veduto era un genere di passatempo in cui si divertiva la più gran parte della marmaglia colà convenuta. Il qual passatempo giudicai appartenere ad una specie di bicancole, benchè di alcune di quelle non n'avessi mai più vedute. Ve n'era di un genere che si accostava molto alla nostra altalena; ma altre ve n'aveva ch'io non saprei meglio paragonare per la forma che ai netta-porti, e chi ha veduto questa sorta di macchine non ha che a figurarsi un arabo o due in ciascuno di quei recipienti destinati a raccogliere la melma dal fondo del porto; e a chi non ne ha idea direi: figuratevi due o tre larghissime e grandissime ruote unite insieme, sicchè girando di profi o rapidamente innanzi a voi, ad ogni estremità di raggio all'esterno della circonferenza vi passino sott'occhio tre o quattro arabi incassettati, i quali pel meccanismo ondulatorio con cui sono situate le cassette, hanno tutti per legge di gravità in ogni raggio della ruota che gira la testa allo stesso punto dello zenit.

E di queste grandi macchine piantate a bella posta per chi volesse comprare lo spassetto di esser girato e chi volesse veder girare, ne vidi un numero notabilissimo e facevano un baccano di casa del diavolo, perchè al cigolio di quegl'immensi ruotoni, alle risa sgangherate di quei che stavan dentro, ed agli urli ed ai fischi degli spettatori univasi un frastuono di centinaia di campanelli attaccati ad ogni macchina; in guisa che quell'ammasso di grida e di suoni forman tale un insieme che se Dante l'avesse visto o udito non avrebbe avuto bisogno a fare sforzi di fantasia per dipingere la confusione di casa del diavolo. La qual confusione maggiormente avrebbe spiccato chi l'avesse potuta abbracciare tutta insieme come in un panorama. Qui biciancole di vario genere formanti una disarmonia superlativa — qua venditori di carrubbi, dattili o gabbasisi che ti gridano nell'orecchio — là un cerchio fitto fitto d'arabi che si liquefanno a sentir cantare novelle a dialogo con accompagnamento di smorfie ridicolissime, e del *rabab*, specie di violoncello ad una corda. A poca distanza un ragazzo bastonato per burla piange davvero, o bastonato davvero piange per burla, scena intelligibile solo nello scopo morale ch'è quello di raccoglier moneta dai merlotti che si fermano ad intenerirsi o per burla o per davvero....!

Intanto il *Hhamsin* che quest'anno volle fare veramente onore allo *Sciam-el-Nesim* coll'inoltrare del sole comincia a soffiare ed alza un polverio che unito a quello prodotto dallo scalpitare dei passanti condisce la festa in modo che la rende uno zucchero. Ma qualunque sia il soffocamento del caldo e della polvere niuno oserebbe pronunziare la bestemmia che questa non sia una bellissima festa, e niuno vorrebbe confessare di non averne voluto far parte. E se non di buon grado conviene che ciascuno in quel giorno faccia festa per forza e tenga chiuso il magazzino o l'ufficio qualunque sia, e astengasi dal trattare affari che anche volendo non troverebbe con chi farli; e per conseguenza non pensi di riscuotere se avanza, non pensi di pagare se è debitore (avvertimento non necessario) e preghi Dio che non gli mandi un accidente, perchè se avrà bisogno d'un bicchier d'acqua non troverà un cane che glielo dia, e molto meno potrà lusingarsi di trovare un medico se gli occorre, e creperà non compianto, o tutt'al più gli diranno sulla bara per tutta requie: doveva proprio morire; poteva mai trovare un medico nel giorno dello *Sciam-el-Nesim*?

Paradosso.

Alessandria (Egitto) 22 aprile.

Abbas pascià è un uomo che ha molto amore pe' suoi sudditi... perchè ha molto amore per la sua salute. E come questo sia conseguenza di quello, ve lo provo così: Abbas pascia ama la sua salute, dunque ha paura di morire — se ha paura di morire, dunque ha paura di abbandonare questo mondo — e se ha paura di abbondonare questo mondo, dunque ha paura d'abbandonare i suoi sudditi, che val quanto dire: dunque ama molto i suoi sudditi. Quindi i sacrifizii che fa per amor della sua salute si debbono intender fatti per amore de' suoi sudditi. E siccome non v'è sovrano che faccia per la sua salute i sacrifizi che fa Abbas pascià, ne viene per conseguenza che non vi è sovrano che ami i proprii sudditi più di lui.

Il pascialicato d'Egitto è un paradiso terrestre, gremito d'alberi svariati e ridondanti di frutti buoni a mangiarsi, belli a vedersi, e appetitosi all'aspetto; ma l'intemperanza ha sempre più o meno i suoi inconvenienti, i quali si fanno viepiù sensibili col crescer degli anni. Forse qualche pomo de'più appetitosi potè aver fatto nodo a S. A. e qualcheduno averle suggerito con Ovidio:

Ai principii t'oppon, se tu ritardi
Prende il mal forza ed il rimedio è tardi.

E forse fu allora che risolvè di far venire dall'estero un medico per uso suo particolare. La prima idea di S. A. era di far venire Bufalini, non saprei se per simpatia di cognome, o perchè sa che anche Mohamed-Alì lo stimava molto. Ma l'illustre professore preferendo i fagioli di Toscana alle cipolle d'Egitto, e tenendosi per onorato della richiesta, dichiarò che Altezza per Altezza, piede più, piede meno, stava bene dove stava. Allora Abbas pascià pregò Bufalini a mandargli quel medico-chirurgo di cui egli avesse più fiducia, e Bufalini nominò il professore Ranzi, il quale si aggregò per medico aggiunto il dott. Raggi. Al primo furono stabiliti 10,000 talleri effettivi ed al secondo 12,000 ll. toscane per 4 mesi. Finiti i quali S. A. rinnovò un contratto per 3 anni con ambidue, stabilendo al Ranzi 15,000 talleri ed al Raggi 24[m]. lire toscane all'anno.

Or metterete in dubbio che Abbas pascià paga i medici meglio di qualunque altro, e che fa per la sua salute, ossia per amore de'suoi sudditi, sacrificii tali quali nessun altro sovrano è capace di fare?..... Ma torniamo al prof. Ranzi. Chi non invidierebbe la sua fortuna? 55[m]. tall. pari a 275[m]. fr. in tre anni e quattro mesi sono un bel boccone! Ombre d'Ippocrate e di Galeno sorgete dagli onorati avelli e mirate! A voi gli onori; ma 55[m]. tall. non gli avrete neppur mai veduti in tutta la vita..... Capisco che volete dire! Non v'è rosa senza spina e la rosa del professore dovrà avere la sua spina, anzi la ha avuta.

Una posizione così vistosa non poteva a meno di non generare invidia. Il maggior grado che abbiano i medici in Egitto è quello di Kiaimakan, a cui va annesso il soldo d'una ghinea al giorno pagabile in taskeret cioè col ribasso di circa 1|4 0|0! La gelosia sa ficcarsi dappertutto, ed in Corte poi ci sta di casa e di bottega: aggiungete che la gelosia di mestiere è implacabile, e che non risparmi nè anche i medici ne può far fede il prof. Ranzi. Per qualche tempo corse voce ch'esso rinunziando al contratto stipulato preferiva tornarsene in Toscana; ma coloro che s'intendono bene di pubblica e di privata economia, non disconfessando la voce sparsa, sostenevano che non avrebbe mai effetto. Finalmente trattavasi di cosa che v'era il mezzo di non qualificarla un *casus belli*.

Il prof. Ranzi aveva dato una mattina un purgante a S. A. e quindi non so che bibita per facilitarne l'effetto. A S. A. per altro parve troppo *facilis descensus*!!! e messo dall'un de' lati il rispetto dovuto al professore, si consultò apertamente con un vecchio medico arabo, il quale se non avrà disapprovato la medicina somministrata (*Deus scit*), non avrà disapprovato neanche la circospezione di S. A. Or questo incidente non dovett'essere piccola spina germogliata inaspettatamente nella rosa del professore, il quale mettendo in bilancia 45,000 talleri da un lato, e l'onta sofferta dall'altro di vedersi, se non posposto, almeno equiparato ad un miserabile empirico di nessun nome e di nessun valore rimpetto a lui, dovette nel prim'impeto dell'ira soffocata fare un atto di contrizione con proponimento di mandare al diavolo i denari, l'Egitto e chi lo governava... Se non che pesati forse meglio a sangue freddo i 45,000 talleri, che in qualunque bilancia, in qualunque luogo ed in qualunque religione hanno sempre un ugual valore, e ripensata l'onta sofferta con quella filosofia attenuante del vistosissimo compenso, e con quella carità cristiana che ci comanda di perdonare le offese, il generoso professore, che per indole forse è di coloro

In cui si spengono presto le furie
E presto scordasi torti e ingiurie

rinunziò al proponimento di piantar palco e baracca, solo che si trovasse un modo di dileguare per via conciliativa e di pari passo i pericoli dello scrigno e dell'onore. La difficoltà del mezzo termine stava tutta dalla parte di Abbas pascià, uomo straniero a qualsivoglia mitezza d'animo benchè apparente. Pure il vicerè trovavasi in un brutto bivio: se lasciava partire il Ranzi, l'onta recata a lui, se la sarebbe appropriata il Bufalini, e di rimbalzo tutti i dottori di medicina, nessuno de'quali avrebbe voluto più servire il vicerè d'Egitto neanche per tutto l'oro del mondo. E qual argine potrebbe Abbas pascià ai temuti cancheri possibili che senza ritegno si facessero ad assalire la corpulenta sua macchina? Ma d'altra parte domandare scusa a un cane di cristiano sarebbe un sacrilegio che nessun Mufti vorrebbe assolvergli, e che Maometto stesso non gli perdonerebbe neanche in punto di morte!

In tale stato di cose fu stabilito che S. A. direbbe al professore che non aveva inteso d'offenderlo, e questa formula pesata nella bilancia dell'etichetta si trovò convenire del pari a chi la diceva e a chi l'ascoltava; e per tal modo ritornò almeno in apparenza la buona armonia fra il medico e il medicato. Questi per altro diffidente per natura ed avendo noi cristiani in quel concetto medesimo che noi abbiamo lui, non se ne stette alla operata riconciliazione, e mandò in Toscana per un nuovo medico, il quale volle che fosse scapolo, affinchè non avesse doveri coniugali e paterni da compiere, come il Ranzi, e potesse tutto dedicarsi alla preziosa igiene di Abbas pascià, e stesse quindi sempre giorno e notte attaccato a lui come l'ombra al corpo. Mediante questa nuova disposizione il prof. Ranzi rimase archiatro e direttore del collegio medico di Egitto.

Il nuovo medico eletto è il toscano dottor Allegri al quale è stato assegnato l'appuntamento annuo di 4,500 talleri effettivi. Esso è arrivato in Cairo coll'ultimo vapore ed appena giunto è andato a costituirsi prigione nel palazzo di S. A. dove trovasi presentemente. Questo dottore dicesi che non sia punto soddisfatto della sua residenza attuale; poichè fra le altre cose gli hanno destinato per appartamento una stanzaccia malamente esposta all'azione dei venti in cui nè anche la notte può riposar tranquillo, essendovi al disotto della sua camera una specie di moschea consacrata al Dio Bacco, a cui concorrono adoratori a qualunque ora, e non è raro il caso che i sonni del dottore Allegri sieno interrotti da qualche nuovo carico di vino sopraggiunto. L'unico suo sollievo sarebbe quello di penetrare clandestinamente nel sottoposto magazzeno ed affogare il mal umore in qualche prelibata damigiana di vino di Francia o di Spagna.

Secondo una cronaca particolare il *debutto* del nuovo dottore sarebbe stato un decotto di malva, lenitivo prescritto per una infiammazione di gengive, il quale avrebbe fatto notabilmente abbassare il termometro della riputazione *Allegrina!*

Riposo di Soliman Pascià.

Soliman pascià, che i nostri lettori conosceranno almeno di nome, e la cui bravura militare spiccò grandemente sotto Mohamed Alì ed Ibrahim pascià che fece con prospero ed onorifico successo le campagne tutte di Morea e di Soria, ed a cui finalmente l'Egitto deve l'introduzione della disciplina militare europea nei suoi eserciti, vedendosi a malincuore messo da un canto nella spedizione egiziana, apriva cattedra di strategica per istruzione dei più distinti officiali del vice-regno. Fra gli ascoltatori delle sue lezioni eravi anche El-hami pascià figlio dell'attuale vicerè, il quale essendo intervenuto una mattina a lezione inoltrata, pretendeva (forse perchè figlio di sovrano) che il professore ricominciasse da capo per amor suo precisamente come si narra che

Un marchesin filosofo attillato
Coll'occhialino e due signore allato,
Succedere dovendo un certo ecclissi
Che suscitò per tutto un pissi pissi,
Alla specola andava di Bologna
Per far le osservazioni che bisogna;
Che si teneva d'essere istruito
In tal ramo di scienza naturale;
Ma salendo le scale
Gli dissero che tutto era finito:
Non importa, ei rispose, voglio entrare,
Farò ricominciare!

Il vecchio generale per altro diede ad El-hami pascià quella stessa udienza che probabilmente avranno dato al marchesino di Bologna e lo lasciò cantare. Ma El-hami non se la tenne in corpo, e forse crescendo di qualche accidente in chiave lo smacco sofferto, corse a riferirlo una quinta sopra al padre *abbate*, il quale stizzito pel manco di deferenza del generale verso un tanto rampollo, ordinava a Soliman pascià di dare quind'innanzi le sue lezioni ad uno dei palazzi vicereali. Il professore prima di conformarsi a questa nuova disposizione voleva sapere se nell'esercizio della carica di professore gli si conserverebbero gli onori dovuti al suo grado di generale? Il vicerè per tutta risposta ha messo in riposo Soliman pascià a mezzo soldo, e lo ha confinato in casa propria proibendo a chicchessia d'andare a visitarlo.

Questa è una grave ingiustizia che il vicerè ha fatto all'illustre rinegato francese, non v'ha dubbio, ed ha con essa ingiuriato non lui solo, ma ben anche la memoria degli avi che lo han ricolmo di onori. Ma pure si potrebbe anche dire al generale: vedi qual miserabile frutto or tu cogli negli ultimi anni della tua vita! Che ti valse l'avere cambiato il titolo di *Monsieur* in quel di *pascià*, il nome di *Seve* in quel di Soliman, e la croce di Cristo nella mezza luna di Maometto?

Un dramma serio ed una tragedia buffa.

Alessandria (Egitto) 30 aprile e 2 maggio.

Ambedue queste rappresentazioni ebbero luogo in Alessandria; il dramma in pubblica piazza alle 2 1[2 pom. del 30 aprile, e la tragedia in teatro la sera del 2 maggio.

Due vetturini *(libera nos Domine)*, lucchese uno ed arabo l'altro vennero alle mani fra loro per motivi d'interesse. Una pattuglia che si trovava a passare, fedele alla sua missione, quella cioè d'impedire il buon ordine, cominciò a menar le mani a chi gli veniva sotto purchè fosse europeo. L'ufficiale (poveretto, bisogna rendergli giustizia!) faceva di tutto per fermare i soldati; ma questi fedeli al programma « tutti comandano, nessuno obbedisce e tutto va in regola » invece di dare udienza all'uffiziale, obbedivano alla voce d'un arabo che gridava: ammazzate gli europei: e cominciarono la prova sur un proietto francese che ebbe tale un colpo di calcio di fucile sul petto che si ricorderà per un pezzo di questo dramma serio se pur non sarà obbligato a scordarsene suo malgrado. L' azione incalzava maledettamente intorno al palazzo di D'Anastasy il quale vista la brutta parata chiuse prima le porte del suo palazzo, andò difilato in persona dal Zabet (capo della polizia), il quale accorso strozzò il dramma con un finale di 100 bastonate che fece dare ad ogni soldato che aveva menato le mani in contravvenzione agli ordini ricevuti. Fu gran ventura che la baruffa accedesse in un'ora che quasi tutti gli europei stavano per le case loro; altrimenti il dramma correva rischio di diventare tragedia.

Un tal E. Benedetti (benedetto pozz' essere! direbbero a Napoli), uomo di una quarantina d'anni all' incirca, messosi in testa d'essere un Marrocchesi a dir poco, si offerse all'impresario di rappresentare la parte protagonista nell' Aristodemo, assicurandogli una piena, e l'impresario accettò e fece bene, perchè gl' impresari che cercano di far denari fanno sempre bene quando riescono a farli. Finchè il Benedetti non aperse bocca non ci fu nè male, nè bene; ma quando cominciò a parlare e s'udì la lingua del Monti trasformata in lingua da taverna e s'intese dir: *prebe affritto ampresso sverse drento, issensi* per i *sensi*, *Arabo* per *Erebo* e *Tebe* per *tabe* e via discorrendo, e quando nel dire e nel fare e nel muoversi spiegò la sua maestria, la tragedia divenne eminentemente buffa, ed il pubblico vi assistè come ad una parodia.

Nel primo e secondo atto Aristodemo ebbe applausi e chiamate d'eterna memoria. Al terzo atto però il pubblico, sazio di tanta storditaggine chiamò l' impresario a parlamento, e fra il continuar la tragedia od il troncarla di netto fu presto il temperamento di saltare al 5° atto, e chiudere il trattenimento con una farsa. La scena in cui Aristodemo vede l'ombra della figlia uscire dalla tomba, rallegrò gli spettatori, che vedevano in quella scena prossima la fine dello sciagurato genitore. Al cadere di Aristodemo, il pubblico si alzò come un sol uomo ad intonare a coro il *requiem aeternam*, e poichè Gonippo ebbe detto: *Qual mortel egli spirò....* gli spettatori con fanale acceso cantarono il *miserere*, e lo continuarono finchè la tela non fu calata. Il Benedetti è sì poco convinto di aver rappresentato una tragedia buffa che si è offerto all' impresario di rappresentare il *Caio Gracco*. Ora notate strana coincidenza. Tanto il vetturino che diede origine al dramma serio, che il Benedetti protagonista nella tragedia buffa erano di Lucca per servirla. L. B.

FATTI DIVERSI

— Strada ferrata di Susa. — I convogli percorrono regolarmente questa linea, e il numero dei viaggiatori vediamo aumentarsi ogni giorno. Ieri l'altro cinquanta studenti di medicina si recarono a visitare l'arco di Augusto a Susa, uno dei più antichi e meglio conservati monumenti che l'antichità abbia a noi tramandato.

Avremmo qui a fare all'Amministrazione della ferrovia qualche osservazione intorno all'orario delle corse, tanto più che il corriere di Francia non arriva sempre per tempo in Susa per partire di là col convoglio delle 4 pom. Speriamo poi che sarà presto provveduto perchè a favorire il commercio venga stabilito il trasporto delle merci a piccola velocità.

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Prospetto del movimento e prod. dal 28 maggio al 3 giugno 1854.

Viaggiatori N° 10,791 .	L.	14,145 15
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	1,086 28
Merci a piccola velocità .	»	4,007 80
Totale nella settimana. .	»	19,239 23
Prodotto anteriore . .	»	394,918 09
Totale generale . .	L.	414,157 32

Confronto del complessivo prodotto del mese di maggio 1854 coll'egual mese dell'anno precedente:

Prod.° nel mese di maggio 1854	L.	92,142 10	
Id. Id. 1853	»	70,645 85	
Differenza in più pel maggio 1854	L.	21,496 25	

— Grazie reali. — Il *Nizzardo* dice di essere assicurato che S. M. ha fatto grazia intiera della pena che gli rimaneva a scontare al sottotenente Bottone per duello in cui rimase vittima l'avv. Airaudi.

— Mercato de' bozzoli. — La Camera di Agricoltura e Commercio di Torino prosegue in quest'anno l'utile impresa assunta ne' due precedenti anni di pubblicare i bollettini de' prezzi de' bozzoli, ne' principali mercati.

Se la perseveranza della Camera in un ufficio che le costa fatica e spesa le merita riconoscenza, impone per altro alle autorità municipali il dovere di corrispondere con zelo alle premure della Camera, siccome hanno fatto per lo addietro.

La Camera pubblicherà ogni giorno le notizie dei mercati, le quali giungono per mezzo de' telegrafi, e siccome essa desidera uniformità ne' bollettini, così ha dato alla luce, come nel 1853, le istruzioni che crede valevoli a raggiungere questo scopo.

— Commercio Serico. — Il continuo aumento de' fondi pubblici in Francia, fondato su speranza di vedere le potenze di Germania unirsi alle occidentali, influì a Lione assai sugli affari serici; i fabbricanti con fiducia fecero mediocri provviste. La condizione segnò da varii giorni cento numeri e più; non si può assicurare che tal prestigio abbia seguito, ma influirà al certo sui prezzi dell' imminente raccolto dei bozzoli. In varii dipartimenti eravi qualche lagnanza, ma si verificò più timore che realtà.

Da noi evvi forte ricerca negli organzini 25,28, ed anche 20|22. Questi rarissimi si esitarono con aumento dalla scorsa settimana. Le provincie presso i monti hanno i bachi della terza età; nelle colline e pianure già della quarta; in generale furonvi quest'anno ben poche lagnanze; se il tempo favorisce si prevede vistosa raccolta, e qualità superiore. La foglia essendo bellissima ed abbondantissima, i prezzi s'aggireranno circa le 40 lire attese le correnti favorevoli notizie, ma se la raccolta fosse delle migliori, i prezzi sarebbero infine più bassi, molti filandieri non avendo confidenza nell' attuale rialzo, e temono la campagna prossima peggiore della scorsa. *(Boll. str. ferr.)*

— Società d'Assicurazione *a premio fisso contro la mortalità del bestiame.* — Il giorno 13 dello spirato maggio, la Società d'assicurazione contro la mortalità del bestiame teneva l'annua assemblea generale degli azionisti, prescritta dagli statuti approvati con R. decreto 14 maggio 1848.

Il Direttore generale nel presentare il rendiconto, leggeva un circostanziato rapporto sullo stato attuale della Società, nel quale ricordando quanto esili fossero stati i primordii nell'antecedente trimestre del primo anno, facevasi a dimostrare come in un breve periodo di altri 10 mesi, avessero preso incremento e sviluppo gli affari, raggiunta essendosi la somma di un milione e mezzo in valori assicurati, e sino a qual grado di prosperità potevano in breve essere spinti gli affari se gli elementi che li favoriscono sono avvalorati dall'attiva cooperazione delle agenzie, e migliorati nel loro andamento da tutte quelle riforme che l'esperienza richiederà opportune.

E dimostrò come la Società col solo incasso dei premi avesse già potuto far fronte alle indennità degli accaduti sinistri, per oltre 40|m. franchi, e quanto fosse in misura per andare incontro a quelli che accadrebbero, senza sacrificio delle spese d'amministrazione.

E tutto ciò per l'opera di circa un primo anno, e del lavoro di un'amministrazione bene ordinata di cui il presidente del Consiglio dava esatto conto in un altro rapporto coll'appoggio di tutti gli stati e della contabilità, necessari a chiarire ogni suo atto.

Cosichè, se una Società incipiente, attorniata da mille difficoltà, potè superarne gran parte, mercè l'indefesso zelo de' suoi amministratori, se ai suoi azionisti corrispose esattamente gli interessi sulle rispettive loro azioni, non senza fondamento si deve sperare che in breve questa utile instituzione raggiungendo maggior meta potrà diffondere i beneficii che si propose, colla soddisfazione di tutti i suoi interessati.

L'assemblea si sciolse esprimendo ringraziamenti ai zelanti membri del Consiglio d'amministrazione, e benemerenze al suo Direttore. *(Art. com.)*.

— Bibliografia. — *Ricerche storico-analitiche sugli scrittori di veterinaria, per G. B. Ercolani.* È questa una di quel genere di opere cotanto utili, non ignote nella nostra letteratura, nelle quali nondimeno sono meglio versati i Tedeschi, e che, venendo fuori col modesto titolo di *Manuali*, rinchiudono un compendio di storia e la bibliografia di qualche facoltà. Siffatto pregevole lavoro del signor Ercolani, professore di veterinaria in Torino, è diviso in due volumi, il primo dei quali fu premiato con medaglia d'onore dalla Società medico-chirurgica di Bologna. Esso è distribuito per capitoli in cinque epoche. Le prime tre procedono da' tempi remotissimi sino al 1600, ed abbracciano i cenni storici della medicina, della veterinaria, l'analisi degli scrittori principali e la bibliografia delle opere di veterinaria di ciascuna epoca. Le ultime due, seguendo lo stesso metodo, giungono sino ai tempi nostri, comechè le difficoltà trovate nell'incarnare il disegno abbiano soffermato il nostro autore al 1800.

Scopo principale di questo lavoro, in cui sono passate a rassegna tutte le età, tutti i paesi, e tutte le opere sulla materia, si è di mostrare i progressi della medicina di pari passo con quelli delle scienze naturali, e principalmente dell'anatomia e della fisiologia; ed i progressi della veterinaria collegati con quelli della medicina.

Laonde le ricerche, che si è proposto il nostro autore, sono veramente storico-analitiche, non solo sugli scrittori di veterinaria, ma sino ad un certo punto sugli scrittori di scienze mediche. Imperò egli partendo da' tempi oscuri della medicina e della veterinaria, sin dal centauro Chirone, da Esculapio, da Salomone, ecc., trascorrendo per l'epoca greca, romana, arabica, e dei tempi di mezzo, e rovistando nelle opere de'poeti, degli storici, de' filosofi e de' medici, giunge fino all'epoca della ristaurazione della scienza veterinaria.

Dopo alcuni cenni storici sulle scienze naturali e medicali in ispecie, il nostro autore prende a dimostrare l'influenza della medicina sulla veterinaria dai tempi di quella gran mente di Aristotile, che proponeva lo studio della medicina comparata, da quelli degli ippiatri e scudieri greci rappresentati da Simone e da Xenofonte, e de' romani agronomici, sino ai maniscalchi del medio-evo, ai monaci ed ai vescovi, ai cavallerizzi, agli scudieri, ed al Ruini che nel 1600 gettò le basi della scienza, la cui opera ebbe parecchi plagiarii in Francia, in Inghilterra ed in Germania.

Vennero poi Solleysel e Bourgelat. Il primo segnò un periodo di decadenza, il secondo tornò ai principii del Ruini. Seguirono Ramazzini, Lancisi, Sauvages, Vallisnieri e Linneo che trassero cotanto utile dalle scienze naturali e dalla veterinaria. Linneo fondava la brotomalogia, ossia l'arte che studia gli alimenti delle bestie. Stefano Lafosse sbandì molti errori, e fece nuove importanti osservazioni. Suo figlio ne ampliò le idee. Il tifo bovino, che al principio del secolo scorso aveva annientato la industria agricola, scosse gli ingegni. Alcuni elementi delle dottrine mediche s' importarono nella veterinaria, ed allora se ne impadronirono i medici. Ma per le guerre d'Europa dominarono i soldati, e la scienza ritornò alla semplice ippiatria.

I Lafosse, Bonsi e Bourgelat la strinsero in questa cerchia. Con tali mende si aprì la scuola veterinaria di Lione nel 1762. Indi seguirono quelle di Copenaghen, di Spagna, d'Inghilterra e d'Italia, dove la prima fu alla Veneria diretta da Brugnone, cui seguì l'ospitale veterinario di Trino diretto dallo illustre Toggia. Il Zanon e l'Odoardi si possono dire i fondatori della seconda scuola in Padova, dove aveva insegnato Pietro Arduino; ma Giuseppe Orus ne fu primo direttore. In Milano insegnò il Volpi, a Bologna il Gandolfi padre, Leroy a Ferrara, Mislei e Veratti a Modena, Venturini in Roma, Dominelli in Napoli, Palazzotti a Palermo ed altri altrove.

Finalmente il concetto principale che informa tutto il lavoro, a cui ci associamo, è il dimostrare che tutti gli antichi ippiatri e maniscalchi coltivarono solo la medicina sintomatica, credendo giudicare dalle sole apparenze esterne lo stato interno morboso; ma che la medicina sintomatica non può bastare da se sola a far conoscere con precisione l'indole, la sede e la natura delle malattie degli animali.

Inoltre credono alcuni che la veterinaria spetta alla medicina umana; altri all'utile dell' economia agricola. La scuola di Milano segue la prima opinione; in altre parti d'Italia lo studio della veterinaria è obbligatorio per i medici; in altre è disgiunta dalla medicina la patologia speciale. Ma la veterinaria ha attinenze dirette con la medicina e con l'agricoltura. Si devono dunque riunire i due concetti, insegnando la patologia comparata a'medici e a'veterinari.

Prosegua l' autore in questo suo lavoro fino ai nostri giorni, e siamo certi che questa laboriosissima fatica varrà a produrre que' frutti che ce ne impromettiamo.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 5 giugno.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 31 maggio.

Un cambiamento si manifesta nell' opinione pubblica riguardo all'Austria, alla cui iniziativa bellicosa non si crede più tanto. Non avendovi nascoste le simpatie che i portamenti in apparenza più franchi dell'Austria facevano nascere fra i suoi antichi avversari, m'incombe ora dovere di accennarvi altresì questo subitaneo rivolgimento della pubblica opinione.

Si credeva che l' Austria finalmente conscia dei suoi vitali interessi avesse fermato proposito di non esser più mancipia della Russia. La lettera scritta il 15 maggio dall'imperatore d'Austria al sig. Bach (che dicono essere il ministro meglio disposto all'alleanza occidentale) intorno alla leva di 95,000 uomini per coprire le frontiere, aveva prodotto l'effetto di una dimostrazione assai vigorosa contro colui a pie' del quale un generale austriaco altiero e feroce aveva veduto l'Ungheria prostrata.

Le rivelazioni del trattato austro-prussiano del 20 aprile, il nuovo protocollo di Vienna del 23 maggio, la dichiarazione fatta il 24 dalle due potenze in seno alla Dieta di Francoforte, tutti questi atti, sebbene ambigui sempre, non avevano fatto dileguare la fiducia ispirata in questi ultimi tempi dal linguaggio della stampa semi-officiale austriaca. Il trattato del 20 aprile era anti-russo, almeno quanto alla forma, e comminava alcuni casi di guerra.

Ad un tratto veniamo a sapere che la Russia ha dato spiegazioni tranquillanti sui suoi concentramenti di truppe, delle quali spiegazioni l'Austria si sarebbe contentata. Essa continua bensì a levar truppe ma non le fa muovere, dando così a divedere che non crede più la Russia tanto pericolosa come giorni addietro.

Capirete che queste notizie, non ancora officialmente confermate ma pur molto diffuse, dovevano ridestare le antiche antipatie e le antiche diffidenze, e così ora si esagerano le titubanze dell'Austria come prima si lodava troppo il suo ardore bellicoso. Tale è in questo momento lo stato degli animi, e se cambierà ve ne renderò avvertito.

Saprete che, astrazione fatta dalla conferenza di Bamberg, gli Stati della Turingia si erano riuniti a Weimar per deliberare anche sulla forma di adesione al trattato del 20 aprile. Non si potè ottenere un totale accordo. Sassonia Coburgo vuole aderire puramente e semplicemente; gli altri Stati vogliono aggiungere alcune spiegazioni, ma nessuna riserva.

La voce della surorgazione del sig. de Budberg, inviato russo a Berlino per parte del signor de Brunow, sembra priva di fondamento. Fra i diplomatici si dice che il sig. de Gortschakoff, ambasciatore russo presso la Corte di Stoccarda, prenderà il posto del barone de Meyendorff a Vienna; anche questa voce però merita conferma; soltanto sappiamo che il sig. de Gortchakoff è stato chiamato a Pietroburgo, dove probabilmente gli sarà affidata una missione per Vienna e Berlino.

Il re deve presto recarsi a Monaco in occasione dell' esposizione d'industria. Il principe Federico Guglielmo, figlio del principe erede, è aspettato a Monaco per la domenica di Pentecoste.

Lord Bloomfield ha dato ieri un pranzo in onore dell' anniversario della nascita della regina Vittoria. Al pranzo di gala che giorni sono fu dato a Sans-Souci nella stessa occasione, il re portò un brindisi alla regina d'Inghilterra e l'orchestra suonò il *God save the queen!*

Alcuni giornali annunziano che l' invito alla Russia di sgombrare i Principati è già stato spedito a Pietroburgo dalle due potenze tedesche in vista del trattato del 20 aprile. La notizia prematura come anche le osservazioni del signor Silvestro de Sacy nel *Journal des Débats* in quanto riflettono l'ultima nota dell' Austria. A Berlino si dice che il giornale parigino è troppo ottimista. —** —

Scrivono da Berlino il 3 maggio alla *Corrisp. Havas*: « Si è saputo oggi che la Conferenza di Bamberga ebbe il risultato che segue.

Gli Stati rappresentati in questa Conferenza hanno preso determinazione di accedere al trattato austro-prussiano non per decisione comune della Dieta federale che esigerebbe l'unanimità di tutti i governi tedeschi, ma per mezzo d'una dichiarazione collettiva degli Stati rappresentati a Bamberga. Gli Stati della Turingia formarono da loro parte una riunione a Weimar per intendersi sopra un'altra dichiarazione collettiva dello stesso genere.

Il ministro russo a Berlino, barone di Bubberg, fu decorato dell'ordine russo di Sant'Anna di prima classe, nuova prova che lo Czar è soddisfatto dei suoi servizi e che non ha motivo di richiamarlo.

La *Gazzetta Nazionale* pretende che il gabinetto di Pietroburgo fece sapere a quello di Vienna, che le truppe non oltrepasserebbero Silistria.

Vienna, 1 *giugno*. — Il principe della Vallachia, Stirbey, si è recato in villeggiatura a Baden presso Vienna, dove rimarrà per tutta l'estate. La voce che esso si recherà a Crajowa è adunque infondata. Anche il principe della Moldavia, Ghika, si trova a Vienna, e si recherà fra pochi giorni a Baden.

— Sono ormai giunte le risposte delle quattro città libere della Germania, all'invito di annessione al trattato austro-prussiano. Esse si sono dichiarate pronte di associarsi alla convenzione in conformità alle leggi federali. *(Corr. Ital.)*

(Corrispondenza del Parlamento*)*.

Londra 1 giugno.

La guerra non ha arrestato nè rallentato i lavori del Palazzo di cristallo di Sydenham, di questa intrapresa artistico-mercantile, se m'è permessa questa espressione, la più gigantesca dei nostri tempi. Benchè questi lavori non siano terminati, e ve ne siano che non lo saranno che fra uno o due anni, il giorno della sua inaugurazione è fissato al 10 del mese in cui entriamo oggi. Sarà inaugurato dalla regina, e si fanno de' preparativi perchè la solennità e la pompa della cerimonia corrispondano alla grandezza e magnificenza dell' edificio. Il Palazzo di Sydenham è la progenie del Palazzo di cristallo della grande esposizione del 1851, ma è una progenie che sorpassa il suo genitore per la grandezza delle sue proporzioni, per il numero e varietà degli oggetti che vi saranno esposti, pel suo scopo e gli utili effetti che potrà produrre.

L'idea di una esposizione universale ebbe la sua origine in Francia nel 1848. Ma le discordie intestine e i cambiamenti politici che si succedevano, per dir così, ogni giorno, ne impedirono l'esecuzione. L'idea passò la Manica, e fu l'Inghilterra che la eseguì. Non ho bisogno di rammentare che il promotore dell'intrapresa fu il principe Alberto, e che, senza l'autorità e l'influenza che gli danno non solo la sua alta posizione, ma il suo sapere ed il suo amore per le arti e le scienze, non sarebbe mai stata realizzata.

Secondo il progetto primitivo e le condizioni del contratto il Palazzo di cristallo in Hyde-Park non doveva avere che una breve esistenza, l'esistenza di un anno. Ma tale fu il successo dell'intrapresa, e si profonda l'impressione prodotta da questo splendido monumento, che quando giunse il momento di smantellarlo e metterlo in brani, si esitò. Molte petizioni furono inviate alle Camere ed al governo perchè si conservasse, e se ne facesse un'esposizione permanente, o si volgesse ad altro scopo. La quistione fu lungamente dibattuta, ma in fine si decise che le condizioni del contratto sarebbero rispettate, ed il Palazzo fu demolito. Nondimeno l'idea gli sopravvisse, e mentre l'America, la Francia, l'Irlanda ed altri paesi seguivano l'esempio dell'Inghilterra, dalle ruine del Palazzo d'Hyde Park sorgeva l'edificio che s'inaugurerà fra pochi giorni. Di fatti il palazzo di Sydenham non è, come l'ho già detto, che una continuazione dell' esposizione del 1851, aggrandita e perfezionata in qualche parte. È la stessa *firma*, come qui dicesi, o casa di

banca Henderson, Fox e Comp., che è a capo dell'intrapresa; è sir Paxton che ne ha fornito il modello, diretto i lavori e le disposizioni interiori, e lo stesso è anche l'oggetto che si ha in mira, cioè riunire in un sol punto i prodotti dell'arte, della natura e dell'industria delle contrade e dei climi più vari e più lontani per fornire all'operaio ed al più gran numero un mezzo d'istruzione, e di utile e onesto passatempo, per polire i costumi, svegliare e perfezionare il sentimento ed il culto del bello. Vi sono nondimeno alcune differenze. Nella grande esposizione era l'industria che dominava, a Sydenham una più gran parte sarà fatta all'arte e alla natura che all'industria. Il Palazzo d'Hyde-Park non conteneva che i prodotti dell'industria moderna, e le opere d'autori contemporanei e viventi. Nel Palazzo di Sydenham si vedranno condensate, e come congiunte in mutua fratellanza le opere di tutti i popoli e di tutti i tempi, le ricchezze artistiche della Grecia e di Roma, del medio evo e dei nostri tempi. Come in tutte le cose umane v'è il canto ideale ed il canto positivo; la quistione che ognuno si pone è, se questa intrapresa riuscirà come speculazione commerciale? La cosa è dubbia, come in ogni intrapresa di questo genere, e le opinioni sono divise a questo riguardo. Il suo successo dipende non solo dal valore reale dell'opera, ma da circostanze esterne che non possono prevedersi. Le spese sono enormi, e benchè non se ne conosca ancora la cifra esatta, debbono innalzarsi a più milioni di lire sterline. L'esposizione del 1851 sorpassò sotto questo rapporto ogni speranza, perchè non solo pagò le spese, l'interesse del denaro, ed ampii profitti agl'impresari, ma lasciò alla disposizione della Commissione un soprapiù di 300 mila ll. st. (7,500,000 fr.), che saranno impiegati nella costruzione del nuovo Museo nazionale di pittura (*National gallery*, che ora è in *Trafalgar Square*), che sarà eretto a *Kensington*, vicino ai celebri *Kensington Gardens* (Giardini di Kensington, che sono una continuazione dell'Hyde-Park). Ma il buon esito della prima intrapresa non è una guarentigia certa dell'esito della seconda, perchè la natura di questa non è esattamente la stessa, le circostanze non sono forse così favorevoli, e infine non è che una imitazione, imitazione perfezionata è vero, ma che come ogni imitazione non ha più l'attrattiva della novità. Nondimeno bisogna dire che l'interesse del pubblico ha, per così dire, progredito colla costruzione, e che a misura che l'edificio è andato svolgendosi, la fiducia nel successo dell'impresa è andata aumentando. Allorchè sarà aperto e avrò l'agio di visitarlo, vi andrò comunicando le mie impressioni.

Passando dalle arti della pace a quelle della guerra vi dirò che nel momento in cui scrivo non si ha ancora alcuna notizia positiva e certa sui rumori sparsi in questi ultimi giorni. Voi sapete le notizie contraddittorie che sono giunte sull'assedio di Silistria. Questa incertezza non è dileguata dai giornali di questa mattina.

Lord John Russell disse l'altro ieri nella Camera che per ora Atene non sarebbe occupata. Nondimeno questa mattina si annunzia lo sbarco nel Pireo del generale Forey. Le note comminatorie presentate dalle due potenze alleate al governo greco, benchè identiche in quanto allo spirito che le ha dettate, differiscono nella forma e nell'espressione. Quella della Francia è più severa e minaccevole.

Nulla di certo sui movimenti della flotta nel Baltico. Ieri si affermava di nuovo la distruzione dei forti già annunziata. Oggi silenzio su questo punto. Il *Giornale di Lubecca* annunzia che la flotta russa era uscita da Cronstadt il 9 del mese scorso, e che la flotta stazionata a Sveaborg aveva ricevuto lo stesso ordine. Se questa notizia è vera non tarderemo ad aver l'annunzio di qualche gran battaglia. Non di meno ne dubito.

Infine un dispaccio telegrafico di Copenaghen di ieri annunzia un *Coup d'État*. Non dice in che senso, ma tutto fa credere che sia in favore della Russia. L. M.

Il sig. Graham dichiarò ai Comuni che gli ordini del blocco erano sono stati spediti nel Baltico e nel Mar Nero.

Una divisione navale anglo-francese è mandata nel Mar Nero.

Principati Danubiani. — Circola da nuovo la voce che i Russi sgombreranno la grande Vallachia ed in ispecialità Bukarest. Gli è un fatto ufficialmente noto che il barone de Budberg abbandona Bukarest per recarsi a Jassy. La partenza del barone è fissata per dopodimani (25 maggio). Luogotenente del detto barone fu nominato Costantino Kantakuzino. Di notte vengono ancor sempre trasportate via da Bukarest provvigioni da guerra.

La carestia va aumentando, e pieni di timore attendiamo l'avvenire.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 31 maggio 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	5,670,870 63
id. id. in Torino	»	6,528,972 13
id presso le succursali	»	2,624,066 56
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15,640,754 94
id. id. in Torino	»	22,257,250 01
id. id. nelle succursali	»	1,075,923 88
Effetti all'incasso in C. corr.	»	471,262 74
Immobili	»	1,200,887 94
Fondi pubblici della Banca	»	5,389,075 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	557,247 20
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	866,666 66
	L.	70,282,977 69

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	26,276,050 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	687,555 52
Regio Erario conto corrente disponibile L. 5,361,362 04 / non disp. » 356,684 44 / con tr. su Parigi » »	»	5,718,046 48
Conti corr. dispon. in Genova	»	707,574 82
Id. id. in Torino	»	1,958,077 35
Id. nelle succursali	»	132,723 66
Non disponibile	»	114,383 30
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	616,114 92
Dividendi a pagarsi	»	13,450 »
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	276,814 07
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	419,269 19
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	508,374 52
Id. nelle succursali	»	35,209 62
Diversi	»	819,334 24
	L.	70,282,977 69

Questo prospetto della Banca, confrontato con quello del 24 maggio, presenta un cangiamento rilevante, che accenna ad un miglioramento sensibile.

La riserva è aumentata di L. 326,009 88.
La circolazione di L. 1,292,300.
Il portafoglio di L. 1,041,515 01.
I conti correnti disponibili di L. 1,009,322 24.
Il conto corrente disponibile dell'erario è diminuito di L. 992,668. 39.

BANQUE DE SAVOIE
Bilan officiel du 15 mai 1854.

ACTIF.

Frais de 1.r établissement	Fr.	34,385 15
Mobilier	»	5,477 10
Portefeuilles	»	2,457,271 33
Caisse Numér. 267,420 84 / Billets 1,511,600 »	»	1,779,020 84
Comptoir de Chambéry	»	1,386,808 81
Divers: comptes d'actions (anciennes)	»	35,985 44
Divers: comptes d'actions (nouvelles)	»	120,750 »
Dépôts engagés	»	197,677 »
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	7,382 »
Frais généraux	»	14,689 68
Diverses remises en route	»	524 10
Dépôt de soie	»	12,000 »
Total	Fr.	6,051,971 45

PASSIF

Compte d'actions	»	1,600,000 »
Profits et pertes	»	68,373 75
Comptes cour. non disponibles	»	822,275 41
Siège principal	»	1,386,808 81
Emission de billets en circulation 470,200 / en caisse 1,511,600	»	1,981,800 »
Banque d'Annecy	»	8,315 65
Fonds de réserve	»	4,799 13
Effets à payer	»	96,316 94
Comptes cour. disponibles	»	82,415 96
Dividende à répartir (solde)	»	865 80
Total	Fr.	6,051,971 45

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
aperta in Alessandria
con Decreto Reale del 16 marzo 1853.
Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.
(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 439).

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la
STORIA ROMANA
DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.
Prezzo Cent. 80.

È pubblicata
L'ARTE DEL COMPORRE
SECONDA EDIZIONE
Prezzo L. 2.

IMPORTANTE. I Negozianti domiciliati in Torino e nelle Provincie del Piemonte, restano avvertiti che quanto prima sarà formato in Torino da una **Casa inglese** uno Stabilimento sotto il titolo di **Emporio inglese**, il quale possederà assortimenti di tutte le mercanzie inglesi le più adattate alla vendita nello Stato Sardo, e possederà inoltre campioni di ogni genere per prendere commissioni.

I rapporti diretti con le fabbriche principali permetterà al suddetto Stabilimento di offrire vantaggi tali da meritare la preferenza, avvertendo inoltre che i campioni, i quali saranno depositati nell'**Emporio inglese**, serviranno a garantire i negozianti della esatta esecuzione delle commissioni che verranno affidate allo Stabilimento medesimo.

PLUS DE COPAHU. Prendete per arrestare uno scolo in 4 o 5 giorni il sciroppo di Citrato di Ferro di Chable di Parigi e la sua iniezione.

Le Signore per guarire i fiori bianchi prendano il nostro sciroppo di Citrato di ferro e facciano lozioni coll'acqua Verginale (si veda la notizia *Depurativo del Sangue*). È il miglior rimedio riconosciuto per la cura del mal venereo, Dartri, Bottoni, e purificare il sangue.

Il sig. Chable avverte di non avere altro agente per le spedizioni in Italia che il signor Dalmas farmacista in Nizza — ove trovasi il deposito. Esigere la firma Chable per evitare le imitazioni.

Depositi — Asti: Boschiero; - Alessandria: Basileo; - Cuneo: Forneris; - Genova: Bruzza; - Torino: Florio, e Depanis via Nuova; - Trieste: Seravalle; - Firenze: Pieri; - Livorno: Riccardo e Gordini; - Milano: Andrea Burizza Corso Francesco, 571; e Rivolta e Sartorio, corso S. Celso.

Agenzia Matrimoniale
Stabilita in Londra, 12 John St. Adelphi.

Quest'Agenzia che esiste da molti anni, e dà dei risultati eccellenti, si raccomanda per il suo scopo che è quello di procurare relazioni fra persone sconosciute che vogliono maritarsi, e che non potendo incontrare nelle famiglie di loro conoscenza la persona che desiderano, trovano con questo mezzo partiti convenevoli alla reciproca posizione d'ognuno. Il segreto più inviolabile è tenuto in tutte le ricerche e le trattative che si fanno, e l'Agenzia non si dirige che a persone rispettabili.

Si mandano prospetti, modelli di domande, statuti, ecc., alle persone che ne fanno la domanda, mediante l'invio di due *scellini* e sei *pence* (fr. 3 10). Le lettere non affrancate sono rifiutate.

Dirigersi al Direttore
LAURENCE CUTHBERT.

Presso l'Editore LOBETTI BODONI, Pinerolo, e presso i principali Librai.

I REPUBBLICANI
DI NAPOLI
Romanzo Storico
DI
ADOLFO STAHR
Prima versione dal Tedesco
Prezzo L. 4.

Tipografia FORY e DALMAZZO — Torino.

La Gazzetta dei Giuristi
distribuisce *gratis* ai suoi Associati
Il Dibattimento nel Processo
DEL BERSAGLIERE
PIETRO MOTTINO E COMPLICI.
I Librai e particolari delle provincie che lo desiderano, sono pregati d'indirizzare in tempo le loro domande alla detta Tipografia.
Ogni sera uscirà pei particolari un bollettino contenente la seduta dello stesso giorno, a cent. 5

REVALENTA ARABICA
DI BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA
Questa farina, per nulla dispendiosa, attesochè risparmia in altre medicine cinquanta volte il proprio costo, contiene una maggior dose di principio nutritivo che ogni altra specie di cibo, rimuove speditamente e di continuo l'indigestione, le costipazioni, gli acidi, le convulsioni, la diarrea, gli attacchi nervosi e biliosi, le affezioni epatiche, le gonfiezze, le palpitazioni di cuore, la tisi o consunzione, l'idropisia, i reumatismi, le infiammazioni ed ulcerazioni dello stomaco, le emorroidi, l'eruzione cutanea durante la gravidanza, la tosse, l'asma, ecc. È il miglior cibo pei fanciulli e per gli infermi.

Il 6 marzo 1854, S. E. il vice-cancelliere sir William Page Wood ha emesso un'ordinanza contro i falsificatori della *Revalenta du Barry*. In data del 1° marzo 1854, il dotto Andrew Ure avendo analizzato le diverse qualità di Revalenta, ha trovato quella di Du Barry eccellente per le malattie di stomaco come cibo d'ammalati, per la costipazione, ecc., e non buone le altre qualità. Restano però avvisati tutti di provvedersi della *Revalenta* genuina ai seguenti

Depositi

Acqui, Benazzo, farm. — *Alessandria*, G. Riva, farm.; Basilio, farm. — *Alghero* (Sardegna), Casu, farm. — *Aosta*, Gallesio fratelli, farm. — *Asti*, Boschiero, farm, — *Cagliari*, Lecca, negoz. — *Casale*, Federici, farm.; Bava, farm. — *Ceva*, Bellone, farm. — *Chiavari*, L. Devoto, farm. — *Genova*, Casa, Agenzia; Bruzza, farm. — *Milano*, C. Revel, agente in Lombardia; Ravizza farm.; Riva Palazzi, farm.; Rivolta, farm. — *Moriano*, Sartorio, farm. — *Nizza*, Farmacia inglese (Quai Masséna, 2); Dalmas, farm.; Polian, farm. — *Novara*, Fara, farm. — *Novi*, Galliani, farm. — *Piacenza*, Moreno, agente — *Pinerolo*, Bosio farm. — *Portomaurizio*, Gentile, farm. — *Saluzzo*, Bongiovanni, farm. — *San Remo*, Aicardi, negoz. — *Savona*, Albenga, farm. — *Savigliano*, Calandra, farm. — *Sassari*, (Sardegna), Delitala, farm. — *Spezia*, Fossati, farm. — *Strodella*, Anzaldi, farm. — *Torino*, Bonzani, farm.; Cerruti, farm.; Depanis, farm. — *Vercelli*, Bertelletti, farm. — *Vigevano*, Polione, farm. — *Voghera*, Cristiani, farm.

D'Imminente pubblicazione
Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli:*
Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA
rivolto specialmente
a migliorare la sanità
degli agricoltori ed operai
DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI.**
Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.
2 volumi in-8° di oltre pagine 500 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *unghi mangerecci e velenosi.*

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 35.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d'incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno dei concorrenti.

D'imminente pubblicazione presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, numero 9.

DELLA VITA E DELLE IMPRESE
DEL
BARONE EUSEBIO BAVA
Già Capitano sotto l'Impero Francese, Generale di S. M. il Re di Sardegna, ex-Governatore d'Alessandria, ex-Ministro della Guerra, Senatore del Regno, Ispettore del Regio Esercito, Presidente del Consiglio permanente della Guerra, Gran Cordone dell'ordine Mauriziano, ecc., ecc.
Cenni Storico-Biografici, *corredati di Documenti e del Ritratto* — per un **Ufiziale** dell'Esercito Sardo.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP. — *Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.*

ANNO SECONDO.
N.° 443.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 6 GIUGNO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Havas e Le olivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 30, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 16

Torino, 5 giugno.

I GIURATI.

Nei *supplementi* di sabbato della *Gazzetta Piemontese* è uscito il progetto di legge sulla istituzione dei giudici di fatto, presentato dal ministro di grazia e giustizia alla Camera dei deputati nella seduta del 17 maggio. Noi non abbiamo bisogno di spiegare ai nostri lettori la soddisfazione che proviamo per questo importante, grande, cardinale progresso. Quando ragionammo delle *Assise*, già proposte in un precedente progetto sulla organizzazione giudiziaria non ancora discusso dal Parlamento, era agevole il comprendere che quasi a malincuore cedevamo alle ragioni di prudenza che consigliavano il governo a sospendere la introduzione de'giurati nei giudizii criminali. Abbiamo quindi seguite con vivo compiacimento le manifestazioni degli uffizi della Camera, e della volontà generale: che ci erano nel tempo istesso indizio dell'opinione favorevole a' nostri concetti, e garantia della maturità del paese a ricevere quella grande istituzione.

Il giudizio di fatto commesso ai giurati nei *crimini*, nei reati politici, nei reati di stampa, a termini della proposta ministeriale, è per noi un compimento necessario delle istituzioni costituzionali, lo svolgimento di una parte principalissima della sovranità nazionale, un progresso liberale, una garantia di solidità e di durata del sistema di governo libero sotto cui viviamo, che val bene cento matrimonii civili, e cento abolizioni di fori ecclesiastici. Non già perchè il crediamo, come dice il Merger nel suo Nuovo Manuale del giurì, citato nella relazione ministeriale, *la parte del popolo nell'amministrazione della giustizia*; poichè « il popolo di« chiara il fatto, la monarchia dirige le discus« sioni ed applica la pena per organo de' suoi « agenti », non come mezzo di dividere i poteri *tra il principio democratico e il principio monarchico*, secondo lo stesso autore, che reputa il giurì « una *anomalia* impossibile sotto un governo aristocratico, ove il popolo non può essere ammesso ad esercitare parte alcuna di potere. » La parola *popolo* è molto elastica. Nei governi aristocratici è *popolo* quello che partecipa al potere: il resto è *plebe*. Roma repubblicana e Inghilterra monarchica hanno avuto i giudici di fatto, in tempo quando erano poco meno che aristocrazie purissime; e la istituzione de' giurati non era pertanto inefficace, illiberale, o vana, sotto quei reggimenti in cui il potere monarchico e il democratico erano sconosciuti o subordinati.

E la ragione di ciò è molto semplice. Ell'è dapprima, che l'istituzione dei giurati rende *sola* efficace la separazione dei giudizii di fatto da quelli di diritto: immensa conquista de' secoli civili, opposta alla consuetudine barbarica di stabilire impossibili equazioni tra il grado della prova e il grado della pena: conquista proclamata invano in un articolo del Codice di procedura penale, sinchè la quistione di fatto e la quistione di diritto si agiteranno insieme e nello stesso cervello nell'ora in cui si decidono le cause criminali. Il giurì solo può garantire l'impunità dovuta all'imputato sinchè il delitto non è provato *pienamente*.

Altra ragione è l'indipendenza de'giudici, che sarà sempre maggiore, specialmente pei reati politici, nel giurato che nel giudice togato; il quale non può non sentire che la sua toga è in causa quando i crimini concernono mutazioni dello Stato che travolgono gli ordini della magistratura, e tendono a surrogare nuovi uomini agli antichi. E non ci si dica che la magistratura piemontese fu sempre indipendente, citando in testimonio le Commissioni militari alle quali era costretto a ricorrere il potere assoluto. Sia lode alla indipendenza della magistratura piemontese; ma se le Commissioni militari potessero provare qualche cosa, proverebbero a favore di Navarro e de'più corrotti giudici di Napoli, de' giudici di Roma, di Toscana, d'Austria, di Russia: perchè non vi è Governo assoluto che non abbia eretto Commissioni militari nel bisogno di pronti patiboli! L'indipendenza de'nostri giudici non deve sperarsi sovrumana; e in ogni caso la notorietà de'fatti e delle persone che sono in causa nei giudizii penali, è più nel popolo da cui esce il giurato, che nella ruota in cui si forma il giudice.

La quistione dell'indipendenza altronde è complessa. Vi è un genere d'indipendenza *plausibile* nel giurato, e *necessaria* al governo libero, che sarebbe *colpevole* nel giudice. Ogni giudice è e deve essere, come diceva Bacone, tenace e sommesso alla legge scritta del suo paese, *suae quisque patriae legibus obnoxii et addicti.* Guai se il giudice si rendesse superiore alla legge! l'ordine dei poteri politici sarebbe sconvolto, l'autorità parlamentare manomessa. La guerra intestina tra il potere esecutivo e l'autorità giudiziaria riuscirebbe alla tirannide dell'uno dei due: sarebbero svanite quelle lente conquiste della civiltà odierna, per cui sta scritto: che al potere esecutivo è interdetto il giudicare: ai giudici il pronunziare in via di disposizione generale e di regolamento.

Il giurato è condotto dalla particolare sua condizione, che il rende più dipendente dalla pubblica opinione che dai poteri politici — condotto dalla sua stessa mancanza di disciplina officiale — ad eludere le leggi impopolari che hanno fatto il loro tempo: assicurando con dichiarazioni negative l'impunità del colpevole allorchè la legge è troppo severa secondo la opinione comune. Ma vi è condotto lentamente, poichè sente la necessità sociale di punire; ma questa azione correttiva della legge — in lui semplice cittadino, in lui che non appartiene alla gerarchia politica, che non è membro della corporazione giudiziaria, che siede una sola stagione nel tribunale di fatto, che non è debitore di ubbidienza ad alcun funzionario superiore, che non fa parte della milizia civile — non è in lui scandalosa nè anarchica. Interessato alla sicurezza delle proprietà ed alla pace pubblica, che sono gli *impieghi* di cui vive il semplice cittadino, se può essere indulgente (il Cielo glielo rimeriti) nei reati politici, noi temiamo che possa essere troppo severo negli attentati alla proprietà ed alla sicurezza sociale: e quindi non comprendiamo i timori di coloro, che si aspettano dai giudici di fatto indulgenza pei ladri e per le truffe. Se la sua azione è riformatrice delle leggi impopolari, bisogna che l'impopolarità della legge eserciti la pressione di più e più atmosfere per determinare il giurato necessariamente conservatore ad anteporre l'impunità all'applicazione di una legge ingiusta. Ed allora egli è tempo che si apra questa preziosa valvola di sicurezza, ed avverta il potere legislativo di riformare le leggi per renderle applicabili alla società presente.

Potere *sociale* piuttosto che *politico* egli è per questa sua speciale funzione che il giurì appartiene al governo costituzionale più che ad ogni altro. Nel governo costituzionale, a differenza del democratico puro, la sovranità non si delega, ma si esercita collettivamente nel modo più conforme a giustizia, secondo una serie di forze e di contrappesi dei quali non può mancare un solo, senza fuorviare la macchina a lungo andare. Ora diciamolo apertamente. L'uso e l'esperienza di tutti i governi costituzionali mostrano che l'istituzione dei giudici di fatto è un contrappeso necessario al potere parlamentare, ministeriale, giudiziario; e quindi essa è un *debito* che il potere legislativo deve pagare al paese.

E sdebitandosi egli accrescerà lustro e indipendenza all'ordine giudiziario: del quale la più penosa e meno alta funzione è quella certamente di udir testimonii e formare il criterio dei fatti nei giudizi criminali. Confondendo ridicolamente l'immobilità in un luogo con la inamovibilità dall'ufficio alcuni ostentavano di vedere una violazione all'articolo 69 dello Statuto, un attentato alla indipendenza dei giudici, nella facoltà di traslocarli che reclama il governo nella proposta di legge sull'ordine giudiziario. Ricordiamoci che il principale argomento di traslocazione deriva ordinariamente dalle persone più o meno idonee dei giudici ad accertare i fatti criminosi secondo il grado di moralità delle varie provincie. Allorchè il governo avrà rivendicato la facoltà di traslocarli, che in altri articoli abbiamo dimostrato rigorosamente competergli, avrà minore occasione di esercitarla, se i fatti criminosi saranno accertati dai giurati, e non più dai giudici togati.

Perchè intanto possano i lettori farsi un'idea della formazione del giurì, trascriviamo una picciola parte della relazione che precede la proposta:

« Si formerà per ogni Comune una lista di tutti i cittadini aventi in esso il loro reale domicilio, nei quali concorreranno i requisiti necessari per essere giurati. — Sarà tal lista in ogni anno, nella prima metà d'agosto, dal sindaco riveduta e pubblicata, perchè gl'individui nella medesima indebitamente ommessi od inscritti, possano all'uopo rivolgere i loro richiami al Consiglio delegato, il quale darà sul richiamo il suo avviso; e la decretazione definitiva della lista spetterà quindi all'intendente, e contro le decisioni dell'intendente vi sarà ricorso alla Corte d'appello.

« Dopo la decretazione della lista generale, una Commissione composta del sindaco, che ne sarà il presidente, od in sua vece del vicesindaco, e di due consiglieri comunali, coll'aggiunta di due altri consiglieri incaricati di supplire ai primi, procederà all'elezione di due individui per ogni mille anime di popolazione che avrà il Comune, e la elezione dovrà cadere su persone inscritte nella lista generale del Comune.

« I nomi degli eletti saranno quindi trasmessi all'intendente, il quale formerà di essi una lista generale per tutta la provincia, ed un'altra Commissione composta dello stesso intendente, che ne avrà la presidenza, del presidente del Consiglio provinciale e di un altro consigliere provinciale, oltre a due consiglieri che adempiranno all'uffizio di supplenti, ridurrà in seguito la detta lista alla metà del numero degli individui in essa inscritti; così si avrà un giurato per ogni mille anime di popolazione (*).

« Le liste ridotte dalla Commissione provinciale saranno rispettivamente trasmesse al presidente del tribunale sedente nella città destinata per tenervi le assise; e questo ultimo, se i nomi inscritti nelle dette liste non oltrepasseranno fra tutti il numero di 200, le rifonderà insieme, e ne comporrà una lista sola, che sarà quella dei giurati destinati a prestare il loro servizio nel seguente anno. Se poi eccederanno il numero anzidetto di 200, il presidente farà imbussolare tutti i nomi, e mediante l'estrazione a sorte formerà definitivamente la detta lista annuale, la quale pei distretti di Torino e di Genova comprenderà 400 individui, e per gli altri distretti ne comprenderà 200.

« Ma siccome i giurati costituenti la lista annuale, come si raccoglie dalle prementovate disposizioni, saranno presi indistintamente fra gli eletti di tutto il distretto, e non più, come presentemente accade, fra quelli della sola città in cui si tiene il dibattimento, dovendosi anche prevedere il caso, in cui, attesa la lontananza, o per qualunque altro motivo, dei giurati destinati al servizio della sessione non intervenga all'udienza determinata un numero sufficiente, il progetto stabilisce che la Commissione provinciale formerà una lista di giurati supplementari scelti fra quelli residenti nella città capoluogo, i quali supplementari per Torino e Genova saranno in numero di 100 e per le altre città di 50; e che tal lista di giurati supplementari dovrà essere nel corso dell'anno, bisognando, ricomposta o completata.

« Questo modo di formare le liste dei giurati pare al ministero che sia ideato in guisa da potere, per una parte tranquillare la società che le scelte cadranno sovra persone probe e dotate di capacità sufficiente a soddisfare laudevolmente alla delicata loro missione, e per altra parte le prementovate Commissioni, come saranno composte, daranno pegno di vera imparzialità e di assoluta indipendenza; nè potranno cadere sopra di loro quei sospetti, o veramente quelle prevenzioni che a torto od a ragione si muovono facilmente contro gli agenti del Governo. »

(*) Questo era il numero dei giurati secondo la legge per la Costituente di Francia.

L'ISOLA DI CUBA E IL BLACK-WARRIOR.

Abbiamo letto un articolo nell'*Eco d'Italia*, giornale che si pubblica a Nuova York, nel quale si vuol mostrare che nella nata vertenza del *Black-Warrior* chi ha tutto il torto è la Spagna; nel mentre stesso che vi si dà opera a volerci convincere della cattiva amministrazione attuale dell'Isola di Cuba.

Vero è che l'antica politica della Spagna fu una delle principali cagioni della perdita delle sue colonie e del poco grado di civiltà di quella parte del nuovo mondo; ma è uopo altresì render giustizia alla nuova legislazione coloniale spagnuola.

Il commercio che la Spagna faceva altre volte con le proprie colonie, è stato mai sempre esagerato, e può dirsi ch'ella non ne era se non un agente secondario; imperocchè la più parte delle mercanzie che vi si trasportavano sui navigli spagnuoli, non apparteneva che a negozianti stranieri. Ma dal 1809 in poi, allorchè i porti di Cuba furono schiusi al commercio estero, i suoi progressi sono stati sì rapidi, che per essi è in questa parte almeno dimostrata la saggezza della politica della metropoli verso le proprie colonie.

L'antica politica di Spagna non lasciava che due o tre porti schiusi al commercio estero; e venne da ciò, che la popolazione si limitò ai suoi dintorni, e restò incolto e deserto il suolo più acconcio alle sue piantagioni. Ma non appena una politica più liberale fu adottata, la popolazione cominciò ad estendersi nelle parti più fertili dell'isola, e s'aumentò con rapidità mirabile; e v'è ragione di riprommettersi, che quando le riforme finanziarie dell'attuale ministero spagnuolo, presieduto dal conte di San Luis, saranno messe in esecuzione, i vantaggi di cui la natura è stata prodiga verso Cuba, si svilupperanno viemmaggiormente.

La popolazione dell'isola non ammontava nel 1775 che alla cifra insignificante di 170,370 abitanti. Ma nel 1795 si elevava già a 272,140; nel 1817 a 551,998; nel 1827 a 704,867, non compresi gli stranieri; nel 1842 a 1,007,620; e finalmente nel 1853 a ben 2,000,000 d'abitanti. È avverato in tal modo che la popolazione di Cuba restò quasi stazionaria dalla sua scoperta in poi (tre secoli e mezzo fa all'incirca) fino al cominciamento del presente secolo, allorchè i suoi porti furono, nel 1809, aperti al commercio estero: e d'allora in poi la si vede raggiungere una cifra quasi uguale alla popolazione del Portogallo, degli Stati Romani e a parecchi altri Stati del medesimo ordine in Europa. La ricchezza si accrebbe in modo anche più notevole. Al cominciamento del secolo, l'amministrazione dell'isola costava alla Spagna una somma enorme; e oggidì invece, grazie alla riforma finanziaria, il prodotto netto dell'isola è uguale al doppio del prodotto totale della penisola.

Queste cifre da noi presentate ai lettori bastano per mostrare, che l'amministrazione coloniale spagnuola è migliorata rapidamente.

Non diremo che poche parole sulla vertenza del *Black-Warrior*. Questo naviglio mercantile era stato catturato dalle autorità di Cuba per contravvenzione alle leggi doganali che sono in vigore in Ispagna; e se gli Stati Uniti hanno spinto tanto oltre la cosa, si potrebbe attribuire al disegno di cogliere un'occasione onde impadronirsi dell'isola.

Noi non crediamo menomamente alla probabilità d'una guerra tra la Spagna e gli Stati Uniti in seguito alla vertenza in discorso, ma se dovesse mai disgraziatamente accadere; l'armata, forte di 25,000 uomini, che la Spagna ha nell'isola, e che può essere anche rinforzata del doppio, la flotta che si è considerevolmente aumentata in questi ultimi anni, sono buone guarentigie per la conservazione della sua colonia. Ne aggiungerà però delle invincibili, ristorando le libertà costituzionali nella madre patria, e inaugurandole nella colonia, secondo il bello e nobile esempio che le dà l'Inghilterra, la quale è riuscita ad allontanare per sempre ogni aggressione della popolazione americana degli Stati Uniti dalla sua colonia del Canadà, promuovendo in essa con la libertà politica quell'amore della madre patria di cui abbiamo veduto così belle manifestazioni nella recente assemblea di Montréal.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La *Gazz. del Popolo* nell'articolo intitolato — La galleria dei quadri — del numero 135, rivolge contro di noi alcune nostre parole scritte nell'articolo della Camera dei deputati del N° 441. Dal contesto di quest'articolo si scorge che noi abbiamo parlato della via ferrata di Susa, e della leggerezza colla quale pur troppo si fanno accuse all'amministrazione senza essere certissimi dei fatti, e non di altro per non uscire del nostro ufficio di parlare di cose attenenti alla Camera. Poscia non essendo stato rilevato da nessuno, nemmeno dal deputato Borella, che le parole citate dal presidente del consiglio dei ministri — esoso vecchio è tempo di

morire — invece di chiudere l'articolo sulla via ferrata di Susa, terminavano quello della galleria dei quadri, noi credemmo che esse veramente appartenessero al primo e non al secondo. Ora essendo accertati che sono di questo e non di quello, confessiamo che in ciò abbiamo commesso errore. Ma da tutto ciò ne deriva forse che il senso del nostro articolo non sia giusto? La discussione versando sulla via ferrata di Susa, in seguito alle interpellazioni del deputato Botta, noi dovevamo accennare alla via ferrata e non ai quadri. Le parole poi che fecero su tutta quanta la Camera ribrezzo, sia che appartengano a questo o a quell'articolo, non cessano di essere altamente riprovevoli. Noi non abbiamo nemmanco fatto cenno della *Gazz. del Popolo*, ma di un giornale in genere, perchè il ministro aveva detto alla Camera, che giornali male informati avevano sparso falsi rumori, e maltrattato un uomo meritevole qual è il signor Paleocapa. Dunque certi che giornali avevano tenuto si fatto linguaggio, non contradetta da nessuno la citazione di quelle parole, abbiamo detto che non bisogna essere corrivi nell'accusare, perocchè l'accusa ove manchi di fondamento si converta in calunnia, attribuendo le citate parole ad un articolo, mentre si trovavano in un altro, tutti e due però compresi in uno stesso numero.

Per conseguenza sicuri della nostra temperanza e forti della rettitudine de'nostri pensieri, rimettiamo nel buon senso dei lettori il giudicare quale dei due giornali, il *Parlamento* o la *Gazzetta del Popolo*, abbia ecceduto. Non insistiamo più oltre, desiderosi quali siamo di non mancare mai a quei riguardi, che usano tra di loro le persone educate.

La discussione della proposta di legge — modificazioni alla tariffa delle spese in materia criminale, correzionale e di polizia — cominciata nella tornata di sabbato, finì in quella di oggi coll'approvazione di essa. Poscia si passò al bilancio passivo dell'interno, di cui vennero già approvate alcune categorie.

Il Fischietto.

Il vivace, l'ingegnoso *Fischietto* ha voluto questa volta onorarmi di una sua fischiata. Comechè le fischiate non siano la più amabile cosa del mondo, tuttavia, quando le son date a proposito e con quelle graziose moine, con cui costuma il *Fischietto*, non possono, fatta la debita tara al punto amor proprio, dispiacere nemmanco a quelli a cui sono dirizzate.

Un mio amico, incontratomi a caso per via, mi disse ridendo: — Ohi, anche tu questa volta sei stato acconciato per le feste dal *Fischietto*. — Queste parole mi posero addosso una voglia matta di leggerlo, persuasissimo di dover ridere anche io sulle mie spalle. Io amo molto la facezia, quand'anche s pra di me, purchè non oltrepassi certi confini. E siccome qu lche volta per passar mattana do una lettura al *Fischietto*, ed un'occhiata alle sue caricature, così meco stesso mi persuadevo di dovermi imbattere in qualche bel motto, in una lezioncina di buon gusto, avendo il *Fischietto* fra gli altri pregi pur quello di scrivere meno male e con qualche vezzo. Ito adunque a provvedermene una copia sulla cantonata della via di porta Nuova e dell'Arcivescovado da una fanciullina, che ha quivi un banchetto, ove tiene in un coi zolfanelli giornali di qualunque colore e sesto, cercai immediatamente l'articolo intitolato *Settimana parlamentare* e lo lessi in un fiato. Quando lo ebbi finito, dissi tra me e me; ma o io ho letto male, o questo non è il *Fischietto*; perocchè lo trovai alquanto scondito, il che non gli accade così spesso. Epperò guardai ben bene se era il *Fischietto*, oppure un contraffacimento. E solo mi persuasi che doveva essere lui, allorchè squadratolo per ogni parte, lo riscontrai con diligenza con altri numeri. Lo rilessi un'altra volta per vedere se era proprio l'articoletto che sapeva poco di sale, o se ero io che avevo le traveggole, postemi forse sugli occhi dall'amor proprio offeso. Provata la stessa sensazione di prima, pensai che ciò poteva dipendere dal non avere azzeccato giusto, perocchè avevo già notato altre volte la stessa cosa in altri scrittori di polso. I motti sono belli e briosi allorchè imberciano a sesta la verità. Per conseguenza avevo determinato di lasciar passare l'articoletto senza farvi su osservazioni di sorta, persuaso che il *Fischietto* per il primo si sarebbe accorto della mala fischiata.

Se non che mi sopravenne un pensiero, di cogliere cioè il destro, somministratomi da lui, di chiamare l'attenzione dei lettori sopra un argomento, che non credo affatto dispregevole, quello voglio dire di ritirare a suoi principii il linguaggio parlamentare, in quelle parti almeno, che ricorrono tutti i giorni, e che costituiscono, direi così, tante formole invariabili.

Io mi sono proposto quest'intento, difficile a conseguire per più motivi; primamente perchè e' bisogna cercare i vocaboli qua e là in quegli autori, che trattarono delle istituzioni politiche, che non si disformano, in alcune cose, da quelle che abbiamo attualmente; in secondo luogo perchè invalsa che sia una consuetudine, difficilissimo è lo sradicarla, e sostituirlene un'altra. Convinto però di fare cosa non del tutto inutile, ad onta delle sopradette difficoltà, mi accinsi all'opera, e andai a caccia nei nostri classici di quelle voci e maniere di dire, che calzano a capello anche alle forme parlamentari d'oggidì. Ora essendo stato invitato a compilare gli articoli della Camera dei deputati, quantunque mi sentissi impari a cotanto peso, tuttavia accettai l'incarico colla speranza di meglio incarnare la mia idea introducendo negli articoli, che mi verrebbero fatti, a mano a mano che si offrirebbero le occasioni, quelle voci e maniere di dire, che oltre all'esprimere chiaramente l'oggetto, hanno questo di buono di essere italianamente coniate. Non che io abbia pretenzione di scrivere in buon italiano, riconoscendo per prova quanto ciò sia ardua cosa, e vergognandomi de'scritti miei, i quali, se non mi corresse obbligo, certo non istamperei; ma mirando a ristaurare vocaboli e frasi degnissimi di vivere, spero che sarò per incontrare il compatimento de' miei concittadini, i quali, se non altro, mi sapranno grado della buona intenzione.

Per la qual cosa alla parola *commissione* sostituii quella di *giunta* per due motivi; 1° perchè la parola *commissione* nel significato di riunione di più persone incaricate di studiare una proposta di legge, e riferire, non esiste in nessun vocabolario italiano, nè in nessun buono scrittore, essendo essa stata levata di pianta dal francese; 2° perchè la parola *giunta* riunisce in sè due qualità, a' miei occhi preziosissime, di essere cioè parola italiana, e consacrata dallo Statuto. Avrei potuto usare la formula adoperata dal Senato, *uffizio centrale*, che è già meglio della parola *commissione*, ma preferii *giunta* per le ragioni addotte. Io non diffido, che la Camera dei deputati, che rappresenta così nobilmente il principio italiano, sia per adoperare un linguaggio che meno discordi dalla bandiera tricolore, che sventola dal terrazzo del palazzo Carignano.

Usai la parola *temperamento* invece di *emendamento* perchè trovo ne' buoni scrittori adoperata la prima, non la seconda, tolta anch'essa di pianta dalla Francia. Non uso la parola *votare* perchè ella significa o *vuotare* o *dedicare*, non *mettere a partito*, nè *rendere il partito*, per tacere di altre espressioni, tutte bellissime, consacrate dai nostri buoni ed autorevoli scrittori. Adopero eziandio la parola *proposta di legge* invece di *progetto di legge*, perchè questa, per quanto io abbia cercato, non mi avvenne di trovare mai, laddove l'altra la trovo costantemente usata.

Mantengo poi le parole *tribuna, presidente, ministri, destra e sinistra*, perchè italiane. Dal che i lettori vedranno, che l'intento mio non è quello di sostituire alle parole usate e italiane, altre parole ricercate e viete; ma bensì alle parole prese ad imprestito da lingue forestiere, quelle che sono cavate dall'immenso tesoro della nostra lingua. Potrebbe darsi che nell'adempiere quest'ufficio incappassi in qualche errore; io dichiaro fin d'adesso che sarò infinitamente obbligato a chi mi vorrà insegnare; perocchè così riceverei un grand'aiuto a meglio conseguire lo scopo. Ora se ciò sia *una freddura da far cascar le calze*, e meriti le fischiate, lo giudichi il lettore, e più d'ogni altro lo stesso *Fischietto*, il quale pur mira all'italianità, che debb'essere il fine di ogni buono italiano.

Rimane ancora un punto a toccare, che riservai alla fine perchè secondario affatto. Pare che il *Fischietto* mi apponga un plagio per il modo con cui mi venne scritto l'articolo da lui incolpato. Se l'appunto che mi fa, risguarda il tuono, quasichè io gli voglia rubare il mestiere, io faccio troppo assegnamento sulle dottrine di libero scambio del *Fischietto*, per credere che, lui liberale, voglia tuttavia in questo esercitare proprio un monopolio. Se invece ha voluto realmente tassarmi di plagiatore, allora gli dirò, che dopo che sono stato incaricato di scrivere gli articoli della Camera, non ho più letto nessun articolo sulla stessa materia di nessun giornale appunto per non essere, anche senza volerlo, plagiatore; per conseguente persuasissimo che i compilatori di altri fogli mi avanzeranno a pezza e in ingegno e in istruzione, tuttavia non lessi più verbo in proposito, neppure gl'ingegnosi articoli del *Fischietto*, intitolati *Settimana parlamentare*.

Mi perdonino i lettori questa chiacchierata, che feci per amore del vero e della lingua italiana, così bistrattata. Io porto fidanza, che lo stesso *Fischietto*, buon gustaio qual è, finirà per adoperare anche lui quelle parole, che gli fecero portare alle labbra la chiave, le quali, se non altro, esprimono il desiderio, che mantenendo l'italianità nella lingua, essa sia per passare più forte e sicura nei costumi, indi in quei fatti, che formarono e formano la speranza mia e dei compilatori del *Fischietto*.

Domenico Marco.

Da una corrispondenza di Parigi 31 maggio all'*Indép. belge* togliamo il brano seguente relativo alle cose d'Italia. « Quantunque regni la tranquillità nelle provincie Lombardo-Venete, vi si esercita tuttavia in questo momento una così rigorosa sorveglianza che molti viaggiatori francesi hanno rinunziato di recarsi a Venezia. Le formalità della polizia sono veramente intollerabili. In quanto all'esercito vi ebbero non solo alcuni movimenti di truppe, ma tutti i soldati che avevano ottenuto licenze ebbero ordine di tornare immediatamente ai loro corpi. Oltre ciò si procede ad una leva di 8000 italiani, contingente della Lombardia nella leva generale di 95,000 uomini. Dicesi che un campo era prossimo ad essere stabilito tra Milano e Como. Ma in questo non v'è nulla di straordinario, essendo che tutti gli anni verso il mese di agosto, l'armata austriaca in Italia usa fare grandi esercitazioni. Gran parte delle guarnigioni austriache che occupavano la Toscana si sono ritirate, e si va dicendo, che a richiesta del granduca, il quale era testè a Vienna, l'armata austriaca di occupazione è in procinto di essere ridotta, al prossimo luglio, a due reggimenti, uno a Firenze, e dell'altro mezzo a Livorno e mezzo a Siena. »

Diamo alcuni particolari, desunti dal *China Mail*, riguardo la spedizione degli Americani nel Giappone, di cui riferimmo a suo tempo il risultato. Il commodoro Perry lasciò il 14 gennaio il porto di Hong-Kong, accompagnato dal *Powhattan* e dal *Mississipi*; i navigli a vela *Vandalia, Southampton, Supply* e *Lexington* eransi recati prima al luogo di convegno a Napakiang, nel Liu Ciù, ove la squadra si riunì il 21 gennaio. Il 12 febbraio i navigli americani si trovarono di nuovo nelle acque del Giappone e getterono l'àncora nella baia di Yeddo, passando Uraga, dove l'anno scorso era seguita la conferenza e la consegna della lettera del presidente. Furono osservati alcuni piccoli forti, con 10 o 12 cannoni, i quali però non fecero alcuna manifestazione ostile. Qui si ricevette la notizia che fra pochi giorni arriverebbe un alto impiegato da Yeddo, per condurre le trattative; nello stesso tempo però fu espresso dai Giapponesi il desiderio che gli Americani scegliessero un ancoraggio più lontano, e siccome questi esitavano, si lasciò ch'essi agissero come credevano. Il commodoro Perry allora si risolse a mandare il capitano Adams dal governatore di Uraga, e ricevette per tal mezzo la risposta che tutto era pronto per la conclusione di un trattato fra il Giappone e gli Stati-Uniti, e che se egli venisse ad Uraga, la cosa potrebbe essere combinata innanzi il tramonto. Fu convenuto che la conferenza avrebbe luogo a Yokohama, distante 10 in 20 miglia da Uraga, e frattanto i Giapponesi e gli Americani si scambiarono visite amichevoli. Ad un ufficiale della squadra riesci pure di spingersi molto vicino a Yeddo. Egli notò che presso alla sponda, l'acqua aveva 18 in 30 piedi di profondità; quindi era accessibile ai grandi navigli, e benchè non gli sia stato permesso di entrare nella città, potè osservare la sua forma di mezzaluna e la sua posizione sopra una vasta pianura con dietro monti e boschi, e il gran numero delle case, per la maggior parte di un piano, ma nessun edifizio pubblico notevole. Però il numero degli abitanti sembra essere stato esagerato di assai, e gli uffiziali giapponesi stessi dicono che Yeddo è la terza città del mondo, mentre Londra è la prima e Parigi la seconda.

Il giorno 8 marzo, fatti i preparativi necessarii, fu tenuta la conferenza. Il comodoro Perry ed altri ufficiali superiori sbarcarono verso il mezzodì, fra le sal e d'artiglieria dei legni americani e il suono delle bande musicali degli Stati-Uniti. Il commodoro fu ricevuto al luogo destinato per il colloquio da 4 commissarii imperiali giapponesi, cioè: Hayasci, col titolo di *Daigakuno Kama*, o principe consigliere; Ido, principe di Tsus-sima (gruppo d'isole fra Corea e il Giappone); Idzuma, principe di Mimosaki (principato posto all'ovest di Miaco) e Udono, secondo assistente dell'ufficio delle rendite. Dopochè tutti si furono seduti, venne inalberata sopra un piroscafo americano la bandiera giapponese, e le scialuppe la salutarono con 21 colpi di cannone, indi fu eseguita un'altra salva di 17 colpi in onore dell'alto commissario giapponese, che ringraziò e informossi della salute del commodoro. La sala era addobbata a festa, con bandiere, disegni di fiori e uccelli sulle pareti e coperte bianche per terra, e alcuni artisti indigeni erano occupati ad eseguire il ritratto dei forestieri. Si presero rinfreschi, poi cominciarono le trattative che durarono tre ore e furono tenute in lingua olandese per mezzo di interpreti. La risposta dell'imperatore del Giappone alla lettera del presidente soddisfece appieno il commodoro Perry. Venne rimesso ai commissarii giapponesi il progetto di un trattato, ed essi premisero di ponderarlo maturamente, aggiungendo però che non potevano approvarlo subito, perchè il vecchio imperatore era morto dopo la visita del commodoro Perry in età di 83 anni, e il giovane suo successore doveva prima consultare i suoi consiglieri. Tuttavia i preliminari possono già considerarsi come ultimati, e fra altro specialmente l'apertura di due o tre porti e la consessione di una stazione per depositarvi il carbone. A quanto si crede, i porti che verranno resi accessibili sono Matsmai, florida città commerciale presso un golfo all'estremità sud-ovest di Yeddo, e Shordina, distante circa 70 miglia da Yeddo. Del rimanente, come abbiamo detto, i Giapponesi fecero le stesse concessioni che la Cina, eccetto che non intendono accordare a tutte le nazioni i favori concessi agli Americani.

Durante la dimora, morì un marinaio della squadra, e gli fu fatto un solenne funerale col consenso dei Giapponesi; inoltre questi non si opposero punto alle escursioni intraprese a terra da alcuni ufficiali. Gli Americani visitarono Konagawa e Kasacca, grandi e popolose città, ove furono ben accolti, e trovareno dappertutto ben coltivati i campi e un incivilimento formato. I templi sono più piccoli di quelli della Cina, ma con maggiori dorature alle muraglie; le immagini degli idoli sono adorne più riccamente e tutto trovasi in migliore ordine. In alcune case si videro orologi di fattura giapponese. I sacerdoti e il popolo si distinsero dappertutto per cortesia.

Quattro giorni dopo la conferenza, furono scambiati i regali. Gli Americani fecero doni all'imperatore e all'imperatrice (supponendo che un'imperatrice vi sia), cioè al primo una strada ferrata in minime proporzioni, un telegrafo elettrico, un torchio tipografico, un cannocchiale, un vestito, carabine e altre armi, vini e liquori, carte d'America ecc.; e alla Sovrana un telescopio, un cannocchiale in una busta d'oro, vestiti di velluto, di seta, una cassetta da *toilette*, vini, profumerie, saponi, un'opera illustrata ecc.

Furono fatti anche altri doni, fra cui una copia del dizionario di Webster ad uno degli interpreti imperiali. I Giapponesi domandarono conto del naviglio calorico di Ericsson, del quale avevano udito parlare. La piccola strada ferrata, e specialmente il telegrafo, sorpresero e piacquero molto.

FATTI DIVERSI

— Strada ferrata da Torino a Novara. — Fra gli argomenti esposti o trattati e le comunicazioni fatte nell'assemblea generale della Società della strada ferrata da Torino a Novara, del giorno 28 maggio ora scorso, i più importanti sono le due relazioni del cav. Negretti, commissario tecnico, intorno all'avanzamento dei lavori, e del Consiglio d'amministrazione.

Dalla relazione Negretti riceviamo che lo sviluppo totale della linea è di 93,897 metri, che dividesi in due tratte: quella tra lo scalo di Torino ed il torrente Stura, di 4882 metri; la quale non venne compresa nel contratto del 13 luglio 1852, e quella tra la Stura e Novara, di 89,015 metri, a cui si riferisce il contratto, che fa ascendere la spesa a 13,433,478, compreso il materiale mobile per tutta la linea.

Nella prima tratta, i lavori compiuti sono lievi, a cagione del ritardo nella sistemazione delle indennità dei terreni da occuparsi, e nel principio del mese di maggio scorso ascendevano alla piccola somma di L. 3,844 50.

Nella seconda tratta invece le opere e le provviste eseguite rappresentavano nel principio dello scorso mese la somma di L. 5,276,595 59, nella quale figurano lire 736,175 50 pagate per l'acquisto dei terreni stati occupati per la strada, e L. 1,916,847 52 per provviste diverse di materiali, in parte già condotti sul luogo dei lavori, ed in parte già collaudati, assicurati e spediti dall'Inghilterra.

I lavori eseguiti consistono:

1° Nei movimenti di terra per la formazione del corpo stradale, i quali si trovano interamente ultimati per la lunghezza di 87,500 metri ed in corso di esecuzione pei restanti 1515 metri.

2° Nella costruzione di 36 case cantoniere, di 62 ponti e ponticelli di un'apertura da 2 a 14 metri, di 606 acquedotti da 0,50 a 2 metri di apertura, di due cavalcavia e tre viadotti.

3° Finalmente nella formazioue di 72,677 metri lineari di massicciata, e nell'armamento della via per una lunghezza di 12,500 metri.

Le provviste poi comprendono principalmente 70 750 traversine, 74,138 m. lineali di rotaie, condotte sul luogo dei lavori, in parte già anche collocati; 15,095 chilogr. di ferro fuso e 55,400 di ferro battuto per l'impalcatura dei ponti della Stura, della Dora Baltea e dell'Agogna.

I lavori pertanto che rimangono da eseguire per l'intero compimento della strada tra la Stura e Novara, oltre i ponti sui torrenti principali, comprendono i movimenti di terra per una lunghezza di 1515 metri; la costruzione di 15 acquedotti, di 45 case cantoniere e dei fabbricati per le varie stazioni; la formazione di 16,338 metri lineali di massicciata e l'armamento della via per 72,677 metri lineali.

I fabbricati per le stazioni di Chivasso e Vercelli sono in corso di costruzione, e fra alcuni giorni s'imprenderà la costruzione delle rimesse per vetture e locomotive nella stazione di Novara. Tutti i fabbricati per le altre stazioni e le case cantoniere sono appaltati, e fra quattro o cinque mesi potranno essere condotti a termine.

La provvista delle traversine si fa con molta attività, e siccome le rotaie ed i cuscinetti si troveranno fra breve tempo sul luogo dei lavori, e che d'altra parte è ora spinta alacremente l'esecuzione del resto della massicciata, v'ha a sperare che per la fine del corrente anno, ed in ogni caso pel termine stabilito dal contratto, vale a dire in febbraio 1855, tutta la tratta tra la Stura e Novara potrà essere compiuta ed in esercizio, se non si avesse a temere un ritardo nella costruzione dei ponti principali per le difficoltà incontrate nelle loro fondazioni.

In ogni modo però credesi che la tratta tra Chivasso e Novara, di 71 chilom., possa essere ultimata alla fine del corrente anno, ed il rimanente nella primavera dell'anno successivo.

La relazione del Consiglio d'amministrazione assai più estesa di quella dell'ingegnere Negretti, abbraccia tutte le quistioni che si presentarono all'Amministrazione, tutte le controversie che ebbe a risolvere, tutte le difficoltà che nel corso di una grande impresa si presentano, ed espone in modo assai lucido le condizioni economiche della Società.

Una parte assai rilevante della relazione del Consiglio d'amministrazione è data alla quistione gravissima dello scalo di Torino.

Non seguiremo la Relazione nelle pratiche sostenute dalla Società col governo, nè nell'esposizione de' diversi temperamenti che furono respinti, ossia di limitare la stazione di Torino nell'area ora occupata dalla cinta dell'incominciato ospedale militare al servizio dei viaggiatori e delle merci, e di costrurre sulla sponda sinistra della Dora i principali magazzini per tutto il materiale mobile, e per le officine, come pure di erigere uno scalo provvisorio sulla sinistra della Dora.

La voce che si pensasse a fare uno scalo provvisorio aveva però commosso i proprietari de' terreni; ma il Consiglio dovendo scegliere il problema difficile di mantenere il decreto 9 giugno, senza eccedere i limiti del capitale sociale di sedici milioni, non poteva reputarsi pago di qualche tenue riduzione di prezzo. Quindi invece di pensare a traslocare la stazione od a costrurne una provvisoria, si propose di ricercare se mai non fossero possibili alcune modificazioni nel tracciamento della linea, e progettò due rimedi: il primo consistente nel trasportare la linea di accesso allo scalo da 75 a 90 metri più a monte di quella tracciata nel piano appro-

vato; il secondo nel variare la disposizione da darsi allo scalo, formandone un rettangolo di circa 900 metri di lunghezza per 75 di larghezza, invece che nel piano approvato presenta la forma di un gran quadrilatero, la cui fronte verso la nuova piazza progettata a Porta Susa avrebbe avuto un' estensione almeno doppia.

Per tal modo verrebbero ad occuparsi soltanto tavole 1371 di terreno erariale, oltre a 130 del Capitolo di S. Giovanni, ed a tavole 720 all'incirca appartenenti ad alcuni privati, i quali avendole acquistate in società in ottobre scorso al prezzo medio di 94 lire la tavola, si ha una base nel calcolo della spesa di espropriazione.

Il sig. ingegnere Davicini fu incaricato di confrontare i due progetti ed istituirne il calcolo relativo della spesa.

Dalla sua relazione risulta che la prima linea, ossia quella tracciata primitivamente dal governo verrebbe a costare L. 3,544,499 20, cioè:

1° Ammontare delle opere d' ogni sorta tra la Stura e Torino compreso lo Scalo, secondo la perizia Negretti del 4 dicembre 1853	L.	1,681,454 20
2° Prezzo dei terreni . . .	»	1,854,933
3° Muro al taglio del recinto del Buon Pastore . . .	«	8,112
Totale L.		3,544,499 20

Per la seconda linea colle varianti allo scalo proposte dal consiglio, la somma sarebbe di L. 2,148,41 531, vale a dire:

1° Opere di ogni sorta come sopra, meno ll. 11,869 45 per minore lunghezza della trincea	L.	1,669,584 75
2° Prezzo dei terreni . . .	»	442,471 76
3° Un viadotto di 6 metri di luce	»	12,000
4° Due cavalcavia . . .	»	24,375
Totale L.		2,148,431 51

Ora, siccome dedotte le L. 13,433,478 del prezzo d'appalto per la Stura sino a Novara, compreso il materiale mobile, rimangono disponibili L. 2,556,522, così ne verrebbe che ritenute le spese occorrenti pel tronco dalla Stura a Torino compreso lo scalo, nei limiti tracciati dalla perizia del sig. Davicini, la Società avrebbe compiuta la linea, ancor disponibile la somma di L. 428,091 per far fronte al pagamento delle spese di amministrazione ed a parte degli interessi. Ma il consiglio fa pure assegnamento sulle 500,000 lire a cui si obbligarono i proprietari di Porta Susa e di Valdocco.

Finora non fu presa nè dal Governo, nè dal municipio di Torino, per ciò che può risguardarlo, alcuna risoluzione intorno alle proposte modificazioni; sembra però che i dissensi non siano gravi.

Se desse sono accettate, si ha il vantaggio di poter occupare subito la massima parte dei terreni, onde imprendere i lavori: tuttavia il consiglio ha prudentemente fatti fare dal signor Davicini gli studi per uno scalo provvisorio al di qua della Dora: essi sono compiuti e saranno riveduti dal sig. ingegnere Rombeaux, nominato commissario tecnico dal consiglio.

Alla relazione del Consiglio fu fatta grata accoglienza dai soci congregati, i quali adottarono il seguente ordine del giorno, con cui si approva l'opera sua:

« Vista la relazione del consiglio d'amministrazione, dalla quale emerge l'attuale stato « delle pratiche da esso avviate intorno allo « scalo di Torino, e tenuto conto del decreto « 9 giugno 1853, l'assemblea autorizza il sul- « lodato consiglio a continuare tali pratiche « fino alla loro soluzione, restringendosi per « quanto alla spesa nei limiti indicati nella re- « lazione di esso consiglio, ed ove questa ec- « ceda il capitale sociale, ne riferisca all'as- « semblea generale per le ulteriori sue delibe- « razioni, mediante relazione da stamparsi e « mettersi a disposizione degli azionisti otto « giorni prima. » (*B. Strad. Ferr.*)

— Arrivi. — È giunto in Torino S. E. il conte di Liederkerke-Beaufort, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re dei Paesi Bassi presso la S. Sede, e presso S. M. il re di Sardegna.

— Notizie teatrali. — Il *Pirata* annunzia, che l'impresario Ronzani ha già scritturati pel Teatro Regio, carnevale e quaresima 1855 56, il tenore Gaetano Fraschini e i primi ballerini signora Maywood e Ferdinando Croce; e pel carnovale e quaresima prossimo il baritono Morelli.

— Accademia filarmonica. — Il bravo tenore Antonio Prudenza, già virtuoso di canto, con medaglia d'argento dell'Accademia filarmonica di Torino, venne ora dalla medesima nominato socio onorario.

— Giornali. — Si legge nella *Gazette de Savoie* del 4: « Il tribunale di polizia correzionale di Ciamberi ha testè condannato il gerente del *Glaneur Savoyard* a 300 fr. di multa e 6 giorni di carcere per la pubblicazione di articoli contrarii al dogma della chiesa cattolica.

— I giornali di Ginevra, annunziando l'espulsione dal territorio sardo del signor Antony Luyrard, ex-redattore del *Patriote Savoisien*, rammentano ai loro lettori che questo giornalista redigeva prima del 1848 nella città di Ginevra un giornale ultramontano intitolato: La *Sentinelle Catholique*.

— Granatieri e Cacciatori d'Oporto. — Leggesi nella *Gazz. Piem* : Nel nostro foglio del 24 maggio 1852 (num. 123) pubblicammo una nota del ministero degli affari esteri di Spagna per render noto quanto determinava quel governo intorno al soddisfacimento delle paghe arretrate a coloro che servirono altre volte nei corpi dei *Granatieri* e dei *Cacciatori d'Oporto*. Crediamo ora opportuno il pubblicare, per opportuna norma di chi vi ha interesse, la seguente traduzione di una lettera diretta dal ministro delle finanze della regina al direttore generale del Tesoro, della quale venne data comunicazione al regio rappresentante a Madrid:

« Ill.mo Signore,

« S. M. la regina (che Dio conservi), informata della pratica istruttasi in questo ministero dietro i reclami fatti dai ministeri della guerra, e degli affari esteri intorno al pagamento degli averi dovuti e non soddisfatti agli individui che appartennero ai battaglioni dei Granatieri e dei Cacciatori d'Oporto, corpi che con altre truppe ausiliarie straniere prestarono servigi durante la scorsa guerra civile, come pure delle nozioni assunte in proposito da codesta Direzione generale: quantunque per regola ordinaria debba considerarsi come terminato il sistema dei pagamenti del debito personale, nella forma stabilita dalle disposizioni anteriori al R. Decreto del 18 dicembre 1851, e che colla chiusura dell' esercizio del 1852 siasi dovuto terminare ogni pagamento a titolo di diritto scaduto; tuttavia considerando che i crediti di cui si tratta appartengono ad un corpo ausiliare straniero, si è degnata di determinare che gli individui i quali fecero parte di questi corpi sieno equiparati, per ottenere il pagamento dei crediti suddetti, agli altri creditori dello Stato per egual titolo, e sieno quindi pagate ai medesimi le mesate che a ciascuno competono, secondo la loro qualità di creditori diretti od indiretti, e ciò a norma della legge del bilancio del 1852, imputandosene l'ammontare al capitolo 7, articolo unico, sezione seconda, parte terza del bilancio corrente, nel quale figurano i residui degli esercizi chiusi per il debito arretrato del Tesoro, tosto che si concedano crediti per gli obblighi scoperti dopo la chiusura dei bilanci, essendo volere di S. M. che codesta Direzione generale del Tesoro richieda, per questo oggetto, le somme corrispondenti ai diversi titoli degli interessati.

« D'ordine di S. M. partecipo quanto sopra a V. S. pel suo adempimento e per gli altri effetti opportuni ».

— Disastri marittimi. — Un nuovo disastro si ha a lamentare per causa della fermentazione del guano in navigazione. Il brigantino nazionale *Italia* della Direzione di Genova, capitano Paolo Queirolo, venendo da Buenos-Ayres carico di questo ingrasso artificiale per la destinazione di Southampton, prese fuoco, e l'unico mezzo di scampo per l' equipaggio fu di condurre il bastimento a dare in secco alla costa dell'isola di San Michele nelle Azore ove giungeva il giorno 27 dello scorso mese di aprile verso le ore sei antimeridiane, potendo ancor salvare alcuni oggetti dei quali il capitano stava curando la vendita. (*Gazz. Piem.*).

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corispondenza del* Parlamento).

Genova, 5 giugno.

I forestieri che trovaronsi nella giornata di ieri fra noi saranno si leggieri convinti che l'accusa di freddezza e d'indifferentismo che suolsi lanciare ai Genovesi non è troppo meritata. La partecipazione di tutte le classi dei cittadini alle feste di ieri, mostra ad evidenza che il carattere genovese non va al tutto privo di quell'entusiasmo che ispira una manifestazione di pubblica gioia.

La solenne distribuziene dei premii al Tiro Nazionale è una bella prova della mia asserzione. Questa ebbe luogo a mezzogiorno nella piazza interna del Lazzaretto della Foce presso il cantiere di costruzione navale. Situazione più atta sarebbesi invano cercata dalla Società, e l'Ammirabliato, che gentilmente la concesse, mostrò di apprezzare come merita questa egregia istituzione.

Mal si potrebbe tessere l'elogio della disposizione interna di questa piazza, nulladimeno anche in mezzo alla confusione ed alla calca che vi regnava si ebbe agio di godere uno spettacolo che non tornò certo ingrato agli accorsi. Le società del tiro di Fontanabuona e di Chiavari inviarono ciascuna la propria deputazione, la guardia nazionale della città fu presentata dal suo generale, accompagnato da varii uffiziali dello stato maggiore, da un battaglione della stessa e dalla banda, che rellegrò con varii pezzi gli astanti. Anche la banda della Marina assisteva alla festa ed alcuni operai (non quelli del maestro Novella) cantarono accompagnati da essa un inno appositamente messo in musica dal maestro Defferrari. Non vi parlerò del merito letterario di questo inno; a quanto pare fu improvvisato e ne fu pure improvvisata la musica che rivela alcune velleità rapsodiache o ecclettiche se volete, nel maestro, e poca pratica nei cantanti.

La distribuzione dei premi fu divisa in tre categorie: sulla *Poule* o ai colpi migliori, al bersaglio l'*Italia*, ed alla maggioranza *delle bandiere*. I premiati furono assai numerosi, ed i premi sono di un valore non ispregevole, oltre alle medaglie d'oro e d'argento delle quali ad un solo premiato toccarono 37, 34 d'argento e 3 d'oro.

Oltre all'intendente generale della divisione ed al sindaco, assistevano alla festa molti ufficiali della guarnigione, gli allievi del collegio di marina, ed una folla di gentili e belle signore. Varie statue e bandiere decoravano la piazza a cui non mancava che una conveniente disposizione di sedili per rendere soddisfatti i numerosi spettatori.

I soci del tiro si radunarono indi al solito banchetto all'*Hôtel de la Ville* ove si ebbero i soliti brindisi, non intersecati quest'anno da certe poesie di cui vi si tenne parola l'anno scorso.

Sento che tutti i giornalisti della città, esclusine due, furono invitati dal Consolato alla festa. Sento pure che la Società rifiutò l'inno che per quest'occasione aveva preparato un troppo noto giornalista di questa città. Le ragioni di questo rifiuto onorano d' assai il nobile sentire della Società stessa.

Un'altra festa e forse più importante di per sè ebbe luogo alla sera per l'inaugurarsi del Padiglione della guardia nazionale. Quivi pure non si possono fare complimenti per una troppo conveniente disposizione del locale, e per l' ordine con cui fu organizzata la festa. Anche la generosità spinta all'estremo non può dar buoni frutti, e n' avemmo ieri la prova tentando invano di aggirarci per le eleganti sale del Padiglione, zeppe di invitati. A qual pro invitare un duemila persone, laddove appena possono capirne un cinquecento?

Nulladimeno la festa anche qui riuscì interessante, se non altro per quella novità che offre la vista del contatto d'ogni genere e d'ogni casta di persone. Un arguto osservatore avrebbe scorto magnifiche combinazioni, l' ondeggiare della folla accoppiava tali individualità che sarebbe certo impossibile il ravvisare unite altrove.

In tre sale udivansi eccheggiare simultaneamente gli applausi: qui era l'avvocato Bindocci che improvvisava a rime obbligate, là il signor Cavalli che muoveva ad un assalto di sciabola con quella maestria ch' egli solo possiede; più lungi il maestro Gambini dirigeva ed accompagnava alcuni dilettanti di canto, che davano ottima prova di sè. — Il divertimento prolungavasi fin verso le 2 dopo mezzanotte. — Qui pure intervennero le primarie autorità, ed in complesso la festa ebbe un brillante successo.

È a sperarsi che la nostra gioventù elettrizzata dalle feste di ieri, dedicate in ispecial modo alle armi, attenderà con passione a questo nobile esercizio, e specialmente il Padiglione della Guardia nazionale, utilissima e commendevole istituzione, servirà di un degno ritrovo ai militi cittadini i quali passando dal gabinetto di lettura alla sala di scherma, alterneranno nel miglior modo l' educazione della mente a quella del corpo ed inizieranno quello spirito di conciliazione e di fraternità senza del quale improficua e pericolosa diverrebbe l' istituzione a cui appartengono.

La Borsa è da qualche giorno assai rianimata. L'influenza dei rialzi di Londra e Parigi si risenti fra noi in modo maraviglioso. Sento che questa mattina si negoziarono partite di grande importanza quali non s'erano contrattate da lunghissimo tempo.

Ben tosto vedremo inaugurarsi le nuove istituzioni di credito che i rumori di guerra e la crisi commerciale avevano fatto dimenticare sino ad oggi.

A.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 3 giugno.

Che volete che io vi dica? Siamo entrati in una fase di ottimismo, e qualunque cosa voi diciate in contrario vi proveranno sempre che essendosi l'Austria positivamente dichiarata per le potenze occidentali, altro partito non resterà alla Russia che di ritirarsi umilmente dai Principati Danubiani e implorare la pace. I politiconi che spifferano di queste sentenze con tanto di prosopopea, soggiungono che Silistria e alcune altre piazze saranno lasciate cadere in mano dei Russi per salvare il loro amor proprio imponendo loro la pace. La crederete una facezia; eppure vi affermo che il rialzo inaudito della Borsa riposa su tali dicerie. Fortuna che i voti di questi amici arrabbiati della pace non si avverano, perchè vi posso con soddisfazione annunziare che la fortezza di Silistria, che si diceva caduta in mano del nemico, resiste tuttora, e quest' oggi si dà per certo che nel consiglio di guerra tenuto a Varna fu deciso di mandare Omer pascià con un corpo d' armata composto di truppe turche e francesi a rompere l'assedio. Ignoro se questa notizia riceverà conferma, vi posso però dire che sinora gli uomini dell'arte non credevano a una mossa di Omer pascià in questo senso.

Avrete letto nel *Moniteur* di quest'oggi i decreti sulla composizione dei campi di Boulogne e del Mezzogiorno, e avrete veduto confermate parecchie nomine da me annunziatevi da qualche tempo.

Fa molto senso la riproduzione nel *Moniteur* di una corrispondenza di Vienna pubblicata dal *Giornale di Francoforte* la quale dice che Prussia e Austria non ebbero mai in mente di garantire l'integrità del territorio russo. Saprete che il governo inglese fu interpellato in proposito, e qui si dice che, malgrado l'asserzione di quel corrispondente viennese, le due potenze tedesche dis gnavano di proporre una siffatta garanzia per ottenere più facilmente l' adesione degli altri Stati tedeschi, ma che l' Austria vi ha rinunciato in seguito alle pratiche del nostro governo.

Sono perfettamente d'accordo col corrispondente del giornale di Francoforte che la sarebbe un'ingiustizia e una ridicolaggine il voler garantire il territorio della Russia ad un tempo e quello della Turchia, lasciando in tal modo lo Czar impunito per il sangue e per il danaro che ha fatto sprecare.

Tuttavia non credo che l'Austria voglia inimicarsi affatto colla Russia, e sotto il pretesto di guadagnare l'adesione di qualche Stato tedesco difenderà i possedimenti attuali dello Czar, il quale, se non è precisamente l' alleato della Corte di Vienna, è pur sempre colonna ed architrave di quel sistema d' assolutismo che l'Austria predilige. La Francia e l' Inghilterra sanno benissimo che l'Austria non presterà mai mano a umiliare la Russia e a smembrarne il territorio, ed è questa circostanza sopratutto che rende illusorie le speranze pacifiche della nostra Borsa, perchè oggidì le potenze occidentali non possono più contentarsi di ripristinare lo *statu quo*, ma vogliono castigare la tracotanza cosacca, e impedire che l' audace impresa si rinnovi.

Essendosi una deputazione del Doubs presentata al sig. de Persigny per affari di strade ferrate, il signor de Persigny osservò a quei signori che avevano fatto una cattiva scelta mandando il signor de Montalembert al Corpo legislativo.

Il ricevimento del Corpo legislativo per parte dell'imperatore è andato bene. Poco curandosi delle velleità di opposizione che la Camera manifesterebbe nella discussione del rapporto Lequieu, l' imperatore accolse molto gentilmente i deputati. Lord Cowley era presente al ricevimento.

Il sig. Pereire compera dalla città di Parigi tutti i terreni situati dinnanzi al Louvre per la somma di cinque milioni, a condizione che l'edificio sia terminato nel 1855. Pare che lo stesso sig. Pereire assuma l' amministrazione dell'Opéra, lasciando al sig. Roqueplan la direzione artistica.

Si dice nuovamente che l' imperatrice sia incinta. Vi riferisco questa voce che io non oso nè smentire, nè confermare, ma è molto divulgata, e si dice anzi che il Decreto con cui le sale d'asilo sono poste sotto la protezione dell'imperatrice, sia stato firmato da S. M. nel primo trasporto di gioia che un tale annuncio gli doveva naturalmente cagionare.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 3 giugno.

Siamo privi di notizie, perchè non essendo giunto stamane nessun corriere, nulla sappiamo di quanto succede in Oriente e nel Baltico; ma siccome la mancanza di notizie tien dietro a quei ragguagli che, o veri o falsi, hanno acquetato la pubblica opinione, si può dire che il silenzio del telegrafo aumenta ancora la fiducia. Avendovi nelle mie ultime lettere fedelmente descritte la situazione degli spiriti a Parigi, notando man mano le fasi della vertente questione, non potete ignorare che i portamenti delle potenze tedesche negli ultimi quindici giorni erano dall' opinione pubblica considerati come un rivolgimento nella politica di quelle. Fu poscia pubblicato il protocollo firmato a Vienna dalle quattro grandi potenze in seguito alla comunicazione del trattato austro-prussiano, dal quale documento risultava, se non una decisione dell'Alemagna in favore delle potenze occidentali, almeno un'unità di mire. E questo accordo così chiaramente si manifesta, che coloro stessi i quali non credono all'alleanza coll'Austria non negano ch'ella si mostri a ciò disposta, ma sostengono che i fatti futuri non rassomiglieranno alle intenzioni presenti. Indi risulta che, degli uomini politici in furi i quali nello studio della storia e nella cognizione degli uomini e dei governi trovano motivo per non prestar fede a un concorso armato, il volgo crede generalmente che l' Austria sia proprio dalla nostra. E se a questi credenzoni voi domandate su qual base appoggino le loro opinioni e le loro speranze, ingenuamente vi rispondono che nessun fatto possono allegare, ma che per certo le cose prendono una piega favorevole, perchè le Borse di Parigi e di Londra non vantaggierebbero se cattive fossero le notizie ricevute dai governi. È dunque rinata la fiducia, e ad aumentarla giova la mancanza di notizie di cui ho detto più sopra, talchè il 3 0[0 è arrivato a 73 40, e i praticanti della Borsa presagiscono che farà presto 75.

Da questa mancanza di ragguagli nasce ancora un' altra conseguenza. Voi sapete che la fiducia cresce velocemente quando i dispacci non l' incagliano; perciò non vi sorprenderà troppo se vi dico che all'aprirsi della Borsa correva voce che la Russia avesse mandato un agente segreto a Londra con missione di negoziare; si diceva inoltre che Sebastopoli fosse in mano degli alleati. Non occorre osservare che queste sono dicerie da Borsa, ma incredibili come sono, pure hanno spaccio; tutti le accettano, e vi posso dire che non poca influenza hanno esercitato sul rapido migliorare dei fondi. Quando le voci, per quanto infondate, hanno tali conseguenze, mi credo in dovere di farne cenno.

Il pubblico dunque crede in questo momento a una quadruplice alleanza d'Inghilterra, Francia, Austria e Prussia; il vero però è che nulla vi è stato dopo la sottoscrizione dell'ultimo protocollo, astrazione fatta dalle varie interpretazioni cui diede luogo quel documento.

Pare che si trovino difficilmente gli uomini necessari per completare l'effettivo della nuova guardia dell'imperatore. Saprete che per esservi ammesso sono prescritte certe condizioni per la statura e per la durata del servizio. Il colonnello Soleil non ha trovato sinora che 55 uomini per il reggimento dell' artiglieria della guardia, e si dice che lo stesso avviene negli altri corpi.

Y.

Il *Moniteur* contiene un decreto imperiale intorno alla riorganizzazione dell'armata di Parigi.

Il comando superiore del maresciallo Magnan sotto gli ordini dell'imperatore comprenderà tre

divisioni del campo del Nord ; il generale Rollin è nominato capo di Stato maggiore. I generali Baraguey-d'Hilliers, Guesvilliers e Carrelet comanderanno ciascuno un corpo d'armata. Molti reggimenti sono occupati a costrurre baracche presso Boulogne.

Il generale di divisione d'Hautpoul è nominato comandante in capo del campo del Mezzogiorno.

Inghilterra. — I documenti relativi alla Grecia furono comunicati al Parlamento, e fra questi la lettera di Tzavellas, la quale pare fosse diretta allo stesso segretario del re Ottone.

Il signor Graham alla Camera dei Comuni parlò di dispacci del signor Napier, ma non del bombardamento dei forti d'Hango. Pure alcuni giornali inglesi sostengono essere accaduto quel bombardamento.

Austria. — Secondo il Foglio di Dresda l'armata austriaca ascenderebbe fra breve ad 800,000 uomini, 500,000 destinati per agire all'estero.

Danimarca. — Regna ancora il buio sui fatti di Copenaghen. Si conoscono i giornali sospesi in numero di sei. Non altro.

Russia. — Una pubblicazione del ministro di polizia di Pietroburgo prescrive agli abitanti il modo di contenersi in caso di blocco od assedio.

Le donne, i fanciulli, i vecchi dovrebbero partire ; i tetti si toglierebbero dalle case, la città sguarnita, le campane e le immagini dei Santi dovrebbero trasportarsi a Mosca. Non sembra che si fidi molto perciò nella imprendibilità di Cronstadt.

Silistria. — Scrivono da Viddino 27 maggio al *Corr. Ital.* « La notizia che circolava qui pochi giorni fa, aver cioè il comandante di Silistria, Mussa pascià mandato un parlamentario nel campo russo, viene ora smentita positivamente da lettere di Bukarest e Viddino. Mussa pascià non aveva il menomo motivo di intavolare delle pratiche coi Russi. Al contrario dopo aver fatto saltare in aria il bastione di un forte distaccato i Russi inviarono il 22 maggio un parlamentario in Silistria, a cui Mussa pascià fece significare, che esso risponderà in quattro giorni. Per gli ammalati trovantisi in Silistria è provveduto egregiamente. Sono ricoverati in casematte a prova di bomba, e non possono essere stati l'oggetto di pratiche, giacchè all'occorrenza si avrebbe potuto trasportarli senza alcuna difficoltà in un altro ospitale sulla strada che mena a Schumla.

Grecia. — Un dispaccio d'Atene riferito dal *Moniteur* reca la seguente dichiarazione del re Ottone.

« Dichiaro che osserverò fedelmente stretta e completa neutralità colla Turchia, che prenderò le misure necessarie per effettuarla, chiamando a tale uopo nei miei consigli nuovi ministri che pel loro carattere e intelligenza siano i più atti a dar compimento all'impegno da me preso. »

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del 5 giugno.*

1849 5 0/0. G. p. pel 15 e 30 giugno 88. Id. pel 10 giugno 89. Id. pel 15 luglio 88 75. 89. M. 88 25, 75. 87 90. 88. (N. cert.) G. p. 89 10. Id. pel 15 luglio 90. M. 89 25.

1851. G. p. pel 15 giugno 84 50. M. 84 25.

Banca nazionale. M. pel 30 giugno 1225. 1230.

Comm. ed ind. G. p. pel 15 giugno 500. Id pel 30 giugno 505. 510. M. 508. Id. pel 20 giugno 515. Id. pel 30 giugno 510.

Miniere anglo-sarde. M. 102.

Telegrafo sottomarino. G. p. pel 10 giugno 185.

Ferrovia di Cuneo (N. E.) G. p. pel 15 giugno 530 50.

Ferrovia di Pinerolo. G. p. 240. Id. pel 20 giugno 243.

Ferrovia di Novara. G. p. 495. 485. 487 50. Id. pel 30 giugno 496. 496 50. Id. pel 15 e 31 luglio 500. M. 495. Id. pel 15 giugno 495. Id. pel 15 e 31 giugno 500.

Borsa di Parigi del 5 giugno

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0/0	»	»	74 »	74 95
» » 4 1/2 p.0/0	»	»	98 75	99 25
F. piem. 1849. 5 p.0/0	88	»	» »	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	56	»	56 50	» »
Consolidati inglesi	»	»	92 3/4	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

E uscito il 1° Volume della

STORIA D'ITALIA

DALL'ANNO **1814** SINO AI GIORNI NOSTRI

scritta

DA LUIGI CARLO FARINI

Prezzo Lire **6 25.**

Vendibile presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia*, contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, e al Negozio da carta di *Sebastiano Franco e Figli*, nella corte del Burro.

Società Anonima

DELLE

FERRIERE

dell'Alta Valle d'Aosta.

Essendosi costituita, a' termini dell'art. 35 degli Statuti sociali, la **Società Anonima delle Ferriere dell'Alta Valle d'Aosta,** gli Azionisti sono convocati in generale adunanza per la nomina di due membri del Consiglio a complemento del numero prescritto dagli Statuti.

L'adunanza avrà luogo il 25 giugno p. v. alle ore 12 meridiane, nella casa Alumella, in via Belvedere, al N. 19, terzo piano.

Sono ammessi a formar parte dell'adunanza tutti gli Azionisti che tre giorni prima figureranno nei registri sociali come sottoscritti per num. **10 azioni**.

Torino, 29 maggio 1854.

Conte Annoni Francesco,
Canti Natale,
Lasagno Silvestro,
Barone Profumo Pietro,
Viti Francesco.

Avviso al Commercio.

APERTURA
DEL NUOVO
ALBERGO di PORTA ROMANA di G. MAGGIORA
via delle Quattro Pietre, N° 3.

Comodi alloggi elegantemente arredati, squisitezza di vini e di vivande, puntualità nel servizio e discretezza nei prezzi, danno luogo a lusinga al Proprietario di vedersi onorato di numeroso concorso.

Vi saranno due servizi, ossia **Table d'Hôte.**

Alle ore **una** *e alle* **cinque** *pomeridiane.*

1° Servizio (Due piatti d'*hors-d'œuvre.* Sei piatti di cucina. Quattro piatti di *Dessert.* Mezzo litro di vino, pane e zuppa.) **a L. 2**

2° Servizio (Tre piatti d'*hors-d'œuvre.* Otto piatti di cucina. Cinque piatti di *Dessert.* Mezzo litro di vino, pane e zuppa.) **a L. 2 50.**

Havvi inoltre un ampio e comodo locale per ricoverare cavalli ed equipaggi.

Torino, li 14 maggio 1854.

CELERE Metodo Calligrafico Tecnico Corsivo, insegnato **in 2 ad 8 ore** al massimo, e garantito da FERDINANDO BIONDI. — *Via Madonna degli Angeli, N. 3 bis, 3° p.°*

Trovasi in vendita

Presso la Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli:*

Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA

rivolto specialmente

a migliorare la sanità degli agricoltori ed operai

del Dott. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 500 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti *i unghi mangerecci e velenosi.*

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 35.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d'incoraggiamento al Dott. Torchio uno dei concorrenti.

SOCIETÀ ANONIMA
DELLE FERRIERE
di GLAIRE, PRIOD, POINT-BOSET e PIOLLEY
situate nel Circondario di Bard, Bassa Valle d'Aosta.

Condizione, ossia base del riattivamento di dette Ferriere, epperciò della Società, si è un prodotto annuo di 150m. miriagramma di ferro di commercio, coll'impiego dei migliori metodi di fabbricazione in oggi in uso.

A raggiungere questo prodotto annuo, epperciò per effettuare nelle Usine sovra indicate e principalmente in quella di Glaire le modificazioni, costruzioni, e stabilire le macchine, ed in genere tutti i lavori richiesti s'impiegheranno 4 anni (art. 3 dello Statuto organico), nel corso dei quali la detta Ferriera sarà in attività a cominciare coll'attivazione della Società; il 1° anno cominciando coll'attivazione della Società in modo di avere prodotti in ferro due mesi dopo questa (art. 4 dello Statuto), cioè che la fabbricazione comincierebbe immediatamente coll'attivazione suddetta.

Il fondo sociale si è di L. **700,000 00**, compresevi le Ferriere, rappresentato da **2,800 azioni** di L. **250 00** (art. 9 dello Statuto), pagabili in 12 rate ed in quattro anni (art. 11 dello Statuto).

Nel corso dei medesimi primi 4 anni, il capitale in danaro versato e corrisposto in azioni rilasciate, riceverà una rendita annuale del 10 per 0/0 in interessi ed utili (art. 64 dello Statuto organico) somministrata dalla vendita dei prodotti annui in ferro di commercio, di modo che questa rendita si è accertata.

Non vi saranno azioni così dette industriali e liberate di sorte alcuna, tutte le **2,800** azioni rappresentando un valore reale: l'ingegnere medesimo riceverà i suoi onorarii, compresi nella somma totale di L. **700,000 00** in azioni (art. 10 e 66 dello Statuto).

Si costituirà un fondo di riserva di 300,000 fr. ad essere impiegati in acquisti di proprietà boschili per la dotazione delle Usine (art. 31 e 32).

A principiare dal 5° anno, ossia al progetto compito per un prodotto annuo di 150,000 miriagrammi, le azioni riceveranno una rendita accertata del 6 per 0/0.

Gli utili netti saranno ripartiti nel modo seguente:

15 per 0/0 al fondo di riserva sino alla concorrenza di L. 300,000 00.
12 per 0/0 a ripartirsi fra gli impiegati dell'Amministrazione della Società.
73 per 0/0 a ripartirsi in dividendo fra le azioni (art. 28 dello Statuto organico).

Il fondo di riserva, costituito il riparto degli utili netti, sarà:

12 per 0/0 a ripartirsi come sopra.
88 per 0/0 in dividendo alle azioni.

I membri del Consiglio d'Amministrazione riceveranno un'indennità (art. 53 dello Statuto).

Si potrà procedere all'ammortizzazione col fondo sociale per deliberazione dell'Assemblea generale dei soci (art. 33 dello Statuto).

Col progetto di ammortizzazione proposto, questa si potrà ottenere in 9 anni con un'annua estinzione di un numero determinato di azioni in ragione della somma annua disponibile; nel corso della medesima le azioni non estinte riceveranno il 10 per 0/0, e quelle estinte il 4 0/0.

Terminata l'ammortizzazione, la Società rimarrà in proprietà di un capitale da 850/m. a 950/m. franchi in contanti, fondo esercizio, in proprietà boschili e delle ferriere, cioè che le azioni estinte avranno un utile di 120 a 140 per 0/0.

Se questa ammortizzazione comincia col 5° anno dall'attivazione della Società, dopo 13 anni il fondo sociale si sarà estinto e si otterrà il risultato qui sopra.

Il numero degl'impiegati dell'Amministrazione della Società è determinato dagli art. 54, 55, 56, 57, e 60 dello Statuto organico.

La Società avrà un banchiere scelto tra le case bancarie di Torino (art. 59).

Si impiegherà il minerale di ferro di Traversella, di Cogne e della località (art. 3), e non mancano le miniere alla Società, come non le manca nemmeno il carbone, per il quale s'introdurrà un miglior metodo di carbonizzazione (art. 3) onde diminuire la spesa ed il consumo della legna, per conseguenza facilitarne la provvista.

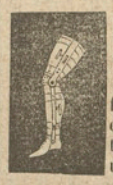
Insomma tutto è previsto, è tutto concorre a creare un avvenire alla Società.

La sottoscrizione alle azioni sarà chiusa col giorno 15 giugno prossimo, e si riceve per ora dal signor Cantara, deputato al Parlamento, e dal signor Maggiore Cavaliere Rossi, via del Valentino, N. 4, 3° piano; i medesimi somministreranno quelle maggiori spiegazioni che saranno del caso a chiunque il desiderasse, come si potrà procurare dai medesimi lo Statuto della Società proposta.

Colla sottoscrizione dei tre quarti delle azioni la Società s'intenderà costituita (art. 8).

Torino, 27 maggio.

DA VENDERE **Una Cascina** lontano due miglia da Asti di circa ettare 23, 38 (giornate 61 e 53 tavole) in un sol corpo, tra campi, prati, vigne e boschi; con un bel fabbricato composto di dieci membri civili, cappella, granaio e rustico. — Dirigersi per le opportune informazioni all'ufficio dell'avvocato Giuseppe Baretta in Torino, via di Doragrossa, porta N. 28, piano 3°, ed in Asti al Causidico Collegiato Gio. Palmiero.



BIONDETTI
con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministr. in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle **Assicurazioni Generali in Venezia** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, piano primo.

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. Melchiorre Moncafi, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente:* Sig. Conte Francesco Caccia, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente generale, ecc.

Sigg. Canalis Avv. Gio. Batt. Membro del Consiglio provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — Danna Casimiro, Professore dell'Università di Torino. — Gaudi Carlo, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — Mellana Avv. Filippo, Deputato al Parlamento. Sclopis Giuseppe, Negoziante. — Sperino Cav. Casimiro, Medico-Chirurgo. — Torelli Cav. Luigi, Deputato al Parlamento. — Valerio Ingegnere Cesare, Membro del Consiglio Municipale di Torino, *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a Premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — Idem pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte; — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Controassicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1. Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2. Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3. La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano primo, e presso tutte le Agenzie provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali **Gio. Piolti,** *Ingegnere*

Tipografia scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 444.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 7 GIUGNO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	» 44 .	» 24 .	» 13 .
Toscana (franco a destinazione)	» 53 .	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 .	» 31 .	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI a TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.*—FIRENZE. *Vieusseux.*—PARIGI, *Havas e Le olivet.*—LONDRA. *P. Rolandi*, 20. Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO. **Ufizio Gen. d'Annunzi** *via B. V. degli Angeli.* 3. LONDRA. **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City. 16

Essendosi pubblicato solamente in poche copie nel numero d'oggi riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Vienna, 6 *giugno.*

Il giorno 29 maggio Silistria fu attaccata dai Russi che furono respinti con perdita considerabile. Il generale Silvan è caduto alla testa delle sue truppe, e il figlio del conte Orloff gravemente ferito.

BUKAREST, 1° *giugno.* — Cinque mila turchi sorpresero tre squadroni russi, dei quali 107 solamente poterono scampare.

Due fortificazioni avanzate di Silistria furono finalmente occupate dai Russi, la perdita totale dei quali ammonta a 1800 uomini.

Altro Dispaccio.

Trieste, 6 *giugno.*

ATENE, 29 *maggio.* — Si annunzia una vittoria dei Greci a Hodgi Petros (*). 700 Turchi e i loro generali Nisam bassà e Selim bassà rimasero sul campo. Furono presi 5 cannoni, 7 bandiere, tutto il materiale, 80,000 piastre, con 600 prigionieri. 14 vascelli anglo-francesi lasciarono subitamente il Pireo.

Si conferma la notizia del ministero Maurocordato (V. notizie del mattino del nostro n. 441).

(*) Hadgi Petros, crediamo risponda ad Hagia del-l'Atlante di Andriveau-Gujon, villaggio a 4 leghe dal golfo di Salonicco, e 5 da Larissa.

Torino, 6 giugno.

LE FINANZE DELLO STATO ROMANO.

I.

Nello scorso anno noi potemmo avere una copia dei bilanci dello Stato Romano, sebbene sessanta soltanto se ne fossero stampate esclusivamente per la Consulta da quel governo. Pel corrente esercizio non si sono date a luce che le tabelle delle somme riassuntive. Del resto i documenti più importanti, tanto nell'attivo che nel passivo, e così ancora le osservazioni e proposizioni del ministro principalissime, furono, a quanto sembra, offerte in manoscritto; contraddicendosi in conseguenza a quello che noi credevamo ormai iniziato sistema di stampare i bilanci.

Tuttavia anco in onta delle nuove restrizioni e cautele noi abbiamo potuto procurarci nozioni precise sia sui progetti del ministro Galli, e sia sulle modificazioni votate dalla Consulta intorno ai medesimi, i quali crediamo utile comunicare ai nostri lettori. Dalle medesime potranno essi rilevare un criterio giusto della situazione in cui versa il tesoro di una considerevole provincia d'Italia.

Incominciamo senz'altro da un riassunto dei bilanci nel primo loro getto ministeriale.

Il bilancio passivo che nel 1848 (epoca rivoluzionari), toccava in circa ad 8,000,000 di scudi (40,700,000 fr.), ascese di anno in anno fino a limiti assolutamente incompatibili colle risorse di quello Stato, e lasciò scoperto per l'esercizio del 1854 il mancamento di scudi 1,941,931 35 9 nelle spese ordinarie, e di scudi 723,741 36 7 nelle straordinarie. Deficienza pe ciò che somma in complesso a scudi 2,665,672 72 6 (quasi 20,000,000 di franchi).

Si noti qui che a furia d'imposte le più estreme, della natura delle quali avremo ad occuparci in breve, che a causa di sacrificii resi obbligatorii per le popolazioni, gl'introiti — limitati per l'innanzi a poco più di 7,000,000 di scudi — furono dopo la ristaurazione accresciuti quasi di due terzi, e nei calcoli del ministro potrebbero ascendere alla cifra di scudi 11,432,449 96 6.

Da 8 a 14 milioni, sotto il mentovato rapporto delle spese, il salto è stato rapidissimo, in pochi anni, anzi dopo un quinquennio che è succeduto all'epoca rivoluzionaria: con tutto l'agio in conseguenza, se non di rimettere in assesto intiero le finanze, almeno di avviare il governo a provvedimenti che facciano vedere prossima la loro ristaurazione. Per contro — cogli anni lo squilibrio cresce, e collo squilibrio le cause che lo fomentano.

Il preventivo di bilancio in questi termini costituito non solo non offre la situazione presente siccome un caso d'eccezione, ma la dichiara quasi normale, quasi disperata, e presume che almeno dovrà rimanere tale per un sessennio.

Leggansi le parole colle quali il ministro Galli accompagnò la riferita tabella concernente le spese, che fu segnata colla lettera A. « Egli è « ben difficile il suggerire dei mezzi coi quali « affrontare un *deficit* così ingente pel prossimo anno non solo, ma anche pei successivi; più difficile nelle circostanze presenti, « in quanto che lo scorso ricolto ha posto nelle « più affliggenti strettezze le provincie dello « Stato. »

Il ministro dopo ciò nota che i mali sono reali, inevitabili; che la riparazione è urgente, necessaria; ma tuttavia « che per gl'introiti « non si speri sollievo dai migliori metodi di « percezione, e per accrescerli altro scampo « non sappia vedersi se non di accrescere le « imposizioni. »

Ma più sotto ancora, ripensando quasi in qual pelago già affondino le riboccanti imposte, osserva che « in riguardo ai dazii diretti non « si ebbe coraggio di suggerirne alcuno, per « gl'indiretti riconoscersi che l'aumento della « tabella spesso porta conseguenze contrarie. »

Laonde come conchiude? « Arduo essere in « queste avverse circostanze il provvedere al « *deficit* con aumento d'introito, difficile eziandio il rimediare con diminuzione di spesa; « doversi ancora evitare nuovi debiti all'estero « di cui facevasi troppo dura esperienza. »

Non rimaneva il partito che delle passività da contrarsi all'interno, e velatamente il ministro lo propone, riportandosene, secondo dice, al parere della Consulta di Stato.

Ora, non aumento d'introiti possibile; non diminuzione di spese; il bilancio preventivo dichiarato in *deficit* per un sessennio; arduo a proporre qualunque temperamento, meno quello delle passività: ne deriva che tutta la sapienza economica del ministro distinguevasi nel proporre per sei anni sei debiti, di 20,000,000 di franchi il primo, gli altri in linea necessariamente progressiva; salvo a lichiarare il fallimento nel termine del sessennio. Noi non sappiamo qual altra conseguenza più logica di questa fluisca dall'esposizione del ministro delle finanze romane.

Come poi accade che ad estremi così rovinosi sia giunta l'amministrazione pontificia? Ha versato forse ingenti tesori in opere pubbliche? Non una di vero e grande interesse ne fu costruita. Ha allestito un'armata a difesa propria e per uscire dalla tutela dello straniero? I suoi quadri militari sono ancora ristretti a poche migliaia di uomini (a 5 o 6 mila incirca, non più). Del resto le ferrovie stanno ancora al punto a cui erano nel 1848, cioè allo stadio dei progetti; non accresciute, non incoraggiate le opere d'industria; non provveduto di utili benefizi il commercio; non favorita la navigazione; non sviluppata l'agricoltura, fonte naturale che potrebbe essere di ricchezza per quella ubertosa provincia, abbandonata a squallido deserto nelle sue campagne.

Se vi fu momento critico per tutte le classi, per tutto il paese, in ogni rapporto (il ministro stesso è costretto a confessarlo, come vedremo poi), è il presente. L'ultima goccia di sangue è stata tratta dalle vene della società fino al punto di dover dichiarare non essere più possibili altre imposte.

Ma qual è, noi osserveremo ancora una volta, l'idra che divora tutte le sostanze, che pesa come elemento di consumazione sull'erario? Non dà certamente aggravio terribile la rivoluzione passata, o almeno non molto più di quello che già esistesse quand'essa scoppiò. Giacchè l'epoca costituzionale aumentò di ben poco i debiti dello Stato, tendendo allora gli uomini a riparare colle economie ai mali anzichè ad accrescerli; l'epoca repubblicana lasciò di straordinario un complesso di 10,000,000 di scudi di passività sua propria; 10,000,000 che ridotti immediatamente del 35 per 0,0 con un colpo di penna dei tre cardinali della Commissione di Stato del 1849 si limitarono a 6 milioni e mezzo, cioè ad un onere annuo pel debito pubblico di poco più che 200[m]. scudi.

È ella questa la gran cagione di rovina che un governo può invocare a sua giustificazione quando aumentata da 8 a 14 milioni presenta la partita delle spese, e obbligato a ricercare provvidenze solide e radicali dichiara non esisterne più alcuna possibile? Ma noi vedremo come alla Consulta stessa fino dallo scorso anno le provvidenze apparissero facili e sicure, solo che il governo avesse quel coraggio di giustizia e di attuazione che dichiara di non avere.

Finqui, e finchè il sistema dura qual è, distruggono le entrate del governo 1° la mala amministrazione che è un informe ammasso di abusi, trasparenti anco dal modo incompleto onde si presentano i bilanci, modo che la Consulta stessa ha lamentato e lamenta nella relazione sua di quest'anno; 2° le truppe austriache che tengono signoria nelle Romagne ed obbligano alla spesa di doppio governo, servendo per di più il papale all'imperiale; 3° i privilegi ristaurati, le esenzioni dagli oneri pubblici rimesse in vigore; 4° i cattivi principii doganali e d'imposte daziarie d'ogni genere che fruttano il contrario d'ogni previsione, eppure a danno del paese e del governo si mantengono in vigore; 5° la durezza delle leggi che tolgono ogni modo di sviluppo alle ricchezze dei privati come a quelle del pubblico, e fanno opere vane di dissanguare le già troppo emunte popolazioni.

Questa è la cagione del salto enorme dei bilanci passivi, preveduti irremediabili per un sessennio, che vuol dire per sempre finchè durerà governo con simili principii amministrato.

Per essere giusti dovremo avvertire che in quest'anno la mancanza di frasi sonore contro i liberali nel rapporto del ministro dimostra almeno un po' di pudore, e com'egli fosse persuaso della gravità di una situazione, di cui invano si cercherebbero cause esterne, quando negli elementi costitutivi della medesima esistono.

Vedremo in altro articolo quali modificazioni alla tabella A precitata potè proporre la Consulta.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La categoria 5.a che era rimasta in sospeso in seguito alla domanda del ministro sopra l'interno, oggi venne approvata non solo quale era stata proposta dal ministero, ma accresciuta di due mila lire per far fronte alle spese degli archivi, i quali diedero luogo ad osservazioni di non poco momento.

Il ministro sopra l'interno chiede che la categoria 18 sia mantenuta intatta, la Camera acconsente. Lo stesso intorno alla cat. 19.

Il deputato Demarchi domanda che sia mantenuta nella categoria 20 la somma di lt. 3[m]. per sussidio alla scuola tecnica di Biella. Prova l'utilità e la benemerenza di quella scuola. Il presidente del Consiglio dei ministri e Arnulfo appoggiano validamente la domanda, la quale contrastata da Mellana e Lanza, a malgrado del soccorso di Michellini il maggiore, non è acconsentita.

Indi il deputato Menabrea suscita una quistione intorno all'Accademia delle scienze. Valerio sorge per combattere Menabrea, ma questi pronto alla lotta lo riceve con valore; e il combattimento minacciava di durare, se non che s'interpose il presidente del Consiglio, il quale ragionò da uomo che in tutti gl'istituti cerca il lato pratico e l'utile sociale.

Il ministro sopra l'interno combatte la riduzione proposta dalla Giunta nella categoria 20 bis. Il relatore non insiste sulla riduzione, propugnata da Depretis e Mellana. Il ministro e Lanza concedono difettosa la legge forestale, ma non ammettono potersi toccare senza una legge speciale. Valerio sostiene in occasione dell'esame dei bilanci, potere la Camera sospendere l'esecuzione delle leggi organiche; il presidente del consiglio combatte la dottrina di Valerio, e dimostra quanto cautamente si debba procedere in sì fatte quistioni. Le osservazioni di Rattazzi, Lanza e Cavour hanno un gran peso, e fecero molta impressione sulla Camera, la quale non accettò la riduzione. Spinola e Cavour Gustavo pigliarono quest'occasione per parlare a favore delle guardie forestali, la cui condizione pare meritevole di riguardo, e dello strazio che si fa de' boschi, i quali sono pure la gran ricchezza, come tccarono eziandio i deputati Mameli Giorgio e Zirio.

(Corrispondenza del Parlamento).

Firenze, 3 giugno.

Nella scorsa settimana fu pubblicata ed eseguita la sentenza di morte di Francesco Chiusa imputato e convinto dell'uccisione di un soldato austriaco e del tentato assassinio per causa politica sulla persona del Fabbri, gonfaloniere di Livorno. Non troverete affatto privi d'interesse alcuni particolari sul modo col quale venne a scoprirsi nel Chiusa l'autore di quei delitti. Già conoscete il fatto del ferimento del Fabbri, del quale pubblicaste i dettagli nel vostro giornale. Quanto all'uccisione del soldato austriaco, accadde nello scorso novembre in una strada abitata da femmine di malo affare. Una rissa aveva luogo tra un tedesco e due soldati toscani, quando all'improvviso una mano ignota piantò un pugnale nelle reni al primo, cagionandogli una ferita che poco dopo fu seguita dalla morte. Costui prima di morire assicurò che il colpo non era venuto dai due soldati toscani; nondimeno essi furono imprigionati, e restarono chiusi in fortezza finchè non venne a scoprirsi l'autore di quella uccisione, ciò che accadde nel modo che sto per dirvi.

Era scorso buon lasso di tempo dacchè erano successi quei due fatti senza che fosse riuscito nè alla polizia locale nè al comando austriaco di conoscere il reo, quando una tal sera trovandosi il Chiusa in un'osteria assieme ad altri suoi compagni, fra i quali un Modanese che passava siccome profugo politico, principiò a tenersi discorso di cose politiche. Convenivano tutti nel dire, il pugnale essere il mezzo migliore per liberarsi dal nemico; il vino esaltava le passioni ed il Chiusa si lasciò andare fino a vantarsi, che se tutti avessero fatto come lui, le cose andrebbero diversamente. Il Modanese tenne conto di quelle parole, solleticò la curiosità degli altri e la vanità del Chiusa, il quale finì col confessarsi autore dei fatti succitati. L'indomani il Modanese si recava dal Ronchivecchi, delegato del governo, e si offriva mediante il premio di lire mille e la consegna di un passaporto per l'estero a scoprire l'autore del ferimento del Fabbri. Il Ronchivecchi inviò sull'istante un dispaccio telegrafico a Firenze chiedendo istruzioni sul da farsi: fu risposto si dessero le lire mille domandate. Il Modanese fu invitato in presenza al Ronchivecchi, al comandante austriaco e ad altri officiali a deporre la sua denuncia, ciò ch'egli fece, non parlando che dell'affare del Fabbri. Come ebbe finito si rivolse al comandante austriaco, domandando quanto gli si darebbe se scuoprisse altresì l'autore dell'uccisione del soldato avvenuta nel novembre; il comandante rispose che sarebbe egli stesso fucilato se non dicesse ciò che sapeva, alla quale minaccia il delatore si spaventò e rivelò il resto. Fu rinchiuso in fortezza finchè il Chiusa non venisse arrestato e stabilito il confronto tra lui e l'imputato e raffrontata la verità del fatto, quindi gli fu pagata la somma pattuita ed accordatogli il passaporto richiesto. Il Chiusa unitamente ai suoi compagni, dacchè altri vennero accusati di complicità, negò da principio i fatti dei quali veniva incolpato, e sostenne replicate volte la pena del bastone, mezzo adoperato da quei signori per conoscere la verità. Finalmente fu in tal modo imbrogliato nelle sue risposte di ripetuti interrogatorii che ebbe a sostenere, che fu convinto dei fatti imputatigli e condannato alla pena di morte mediante la forca, che per mancanza di giustiziere fu eseguita con palvere e piombo.

Gli altri imputati, tutti appartenenti alla più minuta classe del popolo, furono condannati a più anni di casa di forza con ferri pesanti. Il Chiusa non aveva che 25 anni d'età, era facchino di professione, morì con un coraggio imperterrito e degno di tempi e di circostanze migliori: lungo la strada che conduceva al supplizio non cessò di gridare — viva l'Italia! — e fu l'ultimo suo grido. — Sciagura a chi guasta la mente ed il cuore dei figli del popolo con le teorie che recarono al patibolo quel disgraziato! I motori di quei fatti non sono rei davanti alla patria del sangue di costui, che avrebbe potuto servirla in tempi più degni? questo era il pensiero che funestava la mente dei più in quella giornata.

Pare che nella adunanza della società che aveva decisa la morte del Fabbri si tirasse a sorte chi degli adunati dovesse fare il colpo: un nome fu estratto e si lesse quello di Francesco Chiusa; ma questi non era quello designato nella scheda; il vero nome ch'era stato estratto non ispirò la fiducia necessaria a chi presiedeva l'adunanza ed invece fu letto il nome dell'altro, conosciuto per molta arditezza;

questi non si curò di raffrontare la scheda, la quale venne tosto riunita alle altre, e lo sciagurato fu votato al patibolo. — Si dice che il Fabbri voglia lasciare Livorno temendo un secondo colpo dagli amici del giustiziato. N. Q.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 5 giugno.

Presidenza del cav. Boncompagni;
indi del vice-presidente cav. G. Benso.

Sommario. — *Congedi. Dimissione. Seguito della discussione della legge per modificazioni alla tariffa di spese in materia penale. Votazione. Discussione del bilancio passivo del dicastero dell'interno. Presentazione di una relazione, e di un progetto di legge.*

La tornata si apre all'1 e 3|4.

Si legge ed approva il verbale della precedente tornata.

Si accorda un congedo di 8 giorni al deputato Farini, e di un mese al deputato G. C. Serra.

È accettata la dimissione del deputato Carquet.

Segue la discussione della legge per modificazioni alla tariffa di spese in materia criminale, correzionale e di polizia.

Polto. La Commissione, dopo il voto della Camera, ha presentato una nuova compilazione dell'art. 3, col quale ora viene accordata a'testimoni una indennità di lire 1 per ciascuna giornata che avranno impiegato pel viaggio; ed altra indennità di lire 1 50 per ogni giornata di soggiorno nel luogo dello esame, o se saranno trattenuti in viaggio per forza maggiore. Ma infine è detto che le indennità non potranno mai essere cumulate. Accetto questa novella compilazione per la prima parte; accetterei pure l'ultima parte. Ma quanto alla seconda non si è fatto un passo più in là, e quindi debbo insistere nella mia proposta di elevare la somma di L. 1 50 a quella di L. 2.

Astengo, relatore. La Commissione ebbe incarico di rivedere l'art. 3 dopo che erano accettati i due precedenti; dunque la Commissione coerentemente a questi articoli, mantenendo la indennità di soggiorno, ha provveduto al caso di dare un mezzo al testimonio nel tempo del suo viaggio.

De Viry appoggia il deputato Polto.

Astengo ripete che la Commissione non ebbe incarico di aumentare le indennità, dopo che furono approvati i due primi articoli di questa legge.

Arnulfo propone di dare L. 2 ai testimoni che si recano nei luoghi in cui siedono Magistrati di appello, e L. 1 50 per gli altri luoghi; così non si toglierebbe l'eguaglianza della tassa.

Ministro guardasigilli. Non credo che sia il caso di accettare questo emendamento. Prima di tutto perchè pare che la Camera lo abbia respinto con l'accettazione dell'art. 1°; in secondo luogo perchè nel nostro Stato non vi è una gran differenza nei diversi luoghi quanto ai prezzi delle cibarie; e l'emendamento metterebbe una grande incertezza nella scelta delle norme da seguire per le distinzioni tra luogo e luogo; per cui è meglio seguire una norma generale.

Arnulfo insiste sul suo emendamento.

Polto, si associa al deputato Arnulfo.

Astengo, appoggia il guardasigilli, e dice che la tariffa vigente non stabilisce differenza tra luogo e luogo.

Polto insiste dicendo che nella tariffa vigente è ammessa questa differenza.

Astengo. La tariffa fa differenza pei gli onorarii, non per le indennità, e perciò non hanno forza gli argomenti del preopinante.

L'emendamento Arnulfo è respinto.

È approvato l'articolo proposto dalla Commissione.

Sono approvati senza discussione gli articoli 4, 5 e 6, i quali dispongono che ai militari in attività di servizio chiamati per testimonii sarà data l'indennità di viaggio lor dovuta, secondo i particolari regolamenti; che i testimoni tutti avranno diritto alle dette indennità, le quali saranno pagate da coloro che provocarono la testimonianza; che per i minori di 14 anni la indennità di viaggio sarà dupplicata, e quella di soggiorno aumentata di metà, quando siano accompagnati dai genitori, o dal marito, tutore o prossimo parente.

L'art. 7 riduce di un terzo gli onorarii e le vacazioni stabilite dal regolamento annesso al R. decreto del 26 aprile 1848.

Polto. Non vi è ragione di mantenere la distinzione che fa il regolamento del 48 circa a' diversi trattamenti che si danno ai medici e chirurghi ed agli ingegneri ed architetti. L'errore è avvenuto per mancanza d'appreziazione: si considerò il fatto di uno sparo di cadavere o di una ispezione più considerevole di quello del distendere una relazione medica: si guardò l'opera materiale. Propongo quindi un emendamento che concilia l'economia con la eguaglianza e la giustizia. Gli onorarii a' medici e chirurghi ed agli ingegneri, architetti, professori di chimica o d'ogni altra scienza, ai farmacisti, ai notai, e verificatori, sieno corrisposti in ragione delle vacazioni che impiegheranno nella relazione. La vacazione comprenda un impiego di tempo che si estenda sino alle 6 ore; per cui avranno nella capitale ll. 5; in un capo-luogo di provincia ll. 4, e ll. 3 50 in altri luoghi ecc.

Astengo. L'emendamento sconvolge la tariffa in quanto agli onorarii dei periti. Ma il sistema seguito dalla nostra tariffa non è nuovo avendo ricevuto la sanzione dell'esperienza ed in Francia e nel Belgio. La differenza del trattamento proviene perchè gli architetti sono retribuiti per vacazioni, ed i medici in ragion di visita. Si ritenga che le vacazioni sono fissate ad ore 6, e che una visita può durare anche un quarto d'ora.

Polto insiste nel suo emendamento.

Ministro guardasigilli. Se la Camera ha ridotto la indennità di soggiorno a ll. 1 50 per la strettezza delle nostre finanze, non trovo ragione perchè non si debbano diminuire le indennità dei periti. Nel merito di questo emendamento le basi delle indennità portate dalla tariffa del 48 sono totalmente diverse.

Stando a queste basi si può verificare il caso che i medici e i chirurghi vengano retribuiti maggiormente; quindi la tariffa è più larga verso i medici. Se si accettasse questo emendamento, dovrebbe rivedersi da capo a fondo la tariffa del 1848; ma lo scopo della presente legge lascia intatte le basi della tariffa, non avendo altro oggetto che di fare una riduzione delle cifre fissate dalla tariffa medesima. Ora la Camera ha già approvato una riduzione per i testimoni; dunque non sarebbe il caso di recedere da'principii già ammessi.

Polto torna ad insistere, dicendo che mirava ad una riforma d'incivilimento, cioè all'eguaglianza civile.

Astengo. Attualmente i periti sono retribuiti in ragione delle vacazioni; secondo l'emendamento del deputato Polto, sarebbero retribuiti giusta il tempo impiegato nella operazione, nella visita e nella relazione; allora l'ingegnere percepirebbe pel solo tempo impiegato nella relazione, e i medici cumulerebbero il tempo delle visite con quello delle loro relazioni, le quali possono esigere due interi giorni.

Polto ritira il suo emendamento.

È approvato l'art. 7.

Approvansi senza discussione gli articoli 8, 9, 10, 11, e 12 ed ultimo, ne'quali si dispone quanto segue:

La tassa sarà approvata dal magistrato, se il perito reclama più d'una vacazione. Le indennità di viaggio e di soggiorno ne'casi degli articoli 29 e 33 del regolamento del 1848, saranno uguali a quelle accordate a'testimoni con questa legge. Gli uffiziali di giustizia in caso di trasferta riceveranno senza distinzione L. 6 per giorno a titolo di spese di viaggio e di cibaria oltre a 5 chilom. dalla residenza, e L. 5 per ogni giornata di soggiorno. Gli uscieri per tali spese sono equiparati a' testimoni. Sono abrogati gli articoli 5, 6, 7, 8, 10, 11, 14, 15, 16, 31, 33, 1°, 2° e 3° alinea, 94, 95, 96 e 97 del detto regolamento.

Benso occupa il seggio della presidenza.

Posta la legge a partito è vinta con voti 86 contro 19.

Il ministro della guerra presenta un progetto di legge inteso a immutare l'edifizio della fabbrica dei tabacchi in Sassari in caserma militare; il quale progetto apporta un risparmio al tesoro di 400 mila lire. Chiede che sia trattato in via d'urgenza, la quale è ammessa.

Segue la discussione del bilancio passivo del dicastero dell'interno pel 1854.

Nessuno domandando la parola sulla discussione generale, si passa a quella delle categorie.

La categoria 1. (personale) è sospesa).
« 2. *Spese d'ufficio*, ll. 20|m.
« 3. *Consiglio di Stato* (personale), ll. 161,709 90.
« 4. *Spese d'ufficio*, ll. 12|m.

Sono approvate senza discussione.

La categoria 5. *Archivii dello Stato.* Proposta del ministero L, 50,529, ridotta della Commissione in ll. 45|m., è sospesa sino a domani a richiesta del ministro dell'interno.

Cat. 6. *Spese d'ufficio*, ll. 5,800.
« 7. *Revisione delle opere teatrali* (personale), ll. 600.
« 8. *Teatri in Torino*, (spese di ufficio e diverse), ll. 2,560.

Queste tre categorie sono approvate senza discussione.

Cat. 9. *Sanità* (personale), ll. 3,200.

Demaria. Debbo eccitare il ministero per alcuni provvedimenti igienici, e dapprima dirò della coltura del riso. La Camera sa che tutte le leggi ristrettive caddero dopo la promulgazione dello Statuto, e si dovette ricorrere ad una legge provvisoria, affinchè non si allargasse questa coltura.

L'effetto di questa legge non corrispose allo scopo, e si sperimentano sconci contro la pubblica sanità. In alcune provincie dello Stato è stata ammessa questa coltura che si è ristabilita in alcuni luoghi delle provincie d'Ivrea e di Torino, come nel basso Canavese ed in Caluso, ed in ogni anno si aumenta. Per il che eccito il ministero a provvedimenti generali contro questi abusi. Con pari interesse faccio un secondo eccitamento, riguardo al vaccino, che non è ancora diffuso nel nostro paese quanto dovrebbe. La statistica fa chiara prova degl'inconvenienti, e penso che si deve aumentare il personale sanitario per porre in buono stato il servizio della vaccinazione. Da ultimo un altro eccitamento faccio al ministero relativo ai fanciulli che si addicono al lavoro delle manifatture; affinchè sia provveduto che non lavorino più di quel che comportano le loro forze.

Ara appoggia Demaria per le risaie; ma osserva che i provvedimenti non devono provocare leggi restrittive, come ha preteso il preopinante.

Demaria. Io non ho inteso provocare leggi restrittive, bensì ho eccitato il ministero a far eseguire la legge vigente.

Ministro delle finanze. Il ministero riconosce col deputato Demaria, che la legge provvisoria sulle risaie è difettosa e di difficile esecuzione, per la ragione che nei Comuni, dal sindaco sino all'ultimo camparo, tutti sono d'accordo nel violarla. La difficoltà sta nel fare una legge riformatrice. Fu nominata una Commissione appositamente la quale ha presentato un progetto di legge, che nell'esecuzione presenterebbe maggiori difficoltà della legge attuale. Io credo che le migliori prescrizioni su questo proposito sono quelle che riguardano i provvedimenti igienici, allontanando i punti di coltura dagli abitati, purgare le acque ed altre simili. Bisogna venire ad una legge regolatrice, ma in tempo opportuno. L'altro argomento sul lavoro dei fanciulli nelle manifatture merita considerazione, specialmente dopo l'incremento che appo noi hanno preso le manifatture. Credo che si dovrà provvedere per evitare il lavoro in alcune manifatture sino ad una certa età; ma pure questa legge dovrà essere presentata a tempo opportuno.

Per il vaccino vi è un progetto di legge preparato, che sarà presentato dopo che la Camera avrà votato le molte leggi in cui è già occupata.

Valerio. Se vi sono villaggi nel Vercellese, ove si vogliono estese le risaie, ve ne sono altri che reclamano contro di esse, ed io, come deputato di Casteggio, ho presentato numerose petizioni, di molti comuni per allontanare la coltura dei risi. Ed oggi rinnovo le mie istanze perchè il ministero presenti quanto prima una legge sulle risaie; poichè si tratta di quistione di vita o di morte.

Lanza. La Commissione delle risaie, istituita dal Governo nel 1850, della quale ebbi l'onore di far parte, ha da più di un anno compiuto il suo lavoro. Anche io sono di opinione di provvedere con una legge definitiva per sostituire la legalità all'arbitrario.

Questa legge non la credo più necessaria dopo le parole pronunziate testè dal presidente del Consiglio. Mi rincresce che questo progetto sia stato preventivamente dichiarato dal presidente del Consiglio insufficiente: io nol credo, perchè esso versa nella massima parte sopra regole e provvedimenti igienici.

Demaria eccita il ministro affinchè non permetta la coltura del riso ne' luoghi dove non è esistita, e che intanto sia applicata per queste località la legge rigorosamente.

Ministro delle finanze. Riconosco ch'è dovere del governo far eseguire questa legge finchè non ne sarà presentata un'altra; ma se è difficile far applicare quella del 1851 per quelle località ove è stata la coltura del riso, non è però difficile farla eseguire per le altre provincie dove si vorranno introdurre nuove risaie, le quali saranno fatte disporre secondo prescrive la legge.

È approvata la categoria 9.

Approvasi altresì la categoria 10, *Spese diverse*, in lire 24,000.

Valerio presenta la relazione del progetto di legge sull'abolizione delle lotterie private ed estere.

Cat. 11. *Vaccino* (personale), ll. 12,000.
Cat. 12. *Spese diverse*, ll. 6,000.

Sono approvate senza discussione.

Cat. 13. *Telegrafo elettro-magnetico* (personale), ll. 158,160.

Colli, relatore. A questa categoria devesene aggiungere un'altra, che sarebbe la 13 *bis*, in ll. 12,000, pel rimborso della trasmissione dei dispacci sulle linee estere.

Riccardi C. In questa categoria 13 vi è un un articolo per lo stipendio degl'impiegati telegrafici della linea da Genova al confine francese; e siccome ancora non sono in pronto le opere, potrebbesi dedurre almeno per ora la metà delle ll. 17,400 per lo stipendio di 6 mesi di questi impiegati.

Il ministro delle finanze aderisce perchè la somma della categoria si porti in sole ll. 152,000 per ora.

Colli. Dovrebbesi lasciare la somma come è stata proposta; poichè si deve tener conto delle spese di contabilità e dell'ufficio notturno, e di quelle per la categoria 13 *bis* che si deve aggiungere.

Ministro delle finanze. La spesa per la categoria 13 *bis* deve stare in una categoria separata. Pel servizio notturno è vero che vi sarà una spesa maggiore; tuttavia è difficile che prima dello inverno venturo possa esser attuata la linea da Genova a Nizza; quindi potendosi fare qualche economia, la cifra della categoria può ridursi a ll. 152,000.

I deputati Riccardi C. e Colli aderiscono a questa proposta.

Depretis. Io credo che debba accogliersi la prima proposta del deputato Riccardi, poichè nel calcolo fatto dalla Commissione si è avuto riguardo al servizio notturno nello stabilire una cifra complessiva.

Ministro dell'interno. Ma per lo stipendio degli impiegati non fu considerato il servizio notturno.

Depretis. La Commissione nondimeno lo considerò dopo nello stabilire la cifra complessiva.

Ministro delle finanze. Ma la Commissione contemplò il caso della non apertura della linea da Genova a Nizza; dunque non propose aumento di spesa.

La proposta del deputato Riccardi adottata dal deputato Depretis non è approvata.

Approvasi la proposta del ministro delle finanze, e la cat. 12 viene ridotta in ll. 152,000.

Quindi si approva la categoria aggiunta 13 *bis* in ll. 12,000.

Cat. 14. *Spese d'ufficio ed altre diverse*, ll. 46,153.

Depretis fa osservare che in questa categoria sonosi riunite somme che rispondono a servizi diversi, e che dovrebbero separarsi nel bilancio del 1855.

La cat. 14 è approvata.

Approvasi altresì senza discussione la cat. 15 *Fitti locali*, ll. 600.

La seduta è levata alle ore 5 1|2.

Tornata del 6 giugno.

Presidenza del vice-presidente cav. G. Benso.

Sommario. — *Presentazione di relazioni. Seguito della discussione del bilancio del dicastero dello interno.*

La tornata si apre all'1 e 1|2.

Si legge, indi si approva il verbale della tornata precedente.

Despine presenta la relazione pel tronco di ferrovia da Quarto a Solero.

Sommeiller presenta la relazione sulla spesa per la stamperia della Camera.

Segue la discussione del bilancio del dicastero dell'interno.

Categoria 5. *Archivii dello Stato* (personale) proposta in L. 50,529, e ridotta dalla Commissione in L. 45|m. già rimasta sospesa.

Il ministro dell'interno dà taluni schiarimenti, perchè la categoria 5 sia mantenuta nella somma proposta di L. 50,529, e non si ammetta la riduzione fatta dalla Commissione.

Colli, relatore, non si oppone.

Zirio dice superflua ed ingiusta la spesa per la manutenzione dell'archivio particolare di Genova ed eccita il ministro a riformare l'articolo 2° di questa categoria, affinchè cessi il concorso della spesa per quelle città che erano aggregate all'antica Repubblica ligure. Reclama la restituzione dell'archivio di S. Remo, il quale nel 1753 fu dalla Repubblica genovese sottratto a quella città.

Ministro dell'interno. In quell'archivio vi sono carte che possono essere sommamente utili. Dare poi le carte piuttosto ad una città che ad un'altra, non mi pare argomento di grande importanza; poichè basta che si conservino. Ad ogni modo vedrò di studiare la questione da questo lato.

Costa di Beauregard domanda un aumento di lire 2,000 perchè si compiano gli utili lavori intrapresi nell'ordinamento degli archivii, di tanta importanza, più che non crede il deputato Zirio.

Il ministro dell'interno conviene che si deve stanziare una somma straordinaria per questi lavori di ordinamento degli archivi.

Zirio. Io non ho detto che non sieno importanti gli archivi; ho parlato solo di quello particolare di Genova.

Valerio appoggia il deputato Costa di Beauregard; ed eccita il ministro a far sì che sia meglio ordinato e conservato l'archivio della Banca di S. Giorgio, in cui si conservano preziosi documenti che formano una delle glorie italiane.

Il ministro dell'interno conviene col deputato Velerio, ed osserva che l'archivio della Banca di San Giorgio è molto disordinato e vi bisognerebbe una spesa molto significante a riordinarlo, la qual cosa non è pel momento possibile attese le strettezze delle finanze.

Corsi appoggia il deputato Zirio, e dice che Savona concorre alla spesa pel mantenimento dell'archivio di Genova, quantunque avesse il suo archivio.

Ministro delle finanze. È pensiero del governo di riunire l'archivio dello Stato con quello della Banca di S. Giorgio, essendovi anomalia nello affidare il primo al ministero dell'interno, ed il secondo a quello delle finanze. Riuniti gli archivi, si potranno meglio ordinare, e si farà economia. Allora sarà il caso di vedere quali sieno le carte che possano interessare i comuni della riviera, e loro restituirle.

Pareto. Dovrebbe il governo restituire a Genova le carte dell'antica repubblica, come per esempio i trattati con i Sultani, i quali ora non servono che come documenti storici.

Valerio. Queste carte veramente dovevano stare in Genova, ed è giusto che le si restituiscano.

Colli a nome della Commissione consente alla proposta del deputato Costa.

La Camera approva la categoria 5 con l'aumento proposto dal deputato Costa in L. 52,529.

Categoria 16. *Intendenze provinciali* (personale) L. 841,750.

Categoria 17. *Indennità di rappresentanza.* L. 15,000.

Sono approvate senza discussione.

Categoria 18. *Fitti locali d'ufficio*, proposta in L. 40,750, e ridotta dalla Commissione in L. 39,750.

Il ministro dell'interno si oppone alla fatta riduzione, per non dar luogo ai reclami degli impiegati, specialmente che è prossimo a venire in discussione il riordinamento generale delle intendenze, ed allora sarà il caso di vedere se si debba o no concedere l'alloggio gratuito.

Depretis. Per Novara si spendono a cagione di questi fitti L. 7,000, mentre per Torino se ne spendono L. 3,000; il che fa supporre che vi sieno abusi, per far cessare i quali è giusta la proposta diminuzione.

Ministro dell'interno. Per Novara è a considerare che nella spesa del fitto vi è compreso anche l'ufficio di sicurezza pubblica. Ma la quistione ora sta, se si debbano costringere gl'intendenti, che godono dell'alloggio gratuito, a pagare il fitto. Ripeto che per quest'anno non si deve far novità alcuna, essendo già presentata alla Camera la legge che riordina le intendenze.

Depretis. Se non si può ridurre la cifra per i fitti, perchè vi sono i contratti, possono nondimeno costringersi a pagare gl'intendenti che godono abusivamente gli alloggi.

Ministro dell'interno. In forza del decreto di nomina gl'intendenti hanno diritto all'alloggio, e la riduzione proposta a metà dell'anno non si sa come distribuirla pel rispettivo rimborso a cui sarebbero tenuti alcuni di essi.

La Camera approva la categoria nella somma proposta dal ministero.

Cat. 19. *Spese diverse*, L. 20|m., ridotta dalla Commissione a metà.

Il ministro dell'interno si oppone a questa riduzione perchè la somma proposta non è eccedente, e già sonosi spese oltre a L. 16|m.

Valerio. Vorrà almeno il ministro far cessare nell'anno prossimo un abuso altamente lamentato per la spesa della raccolta delle leggi patrie dell'avvocato Duboin, la quale pare non voglia ancor terminare.

Ministro delle finanze. Il ministero era vincolato da un contratto per questa spesa. Credo che bisogna verificare prima gli abusi, e fare che cessino se ve ne sono; quindi si deve provvedere affinchè quest'opera sia presto terminata.

Bersezio. So che uno dei figli dell'avv. Duboin ha assunto l'impegno di continuare l'opera, e di finirla al più presto. Egli ne ha la capacità. Vi è inoltre una Commissione di vigilanza; quindi le lagnanze mosse dal deputato Valerio ricadrebbero su questa, non sui compilatori. Altronde danno mano a quest'opera uomini distinti, fra cui l'intendente generale Cottin.

Valerio. Io ho sempre gridato contro il sistema delle Commissioni, le quali con la loro ombra coprono i compilatori per non far niente. So inoltre che il signor Cottin ha cessato di collaborarvi. Nel resto siccome il ministro ha promesso di verificare gli abusi, e di far presto terminare quest'opera, io più non insisto.

Ministro dell' interno. Per l' anno venturo sarà provveduto che non si facciano spese su questa categoria se non sieno veramente necessarie.

È approvata la categoria 19, nella somma proposta dal ministero.

Categoria 20. *Agricoltura — incoraggiamenti ed assegni*. Il. 7,600, ridotta dalla Commissione a Il. 4,600.

Demarchi vuole che sia mantenuta la cifra proposta dal ministero per sovvenire alla scuola tecnica di Biella.

Presidente del consiglio. Anch'io propugno perchè sia mantenuta la prima cifra.

Uno dei grandi bisogni dello Stato è di promuovere la educazione professionale. Gli operai formati in questa scuola di Biella si spandono in tutto lo Stato. I Biellesi sono i più abili ed i più costanti operai dello Stato, e direi quasi dell'Europa. Un sacrifizio di Il. 3|m. per questa scuola sarebbe fatto a pro di tutto lo Stato. I Biellesi poi hanno una particolare inclinazione per le scuole professionali. Io scelsi quattro giovani di quella scuola, li inviai nell' arsenale di Genova, che già si trovano in Inghilterra, donde stanno per ritornare, e ne avremo dei macchinisti. Dunque vi è un compenso a questa spesa. Si dirà forse che potrebbe sopportarla la stessa provincia di Biella, ma si rifletta ch' essa si è trovata più delle altre afflitta dalla crittogama, ed ebbe più a soffrire pel passaggio dal sistema di protezione a quello di libertà da noi adottato. Per tutto ciò si deve almeno per qualche tempo mantenere questo sussidio.

Arnulfo viene in appoggio dei preopinanti.

Mellana. Sono d'accordo quanto all'utilità di questa scuola; ma difendo la proposta della Commissione, perchè le Divisioni hanno un bilancio comune tra tutte le province, e quindi un bilancio per provincia, e la provincia di Biella porta sempre in economia una considerevole parte delle somme stanziate nel suo bilancio. Vi è dippiù, che il contributo provinciale e divisionale d'ora innanzi dovrà essere ripartito su tutte le imposte dirette, non sulla sola prediale; dunque la provincia di Biella può molto meglio provvedere a sè stessa. La Camera ha adottato la massima di esonerare lo Stato di tutte quelle spese che non sieno di assoluta utilità generale. Il flagello che affligge l'Europa non vorrà poi durare a lungo; aspetti il sig. ministro che cessi, e vedrà che la provincia di Biella ha più delle altre guadagnato col sistema di libertà industriale da noi adottato.

Lanza. Se si trattasse di un assegno che non violasse la massima dell'eguaglianza, sarei disposto ad aderire alla proposta del sig. ministro. Bisogna però prescindere da ogni simpatia. Lo stato di Biella non è sì triste come ci si vuole far credere; poichè nella ripartizione dell' imposta divisionale in lire 84,990 13, la parte che si ricava per Biella è di lire 8,156 55. Questa cifra è basata sulla imposta prediale, ma ora deve elevarsi potendosi sopraimporre sulle altre imposizioni dirette, ed essendo per Biella l'industria base dell'imposta. Non ostante Biella non ha speso che sole lire 4800, laddove tutte le altre province consumano intieramente le loro entrate. Dunque non si deve usare riguardo per quella provincia, se le sue spese locali sono solamente limitate per la istruzione.

Arnulfo. Le osservazioni sulle cifre fatte dal deputato Lanza sono esatte, non così le osservazioni del deputato Mellana, non essendo esatto che Biella metta in economia una buona parte delle sue entrate. Dal risultamento dei prodotti si potrà vedere quanto ha potuto ricavare Biella in questi anni di carestia, che non ha potuto sopraimporre, per cui ha dovuto fare un'economia sul suo bilancio. Le industrie non presero slancio, poichè vi si manifestarono fallimenti, e la malattia delle uve menomò i prodotti, per cui non ha potuto sopraimporre. Dippiù, se pel nuovo progetto sulla istruzione tecnica devono concorrere alle spese il governo e le province, non trovo perchè si vorrà ora negare a Biella un sussidio che ha finora goduto.

Michellini G. B. appoggiando il deputato Arnulfo dice che vorrebbe anzi estesi questi sussidii dovunque sieno aperte le scuole tecniche.

Mellana. Se la legge consente che Biella possa spendere Il. 8156, e non ne spende che circa la metà, è una economia che si fa sul bilancio. Quanto alla massima, noi seguiamo quella adottata dalla Camera di non sussidiare alcuno; non si deve quindi togliere ad una provincia per dare ad un'altra. Che direbbero in questo caso i deputati della Savoia? Quanto alle nostre massime, sarebbero ben diverse.

La Camera non approva la proposta del deputato Demarchi.

Cat. 20. *Agricoltura.* Incoraggiamenti ed assegni, Il. 7,600, ridotta a Il. 4,600.

Menabrea. La Commissione ha manifestato il voto che l' Accademia di agricoltura d venga una sezione di quella delle scienze. Quest'Accademia ha diverse ramificazioni in tutto lo Stato, le quali debbonsi mantenere indipendenti; come altresì è a dire per l'Accademia di agricoltura, la quale non deve per sua istituzione e natura far parte dell'Accademia delle scienze.

Valerio. La Commissione non ha manifest to che un voto. La riunione dovrebbe farsi per legge, e credo che l' Accademia delle scienze non perderebbe, ma guadagnerebbe insieme con quella di medicina e di agricoltura.

Menabrea dice maravigliarsi come il deputato Valerio propugni questa riunione contro l'indipendenza de'corpi accademici, rispettata finanche dall'assolutismo.

Valerio. Citi i fatti d'indipendenza dell' Accademia delle scienze, la quale al contrario ha dato esempi di servilità e di cortigianeria.

Menabrea. Citi il deputato Valerio i fatti di servilità dell'Accademia.

Presidente del consiglio. La Commissione ha fatto un eccitamento al ministero per la riunione di questi corpi accademici. Io credo che questa riunione non può esser eseguita. Per esser ascritto all'Accademia delle scienze bis gna essere uomo cospicuo in qualche facoltà. Convengo che vi è qualche cosa a fare per il vantaggio della scienza agricola. Anch'io ho l'onore di far parte dell' Accademia di agricoltura, la quale ora non è interamente teoretica, nè interamente pratica.

Vorrei che si facesse distinzione assoluta tra la teoria e la pratica agricola: che la prima fosse rappresentata nell'Accademia delle scienze e la seconda fosse speciale patrimonio della Accademia d'agricoltura. In questo modo si otterrebbe lo scopo della Commissione, e sarà reso un servigio all'agricoltura, senza metter in pericolo l'Accademia delle scienze.

Despine fa talune osservazioni sulla proposta del ministro.

La Camera approva la categ. 20 con la proposta riduzione.

Categoria 20 *bis*. — *Boschi* (personale) lire 124,560; ridotta dalla Commissione a L. 83 040.

Il ministro dell'interno si oppone alla proposta della Commissione per ridurre di un terzo la somma richiesta dal ministero.

Colli dice che la Commissione, quando propose questa riduzione, correva il mese d'aprile; oggi però che i bilanci provvisoriamente sono stati aggravati per tutto luglio, non più conviene di farla, rimanendo soli 5 mesi dell'esercizio del 1854.

Spinola D. eccita il ministero a prendere in considerazione i reclami dei capi-guardia, perchè non rimangano incerti del loro destino.

Il ministro dell'interno dice che egli non mancherà di esaminare questi reclami.

Cavour G. propone di migliorare la condizione de' guardaboschi di montagna, e di ripartire il denaro preso per le multe delle contravvenzioni, in proporzione del servizio utile da essi reso.

Depretis sostiene che sia generalmente ammessa dai Consigli divisionali l' inutilità delle spese pel servizio forestale, ed insiste per la ammissione della proposta riduzione; eccitando il ministero a presentare un progetto organico, che regoli il servizio forestale. In ultimo osserva che questa spesa è a carico delle provincie, e si dovrebbe far sparire.

Il ministro dell'interno conviene della necessità di presentare una nuova legge forestale, ma sostiene che frattanto quella vigente deve essere eseguita, e che non è questo il luogo di esaminare se debba cessare la spesa a carico delle provincie, mentre si tratta di approvare un bilancio dello Stato.

Zirio dice che per guarentire le foreste bisognerebbe richiamare in vita la legge del 1822.

Mellana appoggia le osservazioni del deputato Depretis.

Depretis osserva che il bilancio è una legge, e che, ammettendo questa riduzione, avverrà che alla fine dell' anno le Divisioni troveranno una economia.

Ministro dell' interno. Le leggi organiche non mai si discutono per incidente, come si vorrebbe fare oggi. Io non so come si possa ammettere la riduzione di un terzo della somma necessaria a metà dell'anno, e mancando affatto i dati statistici.

Lanza. Si conviene generalmente che la legge attuale sulle foreste non è consentanea alle attuali circostanze. Bisogna o completare il numero delle guardie, o fare un'altra legge. È indubitato che la spesa che si eroga è inutile. Però dal lato pratico non conviene pel momento toccare la spesa già stanziata, tanto più che nel bilancio attivo si è fatta figurare la spesa che il governo incassa dalle provincie.

Mameli G. dice che la conservazione dei boschi interessa la marina militare e commerciale dello Stato.

Valerio. La Commissione propone questa riduzione per costringere il ministero a presentare una legge organica. Insisto perchè il voto della Commissione sia esaudito, per così far valere il diritto del potere legislativo a far cessare una legge che si riconosce inefficace.

Ministro delle finanze. Riconosco il dritto che ha la Camera; ma osservo che non è prudente con un voto fiscale far cessare una legge. Ciò si deve fare nei casi estremi, e non mai quando il potere esecutivo si dichiara inchinevole a presentare una legge organica.

Se il ministero non l'ha presentata ancora, è perchè sembragli una derisione, essendo impossibile di discuterla quando chè da due anni molte leggi interessantissime rimangono negli uffici.

Depretis. La proposta della Commissione è molto modesta, essa tende solo a ratizzare il personale.

La riduzione non è approvata.

L'adunanza si scioglie alle ore 5 1|4.

Ordine del giorno di domani.

1° Seguito di questa discussione; 2° Legge sullo esercizio della caccia in Sardegna; 3° Legge sui diritti di bollo, insinuazione ed emolumento giudiziario.

FATTI DIVERSI

— R. DIREZIONE GENERALE DEI TEATRI. — Il Comitato cui viene dato l'incarico di portare giudizio intorno alle produzioni drammatiche presentate al concorso pel conseguimento dei premii, di cui nel regio decreto del 29 maggio 1853, non avendo trovato nei componimenti sottoposti all'esame bastevolmente adempiute le condizioni stabilite dallo stesso decreto, si è risoluto a non conferire alcun premio.

I concorrenti potranno ritirare i loro manoscritti presso la Direzione generale dei teatri, da cui saranno rimessi, serbate le precauzioni di uso a scopo di guarentigia per gli autori stessi.

(*Gazz. Piem.*)

— PRATICA DI MISURATORE. — Il Regio provveditore agli studi della città e provincia di Torino fa noto che gli esami di ammissione alla pratica di misuratore o di agrimensore, stabiliti dall'art. 1 del R. decreto 25 settembre 1853, si daranno nei giorni 16 e 17 del corrente mese nell'uffizio del R. provveditore agli studi della provincia di Torino.

Chi aspira a questo esame deve presentare al detto ufficio 1. La fede di nascita da cui risulti dell'età di anni 15 compiuti; 2. Un'attestazione di buoni costumi rilasciata dal sindaco o dai sindaci dei Comuni, in cui l'aspirante ha avuto domicilio nell' ultimo triennio; 3. Il certificato degli studi fatti, vidimato dal R. provveditore delle provincie in cui furono fatti.

— EMIGRAZIONE ITALIANA. — Dal Comitato centrale pei soccorsi agli emigrati italiani ci viene comunicata la seguente lettera datata di Torino 31 maggio al sig. avv. Cascione Arcangelo, giudice del mandamento di Bordighera:

« Ho ricevuto le lire trentuna e la sua lettera gentilissima che l'accompagnava; nè io posso come rappresentante dell'italiana emigrazione, ommettere di significarle, che il dono e i sentimenti da lei espressi nell' offrirlo, onorano altamente il Comune di Bordighera, e V. S. Ill.ma che ne è stata l'interprete.

« Nel tripudio delle feste nazionali, che hanno solennizzato il sesto anniversario della libertà piemontese, codesti cittadini non hanno dimenticato i fratelli italiani, che all'ombra del Trono Sabaudo, e accolti nei lari del popolo subalpino, sfidano la sciagura, e rappresentano innanzi all'Europa l'invincibile proponimento, e le speranze e l'avvenire inevitabile della nostra cara e grande patria. — Siano benedetti! Essi rivelano, a chi ben comprende, che l' idea italiana già si è diffusa, e compenetra tutte le classi, tutt'il corpo dello Stato, e come foco in cui si concentrano tutti i raggi, in lei si concentrano tutte le tendenze, tutti i desiderii che sembravano poco fa tanto sbigati e tumultuanti. Così spariscono e si annullano le fazioni; l'unità morale di un popolo si crea; l'ordine e la libertà si concertano ed armonizzano.

« Mi creda con sensi di profonda riconoscenza e pari stima ed ossequio

Della S. V. Ill.ma

Devot.mo Obbligat.mo servidore
abate CARLO CAMERONI.

— NAVIGAZIONE SUL PO. — Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca* in data di Vienna 30 maggio: « La società del Lloyd austriaco trovasi in procinto di mandare ad effetto il suo progetto di navigazione a vapore sul Po, anzi la prima corsa avrà luogo domani. I due piroscafi celeri *Modena* e *Parma* sono destinati a mantenere una comunicazione regolare, il primo sopratutto, per il trasporto dei viaggiatori tra Cavanella di Po e Pavia, come anche tra le più importanti stazioni situate lungo questo tratto ed i porti di Chioggia, Venezia e Trieste. Le stazioni principali sono: Cavanella di Po, Polesella, Pontelagoscuro, Santa Maria Maddalena, Ostiglia, Sacchetta, Borgoforte, Guastalla, Casalmaggiore, Cremona, Piacenza e Pavia. Furono date le opportune disposizioni affinchè i viaggiatori che da Milano si recano a Pavia o viceversa, possano percorrere questo tratto con appositi velocifori di società. Sebbene le corse siano destinate sul principio soltanto per il trasporto delle persone, tuttavolta per il commercio delle stazioni intermedie, eccettuata Santa Maria Maddalena, Sacchetta e Borgoforte, fu permesso di ricevere casse e balle, quando non oltrepassino il peso di un quintale metrico. La corsa ascendente si eseguirà nei giorni di domenica e di mercoledì; la discendente in quelli di venerdì e di lunedì di ogni settimana. La prima sarà di circa 30 ore, e di 20 la seconda.

NOTIZIE DEL MATTINO

A cagione della solennità della Pentecoste di due giorni indietro non abbiamo oggi ricevuto dei fogli francesi che il solo *Moniteur*.

Esso non contiene notizie di grande importanza. Narra che il *Bulldog* avrebbe catturato un naviglio russo *la Johanna*, secondo è annunziato da un dispaccio telegrafico di Copenaghen; e che il console russo di Viddino avrebbe abbandonato il suo posto.

Nello stesso giornale vediamo un epilogo dei debiti della Russia, i quali ascenderebbero a 401 milione di rubli d'argento (cioè 1,604 milioni di franchi).

L' imperatore ha indirizzato la seguente lettera al sig. Bineau, ministro delle finanze:

St-Cloud 1° giugno.

« Signor ministro, nel momento stesso in cui io maggiormente desiderava d'indirizzarvi le mie sincere felicitazioni per il buon esito dell'imprestito, fu osservato che io aveva cambiato appunto l'ordine di precedenza del vostro ministero. Siccome questo cambiamento potrebbe esser male interpretato, mi preme di farvi sapere che il medesimo proviene soltanto dalla necessità di stabilire una regola conforme ai più ordinari precedenti, e mi valgo di questa circostanza per attestarvi tutta la mia soddisfazione per lo zelo illuminato, la regolarità perfetta e l'onestà con cui presiedete alla direzione delle finanze del paese.

« Intanto prego Dio che vi abbia nella sua santa custodia. (*Firm.* NAPOLEONE).

Vienna, 3 *giugno*. — Leggesi nel *Corr. Ital.*: Basati su comunicazioni sicurissime, siamo in grado di dare delle spiegazioni sulle voci che circolano da alcuni giorni d'una convenzione conchiusa fra l'Austria, la Francia e la Turchia riguardo l'occupazione di alcune province turche. Scoppiata l'insurrezione in alcune province turche, l'imp. reg. internunzio barone de Bruck ricevette le necessarie istruzioni coll'osservazione, l'Austria non poter tollerare che il movimento rivoluzionario vada estendendosi nelle vicinanze de' suoi confini. Nelle pratiche rinnovate in seguito di ciò la Porta diede delle estese comunicazioni sulle misure prese per la soppressione dell'insurrezione, ed espresse il desiderio che l'Austria, come confinaria, sovvenisse la Porta nell'occupazione delle province rivoluzionarie con un'ingerenza attiva, dando contemporaneamente il permesso per l'intervento delle imp. reg. truppe.

La risposta dell'Austria suonava: nel caso di effettiva ed irremissibile necessità essere bensì inclinata di intervenire attivamente nelle insorte provincie turche nell' interesse del Sultano, ma non potersi accontentare di un *permesso*; soltanto nel caso che la Porta riconosca ed accondiscenda che l'Austria ha pieno ed intangibile *diritto* d' intervenire nelle provincie insorte per il ristabilimento dell'ordine, per l'allontanamento degli elementi rivoluzionarii pericolosi all'Europa, per la granzia dei diritti di sovranità del Sultano e per la tutela degli organi del governo turco, si saprà procedere nel momento decisivo.

La dichiarazione in proposito da parte della Porta è giunta qui oggi, e concede all'Austria il diritto da lei preteso per tutta la durata della guerra appunto nel senso della nota austriaca. Essendo in questo mezzo stata sedata l'insurrezione nell'Albania, essendo giunte dal Montenegro le più tranquillanti notizie, ed avendo la Serbia sospeso gli armamenti e dichiarato officialmente di voler impiegare le truppe concentrate per la difesa dell'interno, egli è sottinteso, che voci di un'imminente occupazione militare di queste province sono in questo momento affatto erronee.

Varna. — Leggesi nel *Corr. Ital.* « Interessanti sono alcuni dati sul consiglio di guerra tenuto a Varna il 19 maggio. Al medesimo intervennero oltre al maresciallo S.t-Arnaud, lord Raglan e Omer pascià, anche gli ammiragli Dundas e Hamelin, il ministro della guerra Hassan Nizza pascià ed il ministro della marina. Un colonnello turco figurava presso la Conferenza qual interprete. Fu ammesso inoltre a quel consiglio di guerra Aguiah pascià, il neonominato commissario civile della Sublime Porta nel quartier generale di Omer pascià. Presidente fu nominato il maresciallo S.t-Arnaud al qu le fu affidata con unanimità di voti la direzione delle operazioni di guerra di tutte le forze armate del campo della guerra.

In questa qualità di comandante supremo il maresciallo St-Arnaud passò in rassegna il 23 maggio le truppe di Varna e Schiumla e prese notizia lo stesso giorno di tutti i rapporti sugli avvenimenti guerreschi al Danubio. Omer pascià — così ci venne assicurato — diede relazione sulla valorosa difesa della fortezza di Silistria contro la forza preponderante dei Russi dichiarando: che gli è bensì riescito di inviare 3,000 uomini scelti nella fortezza, ma che Silistria, la quale nel 1829 veniva assediata soltanto da 18,000 russi, potrà resistere agli attacchi della più grande parte dell'imp. armata russa del Danubio appena 10—12 giorni. In seguito di ciò fu di bel nuovo tenuto un consiglio di guerra in cui fu deliberato: di soccorrere la fortezza o di turbare i Russi nelle loro operazioni di assedio. Onde mettere in esecuzione questo piano di guerra si è messa in movimento tutta l'armata turca dei Balcan.

Danimarca. — L'*Indép. belge* ha notizie da Copenhaghen. Pare che la parola *colpo di Stato* non fu esatta nel riferire gli atti recenti del governo. Fin qui non trattasi che di processi intentati a 36 giornali in proposito d'una festa che doveva celebrarsi il 5 giugno, anniversario della Costituzione, la quale fu proibita. Vedere tanti processi ad una volta si credette da tutti un preludio di più gravi misure.

(*Corispondenza del* Parlamento).

Londra, 3 giugno.

Il governo ha comunicato al Parlamento i documenti — un *blue-book*, libro azzurro, come

qui dicesi — relativi alla questione greca. Parte di questi documenti, cioè le corrispondenze fra il signor Paicos ministro degli affari esteri, e gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, erano già stati pubblicati. Ma i più importanti non si conoscevano. Quelli che ho sotto gli occhi non lasciano più nessun dubbio sulla partecipazione del governo greco all'insurrezione. Vi sono fra le altre due lettere del generale Tzavellas al segretario particolare del Re, il signor Bentlan, ed al ministro della guerra in cui fa loro una narrazione dello stato delle cose, e domanda soccorso d'uomini, di munizioni e di denaro. Queste lettere furono trovate a Peta, e i Turchi se ne impadronirono prima che fossero inviate. D'altronde nè l'ambasciadore greco a Londra, il signor Tricoupi, nè il Re stesso non hanno negato la loro simpatia per l'insurrezione. In una comunicazione ch'ebbe luogo l'11 maggio fra il conte di Clarendon ed il signor Tricoupi, questo ultimo volendo giustificare il suo governo addusse per ragione « che il movimento era nazionale e irresistibile, e che la posizione in cui si trovava il Re, non gli permetteva nè di tornare indietro con onore, nè di avanzare senza pericolo; ed aggiunse che una profonda anarchia sarebbe la conseguenza d'uno sbarco di truppe anglo-francesi in qualsiasi parte della Grecia. » (Lettera di lord Clarendon al signor Wyse 12 maggio).

In una lettera al conte di Clarendon — Atene 21 aprile — del signor Wyse trovo il seguente passaggio « I miei colleghi (i è gli ambasciatori d'Austria, di Prussia e di Baviera) mi dicono che il re e la regina sono decisi di non abbandonare la loro prima risoluzione, sordi perfino alle preghiere della loro famiglia, e confidando nelle simpatie che essi credono ancora, o fanno mostra di credere, esistere in loro favore, e della loro dinastia, fra le Potenze germaniche contro le quali egli (il Re) assicura che la Francia e l'Inghilterra non oseranno agire in considerazione dei loro propri interessi; ma innanzi e sopratutto hanno fiducia nei consigli, soccorsi e promesse ingannevoli della Russia. » Secondo questa lettera sembrerebbe che la Baviera fosse d'accordo colle Potenze alleate, poichè il suo ambasciatore in Grecia s'era unito agli ambasciatori di Prussia, d'Inghilterra, ecc., per fare delle rimostranze al re, ed avvertirlo dei pericoli della sua situazione. Ma una lettera di sir John Milbanke, l'ambasciatore inglese a Monaco, al conte di Clarendon ci mostra il contrario, cioè che il governo bavaro approvava ed incoraggiava la condotta del re Ottone. Questa lettera è del 28 aprile, cioè posteriore a quella sopracitata del signor Wyse. Sir J. Milbanke vi rende conto di una conversazione col ministro degli affari esteri il sig. Pelkhoven.

Alle ragioni che l'ambasciadore inglese fece valere per far comprendere al ministro i pericoli che minacciavano il governo greco, e indurre la Baviera ad associarsi alle altre potenze per fargli delle rimostranze, il sig. Pelkhoven rispose « che questi pericoli e queste eventualità il governo bavaro non le ignorava, ma egli non poteva accordare che la dinastia corresse alcun rischio d'esser deposta, quand'anche il peggio potesse occorrere al sovrano regnante, la cui posizione egli conosceva essere sommamente precaria. Non si cancellano i trattati, aggiunse egli, in modo sì sommario, allorchè altre potenze che potrebbero non approvare misure sì arbitrarie, e affatto illegali, hanno il diritto di essere consultate ». E l'ambasciatore conchiude la sua lettera con queste parole: « Parlando con me il signor Pelkhoven s'ingegna sempre a trovar delle scuse per la condotta del re nelle difficoltà della sua posizione, ed ogniqualvolta si tratta di misure coercitive mi dà invariabilmente ad intendere quasi in guisa di minaccia (*in shape of a threat*), che se si adoperasse la forza, un blocco o altro mezzo, il re cadrebbe in quell'abisso dal quale noi ci sforzavamo di salvarlo, non avendo, come noi assicuriamo, altro oggetto in mira che il suo interesse ». — Questa lettera è importante, perchè non solo ci mostra qual peso si deve accordare alle rappresentanze dell'ambasciatore bavaro in Grecia, ma più ancora perchè ci autorizza a inferire, fino ad un certo segno, dalle intenzioni della Baviera le vere intenzioni delle altre potenze germaniche, che la Baviera conosce forse meglio dei governi di Francia e d'Inghilterra.

I giornali vi hanno probabilmente recato una lunga confutazione inserita nel *Giornale di San Pietroburgo* dei rapporti degli ammiragli Hamelin e Dundas sul bombardamento di Odessa. Secondo il solito questi rapporti sono pieni d'errori, per non dire di menzogne, e il risultato vi è rappresentato come *échec*. Sfortunatamente un sentimento d'umanità mal applicato dà su questo ultimo punto se non ragione, un'apparenza di ragione al foglio russo.

Trovo nel *Fraser's Magazine* lo stato seguente delle forze navali della Russia:

La flotta del Mar Baltico contiene di vascelli a vela — due vascelli di linea di 120 cannoni, due di 112, otto di 84 e 18 di 74, cioè 30 vascelli di linea. Di questi, diciotto o 20 sono in buona condizione, gli altri non sono che pontoni. Di fregate a vela ve n'è una di 58, una di 52 e sette di 44, e tre fregate piatte, *flat-bottomed* con carena piatta, per l'uso dei cadetti della marina. Vi sono inoltre otto corvette e brigantini di 20 cannoni, quindici *schooner* e logri, e cinquanta o sessanta piccoli navigli, come scialuppe, *yachts* ecc. — La flottiglia di cannoniere è in cattivo stato, e tempo fa non si comprendeva che di 50 battelli. Ma l'ordine fu dato l'autunno scorso di costruirne altri 80. Di battelli a vapore a ruota ve ne sono due di 16 cannoni, uno di 12 e sette di 6.

Di vascelli di linea a elice ve n'è uno da 84 cannoni, pronto per esser lanciato, ma le macchine costruite da Napier furono ultimamente confiscate in Iscozia. Due altri vecchi vascelli, ristorati e convertiti in vascelli a elice, ugualmente di 84, e uno di 44, non possono anch'essi essere lanciati perchè il governo inglese si è impadronito delle macchine, e infine uno di 52, lanciato l'anno scorso, ma le cui macchine non sono compiute.

Nel Mar Nero vi sono cinque vascelli di linea di 120 cannoni, e 12 di 84. Vi sono inoltre diversi pontoni o galere per il servizio dei porti, e di cui si fa uso in guisa di batterie ondeggianti; un vascello di linea a elice di 120, quattro fregate a vela di 54, e tre di 44, corvette e brigantini sette in tutto di 20, e presso a poco venticinque *schooner* o scialuppe, *yacts*, bastimenti di trasporto ecc. Di vapori a ruota ve ne sono tre di 8 cannoni, e nove di 4, oltre quindici piccoli vapori di ferro della forza da 50 a 100 cavalli, con due o tre rimorchianti sul Danubio.

La flottiglia del Caspio consiste in due piccoli vapori a Astracan, e due o tre *schooner* che sono ordinariamente stazionati ad Ashoorada presso Asterabad.

La flottiglia di Kamschatka si compone d'una piccola scialuppa a elice, d'un vapore che fa il servizio della posta, diversi *schooner*, scialuppe, bastimenti di trasporto, e cannoniere. Non so d'onde il *Fraser's Magazine* abbia tratto questi ragguagli, nè vorrei garantirne l'esattezza, perchè per esempio giorni fa, il *Chronicle* dava un altro numero delle cannoniere del Baltico, ma si può credere che sono approssimativamente esatti.

Ieri giunse qui il giovane re di Portogallo. Dicesi che i governi alleati abbiano chiesto alla Spagna ed al Portogallo, come anche al vostro governo di dichiararsi contro la Russia e di fornire un contingente di truppe. L. M.

America. — Ci giunge stamane coi giornali d'America il triste annunzio della morte del cav. Cossato. L'*Eco d'Italia* in data di New-York 20 maggio dedica all'onorata memoria del nostro concittadino un articolo da cui togliamo il brano seguente:

« Allorchè nel settembre p. p. noi annunziammo l'arrivo in America del cav. Cossato di Torino non avremmo creduto di doverne così presto annunziare il tristo fine! Lettere giunteci dalla Nuova Orleans ci informano che la diligenza, nella sua via tra il Messico e Vera-Cruz, veniva fermata da una mano di assassini ai 4 del corrente, a una distanza di sette leghe dalla capitale. Il cav. Cossato avendo spiegata una forte resistenza contro gli assalitori cadeva ucciso, vittima del suo coraggio. Altri tre passeggieri erano feriti nella mischia. Noi non possiamo che compiangere la perdita di una vita sì preziosa; prendendo il lutto per la morte del Cossato crediamo di esprimere il voto di tutti i Piemontesi e specialmente di Torino, di cui l'illustre trapassato fu ornamento e decoro. Non v'ha istituto di beneficenza nella capitale del Piemonte che non porti in fronte il nome di Cossato come direttore o promotore. Biella, sua provincia natale ricorderà sempre con gratitudine l'illustre cittadino, che della sua patria promosse per ogni mezzo il benessere morale.

Giappone. — Scrivono da Macao: « Una fregata a vapore, giunta da Hong-Kong, annuncia che il commodoro Perry ha potuto conchiudere un trattato coll'impero del Giappone, in virtù del quale due porti di questo paese devono essere aperti entro un anno al commercio americano. Questi due porti sarebbero Mats-Mai, nell'isola di Yeso, e Jo-di-Mà o Cha-di-Mà, a 70 miglia circa al sud di Jedo. (*Moniteur*).

Dispaccio elettrico.

Trieste, 7 *giugno*.

COSTANTINOPOLI, 29 maggio. — Schamil prepara un attacco contro Tiflis. — Due bastimenti russi furono presi con 800 soldati. Redout-Kalé fu bombardata e presa. I Russi abbandonarono Anapa.

ATENE, 2 *giugno*. — Fu proclamato il nuovo ministero ed insieme annunziata ufficialmente l'occupazione del generale Forey. La squadra americana si riunisce a Sira. Ebbero luogo numerose destituzioni di funzionarii.

La vittoria di Hadgi Petros è confermata.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 6 *giugno*.

1849 5 0/0 G. p. 88 10. 87 90. M. 88 25, 88. 88 25, 75. (N. Cert.). G. p. pel 31 luglio 89 50. M. 89 25. 89.

1851. G. p. 84 50. M. 84 50. Id. pel 30 giugno 85.

1850 Obblig. 4 0/0. G. p. 890.

Comm. ed ind. G. p. 510. 515. Id. pel 15 giugno 515. Id. pel 30 giugno 520. M. 525. 530. 532 50. M. pel 15 giugno 530. 532. Id. pel 20 e 30 giugno 530.

Cassa di Sconto. G. p. 270.

Miniere anglo-sarde. M. 102 50. Id. pel 31 luglio 105.

Banca Nazionale. G. p. e M. 1235.

Ferrovia di Cuneo. G. p. 516. M. 525 (2,3 V., 1/3 N. E.) M. 530.

Ferrovia di Susa. G. p. 450. 455. 460 M. 470.

Ferrovia di Novara. G. p. 491. 492 50. 495. 493. 496. Id. pel 15 giugno 499. Id. pel 30 giugno 495. 500. M. 495. 493.

Borsa di Torino *del* 7 *giugno*.

1848 5 0/0. M. 87 50.

1853 3 0/0. G. p. pel 6 luglio 57 50.

Comm. ed ind. G. p. pel 30 giugno 529. 530. 530 50.

Ferrovia di Cuneo. G. p. pel 30 giugno 530.

Ferrovia di Susa. G. p. 480. 475.

Ferrovia di Pinerolo. G. p. 245. M. 242.

Ferrovia di Novara. G. p. 488. 490. 488. Id. pel 15 giugno 490. M. 482 50. 480. 478. 480. Id. pel 15 giugno 490. Id. pel 31 luglio 485. Tutto pagato. M. 475.

Borsa di Parigi del 6 giugno.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0/0	»	»	74 50	74 75
» » 4 1/2 p.0/0	»	»	98 75	99 15
F. piem. 1849. 5 p.0/0	88	»	88 25	» »
II. Roth. 1853 3 p.0/0	56	»	55 75	» »
Consolidati inglesi	»	»	92 7/8	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Società Anonima
DELLA STRADA FERRATA
DA TORINO A CUNEO.

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale pel giorno 22 corrente giugno, a mezzodì, nella sede della Società, via dell'Ospedale, num. 17.

L'oggetto principale della riunione riflette alcuni provvedimenti relativi all'esercizio della strada.

A senso delle modificazioni adottatesi dall'Assemblea Generale del 19 maggio prossimo passato, i titoli dovranno essere depositati nella Cassa della Società almeno tre giorni prima della riunione.

Il segretario generale della Società
A. STRADA.

Tipografia FORY e DALMAZZO — Torino.

Si spedirà giornalmente franco per la posta
il processo poligrafato
DEL BERSAGLIERE
PIETRO MOTTINO
e complici
a chi ne farà domanda alla suddetta Tipografia mediante vaglia postale di L. **1 60.**

Deposito Francese.
Vini, Spirito di vino, Liquori ecc.; a Fossano presso l'imbarcadero.

MODES DE PARIS
Rue de la Madonne des Anges N° 15,
Maison **Ceppi** — **TURIN.**
NOUVEAU MAGASIN
Grand assortiment des plus **jolis chapeaux de dames**, dont les modèles viennent de **Paris.**

A chi LEGGE I GIORNALI POLITICI.
Presso la Libreria di C. SCHIEPATTI in Torino si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle Armate belligeranti.

Carta del Mar Baltico coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente disegnata in relazione alle attuali operazionidi guerra dietro Carte della Marina francese e dell'Ammiragliato inglese. — Un foglio imperiale colorito, Prezzo Fr. **1 50.**

Carta del Mar Nero ossia teatro della Guerra Russo-Turca al Danubio ed al Caucaso, eseguita da **L. Durelli**, ex-ufficiale d'artiglieria. — In due fogli colorati, Prezzo Fr. **3.**

Per le Provincie verranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

AL COMMERCIO ED AI TIPOGRAFI
Fonderie unite di CASLON e C., N. 23, Chiswell-Strett, Londra e Glasgow.

E. G. Caslon e Compagnia hanno l'onore di far conoscere al Commercio e specialmente ai Tipografi degli Stati Sardi, che in virtù d'acquisto fatto dai signori *A. Wilson e Figli di Londra*, sono ora proprietarii della rinomata **Fonderia di caratteri di Glasgow**, che fu da loro unita alla propria Fonderia, già vantaggiosamente conosciuta, formando d'ambedue un solo stabilimento, posto sotto la direzione dei Soci *Caslon e Wilson*.

Essi fabbricanti si fanno quindi una premura di chiamare vivamente l'attenzione del pubblico sulle loro nuove e migliorate *forme* o *matrici* per la fabbricazione di forniture di metallo di un genere affatto nuovo, ed a seconda del sistema francese per la grossezza fissa dei caratteri inglesi di *Pica* e *Nompareil*.

Codeste forniture sono di una tale perfezione e pratica utilità che si può apertamente dichiarare essere incompleta qualsivoglia Tipografia che non sia provvista di un assortimento delle suddette forniture.

I fabbricanti *Caslon e Compagnia* ricevono inoltre commissioni, e forniscono **Torchi** riconosciuti generalmente migliori di tutti quelli che si trovano in uso al giorno d'oggi, e s'incaricano egualmente di provvedere ogni altro genere d'utensili, di cui abbisognano le Tipografie.

Prezzi correnti dei Caratteri
per ogni libbra inglese (*mezzo kilo*)

Pica (Lettura)	Fr. 1 65
Small Pica (Filosofia)	» 1 85
Long Primer (Garamone)	» 2 10
Bourgeois (Gagliarda)	» 2 25
Brevier (Testino)	» 2 50
Minion (Mignon)	» 2 90
Emerald	» 3 75
Nonpareil (Nompariglia)	» 4 10
Ruby (Rubino)	» 4 75
Pearl (Occhio di Mosca)	» 5 60
Pearl Diamond (Perla Diamante)	» 8 10
Diamond (Diamante)	» 10 »

Condizioni:

Cinque per cento di sconto sui pagamenti a pronti contanti, quando la commissione è di 120 libbre almeno.

Dieci per cento, idem, idem, quando la commissione ammonta a libbre 1000.

I *Tipi* ossia i *Campioni* sono visibili presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9.

D'AFFITTARE casa di campagna
in Rivoli. — Dirigersi in Torino, via Lagrange, N° 3, al portinaio.

Presso la Libreria di T. DEGIORGIS,
via Nuova N. 17, *Torino.*

STUDI
Filosofici e Religiosi.
DEL
SENTIMENTO
PER AUSONIO FRANCHI.
Torino 1854, 1 vol. in-12°, — Fr. **4.**

Per la Provincia mediante vaglia postale di franchi **4 50** con lettera affrancata, la spedizione verrà fatta a posta corrente e senza costo di spesa.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata
L'ARTE DEL COMPORRE
SECONDA EDIZIONE
Prezzo L. 2.

Banca Generale Svizzera
Situazione del 31 Maggio 1854.

Attivo.		**Passivo.**	
Versamento dei 4/5 da effettuarsi L.	4,000,000 »	Fondo capitale L.	5,000,000 »
Portafoglio »	517,406 15	Creditori diversi »	248 550 75
Debitori diversi »	303,807 »	Profitti e perdite »	23 500 05
Fondi pubblici ed Azioni industriali »	228,326 35	Riserva »	8,783 05
Cassa di Sconto di Torino »	157,282 50	Dividendi non percepiti »	33,694 40
Cassa »	38 882 30		
Mobiliare »	13 561 95		
Spese generali »	13 861 15		
Spese di 1° stabilimento »	11,075 85		
Totale L.	5,284,203 25	Totale L.	5,284,203 25

C. DROIN *Direttore.*

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 445.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 8 GIUGNO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale. *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE. *Vieusseux.* — PARIGI, *Havas e Le olivet.* — LONDRA. *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B. V. degli Angeli*, 9. LONDRA. **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City. 16

A questo Foglio va annesso un Supplemento.

Dispaccio elettrico.

Trieste, 7 *giugno.*

BOMBAY 15. — Quaranta officiali russi e quaranta prussiani sono arrivati a Herat.

Dost Mahomed pende per un'alleanza con l'Inghilterra; il Sultano Mahomed con la Persia.

CINA 18 *aprile.* — Gl'insorti pongono campo alla capitale. Prevedesi una catastrofe per l'imperatore. A Sciangai è succeduto un combattimento tra inglesi ed imperiali, i quali furono battuti col concorso degl'insorti.

Torino, 7 giugno

LE FINANZE DELLO STATO ROMANO.

II.

Dopo la esibizione dei bilanci per parte del ministro, notevoli circostanze intervennero, le quali valsero a modificare le tabelle sia dell'entrata che delle spese.

Innanzi tutto ebbe luogo un voto della Consulta, accettato e sancito dal principe, affinchè al bilancio passivo fosse tolto lo spaventevole carattere di bilancio sessennale. Parve ai consultori (contro il parere del signor Galli) che non solo non dovesse precludersi la via a salutari modificazioni, ma che le medesime invece fossero non assolutamente difficili sotto il rapporto dell'economia delle spese. Dietro questa massima, d'accordo colla stessa amministrazione, si cominciò dal radiare la cifra di romani scudi 217,668 « 04 » 3 dal dicastero delle armi, cifra assai cospicua, come ognuno vede, per l'erario pontificio; uguale incirca a fr. 1,100,000.

Si venne indi a conoscere che la carta-moneta da ritirarsi dalla circolazione, sebbene stabilita in una data somma da notificanza governativa dei 27 luglio 1850, e sebbene in quei termini menzionata negli atti consultorii dello scorso anno, era nondimeno di una quantità assai maggiore, ossia eccede adesso di scudi 834,792 « 61 5. »

Si è conosciuto eziandio che il prestito di Portici, del quale nello scorso anno si asserivano ancora disponibili 26,000,000 di franchi è stato per l'intiero esaurito, e sarebbe però vano riporre sulle risorse del medesimo alcun fondamento.

Si conobbe in terzo luogo che sugl'introiti presunti per lo esercizio del 1853 appariva un *deficit* non indifferente di scudi 518,082 « 19 » 4 » *deficit*, che niuna ragione poteva insegnare che non avesse in quest'esercizio e negli stessi titoli a ripetersi.

Alle predette ragioni però di peggioramento delle condizioni del bilancio, altre se ne contrapponevano in vantaggio; che dalla Consulta furono prese in esame. Ad esempio, si notò quella non calcolata in precedenza della settima rata prediale imposta per decreto governativo, quella della monetazione del rame, quella della risparmiata remissione di fondi all'estero mediante il concambio fatto per mezzo di un nuovo prestito. Inoltre gli addizionali denunciati nella prima esibizione dei bilanci del ministro nella somma di scudi 99,766 « 39 » 5 eransi successivamente accresciuti, prima di scudi 102,540 « 52 » 1, poi di altri scudi 187,137 « 38 » 7.

Si arroge ancora che larghi proventi di mano in mano si dedussero dal primo dell'anno con nuova realizzazione di fondi per la vendita dei beni dell'appannaggio, e in ispecie di scudi 600,000, or ora introitati.

Che se è pur vero, dopo ciò che nei calcoli approssimativi (i reali ed esatti non si ebbero mai dalla Consulta) risultasse per l'esercizio del 1853 un *deficit* complessivo da ricoprire nella somma di scudi 1,263,618 « 18 » 3, la Consulta ebbe a notare di rincontro che a questo *deficit* si sarebbe abbastanza provveduto « colla realizzazione del Consolidato rassegnato « dagli acquirenti dei beni dell'appannaggio » e colla radiazione di partite « che si tramandano naturalmente da un esercizio all'altro, « senza bisogno di nuovi fondi. »

La Consulta da ultimo tenne calcolo delle nuove tasse proposte nel gennaio e febbraio decorso, come straordinaria provvidenza, dal ministro delle finanze, il cui reddito preventivo ascenderebbe a scudi 1,076 061 « 87, e del debito interno contratto per 1,000,000 di scudi all'incirca.

Composte insieme tutte queste ulteriori nozioni e considerazioni, opinò la Consulta che i preventivi pel 1854, a rettificazione della già mentovata tabella A, potessero determinarsi

nell'introito a scudi	11,432,449 96 6
nelle spese a scudi	13,030,346 45 9
dal che emergerebbe un mancamento di scudi	1,597,896 49 3

Ecco poi le provvidenze che la Consulta avrebbe messo innanzi per far fronte intanto al bisogno urgentissimo di questo esercizio:

1° Un prestito in via di consolidato a valore nominale nella somma di scudi	1,000,000
2° Un prestito forzoso da imporsi alla Banca coll'interesse del 2 1|2 0|0 in scudi	300,000
3° L'alienazione del residuo credito sui fondi dell'appannaggio in scudi	807,463 03 1
Totale scudi	2,107,463 03 1

Parrebbe, stando a queste cifre, che il ristauro dell'anno fosse più che abbondante, realizzandone il valore che rappresentano nella sua integrità.

Ma la Consulta ha dovuto riflettere che nelle generali condizioni del credito, e più specialmente in quelle dello Stato pontificio, la emissione del nuovo consolidato non potrà effettuarsi che a termini molto distanti dal prezzo nominativo; come anche non le è sfuggito che non solo al pari non introiterebbe mai il governo il credito residuale dell'appannaggio, ma neanche alla grave perdita d'un quarto e d'un terzo. Essa ha calcolato su questo titolo, che sarebbe già sommo benefizio se dei citati scudi 807,463 03 1 se ne potessero ricavare 500 mila. E così nel mentre il calcolo di queste provvisioni sommerebbe nominalmente ad una eccedenza dal bisogno di circa 600 mila scudi, la Consulta invece ha presunto ancora un mancamento di scudi 247,896 49 2; lo che è quanto dire che ha ammesso come probabilissima una perdita di scudi 800 e più mila sopra poco più di 2 milioni.

La Consulta si lusinga che a questa ulteriore deficienza sarà posta riparazione adottandosi alcuni risparmi che essa opinò potersi introdurre nella tabella B concernente stipendi ed assegni.

Compiuto per tal guisa il suo ufficio intorno alla revisione dei bilanci preventivi del corrente esercizio, la Consulta entrò in un ordine di più grandi considerazioni, allo scopo di prevedere i casi dell'avvenire. Non dissimulandosi che la necessità di ricorrere a nuovi e gravi sacrifizi non sarà forse lontana, ha voluto sin da ora esporre quali sarebbero i rami d'introito che *il meno onerosamente* e *il più giustamente* (per servirci dei suoi propri termini), potrebbero recarsi in atto.

Essa fa conoscere al governo, che se nuove imposte debbano pur decretarsi, ragion vuole che si domandino nelle circostanze attuali, prima d'ogni altro, a coloro che o non contribuiscono egualmente, o non contribuiscono affatto; e questi a suo parere sono i capitalisti pecuniarii, dai quali deplora che siasi fin qui goduta esenzione da qualsiasi tassa.

La Consulta non tace che spinosa materia la è questa, e che applicate le tasse di questo genere in modo da poter destare serie apprensioni per l'avvenire, potrebbero avere per effetto di fare scomparire i capitali dal paese, per essere impiegati altrove, con evidente danno del commercio e delle industrie interne.

Ma alla medesima sembra che a questo pericolo si ovvierebbe dichiarandosi dal governo che il tributo imposto sui capitali non li colpirà che una sola volta, colpirà il loro valore e non i frutti, e colpirà i soli iscritti.

Procedendo con tali cautele trova la Consulta plausibile la risorsa straordinaria di una tale imposizione. E così calcola. I capitali di cambio o di censi inscritti sommano circa nello Stato romano a 70 milioni di scudi: a 60 milioni per lo meno in ogni più triste ipotesi. Ora, imponendo i medesimi del tributo dell'uno per cento una sola volta, pagabile in due rate semestrali, se ne ricaverebbero 600 mila scudi, che, lo ripetiamo, alla Consulta non paiono nè di troppo aggravio pei contribuenti, nè di troppa difficoltosa esazione pel governo.

In seguito è caduta in esame presso la Consulta la questione d'una ritenzione d'una parte dello stipendio agl' impiegati dello Stato. La Consulta ha dichiarato che veramente essa potrebbe parer giusta nel caso che durante quella ritenzione si potesse togliere tutta la carta-moneta dalla circolazione, e far servire gli introiti predetti a tale oggetto. Imperocchè la perdita della parte ritenuta dello stipendio sarà per gli impiegati stessi compensata dalla cessazione di un'altra perdita, quella dello scapito della carta circolante. Tuttavia la Consulta non ha voluto definitivamente proporre una tale misura, e soltanto si riserbò di ricorrervi negli ultimi casi.

Non è qui che quel consesso fonderebbe le sue speranze di completa restaurazione del tesoro. Essa opina che ogni riforma migliore dovrebbe « essere subordinata al concetto principale della « riforma daziaria ed amministrativa, onde ot- « tenere dalla prima migliore distribuzione di « imposte e maggiori prodotti; dalla seconda « miglior sistema e minorazione di carico; cose « che tutte sono necessarie se non vuolsi ire « camminando all'ingiù e con tale rovina, quale « i consuntivi e i preventivi ne accennano ».

Entrò in questo lato la Consulta in esposizioni di cose che meritano serio riflesso. Notò che « tra il suo voto e i fatti dell'amministrazione « dovè già rimarcarsi una rincrescevole diffe- « renza ». Fin dallo scorso anno infatti la Consulta proponeva si osservasse la pubblica concorrenza nei contratti; non si accrescesse la mole e il carico degli impiegati; si riformasse su principii di larghezza la tariffa doganale; si riducesse la spesa dei finanzieri; si ponesse termine alla pregindizievole coniazione del rame; s'intraprandesse la revisione dell'estimo urbano; *si perequassero tutti generalmente e ragionatamente i contribuli*; si rendessero, anche a costo di sacrifizi, chiari, solleciti, compiuti i conti; si provvedesse ai gravi bisogni nell'ordine giudiziario; si sviluppassero e promuovessero lavori di generale utilità; cessassero i disavanzi una volta non per via di altre tasse e debiti, ma per forza di sagge economie e per incremento del benessere generale.

Queste erano le raccomandazioni emesse al governo dal corpo dei consultori nell'atto di chiudere la sessione dello scorso anno.

In quest'anno « senz'animo di censurare « (com'essa dice) preferendo sempre imputare « il male al tempo, il bene agli uomini » trovasi tuttavia costretta a domandare al ministero che « si compiaccia riassumere i suoi passati « rapporti per considerarne i principii e svilup- « parne l'applicazione ».

Da ultimo chiede con istanza che il progetto pel venturo esercizio sia chiaro e completo, tale da poter dare un criterio giusto della situazione, non avendo essa finqui dichiarato il suo parere che su tabelle approssimative.

Noi ci dispensiamo qui da comenti. Ma un corpo scelto dal Pontefice, devoto al governo, rimesso nei modi, limitato ad un voto consultivo, si dichiara non esaudito neanco nelle più elementari riforme e non ha voce che per pregare e scongiurare che si eseguiscano. Lungo un anno non una delle provvidenze da esso proposte fu adottata. E nondimeno è un corpo che in nulla urta o dovrebbe urtare almeno la suscettività del governo. Esso che si dichiara *pronto sempre ad imputare il male al tempo, il bene agli uomini.*

CAMERA DEI DEPUTATI.

La tornata d'oggi si è consumata tutta quanta nella discussione delle categorie 23 e 24 intitolate *Opere pie* e *Fanciulli esposti*. Il ministero aveva proposto la somma di lire 570,857, la Giunta la ridusse a lire 568,857; differenza lire 2 mila. Questa riduzione colpisce il sussidio di lire 6 mila che lo Stato passava annualmente all'ospedale di Oneglia. La Camera preoccupata dal pensiero d'introdurre economie nelle spese dello Stato, e di stabilire per tutti una regola eguale, abolì tutti quei sussidii, che il pubblico tesoro ministrava a istituti e opere pie particolari. Noi non ci facciamo giudici della quistione, per trattare la quale bisognerebbe entrare in troppi particolari; rispettiamo la deliberazione della Camera, e ci facciamo meri espositori del fatto.

Sorsero a parlare contro alla riduzione i deputati Cavour Gustavo, Cadorna Carlo, Arrigo e Riccardi Carlo. A favore di essa Colli e Depretis.

Cavour Gustavo si elevò a considerazioni di diritto pubblico, per entro alle quali spaziò con quella facilità e sicurezza, che danno gli studi profondi di filosofia, nei quali è versatissimo. Cadorna Carlo e Arrigo trattarono la quistione sotto l'aspetto legale, considerandola come quistione di mio e di tuo. Parlarono con ordine e chiarezza. Il primo conchiuse, rinviarsi la quistione alla Giunta perchè esaminasse con attenzione i documenti; il secondo ricisamente propose doversi acconsentire il sussidio, conformemente ai principii di giustizia, fondata in diritto.

Riccardi Carlo espose i fatti succintamente, corroborandoli di documenti e di osservazioni suggerite da un retto buon senso, per cui va notato il deputato di Oneglia. Tenne un linguaggio vivido, calzante, secondando con verità e spontaneità il movimento dei pensieri, in modo che tenne sempre desta l'attenzione della Camera, la quale lo ascoltava veramente con piacere.

Colli riprodusse a favore delle conclusioni della Giunta le ragioni già espresse nella sua diligente relazione; e Depretis sostenne caldamente la riduzione, cooperando non poco alla deliberazione della Camera, la quale non approvò la proposta di Cavour Gustavo di conservare la somma di lire 2 mila.

Poscia Ricci parlò a favore dei poveri nobili genovesi instando per lo stanziamento, provvisionalmente per quest'anno, nel bilancio della somma di lire 30,000, finchè, previi studi da farsi dal ministero, non sia risoluta altrimenti la quistione. Rattazzi promise di occuparsene; e Mellana si oppose alla proposta, che non venne accettata.

Despine e Lachenal mossero alcune osservazioni intorno agl'istituti degli esposti in Savoia, e chiesero spiegazioni al ministro sopra l'interno di qu le rispose, esservi attualmente una pratica tra il governo del Re e il governo francese, e conchiuse che avrebbe seriamente studiata la cosa.

Valerio propose stanziarsi la somma di lire 6 000 per l'Albergo di virtù, dimostrandone l'utilità e la necessità. Il presidente del Consiglio aderì, e l'appoggiò. Lanza si oppose non in senso assoluto, ma per non essere la Camera abbastanza chiarita sullo stato dell'istituto. Si accostano a Lanza Revel e Mellana: Rattazzi dice essere pronto, se la proposta fosse rimandata alla Giunta, di dare tutti gli schiarimenti necessari. Mantelli propose la quistione pregiudiziale, la quale, benchè contrastata, vinse.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., in udienza del 27 maggio ora scorso, ha fatto le seguenti nomine nel Corpo della milizia nazionale del regno:

Mathis Pietro, maggiore del 1.o battaglione, quarta legione della guardia nazionale di Torino.

Leveroni Ernesto, id. del 1.o battaglione, prima legione della guardia nazionale di Genova.

Cataro-Rore Michele, id. del battaglione mandamentale della guardia nazionale di Lessolo.

Cavagnoli conte Bonifacio, id. del 1.o battaglione mandamentale della guardia nazionale di Felizzano.

Barberis Giovanni, id. del battaglione comunale della guardia nazionale di Cuneo.

Lunghi Pietro, id. del battaglione mandamentale della guardia nazionale di Vespolate.

— S. M., con decreto del 5 giugno corrente, ha conceduto al cav. Camillo Dunant le dimissioni da lui chieste dalla carica di regio provveditore agli studi della provincia del Genevese, conservandogli il titolo di regio provveditore onorario; e con altro decreto dello stesso giorno ha incaricato provvisoriamente delle funzioni di R. provveditore agli studi della stessa provincia il dottore Vittorio Truchet.

— La Gazzetta pubblica pure il trattato di amicizia e di navigazione conchiuso tra la Sardegna e la repubblica del Paraguay, sottoscritto all'Assunzione il 4 marzo 1853.

Toscana. — Il *Monitore Toscano* del 5 annunzia il ritorno del granduca pubblicando un decreto data o di Firenze il 3, nel quale, aderendo ai principii che Francia e Inghilterra si propongono di mantenere nel corso della guerra attuale dirimpetto al commercio e alla navigazione degli Stati neutrali, è proibito ai sudditi toscani di intraprendere armamenti in corso a danno di alcuna delle potenze belligeranti, come di partecipare direttamente o indirettamente all' armamento dei corsari intrapreso da altri, ed a qualsivoglia atto contrario alla più stretta e rigorosa neutralità.

ESTERO

Alemagna. — La corte criminale di Cassel ha il 31 maggio pronunciato la sentenza relativa al processo intentato contro i membri dell'assemblea degli Stati del 1850, accusati di alto tradimento e di lesa maestà, per aver votato il rifiuto delle imposte. Il tribunale dichiarò non fondata l'accusa, e pronunziò l'assolutoria.

Svezia. — Scrivesi da Stoccolma al *Wanderer* in data 24 maggio: « Corre voce che sia stato mandato un corriere nella Danimarca latore a quel governo dell'intimazione *che il medesimo debba unirsi come i regni di Svezia e Norvegia, alle potenze occidentali contro la Russia.* Il locale di spedizione dell' *Aftonbladet* è assediato da curiosi che aspettano la pubblicazione del giornale per avere notizie più sicure in proposito. La popolazione è pure giubilante per l'arrivo della flotta francese e per essere ormai giunto quel desiderato momento, in cui la medesima unitamente a tutta la forza scandinava moverà contro l'abborrita Russia.

Ieri sera ebbe luogo una seduta secreta del consiglio di Stato alla quale assistettero anche molti dei più considerevoli membri delle Camere e si assicura che ebbe per soggetto la quistione di guerra. Basandosi su questa voce, si formano già comitati per presentare al governo un indirizzo di fiducia in caso dovesse veramente aver luogo la nostra dichiarazione di guerra alla Russia. Tutto il paese approverebbe quest'energica misura, giacchè per fortuna e salute della Svezia, presso noi non havvi quel così detto *piccolo ma forte partito*, che si oppone alle volontà del popolo e nelle vene del popolo svedese, un tempo tanto eroico, ma che da lungo si considerava come morto, torna a bollire il sangue con novella energia. Che si osservi con ansietà e con un certo affanno l' attitudine della Danimarca, ciò non deve punto sorprendere, perchè questa potenza sente in tal qual modo una propensione per la Russia, perchè essa non può perdonare agli Inglesi la separazione della Norvegia, e la sua unione colla Svezia e perchè finalmente la Danimarca è avvezza da secoli ad aspettare la sua salvezza soltanto dalla amicizia della Russia. Però i legami fra la Scandinavia si sono dal fatale anno 1848 consolidati un po' più e perciò l' unione della Danimarca alla nostra politica viene posta in dubbio da pochi.

Non so, se sappiate, che la flotta inglese fece una piccola visita alle isole Aland, gettò per breve tratto di tempo alcune palle contro i pochi russi di guarnigione e poi partì per Carlscrona onde unirsi colla flotta svedo-norvegica. Da questo fatto puossi arguire con qualche probabilità un'alleanza della Svezia colla Francia e coll' Inghilterra e sembra che ormai per passare all'azione restino soltanto da fissarsi alcune clausole. Si domanda generalmente come sarà diretta la guerra. Marinai, che navigarono per anni nei porti russi del Baltico, scuotono in atto incredulo la testa quando sentono dire che le flotte unite devono bombardare e prendere Sweaborg, Reval, Kronstadt ecc. Essi dubitano della possibilità per le flotte, o almeno lo ritengono difficile, di poter combattere contro questi immensi forti, muniti di cannoni del più grosso calibro, senza il più serio pericolo per i navigli.

Essi credono che la flotta *non sortirà* per accettare un combattimento a pari forze secondo le leggi nautiche ma la si farà stare tranquilla e ben armata dietro le fortezze di Kronstadt e all'incontro si faranno agire le artiglierie delle fortezze, sino a tanto che i legni nemici stanchi della pugna si dovranno ritirare e soltanto allora la flotta russa sortirà dal suo nascondiglio per gettarsi ratta qual fulmine sull' indebolito nemico. Per ciò opinano si debba attaccare la Russia contemporaneamente dal lato di terra con truppe di terra. Se la Francia mandasse qui 30—40,000 uomini di buone truppe, alle quali dovessero unirsi anche le nostre sarebbe nostra cura che esse potessero giungere su qualunque punto è necessario. La Russia ha ancora molti punti dove in questa maniera si potrebbe raggiungerla. Certo si è che il pericolo che correrebbero le fortezze galleggianti di legno sarebbe cento volte maggiore di quello a cui andrebbero incontro le imponenti mura di granito delle fortezze russe, e sarebbe veramente peccato che le magnifiche flotte alleate dovessero soffrire danni. Il Russo è un nemico che dev'essere giudicato, trattato e combattuto appunto in uniformità alla sua astuzia. Si usi dunque la debita prudenza.

Principati Danubiani. — Nel *Corr. Ital.* di Vienna del 3 troviamo le seguenti notizie provenienti da Galacz. « Le truppe russe nella Dobrudscha patiscono grande mancanza di viveri, e le loro file vengono di molto diradate da malattie. — Nel nostro porto si trovano ancora 20 bastimenti, tutti carichi, i quali se ne partiranno in pochi giorni. Vi potete immaginare qual mesta vita priva di ogni affare si passa nel nostro grande porto, solito prima a grande attività. È uscita una nuova ufficiale notificazione, che permette anche alle navi francesi ed inglesi di uscire con carico dal Danubio e di entrare nel Mar Nero, premesso però, che il carico non consista in grani, viveri ed altri articoli proibiti. Le navi con bandiera neutrale, che rimangono nel porto di Galacz dopo il 20 maggio, devono rimontare il fiume, e così pure quelle che si trovano in Braila devono ritirarsi nel canale del Danubio al di sopra di Braila tra le isole del Danubio, dove staranno al sicuro nel caso di una nemica sorpresa contro questa città, tanto dalla parte di terra che del fiume.

E dai confini, 26 maggio, scrivesi: Il pascià di Silistria, che prima comandava questa fortezza, perdette la testa, perchè aveva progettato di consegnare per tradimento ai Russi questa importantissima posizione turca sul Danubio. Il visir Omer scoprì a tempo le mire del pascià, lo depose dal suo grado e lo assoggettò ad un giudizio di guerra, il quale lo condannò a morte da eseguirsi colla forca. Il visir avrebbe riconfermato la sentenza, onde la pena del pascià serva di esempio ed ammonizione a tutti i traditori.

Per via straordinaria l'*Ost- Deutsche Post* riceve l'importantissima notizia che Omer pascià dopo una lunga conferenza tenuta coi comandanti le truppe ausiliari, si avanza in due colonne verso Schumla con tutta l' armata dei Balkan, forte di 90,000 uomini. La sua ala destra si estende fino alle alture del Taiban-Dero, la sua sinistra alla Dristra; col centro si muove sulla strada che mena ad Erikli Meredschan. In questo circondario si dovrebbe venire — qualora non ingannino tutti i segni — ad una battaglia, e questa non dovrebbe essere molto lontana, giacchè Omer pascià abbandonò Schumla il giorno 16 maggio e si portò all' armata. — Sofia riceverà una guarnigione di 10,000 uomini dalla piccola Vallachia e viene fortificata in proporzioni grandiose. Presso Belgradschik viene collocato un corpo d' osservazione turco, onde all' occorrenza essere impiegato contro la Serbia.

Barberia. — Scrivono allo *Statuto* di Cagliari in data di Tunisi 27 maggio:

« La spedizione che prepara questo governo per la guerra che si agita in Oriente, oltre bastimenti da guerra, che saranno in numero di 5, si comporrà pure (come venne anche annunziato dal *Moniteur*) di 10,000 uomini di truppa regolare; ma questa spedizione non avrà luogo che dopo il *ramadan* (quaresima), cioè nei primi giorni del mese di luglio, e non prima, quantunque vi sia tutta la premura e attività possibile da parte del detto governo per i preparativi necessarii.

Si disse, che per far fronte alle spese di detta spedizione, il governo abbia proposto la vendita di 6,000 caffissi di grano della prossima raccolta, per i quali darà la *rischera* (permesso di estrazione) come pure 20 mila *metalli* d'olio.

Questi giorni si aprì il tesoro del governo, cosidetto della guerra, che si fa ascendere da 18 a 20 milioni di piastre. Una grande quantità di carri per vari giorni si sono visti traversare la città, carichi di danaro che portarono alla banca, donde si ritiravano i biglietti. Le truppe destinate per la spedizione, sono infanteria e artiglieria, il tenente-generale Sid-Serscidèe, destinato al comando delle medesime e si dà per positivo, che questa spedizione è diretta per la Grecia esclusivamente.

Il giorno 19 corrente, gli arabi che vennero da Regia, paese che trovasi distante 3 giorni circa da questa capitale, situato ai confini dell' Algeria, portarono la notizia che colà aveva avuto luogo una forte zuffa tra gli abitanti di Regia e gli arabi delle tribù vicine, e che Regia ebbe a soffrire la perdita di molti dei suoi abitanti, oltre l' incendio di una parte della città. In seguito di ciò pare che questo governo abbia determinato di fare una spedizione di 2 mila uomini di truppa regolare, e molti di cavalleria regolare per Regia; questa città è sempre stata il granaio della reggenza, e di una gran parte dell'Algeria.

Le ricerche e compre di cavalli e muli dagli ufficiali inglesi continuano e con la maggiore celerità possibile, malgrado la difficoltà che trovano per il diritto del 1/4 sul valore delle bestie, che il venditore è obbligato di dare al governo.

Il giorno 22 corrente S. A. il bey si recò dalla Mahamedia alla Goletta ove passerà la stagione estiva, come all'ordinario.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 7 giugno.

Presidenza del vice-presidente cav. G. Benso.

Sommario. — *Comunicazione alla Camera. Congedo. Seguito della discussione del bilancio del dicastero dell'interno.*

La tornata si apre all' 1 e 1/2.

Si legge, indi si approva il verbale della tornata precedente.

Il presidente annunzia una lettera del ministro della pubblica istruzione, con la quale è comunicato alla Camera la elezione del prof. Picchioni ad ispettore delle scuole elementari e speciali della Lomellina.

È accordato un congedo di un mese al deputato Somis.

Segue la discussione del bilancio del dicastero dell' interno.

È approvata la categoria 20 *bis. Boschi personale* e la categoria 21. *Spese diverse*, L. 56,500.

Categoria 22. *Statistica* (spese diverse), proposta in L. 45|m., e ridotta a L. 10|m.

Deviry chiede spiegazioni in rapporto al personale addetto alla statistica giudiziaria.

Ministro delle finanze. Il personale della Statistica fa parte del ministero dell' interno, e per ciò fa parte di questo bilancio. Quello poi della statistica giudiziaria è compreso nel personale dell'ammizistrazione centrale. Il ministero però è nell' intenzione di concentrare tutte le parziali statistiche che appartengono ai diversi dicasteri, e formare un ufficio centrale di Statistica.

Deviry dice non aver cosa da aggiungere sulle spiegazioni suddette; ma vorrebbe sospesa la votazione della categoria, affinchè la Commissione dia i particolari sulle spese del personale addetto alla statistica.

Colli relatore. Ho presentato una nota del ministro sulla distribuzione di queste spese fatta nel 1853, la cui cifra corrisponde a questa presuntiva pel 1854.

Ministro delle finanze. Le discussioni sul bilancio andranno molto a lungo se un membro della Commissione del bilancio viene a domandare spiegazioni nella Camera.

Deviry. L'ho fatto solo per fare che la Camera sia illuminata.

Approvasi la categoria 22.

Categoria 23. *Opere pie e fanciulli esposti*, lire 519,857, ridotta dalla Commissione in L. 517,857.

Cavour C. La riduzione proposta dalla Commissione tende a restringere l'ospedale d'Oneglia. Questa quistione è stata mossa dal 1848 sinora, e sempre si è dovuto mantenere la somma richiesta.

La Commissione vuol fare ritornare la Camera sopra un voto da essa altre volte emesso; ma mancano i motivi per fare che la Camera receda da questo voto. La Commissione con qualche leggerezza chiama ipotesi un fatto accertato, cioè quello che il governo si appropriò la somma di un milione e duecento mila lire, che erano di proprietà della città di Oneglia, la qual cosa mostra, che la Commissione poco si sia addentrata nell' esame dei fatti. Essa poi con molta severità rimanda la petizione della città di Oneglia alla decisione dei tribunali, senza esaminare prima le ragioni di diritto allegate dalla provincia.

Il merito della quistione non è stato per nulla svolto, nè io parlerò della legalità, ma brevemente dirò dell'equità. Il principato d'Oneglia godeva alcune franchigie, che avrebbero dovuto cessare nel 1848 alla promulgazione dello Statuto, che pareggiò tutte le provincie dello Stato. Esso era in possesso delle franchigie nel 1816, e siccome si procedette ad una specie di spropriazione gli si diede in corrispettivo il prodotto dei dazi doganali, il quale fu messo in una cassa speciale sino al 1824. Questa cassa speciale era destinata a opere pubbliche in vantaggio del principato. Venuto il tempo in cui si attuò la legge di eguaglianza, non le si poteva dare un effetto retroattivo; eppure il governo si incamerò la somma depositata in un milione e duecento mila lire. Questa somma richiamava un compenso. Le lire sei mila assegnate a quell' ospedale sono un corrispettivo, il quale sebbene era dato per giustizia fu detto secondo l' uso della cancelleria del governo assoluto, una grazia. Propongo perciò che si mantenga la somma di lire sei mila.

Colli. L'onorevole preopinante ha fatto un'aspra censura alla Commissione e al suo relatore. Nella relazione sono accennati e svolti tutti i motivi discussi nel seno della Commissione, ed è ben provata l'insussistenza della pretesa della provincia d'Oneglia. Questa pretende che non poteva essere gravata delle nuove imposte; ma oggi non più siamo nel tempo del passato reggimento, e le provincie dello Stato sono egualmente tenute a pagare le imposte. La Commissione nulla ha potuto appurare dal ministero dell'interno sul fatto del preteso incasso per parte del governo, di un danaro della provincia di Oneglia; e perciò ho dovuto chiamarlo ipotesi. D'altronde il governo ha incassato ciò che era di sua spettanza; dacchè la concessione fatta nel 1816 colle RR. PP. non fu per le intiere tasse, ma per l'uso dello eccedente delle nuove imposte in rapporto alle antiche. La provincia aveva incassato tutto il prodotto delle imposte, e perciò il governo incamerò quanto si era indebitamente incassato.

Cadorna C. Se si trattasse di vedere se mai la città di Oneglia in dipendenza degli antichi diritti potesse domandare sussidii, io credo, che non sarebbe più quistione dopo il sistema adottato dalla Camera in contrario. Ma nella quistione di diritto bisogna venire allo accertamento dei fatti. Nel 1816 fu concessa al principato d'Oneglia la riscossione delle imposte, e in forza di quella legge la città di Oneglia ha un diritto acquisito sulle somme riscosse. Ora si allega che nel 1826 il danaro esistente in cassa se lo abbia appropriato il governo, spogliandone il principato. Se il fatto sta in questi termini la città ha diritto di essere rimborsata.

Per decidere questa quistione è uopo che prima di tutto si stabilisca il fatto. Si dice che la città d'Oneglia non abbia riscosso le sole tasse che aveva ragione di esigere; ma anche questo è un fatto che si deve accertare. Si dice che il governo ha costruito delle strade a beneficio del principato, che prima erano a carico della provincia; ma resta sempre a verificare quali spese siensi fatte, e se sia stato assorbito il fondo preso che era del principato d'Oneglia, ed allora sapremo se Oneglia sia o no creditrice. Conchiudo che questa quistione non credo possa essere assomigliata a quella dei sussidii che la Camera ha deciso far cessare, e che non è conveniente di far cessare un'indennità sinora costantemente stabilita.

Colli. Le RR. PP. del 26 maggio 1816 all'art. 1 stabilivano che tutti i fondi che si ricavavano sulle nuove imposte in eccedenza alle antiche dovevano andare in deposito in una cassa speciale. Il considerando che precede la legge 1 novembre 1826 dice che fu erronea l'interpretazione di estendere l'esazione al prodotto delle dogane.

Arrigo. Le regie Patenti non diedero un semplice usufrutto sulle cose mobili; ma formarono una specie di dotazione; tanto è vero che si istituì una cassa speciale. La revoca che avvenne nel 1824 non poteva fare scomparire il fatto. Nè il governo potevasi appropriare ciò ch'erasi percepito. Erano in quella cassa L. 2,600,000; e furono convertite dal governo in suo uso privato; quindi fu ritenuta come sconto di debito la spesa impiegata nella costruzione della strada provinciale, e questo assegnamento all'ospedale di Oneglia.

Colli. Bisogna ancora tener presente l'art. 2 della legge del 1816, ove è detto che i fondi dovevano essere convertiti nelle spese per la strada di Oneglia e nelle riparazioni dei pubblici edifizi sino al compimento di tali opere. La strada non venne aperta: i fondi furono impiegati in modo diverso; e perciò la città avendo mancato al debito suo, poteva benissimo il governo farsi restituire questi fondi.

Riccardi C. Oneglia era nel 1816 come Nizza immune da qualunque imposta doganale. In quell' anno il governo, nel mentre lasciava a Nizza le immunità volle che ad Oneglia, a cui le toglieva, si desse un equivalente, assegnando i fondi della dogana a benefizio del paese medesimo; quindi fu stabilito che questi fondi dovessero entrare in una cassa speciale. Nel 1824 quando si volle far cessare questa cassa si fece una patente nella quale si cumulavano fatti erronei. Le dogane rendevano lI. 1,500|m. all'anno per tutta la provincia, e non furon mai versate interamente nella cassa speciale; perchè coloro che dovevano fare i versamenti erano impiegati del governo, ed il principato era senza rappresentanza. Si allegò per ragione che in quella cassa entravano pure i dazii di transito, che mai non vi fu, e che vi era confusione tra questa e quelle dello Stato. Per tutto questo la cassa fu soppressa. Non è vero che le somme non si spesero nella strada, ed il sig. relatore non ha memoria di quei tempi. La strada si principiò nel 1817, e nel 1825 si erano spese lI. 1,824|m. Soppressa la cassa furon fatti scomparire anche i registri. Casualmente io ho potuto avere una carta, che ho fra le mani, la quale riassume quella gestione; ed ecco l'unico documento col quale si può andare innanzi ai tribunali. Da questo stato di contabilità risulta che i versamenti fatti nella detta cassa dal 1816-24 ascendono a L. 2,364,465 55; ed il governo aveva speso molto meno per la strada. Nel 1822 il tesoriere andò via, lasciando un *deficit* di lire 151,670; ed il governo pensò di farlo pagare dalla cassa particolare del principato di Oneglia. Nel 1821 esso si prese L. 300|m., e dal 1822-25 in tutto si prese L. 1,240,000.

Il municipio di Oneglia implorò dal governo che si facesse giustizia, ed ottenne nel 1826 in via di grazia che si costruisse la strada, che si restaurasse il collegio, e che si dotasse l'ospedale di 6|m. lI. annue dal 1827 in poi, finchè altrimenti non venisse ordinato; parole che in quel tempo usavansi come formola di rigore. Ma il governo che aveva un debito di L. 1,240|m. vol va dire con ciò, che si sarebbe altrimenti provveduto quanto al modo di pagamento. Si proponeva fra le altre cose dall'amministrazione di quel tempo di capitalizzare le L. 6|m. Se vi fosse ora un motivo per far cessare questo assegno, sarebbe di far vedere che sia meno necessario. Nè per lo Stato sarebbe una grande economia, specialmente che la Commissione ha creduto ammettere in questa categoria altre spese di natura identica. L'ospedale di Oneglia non possiede che L. 15|m. di rendita, e togliere queste L. 6|m. è lo stesso che farne chiudere la porta. Molti sono inoltre i benefizi che rende allo Stato quest'opera, avendo sempre albergato i prevosti ed i militari a tenuissimo prezzo, e mantenendo altresì un asilo d'infanzia, le scuole per le fanciulle ed un locale per le educande.

In vista dei fatti che ho esposto, dei benefizi reali che rende quest'ospedale, e della tenuità del benefizio, credo che non vorrà la Camera togliere questo sussidio, sino a tanto almeno che possa reggersi da sè. Perciocchè è probabile che persona a me amica vorrà fare all'ospedale un cospicuo lascito che monta a parecchie centinaia di migliaia di lire, in guisa che forse l'anno venturo l'opera si potrà passare de' sussidii del governo.

Depretis. Dopo le ultime parole del deputato Riccardi si potrebbe prescindere dal prolungare più oltre la quistione. Bisogna separare nondimeno la quistione del passato da quella del presente. Il principato di Oneglia ebbe delle concessioni che si potevano chiamare un favore. In seguito il governo assoluto credette far cessare queste concessioni. Sta dunque a vedere se il fatto con cui il governo s'impossessò della cassa speciale sia tale che il principato possa

avere un diritto contro lo Stato. L'ipotesi della Commissione si riferiva a conoscere se questo atto del governo fosse illegale. Ora non è questa la sede di tale discussione. Dirò di più che siccome i dazi in fondo non sono pagati che dai consumatori, era difficile con una cassa speciale determinare la giusta parte che potevi tenersi come proprietà del principato.

Vi erano le spese a benefizio di Oneglia, che nel 1825 sorpassarono il milione. Io per me non credo molto a queste azioni creditorie, dacchè in 7 anni di vita costituzionale i cittadini di Oneglia si sono contentati di un semplice sussidio di L. 6,000. Tuttavia non voglio entrare in questa questione creditoria, affatto estranea alla discussione del bilancio. Il brevetto del 1826 accordava un beneplacito sino a che non fosse altrimenti provveduto. Ora noi non dobbiamo occuparci che delle spese le quali rivestono un carattere di utilità generale, ed i motivi addotti dal deputato Riccardi sono comuni a tutti gli spedali dello Stato. E mentre la Camera ha tolto i privilegi dell'Ossola e della Valsesia, e ieri ha eliminato la spesa per la scuola di Biella, non può oggi accordare questo sussidio allo spedale di Oneglia. La Commissione dunque proponendovi questa riduzione, non ha fatto altro che il suo dovere.

È chiusa la discussione su questo articolo.

La Camera approva la riduzione delle L. 6,000 proposta dalla Commissione.

Ricci. Il sussidio in L. 30,000 ai *poveri nobili genovesi*, veniva nel precedente bilancio ridotto a L. 15,000. Questo assegno è un compenso di un diritto maggiore fondato sopra lasciti particolari, e su di una prescrizione di oltre a mezzo secolo, su regie patenti, e su convenzioni internazionali. Si sono presentati documenti tali che non lasciano più dubbio. La Commissione non ostante, non ha creduto risolvere da sè la questione, ed ha proposto che la petizione de'*poveri nobili* fosse rimandata al ministero, eccitandolo a far esaminare da' consulenti legali del governo le ragioni esposte, e a presentare al Parlamento il risultamento de'loro esami in occasione della discussione del prossimo bilancio; limitandosi ora a proporre alla Camera l'approvazione delle L. 15,000, proposte nel presente bilancio. Io proporrei che la Camera senza pregiudicare la questione di diritto, riserbandosi di decidere dopo le spiegazioni che darà il ministero, voglia per quest'anno approvare l'intero assegnamento.

Dopo una breve discussione cui prendono parte lo stesso Ricci, il ministro dell'interno, ed il deputato Mellana, la Camera non approva la proposta per istabilire fin d'ora in bilancio l'intiero assegno di L. 30,000 a favore dei *poveri nobili genovesi*.

Despine eccita il ministro dell'interno di portar attenzione sugli abusi che si sperimentano, di fanciulli esposti di madre certa, nell'ospedale della maternità di Lione, i quali dal governo francese vengono inviati negli ospedali della Savoia.

Lachenal appoggia il deputato Despine: tanto più, egli dice, che tra quelle donne, che vanno a partorire in quell'ospedale di Lione, ve n'ha qualcuna ivi domiciliata da 30 anni.

Ministro dell'interno. Ciò forma oggetto di una pratica tra il nostro ed il governo francese. Io credo poi che il governo di Francia sia sempre in diritto di rimandare i fanciulli nati nell'ospedale di Lione, perchè se la straniera non ha marito francese, non basta il tempo del domicilio per essere considerata come nazionale; ed il figlio nato in quelle parti si considera come di madre incerta. Altronde se la madre ha viscere materne, può reclamare il suo figliuolo in Savoia. Finchè non sieno riordinati meglio gli stabilimenti de' trovatelli, questi figli nati nell'ospedale della maternità di Lione, si devono quindi considerare come esposti.

Despine. Allora sarebbe a dirsi lo stesso per una donna dello Stato che partorisse in uno stabilimento dello Stato.

Ministro dell'interno. Nello Stato la madre si ritiene come nota, e quindi i figli non potrebbero considerarsi come esposti.

Valerio eccita il ministro affinchè presenti un progetto di legge sui trovatelli, la qual opera lo renderebbe molto meritevole; nello stesso tempo lo eccita a studiare la quistione suddetta.

Ministro dell'interno. Il Consiglio di Stato ha già formulato un progetto sui trovatelli; ma mi sono trattenuto dal presentarlo al Parlamento, appunto perchè ho voluto studiarlo, per presentare un progetto elaborato. In questo mentre studierò pure la quistione su questi trovatelli della Savoia.

Valerio. Alcuni stabilimenti godevano il reddito di una parte delle multe pronunciate dai tribunali. Quando fu discussa la legge con cui questo reddito fu ceduto ai Comuni, il ministro delle finanze interpellato se questi stabilimenti avessero da soffrire colla mancanza di quel reddito, manifestò che i Municipii li avrebbero soccorsi, e in mancanza vi avrebbe provveduto il governo. La media di queste multe che introitava l'Albergo di Virtù di Torino era di lire 14 mila; oggi questo stabilimento è ridotto a 90 alunni da 150 che erano, e nessun sussidio ha potuto ottenere dal Municipio. Propongo perciò che si stanzii la somma di 6 mila lire affine di soccorrere un istituto d'interesse generale dello Stato.

Il ministro delle finanze dice, che egli credeva che il Municipio di Torino, il quale risenti i vantaggi maggiori nella nuova distribuzione delle multe, avesse sussidiato l'Albergo di Virtù; che però il governo prenderà in esame lo stato in cui esso si trova. Indi appoggia la proposta Valerio, e soggiunge, che in questo Albergo vi sono alunni di tutte le province, ed anche casalesi (*rivolto al deputato Mellana*).

Lanza non mette in dubbio i fatti allegati, ma osserva che la Camera non deve stanziare fondi, se prima non accerti per mezzo della Commissione le condizioni finanziarie ed economiche dell'Albergo di Virtù. Dice che la Camera è stata conseguente a votare il principio di non accordare sussidii.

Revel. Volevo appoggiare la proposta Valerio, ma mi astengo dopo le riflessioni fatte dall'onorevole Lanza. Faccio osservare che le multe non si esigono dai Comuni ove si pronuncia la condanna, ma da quelli in cui si commettono le contravvenzioni. Faccio pure osservare che l'Albergo di Virtù ha perduto anche i proventi che percepiva sulle patenti così dette di grazia.

Mellana. Io mi associo alle riflessioni del deputato Lanza. Debbo dire però che questo istituto si dice di utilità pubblica, perchè vi si ricevono giovani d'ogni provincia. Ciò vale quanto dire che chi cerca il Piemonte lo dovrà trovare in Torino. Lasciate il denaro alle province affinchè provvedano esse agl'istituti, e non si venga a palliare in tal modo il municipalismo (*ilarità*).

Sfido chiunque a dirmi se in sei anni di vita parlamentare abbia propugnato mai una proposta che possa avere pel municipalismo (Voci la *giudicatura*). La giudicatura riguarda l'amministrazione della giustizia, e non ha nulla di municipalismo. E se il signor ministro vuole che si alleghino fatti, per vedere se in questa Camera si è più propugnato il municipalismo vercellese o quello casalese io sono qui (*ilarità prolungata*).

Valerio insiste perchè la sua proposta sia o decisa, o inviata alla Commissione del bilancio.

Lanza. Io non ho detto che s'inviì alla Commissione di questo bilancio, potendosi rinviare alla Commissione pel bilancio del 1855.

Valerio dice che è urgente il caso, e che si debba subito provvedere.

Ministro dell'interno osserva che la proposta si dovrebbe inviare alla Commissione del bilancio attuale.

Lanza soggiunge che non può esservi l'urgenza allegata dall'onorevole Valerio, e che perciò si può inviare la proposta alla Commissione del bilancio del 1855.

Mellana si oppone alla proposta di aumento.

Valerio insiste.

Mantelli propone la quistione sospensiva pura e semplice, la quale è approvata.

Sono approvate le categorie 23 *Personale ed assegni fissi* in L. 516,857, e la categoria 24 *Spese diverse* L. 51,000.

L'adunanza si scioglie alle ore 5 1/4.

L'ordine del giorno di domani è lo stesso di quel di quest'oggi.

Varietà.

Dell'esercito e dell'armata sul Danubio nel mar Nero e nel Baltico

(V. i n. 427, 431 (suppl.) 436 437 439 e 442 (suppl.).

VIII.

Sebastopoli.

Il naviglio di Francia, d'Inghilterra e di Turchia naviga imperiosamente il mar Nero; e tostochè saran terminate le spedizioni, vi saranno costi di tante navi a vapore, che basteranno 48 ore per trasportare da un punto all'altro 40 mila soldati e meglio. E potranno menarli ad Anapa per concitare tutti i cittadini del Caucaso, a Odessa per vendicare la inutile distruzione del *Tigri*, a Cherson per rompere ogni via di comunicazione fra la Russia e la Crimea, a Nicolaieff per appiccar fuoco agli arsenali di costruzione della marineria nemica, a Caffa per trarvi delle bombe e smantellare le fortificazioni, a Cherk vieppiù fortificata, e da ultimo a Sebastopoli per chiudere e annientare tutto il naviglio russo riparato sotto le batterie della fortezza. E infatti l'ammiraglio Dundas, in quella lettera che scrisse a vista di Odessa, assicurava: *nessuna nave è uscita dal porto di Sebastopoli da che siamo entrati nel mar Nero*.

Sebastopoli primaria città della penisola di Crimea, che i Russi conquistarono nel 1783, posta su quella punta meridionale, è de' migliori porti del mar Nero, anzi del mondo, fornita di arsenale e di scali da costruzione (*chantiers*), e di conche (*bassins*), e di vasi (*docks*); munita di eccellenti fortificazioni e di batterie litorali. La fregata inglese la *Retribution* fu mandata colà, quand'era sul rompersi la guerra, a riconoscere la marina e la fortezza, e un ingegnere ne levò la pianta, che in questi giorni si è pubblicata a Londra. La qual cosa dimostra essere inutili quelle puerili e oramai viete gelosie di nascondere le proprie cose militari, e chiudere ogni uscio e ogni archivio; perocchè tutto oramai è noto, e vince chi più ne sa, non chi è men conosciuto.

Pure facciam le maraviglie come i Dizionari militari più abbondanti, come quelli che abbiamo citato nei precedenti articoli del Bardin in quattro volumi e del Willibald in otto non parlino punto di cotesta fortezza e del suo porto. Il quale si distende da levante a ponente per quattro chilometri e meglio, largo 700 metri, e profondo venti, sgombro di roccie e di banchi di sabbia; ma v'è una parte più interna e più dentro terra, come fosse la darsena grande, dove appunto sorge (*è ancorato*) il naviglio russo composto di 18 grandi vascelli, 12 fregate e 10 legni da guerra minori, oltre un centinaio di navi a vapore e di bombarde e di barche cannoniere e da sopraccollo. E cotesta marineria, tutta colà ritirata, sta sotto la protezione delle opere principali, il forte *Alessandro* a destra o a mezzodì con 84 cannoni, il forte *Costantino* a manca o a settentrione armato di 104 artiglierie, e il forte *Nicolò*, il quale s'innalza a piè del poggio su cui giace Sebastopoli, munito di 192 bocche da fuoco, lontano dalla bocca del porto; la batteria del *Lazzaretto*, forte di 51 cannone; la batteria del molo posta in dirittura col forte Costantino, i cui parapetti noverano 120 cannoni, e da ultimo la batteria di *Paolo* da 80 cannoni, rizzata all'entrare dell'arsenale.

Tutti i quali lavori di militare architettura furono disegnati e compiuti da un ingegnere francese, cui vorrebbesi attribuire quel nuovo magistero di fortificazioni di porti, cioè le *casematte*, che a noi non sembra punto nuovo. Imperocchè da moltissimi anni le batterie del Castello dell'Ovo, parte delle difese del porto di Napoli, sono per l'appunto a *casematte*, in specialità la batteria denominata il *Ramaglietto* (*Bouquet*). Oltrechè sappiamo quanto sia difficile la costruzione e la sicurezza delle casematte; dappoichè se sien piccole, come dicono, quelle di Sebastopoli, correte il rischio di vedere soffocati gli artiglieri, o posti nell'impossibile di far colpi continui in mezzo ai vortici di fumo che più e più si addensa dopo gli spari; se sien grandi, non si potrebbe averne di molte; e se sieno aperte alla gola, avete bisogno sottrarvi agli spari di rovescio, ove il posto medesimo per sua natura non ve ne difenda. Ma Sebastopoli è una di quelle fortezze di cui abbiamo parecchie compagne in Europa, le quali non possono sì di leggieri essere prese quando non siano espugnate per via di terra e per via di mare: Gibilterra sfida le offese marittime; Gaeta, cotesta Gibilterra italiana, sfida gli approcci e i trinceramenti dell'assediatore; Siracusa teme poco gli assalti navali; Tolone ebbe amico il mare nel 1793, eppur si rese; Danzica ebbe a sostenere soltanto i fuochi terrestri; Massena in Genova era fulminato dalle navi e dai parapetti di terra. Laonde Sebastopoli, se non venga istessamente fulminata, non mi pare sia facile impresa l'entrarvi.

E infatti molti intendimenti vedemmo insino ad ora, che accennin colà. I soccorsi che le navi turche hanno arrecato alla guerra del Caucaso, in cui prende parte un capitano de' bersaglieri piemontesi, Degiorgis; gli ufficiali inglesi del *Terrible* che provvedono i soldati di Sciamil di moschetti a più botte e a una canna (*revolver rifles*); la notizia di alcune bombe lanciate a Sebastopoli dalla marineria anglo-francese verso la metà di maggio; la spedizione del vice-ammiraglio Lions verso Caffa ed altri punti della costa, tutto si collega a rendere forte e poderoso il concetto di guerra contro Sebastopoli, obbietto delle operazioni di guerra navale nel Mar Nero, desiderio di rivincita su la distruzione temeraria di Sinope, base delle operazioni che di poi potrebbono aver luogo contro le forze russe del Baltico e i munimenti de'golfi di Finlandia e di Botnia. E mi si perdonerà l'ardimento d'intitolare *base* delle operazioni verso il Baltico la padronanza sicura del Mar Nero; quando si ponga mente alla celerità del muoversi nella odierna guerra navale, in cui le linee delle operazioni bene possono diventare per rispetto a quelle delle operazioni terrestri cinque o sei volte più lunghe, come stan fra loro la velocità del soldato a quella del piroscafo.

Onde l'ammiraglio Dan. Dundas, supremo comandante su la *Britannia*, naviga innanzi Sebastopoli col grosso del naviglio, e avea spedito parecchie navi sul cominciare di maggio lungo le coste della Circassia, in due divisioni verso Caffa e Cherk; il dì 13 di maggio il *Sampson* e l'*Hogflyer* per rimanere a Sinope, e il *Sidon* e la *Fury* sulle coste della Bulgaria. Nè avea potuto far niuna impresa, atteso la nebbia foltissima, che impediva mosse e comandi sicuri e ricisi; soprappiù che all'entrata del porto di Sebastopoli v'ha una specie di abbarrata, la quale si compone d'un certo numero di gomene di ferro ritorte e raddoppiate fra loro, e tenute a posto da forti piloni su' punti estremi, dove potenti argani la sollevano e l'abbassano.

E le precauzioni che deggiono anche essere maggiori dopo alcune voci sparse, nè sappiamo se davvero credibili, che l'ammiragliato russo abbia fatto pubblicare carte marittime e itrografiche con falsi scandagli (*sondes*), perchè le navi nemiche potessero essere ingannate e sedotte ad avvicinarsi verso terra, e colà investire ed esser preda e trofeo. Pur cotesta sarebbe la ripetizione degli argomenti e degli stratagemmi che usavano soldatesche d'altri tempi barbari, governate da ben altri diritti internazionali.

La guerra marittima ci pare oramai sia la vera guerra di Francia e d'Inghilterra contro la Russia. Non pure nel Mar Nero, ma nel Baltico, ma anche nel Mar Bianco si assodano e si moltiplicano le spedizioni. Non voglion la Russia compagna ed emula sul mare: emule le due marinerie di Francia e d'Inghilterra, oggi non si temono, ma s'amano e si stringono, e par che vogliano che la terza potenza marittima di Europa sparisca; posciachè sparita come potenza navale, non potrà tenere più il primo posto fra le nazioni mediterranee. MARIANO D'AYALA.

FATTI DIVERSI

— AFFARE DI MENTONE. — Dai municipii di Mentone e Roccabruna riceviamo ancora i seguenti documenti che di buon grado ci affrettiamo a comunicare ai nostri lettori.

Ch.mo sig. Direttore del Giornale Il Parlamento,

Mentone, addì 27 maggio 1854.

I Consigli comunali di Mentone e Roccabruna avendo avuto cognizione dell'articolo del *Campanone* N. 7, intitolato *Mentone, Roccabruna, il Parlamento e la Gazette du Midi*, in cui viene riportato quanto si trova inserito nell'ultimo periodico relativamente alla supplica indirizzata a S. S. R. M. il Re Vittorio Emanuele II dalle popolazioni dei due comuni suddetti per ottenere d'essere aggregati definitivamente al Piemonte;

Vista la sfida data dalla *Gazette du Midi* d'interrogare le popolazioni di Mentone e Roccabruna se è vero o no che desiderino la loro unione agli Stati Sardi, se le sottoscrizioni degli 838 individui che segnarono l'indirizzo summentovato sieno state spontanee e tutte di capi di casa o di maggiorenni;

Si dichiarano pronti a subire qualunque prova o sperimento cedendo il posto ad uomini indifferenti ed imparziali di qualsivoglia nazione ed opinione politica onde ognuno possa essere persuaso e convinto che in Mentone e Roccabruna non esiste che un solo partito che è quello del Re, non tenendo pel Principe che pochissimi individui, la più parte antichi suoi impiegati.

E siccome la *Gazette du Midi* suddetta non fa che riportare ciò che sta scritto nel N. 917 dell'*Echo du Mont Blanc*; i municipii prefati credono di non poter far meglio che di trascrivere qui la risposta tradotta in italiano che il Corpo insegnante di questa città ha trasmessa al Direttore di quest'ultimo giornale:

Mentone, 22 maggio 1854.

*Sig. Redattore del Giornale l'*Echo du Mont-Blanc,

« Nel N. 917 del giornale che V. S. dirige è riportata una lettera di Mentone in data dell'8 corrente, colla quale ella viene informata che una petizione è stata indirizzata dagli abitanti di Mentone e Roccabruna a S. M. il re di Sardegna, affine di ottenere l'annessione definitiva di questi due comuni al Piemonte.

« Il provveditore agli studi e tutti i professori del collegio di questa città si fanno un dovere di protestare altamente ed energicamente contro l'autore della lettera succitata la quale non è che un tessuto di menzogne e di calunnie.

« Senza entrare nelle particolarità toccanti gli avvenimenti ch'ebbero luogo in Mentone li 6 dello scorso aprile, particolarità che furono a V. S. trasmesse in modo inesattissimo dal suo corrispondente, come ella stessa potrà assicurarsene con la dichiarazione dei consigli comunali di Mentone e Roccabruna pubblicata nel N. 411 del *Parlamento;*

« Senza cercar di far provare che gli 838 sottoscrittori dell'indirizzo in quistione, sono tutti nati o domiciliati nel paese, che tutti sono capi di famiglia o maggiorenni, che figurano tra essi tutti i membri dei due Corpi municipali, il Clero, gli uffiziali e militi della Guardia nazionale, in una parola, che detto indirizzo contiene l'espressione unanime dei voti dell'intera popolazione;

« Senza intertenerci a combattere ciò che si ebbe l'impudenza di asserire, che si sarebbe pervenuto ad ottenere le firme di che si tratta con mezzi violenti, con minacce o con danaro, quando non potrebbe contestarsi da verun uomo di buona fede, che tutti ebbero piena ed intera libertà d'azione;

« Senza essere d'uopo di dimostrare neanche che è totalmente falso che il contenuto dell'indirizzo siasi celato al pubblico e siasi fatto apporre segnature su fogli in bianco e staccati, quando è più che notorio che la maggiore pubblicità fu data a siffatta petizione;

« Il provveditore agli studi ed i professori suddetti si limitano a dichiarare:

« Essere assolutamente falso che siensi fatti segnare gli alunni del collegio di qualsiasi classe, e diffidano il corrispondente di V. S. a provare che una sola di queste firme sia stata da loro apposta.

« Esser falso egualmente che quasi tutti i professori sieno rifuggiti italiani, quando niuno di essi è proscritto e tutti sono sudditi sardi, eccetto il Direttore agli studi ed il professore di francese M.r Nicolas, il quale per motivi particolari si astenne dal sottoscrivere senza che alcuna minaccia di congedo gli sia stata fatta da' suoi superiori.

« Che infine tutti i membri del Corpo insegnante, dal primo all'ultimo, si gloriano d'essere uomini onorati e dabbene, incapaci a mentire ed a tradire la loro coscienza.

« Fidenti nella di lei imparzialità i sottoscritti osano sperare che la S. V. ch.ma vorrà rendere omaggio alla verità inserendo questa giusta reclamazione in un prossimo numero del di lei giornale.

« Stim.mo sig. Redattore

(Seguono le firme del Provveditore e Corpo insegnante)

Giacchè il *Campanone* attende dal *Parlamento* una risposta a proposito dell'articolo inserito nella *Gazette du Midi*, i municipi di Mentone e Roccabruna pregano il Direttore del *Parlamento* di somministrargliela, col pubblicare la presente dichiarazione.

(Seguono le firme dei municipii di Mentone e Roccabruna).

Un article sans signature, inséré dans le journal de Savoie, l'*Echo du Mont-Blanc*, du 19 avril, a rendu compte de la manière la plus mensongère et la plus odieuse des évènements dont la ville de Menton a été le théâtre le 6 du même mois.

Dans cet article, la famille du général de division comte Partouneaux est outrageusement traitée, et plus personnellement encore le général.

Justement indigné, le général a adressé à l'auteur anonyme une provocation, qu'il a prié le rédacteur en chef du journal de faire parvenir au signataire du manuscrit.

Ses démarches pour le découvrir ont été infructueuses.

Le général comte Partouneaux met sous les

(Vedi il Supplemento).

Società Anonima
DEL TEATRO FRANCESE
IN TORINO.

Essendosi oltrepassato il numero delle Azioni prescritto dall'art. 52 dello statuto per potersi dichiarare costituita la Società, il sottoscritto ha l'onore di prevenire tutti indistintamente gli Azionisti che la prima riunione dell'Assemblea generale avrà luogo il 21 corrente mese, e che lo scopo di tale riunione consiste principalmente nella nomina del presidente, vice-presidente e segretario dell'Assemblea, nella presentazione dei titoli, piani e documenti, e nella formazione del Consiglio incaricato della stipulazione del contratto per l'acquisto del terreno, non che delle disposizioni necessarie per la costruzione del Teatro.

Il sottoscritto si pregia inoltre di prevenire i signori Azionisti che saranno particolarmente avvisati dell'ora e del luogo della riunione.

Torino, li 8 giugno 1854.

Il Direttore **E. MEYNADIER.**

Libreria C. SCHIEPATTI, Torino.

RACCOLTA

di Relazioni, Lettere ed Articoli diversi, compilati e pubblicati da chiarissimi contemporanei Alemanni, Francesi, Inglesi, Italiani e della Norvegia, concernenti lo *Stabilimento dell'Abendberg*, cantone di Berna presso Interlaken, per la cura ed educazione dei fanciulli cretini, creato e diretto dal dottore I. GUGGENBUHL, voltate in lingua italiana dal cavaliere L. V. FERRERO *di Ponsiglione* cavaliere dell'Ordine mauriziano e della Corona ferrea di terza classe, colonnello collocato in riposo.

Genova, 1854, un bel volume in-8° adorno di tre vignette, L. 4. Franco per la posta in tutti i Regi Stati, L. 4 50.

Album pei Fanciulli
GIORNALE

Illustrato di cognizioni utili, d'istruzione morale e di amenità.

Questo giornaletto, che è raccomandato e proposto da tutti i Direttori di collegi e di istituti ai loro allievi, cominciò a pubblicarsi in principio del corrente anno.

Esce ogni sabato, ornato di due o tre incisioni.

Il prezzo è per un trimestre, da pagarsi anticipato . . . . . L. 2 50
Affrancato per le provincie . . » 3 »
Id. pel Lombardo-Veneto e per la Toscana . . . . . » 3 50
Id. per l'estero . . . . . » 3 75

Dirigersi (*franco*) alla Tipografia dei Fratelli Steffanone e Comp., via San Filippo, n. 21, ed all'*Ufizio generale di Annunzi*, via B. V. degli Angeli n. 9.

Torino, Tipografia PARAVIA e COMP.

I LIBRI POETICI
DELLA
SACRA BIBBIA
Versione del Professore
PIETRO BERNABO' SILORATA
col Testo a fronte e con Note
(*Seconda Serie*)

Il *Salterio Davidico*, tradotto in versi italiani dal professore Silorata, e dedicato al magnanimo Re Carlo Alberto, fu nel corso di nove anni riprodotto sino ad una quarta edizione, e dato in mano alla gioventù nei collegi e nelle scuole dello Stato, e di parecchi paesi d'Italia, come opera giovevole ai buoni studi.

Incoraggiato dal favore con cui sono ricambiate generalmente dal pubblico queste sue letterarie fatiche, il professore Silorata ha risoluto di proseguire alacremente la versione del resto dei Libri Poetici della Bibbia.

L'edizione sarà in-8° grande, con caratteri nuovi e carta soprafina, pari all'elegante edizione dei tre volumi del Salterio pubblicati negli anni 1841-42-43, della quale non resta più una sola copia in commercio.

Incominciando dalla fine di giugno corrente uscirà ciascun mese una dispenza di due fogli (32 pagine) con copertina stampata, al prezzo di 60 cent.

Saranno tre volumi di circa 300 pagine ciascuno; in fine di ogni volume si darà *gratis* l'elenco dei soscrittori.

Con approvazione del Protomedicato
DEPURATIVO DEL SANGUE
Del Dottore **W. S. SMITH** di Londra.

Le Pillole di estratto di Salsapariglia composte, preparate colle parti più attive della salsa, non che di altre sostanze vegetali, senza la menoma dose di mercurio, sono un rimedio molto efficace per tutte le malattie del sangue, ed un sicuro antidoto in tutte le affezioni umorali, come erpeti, tumori, ulceri scrofolose o sifilitiche, emorroidi, ecc.

I depositi trovansi in

Alessandria, presso il farmacista *Basilio*, depositario generale del Piemonte — Alba, *Bondonio* — Asti, *Ceva* — Casale, *Manara* — Cuneo, *Cairola* — Ciamberi, *Salme* — Genova, *Bruzza* — Novara, *Bellotti* — Savona, *Ceppi* — Saluzzo, *Ferrero* — Pinerolo, *Bosio* — Voghera, *Ferrari* — Vigevano, *Guallini*—Savigliano, *Calandra* — Nizza marittima, *Dalmas* — Torino, *Masino*: tutti farmacisti presso dei quali havvi pure il deposito del *Balsamo della Mecca in pastiglie*, tanto rinomato per le malattie nervose, cagionate da debolezza, rilassatezza o spossamento, compreso eziandio gli scoli cronici di entrambi i sessi, e le polluzioni notturne.

Pillole alterative antisifilitiche rimedio certo, comodo e pronto per guarire radicalmente qualunque malattia venerea, recente ed antica, composte pure dal dottore W. S. SMITH.

VOTA GIUSEPPE Mercante-Sarto ha trasferto il suo Negozio in via degli Argentieri, casa Vicari, N. 1, piano terzo. Il detto suo Negozio trovandosi sempre bene assortito di articoli di novità, egli si lusinga di vedersi onorato, come negli anni scorsi di numerosi comandi, offrendo dal canto suo esattezza e finitezza di lavoro a discretissimi prezzi.

Presso l'Editore LOBETTI BODONI, Pinerolo, e presso i principali Librai.

I REPUBBLICANI
DI NAPOLI
Romanzo Storico
DI
ADOLFO STAHR

Prima versione dal Tedesco

Prezzo L. 4.

Il risparmio di tempo
è la più grande delle utilità.
FERDINANDO BIONDI
In 2, 4, ed 8 ore al massimo insegna il **CELERE** *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.*

AVVISO.

Cominciando da domani, il Giornale **L'ESPERO pubblicherà mezz'ora** dopo *terminata la Seduta* del Magistrato d'appello i dibattimenti del **processo Mottino.**

Torino, presso la Libreria di T. DEGIORGIS, *Via Nuova, N. 17.*

È uscito il primo volume della
STORIA MILITARE
DEL PIEMONTE
DI F. A. PINELLI, *Maggiore in ritiro*
in continuazione di quella del Conte
ALESSANDRO SALUZZO

Esso comprende la prima epoca dal 1748 al 1796, con Carte e Piani.

Nella stessa Libreria si ricevono le associazioni per gli altri due volumi.

Prezzo d'associazione per l'opera completa L. 15.

CHARTREUSE DE PESIO
Etablissement Hydropathique et Maison de plaisance
PRÈS CONI EN PIÉMONT.

« Graefenberg sous le ciel d'Italie. »

La nature et l'art se sont réunis pour faire de l'**ex-Certosa di Pesio** un magnifique établissement hydropathique et une délicieuse résidence d'été.

Ce coin de la terre, consacré à la vie contemplative depuis 1173, est l'endroit du monde le mieux adapté pour rendre au corps son élasticité, à l'âme son repos, aux facultés intellectuelles leur vigueur. — Pour les divers renseignemens, s'adresser au Directeur, L. BUCCHEISTER, à la Chartreuse de Pesio, près Coni, en Piémont.

IL CIMENTO
RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI
Anno II. — Serie II. — Volume III.

Questo Giornale dal prossimo Luglio in poi sarà pubblicato due volte al mese per fascicoli di 5 fogli in 8.° grande.

Con ciò, sebbene si accrescano i sacrificii della Direzione, perchè di otto fogli come al presente, se ne daranno invece N.° 10 per ogni mese, non sarà tuttavia recato alcun aumento di spesa agli attuali abbonati, si offrirà più largo campo ad una importante rivista straniera, e la Direzione si porrà in grado di trattare più speditamente le materie di attualità relative ai grandi fatti, che si vanno svolgendo in Europa.

Si apre pertanto una nuova associazione dal 1.° Luglio a tutto Dicembre 1854, cioè per mesi 6; i nuovi Associati onde avere completa la 2.ª Serie potranno acquistare i 6 fascicoli del 1.° semestre, mediante la spesa di sole L. 6. — L'Associazione è stabilita come appresso:

AL CIMENTO COL GIORNALE POLITICO IL PARLAMENTO
In Torino sei mesi . . . . . per L. 26 —
In Provincia franchi di posta id. . . . . » 30 —

AL CIMENTO COL GIORNALE POLITICO IL CONCILIATORE
In Torino sei mesi . . . . . per L. 12 —
In Provincia franchi di posta id. . . . . » 16 —

I pagamenti sono anticipati. Le ricevute a piena garanzia dell'Abbonato, saranno firmate anche dalle rispettive Direzioni del *Parlamento* e *Conciliatore*. — Questi due giornali saranno spediti quotidianamente. — Il Cimento due volte al mese.

Questa nuova associazione si riceve soltanto o direttamente all'Ufficio di Direzione del Cimento, via Arcivescovado, N.° 6, o con vaglia postale, o col mezzo di speciale incaricato mediante lettera di autorizzazione munita della firma e suggello della Direzione.

È pure sempre aperta l'associazione al solo *Cimento*.

In Torino per un anno . . . . . L. 20 —
Per un semestre . . . . . » 11 —
In Provincia per un anno . . . . . » 23 —
Per un semestre . . . . . » 12 50

Ai Proprietarii, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di Campagna.

BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità per chi vuol semplificare
LA CONTABILITA' AGRICOLA

in modo che in ogni articolo di **Entrata** e di **Uscita** sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.

Diviso in sei tavole. — Prezzo L. 1 25.

Si spedisce *franco dall'Uffizio Generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di **L. 1 35.**

BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità
per tutti i Proprietarii di Case o Stabilimenti locati.

Prezzo L. 1. — *Franco* per la posta **L. 1 10.**

INJEZIONE-BROU

Approvazione di varie Accademie di medicina, e particolarmente di quella di Pisa. Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti o cronici. — *I Depositarii generali che accordano lo sconto d'uso ai signori Farmacisti sono:* i signori Gaetano Mazzoleni, farm. a *Brescia*; Dalmas, a *Nizza*; Luigi Bava, a *Casale*, e *deposito* nelle principali farmacie d'Italia, specialmente in: *Torino*, Mazzucchetti, Depanis; *Nizza*, Arnulphy; *Catania*, dott. Marchesi, Merone; *Padova*, Girardi; *Milano*, Ravizza, Elena; *Genova*, De Negri; *Verona*, F. Pasoli; *Trento*, Fausti Cristoforo; *Roveredo*, Giuseppe Zamella; *Cuneo*, Fornorio; *Asti*, Boschiero; *Alessandria*, Basilio; *Savigliano*, Calandra; *Livorno*, R. Alessandri; *Aosta*, Gallesio; *Parigi*, presso l'inventore **Brou,** farm. *via Rochechouart*, 31.

Prezzo della boccetta per l'Italia fr. 6.

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi e i principali Librai, trovasi vendibile la
STORIA POLITICO-MILITARE
DELLA
RIVOLUZIONE ITALIANA
E DELLA
GUERRA DI LOMBARDIA
DEL 1848
corredata di Documenti
DI **CARLO MARIANI**
Ufficiale dell'Armata Sarda

2 vol. Prezzo L. 6.

Per le Provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale.

D'imminente pubblicazione presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, numero 9.

DELLA VITA E DELLE IMPRESE
DEL
BARONE EUSEBIO BAVA

Già Capitano sotto l'Impero Francese, Generale di S. M. il Re di Sardegna, ex-Governatore d'Alessandria, ex Ministro della Guerra, Senatore del Regno, Ispettore del Regio Esercito, Presidente del Consiglio permanente della Guerra, Gran Cordone dell'ordine Mauriziano, ecc., ecc.

Cenni Storico Biografici, *corredati di Documenti e del Ritratto* — per un **Uffiziale** dell'Esercito Sardo.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP. — *Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.*

Yeux de ses compatriotes sa lettre à l'auteur de l'article, celle au rédacteur en chef du journal, et la réponse de ce dernier.

1° *Lettre adressée à l'Auteur anonyme.*

« Monsieur,

« Dans un article inséré dans le journal l'*Echo du Mont-Blanc*, à la date du 19 avril, vous jetez odieusement l'insulte à la face d'une famille honorable que, si vous connaissez le pays, comme vous paraissez le connaître, vous savez pertinemment être l'objet de l'affection, de l'estime et de la vénération de tous.

« Vous me citez personnellement dans cet article. Je considère cette citation, que je déclare mensongère, comme une grossière insulte dont je viens vous demander raison.

« Votre article n'étant pas signé, je ne saurais où vous adresser ma lettre ; je prie M. le rédacteur du journal de vouloir bien se charger de ce soin.

« Je suis trop bon gentilhomme et trop bien élevé pour répondre par des grossièretés à votre inqualifiable insulte.

« J'espère que vous vous ferez connaître, et que vous me donnerez ainsi les moyens d'arriver jusqu'à vous. Je m'arrangerai de manière que mes occupations et les devoirs de mon emploi ne soient pas un obstacle à notre rencontre.

« Lyon, le 5 mai 1854.

« *Le général de division*
« *Comm. la div. de cav. de l'armée de Lyon*
« *Signé* Comte Partouneaux. »

2° *Lettre au Rédacteur en chef du journal* l'Echo du Mont-Blanc, *à Annecy (Savoie).*

« Monsieur le Rédacteur en chef,

« On met sous mes yeux un article anonyme inséré dans votre journal du 19 avril.

« Je ne relèverai pas tous les impudents mensonges dont, sans le savoir, j'aime à le croire, il s'est rendu l'écho, en relatant les faits qui se sont passés à Menton le 6 avril ; je laisse ce soin à mes compatriotes.

« Mais cet article jette l'insulte à la face d'une famille honorable, qui ne désavoue aucun de ses actes dans la révolution qui s'est opérée à Menton, et qui dédaigne de chercher à les justifier.

« Je proteste de toutes mes forces contre l'odieuse appréciation de mon caractère et de celui de mes frères.

« Je suppose, Monsieur, que vous n'avez prêté les colonnes de votre journal que sur des documents fournis par une personne que vous avez dû croire *honorable*. Vous devez alors la connaître.

« Veuillez, je vous prie, lui faire parvenir la lettre ci-jointe, et je vous serai fort obligé de lui communiquer également celle que j'ai l'honneur de vous écrire.

« J'ose espérer, Monsieur, que vous me ferez l'honneur de m'accuser réception de cet envoi, et de me faire savoir qu'il a été transmis à son adresse.

« Je n'entrerai dans aucun détail sur l'administration de la principauté de Monaco. Je me bornerai à cette seule observation.

« Le territoire de la principauté, avant 48, avait 37 kilomètres de circonférence et près de 6,000 habitants, et, pendant trente-trois ans, le souverain en retirait plus de 300,000 fr. qui se dépensaient à Paris. Je ne parle pas des courtes apparitions que la famille du prince Florestan faisait à Monaco..... Pendant les vingt ans que le prince Honoré V a gouverné le pays, il s'y est montré une seule fois.

« Je défie que l'on puisse prouver que, dans un pays presque sans commerce et sans la moindre industrie, un tel état de choses pût être tolérable.

« Recevez, Monsieur le Rédacteur, l'assurance de mes sentiments distingués.

« Lyon, le 5 mai 1854.

« *Le général de division*
« *Comm. la div. de cav. de l'armée de Lyon*
« *Signé* Comte Partouneaux. »

3° *Réponse du Directeur de l'*Écho du Mont-Blanc.

« M. le Général,

« Le Rédacteur en chef de l'*Echo du Mont-Blanc*, à l'époque où a paru le numéro du 19 avril, a quitté la rédaction et le pays depuis une dixaine de jours, par suite de tracasseries de la police. Suivant l'usage général des journaux, il a détruit l'original de la pièce qui nous a été envoyée de Monaco, et il ne me reste aucun document qui puisse faire connaître l'auteur, qui, au reste, n'avait pas signé, s'il m'en souvient bien.

« Ni le rédacteur en chef, ni moi, ne connaissons Menton et ses habitants, pas même de nom.

« Nous étions loin de penser qu'un rapport dans lequel les faits principaux étaient exposés d'une manière qui ne semblait pas trop différer de ce que disaient tous les autres journaux, eût dû exciter cette défiance.

« Mais si le nom que vous portez si dignement, Monsieur le Général, un nom si illustre et si estimé, et qu'en ma qualité de vieux soldat de Napoléon, j'ai appris à honorer dans les bulletins de la grande armée, avait paru sur le manuscrit, ni moi, ni le rédacteur en chef, qui est français, n'aurions consenti à reproduire dans ma feuille le passage qui vous offense si justement.

« Je vous offre en expiation, Monsieur le Général, et bien volontiers, les colonnes de mon journal pour la rectification de la phrase malencontreuse, mais en laissant de côté l'administration du prince, que je n'ai ni attaquée, ni défendue ; car les articles appartenant à la rédaction prouvent que nous n'avons traité cette affaire que sous le point de vue de principes.

« J'admire, Monsieur le Général, votre susceptibilité toute militaire, toute juste, *mais je vous estime au dessus de cette attaque anonyme.*

« Veuillez accueillir tous mes regrets de ce que notre ignorance des hommes et des choses de Monaco nous a fait admettre une assertion que nous regrettons vivement, et je vous prie de me croire, Monsieur le Général, avec le plus profond respect,

« Votre très-humble et très-obéissant.

« Annecy, le 11 mai 1854.

« *Signé* Aimé Burdet
« *Directeur de l'*Écho du Mont-Blanc. »

— Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del* 7 *giugno.* — Ripigliatasi la discussione sul progetto di regolamento per gli stipendi degli insegnanti dipendenti dal Municipio, il vice-sindaco delegato alle Scuole, cav. teol. Baricco, comunica i nuovi articoli di regolamento da lui formolati a norma delle modificazioni al primo progetto votate nell'ultima seduta.

Rieccitatasi però la questione già sollevata in detta adunanza circa alla opportunità di rimandare la votazione di tale ordinamento all'epoca in cui avrà luogo la discussione del bilancio del venturo anno, nello scopo principalmente di regolarne gli effetti in corrispondenza alle disponibilità finanziarie, il Consiglio dopo lunga discussione determina che lo studio di detto regolamento, anche nella seconda sua parte concernente allo stabilimento delle pensioni di riposo agli stipendiati di detta categoria, sia rimandato alla prossima tornata d'autunno in cui avrà luogo la discussione del nuovo bilancio.

Successivamente il sindaco dà lettura di una deliberazione del Consiglio delegato con cui si propongono le basi di applicazione della tassa daziaria sui materiali di costruzione, stata in massima adottata nella seduta del 6 p. p. maggio sulla proposta del consigliere Tasca vice sindaco.

Nasce lunga discussione sui diversi sistemi che potrebbero adottarsi in proposito ; ed il Consiglio approva in ultimo che sia preferito quello delle dichiarazioni a farsi dai conducenti delle quantità di materiali contenute dai rispettivi carri, con facoltà al Municipio di farle verificare nel caso di dubbio sull'esattezza della consegna.

Finalmente è posta in votazione definitiva la tariffa daziaria, non che il regolamento relativo, e lo squittinio dà per risultato la loro approvazione a notevole maggioranza. In seguito la seduta è sciolta.

— Strade ferrate. — Noi ci avviciniamo al tempo in cui le linee principali delle nostre strade ferrate si apriranno al pubblico servizio. Lo Stato assume l'esercizio di tutte, meno quelle di Cuneo e di Novara.

Tale proponimento ha incontrato nel principio qualche difficoltà: Pare difatto a prima vista che mentre si grida così forte contro l'ingerenza governativa negli affari industriali, sia sconvenevole quest'intervenzione dello Stato, questo suo farsi appaltatore.

Ma se l'affidare l'esercizio allo Stato induce un'economia per le Società, perchè scegliere un'altra via? Le imprese di strade ferrate si distinguono da tutte le altre, in ciò che tendono al bene ed a' vantaggi generali e non di pochi individui o di qualche città. Al disopra delle Compagnie v'ha il paese, vi sono gl'interessi dell'industria e del commercio, che il governo ha il debito di promuovere e di tutelare. Non v'ha dubbio che lo Stato incaricandosi dell'esercizio di quelle strade, ha agevolato la formazione delle Società che ne impresero la costruzione, perchè fu necessario minor capitale, ed è d'altronde fissato il dispendio dell'esercizio, per guisa che i soci non supereranno il cinquanta per cento de'prodotti.

Ma un'altra economia e ben più rilevante si otterrà : se ogni Società avesse ad imprendere l'esercizio per istrade di 15, di 30, o di 50 chilometri, sarebbero tutte costrette a spese considerevoli ed a disperdizione di forze, che lo Stato può sfruttare, avendo il servizio cumulativo.

Dove le linee di strade ferrate sono brevi, e corrispondono le une colle altre, l'unità del servizio è un benefizio non tenue. Supponiamo che in luogo dello Stato si presenti una Società, la quale offra a tutte le Compagnie di attuare l'esercizio delle strade ferrate, mediante il compenso di una parte fissa de'prodotti lordi. Se la domanda è moderata, non sarebbe un vantaggio reale per le Compagnie? E quella Società non potrebbe far bene i fatti suoi, procacciando un risparmio a' soci delle strade ferrate?

Ora questa Società non è per anco sorta, ed in luogo d'essa v'ha il governo, il quale avendo ad esercitare due linee proprie di 270 chilom. all'incirca, non crede di nuocere agl'interessi dell'erario assumendo l'esercizio di un centinaio di chilometri di strade appartenenti a Società private. Se vi fosse quella Società, rimarrebbe a ricercare se invece d'imprendere l'esercizio delle strade ferrate private non converrebbe allo Stato affidarle l'esercizio delle strade proprie ; ma nelle condizioni presenti, l'esercizio per parte dello Stato è tanto profittevole al paese quanto a soci, e cagiona una reale diminuzione di spesa.

La strada di Susa sarà delle più produttive. Il prodotto di una settimana pei soli viaggiatori è stato di 13 mila lire, che dà, dedotte le spese, un interesse annuale di 5 43 per cento.

(*Boll. str. ferr.*)

— Regie concessioni. — Vi sono tali fatti che al giornalista gode l'animo di annunziare, e ciò gli accade specialmente quando sa che la sua parola esprime il sentimento universale della cittadinanza di cui si rende l'interprete sincero. Si è perciò che con gioia notifichiamo ai lettori nostri la concessione della cittadinanza piemontese all'ottimo colonnello lombardo Maffi, firmata da S. M. con decreto 4 maggio.

(*Gazz. delle Alpi*).

— Pubblicazioni. — *Dell'esercizio abusivo dell'ostetricia; sulle morti apparenti, e sulle cautele contro il pericolo di un prematuro interramento, discorsi di* Giovanni Albuzio.

In questo breve opuscolo l'autore, orbato di una cara moglie dalla imperizia d'una pseudo-levatrice, richiama l'attenzione del governo sull'esatta osservanza dell'articolo 9 del Manifesto del 5 febbraio 1834 del Magistrato della Riforma per l'esercizio della professione di levatrice ; poichè dovunque sono invalsi gravissimi abusi tollerati dai Municipii. Propone in conseguenza che in ogni Comune vi sia una levatrice approvata, che si agevoli lo studio dell'ostetricia a qualcuna delle abitanti del Comune ; e che i medici curanti sieno severi verso le levatrici spurie.

Per preservare dal pericolo di una precipitata sepoltura, propone, che gli agonizzanti sieno custoditi amorevolmente ed attentamente, e che si operino sul corpo dello agonizzato quegli esperimenti medico-chirurgici che assicurino se veramente sia morto. I ministri del culto facciano sparire i pregiudizi volgari sul guardare i morti. Si istituiscano chirurghi necroscopici, e si obblighino i sindaci a denunziare al fisco chi dà sepoltura senza queste cautele, prima delle quarantott'ore. I registri de' morti si tolgano di mano ai parroci. Si fondino case mortuarie, come in molte città della Germania, ove sono messi gli agonizzati deposti verticalmente sul feretro con una cordicella attaccata al braccio, in modo che al più leggiero movimento venga ad essere suonato un campanello appeso alle pareti della camera attigua, ove sono i custodi, e, se vogliono anche i parenti.

Questi suggerimenii ci paiono degni di molta considerazione.

— Telegrafia elettrica. — Abbiamo già riportato dal *Bullettino delle Strade Ferrate* un annunzio del discorso del prof. Pentasuglia in occasione dell'apertura delle sue lezioni teorico-pratiche di telegrafia elettrica. Oggi abbiamo sott'occhio quello scritto, che fu dato a luce per cura degli alunni del valente professore e non abbiamo potuto non ammirare le larghe vedute colle quali egli ha sviluppato i servizi che il telegrafo è chiamato a rendere alla società dal campo della politica fino a quello delle più civili industrie. Non è nuovo a sapere, ma pure in nuovo modo dimostrato quanto giovi questa invenzione maravigliosa alla morale, alle scienze, alle arti, ai commerci, ai privati.

Il sig. Pentasuglia ha voluto ispirare con ciò forte e vivo negli studiosi l'amore alla telegrafia, che è delle moderne scoperte forse la più stupenda.

Leggansi le seguenti bellissime parole di conclusione: «Ecco, o signori, nel genio immortale dell'uomo che si slancia in un orizzonte di nuova luce, eccovi sempreppiù la prova del soffio di una Onnipotenza che lo anima e lo sublima al miracolo delle scoperte. La soluzione del problema telegrafico è quasi compita. Eppure essa è tanto ardua, che, creduta non sono molti anni una follia od una chimera più di quella chimera o follia, con cui veniva caratterizzato dal signor Richelieu l'immortale Salomone De-Caus, primo inventore del vapore, nel secolo poi dell'ignoranza e del misticismo sarebbe stata definita come un miracolo od una magia, da far degno del culto ovvero del supplizio e del rogo chi ne avesse realizzata la pratica. A tanta novella rivelazione dell'Ente si umilii la ragione dell'uomo, e quando la fede si radica sulla scienza, e non la scienza è prosternata dalla fede, non si cada nella empietà dello stolido scetticismo. »

— Zoologia. — Si legge nel *Monitore Toscano* in data di Montopoli 26 maggio: « Nella pendice occidentale della collina subappenninа ove sorge questa terra, alla di cui sommità due anni or sono venne ritrovata una parte di scheletro fossile di mastodonte, nel fare adesso uno scasso per nuova coltivazione a viti furono scoperti alcuni frammenti di coste e di vertebre fossili, che mossero il proprietario a fare delle indagini, le quali condussero a ritrovare gran parte dello scheletro di un cetaceo in uno strato presso che orizzontale di terreno arenoso marino. Questo cetaceo è stato giudicato appartenere al genere delle balene e probabilmente alla specie *Balaena Musculus Lynn.*, o Balena del Mediterraneo, per quanto lo indicano molti pezzi ritrovati quasi nel loro stato naturale. Fra i più notabili dei medesimi è la mandibola inferiore, la di cui parte sinistra è intera della lunghezza di braccia tre, e la destra è soltanto un poco fratturata nella sua ultima estremità ; molte vertebre nella massima parte dorsali ; circa numero 24 coste, alcune delle quali lunghe braccia due ; porzione della parte basilare del cranio e dei due processi petrosi; con altri frammenti della testa e della scapula.

L'indicato scheletro sarà lasciato per alcuni giorni nella posizione stessa nella quale è stato trovato, onde gl'intendenti e gli studiosi possano a loro beneplacito osservarlo.

— Belle Arti. — Ci viene comunicato dal signor Bruneri il seguente suo scritto :

Alla Società Promotrice di Belle Arti in Torino.

Varii già sono gli articoli da me fatti su questa ostinata Promotrice Società, i quali benchè dettati non per odio alle persone, ma sì per ridurla più profittevole alle arti, ed agli artisti del nostro paese; e l'unico vantaggio che finora ne ho ricavato, si è quello di rendermi ognor più avversa l'amministrazione, da farmi rifiutare ogni lavoro presentato; ciò nullameno voglio continuare a peccare contro me stesso, ma ridurla se posso sulla via dell'equità e giustizia. Dispererei del mio assunto se la Società non avesse fatto alcun cambiamento nel personale dell'amministrazione, ma siccome ho veduto comparire certi nomi a cui professo la più grande stima, credo perciò mio debito di farle quelle osservazioni, che potranno forse migliorarne l'andamento, perchè questa potrebb'essere istituzione utilissima, se bene e giudiziosamente retta e guidata.

Fra gli uomini nuovi entrati in carica vi è l'onorato nome del marchese Solaro di Villanuova, che attualmente occupa il posto di vice-presidente ; perciò a lui principalmente dirigo le mie poche osservazioni, persuaso se non altro, non s'adirerà contro di me, perchè cerco fare il vantaggio delle arti patrie, credendolo veramente persona dotata di molto senno e buona volontà.

Signori amministratori, la Società Promotrice è stata istituita col lodevole fine di far progredire le arti belle nella nostra patria, e supplire con questo mezzo alla mancanza dei mecenati, perchè noi non abbiamo nel nostro paese quelle famiglie straricche che spendano in queste vistose somme, epperciò gli artisti per la maggior parte versano nelle strettezze, e non hanno mezzi sufficienti per sviluppare i propri talenti, perchè mancano le occasioni.

La Società poco o nulla bada a questa verità ; poco o nulla pensa ai propri connazionali, ed incoraggisce di preferenza la pittura e scultura detta di genere e romantica, ed acquista, salvo qualche rara eccezione, le opere le più meschine, e di poco o nessun merito artistico, e commette molte e molte parzialità, ed ingiustizie ; dimodochè io non esiterei a chiamarla Società distruggitrice delle Belle Arti in Torino.

Come ognun vede le accuse sono gravi anzi che no, perchè va a rovescio di tutte le altre Società di simil genere, e se continuasse ancora di questo passo non meriterebbe di certo la benedizione degli artisti piemontesi.

Ho detto che poco o nulla pensa ai propri connazionali. La Società si regge con danaro raccolto nel nostro paese ; si dia di grazia un'occhiata ai resoconti di tutti gli anni scorsi, e si vedrà che più dei due terzi della somma disponibile si è data sempre ad artisti estranei, o forestieri. Se gli artisti nostri debbano progredire mettendo il denaro in saccoccia d'altri, non occorre avere gran perspicacia per decidere la questione e giudicare se quegli amministratori pecchino per troppo municipalismo, e come non sia evidente l'avversione ai propri connazionali. Ho detto ancora che incoraggiano di preferenza la pittura e scultura detta di genere. La Società o non intende un iota d'arti, o ne teme il vero progresso ; imperocchè quale impulso può avere la grande scuola se s'incoraggisce di preferenza il menzionato genere secondario? Siete tanto ignoranti da credere col mezzo da voi usato di fare de'grandi artisti? Se non avete tale credenza perchè mi state allevando ed incoraggiando una serie d'inutili pittori e scultori, che non formeranno mai il decoro di una città? che non saranno mai capaci di pingervi o scolpirvi un fatto storico ad imitazione dei nostri grandi maestri? Incoraggiate sì il paesista ed il pittore di genere ; ma il principale scopo sia quello di far progredire l'arte classica; questa onora le nazioni, questa tramanda i fatti civili ed eroici della storia e della religione ; ma non mai le acquarelline, le miniature, il paesetto ed i burattini in marmo o terra cotta.

Voi per ottenere un numero stragrande di premi, vi accontentate di far compera delle più meschine cose, ed anche delle più cattive, salvo, come ho detto, qualche caso eccezionale. Se anche questo balordo sistema sia atto a far progredire, lascio a chi ha fior di senno il giudicarne; al mio modo di vedere per farle progredire con vero profitto, si è l'incoraggiare chi fa di più, chi più mostra disposizione e volontà al grande stile ; ma che voi v'incaponiate a voler premiare chi meno mostra ingegno, ciò palesa il vostro meschino modo di sentire, la vostra grettezza, e la niuna conoscenza e stima dell'arte ; e ciò è la stessa cosa come se un maestro di musica per ottenere famosi cantanti si desse ad insegnare il canto ai volatili di Giunone.

Ho detto inoltre e per ultimo che la Società promotrice commette molte parzialità ed ingiustizie ; si signori, lo ripeto, e francamente siete anzi ingiustissimi e parzialissimi ; io non invento favole : i vostri cataloghi, i vostri rendiconti vi accusano, io non abbisogno di quelli per giudicarvi, ho seguito tutte le fasi di questa Società, e la proclamo per tale ; e di più, inutile affatto al vero progredimento delle arti, olio pei gonzi, fumo senz'arrosto. Ora io non schiero i nomi degli artisti da voi parzialmente protetti, buon per loro! ma negate se vi basta l'animo, che con vari di questi voi facevate compera ogni anno di due, tre ed anche quattro capi d'arte per ciascuno, mentre con altri perchè non nelle vostre grazie, non avete mai fatto compera della menoma cosa, o cose da nulla! Diciamolo pure senz'ambagi, questo è un procedere non degno d'uomini dabbene, perchè è contro ogni equità e giustizia ; con ciò non intendo tacciarvi di mala fede, ma quanto meno di una dose assai discreta d'inconsideratezza, e sarei ben lieto che il signor cavaliere Rocca, segretario della Società, potesse convincermi in contrario.

Che la Società promotrice di Torino creda avere la missione di proteggere le arti di tutta Italia, anzi che dico? di tutta Europa, è tale ridicolaggine ed assurdità, che sa dell'incredi-

bile, e non sarebbe nè più nè meno che da paragonarsi alla favole del bue e della ranocchia; ed io non mi stancherò mai di ripetervi che se la Società non cangia metro, la proclamo non Società promotrice di Belle arti di Torino, ma bensì pubblica lotteria d'oggetti di Belle arti, ove con venti lire annue che si giuocano, si può far guadagno di un oggetto, di due, tre, dieci volte il valore sborsato, epperciò degna di essere abolita come lo furono e giustamente tutte le altre lotterie.

Io sarò, a detta dei maligni e degl'inesperti, una mala lingua, e che amo spandere calunnie. Di queste vili taccie non mi curo, perchè troppo sono convinto della giustezza delle mie accuse, le quali ad altro non mirano che nell'interesse de' miei colleghi, e della mia diletta patria; anzi spingerò sempre più, finchè sia da tutti conosciuta la verità, la gran befana degl'intriganti e poco leali. Il titolo che il compianto primo presidente conte di Benevello apponeva a questa Società era quello di Società promotrice delle Belle arti in Torino. Ciò vuol dire che non intendeva già che fosse per promuovere i sudditi di altri regni più di noi doviziosi e provvisti di mecenati; era conscio che le arti non progrediscono senza mezzi, come il corpo non si regge senza il necessario alimento; era conscio che ogni padre deve pensare alla propria famiglia, e non dar via ogni cosa, e poi battere e maltrattare i propri figli perchè ignoranti, sudicii ed affamati. Con questo non intendo già di rifiutare ogni lavoro di estranei, ma dico *est modus in rebus*.

Io amo di vero e leale amore la mia patria, e vorrei pertanto che nelle arti potesse col tempo pareggiare le altre città italiane; ma essendo io solo a gridare in mezzo ad una turba di eterni adulatori, di egoisti ed indifferenti, ho torto ! ! !

Scultore BRUNERI.

NOTIZIE DEL MATTINO

Milano, 6 *giugno*. — Leggesi nella *Gazzetta di Milano*: « Sappiamo da fonte degna di fede, che nell'attuale leva militare 1855 deve avere piena efficacia il sovrano generale divieto di redimersi dalla milizia col pagamento della tassa; e che tanto meno potrebbe farsi rivivere il metodo dei supplenti intieramente abolito in tutti i dominii dell'impero per sovrana risoluzione del 1849.

« Sono quindi al tutto infondate le vaghe e contrarie notizie diffuse da alcuni giornali. »

(*Corispondenza del* Parlamento).

Bellinzona, 6 giugno.

E pervenuta notizia da Berna che accerta essersi emanate da Vienna le necessarie disposizioni per la levata del blocco; nulla si dice però nè circa il giorno in cui avrà fine questa misura, nè delle condizioni che saranno imposte alla Svizzera. Chi pretende essere bene informato, dà ad intendere che il Ticino acconsentirà ad una pensione ai cappuccini, la quale sarà pagata dalla Confederazione. I rifuggiti politici non saranno comportati nei Cantoni di frontiera, e i Mazziniani, se mai ne cascasse qualcuno dalle nubi, inseguiti, cacciati per ogni verso. Nessun controllo palese, ma controllo segreto, o più veramente, esclusione d'ogni controllo nel senso che tutti i rifuggiti che mai potessero venire nel Ticino, saranno messi alla frontiera od internati. Ma vi deve essere non poca esagerazione in questo.

Ultimamente venne arrestato a Locarno un dabben uomo, che vuolsi appartenga alla setta del Mazzini, e fu spedito difilato a Berna.

Il commissario federale ha impiantato una polizia, che per accortezza non v'ha l'uguale. Suoi agenti sono le guardie di finanza.

Il Gran Consiglio si sciolse durante le feste, e domani ripiglierà le sue sedute. L'ordine del giorno porta la discussione del bilancio per l'anno corrente, e l'esame della gestione governativa del 1853. Su questi due bilanci si agglomerano gran parte, anzi le principali questioni che agitano questo paese.

L'opposizione liberale va spingendo e nettamente delineando la sua linea di condotta, ma i giornali diventano di giorno in giorno più sfrenati. Sarebbe desiderevole un po più di rispetto reciproco.

Immaginatevi che mentre gli uni obliano tutto quanto operarono gli attuali uomini di Stato in favore del Ticino, e tacciano Pioda e i suoi amici d'incapacità, gli altri vanno persino all'assurdità di dire che i capi dell'opposizione liberale si sono indettati con Somazzi e Molo, i quali rappresentano il partito clericale il più abbietto. P.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Napoli, 4 giugno.

Il nostro consiglio di sanità, che già da lungo tempo lo desiderava, finalmente ha potuto imporre la quarantena ai prodotti inglesi e francesi non che ai viaggiatori di quelle due nazioni amiche, per giorni dieci, senza contare quello dell'arrivo e della partenza, che fanno in realtà dodici giorni. Informazioni particolari, (è detto nella nota officiale che annuncia questo provvedimento) non permettono di dubitare della esistenza del cholera asiatico a Parigi. Che se il *Moniteur*, il *Journal des Débats*, il *Siècle* e il *Journal de l'Empire* non ne parlano, ciò avviene per prudenza affine di non isgomentare la popolazione e allontanare i viaggiatori da Parigi; e se neppure i giornali di medicina ne fanno cenno, devesi ciò attribuire a un sentimento di vergogna, l'Accademia di Parigi non osando pubblicamente confessarsi impotente a combattere l'epidemia. Per ultimo se nessuna notizia se ne trova nelle lettere particolari, il motivo è che l'amministrazione delle pompe funebri ha ricevuto ordine dal governo di trasportare di notte tempo le numerose vittime nei diversi cimiteri della capitale onde così dissimulare la calamità. Tutti questi preziosi ragguali e altri ancora della stessa risma che qui non posso enumerare sono pervenuti al nostro Corpo sanitario, che merita veramente una medaglia, mentre le commissioni di sanità di Civitavecchia, Livorno e Genova ignorano ogni cosa, e, mancando di perspicacia, compromettono malamente il benessere delle popolazioni che dovrebbero proteggere sotto il vano pretesto di non angariare i viaggiatori e di non incagliare il commercio colle due nazioni che hanno più frequenti rapporti coll'Italia. Considerazioni così meschine non trattennero il nostro sapientissimo consiglio di sanità, il quale, sollecito più che mai della nostra salute, decretò all'unanimità d'imporre la quarantena.

Mettendo tosto a esecuzione quel voto d'entusiasmo con uno zelo adeguato alla gravità delle circostanze, fu messo in quarantena il battello a vapore francese la *Ville de Marseille* il quale, partito da Marsiglia due giorni prima del vapore il *Mongibello* (bandiera napolitana) giunse due giorni dopo a Napoli, avendo dovuto toccare varie stazioni sulla sua linea. Giunto in porto il capitano della *Ville de Marseille* allegava il giorno della sua partenza, e invocava l'antecedente di un vapore ricevuto e ammesso in pratica sotto bandiera napolitana; ma nulla ottenne e forza gli fu tenere a bordo i suoi passeggieri sino alle quattro pomeridiane. Allora soltanto il ministro di Francia gli potè far rendere giustizia. Il signor de La Cour, indispettito del lungo indugiare, avrebbe notificato al nostro ministro degli affari esteri che in caso di rifiuto per parte sua di soddisfare ai suoi richiami, considererebbe ciò come una vessazione se non come un insulto involontario alla bandiera francese. Dopo averne riferito per mezzo del telegrafo al re che trovasi a Gaeta, fu dato ordine di liberare immediatamente dalla quarantena la *Ville de Marseille*. Adesso però che la quarantena è dichiarata, non cesserà così presto e i viaggiatori degli ultimi battelli che ne furono avvertiti in tempo, sbarcarono a Civitavecchia per evitare il soggiorno poco aggradevole del nostro lazzaretto.

I ministri di Francia e d'Inghilterra avranno bel provare che il cholera non infierisce nelle loro contrade più che non faccia a Napoli dove alcuni casi furono di recente accertati negli ospedali, e che, giusta il parere di tutte le accademie di medicina in Europa, il cholera non è più scomparso in questa parte del globo dopo il 1832; diversi casi essendone giornalmente constatati nei paesi del Nord come in quelli del Mezzogiorno, senza che possano comprovare un caso di vera epidemia secondo lo spirito dei trattati sanitarii. Sarà fatica sprecata, e i signori ambasciatori non otterranno che questa provvisione sia modificata, perchè avendo il nostro consiglio sanitario deciso all'unanimità che il cholera è a Parigi, conviene che vi sia; e se non vi fosse, potrebbe pur esservi, laonde non può mai essere soverchia la precauzione.

Per quanto miserabili e sciocchi siano questi argomenti, pure saranno bastanti, perchè un governo ha il diritto di proteggere i sudditi dalla Provvidenza affidatigli e di cautelarsi come gli talenta. Chi può aver da ridire?

Certuni, leggendo il decreto che ristabilisce la quarantena, assicurano che il cholera non è che un pretesto, la causa vera essendo il malcontento generale di cui il nostro governo teme l'esplosione dopo la stolta spedizione della Spezia. È tempo di aspettare e non di agire.

Mercoledì scorso ebbe luogo la festa di San Ferdinando, patrono del re. La famiglia reale partì alcuni giorni prima da Napoli e si recò a Gaeta, la prediletta residenza d'estate, per passarvi questa festa in famiglia e per evitare il ricevimento officiale. I soli ministri, senza alcun membro del corpo diplomatico, furono ammessi. In tutte le chiese fu cantato il *Te Deum* per ringraziare il cielo che ci ha dato un re intento al bene de' suoi popoli quanto fedele ai suoi giuramenti. Tre salve d'artiglieria furono sparate nella giornata dai diversi forti; come per far sentire al popolo il saluto paterno del suo sovrano. Verso sera gli edifizi pubblici e le case degli ambasciatori erano illuminate. Sopra tutto sfolgoreggiavano le caserme. Del resto tutto tenebre. Al teatro S. Carlo, malgrado la sfarzosa illuminazione, la serata non fu bella, perchè mancando il re, la diplomazia si astenne, e il lusso mancò affatto. Si rappresentava il *Conte di Rossiglione*, meschinissima opera di cui vi ho già parlato. Si dava per la prima volta un ballo intitolato *l'Araba*, di cattivo gusto, con musica pesante e senza ispirazione. Il pubblico si mostrò assai malcontento. Ai Fiorentini la Sadowski fa furore. Bisogna ottenere i palchi otto giorni prima. Da lungo tempo nessuna artista aveva incontrato tanta simpatia sulle nostre scene.

A. B.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 5 giugno.

Quest'oggi abbiamo notizie di Costantinopoli. Il mio corrispondente mi parla di gravi dissapori che sarebbero insorti fra il principe Napoleone ed il maresciallo St-Arnaud a proposito di un piano per la campagna che non avrebbe piaciuto al principe. Perciò rimase a Costantinopoli invece di recarsi ad Adrianopoli, come doveva fare. Sembra che il maresciallo ne abbia fatto lagnanza presso l'imperatore il quale gli darà soddisfazione, ingiungendo al principe di stare nei limiti che gli sono prescritti. Sarà forse anche richiamato se la querela non è presto sopita.

La nostra armata manca di artiglieria, ed è questa circostanza che ha fatto procrastinare la campagna. La formazione della legione polacca è decisamente aggiornata, come già fu annunciato, e il generale Wysocki ha indirizzato in proposito una lettera ai suoi compaesani in cui dice che le potenze alleate non trovano opportuno di sollevare per ora la questione polacca. Tutto fu pertanto aggiornato indefinitamente. Il generale termina dicendo che la questione di Oriente offre alla Polonia qualche speranza, ma lontana; avverte pertanto i suoi compatrioti di non affrettarsi ad andare in Turchia. La lettera è in data del 25 maggio.

Abbiamo alcuni ragguagli interessanti sulla Grecia. Il re Ottone fece la sua dichiarazione come uno scuolaro quando recita la sua lezione, e finito che ebbe di parlare corse dalla regina che piangeva il dileguarsi di un sogno da lungo tempo accarezzato.

Noi qui viviamo lieti e pieni di speranza. Sembra però che il gaudio della Borsa abbia una specie di fondamento. Mi assicurano da buona fonte che lo Czar ha fatto proposte a Londra le quali furono respinte; e la Borsa, non ricordandosi che Nicolò non è mai stanco di far proposte inaccettabili, accolse con un rialzo questa notizia che in ogni caso non ha alcuna importanza.

I signori Pereire e André assumeranno la direzione finanziaria dell'*Opéra* conservando l'antico direttore come gerente della nuova impresa.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 5 giugno.

Quest'oggi non è venuto in luce alcun giornale, e quand'anche alcuno si fosse pubblicato, non so quali notizie avrebbe potuto dare, perchè ne manchiamo affatto, e l'attenzione della Borsa si concentra quest'oggi sulla liquidazione che riesce funesta a molti. Si fa ascendere a diciasette il numero dei *coulissiers* scomparsi, e la Borsa presenta stamane uno spettacolo assai curioso: molti che avevano giuocato al rialzo non possono riscuotere il guadagno perchè gli agenti sono in fuga, o non si lasciano vedere.

Quest'oggi dunque fu fatta l'esecuzione a tutti i *coulissiers* che non potevano far fronte ai loro impegni, ed essendo evidente che tutti costoro stavano per il ribasso, perchè hanno perduto, ne avvenne che l'esecuzione ebbe effetto col riscatto de' loro obblighi. Alla Borsa non vi è più dunque nessuno che in giornata stia per il ribasso, e tutte le rendite vendute essendo state riscattate doveva necessariamente seguire un movimento di rialzo, onde non fa sorpresa che il 3 0/0 sia arrivato a 74 50, che fa 12 fr. di miglioramento in un mese. Questi rapidi cambiamenti producono sempre molti disastri. Imporerebbe però conoscere il motivo di questo continuo migliorare; ma per quanto io frughi e interroghi, non vedo cosa che possa rendere a tal segno fiduciosa la pubblica opinione.

La situazione degli eserciti è sempre la stessa in Oriente. I Francesi muovono da Gallipoli verso Adrianopoli, dove certamente non troveranno i Russi; i quali per parte loro stringono Silistria che si difende quanto può meglio. Il re Ottone ha ceduto a fronte della divisione Forey, e ha cambiato il suo ministero, ma non c'è da farne maraviglia, e tutti per certo se l'aspettavano. Parlavasi del bombardamento e della presa di Sebastopoli, ma questa vecchia favola non fa più buona prova, ed è tempo ormai d'inventarne un'altra. Dal Baltico non abbiamo notizie di rilievo.

Il rialzo straordinario non è dunque motivato dai successi militari. A vero dire si mette innanzi il contegno favorevole del Gabinetto di Vienna, ma anche da questo lato non vi è nulla di decisivo; solo vediamo che l'Austria segue immutabilmente la sua politica di neutralità.

Certuni dicono che il movimento di rialzo è soltanto prodotto del Credito mobiliare. In ogni caso il rialzo c'è, e nessuno sta più per il ribasso. Noto però che coloro stessi i quali hanno guadagnato non vedono di buon occhio questa influenza del Credito mobiliare, perchè sanno che in altre circostanze potrebbero rimaner vittima anch'essi di queste manovre di Borsa.

Il ministero della guerra ha terminato l'organizzazione del sesto squadrone creato con recente decreto per ogni reggimento di cavalleria. A giorni il *Moniteur* pubblicherà le nominé degli ufficiali.

Si parla sempre molto della formazione della nuova Guardia imperiale. Parecchi bass'ufficiali in ritiro sono ritornati al servizio mossi dai vantaggi reali che loro sono fatti. Si dice che un quinto circa dell'ufficialità sarà composto di questi vecchi militari.

Da alcuni giorni cadono pioggie dirotte che cominciano a far nascere qualche timore. Sinora però non vi è danno di sorta. Y.

Inghilterra. — Lord Aberdeen annunziò alla Camera dei Comuni che il gabinetto si occupava della riorganizzazione del ministero di guerra. Aggiunse che mai guerra non sarà stata più vigorosamente condotta dell'attuale. La Camera applaudì.

I giornali inglesi pubblicano i principali documenti sulla Grecia; del resto già noti per la parte storica.

Austria. — Il *Moniteur* dice, secondo un dispaccio di Vienna, non esistere più dubbio sulle intenzioni di quel gabinetto. Ordine fu trasmesso alla Porta e in Albania di accogliere le truppe austriache. Pare dunque confermato l'accordo conchiuso a Costantinopoli. Pur l'austria fu mossa dal pericolo d'irruzione dei Montenegrini nella Turchia, e dal rigetto della domanda di evacuazione dei Principati.

Questa domanda partì per Pietroburgo il 3 giugno, ma era stata preceduta da una lettera del conte di Buol a Nesselrode. Il *Morning Post* dichiara che l'Austria chiese ora l'evacuazione sotto pena di ostilità immediate.

Certo è che gli organi del gabinetto austriaco impiegano un linguaggio di più in più ostile alla Russia, che gli armamenti proseguono alacremente, che trattasi d'altra leva di 15 mila uomini, e che la Russia concentra forze sulle frontiere di Gallizia.

Il generale Meyerhoffer ricevette una missione per Berlino. Esso è, dicesi, incaricato di regolare definitivamente col ministero prussiano tutti i punti militari della convenzione austro-prussiana.

Svezia. — Scrivono da Stoccolma alla *Gazzetta di Breslavia* che le potenze occidentali invitarono la Svezia e la Danimarca ad unirsi a loro. Il *Lloyd* dice che è per contro la Svezia che sollecitò la Danimarca nel senso di un'alleanza colla Francia e l'Inghilterra.

Turchia. — Leggesi nel *Port. Malt.* in data di Costantinopoli 25 maggio:

Ieri ebbe luogo alla corte imperiale una riunione segreta fra il Sultano, lord Raglan, il maresciallo S.t-Arnaud, i ministri della guerra, della marina e delle finanze.

Canderali Ismail bei, comandante della fregata a vapore ottomana *Megidiè*, nella sua crociera nella rada di Odessa catturò tre trasporti russi con bandiera greca carichi di polvere, di munizioni e di viveri diretti per Anapa. Questi trasporti giunsero qui ieri sera rimurchiati dalla *Megidiè* e dalla *Sciaki Sciadè*.

La gazzetta ottomana *Geridei Havadis* pubblica una dettagliata narrazione ufficiale intorno ad un attentato contro la salute delle truppe alleate in Gallipoli. Diversi individui vendevano alle truppe spiriti avvelenati. Diciassette soldati inglesi, che bevettero di questi spiriti, scamparono miracolosamente alla morte, dopo le più atroci sofferenze. Il deposito di questi spiriti fu esaminato da una commissione sanitaria militare, la quale constatò la presenza di diverse sostanze velenose. Il direttore di quei depositi fu arrestato, giudicato e condannato alla fucilazione. Questa pena gli venne commutata con quella della fustigazione.

Lettere di Erzerum parlano di promesse e minacce fatte dallo Czar al patriarca scismatico di Ekglamasin per indurlo a proclamare la guerra santa contro le province ottomane.

— Questa mattina 2 giugno è arrivato a Malta il vapore *Niger* da Costantinopoli, con date di quella capitale del 26 maggio, un giorno più recenti di quelle pervenuteci col *Thabor*, che abbiamo pubblicato nel foglio di mercoledì (V. sopra). Il 25 passarono dal Bosforo due vapori francesi con truppe, e proseguirono direttamente per Varna.

Le truppe inglesi il 26 continuavano tuttora ad imbarcarsi sopra vapori onde recarsi in Varna. Però alla partenza del *Niger* si diceva che la partenza delle truppe fosse sospesa per ulteriori ordini.

Tre compagnie di truppe inglesi il 26 da Scutari sono passate in Pera.

Le flotte alleate il 13 maggio erano ancorate a Baldgick.

Siamo autorizzati di pubblicare la seguente notizia pervenuta dal Mar Nero: — « Redout-Kalè e Poti sono stati presi da una divisione delle flotte alleate. Furono spedite armi e munizioni sulla costa della Circassia. Furono sbarcati diversi ufficiali onde comunicare con Sciamil, ed i Circassi si riuniscono in gran numero da tutte le direzioni. »

Ieri sono qui arrivate da Costantinopoli due prede russe, equipaggiate da marinari dei bastimenti di guerra inglesi. Una di queste prede, il brigantino *Elchina*, è carica di sale, e l'altra il brigantino *Grophkanikie*, è carica di farina di riso e seme di cotone. Esse sono entrate nel porto di Marsamuscetto.

Col *Niger* sono arrivati 15 prigionieri, nove russi e sei greci. (*Port. Malt.*).

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *dell'8 giugno.*

1849 5 0/0. G. p. 87 25. 88. M. 87. 87 75, 50, 25. 86 75. 87. 86 75.

1849 Obbl. 4 0/0. G. p. 900.

1850. G. p. 900.

Banca nazionale. M. pel 30 giugno 1208. Id. pel 31 luglio 1235. 1230. 1225.

Comm. ed ind. M. 515. 512 50. 512.

Ferr. di Cuneo. G. p. 520. Id. pel 30 giugno e 15 luglio 525. M. 520. Id. pel 15 luglio 525. Id. pel 31 luglio 522.

Ferrovia di Pinerolo. M. 245.

Ferrovia di Novara. G. p. e pel 30 giugno 480. M. 470. 472. 473. 470. 475. Id. pel 15 giugno 475. Id. pel 30 giugno 472.

Borsa di Parigi del 7 giugno.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0/0	» » 73 10	72 65
» » 4 1/2 p. 0/0	» » 99 »	98 »
F. piem. 1849. 5 p. 0/0	88 25	88 » » »
Id. Roth. 1853 3 p. 0/0	55 75	55 50 » »
Consolidati inglesi	» » 92 7/8	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO SECONDO.
N.° 446.

IL PARLAMENTO

VENERDI 9 GIUGNO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale. *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, — PARIGI, *Havas e Le olivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 30, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 16

Torino, 8 *giugno*.

L'ARTICOLO DEL SIGNOR FORCADE.

Quella parte della stampa francese che rappresentava la frazione retriva dell'orleanismo — del cui sistema (che perdè la monarchia del 1830) era una ruota l'alleanza con l'Austria — non cape ora nei panni, dall'allegrezza di poter cantare osanna all'Austria; innocente sfogo di vecchie passioni politiche, che si riproducono alla luce *con licenza dei superiori*, ai quali torna utile nelle bisogne attuali il lasciar lusingare la vanità della corte di Vienna. Ma i *superiori* sono abbastanza accorti per vedere nell'amore dell'alleanza austriaca, che schizza da certi organi dei vecchi partiti, una devozione senza confine all'attuale governo francese: essi vi riconoscono anzi una passione *più* che francese che ricorda Frohsdorff e le recenti sue pacificazioni; che se non è cosacca, è croàta. I *superiori* se la ridono sotto i baffi; accettano i servizii dell'*Univers*, del *Débats*, della *Revue des deux mondes*; ma come cambiali *tirate* a favore di Chambord o di Nemours: e girate dal solo corso degli avvenimenti a favore dell'attuale governo francese.

I riguardi che dobbiamo alla scienza e alla personale probità del signor Silvestro di Sacy ci hanno distolto dal notare la sconvenevolezza del ditirambo col quale terminava un suo articolo sull'alleanza austriaca. Poco dopo tutti i corrispondenti orleanisti-fusionisti, e simili dei principali giornali di Europa, specialmente quelli dell'*Indépendance Belge*, e crediamo anche qualcuno dei nostri, annunziarono un imminente articolo del sig. Eugenio Forcade: *giovane pubblicista*, come dicevano, *di gran talento*, che nella dispensa del 1° giugno della *Revue des deux mondes* avrebbe pruovato la sincerità e l'infallibilità dell'alleanza dell'Austria, con le potenze occidentali: l'avrebbe pruovato coi documenti alla mano: *pièces en main*: è *la frase consacrata*. Onde noi stavamo ad attendere con gran curiosità questo miracolo del *pubblicista giovane* che finalmente n'è capitato per le mani. La *Revue des deux mondes* infatti ha per primo articolo della sua ultima dispensa *L'Autriche et la politique du cabinet de Vienne dans la question d'Orient*, del sig. Eugenio Forcade.

Lo scrittore francese non isdegna gli onori delle profezie un po' tardive. L'Austria, egli dice, sarà l'alleata delle potenze occidentali, o della Russia? « Per noi, soggiunge, *egli è gran* « *tempo* che non vi ha più dubbio su questa « grave quistione . . . . . *l'Austria sarà con noi* « *nel periodo militare, com'è stata con noi nel pe-* « *riodo diplomatico* . . . la Francia, e l'Inghil- « terra non attendono che una parola . . . . . « Si potrà leggerla anticipatamente nel racconto « che andiamo a fare. »

A vero dire — il *periodo*, l'*evoluzione*, la *fasi (phase)* parole che adopera con predilezione il signor Forcade, sono espressioni alquanto sibilline. L'Austria potrebbe essere con le potenze di Occidente nel periodo militare: ed esservi diplomaticamente. Noi che siamo gente alla buona- trattandosi di un articolo di giornale, e non di una nota diplomatica—avremmo amato che il pubblicista giovane ci dicesse netto se l'Austria brucierà o non brucierà dei cartocci per le potenze di Occidente contro lo esercito russo. Veramente l'articolo tende a stabilire l'affermativa; ma non è men degno di osservazione che quando si tratta di formolare la tesi, il giovane pubblicista, come se fosse un vecchio diplomatico, si tiene alla larga, e preferisce le ambagi dello stile figurato alle frasi nette e chiare. Ad ogni modo o l'articolo tanto aspettato dice nulla — dacchè l'appoggio diplomatico dell'Austria alle potenze occidentali è cosa vecchia—o dice che l'Austria farà la guerra seriamente alla Russia. Questa guerra doveva farci leggere anticipatamente il signor Forcade nel suo racconto, e grazie ai suoi documenti. Vediamo come vi è riuscito.

Egli comincia assai male: appoggiandosi allo interesse e alle tradizioni dell'Austria. La tenacità dell'Austria nel voler conservare un tempo il Belgio, oggi il Lombardo-Veneto, mostra che essa intende gli interessi materiali piuttosto dal lato della estensione territoriale che da quello della *reale* potenza. E la Russia può satollarla di territorii in una divisione dello impero ottomano, snervandola tuttavia di potenza. L'esempio della Polonia, checchè ne dica l'articolista francese, è calzantissimo. Nelle proporzioni assai più ristrette del riparto della Polonia, Varsavia valeva bene Costantinopoli. La concessione della Galizia fatta all'Austria non poteva compensarne il possesso che introdusse la Russia nel cuore dell'Alemagna. Eppure l'Austria si accomodò bene a quel riparto. Quanto agli interessi morali, o come dicesi, di *principii*, che ordinariamente prevalgono anche agli interessi territoriali, non è chi non sappia che Austria e Russia assolutiste ed avverse alla civiltà occidentale rappresentano in comune quelli della Santa Alleanza. Egli è vero che il timore delle rivoluzioni può determinare l'Austria ad appoggiarsi momentaneamente alle potenze occidentali. Ma sarà lega di trepidazione imposta da una necessità: gli affetti naturali la portano verso la Russia. Egli è per ciò che gli autori di rivoluzioni inopportune nei territorii tenuti dall'Austria perderebbero ora la causa della libertà e della indipendenza. Noi siamo disposti a perdonare molte esagerazioni e molti errori al pubblicista francese in grazia di queste parole — « Qual è in « Italia o in Ungheria il liberale, il patriota in- « telligente ed onesto, che vorrebbe giuocarsi « il destino del suo paese, in un momento in « cui ben lungi dal poter calcolare sulle sim- « patie morali della Francia e dell'Inghilterra, i « moti insurrezionali non gioverebbero che al « nemico de' popoli occidentali, al nemico della « libertà generale di Europa?»

Invocare tradizioni dell'Austria a favore dell'alleanza francese contro la Russia ci sembra poi cosa ben ridicola. La storia è là per dimostrare le costanti alleanze austro-russe, e le perenni guerre tra Francia ed Austria. Tutto il lavoro di mosaico che fa con infinita pazienza il signor Forcade sulla politica sotterranea del principe di Metternich, ragranellando qua e là frasi scucite nel *Portafoglio* del 1821 al 1829, riesce a niente a petto delle secolari alleanze, non interrotte nemmeno in quel periodo settennale della quistione greca, e continuate con più calore tra Russia ed Austria dal 1830 ai nostri giorni.

Resta dunque quella parte del racconto che concerne il movimento diplomatico nell'odierna quistione di Oriente: movimento troppo breve, dubbio, prossimo, per potersene cavare un gran costrutto. Perchè i nostri lettori possano formarsi un'idea delle disposizioni di spirito con le quali lo scrittore ha studiato la quistione ci piace trascrivere il seguente episodio sul quale l'autore *si riposa* (è la sua frase) arrivando al 18 di agosto del 1853.

« Il 18 agosto è l'anniversario della nascita « dello imperatore d'Austria. L'anno scorso, « due giorni innanzi alla sua festa, l'impera- « tore lasciò subitamente Schoenbrunn per « sottrarsi alle solennità officiali. Egli si recò « alle acque di Ischl ove l'avevano preceduto « l'arciduchessa Sofia e gli arciduchi. Si cre- « deva a Vienna che egli andasse a passare « la fine del mese nella calma di una riunione « di famiglia. La duchessa *in* Baviera e le sue « due figlie erano da alcuni giorni ad Ischl. « Le giovani principesse cugine dello impera- « tore dal lato materno non avevano avuto sin « allora che una sola occasione di vedere il « capo della Casa imperiale. La sera dell'arrivo « dell'imperatore, sua madre l'arciduchessa « Sofia volle dargli la distrazione di un ballo « improvvisato, al quale furono naturalmente « invitate le due principesse di Baviera e la « eletta parte della società delle acque. L'im- « peratore si mostrò assiduo con le cugine ed « invitò la più giovane per la contradanza che « chiude i balli di Vienna. Si usa a Vienna « che il cavaliere dopo questo ballo offre un « mazzo di fiori ad un'altra dama che non « sia la sua. L'imperatore diede il mazzetto a « sua cugina. Questa derogazione all'etichetta « fu notata. Finito il ballo, e ritiratasi l'essem- « blea, l'imperatore dichiarò a sua mamma che « la principessa Elisabetta *aveva fissato* la sua « scelta; che egli la sposerebbe o non pren- « derebbe moglie mai più. L'arciduchessa Sofia « dovè sorprendersi di una dichiarazione così « spontanea ed impreveduta: sin allora non si « era mai pensato come futura imperatrice che « ad una principessa di Sassonia. L'imperatore « volle che la giovine principessa di Baviera « fosse interrogata, senza usare alcuna influenza « per ottenere da lei una risposta favorevole. « *Me! che sono una sì picciola cosa! Non è pos-* « *sibile*, esclamò la principessa Elisabetta alle « prime parole di sua zia. Dopo questo movi- « mento di timida incredulità, convinta che la « proposta era seria, prestò il suo consenso « con gioia modesta. — Il domani, era il 19, « l'imperatore si recò di buon'ora alla chiesa « accompagnato da sua madre, fratelli, zia e « cugine. Al limitare della porta l'arciduchessa « cedè il passo alla più giovane delle sue ni- « poti, e gli arciduchi riconobbero a questa « distinzione una imperatrice. Detta la messa, « nel momento in cui il prete scendeva dallo « altare l'imperatore andò a lui conducendo « per la mano la principessa Elisabetta. *Bene-* « *diteci*, diss'egli, *signor curato: ecco la mia* « *fidanzata!* Tornando dalla chiesa l'imperatore « incontrò il generale O'Donnell, lo stesso che « l'accompagnava quando fu ferito da un as- « sassino. *Oggi devo ringraziarvi veramente*, gli « diss'egli, stringendogli la mano, di avermi « salvato la vita ».

Fra le tante qualità seriamente belle de' nostri vicini di oltremonti fu notato un talento meno serio che li fa riuscire parrucchieri per eccellenza. Il giovane pubblicista non manca, a quel che pare, di siffatta disposizione, a giudicarne dall'odore di cronaca dell'alcova di questa parte del suo racconto che sembra susurrato agli uditori tra il rumore del pettine e della forbice. S'egli intende dimostrare con esso la forza de'sentimenti personali del suo imperiale cliente, avverta che essi conchiuderebbero a favore dell'imperatore Nicola: al quale con filiale rispetto l'imperatore Francesco Giuseppe bacia la mano, per quel che si narra, tutte le volte che s'incontrano.

E i documenti? — Essi sono le note ed i protocolli che tutti i giornali hanno pubblicato, che i nostri lettori conoscono, e dai quali lo scrittore non sa nè può trarre una scintilla da accrescere quel poco lume che tutto il mondo ne ha tratto: aggiuntivi alcuni brani di lettere forsennate contro l'Alemagna e le Potenze occidentali di un innominato che l'articolista qualifica *uomo eminente posto al cuore del governo russo*: lettere che nulla provano, perchè anonime, perchè scritte da un uomo del partito russo cioè contrario per sistema ai Tedeschi, e quindi allo stesso Nesselrode che dirige la politica dell'imperatore Nicola: perchè infine mostrano una tempra di giudizio, di cui può dar saggio il seguente periodo:

« Tutta questa commedia (la questione d'O- « riente) si rappresenta in nome della civiltà « e del cristianesimo — la civiltà ed il cristia- « nesimo arruolati al servizio della mezzaluna « contro la croce! — in nome dell'equilibrio « europeo; come se l'equilibrio europeo esi- « stesse ancora; come se vi fosse in questo mo- « mento nell'Occidente altra potenza che la « rivoluzione: la rivoluzione che noi vediamo « in trono alle Tuilerie: col Piemonte e la Sviz- « zera al vanguardo, e col papa per cappel- « lano » ecc. ecc.

Che siffatto *uomo eminente* deliri a sua posta contro l'Alemagna — egli non avrà provato lo assunto del signor Forcade: assunto che resta allo *statu quo* dopo il preconizzato, ma inutilissimo articolo della *Revue des deux mondes*; e vi resterebbe ancora se la guerra, di cui non siamo nemmeno al prologo, avesse trascinato l'impero austriaco ad una delle sue mutabili alleanze militari. L'alleanza del 1812 non impedì il voltafaccia del 1813. L'una durò un anno: l'altro è durato quarant'anni.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Il deputato Revel riferì in modo perspicuo gli studi fatti dalla Giunta sulla quistione dei 5 centesimi da pagarsi dai contribuenti per ogni avviso che ricevono dall'esattore. Essa opina che gli esattori debbano spedire a loro spese gli avvisi ai sindaci dei comuni, i quali alla loro volta debbano a spese del comune ricapitare gli avvisi ai contribuenti.

Messa a partito questa disposizione e approvata in un cogli altri articoli di legge, su cui non s'era ancora deliberato, fu squittinato il bilancio attivo, che ebbe per il sì 100 voti e 15 per il no.

Indi continuò e finì la discussione del bilancio passivo dell'interno. Noteremo man mano le categorie che diedero luogo ad osservazioni e dibattiti. Intorno alla categoria 25 — Spese di ispezione — sotto il titolo carceri di pena e carceri giudiziarie. Valerio fece vari eccitamenti al ministro sopra l'interno. Salmour entrò in particolari interessanti. De-Viry notò specialmente gl'inconvenienti derivanti dall'imprigionamento in comune. Genina si rivolse al ministro sopra l'interno, e gli predisse non poca gloria se si occuperà della riforma delle carceri di pena. Asproni si estese sulle carceri di Sardegna. Si dissero da tutti cose buone, eccellenti. Il ministro sopra l'interno rispose per l'appunto a tutti, e disse maturarsi una legge organica, la quale, appena sarà compita, recherà al Parlamento.

Approvata questa categoria si passò alla 26 — personale — sotto il titolo Carceri di pena. Pareto pregò il ministro sopra l'interno d'instituire un'inchiesta per iscoprire le cagioni della mortalità del carcere penitenziario di Alessandria. Il ministro rispose occuparsene già occupato seriamente, tuttavia se ne occuperà davvantaggio. Salmour, che nella materia delle carceri raccolse moltissimi lumi, espose alcuni dati statistici della mortalità del carcere penitenziario di Alessandria, la quale progredì ogni anno sì fattamente che da 12 per cento crebbe fino a 20 per cento. Da un'ispezione fatta appositamente disse risultare che la mortalità deriva dalla località, umidissima, e dall'angustia soverchia delle celle.

Ammessa oltre alla 26 la 27, Valerio a proposito della 28 — Spese di mantenimento e di personale interno e spese d'esercizio delle manifatture — suggerisce che si facciano colonie agricole, e cita quella di Moncucco, la quale dà ottimimi risultamenti. Reso il partito favorevole sopra essa e la 29; il ministro sopra l'interno insta perchè si ristabilisca la somma da lui proposta nella categoria 30 — Riparazioni ordinarie ai penitenziari e carceri centrali. — Colli non si oppone, Salmour la crede necessaria. Mellana non vorrebbe che alla vigilia di una riforma generale si spendessero denari inutilmente. Rattazzi replica non trattarsi di lavori nuovi, ma di stretta conservazione. La Camera acconsente alla domanda del ministro.

In ordine alla categoria 31 — Opere di miglioramento ai penitenziari e carceri centrali — il ministro sopra l'interno prova la necessità di alcune spese da farsi nei carceri di Oneglia, di Saluzzo e di Alessandria, e domanda che si accresca la somma proposta dalla Giunta, siccome insufficiente. Valerio fa qualche osservazione, e indirizza qualche frizzo al relatore, il quale, dopo schiarimenti dati da Salmour, tesse la storia dei disegni da lui fatti per coprire la cupola del carcere penitenziario, e timanda a Valerio motti piccanti, che esilarano alquanto la Camera. Mellana aggiunge qualche osservazione, replica Valerio; ma la Camera dà ragione al ministro, e passa, approvata la 32, alla 33 — Spese diverse di mantenimento — la quale dà luogo ad osservazioni per parte del deputato Polto, ed a spiegazioni del ministro. Circa alla categoria 36 — Riparazioni ordinarie alle carceri giudiziarie — Zirio fa qualche eccitamento al ministro intorno al carcere di San Remo. Rattazzi risponde, che appena l'ingegnere Spurgazzi avrà presentato il disegno, egli proporrà la legge.

Venendo alla categoria 37 — Servizio segreto — sotto il titolo Sicurezza pubblica, Pareto propone alla somma ivi stanziata la riduzione di 50,000 franchi.

Il presidente del Consiglio combatte la proposta, e dimostra essere attualmente più che mai necessaria la somma richiesta, e necessaria nell'interesse specialmente della libertà. La Camera manda il partito a favore della somma stanziata dal ministero.

Marongiu a proposito della categoria 60 — Riduzione ad uso di carcere della torre della

cittadella — chiede al ministero se il traslocamento dei bersaglieri nel seminario di Torino, sia definitivo o provvisionale. In questo caso, meno male; del rimanente considererebbe la cosa come una violazione della proprietà altrui.

Il ministro sopra l'interno si volge all'interpellante, e dice, la risposta è assai ovvia. L'occupazione è provvisionale, perocchè altrimenti ci vorrebbe una legge. Il governo in caso di necessità ha il diritto di valersi di questi locali.

Marongiu replica, e Colli gli drizza con vivacità queste parole — ed ecco il perchè delle espressioni *di un prudente consiglio* — colle quali la Giunta approvava l'operato del ministero.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreti del 27 maggio, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Piossasco di Castagnole conte Carlo Francesco, luogotenente colonnello con grado di colonnello allo stato-maggiore della R. Casa Invalidi e Compagnie Veterani, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Ponzo Giuseppe, maggiore relatore del Consiglio e comandante le Compagnie Veterani, promosso luogotenente colonnello allo stato-maggiore della R. Casa Invalidi in luogo del conte Piossasco di Castagnole stato collocato a riposo;

Vandiol Giacinto, capitano comandante la Compagnia Sott'uffiziali Veterani con grado di maggiore nell'armata, promosso maggiore relatore del Consiglio e comandante la Compagnia Veterani in luogo del maggiore Ponzo stato promosso luogotenente colonnello.

Lombardo-Veneto. — La *Gazz. di Milano* del 6 porta nella parte officiale una risoluzione imperiale del 9 ultimo maggio, mediante la quale il direttore di polizia di Milano colonn.° Giuseppe François è posto a riposo; e nominato provvisoriamente il sinora vice-direttore di polizia cons. aul. Augusto Martinez, a direttore in luogo di François.

ESTERO

Svizzera. — Berna, 5 *giugno*. — Giusta una comunicazione officiale da Vienna vengono prese le misure per la levata del blocco austro-ticinese. L'epoca dell'esecuzione però non è per anco determinata.

A schiarimento di questo dispaccio, dice la *Gazzetta ticinese*, crediamo dover rammentare che il Gran Consiglio del Ticino nelle sue risoluzioni autorizzanti le trattative per le vertenze coll'Austria, si è sempre riservata la ratifica dell'accordo. È quindi probabile che la determinazione dell'epoca della levata del blocco abbia ad essere dipendente da questa sanzione.

Le proposizioni della Commissione del Gran Consiglio sulle nomine contestate portano: di aggiornare la risoluzione circa a Bargen e Krienz, di riconoscere tutte le altre, sotto riserva delle sentenze giudiziarie. Queste proposizioni vengono dal Gran Consiglio adottate. A presidente del Gran Consiglio viene nominato con 186 voti sopra 205 il conservatore Kurz; a vice-presidente Carlin e Schmid, radicali con 168 voti.

Alemagna. — Si legge nella *Corrispondenza particolare* di Berlino del 2 giugno: « Ci vengono comunicati alcuni particolari interessanti sulla Conferenza di Bamberg. Il ministro di Sassonia, il sig. de Beust, propose agli Stati riuniti di dichiarare che in ragione dei grandi servizi prestati dalla Russia all'Alemagna dopo il 1812, considerano come dover loro di non prendere parte ad alcuna guerra contro questa potenza. La proposta però fu respinta dalla maggioranza. Il sig. Von der Pfordten, presidente del Consiglio dei ministri di Baviera, propose che gli Stati riuniti domandassero non solo di partecipare a tutti i negoziati definitivi che avranno la pace per oggetto, ma eziandio a tutte le pratiche ulteriori che potranno essere fatte a nome dell'Alemagna nella questione orientale, segnatamente alle domande da indirizzarsi fra breve al Gabinetto di Pietroburgo. Rendere obbligatoria questa approvazione di tutti gli Stati tedeschi sarebbe stato il vero mezzo d'incagliare tutto. Finalmente non si venne d'accordo che sopra una dichiarazione generale di adesione al trattato austro-prussiano sotto la riserva della sovranità di ogni Stato.

Austria. — Leggesi nella *Presse di Vienna* del 3: « Diamo da fonte sicura alcuni particolari della nota indirizzata dall'Austria alla Russia, concernente lo sgombramento dei Principati, e spedita ieri mattina a Pietroburgo. L'Austria, nel convincimento della propria forza e grandezza, vi tiene un linguaggio dignitoso, indipendente e consentaneo al trattato austro-prussiano. Essa prendendo a base gli antichi trattati, vi parla dell'occupazione dei Principati, dimostra che i pericoli emergenti da una più lunga occupazione delle provincie turche andrebbero sempre crescendo; vi sostiene, che negli attuali rapporti non sia tollerabile l'ulteriore permanenza dell'esercito russo nelle medesime, e conchiude essere assolutamente necessario che la Russia fissi un termine, entro cui sarà effettuato lo sgombramento dei Principati Danubiani e del restante del territorio turco. Nella nota si fa menzione delle franchigie recentemente accordate dal Sultano ai cristiani. Si dice poi che sia stata spedita a Pietroburgo una nota consimile da parte della Prussia. »

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell'8 giugno.

Presidenza del vice-presidente cav. G. Benso.

Sommario — *Discussione e votazione della legge per l'approvazione del bilancio attivo. Continuazione e fine della discussione del bilancio passivo del dicastero dell'interno pel* 1854.

La tornata si apre all'1 e 1/2.

Si legge, indi si approva il verbale della tornata precedente.

Segue la discussione della legge per l'approvazione del bilancio attivo pel 1854.

Revel. La Camera ricorda che nella discussione del bilancio attivo sorse la quistione se si fossero potuti esigere legalmente i 5 centesimi sugli avvisi rilasciati ai contribuenti per il pagamento delle nuove imposte. La Commissione ha esaminato questa quistione ed ha dovuto convincersi che nessuna legge autorizza questa spesa. Dopo varie opinioni emesse, e sentito pure il sig. ministro delle finanze, fui incaricato di proporvi il seguente articolo di legge che prenderà il n° progressivo di 4: « Gli avvisi individuali pel pagamento delle contribuzioni dirette sono a carico degli esattori, e saranno consegnati da essi ai sindaci, e da questi a loro spese ricapitati ai contribuenti. »

Indi insieme con questo articolo, sono approvati gli altri 5 articoli della legge, in cui è disposto quanto segue:

« Il Governo è autorizzato ad esigere le entrate presunte nel bilancio.

« Sono conservati i 4 centesimi addizionali per la riscossione delle imposte dirette.

« Non potrà percepirsi verun'altra imposta, tranne quelle approvate e da essere approvate per legge.

« Finalmente il ministro delle finanze ha facoltà di alienare agli incanti pubblici le azioni delle ferrovie di Susa e di Novara. »

Messa la legge a squittinio, è vinta con voti 100 contro 15.

Segue la discussione del bilancio passivo del dicastero dell'interno pel 1854.

Categoria 25, *Carceri di pena e giudiziarie. — Spese d'ispezione*, ll. 13,120.

Valerio eccita il ministero a migliorare le condizioni delle carceri, e ad incominciare questa riforma per le carceri di pena e giudiziarie, senza attendere il piano generale. Indi loda il Consiglio generale delle carceri, e insta perchè si attivino le ispezioni, dalle quali dipendono i vantaggi e i miglioramenti nei luoghi di pena. Avverte il ministero a non essere proclive nell'affidare la direzione delle carceri ad individui che appartennero alla polizia, come quelli che dai detenuti non godono la dovuta fiducia. In ultimo richiama l'attenzione del governo sullo stato deplorabile in cui si trovano le carceri della Sardegna, per migliorare le quali si sono stanziate somme, e non ancora spese.

Ministro dell'interno. Il ministero non ha mancato di far eseguire da due ingegneri un piano generale di riordinamento delle carceri, e appena il lavoro sarà terminato non mancherò di provvedere. Per le carceri di pena sarà provveduto con la riforma generale del Codice di procedura criminale. Per l'amministrazione generale delle carceri giudiziarie è già compilato un regolamento, che si sta stampando, per poter essere meglio esaminato, ed indi mandato ad effetto. Circa alle ispezioni, quantunque utilissime, dovrebbero stanziarsi in bilancio i fondi necessari. Attualmente il governo non può servirsi delle persone in aspettativa, perchè occorrono gravi spese per tale ispezione. Tuttavia il governo non manca d'informazioni per mezzo di persone idonee. Io non ho poi proposto mai alla direzione delle carceri persone che abbiano fatto parte della polizia. Per le carceri della Sardegna io riconosco il loro pessimo stato; ma bisogna stanziare fondi sufficienti per migliorarle. Del resto quest'ordinamento entrerà pure in quello generale per tutte le carceri dello Stato.

Salmour. Ringrazio il deputato Valerio per le lodi da lui fatte al Consiglio generale delle carceri. Questo Consiglio fu istituito avendo per segretario il capo di divisione delle carceri; ma nell'ultimo ministero del conte di S. Martino, il Consiglio fu ridotto meramente consultivo, ed ebbe tolto questo capo di divisione; e l'anno scorso non fu quasi mai consultato. Non ostante il regolamento organico delle carceri è dovuto unicamente a questo Consiglio, una delle cui attribuzioni è d'ispezionare le medesime. Ma nell'anno scorso non vi fu ispezione. Noi abbiamo un sistema bastardo, senza un'amministrazione speciale per le carceri. Nella strettezza delle nostre finanze il Consiglio generale sarebbe un mezzo termine, qualora divenga un vero centro d'ispezione. Per la Sardegna bisogna incominciare a fare studi. Infine bisogna formare una buona legge organica prima d'imprendere nuove costruzioni; nè in tutto lo Stato vi è un carcere che possa essere ridotto allo stato cellulare.

De Viry appoggiando i preopinanti propone la riforma del personale delle carceri, e la istituzione di due ispettori, anche facendo per ora un sacrifizio nello stato di strettezza delle finanze.

Valerio insiste sui provvedimenti che possono essere presi indipendentemente dalla riforma generale delle carceri; definendo le attribuzioni del Consiglio generale, provvedendo per la ispezione, e spendendo quel che rimane delle lire 200 mila assegnate per le carceri della Sardegna.

Genina eccita il ministero alla riforma delle carceri di pena.

Salmour. Si diano al Consiglio generale attribuzioni ben definite, affinchè non abbia a mutare col cambiar dei ministri. Per la Sardegna vi è già un lavoro, non è dunque che non si sia preparato nulla.

Asproni eccita il ministero a provvedere per le carceri della Sardegna.

È approvata la cat. 25.

Categoria 26. *Carceri di pena* (personale), lire 214,000.

Pareto. Si lamenta una crescente mortalità nel carcere penitenziario d'Alessandria; però sarebbe giusto procedere ad un'inchiesta, affinchè si possano conoscerne i motivi.

Ministro dell'interno. Il governo non ha mancato d'interessarsi di questo lamentevole fatto, ed ha incaricato una Commissione per prendere le dovute informazioni, su di che può meglio dire l'onorevole Salmour.

Salmour. La questione è grave, e bisogna rimandarne la soluzione ad un'altra inchiesta. Nell'anno 1851 il numero dei morti fu di 69, nel 1852 di 69, in media di 407, e nel 1853 di 104 su 505, ancorchè diminuite le giornate di presenza. Nel 1852 si procedette ad un'inchiesta, perchè si temeva che la disciplina potesse influire; ma constò che positivamente la disciplina era stata usata con mitezza. Per la Commissione risultò in modo evidente che due sono i motivi di questo triste fatto: la località e la costruzione delle carceri. Attorno la fabbrica vi è una specie di stagno d'acqua; e le celle sono angustissime, in modo che alle porte si dovettero sostituire cancelli per farvi entrare aria. Si è proposto di diminuire il numero dei detenuti, ma s'incontra l'ostacolo della spesa per la mancanza di locali. Altro mezzo proposto da quel direttore, si è di formare nelle adiacenze un campo agricola, e pure s'incontra difficoltà, perchè quei terreni sono di destinazione militare. Nel 1853 i cronici non furono trasportati ad Ivrea, il che fece aumentare il numero dei morti. Bisogna abbandonare le cellule superiori e formare uno stabilimento agricola.

È approvata la categoria 26.

Approvasi senza discussione la categoria 27, *Spese d'ufficio*, lire 9,100.

Categ. 28. *Spese di mantenimento e di personale interno, e spese di esercizio delle manifatture*, lire 1,301,448 84.

Valerio eccita il ministero a provvedere per la fondazione di colonie agricole, affine di sciogliere uno dei grandi problemi sulle carceri. Vorrebbe che il ministro si occupasse in questa questione a proposito del riordinamento delle carceri.

Approvasi la categoria 28.

Indi si approva senza discussione la categoria 29: *Trasporto dei detenuti condannati*, lire 12,000, ridotta dalla Commissione a ll. 10,000.

Categ. 30. *Riparazioni ordinarie ai penitenziari e carceri centrali*, lire 50,000, ridotta dalla Commissione a ll. 40,000.

Il ministro dell'interno chiede che sia approvata la somma proposta dal ministero, atteso la necessità di far eseguire molte riparazioni nelle carceri penitenziarie centrali.

Colli dice che la Commissione ha opinato di ridurre la somma richiesta a diecimila lire, ma che nel suo particolare appoggia la proposta del governo.

Salmour appoggia la proposta del ministero.

Mellana sostiene la proposta riduzione a motivo che, siccome si attende una riforma generale delle carceri, non è prudenza spendere tutta la somma per riparazioni, le quali d'altronde non sono urgenti.

Il ministro dell'interno osserva che le spese di riparazione e di conservazione delle carceri sono d'interesse dello Stato, e che non si possono affatto tralasciare.

Approvasi la categoria 30 nella somma proposta dal ministero.

Categoria 31. *Opere di miglioramento a'penitenziari e carceri centrali*, L. 65,230, ridotta dalla Commissione a L. 30,230.

Ministro dell'interno. Io non posso accettare la riduzione proposta dalla Commissione, ma riduco la mia domanda a L. 38,344, affinchè si possano eseguire alcune opere molto necessarie, come il trasporto della cucina del carcere penitenziario d'Oneglia, la cupola della cappella di quello d'Alessandria, e il condotto d'acqua viva del carcere di Saluzzo.

Questa categoria combattuta dai deputati Valerio e Mellana, è difesa dal ministro dell'interno, dal relatore Colli e dal deputato Salmour; quindi viene dalla Camera approvata nella somma di L. 38,344.

Categoria 32. *Carceri giudiziarie*, (personale) L. 314,106 80.

Approvata senza discussione.

Categoria 33. *Spese diverse di mantenimento*, L. 1,012,800.

Polto chiede un aumento di lire 30 mila a questa categoria, perchè le basi dello appalto sono cambiate per la crisi annonaria che si è sperimentata.

Il ministro dell'interno non si oppone, ed osserva che questa spesa siccome è d'ordine, è necessario che si faccia.

È approvata la categoria 33 col chiesto aumento, in L. 1,042,800.

Approvansi senza discussione le due seguenti categorie:

Categoria 34. *Trasporto di ditenuti*, L. 98,000.
» 35. *Fitti di locali*, L. 5,000.
» 36. *Riparazioni ordinarie alle carceri giudiziarie*, L. 60,000.

Zirio eccita il ministero pel trasporto delle carceri di Oneglia, le quali sono insufficienti ad essere riparate.

Ministro dell'interno. Il progetto siccome porta una spesa superiore alle lire 30,000, il ministero si è riserbato di presentare una legge in proposito.

Approvasi la categoria 36.

Categoria 37. *Sicurezza pubblica — servizio segreto*, L. 200,000.

Pareto. Io proporrei a questa categoria una riduzione di 50|m. lire perchè si è aumentata la spesa per gli agenti della pubblica sicurezza. Il liberalismo del ministero sta in ragione inversa delle spese segrete; onde la mia proposta di riduzione accrescerà in riputazione di liberalismo, ed in popolarità il ministero.

Presidente del consiglio. L'onorevole deputato Pareto, animato da sentimenti di carità per il ministero, ha proposto una riduzione per le spese segrete. Il ministero crede che il miglior modo di mantenere la sua riputazione sia quello di preservar il paese da qualunque attacco, e di allontanare i pericoli che potessero minacciare la tranquillità pubblica. Nelle circostanze in cui versa tutta Europa, e in cui è collocato il paese, il governo deve con tutti i mezzi procurare che la tranquillità non sia turbata. Sono quindi in obbligo di non accettare gli amichevoli consigli del deputato Pareto. Non ho bisogno di accennare i passati eventi, basta ricordare i recenti per far vedere quanto disgraziatamente sia necessaria questa spesa. Spero che verranno tempi normali, ed allora il governo stesso prenderà l'iniziativa per l'abolizione di queste spese segrete. Osservo in ultimo che la legge di sicurezza pubblica difficilmente potrà ricevere la sua esecuzione in quest'anno.

La proposta del deputato Pareto non viene approvata. Approvasi bensì la cat. 37.

Sono approvate senza discussione le seguenti cat. sino alla penultima.

Categ. 38. *Carabinieri reali di terraferma e di Sardegna* (gratificazioni e compensi) ll. 23|m.
» 39. *Uffiziali di pubblica sicurezza* (personale), ll. 260,532 85.
» 40. *Guardie di pubblica sicurezza* (personale), ll. 218,200.
» 41. *Fitti di locali per alloggio ed uffizi*, ll. 18|m., ridotta a lire 16|m. dalla Commissione.
» 42. *Casermaggio dei carabinieri reali in Torino e in Cagliari*, ll. 24,260.
» 43. *Servizi diversi — indennità di via e di trasporto indigenti*, ll. 82|m.
» 44. *Studi e scienze* (assegni vari), lire 88,309 90, ridotta dalla Commissione a ll. 53,309 90.
» 45. *Funzione religiosa in commemorazione di Re Carlo Alberto e de' morti nella battaglia di Novara*, ll. 12|m. ridotta dalla Commissione a ll. 6 mila.
» 46. *Medaglie e ricompense per azioni generose*, ll. 10|m.
» 47. *Pensioni a' decorati nella milizia nazionale della medaglia al valore civile*, ll. 300.
» 48. *Milizia nazionale* (spese d'armamento), ll. 20|m.
» 49. *Indennità agli agenti della forza pubblica per contravvenzioni alle leggi sulla caccia*, ll. 10|m.
» 50. *Direzione e compilazione della Gazzetta Piemontese*, ll. 15|m.
» 51. *Spese di stampa*, ll. 25|m., ridotta dalla Commissione a ll. 20|m.
» 52. *Spese di posta*, L. 8|m., ridotta come sopra a L. 6,500.
» 53. *Assegnamenti di aspettativa*, lire 44,499 98, ridotta a L. 34,499 98.
» 54. *Casuali*, L. 40|m.
» 55. *Maggiori assegnamenti*, L. 5,515.
» 56. *Emigrazione italiana*, L. 160|m.
» 57. *Carceri di Thonon*, L. 85|m.
» 58. *Carcere centrale di Pallanza*, lire 44,400 72.
» 59. *Alguasili in Sardegna*, L. 2,102 40.
» 60. ed ultima. Riduzione ad uso di carcere della torre della cittadella, L. 16|m.

Marongiu interpella il ministero sull'occupazione del seminario de' chierici di Torino fatta dai bersaglieri, che dal relatore fu chiamata prudente consiglio; se intende che sia provvisoria e per poco tempo, o definitiva e per lungo tempo. In questo caso il seminario verrebbe tolto al suo legittimo possessore e distratto dallo scopo a cui è destinato.

Ministro dell'interno. L'occupazione del seminario è provvisoria; se fosse stata definitiva avrei dovuto venire alla Camera con un progetto di legge. Il governo ha usato del suo diritto perchè il locale era vuoto, e vi era assoluta necessità per allargare le carceri della cittadella; nè potevasi avere luogo meglio adatto che il seminario per alloggiarvi temporaneamente i bersaglieri che devono sgombrare dalla cittadella.

Marongiu. Sebbene io non divida l'opinione del ministro che il governo abbia usato di un suo diritto, nondimeno non essendo l'occupazione che provvisoria, io non insisto su tal proposito.

Colli. E per questo il relatore della Commissione disse prudente il consiglio del ministero *(ilarità)*.

È approvata la categoria 60 ed ultima.

L'adunanza si scioglie alle 5.

Ordine del giorno di domani.

1. Discussione della legge sui diritti d'insinuazione, successione ed emolumento; 2. legge sull'esercizio della caccia in Sardegna.

FATTI DIVERSI

— Consiglio comunale di Torino. — *Seduta dell'8 di giugno.* — Aperta la seduta, il Sindaco riferisce che la Commissione stata incaricata di occuparsi dell'esame del nuovo progetto di regolamento edilizio, ritenendo la prossima emanazione di una nuova legge sull'amministrazione comunale, le cui disposizioni in fatto di edilità non si possono per ora conoscere, e considerando la necessità che il nuovo ordinamento sia alla medesima informato, fu d'avviso essere opportuno e conveniente di rimandarne lo studio dopo la promulgazione della legge stessa.

Il Consiglio acconsente a questo avviso.

Inteso quindi lo sviluppo della proposta del cons. prof. Antonelli, perchè sia da una Commissione preparato un piano generale d'ingrandimento della città che presenti i migliori dati nell'interesse generale, e tolga così gl'inconvenienti che talvolta furono cagionati dalla mancanza di questa norma generale nelle fabbricazioni; approva la proposta medesima ed incarica il Consiglio delegato di procedere alla composizione della divisata Commissione.

Successivamente facendo plauso al voto espresso dai consiglieri Ferraris e Sclopis, i quali ricordando i servigi resi al paese dal compianto generale Bava, e le rare doti che lo adornavano, per cui vorrebbero che il Municipio gli attestasse con pubblico atto la gratitudine dei Torinesi;

Determina a voti unanimi che questa onoranza sia espressa con la concessione di conveniente sede mortuaria alla di lui salma nel Camposanto; assegnando a tale scopo la stessa arcata sotto il portico del nuovo recinto mortuario già stata prescelta dalla famiglia dell'illustre trapassato.

Finalmente, sentito l'avviso dell'avvocato consulente della Città, cui nella seduta del 27 p. p. aprile mandava a comunicare la pratica aperta col signor Giovanni Bocca per la rinnovazione di una concessione d'acqua dalla Dora, conferma la deliberazione presa dal Consiglio delegato in senso negativo; ed autorizza in ultimo l'instituzione di giudizio contro il cauzionario di una guardia municipale daziaria, stata espulsa dal servizio, sul debito dal medesimo incontrato verso la Città a termini dei regolamenti.

In seguito la seduta è sciolta.

— Insegnamento privato. — Lodammo in altra occasione il privato insegnamento di matematiche, astronomia elementare, geografia e contabilità dell'ex-ufficiale di marina veneto sig. Maldini (*via dei Conciatori n. 9, piano 2°*). Ora sappiamo che egli si occupa con eguale successo delle ripetizioni di preparazione agli esami di magistero. La gioventù studiosa può trarne vero profitto.

— Società filodrammatica. — Domenica sera assistemmo alle rappresentazioni della Società filodrammatica di Torino che furono seguite dalla recitazione del Canto V dell'Inferno di Dante, detto dal professore Sajani col suo noto talento drammatico, in modo da far risaltare le bellezze del divino poema con la chiarezza di un comento in azione. — Il talento artistico della graziosa fanciulla che rappresentava *la picciola Lauretta* è una maravigliosa rarità. Del resto non comprendiamo come in una capitale d'Italia si possa ancora nel 1854 da gente che ha trascorsa l'età del collegio offrire al pubblico *Il Casino di campagna*; e per dar fine a questa breve notizia non ci resta che a lodare il dilettante che sostiene con tanta naturalezza la parte del cane nella farsa *Un signore ed una signora*.

— Arrivi. — Da due giorni è in Torino proveniente da Genova il veterano della causa della libertà e della indipendenza italiana generale Guglielmo Pepe.

— Esami magistrali femminili. — Per deliberazione del Consiglio generale delle scuole di metodo, gli esami magistrali femminili dei corsi inferiore e superiore avranno luogo nel prossimo mese di luglio, e comincieranno il giorno 17.

Le aspiranti maestre per essere ammesse a questi esami dovranno presentare all'ufficio del regio provveditore agli studi, prima del 9 del mese prossimo, la loro domanda su carta bollata, corredata dei seguenti titoli: 1. fede di nascita, da cui risulti della età di 18 anni compiti; 2. fede di moralità del parroco e del sindaco per l'ultimo triennio; 3. fede medica di sanità e robusta complessione; 4. dichiarazione del consenso paterno e materno, se nubili, o del consorte, se maritate.

— Asili infantili. — In Candelo, Comune della provincia di Biella, s'inaugurava in questi scorsi giorni solennemente l'asilo infantile, che ideato dal sindaco del luogo, dottor Fallaciri, veniva in brevissimo tempo mandato ad effetto con la pronta cooperazione di tutti gli amministrati. A questa cara festa di famiglia interveniva con le autorità mons. vescovo, che fu molto lieto dei progressi di quei bimbi, che in numero di circa 130 formano la consolazione dei loro parenti e la prima cura del Comune. Il quale merita molta lode, se osservisi ancora che in piccola borgata come questa contansi circa 400 allievi tra maschi e femmine nelle scuole elementari, e che nello scorso inverno alle scuole serali degli adulti intervenivano ben 500 persone. Dove con tanto amore si coltiva l'educazione e l'istruzione, non possono mancare ottimi frutti.

— Processi di giornali. — La *Gazette de Savoie* annuncia che, in seguito a processo di diffamazione intentatogli dal signor Quétand e dalla società filantropica savoiarda di Parigi, il famigerato giornale clericale l'*Echo du Mont-Blanc* fu condannato a 1000 franchi di multa, 2000 fr. di danni e interessi verso la Società di Parigi, 1200 idem verso il signor Quétand, sei mesi di carcere e nelle spese. L'*Echo* dichiara che ricorrerà in appello.

— Errata corrige. — Nel numero di ieri nel dispaccio elettrico in testa al giornale leggasi 40 persiani in luogo di 40 prussiani.

— Le buche delle lettere. — L'*Indépendance Belge* nel suo numero del 2 corrente narra che il giorno precedente alle nove della sera una guardia municipale s'accorse che un denso fumo usciva dalla bussola sussidiaria delle lettere collocata sulla piazza del *palazzo di giustizia*. Datone immediatamente avviso ad un impiegato superiore, questi fece aprire la bussola nella quale si trovarono 28 lettere, una delle quali totalmente incenerita. Si potè dare corso alle rimanenti 27 abbenchè fossero state alquanto danneggiate dal fuoco.

Non occorrono molte parole per dimostrare quali gravissimi inconvenienti potrebbe cagionare la ripetizione d'un tale fatto, dovuto probabilmente alla malevolenza. Noi abbiamo fiducia che l'Amministrazione delle poste cotanto benemerita per i tanti miglioramenti introdotti nel servizio della posta delle lettere, preso in considerazione l'accaduto a Brusselle avviserà al modo di impedire che il narrato fatto non si rinnovi nella bussola principale ed in quelle sussidiarie destinate a ricevere le lettere.

NOTIZIE DEL MATTINO

Sicilia. — Ci scrivono da Genova 7 giugno: « Da lettere giunte da Messina risulta, che giorni sono una spedizione partita da Malta avente a capo Giovanni Interdonato sbarcò in Sicilia presso Fiume di Nisi. Ivi essendo stata circondata dalle truppe borboniche, si venne ad un vivo combattimento; riuscirono così molti ad aprirsi uno scampo e tra essi lo stesso Interdonato Giovanni e suo fratello; gli altri furono in parte uccisi, i più incatenati. Tutta la famiglia Interdonato, compreso D. Paolo e le donne, fu rinchiusa nella cittadella. Premii di mille ducati sono stati promessi sulle teste di parecchi tra i profughi. La Sicilia è dichiarata in istato di assedio. Si suppone sempre che i fratelli Interdonato siano ritornati a Malta. Domani vi darò più esatte notizie ».

È a nostra conoscenza che i cugini Interdonato, emigrati siciliani dimoranti in Piemonte, non hanno ricevuto alcuna notizia relativa al fatto narrato in questa nostra corrispondenza, il cui contenuto diamo per ciò per ora con tutta riserva di ulteriori rettificazioni.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Firenze, 6 giugno.

Il granduca è qui di ritorno da Vienna, fino dalla sera del 2 corrente. Per ora nulla di nuovo ad eccezione della dichiarazione di neutralità pubblicata nel *Monitore* di ieri ed affissa nelle pubbliche vie.

Tutti trovano questa dichiarazione poco seria; perchè, come può conservarsi questa neutralità, quando il porto principale della Toscana è in mano agli austriaci?

Credo non debba dispiacervi che vi riferisca una voce, che si dà come emanata dalle persone che hanno accompagnato a Vienna il granduca. Dicesi adunque che questi signori hanno raccontato di non avere, durante il loro soggiorno nella capitale dell'impero, inteso parlare di guerra che una sola volta. E questa volta sarebbe stato il maresciallo Radetsky, che avrebbe detto, dovere l'Austria occuparsi a preparare un forte esercito, ma essere per ora difficile il prevedere contro chi dovrebbero rivolgersi le armi. Pensare egli che l'anno corrente possa trascorrere senza che l'Austria sia messa nella necessità di decidersi; ma che nel futuro 1855 dovrà essa pure entrare in guerra, e che a seconda degli eventi sceglierà gli alleati. Non garantisco l'esattezza del discorso, noto solo che questa voce è molto accreditata fra noi.

Le angustie finanziarie si fanno ogni giorno più gravi; mi dicono che nella settimana scorsa il governo ha dovuto contrarre un prestito privato di qualche centomila lire per far fronte ai più urgenti bisogni dell'amministrazione quotidiana.

Il *Monitore* di ieri conteneva una dichiarazione, nella quale si diceva che il granduca, nel suo soggiorno a Vienna, avendo dovuto convincersi degli importanti servizi resi dal ministro toscano ivi residente, vuole che venga attestata la sua reale soddisfazione a quel ministro, sig. cav. Lenzoni. Questa dichiarazione è una risposta indiretta alla voce qui sparsa, e ripetuta dal Giornale di Francoforte, che la legazione toscana a Vienna stava per essere soppressa. Ho voluto darvi conto della causa che ha provocato quella dichiarazione, perchè altrimenti nelle parole del *Monitore* non vi si vede nessuno scopo plausibile. O.

Scrivono da Parigi 4 giugno all'*Indép Belge*: « Uno dei vostri corrispondenti italiani, vi raccontava ultimamente gl'imbarazzi del governo toscano con la Santa Sede e il cardinal Corsi nominato arcivescovo di Pisa. Le cose non si compongono affatto. L'arcivescovo persiste a non voler prendere possesso della sua sede fintanto che non lo si prosciglierà dall'obbligo di domandare l'*exequatur*; per sua parte il governo non vuole rinunziare a questo diritto; e intanto il cardinale rimane a Roma. Il nunzio pontificio a Firenze aveva immaginato, si assicura, il seguente mezzo di composizione: egli stesso si sarebbe recato incognito a Pisa, dove avrebbe anche incognito preso possesso dell'arcivescovado a nome del cardinale. Questo gesuitico progetto fu sventato, e il ministero dichiarò formalmente di opporsi a suo potere a cotali violazioni delle leggi del paese ».

Berna, 7 *giugno*. — Tutti gli eletti a far parte del governo hanno accettato, e prestato giuramento. Bösch fu eletto presidente del governo. — La conciliazione si è estesa anche alle quistioni elettorali, e riconosciute le nomine di Brienz, furono cassate quelle di Bargen. — Il gran Consiglio ha poi votato ringraziamenti alla Commissione di conciliazione, indi fu chiusa la sessione. (*Gazz. Ticinese*).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 6 giugno.

La Borsa quest'oggi ha qualche poco scapitato in seguito alla notizia della presa di Silistria. Non occorre dirvi essere tale notizia prematura. Stando ai più recenti riscontri, quella fortezza può resistere ancora almeno quindici giorni, e Mussa pascià avrebbe dichiarato di voler morire piuttosto che arrendersi.

Mi è confermata quest'oggi la notizia trasmessavi ieri a proposito del principe Napoleone, il quale trovasi a Gallipoli per invigilare la partenza delle sue truppe, dopo di che si recherà a Costantinopoli e non ad Adrianopoli. Gli armamenti qui continuano sopra un' assai vasta scala, ed è ben naturale che il governo si occupi simultaneamente del lato finanziario di questi grandiosi apparecchi. A tutta prima s'inclinava per un aumento d'imposta sulle patenti, ma siccome sarebbe impopolare, si ricorrerà ad un nuovo imprestito, il quale però sarà aggiornato sintanto che il governo possa pubblicarlo in un colla notizia di qualche prospero successo delle nostre armi.

Si parla sempre di qualche riforma nelle supreme dignità. Il sig. de Persigny sarebbe nominato gran cancelliere dell'impero, ma credo che i novellieri dicono più che non sanno.

Il barone de Thouvenel non andrà a Costantinopoli, dove per ora rimane il sig. Benedetti soltanto.

Una notizia di qualche importanza, ove si confermasse, sarebbe che l'ammiraglio Parseval Deschenes assumerà il comando delle due squadre nel Baltico. Ben sapevamo che, secondo il grado d'anzianità, l'ammiraglio francese doveva in questo onore avere la precedenza sull'ammiraglio Napier, ma pareva che in questa circostanza sarebbe stata fatta un'eccezione per pareggiare gli ufficiali superiori delle due nazioni quanto al comando delle forze di mare, essendo noto che la squadra del Mar Nero si trova sotto gli ordini dell'ammiraglio Hamelin.

Mi assicurano che il nostro governo è molto meno contento dell'Austria di quello che appare. L'occupazione dell'Albania mostra che il Gabinetto di Vienna più che minacciare la Russia cerca d'avere un' ipoteca nelle mani. Se non fosse così, occuperebbe la Servia.

L'imperatore si recherà ai bagni nei Pirenei tosto che il campo di Saint Omer sarà stabilito. Ieri fu ricevuto in udienza l'ambasciatore austriaco, il quale consegnò all' imperatore la lettera con cui Francesco Giuseppe dà notizia del suo matrimonio colla principessa Elisabetta di Baviera.

Alla Borsa vi è molta agitazione, sapendosi di positivo che più di quattordici speculatori non hanno fatto onore ai loro impegni.

In Inghilterra sarà organizzato un ministero speciale della guerra, il qual dicastero sin qui non era che un annesso del *colonial office*. Questa innovazione è più che legittimata dalle attuali circostanze.

Il generale comandante della divisione di Lille, d'ordine dell'imperatore, si è recato ad ossequiare il re dei Belgi che visita in questo momento la provincia di Hainaut. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 6 giugno.

Le notizie sono scarse anche quest'oggi. Si conferma che i Montenegrini romperanno presto le ostilità, ma questo movimento sarà probabilmente compresso dall'Austria. — Il nostro ministero degli affari esteri ha ricevuto con piacere la notizia della sottomissione del re dei Greci in presenza alla divisione del generale Forey, al qual fatto si attribuisce tanto maggior importanza in quanto che l'insurrezione greca, notoriamente stipendiata dalla Russia, si faceva seria.

L'interesse della Russia è facile a capire. Sebbene potenza di prim'ordine, non ha però ancora le forze navali proporzionate alle terrestri nè malgrado tutta la sua operosità potrà conseguire questo intento perchè manca di legno e soprattutto di marinai. Supponendo che lo Czar s'impadronisse di Costantinopoli, non potrebbe trovare che in Grecia il numero di marinai che gli è necessario, perchè essendo quel paese in gran parte circondato dal mare, con molte isole che ne dipendono, gli abitanti non possono a meno di essere eccellenti navigatori. Questa è una delle circostanze che rende importante il buon esito dei richiami fatti dal generale Forey.

Non abbiamo notizie del Baltico, e a certuni fa sorpresa come la flotta francese non abbia raggiunto sinora quella dell'ammiraglio Napier. Si dice che il personale della flotta, allestita con sorprendente velocità, è necessariamente composto in parte di marinai inesperti; perciò l'ammiraglio Parseval Deschênes li trattiene a Kiel, dove li fa esercitare ogni giorno, affinchè possano discretamente manovrare a fianco degli inglesi.

Alla Borsa, come ieri vi dissi, non vi è più alcun giuocatore al ribasso, avendo tutti liquidato o subito l'esecuzione, talchè il rialzo non ha più altro limite che la liquidazione dei benefizi. Capirete che in tali contingenze deve trovar credito qualunque notizia che presenti le cose sotto un aspetto favorevole. Quest'oggi per esempio si dava per positivo che la *Patrie* annuncierebbe stassera l'entrata di un'armata austriaca nei Principati per sloggiarne i Russi.

Non fa d'uopo ch'io vi dica che questa notizia più di qualunque altra ha bisogno di conferma, e non regge alla più semplice discussione. Infatti l'articolo addizionale del trattato austro-prussiano dice che l'offensiva delle due potenze contraenti non comincierà che dopo l'*incorporazione* dei Principati colla Russia, e sinora non siamo che all'*occupazione*. Può darsi che vi sia qualche malinteso.

Si comincia a parlare dell'imprestito che il governo francese sta per contrarre sotto forma di un'emissione di 250 milioni di buoni del tesoro. Ognuno vede che se la rendita arriva sino a 76 vi sarà vantaggio a investire i fondi in buoni del tesoro. Y.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto dell'ammiraglio Hamelin sui fatti da un mese compiuti colla crociera del Mar Nero; essi sono il bombardamento di Odessa, il confinamento della flotta russa a Sebastopoli, e l'abbandono dei forti della Circassia che scopre il fianco dell'armata russa in Asia. Non vi è ancora parola sul bombardamento di Caffa, e meno ancora su quello da giorni vociferato di Sebastopoli.

Il *Moniteur* pubblica ancora una circolare del divano alle autorità sul possibile ingresso delle truppe austriache in Albania. L'ingresso stesso sarebbe concertato colla Porta e colle potenze occidentali, e tendente a reprimere l'insurrezione e ad impedire un'irruzione dei Montenegrini. La circolare dice stipulato quest'ingresso su garanzie soddisfacenti, dovendo l'Austria retrocedere tosto che le turbolenze saranno sedate.

Questa parte adunque dell'Austria è speciale e non la compromette ancora in guerra decisa colla Russia.

I governi di Francia e d'Inghilterra hanno fatto conoscere alla Corte di Marocco lo stato di guerra esistente fra loro e la Russia, come pure gli obblighi che ne risultano per le potenze neutre. L'imperatore Maley-Alder-Raman per mezzo del suo ministro Sid-Mohamed-el-Katib, espresse agli incaricati d'affari dei due governi a Tangeri la soddisfazione cagionatagli da questa comunicazione, dichiarando che nessun bastimento russo sarebbe ricevuto nei porti dell'impero durante la guerra. (*Moniteur*).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 5 giugno.

Pare che gli alleati siano decisi a prendere l'offensiva. Le ultime notizie qui giunte annunziano che il maresciallo Saint-Arnaud e lord Raglan dopo avere visitato Sciumla il 23 dello scorso mese, e passato in rivista il 24 l'armata d'Omer pascià, tornarono a Costantinopoli il 25, e diedero l'ordine perchè 25 mila uomini di truppe francesi e 15 mila di truppe inglesi s'imbarcassero pel Danubio. Nello stesso tempo si conferma la notizia che Omer pascià avanzava verso Silistria alla testa di 90 mila uomini. Se queste notizie sono esatte, e se Silistria non cade prima dell'arrivo degli alleati, la posizione dei Russi sul Danubio diverrà sommamente difficile, e il loro piano di campagna sarà sconvolto e messo in fallo, a meno che non abbiano concentrato su questo punto forze sufficienti per affrontare gli alleati e continuare l'assedio di questa piazza. Ma secondo i ragguagli fin qui ricevuti non sembra che l'armata russa sia in istato di condurre di faccia queste due operazioni, benchè si annunzi questa mattina che 60 mila uomini si avanzano sulla via di Silistria e Sciumla, e 40 mila ne siano stati lasciati dinnanzi Silistria. Se questa notizia è vera, e se le truppe francesi ed inglesi giungono in tempo per prender parte alla battaglia che in questa supposizione sarebbe inevitabile, le probabilità dell'esito sono tutte in favore degli alleati. Nondimeno non si possono su questo, e aggiungerò, sopra ogni altro punto della quistione attuale, fare che delle congetture, e le congetture le meno probabili, perchè i romori, le notizie, i ragguagli d'ogni genere che si ricevono qui ogni giorno, e si potrebbe dire ogni istante, sono sì oscuri, sì opposti e sì assurdi, che un corrispondente, se non fosse mosso dalla gravità delle cose, dal dovere e dalla natura delle sue funzioni, e dall'esempio, *parcequ'il faut danser lorsque tout le monde danse*, farebbe meglio d'incrociar le braccia e attendere che gli avvenimenti venissero a sbrogliare questa confusione e questo caos. Vi voglio dare qualche esempio di queste dissonanze. Aprite il *Times* di sabbato, e vi troverete queste parole del suo corrispondente di Vienna: « Il movimento delle truppe verso la Galizia, ha luogo, nel senso rigoroso della parola, senza interruzione ». Se passate ora alla corrispondenza di Berlino vi leggerete che « tutte le notizie che si ricevono dall'Austria concordano in un solo punto, cioè, che le energiche misure che il giovane imperatore aveva fatto credere al mondo che era in procinto di prendere, si sono subitamente arrestate. Senza dubbio voi avrete ricevuto in questo momento da Vienna i ragguagli sulla cessazione dei preparativi militari, e della marcia delle truppe verso la frontiera nord-est dell'impero ». Altro esempio: si è più volte detto, e si annunzia di nuovo nei giornali di questa mattina, che l'Austria presenterebbe un *ultimatum* alla Russia, e questa mattina si aggiunge che l'Austria ha conchiuso un trattato colla Turchia, che è stato approvato dalle potenze alleate.

Queste notizie son date da dispacci telegrafici pubblicati dal *Morning Chronicle* (Vienna 2

giugno). Se leggete ora la corrispondenza di Prussia dello stesso giornale, vi troverete questo passo. « Malgrado le asserzioni che vanno spandendo i giornali è un fatto incontestabile che il governo austriaco non aveva in fino a ieri (30 maggio) trasmesso alcun documento, in forma di domanda o intimazione, alla Russia, per chiedere che le truppe russe evacuino i Principati, o arrestino la loro marcia. È possibile che una domanda di questo genere sarà fatta con parole cortesi e in forma di preghiera (in mild and deprecatory terms), ma bisogna avere una sovrabbondante dose di ottimismo per sperare o credere che si farà una tal domanda con parole che potrebbero produrre una crisi ». Aggiungerò che il corrispondente di Berlino del *Chronicle* è generalmente ben ragguagliato.

Forse fra i vostri lettori ve ne sono che ignorano l'esistenza di una società chiamata *The Vegetarian association*, — l'*associazione dei vegetarii*, — e a cui non dispiacerà di fare la sua conoscenza. L'associazione dei *vegetari* è la suora o *le pendant* dell'altra più conosciuta, l'associazione degli *amici della temperanza*, o dei *Teatotallers* fondata dal famoso padre, o fra Matteo. (Father Matthew). Questa ultima proscrive i vini ed ogni bevanda *alcoolica*, e tutti i suoi membri fanno voto d'astenersene. L'altra condanna la carne e fa voto di non nutrirsi che di vegetabili. La settimana scorsa assistei a un *meeting* (come semplice spettatore, ben inteso) che tenne questa società al club di Whiltington. L'assemblea era molto numerosa e composta di persone rispettabili. Come occorre in ogni *meeting* più discorsi furono pronunziati, e il migliore dal signor John Smith, autore del libro « *Fruits and Farinacea the Proper Food of Man.* » I frutti e farinacei sono l'alimento più convenevole dell'uomo » che come l'indica il titolo conti ne i dogmi di questa setta. I ragionamenti che l'oratore sviluppò, possono racchiudersi nei punti seguenti: che l'uomo può vivere e lavorare non solo con uguale, ma con maggiore energia astenendosi da nutrimento animale; che la carne è molto più cara che i vegetabili e farinacei; che l'istoria ci mostra che i lavori i più duri e più importanti sono stati eseguiti in tutti i paesi da uomini che si nutriscono di vegetabili; ed infine che gli alimenti animali sono soprattutto nocivi all'uomo considerato come essere morale e spirituale. Il signor Smith aggiunse che egli aveva seguito questo regime per 18 anni, e che ne aveva provato gli effetti i più salutari.

Lasciando, ben inteso, ai vostri lettori la libertà d'imitare l'esempio del signor Smith e de'suoi soci, io credo che questa società, come quella dei *Teatotallers* (così chiamati perchè non bevono che il the, o altra simile bevanda) non fa che esagerare un principio utile e vero, voglio dire il principio della moderazione e della temperanza. È cosa nocevole, antigienica e antirazionale, se posso servirmi di queste parole, abusare del vino e della carne, come è nocevole abusare d'ogni altro alimento, ma condannare assolutamente la carne ed il vino, che formano insieme col pane, quasi la base e le sorgenti principali della vita, è assurdo ad ogni punto di vista, fisico, sociale, economico e morale. L. M.

Pare che al dicastero della guerra in Inghilterra, quando sarà riorganizzato, sarà posto a capo lord Palmerston.

(*Corispondenza del* Parlamento).

Berlino, 3 giugno.

Le notizie di Vienna sono alquanto tranquillanti. La *Corrisp. austriaca* afferma che l'esecuzione della leva di 95,000 uomini procede con alacrità e che verso la fine di giugno tutto sarà terminato. Questa non è che una dimostrazione senza uno scopo ben prefisso, ma in ogni caso i preparativi dell'Austria provano che le potenze tedesche non tarderanno a dichiararsi. Debbo aggiungere che le corrispondenze scritte da agenti russi, le quali contestavano il concentramento delle truppe russe sulla frontiera austriaca, sono smentite dai fatti, essendo ormai accertato che i Russi veramente si concentrano tra Cracovia e Varsavia da una parte, e verso Lublino dall'altra. Non sappiamo ancora quale sia il loro scopo, ma il fatto è positivo.

Si annuncia inoltre, in conferma di quanto in proposito disse il *Moniteur*, che l'invito di evacuare i Principati, previsto nel trattato del 20 aprile, fu spedito da Vienna a Pietroburgo il 1° corrente. Questo non è però ancora un *ultimatum*; ci vuol altro! La Russia certamente risponderà: sono dispostissima a sgombrare i Principati se le flotte alleate si ritirano a loro posta; e siccome io non sono più in relazioni diplomatiche colle potenze marittime, vogliate rivolgervi a queste ultime. — Allora saremo da capo colle note dell'anno scorso!

La conferenza di Bamberg fu chiusa il 30 maggio. Si assicura, ma non potrei starvi garante del fatto, che il sig. de Beust, ministro di Sassonia, avrebbe proposto di aderire al trattato del 20 aprile *aggiungendovi espressioni di riconoscenza per i servigi di cui la Russia per lo passato sarebbe stata larga verso l'Alemagna!* Gli Stati medii vogliono far vedere agli altri governi che ogni crisi li mette in pericolo. Altre volte la Francia si compiaceva dei molteplici Stati tedeschi, prendendoli sotto la sua direzione. Essa raccoglie ora i frutti di una politica imprudente non meno che opposta agli interessi e ai voti dei popoli.

Si parla della missione del maggior generale austriaco de Meyerhoffer a Berlino per discutere i capitoli militari della convenzione.

La stampa prussiana è sottomessa in questo momento a molti rigori. Le ammonizioni, non previste dalla legge, le piovono sopra. I corrispondenti officiosi si introducono per arte o per forza nei giornali liberali e rettificano e travisano i fatti, i ragionamenti e le opinioni. Ve ne parlerò più a lungo in altra occasione.

Tutti i ministri si recano in villa per le feste di Pentecoste, e così vi sarà un po' di tregua nella politica.

Prima di terminare aggiungerò ancora alcune parole sulla conferenza di Bamberg. Si afferma che le *potenze medie* vogliono essere consultate sulla conchiusione della pace, e partecipare inoltre all'invito di sgombrare i Principati da spedirsi alla Russia a termini del trattato del 20 aprile. Tutto questo per darsi un'importanza inutile.

Si racconta che il sig. de Schiras, il nuovo inviato greco a Berlino, speculando sopra certi sentimenti di legittimità, avrebbe detto che Abdul-Medjid, malgrado tutti i suoi meriti, non è che figlio di un'oscura odalisca!..... Il signor Schiras dovrebbe studiare la storia intima della casa Romanoff per imparare a parlare con maggior deferenza delle dinastie regnanti. — * * —

Scrivono da Berlino in data 3 giugno:

Si è molto parlato del buon esito dei negoziati delle due potenze marittime colla Svezia. Queste potenze avrebbero fatto pienamente aderire alla loro politica il regno scandinavo, la cui esplicita adesione sarebbe imminente.

È stato spedito al ministro prussiano in Atene un dispaccio che approva la sua condotta conciliatrice, e gli ordina d'impiegare tutta l'influenza che può avere sul governo greco per determinarlo ad osservare strettamente la neutralità a cui si è obbligato, perchè soltanto a questa condizione potrà aver luogo la mediazione delle grandi potenze tedesche in favore della Grecia. (*Debats*).

Austria. — Secondo un dispaccio della *Gazzetta d'Augusta*, in data di Vienna 4 giugno, il preteso *ultimatum* trasmesso dall'Austria alla Russia, si riduce semplicemente a questo: che il gabinetto di Vienna domanda a quello di Pietroburgo di far conoscere l'epoca in cui seguirà l'evacuazione dei Principati.

America. — Col battello a vapore il *Washington* si ebbero da Nuova York notizie del 20 maggio. Il presidente aveva il 18 mandato un messaggio ai rappresentanti concernente le trattative coi governi d'Europa sui diritti dei neutri.

I principii proclamati da Francia e Inghilterra erano stati accolti con soddisfacimento. Proponeva quindi il presidente un trattato da conchiudersi a tal riguardo, e su quelle basi, colle potenze marittime.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 9 *giugno*.

L'imperatore e l'imperatrice d'Austria accompagnati dal ministro degli esteri Buol Schauenstein e da Alvensleben (prussiano); e il re di Prussia, col presidente del consiglio Manteuffel sono arrivati a Teschen in Boemia, dove hanno luogo oggidì conferenze.

Il *Moniteur* conferma la notizia del convegno, e aggiunge che esso ha senza dubbio per oggetto di concertarsi intorno alle eventualità del trattato di Berlino. Se ne attendono buoni risultati.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 9 *giugno*.

1849 5 0/0. M. 85. (N. Cert.) M. 86. 85 50. (N. Cert. tit. lib.) M. 85.

1851. M. 83 25.

Banca Nazionale. M. pel 30 giugno 1150.

Comm. ed ind. G. p. pel 20 e 26 giugno 510. M. pel 15 giugno 490. Id. pel 30 giugno 485. 500. 505.

Ferrovia Vittorio Em. G. p. 440.

Ferrovia di Novara. G. p. 475. 473. 470. 472. 470. 475. M. 453.

Borsa di Parigi dell'8 giugno.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0/0	»	»	71 80	70 70
» » 4 1/2 p.0/0	»	»	97 50	96 »
F. piem. 1849. 5 p.0/0	87 50		87 25	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	55 75		55 50	» »
Consolidati inglesi	»	»	91 1/4	» »

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5 e 1/4 circa)

Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.

Quest'ultimo convoglio s'arresta ad Alessandria.

Arrivo a Torino — Ore: 7, 57 (solo da Alessandria) e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 44 min.)

Partenze da Torino — Ore: 7, 15 antim. = 1, 20 e 7, 30 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 5, 35 e 11, 55 ant. = 0, 5 pom.

Prezzo delle corse per le suddette due ferrovie: pei viaggiatori di 1.ma classe cent. 10; di 2.da cent. 7; di 3.a cent. 4 per chilometro.

STRADAFERRATA DA TORINO A FOSSANO.

(Chil. 64 percorsi in un'ora e 50 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 5,40; 7, 10; 9,30 antim. = 4, 25 e 7, 10 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 6, 6; 10, 40 antim. = 4, 26; 6, 54 e 8, 56 pom.

NB. L'ufficio della distibuzione dei biglietti si chiude 2, quello dei bagagli 10 minuti prima dell'ora fissata per la partenza.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Società Anonima
DELLA STRADA FERRATA
DA TORINO A CUNEO.

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale pel giorno 22 corrente giugno, a mezzodì, nella sede della Società, via dell'Ospedale, num. 17.

L'oggetto principale della riunione riflette alcuni provvedimenti relativi all'esercizio della strada.

A senso delle modificazioni adottatesi dall'Assemblea Generale del 19 maggio prossimo passato, i titoli dovranno essere depositati nella Cassa della Società almeno tre giorni prima della riunione.

Il segretario generale della Società
A. STRADA.

Trovasi in vendita

Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA

rivolto specialmente

a migliorare la sanità degli agricoltori ed operai

DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI**.

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 500 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *unghi mangerecci e velenosi*.

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 35.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d'incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno dei concorrenti.

SIROPPO LAROZE
DI SCORZE D'ARANCIE AMARE
TONICO-ANTINERVOSO

Regola le funzioni digestive, guarisce radicalmente le malattie nervose, la diarrea, la dissenteria, gli acidi, bruciori ed irritazioni dello stomaco, abbrevia la convalescenza. — Un'esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta.

Deposito:

In *Torino* alla Farmacia BONZANI, via Doragrossa accanto al N. 19.
In *Casale*, alla Farmacia BAVA.
In *Torre Valdese*, alla Farmacia D. MUSTON.

Da vendere in Fossano.

Una **Fabbrica da carta** a cui serve copioso corpo d'aqua perenne per il di lei esercizio con ampio analogo fabbricato annesso, suscettibile di essere destinato anche per altri edifizi da mettersi in azione colla preindicata acqua, mercè le distinte di lei cascate, con terreni contigui di ettari 3, 65, 8, (giornate 9, 58 2) tra prati, giardino, sito e ripe ben popolate d'alberi, il tutto irrigabile, con altro fabbricato entrostante, sul territorio di Fossano, ed in vicinanza della stessa città, dalla quale si perviene alla predesignata fabbrica e terreni per mezzo di ampia e soda strada pubblica già provinciale.

Per le trattative del contratto di vendita premenzionata, dirigersi al Notaio Coll.° AIRALD. nella ridetta città di Fossano.

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONO RESTELLI
aperta in Alessandria
con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 439).

Le sigg.de **SOUZA E BENZAQUEN** domiciliate a Londra, 10 *South street Finsbury Square*, hanno l'onore di prevenire i loro correligionari in Italia, i quali desiderano visitare l'Inghilterra, che troveranno nel loro Albergo, alloggio e vitto conformi ai principii israelitici i più rigorosi, come pure tutto il *Confortable* che le famiglie le più agiate possono desiderare. Ivi si trova *Tavola Rotonda* ogni venerdì sera alle ore 6, ed ogni sabato alle ore 4 1/2 durante l'inverno. Questo albergo è situato nelle vicinanze del Tempio, in luogo molto centrale per tutti i punti commerciali della città.

VAPORI NAZIONALI
Servizio Postale di Sardegna

Partenze fisse da **GENOVA** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane. / per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., *vico Cantari a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. BONAFOUS e C., *via d'Angennes.*

SOCIETÀ ANONIMA
delle
MINIERE O FONDERIE DI ZINCO
della
VIEILLE MONTAGNE

BIANCO DI ZINCO

Vantaggi delle pitture a Bianco di Zinco su quelle a Biacca.

Come bellezza e durata esse sono incomparabilmente superiori.

Esse non influiscono perniciosamente sulla salute.

A peso eguale il Bianco di Zinco copre una superficie più grande che la Biacca in modo da offrire un'economia reale.

Inalterabili alle emanazioni solforee ed altre le pitture col Bianco di zinco conservano lungamente la loro freschezza, mentre poche settimane bastano ad alterare quelle colla Biacca.

Si raccomandano perciò assolutamente pe locali da Bagni, Caffè, Teatri e generalmente pei pubblici stabilimenti.

Il Bianco di Zinco s'impiega con egual successo tanto all'olio, all'acqua ragia e alla vernice che all'acqua.

Esso si vende puro dalla **Società della Vieille Montagne**.

Tutti i barili portano la sua impronta.

Deposito generale: **Società della Vieille Montagne**, rue Richer, 19 a Parigi.

Deposito in Torino
DI
BIANCO DI ZINCO
della
VIEILLE MONTAGNE
e ***VERNICE PECIALE*** *a tal uso privilegiata con Brevetto.*

Presso CYPRIEN ROUTIN, via Arcivescovado, 12.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 447.

IL PARLAMENTO

SABATO 10 GIUGNO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	» 44 .	» 24 .	» 13 .
Toscana (franco a destinazione)	» 53 .	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 .	» 31 .	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Havas e Le olivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 30, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Ufizio Gen. d'Annunzi** *via B. V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City. 61

Torino, 9 giugno

OBBIEZIONI AI GIURATI

L'istituzione de' giurati proposta dal ministro di grazia e giustizia e da noi commendata come un grande e cardinale progresso subisce ora la pruova di alquante obbiezioni. Ci si oppone la esperienza delle assolutorie riportate in Genova da uno scandaloso giornale di caricature. Se ne deduce la presunzione che almeno in quella parte dello Stato la stessa impunità troverebbero i reati politici. Tuttavia, si soggiunge, la opposizione al progetto è *liberale*. Egli è che si vogliono prevenire gli espedienti coi quali in tal caso il governo sarebbe costretto a provvedere alla cosa pubblica, espedienti che approverebbe la stessa opinione del popolo. Altronde l'azione riformatrice che esercita il giurì non è lodevole, perchè genera *una confusione di poteri che la libertà e la giustizia vogliono assolutamente distinti.*

Siffatte obbiezioni, l'ultima particolarmente, ci fan quasi temere di non aver abbastanza svolto il nostro pensiero. — Allorquando la Camera elettiva ricusa di autorizzare la riscossione delle imposte — perchè il governo demeritando la fiducia di lei ha confidato, a cagion d'esempio, il maneggio de' pubblici negozi ad uomini nemici delle libere istituzioni — confonde ella forse i suoi poteri con quelli del governo? No certamente. Vi sarebbe confusione di poteri se la Camera pretendesse nominare agli impieghi; ma non ve n'è nel controllare, o neutralizzare in massa le nomine del potere esecutivo negandogli i fondi; chè anzi è quello un modo legittimo di esercizio delle funzioni di riscontro e di sorveglianza che appartengono alla Camera. Allorchè il Senato ricusa di approvare una riforma adottata dalla Camera popolare, perchè questa ha negato nel bilancio i mezzi necessari ad un servizio che egli giudica indispensabile, confonde forse i suoi poteri con quelli dei rappresentanti del popolo? No per certo: — Vi sarebbe confusione se il Senato volesse usurpare l'iniziativa de' bilanci; ma non ve n'è nel gravitare col peso delle proprie attribuzioni sul voto dell'altra Camera; chè anzi è questo sistema di gravitazione reciproca, o di contropposi, che costituisce l'essenza del sistema costituzionale. Similmente non vi è usurpazione nè confusione di poteri quando il giurì con le sue dichiarazioni negative determina il potere legislativo a riformare la legge. Vi sarebbe confusione se il giurì stesso volesse fare la legge; ma non ve n'è se influisce col peso de' suoi verdetti sulla coscienza de' legislatori. Nè ci si dica che tanto vale il *far fare* ad altri, quanto il fare da sè. La Camera non amministra quando nega i tributi a causa di cattiva amministrazione; il giurì non fa leggi quando nega la condanna a causa di cattiva legislazione. La profonda distinzione tra il potere parlamentare e l'esecutivo nel primo caso, tra la funzione de' giurati e quella del legislatore nel secondo, sta in ciò: che non bastano una o due nomine impopolari per determinare la Camera ad affrontare la crisi di un rifiuto delle imposte: non bastano una o due piccole imperfezioni della legge per determinare i giurati ad affrontare i mali della impunità de' colpevoli. E quando accadono queste evoluzioni critiche, l'ordine non si restituisce col surrogare la Camera al governo nella nomina agli impieghi, o il giurì al Parlamento nella formazione della legge. I poteri restano perennemente distinti; ma la distinzione sta precisamente tra il *fare*, ed il *far fare*: che costringe i poteri a transigere, ed a seguire la *risultante* delle loro forze combinate. Ciascuna ruota si aggira nella sua ormaia e dentro un certo spazio può deviare o andar dritta: ma quando il deviamento eccede certi limiti egli è bene che un salutare attrito comunicato dall'uno all'altra lo raffreni e il corregga. Egli è perciò che — senza essere meno distinte, senza che quella di dritta usurpi le funzioni della mancina, e viceversa — le son ruote dello stesso carro, e compongono un solo sistema. Togliete questo dentellato: e potendo il deviamento accrescersi infinitamente, senza che alcuno il corregga o lo avverta, la macchina costituzionale sarebbe minacciata di scomposizione.

Non si parli dunque di *confusione di poteri* come conseguenza della istituzione de' giurati; argomento che prova troppo, poichè giungerebbe a dimostrare incompatibile col governo costituzionale (fondato sulla divisione de' poteri) una istituzione che di esso è compagna inseparabile in Inghilterra come nel Belgio, e che è ovunque l'anima del governo costituzionale: Tale argomento mostrerebbe *definitiva* quell'opposizione ai giurati che ci si vuol far credere di *semplice opportunità*. Se vi è cosa che somigli a una *confusione di poteri* egli è lo *stato* attuale a cui pon fine la istituzione de' giurati. Aprite le tavole della *giurisprudenza criminale*. Non furono giurati ma giudici togati quelli che per salvare il ladro di cose sacre dalle atroci pene del sacrilegio, dissero, che non è *furto in chiesa* il *furto in sagrestia*. Giudici togati furono quelli che per iscusare il parricida provocato da flagrante e incestuoso adulterio — non ostante la legge: *Il parricidio non è mai scusabile* — dissero che la provocazione dell'adulterio non va annoverata tra le scuse. Gli esempi sono infiniti: e in tutti questi casi il giudice *potere politico*, il giudice obbligato alla subordinazione gerarchica, il giudice debitore di cieca sommessione alla legge; ne alterava il senso e sostanzialmente usurpava le funzioni legislative con la sua interpretazione officiale!

Egli è naturale infatti quando la coscienza del giudice ripugna dalla severità della legge che — essendo padrone della questione di dritto non meno che di quella di fatto — egli cerchi lo scampo in quella prima che è tutta nelle attribuzioni del suo ente interno, e della sua metafisica legale. Questo è sconvolgere i poteri, e violare le leggi!

La dichiarazione negativa del giurato a causa di soverchia severità della legge previene almeno l'alterazione del diritto, la cui intelligenza resta intiera ed inviolata. Essa apporta i suoi temperamenti al fatto. Il giurato non torce la legge, nega il fatto quando vuole che l'imputato vada impunito. Quella del giudice è una violazione della legge: quella del giurato è un'ammonizione al legislatore. L'una infatti apre l'adito alla Cassazione, e l'altra no. La prima è più frequente, perchè il giudice può attenuare la condanna a via di speciose distinzioni: la seconda l'è meno perchè il giurato per lo più è costretto a scegliere tra l'impunità e la condanna; e se non ama le severissime condanne, abborre certamente dalle totali impunità.

La severità dei giudici di fatto si produce, è vero, con preferenza contro i reati comuni anzichè contro i politici; e ci si fa osservare che questi non sono più che quelli *conciliabili con l'ordine* pubblico, e *col buono andamento della società*, anzi *più biasimevoli* sono negli Stati liberi — Abbiamo bisogno di ricordare che la repressione non va soltanto misurata alle convenienze momentanee della società ma anche ai principii dell'eterna giustizia? Ripeteremo la distinzione tra i delitti che scaturiscono dalle prescrizioni della legge politica, e quelli che per natura offendono il dritto individuale, e l'ordine sociale? Riprodurremo ciò che fu detto in Francia per l'abolizione già ottenuta della pena di morte in materia politica? « I reati « politici, scriveva Beniamino Constant, dipen« dono da opinioni, da pregiudizi, da principii, « da una maniera di vedere, in breve, che può « conciliarsi coi più dolci affetti e con le più « alte virtù. . . . » E altronde *allorchè non sono accompagnati dalla ribellione, da forza armata, e dall'omicidio*, non sono formidabili quanto dai più si crede, all'ordine sociale, e al buon andamento della società. « Io credo, soggiungeva « il celebre pubblicista, che in un paese ove « l'opinione sarebbe tanto opposta al governo, « che le cospirazioni vi diventerebbero perico« lose, in tal paese le leggi più severe non « giungerebbero a sottrarre il governo alla sorte « che colpisce ogni autorità abbandonata dal« l'opinione. Un partito che non è formidabile « che a causa del suo capo (si direbbe che « parla di Mazzini) non è formidabile nemmeno « con lo stesso capo. Suolsi esagerare l'influenza « degli individui; essa è meno potente di quel « che si crede, specialmente nel nostro secolo. « Gli individui non sono che i rappresentanti « dell'opinione. Se essa non li assiste, la loro « potenza crolla. Se l'opinione esiste, potrete « uccidere alcuni dei suoi rappresentanti; ne « troverà degli altri. »

Non perciò de' reati politici deve desiderarsi l'impunità. Ma noi siamo ben lontani dal confondere, come ci sembra che facciano i nostri contraddittori, i reati politici della conventicola o della propaganda, con l'omicidio, col saccheggio, con l'incendio, con la ribellione a mano armata che ordinariamente accompagnano l'attentato per la mutazione dello Stato. Se il potere assoluto troppo sospettoso di ogni menomo alito, fulminò pene non adequate alla semplice cospirazione — quistione che non vogliamo ora pregiudicare — non ci può spiacere che la istituzione dei giurati serva ora a sollecitare questa parte di riforma del Codice penale. Sarà una prova di più che la istituzione dei giurati è necessaria ed efficace a porre in armonia la legislazione penale coi principii del governo libero; e che senz'essa tali principii hanno potuto rimanere infecondi. Siamo parimenti molto lontani dal confondere i processi della *Maga* con quelli dei reati politici che turbano veramente l'ordine sociale. Senz'approvare il giurì di Genova — che ha voluto forse per troppo spregio lasciare impunite pubblicazioni turpi e scandalose — ancora quando avesse egli proceduto in quel modo per indifferenza verso le nostre istituzioni, o avversione ispirata, come si vuol far credere, da antipatie municipali — è facile comprendere che l'indifferenza genovese prodotta da uno spirito troppo addetto ai commerci si scuoterebbe vivamente vincendo ogni antipatia il giorno in cui venisse in causa non un lurido straccio di carta ma la salvezza delle persone e delle proprietà, la sicurezza delle navi e de' magazzini, compromesse da ogni attentato politico accompagnato da ribellione. In tal caso noi temeremmo troppo severo anzichè troppo indulgente il giurì di Genova.

Genova intanto può notare che dalla presente condotta de' suoi giudici di fatto nei processi di stampa si tolgono gli argomenti contro i più liberali progressi! Ma ancor quando si rinnovassero gli stessi esempi d'impunità nei più gravi attentati politici, sarebbe questa una ragione di privare tutto il paese, ove il giurì sulla stampa ha fatto migliori prove, di una istituzione inerente al sistema costituzionale? O si dovrebbe fare una eccezione contro Genova prima che il nuovo giudizio di fatto per crimini e reati politici vi abbia fatto le sue prove? Noi nol crediamo: nè pensiamo come i nostri contraddittori: che mancando al suo debito il giurì genovese il governo sarebbe costretto a ricorrere ad *altri mezzi che non sono i giudizi chiariti inefficaci.*

Le leggi somministrano mezzi opportuni che non escono della sfera de' giudizi quando una pressione locale toglie ai giudicanti la libertà del voto. Tale è, per un esempio, il caso della *rimessione della causa* da una corte all'altra. Il governo altronde in così grave emergente, dopo matura esperienza, senza sconfinare dai suoi poteri, provocherebbe una legge di eccezione e di urgenza per la città *immatura* a così bella istituzione; e nella strana ipotesi (di cui Genova non deve a noi rivolgere i suoi ringraziamenti) assimilata alla Sardegna, essa attenderebbe un benefizio di cui non è frattanto in dritto di privare il Piemonte nè la Liguria.

Ma bando a questi ingiuriosi sospetti. *I Francesi che di tanto ci precedettero* sono di noi meno atti ad assimilarsi le istituzioni britanniche; e noi crediamo più che il francese, e certamente quanto il belga, maturo il nostro popolo ai giudizi di fatto. E nel discutere le quistioni di opportunità non si dimentichi giammai quella del dritto: *suum cuique*. « Il popolo, diceva Duport, « all'assemblea costituente del 1790 può eser« citare il dritto di decidere il fatto, bisogna « dunque conservarglielo. È un dritto del po« polo, eterno, inoppugnabile, di serbare i po« teri che egli può esercitare ». Senza porci al punto di veduta del celebre costituente noi diciamo: « L'istituzione dei giudici di fatto è parte sostanziale di quel mirabile sistema politico che i secoli hanno innalzato per conciliare la libertà con l'ordine pubblico, il progresso con la conservazione. Bisogna dunque attuarla ».

CAMERA DEI DEPUTATI.

È in discussione la proposta di legge — *Riforma delle tasse d'insinuazione, di successione e di emolumento giudiziario* — Già abbiamo dato una idea del lavoro della Giunta, composta di persone competenti, e dell'elaborata relazione del deputato Pallieri, il quale ai lumi e alla pratica che possiede in siffatta materia, apportò una chiarezza d'idee, e una precisione di ragionamento non comune. Notiamo con piacere che l'onorevole deputato sbandì dalla sua scrittura alcuni vocaboli di tempera forestiera sostituendone altri di conio italiano; e ci facciamo lecito d'incoraggiarlo di fare altrettanto circa ad altre parole, che non hanno ancora ricevuto il battesimo dell'italianità. Il progresso si fa poco per volta, e a mano a mano che gli studi della lingua italiana avanzeranno, guadagnerà non poco il linguaggio parlamentare non solo nella purità, ma eziandio nell'esattezza.

Il primo a parlare è stato il deputato Arnulfo; il quale combattè la proposta della Giunta, a cui egli appartiene. Analizza il principio che informa la proposta, lo trova difettoso e non in armonia col domma consacrato nello Statuto in fatto d'imposte. Passa in rassegna le legislazioni antiche e moderne, e dice di non trovare in esse quanto la Giunta vorrebbe stabilire. Tocca la legge dell'anno VII sulla stessa materia sancita in Francia, qualificata di legge d'urgenza e di necessità; e si sforza di provare la diversità delle circostanze tra quei tempi e il presente, tra l'urgenza d'allora e quella d'adesso. Indi conchiude che sia che si guardi alla legislazione antica, sia che si guardi alla moderna e alle leggi che ne ressero finquì, sempre si vedrà che si deduse dalla massa ereditaria la parte dei debiti. Il deputato Arnulfo parlò ordinato, chiaro e sciolto cattivandosi l'attenzione della Camera. E quantunque nel fine del suo discorso abbia fatto cenno di economie da introdursi nell'esercito, del rimanente il suo discorso non uscì fuori della materia, anzi si concentrò sopra un punto solo, importantissimo però, della proposta.

All'Arnulfo succedette il deputato Cadorna Carlo, il quale prese a confutare la tesi dell'Arnulfo stabilendo chiaramente la base di questa generazione d'imposte, cioè la trasmissione della proprietà. Dimostrò identico essere il fondamento in ordine alle successioni. Piantò i suoi principii con rigore filosofico, indi logicamente ne venne alle conseguenze, le quali svolgendosi le une dalle altre provavano con evidenza il nesso che congiungeva la conclusione colle premesse. Il suo linguaggio è stato senza ambagi; non dissimulò la condizione attuale della finanza; dichiarò non essere sufficienti le economie, per quanto grandi si facciano, compatibilmente col buon andamento del pubblico servizio, per ottenere il pareggio fra le entrate e le uscite; cattivo il sistema degli imprestiti, se esagerato; epperò necessario ricorrere alle imposte; e questa fra le altre, la meno onerosa, forse la più giusta.

Il deputato Despine lesse un lungo discorso, ma la sua voce nasale, e le parole biasciate non arrivarono distinte sino al nostro orecchio.

Dopo lui lesse un altro lungo discorso il deputato Girod de Montfalcon, che formò la delizia dei signori L. Margarita, Costa de Beauregard, Chapperon e Manabrea, i quali coll'attenzione con cui lo ascoltavano, coll'atteggiamento della persona, e coi segni del capo davano a divedere quanto loro dolce suona se il dire del loquente, il quale ammontò censure sopra censure, e affastellò tali e tante erronee asserzioni che nulla più. Ma a che giovano adunque le discussioni dei bilanci, se ad ogni tratto si torna alle medesime cose, come se nulla si fosse detto ancora, e ballottato e vinto? A che giovano le esperienze interne ed esterne, se altri si ostina a rimanere sempre all'abbici della scienza? A che giovano i confronti tra vari Stati non dissimili dal nostro, confronti che tornano sempre a nostro vantaggio, se i discorsi che si fanno partono da supposizioni che non reggono a martello? La censura è facile quando si chiude gli occhi all'evidenza dei fatti, e quando dimenticate le realità presenti, e le esigenze di ogni sorta dei tempi che cor-

rono, si vorrebbe ristaurare un passato, da cui ci divide un abisso, lo Statuto. Che diremo delle allegazioni inesatte, dello scrivere a frustagli, a periodi rotti e monchi, di certi apprezzamenti che suscitarono nella Camera le grasse risa, e di quella fatta di ripetizioni, che per cambiar di bocca sono pur sempre ripetizioni di cose state discusse, combattute le migliaia di volte?

Anche il deputato Barbier lesse il suo discorso, col quale pretese provare non essere necessaria quest'imposta, potersi altrimenti far fronte alle spese dello Stato; quindi mandare il partito contrario alla proposta.

Finalmente Paolo Farina rientrando nella vera discussione della proposta si accostò all'idea propugnata dall'Arnulfo.

Domani si avrà il seguito della discussione generale, che promette per gli oratori che vi piglieranno parte di diventare importante assai.

(*Corispondenza del* Parlamento).

Genova, 8 giugno.

Non saprei a qual combinazione possa attribuirsi il periodico ritorno di un mal fondato timore sulla soppressione della nostra università; timore che per la terza volta rinasce a questa medesima epoca dell'anno. Nell'ora scorso 1853 questi timori venivano a mala pena sedati da un'ufficiale ed esplicita smentita, cui aggiunsero in seguito ampia conferma i fatti; ora ricompaiono e cercano un fondamento in qualche proposta relativa a tal soppressione, che secondo taluni sarebbe stata appoggiata da una minoranza della Giunta incaricata di studiare il progetto di legge testè presentato dal ministro della pubblica istruzione. Comunque ciò sia, il timore cui accenno, in brevi giorni si è convertito in un vero allarme, a talchè un consigliere municipale noto per la moderazione ed assennatezza delle sue idee, deliberò intrattenere su questo soggetto il Consiglio generale del municipio il quale probabilmente nella seduta che avrà luogo la sera di domani si occuperà seriamente della quistione, terminando giusta ogni apparenza per inviare al governo qualche rimostranza in proposito o qualche petizione al Parlamento.

Anche il *Corriere Mercantile* tocca oggi di volo e con grande destrezza questo delicato subbietto; come ogni genovese mostrasi contrario alla soppressione della patria università che qualifica come un atto ed una quistione affatto impolitica. A dir vero se si ripensa alle replicate smentite che altre volte provocò siffatto rumore, se si ha riguardo al progetto ministeriale ed alla relazione che lo accompagna, non riesce facile il rinvenire una adequata giustificazione ai timori si tenacemente radicati nell'animo di uomini che pur sono in grado di farne una giusta estimazione, ed è d'uopo deplorare quell'accecato municipalismo che spinge ad irragionevoli diffidenze. Su questo fatto arrecherà più precisi schiarimenti la prossima discussione che avrà luogo fra breve al palazzo di città ove è sperabile che il buon senso e la moderazione della maggioranza de' consiglieri impedirà che si producano e si citino atti e documenti che ai giorni che corrono sarebbero purtroppo fuor di proposito.

La Camera di commercio ha ieri notificato la cessazione del porto-franco di Odessa pel 27 del prossimo agosto. Quantunque per le vicende della guerra fosse quasi del tutto interrotto il nostro commercio con quella piazza; ciò non pertanto questa misura riesce di grave danno agli interessi di Genova, che forse più di qualunque altro scalo d'Europa mantiene da lungo tempo relazioni costanti con quel porto del Mar Nero.

Il consigliere (d'appello) Franzoni ed il sostituto avvocato generale Zunini sono tornati dalla Spezia ove erano da più giorni per l'istruttoria del processo politico che ben conoscete. Se non sono male informato anche i detenuti furono tradotti stamane nelle carceri di S. Andrea.

Abbiamo a deplorare un suicidio; ieri un musicante della brigata Savona di buon mattino precipitossi dal muro che sovrasta a Porta d'Arco e battendo del cranio sul vivo sasso moriva all'istante col cervello in mille frantumi. Fino ad ora non si conosce qual causa possa aver mosso quest'infelice a finir sì miseramente la vita.

Un mal germe pare che covi nelle Società operaie. Quella de' camerieri da caffè che già contava un capitale non indifferente, si è sciolta all' improvviso per intestine discordie. Non so se essa facesse parte della consociazione generale che è sotto l'alta tutela del signor Tassaro.

La Commissione centrale per l' esposizione nazionale è quasi al termine de' suoi lavori. Ieri si radunò sotto la presidenza dell' intendente generale, e adottò importanti deliberazioni. Stassera avrà luogo altra seduta che sarà forse la penultima; giacchè pare deciso ch'essa voglia porre termine al suo compito entro questa medesima settimana.

La stampa mazziniana si lascia trasportare a troppo focosi ardori. Pochi giorni addietro il fisco ha iniziato un procedimento contro l'*Italia e Popolo* per eccessive intemperanze contro la religione, oggi si procedette al sequestro dell'*Associazione e Lavoro* per un articolo intitolato « G. Mazzini e l'Italia. » L'*Associazione e Lavoro* è un giornale conosciuto da pochi e letto da pochissimi, abbenchè a lettere di speciale porti scritto in fronte: *gratuito*; ne è direttore il marchese Luigi Lomellini, che testè ha trasformato il suo giornale da ebdomadario in mensile senza però mutare in nulla il suo programma, a petto del quale l'*Italia e Popolo* è un nonnulla. Giulicatene dal singolarissimo brano con cui incomincia l' articolo succitato, e che qui trascrivo:

« Se havvi tempo in cui il sistema rivoluzionario di G. Mazzini sia necessario è questo in cui viviamo noi (sic).

« La popolare insurrezione, lo sforzo supremo di tutto un popolo che vuole conquistare la propria indipendenza è l'unico mezzo che ormai ci resta per non morire. »

E così di seguito. Peccato che sia soverchiamente prolisso; vi fornirebbe un magnifico articolo di varietà. Non posso però astenermi dal citarvene qualcuna fra le più singolari. Il vostro giornale per moderazione viene accoppiato al *Diritto*, la nuova leva di Lombardia è una empietà poichè *non è la sola carne da cannone, che si manda sotto la bandiera giallo-nera, ma anche i figli delle agiate e nobili famiglie*. Il marchese mazziniano termina coll'asserire che non vi sarà pace in Europa: *finchè il partito mazziniano non abbia riconquistati i suoi diritti e costituita la grande maggioranza della nazione italiana*, ecc.

A quanto pare il giornale l' *Associazione e Lavoro* vuol muovere concorrenza al *Fischietto*.

Avviso a Fra Galdino. A.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha in un supplemento, parte officiale, un elenco di 74 individui ai quali fu da S. M. in udienza del 20, 24, 27 aprile e 1, 4 e 7 maggio conceduto pensione.

Stato Romano. — Da una corrispondenza del *Mess. di Modena* in data di Roma 29 maggio togliamo il brano seguente. « Una congregazione di cinque cardinali alla presenza del sovrano Pontefice v'ebbe martedì sera, 23 corr. mese. I congregati furono gli eminentissimi Antonelli, Marini, Mattei, Morichini e Savelli. Lo scopo della straordinaria convocazione rimane tuttora segreto; può soltanto affermarsi che si trattò di affari non di Chiesa, ma di Stato e nominatamente di finanze, il che può eziandio argomentarsi dalla qualità dei membri presenti alla conferenza, dei quali il Sav lli presiede alla Consulta ed il Marini alla Commissione della carta-moneta, e gli altri tre amministrarono tutti il pubblico tesoro. Pensano altri che si trattasse di cedere alle Amministrazioni delle opere pie, almeno delle più facoltose, la rata di saldo in scudi 600,000 che i compratori dei beni-fondi dell'appannaggio Leuchtemberg deggiono per il 1849 alla Camera, per averne un'anticipazione pari a quella somma; la presenza del Mattei arciprete del Capitolo Vaticano, del Marini prefetto della Azienda degli spogli e membro della congregazione di Propaganda, e del Morichini presidente della Commissione degli ospedali può dar segno di simile trattazione. Ma queste non sono che congetture.

ESTERO.

Svizzera. — Lucerna. — È nota la differenza insorta fra il capitolo e i rappresentanti dei Cantoni diocesani intorno alla presentazione dei candidati per la sede vescovile di Soletta. Ora stando al *Solothurner-Blatt*, è giunto al capitolo diocesano ancora radunato un ufficio della nunciatura, il cui contenuto è presso a poco del tenore seguente: Sua Santità — contrariamente a certe vociferazioni in giro (per es. che il signor Leu non riceverebbe l'approvazione papale) — accoglierà con piacere qualunque nomina fatta dal capitolo. Il capitolo resta in pari tempo seriamente premunito contro i pericoli ai quali si esporrebbe nella via in cui esso si è incamminato; imperocchè il modo di procedere degli Stati diocesani appare legale e conforme alle vigenti disposizioni. Infine l'ufficio della nunciatura fa sentire la importanza di mantenere le relazioni pacifiche che esistono da così così lungo tempo tra la Chiesa e lo Stato.

Danimarca. — Copenaghen, 6 *giugno*. La grande festa costituzionale è stata celebrata in questa città col massimo entusiasmo e fra un concorso immenso della popolazione. Il più perfetto ordine regnò sempre durante questa festa nazionale.

Grecia. — L'*Oss. Triest.* del 6 ha ricevuto da Atene 29 maggio la seguente interessante corrispondenza che dilucida lo stato delle cose in Grecia:

« La differenza che esisteva tra le due grandi potenze dell'Occidente e la Grecia, e che diede motivo all'occupazione di quest'ultima per parte di truppe anglo-francesi fu felicemente appianata. Il nuovo gabinetto fu costituito ieri definitivamente. Esso è composto come segue: A. Maurocordato, presidente del consiglio e ministro delle finanze; C. Canaris, marina; Riga Palamides, interno; generale Kallergi, guerra; G. Psylas, culto e pubblica istruzione; P. Argyropulo, esteri; P. Galligas, giustizia.

Ecco quanto è avvenuto in questi ultimi giorni. Nell'ultima mia di giovedì (25 maggio) v'annunziai come S. M. avesse convocato il consiglio dei ministri, tosto che erano stati segnalati i bastimenti appartenenti alla divisione Forey, onde sottoscrivere la dichiarazione domandata dai rappresentanti delle quattro grandi potenze. Quest'atto non era stato compilato nella forma voluta dai summenzionati rappresentanti, e fu considerato nullo; e la mattina seguente sbarcarono le truppe anglo-francesi e presero possesso dei bastimenti da guerra ellenici che trovavansi nel porto del Pireo. Non appena questa notizia era giunta in Atene, fu convocato nuovamente il consiglio di guerra che il giorno prima aveva dato la sua dimissione affinchè sottoscrivesse un nuovo atto, ma i ministri vi si rifiutarono lasciando così S. M. allo scoperto. E non si poteva attendere altro da un ministero che avea condotto le cose a quei termini. Il Re trovavasi nel massimo imbarazzo. Le truppe anglo-francesi minacciavano di venire in Atene. Al fine, in seguito all'intervenzione dei ministri delle potenze germaniche, fu convenuto che i rappresentanti delle due potenze occidentali si accontenteranno di una dichiarazione solenne e verbale di S. M., in cui il Re prometta di conservare la più stretta neutralità nella questione d'Oriente.

Venerdì alle 4 ore pom. i ministri delle quattro grandi potenze che firmarono il protocollo di Vienna si recarono in grande uniforme al palazzo di S. M. Il re li ricevette nella gran sala assiso sul trono e circondato da tutti gli uffiziali di corte e dei membri del gabinetto dimissionario, e con voce molto commossa egli « promise solennemente di conservare la più stretta neutralità nella quistione d'Oriente, e di nominare un ministero che offra guarentigie per poter realizzare questa neutralità ». — Una copia scritta di questa dichiarazione fu consegnata ad ognuno dei ministri delle grandi potenze.

Dopo aver ricevuto questa solenne dichiarazione, i ministri di Francia e d' Inghilterra consegnarono a S. M. la lista delle persone che debbono comporre il nuovo gabinetto, che sono appunto i nomi che vi ho dato più sopra. Però la formazione di questo gabinetto presentava molte difficoltà. La Francia, le cui truppe operarono questo cambiamento politico, sostiene una debole parte in questo gabinetto, non essendo rappresentata che dal signor Riga Palamides soltanto. Tutti gli altri appartengono alla consorteria *ultra-inglese*, compresi il sig. Kanaris, che altre volte apparteneva al partito russo, ed il generale Kallergi, la cui intimità privata coll'imperatore Napoleone non impedisce punto che si mostri inglese di tutto cuore. L'ambasciatore inglese sig. Wyse mostrò in tale incontro molta finezza in confronto al suo collega signor Forth-Rouen. Era stato cioè deciso che ognuno dei due ambasciatori avesse da ammettere tre dei suoi partigiani. Il signor Wyse scelse per sè immediatamente i signori Maurocordato, Psylas ed Argyropulo, persistendo a scartare il signor Christidi come incompatibile col sig. Maurocordato, e suggerendo al signor Forth-Rouen di non dimenticare il generale Kallergi quale intimo amico dell'imperatore dei Francesi. Così dunque l'ambasciatore di Francia nell' accettare Riga Palamides e Kallergi scelse per terzo il sig. P. Galligas, uomo poco conosciuto dal partito inglese, e che non ha altri diritti fuorchè la privata ed intima amicizia del ministro di Francia. Il signor Canaris fu scelto per settimo come neutrale, a motivo del suo nome molto stimato e del suo valore personale, come l'assicura il sig. Wyse. Il sig. Riga Palamides non voleva accettare il suo posto, ma i due rappresentanti delle potenze marittime hanno persistito dicendo avere presentato una lista a S. M. che fu ammessa senza modificazione.

Terminata questa difficoltà, se ne presentò tosto una nuova. Dietro proposta del generale Kallergi, il nuovo gabinetto, prima di accettare, chiese lo scioglimento della Camera dei deputati e la dimissione di tutti gli aiutanti di campo del Re che appartenevano al partito russo, o che si erano compromessi nell' insurrezione. Il Re ha dovuto sottoporsi a questo nuovo sacrificio, ben contento di aver potuto salvare almeno il suo segretario privato, signor Vendland, che pure si voleva vedere allontanato dalla Corte.

Tutte queste difficoltà furono appianate ieri a mezzogiorno. Sua Maestà fissò le ore 4 pom. pel giuramento da prestarsi dal nuovo gabinetto. L' ammiraglio Canaris, come il più anziano, fu incaricato provvisoriamente della presidenza e del portafoglio delle finanze.

La maggior parte delle truppe anglo-francesi abbandoneranno oggi il Pireo. Soli 5000 uomini si fermeranno in Grecia a disposizione del governo ellenico fino a tanto che la questione d'Oriente sarà terminata. Essi saranno inviati a Lamia, Vonizza, Missolungi, Calcide, Patrasso ed all' istmo di Corinto, e circa 100 uomini resteranno al Pireo o nei dintorni di Atene. D' altronde la collocazione delle truppe sarà combinata tra il governo ellenico ed il generale comandante la brigata.

I generali aiutanti di campo dimessi dai loro posti sono Colocotroni, Spiro Milio e Mamury. Il generale Gardikioti Griva fu risparmiato ad istanza del signor Riga Palamides. S'attendono grandi cambiamenti nell' amministrazione politica.

— Intorno alla vittoria riportata dai Greci sotto il comando di Hagi Petros (equivoco del dispaccio elettrico che ne faceva nome di luogo) troviamo nella *Triester-Zeitung* i seguenti particolari: « L'11 maggio, 1800 arabi comandati dall'egiziano Selim pascià, con 1200 albanesi sotto gli ordini di Ismail Frassari, s'avvicinarono con artiglieria e cavalleria ai trinceramenti dei Greci comandati da Hagi-Petros. La pugna ebbe principio il 12 con un vivo cannoneggiamento, ma l'assalto dei Turchi fu respinto vigorosamente. Il giorno seguente, non che il 14 e 16, rinnovarono i Turchi i loro assalti, ma indarno; essi si videro a poco a poco sempre più respinti dai Greci, e alla fine rinchiusi da essi interamente, essendosi uniti ad Hagi-Petros molti abitanti dei villaggi dell'Olimpo, ed anche alcuni drappelli macedoni. Circa l'esito di questi combattimenti di più giorni, un rapporto dello stesso Hagi-Petros, che mi venne sott'occhio, scritto da Kalampaka il 22 maggio, si esprime così: Dopo un blocco di 10 giorni, ieri abbiamo distrutti i Turchi; ne abbiamo uccisi 500, fatti prigionieri più di 200, e messi in fuga gli Arabi ed Albanesi che accorrevano in soccorso condotti da Chalim bey e da Mitgos Melissova. I Turchi per 7 giorni interi dovettero cibarsi di carne di mulo, d'asino, e perfino di cani e tartarughe, e furono finalmente costretti ad aprirsi una ritirata colla forza.

Essi la effettuarono nella notte di ieri, lasciando in nostre mani 5 cannoni, 2 bandiere, 80 tende, gran quantità di munizione e tutti gli altri oggetti di campo. I loro feriti restarono in poter nostro, e molti dei fuggiaschi furono inghiottiti dalle onde del Peneo, attraverso il quale la ritirata li conduceva. Oggi ancora i contadini dei dintorni mi vengono conducendo dei prigionieri. Così, coll'aiuto di Dio, fu distrutto il più pericoloso campo dei nostri nemici, ed ora le armi degli insorti possono procedere a nuovi successi senza ostacolo.

In questo punto ricevo la notizia che Zeinel pascià ha incendiato il villaggio di Dakatas; non indugierò a mandargli incontro i volontari macedoni, e spero che i Turchi non resisteranno a questa legione forte di 600 uomini.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 9 giugno.

Presidenza del cav. Boncompagni.

Sommario. — *Eccitamenti per affrettare i lavori parlamentari. Discussione generale della legge per le tasse d'insinuazione, successione ed emolumento giudiziario.*

La tornata si apre alle 1 1/2.

Si legge, indi si approva il verbale della tornata precedente.

Il presidente eccita i diversi uffici della Camera a volere accelerare con maggiore alacrità i lavori parlamentari.

Buttini chiede se il progetto di legge sul riordinamento delle università israelitiche sia stato ritirato, come corre voce; e nel caso contrario desidera sapere in che stato trovasi il lavoro della Commissione.

Presidente. Fo osservare che la legge non può essere ritirata; perchè il ministro avrebbe dovuto annunziarlo alla Camera con decreto regio.

Ministro dell' interno. Non solo la legge non è ritirata, ma so che la Commissione l'ha già riveduta e mutata, e che voleva sentire il mio avviso su questi mutamenti. Quando io sarò chiamato in seno della Commissione, dirò il mio sentimento, e spero che andremo di accordo.

Saracco. La Commissione da buona pezza ha compito il suo lavoro, ed ha compilato, dirò così, un contro-progetto. Ora che il signor ministro ha manifestato che interverrà a discuterlo, la Commissione sarà lieta di sentire il parere del ministro, persuasa che così sarà posto termine alla presente condizione de' cittadini israeliti.

Segue la discussione della legge sulle tasse d'insinuazione, successione ed emolumento giudiziario.

Arnulfo. Il ministero con la riunione di queste tre tasse vuole che esse abbiano un principio comune nel modo di percezione dell' imposta, cioè dalla trasmissione della proprietà, trattandosi delle successioni. La minoranza della Commissione, a cui io mi associo, vuole che siano prima dedotti i debiti. È principio di economia politica che le imposte debbano essere proporzionate all'avere, e per avere io intendo ciò che realmente si percepisce. Suppongo una eredità di lire 100,000 senza debiti, ed un'altra con 50,000 lire di debiti. Nel senso del progetto ministeriale la prima pagherà una tassa di lire 10 mila, e l'altra pagherà pure la stessa somma. Suppongasi un legato di lire 25,000, l'erede pagherà sull'intera eredità, quantunque non ne goda che di una sola parte. Ciò importa che paga di più chi meno conseguisce. Muore contemporaneamente il creditore delle lire 50,000, ed il suo erede pagherà anche ua' altra tassa. In ultimo se il passivo supera l'attivo dell' eredità, i creditori vengono a pagaro il dritto di una successione che non si tramanda. I moderni legislatori in fatto d'imposte tutto tolsero da' Romani, i quali tutto sottoposero a tassa, anche la successione. Augusto stabilì la tassa di 1,20° sulla successione, ma spogliata dalle spese funerarie e da' debiti; vale a dire non sulla trasmissione della eredità, ma su quella della proprietà. Se dall' antichità passiamo a' tempi moderni, vediamo lo stesso osservato in Inghilterra, nella Danimarca e nel Belgio. In Francia, quantunque diversamente abbiasi operato, non ostante in tutte le deliberazioni ch' ebbero luogo su tal proposito, non si toccò mai al principio di dedurre i debiti dalla eredità. Presso di noi questa tassa ebbe origine nel 1821, ma fu esclusa la linea retta, e furono esclusi i debiti.

Nel 1851 si ammise la linea retta, e solo si stabilì qualche cautela contra le frodi. Da tutti questi dati si può conchiudere che l' antichità ed i tempi moderni adottarono il sistema della minoranza della Commissione. Ma si disse che la Francia indi adottò diverso sistema, senza pensare che le condizioni sotto le quali la Francia ammise questo sistema, sono ben diverse dalle nostre. Ivi questa tassa fu ammessa nell' anno VII, quando avevasi grande bisogno di denaro, e la legge fu dichiarata di urgenza; eppure il relatore allora non si dissimulò gl' inconvenienti che ne sarebbero seguiti; non ostante che la tassa fosse modica. Noi non possiamo dire

lo stesso, facendo pagare ai contribuenti dal 3 sino al 10 0[0]. Per determinare il valore dell'immobile, nel 1851 ricorremmo al valore desunto del reddito, ora si ricorre al valore reale. Si tassano in diverso modo mobili ed immobili. Nè vi è analogia tra le due tasse di successione e d'insinuazione, tra una trasmissione a titolo oneroso ed una di successione. L'uno paga sul valore effettivo, l'altro anche sui debiti. Nè si dica che si è voluto ovviare alla facilità delle frodi, perchè dopo la legge del 1851 non si potranno temere. In pratica poi sono quasi nulle. Non trovo quindi ragione per mutar sistema e introdurre una diversa tassa su ciascuna successione. Anzichè fondare una tassa sull'ineguaglianza, mi sottoporrei piuttosto all' inconveniente di qualche frode. Posto anche che si dovessero fare indagini sui titoli di credito, ciò non importa che si debba rinunziare a'principii di equità. Quindi l' oratore eccita il ministero a rivolgersi piuttosto al metodo delle economie, ch' egli enumera per preterizione. Senza aver giustificato, egli conchiude, le fatte economie, non si può giustificare una nuova legge d'imposta (*bravo!*).

Michellini G. B. dice che questa discussione è meglio si faccia sull'articolo 3° della legge, ove cade più opportuna, affine di risparmiar tempo nella discussione generale. Propone quindi la mozione d'ordine.

Ministro delle finanze. È troppo difficile circoscrivere la discussione generale. La quistione trattata dall'onorevole Arnulfo implica una dei principii fondamentali della legge; quindi non si può dire che uscisse fuori della quistione generale.

Michellini G. B. non insiste sulla mozione di ordine, riserbandosi a parlare sull'art. 3°.

Despine legge un lungo discorso per combattere il sistema d' imposta sulle successioni ed insinuazioni proposto dal ministero; e cita cifre riguardanti la Savoia, facendo menzione della condizione in cui essa si trova.

Cadorna Carlo. È sempre dura cosa presentarsi alla Camera per sostenere un progetto di imposta. Allorquando ho dovuto esaminare questo progetto, ho domandato anzi tutto quale fosse lo stato delle finanze del nostro paese. Ho trovato che dopo parecchi anni, e dopo grandi sforzi havvi a conchiudere non potersi ottenere il pareggio che coll'accrescimento delle imposte, se non si voglia ricorrere ai prestiti. Non mi sono dissimulato che alcuni dei contribuenti si sarebbero lagnati, e che altri al contrario, i quali mirano al pareggio ci avrebbero fatto lode; io anzichè sentire le rampogne dei primi, accetto gli elogi dei secondi. La quistione portata avanti dal deputato Arnulfo è grave. Egli indicò come ingiusta questa imposta, ed io per mia convinzione ne dimostrerò la giustizia. L'onorevole Arnulfo disse, che questa imposta non deve colpire la trasmissione di proprietà, ma l'eredità la quale si ha colla deduzione dei debiti. Secondo me il principio *bona non sunt nisi deducto aere alieno* a cui ricorse il preopinante, riguarda i *beni*, non le eredità; e ciò vuol dire, che dai beni devono essere desunti i debiti. Ma la quistione di cui ci occupiamo sta in vedere, se l' imposta è assisa sul fatto della trasmissione della proprietà da individuo ad individuo, o sul lucro che si ricavi dall'eredità. Il preopinante ha creduto che l'imposta sia assisa sul fatto del lucro netto, ma egli andò ad una petizione di principio, anzichè dimostrare che la tassa delle successioni non potrebbe con giustizia imporsi che sul lucro, e non sulla trasmissione della proprietà. La base della trasmissione della proprietà è generalmente di sua natura una causa sufficiente e giusta per mettere un'imposta. Se la legge protegge la trasmissione della proprietà e la guarentisce, nessuno ha dubitato che si possa gravare d' imposta. Nè sopra altra base si poggia la tassa d' insinuazione, la quale guarda il titolo della trasmissione della proprietà, e non già il lucro del contratto tra individuo ed individuo. Vediamo se havvi ingiustizia per le successioni. Io affermo che nelle successioni la trasmissione si fa come nelle materie contrattuali. L'eredità o è gravata di debiti o è libera.

Se l'imposta grava sul lucro netto, chi rileva un'eredità di lire centomila paga meno di un altro che compra un podere per la stessa somma; il che sarebbe ingiusto, perchè gli elementi della trasmissione d'eredità, e dei trasporti di proprietà per altro titolo, sono gli stessi. La legge d'insinuazione parte dal principio del fatto materiale del trapasso della proprietà di mano in mano guarentito dalla legge, e non del lucro; nello stesso modo quindi devesi considerare il trapasso di proprietà per successione. Il compratore paga col denaro che aveva prima di avere trasferita la proprietà, ma l'erede paga col denaro che acquista. Havvi altra quistione sul sistema d' insinuazione e successione. Non è che si sia adottata una base diversa per la trasmissione de' mobili e degl'immobili, essa è sempre la stessa; solo si è dovuto avere considerazione unicamente alla convenienza per l'erario. Si dice che per ciascuna successione vi sia un diritto diverso, e che perciò vi sia quasi una contraddizione di principii. Debbo osservare che l'attuazione di un principio spesso è subordinata a quella di un altro. La base dell' imposta sulle successioni non cambia per i diversi diritti che si pagano sulle medesime, perchè si è dovuto avere riguardo ai vincoli che legano il testatore coll'erede. Il principio proclamato nell'anno VII della Repubblica francese si è sempre conservato, ed ha avuto la sanzione dell'esperienza. Conchiudo quindi che l'imposta poggiata sulla trasmissione della proprietà da individuo ad individuo è assisa su principii giusti; quindi l'accusa d'ingiustizia è mal fondata. In quanto al lungo discorso dell'onorevole Despine mi mancano gli elementi per contrapporre cifre alle molte da esso enunciate; ma mi parve che egli non abbia fatto altro che una ripetizione di quanto ha detto in altre occasioni. Dirò solo, maravigliarmi che si combattano le imposte, e si difendano poi i progetti di spese.

Girod legge un discorso col quale prende a criticare l'amministrazione del governo in tutta la parte economica e finanziaria. Sostiene che potrebbesi ottenere il pareggio dei bilanci dello Stato, sopprimendo o riducendo le spese sui diversi bilanci senza ricorrere ad imposte. Quindi combatte il progetto di legge.

Barbier eccita il ministero ad una migliore ripartizione delle imposte, e ad accrescere i mezzi per aumentare la rendita; dice che la presente proposta di legge è fondata sopra l'ineguaglianza e l'ingiustizia, e che voterà contro di essa.

Sono trascorse le ore cinque. Il deputato Farina P. chiede la parola. Varii deputati vogliono rimandata la discussione a domani.

Ministro delle finanze. Fra i gravi rimproveri mossi dal deputato Girod contro al ministero, vi è pure quello di prolungare indefinitamente le sessioni. Io credo che il modo migliore di non prolungarle sarebbe quello di non pronunziare discorsi così lunghi e nella forma come quello dell'onorevole Girod.

Farina P. parla nel senso del deputato Arnulfo, e dice che la presente legge sarebbe contraria allo Statuto, il quale vuole che tutti i cittadini contribuiscano alle imposte in proporzione del loro avere, e che se vi fosse una legge già votata contro a questa massima, sarebbe il caso di riformarla. Indi prende a contraddire alle osservazioni fatte dal deputato Cadorna.

La seduta si scioglie alle ore 5 1[2].

Ordine del giorno di domani.

Seguito di questa discussione.

FATTI DIVERSI

— MAGISTRATO D'APPELLO DI TORINO. — Oggi alle 11 antimeridiane sono cominciati i dibattimenti dinanzi alla prima classe criminale, presidente conte Pinelli, in esecuzione della sentenza della sezione d'accusa 20 dicembre 1853 che rinvia davanti questo magistrato, imputati di grassazioni ed altri reati 24 individui, alla cui testa è Mottino Pietro Luigi, detto il *bersagliere*, nato a Candia nel Canavese il 9 maggio 1827, dichiarato disertore dal Corpo dei Bersaglieri il 20 giugno 1849. Dei 24 accusati, 21 erano presenti, e con questi una donna d'anni 50. Interrogati dal presidente gli accusati sul nome, cognome e patria, si comincia la lettura dell'atto di accusa che continuò sino al capo IX senza incidenti notevoli. Alle 3 1[4] la seduta è sciolta, e il presidente annunzia che quella del domani sarà aperta alle 10 antimeridiane.

— SOCIETA' D'ISTRUZIONE E D'EDUCAZIONE. — Nella seduta di martedì 6 corrente si continuò la discussione sulla parte del progetto di legge che riguarda i *Dottori aggregati*. La prima questione risolta dal Comitato si fu quella della costituzione dei collegi, se cioè il numero dei Dottori aggregati debba essere o no determinato. Il progetto di legge che lascia indeterminato il numero dei Dottori e prescrive che debba in ogni anno aver luogo almeno un concorso era impugnato dal relatore cav. Buniva. Il Comitato però diede un voto d'approvazione al progetto del governo, dopo discussione a cui presero parte oltre il relatore, il pr f. Gatti, e il prof. cav. Reyneri e il cav. dott. Bertini deputato. Le altre questioni su questa materia avranno luogo sabato sera 10 corr. (*Concil.*).

— PARTENZE. — Questa sera è partito per Parigi il cavaliere Gaspare Gorresio. L'illustre orientalista avendo compito il corso del semestre estivo delle sue letture di filologia e di letteratura sanscrita nella R. università di Torino, si reca nella capitale della Francia ad oggetto di continuare la pubblicazione del testo e della traduzione italiana del poema di Valmici, *Il Ramayana*.

Questa pubblicazione, che farà epoca nel mondo scientifico, ed a cui il cav. Gorresio intende con perseverante operosità da circa 16 anni, tocca al suo termine. (*G. Piem.*).

— BAGNI D'AIX. — Il numero dei forestieri, secondo la *Gazette de Savoie*, è di 280, fra i quali il marchese Napoleone Pepoli colla sua sposa, nata principessa di Hohenzollern Sigmaringen. Non è vero che sia giunta a Aix la principessa di Solms nata Bonaparte, la quale, secondo che annunciavano alcuni giornali, doveva pubblicare colà una rivista letteraria.

— STRADE FERRATE. — Il *Salut Public* dà per positivo che la strada ferrata da Parigi a Lione sarà aperta il 19 corrente.

— DISGRAZIE. — Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 7 giugno: « Dopo l'ultima corsa serale del 31 p. p. maggio sulla ferrovia tra Brescia e Verona, nel territorio di Rivoltella, si trovò schiacciato e agli estremi di vita Benvenuto Berretta, guardiano nel castello n. 176, il quale prima di morire potè far conoscere che tale disgrazia ebbe origine dalla sua imprudenza di essersi lasciato cogliere dal sonno mentre sedeva sopra una scranna presso la rotaia, per cui fu colpito dal convoglio che sopraggiungeva.— Il fatto venne denunciato all'autorità giudiziaria.»

— Il *Courrier de Lyon* annuncia che il 6 corrente un'officina di artifizi scoppiò in quella città, rimanendo più o men gravemente feriti i diciotto artiglieri che attendevano a quei lavori; uno soltanto è in pericolo della vita. Cagione di questo sinistro si crede che sia un colpo di martello dato dal maresciallo d'alloggio incaricato della sorveglianza dell'officina sul banco dove stava assiso per ribattere un chiodo che, sporgendo fuori gli dava molestia. Si crede che la scintilla prodotta dal battere abbia comunicato il fuoco alle molecole di polvere sparse per l'aria e quindi ai pezzi d'artifizio.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parma. — Con decreto della reggente dato a Piacenza, il 6 corrente, all'ufficio di direttore dell'amministrazione del patrimonio dello Stato è richiamato l' attuale regio procuratore presso la Camera dei conti cav. dott. Luigi Botti, con lo stipendio annuo di L. 4,500.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 7 giugno.

La sola notizia officiale l'abbiamo quest'oggi in un dispaccio di Belgrado, inserto nel *Moniteur*, il quale annunzia che il presidio di Silistria ha respinto un' altra volta valorosamente l'assalto dei Russi. Questo dispaccio però è del 27 maggio, ed è quindi già vecchio di undici giorni all'ora che sto scrivendo. Prescindendo dunque dalle notizie officiali, vi comunicherò i ragguagli che ho potuto avere.

Ho veduto ieri persona partita da Pietroburgo il 24 maggio e arrivata l'altro giorno a Parigi, ed eccovi in succinto la lunga conversazione ch'io ebbi con essa.

La popolazione di quella capitale confida pienamente nelle fortificazioni di Cronstadt e di Sebastopoli, che crede sufficienti per resistere agli attacchi delle flotte alleate; dalla parte di terra invece la sicurezza è minore, perchè gli Anglo-Francesi potrebbero congiungersi colle truppe di Omer pascià nella Dobruska. Giornalmente arrivano a Pietroburgo, provenienti dalle città interne, milizie composte principalmente di Cosacchi, le quali all' indomani del loro arrivo sono passate a rassegna dallo Czar e quindi tosto avviate alla volta dei Principati per esser messe alla disposizione del maresciallo Paskiewitsch; onde risulta che l' armata russa del Danubio va ricevendo continuamente freschi rinforzi.

Dopo la partenza del sig. Castillon, console di Francia, l' imperatore Nicolò prese sotto la protezione i sudditi francesi residenti in Russia, senza estendere questa protezione personale ai sudditi inglesi, uno dei quali, da quanto mi vien narrato, sarebbe stato assalito in una sua villa da una mano di plebaglia e messo a morte.

Per ultimo l'opinione pubblica a Pietroburgo, stando alla narrazione del mio interlocutore, non si dà pensiero del contegno che prenderà l'Austria nelle future eventualità dell' attuale questione. Se i borsattieri di Parigi vivono sicuri a questo riguardo, la sicurezza non è minore in Russia. Aggiungerò che la persona da cui ho questi ragguagli è degna di fede, e ho luogo di credere esatta la sua relazione.

A Parigi si parla molto di un opuscolo testè pubblicato dal sig. Adriano Féline sulla situazione in cui la guerra d'Oriente ha messo l'Europa. Oggetto precipuo delle riflessioni dell'autore è la parte che avranno in questa grande lotta gli Stati secondari, e le conclusioni ch'egli ne deduce occupano da due giorni il mondo politico. Ciò stante, vi trascrivo il passo in cui il sig. Ad. Féline parla della Spagna, del Portogallo, del Piemonte, della Svizzera, del Belgio, del regno di Napoli, della Grecia e del granducato di Toscana. Eccovi le sue parole:

« Il Piemonte non ignora che la sua Costituzione è un delitto agli occhi dello Czar, ed una spina per l'Austria. Se questa potenza rimanesse a discrezione della Russia, come succederebbe quando noi rimanessimo perdenti, egli è certo che la Russia, per allargarsi a spese dell'Austria, offrirebbe a questa, in compenso della Gallizia, il Piemonte. Questo Stato non può sussistere se la Francia e l' Inghilterra non escono vittoriose dalla lotta; ed avendo esso riacquistato in pochi anni la stima propria e quella dell'Europa, deve necessariamente desiderare di partecipare ai sacrifizi e ai pericoli piuttosto che rimanere neghittosamente neutrale.

« Il papa non ignora che il cattolicismo fu la prima causa della querela, perchè la Francia voleva per Roma le chiavi dei Luoghi Santi.

« Il re di Napoli e il granduca di Toscana sanno altresì che la Russia, padrona di una delle rive dell'Adriatico, presto invaderebbe l'altra.

« La Svizzera si è sempre tenuta neutrale nelle contese dei suoi vicini, ma oggidì non si tratta di una contesa particolare, bensì dell'esistenza dell'Europa.

« Quanto alla Grecia il buon senso la mette fra i nostri alleati, perchè tutti vedono che la Russia, padrona di Costantinopoli, non tarderebbe ad assorbire quel piccolo Stato, che, in piena pace, sussisteva soltanto mercè il vistoso sussidio di 60 milioni concessogli dalla Francia.

« Il Belgio indipendente non può sussistere che a condizione di accettare gli obblighi della sua indipendenza, il primo dei quali è di concorrere alla propria difesa. — L'Olanda si ricorda della virtù antica, ma essere val meglio che essere stato.

« La Svezia deve riconquistare la Finlandia toltale dal suo terribile vicino; padrona dei Dardanelli, la Russia vorrebbe avere anche il Sund, e la Svezia e la Danimarca finirebbero come la Turchia ».

L' autore termina passando a rassegna i diversi Stati tedeschi i quali tutti dovrebbero dare i loro contingenti; quindi conchiude cercando di provare che la guerra attuale è fra la Russia da una parte e tutti gli altri Stati d' Europa dall'altra, nessuno dei quali può tenersi in disparte se gli sta a cuore la propria esistenza.

Ripeto che vi ho fatto cenno di questo libro perchè mena gran rumore, ma questo voler bandire una crociata europea contro la Russia sa più dell'accademico che del politico, e se le intenzioni sono rette per certo non sono attuabilili, perchè a nessuno è dato di metter d'accordo tanti interessi così diversi e disparati. Per tacere degli altri Stati, vediamo la Grecia esser sì poco nostra alleata (come l'autore pretende) che fu necessario mandare una divisione anglo-francese per mettere un ritegno alla politica ostile del re Ottone. Y.

Si legge nel *Moniteur*. « Il gabinetto francese d'accordo con quello di Londra ha comunicato officiosamente ai diversi governi d'Europa, e del nuovo mondo la convenzione conchiusa, il 10 aprile tra l'imperatore e S. M. la regina d'Inghilterra. Questa comunicazione ha avuto dapertutto quell' accoglienza che si poteva attendere. Il governo piemontese su questo oggetto ha fatto pervenire al ministro dell'imperatore a Torino l' espressione dei suoi sentimenti. Egli applaude al disinteressato affetto col quale le due potenze alleate proseguono in comune il trionfo della sola politica che possa ristabilire la pace sopra basi durature, e fa voti sinceri affinchè questi nobili sforzi siano coronati della riuscita che deve desiderare ogni potenza che ha veramente a cuore l'indipendenza degli Stati ed il mantenimento dell'equilibrio europeo.

— L'ammiraglio Baudin è morto oggi a mezzogiorno, in seguito di una breve malattia. Nato il 21 luglio 1784, l'ammiraglio Baudin che fece una splendidissima carriera, assistè nella sua giovinezza a due fazioni memorabili, il combattimento della *Sémillante* in cui ebbe mutilato il braccio diritto, ed il combattimento del brick il *Renard* che comandava, e dove si coprì di gloria.

Conoscesi il rimanente della vita dell'ammiraglio Baudin, uno degli uomini di guerra più eminenti del nostro tempo.

Il governo dell'imperatore l'aveva innalzato di recente alla dignità di ammiraglio, il quale atto aveva ricevuto l' approvazione generale. Uomo laborioso ed istruito, l'ammiraglio Baudin era inoltre membro dell' ufficio delle longitudini.

Egli lascia due figli, uno dei quali è segretario d'ambasciata a Londra. (*Patrie*).

Alemagna. — Il *Moniteur* ha ricevuto ragguagli da Bamberga sulla Conferenza dei rappresentanti degli Stati secondari dell'Alemagna.

Dopo numerose discussioni si dichiarò necessario aderire al trattato 20 aprile, in caso in cui sia ammesso all' approvazione della Dieta, aggiungendo che i voti degli otto governi rappresentati ne guarentivano l'adozione.

Si volle anche redigere un progetto di nota che servirebbe di base alla risposta degli agenti dei diversi Stati accreditati a Francoforte, se la Prussia e l' Austria si decidessero a fare alla Dieta comunicazioni più complete.

S'impegneranno anche a coprire il territorio dell'una o dell'altra potenza in caso di pericolo per un attacco contro la Russia. Ma si chiede che sia *casus foederis* quello di rompere guerra. Si chiede inoltre che in compenso del soccorso che i piccoli Stati presterebbero alle due grandi Corti, questi si obbligassero alla difesa reciproca dei detti piccoli Stati con tutte le forze di cui dispongono e non col solo contingente federale.

Infine si concertò una risposta da dirigere alla Prussia e all'Austria, in caso in cui questi due governi approvassero le conclusioni delle Conferenze. Al gabinetto bavarese dovranno essi far conoscere la loro volontà.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 5 giugno.

Si conferma che una nota fu spedita il 2 corrente a Pietroburgo con cui l'Austria domanda nuovamente l'evacuazione dei Principati, senza però fissare un termine, lasciando che la Russia faccia a suo comodo. E questo si chiama un *ultimatum*! Si dice inoltre che la nota non invoca neppure direttamente il trattato del 20 aprile, forse per lasciar adito all'adesione degli altri governi; non posso però guarentirvi questo particolare. A ciò sembrasi riferire quanto in questi ultimi tempi fu detto intorno alle proposte di pace e ai negoziati segreti fra Prussia e Russia.

Il giorno 8 aprile, come è indicato nell'articolo addizionale al trattato austro-prussiano del 20 aprile, la Prussia mandò proposte a Pietroburgo, alle quali la Russia rispose lo stesso mese. L'8 maggio partì una nuova nota del nostro governo, in risposta alla quale il gabinetto di Pietroburgo disse che l'evacuazione della piccola Vallachia era una concessione fatta all' Alemagna. Si parlò anche dello sgombro totale dei Principati, e la Russia mise di nuovo innanzi le proposte, se tali si possono chiamare, già respinte dalla Conferenza di Vienna all'epoca in cui le potenze occidentali dichiararono la guerra alla Russia; senza però assumere nessun obbligo. Ecco tutto, e così potete vedere su quale debole base gli ottimisti e i fanatici amici della pace fondano le loro speranze.

Il fatto più significante della Conferenza di Bamberga è la risoluzione di mettere il trattato in discussione a Francoforte e di aderirvi con alcune spiegazioni. Si aggiunge che parecchi governi i quali non presero parte alla detta conferenza, fra cui gli Stati della Turingia, vogliono

dichiarare anch'essi la loro adesione in seno alla Dieta. Per parte loro l'Austria e la Prussia domandano una risposta individuale e non collettiva. Per farne una in quest'ultimo senso, i governi più o meno dissidenti saranno costretti a provocare una risoluzione federale. Tale sembra essere la loro intenzione. — ** —

Danzica, 5 *giugno*. — Gli Inglesi sono comparsi di bel nuovo avanti Libau e catturarono altri 10 navigli. Gli studenti ginnasiali russi deposero le loro uniformi per non essere ritenuti dal nemico come cadetti.

Russia. — Scrivesi da San Pietroburgo in data 31 maggio che la Corte trasferirà fra breve la sua residenza a Peterhof e Oranienbaum. Queste residenze estive sono situate nelle vicinanze di Kronstadt. Nel castello di quest'ultima fortezza verrà eretto un osservatorio, da cui potranno vedersi a mezzo di telescopii i movimenti della flotta. *(Corr. Ital.)*.

Turchia e Grecia. — Le corrispondenze da Costantinopoli, che ci giunsero questa mattina col piroscafo, sono in data del 29 maggio, e contengono pochi fatti di rilievo. Il maresciallo Saint-Arnaud partì il 26 maggio per Gallipoli, per dirigere i movimenti delle truppe francesi. Anche Riza pascià, ministro della guerra turco, è partito alla stessa volta. Parlasi dell'imbarco di 4000 soldati inglesi; ma sulla destinazione attuale delle forze alleate nulla si conosce in modo sicuro, giacchè, come facilmente l'intende, i comandanti serbano un assoluto segreto su tale proposito e fanno il possibile per render vane le congetture dei novellisti. — Si annunzia da Adrianopoli che l'indisciplinata e brutale milizia dei *basci-bozuk* verrà mandata in Tessalia.

«Sulla perdita del *Tiger*, che fu uno dei vapori impegnati nell'azione navale di Odessa, non si hanno altri particolari che quelli riferiti dal *Journal de Constantinople*. Senonchè il pilota non fu trovato colla testa, ma sibbene colla gola tagliata; il che lascia in dubbio se sia stato fatto uccidere dal capitano a tradimento scoperto ed accertato (il che non par vero, non essendo quella la morte che si fa subire a bordo dei navigli ai traditori), se sia caduto vittima del furore dell'equipaggio (com'io piuttosto credo), o se invece si sia ferito di propria mano per l'onta dello sbaglio commesso (il che pare del resto il meno probabile). I Turchi accolsero con gioia la notizia dicendo che, impegnati e sdegnosi per questa perdita, gli Inglesi faranno adesso davvero.»

Notiamo infine che nessuna delle nostre corrispondenze e nessun foglio fanno parola della dimissione di Rescid pascià annunziata dal corrispondente del *Wanderer*. Manca pure la conferma della rinunzia di lord Redcliffe, ambasciatore inglese a Costantinopoli.

La nostra corrispondenza d'Atene 2 giugno conferma la notizia d'una vittoria considerevole riportata dagli insorti greci nella Tessalia, sotto il comando del generale Haggi Petro contro le truppe turche comandate da Selim pascià. Dalla capitale ellenica si annunziano pochi fatti di rilievo. Il ministro degli esteri, Argyropulo, ha assunto provvisoriamente il ministero delle finanze sino all'arrivo di Maurocordato; la presidenza rimane intanto al ministro della marina. Si dice esser prossimi molti cangiamenti nelle cariche amministrative. Al Pireo rimasero soltanto 2,000 soldati francesi; il resto del corpo di spedizione partì per Gallipoli.

Il 1° giugno fu l'anniversario del natalizio di S. M. e della sua assunzione al trono della Grecia. Le feste, altre volte sì brillanti, erano quest'anno molto tristi. Le LL. MM. non si sono punto recate al *Te Deum*, e non ebbe luogo alcun ricevimento al palazzo. Tutta la Corte si era recata a Pentelique onde pranzare in famiglia. A quel banchetto non venne invitato nessuno degli uomini del nuovo sistema.

Un proclama del ministero pubblicato il 2 accorda agli insorgenti un mese di tempo per ritornare in paese e in questo caso conserverebbero il loro grado in seguito ad un'amnistia generale; passato quel termine verranno perseguiti giudiziariamente.

Il lord alto commissario delle Isole Jonie, con sua lettera del 25 maggio al direttore di polizia di Corfù, sospese il rilascio di passaporti per la Grecia, a meno che coloro che li domandano non presentino guarentigie pel loro buon comportamento. Tale misura fu provocata dalla partecipazione di alcuni sudditi ionii al movimento insurrezionale delle provincie greche della Turchia. *(Oss. Triest.)*

Indie e Cina. — Il *Calcutta*, giunto in 112 ore di viaggio reca notizie di Bombay 10 maggio, di Calcutta 29, Canton 21 e Hong-Kong 22 aprile. Dalle Indie abbiamo pochissimo d'importante. Le voci di alleanze fra la Russia e alcuni principi indigeni vengono ripetute sempre dai giornali, ma nulla ne guarentisce finora l'esattezza. Di Singapore si riferisce che una flotta russa trovavasi nell'Arcipelago indiano. Il 18 aprile essa era poche ore distante da Singapore. Non si temeva però una visita ostile a quest'ultimo porto, avendo ivi gl'Inglesi molti bastimenti da guerra, oltrechè parecchi legni francesi incrociano nell'Arcipelago e la flotta dello Czar in quelle acque non ha pur un piroscafo.

La *Gazzetta di Pekin* annunzia parecchie sconfitte sofferte dai ribelli presso la capitale cinese, in seguito alle quali Pekin fu assicurata, almeno per ora, da ulteriori attacchi. In altre provincie però gl'imperiali ebbero la peggio. — A Sciangai le truppe imperiali assalirono le proprietà e le persone dei forestieri; ma mercè l'intervento di due bastimenti da guerra inglesi e americani, furono respinte. *(Oss. Triest.)*.

America. — Si hanno notizie di S. Francisco del 1° maggio per mezzo del bastimento il *Canadà*. Il sig. Dilloo, console di Francia, essendo stato arrestato per far testimonianza in affare relativo al reclutamento nel Messico, negò di rialzare bandiera senz'avere nuove istruzioni dal suo governo.

Il segretario di Stato della marina degli Stati Uniti ordinò che si ritenessero in porto tutti i navigli da guerra fino a completo accomodamento della quistione del *Black-Warrior*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 7 giugno 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	5,624,742 15
id. id. in Torino	»	6,802,348 44
id presso le succursali	»	2,643,8 7 70
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15,664,632 52
id. id. in Torino	»	23,075,033 53
id. id. nelle succursali	»	1,012,030 72
Effetti all'incasso in C. corr.	»	6 2,296 94
Immobili	»	1,209.251 04
Fondi pubblici della Banca	»	5,389,075 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	565,253 09
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	866,666 66
Diversi	»	1,651.941 13
	L.	73,197,138 92

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	27,561,600 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	687,555 52
Regio Erario conto corrente disponibile L. 5,515,839 12		
non disp. » 681,603 44		6,197,442 56
con tr. su Parigi » »		
Conti corr. dispon. in Genova	»	690.044 25
Id. id. in Torino	»	4,166,300 84
Id. nelle succursali	»	129.671 11
Non disponibile	»	13,919 45
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	445,587 82
Dividendi a pagarsi	»	13,382 »
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	276,792 27
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	440,867 13
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	537.212 10
Id. nelle succursali	»	36,763 87
	L.	73,197,138 92

Borsa di Torino *del 10 giugno*.
1849 5 0/0. G. p. 85. M. 86 60. 86. (N. cert.) G. p. 85 75. 86. M. 86 50.
1851. M. 83.
1849 Obblig. 4 0/0. M. 880.
1850. M. 880.
Comm. ed ind. M. 517 50. 510 50. Id. pel 30 giugno 520. 525. Id. p-l 12 luglio 510.
Ferrovia di Cuneo. M. 515.
Ferrovia di Susa. M. 460.
Ferr. di Pinerolo. G. p. 235.
Ferr. di Novara. G. p. 457 50. M. 475. 480. 475. Id. pel 30 giugno 480.

Borsa di Parigi del 9 giugno.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» »	71 25 71 90
» » 4 1/2 p.0/0	» »	96 25 97 25
F. piem. 1849.5 p.0/0	86 »	86 75 » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	54 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	91 1/8 » »

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.
(Chilometri 166 percorsi in ore 5 e 1/4 circa)
Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.
Quest'ultimo convoglio s'arresta ad Alessandria.
Arrivo a Torino — Ore: 7, 57 (solo da Alessandria) e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 p meridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.
(Chil. 53 percorsi in un'ora e 44 min.)
Partenze da Torino — Ore: 7, 15 antim. = 1, 20 e 7, 30 pom.
Arrivo a Torino — Ore: 5, 35 e 11, 55 ant. = 0, 5 pom.
Prezzo delle corse per le suddette due ferrovie: pei viaggiatori di 1.ma classe cent. 10; di 2.da cent. 7; di 3.a cent. 4 per chilometro.

STRADAFERRATA DA TORINO A FOSSANO.
(Chil. 64 percorsi in un'ora e 50 minut.)
Partenze da Torino — Ore: 5,40; 7, 10; 9,30 antim. = 4, 25 e 7, 10 pom.
Arrivo a Torino — Ore: 6, 6; 10, 40 antim. = 4, 26; 6, 54 e 8, 56 pom.
NB. L'ufficio della distibuzione dei biglietti si chiude 2, quello dei bagagli 10 minuti prima dell'ora fissata per la partenza.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.
Prezzo Cent. 80.

40 PREMI del valore eguale di **L.** Tosc. **3,708,000**
possono vincersi acquistando un biglietto
DELLA GRANDE LOTTERIA TOSCANA
al prezzo di 5 franchi.

Questa grande intrapresa si compone adesso di N° **Otto Estrazioni**, nelle quali saranno estratti N° **258 Premi** formanti insieme un complessivo valore di **L. 4,460,000** in Terreni o di **3,568,000** in Argento a scelta dei Vincitori.

IL **15** LUGLIO PROSSIMO
avrà luogo un'Estrazione di N° **43 premi** del valore insieme di
L. 270,000 in Terreni, o di L. 216,000 in Argento.
Le altre Estrazioni si succederanno di quattro in quattro mesi.

Per ogni relativo schiarimento dirigersi al signor *Adriano Bargellini* Direttore Gerente in Livorno, piazza d'Arme, N. 6, ed ai Banchieri, signori *M. A. Bastogi e F.*
Per schiarimenti dirigersi (franco) a GIUS. PELLAS in Genova.

Torino
presso l'Editore GIO. BATT. MAGGI
Provveditore di Stampe di S. M.,
in via di Po N. 56.

Torino
presso l'Editore GIO. BATT. MAGGI
Provveditore di Stampe di S. M.
in via di Po N. 56.

CARTA DEL MAR BALTICO

comprendendo

la Danimarca, la Svezia, la Finlandia, l'Estonia, la Livonia, la Curlandia e le Coste della Prussia

Ridotta dalla gran Carta pubblicata dallo Stato-Magg. austriaco, e dietro le Carte marittime eseguite dalla Marina francese e dall'Ammiragliato inglese **ed incisa in rame da uno dei migliori incisori nazionali**; stampata in foglio della grandezza di centimetri **84** per **68**
Prezzo Lire 1 50.

CARTA DELL'EUROPA

disegnata ed incisa in rame da STUCCHI;
eguale formato della suddetta Carta del **Mar Baltico**.
Prezzo Lire 2.
N.B. Si spediranno nelle Provincie a chiunque invierà l'importo all'Editore con *vaglia postale*.

Torino Via Nuova N°13. **MAGAZZINO SVIZZERO** **Genova** Via Nuova

Questo Stabilimento ha testè ricevuto un bellissimo assortimento di **Tele** di **Fiandra** per Camicie e Lenzuola, siccome anche una grande partita di **Camicie** di **Parigi**.
Vi si liquida al disotto del corso
una grande quantità di **Servizii da Tavola** damascati di ogni dimensione.

VOTA GIUSEPPE **Mercante-Sarto** ha trasferito il suo Negozio in via degli Argentieri, casa Vicari, N. 1, piano terzo. Il detto suo Negozio trovandosi sempre bene assortito di articoli di novità, egli si lusinga di vedersi onorato, come negli anni scorsi di numerosi comandi, offrendo dal canto suo esattezza e finitezza di lavoro a discretissimi prezzi.

Trovasi in vendita
Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA
rivolto specialmente
a migliorare la sanità degli agricoltori ed operai
DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti *i funghi mangerecci e velenosi*.

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, «di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d'incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno dei concorrenti.

IL DEPOSITO GENERALE
DELLE
Tre Fabbriche Vetrarie
DI CREVOLA, INTRA E GARESSIO
Previene di avere ribassato il prezzo di Tariffa in corso sulle **casse di lastre**, cioè

Prima categoria	L.	30 »
Seconda —	»	35 »
Terza —	»	40 »
Quarta, quinta e sesta cat.	»	45 »

Torino, *via della Zecca, N.* 14.

RICERCA di **due Ingegneri** e **sei Impiegati** per l'Amministrazione d'una Società Anonima, ed **un Agente di cambio**. — Recapito al sig. *Francesco Pons* in via degli Stampatori, N. 6, Torino.

D'affittare
pel prossimo S. Giovanni,
APPARTAMENTO di **nove camere**, ad uso anche di Ufficio o Banca, con corritoio, cantina e legnaia, situato al piano terreno in via B. Vida gli Angeli, N 5, casa Bagnasco. — Dirigersi ivi all'attuale affittavolo.

Presso la Libreria di T. DEGIORGIS,
via Nuova N. 17, *Torino*.

STUDI
Filosofici e Religiosi.
DEL
SENTIMENTO
PER AUSONIO FRANCHI.
Torino 1851, 1 vol. in-12°, — Fr. **4**.
Per la Provincia mediante vaglia postale di franchi **4 50** con lettera affrancata, la spedizione verrà fatta a posta corrente e senza costo di spesa.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO SECONDO.
N.° 448.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 11 GIUGNO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	» 44 .	» 24 .	» 13 .
Toscana (franco a destinazione)	» 53 .	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 .	» 31 .	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Havas e Le olivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 30, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Ufizio Gen. d'Annunzi** *via B. V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City. 61

A questo Foglio va annesso un Supplemento.

Torino, 10 giugno

Mentre l'attenzione generale è rivolta al periodo critico in cui sembra che entri il pronunziamento del gabinetto di Vienna, per la nota inviata a Pietroburgo onde avere delle guarentigie dello sgombramento dei Principati, notiamo lo stato della pubblica opinione sulle probabilità della partecipazione austriaca nella guerra d'Oriente.

Non ha guari dal *Moniteur* officiale di Parigi si asseriva, non rimanere omai più alcun dubbio sulle intenzioni del gabinetto di Vienna favorevoli alle potenze occidentali, e gli altri giornali francesi si lasciavano correre alle lodi di una alleanza che non poteva più mancare. L'Austria anzi era sul punto, essi dicevano, di entrare in Albania; legioni armate si avanzavano a grandi passi verso il teatro degli avvenimenti per comprimere l'insurrezione greca, impedire l'irruzione dei Montenegrini nel territorio turco, prestar mano, in somma, attiva ed energica all'azione delle truppe di Francia e d'Inghilterra. Inoltre da più di 15 giorni ogni relazione tra la Corte d'Austria e quella di Pietroburgo doveva essere rimasta in sospeso; minacciante la Nota inviata; ingrossate ai confini della Polonia le armate russe che guardano alle province dell'impero austriaco. In breve la situazione talmente mutata da doversi credere che fra pochi di al Cosacco insultatore della civiltà europea starebbe di fronte il Croato.

I giornali inglesi, egli è vero, in tutta questa pittura di cose andavano alquanto più rimessi, come è d'altronde loro stile ordinario. Ma anche nei giornali inglesi, non senza maraviglia, poteva riscontrarsi alcun sintomo della surreccitazione di quei di Francia, e molte più colonne si videro spese a commentare una frase incommentabile dell'ultimo protocollo di Vienna, di quelle che non s'impiegherebbero forse a dar conto d'una vittoria.

A dire schietti di noi medesimi un vero che sentiamo poter proclamare altamente in coscienza, nessuna occasione a noi parve impropria per sostenere una opinione sull'Austria, che nel fondo reale è indipendente dalle odierne circostanze. Noi non abbiamo mai riposto gran fede in ciò che la storia, le condizioni politiche, le necessità interne medesime del gabinetto di Vienna ci dimostrano improbabile. — Abbiamo già dichiarato altra volta, se non erriamo, che gli alti e bassi, in favore o contro, non ci arriverebbero nuovi, non ci toglierebbero neppur d'un istante dalla linea che ci è base nei giudizi; poichè dopo essersi avvicendate in un circolo vizioso le contraddizioni avrebbero poi finito per riuscire a quella ragione di condotta che, lo ripetiamo ancora, fluisce dalle tendenze del gabinetto di Vienna.

Dubbio è l'avvicinamento dell'Austria, e il simulacro della sua alleanza; simulacro che sfugge dalle braccia ogni qual volta credi averlo stretto e tenerlo in possesso.

Qual è il fatto più significativo che oggi a mezza voce narrano i fogli francesi? Che *al progetto d'intervento degli Austriaci non si darebbe esecuzione così sollecita come si sarebbe potuto sperare*, secondo gli uni; che le promesse intiere della politica di Vienna *non sarebbero ancora sul punto d'avverarsi*, secondo gli altri. E così in quel tono con cui si ode la notizia di un mezzo disinganno, recasi un altro intoppo contro cui l'Austria *inopinatamente* si è fermata guadagnando tempo. Così ancora è avvenuto che i fondi colla solita furia dell'impressionabilità parigina soffrissero una irresistibile influenza di diminuzione. Impressionabilità cotesta, come pochi giorni fa ci venne in acconcio di osservare, nei rialzamenti e nei ribassi provenienti da cause di simigliante natura. Imperocchè delle ragioni di rialzo, siccome quelle di tre giorni indietro (grande momento di fiducia nell'Austria) altre ne torneranno per chi misura i fatti alla stregua di certi pubblicisti, come i ribassi potranno fioccare ad ogni mezz'ora tanto imprevisti, quanto rovinosi, se la correvolezza dei nostri vicini li farà dipendere da un moto più o men sollecito di alcuni reggimenti.

Noi abbiamo osservato un giornale che per recenti alleanze dinastiche è tutt'altro che ostile all'Austria imperiale, non commuoversi in alcuna guisa degli osanna del giornalismo francese e persistere a dichiarare che esso credeva essere bene informato asserendo che l'Austria che si decantava da altri decisa era invece finqui, secondo le migliori apparenze, ben lontana dal decidersi. Quel giornale è l'*Indép. Belge*, pel consueto informato precisamente delle cose di Vienna. Disse sul principio della scorsa settimana che l'armamento solo era vero, il resto un'induzione; aggiunse poi che il movimento delle truppe non si realizzerebbe così presto; ieri l'altro e ieri fece conoscere sulla fede delle sue corrispondenze che anche il tono della Nota alla Russia nè conteneva minaccie, nè aveva forma alcuna d'*ultimatum*. Molta parte delle sue asserzioni si avverò. Vedremo se gli eventi posteriori anche nel resto le confermeranno.

Camera dei Deputati.

Dopo i discorsi dei deputati Revel, Michellini e Mongellaz, dei quali il primo si accostò all'Arnulfo, il secondo a Paolo Farina, e il terzo alli Girod e Despine, sorse il presidente del Consiglio dei ministri a rispondere agli oratori che lo avevano preceduto. Diciamo fin da principio che la sua risposta è stata intera, brillante e pienamente vittoriosa. Questo discorso, che fa epoca nelle discussioni del nostro parlamento durò quasi 3 ore di seguito collo stesso brio, e con una argomentazione da capo a fondo da sbalordire. Pigliò ad esame tutte le obbiezioni una per una, e le sciolse con ragioni così evidenti, che ne rimasero letteralmente stritolate, annientate. Le asserzioni de' suoi avversari nelle sue mani si ritorsero tutte contro di loro; perfino i numeri su cui avevano fabbricato i loro castelli in aria, si convertirono in argomenti spietati, che distruggevano i loro ragionamenti. Il presidente del Consiglio con una memoria prodigiosa, e con un sangue freddo straordinario, tirava partito da ogni cosa, passava da un fatto ad un altro, maneggiava i dati che cavava da questo o da quel documento, senza mai perdere il filo delle sue idee, senza mai smarrire di un punto la sua meta. Ora s'indirizzava al signor Girod, che sotto il fulminare delle parole del ministro pareva inchiodato sul proprio banco; ora si volgeva al sig. Despine, che quasi non potesse resistere all'impeto delle ragioni, se ne stava curvo col capo chino pigliando note, come se avesse voluto divergere altrove quel prestigio che lo affascinava e lo dominava. Talora scoccava qualche motto al signor Mongellaz, che lo colpiva proprio nel vivo. Il signor Costa de Beauregard non aveva membro che stesse fermo, e si recava a consolare e confortare or l'uno or l'altro. Il signor de Martinel fremeva. Ma la parola del ministro continuava senza interruzione ora a inspirarsi a un nobile sdegno, ora a rigirarsi nei calcoli, quando ad entrare in minutissima analisi, e quando a raccogliere i pensieri in una sintesi, che riverberava su tutto il suo ragionare una gran luce.

Il conte Cavour ha dimostrato in questa come in altre circostanze la potenza del suo ingegno, che abbraccia e fa proprie senza fatica le cose più disparate. Dotato di un'attività straordinaria, reca nelle cose sue una vivacità ed una prontezza rara. Versatissimo nelle materie economiche e finanziarie, esperto nelle amministrative, o lo si prenda nel gabinetto suo particolare, o fra i dibattimenti parlamentari, egli si disimpegna con una disinvoltura, di cui se ne hanno pochi esempi. Le interruzioni che qualche volta fuorviano le idee, e interrompono il corso del ragionamento, gli somministrano invece nuovi argomenti, gli aguzzano vieppiù lo ingegno, da cui escono talora scintille, che guizzano come baleni. Egli non piglia quasi mai appunti, tutto al più registra qualche numeri, e bene spesso nemmanco questi. Una volta che ha stampato nella vasta e salda sua memoria le cose, non c'è più pericolo che se ne dimentichi; potete essere sicuri che esse al loro tempo sboccieranno fuori con non poca meraviglia degli ascoltanti. Egli vi va a cercar gli argomenti dove non pensate; mentre accenna a sinistra, ferisce a destra; le cose che a prima vista sembrano estranee, da lui adoperate scoprono le loro attinenze con quel che si discute. E tutto ciò senza sforzo, anzi con una spontaneità singolare. Egli non vaga mica nelle astrattezze, nelle quali alcuni pare si compiacciano e si adagino, ma sa dai particolari salire ai generali, e da questi scendere a quelli colla scorta della verità in guisa, che mai non abbandona il campo della realtà. Qualità queste che costituiscono i grandi ingegni, e gli uomini di azione.

La Camera applaudì più volte al discorso del presidente del consiglio dei ministri, il quale farà, ne siam certi, su tutto quanto il paese quella medesima impressione, che fece sull'animo dei deputati.

Leggesi nell'*Examiner* del 3 giugno il seguente articolo imitolato:

La vera forza dell'Austria.

Il rendiconto officiale dell'anno 1853 testè pubblicato dai giornali di Vienna mette in chiaro il risultato che si ottiene governando l'Ungheria e l'Italia col diritto di conquista e non colla legge e colla persuasione.

Le rendite dell'impero austriaco, stando ai ragguagli officiali, ammontarono nel detto anno a 23,713,700 lire sterline. Eccone i principali appunti:

Tasse dirette	L.	8,472,000
Demanio dello Stato inclusi i proventi dei beni sequestrati	»	606,700
Monopolio del sale	»	2,517,800
» del tabacco	»	2.146,700
Bollo	»	2,490 600
Rendite doganali	»	2,072.800
Gabella sul vino e sull'acquavite	»	2,293,006
Lotto	»	523,500

Ragguagliando l'entrata colla spesa ammontante a 29.360,000 ll. st. abbiamo un deficit di 5,646,300 ll. st., anzi di 6,860,000 tenendo conto degli arretrati, cosicchè il deficit è di *trenta per cento* sull'entrata netta, perchè uno dei primi appunti della spesa è quello di 2,600,000 ll. st. per riscuotere le entrate.

E co come la spesa si suddivide:

Armata	L.	11,773,000
Interessi del debito stabile	»	6 682,000
Ministero dell'interno	»	2,030,000
Polizia pubblica e segreta	»	1,038 000
Amministrazione della giustizia	»	1,808,000
Corte imperiale	»	676.000
Lavori pubblici	»	1,528 000
Ministero degli affari esteri	»	186,000
Auditoriato	»	348,000
Culto e pubblica istruzione	»	462,000

Queste cifre valgono più che volumi di ragionamenti. La deficienza eccede gli interessi del debito stabile. Indi vediamo che se anche l'Austria volesse dichiararsi fallita e mancare ai suoi obblighi verso i creditori, si troverebbe pur sempre impacciata. Un tale stato di cose però è perfettamente naturale in un impero dove l'armata assorbe oltre la metà dell'entrata. Nel solo anno 1853 il debito stabile fu accresciuto di 6 milioni sterlini, e un altro imprestito di 3,500,000 è stato contratto quest'anno. Gli interessi del debito stabile eccederanno quindi nel presente anno la somma di 7 milioni sterlini, che fanno il terzo dell'entrata normale. Il governo austriaco deve pertanto andar mendicando denaro su tutte le piazze dell'Europa onde sostenere per pochi mesi quell'impero che a sproposito si chiama grande potenza.

Il vero è che sintanto che l'Austria terrà l'Ungheria e l'Italia soltanto col diritto della conquista, e si serve dei soldati, delle spie e del boia per contenere l'insurrezione, la sua importanza politica è immaginaria. Qualora i nostri uomini di Stato persistessero nei loro conati onde formare un'alleanza fra il nostro paese e l'Austria, il popolo d'Inghilterra dovrà star attento alle sue tasche. *Le banconote dell'Austria non hanno corso al di là della sua frontiera, e non vi è riserva di numerario.* Per essere di efficace soccorso ai suoi alleati avrà bisogno d'*ingenti sussidii* come nell'ultima guerra quando si unì alla Lega contro Napoleone, soltanto perchè l'Inghilterra parlava più forte che la Francia, come disse Metternich con più verità che cortesia.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 10 giugno.

Presidenza del barone Manno.

Sommario. — *Presentazione di progetti di legge e di rapporti di Commissioni. Discussione e votazione del progetto di legge per l'approvazione provvisoria del Codice di processura civile.*

L'adunanza ha principio alle ore 2 e m. 50.

Il segr. *Quarelli* legge il processo verbale della tornata precedente, che viene approvato, e il sunto di una petizione contro le modificazioi al Codice penale.

Il *guardasigilli* presenta tre progetti di legge, sulla sicurezza pubblica, sulle spese che importa l'esame dei testimonii, e sulla facoltà da accordarsi alla divisione di Sassari e alle provincie di Sassari e Alghero di eccedere il limite dell'imposta.

Il Senato, giusta la proposta del marchese Alfieri, delibera che il presidente nomini quattro membri in aggiunta alla Commissione delle finanze.

Il *presidente* nomina a tale ufficio i senatori Di Ferrari, Castagnetto, Cristiani e Regis.

Il sen. Ambrosetti chiede un congedo, che gli viene accordato.

Il *presidente* annunzia che il senatore Sclopis depose il rapporto sul progetto di aggiunte e modificazioni al Codice penale, e il senatore Siara il progetto di legge su modificazioni al Codice di processura criminale.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge per l'approvazione provvisoria del Codice di processura civile.

Demargherita, relat., dà alcuni ragguagli sulle opinioni che divisero i membri della Giunta.

Debbo pure, dice, far noto che alcuni attuari porsero una petizione perchè non si fosse nel progetto tenuto conto dei loro diritti. Credo basti trasmetterla al ministro perchè provveda.

Il presidente mette a partito quest'ultima proposta che è approvata.

È chiusa la discussione generale.

Si approvano quindi successivamente senza discussione i primi tre articoli.

All'art. 4. *Cristiani* propone che l'osservanza della legge ordinatrice dei causidici e degli uscieri abbia principio coll'epoca stessa dell'attuazione del Codice.

Gli uscieri, dice, sarebbero poco ad tti agli uffizii o incumbenze cui porta il nuovo codice e voglionsi assoggettare pe ciò a più grandi malleverie. Il nuovo codice toglie i relatori e l'uffizio del giudice nell'istruttoria e sostituisce una processura, che provoca istantanee sentenze. L'uffizio dei causidici diviene più importante e implica maggiore responsabilità.

La maggioranza della giunta si contenta della promessa del ministro. La minoranza non crede meno nell'attività del guardasigilli, ma non confida egualmente che il progetto possa a tempo ottenere la sanzione reale. L'iniziativa ministeriale può tornar inefficace, il nuovo ordine dei causidici implicherà gravi questioni di dritto, e in carico all'erario. Se questo impedì, nel tempo che le finanze erano floride, la riforma, sarà tanto più difficile ora.

Vorrebbesi pertanto un grande impulso, e questo consiste nel desiderio ardente che ha il pubblico del nuovo Codice. Se questo non si promulga prima della legge dei causidici ed uscieri, è probabile che saravvi uno sprone per cui questa si sancisca. Invece cessato l'interesse del Codice, le riforme accessorie non ecciteranno più interesse e torneranno in campo le antiche resistenze che impedirono le riforme. E il pubblico non può abbastanza apprezzare l'importanza di queste.

Sclopis parla in favore della proposta Cristiani.

Ministro di grazia e giustizia. Non posso accettare l'emendamento. Non è talmente necessaria la legge sui causidici e uscieri che non possa senz'essa andar in vigore il Codice. Essa sarà atta per ottenere una miglior attuazione del Codice, ma la questione sta in vedere se indipendentemente da essa il Codice non possa dare buoni risultamenti, e questo non parmi il caso.

Il sen. Cristiani crede che la legge non sarà sanzionata se non si farà precedere quale condizione dell'approvazione del Codice. Ma se essa è così importante, gli altri poteri dello Stato, spinti dall'opinione pubblica, porranno ogni sollecitudine per esaminarla e discuterla. Vorremo intanto rimandare a tempo indeterminato quel Codice, il quale può intanto produrre sì utili risultamenti?

Cristiani. È mio convincimento che coll'ordinamento attuale dei causidici non si otterranno buoni frutti dalla nuova processura.

Ministro di grazia e giustizia, insiste per la reiezione della proposta.

Si approva l'art. 4.

Il presidente mette quindi a partito l'aggiunta del sen. Cristiani, che non è approvata.

Si approva l'art. 5.

Si passa allo scrutinio segreto sul complesso della legge.

Votanti 62. Assenzienti 53. Dissenzienti 9.

L'adunanza si scioglie alle ore 4 1/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 10 giugno.

Presidenza del cav. Boncompagni.

Sommario. — *Congedo. Seguito della discussione generale della legge sulle tasse di insinuazione, successione ed emolumento giudiziario. Presentazione di una relazione e di progetti di legge.*

La tornata si apre alle 1 1/2.

Si legge, indi si approva il verbale della tornata precedente.

È accordato il congedo di un mese al deputato Galvagno.

Segue la discussione generale della legge sulle tasse d'insinuazione, successione ed emolumento giudiziario.

Revel. Il governo ha presentato in questa sessione leggi d'imposte nello scopo di migliorarle e di renderle più produttive. Io avendo fatto parte della Commissione a cui fu deferito lo esame di esse, ho dato il mio voto affermativo, come lo aveva dato per lo passato quando molte erano le difficoltà perchè si adottasse il sistema delle imposte. Però il mio voto l'ho dato per quelle disposizioni conformi a giustizia. Ma la disposizione di far pagare la tassa anche sui debiti che s'incontrano in una successione, io la credo contro la giustizia. Non entrerò a discutere teoreticamente questa questione, avendomi preceduto il mio amico deputato Arnulfo; osserverò solamente che, quando non si volesse ammettere la deduzione dei debiti, arriveremmo alla confiscazione. Lo scopo delle imposte dev'essere quello di renderle più produttive, e meno odiose ai contribuenti. Le dottrine speculative potranno dimostrare che la tassa deve colpire la trasmissione della proprietà; ma esse urtano col buon senso, e non si riuscirà mai a persuadere i contribuenti di pagare sopra quello che essi non ricevono. So che l'amministrazione del Demanio preoccupata delle finanze, mi è contraria; ma io non me ne adonto, perchè son convinto che questa preoccupazione finanziaria non giunge a giovare alla giustizia. Si è parlato sulle frodi che potrebbero avvenire quante volte si ammettesse il sistema della deduzione, ma oggi che tutte le successioni indistintamente sono colpite, non credo che vi potranno essere più frodi, e se anche vi fosse qualche frode, io preferisco che ciò accada, piuttosto che dar luogo ad una ingiustizia.

Michellini G. B. dichiara, che egli voterà per la legge proposta; ma prende a dimostrare con teorie economico-politiche che la base, su cui il ministero fa poggiare l'imposta, dev'essere modificata; affinchè l'imposta sia proporzionata alla ricchezza.

Mongellaz combatte la legge, ed entra a parlare sullo stato economico del paese, e sul disquilibrio delle finanze. Crede che il pareggio si possa ottenere per via di economie; indi sostiene che la Savoia ha un censimento più elevato di quello di tutte le altre provincie dello Stato, e che questa imposta è inopportuna; mentre si sarebbe potuto aumentare il prestito di qualche milione di più, e non richiedere altri sacrifizii dai contribuenti, i quali sono troppo vessati da varie tasse.

Cavour C. ministro delle finanze. Il progetto di legge che or cade in discussione è stato oggetto di tante e così varie accuse ed imputazioni, che se io dovessi seguire passo passo tutti gli oratori che mi hanno preceduto, dovrei entrare in un labirinto dal quale difficilmente vedrei modo di uscire. Laonde stimo miglior consiglio riassumere in alcune parti capitali le varie obbiezioni fatte al progetto di legge, e ai principii che informano la politica finanziaria del ministero.

Il primo argomento stato da taluni messo in campo, argomento in certo modo pregiudiziale, è l'inutilità di questa nuova imposta, la possibilità cioè di ricondurre l'equilibrio con bene intese economie. Dopo si è sostenuto che mal si era apposto il ministero riformando l'antico nostro assetto finanziario e introducendo nel nostro paese un nuovo sistema economico. Finalmente passando dai generali ai particolari si è combattuta e impugnata questa imposta speciale che si propone alla vostra approvazione.

Seguirò nel mio discorso questi tre ordini di idee cercando di combattere successivamente tutti gli argomenti che poggiano su di esse.

Se non si può fare appunto al presente ministero di ricusare ai membri che non sostengono la sua politica, i documenti necessari per farsi un giusto criterio sul bilancio, si può ancor meno apporre questa taccia alla Camera, la quale ha sempre avuto cura di introdurre nella Commissione del bilancio un certo numero di membri dell'opposizione. E io sono in diritto di essere assai stupito di questa pretesa invincibile ignoranza, su cui si appoggia l'onorevole deputato Girod per non entrare nei particolari delle economie, quando accanto a lui seggono due deputati che fanno parte della Commissione del bilancio, e che pare non hanno fama di essere troppo ardenti fautori delle proposte ministeriali. Se l'onorevole deputato Girod avesse avuto mestieri di nozioni sul bilancio per proporre delle economie, sicuramente l'onorevole deputato De Viry e l'onorevole deputato Menabrea, si sarebbero fatto un piacere ed una premura a somministrargliene i mezzi.

Mi duole assai per vero che prima di pronunciare il suo discorso egli non abbia consultato quei due suoi colleghi ed amici che, ripeto, non possono essere sospetti di ultra-ministerialismo, dacchè essi gli avrebbero risparmiata (mi permetta di dirglielo) l'esposizione di una infinità di errori materiali che ora sarò nella rincrescevole necessità di dover far palesi alla Camera.

Comunque sia, veniamo ad esaminare la questione delle possibili economie state poste in campo da molti oratori, in primo luogo da tutti gli oratori della Savoia, e persino dall'onorevole deputato Arnulfo. Il quale nell'elegante discorso di ieri, mi sia lecito il dirlo, ha eccitato in me il vivo desiderio dei tempi ne' quali il ministero invece di annoverarlo nelle questioni finanziarie tra i suoi più terribili avversarii, poteva riposare tranquillo sulla sua parola come sopra un suo rappresentante in questi difficili e delicati argomenti.

La Camera conosce che nel ministero delle finanze si sono concentrati non solo i servizi che nel 1847 erano affidati e al ministero e alle tre aziende, ma che si sono al medesimo aggiunte non poche incumbenze. Prima del 1848 la Sardegna formava un ministero separato, che è stato poi fuso negli altri ministeri; ma per la massima parte passò al ministero delle finanze.

Il servizio delle pensioni era ripartito fra tutti i dicasteri, e fu poi affidato a quello delle finanze; e la Camera sa pur troppo quanto grave siasi fatto questo servizio. Il commercio nel 1847 era unito al ministero dell'interno, e fu unito poi a quello delle finanze. Finalmente prima della riforma della contabilità generale il ministero delle finanze non esercitava alcuna specie di controllo sulle spese preventive dello Stato, i mandati si pagavano senzachè fossero registrati, nè vidimati al ministero delle finanze. Invece ora, si è stabilito un controllo generale, ed il ministero delle finanze conosce giorno per giorno qual è la condizione finanziaria dello Stato e a che punto si trova il servizio del bilancio. Ora dunque si sono aggiunti tutti questi servizi i quali richiedono per lo meno dai trenta ai quaranta impiegati, e si spende la somma di 482,000, cioè 22,000 lire di meno che non nel 1847.

Nè io credo che sia meglio fondata l'accusa dello spreco negli stipendi, e del mutamento continuo negli impiegati civili. Non voglio parlare di stipendi, perchè credo non vi sia paese alcuno d'Europa nel quale gli assegni degl'impiegati civili siano in proporzione minore che in Piemonte.

Per dare una prova, (e non sia per indurvi nè ora nè poi ad aumenti) farò osservare che l'intiero nostro gabinetto costa allo Stato la metà di quanto costa in Francia il ministro della guerra od il ministro di Stato....

Depretis. Là sono ministri imperiali.

Ministro delle finanze... Costa un terzo di meno di quello che costa nel Belgio. I ministri nel Belgio hanno 21m. fr., presso di noi non ne hanno che 15m.

In quanto al continuo muoversi degl'impiegati farò osservare che si sono operati nei ministeri piccolissimi cambiamenti dal 1848 in poi; e per quanto riflette quello delle finanze posso assicurare l'onorevole preopinante, che salvo una o due eccezioni, gli impiegati attuali sono quegli stessi che vi si trovavano nel 1848; onde se l'onorevole deputato Revel (il quale, mi duole di non vedere al suo seggio) fosse chiamato di nuovo, come forse sarebbe nei desideri dell'onorevole preopinante *(bisbiglio a destra)*, a riprendere quel posto, che occupò degnamente per molti anni, certo si troverebbe in paese di sua conoscenza.

Una grande economia nell'amministrazione dell'insinuazione e demanio, la credo assolutamente impossibile. Se si è aumentata d'alcunchè la spesa di questi rami, ne è aumentato in proporzione infinitamente maggiore il prodotto. Ora sa l'onorevole preopinante che gli impiegati del demanio, salvo gli ispettori e i direttori sono pagati in proporzione delle entrate, che riscuotono, e quindi crescendo l'entrata, cresce l'aggio, quantunque in proporzione molto minore, poichè è graduale in senso diverso.

Disse finalmente l'onorevole Girod che si potrebbe ridurre di molto il bilancio dell'istruzione pubblica. Io ho per fermo che se havvi una categoria di spese, sulla quale si debba andare a rilento nel fare riduzioni, sia certo quella dell'istruzione pubblica.

E poichè l'onorevole preopinante lamenta queste spese, debbo presumere che egli abbia anche biasimato l'atto del ministro dell'istruzione pubblica, il quale stabilì a Ciamberì un corso superiore di lettere. *(Si ride).*

Egli parlò della troppa larghezza dei casuali. Ognuno sa che in queste categorie si sono fatte riduzioni grandissime. Esse infatti sommavano prima circa 400m. ll., ed ora sono state ridotte a 140 mila.

L'onorevole Girod parlò poscia delle prigioni, ma egli ha forse dimenticato la discussione che ebbe luogo in questa Camera nell'occasione del bilancio dell'interno, in cui tutti gli oratori che presero a parlare lamentarono lo stato deplorabile delle nostre carceri ed invitarono il ministero a veder modo di riformarle, il che sarebbe impossibile fare con soli progetti o sole frasi.

Il sig. Girod vorrebbe che si diminuissero le spese d'uffizio. Ma anche qui invoco la testimonianza dei relatori della Commissione, i quali hanno spinto le ricerche sino ad indagare e la quantità di carta e il numero delle penne che si consumano in ciascun ministero.

L'onorevole oppositore passò poi all'aspettativa, ma le aspettative sono assai scemate, in guisa che ciò procacciò ad alcuni ministri le lodi della poco encomiatrice Commissione del bilancio. *(Ilarità).*

Risponderò ora alle osservazioni che vennero fatte sulle strade ferrate e sull'esercito.

L'onorevole deputato Girod asseriva che l'esercizio delle strade ferrate aveva luogo con sì poca parsimonia che le spese assorbivano quasi tutti i proventi.

Qui mi rivolgo per la terza volta al signor Girod, per domandargli il motivo per cui non ha consultato i suoi colleghi della Commissione del bilancio, uno dei quali fu relatore di quello delle strade ferrate, e poteva fornirgli le più ampie notizie a tale riguardo.

Dacchè egli non stimò di consultare i suoi colleghi sono astretto io stesso a dirgli quali sono i risultamenti di questo servizio.

Nel 1848 la ferrovia di Genova era aperta solo fino a Moncalieri, cosicchè si può dire si trovasse ancora in una circostanza affatto anomala. Epperciò la spesa assorbì il 64 per 0[0] dell'entrata lorda; nel 1849 si aprì un nuovo tratto, e le spese assorbirono a un dipresso il 60 per cento; nel 1851 si andò fino ad Arquata, e la proporzione delle spese discese al 54 39; nel 1852 si andò più oltre, credo a Busalla, e le spese scesero al 50 45, e nel 1853 le spese calarono il 48 74 per 0[0] dell'entrata. Ora, se si tien conto che la nostra ferrovia è una delle più difficili di Europa ad esercitarsi, non si potrà dire che la proporzione del 48 74 abbia alcunchè di eccessivo che possa legittimare la taccia di scialacquatore in chi sovraintende a questa amministrazione.

D'altronde noi abbiamo sotto gli occhi i risultati d'una ferrovia esercita da una compagnia, ed in condizioni di gran luoga più vantaggiose di quella del governo, voglio dire la ferrovia di Savigliano. I conti testè resi dall'amministrazione con molta buona fede e lealtà stabiliscono che le spese assorbono il 52 od il 57..... il 54 del prodotto lordo. Non dico che questo debba durar sempre, ma basta per provare che la strada ferrata dello Stato è amministrata con molto maggiore, non dirò regolarità, ma economia, che non quella di Savigliano. Ed io credo di fare un buon augurio all'onorevole preopinante ed agli azionisti della strada ferrata della Savoia, esprimendo il voto che quando quella strada sia costrutta, venga esercitata con economia eguale a quella con cui è ora esercitata la strada ferrata dello Stato.

Non mi rimane più che a parlare dell'esercito; e qui, come già dissi, tutti gli oratori, e persino, il dico con dolore, l'onorevole Arnulfo convennero nell'esprimere il pensiero di fare economie in questa parte. Tutti credono che sia possibile, se non erro, in un avvenire vicino; che se si parla di un lontano avvenire, non ho nulla a rispondere di ridurre d'assai l'esercito. Io credo che finchè le condizioni europee non saranno mutate, finchè noi ci troveremo nelle condizioni politiche in cui versiamo ora rispetto alle grandi potenze, sarebbe atto sconsigliato il voler scemare il nostro esercito. Quindi io lo ripeto altamente, non posso indurre nè la Camera, nè il paese nella speranza che si possano sull'esercito fare radicali economie.

E con ciò io credo far atto di buon cittadino e di dimostrare qualche coraggio come ministro delle finanze dichiarando che, anzichè diminuire l'esercito che io considero come la miglior garanzia della nostra indipendenza e libertà, avrò sempre il coraggio di chiedere al paese i sacrifizi necessari per mantenerlo.

L'onorevole deputato Girod (e mi affretto a dire che è, e fu il solo) aggiunse che taluni, qual compenso ai sacrifizi fatti dal paese, parlavano delle migliori condizioni nostre militari; ma che egli in verità non poteva aver gran fede in questi miglioramenti; dacchè vedeva ogni giorno *le dégout du service* fare grandi progressi, vedeva ogni giorno in maggior numero sottoufficiali ed ufficiali affrettarsi ad abbandonare le nostre bandiere appena compiuta la ferma, o raggiunta l'età che dà loro diritto alla pensione.

Ma basta andare qualche volta sulla piazza d'armi, basta informarsi un cotal po' di quanto si fa nell'interno dei reggimenti, del modo in cui sono condotte le scuole, e l'istruzione che è data ai soldati ed ai sott'ufficiali per convincersi che non vi è paragone fra lo stato attuale del nostro esercito e quello in cui esso era prima del 1848.

Vi fu l'anno scorso una riunione di un corpo numeroso di truppe in Alessandria, e si eseguirono sopra di un'ampia scala manovre militari. Ebbene in quelle manovre l'esercito nostro seppe meritare lode universale.

Ma i fatti su cui si appoggia il signor Girod sono, grazie al cielo, molto esagerati. Che vi siano molti i quali, finita la ferma, tornino a casa, è nella natura medesima delle cose. Ma egli non è poi esatto il dire che non vi siano soldati che continuino nella carriera militare. Per provare il contrario, basterà addurre la cifra dei surroganti militari. Il numero dei surroganti militari è sempre andato crescendo, e se non erro, in quest'anno ha raggiunto per la prima volta la cifra di 550, di cui la massima parte sono sott'ufficiali e carabinieri, cioè persone scelte e distinte. Ammetto che vi siano alcuni che fanno molto chiasso, che gridano contro le riforme introdotte nella disciplina dell'esercito. Io non voglio censurare il sistema seguito in altri tempi, ma altre volte non si può negare che si tenevano molto meno occupati gli ufficiali, si permetteva loro di consacrare la massima parte della giornata al caffè e nelle conversazioni ed in occupazioni dilettevoli. Altre volte si permetteva a molti ufficiali or sotto un pretesto ed or sotto un altro di passare gran parte dell'anno altrove che ai reggimenti, e questo non impediva loro di fare una pronta e brillante carriera; al presente invece si richiede dagli ufficiali una continua occupazione sia per l'istruzione dei soldati, che per la propria; e questo soddisfa la massima parte degli ufficiali che godono di vedere molto meglio ordinato l'esercito, ma spiace a quei pochi che preferivano i propri agi, i propri diletti all'interesse dell'esercito: costoro gridano molto e nei caffè e nei saloni, ma questo chiasso non farà desistere, spero, il mio collega il ministro della guerra, dall'ottimo suo intento, che se gli vale le critiche di pochi, gli procaccia la simpatia e l'osservanza dell'immensa maggioranza del paese e dell'esercito. *(Bravo! Bene!)*

L'on. Girod disse: voi chiedete 135 milioni nel 1855. Nel 1847 non se ne chiedevano che 88; chiedete quindi 47 milioni e 300 mila lire di più. Su questi il debito perpetuo ed il debito vitalizio assorbono 35 milioni e 300 mila lire. Dunque vi sono 12 milioni d'aumento sull'ordinario che non potete giustificare. Qui invero il signor Girod non avrebbe avuto più nemmeno bisogno di consultare i suoi colleghi per conoscere la verità delle cose (*Ilarità*). Se egli avesse soltanto esaminato il bilancio, se avesse letto la relazione, avrebbe avuto ragione di questo divario di 12 milioni. Vi sono delle spese d'ordine le quali sono state introdotte in bilancio per la regolarità dei conti, ma che sono compensate da introiti corrispondenti.

L'onorevole deputato Girod deve sapere che prima del 1847 esistevano molte amministrazioni speciali le quali avevano un bilancio proprio, e che quindi si è creduto di sopprimere e portare tutte le spese e tutte le entrate nel bilancio generale dello Stato affinchè il Parlamento potesse meglio esaminare e tutte le spese e tutte le entrate, ed esercitare il suo controllo su tutte le somme che uscivano dalla tasca dei contribuenti qualunque fosse la cassa che le ricevesse.

Di poi vi sono molte spese le quali sono di un'indole produttiva, ed accennerò rapidamente le principali.

La prima è quella dei telegrafi elettrici, il cui servizio, tanto per le strade ferrate, quanto per i privati importa una spesa di 375 mila lire, la quale non trova ancora un compenso nel bilancio del 1855, ma credo che sarà raggiunto tra poco. Del resto quand'anche questo c'importi un sacrifizio, è evidente che il telegrafo rende al commercio tali servizi che si potrebbe all'uopo sottostare anche ad una piccola spesa per ottenerlo.

Vi è poi l'esercizio delle strade ferrate. Qualunque sia l'economia che si possa introdurre nell'esercizio, secondo i desiderii dell'onorevole deputato Girod, io spero che egli non pretenderà che si eserciti per nulla la ferrovia. Di questi miracoli nessuno è capace. Or bene nel bilancio vi sono cinque milioni per l'esercizio della strada ferrata, e nell'attivo si è portata la somma di dieci milioni e mezzo circa. Vi è quasi il 50 per cento nel passivo, stante la gravezza dell'esercizio sulle salite dei Giovi, onde credo non si possa trovare questa somma esagerata.

Vi è il maggior aggio agli agenti demaniali in corrispettivo dei proventi maggiori, che io tuttavia non credo ascenda a cento mila lire, perchè arrivato a un certo punto l'aggio decresce.

Poi vi è tutta la spesa di riscossione dei tributi. Ora prima del 1849 gli esattori erano pagati dai contribuenti direttamente. Si ripartiva l'aggio dell'esattore sul registro. Quindi nè l'introito, nè la spesa non figuravano in bilancio.

Si è creduto invece più conforme alla regolarità lo stanziare sul bilancio passivo le spese di riscossione, e sul bilancio attivo l'aggio pagato dai contribuenti.

Gli impiegati delle intendenze sono pagati dalle provincie, come pure molti impiegati di pubblica sicurezza, e quelli forestali, finchè non avremo riformata questa amministrazione. Ora questa spesa non figurava nel bilancio dello Stato, ma nei bilanci provinciali. Si è creduto di rendere un omaggio al sistema parlamentare, all'autorità della Camera dei deputati, portando questa spesa nel bilancio dello Stato, stanziando il corrispettivo nel bilancio attivo; e questo produce ancora un aumento di 800 mila lire.

Vi sono le carceri. Per i penitenziarii la Camera sa che per la prima volta si è portato nella spesa quanto si spende nelle manifatture, e si è portato nell'attivo il prodotto di esse, e ciò con tutta buona fede era ammesso dal deputato Girod.

Inoltre prima del 1851 tutti i porti dello Stato erano amministrati da amministrazioni speciali. Vi esistevano più casse speciali, una pel porto di Genova, una pel porto di Savona, una pel porto di Nizza, una quarta per tutti i porti, e poi la cassa sanitaria: dond'è che vi erano bilanci che la Camera non votava.

Venuto al ministero della marina, a me parve questa una grave irregolarità, e senza che mi si facesse alcun eccitamento proposi la riforma di tutta questa amministrazione, la soppressione di queste casse speciali, e la loro fusione nella cassa dello Stato; quindi necessariamente, poichè i proventi si incameravano, si dovette portare anche la spesa dei porti nel bilancio dello Stato; ciò aggravò questo di 700 mila lire che prima del 1847 erano pagate alle amministrazioni speciali. Abbiamo portato in bilancio 100 mila lire per la quota dei tributi inesigibili; vi portammo inoltre il prodotto della tassa sulle assicurazioni marittime, che è percepita dalle finanze, ma fino adesso ancora a beneficio della Camera di commercio di Genova; prodotto che ascende a 130 mila lire, che andrà forse quest'anno vicino alle lire 500. Vi è finalmente il lotto. Questo se si vuole è un doloroso prodotto, ma finchè esiste bisogna pur corrispondere le vincite; e siccome le giuocate hanno aumentato, sono pur cresciute in proporzione le vincite. Si sono perciò portate in bilancio nel 1854 800m. lire in più che nel 1847.

Notava l'onorevole deputato Girod esservi un aumento di 300m. lire nel ramo dogane. Ciò proviene in massima parte da un provvedimento che aveva pure uno scopo di moralità. Prima del 1851 gli impiegati delle dogane avevano un aggio sui piombi, e ritenevano una parte del prodotto di questi. Ciò dava o poteva dar luogo ad abusi. Si sono perciò incamerati questi prodotti e si è aumentato lo stipendio degli impiegati, il che portò un aumento di 220,000 mila lire. Vengono ora le spese per la pubblica istru-

zione. Non vi è stato a questo riguardo un piccolo aumento reale, ma un aumento soltanto apparente. Prima del 1847 le Università avevano un bilancio speciale, ricevevano un sussidio dallo Stato ma avevano altresì delle rendite proprie. L'università di Torino aveva e cedole e case, e altre sorgenti di rendita. Lo Stato ha incamerato tutte le rendite; di più il ministro delle finanze richiamò un bel giorno l'amministrazione di tale attivo, il quale, posso assicurare la Camera, fu d'alquanto aumentato. La spesa adunque è aumentata apparentemente; perchè trova il suo compenso e nelle rendite demaniali universitarie cedute allo Stato, e nei proventi universitarii che sono portati per 150,000 lire. Tutte queste somme da me accennate formano dunque un aumento di un milione e 200|m. lire, che col resto forma un totale di 11,100,000 lire, somma già vicina a quei 12 milioni di cui mi chiedeva conto l'onorevole Girod. A queste potrei aggiungere un'infinità di nuove spese. Indicherò solo quella del magistrato di cassazione per 220,000 lire; quella pei tribunali e pei giudici di mandamento, ai quali con consenso unanime si è aumentato lo stipendio in lire 420,000. La stampa dei rendiconti e dei bilanci che ne costa 100,000; il che dà un totale di lire 11,900,000.

Finalmente avvi la spesa dell'amministrazione delle contribuzioni dirette. Si è gridato molto contro questo ramo di servizio, si è detto che si poteva fare con molto maggior economia, che vi era spreco, che si poteva unire all'insinuazione e demanio, e finalmente l'onorevole deputato Despine disse: seguite l'esempio della Francia. Veramente io non avevo più presente alla memoria le cifre, cosicchè per un momento credetti che in Francia quest'amministrazione costasse ben poco, e fino ad un certo punto poteva spiegarmi questo, poichè il sistema delle tasse francesi è di molto più facile riscossione, che non il nostro, ma è poi molto più ingiusto, poichè le tasse dirette sono imposte di ripartizione, mentrechè da noi sono di quotità.

Per accertarmene cercai il bilancio francese, ed ho trovato che nel presuntivo del 1852, la categoria 37 che è quella del personale delle contribuzioni costa franchi 2,691,000. La categoria 38 (*Dépenses diverses*) 1,720,000 fr. Deducendo da quest'ultima somma la spesa inscritta per la formazione e pubblicazione dei ruoli, essa riducesi ad un milione, per le spese di giro e per quelle di ufficio. Dunque queste due categorie costano in totale franchi 3,411,000. E questa è quell'amministrazione che l'onorevole deputato Despine voleva che io prendessi a modello?

Da noi essa non costa che franchi 420,000, cioè dall'ottava alla nona parte di quel che costa in Francia, e certamente da noi vi è assai più lavoro.

Ora mettendo insieme tutte queste somme che venni accennando, si ha un totale di lire 12,400,000. Vede dunque l'onorevole Girod che ho ancora 400,000 lire da presentargli in più per ottenere favore al povero bilancio del 1855.

Mi pare di avere con questa rapida esposizione dimostrato l'impossibilità di fare economie tali da ottenere il pareggio. Non dico che non si possa coll'andar del tempo far nuove economie, diminuire questo o quell'altro articolo del bilancio, ma radicali riduzioni non le credo possibili; salvochè disordinando l'esercito, al che, spero nessun ministero nè di destra, nè di sinistra, nè del centro vorrà mai acconsentire.

Sperando d'avere eliminata così la questione pregiudiziale sulla possibilità di ottenere il pareggio con delle economie, passo alla questione assai più grave, assai più difficile a trattare, a quella cioè dell'opportunità del nuovo sistema d'imposte.

Io non farò qui la teoria delle imposte. Questa quistione vorrebbe essere trattata nel gabinetto dell'onorevole deputato Michellini *(ilarità)*, od in una riunione di economisti.

È questione teorica: esporrò soltanto alla Camera quali sono i principii che a mio credere debbono regolare un sistema d'imposte. Io dico che un buon sistema d'imposte debbe riunire tre caratteri. Il primo è quello di ripartire, per quante è possibile, i pesi egualmente e proporzionalmente su tutte le classi dei cittadini. Il secondo è quello di non impedire il progresso della ricchezza, cioè di intervenire il meno possibile nel fenomeno della produzione. Il terzo finalmente è quello di far si che la tassa non imponga al contribuente un sacrificio molto maggiore del benefizio che la finanza ne ritrae. Se un sistema d'imposte riunisce questi tre caratteri, a parer mio, si può dire tollerabile. Il ministero ebbe cura appunto di non scostarsi da questi principii, sia nella riforma delle antiche tasse, sia nella proposta di nuovi balzelli.

A fine di poter intieramente porre in atto il primo principio di cui ho fatto cenno, sarebbe d'uopo stabilire una imposta sola, voglio dire quella sulla rendita. Ma io stimo impossibile che l'imposta sulla rendita da sè sola possa essere bastevole a procacciare allo Stato i fondi di cui abbisogna. Se in teoria tale imposta si appalesa sotto forma assai seducente, in pratica incontra infinite difficoltà.

Diffatti giova avvertire innanzi tutto che la medesima, benchè sembri razionale ed equa, è la più disuguale di tutte; imperocchè sinora non si trovò modo di imporre in proporzione diversa le varie sorgenti di rendita. Ora, egli è evidente che con la stessa rendita due persone sono inegualmente ricche. Quegli per esempio che ha una rendita perpetua e quegli che ha un'annualità che deve scadere l'anno venturo, non sono egualmente ricchi; il primo è forse venti volte più ricco dell'altro. Eppure sinora gli uomini di teoria e gli uomini di pratica in Inghilterra ed altrove non hanno saputo risolvere il problema di proporzionare l'imposta sulla rendita al valore della rendita stessa. Epperciò quest'imposta, come è stabilita in Inghilterra, solo paese dove esista sopra una grande scala, è assai ineguale.

In secondo luogo vi è l'assoluta impossibilità di ricavare da questa tassa una somma bastevole a sopperire ai bisogni dello Stato. L'imposta sulla rendita deve colpire il prodotto degl'immobili e quello dei mobili. Ma che cosa è la tassa sul prodotto degli immobili? È la tassa territoriale. Ora noi vediamo quale difficoltà esista di già per istabilire questa tassa. Qual è lo scopo infatti del catasto? È di stabilire la tassa fondiaria, epperciò la tassa sulla rendita territoriale. Ebbene voi vedete, o signori, quale difficoltà incontra la soluzione di questo problema. Sono due anni che ho avuto l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge sul catasto, e finora la Commissione non ha ancora presentato la sua relazione. Quindi io mi stimo in diritto di dire, che non è possibile stabilire la tassa sulla rendita della terra se non dopo fatto il catasto. Ma, si dirà, l'imposta sulla rendita esiste in Inghilterra. Ciò è per un motivo semplicissimo. Colà la proprietà non è divisa, e non è condotta ad economia; colà è tutta affittata, è quindi facilissimo stabilire la rendita. Se tutto il nostro paese fosse economicamente amministrato come lo sono alcune porzioni del Vercellese e della Lomellina, verrei domani a proporvi l'imposta sulla rendita territoriale, perchè nulla sarebbe più facile: ma quando entrate nei paesi di piccole proprietà, e volete arrivare alla determinazione esatta della rendita territoriale, vi trovate a fronte difficoltà che non si possono superare senza la formazione del catasto stabile. Quanto poi a stabilire la rendita sui prodotti mobiliari la mala prova che ha fatto quella benedetta prima legge sull'imposta delle patenti, dimostra gli inconvenienti di questa tassa.

D'altronde per consolare il nostro paese, se il commercio non ha spiegata forse tutta la scrupolosità nel fare le dichiarazioni sulle quali riposa la tassa, dirò che lo stesso accade in Inghilterra; e per provarlo indicherò un fatto che fu riferito dal signor Gladstone. Egli per dimostrare quanto infedeli fossero le denunzie dei negozianti inglesi, ha narrato, che 28 negozianti, che abitavano una certa via di Londra, nel fare la dichiarazione per lo stabilimento dell'*income-tax*, dichiararono i loro prodotti per nove mila lire sterline. In seguito la città fece aprire una nuova via, l'apertura della quale portò la chiusura dell'antica; e quando si dovette venire ad accertare l'ammontare dei benefizi di questi 28 negozianti che avevano dichiarato per nove mila sterline, immemori probabilmente della loro dichiarazione primitiva, avanti il giurì d'Inghilterra essi dissero d'avere nientemeno che 48 mila lire sterline di benefizio annuo, cioè quasi il sestuplo della dichiarazione. Il giurì prese ad esame i fatti addotti in appoggio della loro domanda, ed accordò loro 27 mila lire sterline, cioè tre volte tanto di quel che essi avevano dichiarato, e che l'amministrazione aveva accettato come base dell'*income-tax*. Se questi fatti succedono in Inghilterra, dove l'abitudine di tale imposta è penetrata molto più che da noi, non è a stupirsi se nel nostro paese abbia fatto così mala prova.

Perciò io dico che non credo si possa colla tassa sulla rendita raggiungere lo scopo di proporzionalità. Come fare allora?

Bisogna procedere approssimativamente e combinare varie specie di imposte le quali gravitino le une un po'più su una classe di cittadini, le altre un po'più su di un'altra. Io credo che allo stato presente delle scienze economiche non si possa far altro.

Prima del 1847 il nostro sistema fiscale era tale che la massima parte delle imposte erano indirette. Su d'un bilancio di 80 milioni il sale, il tabacco, le dogane, e le altre tasse indirette costituivano oltre alla metà dell'entrata.

Io non esito a dire, che nella mia convinzione il sistema di imposte che esisteva prima del 1848 era radicalmente falso, radicalmente ingiusto, era stabilito a danno della classe più numerosa, a benefizio della classe più ricca. Epperciò dovendo io stabilire nuovi balzelli, i quali indirettamente venivano anche a colpire le classi meno agiate della società, ho creduto, come credo ancora, mio stretto dovere il riformare quelle imposte indirette che maggiormente le gravavano.

Il mio predecessore era già entrato in questa via. Io ho più volte reso giustizia all'onorevole Di Revel, ricordando come fosse egli stesso che aveva promosso la riduzione del sale; e prego l'onorevole Girod di credere che io non ho mai pensato di attribuirmi il merito di questo provvedimento.

Dopo il sale ho creduto che si dovevano ridurre i dazi che pesavano sopra le derrate di prima necessità, ed impedivano la loro introduzione nel paese. Ho creduto che mentre si imponevano tutte le classi di cittadini, si dovevano ridurre per quanto era possibile le tasse che gravitavano sui loro alimenti e sui loro vestiari. Con le riforme noi abbiamo procurato alla classe più numerosa un beneficio molto maggiore dei pesi che abbiamo sopra di essa imposti.

Vediamo ora quanto l'effetto di queste riduzioni sopra una famiglia di contadini composta di quattro individui siasi fatto sentire. Se non erro la consumazione media del sale è calcolata dai 5 agli otto chilogrammi per capo. Nell'opera del conte Salmour, credo sia calcolata a 7 chilogrammi. Ora 7 chilogrammi di sale per capo in una famiglia composta di quattro individui, ascendono a 28 chilogrammi.

Il dazio che prima del 1848 era (a un millesimo di approssimazione) di 55 centesimi per chilogramma, fu ridotto a 30, quindi vi ha un benefizio di 25 centesimi che produce per una famiglia composta di quattro persone, un vantaggio di 7 franchi all'anno. Per giunta, in questa legislatura abbiamo soppresso il dazio sui cereali che prima era di 2 50. Io non voglio sostenere che la soppressione del dazio faccia diminuire della stessa somma il prezzo dei cereali, che anzi ammetterò di buon grado che un qualche benefizio rimarrà ancora al produttore, ma è però indubitato che lo farà, in tempi ordinari diminuire di due lire; dieci soldi rimarrano pel negoziante o pel proprietario.

Noi abbiamo quindi procurato al contadino l'utile di 2 lire per ettolitro: nè si dica che questo non tornerà in vantaggio del contadino, ma bensì del pristinaio; imperocchè, quando l'esercizio dell'arte del pristinaio è libero, la concorrenza lo riconduce ben presto a guadagni equitativi, e quindi non potrà appropriarsi questa riduzione.

D'altronde nelle nostre campagne la massima parte dei contadini compra ancora il grano, epperciò questo vantaggio essi lo godranno interamente.

Ora stimo che si possa calcolare la consumazione di un individuo in media a 4 ettolitri di grano all'anno. Nelle campagne è maggiore, ma voglio ritenere in generale che una famiglia di 4 persone non consumerà che 16 ettolitri di grano all'anno. Se abbiamo diminuito due lire questo grano, le abbiamo dunque procurato una economia di spesa di 36 lire pel grano, e di sette lire pel sale, il che produce 43 lire di rispармio.

Vi è poi il ribasso nei prezzi del vestiario. L'onorevole deputato Girod afferma che i vestiti si pagano del pari che pel passato; conviene dire che l'onorevole deputato Girod vesta da quei sarti elegantissimi, i quali fanno pagare i vestimenti tre, quattro volte il loro valore, e che non tengono conto alcuno delle stoffe; da uno di quei sarti, al quale avendo un mio amico fornito egli stesso la stoffa, portò in nota la somma identica al prezzo di un altro abito, per cui non gli aveva somministrata la stoffa, e che ebbe per risposta « tutti hanno stoffa, ma non vi sono che le mie forbici. » *(Ilarità generale.)*

Io ritengo al postutto come cosa abbastanza notoria, che il prezzo degli abiti è diminuito immensamente; ed io invito l'onorevole deputato Girod ad entrare in una di quelle botteghe, dove si vendono gli abiti fatti (se pure non ne scapiterà un poco il suo buon gusto) *(ilarità)*, e vedrà che egli potrà vestirsi a un terzo di meno forse che non dal sig. Demichelis, o chi so io. E questo vantaggio l'hanno risentito tutte le classi della popolazione, l'hanno risentito tutte le classi che vestono abiti di minor finezza, più ancora delle classi superiori; giacchè il dazio essendo al peso, la riduzione è stata più proficua alle stoffe che pesano di più che a quelle che pesano di meno. Egli è un fatto che le stoffe di cotone hanno diminuito in grandissima proporzione, onde sono convinto che una famiglia di quattro persone possa vestire come prima del 1847 con una economia di 10, di 15 lire all'anno per ciascuno.

Noi abbiamo soppresso il dazio interno ed esterno dei cuoi, quindi il prezzo delle scarpe dovrà anche diminuire.

Abbiamo abbassato il prezzo del vino. Ma qui sorge una delle grandi accuse che mi fu mossa dall'onorevole deputato Girod; che anzi temo assai che la tenacità della sua opposizione al ministro delle finanze abbia ancora le sue radici nella discussione e votazione del trattato colla Francia, che a suo dire doveva rovinare tutti i proprietarii e del Piemonte e della Savoia. Eppure questa riduzione è stata veramente provvidenziale, perchè ove non si fosse compiuta, avrebbe condannato all'assoluta privazione di vino una immensa quantità dei nostri concittadini, i quali stentano anche dopo questa riduzione a procurarsene alcun poco.

Poste tutte queste cifre a calcolo, io penso che si possa senza esagerazione asserire che la riforma economica ha prodotto alle famiglie contadine, alle famiglie operaie, un risparmio che non si può computare in meno di 60 fr. all'anno. Ora l'effetto delle nuove imposte sicuramente non arriverà a stabilire a carico delle classi più numerose non 60, non 20, ma neppur 10 e 5 lire; mentre si può dire che non vi è che l'imposta personale che colpisca direttamente gli operai.

Dico quindi che questa riforma era richiesta dai principii di giustizia, era richiesta da un principio di opportunità, e non si sarebbe potuto aumentar il peso che gravita a carico della classe più numerosa, lasciando sussistere l'ineguaglianza a cui andava soggetta.

Le nuove imposte sono state quasi tutte d'indole diretta. Abbiamo colpito i fabbricati che prima erano esenti dalla tassa, abbiamo stabilito un'imposta personale e mobiliare, tassa molto estesa ma però modica nella sua proporzione; abbiamo stabilito la tassa sulle arti ed industrie in una proporzione assai mite, epperciò abbiamo fatto scomparire una vera ingiustizia, un vero privilegio, abbiamo stabilito la tassa sulle vetture pubbliche, finalmente dopo aver già aumentato una volta la tassa sull'insinuazione, sul bollo, e sulle successioni, veniamo ora a chiedervene un nuovo aumento.

Prima di esporre le ragioni di questo nuovo balzello, debbo rispondere ancora a due appunti, di cui uno è pure del deputato Girod, e l'altro del deputato Despine. Disse il deputato Girod: non contrasto che abbiate fatto guadagnare alcuni centesimi al giorno agli operai, ma questi lo scontano duramente in seguito alla riduzione del prezzo della mano d'opera; e mi citava lo esempio di un grande industriale. Credo di non essere smentito da alcuno dicendo che la mano d'opera ha aumentato dopo il 1847 in quasi tutte le città. Può forse aver diminuito in questi momenti di crisi, ma, per esempio, l'anno scorso la mano d'opera era del 30 al 40 per 0|0 più elevata che nel 1847. Quanto poi alle provincie agricole del Piemonte, che conosco per pratica, posso assicurare che la mano d'opera lungi dallo aver diminuito, ha aumentato. Citerò la provincia di Vercelli, e dirò senza tema di incontrare oppositori che la mano d'opera dal 51 al 52 ha colà aumentato dal 15 al 20 per 0|0. Non posso dire altrettanto della Savoia, perchè in questo momento non ho intorno ad essa dati statistici; ma mi pare difficile che la mano d'opera si sia elevata di molto al di qua dell'Alpi, e diminuita al di là. Ma l'onorevole deputato Girod voleva forse far allusione al lavoro delle manifatture.

Egli diceva che i fabbricanti si erano compensati del minor valore dei loro prodotti col diminuire la mano d'opera. Io posso assicurare la Camera, che questo non è esatto per molte industrie. Per esempio nell'industria delle sete per la torcitura e per la filatura, che è quella che occupa il maggior numero d'operai nel Piemonte, la mano d'opera è aumentata. Negli altri rami d'industria quelli che riflettono le produzioni in cui si richiede un lavoro alquanto intelligente, la man d'opera è aumentata straordinariamente. Il ministro della marina sa, che non si trovano più operai per l'arsenale di marina, che bisogna ora pagarli un terzo, la metà ed anche il doppio di quel che si pagavano nel 1847.

Vengo ora alla seconda obbiezione fattami dall'onorevole deputato Despine. Egli affermò che il ministero non aveva tenuto conto dell'effetto delle nuove imposte riguarde alle varie province dello Stato, che le nuove imposte avevano prodotto in Savoia effetti più gravi che nelle altre province dello Stato.

Esaminerò in primo luogo l'asserzione, che la Savoia sia stata più gravata dalle nuove imposte che non le altre province.

Esaminando questa mattina il quadro del deputato Despine, mi parve che questo tenda a dimostrare assolutamente il contrario di quanto egli veniva affermando. *(Oh! oh!)*.

L'onorevole Despine dice che l'insinuazione ed il tabellione che fu aumentato nel 1850 ha dato nel 1853 in confronto al 1847 62 per 0|0 di più, e che in Savoia l'aumento è stato del 45 per 0|0; dunque per l'insinuazione ed il tabellione l'effetto dell'aumento è stato meno grave per la Savoia che pel rimanente dello Stato. Il prodotto degli emolumenti delle sentenze è aumentato del sette per cento nelle varie province dello Stato, e in Savoia è diminuito.

I diritti sopra gli atti giudiziarii hanno aumentato per tutto lo Stato del 4 0|0, in Savoia dell'1 0|0; e nemmen qui trovo ingiustizia.

Si dice che in Savoia le ipoteche sono più numerose che nel rimanente dello Stato. Le ipoteche hanno aumentato nello Stato del 40 0|0, in Savoia hanno aumentato del 22: non trovo quindi in ciò ingiustizia a carico di quella provincia. Saranno forse le multe giudiziarie? Neppure, perchè per tutto lo Stato v'è il 20 0|0, mentre per la Savoia non v'è che il 14, *(risa)*. Ciò mi è assai grato, imperocchè ne desumo che colà i delitti furono meno numerosi, e che per conseguenza si applicarono minori pene giudiziarie.

Quanto al rimborso delle spese di giustizia, si ravvisa un aumento, ma ciò non fa maraviglia, perchè queste in Savoia sempre aumentarono. Un accrescimento notevole si scorge nei diritti di successione, i quali in tutto lo Stato aumentarono solo del 2 e 12, laddove in Savoia ebbero un accrescimento del 3 e 44. A tale proposito io faccio osservare che sebbene il diritto di successione non sia una tassa sul capitale, s'impone direttamente sulla ricchezza, e che la nuova legge ebbe in mira altresì la repressione della frode; dunque se l'accennata tassa in Savoia ebbe un maggior accrescimento, vuolsene inferire che colà o la ricchezza è aumentata, o si commettono minori frodi.

Per i diritti sui passaporti nello Stato vi è un aumento del 72 0|0; e solo dell'11 nella Savoia.

Si dice che nella Savoia si usi maggior quantità di carta bollata che nelle altre provincie. Ebbene in Savoia l'aumento è stato del 51 0|0, e nel rimanente dello Stato del 61; dove dunque è questa ingiustizia a carico della Savoia?

In quanto alla carta filigranata per carte e tarocchi, vi fu diminuzione tanto in Savoia che nel rimanente dello Stato.

Mi pare che da queste cifre che sono state somministrate dal signor Despine, e che furono la base de'suoi argomenti, risulti evidentemente che l'aumento della tassa sull'insinuazione, successioni e carta bollata abbia pesato meno nella Savoia che sopra tutte le altre provincie dello Stato, e che quando si venne a sostenere il contrario si è data una mentita ai fatti matematici ed incontrastabili.

Aggiungeva il deputato Despine: noi siamo stati gravati della tassa sulle gabelle. Ma, signori, voi godevate di un privilegio ingiusto, e questo privilegio si è fatto cessare mercè della costituzione, come si è soppresso il portofranco di Nizza, come si sono annientate le franchigie dell'Ossola e della Valsesia.

Nè mi si dica, come asseriva il deputato Mongellaz, che in Savoia l'imposta fondiaria è più grave che altrove. Lo stesso deputato Despine ha stampato una memoria sul catasto, nella quale si prova che la Savoia è una delle provincie meno aggravate dall'imposta fondiaria. La Lomellina paga essa sola quanto tutta la Savoia, perchè la Lomellina è stata censita sul fine dell'ultimo secolo, e la Savoia non è stata censita ieri, come si supporrebbe dal discorso dell'onorevole Mongellaz, ma nella prima metà del secolo scorso (*movimento*). Non vi è quindi ragione alcuna onde le provincie del Piemonte che pagavano in una proporzione maggiore per l'imposta territoriale andassero colpite dell'imposta delle gabelle, e le provincie della Savoia ne fossero immuni.

Quanto al sale, dimentica il signor Despine, che se si paga poco meno, si consuma molto più del 1848. Quindi il beneficio che la Savoia ha ricavato dalla riduzione d'imposta sul sale non si deve calcolare sulla differenza dell'ammontare di quanto si paga ora con quello che si pagava nel 1848, ma sulla differenza del costo del sale in ora, ed il costo del sale ove fosse rimasta ancora in vigore la tassa di 55 lire il quintale metrico.

La Savoia ha consumato (nel 1848) 43,443 quintali di sale, e nel 1853 ne ha consumati 51,838. Questo sale non l'ha pagato nel 1851 che 30 franchi. Se non vi fosse stata la riduzione della tassa l'avrebbe pagato 55, cioè 25 lire di più per quintale, avrebbe dunque pagato 1,995,950 lire. Quindi il sale che la Savoia ha consumato nel 1853 le costa 1,293,950 di meno di quello che le costerebbe se non vi fosse stata la diminuzione su l'imposta del sale.

L'onorevole deputato Despine asseriva: Noi abbiamo pagato nel 1847 1,330 mila lire di diritto di dogana, e nel 1853 ne abbiamo pagato 1,302 mila. Ma egli non pone mente che la Savoia ha consumato due volte di materia tassabile; che se l'antico dazio fosse stato in vigore, invece di 1,300,000 lire, sarebbe stata costretta a sborsare oltre a 2,600,000 lire, perchè il dazio per molti oggetti, come pel ferro, fu ridotto non del 50 soltanto, ma del 70 e dell'80 per cento; da 16 a 5 lire. Quindi è verità il dire che la Savoia avrebbe dovuto pagare quasi due milioni di più di quanto ha effettivamente pagato. Vede adunque la Camera che la Savoia ha guadagnato quasi 1,300,000 lire sul sale, e 1,500,000 sulle dogane, cioè quasi 3 milioni: ossia se avesse nel 1846 consumata la stessa quantità di sale, o di altra materia tassabile, avrebbe pagato all'erario 2,800,000 lire di più di quel che ha pagato.

Ma i benefizi si dimenticano, e non si tiene conto che degli aggravi a cui si deve soggiacere, ed in conseguenza è cosa naturale che i ministri delle finanze sieno bersaglio a tutte le odiosità, a tutte le maledizioni per le nuove imposte, e loro non si tenga mai conto di quanto fanno per sollevare i contribuenti e arrecare loro degli utili.

Ma si sostiene che, comunque sia, la Savoia è rovinata; che è in uno stato di deperimento. Io vi proverò il contrario citando le cifre della consumazione di quelle materie che si sogliono considerare come la prova dell'agiatezza di una popolazione.

Nel 1850, prima della riforma daziaria si importarono nella Savoia 577,000 chilogrammi di zucchero; nel 1852, 899,877; nel 1853, 941,118: la consumazione in questi tre anni è quasi raddoppiata.

La consumazione del caffè nel 1850 fu di 58 000 chilogrammi; nel 1852 di 91,000; nel 1853 ricadde a 88,000: vi fu dunque ancora qui un aumento di 30,000 lire.

L'importazione delle stoffe di cotone in Savoia fu nel 1850 di 28,000 chilogrammi; nel 1852 di 102 000, quasi quattro volte maggiore; nel 1853 fu di 83,000. Vedete dunque che la consumazione delle materie principali hanno quasi triplicato in Savoia (*Sensazione*). Ma si dirà: vi si faceva un grandissimo contrabbando. E quando fosse? L'avervi liberato da queste piaghe del contrabbando non è nulla? (*Con calore*) Non è questo un beneficio che com ensi qualcuno dei sacrificii che vi si impongono?

Ciò essendo, perchè dunque mettete sotto gli occhi delle popolazioni i sacrifici che si è obbligati di richiedere da esse per eccitare l'odio e l'animadversione verso il governo, e non avete mai una parola per esporre in contrapposto i vantaggi grandissimi che il sistema liberale ha arrecati alla Savoia? (*Bravo! bene!*)

Costa di Beauregard. Voi ci date dei rivoluzionari!

Ministro delle finanze. Non vi do del rivoluzionario, ma vi dico che eccitate il malcontento, e che non dite mai una parola per calmarlo (*Voci*: Sì, sì.)

Costa di Beauregard. Questo non è vero.

Ministro delle finanze. Mi pare che quando da due giorni io sono qui bersaglio delle accuse che mi fanno l'uno dopo l'altro i deputati della Savoia, io abbia diritto di rispondere e di esporre il vero stato delle cose; e debbo difendere il sistema adottato dal governo costituzionale (*Bravo! Parlil!*). Io ho mostrato con cifre incontestabili, che la Savoia meno delle altre parti dello Stato ha avuto a soffrire dalle nuove gravezze, e che più delle altre ha fruito delle riforme economiche.

Il nostro antico sistema fiscale coi diritti protettori imponeva ai consumatori dei sacrifizi molto maggiori degli utili, che procurava all'erario.

Noi abbiamo avuto il coraggio di riformare radicalmente questa parte del nostro sistema fiscale, ed io son convinto che i consumatori da queste riforme abbiano ricavato un beneficio di gran lunga maggiore dei nuovi pesi che loro abbiamo imposto.

Dovrei ora venir a parlare dell'imposta che qui si propone, ma il mio discorso essendo già stato alquanto prolungato, per non abusare oltre mi riservo a farlo quando si tratterà dell'art. 3.

D'altronde, io riposo, per la difesa di questo articolo, sopra l'onorevole relatore della Commissione, e riservo tutte le mie forze per combattere quei punti sui quali ho la mala sorte di non poter consentire nell'opinione che egli espresse. Quando sarà il tempo, spero di poter dimostrare quanto siano mal fondate quelle accuse d'ingiustizia, di barbarie, e di quasi cannibalismo (*Risa*) che si son gettate dall'onorevole deputato Farina P. sopra la disposizione dell'art. 3.

Prima però di terminare il discorso che io non vorrei più prolungare vengo all'esame dell'ultima questione mossa dall'onorevole deputato Girod, che cioè le riforme economiche introdotte dal ministero e sancite dalla Camera avevano sconvolto tutto il paese, ed avevano prodotto le conseguenze le più fatali; osserverò ancora che l'onorevole deputato Girod ci aveva detto che, mentre eravamo occupati di liberare il commercio estero da ogni vincolo, non avevamo fatto nulla per la produzione sia fabbrile, sia agricola, che eravamo stati renitenti, dove alcune città come Ginevra, Amsterdam, e le città Anseatiche arricchivano per mezzo del solo trasporto.

L'onorevole deputato Girod ha detto che noi avevamo portato la perturbazione in tutti i rami di produzione, e che quindi la produzione era scemata e che avevamo allargata la porta all'entrata senza aver nulla da dare in contraccambio.

Poche cose basteranno per dimostrare l'assoluta erroneità di questa asserzione.

L'industria dei cotoni ha fatto in questi pochi anni progressi straordinarii e tali che hanno stupito non solo i fautori del sistema protezionista ma eziandio gli amici della libertà, e recarono meraviglia a me stesso, perchè credeva che il tempo di transizione durerebbe più a lungo.

Infatti nel 1850 si importò in Piemonte chilogrammi N. 3,500,900 di cotoni e lane, nel 1852 se ne importarono N.9,058,000 chilogrammi, nel 1853 se ne importarono N. 9.844,000. Nella Liguria prima del 1847 vi erano delle filature che movevano in media 14 mila fusi, in ora mettono in moto 60 mila fusi. Lo stesso aumento si manifestò in tutte le provincie dello Stato.

L'industria della lana è stata colpita più di quella del cotone, imperocchè richiedendo essa maggiori capitali, macchine più perfette ha avuto per inciampo a superare la crisi; tuttavolta non vi è stata diminuzione nella produzione. Nel 1850 si importarono 2,188,200 chilogrammi di lana grezza, nel 1852 se ne importarono 2,392,000, l'aumento è piccolo, ma vi è aumento; nel 1853 se ne importarono 2,682,000; l'aumento fu dunque continuo fino al 53, e credo che anche nel 54 le fabbriche di lana non abbiano rallentato le loro operazioni. Posso d'altronde assicurare la Camera che si sono fatti e si stanno facendo nell'industria della lana progressi notevolissimi. Vi sono alcune fabbriche, le quali, se non sono male informato, si trovano ora in condizione di far concorrenza per la qualità ai prodotti esteri. Vi è una fabbrica nel Biellese diretta da uno dei più distinti industriali del paese, la quale spedisce non poche mercanzie a Livorno dove le vende a pari condizione dei prodotti inglesi ed è la fabbrica dei signori Piacenza di Pollone.

La grande industria delle sete è stata anche colpita da una riforma radicale, essendosi tolta ogni maniera di privilegio ai filatoi i quali prima godevano d'un privilegio assoluto, poi d'un monopolio, poi d'un dazio protettore e che ora finalmente sono tornati alla libertà assoluta. Quest'industria ha fatto progressi immensi.

In media si può calcolare sulla miglior qualità dei nostri organzini tratta dalla medesima quantità di seta almeno un aumento di 4 franchi il chilogramma.

Quest'anno il raccolto è stato scarsissimo, e se i nostri filatoi come pel passato fossero stati ridotti a lavorare le sete del solo paese, non avrebbero potuto operare che sei mesi, eppure hanno lavorato tutto l'anno e lavorano ancora, perchè ricevettero sete estere, sete d'Italia, sete del mezzogiorno della Francia, e persino sete delle Indie e della China, fatto, che onora altamente quell'industria.

La riduzione sull'industria del ferro è stata più larga, mentre il diritto, da 16 franchi, l'abbiamo portato prima a 9 franchi, poi a 7 50, finalmente a 5; e questa diminuzione non basterà, bisognerà operarne una maggiore, massime a vantaggio di quell'agricoltura, che sta cotanto a cuore all'onorevole Girod.

Malgrado questa riduzione la produzione interna non ha scemato, solo vi fu una trasformazione. Alcune piccole officine si sono chiuse, altre hanno allargato i loro mezzi, e ne hanno avuto grandi prodotti tanto di qua, come di là delle Alpi. Io credo che la fabbrica dei signori Tardy a Ciamberi non abbia rallentato la sua produzione; giacchè pochi mesi or sono essi innoltrarono domanda al ministero per essere autorizzati ad introdurre in franchigia rottami di ferro coll'obbligo di riesportarli per fare il materiale di una strada ferrata in Isvizzera; il che mi dimostra che essi sono in condizione di fare la concorrenza ai fabbricanti esteri. Pochi giorni fa il principale fabbricante della Valle d'Aosta, il sig. Mongenet, mi disse che l'anno scorso aveva fabbricato 15 mila quintali di ferro, quantità che non aveva mai fabbricato nei cinquant'anni in cui esercita quest'industria.

Una sola industria non potè sostenere la concorrenza, ed è quella dei prodotti chimici; e questo posso dirlo per una triste esperienza. La riduzione su quest'industria fu molto larga, massime sull'acido solforico, stante ancora l'alto prezzo del combustibile, ma la riduzione era di una assoluta necessità, poichè era impossibile togliere il dazio sopra le industrie, senza rendere quasi libera l'importazione dei prodotti chimici.

Intanto abbiamo veduto sorgere fabbriche di macchine; ed è questo un fatto notevolissimo che onora altamente la città di Genova. In queste fabbriche, posso assicurare la Camera, si fanno dei prodotti che possono gareggiare colle fabbriche estere.

Mi si dirà che l'industria è stata soggetta ad una crisi. Negli ultimi mesi abbiamo visto, è vero, il danaro scomparire, e gli stabilimenti più potenti ricorrere al credito; ma è vero altresì che non siamo noi soli colpiti da quella crisi; ma vi hanno partecipato tutte le altre parti d'Europa. L'onorevole Girod reputa che questa crisi sia stata presso di noi grandemente aggravata dalla spinta eccessiva data dal Ministero allo spirito di speculazione, ed ebbe ad osservare che s'era eccitato nello Stato un moto febbrile che aveva dato luogo alle speculazioni le più bizzarre, le meno fondate e che questo aveva prodotto una reazione. Non ricorderò come lo spirito di associazione non si fosse mai sviluppato nel paese prima del 1848, come esso si era rapidamente svolto pel fatto stesso delle libere istituzioni, per l'impulso che dà la libertà.

Non ho negato che il Ministero avea fatto quanto aveva potuto o saputo per isvolgere questo spirito di associazione, questo spirito industriale; ma fin dall'anno scorso io ho detto che era tempo di mettere un argine a queste speculazioni. Per tal motivo il ministero negò il suo assenso a moltissime domande di concessione di ferrovie che gli vennero fatte.

Quand'anche poi vi fosse stato eccesso, vorrebbe l'onorevole Girod farne appunto soltanto al ministero?

Tutte le nostre società hanno avuto uno scopo ragionevole e proficuo, se non agli azionisti, almeno al pubblico, diversamente di quel che si è lamentato in Francia, in Inghilterra e nel Belgio.

Ma vi è di più. Questa febbre di speculazione ha invaso non solo il ministero, i suoi amici e le persone le quali credono che il ministero non proceda con bastevole rapidità, ma anche quelli che in fatto di dottrine economiche professano assolutamente altre opinioni. Infatti alla testa di una delle principali società, che si è costituita in Torino per dotare questa città di un corpo d'acqua, vedo l'onorevole amico del signor Girod, il signor Despine. Dunque il sig. Despine partecipava a questa febbre di speculazione *(ilarità)*. Ma dirò di più, questa febbre si è estesa più in là del sig. Despine; i flutti di questa marea sono ascesi ancora più in alto. In capo di una società, che si è costituita in Torino con un capitale niente meno che di dieci milioni per fare dei prestiti, io vedo figurare il nome di S. E. il conte Solaro della Margarita, ministro di Stato, decorato del gran cordone gerosolimitano (*ilarità prolungata*). Vede dunque il signor Girod che se vi fu febbre, il suo contagio deve essere stato terribile per aver potuto raggiungere persino coloro che seggono su luoghi così alti e così salubri, come l'onorevole conte Solaro (*risa ed approvazioni*).

Dirò di più, che come savoiardo il signor Girod..... (*Girod*. Domando la parola per un fatto personale... per molti *(ilarità)*. *Cavour*: ...non dovrebbe condannare questo spirito di associazione, perchè se vi è qualche cosa che abbia fatto del bene alla Savoia, si è l'istituzione del credito, poichè la Banca di Savoia è dovuta a questo spirito di associazione ed alcun poco alle cure del ministero. Si è stabilito a Ciamberì un *comptoir d'escompte*, e questo è dovuto a questo spirito d'associazione; ed io credo che questi stabilimenti abbiano fatto diminuire in Savoia la ragione dell'interesse dell'uno o due per cento, e che il vantaggio che ne ha ricevuto quella provincia sia di gran lunga maggiore del danno che le ha potuto arrecare qualche peso che le fu imposto. Ciò ora qui forse si negherà; ma nella riunione degli azionisti della Banca di Savoia, questo fatto è stato proclamato e da nessuno contestato. Ma allora non si trattava di combattere il ministero!

Dopo essermi purgato delle colpe positive, devo purgarmi delle colpe negative. Il signor Girod mi ha rimproverato di non aver fatto nulla per promuovere l'industria, di non aver promosso nulla per l'agricoltura, di non aver piantato gelsi in Savoia, di non aver introdotti animali rari e di nuova specie (*ilarità*).

Signori, io tengo per fermo che noi abbiamo dato all'agricoltura, al commercio, ed all'industria il massimo di tutti gl'incoraggiamenti, il solo reale; abbiamo loro data la libertà. Non vi è dubbio che in Savoia uno dei più grandi beneficii che si possa fare all'agricoltura è il miglioramento degli strumenti agricoli. Basta passare da Ginevra ad alcune parti della Savoia per essere colpiti dal contrasto dell'una e dell'altra agricoltura; e questo proviene qui si esclusivamente dacchè a Ginevra si adoprano buoni aratri di ferro, mentre in Savoia si usano piccoli aratri di legno con un po'di ferro.

E perchè l'uso dell'aratro belgico non si è propagato in Savoia? Per una ragione semplicissima, perchè il dazio sul ferro in Savoia costava tre volte tanto quanto a Ginevra.

Quando si parlava della diminuzione della tariffa, i deputati della Savoia mettevano sempre in campo quest'argomento, adesso non vale più niente. *(Ilarità)*.

Era proibita l'esportazione della seta gregia dalla Savoia, o almeno dovea pagare un dazio altissimo. Si come in quella provincia non vi erano torcitoi, i poveri filatori erano obbligati a torcere di frode, o a mandarla in Piemonte, cioè a fare una spesa che toglieva loro ogni utile: dunque liberando dagli impacci questa industria le abbiamo recato un vero benefizio.

Di più questa proibizione costringeva i filanti della frontiera a sottoporsi a visite delle dogane, a dichiare, a consegne, cose mortali per l'industria. Noi togliendo questi inciampi abbiamo fatto ben altro beneficio all'industria della seta, che se avessimo piantato qualche gelso in qualche stabilimento modello.

Inoltre l'esportazione della galetta era proibita, e siccome in Savoia vi sono ancora pochi filatoi, il proprietario che produceva la galetta era necessariamente costretto a venderla al filatore più vicino, che solo gli imponeva il prezzo. Noi col rendere libera l'uscita della galetta li abbiamo liberati da questa quasi dipendenza.

L'onorevole Girod accusava il ministro di non aver fatto niente pel miglioramento degli animali. Anzi abbiamo fatto molto, e può dirlo il ministro della guerra, il quale non solo ha migliorati e aumentati gli stalloni, ma, ciò che non ha fatto pel Piemonte, ha persino comperato delle cavalle, e le ha distribuite fra i più abili produttori della provincia del Genevese.

Io reputo che con questo ha fatto assai più che se avesse stabilite in un podere modello delle razze rare e non mai viste, per le quali si sarebbe forse verificato ciò che si verificò nel grande stabilimento modello di Versailles dove si era introdotta a grande spesa una nuova razza di vacche, le quali, come disse il relatore di una Commissione che riferì intorno a questo esperimento, «avaient le mérite très-rare de ne «pas faire du lait et de tuer leurs bergers.» *(Ilarità generale)*.

Il deputato Girod mi ha rimproverato (e questo mi è stato sensibile, perchè è una vera ingiustizia), di non essermi occupato del *drainage*.

Sono due anni che io scrivo alla benedetta Accademia dell'agricoltura, facendo per quest'uopo vive istanze; ma essa avendo altre cose più importanti da fare, non si è occupata di quest'oggetto. Io assicuro il signor Girod, che il ministero ha avuto talmente a cuore l'importanza del *drainage*, che tosto che i suoi voti saranno esauditi, io immediatamente, senza chiedere il concorso nè del governo, nè della Accademia di agricoltura, farò in grande l'esperienza del *drainage*, e spero di importare in Piemonte questo perfezionamento. Ove ciò accada allora io spero che l'onorevole deputato Girod accorderà all'agricoltore quel poco di simpatia che ora nega all'uomo politico *(Ilarità)*.

Parmi di avere a sufficienza dimostrato, che il sistema politico, economico e finanziario dal governo introdotto, dal Parlamento approvato e dal paese accettato, abbia avuto per effetto di aumentare la pubblica prosperità, di far sì, che ad onta de'nuovi pesi, potesse il paese progredire nella via della ricchezza e della libertà. Onde io spero che la Camera non vorrà con un voto contrario, ora che questo edificio è presso al colmo, rovesciarlo dalla base. (*Vivi segni di approvazione*).

Girod. Ho domandato la parola per un fatto personale (*Voci*: a domani — No, parli). Per un fatto personale non si può rimandare la discussione. (*Movimenti generali*) No, signori, noi non possiamo restare sotto l'accusa di essere rivoluzionari. Protesto a nome di tutti i deputati della Savoia *(rumori — a destra: Sì, sì!)*

Ministro guardasigilli. Permetta un istante, che io dica due parole per presentare un progetto di legge.....

Girod. No signore *(ilarità)*. La discussione si porta sulle personalità; ciò non è parlamentare. L'incolpazione fatta ai deputati della Savoia di eccitare il paese allorchè si oppongono alle nuove imposte non è giusta *(a destra: sì è vero)*, nè degna del presidente del Consiglio. Egli avrebbe dovuto essere chiamato all'ordine se fosse meglio osservato il regolamento *(rumori nel centro)*. Il presidente del Consiglio ha detto ai deputati savoiardi che attaccano il governo per attaccare le nostre istituzioni, ed eccitare la popolazione contro il governo.

(*Voci, ed il presidente del Consiglio*: No, no — *rumori*).

Girod. Egli l'ha detto: lo sostengo, ciò è stato detto. Si osservi che questo è tanto più ingiusto, in quanto i deputati savoiardi sono stati costituzionali, anche quando queste parole facevano dirizzare i capelli sulla testa *(voci*: a che? — *risa*, *rumori*). Io lo ripeto, è una ingiuria dire che noi siamo nemici delle libere istituzioni. Ecco a ciò che voleva rispondere per allora; poscia risponderemo al rimanente discorso del presidente del Consiglio.

Presidente. Se stesse l'accusa data dal deputato Girod contro il presidente del Consiglio, gran parte ricadrebbe sul presidente della Camera, il quale certo non permetterebbe a nessuno di dar taccia di rivoluzionario a chicchessia.

Il presidente del Consiglio ha solamente detto, che coi discorsi che si erano pronunciati, si eccitavano le popolazioni al malcontento, il che è ben diverso dal dire che si eccitassero alla rivoluzione.

(Vedi il Supplemento).

Il ministro di grazia e giustizia, presenta due progetti di legge, uno per istabilire un giudice al tribunale di polizia di Torino e di Genova, l'altro per l'approvazione del Codice di procedura civile, già approvato dal Senato. Indi prega la Camera di nominare gli stessi commissari che nella sessione precedente erano stati incaricati dell'esame di questo progetto, affinchè prima che venga la proroga, possa facilmente il Codice essere approvato dalla Camera, per soddisfare un voto generale del paese.

La Camera consente a questa proposta.

Torelli presenta la relazione sul progetto di legge relativo alle maggiori spese occorse per la sistemazione della strada reale di Piacenza.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno di lunedì:

Seguito di questa discussione.

FATTI DIVERSI

— Magistrato d'appello — *Processo Mottino*. La seduta (2.a) è oggi aperta alle 10 1/4 antimeridiane. Il sostituito fiscale generale Trombetta riprende la lettura dell'atto d'accusa che viene protratta senza essere ancor terminata sino alle 4 pom. A questo punto il presidente scioglie la seduta. Neanche oggi niun incidente notevole è sopravvenuto. La sala era affollatissima e come ieri assistevano dai posti riservati eleganti signore.

— Arresti. — Già da alcuni giorni l'autorità di pubblica sicurezza era informata che un malandrino ed una donna di mal affare avevano concertato fra loro, ed anzi già mandato ad effetto un loro sistema di estorsione di genere affatto nuovo. La donna, percorrendo le vie di Torino a notte avanzata, traeva con simulati inviti gli incauti or ad uno or ad altro sito appartato, e là appena giunti erano aggrediti e svaligiati a mano armata.

Fu perciò disposto in modo che uno degli agenti di pubblica sicurezza fosse creduto tra gli incauti, e così nella sera del 6 corrente uno di essi, lasciatosi condurre dalla donna nel sito indicato, fu colà egli pure aggredito.

Senza entrare in minuti particolari sull'arresto del malfattore e della sua complice, riferiremo soltanto che al suo risultamento, oltre allo zelo spiegato dagli agenti comandati, contribuì in modo particolare l'atto coraggioso Bracchi Angelo guardia del dazio municipale, il quale affrontando da solo il malandrino, che fuggiva armato di coltello, ed operandone il fermo dopo averlo disarmato, rese buon servizio alla pubblica sicurezza; del che fa ampia prova la dichiarazione rilasciatagliene dall'assessore di sicurezza pubblica della sezione Dora.

Nel far pubblico questo fatto, che onora il Bracchi, aggiungeremo che il Municipio, appena ne fu informato dall'ispettore daziario, tenendo conto del modo lodevole con cui questo agente adempie ai proprii doveri, alla sua buona condotta, ed alle precedenti sue azioni, colle quali già anteriormente si era distinto, lo promosse immediatamente al grado di caporale, accordandogli inoltre una speciale ricompensa del commendevole suo concorso nell'arresto soprariferito.

Il Consiglio delegato determinò pure che il fatto e la ricompensa fossero partecipati con apposito ordine del giorno all'intiero Corpo delle guardie municipali daziarie, onde così l'esempio del Bracchi serva di eccitamento ai suoi compagni.

— Una scoperta. — Leggiamo nella *Gazz. del Pop.* che « ieri l'altro nel dopopranzo i soldati nel 18° reggimento Guidobone, Dré e Murazio, trovarono nel fiume Dora in prospettiva al Valdocco una campana di 46 centimetri di altezza, e 38 di diametro, senza battocchio, la quale fu portata dai medesimi in quartiere e la consegnarono all'ufficio della maggiorità ».

— Lotteria di beneficenza. — La *Gazz. di Genova* pubblica il risultato della lotteria di beneficenza promossa da una riunione di signore genovesi sotto la presidenza onoraria di S. M. la regina regnante a vantaggio de' poveri in Genova, in occasione delle feste date per l'apertura della ferrovia tra Torino e Genova. L'intento fu di ll. 32,281 81; delle quali 25,643 90 sono state convertite in soccorsi ai poveri al loro domicilio in danari, viveri, pigione di casa, oggetti di vestiario, di letto ecc.; le rimanenti a coprire le spese incontrate.

— Il Comune di Candelo. — Lo spirito d'associazione che regna in Candelo, l'armonia tra clero e popolo, amministratori ed amministrati fa sì che vi possa fiorire l'istruzione e l'educazione popolare.

Le Scuole serali, promosse e coadiuvate dai benemeriti parroci, sono nell'inverno frequentate da ben 260 adulti, ed i progressi che in breve tempo fecero, dimostrano quanta sia la loro attitudine ad imparare, e quale l'operosità dei generosi maestri. Nelle scuole femminili si contano 120 fanciulle le quali, oltre a quanto è necessario per diventar buone madri di famiglia, imparano anche alcuni lavori geniali di ago e di maglia. Centocinquanta vispi fanciulli accorrono giornalmente alle scuole maschili, e l'insegnamento viene compartito con amore e zelo da tre distinti maestri, di cui due ecclesiastici.

A compiere il sistema d'educazione era necessario, ed universalmente desiderato un Asilo infantile che potesse corrispondere ai bisogni della popolazione composta di 2500 abitanti quasi tutti agricoltori.

Il Municipio da solo non poteva sopportarne tutte le spese, e quindi faceva appello alla carità dell'amministrazione ecclesiastica del luogo, che non venne mai meno quando si trattò di favorire e promuovere l'istruzione e l'educazione.

Monsignor Losana che presiede tanto degnamente alla Chiesa biellese, non solamente permetteva che la suddetta amministrazione concorresse a tal opera eminentemente filantropica, ma troncava tutte le difficoltà che avrebbero potuto ritardare agli abitanti il beneficio della scuola infantile.

I legami di ossequio e d'affetto che stringevano i cittadini di Candelo al loro vescovo furono con tal atto rannodati con quelli della riconoscenza.

L'asilo infantile veniva aperto nel novembre p. p., e la direzione divisò di farne la solenne inaugurazione nel giorno 31 maggio ultimo scorso; considerando che l'apertura d'una scuola infantile segna un'epoca nella storia della civiltà d'un paese.

Il 31 maggio fu vera festa, resa più bella dalla presenza di monsignor Losana, da tutte le autorità locali e dal concorso di numerosissima popolazione. Anche la Società filarmonica volle rallegrare la solennità con armoniosi concenti.

Prese la parola in tale circostanza il degno prelato per dimostrare quanta sia l'efficacia dell'educazione nel cuore dei bimbi per avere buoni cittadini; al qual fine osservò fra le altre cose che nella quiete dell'innocenza, le passioni più violente dormono, e l'opera dell'educatore può recare ottimi frutti e giova come quella dell'agricoltore attorno a tenere pianticelle. Disse che dall'educazione e dall'istruzione nasce il benessere materiale e morale, la prosperità e la ricchezza dello Stato e della famiglia, il pubblico e privato bene.

Accennò alcuni danni che arreca l'ignoranza chiamandola peggiore della povertà, e confortò il Municipio ed il popolo a battere la strada del progresso, da molti anni con tanto vantaggio segnata. Queste parole di non dubbhio significato non ammettevano interpretazione. Quindi i sottoscritti e tutti coloro che le hanno udite non possono non riconoscere che furono scambiate nel numero 133 della *Gazz. del Popolo*, parlando di quella solennità.

No.... Il vescovo di Biella non ha convertito, come ivi si scrisse, l'altare in cattedra di *porcherie*; non disse *essere il Piemonte in questi tempi una spelonca di ladri ed avvelenatori*, non mise in *scena persone che sono nelle mani della giustizia*.

La sua parola fu dignitosa e quale si conviene ad un prelato che da lungo tempo diede costanti prove d'essere promotore e cultore di ben inteso civile e morale progresso; essa fu quale s'addice a chi è incapace per educazione e per delicato sentire di usare sconcie espressioni. Il corrispondente della *Gazz. del Popolo* od ha voluto prendere a gabbo l'estensore ed i lettori, oppure fu spinto da sinistre intenzioni; in ambidue i casi il suo procedere è riprovevole.

Il Municipio, la Direzione dell'asilo infantile e la Società del Casino di lettura, non per deplorare qui gli abusi della stampa, ma per amore della verità, e per altrui disinganno si credono in debito di fare questa rettificazione, posta la quale si saprà con verità come trascorse il giorno della solenne inaugurazione dell'Asilo infantile del luogo di Candelo, e sarà sempre di grata ricordanza, non ostante l'inesatta relazione fatta nell'articolo del Sacco nero della *Gazz. del Popolo*.

Medico Fallaciri sind. a nome del Municipio.
Avv. P. Martelli giud. per la Direz. dell'Asilo.
Cav. Edoardo Serra ten. colonnello in ritiro a nome de'Soci del Casino di lettura.

— Commecio serico. — In questa settimana vi furono i più forti mercati di foglia; si pagò da lire 1 a 2 il miria; essa è abbondate ed ottima, ciò non ostante in varie provincie ricercata. — Tali dati danno quasi certezza di vistoso raccolto, e di qualità superiore. I mercati de'bozzoli comincieranno mercoledì, ma poco forniti; non saranno copiosi che sul finire della prossima settimana, i più forti la settimana susseguente, indi continueranno diminuendo sino agli ultimi di giugno, essendosi quest'anno messo la semente a nascere a varie riprese.

Già si videro le primizie in quasi tutte le provincie; si vendettero da lire 32 a 38, e sino a 40; ma la maggior parte si lasciarono a prezzi di rapporto.

Continua sulla piazza una tenue ricerca negli organzini, ma meno della settimana scorsa, Lione essendosi provvisto per qualche tempo in fin di maggio; — i prezzi sono per altro senza ribasso, la merce corrente offerta, la prima qualità ognora scarsa. (*B. Strad Ferr.*)

— Società operaie. — La città di Fossano aveva il giorno 4 corrente un aspetto più gioviale procurato dal concorso di varie deputazioni di società operaie per festeggiare coi buoni nostri concittadini il terzo anniversario della loro vita politica.

Le deputazioni e la presidenza della nostra società si adunarono nelle aule del civico palazzo di dove col sindaco e coll'ufficialità della guardia nazionale, seguiti dal corpo degli operai, si avviarono, colla musica della guardia stessa, alla chiesa di San Giovanni Battista dove si celebrava la funzione religiosa. Al pranzo intervennero circa 160 e non mancarono il sindaco, quasi tutti i soci onorari, l'ufficialità della milizia cittadina e molte altre ragguardevoli persone.

— Modo di guadagnarsi la vita colla morte. Non v'ha genere d'industria, che non sia usufruttuato dall'uomo spinto da quella mala consigliera, che è la fame, per guadagnarsi la vita. Tuttavia non sappiamo se siasi già dato esempio dell'industria, a cui si è data una donna sui 35 anni, la quale va gabbando la gente, e specialmente i preti ed i parrochi dei dintorni di Torino, fingendosi morta. La mariuola entra in una chiesa, e dopo aver fatto mostra di pregare cade svenuta, ed ha tale arte per rattenere i battiti del cuore e de'polsi da farsi credere morta; ed in alcun luogo le venne amministrata l'estrema Unzione. Restata in quello stato anche per due o tre ore, mentre persone pietose le sono dattorno prodigandole ogni sorta di soccorsi, comincia a riaversi, e dà per primo segno il battere spasmodicamente i denti. Ripigliati quindi a poco a poco i sensi e la parola, narra con molta pietà, che a tale stato è caduta per lunga fame, che, essendo di buona famiglia, ma ridotta in povero stato, e vergognandosi di accattare, nè bastando il lavoro a mantenere se e i quattro o cinque figliuolini, è condotta all'estremo della miseria, e via dicendo. Refiziata poi lautamente e fornita di un gruzzoletto di pecunia raccolta per largizioni degli astanti, se ne va lagrimando per tenerezza e ringraziando dirigendosi in altro luogo a rinnovare il giuoco. (*Armonia*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Canton Ticino. — La *Gazz. ticinese.* ha in data di Lugano 9: « Una comunicazione telegrafica che riceviamo in questo istante (ore 3 1/2 pom.) ci annunzia essere arrivati a Milano gli ordini per la levata del blocco. »

La *Democrazia* in data di Bellinzona 10 giugno ha il seguente dispaccio elettrico da Milano 9, ore 1 min. 25 pom. « *Il blocco è levato.* »

Berna, 8 *giugno.* — Il Consiglio esecutivo è così tutto. Il sig. Stämpfli nominato vice-presidente senza portafoglio, avrà la direzione del disseccamento delle maremme del Seeland e delle strade ferrate. Il signor Steiner presiede alle cose militari, il sig. Migy alla giustizia, il sig. Lehmann all'istruzione pubblica. Negli altri dipartimenti nulla di cambiato. Ieri sera vi furono serenate. (*Journal de Genève*).

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 8 giugno.

La notizia importante del giorno è un dispaccio telegrafico il quale annuncia un convegno che il re di Prussia avrà coll'imperatore d'Austria a Bodenbach. Il conte de Buol accompagnerà il monarca austriaco e il conte di Alvensleben il prussiano. Come ben vi potete immaginare, si attribuisce una grande importanza a questo convegno, e si va dicendo che Francesco Giuseppe persuaderà Federico Guglielmo a seguire una politica anti-russa. Ignoro affatto se l'imperatore abbia questa intenzione, ma credo che saranno trattati quei punti che non possono essere discussi nei dispacci diplomatici.

Vedo che parecchi giornali tedeschi giudicano il trattato austro-prussiano come fo io. Posso ora aggiungere che, secondo le mie più recenti informazioni, l'ultima nota austriaca alla Russia è ben lungi dall'essere tanto comminatoria quanto si diceva, e lo Czar per parte sua non si crucia dell'Austria.

Nulla di nuovo dal teatro della guerra. Le ultime lettere annunciavano come imminente un fatto importante nel Mar Nero. Sembra che gli ammiragli si dispongano ad attaccare Sebastopoli.

A Rheims è stata scoperta una cospirazione. Vi saranno molti condannati, e cinquanta circa saranno forse deportati.

Sono assai frequenti i casi di morte improvvisa. Vi aveva già fatto presentire la morte dell'ammiraglio Baudin. Sono pur morti il signor Vivien, il sig. Mauguin, l'instancabile interpellante degli antichi tempi, e il sig. Delahante.

Per lungo tempo fu messa in dubbio l'esistenza del sig. de Maltreuil, il famoso emissario delegato per assassinare Napoleone. Sappiamo ora che questo uomo esiste e che pubblicherà fra breve le sue memorie che saranno di grande scandalo. Egli è congiunto al sig. de Larochejacquelein.

Si parla di nuovo di un prossimo viaggio della regina Vittoria in Francia, dove è anche aspettato il giovane re di Portogallo, giunto testè a Londra sotto il nome di conte di Guimarens. Egli visiterà inoltre il Belgio e poi anche qualche Stato d'Italia.

A proposito dell'ultimo lavoro del sig. Guizot, la seconda parte della Storia della rivoluzione d'Inghilterra, il noto Granier de Cassagnac fa un confronto fra Carlo I e Luigi XVI, dove dice che il primo mancava di sincerità e il secondo di risoluzione. Che bella scoperta! Ma il giornalista deputato va più oltre, e dice che le rivoluzioni regicide di Francia e d'Inghilterra furono opera non già del popolo, ma della nobiltà e del clero! Nessuno se lo sarebbe mai immaginato! — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 8 giugno.

I giornali sono pieni di dispacci telegrafici senza importanza, alcuni dei quali sono contraddittorii. A proposito dell'assalto sostenuto con buon esito dal presidio di Silistria, alcuni ritengono che questa città potrà sostenersi sino al 15 giugno, altri invece credono che Omer pascià andrà a soccorrerla; anzi, secondo uno dei mentovati dispacci, l'assedio sarebbe già levato, ma non è probabile, perchè Omer pascià aveva da fare dieci giorni di marcia per arrivarvi. Non si può dunque prestar fede a queste notizie. — Un altro dispaccio annuncia che il principe Napoleone farà trasportare a Varna per mezzo dei battelli a vapore, la divisione che sta sotto i suoi ordini. Altri giornali infine dicono che 15m. inglesi e 12m. francesi si uniranno all'esercito di Omer pascià. Aspettiamone la conferma.

La diplomazia quest'oggi è tutta in commozione per una notizia ricevuta da Vienna, secondo cui l'imperatore d'Austria farebbe colla sua sposa un viaggio a Teschen per abboccarsi col re di Prussia intorno alle disposizioni da prendersi di comune accordo per dar esecuzione al trattato di alleanza offensiva e difensiva conchiuso fra le due potenze tedesche. Nelle attuali congiunture una notizia di questa fatta non poteva a meno di far molto senso; credo però che non se ne possa inferir nulla.

Le notizie di Portogallo annunciano che una certa agitazione regna a Lisbona. Una gran parte della stampa portoghese, nella questione d'Oriente sta per le potenze collegate, ma vi è pure un giornale miguelista, la *Nacion*, il quale per sostenere un'opinione contraria, si fa mandare da Londra e da Parigi certe corrispondenze particolari dove i fatti più precisi sono turpemente travisati, parlando tra altre cose di una prossima rottura fra i gabinetti di Londra e di Parigi e di una sognata alleanza fra la Grecia e l'Austria. In queste corrispondenze menzognere si volle scorgere la mano della Russia, e il pubblico divide generalmente questa opinione.

A proposito del Portogallo soggiungerò che l'imperatore don Pedro è già ripartito per il Brasile. Il vapore il *Newton* che lo condusse sino al capo Finisterra era già ritornato a Londra alla data delle ultime notizie.

Il maresciallo Saldanha la cui salute era in grave pericolo, volge ora al meglio e si spera di salvarlo. Il re e il reggente gli fecero una visita contro gli usi della corte portoghese, locchè produsse un ottimo effetto. Il giovane re si mostra molto affabile e si acquista vieppiù la simpatia del popolo.

La morte quasi improvvisa dell'ammiraglio Baudin priva la Francia di un valente uomo di mare, promosso pochi giorni addietro al più alto grado della gerarchia marittima. Il vincitore di S. Giovanni d'Ulloa aveva 69 anni. Egli aveva fatto prova di qualche capacità diplomatica. Y.

Madrid, 3 *giugno.* — Partiranno 6 vapori per l'Avana e trasporteranno 4 mila uomini di rinforzo a quella guarnigione. Altri 2 mila partiranno in seguito al più presto.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 7 giugno.

Lunedì sera la società appellata *Law amendement society*—società emendatrice della legge—tenne una delle sue sedute ordinarie. Questa istituzione di cui lord Brougham è il presidente, e, se non erro, il fondatore, ha, come l'indica il suo nome, per oggetto l'emenda ed il perfezionamento della legge civile e criminale. Essa forma come l'appendice e la *succursale* del Parlamento, ne prepara, ne facilita e anticipa i lavori. Per esempio, una legge *sulla prova legale* fu ultimamente sanzionata dalla Camera dei lords, la quale era già stata discussa da questa società. Nell'ultima seduta se ne esaminò un'altra contro l'ubbriachezza, per prevenirla o reprimerla, e si agitò la quistione più importante ancora dell'istituzione di un ministero della giustizia, perchè non v'è tal ministero in Inghilterra, il lord gran cancelliere non concentrando in sè tutti i poteri di un ministro della giustizia, e non potendo sedere inoltre che nella Camera dei lords.— Questi pochi cenni mostrano quai servigi possa rendere una società di questo genere, il cui esempio potrebbe facilmente essere imitato in ogni paese libero.

In un governo libero i poteri legislativi, per quanto grandi siano la loro energia, il loro patriottismo e devozione al ben pubblico, non possono scoprire e correggere i difetti di tutte le leggi, nè conoscere, seguire ed abbracciare tutti i nuovi interessi e bisogni della società, ed uno dei rimproveri più volte fatti a questa forma di governo si è che sovente le leggi vi sono improvvisate, e non sono debitamente preparate, discusse e maturate. Una società che riempisse, questo vuoto dovrebbe essere promossa e incorraggita dai governi, da tutti quelli che amano il bene ed il progresso del loro paese.

I giornali vi apporteranno i ragguagli d'un *meeting* tenuto a Sheffild al quale fu invitato Kossuth e dove l'ex-dittatore unghero parlò coll'usata eloquenza.

Egli accusò principalmente l'Inghilterra di comprare l'alleanza austriaca col sagrifizio della indipendenza della Polonia, dell'Ungheria e dell'Italia, e conchiuse consigliando i suoi uditori ad agitare il paese, ed inviare delle petizioni al Parlamento per impedire questo vergognoso trattato. Ho appena bisogno di dirvi che non vi sarà agitazione, e che se vi saranno petizioni, saranno sì rare e sì poco numerose da non produrre alcun effetto sull'opinione o sul governo. Voi troverete nel *Times* di questa mattina un articolo nel quale questo giornale, discutendo i consigli e le teorie del sig. Kossuth, esprime fedelmente lo stato attuale dell'opinione pubblica riguardo alla questione d'Oriente. Il suo principale argomento è questo: noi abbiamo un oggetto fisso e ben definito, e questo oggetto è arrestare e respingere l'invasione russa: ogni altra questione, ogni altra causa, ogni altro diritto deve essere aggiornato o subordinato a questo scopo principale. Se l'Austria può aiutarci per ottenerlo, noi dobbiamo evitare tutto ciò che può fare ostacolo alla sua alleanza. Ecco ciò che dice il *Times*. I vostri lettori giudicheranno e ne trarranno profitto.

Il corrispondente del *Chronicle* gli scrive da Gallipoli il 26 dello scorso mese, che dei quattro personaggi — il maresciallo di Saint-Arnaud,

lord Raglan, il ministro della guerra della Porta, ed il capitan pascià — il maresciallo Saint-Arnaud fu il solo ad opinare che non si doveva intraprendere alcuna operazione contro i Russi nelle vicinanze di Varna prima d' aver riunite tutte le forze degli alleati, perchè egli non desiderava correre il rischio d' una battaglia in questo punto, cioè fra Varna e Silistria, contro un nemico superiore in numero, e che s'era da lungo tempo stabilito e fortificato nella Dobruscha. Omer pascià al contrario insistè vivamente sulla necessità di far avanzare senza riguardo le truppe degli alleati verso Varna, e lord Raglan e i ministri ottomani furono della stessa opinione. L. M.

Russia. — In Polonia il generale Rudiger ordinò il disarmo generale degli abitanti.

— Il *Morning Chronicle* ebbe un'analisi della Nota di Vienna allo Czar. Secondo questa il trattato austro-prussiano sarebbe detto conseguenza dei principii adottati nella Conferenza.

I principii sono l'evacuazione dei Principati come condizione *sine qua non* di pace.

La Nota indi risssumerebbe gli sforzi fatti dalle 4 potenze per la conciliazione; e infine mostrerebbe il dovere urgente dell'Austria d'insistere in detta evacuazione per gl'interessi germanici. La risposta della Russia si attende dal 20 al 24 giugno.

Turchia. — Sul cangiamento avvenuto nel ministero, per cui il granvisir Mustafà pascià fu dimesso ed al finora ministro di marina Mehemed pascià fu affidata quella carica suprema, e il cognato del Sultano, Habil pascià, fu nominato ministro della guerra, circola a Vienna, secondo il *Corr. Ital.* del 7 la seguente voce:

« Nel consiglio di guerra tenuto il 23 a Sciumla, Omer pascià si lagnò apertamente del Granvisir, perchè questi nulla curando le ripetute inchieste, non volle spedire all'armata dei Balkan le forze armate e le batterie di Costantinopoli e di altri luoghi, e diede l' ordine al ministro della guerra di non dare altro ascolto alle rimostranze di Omer pascià. Quest' ultimo dichiarò inoltre, che finora si è dovuto accontentare di irrilevanti successi, mentre con una sovvenzione da Costantinopoli avrebbe potuto conseguire brillanti risultati, e ch'è intenzionato di deporre il comando nel caso che ciò dovesse continuare. Nel consiglio di guerra tenuto il 25 a Costantinopoli, queste lagnanze furono oggetto di discussione. Mustafà pascià dichiarò essere necessario che si tengano pronte a Costantinopoli delle milizie e delle batterie in buon numero, e depose il suo portafoglio scorgendo che la sua dichiarazione non ebbe successo ».

Grecia. — Ecco il programma del nuovo ministero greco che troviamo in una corrispondenza della *Triester Zeitung*:

« *Greci!* Incaricati da S. M. il nostro re di prendere le redini del governo, noi sentiamo la difficile posizione in cui trovasi la patria. Il commercio fu tolto dalle mani di migliaia di cittadini, la nostra marina fu condannata alla inerzia, ed altri pericoli minacciano la nazione, che si è esposta allo sfavore delle due grandi potenze cui dobbiamo i più grandi benefizi. S. M. il nostro re, ponderando nelle sue paterne cure queste difficoltà e conoscendo i pericoli, ha promesso alle due potenze marittime, Francia ed Inghilterra, la più perfetta neutralità; imperocchè da questa verranno allontanati i pericoli e s'otterranno i vantaggi di cui noi saremmo privi. Come ogni altro, stimiamo anche noi le nobili simpatie dei Greci pei nostri fratelli, per la cui sorte s'interessano vivamente anche le potenze protettrici.

« L'avvenire del popolo greco sta nelle mani della divina Provvidenza, ma col vero adempimento della nostra costituzione e colla promozione del commercio e dell'industria e specialmente poi colla fedeltà ed equità nei rapporti colle altre nazioni possiamo mostrare di essere degni della fortuna a cui possiamo essere destinati. A queste disposizioni darà forza e sviluppo il nostro presidente che impazientemente attendiamo. Siamo convinti che i nostri concittadini sapranno valutare queste considerazioni, che animati dal vivo ma ragionevole patriottismo, distingueranno il possibile dall'impossibile, che presteranno quindi il loro indispensabile appoggio colla parola e col fatto, onde ristabilire la sicurezza del cittadino e del paese. — Atene 28 maggio 1854.—Pel ministro presidente, *Canaris.* » Seguono le firme degli altri.

Dopo che il ministero fece pubblicare questo suo programma in un foglio volante a migliaia di copie, diresse anche il generale Forey un proclama al suo esercito, il quale fu preletto domenica (28) a tutte le truppe del Pireo durante un'ispezione tenuta. Esso è del seguente tenore:

« Esercito d'Oriente. Quarta divisione. Ordine del giorno. — Essendo stato notificato al comando della divisione, che lo scopo della spedizione delle truppe alla volta del Pireo fu raggiunto, perchè il Governo greco ritornò a sentimenti più degni per la Francia e l' Inghilterra, mentre minacciava di corrispondere con ingratitudine ai benefizi di esse, la divisione continuerà il suo viaggio per alla volta di Gallipoli, tosto che saranno sbarcate tante truppe che sembreranno necessarie per l'occupazione del Pireo e che secondo le intenzioni dell' imperatore restano a disposizione del sig. ambasciatore di Francia.

« Mi dispiace di dover abbandonare una parte della divisione posta sotto i miei ordini; però è necessario che ciò avvenga, ed io porto meco la fiducia, che il corpo destinato all'occupazione continuerà a mantenere vive le molte rimembranze all'esercito francese in questo paese, il quale colla sua entrata in Grecia diede a questa la libertà e la pose nel numero delle nazioni d'Europa. Soldati dell'esercito d'occupazione!

« Io prendo da voi congedo! Abbiate cura che la bandiera francese venga onorata ed amata, qualunque cosa possa accadere, e se non vi è concesso di prendere parte alla guerra imminente della Turchia, il vostro operare sarà cionondimeno utile alla Francia. Osservate anzitutto la più severa disciplina, la quale vi procaccierà amore e stima presso i popoli, come il vostro valore incuterà timore, quando vi fosse bisogno di metterlo in opera. — Pireo 28 maggio 1854. — Il generale di divisione *Forey*. — Il capo dello stato-maggiore: Loberdos. »

Il giorno dopo, il generale Forey abbandonò colla sua divisione il Pireo e si diresse alla volta dei Dardanelli.

Borsa di Parigi del 10 giugno.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0/0	»	»	72 10	71 75
» » 4 1/2 p.0/0	»	»	97 25	96 75
F. piem. 1849. 5 p.0/0	86 75		86 50	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	54	»	54 50	» »
Consolidati inglesi	»	»	91 1/2	» »

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5 e 1/4 circa)

Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.

Quest' ultimo convoglio s' arresta ad Alessandria.

Arrivo a Torino — Ore: 7, 57 (solo da Alessandria) e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 44 min.)

Partenze da Torino — Ore: 7, 15 antim. = 1, 20 e 7, 30 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 5, 35 e 11, 55 ant. = 6, 5 pom.

Prezzo delle corse per le suddette due ferrovie: pei viaggiatori di 1.ma classe cent. 10; di 2.da cent. 7; di 3.a cent. 4 per chilometro.

STRADAFERRATA DA TORINO A FOSSANO.

(Chil. 64 percorsi in un'ora e 50 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 5,40; 7, 10; 9,30 antim. = 4, 25 e 7, 10 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 6, 6; 10, 40 antim. = 4, 26; 6, 54 e 8, 56 pom.

NB. L'ufficio della distibuzione dei biglietti si chiude 2, quello dei bagagli 10 minuti prima dell'ora fissata per la partenza.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Società Anonima
DELLA STRADA FERRATA
DA TORINO A CUNEO.

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale pel giorno 22 corrente giugno, a mezzodì, nella sede della Società, via dell'Ospedale, num. 17.

L'oggetto principale della riunione riflette alcuni provvedimenti relativi all' esercizio della strada.

A senso delle modificazioni adottatesi dall'Assemblea Generale del 19 maggio prossimo passato, i titoli dovranno essere depositati nella Cassa della Società almeno tre giorni prima della riunione.

Il segretario generale della Società
A. STRADA.

Trovasi in vendita

Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli:*

Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA

rivolto specialmente

a migliorare la sanità degli agricoltori ed operai

DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *Funghi mangerecci e velenosi.*

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d' incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno dei concorrenti.

CHARTREUSE DE PESIO
Etablissement Hydropathique et Maison de plaisance
PRÈS CONI EN PIÉMONT.

« Graefenberg sous le ciel d'Italie. »

La nature et l'art se sont réunis pour faire de l'**ex-Certosa di Pesio** un magnifique établissement hydropathique et une délicieuse résidence d'été.

Ce coin de la terre, consacré à la vie contemplative depuis 1173, est l'endroit du monde le mieux adapté pour rendre au corps son élasticité, à l'âme son repos, aux facultés intellectuelles leur vigueur. — Pour les divers renseignemens, s'adresser au Directeur, L. BUCCHHEISTER, à la Chartreuse de Pesio, près Coni, en Piémont.

CASTELLO DI LOMBRIASCO

Con Giardini e Parco da **vendere** od **affittare**.

Per gli opportuni schiarimenti dirigersi al Portinaio della casa Perrone, via della Provvidenza, N. 19.

IL CIMENTO
RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Anno II. — Serie II. — Volume III.

Questo Giornale dal prossimo Luglio in poi sarà pubblicato due volte al mese per fascicoli di 5 fogli in 8.° grande.

Con ciò, sebbene si accrescano i sacrificii della Direzione, perchè di otto fogli come al presente, se ne daranno invece N.° 10 per ogni mese, non sarà tuttavia recato alcun aumento di spesa agli attuali abbonati, si offrirà più largo campo ad una importante rivista straniera, e la Direzione si porrà in grado di trattare più speditamente le materie di attualità relative ai grandi fatti, che si vanno svolgendo in Europa.

Si apre pertanto una nuova associazione dal 1.° Luglio a tutto Dicembre 1854, cioè per mesi 6; i nuovi Associati onde avere completa la 2.ª Serie potranno acquistare i 6 fascicoli del 1.° semestre, mediante la spesa di sole L. 6. — L'Associazione è stabilita come appresso:

AL CIMENTO COL GIORNALE POLITICO IL PARLAMENTO

In Torino sei mesi	per L.	26 —
In Provincia franchi di posta id.	»	30 —

AL CIMENTO COL GIORNALE POLITICO IL CONCILIATORE

In Torino sei mesi	per L.	12 —
In Provincia franchi di posta id.	»	16 —

I pagamenti sono anticipati. Le ricevute a piena garanzia dell'Abbonato, saranno firmate anche dalle rispettive Direzioni del *Parlamento* e *Conciliatore*. — Questi due giornali saranno spediti quotidianamente. — Il Cimento due volte al mese.

Questa nuova associazione si riceve soltanto o direttamente all'Ufficio di Direzione del Cimento, via Arcivescovado, N.° 6, o con vaglia postale, o col mezzo di speciale incaricato mediante lettera di autorizzazione munita della firma e suggello della Direzione.

È pure sempre aperta l'associazione al solo *Cimento*.

In Torino per un anno	L.	20 —
Per un semestre	»	11 —
In Provincia per un anno	»	23 —
Per un semestre	»	12 50

Tipografia FORY e DALMAZZO — Torino.

Si spedirà giornalmente franco per la posta
il processo poligrafato
DEL BERSAGLIERE
PIETRO MOTTINO
e complici
a chi ne farà domanda alla suddetta Tipografia mediante vaglia postale di L. **1 60.**

I pubblici dibattimenti comincieranno il 9 giugno alle 10 1/2 e continueranno per 35 udienze circa. La *Gazzetta dei Giuristi* darà, secondo l' importanza delle materie, uno o più **Bollettini** poligrafati ad ogni udienza. Alla sola Redazione della *Gazzetta dei Giuristi* venne accordato un apposito sito per la poligrafia delle Udienze.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges N° 15,
Maison **Ceppi — TURIN.**

NOUVEAU MAGASIN

Grand assortiment des plus **jolis chapeaux de dames**, dont les modèles viennent de **Paris**.

Presso la Libreria di T. DEGIORGIS,
via Nuova N. 17, Torino.

STUDI
Filosofici e Religiosi.

DEL

SENTIMENTO
PER AUSONIO FRANCHI.

Torino 1854, 1 vol. in-12°, — Fr. **4.**

Per la Provincia mediante vaglia postale di franchi **4 50** con lettera affrancata, la spedizione verrà fatta a posta corrente e senza costo di spesa.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la
STORIA ROMANA
DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.
Prezzo Cent 80.

È pubblicata
L'ARTE DEL COMPORRE
SECONDA EDIZIONE
Prezzo L. 2.

E uscito il 1° Volume della
STORIA D'ITALIA
DALL'ANNO **1814** SINO AI GIORNI NOSTRI
scritta
DA LUIGI CARLO FARINI
Prezzo Lire **6 25.**

Vendibile presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia*, contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, e al Negozio da carta di *Sebastiano Franco e Figli*, nella corte del Burro.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

Secondo Supplemento al N.° 448

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 6 giugno.

Quantunque si tenga celata, ho saputo che la polizia ha diramato ai suoi agenti segreti una circolare colla quale si domanda dal loro zelo instancabile, che bene osservino di presente chi parla con calore della guerra d'Oriente, e quali espressioni usino, e verso qual parte pendano, e quali tendenze manifestino. Tutto poi riferiscano all'assessore generale di polizia Dandini (qui soprachiamato la *jena*). Siccome poi difficilmente potrebbesi stabilire se le tendenze dei clericali siano verso la Turchia o la Russia, può riescire pericoloso manifestare la propria opinione in favore dell'una o dell'altra. Infatti se la quistione si esamini sotto il punto di vista religioso, dovrebbe credersi che la corte di Roma vegga con gelosia e spavento l'ingrandimento dello Czar, e con esso della Chiesa greco-russa, ma se invece si osservi dal lato politico non si può non credere che essa desideri il suo trionfo, ossia quello dell'assolutismo civile e religioso, di cui la corte di Roma offre un'immagine benchè assai più piccola, pure non meno di quello fedele. Se poi si riguardi alla Turchia, egualmente non può conoscersi se essa ami o no vederla soggiacere. Perchè se nel trionfo della Porta Ottomana, la corte di Roma vede con piacere l'umiliazione della Russia indivisibile da quella della Chiesa orientale, non può assolutamente con pari gioia vedere il trionfo della causa liberale che in questo momento, per circostanza ben strana, viene rappresentata dai seguaci di Maometto. In tale ambigua posizione il più scaltro politico vanamente si dibatterebbe per deludere il nostro governo, che nè per via di fatti, nè per via di parole o di scritti ha fino ad ora giammai manifestato la propria tendenza, e che con la massima facilità, a seconda degli eventi, potrà spiegare la propria bandiera a destra od a sinistra.

Vi rammenterete che vi scrissi, sono pochi giorni, che il *Journal des Débats* del 15 maggio in cui era la lettera di discolpa del dott. Pietro Stefanini, non fu consegnato agli associati del detto giornale. Or bene, ieri, dopo quindici giorni fu distribuito alla posta. Non voglio credere che ciò sia l'effetto della nostra corrispondenza, in ogni modo anche questo fatto non so se più li dimostri cattivi od imbecilli; giacchè ad onta del sequestro del giornale la lettera suddetta era conosciuta da tutti quelli che desideravano conoscerla, ed oggi invece si è recata a cognizione anche di chi non lo desiderava punto.

Vi sono in Roma molti collegi di giovanetti, nei quali ricevono una mezzana istruzione civile ed una compiuta religiosa; e meno due o tre, negli altri tutti vestono un abito da chierici. Ve ne ha ancora degli stranieri, tra quali l'Ungarico, lo Scozzese, il Germano ecc. La Francia che ha un'accademia di belle arti e non so quale altro stabilimento, manca di questi collegi. Vengo ora assicurato che si va a riempiere questa mancanza. Verrà acquistato pel tenue prezzo di quarantamila scudi un vasto locale ai piedi del Quirinale, con casa, chiesa e giardino per rivolgerlo a tale uso, appartenente alle Vergini, ossia monache così chiamate, che sgombrarono quel convento in tempo della guerra, e che fu quindi ridotto a caserma ad uso dei militari francesi. Le monache sino al presente sono state racchiuse in un altro monistero a S. Maria Maggiore, ed ora stanno contrattando la villa ed il palazzo del duca Caserta. Ed a questo proposito è bene che i vostri scrupolosi clericali sappiano che in Roma la piccola divisione francese occupa quattro o cinque vastissimi conventi di monache che servirono provvisoriamente per le truppe romane in tempo dell'assedio, e che giammai soldati francesi non hanno sgombrato, unitamente ad un numero infinito di conventi di frati, che non hanno mai abbandonato, ad onta che l'armata d'occupazione sia diminuita dal tempo del suo ingresso in Roma, almeno di due terzi.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 10 giugno.

Ieri sera il Consiglio Municipale dopo essersi lungamente intrattenuto su di una pratica di lieve momento, che verte fra esso e le monache dei santi Giacomo e Filippo, udiva lettura della mozione apparecchiata da più giorni circa la temuta soppressione dell'Università. Il consigliere Ageno addimostrò non poca abilità nel toccare sì delicato argomento, limitandosi a far cenno dei gravi inconvenienti e danni che risulterebbero alla città dalla soppressione del suo Ateneo: soppressione che egli ravvisa ingiusta per parecchi motivi, e più specialmente perchè il mantenimento dell'Università fu garantito ai Genovesi dal trattato del 1815 all'epoca della riunione della repubblica ligure al Piemonte. Fu gran ventura ch'egli non insistesse su questo punto, e che il resto de' suoi colleghi s'accontentassero a quel tanto ch'erane stato detto per lui, ed adottassero unanimi la sua proposta, d'incaricare il sindaco di una petizione al Parlamento su questo soggetto.

In seguito il consigliere Federici interpellava il sindaco sull'esito dei reclami ond'era stato incaricato presso il ministero, riguardo alla famosa vertenza insorta fra il Municipio e l'ufficio fiscale generale. Il cav. Elena lesse allora una lettera del ministro degl'interni, nella quale ammettevasi bensì il diritto del Municipio genovese ad una riparazione, osservando però che tal riparazione già erasi ottenuta, sia per la destituzione di un impiegato dell'ufficio fiscale, cui incombeva la responsabilità dell'accaduto; sia per le spiegazioni, che tosto dopo il fatto erano state fornite ultroneamente dall'avvocato fiscale generale medesimo al sindaco.

Questa lettera, quantunque più che sufficiente a dileguare ogni ombra di offesa che il Municipio potesse sospettare a lui diretta, non fu per altro accolta con soverchia soddisfazione, e forse in una delle prossime sedute, non so con quanta delicatezza, si vorrà ritornare su questo spiacevolissimo incidente.

La *Maga* fu oggi sequestrata credesi a cagione di un articolo eccitante allo sprezzo delle leggi dello Stato.

Un'ultima accademia di poesia estemporanea diede ieri sera il Bindocci al Padiglione della guardia nazionale. Il concorso fu assai incoraggiante, ed il Bindocci non fu inferiore alla sua rinomanza, massime nel sonetto a rime obbligate *I Martiri Italiani*. Del resto anche questa volta ebbesi a deplorare nel pubblico un pessimo gusto e nella scelta degli argomenti ed in quella delle rime. A.

Bibliografia.

Della proprietà fondiaria e delle popolazioni agricole in Lombardia, studi economici di Stefano Jacini. (Milano 1854).

Il signor Jacini è un giovane sui venticinque; ma all'energia giovanile unisce la costanza e l'esattezza dell'uomo maturo: tale ce lo dipinge il suo libro, che è un vero modello di analisi accurata ed intelligente. È questo uno di quegli scritti che non possono compendiarsi in un articolo, appunto perchè sono essi medesimi quasi un riassunto di quello che potrebbero essere in forma più diffusa. Ogni pagina contiene materia per un foglio, e le descrizioni e le osservazioni ti son messe innanzi con chiarezza sì, ma con un'economia di parole, che ti rende impossibile la noia, perchè tien sempre desta la tua attenzione. È insomma un libro di trecento pagine che, chi avesse voluto usarne a speculazione, ne avrebbe fatto tre volumi.

L'opera è divisa in cinque parti; le quattro prime sono descrittive, l'altra è ricca di suggerimenti diretti a torre di mezzo o diminuire quei mali che tuttora sussistono nel sistema agricolo di Lombardia, per quanto mirabilmente progredito a petto d'altri paesi.

Nelle parti descrittive trovi quanto può giovarti a farti un'idea esatta delle condizioni agrarie di quella contrada centrale dell'alta Italia: ricchezza di cifre statistiche scelte fra le più recenti e coordinate utilmente; esposizione particolareggiata dei rapporti che passano fra padroni del suolo ed agricoltori, fra proprietarii e governo; esame dei modi di coltura, giunti quasi in alcuni luoghi al massimo grado di perfezione, altrove assai bisognosi tuttora di migliorarsi.

L'autore distingue in tre parti la Lombardia, come l'ha distinta la natura. La prima che prende a considerare è la regione dei monti, maestosa nella varietà delle sue forme, ma poco grata all'incessante opera dell'uomo, che di generazione in generazione continua costantemente a combattervi la natura. Gli abitatori delle montagne, possessori del loro campicello, lo creano essi stessi con quell'amore che solo la perfetta proprietà può ispirare; lo creano, perchè sono essi che trasportano dal fondo delle vallate la terra veget le sui dirupi ove il sole può fecondarla e che, se il torrente montano distrugge il loro podere, lavando la rupe, lo rifanno come l'hanno fatto i loro padri. Ivi necessaria la proprietà minuta dei contadini e, accanto a quella, la vasta proprietà dei comuni, quasi riserva e sussidio alla prima. Quindi l'importanza di buone norme amministrative sulle proprietà comunali, e d'una buona legislazione forestale, pel bene non solo delle regioni alpine, ma di tutte le sottostanti, cui lo spogliarsi delle montagne venisse di gravissimo danno.

Dopo la regione alpestre, l'autore scende a descrivere quella delle colline e dell'alta pianura o *pianura asciutta*, come in Lombardia la si suole chiamare. Là i frutteti o i castagneti non sono più materia importante di coltura; i cereali, la vite e il gelso spratutto vi dominano. Il proprietario non vi coltiva egli stesso la terra, ma è direttore della coltivazione attivo, intelligente, sufficientemente provvisto di capitali, perchè il possesso vi è diviso e non sminuzzato: frutto questo di quella rapida circolazione dei capitali-terre, cui resero possibile in Lombardia, non solo l'assenza d'ogni vincolo fidecommessario, ma anche, e forse più che non si crede, la abolizione della tassa d'*insinuazione* o di *registrazione*, unico benefizio della ingloriosa reggenza del quattordici. Fra il contadino e il proprietario il rapporto è quasi sempre di *colonia parziaria* nelle varie sue forme; sotto quella specialmente di *mezzeria* perfetta nel paese a levante dell'Adda, e all'incontro di un contratto composto di mezzeria e di fitto in natura in quello che sta fra l'Adda e il Ticino, ove la mezzeria perfetta è quasi scomparsa oramai. Il contadino di questa regione non è ricco, ma libero, ma incitato ad usare intelligenza e risponsabile esso stesso della coltivazione, nella quale è direttamente interessato; mentre lo aiuta di consiglio e di direzione un proprietario che ha interessi comuni co' suoi e che, da vero suo socio di lavoro, concorre nella produzione col suo intelletto e co' suoi capitali.

Viene ultima la regione irrigata, detta comunemente la *bassa*; ed è tutto quel tratto di paese che si stende all'incirca dalla latitudine di Milano alla corrente del Po. È questa la regione delle risaie e dei prati, delle mandre e del cacio. Quivi la proprietà minuta non v'ha nè vi può essere: quella mediocre vi alligna male; e la natura del suolo richiede imperiosamente possessi vasti, le cui proporzioni sieno coordinate alle diramazioni di quella mirabile rete di canali, di gore e di rigagnoli, che interseca in ogni senso la pianura.

L'autore dimostra maestrevolmente la necessità della proprietà vasta e della larga coltura nella pianura irrigua e come mal vi si saprebbe supplire col principio dell'associazione. Riconosce che le popolazioni campestri di questa regione, quantunque in gran parte meglio nutriti e meglio pagati che non i coloni della pianura asciutta o i piccioli possidenti delle montagne, pure sieno loro inferiori per la condizione meno indipendente e quindi per il minore sviluppo delle facoltà intellettive. Ma per migliorare la loro condizione propone rimedi pratici e sopratutto conformi all'interesse comune delle diverse classi che hanno parte ai prodotti di quelle terre; non il rimedio impossibile di mutare un sistema generale di coltura, che è essenziale alla produttività delle medesime.

Le riforme, che l'autore propone del resto in tutto il corso del suo scritto e specialmente nella sua ultima parte, sono sempre dirette a far progredire l'agricoltura e migliorare nel tempo istesso le condizioni delle classi agricole. Da vero economista, non fa mai appello a provvidenze governative, se non quando esse sono veramente di competenza del governo e non possono ledere, ma anzi allargare la libertà dei privati: egli chiede al governo che mantenga la sicurezza, che tolga gl'inciampi agli scambi, che impedisca la dilapidazione delle foreste nell'interesse pubblico, che detti buone leggi amministrative per le proprietà comunali, allevii alquanto le terre da quel sovraccarico d'imposte sotto cui gemono ora in Lombardia; promuova l'aumento delle vie di comunicazione; faciliti l'amministrazione della giustizia nelle campagne, mercè l'istituzione di *probi viri* e di *avvocati dei poveri*, e così via; ma del resto rispetti tutta la libertà delle transazioni private, perchè la libertà piena è la sola che possa apprestare rimedi ai mali, tanto nell'ordine economico quanto nell'ordine morale.

Uno degli ostacoli che l'autore chiede siano levati, è quello che oppone al credito il sistema ipotecario vigente in Lombardia, il quale, benchè sia superiore d'assai al francese, perchè riconosce rigorosamente il principio della specialità e pubblicità delle ipoteche, pure pecca alquanto ancora, particolarmente dal lato delle lungaggini di procedura. Il signor Jacini non consente con coloro che vorrebbero far nascere in serra calda le istituzioni di credito fondiario, mercè esenzioni privilegiarie dalla legge comune o concorso diretto della pubblica autorità. Benchè non isvolga le sue opinioni in proposito, esse appaiono abbastanza chiare da quel poco

---

APPENDICE.

Pubblica esposizione di belle arti in Torino.

V.

Del Lupetti da Ossola è nota già ai lettori per precedenti opere la leggiadria nelle pitture così dette di genere, il disegnar gaio ed accurato, il modo di colorire naturale e seducente. Espose in quest'anno la *Zingara coi suoi animali d'ambulanza*, composizione alquanto bizzarra nel concetto, ma bella appunto della natura istessa della sua bizzarria. Noi siamo convinti che ogni soggetto, sotto il genio creatore d'un bell'ingegno, possa assumere forme e caratteri interessanti, come appunto nella vita ogni condizione d'uomini e di cose ha un lato d'interesse, sol che un occhio intelligente sappia discoprirlo. La fisionomia, l'attitudine, il moto, l'ansia, il libero tipo della Zingara che il Lupetti ci pose sotto lo sguardo ha un non so che di originale, che ti colpisce e ti piace ad un tempo; poichè piace all'uomo ciò che esce dal consueto, senza uscire per questo dal vero e dal reale. — La Zingara ha poi il pregio d'una finissima, e diremmo, se fosse il caso, soavissima esecuzione. Ma come il soave non è proprietà di quella povera creatura che è cittadina dell'intiero mondo ed ha per tetto il cielo, per letto la terra, così ci contenteremo di chiamare di speciale effetto la già lodata finitezza delle parti. Il contorno della figura dominante nel quadro è pieno di bellezza. Quella varietà d'animali che l'accompagnano e la ricingono, quel vasto sfondo che si vede nel luogo che è base della sua azione, non sono no gli accessorii, sono il complemento d'un lavoro assai bene immaginato e condotto.

E dove lasceremmo pei quadri di genere il valentissimo Induno? Eravamo usi a notare di lui vaghe cose; vaghe sempre o nel rapporto d'una graziosa scena domestica, o ad ogni modo d'un bel fatto popolare. In questa esposizione stanno fra i preziosisimi, nella loro sfera, i quadri che raffigurano il *Vivandiere*, un *Tamburino che suona a raccolta*, e il *Maestro del villaggio*.

Noi non ci distenderemo sul primo, forse, ai nostri sguardi, non il più felice nelle parti inventive, sebbene disegnato e dipinto con una perfezione degna del nome e dell'abilità del chiaro artista. Il *Tamburino* offre un colpo d'occhio di maggiore impressione; è vero, è espressivo, è significantissimo quel girare che egli fa per le vie. Lo vedi a muoversi con tutta la gravità militare; eppure ritrovi nel suo delineamento tutta la caricatura del singolare personaggio che fa la professione di suonare il tamburro. — Laddove un pregio d'arte predomina in modo il più lodevole, si è nel maestro di scuola. Egli, l'Induno, prese per modello il maestro del villaggio. Lo trovi seduto al suo scanno in una cucina, nel mentre una donna, la fantesca forse, è intenta ad ammanire il pranzo frugale. Su piccole sedie sono disposti i fanciulli coi libri nelle mani, coll'aria svagata e col volto trepidante che è proprio degli alunni di quel grado in faccia al burbero maestro di campagna. No veramente: non si può rendere più al vivo una situazione di quel genere! Tutto ciò che può ricercarsi di più attraente dai personaggi protagonisti fino alle cose accessorie, dalla faccia del maestro fino a quella del gatto che sta anch'esso in faccende per dar la caccia a qualche rimasuglio che cade dalle mani della preparatrice del pasto, tutto è elaborato con grazia, con brio, con scioltezza.

Un bimbo che scherza del Mecco Luigi ha qualche lode per la disinvoltura con cui fu messo dall'autore sopra un cuscino di sedia in velluto. Tanto più volentieri poi discorriamo dell'autore di questo quadretto, in quanto ne parve che da qualche giornale a torto, fosse trattato con censure gravi e spiacevoli. Tali son sempre quando non partono da un'analisi coscienziosa, ma piuttosto da una prevenzione sinistra, che finisca quasi per vestire i caratteri di animosità, quand'anche, siccome vogliam credere, sia involontaria. Noi non potremmo fare all'autore del bimbo scherzante elogi superlativi, ma grazia e dolcezza e certa precisione pur ha; e se a quello stile si atterrà il Mecco, sfuggendo certe complicazioni di lavori, come quelli di un ritratto di famiglia a sei o sette teste che espose in quest'anno con poco buon esito, potrà dare della sua valentia migliori esperimenti. Egli intanto ha già una discreta facilità e limpidezza nei colori, un disegno talvolta assai scorrevole; elementi cotesti per poter progredire, e volgere in meglio i proprii studi.

che ne dice: egli stima che il governo non debba se non togliere gli incagli esistenti nella legislazione; all'iniziativa e concorrenza libera dei privati spetti l'entrare nel campo, quando il campo sia sgombro.

Ma le riforme che l'autore crede più efficaci, son quelle che consiglia all'interesse illuminato degli stessi proprietarii del suolo: e sono mutamenti nei termini dei contratti, che aumentino l'interessenza e quindi la solerzia del contadino e rendano possibili buone rotazioni e opportuni collegamenti di varie colture; l'estensione delle industrie manifatturiere, quel *porre l'opificio accanto alla terra*, che un economista americano proclamò altamente benefico alla terra istessa, e con ragione, per quanto erronee conseguenze possa averne dedotte; la diffusione di un insegnamento primario più efficace e in parte anche agricola nel contado; e principalmente una direzione più pratica, direi quasi più moderna, data all'educazione delle classi proprietarie e del clero di campagna, i quali chiamati a dirigere l'agricoltura, mal saprebbero farlo coi precetti della *Repubblica* di Platone o le orazioni di Demostene.

Il libro del signor Jacini non è, come si crede puramente analitico; è anche ricco di buoni suggerimenti: ma la sposizione dei fatti è tanto larga, diligente ed esatta, l'autore descrive con tanto fedele accuratezza paesi visitati tutti da lui stesso, che davvero non saprei quale miglior lavoro proporre a chi voglia, sulla base d'una buona analisi, studiare le questioni economiche a cui può essa servire. Chi studii per esempio quella della popolazione, vedrà come in Lombardia le popolazioni più dense sieno spesso le più agiate, perchè la produzione vi è cresciuta in proporzione maggiore col moltiplicarsi dei prodotti: chi esamini quella della grande e della piccola coltura, s'accorgerà di leggieri che in tesi generale questo quesito non può essere sciolto, che la coltivazione dev'essere grande o piccola secondo la natura dei paesi, e che solo la libertà perfetta nelle trasmissioni della proprietà e nel suo uso può appropriare al terreno il modo più adatto di coltura. Chi s'applichi a scrutinare la dottrina di Ricardo sulla rendita della terra osserverà che in molti luoghi delle provincie lombarde i terreni più fecondi sono quelli che la natura aveva meno favoriti.

Quest'ultimo fatto, che risulta chiaro dalla attenta lettura del libro, e che non può essere ignoto a chi conosca un po' davvicino la Lombardia, quest'ultimo fatto, dico, è soprattutto degno d'attenzione, come quello che è titolo di gloria per le popolazioni lombarde. Esse non furono, come da molti si crede, gettate in un Eden, ove il più facile lavoro desse frutti abbondanti: all'incontro pochi paesi sarebbero meno fertili della Lombardia, se non fosse quella ricchezza d'acque, che solo un'industria savia e perseverante poteva rendere profittevole. Se noi esaminiamo la natura dei terreni che si estendono fra l'Adda e il Ticino, e che costituiscono la parte più ricca di Lombardia, e risaliamo colla storia nei tempi lontani, possiamo figurarci qual fosse quel paese quando uscì dalle mani della natura; paludi al mezzodì di Milano, brughiere argillose nel Seprio, e nella Martesana terreni ghiaiosi: quei magnifici vigneti, quei campi stipati di gelsi, quei prati e quelle risaie che ammira il viaggiatore, i nostri padri li hanno creati. E tutto ciò fu fatto sotto dominazioni come la spagnuola e l'austriaca: che non si farebbe se potesse un giorno il popolo di Lombardia ottenere libertà d'azione e sicurezza di proprietà?

Son ben lontano dal credere d'aver dato una idea sufficiente dello scritto del signor Jacini: come dissi da principio, non lo si può compendiare: e quanto ad esprimere intorno ad esso un parere, dirò che, cosa troppo rara, è questo un libro utile.

A. Casati.

Varietà.

Dell' esercito e dell' armata sul Danubio nel mar Nero e nel Baltico

(V. i nn. 427, 431 (suppl.) 436 437 439 442 (suppl.) e 445.)

IX.

Rusciuc.

Dappoichè vediamo che tutt' i giornali parlan di Silistria come la più potente fortezza della Bulgaria, e noi invece dalla disamina delle piante e dalle autorità degli scrittori giudicammo Rusciuc come di maggior polso, e tale da scrivere un più lungo giornale di assedio, cominceremo dal riportare le parole di alcune opere riputate, dallo studio delle quali noi caviamo quello cui non possono bastare le proprie cognizioni, fossero men che povere, trattandosi di terreno e di opere e di baluardi non veduti. Anzi per meglio soddisfare appunto al debito di verità, d'esattezza e di vivacità verso i nostri lettori, non abbiam trasandato scrivere a egregio ufficiale superiore delle artiglierie turche, il quale, forse per ragion di guerra, non ha potuto insino ad ora rispondere, fra quei limiti, s'intende, che deggionsi di certo rispettare dalla prudenza dello scrittore nelle effemeridi.

Tutti conoscono l'opera di Teofilo Lavallée intitolata *Geografia fisica, storica e militare*, voltata qui in italiano dall'Orsini nel 1852, in cui si leggono queste parole: *Nicopoli smantellata nel* 1828; *Rusciuc città forte di faccia a Giurgevo, smantellata*; *Silistria città forte*; *Braila, smantellata, principale emporio della Valacchia*; *Galaz città forte, e ricco porto*; *Ismaila città forte presa e posta a sacco da Suvaroff nel* 1790.

Nel volume settimo dell'amplissimo dizionario militare tedesco, che abbiamo citato innanzi dal nome del compilatore (*Militair Conversations-Lexicon, bearbeitet von mehreren deutschen officieren, redigirt und herausgegeben von Hanns Eggert Willibald von der Lüche, Adorf* 1839), leggiamo così: « Rusciuc città e fortezza sulla riva destra del Danubio con 6 mila case e 30 mila abitatori. La città, come la più parte delle città turche, è nella massima parte fatta di case del tutto staccate fra loro, con una corte circondata di mura o terrapieni alti e forti; talmentechè offre molti vantaggi alla difesa interna. È solo circondata d'una semplice cinta di circonvallazione; ma verso occidente è meglio coperta dalla corrente della Lomma, le cui acque gittansi colassù nel Danubio. Di faccia a Rusciuc e in diagonale giace Giurgevo sulla riva sinistra, che è parimenti ricinta di un muro, ed anche munita di cittadella dalla parte meridionale ».

Nell'anno 1828 il maggiore prussiano De Ciriacy nell'opera sua *Théâtres de guerre de l'Autriche e de la Russie dans la Turquie d'Europe*, dà questo giudizio: « Rusciuc è la fortezza turca più importante sul Danubio: racchiude seimila case, trentamila abitanti, con fortificazioni irregolari. Essa fu indarno assaltata a viva forza (*attaquée de vive force*) nell'anno 1810 da' Russi, i quali vi perdettero 8 mila soldati, ma alla fine soggiacque al lungo assedio largo ». E dopo aver narrato come Giurgevo si fosse virilmente difesa nel 1790 contro il principe di Coburgo, e come nel 1810 avesse ceduto insieme con Rusciuc, soggiunge: Silistria è men forte di cotesta ultima fortezza.

Da parte cotesti giudizii, a guardare la pianta di Rusciuc, che il general prussiano Valentini pubblicò l'anno 1830 nel suo libro *Traité sur la guerre contre les Turcs* su picciolissima scala, ne sembra di certo vieppiù forte per natura; perocchè accessibile dal lato breve di sotto corrente, non ostante che la cinta non sia bastionata ma soltanto munita di torri, le quali troppo dirittamente, da levante a ponente, si congiungono per cortine nel lunghissimo fronte parallelo al fiume, largo colà un tre chilometri. Senzachè il suo fronte sopra corrente è difeso dall'affluente la Lomma, e quello sul Danubio segue una curvità concava rientrante e a piombo su le acque; talmentechè la configurazione complessiva della fortezza non è semi-circolare, come abbiam notata Silistria, ma un segmento minore del mezzo cerchio, o siccome una lunula geometrica, che si riscontrasi col simbolo della mezza luna. Sono bastie che paion del secolo XVI anzichè del secol nostro.

Noi non sappiamo di quali lavori sieno stati accresciuti cotesti baluardi: sappiamo soltanto che sempre, massime nel 1811, Rusciuc ebbe un campo trincerato a mezza via di Rasgrad, dove appunto fu combattuta in quell'anno medesimo il dì 4 di luglio una battaglia vinta da Cutusof, il quale muoveva a congiungersi con gli assediatori del generale Caminsky.

Fin dal 25 di giugno dell'anno 1810 aveva il generale Sass piantate le sue tende innanzi Rusciuc, fortificando il campo con cinque ridotti, per viemmeglio agevolare l'apertura della trincea, la quale fu scavata la notte fra il primo e il secondo di luglio: compiuta il dì 7 la prima paralella, si cominciarono tre batterie: dal 10 all'11 i lavori volanti di zappa (*sape volante*) assicuravano gli espugnatori. Fu indarno tentato un assalto il 21, poi ripetuto, e anche vanamente il 3 di agosto; insino a che non videsi obbligato il Russo dar battaglia nel campo di Battin, anche di qua della Lomma, il 7 di settembre, dov'era un altro campo trincerato dell'esercito turchesco; e vi morì il serraschiere o ministro della guerra Cuscanz-Ali. Pur tuttavolta il governatore fierissimo e valorosissimo di Rusciuc Bosnia-Aga non prima del 26 di settembre, dopo due mesi di trincea aperta, calò ad onorati accordi, rimanendovi altri quattordici giorni, e ottenendo 3 mila carriaggi per sgombrare tutti gli arnesi e le suppellettili, sì militari che civili della città.

Lasonde con l'occhio e la fantasia verso la pianta poverissima delle due fortezze fin qui mezzanamente descritte di Silistria e di Rusciuc, e d'altra parte col calcolo del buon giornale delle difese, non possiamo tenere in picciolo pregio i prodi difensori, più e più riconfermando quella sentenza del generale Carnot degli ingegneri, non dover solo i parapetti e le opere della difesa determinare il numero dei giorni della resistenza e del contrasto passivo; ma il valore e l'ordinamento del contrasto attivo (*retours offensifs*); talchè l'intrepido e dotto triumviro della repubblica francese, non sai se più insigne mattematico, o uomo di Stato, o ingegnere militare, o soldato, toglieva ai governatori delle fortezze la facile autorità di sottoscrivere i patti della resa, purchè belli delle illusorie e vane onoranze dei tamburi che suonino, dei vessilli che sventolino, delle corde che ardano.

Pe' forti oppugnatori delle fortezze ottomane non vi ha pericolo di schivare l'assalto, cioè il terzo più periglioso periodo della guerra d'assedio, quando innalzati i cavalieri di trincea a mezzo spalto, e fatte le batterie di breccia e la apertura, si coronan gli spalti, si passa il fosso e si corre all'assalto. L'assalto è quasi la prima operazione che il Turco aspetta; ed è tanto vero, che le geografie e le descrizioni delle fortezze turche pongono sempre il numero delle case, quasi volesse significarsi il numero delle difese e delle cittadelle e de' battifolli.

Nelle due guerre del 1828 e del 1829 Ruscim non entrò punto nell'ultimo generale concetto della guerra, come forse non entrerà nel 1854. Imperocchè i Russi, fatti allora signori di Varna nel primo anno, e cacciato da tutta Vallachia il nemico, non ebbero nessun bisogno di espugnare Rusciuc egregiamente affidata ad Usseim bascià.

E così aveva da essere: caduta Varna il 10 di ottobre del 1828 per tradimento di Yussuf, cinta Silistria e poi innodata, minata e avuta a patti il 30 di giugno 1829, sforzato quindi il passo di Camcik il 18 di luglio, e presi Aidos e Sciumla nella prima metà di agosto, diventò inutile l'impossessarsi di Rusciuc.

Dallo studio adunque dell'antico e del moderno guerreggiare innanzi e dietro le fortezze della Turchia, noi vediamo esservi qui in tutto diversa l'arte della guerra di assedio e di difesa; perocchè i Turchi parton dal principale dovere di ributtare gli assalti, e quasi cominciare a mostrarsi forti e gagliardi colà dove la difesa di tutte le altre soldatesche finisce; aspettando quasi sonnacchiosi su la banchina il momento splendido di porre mano al moschetto e alla scimitarra.

Mariano d'Ayala.

La Russia.

Cenni geografici, storici, statistici, etnografici.

(V. i num. 425 (suppl.) e 434.).

Orografia.

(*Continuazione*).

Ora che abbiamo descritto brevemente le due catene interne della Russia, passiamo a toccare con non minore brevità delle montuosità esteriori, le quali, come già dicemmo, sono il Caucaso, i monti della Penisola taurica, il gruppo di Sandomir, e la catena degli Urali.

Il Caucaso.

L'istmo che separa il mar Nero dal Caspio, la foce del Cuban dal Capo Apsceron, è solcato da parecchie catene parallele di monti dall'Ovest-Nord-Ovest all'Est-Sud-Est, le quali vanno guadagnando di larghezza a misura che si avvicinano al Caspio, ed in media occupano orizzontalmente dal Nord al Sud lo spazio di 15 miglia all'incirca. Queste montuosità caucasiche hanno un carattere loro affatto proprio per la combinazione particolare ch'esse offrono agli occhi dell'osservatore di catene e pianori. Da una parte e dall'altra della catena centrale e principale, la cui altezza media è di 10, od 11 mila p., si rannodano non larghe valli decrescenti nelle loro dimensioni verticali a misura che se ne allontanano, come avviene ne' sistemi montuosi formati di catene, ma pianori o terrazzi dell'altezza media di 7 ad 8 mila p., non divisi da spaziose valli ma solcati quasi fino al fondo da stretti burroni tagliati a picco, i quali invece di agevolare le comunicazioni servono di ostacolo, onde queste vie di comunicazione non trovansi come nelle altre montuosità nelle valli, ma sulle alture, o per dirla in altri termini, i varchi dei monti caucasici sono più facili, accessibili, non nei luoghi bassi ma ne' più elevati.

Le cime più elevate del Caucaso sono quelle dell'Elbro, e del Gasbec: la prima situata verso le sorgenti del Cuban è alta 15,400 p. (16,800 secondo altri); la seconda situata presso le sorgenti del Terec è alta 14,400 p. (1). La regione compresa tra queste due cime, quantunque la più elevata, è quella che ha valli più larghe, ed accessibili. Di qua e di là di queste alpi gigantesche, le quali costituiscono la massa principale del Caucaso, si alzano montuosità di assai minori dimensioni. Solo il Besc-Tau fra Terec e Cuban sale ancora a 4000 p. di altezza; esso è separato dall'alto Caucaso per mezzo di un pianoro alto 1200 p.

All'Est, ed all'Ovest del Besc-Tau tra il piede settentrionale dell'alto Caucaso, ed il corso medio del Terec, e del Cuban si stendono i boschereccì e dirupati pianori che si appellano *Cabarde*, la grande sul Cuban, la piccola sul Terec. Il versante meridionale del Caucaso forma la regione detta Georgia (la Grusia dei Russi): esso è ancora assai poco conosciuto.

Monti Taurici.

Sulla costa sud-est della penisola Taurica presso lo stretto di Jenicale, rimpetto alle estreme alture occidentali del Caucaso s'innalzano i monti detti impropriamente dagl'indigeni *Iaila* (Alpi). Essi formano parecchie catene separate da valli amene e boschereccie. Di queste la più elevata è quella che guarda verso il mare, ossia che giace più al sud: il suo punto più elevato è il *Ciadir Dag*, o Monte della Tenda alto 4740 p. Il versante ch'è volto a nord-ovest è assai men ripido di quello che è volto a Sud-Est, ossia verso il mare: esso scende gradatamente sino alle monotone pianure che occupano la maggior parte della penisola, la quale è congiunta al continente per mezzo dell'angusto e sabbioso istmo di Perecop (il *Dromus Achillis* degli antichi).

Il gruppo di Sandomir.

Del gruppo di Sandomir, o Lisa Gora abbiamo già fatto menzione parlando della catena Uralecarpatica di cui fa parte: esso non ha tale importanza da richiedere spiegazione circostanziata.

La catena degli Urali.

La catena degli Urali è una delle più notevoli del mondo antico per la geografia, sia fisica, sia politica. Essa ne è l'unica gran catena la quale giaccia nel senso dei meridiani ossia dal nord al sud, e separa regioni d'indole diversa affatto. Abbenchè di poca larghezza ed altezza forniti, l'Europa deve, si può dire, agli Urali il suo essere fisico e morale. Senza di loro l'Asia si stenderebbe fino all'Atlantico: senza di loro questa stupenda appendice del gran continente asiatico, questa parte del mondo dalla natura privilegiata sovra ogni altra di pregi, e di doni, altra esistenza più non avrebbe che nello spazio: lasciata intatta la sua configurazione orizzontale, basterebbe questa lieve mofificazione della sua struttura verticale per sbigliarla del suo primato, per cangiarne affatto le sorti, l'esistenza fisica e morale. Gli Urali segnano il confine tra la barbarie asiatica e la civiltà europea: questa debole barriera come è varcata dalle acque, lo fu pure dall'influenza asiatica, e dalle immigrazioni tartariche: anzi di qua degli Urali puossi tracciare con una linea parallela una zona di Europa, la quale a indole, fisionomia e condizioni piuttosto asiatiche, che europee: ma se malgrado questa barriera l'influenza della barbarie orientale tanto si estende in Europa, faccia conto il lettore di ciò che avverrebbe se essa non esistesse. Gli Urali danno l'essere all'Europa cui distinguono, e separano dall'Asia: il largo passo che si schiude tra l'estremità meridionale degli Urali, e le coste settentrionali del Caspio, ricongiunge ciò che quelli dividono, costituisce la gran via delle comunicazioni asiatico-europee, delle immigrazioni. Quante conseguenze geografiche e storiche non emergerebbero se questo passo si estendesse dal Caspio all'Oceano glaciale, cioè si sopprimessero gli Urali, ovvero se sopprimendo questo passo si continuassero gli Urali sino alle rive del Caspio!

Dell'importanza degli Urali in fatto di geologia e di mineralogia non facciamo parola, ignari, lo confessiamo, di queste belle scienze, lasciando ai geologi, ai mineralogi di parlare per noi, di accennare la mirabile ricchezza di minerali che essi rinchiudono nelle loro viscere, la moltiplicità dei fenomeni che offrono all'osservatore. « Quanta attività di forze produttive, esclama Humboldt, nell'interno del globo! Senza il concorso di speciali circostanze non si può spiegare la simultanea o successiva formazione di tanti eterogenei composti chimici, che si trovano negli Urali! »

Dall'istmo di Trucmene alla Nuova Zemla, dal piccolo gruppo dell'Airuc sino al Capo Nassau si stende il sistema degli Urali per la lunghezza di 444 miglia, colla larghezza media di 10 in 12 m. Esso si divide in tre parti, meridionale, centrale, settentrionale; la prima è ricca di foreste e pascoli, la seconda di metalli, squallida e deserta la terza. La prima va dall'Airuc sino a Iecaterinburgo (dall'istmo di Trucmene sino alla regione dell'Ufa superiore) e si stende per lo spazio di 147 m. La seconda, ossia centrale, va da Iecaterinburgo sino a Bogoslovsc (sin verso la sorgente della Peciora) per lo spazio di 44 m. La terza comprende i restanti 253 m.

Qui giova osservare che la denominazione di monti Urali, con cui i geografi comprendono queste tre parti di uno stesso sistema montuoso, non coincide totalmente colla denominazione che è in uso presso gl'indigeni. I quali non danno questo nome all'intiero sistema ma solo alla sua parte centrale dal 53 1/2 sino al 56° di latitudine e nella parte meridionale alla catena occidentale dal 51 1/4 sino al 53° 1/2 lat.

1) *Parte meridionale del sistema de' monti Urali.*

Questa parte è composta di tre catene le quali partendo dallo stesso punto, e divergendo fra di loro rassomigliano quasi ad un ventaglio. Seguiamone la direzione dal sud al nord.

Al nord del terrazzo dell'Ust-Urt che si trova fra il Caspio e l'Aral press' a poco sotto il 49° di latitudine si alza il piccolo gruppo montuoso dell'Airuc, estremità meridionale degli Urali circondata da vaste steppe. Al nord di questo gruppo s'alzano di mezzo alla pianura due catene di monti, le quali distanti sino a 19m. e convergenti verso il nord si vengono ad incontrare ed unire verso il 56° di lat. Di queste due catene la orientale comincia con alture di 500—900 p.; quindi giunge insensibilmente all'altezza di 1500—1700 p., e ne' diversi suoi tratti è con vario nome notata. La catena occidentale ha press'a poco eguale altezza: presso Guberlinsc vien solcata con profondo avvallamento dal fiume Urale, il quale ivi passa dal versante orientale di questa catena onde scaturisce al versante occidentale, torcendo il suo corso dal sud all'ovest. Ivi presso questa catena è alta 2400 p., e verso la sorgente di questo fiume soli 1900. A partire dalla curvatura meridionale della Bielaia s'alza una terza catena, la più alta di tutte, giacchè l'Iremel ha 4758 p. di altezza, il Gran Taganai 3378, il Jurma 2772. Le valli dell'Urale meridionale sono bagnate da tre fiumi, dall'Urale (o Jaic), dalla Bielaia già menzionati, e dalla Sacmara. Nelle spaziose valli longitudinali situate al sud il poco numeroso Baschiro pascola le sue greggie: un po' più a settentrione invece dove queste valli convergendo si ristringono insieme l'industria metallurgica già vi nutre ed occupa una più densa popolazione. Delle tre catene dell'Urale meridionale summenzionate la più orientale sola giace fuori del territorio russo; essa appartiene ai Chirghisi.

Sovra molte carte l'estremità meridionale di questa catena vien rannodata coll'Altai nell'Asia mediante la catena dei cosidetti Alginschi. Ma innanzi tutto vuolsi notare che queste alture non meritano punto nome di monti sì per la loro struttura che per la poca loro elevazione: in secondo luogo che la loro serie tra l'82 e l'84° di long. or. è interrotta da una larga depressione coperta di laghi e di steppe.

2) *Parte centrale.*

L'Urale centrale si distingue dal meridionale per non essere tripartito come questo, ma di una sola catena composto: esso forma, diremmo quasi, il manico del ventaglio. Esso è la parte più stretta, più accessibile e nello stesso tempo, ciò che parrà strano, la più elevata dell'intiero sistema, essendovisi testè scoperte delle vette aventi 8, o 9000 p. di altezza. Essa comincia con pianori dell'altezza taluni non maggiori di

(1) *La punta più elevata del Monte Bianco ha* 14,892 *p. di altezza.*

1300 p., la cui natura montuosa è dimostrata non tanto dalla pendenza de'fianchi, quanto dalla struttura rocciosa. Andando verso il nord si fa sempre più aspra, alpina la natura di questa catena, più elevata sia la cresta, sia le vette. Così la Bielsia Gora (Monte Bianco) ha 2118 p. di altezza: il Cascanar 2760, il Congiacovschi, considerato finora come il punto culminante dell' intero sistema, 5064. Le vette dell' Urale centrale sono di nuda roccia, i fianchi coperti di foreste, e interrotti da valli o gole: i piedi cinti da larga zona di boschereccie colline. I due avvallamenti principali dell' Urale centrale sono quelli che danno il varco all' Ufa ed alla Ciassovaia, i quali fiumi nati nel versante orientale proseguono il loro corso nel versante occidentale. La ricchezza metallurgica dell' Urale centrale ha dato vita dalla parte d'Oriente e segnatamente da Bogoslovsc sino a Minsc ad una lista parallela di popolazione fitta, industre e colta, di origine assai recente, la quale forma, diremmo, un'oasi in mezzo alla barbarie asiatica.

3) *Parte settentrionale.*

L'Urale settentrionale finora è la parte meno conosciuta dell'intero sistema. Al pari dell'Urale centrale esso forma una sola catena; deviando un poco dalla direzione di quello verso Oriente esso accompagna a qualche distanza il corso del fiume Obi, cinge l'angolo S. E. del golfo Carico, e la costa occidentale del golfo dell'Obi. Nell'indicare la lunghezza degli Urali abbiamo già accennato come a questo sistema appartengano le montuosità delle isole di Vaigas e di Nuova-Zemla.

Le vette dell' Urale settentrionale che si alzano sino a 4 e 5 mila p. di altezza sono separate da profondi avvallamenti: e generalmente parlando, questa parte del sistema uralico si distingue non solo per la nudità de'suoi fianchi, ma eziandio per le sue forme aspre e dirupate.

T. Mattei.

Biografia

Carlo Domenico Cortina.

Senza incorrere la taccia di soverchio lodator del passato e detrattor del presente, taccia dalla quale non andrebbe giustamente immune chi in modo generale ed assoluto quello a questo anteponesse, bene puossi asserire andar scemando la generazione di quegli impiegati probi e coscienziosi, i quali pongono gli uffizi del proprio stato in cima non solamente de'loro doveri, ma degli affetti ancora. Per costoro il mondo poco più si allarga al di là dello scrittoio: gli affari particolari, tutto che al loro ufficio non si riferisca o pongono in non cale, o tengono in conto di cose di lieve momento. Amano i loro doveri per loro stessi, si affezionano loro, e direi si avviticchiano, indipendentemente da ogni idea di lucro, di onori, anche di gloria.

A questa non molto estesa categoria d'impiegati apparteneva Carlo Domenico Cortina, cui morte involava il 28 dello scorso mese ad una tenera consorte, all'Ordine Mauriziano, alla patria.

Nasceva egli di civile famiglia in Foglizzo, grosso borgo del Canavese, il 3 luglio 1789. A 19 anni era ammesso al patrocinio avanti la corte imperiale di Torino, e quattro anni dopo (1812) nominato *maire* del suo paese natio.

Nel 1814 l'Italia fece un passo verso quello stato, di cui più universale si fa ora sentire il bisogno; diffatti se Lombardia e Venezia continuarono ad obbedire ad estera dominazione, scambiandola, è vero, in una peggiore, Piemonte, Liguria, Toscana e Roma acquistarono l'indipendenza; la quale ove non fosse stata disgiunta da libertà, oh! quante rivoluzioni, quanto sangue, quante lagrime si sarebbero risparmiate! I sovrani di Savoia credettero che il ripristinamento dell'antica monarchia dovesse essere accompagnato da quello delle istituzioni, cui il volgere de' secoli aveva dato nascimento e sviluppo. Anche in ciò male essi si apposero; perchè avrebbero dovuto ritenere, ed all'uopo risuscitare il bene passato, e molto ce n'era, ed accoppiarlo colle migliorie che i tempi progrediti avevano addotte. Quanto all'Ordine equestre de' santi Maurizio e Lazzaro, non decideremo qui, chè non è luogo da ciò, se sia stato savio divisamento il richiamarlo a vita novella, locchè avvenne nel 1814; bensì dirmo che nominato Carlo Cortina in agosto dello stesso anno segretario di quell'ordine, cooperava efficacemente col cav. Tonso, primo Segretario, alla compilazione degli statuti tendenti a dare un nuovo organamento a quella antica istituzione. Questi statuti che furono approvati con regie patenti del 27 dicembre 1816 avevano creata la carica di primo ufficiale, carica importante e laboriosa, siccome quella in cui concentravasi tutta la mole degli affari dell' Ordine; ed il 9 gennaio 1817 fu con savio provvedimento nominato primo ufficiale Carlo Cortina: così fu chiamato ad attuare il nuovo organamento chi aveva avuto gran parte a formarlo. Nel 1820 egli era nominato cavaliere, nel 1836 commendatore soprannumerario, effettivo nel 1840, consigliere dell'Ordine nel 1847. Nessuno ci accusi per avventura di noverare con compiacenza queste decorazioni ed onorificenze. Noi non le stimiamo più di quello che realmente valgano, e sappiamo quanto per il fattone abuso siano cadute in discredito; ma quando, come nel caso nostro, sono concesse a persone benemerite, esse lungi dal dare splendore, riacquistano il primitivo. Così i pochi sovrani leali e virtuosi riabilitano il monarcato, cui altri ravvolgono nel fango.

Carlo Cortina ha prestata per quarant'anni l'opera sua all' Ordine mauriziano, de' quali trentasette in qualità di primo ufficiale, caso piuttosto singolare che raro. Nella lunga carriera costante fu il suo zelo, perchè questo zelo faceva parte principalissima di quella probità a tutta prova che in lui era natura. Dotato di non comuni talenti, di vasta memoria, di somma prudenza, fornito di cognizioni legali ed amministrative in gran copia, tutte queste sue qualità egli poneva a servizio dell'Ordine mauriziano, cui aveva posto quell'affetto quasi esclusivo che abbiam detto da principio. Non temiamo che questi elogi sembrino esagerati a chiunque lo abbia conosciuto.

Per verità il mondo non è giusto rimuneratore dei meriti: all'apparenza grandi premi, alla realtà o il disprezzo o premi minori. Di queste briciole deve essere pago l'uomo laborioso, che prepara gli atti, di cui si fa bello il suo superiore. Oh! quanti comandano che non sarebbero capaci di obbedire! La somma degli affari dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro concentravasi tutta nel primo ufficiale, sicchè vero capo dell'amministrazione fu per lunghi anni Carlo Cortina: gli altri non lo furono che per gli onori e lo stipendio, o poco più. Se la carica di primo Segretario dell'Ordine fosse rimasta vacante, certamente non ne avrebbe sofferto lo andamento delle cose. Così quando ad una diocesi manca il vescovo, nessuno se ne accorge, sebbene il vicario capitolare sia molto meno retribuito. Della sua posizione subalterna non adontavasi per certo l'uomo umilissimo, il quale anzi, educato alla subordinazione richiesta dalla gerarchia degli impieghi, deferiva ai sentimenti de' suoi superiori, cui all'uopo con franca schiettezza combatteva; era poi loro prodigo in singolar modo della copiosa supellettile di cognizioni acquistate in così lunghi anni di amministrazione. E siccome desideriamo essere giusti con tutti, così avvertiremo che i molti primi Segretarii dell'Ordine, che si succedettero dal 1814 in poi, resero tutti giustizia al suo merito, e, conoscendone le rette intenzioni ed i talenti capaci di attuarle, efficacemente lo assecondarono nella sua amministrazione. Della estimazione grandissima in cui era da loro tenuto fanno testimonianza varie lettere che abbiamo sott'occhio, le quali tornano ad onore non meno di coloro che le dettavano, che di colui cui erano dirette.

Ma Carlo Cortina non era così assorto dagli affari che potentemente non sentisse gli affetti domestici. Fu egli ottimo figlio verso un venerato genitore, che andò molto avanti negli anni, ottimo consorte, ottimo ma disgraziato padre, avendo nel 1843 perduta l'unica fanciulla, che appena compiva i 15 anni.

Carlo Cortina non era per certo ciurmadore di libertà: conosceva bensì i mali del despotismo e disapprovavali. Che se al postutto le sue opinioni politiche colle nostre perfettamente non consuonavano, quando incontrasi un uomo dotato di nobili e generosi sentimenti, schiavo della religione del dovere, che la probità spinge sino alla superstizione, bene si può altamente stimarlo, quantunque non se ne approvino tutte le opinioni. Il sostituire la mente al cuore, sicchè con quella e non con questo si ami, è vizio della nostra età. Devono guardarsene coloro cui sta a cuore essere detti giusti; e noi punto non dubitiamo che questi ultimi, a qualunque partito appartengano, faranno eco alle cose da noi dette sopra Carlo Cortina.

G. B. M.

FATTI DIVERSI

— Strade ferrate. — Verificandosi già su varii mercati alcune partite di bozzoli, a facilitarne il trasporto e favorire questo importante ramo di commercio, l'Amministrazione delle strade ferrate dello Stato annunzia che dal giorno di domani 12 corrente, i convogli andranno a grande velocità e si fermeranno in tutte le stazioni. Anche l'Amministrazione della ferrovia di Cuneo ha dato le necessarie disposizioni a questo riguardo.

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Prospetto del movimento e prod. dal 4 al 10 giugno 1854.

Viaggiatori N° 11,385 .	L.	14,537 95
Merci e bagagli ecc. a grande velocità . . .	»	1,224 50
Merci a piccola velocità .	»	3,989 85
Totale nella settimana. .	»	19,752 30
Prodotto anteriore . .	»	414,157 32
Totale generale . .	L.	433,909 62

— Strada ferrata della Savoia. — Leggesi nella *Gazette de Savoie* del 10: « Con decreto reale del 5 giugno corrente S. M. nominò commissario tecnico della strada ferrata della Savoia il cav. Ranco, ingegnere in capo del genio civile, assegnandogli Ciamberì qual residenza ordinaria. Le funzioni del commissario tecnico in Savoia e degli ingegneri applicati al suo ufficio sono di esercitare il controllo e l'alta sorveglianza prescritta dalle istruzioni ministeriali del 20 scorso maggio sulla linea della strada ferrata da St-Jean-de-Maurienne a Aix-les-Bains e di fare gli studi che potranno ancora essere necessarii per condurre a compimento il progetto delle rimanenti linee a mente dell'art. 16 della nuova convenzione firmata colla Società Lafitte il 27 scorso aprile.

Collo stesso decreto S. M. nominò i signori ingegneri Rosanigo e Allisiardi direttori di sezione e i signori assistenti e aiutanti del genio civile Crespi, Biglino, Bologne, Berton e Rovero sotto-capi di sezione. Tutti questi funzionari dovranno stabilire in Savoia i loro rispettivi uffici nelle località che saranno fissate dal commissario.

Il governo del Re spera che la Savoia vedrà nella nomina di questi ingegneri capaci non solamente la sua ferma intenzione di ottenere la piena ed intiera esecuzione delle convenzioni conchiuse colla Società Lafitte, per il primo tronco da Aix-les-Bains a Saint-Jean-de-Maurienne, ma eziandio il suo irremovibile proposito di promuovere e di assicurare la costruzione del rimanente della linea tosto che le circostanze lo permetteranno.

— Disgrazie. — Ci si narra in vario modo un deplorabile caso avvenuto questa sera nella corte del caffè Fiorio. Attenendoci a quello che a noi sembra più naturale, diciamo che una donna stavasi trastullando col suo bimbo tra le braccia sulla loggetta del 4° o del 5° piano. O perchè la madre fosse improvvisamente colta da vertigine, o per altro triste accidente, il bimbo le sfuggì, accennando di cader fuori della loggetta. La madre allora o rinvenuta o per istinto cacciatasi con violenza troppo innanzi per sottrarre a certa morte il figlio, perdè l'equilibrio. Un istante i due tapini erano deformi cadaveri in mezzo al cortile.

— Lasciti — Il medico Genovesio ebbe da una sua cliente, la marchesa Clavesana della Valle, il legato di lire 40,000, il chirurgo Audano lire 5,000.

— Premi per scritti medici. — La Società medica degli ospedali di Parigi deliberò di conferire un premio di 1000 fr. all'autore della migliore memoria sul tema seguente: *Dell'albuminuria sotto il rapporto dell'anatomia patologica, della eziologia, della semiologia e della terapeutica.* Le memorie s'invieranno *franche* prima del 31 dicembre 1855, nelle consuete forme accademiche, al dottore Enrico Roger, segretario della Società, contrada Sant'Anna, 51 *bis.*

— La Revalenta arabica. — A conferma di quanto abbiamo già detto sopra questo famoso medicamento, riproduciamo dalla *Gazzetta dell'Associazione Medica* degli Stati Sardi del 10 corr. la nota che segue: « Macinate le lenticchie, e n'otterrete una farina modestissima d'infimo grado, la quale è nientemeno che la famosa *Revalenta arabica* che vendesi a carissimo prezzo, ed il giornalismo politico ne strombazza i portentosi effetti contro tutti i mali, e molti altri ancora. Dall' indolenza delle magistrature sanitarie, e dal difetto di buone legge, gli stranieri traggono astutamente dal nostro paese un illecito guadagno. *Ervum lens* è il nome latino della lenticchia, quindi l'etimologia di *ervalenta*, e per stroppiatura *revalenta*. Fu aggiunto il sinonimo di *arabica* a vece d' *anglica*, per semplice orpello, constando sempre le lenticchie degli stessi elementi ovunque sieno state coltivate. »

— Meteorologia. — Si legge nel *Courrier de la Drôme*: « Ci scrivono da Vesseaux, cantone di Aubenas, che nella notte dal 1 al 2 giugno un terreno chiamato la Combe, situato a seicento metri circa dal capo-luogo del comune, venne funestato da una tromba d'acqua che fece grande sconquasso in quella località. Tre enormi rocce, di cui una di 40,000 metri cubi almeno, l'altra di 30,000 e la terza di 20,000 furono schiantate dal luogo dove giacevano e trasportate a più di cento metri, distruggendo ogni cosa nel passare, fra cui quindici alberi di cui non rimane vestigio. Gli abitanti del paese ascrivono questo disordine prodigioso non solo alla tromba d'acqua, ma eziandio al fulmine che in quella notte non cessò di spaventare tutti i dintorni.»

— Errata corrige. — Nell'articolo dell'*Examiner* pubblicato nel numero di ieri leggasi alla terz'ultima linea *pagava* in luogo di *parlava*.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 12 giugno.

(Corrispondenza del Parlamento).

Lugano, 10 giugno.

Omai è certa la levata del blocco; almeno è certo che in Lombardia giunsero gli ordini per disporre della levata di esso. Non si conosce però ancora in qual giorno sarà libera ai Ticinesi l'entrata in Lombardia, abbenchè si possa ritenere assai prossima. Non è a dire con quanta gioia sia stata accolta tra noi una tale notizia, e non evvi punto a dissimulare che per quanto siano gravi le concessioni fatte all'Austria, non se ne vorrà far gran caso, a tutti importando assai più le cessazione di uno stato insopportabile.

Molto si cicala sul genere delle concessioni, ma quella che più d'ogni altra sta sulle labbra del popolo si è lo stabilimento duraturo di un Commissariato federale nel Cantone, che invigili i forestieri. Per quanto però una tale concessione sembri futile a taluni, non giova dissimulare che dessa è una lesione all'indipendenza cantonale, e perciò una macchia non lieve all'attuale potere. Vuolsi però da molti che non si limitino a ciò le concessioni fatte; ma essendo le voci finora troppo vaghe ed incerte, non meritano di essere cennate, e mi riservo a scriverne in proposito lorchè saranno alquanto depurate.

Oggi termina la sessione del Gran Consiglio, che alla completa soluzione delle trattande era stato aggiornato fino ad oggi. A tutto ieri nulla vi si trattò d'importante.

M.

(Corrispondenza del Parlamento).

Berlino, 7 giugno.

Si conferma che l'ultima nota austriaca partita da Vienna il 2 corrente, lungi dall'essere un *ultimatum*, non si riferisce tampoco direttamente al trattato del 20 aprile, talchè non si può chiamare un'ingiunzione nello stretto senso della parola. Pare che sia stata prescelta questa forma per avere l'adesione degli altri Stati, i quali però certamente non aderiranno senza certe spiegazioni. Mi viene assicurato che in un *memorandum* bavarese, anteriore alla Conferenza di Bamberga, il signor Von der Pfordten, presidente del gabinetto di Monaco, addimostrava che alla Russia non si dovevano domandare cose ingiuste! Quindi non vi farà sorpresa che gli Stati medii, secondo una voce molto diffusa, abbiano proposto a Bamberg che, nel domandare alla Russia l'evacuazione dei Principati Danubiani, le fosse data garanzia del simultaneo salpare delle flotte alleate dal mar Nero. Questa non sarebbe che la conseguenza del *memorandum* di cui vi ho appunto accennato la tendenza russa.

Il signor Von der Pfordten, partigiano oggidì della politica moscovita dopo essere stato liberale avanzato quando gli tornava a conto, fece inoltre sentire che la Confederazione germanica dovrebbe garantire l'indipendenza della Grecia.... Pare che questa proposta non sia stata messa innanzi a Bamberg, forse perchè si sapeva che la questione greca era stata risolta nel Pireo in seguito ad una dichiarazione poco spontanea del re Ottone. Fare una tale proposta sarebbe stato perdere un tempo prezioso per il signor Von der Pfordten.

Si parlava anche di una memoria nel senso russo redatta dal signor de Beust a Dresda, ma i giornali semi-officiali smentirono questo fatto che sarà più difficile ad appurare che non quello del *memorandum* bavarese già noto a qualcuno.

L'Austria non ebbe che molto tardi notizia della Conferenza di Bamberg, cioè non prima della sua apertura, da quanto si dice. Di ciò indispettito il gabinetto viennese avrebbe scritto ai suoi agenti biasimando le tendonze della Conferenza.

Tempo fu vi comunicai l'analisi di un dispaccio letto al signor de Manteuffel, presidente del Consiglio, da lord Bloomfield, inviato britannico a Berlino, nel quale dispaccio, se ben vi ricorda, il gabinetto di Londra si doleva di certi cambiamenti di personale che andavano succedendo nelle regioni officiali, soggiungendo che tali mutazioni non giustificavano la fiducia che l'Inghilterra aveva sempre riposto nel ministero prussiano. Quando vi scrissi di ciò non si sapeva ancora se la Francia farebbe una pratica consimile. Oggidì posso affermarvi da fonte sicura che tal cosa non si è avverata. Questa astensione del governo francese è spiegata dalla posizione diversa dei due governi rispetto alla Prussia. Infatti l'Inghilterra, stretta alla Prussia da un'alleanza antica, da una fratellanza d'armi in tempi difficili, e da speranze dinastiche (sapete che si parlava da lungo tempo di un progetto di matrimonio fra il figlio del principe di Prussia e una figlia della regina Vittoria), aveva motivi di risentimento più gravi e più immediati che non la Francia; oltre che il richiamo del signor de Bunsen l'aveva direttamente offesa. Per ultimo vi è da osservare che una nota francese nello stesso senso avrebbe somministrato argomenti al nostro partito russo che tiene d'occhio a tutte le pratiche del governo francese.

Il principe e la principessa di Prussia giunti ieri a mezzanotte da Baden-Baden, assistevano quest'oggi a Carlottenburgo alla cerimonia funebre.

Si fanno grandi preparativi per le feste dell'11 giugno in onore delle nozze d'argento del principe e della principessa di Prussia che promettono di essere splendidissime.

Il generale austriaco Meyerhofer è stato ricevuto dal presidente del Consiglio. Vi ho già detto che la sua missione si riferisce ai capitoli militari della convenzione del 20 aprile.

È giunto da Napoli il conte de Bernstorff che surrogherà il signor de Bunsen come inviato prussiano a Londra. Egli si fermerà qui alcuni giorni prima di recarsi al suo posto.

Il nostro governo ha esteso anche alle munizioni il divieto di transito delle armi da guerra promulgato il 18 marzo. — . . —

Il *Moniteur* conferma la notizia che il re di Prussia e l' imperatore d' Austria accompagnati l'uno da Manteuffel, l'altro dal conte de Buol avranno un colloquio fra breve.

— L' *Indép. Belge* dice sapere che la nota di Vienna prima di essere tramandata a Pietroburgo fu comunicata al gabinetto di Berlino, e che questo mandò a Vienna per la sua parte un'altra nota con cui tolse ad appoggiare quella dell'Austria. L'una e l'altra sarebbero identiche nel domandare la cessazione dell' occupazione dei Principati e delle ostilità. Vi sarebbe anche in entrambe dichiarazione che i due governi piglierebbero norma di condotta dagli interessi alemanni in caso di rifiuto.

Svezia. — Scrivono da Stoccolma in data 1 giugno: « La *Gazz. di Svezia* annuncia che il re e il principe reale partiranno il 10 giugno per l'isola di Gothland affine di passare a rassegna le truppe colà stanziate e di visitare le fortificazioni.

— Gli inviati straordinari di Francia e Austria sono stati ricevuti in udienza particolare dal re. Il ministro francese consegnò una lettera autografa dell'imperatore. (*Corrisp. di Amb.*)

(Corrispondenza del Parlamento).

Londra, 8 giugno.

Una delle questioni che ha seriamente occupato da più anni, e che occupa tuttora l'attenzione degli uomini di Stato più eminenti dell' Inghilterra, è l'istruzione pubblica. Il problema che si sono proposti di sciogliere è il seguente. Secolarizzare l' istruzione e l' educazione, cioè metterle in possesso dello Stato, spargerle in tutte le classi, e nondimeno conservare loro un carattere e un elemento religioso, e lasciare alla Chiesa una parte dell'influenza e dei diritti

che vi ha fin qui esercitato. Come lo vedete è il problema che s'è agitato e s'agita tuttora in Francia e nel Piemonte, e che sorgerà in tutti i paesi liberi, nei quali lo Stato vorrà intervenire per ravvivare e perfezionare l'educazione, metterla in armonia coi bisogni dei tempi, e sottrarla al monopolio esclusivo della Chiesa. A questo riguardo la chiesa anglicana, la chiesa scozzese, e i *Dissenters*, non differiscono dalla chiesa cattolica, e lo Stato ha dovuto, deve e dovrà lottare colla stessa resistenza, lo stesso potere e le stesse pretensioni.

È nel 1833 che lo Stato cominciò a ingerirsi nella direzione dell'educazione pubblica, allorchè sulla proposizione di lord Althorp il Parlamento votò una somma annua di 20 000 lire sterline *per promuovere l'educazione nella Gran Brettagna*. Prima di quest'epoca l'educazione era interamente abbandonata alla chiesa; e per chiesa non intendo qui la chiesa anglicana soltanto, ma la chiesa dissenziente, o i *Dissenters*. Questa prima misura fu seguita nel 1839 sotto il ministero di lord Melbourne dall'istituzione d'un *Consiglio di educazione* (*Committee of Council of education*) a cui si prefisse per iscopo di stabilire una scuola normale che servisse come di modello alle altre, e la quale preparerebbe dei maestri la cui capacità porterebbe, per così dire, il suggello dello Stato, e un sistema d'ispezione e d'esame al quale dovrebbero essere sottomessi tutti gli stabilimenti fondati o sussidiati dal governo. Queste sono le due misure fondamentali che hanno incominciato la secolarizzazione dell'istruzione in Inghilterra, e tutte le riforme e innovazioni introdotte posteriormente non hanno fatto che svilupparle e compirle.

Ma con questa riforma cominciò anche la lotta e la resistenza del clero, il quale nel 1839 non solo fece rigettare dalle Camere la proposta fatta dal governo di stabilire una scuola normale, ma minacciò l'esistenza stessa del ministero di lord Melbourne. In un libro pubblicato da *sir James Kay Shuttleworth*, ex presidente del consiglio di educazione e uno degli uomini che si è più adoperato per riformare e migliorare l'educazione in Inghilterra, si trovano la dottrine e pretensioni emesse dal clero inglese.

« L'intervenzione dello Stato, diceva egli, nell'educazione pubblica è una intrusione nel dominio della chiesa; e il tentativo di stabilire una cooperazione dei due poteri, spirituale e temporale, è un tentativo per conciliare due sistemi inconciliabili. La Chiesa ha ricevuto da Dio la commissione d'insegnare, e la scuola è un suo dominio come l'altare ed il pulpito; e dichiarava coll'arcidiacono Manning, che il tentativo per dividere gli elementi religiosi e secolari dell'educazione distrugge il carattere religioso e l'unità essenziale dell'educazione nelle scuole. Il maestro deve essere il catechista, o come alcuni lo vorrebbero, il diacono dell'ecclesiastico, dovrebbe essere nominato e destituito da lui, ed in ogni modo autorizzato dall'ordinario. Direttamente o indirettamente la scuola deve essere sottoposta al potere spirituale, di cui, il potere laico se n'era ammesso a una partecipazione nominale, doveva esserne il docile istromento. »

Non si crederebbe leggere una lettera dei vescovi di Châlons, di Châtres o di qualcuno dei più rigidi e intolleranti ultramontani? Nondimeno se tutte le innovazioni proposte dal governo non furono adottate, la principale e la più importante, cioè il consiglio d'educazione sopravvisse, e col consiglio d'educazione il germe di tutte le riforme che vennero in seguito. In altra mia vi dirò quali sono queste riforme, quali i risultati ottenuti, e qual è lo stato dell'educazione in Inghilterra.

Per dire, secondo il solito, qualche cosa intorno al grande affare della guerra, tutti qui s'interrogano maravigliati, perchè, mentre l'Austria fa preparativi, ammassa truppe sulle frontiere, ordina una grossa leva e invia note (serie o no) a Pietroborgo, la Prussia non si muove, e sembra rimanere spettatrice immobile degli eventi. Perchè non solo non ha aumentato la sua armata, o convocato la landweher, ma non ha neppure contratto l'imprestito de' 30,000,000 di talleri autorizzato dalle Camere. Come spiegare questa inazione della Prussia? Mi sembra che se le sue viste coincidessero interamente con quelle dell'Austria essa dovrebbe armare e tenersi pronta com'essa. V'è dunque da credere che la nota invista a San Pietroburgo dall'Austria la Prussia o l'ignora, o non l'approva, o non l'approva che per metà. L. M.

Alla seduta dell'8 giugno alla Camera dei comuni lord Russell espose l'intenzione del governo di separare il dicastero della guerra da quello delle Colonie per renderlo più spedito, più forte, più energico. Per istabilire poi le attribuzioni da ripartirsi tra i diversi dipartimenti ministeriali opina il governo della Regina, che il meglio è nominare un ministro il quale proponga le modificazioni necessarie.

Montenegro. — Scrivesi da Cettigne in data 31 maggio che la tranquillità che regnava finora nel Montenegro fu più apparente che reale. I Montenegrini impediti finora dalle truppe turche di commettere le solite rapine sul territorio turco, vogliono ad ogni costo attaccare i Turchi. Finora non seguì alcun avvenimento importante; il giovine ed inesperto principe Danilo, troppo fondando sulle promesse della Russia, sembra però ancor sempre vogliosо di guerra, e fare i preparativi per l'attacco. Se questo dovesse anche di fatto succedere, avrà a nostro avviso ancor meno successo come quello della Grecia. In questo riguardo non possiamo fare a meno di far avvertiti i nostri lettori del *diritto* concesso all'i. r. governo di sopprimere movimenti rivoluzionari nel Montenegro ed altre provincie turche. L'Austria non tralasciò per altro in questi ultimi tempi di fare delle sincere ammonizioni al Montenegro. *(Corr. Ital.)*

Principati Danubiani. — Scrivono al *Corr. Ital.* « Il presidente del consiglio vallaco di Stato e primo boiaro della Vallachia, Philipesco, un rispettabile vecchio di 80 anni, si permise di fare rimostranze contro quell'ordinanza russa che ordinò la più celere partenza per Fokschan al consiglio di Stato, alle altre autorità ed a tutte le casse; in seguito a queste egli venne così aspramente sgridato e maltrattato dal supremo comandante russo e tanto lo si spaventò, che il povero vecchio, non appena ritornato nella sua abitazione, fu colto da un colpo apoplettico che in pochi istanti gli fece esalare l'estremo spirito.

Eguale sorte toccò ad un ricco e distinto boiaro di Crajowa, di nome St. . . . i. A questo, per ordine del generale Liprandi, furono tolti 14,000 zecchini, oltre a tutti gli effetti preziosi ed i documenti risguardanti i suoi beni. Egli, contristato per tante perdite, ammalossi e morì. Ad un boiaro, Costantino Gi. . . . n, che poco tempo fa, in ricompensa de'suoi sentimenti russofili fu preposto in qualità di capo di un distretto amministrativo e che, più tardi, ubbidendo all'ordine russo, abbandonò il suo posto, venne tolto tutto il denaro contante che possedeva e che formava una molto considerevole somma.

Un distinto negoziante, contemporaneamente boiaro di alto rango, da Crajowa, Z. . . . o, per ordine del comandante russo venne pubblicamente battuto a colpi di verghe. La cagione di questa pena si fu: il suo cocchiere ebbe l'ordine di andare co'suoi cavalli a Slatina, il medesimo però ritornò per vie nascoste e poco praticate a Crajowa e si suppose che avesse agito così a tenore d'istruzioni dategli dal suo padrone.

Si legge nella *Patrie*:

Ecco un fatto che prova in qual modo i generali russi servonsi della religione nella guerra attuale. Ad uno degli ultimi assalti contro Silistria il generale russo prescrisse ai preti greci che fanno parte dei reggimenti di dare la comunione a tutti i soldati. Quest'ordine fu eseguito la mattina di buon'ora. Due bassi ufficiali polacchi d'origine, in fama di ottimi militari, avendo dichiarato al popo (prete russo) che senza commettere un sacrilegio non potevano ricevere la comunione dalle sue mani, furono immediatamente tradotti dinanzi ad un consiglio di guerra e fucilati.

America. — Il giorno 17 aprile il generale Giuseppe Maria Melo, presidente della repubblica di Nuova Granata, si proclamò dittatore. Il giorno susseguente furono decretate le Commissioni militari e ristabilita la tirannica costituzione del 1843. Il vicepresidente Obaldin cercò asilo presso l'ambasciata inglese, molti senatori e rappresentanti in arresto, altri fuggirono. È creduta prossima una collisione fra le truppe del dittatore e quelle del generale Mosquera difensore delle tolte franchigie.

Anche nella piccola repubblica di Nicaragua scoppiò la rivoluzione. I principali promotori sono cittadini esiliati per delitti politici.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 12 *giugno.*

VIENNA 10. — Il trasferimento del quartiere generale russo a Jassey, e il concentramento dei Russi in Moldavia sembrano una risposta ai movimenti dell'Austria sui confini della Transilvania.

Borsa di Torino *del* 12 *giugno.*

1849 5 0/0. G. p. 86. 86 50. M. e pel 20 giugno 86 50.

Banca Nazionale. G. p. 1175. M. 1170.

Comm. ed ind. G. p. 520. Id. pel 30 giugno 521 25.

Cassa di sconto. G. p. 260.

Ferrovia di Cuneo. M. 517. 520. Id. pel 15 luglio 530.

Ferr. di Pinerolo. G. p. 238. 236. 242. Id. pel 18 luglio 240.

Ferrovia di Novara. G. p. pel 30 giugno 480. 485. M. e pel 15 luglio 485.

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.
(Chilometri 166 percorsi in ore 5 e 1/4 circa)

Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.

Quest'ultimo convoglio s'arresta ad Alessandria.

Arrivo a Torino — Ore: 7, 57 (solo da Alessandria) e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.
(Chil. 53 percorsi in un'ora e 44 min.)

Partenze da Torino — Ore: 7, 15 antim. = 1, 20 e 7, 30 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 5, 35 e 11, 55 ant. = 3, 5 pom.

Prezzo delle corse per le suddette due ferrovie: pei viaggiatori di 1.ma classe cent. 10; di 2.da cent. 7; di 3.a cent. 4 per chilometro.

STRADAFERRATA DA TORINO A FOSSANO.
(Chil. 64 percorsi in un'ora e 50 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 5,40; 7, 10; 9,30 antim. = 4, 25 e 7, 10 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 6, 6; 10, 40 antim. = 4, 26; 6, 54 e 8, 56 pom.

NB. L'ufficio della distibuzione dei biglietti si chiude 2, quello dei bagagli 10 minuti prima dell'ora fissata per la partenza.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Navigazione Riunita
DEI PIROSCAFI
SARDI, NAPOLITANI E FRANCESI

Itinerario del mese di giugno 1854.

Partenze da Genova

LINEA D'ITALIA

Giugno		
15	*Languedoc* . . .	» Marsiglia.
16	*Corriere Siciliano*	» Id.
17	*Dante* . . .	» Nizza.
»	*Postale Francese*	» Marsiglia.
18	*Vesuvio* . . .	» Livorno, Civitavecchia Napoli, Palermo e Messina.
19	*Castore* . . .	» Marsiglia.
20	*Postale Francese*	» Livorno, Civitavecchia Napoli, Messina, Malta (*e scali del Levante*).
21	*Dante* . . .	» Livorno.
22	*Corriere Siciliano*	» Livorno, Civitavecchia Napoli e Palermo.
»	*Calabrese* . .	» Marsiglia.
»	*Languedoc* . .	» Livorno, Civitavecchia e Napoli.
23	*Amalfi* . . .	» Marsiglia.
24	*Dante* . . .	» Nizza.
25	*Ville de Marseille*	» Marsiglia.
»	*Castore* . . .	» Livorno, Civitavecchia e Napoli.
27	*Dante* . . .	» Livorno
»	*Postale Francese*	» Marsiglia.
»	*Calabrese* . .	» Livorno, Civitavecchia Napoli, e Sicilia.
28	*Amalfi* . . .	» Livorno, Civitavecchia Napoli, Messina e Palermo.
30	*Postale Francese*	» Livorno, Civitavecchia Napoli, Messina, Malta (*e scali del Levante*).
Luglio 1°	*Dante* . . .	» Nizza.

SERVIZIO SETTIMANALE DI SARDEGNA.
Partenze per **Cagliari** ogni sabbato a ore 6 p.
Id. **Portotorres** ogni merc. 9 ant.

SERVIZIO DI TUNISI.
Partenze ogni 1° e 3° sabbato d'ogni mese.

Indirizzo per avere schiarimenti, e fissarne il passaggio in
GENOVA ai rispettivi Ufficii.
TORINO al signor **A. Bonafous**, *contrada d'Angennes, num.* 37.

GUIDA
del
Viaggiatore e del Negoziante
contenente
l'intero Servizio delle Strade Ferrate degli Stati Sardi ed altre Nozioni utili al Commercio.

Finora non eravi un Manuale che comprendesse tutte le nozioni ed informazioni che giovar possono al viaggiatore ed al trafficante. A questo difetto si spera riparare colla **Guida**, la quale pubblica per la prima volta la lista dei banchieri, cambia-valute, agenti di cambio e sensali in ogni sorta di merci tanto in Torino come in Genova, coi rispettivi indirizzi; contiene pure tutti i regolamenti e le istruzioni relative ai pubblici stabilimenti di credito e d'industria. È un volumetto tascabile, di 100 facciate, in carattere compatto e nitido.

Si vende in **Torino** alla Tipografia degli Artisti A. Pons e Comp., in via B. V. degli Angeli, num. 2, ed alla Libreria G. Serra e C., in contrada Nuova; **in Genova** presso G. Grondona q. Giuseppe, librajo; **in Asti** presso Carlo Antossi e C., librai.

Prezzo: cent. 60.

Si spedisce nelle Provincie *franco di posta*, a prezzo di 75 centesimi.

Presso l'Editore LOBETTI BODONI, Pinerolo, e presso i principali Librai.

I REPUBBLICANI
DI NAPOLI
Romanzo Storico
DI
ADOLFO STAHR

Prima versione dal Tedesco

Prezzo L. 4.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la
STORIA ROMANA
DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.
Prezzo Cent. 80.

Agenzia Matrimoniale

Stabilita in Londra, 12 *John St. Adelphi.*

Quest'Agenzia che esiste da molti anni, e dà dei risultati eccellenti, si raccomanda per il suo scopo che è quello di procurare relazioni fra persone sconosciute che vogliono maritarsi, e che non potendo incontrare nelle famiglie di loro conoscenza la persona che desiderano, trovano con questo mezzo partiti convenevoli alla reciproca posizione d'ognuno. Il segreto più inviolabile è tenuto in tutte le ricerche e le trattative che si fanno, e l'Agenzia non si dirige che a persone rispettabili.

Si mandano prospetti, modelli di domande, statuti, ecc., alle persone che ne fanno la domanda, mediante l'invio di due *scellini* e sei *pence* (fr. 3 10). Le lettere non affrancate sono rifiutate.

Dirigersi al Direttore
LAURENCE CUTHBERT.

LA RICREAZIONE
GIORNALE
educativo, letterario e musicale
ANNO II.
Esce al 1° e 16 d'ogni mese.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Torino *(a domicilio)*.		Provincia *(franco)*.	
Un anno	fr. 10	Un anno	fr. 12
Sei mesi	» 6	Sei mesi	» 7
Tre mesi	» 3 50	Tre mesi	» 4

Questo giornale è composto di otto pagine in-4° grande, contenente articoli d'Educazione, bravi compendiati d'Istoria, Romanzi, Novelle, Amenità ecc.

Contiene inoltre 2 pagine di *Musica originale* per ogni numero dei migliori maestri.

Dirigersi (franco) alla Tipografia *Fratelli Stefenone e Comp.*, via S. Filippo, N° 21.

NB. *Il solo valore dei* 24 *pezzi musicali supera il prezzo d'abbuonamento.*

A chi LEGGE I GIORNALI POLITICI.

Presso la Libreria di C. SCHIEPPATTI in Torino si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle A mate belligeranti.

Carta del Mar Baltico coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente disegnata in relazione alle attuali operazionidi guerra dietro Carte della Marina francese e dell'Ammiragliato inglese. — Un foglio imperiale colorito, Prezzo Fr. **1 50.**

Carta del Mar Nero ossia teatro della Guerra Russo-Turca al Danubio ed al Caucaso, eseguita da **L. Durelli**, ex-ufficiale d'artiglieria. — In due fogli colo iti, Prezzo Fr. **3.**

Per le Provincieverranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

CELERE Metodo Calligrafico Tecnico Corsivo, insegnato **in 2 ad 8 ore** al massimo, e garantito da FERDINANDO BIONDI. — *Via Madonna degli Angeli, N. 3 bis,* 3° p.°

Trovasi in vendita
Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli:*

Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA
rivolto specialmente
a migliorare la sanità degli agricoltori ed operai
DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *Funghi mangerecci e velenosi.*

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d'incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno dei **concorrenti.**

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO SECONDO.
N.° 449.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 13 GIUGNO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, — PARIGI, *Havas e Le olivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Ufizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Dispacci elettrici.

Parigi, 12 *giugno.*

AMBURGO, 12. — Napier è nella baia di Poskala a 3 miglia da Sweaborg. Dieci bastimenti russi vi stanno al coperto dietro le fortificazioni.

L'ammiraglio Corry è con la sua divisione in faccia all'isola di Hangoud.

BERLINO, 12. — Il colonnello Manteuffell sarà mandato fra poco a Pietroburgo portatore di una nota in appoggio dell'intimazione austriaca.

Trieste, 12 *giugno.*

Un vapore di Albania reca lettere private che annunziano una nuova vittoria degli insorti sotto il comando di Spiro Milio presso Arta.

Torino, 12 *giugno.*

Fummo lieti di conoscere, fino dalla scorsa settimana, che il Senato avesse dato compimento alla votazione del progetto di legge sul Codice di procedura civile. Se noi ci permettemmo pochi giorni fa d'indirizzare a quell'illustre consesso una preghiera per la sollecitudine, egli è perchè alle ragioni del *far bene* venivano dietro non meno incalzanti e ragguardevoli quelle del *far presto*; e ne piace ravvisare che nella nostra opinione sia entrata anche la Commissione incaricata dell'esame del progetto summentovato. A non perdere una linea sola del tempo, che in questo caso è preziosissimo, essa offerse le modificazioni al Codice, scompagnate da quella esposizione di motivi, la quale avrebbe ancora obbligato a protrarre di qualche mese il dibattimento e l'adozione della legge. Essa pertanto ha riconosciuto col fatto che, se urgeva in genere una riforma di tanta mole, destinata ad imprimere norme eque, speditive e rispondenti al mutato organismo politico dello Stato nei procedimenti giudiziarii, molto più poi manifestavasi una tale urgenza in vista di utili provvisioni che dalla medesima dipendono; alcune di queste ultime d'altronde già approvate, altre: o deposte, o prossime a deporsi sui banchi delle segreterie del Parlamento.

Con quest'atto di solerzia, la Commissione del Senato ha dato a divedere come il supremo principio del bene pubblico le stesse a cuore. E forse, sotto questo punto di vista non era più mestieri che largamente si esplicassero, come si fece, le cause del ritardo. La difesa, la giustificazione, derivano dalla bontà del lavoro che hanno impreso i commissarii, rivedendo e migliorando in pochi mesi un'opera che costò quasi otto anni di fatica a quattro consecutive Commissioni di governo che furono chiamate, le prime a studiarne le basi, e le seconde a compilarne le più nette formole.

Noi dimostreremo, sulle tracce della Commissione, con quella maggior brevità e chiarezza che ci sarà possibile su quali idee generali si è la medesima governata nel proporre, che fece, le sue modificazioni; quali fondamenti pose al suo lavoro; quali inconvenienti intese a distruggere; quali nuovi benefizi a procurare al paese.

Eccoci adunque a questo riassunto delle parti che costituiscono i principali emendamenti del progetto.

La Commissione innanzi tutto è partita dalla base che due cose richieggonsi ad ottenere che una legge concernente il migliore ordinamento dei giudizi rechi il suo frutto; la prima che ne sia accurata, precisa, scevra d'ogni ambiguità la compilazione; la seconda che veglisi con costante sollecitudine ad antivenire gli abusi così facili ad insinuarsi nella giornaliera pratica. Gli uffici e i doveri impertanto parrebbero qui ben divisi tra i legislatori e i magistrati: agli uni la detta compilazione incumbendo, agli altri la severa ed integra esecuzione. Ma la Commissione giustamente opinò che da' magistrati, per quanto zelo si adoperi, non si giungerà mai a conseguire d'una legge di Codice il compimento se per parte dei legislatori essa non sarà stata data a luce il più possibilmente perfetta. Perciò l'opera di questi direttamente spiegasi nelle compilazioni e per indiretto si riflette in tutti gli stadi che percorre la legge per venire applicata. Perciò ancora le Commissioni opinano che un Codice giudiziario è di tanto momento e tante difficoltà mette innanzi, tanti pericoli, da non essere mai abbastanza certi che tutto si abbia raggiunto il bene possibile, che tutte siano evitate le sorgenti del male.

Un Codice giudiziario infatti è posto per sua natura fra interessi che a vicenda si combattono. L'interesse dell'attore nelle cause non tende che a toccare al più presto la meta, e ritiene per imbarazzo ogni lunghezza di forme dai termini della legge prestabilita. L'interesse per contro di chi è tratto in giudizio riguarda queste forme come una propria guarentigia e come un diritto concesso alla sua difesa, contro il quale è ben alieno dal muovere lamento. Come non riconoscere la legittima ansia del primo? e come non far luogo allo spazio che l'altro deve avere per mettere in chiaro gli argomenti, se egli ne ha, e quanti ne possa arrecare a suo vantaggio?

La Commissione del Senato dichiarò avere essa avuto in mente che il più prudente consiglio sia « d'entrare in una via mezzana, per « cui (i due interessi opposti) vengano a tem« perarsi vicendevolmente in equa misura. » Dichiarò errore il formulare un Codice in cui il procedimento giudiziario fosse troppo minuziosamente regolato in tutte le sue parti e fasi dal primo iniziamento infinchè non abbia toccato al termine. Imperocchè una misura tale, oltre agli inceppamenti e lentezze che produrrebbe di necessità, e al conseguente aggravamento di spese, darebbe poi esca allo spirito cavilloso, da cui non di rado i litiganti sono animati, e potrebbe recare complicazioni a detrimento della giustizia.

Dichiarò per altro non meno biasimevole quella semplicità che può dirsi ottima nelle leggi, se trattenuta entro giusti confini, ma rendesi viziosa ove improvvidamente trascorra.

Laonde si concretò un punto di conciliazione in guisa che la legge, in questo rapporto, nè tutto minutamente colla sua autorità voglia regolare, nè si tenga troppo in sulle generali; che quelle forme prescrivansi che sono rese indispensabili a segnare una forte e regolare norma di diversa condotta nelle cause diverse; che nessuna forma sia prefissa della cui necessità, od utilità, il legislatore non possa dare a sè e ad altri ragione.

Rinvenuto il modo di ben ordinare questo primo e generale temperamento, altra difficoltà insorgeva, e, cioè, concretata una volta questa forma degli atti, e stabilito il tempo e il periodo entro cui debbono compiersi, sarebbe assurdo senza dubbio che la magistratura giudiziaria non ne esigesse il perfetto adempimento, e che o gli atti si accettino, come buoni, non avvenuti nei modi che il Codice prescrive, o non avvenuti nel tempo che il Codice ha limitato. Ma non meno però importa di prestabilire nella svariatissima contingibilità dei casi quali provvidenze si abbiano da adottare. A senso della Commissione è la legge stessa del Codice che, in quanto può, deve dichiarare quale sia la condizione degli atti che dai suoi dettami si allontanano. Essa opina qui che « sia « da schivarsi ad ogni possa il dare alle leggi « quell'assoluto carattere d'inflessibilità che non « ammetta eccettuazione di sorta ».

Ma come provvederebbe la legge del Codice? Certamente sarebbe vana fatica pretendere di singolarizzare in precedenza gl'infiniti casi che potrebbero avverarsi. Unico rimedio adunque rimettere la decisione alla coscienza dei giudici.

Ecco nel proposito le sue parole:

« La è per fermo (nè niuno è che vi contraddica), grave menda in punto di legislazione il sostituire al prescritto della legge l'arbitrio di chi giudica, da doversi in iscambio cotesto arbitrio entro i più stretti limiti rinchiudere.

« Pur nondimeno uomini di provato senno non dubitano di asserire, e col corredo di saviissime riflessioni francamente mantengono, che per quanto nocivo giustamente si abbia l'arbitrio al giudice lasciato, questo tuttavia, frenato massime com'è dalla pubblicità dei giudiziari dibattimenti, sol che dalla legge venga a certi e determinati casi confinato, men dannevole torni della troppo assoluta prescrizione della legge, la quale per nulla pieghisi alle molteplici contingenze dei casi meritevoli di opportune e ben intese eccettuazioni ».

Ma qui non intende fermarsi la Commissione dando larghissimo campo all'arbitrio. Essa soggiunge più sotto:

« Ma quale avrà ad essere il criterio che faccia conoscere dove la nullità dell'atto e la perenzione del diritto esser debbano indispensabili corollarii della trasgredita legge, dove in vece più miti prescrizioni siano meglio al caso confacevoli?

« Non manca, se pur non vassi errati, la guida, che a tale risultamento con sicurezza conduca, tanto sol che da un po' più alto vi si guardi, ed allo scopo risalgasi, cui già si disse mirare in ultimo costrutto la legge, onde retti sono e governati i combattimenti giudiciali.

« Già si accennò, nè accade il ripeterlo, essere la legge giudiziaria nata fatta per mettere in azione i diritti che la legge civile sicura ai cittadini.

« Di che procede, e spontanea corre la illazione del doversi dal legislatore in punto di forme e di termini andare assai a rilento a pronunziare irriti e vani gli atti, sol perchè dal lato dell'estrinseca loro forma peccanti, e nell'annettere la privazione del diritto al solo non essersi esso esercitato entro un determinato spazio di tempo, lasciatosi inoperosamente trapassare.

« Allora può il legislatore mostrarsi severo contro i violatori delle forme, che non ne resti vulnerato il diritto in causa dedotto, salvo se per avventura in alcun caso altramente consiglino possenti ed irresistibili considerazioni di ordine più elevato, in faccia alle quali considerazioni ne perda e sia palesemente da meno il proposito di mantenere intatte ed illese le ragioni delle parti nel merito, e porti il pregio di farne senza ribrezzo il sacrificio, anzichè lasciare che per la loro trascuranza, cui la legge connivente si presti, venga poco a poco svigorendo l'impero e l'autorità dei giudiziarii ordinamenti della legge.

« Se, mantenuta fermezza all'atto dalle legislative prescrizioni discordante, maggiori e più gravi danni siano per venirne a riscontro di quelli, che dalla sua annullazione a discapito delle ragioni di merito ne provrerebbono: se non si possa serbare in vigore quell'atto, salvo a costo di una troppo perniciosa incertezza, che esso lascerebbe sussistere, degna di essere a qualsiasi patto evitata: se l'abilitare la confezione dell'atto in onta al trapasso del termine utile a tal uopo dalla legge prefisso non possa a meno di cagionare un nocivo e soverchio prolungamento della lotta giudiziaria: in queste ed altrettali congetture niuno che rettamente senta, sarà per biasimare il dipartirsi che il legislatore faccia dalla ricordata massima, che in generale non gli consente, se non a grave stento, di sacrificare troppo facilmente le ragioni alle esigenze della semplice procedura ».

Questi parvero alla Commissione del Senato i capi precipui, secondo i quali governarsi nella revisione del progetto di Codice; e secondo questi le modificazioni furono tracciate in molti articoli; presentati i quali il Codice in poche ore fu adottato dal Senato e colla maggioranza di 53 voti contro 9. — Senza dubbio, questo risultato dà al Codice medesimo una forza di autorità molto estesa, ed è a credere con fondamento che l'amministrazione della civile giustizia ne riceverà molto profitto.

Speriamo ed invochiamo infrattanto che la Camera dei deputati si affretti a votare questo desiderato progetto, e così all'epoca prefissa, cioè ai primi del 1855 possa andar in azione.

A proposito di ciò, noteremo di volo che i commissari proposero e approvò il Senato, che non al primo gennaio, come il ministro aveva richiesto, ma al primo aprile del 1855 l'esecuzione del Codice incominci. È questa una delle variazioni introdotte al progetto di legge che precede il Codice e contiene gli articoli di adozione. Noi apprezziamo giustamente la ragione a cui si appoggiò quel differimento, cioè, che una legge si presenti prima al Parlamento regolatrice dei causidici e degli uscieri. Vediamo in essa un complemento necessario al Codice, che distruggerà abusi d'un ordine inferiore, ma non men lamentati, e porrà in armonia migliore tutti gl'interessi delle parti in faccia ai giudiziari processi.

Noi non opiniamo tuttavia che un trimestre di più fosse assolutamente indispensabile, giacchè se la legge che con giustizia dal Senato si domanda fosse presentata o prima della sospensione della sessione attuale, o in novembre coll'adunarsi nuovamente delle Camere, essa nel periodo dell'anno potrebbe essere discussa e [illegible] modo, è di così poco momento, da non poter dar luogo a serie obbiezioni.

Non chiuderemo poi questo articolo senza far cenno della unanimità di fatto che esistette nella Commissione nell'esame del Codice. È vero che tre dei suoi membri vollero esporre alcuni desiderii che avrebbero, l'uno perchè il Codice non fosse stato composto sulla base di quello francese, l'altro perchè la tela del medesimo si fosse ricercata nelle antiche leggi patrie, riempiendone le lacune e migliorandone le formole, il terzo perchè varie parti che formeranno oggetto di leggi speciali fossero innestate nel Codice; ma tutti furono uniti a riconoscere che benefizio ne proverrà alla patria dall'adozione del progetto, e a far palese in conseguenza che darebbero voto favorevole. Questo risultamento è degno anch'esso d'attenzione: rende onore al retto spirito e allo zelo illuminato di tutti i membri della Commissione e c'ispira sempre più fiducia nel nuovo Codice.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Il signor Costa de Beauregard diede principio alla tornata leggendo un discorso per protestare contro ad alcune espressioni, di cui si era servito il presidente del consiglio dei ministri in risposta al deputato Girod, e conchiuse dicendo che sperava, che i deputati savoini, che non appartengono alla falange ministeriale, lo avrebbero, in quell'occorrenza, appoggiato. Il deputato De Martinel, non tosto fu finito il discorso, che si rizzò con impeto in piè, battendo con vivacità della mano sul banco per avvertire i deputati che sedevano in quello inferiore a levarsi, i quali difatto, avuto il segnale, sorsero per approvare la protesta.

Il presidente del consiglio dei ministri a fine di essere più facilmente compreso dai deputati savoini rispose in francese con severo contegno, e con linguaggio dignitoso e tranquillo. Entrò ancora in alcune considerazioni suggeritegli dalle parole pronunziate allora allora, e chiuse il suo discorso coll'approvazione di quasi tutta la Camera.

Singolare suscettività è cotesta, che hanno certuni, i quali credono di poter svertare a piacimento ogni cosa, negando ad altri non che la facoltà di rimbeccarli, pur quella di difendersi.

Il deputato Louaraz protestò alla sua volta con molto spirito contro ad alcune espressioni del sig. Costa de Beauregard.

Esaurito questo incidente, il signor Scapini parlando della proposta sulla *Riforma delle tasse d'insinuazione, di successione e di emolumento giudiziario*, dichiarò che mediante alcune modificazioni da recarsi, secondo lui, ad alcuni articoli, egli l'avrebbe accettata.

Il deputato Ara, membro della Giunta, la difese dagli attacchi, sostenendone i lavori, con un dire facile, e con lucidità di ragionamento.

Sorse poscia il deputato Saracco a combattere la proposta, trattando la questione sotto l'aspetto politico. Parlò come membro dell'opposizione, che non vuol acconsentire facoltà al governo che oppugna. Maneggiò con qualche felicità l'ironia senza uscire di quei limiti, oltre i quali sarebbe sconvenienza. Parlò con una certa leggiadria, pronunziando chiaramente le parole con un suono di voce gradevole; ma non senza leggerezza in quanto al fondo del ragionamento, e diremo anzi contro a verità in quanto concerne le riforme presentate dal ministero, che sono molte e tali da appagare il più schifiltoso liberale. Se il deputato Saracco si applicherà seriamente allo studio delle cose politiche, lasciando il vago, e il troppo generico, che si converte subito in fumo, potrà vagheggiare un non oscuro avvenire, e rendere coll'ingegno e coll'eloquio, di che non gli fu avara la natura, non piccioli servigi al paese.

Però il trionfo d'oggi appartiene al deputato Pallieri, relatore della Giunta, il quale prese il non facile assunto di ribattere le obbiezioni, che da alcune bande si erano mosse contro alla proposta. Già abbiamo detto, che il signor Pallieri era perito in questa materia; il discorso di questa tornata provò, che quanto ne veniva scritto non era che un debole encomio. Perocchè oggi abbia dimostrato le molte conoscenze a tal riguardo, ed abbia sfoggiato un'erudizione vasta anzichenò. Se v'ha qualcosa ad apporre, forse è di avere alquanto esagerato il principio. Ma ciò si comprende assai facilmente dirimpetto alle esagerazioni degli avversari. Il deputato Pallieri

parlò a lungo e con chiarezza. Gli vennero scoccati alcuni motti, affilati alla cote dell' opportunità. Le citazioni da lui fatte calzavano a proposito. Recò in mezzo l'autorità di scrittori di vaglia per fortificare la sua tesi ; mantenne, il che non è così facile ad ottenersi, del continuo l'attenzione dei deputati, e il suo discorso venne coronato dagli applausi della Camera.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — È pubblicata la legge, per la quale è approvata la spesa straordinaria di lire 118,800 proposta nel progetto di bilancio 1854 del ministero di guerra per la provvista di artiglierie di ferraccio.

— S. M., in udienza del 5 del corrente mese, ha firmato i seguenti decreti;

Carlevero-Grognardo avv. Angelo, dispensato, giusta la sua domanda, dall'ufficio di vice-giudice del mandamento di Pontestura;

Alvigini avv. Nicolao, nominato a vice-giudice del mandamento di Balzola;

Capello notaio Gio. Battista, segretario mandamentale in aspettativa, dimesso da ulteriore servizio.

Ducato di Modena. — La Commissione militare residente in Massa, radunatasi nella solita sua residenza in Santa Chiara nel giorno 1 p. p. maggio, per giudicare gl' inquisiti in contumacia latitanti:

Giacomo del vivente *Giuseppe Ricci*, della Bettola, comune di Albiano nella Lunigiana estense, d'anni 40, ammogliato con figli, e possidente;

Ferdinando del fu *Francesco Fontana*, di Carrara, d'anni 30, nubile, di professione modellatore, non possidente;

Costituiti in istato d'accusa per avere, come capi, macchinato di porre in rivoluzione in senso repubblicano il legittimo governo di S. A. R. l'augusto regnante nostro sovrano, ha condannato e condanna:

Giacomo Ricci, alla pena di morte, da eseguirsi mediante la forca;

Ferdinando Fontana, alla galera in vita,

Ed ambi nelle spese di processo.

(*Mess. di Modena*).

ESTERO.

Austria. — Si legge nella *Corrispondenza austriaca* dell'8 corrente:

« Sappiamo da fonte sicura che il blocco del confine verso il Cantone Ticino, esistente sino dall'anno scorso, sarà levato prossimamente in forza di una risoluzione di S. M. I. R. A. e sono già in corso i preliminari necessari per l'esecuzione di questa misura.

« La chiusura del Cantone verso il territorio lombardo era richiesta a quel tempo da riguardi impreteribili di sicurezza politica ; da diversi anni il Cantone Ticino era stato notoriamente il luogo di riunione dei più famigerati rivoluzionari dell'Italia ; in questo Cantone si estendevano i fili delle molte mene tessute contro l'interna tranquillità della Lombardia inclusivamente sino all'attentato del 6 febbraio 1853. Specialmente si sapeva come fu anche più tardi constatato in via giudiziaria che Mazzini nel febbraio dell'anno scorso si era trattenuto nel Cantone Ticino. Sebbene dietro queste circostanze il procedimento dell' I. R. governo fosse completamente giustificato, pure non poteva essere la sua intenzione di prolungare oltre la misura della superiore necessità uno stato di cose che impediva le comunicazioni fra due territorii strettamente uniti per il legame degli interessi materiali.

« Dipendeva dall' autorità suprema federale della Svizzera il porvi un termine mediante concessione di soddisfacenti ed efficaci garanzie contro il ritorno di simili gravami in avvenire. Sentiamo che tali assicurazioni furono ora date in guisa che soddisfecero l'I. R. governo e lo indussero a far cessare le misure di blocco contro il Cantone Ticino.

« L'esclusione dei Ticinesi dal territorio austriaco rimane frattanto ferma, perchè per parte delle autorità ticinesi sono ancora da attendersi i passi opportuni per un componimento in riguardo alla nota espulsione dei conventuali del Cantone Ticino e all'ingerenza dell'autorità cantonale nel diritto spettante all' arcivescovo di Milano intorno all'amministrazione dei seminari di Poleggio ed Ascona. »

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 12 giugno

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO — *Presentazione di relazione. Seguito della discussione generale della legge sulle tasse d' insinuazione, successione ed emolumento giudiziario.*

La tornata si apre all' 1 e 1/2.

Si legge, indi si approva il verbale della tornata precedente.

Quaglia presenta la relazione del bilancio passivo del dicastero di marina pel 1855.

Revel presenta la relazione del bilancio passivo del discastero dei lavori pubblici pel 1855.

Segue la discussione generale della legge sulle tasse d' insinuazione, successione ed emolumento giudiziario.

Costa di Beauregard. Domando la parola per un fatto personale. Nell' ultima tornata il presidente del Consiglio ha confermato le allegazioni che mi avevano ferito insieme con la maggioranza de' deputati della Savoia. Il deputato Girod ha replicato efficacemente; ma poichè io sono stato quasi personalmente in causa per la risposta del sig. ministro, prendo la parola per protestare efficacemente contro la valutazione da lui fatta dello stato della Savoia, e contro l' ingiuria che gratuitamente ha fatto ai deputati di essa. Io porterò ora la discussione su cose che mi sono note; per dimostrare che la Savoia soffre, e che i calcoli ed i sarcasmi del ministro non possono nulla contro i fatti.

Presidente. Ma ella ha la parola per un fatto personale.

Ministro delle finanze e voci. Parli, parli.

Costa. Da bel principio domanderò quale altra cagione che i patimenti e la miseria si può dare alla numerosa emigrazione che spopola la Savoia, sconosciuta fin qui? Di più, in molti comuni vicini a Ciamberì la mortalità per difetto d'alimenti ai quattro primi mesi di quest'anno si è aumentata più che non fu in tutto l'anno scorso. Numerose sono state le distribuzioni di alimenti fatte in questi comuni dalla carità pubblica. Sig. ministro le casse delle vostre dogane possono essere in prosperità, ma nelle nostre campagne si muore di fame. Ciò a cagione delle tante tasse che opprimono la classe agiata, e la pongono nella necessità di non poter venire in aiuto della miseria. Perciò i deputati della Savoia oppugnano l' imposizione di un nuovo balzello nella disposizione che loro pare niqua e nel complesso opprimente: ed è allorchè essi cercano di dimostrare questo, voi, sig. ministro, venite gittando loro in faccia una gravissima ed immeritata ingiuria. Voi avete detto e ripetuto che i deputati della Savoia costantenente eccitano i loro compatriotti all'odio contro il governo. Ma la Savoia è forse la sola provincia dove si sono lamentati meno disordini; mentre a Torino la ribellione ha invaso il vostro domicilio, sig. ministro, ed ha infierito in Genova e nella valle d'Aosta. Noi non abbiamo trascorso a colpevoli tentativi contro il governo e contro le nostre istituzioni.

Noi abbiamo respinto anzi i tentativi di quegli stranieri che venivano per insultare l'antica fedeltà della Savoia ; e ciò abbiamo fatto fra le grida di *viva il Re* ! Ed ecco il paese e gli uomini che sono sospetti al signor presidente del Consiglio (*movimenti*).

Signori, io credo essere nel diritto di protestare contro le ingiuste accuse che il capo del gabinetto ha dirette alla maggioranza dei deputati savoiardi; contra questa specie di dispotismo che non tollera più l'opposizione, il quale tende a soffocare nel Parlamento la libertà della parola (*mormorio*), e che oppone la calunnia ai sacri diritti che lo Statuto dà ai deputati della nazione (*altro mormorio*).

Io domando che si prenda atto di queste mie proteste nel verbale, e confido che esse verranno appoggiate da coloro de' miei onorevoli colleghi che non sono nelle file della falange ministeriale. (I deputati savoiardi della destra si levano per appoggiare).

Ministro delle finanze. L'onorev. deputato Costa ha creduto protestare contra una risposta, che io gli indirizzai a proposito di una interruzione da lui fattami; ma egli non troverà strano che avendo esso usato di un diritto poco parlamentare interrompendomi, io abbia creduto dover mio rispondere direttamente alla sua interruzione. L'onorevole deputato ha creduto che la mia risposta avesse ecceduto la convenienza parlamentare e che ad argomenti solidi io avessi risposto con declamazioni. Signori, i discorsi dei deputati Girod e Mongellaz saranno già stampati e distribuiti, come pure il mio, e lascerò che il paese giudichi quale dei discorsi sia stato più violento, più amaro; ma con questa differenza che i discorsi de' primi erano stati meditati, ed erano quindi frutto del lavoro di più giorni, laddove il mio discorso fu improvvisato. Lascio quindi giudicare agli uomini imparziali della Savoia e delle altre parti del paese, tra un attacco da più tempo meditato, e la mia difesa, frutto d'una libera parola.

Sarebbe molto agevole, o signori, potere per parecchi mesi, in giornali sotto il nostro alto patronato, insultare, calunniare gli uomini che seggono al potere, colmarli delle più perfide, più odiose e più ingiuste accuse; sarebbe molto agevole venire quindi in Parlamento ad attaccarli un dopo l'altro, gittar loro in faccia e sarcasmi e satire, e scherni; e il ministero si alzasse per soppprass-llo ad applaudire alle parole di questi signori, e a complimentarneli! (*Bravo ! bene !*).

Se ciò noi facessimo, o signori, noi mancheremmo al dover nostro, ed a ciò che noi dobbiamo alla nazione ed a tutti ; noi faremmo credere che le vostre parole (non voglio dire le vostre minacce), che le vostre parole si risolute ci ispirino qualche timore. No, signori, se questo noi facessimo, io vi ripeto che mancheremmo a quel che dobbiamo alla nazione ed alla Savoia ; perchè quel giorno in cui ci mostrassimo colpevoli d'indegna debolezza, noi che abbiamo molta confidenza nell'alterezza dei Savoiardi, pensiamo ch' essi non vorrebbero allora crederci degni di governare. (*Bravo, al centro*).

Vengo ora alla frase citata dall' onorevole Costa. Essa importava che voi mettete continuamente avanti i nuovi balzelli di cui hanno dovuto essere gravati i contribuenti, senza parlare giammai dei beneficii che il reggimento costituzionale ha procurato al paese, e che facendo ciò voi eccitavate le passioni ed il malcontento contro il governo. Se queste parole si mettono a fronte di quelle profferite dall'onorevole Girod, si vedrà che la taccia da lui data al governo era più forte della risposta. Egli disse che noi passiamo il tempo a sollazzarci sui nostri seggioloni, in circondarci di nostre creature, e che noi roviniamo il paese, compromettiamo la libertà e la Costituzione. Io altro non ho detto se non che voi eccitavate l'odio contro il *governo*, che in linguaggio parlamentare vuol dir *ministero*. Ora, siccome voi, signori, siete dell'opposizione, è ben naturale che cerchiate di eccitare lo spirito delle popolazioni contro il ministero ; e permettete che io 'l dica, questo è vostro mestiere. (*Ilarità!*).

Io ho poi escluso l' onorevole Despine, il quale mi ha combattuto appieno come i suoi colleghi, ma schifando ogni sarcasmo o frase offensiva.

Dopo avere risposto a ciò che vi era di personale, dirò poche parole sulla quistione generale in cui è entrato l'onorevole deputato Costa. Egli ha parlato dell'emigrazione che quest'anno per la prima volta si è manifestata in Savoia verso l'America meridionale, e della miseria che ha sì tristamente colpito quelle campagne. Quanto all'emigrazione credo che il governo meriti almeno qualche lode per avere impegnato quello di Buenos-Ayres a favorirla ; ed in ciò ho imitato il governo della Gran Bretagna rispetto all'Irlanda. Egli è certo che l'agricoltore savoiardo, piemontese, belga, alemanno, e di ogni altro paese d'Europa, dove le terre sono ad un prezzo elevato, si trova in condizioni ben differenti dagli agricoltori che vanno nell'America del Sud, ove le terre non costano quasi nulla, ed ove si dà anche un premio per coltivarle. Io poi ho avuto a tal proposito più abboccamenti col sig. Guillot, il quale mi disse che quegli emigrati, imbarcatisi in uno de' suoi bastimenti, non erano della classe più misera, ma piccoli proprietarii e fittaiuoli che hanno qualche capitale.

Del resto la Savoia non è la sola parte dello Stato in cui ha avuto luogo questa emigrazione; poichè altrettanto si è veduto succedere nella riviera di Genova, nella riviera di Levante, nella valle dell'Ossola, e nella provincia di Biella.

L'onorevole Costa mi ha parlato della miseria che quest' anno è stata in alcuni Comuni della Savoia; ma questa miseria si è sperimentata quasi in tutte le provincie del Piemonte. Forse essa ha potuto esser maggiore in Savoia, perchè disgraziatamente le derrate vi sono state più care che da noi, per essere più lontana da' porti dove il grano è stato immesso atteso la scarsezza della produzione. Ma che colpa ha il governo in questo? Intanto è stata una buona ventura aver potuto spedire in Savoia 40,000 quintali di sale dalla Francia al prezzo di trasporto di 6 ad 8 fr. ogni 100 chilogrammi, invece di fr. 12 a 15 ; ed il grano per tal ragione è rimasto al prezzo di fr. 35 a 37, invece di 45 e 46 come nel 1847.

Dopo avere risposto alle osservazioni fatte dall'onorevole Costa, io debbo dire alcuna cosa su ciò che vi è di personale nelle parole da lui pronunziate. Io non so qual valore egli abbia voluto dare alle medesime ; ma io chiamo in testimonio la Camera ed il paese, se ho fatto cosa indegna d' un deputato e d'un ministro della Corona. Signori, io sarei desolato se le parole da me profferite l'altro ieri potessero essere interpretate, come se io, o se il governo, non sentissimo un vivo interessamento per la Savoia. Ma allorchè deputati credono venire in Parlamento a parlare in nome esclusivo di una provincia, contro il testo dello Statuto, e vogliono metterla in confronto con altre, il che è sempre secondo me un cattivo metodo parlamentare perchè si eccita la diffidenza tra le diverse parti dello Stato; quando invece di domandare con pacatezza (quantunque forse contro la loro intenzione), essi hanno la minaccia sulle labbra; allora, o signori, il ministero crede dover suo di resistere, e resistere efficacemente a ciò che gli si domanda. Laddove all'opposto, se questi deputati venissero a parlare di miserie, di disgrazie che gravano su una cotale parte dello Stato, se venissero a dire che la Savoia dal 47 in qua è stata colpita da calamità afflittissime per essa; se c'invitassero ad avere in considerazione uno stato di cose doloroso per quel paese ; allora, o signori, noi ci troveremmo sempre disposti a far ciò che dipende da noi per sollevar le miserie della Savoia, ed a far che partecipi del progresso come tutte le altre provincie dello Stato. Ciò è tanto vero, che senza tema di essere smentito io posso dire, ogni qual volta un deputato o cittadino savoiardo si è diretto al ministero ed a me in particolare, aver io fatto e come deputato, e come ministro, e come semplice individuo tutto quanto poteva.

Spero che queste parole satisferanno l'onorevole deputato Costa. Nè è necessario che la sua protesta sia inserita nel verbale, perciocchè la *Gazz. officiale* riprodurrà queste parole, e le porterà in tutti i comuni del regno. Essa pure riprodurrà la mia risposta, ed il paese giudicherà tra lui e me (*bravo!*).

Costa di Beauregard. Il presidente del consiglio ha detto che nelle nostre parole era qualche espressione di minaccia. Io sono molto maravigliato di questa nuova accusa ; perchè, nè io, nè i miei colleghi non abbiamo memoria di aver usato minacce ne' nostri richiami. Intanto osservi il signor ministro la gran differenza tra un discorso di opposizione nell' oppugnare una imposta, e nel respingere le gravi parole di un capo di gabinetto. L' accusa di eccitar l'odio contro il governo era intollerabile, tanto più che ci è stata diretta ripetute volte, in altre occasioni. Ora il presidente del consiglio ci dichiara che con la parola *governo*, egli non ha inteso che il solo corpo del ministero, e conviene che noi abbiamo diritto di attaccarlo ; io convengo da mia parte, che nell' ultima tornata il presidente del consiglio non ci ha precisamente accusato di esser nemici delle nostre istituzioni ; ma una tale accusa egli l'ha posi-tivamente formolata in altre congiunture (*ah! ah!* nel centro). Era dunque naturale fare un ravvicinamento tra quello che aveva detto altre volte, e ciò che pareva ripetere avant'ieri; era dunque nostro dovere protestare efficacemente contro simiglianti imputazioni.

Louaraz. L'onorevole Costa di Beauregard ha detto che alcuni deputati della Savoia si sono posti nelle falangi ministeriali. Io non so di chi voglia parlare. Quanto a me dichiaro che non appartengo nè alle falangi ministeriali nè a quelle del sig. Costa. (*Ilarità*).

Despine giustifica le cifre da esso enunciate nella tornata del 9 corrente, risponde alle osservazioni fatte sulle medesime dal presidente del Consiglio, ed insiste sulle sue considerazioni contro l' imposta.

Scapini dichiara, che atteso le condizioni in cui versano le finanze dello Stato egli dà il suo voto alla presente proposta di legge, con che però vi si portino alquante modificazioni. Sostiene che la proposta governativa non è di facile esecuzione, e che nella sua attuazione potrebbe produrre funeste conseguenze, ed opina di dover la legge proporzionare i diritti d'insinuazione, e non lasciare un diritto graduale decrescente. Si associa poi al deputato Arnulfo in quanto al modo di regolar la tassa sulle successioni, che vuole far gravare sulla parte lucrativa.

Ara sostiene come giusto e legale il fondamento della tassa sulle successioni proposta dalla Giunta e dal ministero. Parla sull'opportunità di questa legge, ed eccita la Camera ad approvarla stante il bisogno di dover coprire il disavanzo delle finanze, e ricondurre l'equilibrio nei bilanci dello Stato.

Saracco dice che non avendo potuto assistere ai lavori fatti dalla Giunta incaricata dell'esame di questa legge, deve manifestare i motivi che lo inducono a respingerla. Espone le ragioni politiche del suo voto contrario. Accrescendo molto i balzelli sui trapassi della proprietà si viene indirettamente al sistema di protezionismo. Si è parlato della necessità di portare l'equilibrio nelle nostre finanze, e che perciò si vuole l'aumento di qualche milione. Ogni volta che il ministero ha domandato un'imposta, sempre ha promesso di presentare le leggi organiche, secondo il desiderio manifestato dall'opposizione. Ora si pretende che le condizioni siano cangiate, e che il ministero avendo presentato varie proposte di riforme interessantissime, l'opposizione non abbia quindi motivo di fare reclamo. L'intendimento governativo in fatto di riforme legislative ben si vede dalle proposte sulla pubblica istruzione, sulla riforma giudiziaria e sulla legge intorno l'amministrazione comunale. Esse non corrispondono ai bisogni del paese, e perciò la Camera non deve accordare altri milioni al ministero, se prima non adempirà alla promessa di dare complete le leggi organiche. Conchiude con le parole di S. Marco (*ilarità*) « Voi ci avete promesso di darci il pesce, e ci avete dato il serpente, ci avevate promesso l'uovo e ci avete dato lo scorpione ». Quando la Camera accorderà queste nuove imposte non si avranno più le aspettate leggi fondamentali. Dice che lo indugio non è fatale alle finanze, e che si può negare il voto, potendo il governo giungere ad avere più milioni liberando i Comuni dalla tutela governativa, e ricorrendo all'imposta diretta. Avverte che se mai la reazione prevalesse, essa troverebbe un letto di rose su cui assidersi.

Pallieri, relatore. Se grave è sempre il peso di una Giunta che debba sostenere una legge d'imposta, più grave è quello di dover sostenere una legge come questa, atteso l'alta importanza e le grandi difficoltà che incontra, e l'insolita mole a cui dovette essere portata. E tanto più malagevole ci torna questo incarico, in quanto bisogna far ben presente lo stato delle nostre finanze, ed i principii della scienza economica. Per difendere la presente proposta ho dunque bisogno, o signori, di tutta la indulgenza vostra. Alcuni onorevoli oratori spaziarono per campi estranei a questa discussione. Io intendo non uscire dai limiti della medesima. Comincerò per contrapporre alcune parole ad un discorso che or ora avete udito di un membro della Giunta, il quale amò meglio combattere la legge, anzichè lavorare in seno della medesima, come fecero altri suoi membri con indefesso zelo, quantunque oppositori a questa proposta.

La tassa di cui si tratta ha sempre mai incontrato il favore di tutto il partito liberale. Nel 1796 Pitt introduceva per la prima volta la tassa sulle successioni in Inghilterra, e incontrò vive opposizioni dal partito de' *wigs*. Lord Grey, allora forse più giovine del signor Saracco, era a capo di questi oppositori. Trentaquattro anni dopo veniva assunto al potere, e chi voleva che si ammettesse la tassa sulle successioni, per l'antico dissenso pronunziato dal capo del gabinetto, venne distolto per 22 anni dal fare questa proposta ; finchè finalmente l' illustre Gladstone la presentava l'anno scorso al Parlamento d'Inghilterra.

Le tasse in generale incontrano l'opposizione del partito liberale ; pure questa imposta è stata riconosciuta la più giusta. E nel 1851 quando si discuteva della tassa sulle successioni, l'onorevole Moja, essendo la proposta combattuta da' suoi amici politici, diceva che questa è fra le leggi d'imposte quella che più si avvicina alla perfezione.

Nel Belgio questa legge ebbe le stesse opposizioni da parte dell'altro partito estremo e sorsero oratori ad oppugnarla come gli onorevoli Girod, Despine e Mongellaz. L' anno scorso la legge inglese incontrò pure opposizioni alla Camera dei lords. Quindi se può far qualche meraviglia l'opposizione del deputato Saracco, non

può farne quella de' signori Girod, Mongellaz, ecc. Mi duole di una tale opposizione; me ne duole nell'interesse del paese; perchè se la legge non fosse approvata, dovremmo venire ad imprestiti ne' tempi tranquilli, ed a prestiti forzosi ne' tempi di crisi. So che non vi è tema tanto facile e bello, quanto il combattere una legge d'imposta, per riscuotere il plauso dalla imprevidenza de' contribuenti.

L'onorevole Saracco dice che questa legge ci condurrebbe al protezionismo; la qual proposizione farebbe maravigliare lo stesso Cobden, il quale l'anno scorso appoggiava simile legge in Inghilterra. Ma noi non abbiamo fatto veramente che una riforma delle tasse d'insinuazione, successione ed emolumento.

L'imposta d' insinuazione, se si eccettui un solo contratto, si è diminuita, sopprimendo i diritti graduali e proporzionali. In effetto per i mutui sino a L. 5,000 vi sarà una diminuzione. Si sono favoriti dunque coloro che contrattano per oggetti di grande valore, e principalmente la classe meno agiata. Si è diminuito il diritto di emolumento innanzi ai giudici di mandamento; e si son fatte altre consimili diminuzioni.

Si è parlato dell' imposta sulla rendita, la quale è il bello ideale; ma di difficile attuazione. In Inghilterra si sono fatti parziali esperimenti di questa imposta con l'*income-tax*, la quale è una tassa odiosa, tanto che nessuno di quei ministri l'ha difesa direttamente. Lo stesso Gladstone, proponendo la tassa sulle successioni, disse che in tal modo si poteva abolire pel 1860 quell'odiosa imposta. E sapete principalmente perchè un'imposta sulla rendita non è di facile attuazione? Principalmente perchè esigerebbe una inquisizione finanziaria, che è contraria alle istituzioni de' popoli liberi. L'onorevole C. di Cavour, deputato nel 1850, quando la sinistra voleva l'imposta sulla rendita, le volgeva le sue preghiere perchè formolassero una proposta per attuare quella tassa. Ma questo è ciò che si deve provare.

Diceva l'onorevole Saracco che dovevasi indugiare nell'accordare nuovi balzelli. Ma si rifletta come il bilancio del 1855, anche aggiunto il provento di queste tasse, presenta un notevole disavanzo. Si aggiungano a ciò gl'interessi del prestito, la spese per i lavori pubblici, i crediti supplementarii. Converrà infine supporre che non accada alcuno di quei grandi avvenimenti che almeno sono possibili.

Passerò ora a parlare delle altre quistioni che guardano più direttamente la proposta di legge, fra le quali si presenta la questione economico-finanziaria. Ma su di essa, dopo il discorso dell'onorevole ministro delle finanze non aggiungerò altre parole. Debbo non ostante esprimere le mie meraviglie, che gli onorevoli Mongellaz, Girod e Despine abbiano scelto una proposta di legge troppo giusta per muovere le loro mal fondate lagnanze, ora che non si tratta di un tributo di ripartizione, ma di far pagare la stessa tassa a Ciamberi e a Genova a chi raccoglie un'eredità. La loro opposizione a questa legge mi fece nascere il sospetto, ch'essi non vogliano contribuire tanto quanto le altre provincie dello Stato.

Ora mi corre obbligo di dare alcune spiegazioni alle parole di fiducia direttemi dall'onorevole presidente del consiglio. Io era il segretario della Giunta, e naturalmente ebbi l'incarico di fare la relazione. Questa non rileva che le risoluzioni della Giunta, i cui membri sapranno quindi meglio di me far la difesa di questa legge; onde il signor ministro rivolga la sua lode a' miei onorevoli colleghi.

Vengo ora alla principale quistione, cioè alla deduzione dei debiti. Io credo che i principii della giustizia e dell'economia politica esigono che non si faccia una tale deduzione. Signori, le imposte sono o personali, o reali. Per le prime bisogna considerare le circostanze in cui si trova la persona imposta; per le altre, considerare se uno abbia o no debiti, è contrario alla natura di queste imposte. La traslazione della proprietà si opera indipendentemente da' debiti. La garanzia che deve accordarle la società ha luogo o con debiti o senza. Il deputato Michelini ha detto che la tassa sulla successione è un'anticipazione di altre tasse. Io non aveva letto mai che la tassa sulla trasmissione potesse riguardarsi come un'anticipazione di altre tasse; io la ritengo come tassa sulla cosa.

In tutta Europa si sono distinte le imposte sul godimento, e quelle sulla trasmissione. La prediale si impone sul godimento, e si paga per dodicesimi continuamente; la tassa sulla traslazione si paga una sola volta. La tassa sulla traslazione non ha nulla a fare con quella che s'impone sul godimento.

L'opinione degli onorevoli opponenti, che vorrebbero dedotti i debiti, conduce ad una grande ingiustizia. Ed invero, voglion essi dedurre tutti i debiti, od una parte di essi? Nel primo caso si eccitano le frodi, perciocchè si inventeranno i debiti; nel secondo caso tutte le considerazioni da essi fatte contro questa legge, ricadono contro di loro.

E giacchè tutti gli opponenti hanno fatto il confronto della tassa sulle successioni con quella sull'insinuazione, dirò che nessuno ha rilevato l'analogia di quella tassa con l'emolumento giudiziario. Quanto alla tassa d'insinuazione, suppongo che muoia Tizio lasciando un'eredità la quale consti di una casa del valore di ll. 100|m., e che sia gravata di lire 50,000 di debiti. Se l'erede Cajo cede le sue ragioni ereditarie, la tassa d'insinuazione si deve pagare sull' intiero valore della casa? Tutti risponderanno di sì. Vediamo l'emolumento. Davanti a' tribunali si litiga a quale tra due individui spetti la casa in eredità. Il tribunale decide. Quale sarà l'emolumento sulla sentenza? Tutti risponderanno, sul valore della casa. Perchè dunque volete regolare su di un principio diverso la tassa sulle successioni, trattandosi della casa medesima? Queste tasse colpiscono tutte la casa, non il godimento di essa.

Passo ora alle citazioni fatte dall' onorevole deputato Arnulfo, e prima parlerò dell'autorità da lui citata del Parlamento. Nel principio della sessione del 1851, il governo presentò la proposta di legge sulle manimorte e sulle insinuazioni. Nel Senato parve così strano che si potessero dedurre i debiti per calcolare la materia imponibile, che (quantunque uscisse da' limiti della sua competenza) si trattava di prendere una determinazione contraria a quella che allora aveva preso la Camera per una legge d'imposta. Sorse allora il commissario del governo, l'onorevole Arnulfo, e parlò in termini identici a quelli che udimmo nella tornata di venerdì; non ostante il Senato rigettò la disposizione che escludeva i debiti, e la Camera, convinta della ragionevolezza di questa determinazione, l'approvò. Una questione identica si presentò quell'anno in questo recinto, quando si discuteva la legge sulla imposta de'fabbricati. Il deputato Siotto-Pintor faceva valere gli stessi argomenti per ottenere la deduzione de' debiti; ma fu deciso in senso diverso. Dunque l'autorità del Parlamento sta in mio favore, non del deputato Arnulfo.

L'onorevole Arnulfo citava la legge d'Augusto sulle successioni, che escludeva dalla tassa le successioni in linea retta, ed ha detto che i Romani ci avevano additato tutte le sorgenti d'imposta. Se si tratta di angherie per trarne danaro va bene; ma per la scienza non si può dire altrettanto prima dell'opera di Smith. Egli ha detto che la legge del Belgio aboli quella francese; ma non è così. Due sono le leggi sulle successioni nel Belgio, una del 27 dicembre 1817 e l'altra del 17 dicembre 1851. Il deputato Arnulfo ha parlato dell' ultima, io parlerò della prima. Nel Belgio vi fu sempre la tassa sulle successioni senza deduzione de' debiti. Quando fu unito alla Francia ebbe una legge non dissimile. Nel 1814, unito all'Olanda, ebbe indi la legge che introdusse il sistema della deduzione de' debiti, ma grandissima fu l'animadversione nel Belgio. Poi nel 1830 quando quel paese fu retto da proprie istituzioni, la legge olandese fu abolita; e ciò vale per dimostrare che nel Belgio vi fu la deduzione dei debiti nella tassa di successione per una legge che gli s'impose, e non per una legge propria. Nel 1851 si andò restringendo la deduzione dei debiti, per procedere per gradi, poichè si aumentavano alcune quotità, e si ammetteva la linea retta alla tassa, tanto che quella legge d'imposta rende 8 milioni.

Vorrebbe l'onorevole Arnulfo introdurre presso noi una simile legge? In Inghilterra la tassa sulle successioni è immensamente più gravosa della nostra. Ivi esistono due tasse che si pagano cumulativamente. Una sulla successione propriamente detta, e che dal signor Gladstone fu aumentata, e l' altra sull' eredità testata o *ab intestato*. Questa è eguale per tutti. Per la erodità testata si pagano sopra lire 25|m., 750 lire: per 100|m. lire, 2|m. lire. Per quella intestata si pagano per lire 25|m., lire 1,125: per 50|m., lire 1,855, e per 100|m., lire 3,000. In Francia non mai si mise in dubbio che la tassa colpisca l'eredità unitamente ai debiti, sebbene non si può negare che gravi erano le condizioni in cui quella nazione si trovava, come espose il signor Cretin. Nel 1849 il signor Cremieux fece la proposta di ridurre la tassa di successione dedotti i debiti, ma nel 1850 vi fu una discussione, che la Camera mi permetterà di leggerla interamente (*No, no*). Non sarò tanto lungo. Il signor Cremieux ritirava la sua proposta *(ilarità prolungata)*.

Mi si permetterà che io citi un' autorità di esimio scrittore compatriota dei signori Despine e Mongellaz, del celebre Fabro. Si trattava di vedere se lo emolumento giudiziario si doveva pagare sull'attivo netto, o sopra tutta l'eredità. Ebbene, la sentenza sua fu che si dovesse pagare *non deducto aere alieno*. Credo che la Camera vorrà essere dell'avviso di Cretin e di Fabro, anzicchè di quello dei signori Despine, Girod e Mongellaz.

Si è fatta ancora un' altra obbiezione nella discussione generale, e si è detto che la Giunta è stata in contraddizione con se medesima ammettendo una diversità di tassa sui mobili e sugl'immobili. Quanto agli atti tra vivi il motivo di questa diversità è fondato sopra un principio di economia; giacchè se voi colpite questi contratti, ed i mobili di una tassa come quella sugli stabili, e come quella sulla trasmissione per successione, voi verrete a fare scomparire gli atti, perchè non vi è obbligo di legge che sieno fatti per mezzo del notaio.

Nello scorcio dello scorso secolo in Inghilterra ed in Francia ebbe principio questa tassa, ma si partì da punti opposti, come pure avvenne nel Belgio ed appo noi; quindi coll' andar del tempo si giunse ad essere uniformi nel fine proposto d' imporre sulle successioni indistintamente.

Signori, è necessità di equilibrare il disavanzo dei nostri bilanci, e perciò dobbiamo aumentare le imposte senza frapporvi alcuno indugio. Non vi lasciate trasportare da una fallace e speciosa idea di liberalità per negare l'imposta che vi si chiede. S' ingannerebbe a partito chi credesse in tal modo usare un atto di beneficenza; perchè verrebbe ad imporre al paese un sì grave peso che non potrebbe sopportarlo. Conviene che il nostro paese non rimanga stazionario, ma che anzi segua il progresso degli altri paesi che sono attorno di noi. Signori, se volete lavori pubblici, pagare i debiti contratti, rispettate la proprietà, la famiglia, la libertà, l'indipendenza del nostro paese, siate conseguenti a voi medesimi con dare al governo i mezzi per conservare questi beni che ci sono tanto preziosi *(viva approvazione)*.

Saracco (voci: *a domani*). Per un fatto personale (*parli, parli*). L'onorevole relatore ha voluto dire che io, anzichè partecipare ai lavori della Giunta, abbia preferito di combattere la legge. Io accennai ad alcune circostanze impreviste, ora soggiungo che una malattia di 20 giorni mi tenne lontano dai lavori parlamentari. Avverto in ultimo che io ho parlato a nome mio e non di quello de' miei amici politici; ma spero che essi non mi contraddiranno.

La tornata si leva alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito di questa discussione.

Morte del cav. Cossato.

Dalla gentilezza del chimico-farmacista G. B. Robiolio ci viene comunicata la seguente lettera che il nostro compaesano e suo amico sig. Vincenzo Campi gli ha scritto da Messico, e che conferma pur troppo la dolorosa notizia già da noi data della morte del cav. Cossato. Noi portiamo fiducia che i nostri concittadini ci sapranno grado di questa pubblicazione, trattandosi di un uomo la cui perdita è compianta universalmente, e il cui elogio non si può compendiare che in queste parole: onesto, leale, lontano dai romori politici ma egualmente avverso alle parti estreme. La sua mente e il suo cuore erano per la famiglia, pel povero e per le cose del municipio dove la sua voce era autorevole. Visse 65 anni.

Ecco intanto la lettera:

Messico 5 maggio.

.....Chiudo la mia lettera con una dolorosa notizia per noi italiani qui residenti e per voi altri. Il cav. Cossato che da un anno viaggia l'America col sig. Vallaperta, partendo ieri mattina da Messico per Veracruz, a 9 leghe dalla prima città la vettura che li trasportava fu aggredita da assassini. Dopo la resistenza di circa mezz'ora l'infelice Cossato cadde morto di una palla nel petto, una ferita in un braccio, e dieci palle almeno gli traforarono il cappello.

L'inconsolabile suo compagno di viaggio, in questa luttuosa circostanza ha fatto prova di una grande amicizia all'estinto; perchè, fermatosi alla prima posta e con molta fatica ottenutone un legno, volle tornare sul luogo del combattimento (ove mi dicono che Cossato uccise due assassini) e in compagnia di sole due persone e senz'armi, con pericolo di farsi anch'esso assassinare, ne riprese il cadavere, riportandolo con molta cura ieri notte a Messico nella casa delle diligenze, dove centinaia di stranieri e quanti italiani ci troviamo qua aspettavamo ansiosi la carrozza funebre.

Domattina alle 7 saranno resi alle spoglie dell'amato nostro concittadino que' migliori onori che per noi si potrà in terra lontana; alla funebre pompa assisteranno molti forestieri e i residenti italiani.

Non mi sento forza di scrivere più a lungo su questa disgrazia che mise nella desolazione noi tutti. Per altra parte, unanimi e come è nostro debito, attendiamo ai preparativi della sepoltura; epperciò lascio la penna raccomandandoti, che siccome il tuo zio G. B. Robiolio, secondo ho saputo dal cav. Cossato medesimo, era il prediletto fra gli amici dell'estinto, tu voglia in grazia sua assumerti il difficile incarico di annunziare nel modo che giudicherai migliore la triste notizia a' suoi parenti.

Alla lettera di Messico facciam seguire un' altra inviata alla Direzione del nostro giornale da

Nuova Orleans 16 maggio.

Credo mio dovere informarvi della tragica fine toccata al cav. G. B. Cossato da Biella, il quale circa cinque mesi fa proveniente dall'interno degli Stati Uniti giungeva a Nuova Orleans in compagnia del suo amico Ambrogio Valaperta di Milano.

Conversando con lui, seppi che il nostro compatriota era in viaggio da 22 mesi. Dopo breve soggiorno in questa città i due viaggiatori s'imbarcarono a bordo di uno *steamer* alla volta del Messico con l'intenzione di recarsi poi sino a S. Francisco.

Per quel tanto che io ne sapeva per esperienza di una lunga dimora in questi paesi ho cercato in ogni modo di dissuadere il sig. Cossato dal visitare il Messico, in quanto che le strade fossero ivi generalmente mal sicure perchè infestate dai ladri e piene di molti pericoli; mi opposi inoltre al loro prestabilito disegno di recarsi in California per la via di Acapulco. E infatti quantunque i due amici avessero stabilito di andarvi da quella parte, ne furono però distolti ed impediti dai movimenti politici sorti per opera di Alvarez e de' suoi partitanti che tentarono di sollevare il paese. Ritornarono quindi a Veracruz, e di là miravano a questo porto onde trovar imbarco sui vapori per San Francisco.

Viaggiando nella giornata dell'8 o del 9 nella diligenza da Messico a Veracruz e giunti a 6 leghe da Messico, precisamente tra Rio Frio e Puebla, nel punto in cui la diligenza montava con gran fatica una rapida salita, i cavalli vennero arrestati da quattro assassini che presentatisi al postiglione minacciando, gli intimarono di ristare. Astretti dall' imminente pericolo, benchè meschinamente armati, i viaggiatori deliberarono di opporre resistenza. Tre italiani quindi ed un francese balzarono dalla vettura e primo fra loro il Cossato; il quale munito di un fucile a due canne, spara ripetutamente sugli assassini e uno ne stende a terra. Ma sventuratamente nell'istante medesimo il nostro coraggioso compaesano non avvertendo ai pericoli che d'ogni parte il serravano, ricevette da altro dei masnadieri che si stava appiattato, un colpo mortale diretto al cuore che lo fece cadere senza dir parola, senza mandare un lamento.

Un altro italiano frattanto per nome Morca, di Varallo, quantunque ripetutamente ferito da minuto piombo e ferro, ebbe la buona sorte di sbarazzarsi di un altro assalitore; siccome però tutto il resto della banda stavasi nascosta nelle sottostanti campagne e al sicuro, si ebbe ancora a rilevarne parecchi spari, che per buona ventura non fecero molto effetto sui viaggiatori che si erano riparati dentro la vettura.

Questi particolari io li ebbi a raccogliere da due dei viaggiatori; i quali non rifinivano di lodarsi del grande coraggio mostrato in questa luttuosa circostanza dallo sventurato piemontese. Mi fu aggiunto che i quattro o cinque altri viaggiatori, oltre quelli accennati sopra, erano tedeschi, e che quantunque armati e avessero coi primi deliberato per la difesa, pure non mossero a pigliar parte al mortale conflitto; cercarono anzi lo scampo acquattandosi paurosi in fondo alla diligenza onde schivare gli spari che dagli assassini diretti sulla vettura li avrebbero colpiti se non si fossero procacciata quell'umile positura.

Malgrado l'inazione di que' tedeschi, i pochi italiani che si esposero al duro cimento aiutati da un francese valsero ad ucciderne due e mettere in fuga una banda di 16 o 18 assassini impedendo loro che di nulla riuscissero a derubarli.

Più precisi ragguagli non posso darvi per ora; quando però come non ne dubito sarà giunto in Nuova Orleans il compagno del cav. Cossato, farò di comunicarvi quello che da lui potrò ottenere intorno a questa dolentissima istoria. A proposito di questo suo compagno, che è un sig. Valaperta di Milano, mi vien riferito, essere egli andato incolume da quel combattimento, e che poco dopo tornatovi e posto il cadavere dell'amico in una carozza abbia con quello ripreso la via per Messico.

Crederei di mancare alla verità se prima di conchiudere ommettessi di significarvi che il coraggio e sangue freddo mostrato dal nostro compaesano destò in questa città sentimenti di ammirazione tanto più vivi quanto maggiore era l'età sua sopra quella de' suoi compagni.

FATTI DIVERSI

— MAGISTRATO D'APPELLO — *Processo Mottino.* La seduta (terza) è aperta alle ore 10 min. 22 sotto la presidenza del conte Pinelli presidente.

Leggesi nella *Gazzetta dei Giuristi*:

« Il presidente dichiara che, prima di procedere oltre, gli incombe dovere di alzare la voce contro uno scandalo per parte di uno di quei giornali a' quali fu permesso di entrare ed accordato un posto nella sala d'udienza onde raccogliere le memorie del procedimento. Osserva ch'egli non si sarebbe mai immaginato che un favore accordato si volesse rivolgere a derisione di ciò che succede nel ricinto sacro alla giustizia, come si è fatto dal giornale il *Diritto* nel supplemento numero tre.

« Fatta quindi dare lettura di questo supplemento, prosegue dicendo non essere d'uopo dimostrare quanto siasi con quelle parole abusato, avendo quel giornale tentato di portare le passioni politiche fino in quell'aula con grave danno della pubblica moralità.

« Fortunatamente, soggiunge il signor presidente, *il Piemonte, questo paese prediletto d'Italia, intende diversamente la libertà!*

« Fattosi quindi a giudicare l' articolo, dichiara *indecentissime, sconcie e piene di livore* le espressioni usate, e commendato per lo contrario, a soddisfazione del pubblico, il contegno dell'uditorio e degli altri giornali ammessi all'udienza, dichiara il fatto *un trascorso contro la riverenza dovuta da quelli che accorrono ad assistere alle udienze, colpito dal disposto dell'articolo* 550 *del codice di procedura criminale.*

« Intimato quindi al redattore rappresentante del giornale il *Diritto* di presentarsi, lo interroga se intende assumere la responsabilità dell'articolo, ed, avutane risposta affermativa, gli ordina di avvertire la Redazione a che si voglia contenere.

« Questi fa per parlare, ma avvertito dal presidente ch'egli non gli aveva ancora accordata la parola, abbandona la sala dei dibattimenti.

« Il sig. presidente ordina, che sarà d'ora innanzi vietato l' ingresso al giornalista del *Diritto* ».

Dà quindi la parola al pubblico ministero che continua la lettura dell'atto d'accusa, la quale terminata, vengono chiamati i testimoni, in numero di 206, si a carico che a discarico.

Fatti ritirare gli altri accusati il presidente cominciò ad interrogare il Mottino, il quale freddo e quasi sicuro risponde e racconta in modo chiaro, sebbene in dialetto.

La seduta, che non portò incidenti notevoli, fu levata alle 5.

— ONORIFICENZE. — Abbiamo il piacere di annunziare che la Commissione centrale di statistica nel regno del Belgio ha nominato a suo membro corrispondente il dottor collegiato B. Bertini, deputato al Parlamento Sardo. *(G. P.)*

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 12 *giugno*. — È giunta in Genova la signora Mazzitti, napolitana, perseguitata colà come sospetta di propaganda murattista, e sottratta (dicesi) dalla legazione francese alla po-

lizia che stava per arrestarlo. È moglie di quel deputato Mazziotti che nell'uscire dalla Camera napolitana, nel 1849, fu ferito dal pugnale d'uno sgherro sanfedista. (*Corr. Merc.*).

Lombardo-Veneto. — Ci scrivono da Milano che a Volta, sul Mincio, si deve adunare fra poco un campo austriaco di 40,000 uomini, col motivo officiale di esercitazioni militari. (*Corr. Merc.*).

Sicilia. — Ci scrivono da Genova 11 giugno: « La notte del 24 p. p. maggio alcuni individui sbarcarono alla marina di Fiume di Nisi. La polizia che ne aveva sentore, ed avvertita anche col telegrafo, vi spedì la notte del 28 al 29 numerosa truppa per arrestare gli sbarcati; questa andò tosto in detto villaggio ad assalire la casa di D. Paolo Interdonato, dove sapeva doversi ritrovare gli individui indicati, i quali violentemente aggrediti calorosamente respinsero l'assalto della truppa, e continuando un vivissimo fuoco dalle finestre la costrinsero a ritirarsi lasciando sul terreno due morti ed altri rimandando gravemente feriti. Ma ritornatavi la truppa più forte e non rinvenendovi più alcuno, arrestò D. Paolo e tutta la famiglia, traducendoli in cittadella. Intanto è stato posto il taglione di mille ducati a testa contro Giovanni Interdonato, Giuseppe Scarparia e Francesco Savona. Di quest'ultimo sappiamo positivamente, non aver egli fatto parte degli sbarcati e continuare la sua dimora a Malta; di Interdonato e Scarparia si dice che sono in salvo e che si fossero nuovamente imbarcati per Malta, non ostante la crociera che si mantiene in tutta la costa di barche cannoniere e vapori. Fiume di Nisi e Messina furono messi in completo stato d'assedio. »

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 10 giugno.

Da alcuni giorni siamo affatto privi di notizie dal teatro della guerra. Solamente sappiamo che il maresciallo Paskiewitsch ha traslocato il suo quartiere generale a Jassy. Dopo quelle grosse notizie che annunciavano un giorno la presa di Sebastopoli e all'indomani quella di Cronstadt non fa sorpresa che molti s'impazientino di non udire alcun fatto d'armi. Gli uomini assennati però non prestarono mai la menoma fede a quelle esagerazioni che si spacciavano sotto forma di notizie politiche. È già molto se non abbiamo a registrare cattive notizie, poichè vi è molto da temere per Silistria, e quanto a Sebastopoli e a Cronstadt chi ha fior di senno certamente non crede che possano esser espuguate come fortezze di terz'ordine.

Quello che fa sorpresa è di vedere il *Times* interpretare sinistramente il convegno che avrà luogo fra l'imperatore d'Austria e il re di Prussia. Credo che il riputato giornale inglese abbia ragione. Vi ho già fatto osservare che in siffatti convegni si dicono cose che non si osano scrivere, e da quanto conosciamo della politica dell'Austria possiamo arguire che tali cose misteriose devono essere favorevoli alla Russia anzichè alle potenze occidentali.

Si continua a credere che l'*ultimatum* austriace sarà per esercitare molta influenza sulla condotta della Russia, e si parla nuovamente di proposte pacifiche. La Borsa però mostrò quest'oggi meno fiducia che ieri.

Lo spirito industriale e progressivo dei tempi nostri è comprovato da un'innovazione operatasi in seguito all'invio della flotta anglo-francese nel Baltico. La maggior parte dei bastimenti inglesi essendo muniti di apparecchi a vapore, fu aggiunta loro una fucina galleggiante onde effettuare sul posto le più urgenti riparazioni. Nulla manca in quelle officine: una macchina a vapore della forza di dodici cavalli dà l'impulso ai diversi ordigni e utensili, e vi è persino una fonderia in cui si possono fondere pezzi del peso di 3600 chilogrammi. Molti operai si sono offerti e sono stati accettati per lavorare in qualità di fabbri e di meccanici a bordo del vapore *Vulcano* che si sta armando per servire di fucina alla flotta del Baltico. Il sig. Nasmyth si è obbligato per contratto a collocare a bordo del detto bastimento tutti gli utensili necessari, non che una macchina della forza di 12 cavalli. Vi sarà inoltre una fonderia capace di fabbricare pezzi di 36 quintali, e un'officina completa di costruzione.

Il sig. Sauzet, antico presidente della Camera dei deputati, è partito per Frohsdorf.

La libreria agricola Dusacq pubblica il catalogo della biblioteca del defunto Francesco Arago, che è una delle più complete e più interessanti.

Il *Siècle* pubblica alcuni cenni biografici su lord Raglan, dai quali risulta che questo illustre militare, contemporaneo dell'ammiraglio Napier e al par di questi robustissimo, è in età di 68 anni. Segretario del duca di Wellington, trovò modo di distinguersi in tutte le battaglie di Spagna e di Portogallo. Abbandonato il servizio dopo la battaglia di Waterloo, fu nominato membro della Camera dei comuni, e divenne quindi segretario presso la direzione dell'artiglieria. Nel 1833 fu inoalzato al grado di tenente generale. In ogni tempo fu partigiano dei *toriet*. Il suo valore è ammirato da tutta l'Inghilterra. Alla battaglia di Waterloo, una delle prime palle francesi avendolo colpito nel braccio, egli rimase al suo posto quantunque la ferita fosse grave abbastanza per decidere l'amputazione la sera della battaglia.

L'imperatore avendo invitato la regina Maria Amalia a recarsi da Genova in Inghilterra traversando la Francia, la vedova di Luigi Filippo ringraziò, ma non profittò dell'invito.

Mi dicono che lord John Russell sarà nominato presidente del gabinetto britannico.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 10 giugno.

Manchiamo sempre di notizie certe. La corrispondenza Havas pubblica un dispaccio a termini del quale la Svezia e la Danimarca avrebbero dichiarato fare causa comune con noi. Desidero che si confermi questa notizia della telegrafia privata, ma pare impossibile che il governo non abbia ricevuto per il primo una notizia di tale importanza; e se l'avesse ricevuta, certamente l'avrebbe fatta pubblicare.

I nostri borsattieri vanno per le corte: ieri si parlava di un armistizio, e si dava per positivo che i generali russi, non volendo assaggiare in campo gli anglo-francesi, si ritirerebbero; sempre le solite fanfalucche! Il 3 per 0/0 fa 71 60. Naturalmente c'è calma, perchè vi è da sotterrare i morti e da curare i feriti. Dicíassette son gli agenti e i sensali rovinati dallo smodato rialzo e moltissimi vi sono che, credendo d'intascare un bel beneficio, si trovano invece impacciati in un fallimento.

Dal teatro della guerra non la menoma notizia. Ho letto però una lettera scritta da un ufficiale della divisione comandata dal principe Napoleone, dalla quale risulta che la detta divisione sarà trasportata per mare a Varna, essendo stata riconosciuta la necessità di difendere quella piazza presa che sarà Silistria. Onde risulterebbe che Silistria si considera come perduta, e forse all'ora che sto scrivendo sarà già nelle mani dei Russi. Sinora non sappiamo niente di positivo a tale riguardo, e voglio anzi sperare che l'ufficiale scrivente prenda abbaglio.

La Francia ha perduto uno dei suoi uomini più distinti nella persona del signor Vivien, antico ministro della giustizia, di cui ebbero luogo ieri le esequie. Il defunto era avvocato prima della rivoluzione del 1830; dopo le tre giornate fu promosso procuratore generale presso la Corte di Amiens, quindi prefetto di polizia e deputato della Somme. Nel 1840 fu nominato consigliere di Stato e guardasigilli nel ministero del primo marzo presieduto dal signor Thiers. Caduto quel ministero il signor Vivien ritornò nel Consiglio di Stato dove diede saggio di altissima capacità come vice-presidente del contenzioso. Nominato un'altra volta ministro della giustizia nel 1848 sotto la presidenza del generale Cavaignac, rassegnò il suo ufficio quando fu nominato presidente della Repubblica Luigi Bonaparte, ed essendo poscia stato eletto consigliere di Stato dalla Costituente, presiedette di nuovo al contenzioso ed ebbe una parte importantissima in tutte le discussioni dal 1849 al 1852.

Il 2 dicembre fece perdere il posto al signor Vivien il quale ritiratosi dalla politica, fece un viaggio nel Mezzogiorno per rinfrancare la sua salute alterata. Era ritornato a Parigi da venti giorni quando la morte lo tolse alla famiglia, agli amici, alla patria. Si può dire senza tema di errare che il signor Vivien è morto per i disgusti cagionatigli dalla politica, perchè dal 2 dicembre in poi non si potè mai più riavere, e ogni giorno gli scemavano le forze. Ai suoi funerali assistevano i sigg. Thiers, Dufaure, Odilon Barrot, il generale Cavaignac e molti altri personaggi ragguardevoli che vollero in tal guisa rendere omaggio all'uomo virtuoso.

Le comunicazioni colla Russia diventano ogni di più difficili, stante il divieto di esportare i capitali di colà, e ciò con grave danno dei negozianti francesi che hanno relazioni e interessi da quelle parti.

Avrete letto nel *Moniteur* del 9 le notizie di Alemagna e di Portogallo che vi ho trasmesse nella mia lettera dell'8. I pareri però sono divisi intorno al significato che si deve attribuire al convegno dei monarchi d'Austria e di Prussia a Teschen, gli uni vedendo in ciò un pegno del concorso delle potenze tedesche in nostro favore, mentre gli altri sostengono che Federico Guglielmo non vuole assolutamente saperne di fare la guerra al suo cognato. Io credo che sotto questo rapporto i due sovrani non saranno di contrario avviso, perchè spiace sì all'Austria che alla Prussia d'inimicarsi Nicolò, e se pure desiderano di vederlo sloggiare dai Principati, non lo faranno mai sloggiare colla forza. Y.

Inghilterra. — Nella seduta della Camera dei lords del 9, lord Aberdeen interpellato a dichiarare se fosse vero che gli elettori della città di Londra fossero invitati a procedere alla rielezione di lord John Russell eletto presidente del Consiglio, rispose essere vero il fatto. Non disse però quali altri cambiamenti s'introdurrebbero nell'amministrazione.

Lord Derby domandò se il ministero di guerra avrà attribuzioni finanziarie o di nomine e promozioni; e se durerebbe in tempo di pace.

Lord Aberdeen rispose che non avrebbe le attribuzioni sudescritte, ma che in quanto alla durata non poteva sull'istante rispondere.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 8 giugno.

Fu il generale austriaco de Meyerhofer che recò qui la lettera con cui l'imperatore d'Austria invitava il re di Prussia ad un convegno nel castello di Teschen in Boemia, situato sull'Elba a tre leghe di distanza da Dresda, mentre alcuni giornali erroneamente lo scambiano colla città di Teschen in Moravia, celebre per la pace del 1779 che terminò la guerra della successione bavarese, quando Federico il grande costrinse l'Austria a contentarsi di 38 leghe quadrate invece delle 234 che pretendeva. Il castello di Teschen dove avrà luogo il convegno, appartiene, se non erro, al conte de Thun, inviato austriaco a Berlino. Il re è partito per Dresda con un convoglio speciale, accompagnato dal sig. de Manteuffel e dal generale de Gerlach.

La partenza fu decisa soltanto ieri mattina. I novellieri pretendono che si parlò di questo convegno quando la regina di Prussia e la madre dell'imperatore d'Austria si trovarono insieme a Dresda, ma non so niente di positivo a questo riguardo.

Come relatore fedele debbo dire che la notizia di questo convegno è stata favorevolmente accolta nel mondo politico. Quanto allo scopo del ritrovo mi astengo per ora dal riferirvi i numerosi commenti che si fanno, perchè prematuri. Ma la presenza dei ministri de Manteuffel e de Buol indica chiaramente che si tratterà di cose d'importanza.

Secondo lettere di Pietroburgo del 1° giugno la flotta inglese non aveva nulla tentato sino al 28 maggio. Profittando di questa inazione il maggiore generale Moller, comandante di Hangö-Udd, avrebbe distrutto le batterie disposte dai collegati sull'isola di Moscher, le quali minacciavano Gustavsvaern e Meierfeld. Siccome però la notizia è di fonte russa, giova aspettarne la conferma.

Per questa sera non ho altro a dirvi.

— .. —

Vienna, 9 *giugno.* — Si attende un nuovo impresti to. (*Oss. Triest.*).

Amburgo, 9 *giugno.* — Qui si assicura da fonte degna di fede che la Svezia si è dichiarata per le potenze occidentali, e che ha richiamato il suo ministro da Pietroburgo. (*Ind. Belge*).

Montenegro. — Le notizie dal Montenegro arrivano fino al 3 giugno. Fino allora non fu sturbata la pace: del resto la faccenda diviene sempre più seria. Le orde dei Montenegrini calano dai loro monti a Cettigne, ed il loro principe rende sempre più manifeste le sue bramosie di guerra. (*Corr. Ital.*).

Turchia. — Parecchi fogli recarono la notizia che il maresciallo Saint-Arnaud fu nominato comandante supremo dell'armata turca e simili. Lettere del 28 maggio giunte direttamente da Sciumla, assicurano all'incontro che in questo riguardo fu osservato l'articolo finale del trattato conchiuso fra la Porta dall'una e l'Inghilterra e la Francia dall'altra parte. Omer pascià riterrà il suo comando come finora, e non sarà nè soggetto, nè preposto ai comandanti dell'Occidente; ognuna delle tre armate opererà separatamente, ma secondo un piano comune esteso di concerto dai tre comandanti. (*Corr. Ital.*).

Persia. — Si legge nella *Patrie*: « Una corrispondenza particolare d'Erzerum del 12 annuncia che l'ambasciatore di Persia a Pietroborgo era giunto in quella città diretto per Teheran. La rottura fra la Persia e la Russia era completa. Un gran numero di sudditi russi residenti in Persia abbandonavano già il paese per paura dei sovrastanti avvenimenti.

America. — Abbiamo annunziato nel num. 447 del *Parlamento* l'arresto del signor Dillon console di Francia a S. Francisco, per fare testimonianza nell'affare relativo al reclutamento pel Messico di cui si era reso colpevole, secondo quei giornali, il console messicano. Ricaviamo ora dall'*Echo du Pacifique* sotto la data del 26 aprile che il giudice stesso dovette riconoscere tre giorni dopo di avere violato il diritto del console fondato sulla convenzione conchiusa l'anno scorso tra la Francia e gli Stati Uniti a termini della quale i consoli *non possono mai essere costretti a comparire come testimoni al cospetto dei tribunali.* — Come console di Francia, il signor Dillon ha interrotte le sue relazioni col governo californiano, ma essendo in pari tempo incaricato degli affari del Consolato di Sardegna, egli continua a proteggere in questa sua qualità gl'interessi dei Francesi. La cosa è tanto chiara che non può dar luogo a serie difficoltà fra i governi di Francia e degli Stati Uniti..

Ecco gli articoli dell'accennata convenzione:

« Art. 2. I consoli generali, consoli, vice-consoli e agenti consolari francesi e degli Stati Uniti godranno nei due paesi dei privilegi generalmente attribuiti alla loro funzione, come l'*immunità personale*, tranne il caso di crimine.

« Non potranno *mai* essere *costretti* a comparire come testimoni dinanzi ai tribunali.

« Art. 3. Le cancellerie e le *abitazioni* consolari saranno *inviolabili*: le autorità locali non le possono invadere *sotto alcun pretesto*.

— Lord Elgin, governatore generale del Canadà, reduce di fresco dall'Inghilterra, si è recato il 22 da Nuova York a Washington. In alcuni circoli politici si assicura che sia per intendersi col governo americano sulla questione della pesca, la quale sembra volgere ad un finale componimento. Altri invece pretendono che egli sia incaricato di offrire la mediazione dell'Inghilterra fra gli Stati Uniti e la Spagna a proposito dell'isola di Cuba.

— Voce correva a New York che il governo federale fosse sul punto d'incaricare due persone di andare a Madrid per comporre all'amichevole le difficoltà esistenti tra i due governi.

— Leggiamo nel *Corriere degli Stati-Uniti* che il governo britannico notificò all'America l'intenzione di prender possesso del porto Sitka, e di altri punti appartenenti alla Russia nell'Oceano Pacifico.

È questa una conseguenza di guerra. Nondimeno non si crede esatto il dispaccio. Forse la notificazione annunziò puramente l'intenzione di mettere il blocco sulle coste russe del Pacifico. L'occupazione non avrebbe bisogno d'essere preceduta da atti diplomatici.

Dispaccio elettrico.

Trieste, 13 *giugno.*

Atene 4. — Si sono ristabilite relazioni amichevoli con le potenze occidentali. Suli e Lachi si son sottomessi. È stata progettata un'escursione in Albania. (Così ci sembra poter tradurre queste parole: *Incursion albanaise projetée*).

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 13 *giugno.*

1848 5 0/0 M. 85 50.
1849 G. p. 86 75, 50, 60. M. 86 50. Id. pel 15 luglio 87. (N. cert.) M. 86 60. 87 25.
1851 G. p. e matt. 83 50.
1834 Obblig. 4 0/0. M. 945.
1849. M. 880.
Banca naz. G. p. 1175. Id. pel 31 luglio 1185.
Comm. ed ind. G. p. e pel 30 giugno 520.
Ferrovia di Cuneo. G. p. pel 30 giugno 520. Id. pel 15 luglio 530.
Ferrovia di Pinerolo. M. 245.
Ferrovia di Novara. G. p. e pel 5 luglio 485.

Borsa di Parigi del 12 giugno.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» » 71 60	71 85
» » 4 1/2 p.0/0	» » 97 25	97 40
F. piem. 1849.5 p.0/0	86 75	86 50
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	54 » 54 30	54 50
Consolidati inglesi	» » 91 1/4	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

D'affittare
pel prossimo S. Giovanni

APPARTAMENTO di **nove camere**, ad uso anche di Uffizio o Banca, con corridoio, cantina e legnaia, situato al piano terreno in via B. V. degli Angeli, N. 5, casa Bagnasco. — Dirigersi ivi all'attuale affittavolo.

Da Rimettere al presente

Per la stagione estiva **una piccola villeggiatura** con otto membri mobiliati ed attiguo Giardino, sita vicino alla Madonna del Pilone, a pochi minuti dallo stradale. — Dirigersi al Negozio Biolley, via della Palma, Torino.

LORENZO FERRERO fa noto che il giorno **3** del venturo luglio avrà luogo la *prima Corsa* coll'**Omnibus** da Biella ad Arona. — Gli uffizi sono situati a Biella all'albergo della *Corona Grossa*, e ad Arona all'*Albergo Reale*.

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministr. in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle **Assicurazioni Generali in Venezia** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, piano primo.

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. Melchiorre Moncafi, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente:* Sig. Conte Francesco Caccia, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente generale, ecc.

Sigg. Canalis Avv. Gio. Batt. Membro del Consiglio provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — Danna Casimiro, Professore dell'Università di Torino. — Gaudi Carlo, Notajo, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — Mellana Avv. Filippo, Deputato al Parlamento. Sclopis Giuseppe, Negoziante. — Sperino Cav. Casimiro, Medico-Chirurgo. — Torelli Cav. Luigi, Deputato al Parlamento. — Valerio Ingegnere Cesare, Membro del Consiglio Municipale di Torino, *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a Premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — Idem pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte; — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Controassicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1. Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2. Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3. La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano primo, e presso tutte le Agenzie provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali **Gio. Pioldi**, *Ingegnere*

Tipografia scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 450.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 14 GIUGNO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai*.—Per le PROVINCIE *con vaglia postali*.—FIRENZE, *Vieusseux*.—PARIGI, *Havas e Le olivet*.—LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA. **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino, 13 giugno.

OPINIONI E PROTOCOLLI.

Si sa che stabilito lo accordo tra l'Austria e la Prussia intorno alla politica dell'Alemagna nella guerra d'Oriente, le conclusioni dei plenipotenziarii furono registrate nel protocollo del 20 di aprile. In verità quel protocollo era scritto sino dal giorno 3 di quel mese: i ministri potevano sottoscriverlo senza autorizzazione; ma correndo nelle corrispondenze tra Berlino e Vienna non più che lo spazio di un giorno era naturale che i diplomatici prussiani ne riferissero il testo alla loro Corte. La brevità di quello spazio non impedì frattanto che la facoltà di sottoscrivere il portocollo si facesse attendere per diciasette giorni.

La causa di quel ritardo, dicesi, era tutta nei personali sentimenti del re di Prussia per suo fratello *Nick*, l'imperatore di Russia. Si sa che quei due principi si danno confidenzialmente del *Frick* e del *Nick*. Perfettamente associati nel nostro spirito alla politica delle potenze occidentali nella quistione d'Oriente noi non possiamo tuttavia essere desolati del ritardo posto dal re *Frick* nell'approvare il protocollo del 20 di aprile: per la ragione semplicissima che esso rinnega i diritti della nazionalità, rinnovando la disposizione del trattato austro-prussiano del 1850 per la garantia reciproca di tutti i territorii anche non germanici delle due potenze. Tale garanzia importa: intervento de' Prussiani in Italia a favore dell'Austria se gli Italiani muovessero una guerra d'indipendenza: e simile intervento degli Austriaci a favore della Prussia, se il ducato di Posen si sollevasse al grido della nazionalità polacca.

Direttamente interessati in causa noi siamo quindi in dritto di guardare per più di un aspetto l'atto diplomatico delle due potenze tedesche. E a prima giunta ci colpisce l'estrema sensibilità della fibra Berlinese se ha potuto retrocedere *come fa bestia quand'ombra* al solo prospetto del famoso protocollo. In verità un *protocollo* non è più che un *protocollo*. La stampa francese bene imbavagliata sfoga il suo spirito ciarliero pel solo spiracolo che le è aperto, e ci ha così bene ricantato in tutti i tuoni che il protocollo del 20 aprile è una *convenzione*, un *trattato*, che mezza Europa avvezza a prendere il motto dalla stampa francese, e col capo rintronato, ripete il *trattato*, la *convenzione* austro-prussiana! Si dice che la sola personale amicizia del re di Prussia per l'imperatore di Russia ha impedito che fosse data al protocollo la forma di un trattato che implica la ratifica delle due Corti, e la sottoscrizione sovrana. Sarà: ma non è men vero che non esistono nè *trattato* nè convenzione di sorta; e che in fatto di obbligazioni la forma è tutto, poichè da essa dipende la natura e la forza dell'impegno scambievole.

Il *protocollo* è un bel libro lungo e largo, solcato da linee verticali e orizzontali in cui si registrano le discussioni di una conferenza sino al *conclusum*. Le firme de' *numeri* progressivi checorrispondono per lo più ad ogni tornata — attestano quel che si è discusso in essa. Le firme del *conclusum* attestano i corollarii che sono usciti dalla discussione, e lo stato dell'opinione de' plenipotenziarii, o se anche si vuole delle due potenze. Se l'opinione formolata concerne un'azione comune, il protocollo non è pertanto una convenzione, e nemmeno la promessa di una convenzione da sottoscrivere. É un impegno *verbale* di cui fa fede il *processo verbale* che chiamasi *protocollo*: impegno, dal quale in caso di *recesso* non solo non può uscire un *casus belli*, ma nemmeno una protesta, poichè non vi è violazione finchè non vi è contratto. Ogni contingente può far variare l'opinione individuale della quale è giudice la coscienza, quando non vi è obbligazione; e la potenza che recede dalla politica indicata in un protocollo non è nemmeno rigorosamente obbligata a dire perchè recede. La sua opinione d'oggi non è più quella di ieri. Sono due viaggiatori che uscendo un bel mattino da un albergo riconoscono che sono disposti a percorrere la stessa via, ma che non si impegnano ad accompagnarsi derogando al libito. Al primo bivio l'uno può andare per levante e l'altro per ponente. Possiamo essere sicuri che non mancheranno al dovere di salutarsi.

Ora che l'imperatore di Austria e il re di Prussia sono personalmente *convenuti* a Tetschen non sappiamo se dal *convento* uscirà una convenzione. Quel che sappiamo egli è che il protocollo del 20 aprile non è una vera convenzione; che anzi potrebbe sostenersi aver esso indebolito il trattato del 1850, di cui non è una ratifica, nè conferma, nè ricognizione in forma specifica, nè ricognizione in forma comune, nè esecuzione volontaria. Dacchè le due potenze hanno creduto dover riprodurre in un protocollo la garantia dei rispettivi territorii, si potrebbe argomentre che per esse era già caduco il trattato del 1850, e che sciolte di un primo impegno non han voluto crearne un secondo oltre i confini assai ristretti di un semplice protocollo.

Il tentennamento della Prussia dipende principalmente da'legami di parentado con la Russia, e dalle sue naturali condizioni di possibile imparzialità che le permetterebbero di essere neutrale nella quistione di Oriente. Essa ha dovuto inoltre persuadere al partito russo che la garantia, in apparenza scambievole, non è che un favore accordato all'Austria contro la nazionalità italiana: favore del quale il signor de Gerlach e compagnia non possono contristarsi, essendo una guerra alla rivoluzione, una ricognizione del principio austro-russo che le ragioni del principato straniero prevalgono a quella del principio delle nazionalità. Supporre che la garantia abbia per oggetto il ducato di Posen, contro l'imperatore di Russia, re di Polonia! Oibò! Egli non è capace di simili ambizioni! Essa inoltre ha dovuto persuadere al partito tedesco che la garantia è *realmente* scambievole e concerne *specialmente* il Posen. Si sa che i pubblicisti liberali germanici hanno due pesi e due misure, e fanno volontieri buon mercato della nazionalità italiana e della polacca mentre si mostrano tenerissimi della germanica.

Il protocollo austro-prussiano del 20 aprile fu poi congiunto il 23 maggio ad un atto simile della Conferenza di Vienna col quale le quattro potenze riconoscevano per la ventesima volta lo scopo comune della reintegrazione dello impero ottomano; ma procedendo due a due, cioè le due occidentali e le due tedesche nei limiti della rispettiva situazione. Non possiamo impedirci dal sorridere ricordando in questa occasione i diciotto o venti protocolli della Conferenza di Londra all'epoca del *regolamento* della questione olandese-belgica, che non obbligarono mai le potenze protocollanti; e finalmente riescirono alla cessione del Lussemburgo all'Olanda, secondo i desiderii dell'imperatore di Russia!

Quanto alle guarentigie territoriali — a voler pigliare solamente quelle — del secolo scorso e per le sole pratiche in cui fu impegnata la Sardegna — ci sarebbe da farne un grosso volume. Non ostanti i protocolli ed anche i trattati ciascuno al fin de' conti garantiva soltanto ciò che aveva sotto la mano. La sola Inghilerra sostenne seriamente più volte le ragioni precedentemente garantite della casa di Savoia; eppure le mancò una volta, quando un re tedesco amico dell'Austria succedè sul trono inglese alla regina Anna! L'Inghilterra ci sostenne sempre, tolto quel caso, ma — badiam bene — non per politica sentimentale, di cui lasciamo la credenza agli idioti anglomani che ci rimproverano il por fede nelle simpatie dell'Inghilterra; ma a causa de' suoi permanenti interessi. — Carlo Emanuele III che conosceva il suo mondo politico procurò quindi in tutti i casi, come aveva fatto il padre, di avere in mano durante la guerra le provincie che gli erano garantite.

Leggiero, impalpabile, inconseguente com'egli è il protocollo del 20 aprile — appena ridotto agli atti della Conferenza, diede argomento a interpellanza nella seduta del 27 di maggio della Camera dei Comuni d'Inghilterra. Si domandava ansiosamente se l'Inghilterra e la Francia entravano nello impegno delle garantie scambievoli tra le potenze tedesche anche per rapporto ai territorii non tedeschi. Lord John Russell rispose ricisamente di no. Il *Times* comentò la risposta indicando il divario che essa lasciava tra l'una coppia e l'altra dei membri della Conferenza. La Francia e l'Inghilterra ardentissime a voler tirare le due potenze d'Alemagna nell'alleanza occidentale non han creduto pertanto dover garantire alla Prussia ed all'Austria la eterna servitù dell'Italia e della Polonia! Protestiamo ancora una volta contro ogni sospetto, di credenza per parte nostra alla politica sentimentale delle potenze di Occidente; ma ad esse conviene serbar incolume per le future eventualità la leva della nazionalità italiana e polacca; e Napoleone III sa bene per l'esperienza domestica fattane dallo zio che a farsi della Polonia un potente aiuto contro la Russia non basta un *Gran Ducato di Varsavia*: ci vuole un regno di Polonia bello e tondo, compreso il Posen della Prussia, e la Gallizia dell'Austria. La risposta di lord John Russell si concilia con l'*aspettate* detto a Czartoryscki, e con la famosa dichiarazione condizionale del *Moniteur*: che *sintanto che* l'Austria congiungerà la sua bandiera alla francese nella gran quistione di Oriente, la Francia non permetterà che la *rivoluzione* vada a distornarla *sulle Alpi* come in Grecia.

Però tutto il nostro scetticismo della *politica di sentimento* non c'impedirà di riconoscere che se il sentimento non è ne'gabinetti, egli è bene nei popoli civili. Il *Times* ha potuto, ed a buon dritto, rispondere poco fa a un discorso di Kossuth — che proponeva in un meeting la petizione di non recedere dalla presente guerra se le nazionalità non saranno ristorate — che il governo inglese non ha la missione chisciottesca *Don Quisciotic* di far dritte le gambe ai cani: e che per ben riuscire deve *ora* limitare i suoi sforzi alla *integrità* ed emancipazione compiuta dello impero ottomano. Ma non oserebbe dire — *per la opinione che nol consente* — che le nazionalità sono *nomenclature geografiche* come poteva dire a Vienna il serenissimo principe di Metternich. E la forza dell'opinione — quella forza che costringeva in Francia il governo di Luglio desideroso di avvicinarsi alla Russia, a protestare ogni anno contro l'usurpazione della Polonia — giustifica la tattica di Kossuth che intende ad agitarla a favore delle nazionalità. Lo stesso *Times*, ardentissimo contro gli insorgenti greci, ci ha dato un lungo e prezioso articolo sulla necessità di ristabilire definitivamente l'equilibrio in Oriente svolgendo l'elemento della nazionalità greca. Egli la vuole, ma non militante contro i Turchi, ora che i Turchi si battono contro i Russi. Gli Anglo-francesi occupano il Pireo; ma parci che quando si parla di far fuoco sui greci insorti, trattasi di affidarne l'incumbenza agli Austriaci.....

Con la differenza cardinale che esiste tra i principii delle Potenze occidentali e quelli del governo austriaco, differenza che fa capolino anche nelle conferenze amichevoli e nei protocolli non *a quattro* ma *a due e due*; differenza che impedisce che *due e due* facciano *quattro*, è mai credibile che alleanze di elementi eterogenei anche se si facciano, siano per essere lungamente durevoli?

CAMERA DEI DEPUTATI.

Dopo le parole del deputato D'Ittari, che per essere state pronunziate con voce troppo fievole non arrivarono insino a noi, si levò il deputato Sommeiller, il quale tenne un linguaggio, che andò veramente a sangue di tutti. D'ordinario le dicerie dei deputati savoini, appartenenti alla destra, si affacciano così arruffate, che le parole dette oggi dal Sommeiller parvero quasi arcobaleno disegnantesi bello e ridente in mezzo a nugoli folti. La sua voce alta e chiara si faceva sentire da tutte le bande della camera; l'accento con cui parlava, esprimeva la commozione dell'animo suo, che si diffondeva pure in quello degli ascoltanti. Ed era bello spettacolo il vedere tutte le teste dei deputati rivolte verso l'oratore, che dall'alto posto ove si trovava, inconscio di suscitare cotanto movimento, tirava innanzi con ingenuità nel suo linguaggio, che risvegliava mille memorie, e che mille affetti toccava. Tanto è vero che quando la parola piglia le mosse dalla verità, e s'indirizza ai nobili sentimenti del cuore, produce sempre un grand'effetto. Evviva la Savoia! pareva tutti dicessero colla loro fisonomia, allorchè Sommeiller toccava certi tasti, che ripercossi mandano sempre un suono, che desta immediatamente un'eco. Oh! s'oda spesso nell'aringo parlamentare una parola simpatica, come quella del Sommeiller.

Al di qua e al di là delle alpi vivono fratelli da secoli insieme riuniti sotto una dinastia eroica e leale; al di qua e al di là delle alpi sventola una bandiera, che è il simbolo di quanto v'ha di generoso e di grande. Guai a cui cercasse di dividere i membri di una stessa famiglia; guai a cui tentasse di contaminare il glorioso vessillo. La Camera a quando a quando interrompeva l'oratore con segni di approvazione. Gli occhi scintillavano di gioia; un'aura di quiete e di serenità si spargeva per entro all'aula, e gli animi scossi ancora dalle espressioni udite in altre tornate, riposavano al suono di una voce fraterna ed amorevole. Ora si dica ancora che la politica non ha viscere; oggi fra il cuore e la mente correva sì fatta armonia, che per non turbarla alcuni deputati della destra rinunziarono alla facoltà di parlare.

I deputati Chenal e Avigdor combatterono la proposta. Poscia venne chiusa la discussione generale.

Sospeso l'articolo primo, approvato il secondo, il dep. Arnulfo parlò sopra il terzo. Svolse bene e con ingegno la tesi; la parola aveva fluida e chiara, l'argomentazione logica; ma il suo ragionamento forse peccava contra quel detto volgare *qui nimis probat, nihil probat*. La Camera lo udì con attenzione compiacente, e noi aggiungeremo che l'Arnulfo meritò di essere stato ascoltato.

Appoggiato il temperamento proposto dall'Arnulfo, il ministro sopra l'interno sorse a combatterlo. Previe alcune poche, ma sufficienti parole, in risposta al discorso dell'on. Saracco, si diffuse sull'argomentar dell'Arnulfo, entrando nel midollo della quistione legale, e toccando quelle ragioni che fanno all'uopo. Colla sua dialettica fine e spedita mise in chiaro i principii della legge, e le necessità finanziarie, le quali sono l'unica causa, per cui il ministero presentò la proposta, la quale, ove venga approvata, metterà da una parte il governo in condizione di far fronte alle spese dello Stato, e dall'altra il paese da non dover più essere tormentato da nuove imposte.

Esposte quindi dal deputato Michellini G. B. alcune considerazioni contro al discorso del ministro, la tornata venne sciolta.

(Corrispondenza del Parlamento).

Roma, 10 giugno.

Debbo cominciare da una spiegazione. Non conviene confondere i rinforzi di truppa inviati sul litorale e per le torri nei diversi posti di Terracina, Fiumicino, S. Severa, Palo, Porto d'Anzio ecc., col rinforzo spedito al Castello di Paliano, ove sono rinchiusi i prigionieri politici. Il Castello di Paliano è situato ad oriente di Palestrina, nel distretto di Tivoli, entro il territorio degli Ernici. Forte per natura fu successivamente in varie epoche rafforzato da mura, torri e bastioni, e da una cittadella o castello; un solo è l'accesso pel quale vi si può entrare, ed ancor questo è per mezzo di un ponte levatoio. Fatto fabbricare da Gregorio IX nel 1232, che lo cinse di fosse e di un alto muro, e lo munì di una torre altissima; passò per le mani di diversi signori e subì molte vicende. Nelle vertenze fra Sisto IV ed i Colonnesi, le genti del papa l'assediarono, e Prospero Colonna lo difese valorosamente. Nel 1526 Clemente VII irritato contro i Colonnesi lo fece devastare.

Dopo questo disastro nel 1541 Pier Luigi Farnese, gonfaloniere di Santa Chiesa, figlio di Paolo III, se ne impadronì. Ma nel 1553 Marcantonio Colonna l'occupò con le sue truppe. Sopraggiunte però gravissime vertenze fra Paolo IV ed il Colonna, il papa lo privò di tutti i feudi e creò duca di Paliano il suo nipote Giovanni Caraffa, quello stesso al quale poscia per ordine di Pio IV fu mozzato il capo. La vittoria riportata da Marcantonio II a Lepanto fece restituire Paliano a questo erede; e da quell'epoca la casa Colonna ne ha goduto il possesso. Ora poi, non so per qual convenzione, è stato ceduto da questa famiglia al governo per farne un carcere politico.

Tre altri vapori dovevano essere armati e spediti ad incrociare sul litorale, e questa notte istessa dovevano partire altri carabinieri a raf-

forzare i già spediti. Una grandissima attività regna nel ministero delle armi, e questa difesa della costa preoccupa tutta l' attenzione del governo.

La famiglia del condannato Grandoni ha indirizzato una supplica al papa per la grazia della vita. L'impegno di presentare l'istanza e di appoggiarla con le sue preghiere l' ha assunto il cardinale Fornari, già nunzio a Parigi, che rivestito della porpora si supponeva venisse chiamato al ministero degli esteri, e che invece fu rilegato alla Congregazione degli studi.

Si dubita però assai della riuscita; ad onta dell' intercessione del cardinale, e quantunque in Roma abbia l'intima convinzione che nell'uccisione di Rossi sia stato affatto estraneo il Grandoni. E ciò non solo pel suo onesto e pacifico carattere, ma ancora perchè all'ingresso delle truppe francesi in Roma, stimolato da'suoi amici a partire per essere stato comandante di un corpo militare, e quindi probabilmente perseguitato, egli si ostinò a rimanervi, e così fu in seguito arrestato. Che se fosse stato colpevole, pare che sarebbe fuggito, avendone avuto tempo e modo. Il Cernuschi fu pure di ciò accusato, e si difese vittoriosamente innanzi a due consigli di guerra francesi, che lo rimandarono assolto. Ma convien dirlo, la S. Consulta ministra in questo fatto di una cieca vendetta, l'ha voluto reo, ed a suo confronto il consiglio di guerra è divenuto un tribunale umano e regolare, e Dio non voglia che i miei timori si avverino!

Il processo del 15 agosto è ultimato, e se ne fa presentemente il ristretto che verrà distribuito ai giudici ed agli avvocati nominati di *ufficio*. Vedremo anche questo come andrà a finire.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 13 giugno.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO — *Nomina del 7° commissario per lo esame del codice di procedura civile. Presentazione di una relazione. Seguito della discussione generale della proposta di legge sulle tasse d' insinuazione, successione ed emolumento giudiziario.*

La tornata si apre all' 1 e 1/2.

Si legge, indi si approva il verbale della tornata precedente.

Il presidente annunza il risultamento della votazione per la scelta del 7° commissario per lo esame del Codice di procedura civile. Sopra 130 schede, con una maggioranza di 66, il deputato Bersezio ebbe voti 47, il deputato Pescatore 21, il deputato C. Mameli 17 ed il deputato Falqui-Pes 10; altri voti andarono dispersi. Nessuno avendo raggiunto la maggioranza de' voti si procede ad altra votazione.

Durando presenta la relazione del bilancio passivo del dicastero della guerra pel 1855.

Segue la discussione generale sulla proposta di legge per le tasse d'insinuazione, successione ed emolumento giudiziario.

Pallieri. Domando la parola per un fatto personale. Ieri il deputato Saracco sul finire della tornata, rispondendo a quanto io aveva detto del non aver egli preso parte alle discussioni della Giunta, fece conoscere che era stato lungamente travagliato da malattia. Debbo dire che la spiacevole notizia della sua malattia non era conosciuta nè da me, nè da altri della Giunta, e se questa circostanza mi fosse stata avvertiti avrei certo ieri parlato in modo diverso.

D' Ittiri pronunzia un discorso nel quale espone varie considerazioni sull'opportunità della presente legge d' imposta. Crede che non sia dimenticata la necessità di aumentare la tassa sulle successioni, sulle insinuazioni e sull' emolumento giudiziario. Osserva che se in Torino un aumento di tassa è sopportabile, non è tale per le altre provincie dello Stato; poichè nella capitale i fitti ed i prezzi delle derrate sono stati aumentati in proporzione delle imposte, quando è avvenuto il contrario nelle altre provincie, nelle quali i proprietari sono nella condizione di vedere diminuiti i fitti delle fabbriche, ed aumentate le tasse. Dice che con riforme amministrative si potrebbe supplire a quel tanto che si può attendere dall'aumento di questa imposta, senza che nelle attuali condizioni di crisi si aggravino di nuove tasse i cittadini.

Sommeiller. Signori, la legge sottoposta in questo momento alle deliberazioni della Camera ha dato luogo a sì spiacevoli dibattimenti, il nome della Savoia è stato invocato sì altamente, si sono ripetute sì sovente queste parole: *i deputati della Savoia*, ch' io credo mio dovere come deputato, manifestare io pure il mio pensiero sulla questione che è stata messa in campo in occasione della nuova tassa. Signori, proclamando altamente ch' io accetto la legge, io non chiedo a me medesimo se riceverò anatemi o benedizioni; sì bene se il mio voto sia conforme all' interesse generale ed a' principii ch'io professo; e nell'affermativa io sono certo di avere dalla mia parte, tanto al di là quanto al di qua delle Alpi, tutti coloro il cui patriottismo è fondato nel buon senso e nella logica.

La più gran parte de'nostri debiti deriva da quella guerra nella quale la nazione gloriosamente combattè e soggiacque. Debiti di onore sono questi, per pagare i quali non abbiamo che due mezzi, o aumentare l'imposta, o fare considerevoli economie. Ammetto che rimane a fare qualche economia; ma in verità come sperare di togliere l' attuale *deficit* con qualche centinaio di migliaia di lire che potrebbero ritagliarsi dalle diverse amministrazioni? Rimane la riduzione dell'armata. Ma io ne appello al sentimento generale della Camera e della nazione — questa riduzione nelle attuali contingenze sarebbe un suicidio, e non v'è un cittadino in tutto lo Stato che non darebbe l' ultimo suo soldo anzichè sottostare all' onta di essere sorpreso disarmato nel momento del pericolo (*Bene!*). La Savoia, tra le altre provincie, semenzaio di valorosi, se mai la patria fosse minacciata, verrebbe recando ancora una volta il suo obolo da una mano ed il fucile dall' altra (*Bravo!*). Se le economie dunque non bastano, è necessario ricorrere alle imposte.

Le discussioni fatte in questo recinto mi hanno illuminato abbastanza sul merito della questione attuale; ma oltrecciò il mio voto è determinato da più forti motivi.

Signori, il governo attuale ha promesso di dare allo Statuto il necessario compimento di leggi fondamentali, numerose proposte di leggi della più alta importanza sono state presentate, altre sono per via. Noi abbiamo aspettato sei anni queste tanto desiderate riforme. Finalmente ecco un ministero che alle parole fa seguir gli atti e ha provato che vuol progredire! Un ministero con cui noi speriamo giungere al tempo nel quale ci collocheremo al posto delle libere nazioni. A questo ministero adunque noi negheremo la vita? e per surrogarlo con che? con l'ignoto! Anzi io dico male: qual ministero verrebbe dietro a questo si può supporre; noi retrocederemmo sino allo Statuto per incominciare a farne una interpretazione restrittiva, ed a perdere in tal modo tutto ciò che abbiamo guadagnato a prezzo di tanti sacrifizi; giacchè, o signori, se nel 1848 la nazione è sorta unanime, è stato perchè fu destata in nome della libertà e della patria, e per questi sacri nomi ha combattuto, ed ha prodigato il suo oro ed il suo sangue! (*Bravo!*)

Non disconosco però quanto sarà grave questa nuova giunta di tasse, specialmente per la Savoia; io riconosco la profondità del male che affligge non solo la Savoia, ma ben anche parecchie altre provincie dello Stato, le quali hanno veduto la terra inutilmente bagnata dei loro sudori, negar loro ciò ch'è necessario, per sei anni consecutivi. Io ho veduto in Piemonte come in Savoia, le distribuzioni fatte a'poveri; io ho veduto i contadini nell' angoscia; io ho veduto il ricco far economie licenziando i suoi servitori; io ho veduto il vino scomparire dal desco dell'artigiano; io ho veduto l'operaio delle campagne ridotto a dover la notte prolungare il lavoro del giorno; io ho veduto l'emigrazione arruolarsi in quelle contrade dove la proprietà è concentrata nelle mani di qualche individuo, e dove l'immensa maggioranza de' lavoratori è composta di fittaiuoli, che devono contrastare contro le ineguaglianze della natura, pagar il fitto, volga l' anno buono o cattivo, nutrire la loro famiglia, inviare i loro figliuoli all' esercito; i quali dopo sovrumani sforzi ed infinite privazioni, acquistano dopo alcune generazioni la convinzione ch' è meglio andar a divenire proprietari in America, anzichè servire i proprietari del loro paese. Ma la cagione di questi mali, e di altri ancora, sta più nelle istituzioni che nelle imposte. Conviene dunque svolgere per mezzo della coltura le forze incalcolabili che rimangono latenti nell'intelligenza di que'lavoratori.

Mandate di grazia un raggio di viva luce sopra così feconda terra che da secoli voi avete lasciato incolta; nobilitate il lavoro rendendolo intelligente, ed allora il popolo pagherà dieci volte più l'imposta.

Io dirò a' Savoiardi: Ho approvato la legge perchè essa è d'interesse generale, e perchè voi non domandate che si faccia eccezione in favor vostro trattandosi di contribuire ai pesi dello Stato; io ho approvato la legge, perchè voi volete lo sviluppo di tutte le libertà che sono in germe nello Statuto. Voi soffrite, ma si soffre pure al di qua de'monti! Vi si darà rimedio; ma frattanto aprite gli occhi. Non permettete che uom si serva de'patimenti vostri come d'arme politica, chè sarebbe togliere ad essi ciò che han di sacro. Se vi si dirà: l' imposta, l'imposta! — rispondete: reazione, reazione! (*bene!*). Savoiardi! approvando la legge, io metto una condizione al ministero.

Voi ben sapete, signori, che la Savoia soffre; ed io riconosco che voi avete voluto darle rimedio. Voi avete risposto solennemente a tutte le incolpazioni. Il governo proponendo una strada ferrata per la Savoia, ed il Parlamento avendo approvato la garanzia del 4 1/2 0/0 sopra un capitale di 50 milioni, han dato alla Savoia una prova di simpatia e d' interessamento, che non le verrà mai da alcun altro punto dell'orizzonte. Questo, signori, fu un grand'atto di giustizia e di patriottismo. Tristi congiunture hanno arrestato l'esecuzione della legge; ma l' equità vuole che il fallo non ricada nè sulla Savoia nè sul Parlamento, nè sul governo. Per la Savoia non vi ha che una perdita sola, quella del tempo; poichè spero che la Camera darà una novella prova di benevolenza e di giustizia verso i Savoiardi, risolvendo la quistione sulla ferrovia prima che la sessione sia chiusa. Con questa strada ferrata rinasceranno l'industria ed il commercio, e, la Dio mercè, la Savoia potrà fare da sè. Aggiungerei una preghiera al sig. ministro delle finanze perchè voglia procurarle un primo alleviamento mandando tostamente ordine di pagare lo stipendio del clero sul pubblico tesoro, com' egli ha solennemente promesso. Domanderei ancora al ministero di mettere termine, riformando la legge sulla stampa ed alcuni articoli del Codice penale, a'processi che affligono i veri amici del progresso; di darci la libertà di coscienza pienamente; di non più condannare coloro che, obbedendo alla ispirazione della loro fede, affermano francamente e ad alta voce che il loro *credo* non è quello di Roma. Sia legale od arbitraria la persecuzione, essa è sempre persecuzione, e la più zelante custoditrice della religione è la libertà! (*bravo!*).

Io gli direi che non basta fare un codice universitario; ma bisogna formare un bilancio dell'istruzione pubblica, in cui il popolo abbia la parte che gli tocca. Avvi in qualche luogo più di 12 milioni di rendite immobilizzate a gran detrimento della società, tra le mani di una classe di cittadini che non hanno famiglia; cercate, o ministri, di farne due parti: con la prima voi darete un' esistenza sopportabile a' nostri curati delle montagne, che mancano del necessario; con la seconda voi porrete una scuola accanto ad ogni campanile, una scuola indipendente pel popolo, ove gli s'insegnino i suoi diritti ed i suoi doveri. La scuola è il saluto dell'avvenire!

Laonde si può vedere che la *falange* alla quale appartengo, non riceve la sua parola d' ordine nè dall'episcopio, nè dal ministero. Questa falange vuole la libertà, tutta la libertà; essa dà il suo voto in favore del ministero, quand' egli si avvicina a quella, e gli dice — Coraggio! siccome un giorno si gridava a Roma: *Santo Padre, coraggio!* Ma questa falange lo abbandona e lo combatte, quando egli fuorvia. Questa falange infine crede che qui stia il segno del vero patriottismo! (*Approvazioni*).

Chenal si oppone al sistema proposto dal ministero,

Mongellaz, *Chapperon* e *Girod* rinunciano alla parola.

Michellini e *Avigdor* parlano nel senso di dover introdurre modificazioni alla proposta ministeriale, affinchè la tassa delle successioni non colpisca la trasmissione della proprietà gravata di debiti.

Arnulfo e il *Ministro delle finanze* si riserbano di trattare la quistione all'art. 3°.

È chiusa la discussione generale.

L'art. 1° stabilisce che le tasse di successione, d'insinuazione e di emolumento giudiziario siano coordinate, e percette sulle basi e secondo le regole determinate nella presente legge. — È sospeso.

È approvato l'art. 2° così concepito: « Le dette tasse sono proporzionali o fisse.

Arnulfo all'art. 3° propone che la tassa proporzionale sia dovuta in ragione dei valori in comune commercio senza deduzione di debiti, quanto alle insinuazioni ed emolumento.

Arnulfo. Le ragioni che ho esposto nella tornata di venerdì mi dispensano di dimostrare la giustezza del mio emendamento. Darò intanto alcune risposte agli oratori che combatterono le mie osservazioni. Anzi tutto ringrazio il sig. ministro delle finanze delle benigne parole che prodigò a mio riguardo per quel tempo in cui ebbi l'onore di sostenere le leggi d'imposta nella qualità di commissario regio; ma con pari schiettezza debbo dire di non accettare quelle altre con cui sono stato chiamato terribile oppositore. Io sono oggi nelle stesse condizioni in cui mi sono trovato altre volte, e l'onorevole relatore ieri, leggendo un brano dei miei discorsi tenuti in Senato, mi ha purgato della taccia di oppositore; poichè sin d'allora io ho portato quell'opinione che tuttora conservo e propugno. Lo stesso vale per le economie. Non è mio scopo che si diminuisca l'esercito, o che si disordini; io sono estraneo in vedere se di tre reggimenti di cavalleria se ne debbano far cinque, o di un battaglione d'artiglieria se ne debbano fare tre; io dico solo: si trovi se è possibile un altro sistema d'amministrazione che porti un'economia. Ho parlato delle pensioni di riposo, non mai nell'intenzione di disconoscere i diritti acquisiti da coloro che hanno servito, ma perchè vengano regolate in miglior modo con altra legge. Un terzo mezzo di ottenere economie sarebbe la riduzione dell'esercito, non dico io in queste congiunture, bensì col tempo; il che è cosa da studiare attentamente, e quando verrà il tempo propizio mandarlo ad effetto come il mezzo più opportuno di fare economia. La quistione è tutta d'opportunità. Ma si dice esservi intanto stretta necessità di equilibrare i bilanci. Non disconosco che il disavanzo che presentano i bilanci del 1855 sono gravi; pure dobbiamo ancora conoscere i risultamenti del reddito che daranno le nuove imposte sui fabbricati, sulle manimorte, quella commerciale, la personale e mobiliare, le quali al certo dopo gli esperimenti falliti, con una migliore amministrazione diverranno più vantaggiose. Dunque in questo tempo d'aspettazione, vi è la speranza di andar vicini all'equilibrio; e quando non succedesse, quando si vedrà irriducibile l'armata, allora sarà il caso di vedere se debba aumentarsi l'imposta. Perciò non la spingiamo a tal segno da non potersi sopportare.

Vengo ora alle risposte datemi dall'onorevole relatore. Fu mio scopo di esaminare la seguente quistione. L'imposta può mettersi sulla semplice trasmissione della proprietà, o sulla parte lucrativa che riceve l'erede? Agli esempi già da me recati aggiungerò un altro caso per dimostrare con più chiarezza l'ineguaglianza della tassa, secondo il sistema della Giunta. Si supponga che Cajo morendo lasci 100 mila lire, sulle quali 50|m. di debito. Sempronio raccoglie questa eredità e in pari tempo il creditore delle lire 50|m. muore e istituisce suo erede lo stesso Sempronio. Questi che in fatto raccoglie 100|m. lire dovrà pagare l'imposta per 150|m. lire; ora, chi mai potrà persuadersi che devesi pagare su queste basi? Se il sistema propostovi sarà accettato, s'impediranno molti contratti di trasmissione di proprietà. Se si acquisteranno stabili a credito, l'erede dovrà pagare il residuo del prezzo della vendita, e s'impedirebbero così le fabbricazioni, e vi sarà un danno economico e finanziario perchè i capitali non circoleranno e si faranno meno contratti. Dimostrato l'inconveniente di questo sistema dirò che il relatore ha fatto una non giusta distinzione d'imposte personali e reali. Nell'imporre tasse non si deve ricorrere ai principii assoluti, bensì si deve mirare là dove si trova un tributo discreto e che produca i minori inconvenienti. Dai fatti nascono le teoriche, e la legge del 21 non avendo portato cattive conseguenze si deve ammettere come un principio. Il relatore dice o ammettete la deduzione di tutti i debiti, o di nessuno. Per giustizia si dovrebbero dedurre tutti, se si potessero evitare le frodi; ma dobbiamo contentarci di dedurre quelli certi, e determinati. Il Parlamento nel 1851 riconobbe la giustizia della mia proposta, e sancì una legge che ammette la deduzione dei debiti. La legge commerciale ammette pure questo principio, senza del quale i danni sarebbero grandissimi.

L'onorevole relatore ha detto, che per la vendita della casa del prezzo di lire 100 mila sulla quale vi è un debito di 50|m. lire, si pagherà il diritto d' insinuazione sull' intero valore. Ciò non contrasto, perchè il valore della cosa è lo stesso; ma non vi è analogia tra le due imposte. Nel primo caso uno paga sopra ciò che acquista, nel secondo caso l'erede paga sopra quello che non riceve e che non gli si trasmette; la prima tassa è del 3 0/0, l' altra è secondo il grado di parentela tra l' erede ed il testatore. Ma quand'anche vi fosse analogia tra queste due tasse, noi non dobbiamo ricorrervi perchè abbiamo il caso esplicito sulle successioni, e non dobbiamo argomentare in modo indiretto. Io non ho ricorso agli esempi del Belgio, dell' Inghilterra, della Francia e della Danimarca per seguire il loro esempio, ma solo per far vedere che il principio della deduzione dei debiti era stato riconosciuto per giustizia. Io preferisco tasse più onerose, purchè sieno egualmente ripartite. In ultimo osserverò che nessuna analogia vi è tra la tassa sulle successioni e l'emolumento giudiziario. La sentenza non trasmette la proprietà, essa dichiara a chi spettava prima del giudizio. La tassa sulle successioni e sulle insinuazioni si paga da chi riceve la cosa, l' emolumento si paga da chi è condannato a rilasciare la cosa. Il mio emendamento ha dunque per iscopo di mantenere una legge che esiste sin dal 1821, che fu mantenuta nel 1851, e che innovata produrrebbe cattivi effetti.

Il ministro guardasigilli dice che lascia alle cure del suo collega delle finanze la dimostrazione della necessità di approvare subito questa legge d'imposta; di non risponder al deputato Saracco (il quale ha dichiarato di non aver fiducia nel ministero, perchè presentò leggi che rendono più grave la situazione del paese), a motivo che se dovesse seguirlo su questo terreno, dovrebbe trattenere la Camera per più giorni affine di sviluppare i particolari di varie leggi interessanti; quindi risponde al deputato Arnulfo, e fa un paragone tra la tassa sulle successioni e quella d'insinuazione dicendo che la prima si poggia sulla trasmissione della proprietà che si opera per legge, laddove l'altra si opera per volontà dell'uomo. Sostiene che la tassa sulle successioni è anche giusta perchè si paga da colui che riceve; quandochè quella sull'insinuazione si paga dal più bisognoso dei contraenti. Combatte quindi gli argomenti del deputato Arnulfo, e insiste pel rigetto del proposto emendamento.

Michellini appoggia l'emendamento Arnulfo.

L'adunanza è sciolta alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito di questa discussione.

Varietà.

Dell' esercito e dell' armata sul Danubio nel mar Nero e nel Baltico

(V. i nn. 427, 431 (suppl.) 436 437 439 442 (suppl.) 445 e 448 (2.o suppl.).

X.

La battaglia futura.

I Russi non possono avanzare se non espugnin Silistria: essi hanno come alle spalle Tusca, Maccin, Chirsova; ma potrebbero correre gravi pericoli, se non fossero bene guardati, atteso le minacce del mare. D'altra parte i pericoli di Silistria chiamano la sollecitudine di Omer bassà; e se le costui forze giungeranno alle spalle dell'esercito assediante, questo o ripasserà il Danubio o si getterà sulla destra verso la Dobruccia. Il primo caso è assai difficile sotto il cannone della fortezza; il secondo sarà più probabile, e allora la battaglia potrà si aver luogo, ma non sarà certa; e sicuramente verranno i due eserciti alle mani, quando non cadendo Silistria, nè avendo il capitano ottomano l'ingegno e la potenza di liberarla dall'assedio (*sbloccarla, la débloquer*), il Russo muova ad accrescere il polso degli assediatori, cui dovrà fare contrasto Omer bassà.

Nel 1810 fu combattuta la battaglia di Battin il 7 di settembre su la sinistra di Rusciuc, appunto per decidere della resa; e il 4 di luglio 1811 ad altra battaglia si venne avanti Rusciuc presso Cernavoda; ma il capitano russo, ritirando il corno sinistro dalla bassa Valacchia, si è accentrato; e perchè? Due fatti d'armi seguirono nella guerra del 1828 uno il 26 di agosto a Moraj per liberare Sciumla dall'assedio, e il 30 di settembre a Custepè per soccorrere Varna. E finalmente nella guerra dell'anno seguente fu dato il combattimento di Culefdia il dì 11 di giugno lungo la strada di Pravadi tra monti e foreste, ultimo ostacolo prima che Diebich avesse potuto impadronirsi del passo dei Balcani.

Dalle quali cose accennate, noi osserviamo

combattersi a Battin e a Cernavoda per la fortezza di Rusciuc; pugnarsi dopo molti anni in Moraj in sostegno di Varna, e da ultimo in Culeftia a soccorso di Sciumla.

Cadrà Silistria senza venire alle mani? Fra pochi giorni o la resa o la battaglia. È vero che il capitano turco non voglia lasciar l' antico vezzo de' campi trincierati, convinto forse non esservi ancora in tutta la sua soldatesca quel ligamento e quell'armonia, ond' è cotanto bisogno per l' unità dell' azione. Nelle fresche tradizioni ottomane non è ancora spenta la memoria delle loro fanterie che guerreggiavano su le difese, de' loro cavalli che erano sempre pronti a irrompere e caricare, e rovesciar masse e quadrati.

Parrebbe che l'ordine della battaglia, cui dovesse intendere il turco sarebbe con la destra verso le alture di Taiban-Dero e Basargic, col mezzo presso Erecli nelle vicinanze di Sciumla, e con la mancina sulla via di Rasgrad. Ma allora l' inimico non accetterebbe la battaglia, e forse ancor libero dalle offese dell'esercito di osservazione di Omer bassà affretterebbe la dedizione di Silistria. La battaglia non dovrà nè potrà essere di difesa per le soldatesche ottomane, le quali hanno in Sciumla le loro conserve (*magasins*) e la loro protezione; nè potrà esserlo nemmanco per Luders, il quale dee guardare all'esercito della Dobruccia. La battaglia adunque non sarà nè data assolutamente, nè assolutamente ricevuta, ma dovrà esser di quelle che nel linguaggio tecnico dimandansi *d' incontro*, quando i due avversarii tengansi per qualche tempo su le offese d' iniziativa e su le difese passive; o anche in attitudine mista, spiando il momento propizio di appiccar la zuffa e preferire quel modo di azione, la quale sia meglio acconcia ai casi subitanei, e si chiama perciò azione di *difesa offensiva* (*défensif actif, relatif*).

E poichè la battaglia sarà d' incontro, non potranno che incontrarsi appunto in quel posto centrale, perocchè i posti Danubiani verso Viddino sono in potere dei Turchi, i posti Danubiani verso la foce sono dei Russi, e solo in mezzo abbiamo i due nemici al fronte, uno sulla riva destra, l'altro sulla sinistra, e ciascuno che vuol passare alla sponda opposta da Calarasc a Silistria, da Tortucai a Oltenizza, da Giurgevo a Rusciuc. Tostochè il momento della battaglia sarà più vicino, le soldatesche di Dannenberg dovranno celatamente passare il Danubio sopra corrente di Silistria in uno o più punti inaspettati, simulando altrove il passaggio per congiungersi alle legioni di Luders, e con 80 mila combattenti per lo meno correre innanzi allo scontro. Se non che, soldatesche francesi e inglesi si accumulano a destra; ad Adrianopoli v'ha il nerbo delle legioni francesi; e un certo moto di genti notiamo verso Sofia a mancina, talchè dovranno ben altre forze starvi preparate sicuramente.

Il maresciallo Saint Arnaud e lord Raglan dopo il supremo Consiglio della guerra tenuto nella fortezza di Varna passarono a rassegna le soldatesche di Omer nella città forte di Sciumla su gli ultimi giorni di maggio; e dal dispaccio di Belgrado del dì 2 di giugno siamo assicurati che cotesto generalissimo ottomano sia in corrispondenza coll'ammiraglio Dundas a Balgic nell'intervallo di sole ventiquattro ore.

Quel sì grande apparecchio di vettovaglie, di cui si ha cotanto bisogno in quelle regioni, dovrà pure servire a qualcosa, nè certamente al vivere delle guarnigioni o delle schiere volanti. Ventimila panattieri (*rationnaires*), e forni portatili, e forni da campo, e bestie da soma in numero quasi ridicolo, poi il ministro inglese della guerra Sidney Herbert il quale propone al Parlamento mutazioni di fornimento nell'esercito di Oriente, tutto dimostra una gran previsione, e il deciso consiglio di venire a pronta e sicura battaglia, perchè si ottenga lo scopo principale degli sforzi delle nazioni occidentali più ragguardevoli, cacciar via dei Principati l' accampato padrone. Il quale però ha forti soldati, e numerosissimi battaglioni, e un ordinamento di riscosse (*réserves*), e un secondo esercito di 80 mila Cosacchi, e addestrate colonie militari, e tutto da far seriamente pensare alla guerra e alla battaglia terminativa.

Entreranno nella cooperazione del combattimento la spedizione e lo sbarco di soldatesche alquanto numerose? Io credo di sì; posciachè non siamo più nel caso di noverar cotesta nel numero di quelle imprese soggette a mille e mille accidenti, a tante e tante difficoltà. La celerità e la sicurezza dell'arrivo appuntino mercè le obbedienti macchine, la signoria del mare, e poi Varna, forte e piena di armati, offrono ampia malleveria; ma infine non siamo nè possiamo esser certissimi d'una disfatta. MARIANO D'AYALA.

FATTI DIVERSI

— CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. — *Seduta del 13 giugno.* — Aperta la seduta il sindaco comunica una lettera del sig. Giuseppe Cossato con cui porge la conferma della notizia già avutasi dai giornali della morte di suo fratello, il commendatore Gio. Battista Cossato, consigliere di questo Municipio. Il Consiglio memore delle rare doti che adornavano l' illustre trapassato esprime i sentimenti del più vivo rammarico per il triste avvenimento che toglie alla capitale l'ottimo cittadino, al Municipio il benemerito consigliere ed ai poveri uno splendido benefattore.

Successivamente il sindaco porgendo contezza di quelle tra le cause vertenti nell' interesse della Città che furono iniziate dopo l'ultima tornata autunnale per deliberazioni del Consiglio delegato, ne propone la conferma al Consiglio comunale dal quale è separatamente per cadun giudizio accordata.

Approvata quindi una deliberazione del Consiglio delegato, con cui si determinò l'acquisto col concorso pecuniario del governo di un terreno per la costruzione di un nuovo magazzino di polveri presso la Stura, il sindaco dà lettura di una elaboratissima relazione nella quale rende conto della sua amministrazione per lo scorso anno.

Il resoconto è accolto con manifesti segni di soddisfazione dal Consiglio, il quale approvandolo ad unanimità ne' suoi risultati esprime al riferente il suo pieno aggradimento per l'andamento della sua amministrazione.

Delibera quindi sulla proposta del consigliere Maffoni che la relazione sia data alle stampe accompagnata dal solito sunto del conto del tesoriere onde porgere ai consiglieri conveniente norma nelle ulteriori deliberazioni a prendersi massime sulla formazione del bilancio del venturo anno.

Il cav. prof. Nuytz vice-sindaco delegato rende conto dei richiami pervenuti dopo la revisione delle liste elettorali politiche, e comunica l'avviso in proposito espresso dall'apposita Commissione; ed il Consiglio adottando le conclusioni della medesima, pronunzia in tale conformità la decretazione delle liste.

Approvata finalmente una deliberazione del Consiglio delegato per l' eseguimento di alcune opere urgenti in riparazione della strada di Val-Salici rese necessarie da cause straordinarie e così non contemplate nell'approvato progetto di ristauro di quella strada, il sindaco osserva che altre materie non vi sarebbero per riferire nell' attuale tornata del Consiglio comunale, tranne la proposta del consigliere Valerio per la esecuzione d' una pianta idrografica del sottosuolo della città.

Aggiunge il riferente che quest'importante esigenza già fu argomento di deliberazione del Consiglio delegato, ed altro non rimane a farsi che mandarla ad effetto; però, sebbene con suo rincrescimento non si abbia la presenza dell'autore della proposta, egli crede tuttavia che si possa sopra la medesima provvedere a senso anche della riferita deliberazione.

Il Consiglio approva in tale conformità la proposta del consigliere Valerio.

Il sindaco dichiara in seguito chiusa la tornata di primavera del Consiglio comunale.

— MAGISTRATO D'APPELLO. — *Processo Mottino.* Oggi, quarta seduta, sta sulla tribuna degli accusati il solo Mottino. L'interrogatorio versò quasi tutto sulla grassazione con incendio e morte alla Gardina. I dintorni del palazzo continuano ad essere pieni di gente, e nella sala d' udienza assistono parecchie signore delle più cospicue famiglie.

— STRADE FERRATE DI GENOVA E DI SUSA. — La *Gazz. Piem.* pubblica il prospetto del movimento e conseguenti prodotti ottenuti nel mese di maggio 1854. Ne desumiamo le seguenti cifre sommarie:

Linea di Genova. Viaggiatori, ll. 291,817; merci a grande velocità, ll. 28,945 08; merci a piccola velocità, ll. 200,938 42; prodotti diversi compresi quelli derivanti dalla ferrovia di Cuneo, ll. 8,875 94. Totale ll. 530,576 44, la qual somma in confronto a quella del maggio 1853, che è di ll. 354,231 03, sopravanza di ll. 176,345 41. Il prodotto dal 1° gennaio a tutto maggio 1854 è di ll. 2,157,171 17; quello del maggio 1853 di ll. 1,397,816 86. Quindi un aumento nel 1854 di ll. 759,354 31.

Linea di Susa. L'esercizio dal 25 al 31 maggio dà per viaggiatori, ll. 12,117 55; merci a grande velocità, ll. 1,195 03; merci a piccola velocità, ll. 187 25; prodotti varii, ll. 8 64. Totale ll. 13,508 47.

Il prodotto totale generale delle due linee (Genova ll. 530,576 44, Susa ll. 13,508 47) dà la cifra di ll. 544,084 91.

— NECROLOGIA. — Ieri 12 giugno moriva nella età di 32 anni il maestro di metodo e di grammatica latina Giovanni Mignone da Acqui, che da 13 anni durava improbe fatiche pel sostentamento del padre e delle sorelle. La sua morte ha posto la desolazione nella sua famiglia, nei numerosi amici e in quanti amano la virtù.

— ONORIFICENZE. — L'Accademia reale di agricoltura in Torino ha nominato a suo socio corrispondente S. E. James Hudson, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la regina Vittoria presso la nostra Corte.

— NUOVO TELEGRAFO MARINO. — Ci viene comunicata la seguente lettera diretta

Al Ch.° prof. Francesco Freschi.

Voi sapete quanto giovi un pronto e sicuro telegrafo marino per disporre e dirigere i combattimenti navali, e dare ordini opportuni ai capitani delle navi che trovandosi in uno stesso mare intendono con altri ad uno scopo comune. Sapete che il telegrafo usato più di tutti è quello che viene costituito dal cronometro, il quale richiede si facciano tanti segnali al corrispondente quante sono le lettere che compongono una data parola. Sapete che per la insufficienza del cronometro, e di altri telegrafi marini, come quello del *Padre Lana* ecc. si è stati costretti di stabilire diversi segni condizionali per indicare prontamente alcuni determinati ordini o comandi, e ciò non potersi fare che in maniera molto limitata e spesso ben anco con molta confusione.

Io ho inventato un telegrafo marino che sarebbe anche un telegrafo supletorio al telegrafo elettrico, il quale fin ora nessuno conosce, e il quale ha *indubitatamente* i seguenti pregi.

1° Con un segno solo distinto, che tutti possono fare sul telegrafo, facile, pronto a capirsi dal corrispondente a vista di cannocchiale, si indica un qualunque comando convenzionale. E precisamente voi coi vostri corrispondenti, avendo fissato che *ottantamila* sono i comandi necessarii a darsi nelle varie contingenze della guerra, ed avendoli scritti in un libro del quale ne ha copia il vostro corrispondente, con un segno solo per virtù di questo telegrafo potete distintamente indicare al corrispondente medesimo il comando che vi piace di dare.

2° Con segno distinto, sicuro si formano sul detto telegrafo due e anche tre parole, le quali dal corrispondente vengono lette sul telegrafo a vista di cannocchiale. Per esempio dovendo voi ai corrispondenti di terra o di mare, coi quali siete in rapporto, avvertire la seguente notizia — *Noi manchiamo di munizione e di pane e lo scorbuto fa strage sui soldati* — lo fate, presentando il telegrafo quattro volte. E notate bene che il tempo impiegato a leggere sul telegrafo è quello che s'impiega a leggere sulla stampa. Di più notate che la forma del segno non viene costituita da aste, da circoli, ecc. Ma lo ripeto è un segno facile, pronto a capirsi, distinto e talmente sicuro che nessuno può essere condotto in errore. Infine la chiave di questo trovato è tale che nel tempo di una mezz'ora la persona destinata ad usare del detto telegrafo resta pienamente istruita per intendere tutto a dovere. Voleva dirvi una sola parola ed ho scritto più di quello che aveva prefisso. Tenete infallibili queste parole e se ne parlate ditemi se riconoscasi importanza nella cosa.

Il vostro affez.° G. GANDOLFO.

NOTIZIE DEL MATTINO

Stato Romano. — Leggesi nel *Journal des Débats*: Le nostre lettere di Roma, in data del 4 giugno, ci parlano ancora del processo degli assassini del conte Rossi. Tuttochè la sentenza sia stata confermata in revisione, rimane tuttavia incerta la sorte dei condannati. È usanza nello Stato Romano che ogni qualvolta il tribunale supremo pronuncia un verdetto che importa la pena di morte, tutti gli atti del processo sono recati al sovrano il quale, dopo esame, li rimanda al tribunale se la sentenza dev'essere eseguita. Gli atti del processo Rossi, mandati al Vaticano, sinora non sono stati restituiti al tribunale; perciò si crede generalmente che la pena sarà commutata.

Ci viene inoltre annunciato che in seguito alla voce della presenza di un bastimento sospetto nelle acque dell'isola il Giglio, il governo pontificio mandò alcuni soldati per custodire il litorale fra Corneto e Terracina. Le due piccole navi da guerra che il governo possiede hanno anche ricevuto ordine di incrociare verso quei lidi. L'apparizione di un pirata in un mare giornalmente solcato dalle navi della nostra marina sarebbe di una tale audacia che vi neghiamo fede.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 11 giugno.

Il *Moniteur* conferma quest'oggi il traslocamento del quartiere generale russo a Jassy nei seguenti termini: « Da informazioni trasmesse per mezzo del telegrafo di Tzernowitz in Bucovina risulta che un movimento inesplicato si operava nell'armata russa; i corpi che movevano oltre Jassy nella direzione del sud avrebbero ricevuto ordine di indietreggiare al nord sino a Teign Formosa nella direzione della Bucovina e della Gallizia. Il quartiere generale del principe Paskiewitsch sarebbe stato trasferito a Jassy, e il principe stesso sarebbe aspettato dall'11 al 13 nella capitale della Moldavia con tutto il suo stato-maggiore ». Poi soggiunge: « Queste notizie sono state pubblicate nella *Corrispondenza austriaca* ». — Il foglio officiale cerca evidentemente di respingerne ogni responsabilità, e quanto a me credo che torni meglio aspettare la conferma di tali notizie. Potrebbe darsi che questo movimento sia veramente la conseguenza delle domande dell'Austria, ma la riserva del *Moniteur* deve farci star tutti cauti.

Queste notizie pervenute a Vienna col telegrafo sarebbero in contraddizione colle lettere del maresciallo de S.t-Arnaud in data del 30 maggio, dirette all'imperatore e al ministro di Stato. In queste sue missive il maresciallo insiste nuovamente sulla necessità di aumentare vistosamente il numero delle truppe ausiliarie in Oriente, aggiungendo curiosi particolari sull'armata turca. Senza lodare soverchiamente queste milizie varie di lingua e di costumi, il maresciallo rende giustizia alla loro buona condotta, ma egual lode non impartisce al comandante in capo Omer-pascià. Il maresciallo lascia quindi presentire al governo una battaglia campale tra Turchi e Russi dal 15 al 20 corrente. L'attacco sarebbe diretto contro Silistria, la qual fortezza, secondo l'opinione dell' illustre scrivente, non potrà opporre molta resistenza. Sarebbe dunque stata abbandonata l'idea di liberare quella fortezza, stando ai mentovati ragguagli.

Il prefetto della Senna e il prefetto di polizia sono un po' a bisticcio fra loro. Sono i soliti alterchi inevitabili sotto qualunque governo, ma che spesso incagliano il buon andamento degli affari importanti. Credo però che l'imperatore saprà riconciliare il signor Haussmann col sig. Pietri.

Poco mancò che la *Gazzetta dei Teatri* non fosse soppressa per aver domandato che il signor Labadie, capo dei teatri, fosse mantenuto al ministero dell'interno.

Sembra che nel reggimento delle guide non regni una buona disciplina. Il signor Gérard avrebbe dato la sua demissione da capitano a causa delle difficoltà che i superiori trovano a farsi obbedire, e non sarebbe egli già il solo ufficiale malcontento. Il signor Gérard è figlio del maresciallo di questo nome.

Il signor de Rothschild ha divisato di far venire un certo numero di fanciulli israeliti dalla Palestina, per farli qui educare, e rimandarli poscia nel loro paese, a vantaggio dello stato morale degli Ebrei in Palestina.

Si parla molto di un aumento di vescovadi in Francia. Il governo, a vero dire, ebbe un istante questa idea, ma non sono lungi dal credere che l'abbia abbandonata.

A causa della morte della sorella di M.lla Rachel, fu aggiornata la rappresentazione dell' *Adrienne Lecouvreur*, cui dovevano assistere l' imperatore e l'imperatrice. La sala era già zeppa, con un introito di 6,000 franchi. Fu restituito al pubblico il danaro.

È morto un deputato, sorpreso da un colpo di apoplessia.

Il *Moniteur* pubblica quest'oggi un decreto di qualche importanza concernente il nuovo ordinamento dei telegrafi in Francia. —SS. RT.—

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 11 giugno.

Il *Moniteur* riproduce quest'oggi il dispaccio ricevuto ieri dalla corrispondenza Lejolivet, il quale annuncia che il maresciallo Paskiewitsch ha traslocato il suo quartiere generale a Jassy. Il foglio officiale però non sa spiegare questa notizia, perchè Jassy è situata in riva al Pruth a quasi 200 leghe di distanza dalla presente linea di operazione della Russia. Pare dunque che la Russia si disponga ad evacuare i Principati Danubiani.

Giorni sono quando tutti erano commossi per i magni apparecchi dell'Austria, un diplomatico importante scriveva: « Credete che l'Austria non arma nè in favore della Francia nè in favore della Russia, ma unicamente dal punto di vista della neutralità tedesca ». Così vediamo che mentre la Borsa di Parigi mostrava di credere al concorso delle potenze tedesche, le medesime non erano intente che al proprio interesse nell' attuale conflitto. Ciò che maggiormente le indispettiva era l'occupazione dei Principati, contermini al territorio tedesco che in tal modo trovavasi minacciato. Far cessare questa occupazione pericolosa era l' unico scopo dei gabinetti di Vienna e di Berlino, i quali per il rimanente nè punto nè poco si curavano della Francia e dell'Inghilterra. Essendosi ciò ottenuto, per quanto le apparenze sembrano indicare, i Turchi probabilmente rientreranno a giorni nella Vallachia e ripiglieranno possesso di Bucharest.

Ecco ciò che a Parigi si considera come un trionfo della politica della Francia e dell'Inghilterra sull' Alemagna e come una vittoria della politica tedesca sulla Russia. Da ciò ebbe origine il rialzo manifestatosi alla piccola Borsa dove si accettano le notizie a occhi chiusi senza esaminarle e senza indagarne le possibili conseguenze.

Gli uomini politici invece, che non stanno alla corteccia delle cose, e che vedono assai più oltre, considerano lo sgombro dei Principati come il più avveduto maneggio, come la più scaltra concessione che la Russia abbia fatto alle potenze tedesche, le quali sino ad un certo punto l'osteggiano, ma non nella misura delle potenze marittime; perchè in fin dei conti i despoti sono sempre coi despoti, e lupo non mangia lupo. Se l'interesse dunque dell'Alemagna era minacciato solamente dalla occupazione dei Principati, questa minaccia sta per venir meno, e l' interesse tedesco rimane estraneo alla questione di Oriente, ottenendo in pari tempo una specie di soddisfazione nell'amor proprio, perchè all'Alemagna gentilmente si concede ciò che alla Francia e all' Inghilterra veniva negato. Quale spediente poteva lo Czar trovare migliore per rappatumarsi co' suoi nemici d' un dì e amici d'ogni tempo? Vediamo appresso. Contentata la Alemagna coll' evacuazione dei Principati, che cosa sarà per succedere?

Chiaro è che l'Austria e Prussia, desiderose come sempre della pace, rivolgendosi alle potenze occidentali, diranno loro: « Che volete di più? Migliorata la sorte dei cristiani in Oriente, e ridotto Nicolò a più moderati consigli, che altro vi rimane che di fermare la pace? Ed è allora appunto che le difficoltà rinasceranno più gravi che mai. Chi pagherà le spese della guerra? Oltre a ciò un ministro inglese ha solennemente dichiarato in pien Parlamento, che qualunque fosse l' esito della lotta il mar Nero doveva essere aperto e che bisognava rivedere i trattati in virtù dei quali la Russia acquistò si smisurata preponderanza. Che se fosse altrimenti la Francia e l' Inghilterra vi rimetterebbero le ingenti spese fatte per la spedizione di Oriente, e un membro del Parlamento inglese avrebbe parlato a vuoto. Ciò non è credibile, perchè un esito tale troppo ripugnerebbe alla dignità delle due grandi nazioni le quali, serbandosi a vicenda fedeli, e sollevando i popoli oppressi, la finiranno una volta colla prepotenza russa e coi satelliti della medesima. La lotta in tal caso si accenderebbe fra il Nord e l'Occidente, a meno che qualche altra difficoltà venga ad aggravare vieppiù le cose. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 10 giugno.

È naturale che ognuno si domandi, qual è l'oggetto della Conferenza di Teschen fra l'imperatore d'Austria e il re di Prussia. Sull' oggetto non vi può esser dubbio, ma qual ne sarà il risultato? Il *Moniteur* di ieri dice che i due sovrani si abboccano per giungere ad un accordo relativamente agli eventi possibili previsti dal trattato di Berlino, e che i migliori risultati si attendono da questo abboccamento. Debbo dirvi che qui non si ha la stessa fiducia, e le notizie che si ricevono, come anche il fatto

stesso dell'abboccamento, conducono a una conclusione opposta. Un dispaccio telegrafico inviato ieri da Vienna e pubblicato dal *Chronicle* di questa mattina annunzia che questa conferenza ha luogo perchè si aspetta una risposta negativa della Russia, e che l'imperatore d'Austria non è disposto a ripetere l' intimazione (to renew the summons). Si fa inoltre osservare che questo abboccamento prova che i due sovrani non sono interamente d'accordo, perchè se fossero d' accordo non si vede qual ne potrebbe essere l'oggetto, il trattato di Berlino che è stato sì lungo tempo dibattuto, avendo fissato i loro rapporti e fatto conoscere le loro intenzioni. Dicesi, è vero, che vi sono degli articoli segreti, e si aggiunge che l' abboccamento ha precisamente luogo per determinare le misure che si crederà convenevole di prendere in seguito ed in esecuzione di questi articoli. Ma se vi sono articoli segreti, oltre che si può dubitare se siano favorevoli alle potenze alleate, mal si comprende che la loro esecuzione esiga un abboccamento de' due sovrani. Da un altro canto si dice e si assicura che la nota inviata dall'Austria alla Russia è solo in suo nome, che non vi è fatta menzione nè della Prussia nè del protocollo di Vienna, e che la Prussia non vi ha partecipato in niuna guisa. Se a ciò si aggiunge il fatto che la Prussia rimane tuttora immobile e s' astiene dal fare quei preparativi che infallibilmente un'intenzione di abbandonare la neutralità e di collegarsi colle potenze occidentali, si vedrà che questa conferenza ha un altro oggetto che gli articoli segreti e la loro esecuzione.

Qui alcuni pensano che vi sarà di nuovo dibattuta la questione della neutralità, e che il re di Prussia si sforzerà di persuadere all'imperatore d'Austria che la neutralità è l' attitudine più conforme ai suoi interessi ed a quelli della Germania. Ve ne sono altri che credono che questi movimenti di truppe, questo andare e venire di diplomatici, queste note e questa conferenza non ha altro fine che di guadagnar tempo, e *donner le change* agli alleati; che in realtà nè l'Austria nè la Prussia non hanno mai avuto l'intenzione di dichiararsi contro la Russia, e che se l'Austria s'è mostrata più disposta della Prussia ad unirsi colle potenze occidentali, la ragione si è che ha più da temere della Prussia da queste potenze. Gli avvenimenti ci diranno fino a qual segno queste previsioni e queste congetture sono fondate.

Si è parlato in questi ultimi giorni ne'giornali stranieri e nelle corrispondenze straniere dei giornali inglesi del richiamo di lord Redcliffe da Costantinopoli. Tutte le informazioni che ho preso a questo riguardo mi autorizzano a dirvi che questo rumore non ha il menomo fondamento. Lord Redcliffe potrebbe esser difficilmente rimpiazzato, perchè non v' è nessun diplomatico inglese che sia come egli versato negli affari d' Oriente, e nessuno potrebbe godere, presso del governo turco, di quella influenza e di quella autorità che gli hanno acquistato una lunga esperienza e un lungo soggiorno a Costantinopoli. Ciò che ha dato origine a questo rumore è probabilmente il richiamo dell'ambasciatore francese. Come si sa che v'è stato fra di loro qualche discussione e dissidio, si è creduto che l'uno essendo stato richiamato, l'altro lo sarebbe anch'egli.

Le notizie che si ricevono da ogni parte sullo stato morale delle popolazioni turche, e soprattutto del governo, ce ne fanno una triste pittura e confermano le parole del generale Baraguey d'Illiers. Dicesi che vi è una ignoranza, una apatia e una corruzione difficile a immaginarsi. La Russia avrebbe ragione su questo punto? E saremmo noi andati a spargere il nostro sangue per risuscitare un cadavere?

Si sperava che la guerra avrebbe rattenuto la corrente dell'emigrazione. Sembra di fatti che il numero degli emigrati in Australia sia andato scemando, perchè le ultime notizie che si ricevono da questa colonia dicono che, dacchè la guerra è stata dichiarata, v'è penuria di braccia, e soprattutto di pastori, penuria che ha avuto per effetto di far nascere malattie nei bestiami. Si sa che il bestiame è uno de' principali prodotti di questa colonia, come del Capo di Buona Speranza. Vi sono dei coloni che possedono 50 e sino a 100 mila capi di bestiame. Un colono mi diceva che un armento di 2 o 3 mila capi è considerato come nulla.

Ma se l'emigrazione ha scemato da questo lato ha aumentato dall'altro. Il *New York Times* del 22 scorso dice che il 19 dello stesso mese 12 400 emigranti sbarcarono a New York. E il *Commercial Advertiser* del 23 calcola che dal 1° al 21 di maggio 421 bastimenti giunsero a New York carichi di 48,054 emigrati.

Si annunzia questa mattina una modificazione ministeriale, ma che non ha nessun senso politico. Il duca di Newcastle ritiene il ministero della guerra e lascia le colonie. Sir Giorgio Grey accetta il ministero delle colonie. Lord John Russell diviene presidente del Consiglio (non bisogna confonderlo col posto di primo ministro, o *premier*, come qui dicesi) in luogo di lord Granville. Lord Granville accetta la cancelleria del ducato di Lancastro in rimpiazzo del sig. Strutt che si ritira. Ciò che ha occasionato questo rimpasto ministeriale è probabilmente la creazione d'un ministero distinto della guerra. Si sa che fin qui i ministeri delle colonie e della guerra erano riuniti in un solo. Ma l'immenso sviluppo che hanno preso gli affari delle colonie, come anche l'aumento delle forze di terra hanno reso necessaria questa divisione. Non so nondimeno perchè lord Granville ha abbandonato la presidenza del Consiglio e accettato le funzioni in qualche modo nominali di cancelliere del ducato di Lancastro.

L. M.

I giornali inglesi pubblicano una laconica circolare di lord John Russell agli elettori, in cui dice necessario far guerra fino al conseguimento di pace solida, durevole, onorata. Trattasi di opporsi ad una potenza militare che vuole intimidire l' Europa e passare al di là dei limiti del mondo civile.

Ieri si aperse a Londra il nuovo palazzo di cristallo di Sydenham con grande solennità.

Russia. — La *Gazzetta di Pietroburgo* del 23 maggio pubblica un ordine del giorno del granduca Costantino, il quale dichiara che l'imperatore ha degnato far dono al Corpo dei cadetti della marina della bandiera inglese appartenente al vapore il *Tiger* distrutto dai Russi in seguito ad un combattimento nel Mar Nero. Lo stesso documento dichiara che questa bandiera sarà deposta vicino alle bandiere nemiche, la custodia delle quali è già affidata al detto corpo.

Per altra parte, osserva in proposito la *Patrie*, risulta dai rapporti ricevuti dall'ammiragliato che la bandiera del *Tiger* fu bruciata e che nessuna insegna è caduta nelle mani dei Russi proveniente da quel bastimento da guerra. Questo ultimo fatto è esattissimo.

— Si legge nella *Patrie*: « La stampa inglese annuncia che il granduca Costantino si trova sotto Silistria col maresciallo Paskewitsch. I giornali turchi e diverse corrispondenze delle provincie danubiane confermano questa notizia, e soggiungono che al principio non era andato bene un movimento d'assalto da lui diretto in persona.

I giornali di Pietroburgo, per condurre in inganno l'opinione, annunciano che il granduca Costantino si trovava il 26 maggio a Kronstadt e che si disponeva a visitare le coste della Finlandia.

Il governo russo pose nuova imposta di un quarto delle riserve dei grani che possiedono agli abitanti della Crimea, il cui trasporto sarà a loro spese. I grani saranno poi restituiti in egual quantità a suo tempo.

Principati Danubiani. — Le notizie dal teatro della guerra al Danubio arrivano fino al 6 giugno. Fino a quel giorno non si cominciò a far breccia contro il forte Abdul-Medschid, nè potevasi farlo giacchè i Turchi distrussero con felici sortite e favoriti dal tempo piovoso una volta le batterie russe, e continuano d'allora a molestare i lavori. (Il *Soldatenfreund* ha un dispaccio da Kalarasch 5 giugno a tenore del quale fra pochi giorni si aprirebbe il fuoco contro il forte Abdul-Medschid. Tutte le altre notizie in proposito sono adunque erronee).

Hermannstadt, 10 *giugno*. — Nessuna notizia dal teatro della guerra. La sponda presso Turtukai fu sgombrata dai Turchi; sembra che si sieno principalmente concentrati nell'interno della fortezza di Rutschuk. Presso Silistria continuano i lavori d'assedio; prescindendo da alcune esplosioni di mine che non portarono danni di entità, colà non avvenne alcun cambiamento. (*Corr. Ital.*).

Dispacci elettrici.

Parigi, 14 *giugno*.

Il *Moniteur* annunzia in data di Vienna 13, che il governo austriaco è assai soddisfatto dell'abboccamento di Teschen.

Lo stesso giornale conferma la missione del colonnello Manteuffell a Pietroborgo.

Trieste, 14 *giugno*.

Atene, 9. — Sono giunti 1200 inglesi. L'insurrezione dell'Epiro è quasi vinta. L'ambasciatore prussiano è partito per Costantinopoli.

Costantinopoli, 5. — Rescid pascià si è ritirato dagli affari. Cleckib effendi è nominato ministro degli affari esteri. Kiamil pascià è nominato presidente del Consiglio *ad interim*. Kiamal effendi ambasciatore a Berlino, Karadja all'Aja.

Atene, 9. — È partita una commissione per Volo onde persuadere Kaggi Petros ed altri sudditi greci di ritornare ai loro paesi.

Borsa di Torino *del* 14 *giugno*.

1848 5 0/0. M. 85 25.
1849 M. 86 10, 25. 86. 86 25.
1851 M. 82.

Ferrovia di Novara. G. p. 472 50. 470. Id. pel 31 luglio 480. 475. M. 470. 468. 467 50. 470. 472 50. 470. 472 50. Id. pel 30 giugno 472. Id. pel 31 luglio 480.

Borsa di Parigi del 13 giugno

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» » 71 85	71 90
» 4 1/2 p.0/0	» » 97 25	97 50
F. piem. 1849. 5 p.0/0	86 50 » »	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	54 50 » »	» »
Consolidati inglesi	» » 91 1/8	» »

COLLO GIACOMO *Gerente*.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges N° 15,
Maison **Ceppi** — **Turin.**

NOUVEAU MAGASIN

Grand assortiment des plus **jolis chapeaux de dames**, dont les modèles viennent de **Paris**.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

Società Anonima

DELLE

FERRIERE

dell'Alta Valle d'Aosta.

Gli Azionisti della Società, aventi diritto di voto, che intendono di formar parte dell'Assemblea, che avrà luogo il giorno 25 corrente giugno alle ore 12 meridiane; sono invitati a ritirare i biglietti di ammissione all'Assemblea, i quali si distribuiranno a tutto il giorno 23 corrente nell'uffizio della Società, in via Belvedere, N. 19, casa Alumello, terzo piano.

Torino, 13 giugno 1854.

Il Consiglio d'Amministrazione
Conte Annoni Francesco,
Canti Natale,
Lasagno Silvestro,
Barone Profumo Pietro,
Viti Francesco.

Giovedì 15 corrente sarà riaperto al Pubblico il **CAFFÈ** del **Gran Corso** sulla piazza S. Domenico dirimpetto al Teatro Carlo Felice in GENOVA, stato restaurato.

Il servizio verrà fatto colla massima esattezza ed all'uso di Torino, od in qualunque altro modo verrà richiesto.

I prezzi sono fissati in moneta decimale, le svanziche saranno accettate e date a cent. 85.

Presso l' Editore LOBETTI BODONI, Pinerolo, e presso i principali Librai.

I REPUBBLICANI

DI NAPOLI

Romanzo Storico

DI

ADOLFO STAHR

Prima versione dal Tedesco

Prezzo L. **4**.

MALATTIE SESSUALI

Non più Copaiu. — Il Cubebe ed il Copaiu hanno un odore ed un gusto ripugnante, e guastano lo stomaco. Ne sono giudici gli ammalati che ne hanno fatto uso.

Per arrestare uno scolo, recente od invecchiato, si prenda il siroppo di citrato di ferro del professore Chable di Parigi, e la sua iniezione rinfrescante. — Si ottiene la guarigione in 4 o 5 giorni. — Le perdite involontarie, debolezza, rilascio degli organi, cessano prontamente coll'uso di questo prezioso siroppo. — La boccetta coll'istruzione: 7 franchi; esigere il nome e la firma di *Chable* sulla boccetta.

Le Signore per guarire i fiori bianchi devono prendere il Siroppo di citrato di ferro, e fare lozioni coll' acqua virginale siccativa; si veda lo stampato. La boccetta, fr. 4 50.

Depurativo del sangue; Siroppo vegetale senza mercurio, guarisce radicalmente le malattie veneree, Dartri, le malattie della pelle e l'acritudine del sangue; è d' una superiorità constatata e riconosciuta dall'Accademia imperiale di Parigi, scaccia in poco tempo gli umori, il virus, e rende il sangue alla sua primitiva purezza; gradevole al gusto e facile a portarsi anche in viaggio. La boccetta, fr. 7 50. La cura è di 6 boccette. — Si veda l'istruzione.

Pomata contro le emorroidi; guarigione in 4 o 5 giorni.

Pachetti per bagni di latte profumati, per imbianchire e rendere soffice la pelle, fr. 1 25.

I miei medicamenti portano il mio nome *Chable*, 36, *rue Vivienne*; *Paris*.

Essi godono di una grande riputazione, attestata per la quantità di lettere di ringraziamento indirizzate al signor Chable da ammalati riconoscenti.

Il solo agente del professore Chable in Italia per la vendita all'ingrosso, è il sig. Dalmas, faramcista a Nizza.

Torino, presso la Libreria di T. DEGIORGIS *Via Nuova, N.* 17.

È uscito il primo volume della

STORIA MILITARE

DEL PIEMONTE

di F. A. PINELLI, *Maggiore in ritiro*
in continuazione di quella del Conte
ALESSANDRO SALUZZO

Esso comprende la prima epoca dal 1748 al 1796, con Carte e Piani.

Nella stessa Libreria si ricevono le associazioni per gli altri due volumi.

Prezzo d'associazione per l'opera completa L. 15.

STUDI

Filosofici e Religiosi.

DEL

SENTIMENTO

PER AUSONIO FRANCHI.

Torino 1854, 1 vol. in-12°, — Fr. **4**.

Per la Provincia mediante vaglia postale di franchi **4 50** con lettera affrancata, la spedizione verrà fatta a posta corrente e senza costo di spesa.

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONO RESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 439).

CELERE Metodo Calligrafico Tecnico Corsivo, insegnato **in 2 ad 8 ore** al massimo, e garantito da FERDINANDO BIONDI. — *Via Madonna degli Angeli, N. 3 bis*, 3° p.°

Trovasi in vendita

Presso la Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare

D'IGIENE

PRIVATA E PUBBLICA

rivolto specialmente

a migliorare la sanità

degli agricoltori ed operai

del Dott. **GIUSEPPE RIZZETTI**.

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti *i Funghi mangerecci e velenosi.*

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d' incoraggiamento al Dott. Torchio uno dei concorrenti.

Sabato 17 Giugno

presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino.

Sarà in vendita

DELLA VITA E DELLE IMPRESE

DEL GENERALE BARONE

EUSEBIO BAVA

Già Capitano sotto l'Impero Francese, Generale di S. M. il Re di Sardegna, ex-Governatore di Alessandria, ex Ministro della Guerra, Senatore del Regno, Ispettore del Regio Esercito, Presidente del Consiglio permanente della Guerra, Gran Cordone dell'ordine Mauriziano, ecc., ecc.

Cenni Storico Biografici, *corredati di Documenti e del Ritratto*

per un **Uffiziale** dell'Esercito Sardo.

Un Opuscolo grande in-8°; — Prezzo L. **1 60**.

Per le Provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Tipografia scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 451.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 16 GIUGNO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Havas e Le olivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 30, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Ufizio Gen. d'Annunzi** *via B. V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Correndo oggi la festa del *Corpus Domini*, una delle 4 solennità dell'anno, domani non si pubblica il foglio.

Torino, 14 *giugno*.

LA LEGGE SULLE PRIVATIVE.

È a luce la relazione del progetto di legge intorno alle privative e scoperte industriali. I nostri lettori ebbero già ragguaglio, per cenni, della sostanza della proposta dol ministero. Ma siccome a molte classi interessa quest'argomento di tanta utilità pei tempi moderni, daremo qui un piccolo riassunto anche del lavoro della Commissione.

Esso fu dettato dall'onorevole Michellini; e perciò porta l'impronta di quell' amore degli argomenti economici che non v'ha chi non riconosca nel deputato di Cuneo.

I principii si mantennero integralmente quali furono proposti dal ministro delle finanze. Parve alla Commissione che le due grandi quistioni, l'una concernente la natura e la durata del diritto agl'inventori, l'altra il modo di conferirlo e guarentirlo, fossero state sapientemente risolte. Approvò che la dichiarazione di un'invenzione non desse luogo ad un titolo assoluto di proprietà, che in questo caso diventerebbe perpetuo, ma soltanto di priorità; titolo in conseguenza limitato ad un termine medio del tempo che si presume necessario, perchè altri, col corredo delle cognizioni contemporanee, avesse potuto arrivare alla stessa scoperta. Un tal termine fu stabilito in 15 anni. — Approvò eziandio il sistema pel quale il governo nè si accinga mai a comprare egli l'invenzione nello scopo di renderla di pubblica ragione, nè a togliersi l'incarico d'investigare se il ritrovato sia vero, o nuovo, od utile, prima di conferirne il privilegio all'inventore. Entrambi questi processi si riconobbero cogli uffici del ministero incompatibili. Il prime ed il secondo avrebbero esposto il ministero al pericolo di essere tratto in inganno dalle Commissioni accademiche (dei cui errori offre la storia parecchi esempi), e in conseguenza di retribuire il premio ad un'invenzione poco degna, o di respingerne come ineseguibile o di niuna entità una che fosse destinata a recare grandi vantaggi nel campo delle industrie.

Accettate queste massime, la Commissione pose tutto il suo zelo a tradurle in articoli di legge anche più rigidamente che dal ministero non si fosse fatto. Ond'è che i mutamenti e le modificazioni si ristringono alla semplice forma. Furono nondimeno molti e svariatissimi, e l'onorevole Michellini volle rendersene interprete diligente secondando, fino al possibile, l'indole sua che pare propriamente fatta pel genio di emendare.

Discorreremo dei capi più importanti del lavoro della Commissione.

Ai due scogli già mentovati dell'evitare che il governo pigliando ingerenza di giudice delle scoperte, o rimuneri a torto, o a torto neghi premio, un terzo sembrò doversi aggiungere, tale anch'esso da evitarsi con sommo studio. E questo è di concedere in una forma troppo solenne l'attestato delle prime domande d'iscrizione fatte dagl'inventori. Lo spirito di ciarlatanismo (possiamo averne prove da certi paesi stranieri), si è servito spesso, e potrebbe ancora valersi di questa specie di documento per accalappiare il volgo ignorante, il quale presta fede ai nomi più che alle sostanze, e sotto l'ombra d'una specie di tutela dello Stato spacciare (sopratutto nelle invenzioni di *specifici*, od altri simili elementi), cose o meschine, o pregiudizievoli, o in ogni modo inutili.

Nè il Sovrano adunque, nè il ministero, nè le prime autorità dello Stato, e neppure una Commissione permanente si credette opportuno d'impegnare in questa operazione dei certificati.

Quindi si propose che ad ogni ufficio d' intendenza si potessero dirigere le petizioni degl'inventori. Lo che non esce dalla norma che i privati seguono in ogni loro affare in faccia al governo, tanto più poi che, secondo un progetto presentato alla Camera, quanto prima le intendenze generali andranno a sopprimersi. — Una Commissione incaricata puramente di esaminare se le formalità furono adempiute rivedrà questi atti. E perchè non si assuma incarico di mano in mano estensivo (com' è desiderio di tutti i corpi costituiti, quando sono permanenti) ad ogni anno sarà rinnovata. Si comporrà di 15 membri, e sarà divisa in tre sezioni. Dietro l'avviso della Commissione l'ufficiale del governo spedisce il certificato, o lo nega.

Ma anche sul fatto e sul tenore della negativa la Commissione della Camera introdusse mutamenti. Va bene, a suo senno, che laddove le formalità manchino, la domanda non consegua il suo effetto; sarebbe però ingiusto colpirla di assoluta nullità. Potrebbe avvenire, che nel tempo necessario a compire le forme, la prima volta non eseguite da un richiedente, fosse da un altro sporta istanza per simile iscrizione, concernente una simile scoperta. Non si credette pertanto ledere il diritto del primo in questo caso. Sempre gli competerebbe la priorità, e tempo utile gli sarebbe concesso a mettersi nelle regole dalla legge prescritte.

Ugualmente ai commissari non sembrò opportuna la esclusione della privativa delle preparazioni farmaceutiche, dei medicinali, delle bevande e in genere dei commestibili. Alcune legislazioni, è vero, non riconoscono questi ritrovati come degni di un titolo di privilegio; ma, fatto esame dell'utilità che possono arrecare, si riputò savio partito lo incoraggiarli e promuoverli. Una parte di questa idea era già enunciata nel progetto governativo; la Commissione volle esplicarla colla massima ampiezza negli articoli.

Intorno al trasferimento dei diritti di privativa non si ritenne necessario che nè dal funzionario di governo, nè da chicchessia venga dichiarato e riconosciuto. La legge comune provvede. Come d' un qualunque diritto essa ammette implicita la cessione, dacchè non la proibisce. Neppure si ritenne che i cedenti fossero obbligati a trasferire per atto pubblico, od anche per atto privato, ma insinuato, il loro titolo. Queste cautele, come in ogni altro affare si stabilì che dovessero dipendere dall' arbitrio dei contraenti. Guarentirebbero poi in modo più o meno efficace la validità della traslazione, come guarentiscono ogni altro interesse di civile natura in faccia alle leggi. La finanza, si disse, riceve d'altronde una tassa sufficiente pel conferimento dei certificati, senza che debba indi sottoporre gli inventori ad altra imposta.

Per le ragioni che producono decadenza del dritto di privativa Ministero e Commissione andarono d'accordo. Ma notò quest'ultima che non era necessario fare menzione di dolo o di malizia nel determinarle. Infatti la nullità dell'atto da che dipende essa? dal difetto di concordanza del titolo della scoperta colla scoperta reale. Quando un tale difetto si avveri l'atto cade, come ogni altro atto civile; nè si vede il perchè dovesse o non dovesse il dolo concorrervi.

Finalmente nelle cauzioni da prestare si designarono regole severe e a tutti obbligatorie nell'intento che la privativa, senza pericolo di frode posteriore, potesse essere garentita nello Stato tanto ai nazionali, quanto anche agli stranieri.

Tutte queste modificazioni furono innestate nel progetto di legge con una certa non comune abbondanza di articoli. L'onorevole relatore premise che forse non intieramente sarebbero state indispensabili; ma si cercò che una legge dichiarata ne' suoi principii egregia (e la si qualificò tale a lode del ministero) si avvicinasse il più possibile alla perfezione. Il sig. Michellini infattici fa noto sopra ciò aver preso per bandiera il motto di Cesare: *che nulla si reputi d'aver fatto finchè alcuna cosa rimanga a fare.*

Quando un progetto è passato per le sue mani si può andar persuasi, non v'ha dubbio, che nella sua estensione nulla manchi. E in verità in questa circostanza deve un tal pregio ridondargli ad onore.

Il relatore ci aggiunse da ultimo che tutte le mutazioni furono dal governo accolte di buon animo. E però della legge stessa che consideriamo come prossima ad entrar in atto non sapremmo non trarre ottimi auspicii. Essa è nel suo punto concreto l'espressione di una retta concordia delle opinioni del ministro e della Camera.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Solaro della Margarita, secondo il solito, dogmatizza; il suo discorso, letto con voce chiara, scritto in assai buona lingua, ma vacuo, non fa che ripetere, esagerandole, alcune generalità, già messe innanzi da altri oratori.

Sappa lo piglia di fronte e sostiene la proposta di legge con corredo di dottrina, e con logica stringente. Dirimpetto al suo ragionare sodo e positivo cadono a terra tutte le declamazioni, che dopo un po' di rumore non lasciano più vestigio di sorta veruna. Non altrimenti che quei fuochi fatui, i quali galleggiando per l'aria compaiono all' occhio ingannato quali stelle nel cielo; ma non appena l'aria li scuote, che precipitano al basso descrivendo nel loro passaggio per un istante una striscia, e vanno, prima ancora che tocchino il suolo, per sempre in dileguo. Dimodochè indarno l' occhio cercherebbe ancora e il punto ove li vide, e la via da essi percorsa, non rimanendo da sezzo nella mente altro più che una confusa rimembranza del fenomeno che sparve.

Robecchi pure prese parte alla discussione. Ma la sua diceria, quantunque irta di *dunque*, nella sostanza era scucita assai. Udendolo a parlare ne venne subito in mente quel detto così calzante: *tractent fabbrilia fabri*. Tuttavia nei discorsi di questo deputato, vestiti piuttosto di buona lingua, trapela sempre un sentimento di bontà evangelica, che dà un buon colorito anche a certe idee o non digeste ancora, o non del tutto cavate da quel buon senso, che in nessuno, più che in un legislatore, debbe brillare.

Il presidente del Consiglio dei ministri già aveva nella tornata precedente avvertito, che si sarebbe riservato la facoltà di parlare, allorchè sarebbe venuto in discussione l' articolo terzo per trattare la quistione segnatamente sotto l'aspetto economico. Oggi adunque dopo le ragioni legali state esposte ieri dal ministro sopra l'interno, venne a sciogliere la sua promessa, che attenne conformemente all'aspettativa, trattando ampiamente la materia, ai fatti contrapponendo fatti, a calcoli calcoli, a ragioni ragioni. Le ultime considerazioni poi furono talmente gravi, che fecero sulla Camera una grandissima impressione.

Pareva si volesse passare a rendere subito il partito, ma l'onorevole Gastinelli volle continuare la discussione, e trattò la quistione con ingegno e vivacità sì, ma, sia detto ad onor del vero, da avvocato. Difatto Michellini il maggiore pregò la Camera a non voler chiudere ancora la discussione, dicendo che desiderava alle ragioni addotte dal Gastinelli aggiungerne delle economiche per rispondere a quelle esposte dal ministro. Venne in suo aiuto Farina Paolo, che disse di avere lui pure da replicare. Anche Arnulfo dichiarò di aver da aggiungere qualcosa; e Cadorna Carlo chiese, e con ragione, che gli fosse concesso di riepilogare la discussione per difendere la Giunta, stata presa di mira da parecchi deputati, che parteciparono al dibattimento.

L'ora era già molto inoltrata, e la discussione venne aggiornata a venerdì.

A ribattere le parole che pronunziò l'onorevole Costa de Beauregard intorno alle emigrazioni della Savoia considerate come indizio di povertà e di mal governo, non crediamo si possa rinvenire migliore argomento di quello che ci offre un articolo della *Patrie* e un altro del *Morning Chronicle* che contiene l'emigrazione della Gran-Bretagna.

La *Patrie* dopo di aver riferite le cifre della prodigiosa emigrazione annua da tutti gli Stati dell'Alemagna verso quelli dell' Unione Americana — nel 1853 fu di 180 mila emigranti — osserva che non si emigra più a cagione di povertà. « Oggi l'emigrante povero fa eccezione: « la *generalità* degli emigranti tedeschi porta « con sè un piccolo capitale che varia da 3 « mila a 8 mila franchi. Alcuni sono veri speculatori che hanno capitali importanti e trasportano la loro industria sopra un terreno « più vasto e più libero. »

Il *Morning Chronicle* dà la seguente statistica:

« EMIGRAZIONE DALL'INGHILTERRA. — La qui annessa statistica dell'emigrazione dall'Inghilterra nel 1853 è di grande interesse. Essa dimostra che nell'anno scorso non meno di 64,401 tra maschi, femmine, adulti e fanciulli uscirono da questo regno: cioè per recarsi nelle colonie dell'Australia, 32,163 inglesi, 9,900 scozzesi, 12,746 irlandesi, 837 forestieri, e 5,740 che non si sa di qual nazione fossero.

Per le colonie dell'America settentrionale il numero totale degli emigranti dall'Inghilterra fu di 32,522, cioè 4,194 inglesi, 5,194 scozzesi, 22,391 irlandesi, 933 forestieri e 1810 di non conosciuta nazionalità.

Molti furono gli emigranti per gli Stati Uniti, non meno cioè di 230,885, dei quali 26,496 inglesi, 7,470 scozzesi, 156,970 irlandesi, 29,684 forestieri, e 10,265 di altre nazioni.

Per altri paesi gli emigranti dall'Inghilterra furono 3,129 tra inglesi, scozzesi, irlandesi e di altre nazioni.

Risulta adunque che gl'inglesi, che nel 1853 emigrarono dall'Inghilterra, montano al numero di 62,915, gli scozzesi a 22,605, irlandesi 192,609, forestieri 31,459, e 20,349 di altre nazioni. Il totale degli emigranti inglesi risulterebbe a 62,915, gli scozzesi a 22,605, gl'irlandesi a 192,609. I forestieri a 31,459, e gli altri di non accertata nazionalità a 29,349.

ETÀ', SESSO, ECC., DEGLI EMIGRATI IMBARCATI. — CONTRADA NATIVA DEGLI EMIGRATI.

DESTINAZIONE.	Adulti Maschi	Adulti Femm.	Fanciulli da 4 a 14 anni. Maschi	Fanciulli da 4 a 14 anni. Femm.	Garzoni	Senza indicaz.	Totale	Inglesi	Scozzesi	Irlandesi	Forestieri	Incerti
Per le colonie dell'Australia:												
Dai porti dove sono funzionari del governo per l'emigrazione	24,364	19,815	5,488	5,039	1,098	2,867	59,389	31,490	9,206	12,734	837	5,083
Dagli altri porti	812	322	177	128	48	26	1,512	783	703	3	0	61
Totale	25,176	20,137	5,665	5,167	1,146	2,893	60,901	32,163	9,909	12,746	837	5,740
Per lo colonie dell'America settentrionale:												
Dai porti dove sono funzionari del governo per l'emigrazione	9,872	9,572	4,456	4,121	1,189	1,402	30,652	3,171	3,608	21,235	933	1,705
Dagli altri porti	1,423	1,407	889	890	135	26	5,870	1,023	1,586	1,156	0	105
Totale	11,295	10,979	5,055	4,711	1,324	1,428	36,522	4,194	5,194	22,391	933	1,810
Per gli Stati Uniti d'America:												
Dai porti dove sono funzionari del governo per l'emigrazione	90,007	76,768	23,482	21,737	7,039	7,193	226,226	24,304	7,357	155,786	39,084	40,015
Dagli altri porti	4,676	4,532	600	599	192	50	4,649	2,102	113	2,184	0	250
Totale	94,683	78,300	24,082	22,336	7,231	7,243	230,885	26,496	7,470	156,970	39,084	40,265
Per tutte le altre regioni:												
Dai porti dove sono funzionari del governo per l'emigrazione	394	33	7	4	3	9,438	3,076	25	9	502	0	2,540
Dagli altri porti	39	6	0	0	0	4	53	21	23	0	0	3
Totale	633	39	7	4	3	2,436	3,129	46	32	502	0	2,543
Sommario delle cifre precedenti:												
Dai porti dove sono funzionari del governo per l'emigrazione	424,837	406,478	33,433	31,804	9,817	43,074	319,853	59,010	20,180	189,264	34,454	49,945
Dagli altri porti	3,950	2,967	1,366	1,321	375	105	10,084	3,905	2,435	3,345	5	404
Totale generale	428,787	409,445	34,509	33,125	10,192	44,179	329,937	62,915	22,605	192,609	34,459	29,349

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 13 giugno.

Poche parole che contenevansi nella mia lettera dell'8 corrente circa lo scioglimento dell'Associazione de' caffettieri di questa città danno luogo all'*Italia e Popolo* di sfogare la sua bile contro il nostro intendente, ch' essa vorrebbe responsabile de'dissidii che insorgono a quando a quando nelle Società operaie. Fortunatamente è troppo nota la nobilità del carattere onde è dotato il sig. Buffa perchè abbiasi a rilevare la stoltezza di quest'accusa, tanto più meschina ove si consideri che tutta Genova conosce la causa

che indusse allo scioglimento della Società dei caffettieri.

L'ingrandimento della stazione della ferrovia or ora progettata dal governo nella nostra città è di tale urgenza, che sarebbe certo la più deplorabile delle incurie il soprassedervi benchè brevemente. Di questa necessità pare che ognuno qui sia convinto, e che quanto prima si porrà mano ai lavori opportuni. Inopportuna per altro è a considerarsi la proposta del *Corr. Merc.*, che nel suo numero di ieri non rifugge dall'acconsentire che si arrechino guasti al magnifico terrazzo di marmo che sovrasta al mare, e che è una delle opere più grandiose che adornino la nostra città.

Più opportuna senza dubbio sarebbe la demolizione delle case costrutte sul ponte Legna e su di altri ponti, resi enormemente angusti da tali fabbriche di pressochè nessuna utilità al porto, alla cui conservazione e vantaggio diconsi consecrate.

Le azioni dell'acquedotto Nicolay che alla fine dello scorso mese parevano volgere al rialzo ricaddero gradatamente, e sono ora a lire 415 circa, ed assai poco richieste. Varie sono le cause che voglionsi attribuire a questo pertinace ribasso: la più ragionevole sembrerebbe il non aver sinora il Nicolay contratto che pochissime concessioni d'acqua ed a prezzo, a ciò che si dice, ben inferiore a quello su cui calcolavasi dagli azionisti.

La Commissione centrale per l'Esposizione è convocata nuovamente stassera alle 8. Questa sarà sperasi l'ultima sua adunanza in seguito alla quale si renderanno pubbliche le sue deliberazioni.

Ad onta del pessimo tempo continuano sulla spianata del Bisagno gli esercizi della nostra Guardia Nazionale. A chiunque l'osservò negli anni trascorsi riesce facile il convincersi che un notevole miglioramento ebbe luogo progressivamente nell'educazione militare sia de' militi come degli ufficiali. Di maggior consolazione è poi lo scorgere che in tutte le compagnie della cittadina milizia più non si riscontra traccia di quel *dégoût du service*, di cui parlava il deputato Girod nella seduta del 10, e che era per altro sensibile negli anni passati, abbenchè la somma delle cose fosse affidata ad altre mani.

Sento da chi ha visitato recentemente la nostra riviera occidentale che i lavori della ferrovia di Voltri continuano con grande alacrità lungo tutta la linea. Ove si prosegua colla medesima attività egli è certo che la si potrà avere compiuta entro il corrente anno, non ostante i ritardi non indifferenti ch'ebbe a subire la continuazione de' lavori ne' mesi trascorsi.

Chiuderò la mia lettera col dirvi che l'articolo sui Giurati, pubblicato lo scorso sabbato dal *Parlamento*, ha qui prodotto una viva impressione nella parte che riguardava la nostra città. Forse i Genovesi vi sono giudicati un po' troppo severamente *(a)*: le male prove che qui diede la istituzione del giurì voglionsi piuttosto ascrivere all'insufficienza dell'attuale legge che a colpa dell'indole e dell'educazione politica di questa popolazione. A.

(*a*) Qui si scorge che il nostro corrispondente non ha letto con la desiderabile attenzione il nostro articolo del quale fa parola. Chiunque può vedere rileggendolo che i Genovesi erano giudicati troppo severamente, non da noi ma dal *giornale* a cui noi rispondevamo. Noi abbiamo chiamato *strana* l'ipotesi che Genova sia *immatura* alla istituzione del giurì, e di essa ipotesi aggiungevamo che *non doveva a noi rivolgere i suoi ringraziamenti.* Conchiudemmo infine con dar *bando a quegli ingiuriosi sospetti.* Non potevamo quindi essere più espliciti nella *difesa* di Genova. *(Nota della* Redazione).

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 14 giugno.

Presidenza del barone Manno.

Sommario — *Discussione ed approvazione del progetto di legge per modificazioni al Codice di processura criminale.*

La tornata si apre alle ore 3.

Il segr. Giulio legge il processo verbale della tornata precedente che è approvato.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge per modificazioni al Codice di processura criminale.

Il Senato in seguito a qualche osservazione del presidente sulla nomina dei membri della Giunta che deve esaminare il progetto di legge di sicurezza pubblica delibera di affidar l'esame di essa all'antica Giunta, sostituito solo il conte San Martino al senatore Desambrois.

Nessuno chiedendo facoltà di parlare nella discussione generale si passa ai singoli articoli.

Si vincono i primi 6 senza discussione e variazione alcuna.

Si mette a partito l'art. 7.

Collegno Luigi. L'art. 165 riguarda reati contro la religione. Non dobbiamo perder di vista che non è sciolta la questione della mitigazione della pena per questi reati e non dobbiamo far questa petizione di principii. Siccome il progetto di legge per modificazioni al Codice penale verrà solo in discussione nella prossima settimana, propongo che si sospenda la decisione.

Ministro di grazia e giustizia. Si può metter a partito questa disposizione senza alcun inconveniente. Lascio la questione ora se debbasi mitigar le pene per quei reati. Io credo che sia indispensabile, ma ammesso anche che non si abbiano a mitigare non dovrebbe aver luogo lo eccessivo rigore e la odiosa eccezione di non lasciare la libertà provvisoria agl'imputati di quei reati.

Castagnetto. Non intendo combattere le osservazioni del guardasigilli, ma dimando perchè si voglia derogare all'art. 165 e non al 206 che riguarda reati di molto minore importanza.

Ministro di grazia e giustizia. Per quanto concerne i reati indicati dal signor di Castagnetto osserverò che trattasi di oziosi e vagabondi, contro i quali già milita un giudizio preventivo contrario e sono imputati di altri reati, mentre ai primi, finchè non sono condannati, non si può applicare la prigione.

La proposta sospensiva non è appoggiata.

Gli art. 7 e 8 sono approvati.

Si passa allo scrutinio segreto sul complesso del progetto di legge.

Votanti 55, assenzienti 46, dissenzienti 9.

L'adunanza è sciolta alle ore 3 35.

Ordine del giorno della tornata dei 19 giugno.

Discussione del progetto di legge per modificazioni al Codice penale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 14 giugno.

Presidenza del cav. Boncompagni.

Sommario. — *Elezione del 7° commissario per lo esame del codice di procedura civile. Seguito della discussione generale degli articoli della legge sulle tasse d'insinuazione, successione ed emolumento giudiziario. Presentazione di una proposta di legge.*

La tornata si apre all'1 e 1/2.

Si legge, indi si approva il verbale della tornata precedente.

Il presidente annunzia il risultamento della seconda votazione pel 7° commissario incaricato dell'esame del Codice civile. Sopra una maggioranza di 62, ottennero voti 48 il deputato Bersezio, 36 Pescatore, 18 Arnulfo ed 11 Mameli. Nessuno avendo ottenuto la maggioranza de'voti, si procede alla ballottazione tra i deputati Bersezio e Pescatore.

Segue la discussione della legge per le tasse di successione, d'insinuazione ed emolumento giudiziario.

Solaro della Margarita dice che l'art. 3° della legge, il quale assoggetta a tasse le successioni senza deduzione di debiti, è inumano, ingiusto e funesto pel paese. Opinina che questo articolo sia barbaro ed immorale, perchè tende a rompere le relazioni più intime tra le famiglie, vincolando la successione in linea retta. Inoltre l'articolo farà aumentare le frodi. Se necessarie sono le imposte, si mettano tali da non fare odiare le istituzioni che reggono il paese. Questa tassa esorbitante produrrà tristi effetti, e le discordie interne. Non è bene prepararsi verso i tempi che si avvicinano, come è stato detto, seminando il disgusto.

Sappa prende a dimostrare che il principio che informa la legge è consentaneo ai principii di giustizia. In materia di tasse la più giusta è quella che colpisce ugualmente chi si trova nelle stesse circostanze, e che è atta a scansare le frodi, non ammettendo eccezioni. La condizione di dedurre i debiti dalla eredità è una eccezione alla legge, è un privilegio alle frodi, le quali si devono temere più numerose per i debiti di data certa che sopra i chirografari. Questi suppongono in mala fede chi si dichiara debitore e chi creditore, ed in tutti gli altri si possono nascondere facilmente i pagamenti in conto, ed in intero del debito.

Il sistema della deduzione dei debili rende priva di effetto la legge, la quale non è stata presentata in linea di miglioramento, ma bensì nello scopo di sovvenire alle finanze ed ottenere il desiderato equilibrio ai bilanci dello Stato. Opina che la legge può esigere un diritto sulle successioni, per la tutela che essa si assume di conservare la proprietà all'erede, e che la tassa in questione è meno impopolare della proposta di aumentare le altre imposte.

Robecchi. Volta e rivolta tutti gli argomenti del ministero e della Commissione si riducono ad un solo, che questa tassa colpisce la trasmissione della proprietà. È difficile poi trovare un principio che informa la legge, perchè le disposizioni in essa contenute sono varie. Se il tributo colpisce la trasmissione della proprietà, non havvi ragione di ammettere tante e diverse tasse; perciò ben chiaro risulta che le singole disposizioni non sono regolate dallo stesso ed identico principio. Se ne mette avanti un altro, cioè quello che la società acquista un diritto a compenso per la tutela che dà all'eredità. Ora se la guarentigia riflette l'eredità gravata di debiti, perchè non fare pagare a chi riceve il beneficio del servizio? e se l'imposta è in ragione del servizio, perchè non imporre più i mobili degli stabili? L'onorevole relatore Pallieri ha distinto le tasse in personali e reali, e siccome l'imposta sulle successioni guarda le cose, così colpisce la trasmissione della proprietà. Io però domando: ma questo principio perchè lo applicate in un modo diverso per le linee rette e per le collaterali, e per le altre successioni, e per le opere di beneficenza? Prendete la legge che io chiamo volume dei dolori e troverete il vero principio per ogni singola tassa; cioè quello di colpire sempre un ente e non mai un non ente. Nella relazione del signor ministro, parlando dell'esenzione dalla tassa sulle successioni delle rendite sul debito pubblico, è scritto, che quegli il quale aumenta la sua fortuna mediante un'eredità consistente in sostanze di tal fatta, non dovrà essere in miglior condizioni di quell'altro che per via d'eredità aumentò pure la sua fortuna con beni di diversa natura. Ammesso dunque questo aumento di fortuna, chi potrà dire che i debiti aumentano la fortuna? So che si ricorre all'argomento della necessità di mettere in assetto le finanze; ma io opino con l'onorevole Arnulfo, e dico: aumentate le altre tasse, ma non ne ponete una poggiata sull'ingiustizia. So che il ministro Cavour ha nome di uomo grande, ma io finchè vedrò le immense ricchezze non gravate, finchè vedrò ritirare le buone proposte di leggi, finchè non vedrò la tassa unica sulla rendità, io mi conserverò vergine d'economi (*ilarità*). Dirò in ultimo che col sistema ministeriale non si chiuderanno le porte alle frodi, e che noi non dobbiamo moralizzare i contribuenti commettendo un'ingiustizia. Fido nel progresso della civilizzazione, e non nelle restrizioni della legge, perchè non si rinnovino le frodi.

Ministro delle finanze. Temerei di abusare della pazienza della Camera se prendessi a difendere tutto il sistema della presente legge; mi ristringerò impertanto a parlare sull'emendamento del deputato Arnulfo. Tuttavolta, siccome questo emendamento verrebbe a modificare il nostro sistema d'imposta, dirò poche parole su di esso. Veramente la presente tassa non è stata combattuta per sè stessa, ed anzi lo stesso deputato Michellini la prese sotto la sua protezione (*Ilarità*).

Tutti i popoli d'Europa non solo hanno accettato la tassa sulle successioni, ma dove non era che ristretta è stata maggiormente estesa. Pure non disconosco che contro di essa possono farsi alcuni appunti, circa gl'inconvenienti che trae seco. È canone inconcusso economico e finanziario, che le tasse devono stabilirsi in modo che impediscano il meno che sia possibile il progresso delle industrie, e l'aumento del capitale. Si può sostenere che questa tassa sulle successioni, pecchi contra questo canone, che non vnole che le tasse posino sui capitali in modo da impedire la formazione della ricchezza; poichè si può temere che l'erede consideri la tassa non come gravante sulla rendita, ma sul capitale, e non si curerà di ristabilirlo. In secondo luogo questa tassa diminuisce in certa proporzione la facoltà di disporre dopo morte; laddove è certo, che a migliorare il progresso del capitale non siavi stimolo maggiore della facoltà di poterlo trasmettere agli eredi. Ed è principalmente su questo principio che si posa il diritto disporre per testamento; ed il giorno che il deputato Robecchi vorrà mettere innanzi la sua teoria sulle successioni, con questi principii dimostrerò, che limitando la facoltà di disporre, si ridurrebbe la società sterile nell'aumento della ricchezza. Laddove però la tassa sulle successioni sia modica, saranno diminuiti i sopraccennati inconvenienti. Se si riduce poi, come vi proponiamo all'1 0/0 il sacrifizio non è tale da potere scemare il capitale. Dirò di più che la potenza di fare economia è immensa nelle società civili moderne, la quale non può essere contrastata certamente richiedendo piccoli sacrifizi. Il sentimento di migliorare la propria condizione è anche più forte nei figli, i quali si trovano stimolati di pervenire alle condizioni in cui si sono trovati i proprii genitori. Nè la tenuità della detta tassa può impedire nei padri lo stimolo di accrescere le proprie sostanze per trasmetterle ai figli. Se si spingessero troppo oltre le tasse, se si mettesse in atto quello che ha in mira l'onorevole Robecchi, ne verrebbero funeste conseguenze nell'interesse economico della società. Nell'ipotesi del deputato Arnulfo, di accrescere, cioè questa imposta, anzichè comprendervi i debiti ereditarii, ne nascerebbero gravi inconvenienti economici.

Passerò ora all'emendamento dell'onorevole Arnulfo che è stato appoggiato da altri oratori. Egli ha detto che questa tassa esiste in Francia da 60 anni senza deduzione di debiti, e che nessun reclamo si è fatto perchè passata nei costumi, e nessuno più vi pensa. Ma quando una tassa è gravosa, si vede di tempo in tempo sorgere qualcuno per combatterla, come ne abbiamo avuto esempio per la tassa sulle bevande, per la prediale, per quella antichissima sul sale; ed i governi che ivi si sono succeduti le hanno diminuite, come fu nel 1848 per quella sul sale, come fece l'Assemblea legislativa per quella sulle bevande, e come è stato fatto per la prediale. Ma nessun governo ha toccato quella sulla successione; quindi a ragione l'onorevole relatore della Giunta si è attenuto a questo esempio della Francia.

Vengo ora all'autorità addotta del sig. Frère-Orban ministro delle finanze nel Belgio, uno dei più distinti finanzieri di Europa e mio amico. È vero ch'egli opinava per la deduzione dei debiti; ma nella circostanza in cui si trattava di far accettare una tassa più grave, la quale rende circa 9 milioni, egli doveva usare di una strategia parlamentare. Se il deputato Arnulfo mi volesse dare una tassa che rendesse non 9, ma 4 milioni e 1/2 allora io gli cederei la non deduzione de' debiti. Entrerò ora nella quistione in se stessa.

Si è detto che questa tassa è inumana, immorale e peggio, perchè fondata sulla non proporzionalità; ma se inumane ed immorali sono tali specie di tasse, allora bisognerebbe riformare il nostro codice finanziario; poichè non vi è una sola tassa che realmente sia proporzionale. Le tasse di consumazione gravano più sui consumatori, le tasse dirette medesime non sono proporzionali agli averi di coloro che le pagano. Mi si dirà: dunque per raggiungere la proporzionalità mettete l'imposta sulla rendita. L'altro giorno ho detto che la tassa sulla rendita è la meno proporzionale; ora citerò l'autorità di Mills il quale non a torto viene anche accusato di socialismo; non ostante egli dice che la imposta sulla rendita non è possibile che sia proporzionale in modo tollerabile. Potrà sorgere un genio che trovi un nuovo metodo d'imposte; ma siccome io non ho fiducia che verrà, così l'onorevole Robecchi potrà morire vergine di encomi verso il ministro delle finanze (*ilarità*).

Per mostrare poi che la legge da noi proposta non sia empia, dirò non esser vero ciò che si oppone; che questa tassa cade sui lucri, cioè sul capitale che si acquista. Se così fosse, perchè stabilirla in tempo incerto ed in modo diverso? Dunque non è una tassa sull'utile, sul capitale; ma sulla trasmissione della proprietà. Se gli appunti sopra questa tassa fossero fondati, varrebbero maggiormente contro tutte le altre tasse che sono fondate sullo stesso principio. Ora la tassa sulla trasmissione colpisce anche il mutuo. La legge colpisce anche un fallito il quale non ha lasciato che un asse, per così dire, negativo. Se dunque la tassa sulla successione è fondata sulla trasmissione delle proprietà, deve gravare sopra l'intera massa della eredità. Se vi è un fondato motivo che la Società prelevi un diritto sulla trasmissione della proprietà per atto tra vivi, a maggiore ragione debbe esservi per la trasmissione a causa di morte.

Ammetto per poco che la tassa sulle successioni debba essere posta sugli averi; allora si che diventerebbe ineguale. Nella eredità vengono anche i mobili, ora alcuni di essi sfuggono sempre dalla tassa, come i danari ed i valori al portatore; vi saranno dunque molti casi in cui si pagherà meno dell'avere. Si supponga una una eredità di L. 100,000 con L. 50,000 di debiti, se il testatore avrà giuocato o in altro modo dilapidato questa parte della sua fortuna, non trasmetterà veramente che L. 50,000; ma se la somma mutuata è stata impiegata in valori al portatore, o in azioni su qualche strada ferrata, morendo egli, l'erede può dichiarare solo i debiti e non questi valori o queste azioni. Supponiamo che il prestito delle L. 50,000 sia impiegato in migliorare la possessione, come potrà l'insinuatore senza il catasto far risultare il valore della possessione? Un fittaiuolo impiega il suo capitale in anticipazione sul suolo, l'erede non dichiara questi benefizi; comparirà il debito solamente. Suppongo un debito per aumentare la mobiglia; il capitale in questo caso non è scemato, eppure con la vostra teorica non si pagherebbe la tassa che si dovrebbe pagare. La proporzionalità dunque s'invertirebbe in danno del fisco.

Dico al deputato Michellini che la non deduzione dei debiti sul complesso equivale ad un aumento di tassa; ma nei limiti in cui questa abbiamo circoscritta, non ne può venire una diminuzione di capitale. Ammettiamo, che senza deduzione di debiti la tassa aumenti dall'uno all'1 e 1/2, non sarà però tale da togliere all'erede i mezzi per ricomporre i capitali che furono dal testatore dissestati. Al contrario se noi facciamo che questa tassa cresca in proporzione dei debiti, costringeremo il testatore a farne meno. Questa tassa, dunque economicamente parlando, è favorevole all'accrescimento del capitale; ed è altresì morale, perchè eccita gli individui a non gravare di debiti le loro sostanze.

L'onorevole Arnulfo ha detto, che questa tassa impedirebbe l'aumento della fabbricazione delle case fatte dagl'impresari con denari altrui per rivenderle; ma osservi, che questi imprenditori si accingono a tali imprese con l'intenzione di trasmettere fra 4 anni il capitale, nel quale spazio sperano di vivere. Quand'anche poi avessero un pensiero pel loro erede, per una casa del valore di lire 300 mila, non si pagherebbe che lire 3 mila, perdita che non può invero impedire gl'impresari nelle loro speculazioni, se essi consentono a sacrifizi maggiori prendendo il danaro al 10 ed al 15 per 0/0. Quanto a coloro che acquistano terreni, senza pagarne il prezzo che dopo un certo tempo; quantunque per principio, in tesi generale, io creda che la divisione delle grandi proprietà sia utilissima, si deve distinguere se costoro possono pagare il prezzo in pochi anni, o no: nel primo caso la operazione è buona; nell'altro, è funestissima. Ed una delle cause del triste stato della Savoia è certo lo abuso delle *bande nere*. La legge proposta non incaglia le operazioni della prima natura, perchè chi fa queste speculazioni non è molto preoccupato di morire; nel caso contrario la disposizione di questa legge arrecherà un benefizio se varrà ad impedire speculazioni svantaggiose. Nè essa, come opinava il deputato Chenal, colpisce le classi meno agiate; dacchè sono le grandi eredità che vanno più gravate di debiti.

Signori, non vi abbiamo presentato questa legge all'impensata; io ve l'aveva annunciata nel mio discorso tenuto in quest'Assemblea sul finire della sessione del 1852. Il ministero pensò ad una riforma delle leggi sulle successioni, sulle insinuazioni, e fu preparata dall'amministrazione del Demanio. E qui debbo protestare contro gli appunti fatti alla stessa dagli onorevoli Revel e Scapini, e ricorderò che il signor Revel ha dovuto altre volte encomiarla; ed il signor Depretis che siede ai banchi dell'opposizione, non ha trovato cosa da opporle. Questa proposta dopo 14 mesi di lunghi lavori per parte dell'amministrazione del Demanio, passò al Consiglio di Stato ove fu approvata, ed indi fu accettata dalla grande maggioranza della Giunta della Camera; onde non so comprendere come si possa appuntare d'ingiusta, d'immorale. Quindi essendo convinto della sua giustezza, non so rinunciarvi; perchè essa è necessaria per raggiungere allo scopo che si prefigge il ministero.

Nel mio discorso sopraccennato io diceva che eravam quasi per giunger all'equilibrio desiderato. Le ultime circostanze fecero andare deluse le

speranze del ministero; poichè mancarono alcune tasse che esistevano, se ne scemavano altre, ed il progresso della ricchezza fu sospeso. La legge che provvidamente abolì la tassa sui cereali, e l'altra che ridusse di un quinto le tasse sulle gabelle, scemò il reddito dello Stato di 4 milioni. Ora il ministero, se si vedesse pure mutilata questa legge, si troverebbe in circostanza da non potere adempiere al suo programma; esso dovrebbe rinunciare alla sua missione ricevuta e dal Re e dalla Camera per restituire l'equilibrio nelle finanze. Io non esagero: ma da questo articolo dipende un milione. Con questa legge abbiamo rinunciato al tabellionato, ai diritti graduali, e abbiamo portato miglioramenti nei diritti di emolumento giudiziario presso i giudici mandamentali. Se venisse negato questo mezzo, a che pro fare una nuova legge di finanza? Si tolgano o non si tolgano i debiti dalla tassa, sempre si reclamerà contro la legge; ma nel secondo caso si accrescerà l'impopolarità senza utile finanziario. Signori, noi, grazie alla lealtà del principe ed al senno della nazione, abbiamo acquistato molto credito in Europa, e le simpatie delle nazioni libere. Tuttavia ci si fa lo appunto che in sei anni non abbiamo equilibrato le finanze. Questo appunto parte e dai nostri nemici, e da coloro che ci sono amici; quindi la quistione suprema è di finanza. Il vostro voto potrà avere conseguenze finanziarie e politiche, scemerebbe la fiducia che gode i ministero in Europa, e la sua posizione si renderebbe difficile. E come volete che uomini, i quali da più anni seggono al potere, potessero più comparire innanzi a voi e all'Europa colla taccia d'inabili ad equilibrare le finanze? Il voto che sarete per dare può avere conseguenze politiche. Il voto contrario può venire da coloro che hanno combattuto il ministero; e quando questa disposizione sarà respinta, l'autorità della maggioranza e del ministero sarebbe scemata. Non però il governo perderà il coraggio, ma potranno venir meno le forze e crescere le difficoltà. Il ministero non può assumere la responsabilità di questo voto, e perciò si rimette alla prudenza della Camera.

Gastinelli dice di esser dolente in vedere il ministero in una condizione di imbarazzo quando questo articolo fosse votato secondo lo emendamento del deputato Arnulfo; però spinto dal principio che la giustizia deve prevalere, combatte il sistema della non deduzione dei depositi, perchè la tassa deve colpire il lucro e non la trasmissione della proprietà.

Voci: La chiusura, la chiusura.

Michellini G. B. si oppone alla chiusura, a motivo che non ancora si è risposto da alcuni oratori ad alcune parti del discorso del presidente del Consiglio.

Farina P. Io ho da opporre molte ragioni ai principii economici esposti dal presidente del Consiglio. Se la Camera vuol sentirle io parlerò.

Cadorna C. La Giunta non si oppone alla chiusura; salvo però a mantenerle la parola per rispondere agli oratori che palarono contro.

Arnulfo. Io debbo pure rispondere all'onorev. presidente del Consiglio, e contrapporre alcune cifre a quelle da esso cennate.

Voci: a domani, a domani.

Il ministro della guerra presenta una proposta di legge per approvare la spesa per una cavallerizza coperta in Alessandria.

La tornata si leva alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di venerdì.

Seguito della stessa discussione.

FATTI DIVERSI

— Magistrato d'appello — *Processo Mottino.* Oggi (5.a seduta) il pubblico ministrero rappresentato dal signor Trombetta, chiesta da bel principio la parola, espone come il giornale il *Diritto*, dando il resoconto della tornata precedente, abbia commesso delle inesattezze, le quali, versando su sentenze date infirmerebbero il rispetto dovuto alla magistratura e potrebbero, secondo lui, ingenerare dubbi e sollevare difficoltà in progresso di causa. Non fa proposte; rimettendosi alla savièzza del presidente per ovviare a questo male, o facendo che i giornali sottopongano i loro rendiconti al presidente medesimo, o provvedendo in altro modo qualunque. Il presidente, constatate per mezzo della lettura di una sentenza le inesattezze del giornale; conchiude che la proposta del pubblico ministero importando una misura preventiva per un fatto che cadendo nel dominio della libera stampa non è censurabile, non si può ammettere, perchè non si può intaccare quella responsabilità che i giornali si assumono in faccia alla legge. Se qualche giornale però desidera che i suoi rendiconti vestano un carattere autentico, egli rivedrà volentieri i manoscritti che saranno presentati alla segreteria del magistrato.

Chiuso questo incidente, il presidente continua l'interrogatorio di Mottino dal capo 9° di accusa, che è una grassazione fra S. Germano e Cavaglià.

— Giornali. — L'ex-procuratore generale del seminario vescovile d'Asti aveva intentato processo contro il gerente del *Cittadino*, giornale di quella città. Ora il detto giornale annunzia che ieri martedì alle 11 antim. veniva letta sentenza di quel tribunale di prima cognizione, con cui dichiarasi non essersi fatto luogo a procedimento. La difesa del gerente era sostenuta dall'avvocato Tecchio e dal causidico Aubert.

— Miracoli. — L'*Univers* in un articolo sottoscritto da quel medesimo *Barrier* che ordinariamente sproposita sulle cose della Savoia e del Piemonte narra che un'altra Madonna muove gli occhi in Civitavecchia, e che quella di Rimini prosegue a muoverli — segni evidenti che Maria Vergine vuole promossa al grado di domma la pia credenza della sua immacolata concezione.

— Pubblicazioni. — Ci viene asserito, che l'egregio avvocato Muzzarelli, già decano della Rota Romana, e già presidente dell'Alto Consiglio di Roma nell'epoca costituzionale darà a luce una raccolta di poesie. Noi siamo lieti di annunziarle, perchè è noto già l'ingegno distinto di questo illustre giureconsulto nella letteratura. Come Omero e come Milton oggi anch'egli colpito da grandissima sventura, la cecità, consacra i suoi pensieri alle muse.

— Casi. — Oggi in via Borgonuovo, laddove si eseguiscono gli scavi per fabbricare il nuovo condotto delle acque che raccoglierà anche gli scoli e spurghi delle case, cadde un carro col cavallo entro lo steccato, e gente accorse numerosissima a recare aiuto o per curiosità di vedere. È incredibile la poca destrezza dimostrata in quel caso. Bastava tagliar le corde al cavallo per iscioglierlo e renderlo libero, e si tardò invece un quarto d'ora a farlo, tentando prove impossibili, di riportarlo sopra il parapetto della strada.

— Onorificenze. — La Commissione centrale di statistica del Belgio nominò a suo membro corrispondente il signor conte Roggero di Salmour, membro della Commissione di statistica del regno, e vice-presidente del Consiglio generale delle carceri, e ciò in considerazione dei molti e profondi studi da esso fatti sulle scienze sociali e per le apprezzatissime opere da esso pubblicate.

Ci è grato lo scorgere come i nostri ingegni sieno tenuti in somma considerazione tanto nel paese che all'estero.

— Lapide monumentale in Vercelli. — Si legge nel *Vessillo Vercellese*: Il Consiglio Comunale di questa città ha decretato, nella seduta di sabbato 10 corrente, una *Lapide monumentale* alla memoria del generale Bava.

Anche questa lapide, a quanto si crede, adornerà il bel portico del palazzo municipale, dov'è già quella dei vercellesi morti nella guerra dell'indipendenza italiana.

— Società pio-filarmonica. — Ci viene indirizzata la seguente lettera:

Sig. Direttore del giornale il Parlamento.

Un mio scritto relativo ad un altro che, firmato M. Marcello compariva nel n. 40 del giornale il *Diritto* e che parlava del primo concerto della *Società Pio filarmonica*, non fu inserito che nel n. 47 del medesimo giornale. Di questo tempo chiaramente apparisce essersi usato per concedere all'autor dello scritto di porre certe postille di cui sentiva il bisogno per tentare che quella mia *sentimentale geremiade*, come egli la chiama, *in tuono minore* riuscisse così travestita, o dirò meglio impasteiata, da far la più brutta figura.

Sapendo io, alla Direzione di quel giornale esservi persone rispettabilissime e per le quali non doveva occorrere di invocare la legge perchè fosse rispettata, io infatti dall'invocarla mi astenni. Da chi provenisse il tratto poco delicato non saprei, nè mi curo d'investigarlo. Ma siccome in quelle postille, oltre il resto, non si tralascia un'accusa che mi riguarda, e la quale ha rapporto colla *Società Pio-filarmonica*, di cui io sono uno degli amministratori; così, onde evitare che si rinnovi il medesimo inconveniente, e l'imparziale verità sia messa in chiaro, io prego la S. V. di accogliere lo scritto che le invio fra le colonne del suo giornale.

Mi creda

Devot. obbligatissimo servitore
Gualfredo Bercanovich.

Al sig. Marcello *autore di uno scritto inserito nel n. 47 del giornale il* Diritto.

Vi debbo confessare, sig. Marcello, che quando ho veduto la mia povera *elegia*, nome tra gli altri da voi dato al mio scritto, con tali contorni, mi è saltata la mosca al naso: poi la considerazione che la sua nudità vi metteva sgomento, la fece sparire per dar nuovamente luogo al crucciо, che mi avete posto nell'anima fin dal primo momento che di me in simile circostanza vi siete occupato.

A qual giuoco giuochiamo, sig. Marcello? Voi dite che io *mi difendo da offese che voi non intendeste mai di farmi segno; che ognuno vi tiene per uomo dabbene*, ed a proposito di una scissura insorta nella *Società Pio filarmonica*, rinnovate l'imputazione di essere io *passato da un campo all'altro*! Quale idea vi siate fatta dell'uomo dabbene, io non so: di che razza di onestà sia dotato colui che *diserta da un campo per passare ad un altro* (che in altre parole significa riconoscere oggi per bianco ciò che ieri chiamavasi nero) lo so ancor meno. Questo io so solamente che voi mi apparite colle maniche troppo larghe; la qual cosa non mi va molto a sangue, perchè se ora sono larghe per gli altri, non mancherete alla vostra volta di averle larghe per voi medesimo.

Che diavolo mi venite dicendo, che se la difesa dell'onor mio è una *cosa di grave momento per me, non importa un fico all'universale*? Prima di tutto io vi risponderò, che per serbarlo intatto ogni uomo ha diritto di usare di tutti i mezzi che sono in suo potere, dalle colonne d'un giornale fino ai tribunali; e poscia vi domanderò se voi crediate veramente che dovunque, e in peculiar modo in un paese retto a libertà, in una società che da essa riconosce la propria esistenza, non importi all'universale di sapere, per la maggiore o minore influenza che possa un individuo esercitare sulle masse, quale grado di stima possa egli meritare. — Voi che volete che prenda la questione sotto l'aspetto *economico*, vedete qua ch'io ne allargo il confine fino a farla diventare di *economia sociale*; lasciandone alla vostra perspicacia quell'applicazione che faccia al caso nostro.

E non vi accorgete con quanta inconsideratezza avete asserito non esservi *mai sognato di entrare nei misteri della mia vita domestica*? Vivaddio! se convivevate e conversavate meco; se eravate riguardato non soltanto come inquilino ma un fratello, avete pur dovuto conoscere quale essa ci fosse, e quindi convincervi ch'io era incapace di questa e d'altra bassezza (*).

Voi dite che ho *scartato la questione sostanziale*. Ma con quale scopo avete voi dettata que la vostra *fischiettata*? a che cosa siete voi riuscito? A mettere sotto gli occhi del pubblico le piaghe della Società pio-filarmonica. Ma *quando tornano vani consigli, sforzi, dissuasioni, proteste, è ben lecito*, soggiungete, *ricorrere alla pubblicità, arma terribile ma necessaria*. E il momento da voi scelto, potete andarne glorioso, fu veramente il migliore; vale a dire quando essa di questo pubblico aveva bisogno per non sottostare ad un danno! E voi volevate avermi compagno in quest'opera di distruzione! Così sì, e non altrimenti, avrei fatto *un passo falso* che non saprei trovar modo di *coonestare*!

Voi avete un bel dichiarare il contrario, ma il fatto è che siete disceso a delle personalità, e se di questo vi foste contentato anche a mio riguardo, e non aveste aggiunta un'atroce offesa all'onor mio, io non avrei presa in mano la penna, giacchè dopo il vostro scritto non restava altro che cercar di riparare al male che avevate aggiunto a quello che già esisteva; a togliere il quale, come *sapientemente* voi notate, occorrevano *consigli* e *sforzi*. Di quali consigli e di quali sforzi voi abbiate fatto uso, sallo Iddio! Io ho un forte timore, e credo di essere bene informato, che per parte vostra non si riducano ad altro che ad aver posto il vostro nome sotto alla nota protesta. Dal canto mio vi dirò francamente, anche col pericolo che mi accusiate di *panegirismo* un'altra volta, ch'io non ho firmato la protesta, precisamente perchè ho creduto che a togliere i disordini, che veramente trovavansi nella Società, ciò non bastasse, ma che appunto bisognava anche per poco non eliminarsi da essa per poter più agevolmente impiegare consigli, sforzi, dissuasioni e simili.

Se il mio operato abbia risposto alle mie convinzioni, vi prego di desumerlo da un documento, ch'io fedelmente trascrivo dal verbale che porta la data dei 18 aprile del Consiglio amministrativo della Società P.-F. e quindi, come vedete, anteriore al vostro scritto. Ecco le mie parole:

Considerando che per l'uscita dalla Società Pio-Filarmonica di coloro che hanno firmata la nota protesta dei 25 gennaio, grave danno sarebbe per risultarne alla Società medesima; 1° Per la cessazione di un gran numero di quote e sovraquote; 2° Per la mancanza di molti dilettanti nei concerti, a surrogare i quali dovrebbe la Società sottostare ad una spesa maggiore; 3° Perchè la mancanza di quei dilettanti e benefattori che hanno protestato porterebbe nei concerti una deficienza di biglietti per parte dei loro aderenti; 4° Per le retribuzioni più forti che si dovrebbero dare ai professori, che fecero parte della protesta, considerandosi essi per questo fatto estranei alla Società;

Considerando che indecoroso e biasimevole tornerebbe alla Società e singolarmente agli amministratori di essa il non mettere in opera qualunque mezzo atto ad impedire che dal suo seno si stacchi un'eletta parte di Soci; che gravi difficoltà si presentano a rimuovere la presente dolorosa scissura:

Il consigliere Bercanovich, ad evitare ulteriori discussioni ed in pari tempo a fare in modo che l'amor proprio d'ognuno sia salvo, propone ecc.

Alla mia proposta che il Consiglio, pel motivo che udirete tra poco, non credette di accettare tale e quale, ne venne surrogata un'altra che estraggo dal verbale delli 28 aprile, e questo pure, perchè anteriore al vostro scritto, letteralmente sottopongo ai vostri saggi riflessi:

Essendo il mezzo proposto ravvisato incerto per raggiungere il desiderato scopo di comporre le insorte scissure, — che d'altronde sarebbe assai opportuno nelle attuali circostanze di Feste nazionali di dare un concerto, e premendo altresì di rendere quanto prima di pubblica ragione il rendiconto di sua amministrazione, il consigliere N. fa le seguenti proposte: 1° Che venga invitato ciascuno dei Socii a proporre quelle variazioni, modificazioni ed aggiunte che ravvisassero opportune all'attuale statuto; 2° Che abbiasi a proporre all'adunanza generale la nomina di una Commissione coll'incarico di occuparsi tosto della detta riforma; 3° Che a tale Commissione abbiansi a sottoporre per parte del Consiglio amministrativo le seguenti proposte: 1° Che le elezioni alle varie cariche debbano eseguirsi nei modi e forme prescritte per le elezioni politiche; 2° Che al momento dell'approvazione per parte dell'adunanza generale del nuovo statuto, s'intenda cessata e sciolta l'attuale amministrazione.

Messa ai voti la sovra estesa proposta, viene approvata all'unanimità.

Sottoscritti 11 Consiglieri oltre il Presidente.

Ora da questi due documenti dovete inferirne che i consigli e gli sforzi, lungi dall'essere tornati vani, avevano ottenuto effetto.

E qui, a costo, che non uno, ma dieci, ma venti cani abbaino a me, come, con istile che voi chiamereste *un poco vivo, ma di coscienza*, dite che io *abbaio alla luna*; non temo di asserire che con quest'atto, di cui non si poteva allegare ignoranza, diede il Consiglio un ampio e lodevole saggio di annegazione, e tale da meritarsi che voi medesimo e tutti coloro cui stia a cuore il bene della Società, nella prossima adunanza generale i più capaci impieghino la loro parola e tutti il loro voto a far sì, che la primiera concordia ritorni, e che quest'ente morale benefico ed innocentissimo che chiamasi Società Pio-Filarmonica risorga a nuova e più florida vita.

Questo serva per quanto avete fatto precedere al mio scritto pubblicato nel *Diritto*.

Riguardo poi a ciò che gli serve di coda, dove per poco assumete quel *sentimentalismo elegiaco in tuono minore*, col quale, a vostro dire, *mi resi ridicolo*, non mi terrò dal dirvi che, coerente a voi stesso, avete siinistramente interpretato le parole della mia chiusa ravvisando in esse un *augurio*. No, signor Marcello, *un uomo dabbene, un buon uomo*, se non può far il bene si astiene almeno dal desiderare e dal far scientemente il male a chicchessia; e un tale augurio sinistro sarebbe caduto non che su voi, sulla Società P.-F. medesima, la floridezza della quale va in ragione inversa dei sussidii e delle pensioni che deve distribuire.

Io piuttosto inclinerei a farvene un altro del tutto opposto, e sarebbe, che voi poteste diventar ricco. Questo che sarebbe un bene per voi, potrebbe tornare eziandio vantaggioso ad altrui, poichè probabilmente non vi dareste fastidio alcuno nè per vostro nè per altrui conto di questa e di altre simili istituzioni. Se tale augurio può tornarvi (e come no?) gradito, accettatelo come io ve lo fo con tutto il cuore ed in *tuono maggiore*. Esso potrebbe forse ottenermi che sentiste rincrescimento di aver malignamente tentato di insinuare, che quello che ho potuto fare per togliere una discordia, prendesse le mosse da un remoto possibile vantaggio per me e per la mia famiglia e non dal miglior bene della Società a cui appartengo.

Conchiudo, signor Marcello, col farvi osservare, che se credete (e pel vostro decoro dovete crederlo) di non aver fatto male alcuno a questa pia instituzione, non dovete dolervi che io imprechi a quegli italiani che tanto ne han fatto e ne fanno alla loro patria. E qual è finalmente la maggiore delle sue sciagure se non questo continuo scandaloso malignare, azzuffarsi, calunniarsi, in una parola quelle discordie che fanno pur troppo durare la sua servitù fin tanto a che per valermi delle parole di Nicolini, uno non sorga che

le divise voglie
A concordia riduca; a Italia sani
Le servili ferite, e la ricrei.

E quando queste discordie deploro ed impreco e colle mie povere forze tento, come ho tentato, di sopirle non è già ch'io non veneri la sventura. Oh! sì *brutta*, anzi scellerata *cosa*, non solo *in questi tempi calamitosi*, ma in qualunque tempo *ricordar la miseria quando è sostenuta onorevolmente e con rassegnazione*; e sovra tutto quando è frutto amaro di una santa aspirazione; ma ricordarne la possibilità a chi con ributtante cinismo insulta all'altrui, o la procura, o mette ostacoli all'adempimento dei mezzi atti a sollevarla, mi varrò delle vostre parole, *è un' arma terribile ma necessaria*.

Voi spargete pure il ridicolo su quanto dissi e dico, che così mi porgete il destro di ricordare un'altra delle tante piaghe che ci affliggono. Ma non so come a voi ne debba bastar l'animo; a voi per cui il sentimento di patria e di società non deve essere, e non è certo, una finzione, ma la più sacra realtà; a voi che nei vostri studi, dalle infuocate pagine de' suoi poeti dovete avere raccolto e lagni e lamenti e voti per le sue sventure; e rimproveri e scherni ed imprecazioni per le sue colpe: da Dante e Petrarca a Filicaia, a Foscolo, a Leopardi, a Nicolini e fino a voi che, recentemente avete esclamato:

Di libertade il canto
Ti vorrei, patria, offrir:
Ma me lo tronca il pianto,
Si perde fra i sospir.

Signor Marcello! — Io perduro nella mia *elegia*. — Voi.... ridete!!! Bercanovich.

(*) Aveva già dato termine al presente scritto quando venni a sapere vociferarsi, avere il Marcello da me ricevuta gratuita ospitalità. Sento il dovere di smentire pubblicamente questa voce come falsa, dolente di non averla udita prima; nel qual caso o sarei stato più esplicito nel precedente mio scritto, o avrei lasciato da parte, anche col minorare la forza de' miei argomenti, due parole che i maligni e gli ufficiosi possono avere sinistramente interpretate.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 14 *giugno*. — Questa mattina alle 8 giunse nel nostro porto proveniente da Londra la nuova fregata ad elice il *Carlo Alberto*.

(Corr. Merc.)

Malta. — In data del 7 a Malta si sapeva che il Bey di Tunisi aveva noleggiato alla Valletta molte navi per trasportare a Varna 10,000 uomini e 18 pezzi d'artiglieria.

(Corrispondenza del Parlamento*)*.

Parigi, 12 giugno.

Il *Moniteur* conferma quest'oggi il movimento retrogrado dei Russi annunciato ieri. Il maresciallo Paskiewitsch trasferisce il suo quartiere generale a Jassy sulle rive del Pruth, da quanto afferma la *Corrispondenza austriaca*. Egli è dunque lecito credere che i Russi evacuino i Principati, continuando però le loro operazioni nella Dobruska.

Vi ho parlato ieri a lungo dell'interpretazione che danno gli uomini politici a questa mossa strategica, dai più considerata come una concessione fatta dalla Russia per amicarsi le potenze tedesche, esaminando le conseguenze che questa tattica può partorire in quanto concerne la Francia e l'Inghilterra. Quest'oggi si manifesta un altro modo di vedere, che sono in dovere di farvi conoscere. Molti vi sono, fra i quali parecchi membri del nostro gabinetto, che vi mostrano colla carta geografica alla mano, che il movimento retrogrado dei Russi non ha già per iscopo di evacuare i Principati, ma bensì di fare una dimostrazione contro l'Austria nella Bucovina. Ciò è conforme all'opinione esposta nel notevole articolo pubblicato nella *Revue des Deux Mondes* dal sig. Eugenio Forcade sugli elementi somministratigli dal sig. de Thouvenel, funzionario superiore al ministero degli affari esteri, se esatte sono le mie informazioni. Costoro dunque affermano che l'Austria, sentendosi forte per la sua posizione e per gli operati armamenti, parlò così fuor dei denti che Nicolò avrebbe creduto bene di far fronte all'esercito austriaco. Vedendosi minacciato a tergo il maresciallo Paskiewitsch avrebbe richiamato le sue truppe dalla Vallachia per raccoglierle tutte verso il Pruth e poter quindi avere in poche ore un nerbo rispettabile di forze da opporre all'armata austriaca. Se questa ipotesi fosse vera, l'Austria entrerebbe a giorni in campo contro la Russia, e le cose d'Oriente cambierebbero quindi d'aspetto.

Non sono in grado per ora di potervi dire quale delle due interpretazioni sia la vera, ma in ogni caso il movimento dei Russi non può essere che o una concessione all'Austria, o una precauzione contro la medesima. Noto dunque semplicemente i fatti senza giudicarli, aspettando gli avvenimenti. È sempre bene andar guardinghi, perchè qnantunque tanto si vociferi di una prossima cooperazione dell'Austria, la condotta delle potenze tedesche è sempre ambigua. Quest'oggi per esempio si parla di un dispaccio giunto a Parigi, il quale annuncierebbe che il re di Prussia avrà quanto prima un abboccamento coll'imperatore di Russia. Ma questa voce è affatto destituita di fondamento. Diranno che Prussia e Austria seguono una politica contraria, ma perchè avrebbero dunque conchiuso un trattato di alleanza offensiva e difensiva? Non badiamo alle parole e aspettiamo i fatti.

Del resto nulla di nuovo. Le notizie del Baltico e del Mar Nero sono affatto insignificanti.

Troverete nel *Moniteur* alcuni ragguagli sul Montenegro in conferma di quanto io vi scrissi a proposito dell'agitazione colà provocata dagli intrighi della Russia. Un ufficiale russo è alla testa del movimento. Y.

(Corrispondenza del Parlamento).

Berlino, 10 giugno.

Il re è aspettato questa sera di ritorno da Teschen dove si trovò riunito un vero congresso. Si seppe ieri che il conte di Thun inviato austriaco a Berlino e il generale austriaco di Meyerhofer che si trova qui in missione militare, si erano recati anch'essi a Teschen, dove doveva arrivare da Vienna il conte Alvensleben. Prima di ritornare a Berlino il re volle rendere visita al re di Sassonia, che risiede nel castello di Pillnitz, celebre per la dichiarazione di guerra fatta alla Francia il 27 agosto 1791 dalla prima coalizione austro-prussiana.

Come ben vi potete immaginare, nulla si può sapere di positivo, e ogni commento sarebbe quindi prematuro, a meno di supporre che i due monarchi e i loro ministri abbiano fatto sapere per telegrafo a qualche giornalista il risultato delle loro conferenze. In seguito alla notizia di questa conferenza segreta dei due monarchi tedeschi, la nostra Borsa scapitò ieri alquanto, ma non tardò a riaversi. In ogni caso avrebbe fatto meglio di non sbigottirsi per cose che non si sanno. Ma i borsattieri mancano di buon senso in ogni paese.

Aspettando di sapere quanto si è fatto al castello del signor di Thun, non saranno senza interesse i seguenti ragguagli sicurissimi sulla tendenza degli ultimi negoziati.

Naturalmente furono previste le eventualità che seguirebbero la risposta della Russia all'ultima nota austriaca. Il rifiuto puro e semplice o impastoiato determinerebbe l'azione delle potenze tedesche contemplata dai trattati, supponendo, ben inteso, che i medesimi siano osservati.

Bisogna però anche prevedere il caso in cui la Russia consentisse ad evacuare i Principati; cosa veramente poco probabile ma non impossibile, se stiamo agli ultimi dispacci, i quali annunciano il trasferimento del quartiere generale russo a Jassy, che sarebbe un primo passo indietro. Giova però aspettare la conferma di un tal fatto.

Per continuare le supposizioni, dico che se la Russia rivarcasse il Pruth, i Principati Danubiani sarebbero dichiarati *terreno neutro*, che servirà a separare le armate belligeranti. I Turchi in tal caso dovrebbero a lor posta sloggiare dalla piccola Vallachia. Su tali basi sarebbe accordato un armistizio e si aprirebbero quelle care conferenze cotante vagheggiate dai diplomatici e dai legittimisti d'ogni paese, nonchè dai congressisti della pace! Rimane a sapere come si svolgeranno gli avvenimenti che soli hanno voce in capitolo!

Per iscusare la sua infingardaggine, il partito che in Prussia rifugge dagli atti decisivi adduceva in ispecie questo argomento: che qualunque provvisione di guerra avrebbe per ora il carattere di una dimostrazione, e che la mobilizzazione dell'esercito, come semplice dimostrazione, costerebbe troppo caro, sopratutto nel tempo della messe. L'Austria dunque che spinge o mostra di spingere la Prussia a far muovere un corpo di riserva, dovrà provare che vuole qualche cosa di più che non una dimostrazione o una guerra di apparato. Nel mondo politico si dice che l'Austria vi abbia riuscito. Si dice anzi che il conte di Alvensleben senta egli stesso una mezza fiducia. Scusate se io vi espongo le cose così alla buona, perchè il mio dovere mi impone di riferirvi fedelmente ciò che si dice e ciò che si crede, ma è tempo ormai che fatti patenti e incontestabili vengano a giustificare le supposizioni teoriche in quanto concerne lo ardore bellicoso onde si dice animato il gabinetto di Vienna.

È prematura la notizia secondo la quale il signor d'Usedom, nostro inviato a Roma, sarebbe surrogato dal conte de Redern che ci rappresenta attualmente a Dresda, dopo averci rappresentati a Torino. Saprete adunque che il conte de Redern ha per moglie la principessa Vittoria Odescalchi, la quale ha molte aderenze a Roma, e per un ambasciatore prussiano nella capitale del mondo cattolico questo non è già un merito; tutt'altro.

Il principe di Prussia partirà egli da Berlino dopo la festa dell'11 giugno? Tale è la quistione del momento. La principessa e sua figlia ritorneranno a Coblenza il 13. Continuano i preparativi per le nozze d'argento, e nella città si osserva un movimento insolito. Gli alberghi riboccano di deputazioni. La città ha ordinato una tavola votiva in argento del valore di 10,000 talleri.

Eccovi alcuni particolari affatto inediti. Il principe di Prussia fece avvertire per dispaccio telegrafico il ministro dimissionario de Bonin del suo prossimo ritorno, e al suo arrivo il principe ebbe un lungo abboccamento col suo amico in disgrazia, ma caro sempre a lui.

Una riconciliazione ebbe luogo in seno alla famiglia reale, ma personale affatto e non attinente alla politica. Volendo evitare ogni dimostrazione, il principe non ricevette nessuno in questi giorni, nondimeno ho veduto nella *via di Lipsia* alcune case con bandiera.

Le Camere annoveresi sono di nuovo riunite. Anche quest'anno il comitato delle finanze invitò il governo a far opera onde il popolo tedesco ottenga una rappresentanza federale, una flotta e un tribunale supremo appo la Dieta *(Bundesgericht)*, aggiungendovi un voto energico per l'unione degli Stati tedeschi nella quistione d'Oriente. Gli uomini di Stato di Bamberga non la pensano a questo modo! — .. —

Berlino, 8 *giugno*. — L'abboccamento dei due monarchi ha per oggetto la domanda fatta dall'Austria alla Prussia di mobilizzare le forze necessarie per sostenere le truppe austriache conformemente al trattato austro-prussiano.

(Gazz. d'Elberfeld).

Dresda, 8 *giugno*. — Oggi il re di Prussia arrivò qui in incognito. S. M. fu accolto alla stazione della ferrovia dal re di Sassonia e dal principe Giovanni. Le LL. MM. partirono per Bodenback affine d'incontrarsi a Teschen coll'imperatore d'Austria.

Austria. — In una riunione del 7 al ministero delle finanze a Vienna si trattò del vasto progetto di un prestito di 300 a 400 milioni di fiorini, per rialzare lo stato delle cifre di *deficit*. Tutti i contribuenti dovrebbero proporzionalmente concorrervi. Questa notizia era oggetto di grandi discorsi nella capitale dell'impero.

— I giornali alemanni pubblicano le seguenti notizie: « Si assicura che l'imperatore d'Austria diede al duca di Sassonia-Coburgo la sua parola d'onore che dichiarerebbe guerra se la Russia non evacuasse i Principati. S. A. avrebbe chiesto se poteva far note queste parole, e S. M. avrebbe risposto affermativamente.

Hong-Kong, 22 *aprile*. — È molto probabile che Pechino soccomba entro 15 giorni. La vita dell'imperatore è in pericolo, non avendo egli potuto fuggire all'ultimo momento che con soli 2,000 cavalli.

Le stazioni navali inglesi e francesi facevano preparativi a Hong-Kong contro la divisione russa incrociando nel mar della Cina.

Borsa di Parigi del 14 giugno

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» » 72 »	71 75
» » 4 1/2 p.0/0	» » 97 50	97 60
F. piem. 1849. 5 p.0/0	86 50 87 »	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	54 50 » »	» »
Consolidati inglesi	» » 91 3/8	» »

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5 e 1/4 circa)

Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.

Quest'ultimo convoglio s'arresta ad Alessandria.

Arrivo a Torino — Ore: 7, 57 (solo da Alessandria) e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 44 min.)

Partenze da Torino — Ore: 7, 15 antim. = 1, 20 e 7, 30 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 5, 35 e 11, 55 ant. = 0, 5 pom.

Prezzo delle corse per le suddette due ferrovie: pei viaggiatori di 1.ma classe cent. 10; di 2.da cent. 7; di 3.a cent. 4 per chilometro.

STRADAFERRATA DA TORINO A FOSSANO.

(Chil. 64 percorsi in un'ora e 50 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 5, 40; 7, 10; 9, 30 antim. = 4, 25 e 7, 10 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 6, 6; 10, 40 antim. = 4, 26; 6, 54 e 8, 56 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

SOCIETA ANONIMA
delle
MINIERE O FONDERIE DI ZINCO
della
VIEILLE MONTAGNE

BIANCO DI ZINCO

Vantaggi delle pitture a Bianco di Zinco su quelle a Biacca.

Come bellezza e durata esse sono incomparabilmente superiori.

Esse non influiscono perniciosamente sulla salute.

A peso eguale il Bianco di Zinco copre una superficie più grande che la Biacca in modo da offrire un'economia reale.

Inalterabili alle emanazioni solfuree ed altre le pitture col Bianco di zinco conservano lungamente la loro feschezza, mentre poche settimane bastano ad alterare quelle colla Biacca.

Si raccomandano perciò assolutamente pe locali da Bagni, Caffè, Teatri e generalmente pei pubblici stabilimenti.

Il Bianco di Zinco s'impiega con egual successo tanto all'olio, all'acqua ragia e alla vernice che all'acqua.

Esso si vende puro dalla **Società della Vieille Montagne**.

Tutti i barili portano la sua impronta.

Deposito generale: **Società della Vieille Montagne**, rue Richer, 19 a Parigi.

Deposito in Torino
DI
BIANCO DI ZINCO
della
VIEILLE MONTAGNE
e ***VERNICE SPECIALE*** *a tal uso privilegiata con Brevetto.*

Presso CYPRIEN ROUTIN, via Arcivescovado, 12.

CHARTREUSE DE PESIO

Etablissement Hydropathique et Maison de plaisance

PRÈS CONI EN PIÉMONT.

« Graefenberg sous le ciel d'Italie. »

La nature et l'art se sont réunis pour faire de l'**ex-Certosa di Pesio** un magnifique établissement hydropathique et une délicieuse résidence d'été.

Ce coin de la terre, consacré à la vie contemplative depuis 1173, est l'endroit du monde le mieux adapté pour rendre au corps son élasticité, à l'âme son repos, aux facultés intellectuelles leur vigueur. — Pour les divers renseignemens, s'adresser au Directeur, L. BUCCHEISTER, à la Chartreuse de Pesio, près Coni, en Piémont.

D'AFFITTARE al presente od al 1° luglio vari Alloggi, Magazzeni e Botteghe con Retrobotteghe, in via Belvedere, N° 4, Torino.

L'HOTEL DE L'UNION
à Courmayeur

sera ouvert pour le **26** *juin.*

Le Propriétaire de cet Hôtel se fera un devoir de procurer tout ce qui peut contribuer au bien-être de Messieurs les Pensionnaires, et Voyageurs qui voudront l'honorer de la préférence.

Le sigg. de **SOUZA E BENZAQUEN** domiciliate a Londra, 10 *South street Finsbury Square*, hanno l'onore di prevenire i loro correligionari in Italia, i quali desiderano visitare l'Inghilterra, che troveranno nel loro Albergo, alloggio e vitto conformi ai principii israelitici i più rigorosi, come pure tutto il *Confortable* che le famiglie le più agiate possono desiderare. Ivi si trova *Tavola Rotonda* ogni venerdì sera alle ore 6, ed ogni sabato alle ore 4 1/2 durante l'inverno. Questo albergo è situato nelle vicinanze del Tempio, in luogo molto centrale per tutti i punti commerciali della città.

ROB LAFFECTEUR

Il ROB vegetabile del Dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del D. Giraudeau di Saint-Gervais, è di assai superiore al Siroppo di Cuisinier, di Larey ed altri tutti di salsapariglia. Guarisce radicalmente, senza *mercurio*, le affezioni cutanee, le scrofole, le conseguenze della rogna, le ulceri e gli incomodi provenienti dal parto, dall'età critica, e dall'acrimonia degli umori. Questo ROB è soprattutto raccomandato contro le affezioni sifilitiche recenti, inveterate e ribelli al *Copahu*, al *Mercurio* ed al *Joduro di Potassio*.

Il ROB di Laffecteur fu approvato dall'antica *Società Reale di Medicina*, dal decreto dell'anno XIII e somministrato alla marina di Francia dal 1788 — Nel 1850 fu approvato nel Belgio dal ministro della guerra, pel servizio sanitario dell'armata belgica, e ultimamente il ROB fu autorizzato ufficialmente per tutto l'impero Russo.

Prezzo pel Piemonte Lu. 10

Presso i sigg.: — *Annecy*, Garnier — *Asti*, Boschiero — *Alessandria*, T. Basileo — *Aosta*, Gallesio — *Bairo*, Aimonino — *Casale*, Oglietti — *Cagliari*, Crivellari — *Ciamberi*, Dumas Saluces — *Castelnuovo*, Beico — *Cuneo*, Forneris — *Genova*, Bruzza — *Livorno*, Tuccetti, Pietromani, Gordini — *Mortara*, Sartorio — *Novi*, Galleano — *Saluzzo*, Bongioanni — *Savigliano*, Calandra — *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerrutti, Florio, Fratelli Fresia.

Nizza: **A. DALMAS**, *Agente generale*.

Torino, presso la Libreria di T. DEGIORGIS, *Via Nuova, N.* 17.

STUDI
Filosofici e Religiosi.

DEL
SENTIMENTO
PER AUSONIO FRANCHI.

Torino 1854, 1 vol. in-12°, — Fr. **4**.

Per la Provincia mediante vaglia postale di franchi **4 50** con lettera affrancata, la spedizione verrà fatta a posta corrente e senza costo di spesa.

AVVISO
ai Proprietari di Cavalli.

Il **lenitivo Boyer Michel d'Aix** (Bocche del Rodano) fa levare del fuoco senza lasciar traccia del suo uso, e senza inconveniente possibile, essendo pronto ed efficace rimedio *per lo zoppicare antico e recente, per le storte, gli ammaccamenti, gli slogamenti, le schiene, la debolezza di gambe*, ecc. — Deposito in Torino alla Farmacia Bonzani: Doragrossa, 19.

INJEZIONE-BROU

Approvazione di parecchie Accademie di medicina e particolarmente di quella di Pisa. Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti o cronici; si trova nelle principali farmacie d'Italia. I Depositarii generali che accordano lo sconto d'uso, sono: — I sigg. Gaetano Mazzoleni a *Brescia*; Dalmas, a *Nizza*; Luigi Bava, a *Casale*.— A *Parigi* presso l'inventore **Brou**, via Richelieu, 31. — *Prezzo della boccetta per l'Italia franchi* **6**.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la
STORIA ROMANA
DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.
Prezzo Cent. 80.

È pubblicata
L'ARTE DEL COMPORRE
SECONDA EDIZIONE
Prezzo L. 2.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 452.

IL PARLAMENTO

SABATO 17 GIUGNO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale. *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 30, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Ufizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61.

A questo Foglio va annesso un Supplemento.

Torino, 16 giugno.

STRADE REALI E PROVINCIALI.

Nei supplementi della *Gazzetta Piemontese*, che contengono l'esposizione sui bilanci del 1855, si leggono i prospetti dei mutamenti che dovranno subire fin dallo stesso anno e nei consecutivi le grandi strade dello Stato. Alcune delle reali saranno cancellate da quel novero, per entrare in dominio di provincie, o comuni: altre che oggi stanno in condizione di provinciali, o comunali, dovranno classificarsi tra le reali. Questo nuovo ordinamento deriva dalla rete delle ferrovie che verranno ad intersecare o già intersecano le diverse parti dello Stato. Quindi si effettuerà a misura che quelle si andranno compiendo. La ragione che lo consiglia è evidentissima. Lo Stato che, coi mezzi generali della finanza, ha procurato alle popolazioni i veicoli, sopra i quali uomini o merci trascorrono a grande velocità colle macchine a vapore, non potrebbe mantenere in doppio le stesse linee; e perciò dove le ferrovie passano egli toglie da sè la tutela delle antiche strade reali carreggiabili. Il tempo dirà se e quanto, in tutto o in parte, queste ultime potranno diventare inutili, e non esigere costosa manutenzione. Lo dirà alle provincie che delle linee uscite dall'uso generale restano infrattanto le naturali custodi.

Ma lo Stato che va a produrre un grande beneficio coll'estendere le ferrovie a tutti i punti utili, aveva bisogno per rendere l'opera sua perfetta, una volta che eseguito sarà questo piano vastissimo, di dischiudere ampii mezzi di comunicazione tra le ferrovie predette e i capi luoghi di ogni provincia. In conseguenza lo Stato eleverà al grado di strade reali, per quanto farà d'uopo, quelle che furono finquì provinciali o comunali.

Si chiami questa seconda proposta in quanto alle province o compenso per gli aggravii che incontreranno della manutenzione delle strade smesse, o lavoro di regolarizzamento degl'interni rapporti (che crediamo possa avere l'uno e l'altro carattere), certo è che s'intende devolgerla a loro vantaggio.

Dal quadro che qui diamo in riassunto della partizione delle nuove strade si giudicherà dell'entità degl'interessi che pel medesimo si verranno a svolgere.

Quattro sono le strade che verranno eliminate dal novero delle reali nel 1855; quelle cioè di Piacenza, di Genova, di Nizza e di Francia, estese in complesso alla lunghezza di 293,398 metri, la cui spesa annua era calcolata a ll. 566,355 54. Sono poi tre quelle che si elimineranno nel 1856, ossia: le linee fra Torino e Novara, fra Novara ed Arona, fra Centallo e Cuneo, della lunghezza di metri 439,384, del costo annuo di ll. 717,843 36.

Quattro altre se ne elimineranno, in epoca più o meno lontana, al compiersi delle relative concessioni delle strade ferrate; vale a dire, quella tra Alessandria per Tortona al confine parmense, quella da Susa a Ciamberi, l'altra da Ciamberi al confine francese, e l'altra da Ciamberi al confine svizzero.

Unite insieme queste cifre si rileva che all'atto di compimento della rete delle ferrovie cesseranno dallo stare in possesso dello Stato 780,467 metri di strade reali, la cui manutenzione, tra ordinario e straordinario, ascendeva annualmente a ll. 1,113,070 33.

Ecco ora le linee delle strade provinciali che verranno a classificarsi tra le reali:

Da Ivrea ad Aosta	metri	68,179
Da Aosta a Moutiers	»	84,151
Da Nizza a Savona	»	151,813
Da Fossano a Savona	»	93,933
Da Cuneo in Francia per la valle di Stura	»	60,570
Da Susa in Francia per la valle di Dora	»	40,212
Ponte sul Po tra Asti e Chivasso compresi gli accessi	»	500
Da Gravellona al Canton Ticino	»	37,226
Da Aosta alla Svizzera pel Colle di Menouve	»	36,907
Totale metri		573,471

Finalmente cinque strade comunali si avranno nel novero delle reali:

Da Varallo a Romagnano e Borgomanero	metri	39,460
Da Bonneville alla Roche	»	9,860
Da Thonon per Douvaine al confine di Ginevra	»	19,912
Da Voghera a Bobbio	»	58,692
Totale metri		148,171

In complesso tra le strade provinciali e comunali che si eleveranno al grado delle reali si ha un'estensione di metri 721,642.

Stabilita una proporzione tra le strade che lo Stato abbandona e quelle che assume risulta una differenza nelle seconde di appena 60 metri. Risulta perciò che 700 e più mila metri di ricostruzione migliore sono in più per lo Stato: e le località che ne fruiranno, come può comprendersi, non sono le sole mentovate. Noi abbiamo desunto dai prospetti i punti di confine delle rispettive linee. Rimangono i molti e varii paesi intermedii, e quelli che più o meno da vicino mettono a queste ingrandite comunicazioni. Di volo accenneremo che in questo quadro la Savoia non è certo la men favorita. Lo che ci piacque poter notare, interessandoci vivamente lo stato di quelle popolazioni, che nella crisi generale dello scorso anno parvero anche più di altre colpite. Se il governo non ha obbligo nè facoltà di sanare tutte le piaghe che incidenze o condizioni speciali producono, amiamo però che dimostri l'animo di promuovere sempre quelle disposizioni che servono di utilità reale in prima, e quindi ancora di rimedio indiretto ai mali, laddove esistono.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Continua la stessa discussione. Il deputato Astengo, membro della Giunta, espone le sue idee in ordine alla quistione che s'agita già da alcuni giorni, e propone tre temperamenti, che vengono accettati dal presidente del consiglio dei ministri, mediante alcune condizioni.

L'onorevole Astengo parlò a lungo e molto acconciamente. E' si vedeva che la materia era digerita, perchè i suoi pensieri si succedevano gli uni agli altri ordinati e connessi, e la forma ond'erano vestiti si presentava linda e adattata alla natura di essi. Già ebbimo altra volta a parlare di lui; i fatti provano che non ci siamo per nulla ingannati; ed ora gli dobbiamo eziandio questa lode, la quale a chi ben riflette non è poca, di parlare a tempo, e di sole quelle cose, delle quali è intendente. L'Astengo si apre di questo modo una bella via, e il suo nome acquisterà a poco a poco una rinomea, di che altri indarno, battendo diversa strada, anderà in cerca.

Gli tenne dietro il deputato Pietro Mazza, il quale assorbito dall'idea astratta di giustizia argomentò con argutezza contro all'articolo terzo, ma non gli venne fatto d'infermare menomamente le ragioni esposte nell'altra tornata dal presidente del consiglio dei ministri nel secondo suo discorso, che in importanza e in saldezza non la cedeva punto al primo. Il Mazza aveva da fare con un lottatore troppo gagliardo per poter sperare di scuoterlo, non che atterrarlo.

L'onor. C. Mameli, da segnalato giureconsulto qual è, trattò la quistione con brio e con ampiezza. Prese a considerare le principali obbiezioni, ch'erano state mosse da vari oratori, le analizzò, e le maneggiò con tale facilità e sicurezza, che si vedeva l'uomo provetto, ed esperto in quel genere di armeggiamenti. Trasse fuori, il che era sommamente difficile, argomenti per qualche lato nuovi, e accomodati all'uopo. E noi diciamo il vero, che dopo il suo discorso, e quello dell'Astengo noi credevamo più che dilucidata oramai la quistione. Il signor Mameli la volle ravvisare specialmente sotto il suo aspetto pratico; ne toccò le conseguenze; fece vedere le relazioni della proposta colle leggi che governano la materia delle imposte. In somma non si lasciò intatta nessuna parte della quistione, la quale venne frugata, vagliata, e partitamente esaminata.

Il deputato Paolo Farina, accortosi che oramai più nulla rimaneva a dire veramente di nuovo, si restrinse a qualche osservazione. E dopo lui riepilogò la discussione il relatore della Giunta, il quale pure si mantenne entro certi limiti, per non dire se non quanto era necessario. Abbiano tutti e due la debita lode per questo, conciossiachè la brevità sia un pregio tutt'altro che da disdegnarsi. È breve chi possiede a fondo la materia, e ne cava solo l'essenziale, sorvolando quelle parti che poco importano alla sostanza della cosa.

La Camera era stanca, e dava manifesti segni di voler fare il partito sopra il temperamento dell'Arnulfo; quando questi instò perchè gli fosse concesso ancora di parlare alcun poco intorno ai temperamenti dell'Astengo. Ciò ottenuto, invece di occuparsi nell'oggetto indicato, versò sopra i discorsi fatti nelle precedenti tornate. Notiamo questa cosa per mettere il signor presidente della Camera in avvertenza di non lasciare così facilmente vagare l'oratore, allorchè egli stesso prefinisce i termini entro i quali intende contenersi. Perocchè diversamente si commette una parzialità a danno di coloro che avevano pur chiesto, ma invano, di parlare: fra i quali è da annoverarsi il deput. G. B. Michellini.

Badi il sig. presidente, che il buon andamento di una discussione dipende in gran parte dal modo di dirigerla. Se ci facciamo lecito di sottoporgli queste osservazioni, egli è per la stima che abbiamo di lui, e nell'interesse dei dibattimenti.

Fornito il discorso dell'Arnulfo, si trattava di porre a cimento il suo temperamento. Allorchè il presidente della Camera lesse un'istanza sottoscritta da dieci deputati della destra, a tenore del regolamento, i quali chiedevano si procedesse al partito per appello nominale.

Veramente non abbiamo potuto comprendere il motivo della proposta. Oramai per troppo usare questo mezzo, e a proposito e a sproposito, esso ha perduto quell'importanza, che sta appunto nell'adoperarlo a tempo e raramente. Ma in questa quistione, che non è che quistione finanziaria, saltò agli occhi di tutti la eccentricità di quella domanda. Che alcuni deputati volessero dare al loro voto un significato politico, non ne fa maraviglia; poichè ve n'ha di quelli che in ogni quistione portano la politica. Ma chè la maggior parte di essi vi pensasse, nemmanco per sogno. Certo la discussione è stata grave, e per il modo con cui è stata trattata, e per gli oratori che vi presero parte; ma essa non aveva e non ha altra portata, fuor quella da noi indicata.

Cimentato il temperamento dell'Arnulfo, si ebbero per il sì voti 73, per il no 75. Cosicchè il temperamento è stato rigettato.

Abbiamo assunto informazioni sul dispaccio elettrico che la *Voce della Libertà* d'oggi asserisce essere giunto all'agenzia telegrafica, e che il governo avrebbe vietato di pubblicare. Ci risulta destituita affatto di fondamento tale asserzione.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 12 giugno.

Come ve lo annunziava nella mia del 1° corrente, l'inaugurazione del Palazzo di cristallo ebbe luogo sabato. Il tempo che era stato nuvoloso e freddo tutti i giorni passati divenne ad un tratto caldo e sereno, come per contribuire la sua parte allo splendore della festa. Un istante si temette che il principale ornamento e *attraction* (attrattiva) del giorno, la Regina, non vi potrebbe esser presente, perchè la notizia si sparse della morte della duchessa di Gloucester. Ma bentosto questo timore si dileguò, e la Regina ed il principe Alberto circondati da un seguito numeroso e brillante giunsero colla loro puntualità ordinaria alle tre pomeridiane, ora fissata per la ceremonia. È cosa curiosa e degna di essere meditata il vedere come queste popolazioni inglesi si fiere, sì gelose de' loro diritti e della loro libertà, sanno conservare un profondo sentimento d'amore e di venerazione per la monarchia. Qui una ceremonia, un atto pubblico, qualunque ne fosse l'importanza, non attrarrebbe la moltitudine, e non sveglierebbe l'entusiasmo se non fosse onorato e come suggellato dalla presenza del sovrano. E questo sentimento non ha nulla di servile, ma nasce dalla convinzione — convinzione che è generale e s'è, per dir così, incorporata colla nazione — che la monarchia è la base e la guarentigia la più solida della libertà.

Quelli che assistettero all'inaugurazione del Palazzo della grande esposizione del 1851 potranno farsi un'idea della ceremonia di sabato, perchè vi fu a un dipresso la stessa pompa, vi si adempirono le stesse formalità, e vi s'incontrarono gli stessi illustri personaggi e *noti vultus*. La forma e l'aspetto interno dell'edificio rammentano anch'essi il palazzo di Hyde-Park, e ne differiscono di poco, se non che, come ve lo diceva, in questo l'arte domina, mentre nell'altro dominava l'industria. Una delle novità del giorno fu la numerosa orchestra vocale e istrumentale, la più numerosa che si sia mai riunita in Inghilterra e forse altrove, perchè si componeva di 1500 suonatori e cantanti, diretta colla maestria ben conosciuta del sig. Costa. L'effetto n'era veramente meraviglioso, e soprattutto la voce limpida e vibrante della signora Clara Novello, che riempiva questo immenso edifizio, produsse una impressione che non potrà mai dimenticarsi. Il numero degli spettatori, benchè grande, non fu tanto grande quanto si sperava. Non se ne conosce ancora la cifra esatta; ma si crede che non sorpassò i 30,000. Bisogna però sapere che sabato non furono ammesse che le persone che hanno de' biglietti per tutta la stagione (*season tikets*) che vagliono due ghinee. Non mi dilungherò di più su questa ceremonia, perchè i giornali d'oggi ve ne apporteranno ampi ragguagli, riservandomi di tornar di nuovo su questo soggetto, d'esaminarlo, e giudicarlo a mia guisa e secondo le mie impressioni. Non aggiungerò oggi che una sola osservazione, e vi dirò che ho visto con un sentimento di dolore e di umiliazione che l'Italia non fosse rappresentata in questa solennità. Tutti gli altri paesi hanno inviato o nominato dei commissari. Ma nella lista non figura alcun nome italiano. E nondimeno l'Italia doveva essere una delle prime, per non dir la prima, ad associarsi ad una festa in onore delle belle arti. Non intendo pronunziare alcuna parola irrispettosa verso il vostro ambasciatore a Londra, che ha saputo acquistarsi la stima generale per la sua abilità come per la sua cortesia; ma vedendo nella lista de' commissari il nome dell'ambasciatore del Belgio, non ho potuto far a meno di domandarmi perchè il vostro non ha riempite le stesse funzioni. L'Italia ha forse contribuito più d'ogni altro paese alla ricchezza e magnificenza del palazzo di Sydenham, perchè non solo vi sono numerose copie de' suoi monumenti e v'è una *corte* o galleria consacrata all'arte italica, ma gli operai modellatori che vi hanno lavorato sono in gran parte italiani. Perchè dunque non v'è stata rappresentata? È indifferenza, incuria, o dimenticanza?

Un corriere o messaggere di gabinetto, come qui chiamasi, arrivò sabato a Londra da Costantinopoli, che aveva lasciato il 1° di giugno, fermandosi ad Atene. Le guardie non erano ancora partite da Scutari il 1°, ma la divisione di fanteria leggiera aveva fatto vela per Varna sotto il comando di sir Giorgio Brown. Ogni cosa era pronta per trasportare le divisioni del duca di Cambridge e di sir de Lacy Evans, e la cavalleria sotto gli ordini del duca di Lucan. Diversi bastimenti di trasporto francesi avevano rimontato il Bosforo, e si credeva che le forze francesi e inglesi comandate dal maresciallo di Saint-Arnaud e da lord Raglan sarebbero in linea verso il 10 di giugno, alla distanza d'una quindicina di miglia da Varna, sulla via che conduce a Schumla, intercettando la via che viene da Silistria, e combinando le loro operazioni col corpo principale d'Omer pascià. V'era anche una divisione dell'armata francese che marciava verso Schumla per la via di Adrianopoli, a traverso le strette dei Balkani; ed ogni movimento indicava che uno scontro col nemico era prossimo.

Si è ricevuta la notizia della morte del comandante del *Tiger*, il capitano Giffard, che come si sa perdette una gamba, e fu gravemente ferito nell'altra. Morì il 1° del corrente, e fu sepolto il 2 cogli onori militari. Dopo il funere l'equipaggio doveva rendersi a Rizan, e gli officiali a Mosca, ad eccezione del primo luogotenente, che ha ricevuto l'ordine di recarsi a Pietroburgo, e di presentarsi dinanzi all'imperatore. Raccontasi che il capitano Giffard, allorchè il vascello s'insabbiò, uccise colla propria mano il piloto greco che conduceva il vascello.

Giorni indietro s'annunziò che un trattato era state conchiuso o in procinto di conchiudersi fra la Russia e la Persia. Oggi il corrispondente di Parigi del *Chronicle* scrive che una lettera di Erzerum del 12 dello scorso mese annunzia come imminente una rottura fra queste due potenze, e che già i Russi che risiedono in Persia lasciano questo paese per timore degli avvenimenti che si preparano. A chi credere?

Un dispaccio telegrafico di Vienna pubblicato questa mattina dal *Times* dice che in un banchetto dato a Costantinopoli in onore del duca di Cambridge, l'ambasciatore austriaco si dichiarò apertamente in favore della politica delle potenze alleate. Ma quando anche questa notizia fosse vera attendiamo il risultato della conferenza di Tetschen. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 11 giugno.

Il re è tornato dalla conferenza di Teschen nella notte di ieri. Comincia ora a trapelare qualche cosa di questa conferenza. Fra gli al-

tri oggetti si è discusso intorno all' attitudine che sarebbe a prendersi a Francoforte. Gli Stati alemanni hanno la maggior parte dichiarato che in luogo di aderire individualmente al trattato del 20 aprile, come il richiedevano le circolari austro-prussiane, essi preferivano sottoscrivere, mediante alcune spiegazioni, a Francoforte. Intanto mi si afferma che la Prussia e l'Austria, prima di acconsentire, domanderanno schiarimenti sopra le vere intenzioni degli Stati e sopra le riserve delle quali alcuni tra essi Stati sembra vogliano accompagnare il loro assenso alla politica delle due primarie potenze. Queste circorpezioni riescono, se non altro, a mandar le cose per le lunghe.

V'ho già parlato, io credo, di una riconciliazione trattatasi fra il re e il principe di Prussia. Il primo avrebbe, secondo mi vien riferito, desiderato, che il principe lo accompagnasse nel suo viaggio nella provincia di Prussia, e il principe avrebbe consentito. Malgrado però la buona fonte donde mi viene questa notizia, non potrei guarentirvela.

Questa sera la città è stata illuminata spontaneamente, e la folla si addensava nel viale dei tigli dove la luminaria era splendidissima. La festa già più volte annunziatavi, fu celebrata allegramente, e domani saranno ricevute le deputazioni.

La sostituzione, per lo meno provvisoria, del principe Gortschakoff, inviato di Russia a Stoccarda, al signor di Meyendorff a Vienna, è positiva. È a cagione della parentela del signor di Meyendorff e del conte Buol (cugini), che vien fatto questo mutamento; dal quale sperasi a Pietroborgo debba uscir qualche bene, fondandosi sull'energia del principe Gortschakoff. Per altra parte il signor di Meyendorf appartiene alla scuola russo-alemanna, la quale presentemente non è per nulla in favore presso la corte di Pietroborgo. — ** —

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 13 giugno.

In presenza ai fatti che si compiono nelle provincie danubiane e al cambiamento avvenuto nella posizione del maresciallo Paskiewitsch la Conferenza di Teschen acquista maggiore importanza. Stando alle lettere ricevute quest'oggi da Berlino, in quella città si credeva che l'imperatore Francesco Giuseppe fosse già stato informato della prossima evacuazione dei Principati, e si volesse concertare col re di Prussia intorno al partito da prendersi nel caso che la Russia, valendosi di questa concessione, richiedesse le potenze tedesche del loro appoggio. Si crede che in tal caso i due monarchi tedeschi si sarebbero tosto intesi per far capire alle potenze occidentali di dover fare anch'esse qualche concessione. Così si crede. Per altra parte si pretende che la Prussia e l'Austria fanno grandi apparecchi contro la Russia.

Io persisto a credere che l'Austria non è alleata sincera delle potenze occidentali e che presto ci lascerà vedere la punta dell'orecchio. Intanto ha saputo acquistarsi molta simpatia in Alemagna e in Oriente. Gli Stati tedeschi hanno quasi tutti aderito alla convenzione delle due grandi potenze, e domandano che l'Alemagna faccia causa comune colla Francia e coll'Inghilterra.

Ci scrivono da Atene che i governi collegati hanno ripigliato i loro rapporti col re Ottone. Le provincie insorte sono quasi tutte sottomesse, ma una parte degli insorti credesi abbia fatto irruzione nell'Albania.

In Oriente le cose sono nello *statu quo*. Sembra che Rescid-pascià sia molto minacciato, e così questa volta trionferebbe il principe Napoleone. La caduta di quest'uomo di Stato, quantunque amico di lord Redcliffe, sarà accolta con favore dall'opinione pubblica, perchè a tutti è nota la di lui titubanza, e tutti saranno grati al nipote dell'imperatore di aver fatto licenziare un ministro che si compiace troppo dei cavilli diplomatici.

Si parla di nuovo del viaggio del signor de Persigny, il quale avrebbe un congedo di due mesi e sarebbe provvisoriamente surrogato dal signor Baroche. Dubito però dell'esattezza di questa notizia.

Essendo stato raddoppiato il numero dei sensali all'Havre, le nuove nomine diedero luogo a molti intrighi, in seguito ai quali il governo fece procedere a parecchi arresti per subornazione di pubblici funzionari.

Il ministro della marina richiama in vigore le prescrizioni e i regolamenti intesi ad assicurare la polizia dei porti e delle rade in tempo di guerra. Sebbene la presenza delle nostre squadre tenga a bada la quasi totalità delle forze navali del nemico, il ministro crede necessario di tener conto di certe eventualità. Per esempio, ogni bastimento mercantile che giunge di notte tempo dovrà gettare l'àncora vicino all'edifizio di stazione, e nessuna imbarcazione potrà più girare senza che il capo della medesima sia munito della parola d'ordine se appartiene ad un bastimento da guerra, oppure senza essere stata visitata e riconosciuta dal capo-stazione se appartiene a un bastimento mercantile.

Una corrispondenza di Crimea in data 22 maggio annuncia che un ufficiale addetto allo stato maggiore del generale comandante a Tiflis era giunto a Sebastopoli per domandare rinforzi. A quell'epoca si considerava Tiflis come gravemente minacciata dalle tribù del Caucaso.

Una lettera dalle rive del Mar Nero del 24 annunzia che un grande fermento regnava in Crimea in seguito all'ordine emanato dal governatore della provincia che tutti i barcaiuoli del paese senza eccezione alcuna debbano immediatamente recarsi a Sebastopoli per essere incorporati nella marina russa. Un gran numero di quei disgraziati avevano preso la fuga colle famiglie per sottrarsi a un obbligo sì gravoso.

Una lettera di Honolulu del 10 marzo annuncia che la Russia ha conchiuso un trattato di commercio col re delle isole di Sandwich. Da alcuni mesi gli agenti russi percorrevano i principali punti dell'Oceania per appiccarvi relazioni commerciali. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 13 giugno.

Vi ho detto nelle mie ultime lettere le due interpretazioni diverse che si davano al movimento dei Russi nella Moldo-Vallachia, e al ritorno dei medesimi da Bukarest a Jassy sul Pruth, che indicano una concessione alle potenze tedesche, oppure la risoluzione di romperla coll'Austria. Non abbiamo nuove informazioni a questo riguardo, e la Borsa perplessa attende gli avvenimenti per dichiararsi. Pochi furono quest'oggi gli affari. Gli speculatori stanno osservandosi a vicenda, temendo di compromettersi in un senso o nell'altro.

Ma i giornali ministeriali di quest'oggi vi proveranno a sufficienza che male non mi apposi dicendovi che il governo francese teneva per la seconda versione, cioè una dimostrazione ostile della Russia contro l'Austria. Il governo dunque crede che l'Austria abbia fatto un passo decisivo nella questione intimando alla Russia di evacuare i Principati, perchè non sembra che la Corte di Pietroborgo vi possa aderire; si crede invece che si disponga alla lotta, e il movimento retrogrado delle sue truppe altro scopo non avrebbe che di far fronte all'esercito tedesco mentre che nella Dobruska continuerà a combattere contro i Turchi e gli Anglo-francesi. A vero dire, se manchiamo quest'oggi di notizie ufficiali, vi sono però certi fatti che accennano a questo risultato. Per esempio il *Times*, il giornale più diffuso e meglio informato dell'Inghilterra, annuncia che a Berlino si considera come inevitabile la negativa della Russia all'*ultimatum* austriaco, e che quel governo si dispone a far fronte alle eventualità che ne deriveranno.

Per altra parte alcuni personaggi che per le loro relazioni diplomatiche sono in grado di essere bene informati affermano che la conferenza fra i due sovrani tedeschi a Teschen aveva per iscopo di concertare i preparativi di una guerra che sembra loro inevitabile; soggiungono però che l'imperatore d'Austria si mostra risolutissimo e il re di Prussia invece sempre titubante cerca di temporeggiare e di persuadere al suo alleato di non precipitare troppo le cose. Bisogna riconoscere che in tutta questa lunga questione il gabinetto di Vienna ha saputo sempre giuocare quello di Berlino, e screditare la Prussia con molto profitto.

Ho poi veduto alcune lettere particolari che parlano degli intrighi della Russia per sollevare le popolazioni slave dell'Austria. In fatti la nazionalità slava è quella che maggiormente minaccia l'Austria a causa dell'affinità di quei popoli con quelli della Russia, avendo comune il linguaggio e i costumi. L'appello al panslavismo è dunque una minaccia contro l'Austria, perchè ove si attuasse la fusione di tutti gli stipiti slavi, l'impero austriaco sarebbe ferito nel cuore. Del resto a Vienna lo sanno meglio di noi. Si vede chiaramente che la Russia vuole suscitare un fomite d'insurrezione verso l'Adriatico.

Nulla di nuovo a Parigi. Si lavora attivamente per stabilire il campo a Saint-Omer, dove si alzano già le tende. Si crede che le truppe saranno accampate verso i primi di luglio.

Si parla poco della guardia nazionale. Di 100 individui proposti all'imperatore per custodire la porta del suo palazzo, egli ne accettò 70.

Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica il seguente decreto reale datato di Stupinigi 5 giugno, e che avrà effetto col primo giorno del prossimo luglio:

Art. 1. La tassa di centesimi cinquanta pel porto a domicilio dei dispacci privati, stabilita dall'art. 18 del regolamento 20 ottobre 1853, verrà applicata soltanto a quelli che si trasmettono da una stazione all'altra nell'interno dello Stato.

Art. 2. Si calcolerà come dispaccio semplice, e soggetto alla minore tassa, relativamente alla distanza, quello che non oltrepasserà le 25 parole; si raddoppierà la tassa da 26 a 50, e si triplicherà da 51 a 100.

Art. 3. Nella trasmissione di dispacci da un punto all'altro dello Stato, i privati potranno ottenere un dritto di precedenza sugli altri presentati alla stessa stazione, pagando il doppio dell'importo della tassa.

Art. 4. È derogato al disposto del Regolamento 20 ottobre 1853, e specialmente degli articoli 11 e 18 di esso in tutto quanto è contrario alle presenti.

— S. M., in udienza del 5 corrente, si è degnata di nominare l'intendente generale conte e cav. Somis di Chiavrie a primo uffiziale nella regia segreteria del gran Magistero dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro.

— S. M., con decreto delli 3 corrente mese, incaricò l'applicato per la superior carriera presso l'Intendenza della provincia di Susa, barone ed avv. Federico Novellis di Cosrazze, di far le veci di quell'intendente in caso di assenza o d'impedimento.

Lombardo-Veneto. — La *Gazz. di Milano* del 14 reca nella parte officiale la seguente notificazione dell'i. r. luogotenenza di Lombardia.

« S. M. I. R. A. si è degnata di ordinare che venga levato il cordone militare esistente verso il Cantone Ticino.

« Ciò che si deduce a pubblica notizia in seguito a dispaccio dell'eccelso i. r. governo generale 6 corrente n. 1695-R., coll'avvertenza che lo scioglimento del cordone avrà luogo nel 16 detto mese.

Milano, il 13 giugno 1854.

Il luogotenente di S. M. I. R. A. in Lombardia
Cav. BURGER.

ESTERO

Svizzera. — Leggesi nella *Gazz. Tic.* « Sotto la rubrica Austria abbiamo riferito le parole colle quali la *Corrirpondenza austriaca* annuncia la levata del blocco al confine del Ticino; ora, per debito d'imparzialità, crediamo dover replicare quanto su di ciò si legge in alcuno dei più accreditati giornali svizzeri:

« ... Non solamente (così scrive la *N. Gazzetta di Zurigo*) non arrivarono al palazzo d'Erlach condizioni di sorta, ma l'Austria non ne ha posto alcuna. Le facilitazioni commerciali, che furono annunciate tanto da Milano quanto da Bellinzona, vennero dal governo austriaco ordinate di proprio moto e senza alcun eccitamento da parte della Svizzera. La miglior prova ne è, oltre al fatto del libero passaggio dei confini, la circostanza che le trattative non sono ancora compiute.

« Ora ammesso anche che rimane a sciogliersi ancora più d'una difficoltà, è però fatto il primo principale passo verso uno scioglimento del conflitto. Coll'apertura dei confini, il cordone militare perde la sua significazione ostile, e ciò che ancor resta è di spettanza della corrispondenza diplomatica. La questione pertanto ritorna interamente nello stato in cui il Consiglio federale l'ha da gran tempo trattata. L'Austria, che in vece di schierimenti voleva garanzie, rinunzia alle garanzie ed accetta gli schiarimenti. La forza cessa ed il diritto rientra al suo posto. La politica del Consiglio federale pertanto è nella questione principale già giustificata dal successo, e si mostrerà giusta anche negli accessorii. Si può, per esempio, dimandare come l'Austria possa esigere un'indennizzazione per gli espulsi cappuccini. Ammesso che questa concessione sia in qualsiasi modo accordata, in essa sarebbe tanto meno un disdoro, in quanto che l'indennizzazione fu già offerta dal Ticino sin dal principio della vertenza; o l'indennizzazione materiale de' cappuccini, come anche l'obbligo di una indennizzazione degli espulsi si potrebbero fondare sul diritto. Ciò però, come già si è notato, è di spettanza delle trattative che non saranno condotte nei giornali.

« Noi pertanto speriamo che i più pronunciati oppositori del Consiglio federale ringrazieranno in loro cuore Dio, che la Svizzera abbia avuto un governo che non si lasciò dominare dai bollori del momento; ma invece si guardò da mal calcolate dimostrazioni, che per avventura avrebbero rovinato le nostre finanze, turbata la nostra opera privata, prodotto agitazioni nell'interno, senza che per esse si fosse meglio tutelato l'onore nazionale; che anzi ci avrebbero forse esposto allo smacco di aver voluto più che non avremmo potuto ».

— Giusta corrispondenze da Vienna 6 giugno, citate dai fogli del Belgio e di Francia, il Consiglio federale avrebbe assicurato all'Austria che l'internamento dei rifugiati sarà rigorosamente mantenuto, e saranno espulsi quelli che si abbandonassero a mene rivoluzionarie; avrebbe inoltre promesso d'aver riguardo ai reclami che l'Austria potrebbe fare, e di darle, dietro richiesta, l'elenco dei rifugiati che soggiornassero nei Cantoni.

— L'incaricato d'affari svizzero in Vienna ha promesso un dettagliato rapporto sulle trattative circa allo scioglimento del conflitto.

Berna. — Conformemente alla legge 12 novembre 1850, il Consiglio esecutivo ha deciso di convocare le assemblee politiche pel 9 luglio prossimo venturo, onde propongano i loro candidati alle prefetture, alle presidenze de'tribunali come anche alle nomine dei giudici e dei supplenti presso i tribunali di distretto. Si procederà nell'istesso giorno al rimpiazzo dei deputati che furono eletti membri del Consiglio esecutivo.

Soletta. — La sostanza dei conventi e delle congregazioni del Cantone di Soletta ammonta, secondo i risultati di una inchiesta ordinata dal Gran Consiglio, alla somma di fr. 5,593,083 non compreso i vasi delle chiese e le biblioteche. Il più ricco convento si è quello di S. Orsino, che possiede da circa 2 milioni; viene in seguito quello di Mariastein, che ha più di un milione e mezzo. *(Democrazia).*

Austria. — **Vienna**, 12 *giugno*. — Le voci di un cambiamento nella persona dell'ambasciatore russo presso quest'imp. Corte si mantengono ancora, e sono generalmente credute. Un fatto si è che il barone de Meyendorff abbandonerà fra pochi giorni questa capitale per recarsi ai bagni. Suo facente funzione e successore dicesi essere il principe Gortschakoff.

(Corr. Ital.)

Principati Danubiani. — **Bukarest**, 3 *giugno*. — Le differenze fra il console belga e le autorità di questa capitale furon finalmente appianate. Il motivo dei dispiaceri insorti fu analogo a quello che produsse la rottura delle relazioni diplomatiche col console prussiano de Meusebach. Sudditi belgi, ad insaputa del loro console, erano stati incarcerati dalle autorità russe per innocenti espressioni che vennero da queste male interpretate. Tutte le reclamazioni del console rimasero senza successo e non giovando nulla tutti i passi che ei fece, prese la determinazione di interrompere ogni relazione diplomatica. Le autorità russe però, ponderato bene il caso, decisero d'accordare soddisfazione alle giuste domande del console belga onde non entrare in lizza con tutti gli incaricati d'affari de' potentati esteri. Appagate appena le sue domande, egli riassunse le sue funzioni.

— L'imp. cancelliere del consolato francese a Bukarest, signor Giulio Hory, l'imp. cancelliere del consolato francese a Jassy, sig. Luigi Kastaing, l'imp. cancelliere del consolato francese a Galacz, sig. Vittore Kastaing e l'imper. agente del consolato inglese a Giurgewo, signor Stefano Ivanides, si sono recati ad Orsowa.

— Il malumore va sempre più aumentando nella capitale della Vallachia. Sebbene i Russi prendano le loro misure in tutta segretezza, pure gli è certo che furono fatti tutti i preparativi per lo sgombro di Bukarest, e che un bel mattino quella capitale sarà abbandonata dai Russi ed in balia di se stessa. Presso Rustschuck verrà formato un campo. Dicesi essere intenzione di Omer pascià di spingersi fino a Bukarest, nel caso che i Russi dovessero abbandonarla, e di prendere o bloccare Giurgewo. La partenza del principe Paskiewitsch da Bukarest a Jassy è fissata per il 15 giugno. In quest'ultima città regna perciò timore generale. Si crede che Jassy avrà a dividere la sorte di Bukarest e sperimentare le *delizie* dell'amministrazione russa. I bojari più ragguardevoli s'affrettano ad abbandonare la città.

— Le relazioni sugli avvenimenti presso Silistria arrivano fino all'8 giugno. Gli assedianti non ebbero fin'allora nessun successo. In quel giorno seguì un combattimento fra i minatori e i controminatori che riescì in svantaggio dei Russi. *(Corr. Ital.)*

Turchia. — Leggesi nell'*Oss. Triest.*: Per la via di Vienna riceviamo oggi lettere dai nostri corrispondenti di Costantinopoli e Trebisonda. Le lettere di Costantinopoli sono del 1° corrente, e parlano estesamente sul cangiamento ministeriale avvenuto al 29 maggio. Il Sultano destituì in quel giorno dal suo posto il gran visir Mustafà pascià e consegnò il sigillo del gran visiriato al ministro della marina, Kiprisli Mehmet pascià, ed il portafoglio della marina a Halil pascià. Ciò avvenne dopo le 2 ore nel palazzo imperiale in presenza dello Scheik-ul-Islam. I nuovi ministri si ritirarono dopo aver prestato il loro giuramento e verso le 5 pom. si recarono alla Porta ricevuti dagli altri ministri dove Rescid pascià lesse l'*hat* imperiale. A questa cerimonia assistettero i quattro figli del Sultano quantunque in tenera età. Si crede che questi cangiamenti ne faranno seguire altri ancora. Rescid pascià sembra offeso nel suo amor proprio; egli vorrebbe ad ogni costo la sua dimissione, sapendo bene quanta risponsabilità pesi su lui riguardo al passato, ma questa sua domanda gli riuscì finora infruttuosa. Verrà il giorno, dice un nostro corrispondente, in cui si indebolirà quella mano ferrea che a tutta forza lo vuole mantenere al suo posto, mentre un'influenza più forte lo farà balzare dal suo seggio.

Al 29 partirono per Varna 7 reggimenti inglesi, ed al 30 partì l'artiglieria con alcuni altri reggimenti d'infanteria. Al 30 lord Stratford de Redcliffe diede un banchetto nel suo palazzo in onore di S. Altezza il duca di Cambridge, a cui assistettero tutti i ministri ottomani ed i rappresentanti delle potenze europee nonchè il ministro persiano.

Il nostro corrispondente dice ora che le ultime relazioni di Varna, in data del 26, intorno ai fatti di Silistria erano esagerate, che quei combattimenti furono di poca importanza e che le truppe russe continuano ad assediare la fortezza. — È voce che il principal motivo per cui fu dimesso il gran visir Mustafà pascià, sia la discordia che regnava fra lui e Rescid pascià.

— Secondo una corrispondenza del *Wanderer* che porta pure la data di Costantinopoli 1 giugno la dimissione del granvisir sarebbe seguita a motivo d'una viva contesa insorta fra Rescid pascià e Mustafà pascià durante una seduta ministeriale in cui fu discusso intorno a Vely pascià.

Il Sultano assistette al 30 ad una rivista militare delle truppe inglesi a Scutari senza essere accompagnato dal ministro della guerra, e fu ricevuto da lord Raglan, dal duca di Cambridge e da lord Redcliffe. Il sovrano espresse la sua soddisfazione a quelle truppe.

Il *J. de Constantinople* del 29 p., giuntoci per la via di terra, conferma la notizia che Mehemet Kebresli pascià, ministro della marina, fu nominato granvisir, e che Halil pascià, ministro senza portafoglio, venne assunto alla carica di capitan pascià, aggiungendo ch'essi furono ricevuti alla Porta con grande solennità. Lo stesso foglio dà relazioni da Silistria sull'autorità di dispacci in data di Sciumla 25 maggio, le quali però non giungono che sino al 21, giorno in cui seguì la sortita vigorosa di Mussa pascià. Il *Journal de Constantinople* dice che l'esito di essa fu la sconfitta di una parte dell'esercito russo, come già aveva annunziato l'*Impartial*; però presenta il numero delle perdite dei Russi come minore di quello indicato dal foglio di Smirne,

riferendo ch'essi perdettero in tal fatto più di 300 uomini, armi e munizioni, ed ebbero molti feriti. Conchiude affermando che Silistria, provveduta per molto tempo di armi, munizioni e viveri, non è investita dalla parte di Turtukai, onde le sue comunicazioni con Sciumla sono pienamente libere. Quindi il *Journal* crede falsi i timori sulla sorte di quella piazza, che non può esser presa se non coll'impossessarsi del forte staccato di Arab Tabia, poi della linea dei lavori di fortificazione da esso protetta e finalmente della cinta continua, al quale scopo si richiederebbero i più grandi sforzi per tre mesi.

« Perciò Omer pascià non ha alcun'inquietudine per Silistria ed egli non prenderà l'offensiva che fra due o tre settimane; è probabile che per quell'epoca la maggior parte delle forze alleate sia riunita alle truppe imperiali, e tutto indica che fra un mese circa, sarà data una gran battaglia ne' dintorni di Silistria e riportata una grande vittoria sui Russi ».

Il mentovato giornale ha dal Mar Nero che il contrammiraglio Lyons, dopo aver scambiato alcuni colpi di cannone colle batterie russe di Anapa, ove si presentò con sola una parte della sua divisione, si recò il 14 maggio nella baia di Ghelenzik. Dicesi che tornerà ad Anapa per attaccare quella piazza con tutta la sua divisione. Egli percorse tutto il litorale della Circassia e rimise armi e munizioni agli abitanti, coi quali parecchi suoi ufficiali conferirono sulle necessità del momento. I Circassi sono ora padroni di tutto il paese, ed è voce che Sciamil si sia unito a loro. — Il *J. de Constantinople* dichiara erronea la sua asserzione espressa nel foglio del 24 p., che Omer pascià avesse potuto recarsi alle conferenze militari di Varna, dopo le quali i personaggi che vi avevano preso parte andarono a Sciumla col generalissimo dell'esercito della Romelia. — Continuava il 29 l'imbarco delle truppe inglesi, cominciato il 25. La mattina del 29 partirono per Varna i reggimenti inglesi 7°, 19°, 23°, 33°, 77° e 88° di fanteria su 7 fregate che rimorchiavano legni di trasporto. La sera fu fatta un'altra spedizione. Alla fine della settimana saranno partite tutte le truppe inglesi, in numero di 23,000. Sono attesi in breve a Costantinopoli 2,000 uomini di cavalleria e 2,000 d'artiglieria. Trenta zappatori dell'artiglieria leggera andarono a Varna il 23 p. per fare i preparativi di sbarco. Anche alcuni corpi di truppe francesi partirono per Varna da Gallipoli. — Riza pascià ch'era andato a Gallipoli, ritornò il 29 maggio a Costantinopoli. — Il piroscafo *Ajaccio* partì il 27 maggio per Eraclea, nel Mar Nero, con 130 soldati del genio francesi comandati da un capitano e due tenenti. — Il maresciallo Saint-Arnaud, che trovavasi a Gallipoli il 27, ov'era giunto il di prima, passò ivi in rassegna l'esercito francese. Il principe Napoleone partì da Gallipoli il 26, dopo due giorni di dimora. Due profughi, condannati politici, furono ricevuti in udienza da S. A. I., che li accolse con molta benevolenza e fece quanto poteva per mitigare la loro sorte. — L'emigrato polacco conte Zamoyski partì da Costantinopoli per Gallipoli il 25, ove rimarrà alcuni giorni.

America. — Si legge nel *New-York-Herald* del 31 maggio:

I nostri dispacci di Washington ci annunziano che il ministro di Francia ebbe un lungo abboccamento col nostro ministro di Stato, relativamente all'arresto del sig. Dillon, console di Francia a S. Francisco.

Il sig. Muras (come doveva farlo in virtù dei trattati esistenti tra la Francia e gli Stati Uniti), ha riprovato altamente la condotta dei giudici californiani, ed ogni soddisfazione sarà data al sig. Dillon.

— Si legge nello stesso giornale:

Santa-Anna ha fatto un'entrata trionfale nel Messico, il 16 maggio. Si dice che dopo aver tolto l'assedio d'Arcapulco, egli ha dato battaglia ad Alvarez e lo ha vinto.

La città di Neutias, nel Venezuela, è stata interamente distrutta da un incendio. Molte persone vi hanno perduta la vita.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 16 giugno.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Presentazione di una relazione. Risultamento della ballottazione per la scelta del 7° commissario per lo esame del codice di procedura civile. Seguito della discussione degli articoli della legge sulle tasse d'insinuazione, successione ed emolumento giudiziario.*

La tornata si apre all'1 e 3/4.

Si legge, indi si approva il verbale della tornata precedente.

Quaglia presenta la relazione sullo spoglio dell'azienda d'artiglieria per l'esercizio del 1849.

Il presidente annunzia il risultamento della ballottazione per la scelta del 7° commissario per l'esame del Codice di procedura civile. Sopra 129 votanti, il deputato Bersezio ottenne 67 voti, ed il deputato Pescatore 57; rimane quindi eletto il deputato Bersezio.

Segue la discussione dell'art. 3° della legge per le tasse di successione, d'insinuazione ed emolumento giudiziario.

Astengo dice, che non si è trovato presente allorquando la Giunta prese la determinazione di proporre alla Camera l'art. 3° della legge d'imposta sulle successioni, sulle insinuazioni, e sull'emolumento giudiziario, e perciò espone i motivi che lo inducono ad approvare l'articolo suddetto, purchè si accettino dal ministero e dalla Giunta alcuni temperamenti che purgherebbero la legge da qualunque taccia d'ingiustizia. Per principio incontestabile la tassa colpisce le trasmissioni della proprietà tutta volta si tratta delle insinuazioni; lo stesso si verifica nelle successioni; tanto se si deducono, quanto se non si deducono i debiti. Difatti le leggi del 1821 e del 1851, che ammettevano la deduzione dei debiti, stabiliscono la tassa sulla trasmissione della proprietà. La quistione dunque non versa su questo punto, ma se si debbano o no dedurre i debiti. L'articolo 76 della presente legge esenta dalla tassa i debiti che diminuiscono il valore reale degli stabili, non quei debiti che sono personali, i quali non mai possono divenire reali. La tassa colpisce sempre colui che acquista, ed in una eredità giacente la tassa non si deve se non quando comparisce colui che deve raccoglierla. Segue l'oratore a dimostrare che il sistema di dedurre i debiti ed esentarli dalla tassa è ingiusto, ed illogico, perchè o si devono dedurre tutti i debiti od alcuni di essi; nell'un caso si darebbe luogo alle frodi, nel secondo la legge non è consentanea a sè stessa; poichè mentre non li riconosce nel momento in cui si liquida l'asse ereditario, dovrà poi dire all'erede: pagate il vostro creditore. Il sistema della deduzione dei debiti avrebbe pure l'illogica conseguenza di ammettere il pagamento del tributo prediale, che è una tassa continua, e non quella della trasmissione che si paga una volta sola. Conviene però l'oratore che possono avvenire inconvenienti quante volte si ammette il sistema ministeriale; quindi essere giusto ricorrere ad alcuni temperamenti. Il primo sarebbe di non dare privilegio al fisco per riscossione della tassa contro i diritti dei creditori del defunto; 2° di restituire la tassa all'erede in proporzione dei debiti che gravano sull'eredità tutte le volte che i beni saranno venduti in un periodo di tempo che sarà prudenzialmente stabilito; 3° che fossero sempre dedotti i crediti privilegiati sui mobili, come quelli per le spese di ultima malattia, ecc., secondo l'articolo 2156 del Codice civile.

Ministro delle finanze. In quanto al primo temperamento credo che si trovi nelle disposizioni generali della legge, e se fosse necessario dichiararlo io non avrei difficoltà. Il 2° temperamento consisterebbe in far restituire la tassa pagata in proporzione dei pesi che gravano sullo stabile che sarebbe venduto dall'erede pel pagamento dei debiti. Questo potrebbe avere conseguenze molto gravi, se non si determinasse un lungo periodo di tempo in cui sarà fatta la vendita. L'ultimo lo accetto più per umanità che per giustizia, tanto più che le spese, di cui parla l'art. 2156, sono nulle per coloro che sono ricchi, e molte per coloro che hanno una piccola eredità. Questi temperamenti però non dovranno fare parte dell'art. 3°.

Astengo dà brevi schiarimenti sui temperamenti da lui proposti.

Mazza P. osserva che i temperamenti proposti dal deputato Astengo lo convincono, che la giustizia del principio della deduzione dei debiti si sentì dai propugnatori del sistema della non deduzione. Sostiene che il sistema proposto dal ministero è in se stesso ingiusto; e conchiude che il governo dovrebbe piuttosto aumentare le imposte che imporne una nuova sopra basi ingiuste, la qual cosa procaccerebbe al ministero poca simpatia nelle popolazioni.

Mameli C. dimostra che le tasse di emolumento giudiziario, d'insinuazione, e di successione sono indirette e cadono sul trasferimento della proprietà; che come tali le considerano le nostre leggi vigenti. L'assoluta eguaglianza nel pagamento dei pesi voluta dallo Statuto non è applicabile alle imposte indirette. Difatti la tariffa doganale non guarda il valore effettivo dei generi, ma li considera in rapporto ai bisogni delle popolazioni. Se si guardasse all'eguaglianza non si potrebbero ammettere disparità nelle diverse successioni; per cui è necessità di mirare all'eguaglianza nel senso relativo. Osserva, che la correzione proposta dal deputato Arnulfo sarebbe stata più logica, quante volte avesse contraddetto nella prima parte dell'art. 3° il principio che informa la legge; cioè quello che la tassa colpisce la trasmissione della proprietà, senza deduzione di debiti; non esser quindi logica la modificazione da lui introdotta nel secondo alinea; anzi ammesso il principio, esser assurdo poi il combatterlo. Sostiene che questa legge non ammette alcuna deduzione di debiti in materia di usufrutto; ma parla di servitù, le quali o aumentano o scemano il dominio. Accenna come tutte le leggi d'imposta diretta non deducono i debiti; così la legge sui fabbricati, e quella sul tributo prediale di Sardegna. Se si credono ingiuste queste leggi si dovrebbe distruggere tutto il nostro sistema finanziario. Conviene che si deve avere sempre in mira la giustizia; ma pure deve riguardarsi l'opportunità, e leggi si devono fare pei bisogni di un paese e nei limiti di questi bisogni. Le finanze reclamano di essere equilibrate; quindi non si può negare il mezzo per ottenere questo equilibrio.

Farina P. Sebbene io non sia economista, nè consigliere di Stato.....

Mameli C. Perdoni; qui parla il deputato Mameli, non il consigliere di Stato.

Farina P. Io non parlo del consigliere di Stato Mameli, ma della proposta di legge che fu approvata in consiglio di Stato; quindi ha fatto male il deputato Mameli ad appropriare a sè le mie parole. Voleva dire in fine che come transazione accetto la legge con i temperamenti proposti dal deputato Astengo.

Pallieri, relatore. Dopo i lunghi e solenni discorsi che si sono fatti in quest'assemblea sulla quistione in esame.....

Michellini G. B. Io aveva prima la parola *(rumori, ai voti ai voti)*.

Pallieri. Se la Camera vuol passare ai voti, io non mi oppongo. *(Parli, parli)*.

Michellini G. B. Il relatore deve avere la parola l'ultimo.

Pallieri. Io non ritornerò a parlare delle legislazioni estere sulla tassa delle successioni, delle quali legislazioni parlai solo per rispondere al deputato Arnulfo; quindi respingo l'appunto che mi è stato fatto di proporre per esempio le leggi dell'estero. Io ho citato la sola autorità del Fabro per rispondere anche al deputato Arnulfo. Se i principii di economia da noi sostenuti avessero bisogno dell'appoggio di un gran nome, noi citeremmo quello dello illustre e sventurato italiano Pellegrino Rossi. Vorrei pure che fosse rettificata la citazione del Mills fatta dal deputato Michellini, la quale veramente non riguarda le successioni. Io non sono l'autore della distinzione delle tasse in reali e personali; e l'ha riconosciuto la Camera medesima approvando una legge d'imposta personale, ed altre imposte reali. Esistono poi veramente queste imposte diverse, come esistono le azioni reali e personali. Suppongasi un capomastro che con denari presi a mutuo viene a costruire una casa di L. 100,000, che poi abiti in due o tre camere di essa, ed appigioni il resto ad altri individui, i quali pagheranno la tassa personale. Il padrone di casa per questa tassa si troverà nella condizione di coloro che pagano l'ultima quota, e nello stesso tempo sarà obbligato di pagare la tassa reale sulle L. 100 mila, valore della casa.

La proporzionalità in queste tasse consiste in ciò che le cose le quali servono al lucro dei ricchi debbono essere gravate di più, e le cose del proletario meno. Non si devono considerare le imposte ad una ad una, ma nel loro complesso. Io non insisterò più a parlare della giustizia del sistema proposto dalla Giunta; ma dirò alcune parole all'onorevole Robecchi. Ho detto che mi avrebbe maravigliato che la sinistra avesse fatto opposizione, ma veggo che egli è logico perchè tende all'imposta unica. Noi partiamo da punti diversi, ed andiamo nella rispettiva carriera; ma il deputato Gastinelli si è incontrato per via col signor Robecchi, ed anche col deputato Solaro della Margarita, perciò l'onorevole Robecchi ha ragione di volere dedotti i debiti, perchè segue il suo principio. La tassa di cui si tratta non arriva al suo scopo se non che, o non si deducano i debiti, o si aumenti al 13 0/0. Signori, io per quanto so e posso vi esorto ad accettare questa legge, ed a fare abnegazione a voi medesimi; quindi voi non temerete d'imporre nuovi sacrifizi per prevenire gravissimi mali.

Gastinelli. Domando la parola per un fatto personale. Io rispetto le opinioni coscienziose di qualunque membro di questa Camera, ma non do ad alcuno il diritto di apprezzare le mie opinioni politiche. Era intenzione del mio discorso di ieri far vedere che la Giunta non era partita da un sol principio: ecco dove mi sono incontrato col deputato Robecchi.

Pallieri. Me ne appello al giudizio della Camera se nel mio discorso ho apprezzato menomamente la condotta politica del deputato Gastinelli.

Presidente. Sono ancora iscritti i sigg. De Viry, Arnulfo, Michellini G. B., ecc. *(rumori, voci* : La chiusura, la chiusura).

Michellini G. B. Parlo contro la chiusura *(rumori)*. Ne' discorsi del ministro delle finanze, del deputato Mameli, e del relatore, si è più volte parlato del mio discorso. Potrei tacciare quelle parole di personalità; mi permetterà quindi la Camera . . . *(rumori, voci*: la chiusura!).

Arnulfo si alza per parlare; si alza pure il deputato De Viry; ma si ripetono i rumori e le voci per la chiusura. Arnulfo dice parlar contro la chiusura; finalmente conchiude che i precedenti discorsi essendo stati diretti contro di lui, è giusto che la Camera gli permetta di parlare.

Ministro delle finanze. È giusto che si dia la parola a chi ha proposto una correzione; quindi proporrei che dopo il discorso del deputato Arnulfo sia chiusa la discussione.

Presidente. Interroga la Camera se intende sentire il deputato Arnulfo.

Michellini G. B. Io sono iscritto prima *(rumori e voci* : No, nò).

Presidente. Interrogo la Camera se intende chiudere la discussione (È approvata la chiusura). Vogliono che si dia la parola al deputato Arnulfo?

Voci. Sì, sì.

Arnulfo risponde agli argomenti opposti dai vari oratori contro il suo sistema. Considera la quistione dal lato finanziario, e s'impegna a dimostrare, che il suo sistema di dedurre i debiti non può portare un impedimento ai disegni ministeriali per mettere in equilibrio le finanze dello Stato. Osserva che i debiti ipotecarii stanno agli stabili come 1 a 5; e questa tassa per la terraferma dovrebbe dare 7 milioni e mezzo sugli stabili; a cui unito lo ammontare dei mobili, e quello per la Sardegna, si otterrebbero 12 milioni. Le speranze del ministero sono limitate ad ottenere un milione o un milione e mezzo, tutte le volte che non saranno dedotti i debiti. Nel bilancio del 55 questo reddito però è portato a 4 milioni; dunque bisogna ridurre il reddito deducendo i debiti di mezzo milione. L'attuale tassa ascende a ll. 2400 mila, quindi l'aumento di un milione e seicento mila è indipendente dalla deduzione dei debiti, e perciò non sono terribili e funeste le conseguenze per mezzo milione che si perderebbe.

Presidente mette ai voti il temperamento del dep. Arnulfo.

Michelllini G. B. domando la parola *(rumori)*.

Presidente. La discussione è chiusa.

Michellini G. B. Per la posizione della quistione è giusto che io svolga il mio temperamento *(rumori di disapprovazione)*. Dovrei svolgerlo prima che si metta il partito sul temperamento del deputato Arnulfo *(oh, oh; ai voti, ai voti!)*.

Presidente. L'emendamento del deputato Arnulfo si allontana di più dalla proposta del ministero, quindi mi pare che debba mettersi ai voti prima *(sì, sì)*. Se si desidera che io consulti la Camera .....*(no, no)*.

I signori Girod, Mongellaz, Costa di Beauregard, De-Viry, ecc., domandano che si proceda all'appello nominale.

Voci. Sì, sì.

Presidente. Chi accetta il temperamento del deputato Arnulfo risponderà *sì*, chi non l'accetta risponderà *no*.

Rispondono col *no* i deputati signori Agnes, Annoni, Ara, Astengo, Avigdor, Baino, Benintendi, Benso, Berti, Bertini, Bertoldi, Bersezio, Bezzi, Bo, Bona, Boncompagni, Boyl, Bronzini, Cadorna C., Cadorna R., Campana, Casanova, Cassinis, Castelli, Cavour C., Cavour G., Chiò, Cornero, Crosa, Daziani, Debenedetti, Delfino, Delitala, Demaria, Durando, Falqui-Pes, Farina P., Farini, Gerbore, Gilardini, Isola, Lamarmora, Lanza, Lisio, Malan, Mameli C., Mantelli, Mautino, Melegari, Miglietti, Nicolini, Notta, Pallieri, Pateri, Peyrone, Petitti, Pernati, Pezzana, Quaglia, Rattazzi, Rezasco, Riccardi C., Ricchetta, Rossi, Salmour, Santacroce, Sappa, Serra F., Serra O., Sommeiller, Spinola T., Tegas, Tola, Torelli, Vicari.

Rispondono col *sì* i deputati signori Arcais, Arnulfo, Asproni, Avondo, Barbier, Berruti, Biancheri, Bianchetti, Botta, Bottone, Brofferio, Brunet, Cambieri, Canalis, Cantara, Carta, Cavallini, Chambost, Chapperon, Chenal, Correnti, Corsi, Costa di Beauregard, Cossato, Dealberti, Decastro, Deforesta, Della Motta, Demarchi, De Martinel, Depretis, Despine, De-Viry, D'Ittiri, Farina M., Gallo, Gastinelli, Genina, Geymet, Ginet, Girod, Guglianetti, Lachenal, Mameli G., Marongiu, Martelli, Mazza P., Menabrea, Michellini A., Michellini G. B., Minolio, Mongellaz, Musso, Naytana, Pallavicini, Pareto, Pescatore, Piacenza, Pugioni, Riccardi E., Ricci, Robecchi, Rocci, Rubin, Sanguinetti, Sanna, Scapini, Sineo, Solaro della Margarita, De Sonnaz, Spinola D., Valerio, Valvassori.

Si astennero i dep. sigg. Imperiali, Solaroli, Zirio.

Il presidente annunzia il risultamento dell'appello in questo modo: 74 dissenzienti, 73 consenzienti.

Vari deputati fanno osservare che i dissenzienti sono veramente 75.

La tornata si leva alle ore 6 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sulla stessa legge.

Varietà.

Dell' esercito e dell' armata sul Danubio nel mar Nero e nel Baltico

(V. i nn. 427, 431 (suppl.) 436 437 439 442 (suppl.) 445 e 448 (2.o suppl.) e 450.

XI.

È CONCENTRAMENTO?

Mentre si combatte sul Danubio, i giornali annunziano che il supremo generale della soldatesca russa muove a far massa (*concentrarsi*) verso Jassy. E potrà mai seguir questo? Avvenuto, lo chiameremo e lo potremo chiamare concentramento? Tutto potrà fare la politica, mutando anche i nomi alle cose; ma la strategia e la tattica, e la geometria e la dialettica militare deggiono stare ai principii e alle regole, e non più. Chiameremo adunque massa ovvero *concentramento* (che non è nemmeno parola italiana, *concentration*) l'andare verso la periferia anzichè verso il centro? L'obbietto delle operazioni militari è, in cotesta guerra, Adrianopoli e poi Costantinopoli, e la base tra Foscani e Bucarest; perocchè l'accrescimento degli eserciti e il bisogno di smisurate munizioni da bocca e da battaglia rendono indispensabile cotesta base, che può essere più o meno perfetta.

Laonde il movimento e la retrocessione verso il Pruth non potrà dirsi un *concentramento*, come è il comune discorso, non un *cangiamento di fronte*, secondo alcune altre relazioni che hanno solo l'apparenza militare. Nel linguaggio strategico non abbiam punto il cangiamento della fronte; l'abbiamo sì, ma nel vocabolario della tattica. Una soldatesca può, anzi dee mutar di fronte; perocchè avrà fatto una mutazione l'ordinanza (*ligne*) nemica, o si vorrà cangiar modo di appiccare la zuffa, di fianco anzichè di fronte, alle spalle in luogo che per fianco, obbliquamente invece che in ordine parallelo. Ma allorquando il punto obbiettivo non possa stare che in quello, e le linee delle operazioni non possano che essere belle e segnate, la base potrà farsi più vasta, più forte, più corrispondente alla natura ed alle mire della guerra che si voglia fare, ma esser quella o presso a poco, ed esserla al cominciare della guerra. Chiamare cambiamento del fronte la conduttura del quartier generale a Jassy significa che si è alle mani o prossimi a venirvi, e da qual parte? Si risponde, simulando un linguaggio militare: le soldatesche russe eran lungo il Danubio, ora si collocano in linea perpendicolare al fiume, come se cangiassero fronte sopra il centro, perocchè, la legione del generale Liprandi, che era su la destra nella Valacchia inferiore (*bassa*), lascia l'A-

---

(*Vedi il Supplemento*).

UNA RISPOSTA

Il giornale *Il Parlamento* nel suo num. 441 tra'fatti diversi pubblicava un articolo «*Ervalenta arabica smascherata.*» L'anonimo scrittore ha evitato di nominare personalità; importava però quell'accusa innanzi all'opinione pubblica una difesa da parte di chi vende o fa vendere la Revalenta; tale dritto di difesa non è andato a sangue alla redazione dell' onorato giornale. Non ho altro mezzo che fare inserire la mia risposta come annunzio; sarà trovato forse più *brillante* dall'anonimo compilatore.

D. S. Leggo nel N. 448 istesso giornale, una piccola appendice al primo articolo, la mia risposta basta per l'uno e l'altro parto dell'anonimo persecutore dalla Revalenta.

Essendo piaciuto ad un onorevole membro di cotesta Redazione di smascherare a modo suo, nel numero 441, la *Revalenta Arabica*, mi corre obbligo, come agente della stessa, di rispondere all' anonimo smascheratore, onde mostrargli quella verità che egli ha molto mascherato.

Lasciando da parte gli attributi di speziosi, brillanti ed ingannevoli regalati da lui agli annunzi della *Revalenta*, lasciandolo a piacer suo rivangare l'aneddoto di Esaù e della primogenitura, di serio altro non v'è nella scritta che un brano dell'insigne chimico Payen. — «Essa *(Ervalenta Warton)*, dice il Payen, è molto semplice, essendo che non sia altro, che lenticchie decorticate e macinate». Da uomo di commerciale positivismo osservo all'ignoto smascheratore:

1. Il sig. Payen ha analizzato la *Ervalenta Warton*, e che ha da fare questa con la *Revalenta Arabica du Barry?* Fra l'una cosa e l'altra vi è tanta differenza che il sig. Andrewure, altro insigne chimico analitico di Londra, in data 1° marzo 1854, dopo avere esaminato la *Revalenta Arabica* du Barry, ed averla definita «una «pura originaria sostanza vegetale, facilmente «digeribile, perfettamente sana, atta a pro«muovere un'azione salutifera su lo stomaco «ed intestini, ed a curare la dispepsia, costi«pazione e loro conseguenze nervose, dice: «*Ho esaminato due imitazioni della Revalenta «Arabica du Barry, chiamate* WARTON ERVALENTA «e NEVILL'ARABICA FOOD, *e le ho trovate molto «differenti ed inferiori alla* REVALENTA ARABICA DU «BARRY». Dunque perchè la Ervalenta Warton, a parere dell'insigne Payen, è lenti decorticate e macinate, perciò la Revalenta Arabica du Barry dev'essere lo stesso.

2. Quali danni ha poi l'insigne Payen ritrovato che possa produrre la *Ervalenta Warton?* Quali utili ha dimostrato che non possa recare? E se l'insigne Payen non ha nemmeno smascherato la virtù medicinale della Ervalenta Warton, come l'anonimo smascheratore può presumere smascherare con un brano della cennata analisi la Revalenta du Barry, cosa ben diversa, e chimicamente analizzata utile?

3. Si crede forse l'anonimo per una spostatura dell'R iniziale avere smascherato l'impostura della Revalenta? Dovrebbe sapere che essa da 8 anni, epoca della sua vita, ha portato sempre questo nome; il minuzioso spirito dello *smascheratore* dunque svanisce.

4. Se la *Revalenta* adesso è *impostura e ciarlatanesimo*, prima d'essa lo furono la vaccina, il chinino, e quasi tutti i medicinali, e tutti i diversi sistemi dello stimolo, del controstimolo, *de similibus, de contrariis* ecc. ecc. non si dissero e non si dicono tra loro ciarlatani? e che forse i Dulcamara e i D. Bartolo non furono e non sono di tutte le epoche?

5. Se la *Revalenta Arabica* non è che lenti decorticate e macinate, e per essa si guadagnano prezzi favolosi, da 8 anni molti l'avrebbero contraffatta, ed i contraffattori sarebbero riusciti; istituisca l'anonimo smascheratore una Società, anche anonima, conservi alle lenti con la pellicola l'aroma e l' azione rinfrescante, guadagnerà così tesori favolosi, meno spesa e più virtù: perchè non ardisce?

6. Se avessi l'inserzione *gratis*, al brano di giudizio dell'insigne Payen, oltre la succennata analisi chimica di Andrew Ure opporrei diversi altri valevoli giudizii, tra'quali l'attestato del signor *James Shorland*, chirurgo al 16°, che dichiara aver guarito con la Revalenta Arabica un'idropisia che durava da più anni; la relazione del dott. *Rud Wurzer* di Bonn, membro di molte società scientifiche, il quale espone che la Revalenta è «nutritiva e ristoratrice, e «rimpiazza ogni medicina in molte malattie. «Essa è di grande utilità specialmente nelle «costipazioni persistenti ed abituali, nelle diar«ree, affezioni alle reni, alla vescica, mal di «pietra, irritazioni infiammatorie, *crampes* nel«l'uretra, emorroidi, come pure nelle malattie «di polmoni, e passaggi di aspirazione, tosse «e consunzione. Ho la convinzione che la Re«valenta Arabica du Barry ha la proprietà pre«ziosa di guarire le malattie etiche.» Potrei pubblicare l'esperienza del dott. Gattiker di Zurigo che ha guarito il cancro allo stomaco, e la raccomanda fortemente per «tutte le affezioni del sistema di digestione»; e da ultimo la testimonianza del Dott. *Gries di Magdebourg* di essersi guarita, per mezzo della Revalenta, sua moglie che trovavasi già «nelle ultime fasi «di tisi consuntiva con ulcerazione di polmoni «e sudori notturni».

7. «In cose mediche moltissimi son gonzi» dice l'anonimo smascheratore; ma trovarne più che 50,000 in diversi Stati, Inghilterra, Francia, Olanda e Germania che spediscano attestati favorevoli alla Revalenta e li lascino pubblicare negli *ingannevoli* annunzi è cosa poco conciliabile con la impostura smascherata.

8. Se l'anonimo parla d'Esaù ebreo, gli vorrei ricordare quella buona favola di un tal Menenio Agrippa romano circa lo stomaco che è centro di vita e di salute, e che è la prima parte a risentirsi de'mali. Sia lenti, piselli, ceci, favi ecc. arabi o non arabi, in somma sia quel che sia, è un fatto che la *Revalenta Arabica* è il miglior cibo finora conosciuto per tutti gli ammalati, fatto comprovato anche dalle moltissime esperienze del nostro paese, e perchè mai non può diffondere igienicamente la sua virtù salutifera su tutto l'organismo e guarire molti mali? E che forse i misteri della medicina sono finiti?

9. In Olanda i medici, forse confratelli dell' anonimo smascheratore, hanno fatto rappresentare una commedia, mettendo in parodia la Revalenta per farla cadere in ridicolo. Che n'è successo? in uno Stato di 3,200,000 abitanti quale è l'Olanda vi sono 120 depositi, ed in quest'anno si calcola sopra un consumo di 300,000 fr. di Revalenta.

Se la gentilezza del sig. Direttore proprietario del giornale me lo permettesse *gratis* pubblicherei cronologicamente quei 50,000 attestati, che l'anonimo ecc., potrebbe ora dire inesistenti.

Si convinca pure l'onorevole smascheratore, che le parole non fanno che maggiormente conoscere la Revalenta, e sperimentarla e diffonderla, onde io come agente glie ne sono moltissimo tenuto.

Mi creda, sig. Direttore

Suo devotissimo servo
GIUSEPPE CASA.

AVVISO

TIPOGRAFIA DEL PROGRESSO.

I sindaci del fallimento di Luigi Garzena e Comp. dovendo liquidare i fondi ch'essa Ditta tiene in società per una terza parte nella suddetta Tipografia stabilita in questa città, invitano chiunque aspirasse all'acquisto di tale interessenza in quello Stabilimanto di rivolgersi al con-sindaco signor Banchiere GIUSEPPE MALAN, *via S. Filippo, N.* 14, per conoscere le condizioni del contratto, il quale, ove si desiderasse dietro intelligenze prese cogli altri Soci, potrebbe estendersi a tutto lo Stabilimento.

Tipografia FORY e DALMAZZO — Torino.

GAZZETTA DEI GIURISTI.

Dibattimenti-MOTTINO

per associazione.

Dovendosi ristampare tutti i primi numeri della Serie dei Dibattimenti, e in vista della lunga serie di fogli che sarà richiesta per contenere l'intero Dibattimento, l'associazione è stabilita, per le domande che ci giungeranno dopo il 21 del corrente giugno, in L. 2 50, a vece di L. 1 60, prezzo attuale.

FORY E DALMAZZO.

Dalla Tipografia dei FRATELLI STEFFENONE e C.
via San Filippo, num. 21. — Torino.

GLI

ORATORI ITALIANI

in ogni ordine di eloquenza civile, militare, forense, sacra, officiale e parlamentare.

Testi di lingua editi ed inediti dei Classici Scrittori italiani: Dante, Guido, Cavalcanti, Innocenzo III, Petrarca, Poliziano, Macchiavelli, Guicciardini, Casa, Tasso, Segneri, Foscolo, Giordani, Bonaparte, ecc., ecc.

Pubblicati sotto gli auspicii del Ministero dell' Istruzione Pubblica

PER

FRANCESCO TRUCCHI

Membro di varie Accademie

Due eleganti volumi di 40 fogli in-4° a due colonne, a L. 12 50 cadauno, *franco* a destinazione. — **È uscito il primo volume.**

Il Giornale il DIRITTO

Pubblica in una Serie di Supplementi un'accurata Relazione del Processo

DELL'EX-BERSAGLIERE

PIETRO MOTTINO

e complici

Si manda *gratis* a tutti gli Abbonati al detto Giornale, e tutti coloro che si associeranno nel corso del corrente mese godranno dello stesso vantaggio, ricevendo anche gli arretrati.

Si sono pubblicati 12 Supplementi.

H. ET V. GENT entrepositaires des Vins de Champagne de V. CLICQUOT ROEDERER, MOET, à Nice.

SPÉCIALITÉ pour les Vins fins — Bières étrangères — Thés, préparations anglaises et françaises pour table. *(Affranchir)*

IN VENDITA

presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino.

DELLA VITA E DELLE IMPRESE
DEL GENERALE BARONE

EUSEBIO BAVA

Già Capitano sotto l'Impero Francese, Generale di S. M. il Re di Sardegna, ex-Governatore di Alessandria, ex-Ministro della Guerra, Senatore del Regno, Ispettore del Regio Esercito, Presidente del Consiglio permanente della Guerra, Gran Cordone dell'ordine Mauriziano, ecc., ecc.

Cenni Storico-Biografici, *corredati di Documenti e del Ritratto*

per un **Uffiziale** dell'Esercito Sardo.

Un Opuscolo grande in-8°; — Prezzo L. **1 60.**

Per le Provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

---

40 PREMI del valore eguale di L. Tosc. 3,708,000

possono vincersi acquistando un biglietto

DELLA GRANDE LOTTERIA TOSCANA

al prezzo di 5 franchi.

Questa grande intrapresa si compone adesso di N° **Otto Estrazioni**, nelle quali saranno estratti N° **258 Premi** formanti insieme un complessivo valore di **L. 4,460,000** in Terreni o di **3,568,000** in Argento a scelta dei Vincitori.

IL **15** LUGLIO PROSSIMO

avrà luogo un' Estrazione di N° **43 premi** del valore insieme di

L. 270,000 in Terreni, o di L. 216,000 in Argento.

Le altre Estrazioni si succederanno di quattro in quattro mesi.

Per ogni relativo schiarimento dirigersi al signor *Adriano Bargellini* Direttore Gerente in Livorno, piazza d'Arme, N. 6, ed ai Banchieri, signori *M. A. Bastogi e F.*

Per schiarimenti dirigersi (franco) a GIUS. PELLAS in Genova.

VAPORI NAZIONALI

Servizio Postale di Sardegna

Partenze fisse da **GENOVA** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane. / per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., *vico Cantari a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. BONAFOUS e C., *via d'Angennes.*

AL COMMERCIO ED AI TIPOGRAFI

Fonderie unite di CASLON e C., N. 23, Chiswell-Strett, Londra e Glasgow.

E. G. Caslon e Compagnia hanno l'onore di far conoscere al Commercio e specialmente ai Tipografi degli Stati Sardi, che in virtù d'acquisto fatto dai signori *A. Wilson e Figli di Londra*, sono ora proprietarii della rinomata **Fonderia di caratteri di Glasgow,** che fu da loro unita alla propria Fonderia, già vantaggiosamente conosciuta, formando d'ambedue un solo stabilimento, posto sotto la direzione dei Soci *Caslon e Wilson.*

Essi fabbricanti si fanno quindi una premura di chiamare vivamente l'attenzione del pubblico sulle loro nuove e migliorate *forme* o *matrici* per la fabbricazione di forniture di metallo di un genere affatto nuovo, ed a seconda del sistema francese per la grossezza fissa dei caratteri inglesi di *Pica* e *Nompareil.*

Codeste forniture sono di una tale perfezione e pratica utilità che si può apertamente dichiarare essere incompleta qualsivoglia Tipografia che non sia provvista di un assortimento delle suddette forniture.

I fabbricanti *Caslon e Compagnia* ricevono inoltre commissioni, e forniscono **Torchi** riconosciuti generalmente migliori di tutti quelli che si trovano in uso al giorno d'oggi, e s'incaricano egualmente di provvedere ogni altro genere d'utensili, di cui abbisognano le Tipografie.

Prezzi correnti dei Caratteri

per ogni libbra inglese *(mezzo kilo)*

Pica (Lettura)	Fr. 1 65
Small Pica (Filosofia)	» 1 85
Long Primer (Garamone)	» 2 10
Bourgeois (Gagliarda)	» 2 25
Brevier (Testino)	» 2 50
Minion (Mignona)	» 2 90
Emerald	» 3 75
Nonpareil (Nompariglia)	» 4 10
Ruby (Rubino)	» 4 75
Pearl (Occhio di Mosca)	» 5 60
Pearl Diamond (Perla Diamante)	» 8 10
Diamond (Diamante)	» 10 »

Condizioni:

Cinque per cento di sconto sui pagamenti a pronti contanti, quando la commissione è di 120 libbre almeno.

Dieci per cento, idem, idem, quando la commissione ammonta a libbre 1000.

I *Tipi* ossia i *Campioni* sono visibili presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

di MUSTON, *Farmacista a Torre*

per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi fiocaggini ed ogni irritazione di petto.

Lire 1 20 la scatola.

Deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al num. 19.

Torino, presso la Libreria di T. DEGIORGIS, *Via Nuova, N.* 17.

STUDI
Filosofici e Religiosi.

DEL

SENTIMENTO

PER AUSONIO FRANCHI.

Torino 1854, 1 vol. in-12°, — Fr. **4.**

Per la Provincia mediante vaglia postale di franchi **4 50** con lettera affrancata, la spedizione verrà fatta a posta corrente e senza costo di spesa.

CASA DI SALUTE
PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONO RESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 439).

Con approvazione del Protomedicato

DEPURATIVO DEL SANGUE

Del Dottore **W. S. SMITH** di Londra.

Le Pillole di estratto di Salsapariglia composte, preparate colle parti più attive della salsa, non che di altre sostanze vegetali, senza la menoma dose di mercurio, sono un rimedio molto efficace per tutte le malattie del sangue, ed un sicuro antidoto in tutte le affezioni umorali, come erpeti, tumori, ulceri scrofolose o sifilitiche, emorroidi, ecc.

I depositi trovansi in

Alessandria, presso il farmacista *Basilio*, depositario generale del Piemonte — Alba, *Bondonio* — Asti, *Ceva* — Casale, *Manara* — Cuneo, *Cairola* — Ciamberi, *Salme* — Genova, *Bruzza* — Novara, *Bellotti* — Savona, *Ceppi* — Saluzzo, *Ferrero* — Pinerolo, *Bosio* — Voghera, *Ferrari* — Vigevano, *Guallini* — Savigliano, *Calandra* — Nizza marittima, *Dalmas* — Torino, *Masino*: tutti farmacisti presso dei quali havvi pure il deposito del *Balsamo della Mecca in pastiglie*, tanto rinomato per le malattie nervose, cagionate da debolezza, rilassatezza o spossamento, compreso eziandio gli scoli cronici di entrambi i sessi, e le polluzioni notturne.

Pillole alterative antisifilitiche rimedio certo, comodo e pronto per guarire radicalmente qualunque malattia venerea, recente ed antica, composte pure dal dottore W. S. SMITH.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

luta ed anche l'Argis e muove indietro verso il Seret; e le legioni di Luders a mancina, sul Danubio inferiore muovono avanti verso Silistria. E soggiunge la stampa giornaliera, che cotesto concentramento o cotesto cambiamento di fronte ha nientemeno che tre scopi, fronteggiare il Turco da una parte sul Danubio, combattere il Francese e l'Inglese dal mare sopra Varna, e aspettare o andare a sfidar l'Austria sulla Transilvania e la Gallizia.

Una buona base delle operazioni, sapientemente scelta, non può essere molto lontana dall'esercito che opera, come la frase medesima lo dimostra, anzi la base dee procedere con le operazioni. Se la base era tra Foscani e Bucarest, con lo spingersi innanzi dell'esercito russo non può farsi più indietro, tra Foscani e Jassy, dove per principii di guerra si avrebbero a ricacciare i parchi, i carriaggi, gli ospedali ambulanti, la stamperia, o la principal cancelleria, la cassa, l'amministrazione.

Se avessimo a dare un giudizio, noi diremmo che i così detti cangiamenti di fronte o concentramenti non sieno opere militari, ma mutazioni e mosse politiche del tutto. Infatti le prime mosse furon guerra d'invasione: volevasi passare il Pruth, e si valicò a guisa che si valicarono le Alpi al San Bernardo, senza la base delle operazioni: poi l'esercito di Gorciacoff si tenne alla guerra di difesa, ma preparava guerra offensiva; e invece il Turco ch'erasi preparato sul Danubio a difesa, ebbe a trasformare le sue linee di difesa in base delle operazioni: nella terza fase della guerra il campo russo fa un armeggiamento, e si colloca a martello (*en potence*) sul Danubio, cioè si allontana dalla Servia e dall'Ungheria, da Belgrado e da Temesvar, e si avvicina al Vallo Traiano e alla Bulgaria: e finalmente vien oggi la quarta fase della guerra, un malamente denominato *concentramento* e peggio ancora un *cangiamento di fronte*, che porta altrove la guerra o la divide in due.

La guerra non può trasportarsi altrove: le milizie sul Danubio deggion continuare le loro operazioni, e vi rimane general capitano il Gorciacoff; ma pare che un altro esercito più dirittamente e in supremo ordine capitanato dal vecchio guerriero della Russia voglia e debba prendere altro obbietto delle operazioni o altro punto oggettivo, cioè quel posto il cui possesso, come dice il Colletta, invalida o scema le forze del nemico. Colà dunque Paskievich si apparecchierà, almeno insino a che la politica austriaca rimanga nelle ambagi, agli eventi di una stretta di mano o di un colpo di cannone. Spareranno, si abbracceranno? Nè l'uno, nè l'altro, se mi sarà permessa una profezia: ma l'Austria avrà servito la causa della pace o della guerra ristretta e più facile a smettere, cioè avrà meglio servito la causa propria.

Cotesto nuovo indirizzo della guerra sarebbe conseguenza delle ultime proposte mandate dall'Austria all'imperatore Niccolò; se pur sia vero in ispezialità, come annunzia la gazzetta di Breslavia, aver dato l'imperatore Francesco la sua parola d'onore al duca di Sassonia-Coburgo, fratello primogenito del principe Alberto, marito della regina Vittoria: di romper guerra alla Russia, se i Principati non venissero sgombrati immantinenti. Ed allora l'esercito austriaco capitanato dall'arciduca Alberto, col quartier generale ad Ermanstad, potrebb'entrare ne' Principati, e mettersi lì come fra mezzo a' due combattenti, separando però le soldatesche di Gorciacoff da quelle di Paskevich. Ma di questo profitterebbe soltanto l'Austria? Ne profitteremmo tutti? Non ho senno nè ho dati da tanto.

MARIANO D'AYALA.

La Russia.

Cenni geografici, storici, statistici, etnografici.

(V. i n. 425 (supplem.) 434, 448 (2.do supplem.).

LA FINLANDIA.

Il breve prospetto orografico della Russia europea, che dato abbiamo nei due articoli precedenti, rimarrebbe incompiuto, se prima di discorrere delle pianure non c'intrattenessimo un istante sulla Finlandia, la quale merita sotto più di un riguardo la nostra attenzione, e per la sua struttura sta di mezzo fra monti e piani.

La Finlandia, geograficamente parlando, è assai più estesa della divisione politica con questo nome designata: sotto il primo riguardo essa si estende 100 miglia dall'ovest all'est, 150 dal sud al nord (1), dal golfo di Finlandia fino alle spiagge settentrionali della penisola Cola, dal Golfo di Botnia fino al Ladoga, Onega ed alle coste del mar Bianco. Questa singolare regione all'est si congiunge per mezzo degli istmi compresi fra i laghi Ladoga, Onega, Vigo ed il golfo di Onega, colle pianure della Dvina e della Peciora inferiore, all'ovest colla penisola Scandinava, con quel fertile paese cui il Torneao-elf (2), abbellisce colle pittoresche sue cateratte. Essa forma un vasto terrazzo di un livello irregolare, non piano, eppur privo di vere montuosità, di un terreno pittoresco e sconvolto, irto di scogli, coperto di laghi e stagni in guisa, che quasi diremmo, granito ed acqua, suoi principali elementi, disputarsene continuamente il possesso. La Finlandia è una regione sì caratteristica, che l'eguale non si trova in tutto il mondo antico. Se dalla Finlandia muoviamo verso levante seguendo sempre lo stesso parallelo, troveremo pianure vastissime, troveremo pure qualche montuosità, ma una regione che notabilmente ritragga della sua fisionomia, de' tratti suoi caratteristici, solo l'incontreremo varcato lo stretto di Behring nel settentrione d'America; con questa sola differenza, che la Finlandia americana, se così si può dire, ha colla stessa apparenza e particolarità un'estensione proporzionata a quella del Continente cui appartiene. La Neva, come vedremo in appresso, è il S. Lorenzo d'Europa, il lago superiore, Wichigan ecc., il Ladoga, l'Onega ecc. d'America. Se volete contrasti tra queste regioni non cercateli nella geografia, ma nella politica, non nella natura che si rassomiglia, ma nei rispettivi loro abitanti, che si differenziano per il diverso grado che occupano nella grande scala dell'umano incivilimento.

La Finlandia, al pari della regione americana corrispondente, è formata da uno strato roccioso assai sottile di terra o di sabbia, il quale in molte parti, e segnatamente sulle rive degli innumerevoli laghi, e sulle spiagge del mare, lascia a nudo il macigno. Quasi la metà del suolo finnico è occupata da laghi, fiumi, e paludi. Il letto dei fiumi è irregolare come il paese adiacente: nel breve loro corso ora si allargano a guisa di laghi, ora si ristringono spumeggianti in mezzo a scoscesi burroni, formando numerose cascate e cateratte. Le ripe dei laghi e mari sono coperte di rupi, circondate da molte piccole isole, frammezzo a mucchi di sconvolti macigni si stende una mirabile rete di laghi la più parte connessi, e colà dove l'irregolare livello del terreno toglie alle acque lo scolo, sottentrano in loro luogo vaste paludi. Le quali ogni anno sono alimentate dalle innondazioni che i fiumi sogliono fare nella primavera; i quali straripando distruggono il frutto dell'industria umana, portano via la terra, lasciano a nudo lo strato roccioso sottostante, ed accrescono ad un tempo l'irregolarità del terreno, il numero e l'estensione delle paludi per la mancanza degli scoli necessarii.

Relativamente alla giacitura dei laghi della Finlandia è notevole il loro parallelismo, predominando nella loro dimensione maggiore la direzione di Nord-Nord-Ovest a Sud-Sud-Est: relativamente alla loro posizione è notevole come il maggior numero ed i più estesi si trovino in generale nella parte Sud, e Sud-Est, della suddetta regione, e come procedendo verso il Nord vadano scemando di numero e grandezza, mentre in loro vece sottentrano le paludi.

Se facciamo astrazione dalle due grandi masse del Ladoga ed Onega il complicato labirinto dei laghi finnici si può ridurre a tre sistemi, quello cioè del lago di Saima, quello di Peiana e quello dell'Uleao-Elf. Il primo sistema è il più ragguardevole per le numerose sue ramificazioni in mezzo alle quali si stende il lago di Saima alto 300 piedi sul livello del mare colla superficie di 75 miglia quadrate (3). Il *Vocsen* o *Vocsa* è lo scaricatoio, che conduce le acque di questo sistema nel Ladoga. Le numerose sue cascate, e cateratte lo rendono inetto alla navigazione. Lo stesso dicasi del Chimene, scaricatoio del secondo sistema di laghi, il quale si versa per sei foci nel golfo dei Finlandia. L'Uleao-Elf trae le sue sorgenti da parecchi laghi nella parte centrale della regione finnica, indi traversato il lago dello stesso nome, mette foce nella parte settentrionale del golfo di Botnia.

Come già osservato abbiamo, benchè il livello della Finlandia sia tutt'altro che piano e regolare, essa però non ha vere montuosità. Nella parte sua più elevata le rupi che circondano il lago Peiana non oltrepassano l'altezza di 1200 piedi, ed il livello generale dello strato roccioso, che forma la base della Finlandia, e su cui poscia s'innalzano qua e là altre moli, ha l'altezza assoluta di 400—600 piedi. Troviamo, è vero, segnata ordinariamente nelle carte geografiche quale linea divisionaria delle acque tra il Baltico ed il mar Bianco la catena dei pretesi monti Masielchi: ma questi monti non esistono che su tali carte, e siffatta catena non è altro che un ridosso stretto, e poco elevato coperto di paludi.

La Finlandia, facendo astrazione dalle minori irregolarità del suo livello, può essere considerata come formata da due piani inclinati, l'uno ripido e breve verso mezzodì, l'altro più esteso, e di un pendìo più dolce verso settentrione. Il golfo di Finlandia può essere considerato come la massima depressione dell'avvallamento compreso tra i monti Valdai, o Volconschi, e la parte più elevata della Finlandia stessa.

Le pianure della Russia europea.

Parlando delle montuosità interne della Russia d'Europa abbiam già detto che queste, cioè la catena Urale-baltica, ed Urale-carpatica la dividono in tre parti, *settentrionale* (al nord della catena Urale-baltica), *meridionale* (al sud della catena Urale-carpatica), *centrale* (compresa fra le due catene). In appresso per dare un'idea del clima e delle varie produzioni della Russia d'Europa daremo una divisione un po' più circonstanziata: ora non trattandosi che di descrivere con tutta brevità la plastica, e lo aspetto generale del suo territorio ci basterà questa gran divisione delle pianure russe in settentrionali, centrali, meridionali, le quali chi volesse minutamente studiare anche solo dal lato della geografia fisica dovrebbe suddividere ciascuna in diverse zone e parti minori.

Pianure settentrionali.

Queste pianure si stendono dagli Urali sino al Mar Bianco, ed all'Oceano Glaciale. Le spalle di queste alture e le pianure sottostanti sono coperte in gran parte di vaste foreste, ma a misura che c'innoltriamo verso il nord rade si fanno le foreste, raggrinziti gli alberi, poi a questi succedono gli arbusti: finalmente dal 68° L. l'umidità ed il freddo impedendo la vegetazione più non si trovano che smisurate *tundre* come le appellano gl'indigeni, ossia grandi tratti di terreno non coperti d'altro che di qualche licheno, e di altro simile vegetale, il cui ghiaccio non si fonde persino nell'estate che un po' alla superficie, ed a piccola profondità è perenne.

I rudi ed infelici abitanti di queste regioni fin dove sono abitabili vivono di caccia e di pesca in capanne fabbricate sotterra. L'ani nale che rende abitabili all'uomo queste regioni collocate a sì alta latitudine, e verso cui si matrigna è la natura, è la mansueta e frugale renna.

Pianure centrali.

Le pianure della Russia centrale ammontano in dipresso a 18,000 m. di superficie. Abbenchè il loro livello agli occhi del viaggiatore spesso appaia sì costantemente e regolarmente orizzontale da riuscire di una stucchevolissima monotonia (locchè in parte dir pur si deve dell'insensibile pendio delle sue catene Urale-baltica, ed Urale-carpatica) tuttavia vi si osservano due depressioni, che più o meno sensibilmente le solcano dall'est all'ovest prolungandosi anche nelle pianure germaniche. La prima comincia presso il piede della catena Urale-baltica, e giace in generale fra il 53 ed il 55° di lat.: la seconda comincia presso il piede della catena Urale-carpatica, e si trova in dipresso verso il 52° parallelo. Per non attediare il lettore con soverchi dettagli non entreremo nella descrizione circostanziata delle singole parti di queste due depressioni; basti per tutte il far menzione della smisurata palude del Przipiec, la quale fa parte della seconda. Essa si stende ben 60 miglia dall'est all'ovest, 30 dal nord al sud, ed ha una superficie di 1500 m. q.: le foreste che la ricoprono dove finora mai non s'innoltrò piede umano nell'epoca delle annuali inondazioni si trasformano in un gran lago al pari della palude delle Spree in Prussia la quale pure fa parte della depressione suddetta.

Oltre a questa divisione dall'est all'ovest la Russia centrale è pur divisa dal nord al sud per mezzo del Dnieper in due distinte parti.

Nella parte orientale ch'è la più estesa scorgonsi qua e colà poggi e colline, e la riva destra della Volga cangia talvolta le alture che l'accompagnano in rocciose e pittoresche montuosità. In generale la parte centrale del gran bacino di questo fiume gigantesco è assai ricca di praterie, e copiosamente ricompensa colle sue messi le fatiche dell'agricoltore. D'attorno poi all'Oca, uno dei principali suoi affluenti, l'operosità industriale si accoppia alla fertilità del suolo per occupare ed alimentare una popolazione, la quale vi è densa ed agiata più che in qualsiasi altra parte dell'impero (da pochi luoghi commercianti in fuori).

La parte occidentale si distingue per le smisurate foreste e paludi che la ingombrano, le quali specialmente nel bacino summenzionato del Przipiec rendono ora assolutamente inaccessibili (e chi sa per quanto tempo ancora!) la parte meridionale della Lituania, e settentrionale della Volinia. Procedendo ulteriormente verso l'Ovest queste paludose foreste si vanno poi poco a poco diradando, ed avvicendando con prati, campi, e terreni sabbiosi, e la regione cangia insensibilmente d'aspetto trapassando nell'attigua pianura germanica.

La Russia centrale in generale è la parte più fertile, la meglio coltivata di tutto l'impero. La catena Urale baltica la difende dalla sterilizzante influenza del freddo polare; la catena Urale-carpatica la separa dalle steppe meridionali, le quali hanno più o meno carattere asiatico, retaggio forse dei Tartari che vi tennero lungo tempo la loro sede.

Pianure meridionali.

La Russia meridionale dal Caspio andando sino ai Carpati, contiene le *steppe dei Calmucchi, di Cuban, Nogai, Ucraina, Bessarabia, Podolia*, le quali formano una zona compresa da una parte dalla catena Urale-carpatica, dall'altra dalle spiaggie del mar Caspio, d'Azof, e Nero, nelle quali ultime regna un po' di attività commerciale. Questa regione della Russia meridionale, benchè designata coll'uno e medesimo nome qualificativo di steppe, non ha dappertutto lo stesso carattere, ma può dividersi in due distinte parti dotate di un carattere affatto diverso, cioè la parte orientale situata al nord del Caspio e del Caucaso, e la parte occidentale posta al nord del mare d'Azof e Nero.

Nella parte orientale sino ai piedi dell'Obscei-Sirt, e del Caucaso regna un'indole affatto asiatica; il suolo vi si distingue per somma aridità, per estrema povertà di vegetazione prodotta dal sale ond'esso è copiosamente impregnato, e che in certi luoghi forma una crosta sì appariscente da rassomigliare uno strato di neve. Questo sale che solido vi si trova, e sciolto in acque stagnanti, l'acqua pur salsa del Caspio e dell'Aral, i mostri e pesci marini che vivono in questi laghi, le conchiglie ed altri segni siffatti dimostrano evidentemente come la depressione Caspia formasse un tempo letto di mare. Che il Caspio e l'Aral fossero in epoca non guari remota insieme uniti è fatto sì può dire rivestito di certezza storica: anzi egli è assai probabile che più anticamente, l'Europa e l'Asia fossero affatto staccate, e che il mar Nero, il Caspio e l'Aral fossero per mezzo del golfo dell'Obi coll'Oceano glaciale congiunti; mare interno, del quale certo non possiamo assegnare con grande esattezza i confini (le alture dell'Obscei-Sirt, le Alpi del Turchestan). Checchè sia di siffatte congetture, egli è certo che al dì d'oggi la vasta depressione Caspia, unica nel suo genere sulla terra nostra, è tutta più o meno di un'aridità straordinaria; se la parte situata al di qua dell'Urale è da' geografi ascritta all'Europa, e codesto fiume è da loro preso per confine fra queste due parti del mondo, bene o male che essi facciano, ciò essi fanno per altri motivi che qui non è il luogo di esaminare; non già perchè le steppe di cui discorriamo situate all'ovest dell'Urale sino al Don siano di un carattere diverso da quelle che sono all'est di questo fiume; non già perchè questa parte sud-est d'Europa non abbia indole e sembianza affatto asiatica. Egli non è solamente il sale che abbonda nel terreno che impedisca la vegetazione, ma anche il clima infelice di questa regione, soggetta ad un freddo eccessivo nell'inverno, ad un calore intensissimo nell'estate, il quale solo viene interrotto da terribili uragani.

Al nord del Mar Nero invece il colore del terreno basterebbe già esso solo per caratterizzare una regione differente, se velato non fosse agli occhi nostri non da foreste, che vi mancano totalmente, ma da un interminabile tappeto d'erba che a tale altezza vi cresce da celarvisi comodamente uomini ed armenti. Questa vegetazione mirabilmente rigogliosa, che ci rammenta le Savanne americane, questo color nero della terra provengono dalle immense foreste che per lunghissimo tempo copersero queste regioni, e poi vi furono dai popoli che vennero ad abitarle distrutte, e distrutte in guisa da dover riuscire assai fatali alla regione stessa. La ricca vegetazione di queste steppe fa sicuramente un gradevole contrasto coll'arida nudità del bacino Caspio; ma tuttavia finisce anch'essa per essere di una mortale monotonia pel viaggiatore, e sarebbe certo per questa regione a desiderare non solo per il diletto che arrecar possa la sua vista a chi la percorre, ma per motivi del più grande vantaggio materiale, e per considerazioni ancor più elevate dell'ordine morale, sarebbe, dico, a desiderare per questa regione, che l'aratro vi spargesse un po' i suoi benefizi; che prati, e campi e foreste interrompessero alquanto la monotonia delle sue steppe; che frequenti villaggi sostituissero un vivere sociale e semicivile alla vita nomade e selvaggia de'suoi radi abitanti. Pii desiderii, i quali chi sa quando saranno adempiti! giacchè osta la natura, osta il governo. La gran differenza che regna in questi luoghi tra il massimo caldo ed il massimo freddo, rende oltremodo difficile l'educarvi piantagioni novelle: il governo russo poi col suo autocratismo, col sostituire sempre e poi sempre l'azione governativa alla libertà individuale, potrà *forse* essere fautore di civiltà nel Camciatca e nel Turchestan, presso i Ciuchei ed i Chirghisi sulle rive del Baical e dell'Indigirsca, in Europa non sarà mai che fautore e rappresentante di barbarie.

Riassunto.

Ciò che abbiamo fin qui detto sulle pianure russe si può con poche parole riassumere nel seguente prospetto.

Pianure settentrionali: tundre, renne, torpore glaciale;

Pianure centrali: campi, bestiame bovino, semi-civiltà occidentale;

Pianure meridionali: steppe, cavalli, barbarie asiatica;

Coste del Mar Nero: qualche poco d'industria commerciale.

Terminiamo con una osservazione relativa piuttosto alla scienza geografica che alla Russia, cioè intorno alla importanza delle montuosità. Che queste determinino la configurazione, la natura, la fisionomia delle singole regioni geografiche colà dove hanno un qualche notevole sviluppo, dimensioni almeno mediocri, non fa stupire. Ma che la stessa efficacia esercitino nella Russia, dove hanno tali proporzioni da non meritare nemmeno lo stesso nome, ove si voglia con esattezza parlare, è cosa veramente mirabile e che prova ad evidenza l'importanza dello studio delle dimensioni verticali per la cognizione di una regione, le quali sono per la cognizione in grande del pianeta nostro ciò ch'è per la storia naturale l'ossatura degli organismi viventi e senzienti che l'abitano.

T. MATTEI.

(1) A scanso di errore ripetiamo che le miglia di cui parliamo sono di 15 al grado, ossia equivalenti a 3 miglia piemontesi, ed a 7 1|2 chilometri in dipresso.

(2) Si pronunzii *Torneo-elf*.

(3) Acciò il lettore abbia sott'occhio un termine di paragone diremo che il Lago Maggiore ha 5 m. q. di superficie, 4 quello di Como, 6 1|2 quello di Garda.

Belle Arti.

Fascicolo 2° dei fatti parziali di valore nella guerra dell'indipendenza italiana, disegnati dal conte STANISLAO GRIMALDI.

È pubblicato il secondo fascicolo contenente i fatti parziali di valore nella guerra dell'indipendenza italiana, che fanno seguito alle grandi litografie rappresentanti i più splendidi fatti d'armi dell'esercito piemontese nella campagna del 1848.

In questa seconda puntata sono illustrati cinque episodii della nostra infelice e gloriosa guerra, che il signor Stanislao Grimaldi condusse colla solita sua valentia e con quell'amore che dimostrò in tutto il corso dell'opera la quale aggiungerà una bella corona alla sua fama di artista.

Seguendo il costume usato anche per gli altri accenneremo qui sommariamente a quei fatti che porsero al Grimaldi soggetti fecondi di così nobili e pietose ispirazioni.

1° *Il marchese Delcarretto a S. Lucia.* Questo bravo ufficiale comandava a S. Lucia la sua sezione in qualità di luogotenente di artiglieria. I suoi pezzi vantaggiosamente collocati fulminavano il nemico, quando una palla viene a troncargli le gambe. Malgrado l'atrocità del dolore il Delcarretto continua a comandare il fuoco,

sorretto da'suoi: ma scorgendo l'imminente pericolo, raccolte le estreme sue forze, intima di far fuoco in ritirata e muore stringendo in mano la spada e mostrando il petto al sovrastante nemico.

La forte angoscia dello spirante ufficiale nell'atto di comandare il fuoco ai soldati, dimentico dell'atrocità del dolore, è mirabilmente dipinta nel volto e nella persona del Delcarretto che, circondato dai suoi artiglieri, rifiuta di essere condotto all'ambulanza, contento di morire in mezzo a loro.

2° *Gli artiglieri Barrot e Saunier a Rivoli.* Costretti i nostri ad accorrere il 22 luglio 1848 alla difesa di Rivoli fortemente attaccato dal nemico dovettero abbandonare due pezzi da quattro in riva all'Adige. I due artiglieri Barrot e Saunier, muniti di moschetti e cartuccie, si offrono di recarsi a prenderli. La distanza a percorrersi era di 20 minuti, la salita ripidissima. Caricato un pezzo, poi l'altro sulle spalle li portano via, ritornando a prendere i due affusti sotto un continuo fuoco di moschetteria.

I due bravi artiglieri sono raffigurati nell'atto di portar via sulle spalle un cannone, fatti bersaglio ai nemici accampati sulla opposta sponda; ai quali mandano allegramente un saluto della mano, mentre stanno per compiere il loro ardito proposito con felice successo.

3° Alla battaglia di Santa Lucia il 2° battaglione della brigata Aosta impegnato da alcune ore cogli Austriaci ne sosteneva il più terribile fuoco senza poterli sloggiare dalle barricate che occupavano. Decimati e scoraggiati i nostri dall'inutilità dei loro sforzi stavano per cedere terreno, allorchè il foriere Bonifacio si porta davanti alla sua compagnia e senza far caso dei colpi nemici sale arditamente sul pericoloso ostacolo ed eccitando i suoi colla voce e coll'atto, ottimamente espresso nel quadretto del Grimaldi, viene seguito dai soldati che si precipitano in suo soccorso, ed incalzando gli Austriaci colla baionetta, contribuiscono possentemente alla loro cacciata dal borgo di Santa Lucia.

4° *Il soldato Forni di Parma.* Nelle campagne del 1848 e del 1849, le truppe parmensi, incorporate nella brigata Savoia, si comportarono valorosamente e concorsero al successo di questa brava brigata.

Nelle vicinanze della Bicocca riesce ai nemici di spingersi sino ad un nostro pezzo su cui, combattendo sino all'ultimo, giaciono feriti ed uccisi i nostri artiglieri. Il soldato Forni slanciasi, seguito da due compagni, sui nemici e dirige i primi colpi sull'ufficiale austriaco che cade rinverso a terra, e dopo una lotta ostinata corpo a corpo disperde gli altri e riprende il pezzo che stava per cadere nelle loro mani.

5° Il più bello fra tutti questi episodii presi a trattare dal sig. Grimaldi ci sembra quello degli uffiziali della brigata Savona tolto dalle pagine dolorose di quella fatale giornata di Novara in cui non mancarono però esempi prodigiosi di inutile ma non inglorioso valore. Da ben sei ore combattevano i nostri con varia fortuna sulle alture della Bicocca.

Verso le quattro essendo sopraggiunti agli Austriaci nuovi rinforzi, le nostre truppe soverchiate dal numero cominciarono a ritirarsi. In questo terribile momento gli ufficiali della brigata Savona, non potendo ritenere i loro soldati scoraggiati e spossati di forze, non vollero essi almeno abbandonare la battaglia.

Eccolo riunito questo gruppo di prodi intorno alla benedetta bandiera tricolore prendere i fucili lasciati in terra dai soldati, ed in mezzo ad un mucchio di cadaveri stringersi in prima linea e combattere come semplici soldati. I due fratelli Savini muoiono gridando *Viva il Re*; ma non pertanto cessano gli altri di far fronte al nemico, che maravigliato a tanto coraggio rispetta quel pugno di valorosi e non osa inseguirli nella loro ritirata.

La composizione di questo quadretto è mirabile; le ardenti fisionomie (veri tipi locali) degli ufficiali, sono piene di vita. Un vecchio maggiore sovrasta a cavallo con la testa scoperta a questo troppo scarso drappello di eroi. Magnifico soggetto da svolgersi su tela più ampia e che proponiamo allo stesso signor Grimaldi che sa così bene trattare i fatti della nostra guerra con amore di artista e di cittadino.

Non cessiamo dal raccomandare alle famiglie, agli stabilimenti pubblici, ai comuni, questa raccolta che forma una vera galleria nazionale, incitamento ed esempio a nuove e più fortunate occasioni di patria carità.

FATTI DIVERSI

— Dritto costituzionale. — Non ha guari leggevamo con piacere nel *Corriere Mercantile*, dolenti che ci mancasse lo spazio a riprodurli, i *sommarii* delle lezioni de' prolegomeni del professore di dritto costituzionale nella Università di Genova, barone Vito d'Ondes Reggio. Provocato da una critica anonima *comunicata* al *Cattolico*, l'egregio professore pose l'animo a dimostrare come il suo insegnamento *utilitario* non fosse nè *sanfedista*, nè *materialista*, e vi riuscì felicemente col solo ricordare per sommi capi ciò che aveva insegnato.

Esce ora alla luce il discorso d'*Introduzione* al Corso da lui letto il 18 dello scorso febbraio; che versa sulla *storia* della istituzione e sulla *scienza* del reggimento monarchico-costituzionale; e nella ragione di esistere dello *Stato in quanto procura utilità e giustizia agli individui suoi*, vediamo riprodotta l'*utilità*, ma tradotta nella *giustizia*, in cui sta il mezzo termine di tutte le utilità individuali, vere e durevoli. Sobrio nella forma, che può dirsi rigorosamente didattica, il discorso del professore di Genova è notevole pel giudizio adeguato nello attribuire all'antichità, all'età di mezzo, ai tempi moderni, all'Inghilterra, e agli altri paesi la parte che loro rispettivamente compete nello edifizio del reggimento politico che descrive. Nè vi manca un rapido cenno dei dottori che lo illustrarono, tra' quali, giunto al Rossi, egli esclama:

« E qui con lutto rammento, che ci mancano i libri di scienza costituzionale di Pellegrino « Rossi, sebbene non sia spacciata la speranza « di averli. Insegnò l'illustre la scienza in cat« tedra a Parigi; sulle soglie del Campidoglio « cadde spento per scellerato ferro; cadde vit« tima di sua coscienza e di sua prudenza « civile, che gli vietavano di accondiscendere « alle voglie sfrenate e plebee; e quanto egli « vedesse il vero l'attesta la storia delle sven« ture seguenti, che Roma, anzi quasi Italia « tutta hanno colpito ».

— Bibliografia. — I dottori Borelli e Zambianchi hanno testè pubblicato alcune considerazioni sulla *pena di morte*, e sui modi di esecuzione delle condanne capitali. Credendo quasi, che pel solo discorrere delle esecuzioni capitali avrebbero potuto parere partigiani della pena di morte, vollero schivarne il sospetto con un capitolo secondo, che fa appendice al loro lavoro il quale è principalmente fisiologico. — Questa parte giuridica è veramente debole. Gli autori, incompetenti nella materia, giunsero a lasciarsi persuadere che la dottrina penale del Rossi conduce alla reazione politica! Ma la parte medica dell'opuscolo è veramente pregevole. Essa conforta il parere dell'Accademia di medicina preferendo la decapitazione allo strangolamento: preferenza che si affaccia spontaneamente allo spirito di ognuno: ma che bisognava confortare con osservazioni scientifiche, dacchè la moda di tornare al *rococò* anche nei patiboli ha procurato di evocare la forca ove fu abolita e di mantenerla *in onore* dove è ancora in esercizio. La lettura dell'opuscolo de' signori Borelli e Zambianchi è convincente; e noi sollecitiamo la legge che sostituisca la decapitazione allo strangolamento finchè non ci sarà conceduto di vedere un gran falò di tutti gli strumenti dell'ultimo supplizio.

— Igiene. — Il dott. Strada ha posto un premio a chi presenterà il migliore trattato di igiene navale. Non v'ha certo chi non comprenda l'utilità d'un simigliante lavoro scientifico, reclamato, pur troppo, da lungo tempo nel paese, in ispecie per norma e miglioramento della nostra marina mercantile. Intanto che dotte penne stanno forse occupandosi dell'importante argomento, il dottore Benedetto Trompeo, con lodevole pensiero, pose opera in due lunghi articoli che videro la luce nella *Gazzetta Medica*, a designare i principali capi nei quali gli sembra dovrebbero aggirarsi i nuovi trattati che saranno offerti a concorso.

Forse non si poteva assumere in breve una così completa classazione dei bisogni che domanderebbero riparazione. Ha discorso dell'alimento, quale e quanto dovrebbe essere, del vestiario, del sistema di aerazione e scaldamento dei bastimenti, della disciplina, degli esercizi ginnastici ecc. Nè pare che molte cose ancora (con diligente cura tratte da scrittori che dell'igiene marittima largamente discorsero) possano servire di buona norma ai concorrenti.

— Magistrato d'appello. — *Processo Mottino.* Oggi (6.a seduta) il presidente, riepilogato quanto fu fatto nelle precedenti sedute, continua l'interrogatorio agli accusati Mottino, Depaoli, Fontana padre e figlio.

— Evasione. — Sentiamo che questa notte alcuni detenuti del carcere correzionale di Torino riuscirono ad evadere mediante rottura di una volta della prigione. Due sarebbero stati ripresi subito, altri otto poterono fuggire.

— Uxoricidio. — Un doloroso avvenimento mise in emozione questa sera il quartiere di Borgonuovo. Un artigiano di età piuttosto avanzata uccise a colpi di coltello la propria moglie, giovane dai 30 ai 35 anni, e fu immediatamente arrestato all'uscire che faceva dalla casa. Narrasi che fossero uniti i coniugi a frugale refezione, quand'egli si slanciò sulla povera sua vittima. S'ignorano finqui le ragioni che spinsero quel forsennato ad un atto di tal furore.

— Emigrazione italiana. — La Società dell'Emigrazione italiana è convocata in Assemblea generale straordinaria domenica giorno 19 corrente giugno alle ore 12 meridiane per procedere alla elezione del presidente, dei vice-predenti, del segretario generale e del direttore di economia.

Il Consiglio si lusinga che i socii effettivi concorreranno nel maggior numero possibile a fine che le elezioni riescano espressione fedele della maggioranza della Società.

— Giornali. — Nel giorno 8 del corrente è stato sequestrato il n. 47 della *Gazzetta Popolare* di Cagliari. Ne ingoriamo il motivo.

— Disinfezione delle materie fecali, e loro utile applicazione all'agricoltura. — Da alcun tempo i chimici stranieri rivolsero la loro attenzione ad una delle più interessanti questioni di pubblica igiene, o di agricola economia, cioè alla ricerca di un facile e non costoso espediente, per cui le sostanze fecali possono venire ad un tempo disinfettate ed applicate alla concimazione nell'intierezza dei loro principii azotati fertilizzanti. Fin oggi però i mezzi trovati non furono tali da risolvere in modo abbastanza soddisfacente l'importante problema, chè in alcuni il costo, in altri gli inconvenienti prodotti sull'economia delle piante dai reattivi di disinfezione rimasti nelle materie disinfettate, li resero tutti inapplicabili.

Vediamo perciò con soddisfazione, che l'inglese Stolher abbia ottenuto un privilegio dal suo governo, per una sua invenzione per disinfettare le immondizie delle città, e per applicarle in una delle più acconcie forme all'agricoltura. Le materie delle latrine, nei tubi di drenaggio e simili, vengono per tale metodo instantaneamente disinfettate, separati dal liquido acquoso inerte intieramente i principii efficaci, da poter essere ridotte a poco peso e volume, a forma di mattoni, ad altra per cui è reso facilissimo il trasporto.

Il processo dallo Stolher consigliato fu posto ad esame da eminenti chimici; i quali ebbero a convincersi della realtà delle asserzioni dell'inventore circa il pregio del suo reagente, e il vantaggio che dalla generalizzata sua applicazione può quindi derivarne.

Si sta ora perciò istituendo una società per far valere l'ottenuto privilegio, e tutto si ha a sperare, che non tarderà ad essere costituita, imperciocchè in quel paese gli studiosi ed i capitalisti fanno causa comune per rendersi utili alla loro patria ed a loro medesimi. Vedersi costituire società in stranieri paesi con tale commendevole scopo, mentre nel nostro s'incontrano delle spese enormi per trovare inutile sfogo ad una così viva sorgente di nazionale prosperità, ci fa ardentemente desiderare, che l'esempio dei chimici forestieri possa indurre i nostri chimici scientifici ed industriali a cercare essi pure, senza aver tanta paura di lordarsi le mani, una facile via di trarre partito delle immondizie nei grandi e nei piccoli centri di popolazione.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parma. — Scrivono all'*Italia e Popolo* che lunedì alle 5 pomeridiane in quella città, in via di S. Quintino, fu ferito a morte da tre colpi di pugnale il consigliere Antonio Gabbri di Piacenza giudice processante pei detenuti accusati di correità della morte del duca.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 14 giugno.

Il *Moniteur* conferma quest'oggi quanto nella mia ultima vi scrissi intorno ai raggiri della Russia, la quale in parecchie provincie austriache va facendo appello alla nazionalità slava. Ecco dunque maggiormente comprovato che il nostro governo considera il movimento dei Russi nei Principati come una precauzione contro i disegni dell'Austria. L'opinione pubblica sta incerta, aspettando i fatti con molta perplessità. Il foglio officiale annuncia inoltre che i due Sovrani si sono separati dopo la conferenza di Teschen senza dirci come; tuttavia malgrado questo silenzio si vede che il governo francese si ripromette buoni frutti da quella conferenza. Eccovi quanto in proposito mi fu dato di sapere.

Mi affermano che all'indomani della conferenza il colonnello Manteuffel, che i nostri giornali si ostinano a voler dare per fratello al presidente del Consiglio, mentre non l'è, partì alla volta di Pietroburgo, apportatore di una nota prussiana in appoggio dell'intimazione fatta dall'Austria di evacuare i Principati. Così essendo, sembrerebbe che i due monarchi abbiano concertato di tutto punto la loro azione comune.

Lettere di Alemagna ci fanno sapere che l'opinione pubblica si dichiara sempre più in favore di una politica anti-russa, locchè non fa meraviglia perchè il popolo tedesco non ha veruna simpatia per i Russi, e le difficoltà provenivano dai governi e non dai popoli dell'Alemagna. In Prussia il principe ereditario, come sapete, si mostra avverso allo Czar quantunque suo cognato. Egli abita ora a poche leghe da Berlino, e riceve giornalmente numerose deputazioni che si congratulano con lui della sua condotta. Le cose sono giunte a tale, da quanto si asserisce, che il principe non osa mostrarsi nelle vie di Berlino per paura di essere oggetto di un'ovazione popolare.

Scrivono per altra parte da Vienna che il governo austriaco raccoglie un forte esercito nella Transilvania. Questo esercito campeggierà in riva al Pruth in presenza all'armata russa ritornata a Jassy sotto gli ordini del maresciallo Paskiewitsch.

Tutte queste notizie sembrano indicare che l'Alemagna si dichiarerà questa volta senz'ambagi in favore delle potenze occidentali, ma vi sono molti uomini politici distintissimi, i quali non sanno rendersi ragione di questo accordo così subitaneo dopo il trattato austro-prussiano. Del resto il mio sistema è di farvi conoscere tutte le opinioni, e senza rimovermi dalla mia dico che il più savio consiglio è di aspettare i fatti, tanto più che dopo la piega che hanno preso le cose in Alemagna, l'Austria da volere a non volere dovrà dichiararsi.

Essendo nel carattere dei Francesi di sempre sperare e temere senza motivo, così adesso già tutti si affannano del prossimo raccolto, che sinora non ha per niente sofferto. Non si può però negare che se l'umidità continua, il danno che sinora è soltanto immaginario potrebbe diventar reale. Non occorre dirvi che in un paese vasto come la Francia c'è sempre qualche differenza in bene o in male da una provincia all'altra. In certi luoghi le biade sono prostrate a terra in seguito ai venti e alle piogge, ma anche in tali casi non c'è da disperare, purchè il tempo si rimetta. Intanto, quasi per darsi qualche occupazione, molti cominciano a temere un cattivo raccolto, locchè sarebbe una vera disgrazia dopo un'annata calamitosa che ha già costato tanti sacrificii. Ma ripeto che questi timori per il momento sono affatto infondati. Il solo fatto positivo è che la carne e tutti i generi di sussistenza sono a tal prezzo, che un rincarimento del pane sarebbe origine di molti patimenti.

V.

Inghilterra. — Nella Camera dei Comuni fu fatta una nuova interpellanza sul blocco dei porti russi. Sir James Graham, ministro della marina, dichiarò che le flotte anglo-francesi bloccherebbero i porti russi del Baltico, e che il governo francese divisava di bloccare anche quelli del Mar Bianco.

Alemagna. — Da lettere che riceviamo da Berlino, il dì cui contenuto trovasi confermato dagli ultimi dispacci telegrafici, scorgiamo che la più perfetta armonia regna negli atti delle due maggiori potenze germaniche. Ci scrivono altresì che saranno probabilmente i fratelli Rothschild quelli che s'incaricheranno dell'effettuazione dell'ultimo imprestito votato dalle Camere. La mobilizzazione di una buona parte dell'armata prussiana avrà probabilmente luogo nei prossimi giorni. Grande affluenza d'indirizzi proviene al principe di Prussia da tutte le parti del regno. Il principe trovavasi per altro al castello di Babelsberg. Anche l'ambasciatore russo de Bamberg si preparava ad illuminare le finestre del suo palazzo dinanzi al quale il popolo berlinese s'affollava lanciando frizzi sopra frizzi. (*Corr. Ital.*).

Svezia. — Leggesi nella *Presse*: « Le ultime corrispondenze del Baltico annunziano che una divisione della squadra svedese, composta delle fregate *Engenia*, *Giuseppina* e *Fraya* era ancorata il 3 nell'isola Bornholm.

Essa doveva mettere alle vele l'indomani per andare a raggiungere il grosso della squadra che aveva ricevuto l'ordine di fare evoluzioni nel Baltico.

Bukarest, 10 *giugno.* — Il principe Paskiewitsch è pericolosamente ammalato. Mussa pascià, comandante della fortezza di Silistria, fu ucciso di un colpo di cannone. Egli fu surrogato da Kiriklik pascià. (*Oss. Triest.*).

Russia. — È noto che in seguito all'ultima visita fatta dall'imperatore di Russia a Cronstadt, parecchi generali, caduti in disgrazia, furono mandati all'armata del Caucaso. Un ordine del giorno recente provvede al loro rimpiazzamento e cambia i comandanti di un gran numero di piazze nella Finlandia, principalmente nei governi di Viborg, di Tavastchus, di Kuopio e di Uleaborg. Pare che queste misure si debbano attribuire all'ostilità degli abitanti.

Atene, 9 *giugno.* — Il governo greco promulgò un'amnistia generale. Parecchi dei militari ch'eransi uniti agli insorti dell'Epiro ritornarono in patria; altri però si recarono nella Tessaglia portando con sè il bottino da essi fatto tra gli stessi cristiani dell'*Epiro*, e pare abbiano intenzione di rimanere colà. Un reggimento inglese è arrivato al Pireo. — Secondo l'*Impartial*, si assicura che le truppe anglo-francesi rimarranno in Grecia per tutta la durata della guerra colla Russia. (*Oss. Triest.*)

Costantinopoli. — Le notizie di questa capitale arrivano sino alla data del 5 corrente, ma sono senza importanza.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 17 *giugno.*

Facendo una ricognizione nei dintorni di Silistria il principe Paskiewitsch ebbe una contusione da una palla turca che lo privò dell'uso della gamba. Fu trasportato a Jassy, delegando il comando supremo al principe Gortschskoff.

Copenaghen. — Il contrammiraglio inglese Plumridge ha sbarcato 1500 uomini ad Uleaborg, e s'impadroni dell'incasso metallico della banca di Finlandia i cui capi erano fuggiti.

La squadra francese trovasi presso ad Ostergorn.

La conferenza dei Sovrani a Teschen riuscì soddisfacentissima.

Borsa di Torino *del* 16 *giugno.*

1849 5 0/0 G. p. 86 25. M. 86. (N. cert.). G. p. 86 75. 87 25.

1851. G. p. 82.

Comm. ed ind. G. p. 512.

Banca nazionale. G. p. pel 21 giugno 1160.

Ferrovia di Cuneo. G. p. 515. Id. pel 30 giugno e 31 luglio 520.

Ferrovia di Pinerolo. G. p. pel 30 giugno 242 50. M. pel 30 giugno 244.

Ferrovia di Novara. G. p. 472 50. M. 470 50.

Borsa di Torino *del* 17 *giugno.*

1849 5 0/0. M. 86 25. (N. Cert.) G. p. 86 75. Id. pel 15 luglio 87. M. 86 75, 50.

Ferrovia di Pinerolo. G. p. 243. Id. pel 28 giugno 245.

Ferrovia di Cuneo. M. pel 31 luglio 522. 525. 520.

Ferrovia di Novara. G. p. 475. 472 50. Id. pel 30 giugno 475. M. 475. Id. pel 15 luglio 480.

Borsa di Parigi del 16 giugno.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p. 0/0	»	»	70 30	71 20
» » 4 1/2 p. 0/0	»	»	96 »	96 25
F. piem. 1849. 5 p. 0/0	86	75	»	» » »
Id. Roth. 1853 3 p. 0/0	54	50	»	» » »
Consolidati inglesi	»	»	91 1/4	» »

Borsa di Parigi del 15 giugno.

	In contanti		In liquidaz.	
F. franc.....3 p. 0/0	»	»	70 90	70 60
» » 4 1/2 p. 0/0	»	»	97 »	96 »
F. piem. 1849 5 p. 0/0	86	75	»	» » »
Id. Roth. 1853 3 p. 0/0	54	50	»	» » »
Consolidati inglesi	»	»	91 3/8	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 453.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 18 GIUGNO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, — PARIGI, *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B. V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

ERRATA CORRIGE.

Nel primo articolo dei *Fatti diversi*, nel supplemento al numero di ieri, linea 10, leggasi *sensista* in luogo di *sanfedista*.

Torino, 17 giugno

SPAGNA.

Se fossimo in Madrid noi saremmo opponenti al governo: saremmo opponenti almeno fino al giorno in cui avrà richiamate le Cortes, che oramai fe' sei mesi furono sospese dalle loro funzioni. Ma ci guarderemmo assai bene dall'essere opponenti cogli O' Donnell, coi don Jose Manuel de Concha, e con quegli altri senatori i quali diedero funesta occasione all' atto incostituzionale che per la centesima volta ha impedito in quel travagliato paese l' esercizio del sistema parlamentare. I nostri lettori ricordano l'origine di questa ultima crisi che si è indefinitamente protratta. Il gabinetto San Luis si formò sotto i migliori auspicii degli amici della libertà nello scorcio del caduto settembre. Esso veniva a por fine al lungo e rovinoso stato provvisorio della precedente amministrazione del signor Bravo Murillo, abile soltanto a crear *boni del tesoro* in finanza, ed a governare senza controllo in politica. L'eterna minaccia di *un colpo di Stato* pareva dileguarsi: si usciva dalla triste e indecorosa imitazione di una Costituzione soppressa col fatto, scamottata sotto mano come quella di Napoli. Il conte di San Luis riconvocò le Cortes: tutti gli atti della sua amministrazione nei due mesi che precorsero l' apertura delle Camere fecero solenne testimonianza del suo rispetto per la Costituzione, e della necessità che egli riconosceva di governare con essa, nello interesse della giustizia, della libertà, del credito, del trono d'Isabella II, e della pace pubblica. Ma non appena le Cortes furono adunate, mentre i rappresentanti della nazione si accostarono nella Camera elettiva in grande maggioranza condotta dal sig. Martinez de la Rosa al ministero, nel Senato si destò una di quelle coalizioni d'interessi personali che sventuratamente non sono rare nelle Camere vitalizie dove siedono alti funzionari, sdegnosi delle più recenti capacità, ed avidi del potere. La dissidenza tra il Parlamento ed il governo precedente erasi manifestata sul tema delle ferrovie, delle quali il ministero credeva solo poter fare le concessioni, e che le Camere richiamavano alla sfera delle attribuzioni parlamentari, quante volte le concessioni importavano un peso alla finanza dello Stato. Il presente Gabinetto abbandonando la politica del ministero precedente si era posto alla difesa della prerogativa parlamentare. Esso annunziava con messaggio la imminente presentazione di una proposta di legge sulla materia; e frattanto il Senato si ostinava a discutere una proposta dello aprile precedente per farne testo della più virulenta ed insensata guerra agli uomini del governo. Invano la Corona richiamò quel progetto: la maggioranza del Senato, composta di generali e di alti funzionari civili, ammettendo la legittimità degli atti del governo, ma dichiarando tuttavia che ricusava la sua fiducia ai presenti uomini del potere, continuò a discuterlo. Fu allora che un decreto reale del 12 di dicembre sospese la sessione senza porre un confine alla proroga: e che cominciarono le riazioni del governo contro i funzionari opponenti, e il presente periodo della dittatura. Era lo stesso tempo in cui un'opposizione prevalente erasi manifestata nel Senato sardo al governo attuale del Piemonte, e in cui questo vi ponea fine col mezzo costituzionale di un ricorso ai collegi elettorali, licenziando la Camera de' deputati benchè amica perchè già sullo scorcio della legislatura, e ritemprandosi coll'autorità di un nuovo suffragio popolare.

Noi dunque non saremmo opponenti in Ispagna cogli intriganti nè cogli ambiziosi, ma col duca di Valenza, che dopo avere combattuta in Senato la precedente amministrazione, si è diviso da un partito disopinato dalla sua tattica dello scorso novembre: e senza assumere la solidarietà degli atti incostituzionali del ministero non ha voluto partecipare a quelli dell'opposizione del Senato; ma col signer Martinez de la Rosa presidente del Congresso, che ha serbato nell'attuale amministrazione il posto eminente di vice-presidente del Consiglio reale. Ed è questa perduranza di un sì grande veterano della causa liberale, è la fede ancor viva di tanti nomi altamente parlamentari, che ci fa credere ancora alla riconvocazione delle Cortes, la quale se piace a Dio non sarebbe lontana, ed alla costanza nelle opinioni parlamentari, del conte di San Luis.

L'attuale ministero spagnuolo si compone del conte di San Luis presidente del Consiglio e ministro dell'interno, del signor Calderon de la Barca ministro degli affari esteri, generale Blaser della guerra, marchese di Molins per la marina, dal signor Esteban Collantes pei lavori pubblici, uomini tutti conosciuti sinora per appartenere al partito *costituzionale moderato*. Il signor Domenech ministro delle finanze è uno dei capi del partito *progressista*.

Il signor Sartorius conte di S. Luis (contro il quale alcuni senatori opponenti non risparmiavano la concorrenza del *tradizionale esercizio del potere nelle loro famiglie*) non è spagnuolo di origine, ma appartiene alla nobiltà alemanna. Il colonnello Sartorius, figlio del barone Rossenegg dell' Assia-Elettorale, generale al servizio dell'Austria, rifuggitosi in Ispagna ebbe da matrimonio con una figlia della illustre casa di Castellan, l' attuale presidente del consiglio a Madrid; che molto giovine ancora dirigeva il *Correo Nacional*, giornale conservatore, il quale molto si distinse nelle polemiche contro il governo di Espartero. Deputato della provincia di Cuenca a 27 anni, vice-presidente della Camera de' deputati, sotto segretario di Stato agli affari esteri, il conte di San Luis nato in Ispagna non è dunque un tedesco, e conosce gli uomini e le cose del suo paese. Amico sincero ed intelligente del trono d'Isabella II, egli non può non sentire che quel trono è fondato sulle istituzioni parlamentari. Nato da una riunione delle Cortes che invertì l'ordine mascolino della successione nella famiglia di Ferdinando VII, e garantito dalle concessioni costituzionali della reggente Maria Cristina, il dritto dell'attuale regina di Spagna non ha la sua ragione di esistere che nel Codice del dritto parlamentare.

Gli esordi del conte di San Luis nella stampa e nei seggi del partito moderato non dovrebbero ispirarci il sospetto di istinti reazionari. Le conversioni ordinariamente si fanno da estremo a estremo, e non comprendiamo perchè un uomo che ha resistito alla corrente *progressista* non debba resistere a quella dell' assolutismo. Più volte avemmo occasione di svolgere le intime attinenze che ciascun sente tra la libertà politica e la libertà commerciale; e l'opera efficace e costante posta da quest'uomo di Stato alla riforma doganale del suo paese, decretata dalle Cortes a proposta di lui, ci dovrebbe essere garante della sua costanza ne' principii del governo libero. La riduzione delle tariffe produsse in Ispagna come per tutto in pochi mesi un aumento di entrate di 37,263,162 *reali*. A lui finalmente si deve la proposizione dell'amnistia politica dell' 8 di giugno 1849, e la rivocazione dallo esilio del maresciallo Narvaez. Noi non gli teniam conto in questo articolo che de' soli atti politici conducenti al fine della riattivazione del governo parlamentare; e non parliamo degli atti lodevoli di amministrazione e di governo di un interesse meno alto o più materiale. Ci piace il poter guardare con preferenza i fatti che accennano a sentimenti liberali: la riforma nella procedura giudiziaria, il decreto sulla emancipazione de' negri nell' Avana, la libertà restituita alle comunicazioni interne con l'abolizione de' passaporti di provincia, l' energica repressione ai moti evidentemente reazionari e clericali di Barcellona e di Saragoza.....

E questi moti istessi debbono tenere avvertito oramai il sig. di San Luis che non vi è freno al recedere, e che conviene guardarsi dallo sdrucciolo della reazione, che porterebbe via lui medesimo e forse anche il trono della regina Isabella. Il sig. Domenech, ministro delle finanze, che accettando il portafogli dichiarò di non ismettere perciò i suoi principii *progressisti*, può essergli anche largo oramai di consigli liberali. La crisi infatti prorompe dal lato delle finanze, come sempre avviene nei governi costituzionali le cui ruote lasciate inoperose cadono in discredito. Non bastò lo avere licenziato a causa della loro opposizione i membri della disciolta amministrazione del Banco di San Ferdinando, affidandone il governo al sig. Lhorente, di cui sono incontestabili la probità e i talenti finanzieri: i capitali che in Ispagna sono, per così dire, essenzialmente costituzionali, perchè in ogni luogo sono conservatori, si sono in certa misura ritirati dal Banco. Abbiamo oggi la notizia che con una picciola creazione di *boni* del tesoro, pagabili in 60 giorni con l'interesse del 6 0|0 in ragione di anno — ben modico, avuto riguardo alla situazione — il Banco aiuterà il governo a far fronte ai pagamenti del semestre. Sarà un modo ben opportuno di rialzare il 3 0|0, scadenza del primo imminente luglio, che corre in evidente sproporzione col *godimento del primo gennaio*, il cui pagamento è assicurato. Del resto per ritirare l'enorme quantità di boni posti in circolazione dal fatalissimo signor Bravo Murillo, il governo spagnuolo ha ricorso all'anticipazione coattiva, se in un dato termine non potrà aversi spontanea, di un semestre della contribuzione fondiaria con l'interesse al 6 0|0 in ragione di anno, e con 6 per cento, a titolo di pratica; espediente che guarentisce ai capitalisti nazionali e ai proprietari del suolo i profitti di un prestito, e che ci si dice coronato dal felice successo di uno spontaneo concorso di prestatori; ma che sebbene onori la perspicacia del ministero nelle difficili contingenze in cui versa, non cessa di essere un *espediente* e della peggior natura, perchè *coattivo* almeno per la minaccia. Lo assetto definitivo della finanza spagnuola non potrà aversi che con una emissione di rendita in buone condizioni di corso, che oggi, se guardiamo al 3 per cento è intorno al 37, e se guardiamo al 5 è al 56 per cento. Eppure il signor Bravo Murillo non volle contrarre un prestito del 3 per cento al 48, quando le istituzioni parlamentari erano in vigore! Tornino ad aprirsi le Cortes e diano agli atti del governo quel valore che non può aversi che dalla sola legittimità, e i fondi pubblici si rialzeranno. Nè sarà la prima volta che la finanza avrà fatto trionfare la causa della libertà.

CAMERA DEI DEPUTATI.

L'onorevole Bertini sale alla tribuna per riferire l'elezione nella persona dell'avvocato Vitelli del 2° collegio di Alghero. Le conclusioni dell'uffizio sono per l'annullazione, avendo l'eletto la qualità di vice-console, motivo per cui la sua elezione era già stata un'altra volta cassata. Il ministro sopra l' interno osserva, che non constando se il Vitelli al tempo di questa elezione ancora conservasse quella qualità, domanda che si sospenda la deliberazione sin che la cosa non sia chiarita. I deputati Sineo e Lanza sono d'avviso che si possa procedere subito al partito; tuttavia la Camera approva la proposta del Rattazzi.

Indi tornando alla discussione della proposta di legge sulla *Riforma delle tasse d'insinuazione e di emolumento giudiziario*, i deputati Michellini e Gerbore ritirano i propri temperamenti. L'onorevole Zirio sostiene caldamente il suo; il relatore lo combatte; e l'onorevole Cadorna Carlo a proposito di esso improvvisa un ragionamento che brilla e per la chiarezza delle idee, e per gli argomenti calzanti che adduce. Anche G. B. Michellini lo oppugna, e il presidente del consiglio dei ministri chiede che esso venga rimandato alla discussione di un altro articolo della proposta, ove troverà la sua sede più opportuna. Il Zirio acconsente, pur dirizzando alla volta di G. B. Michellini qualche motto in ricambio di parole frizzanti da lui a suo riguardo adoperate.

Dopo ciò cimentato l'articolo 3°, che fu cagione di tanta discussione, venne approvato a grande maggioranza. Si fecero osservazioni sull'articolo 4, 8 e 12, che vennero in un cogli altri accettati. L' articolo 16 diede luogo a più ampia discussione. Vi presero parte parecchi deputati, si replicò dagli uni e dagli altri; finalmente venne ammesso tal quale fu proposto. Brevi cenni sull' articolo 17. Il ministro sopra l'interno propone una correzione all'articolo 20, che è dalla Giunta accettata e dalla Camera approvata. Il relatore espone il contenuto di petizioni a riguardo dell'articolo 29; indi si corre fino all'articolo 32 su cui move qualche osservazione il Tegas; e poscia si scioglie la tornata essendo circa le ore cinque e mezzo di sera.

Invitiamo il *Monitore dell'armata* a indicare che riproduce dal *Parlamento* gli articoli militari del sig. Ayala. Benchè li ripreduca con ritardo, e quando hanno perduto il merito dell' opportunità ha sempre il debito di notare che li ristampa dal nostro giornale.

(Corrispondenza del Parlamento*)*

Genova, 16 giugno.

Una polemica indecorosa si è qui suscitata tra due giornali, a proposito di una delle solite corrispondenze della *Voce della Libertà*. Non si risparmiano le personalità e le ingiurie le più triviali, ciò che dà luogo ad un pentimento ben disgustoso in chi desidererebbe vedere gli organi della stampa rispettare le convenienze le più comuni. — Allorchè si hanno a fronte certi avversari che non temono le più dure verità, il meglio si è tacere sui fatti, che per quanto tornino a disdoro di chi ne è parte principale, servono per altro sempre ad attribuirgli quell'importanza che in realtà non merita; e che fa sempre il tormento di colui che non ha che perdere, dappoichè ha perduto persin la facoltà di arrossire.

È sperabile però che il *Corriere Mercantile* dopo aver confermato i fatti già resi pubblici, si ricorderà di aver a fronte la *Maga*, ciò che basta per richiamarlo al sentimento del proprio decoro.

La nuova fregata ad elice il *Carlo Alberto*, giunta ieri l'altro, è l' oggetto della curiosità generale. Certo è una potente attrattiva la vista di questo elegante e forte naviglio, della cui costruzione la marina italiana non avea avuto sinora alcun saggio, e che anzi per i nuovi perfezionamenti introdotti nella sua macchina dallo Stephenson, ha ben anche non pochi vantaggi sopra degli attuali piroscafi ad elice di cui è ricca l'Europa.

Del resto il *Carlo Alberto*, quantunque abbisogni tuttora dell' ultima mano, appaga abbastanza la curiosità dei visitatori. Desso ha oltre a 200 piedi inglesi di lunghezza, ed il diametro della sua macchina sorpassa di gran lunga quello delle macchine finora in uso nella nostra marina. La sua portata è di 51 paixhans che quanto prima verranno collocati in batteria. Una parte dei cannoni trasportati su di esso dall'Inghilterra viene destinata al piroscafo ora in costruzione nel cantiere della Foce.

È tornato dalla provincia di Levante il quinto battaglione dei bersaglieri ch'era partito di qui all'epoca dello sbarco del 13 maggio. La tranquillità è perfettamente ristabilita in quei comuni, checchè ne scrivano gli *oppressi* corrispondenti dell'*Italia e Popolo*.

La Commissione centrale dell'Esposizione, come già l'aveva annunciato, ha definitivamente terminato i suoi lavori ed assegnato i rispettivi premi agli espositori. Ora si stanno coniando alla zecca le medaglie col nome degli espositori medesimi; ciò che lascia credere che la distribuzione potrà esserne fatta verso i primi del venturo luglio.

All'istessa epoca e forse prima potranno funzionare i fili del telegrafo elettrico stabiliti lungo la riviera di Levante in comunicazione coi toscani e cogli estensi.

Il Consiglio generale del Municipio si raduna assai di rado, e nell'attuale sessione non potrà condurre a termine che poche e non importanti pratiche. Forse in sedute straordinarie compenserà la brevità del tempo che gli rimane, specialmente per trattare ed esaurire la questione dell'insegnamento municipale, e della scelta o fabbricazione d'un adatto locale ad uso di ginnasio. Sulla quistione del dock nulla vi ha di nuovo, anzi per essere veritieri, convien dire che qui non si ode parlarne che ben rade volte. Forse innanzi che si chiuda la sessione di primavera, al Consiglio generale si romperà il silenzio intorno a questa pratica che tanto e sì direttamente interessa lo Stato e la città. — Il tempo è sempre pessimo, ed anzichè in giugno par di vivere in pien ottobre. Fortunatamente la campagna da qualche ritardo all'infuori non ha sino ad ora sofferto gravi danni come nell'anno 1853 di fatale memoria. — Alla Borsa pochissime faccende in causa della mancanza di notizie dai principali centri europei.

A.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale :

S. M., in udienze del 17 aprile, 1, 19 e 30 maggio scorsi e 5, 8 e 11 giugno corrente, ha fatto le seguenti disposizioni di personale nelle dipendenze del ministero dei lavori pubblici :

17 aprile.

Longoz Cristiano, cassiere di strada ferrata, e Plancher Emilio, capo-stazione di terza classe, promossi a capi-stazione di seconda classe ;

Balsamo Luigi, sottotenente in ritiro, Degaudenzi Michele, Guaschino Francesco, Balzac Gio. Batt., Campini Avventino, Cane Gio. Batt., assistenti alla manutenzione, e Tallone Gio. Stefano, scrivano agli uffizi di locomozione, nominati capi-stazione di strada ferrata di terza classe.

1 maggio.

Montanari Caramico, scrivano Grossardi Gio. e Barrieri Carlo, bigliettari di strada ferrata, promossi capi-stazione di terza classe.

19 maggio.

Santi Roberto, applicato di quarta classe nel ministero dei lavori pubblici, promosso applicato di terza presso la direzione dei telegrafi.

30 maggio.

Pansa Giacomo, ingegnere di seconda classe, reggente una sezione nel ministero dei lavori pubblici, promosso alla prima classe ed applicato al servizio tecnico delle strade ferrate ;

Rappaccioli Ludovico, ingegnere di seconda classe, reggente un posto di segretario di prima classe in detto ministero, applicato al servizio tecnico delle strade ferrate ;

Olioli Carlo, ingegnere di seconda classe, addetto alle strade ferrate, reggente una sezione nel ministero dei lavori pubblici ;

Boratti Luigi, sotto-capo stazione, Manzoni Vittorio e Cuniberti Angelo, capi-stazione di terza classe, promossi a capi-stazione di seconda classe ;

Romagnolo Vincenzo e Vigna Bernardo, assistenti alla costruzione, nominati capi-stazione di terza classe di strada ferrata ;

Mascardi Narciso, aiutante di prima classe nel Genio civile, promosso a verificatore di contabilità della strada ferrata ;

Rombaux cav. Gio. Batt., ingegnere di prima classe, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda ;

Rossi cav. Andrea, cassiere di strada ferrata a Genova, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda e per motivi di salute.

5 giugno.

Rance cav. Luigi, ingegnere-capo di seconda classe nel Genio civile, nominato commissario tecnico per la strada ferrata Vittorio Emanuele, col sussidio del seguente personale, cioè: Rosanigo Felice, ingegnere di seconda classe, Alisiardi Giuseppe, aiutante anziano, Bologna Pietro e Rovero Isidoro, allievi ingegneri ;

Bertone Antonio, Biglino Alessandro e Crespi Michele, aiutanti di seconda classe.

8 giugno.

Fornaca Giovanni Antonio, aiutante di prima classe nel Genio civile addetto al servizio di costruzione delle strade ferrate, destinato a prestare l'opera sua nel servizio ordinario ;

11 giugno.

Ponzio-Vaglia Ernesto, volontario, promosso applicato di quarta classe nel ministero dei lavori pubblici ;

Panzarasa Alessandro, allievo ingegnere nel Genio civile, provvisto in aspettativa per motivi di famiglia e senza stipendio.

— S. M., con decreti del 5 giugno corrente, ha collocato a riposo il notaio Giuseppe Parruchon e Motetto Vincenzo, esattori delle contribuzioni dirette, il primo a Donnaz ed il secondo a Barbania.

ESTERO

Spagna — Madrid, 8 *giugno*. — Scrivono alla *Correspondance*: Il sig. Domenech, ministro delle finanze, stava trattando con la Banca di San Ferdinando onde conchiudere un contratto, in virtù del quale essa s'incaricherebbe del pagamento all'estero del prossimo semestre del debito pubblico.

Questa negoziazione è riuscita compiutamente e il contratto è stato firmato ieri 7.

Alemagna. — Leggesi nella *Corrispondenza austriaca* del 13: « Il convegno di S. M. l'imperatore col re di Prussia a Teischen è una prova evidente dell'intimità dell'amicizia ed alleanza dei due sovrani e regni. In un momento in cui l'attenzione universale è diretta verso l'Austria e la Prussia non può mancare che ad un colloquio dei monarchi e dei loro ministri venga data un'alta importanza politica. Senza essere informati più da vicino, si può supporre con certezza che lo scambio personale dei pensieri e del modo di comprendere le cose fra i due sovrani strettamente alleati ebbe per oggetto la difesa degli interessi generali europei e in particolare degl'interessi tedeschi nella guerra della Russia contro la Turchia, la costante esecuzione dell'alleanza difensiva ed offensiva del 20 aprile sotto tutte le eventualità e l'ordinamento dei rapporti nati e stabiliti in questo modo cogli altri Stati federali tedeschi.

« Unite sul punto di diritto enunciato dall'Europa intorno all'attuale conflitto in Oriente, l'Austria e la Prussia sono principalmente chiamate a pronunciare a tempo opportuno la loro potente parola in modo decisivo. Quando la voce di vecchi amici trova una giusta considerazione, è ancora permesso di credere ad un componimento amichevole. In ogni modo viene recato ai sudditi dell'Austria e della Prussia come pure alla Confederazione germanica un gran motivo di tranquillità nel sapere assicurati gli intimi legami dell'amicizia personale, come dell'alleanza politica fra gli eccelsi sovrani dei due grandi Stati tedeschi per tutte le future eventualità ».

Russia. — Scrivono alla *Corrisp. austriaca* da Odessa 3 giugno.

« È noto che il governo imperiale russo si era dichiarato pronto di assumere per suo conto i depositi di grani già comperati dagli appartenenti a Stati neutrali, compensandone il prezzo d'acquisto. Questa misura erasi ottenuta col mezzo di ripetuti riclami delle diverse legazioni a Pietroburgo, i quali si fondavano sopra una precedente esplicita assicurazione del governo imperiale russo, che il commercio dei cereali non avrebbe sofferto alcun incaglio in causa della guerra. Ma siccome allora il governo russo sembrava temere che la flotta riunita costringesse in qualche modo a consegnare tutti gli approvvigionamenti in cereali ad Odessa, esso determinò di farli condurre altrove, significando che sarebbero stati dati i compensi nell'accennata guisa.

Per l'esecuzione di questa spropriazione fu istituita una apposita commissione, che infatti acquistò nei primi giorni della sua attività 1000 cetw. di sale; ma presto sospese le sue operazioni, e vana rimase ogni istanza fatta dagli agenti del commercio interessati in questa vertenza.

Più di tutte sono colpite alcune case olandesi; per parte dell'Austria si tratta di circa 30,000 cetw. Il commercio attende con molta ansietà i risultati di questa vertenza che tocca così davvicino i rapporti di proprietà.

Dietro notizie della Russia meridionale, il ricolto si presenta assai ubertoso. Il tempo è favorevole, e le pioggie cadono in sufficiente quantità.

Montenegro. — Stando al *Corr. Ital.* del 13 corrente, il giorno innanzi il Montenegro si doveva decidere per la guerra o per la pace. Il conduttore delle orde montenegrine, Danilo, ebbe una conferenza con gli anziani dei villaggi, onde determinare se si debba procedere all'apertura delle ostilità o mantenere lo stato di pace. Per quello che veniamo a rilevare, la maggioranza di questi consiglieri non sembra propensa all'incominciamento di una guerra formale e si vuole accontentare delle scorrerie di rapina che sono proficue. Credesi che questa proposta sia stata adottata. A Danilo si assicurerà ogni volta la decima parte della preda, onde la impieghi pel pubblico benessere.

Principati Danubiani. — I giornali russi del 2 corrente recano un esteso ragguaglio del maresciallo Paskiewitsch sulle operazioni al Danubio. Questo ragguaglio che porta la data del 22 maggio, contiene l'enumerazione delle truppe d'assedio contro Silistria, descrive le manovre, le trincee, gli approcci, i combattimenti ch'ebbero luogo ecc. Dalle forze che i Russi adunarono intorno Silistria, si può inferire che essi ben conoscevano le difficoltà che avrebbero ivi a superare, altrimenti non avrebbero concentrato dinnanzi quella fortezza tutte le migliori loro truppe. Delle truppe che stanno sotto il comando di Lüders il maresciallo fece prendere parte alle operazioni dinnanzi Silistria 35 battaglioni d'infanteria, 2 reggimenti di ulani, 2 reggimenti di cosacchi e 104 cannoni. Inoltre delle truppe stazionate presso Calarasch furono mandati dinnanzi Silistria 20 battaglioni d'infanteria, 3 compagnie di zappatori, 2 reggimenti d'ulani, 3 sotnie (reggimenti) di cosacchi del Don, 6 batterie d'artiglieria a piedi e 2 batterie a cavallo (in tutto 88 cannoni). Il maresciallo fa poi osservare nel suo rapporto che Silistria fu fortificata negli ultimi tempi da ingegneri europei; vi si fa menzione specialmente del forte Abdul-Meggid, il quale in un semicerchio di colli viene difeso mediante il fuoco incrociato di forti minori. Com'è notorio, l'assedio non ebbe finora verun risultato di tal quale entità.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17 giugno.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Presentazione di una relazione. Verificazione di poteri. Seguito della discussione degli articoli della legge sulla tassa di successione, insinuazione ed emolumento. Presentazione di una proposta di legge.*

La tornata si apre all'1 e 1/2.

Si legge, indi si approva il verbale della tornata precedente.

Pernati presenta la relazione della proposta di legge portante facoltà alla Divisione di Torino di eccedere i limiti dell'imposta.

Bertini riferisce sulle operazioni elettorali del 2° collegio di Alghero, nel quale fu rieletto a deputato l'avv. Gio: Simeone Vitelli, la cui elezione era stata già dalla Camera annullata perchè vice-console di uno Stato straniero ed impiegato del governo. Consta che il signor Vitelli abbia rinunziato a taluni suoi carichi, ma non consta ch'egli abbia, come si dice, rinunziato dall'esser vice-console e vice-giudice di mandamento. Quindi conchiude a nome del 5° ufficio, che la Camera voglia annullare questa elezione.

Guardasigilli. Opinerei che sia sospesa la deliberazione su questa elezione, finchè non sia lasciato un termine alla persona eletta per giustificare se abbia o no rinunziato al vice-consolato.

Bertini. Ma rimane l'altro impedimento come vice-giudice.

Guardasigilli. Questa qualità non è motivo di annullamento della elezione.

Sineo dice che l'ufficio ad unanimità ha pensato diversamente.

Lanza vorrebbe che si decidesse ora, approvando le conclusioni del relatore.

Il guardasigilli insiste per la sospensione.

Bertini insiste per l'annullamento.

La proposizione sospensiva viene accettata.

Segue la discussione della legge sulle tasse di successione, insinuazione ed emolumento giudiziario.

Gerbore propone un temperamento per la deduzione de' debiti di data certa dal valore dei mobili. Ma indi ritira la proposta, attenendosi a quelle ieri fatte dal deputato Astengo.

Zirio propone che si riproduca la disposizione contenuta nella legge d'imposta sulle successioni del 1851, relativa agli eredi di un commerciante; affinchè la tassa colpisca i beni reali e non quelli che sono fittizi.

Pallieri, relatore. Io comprendo come la Camera si sia divisa in due parti quasi eguali nell'approvazione di un principio, qual è quello della deduzione o non deduzione dei debiti; però non so comprendere come ora che è stato ammesso il principio della non deduzione dei debiti da una eredità, si vogliono introdurre privilegi. Il principio che informa questa legge è quello dell'eguaglianza e della proporzionalità, principio che segna principalmente i progressi della moderna civiltà. L'onorevole Zirio vuole una eccezione a favore del commercio; ma il commercio è ben protetto, e deve pur esso concorrere ai pesi. La Giunta non può ammettere questo o altro temperamento contrario al principio già sancito dalla Camera. Potrà però il ministero, nell'eseguire la legge, fare che sieno tenute in conto le diverse operazioni dei commercianti, le quali ancora non sieno definitivamente terminate, e non si potrebbero riguardare parte dell'asse ereditario del commerciante trapassato.

Zirio sostiene che la tassa non deve colpire i debiti e i crediti che si trovano registrati nei libri commerciali di una eredità; poichè la maggior parte di essi non sono reali, bensì fittizii. Il commercio si fonda sulle eventualità del guadagno e della perdita, ed il fisco non vorrà colpire di tassa una successione che realmente non esiste. Il temperamento proposto tende a che nella consegna, che si deve fare dagli eredi di un negoziante, non si faccia pagare al di là del risultamento dell'inventario. Il sistema della tenuta dei libri di commercio non può far verificare frodi, le quali sarebbero punite dalle leggi penali, e perciò nulla si ha da temere accettando il proposto temperamento. Appoggia il suo ragionamento sulla giurisprudenza prevalsa in Francia, ove è stato ammesso sin dall'anno VII il sistema della non deduzione di debiti.

Cadorna C. Non intratterrò la Camera sulla poca convenienza del temperamento dell'onorevole Zirio. Sorgo unicamente per combattere lo argomento suo poggiato ad una decisione della suprema Corte di giustizia di Francia. Questa decisione non ha nulla assolutamente di comune col principio che egli vuole stabilire. Si trattava di una società commerciale, della quale era morto uno dei socii. Si domandava se i debiti e i crediti della società si dovevano calcolare in proporzione della parte che il socio rappresentava. Fu allora che la Corte decise che non vi era luogo ad alcuna divisione; perchè i debiti e i crediti erano della società come corpo morale, ed al socio spetta quanto risulta dalla liquidazione. Il socio quindi non ha debiti in suo proprio nome. Questa decisione anzi ha ammesso in tal modo, che i debiti proprii devono far parte dell'eredità.

Michellini G. B. dice di maravigliarsi che il deputato Zirio si sia astenuto di votare un principio, che ora vorrebbe introdurre per via di un temperamento. Indi lo appoggia nella speranza che sarà accettato dal ministero e dalla Giunta, essendo coerente alle proposte ammesse inprincipio sulla proposta del deput. Astengo.

Ministro delle finanze. Non v'ha dubbio che l'erede di uno, che apparteneva ad una società commerciale, non può essere colpito se non sopra ciò che può spettargli. Il dubbio rimane per i debiti di un negoziante che fa i proprii affari a suo conto. È un fatto che molti affari, che figurano nei libri commerciali, non sono rappresentanti di un valore reale; ma se si ammettesse il temperamento del deput. Zirio si darebbe campo alle frodi. Bisogna dunque che si lasci nella legge il principio della non deduzione dei debiti; la giurisprudenza poi regolerà tutte quelle partite delle eredità dei commercianti che non sono complete. Se poi a questo riguardo si vorrà introdurre qualche dichiarazione, dovrebbe farsi all'art. 78.

Zirio non si oppone, ed osserva al deputato Michellini che non è suo diritto di erigersi a censore del voto che emette un altro deputato.

Michellini G. B. domanda la parola; ma i prolungati rumori l'obbligano a sedere.

Pallieri. La Giunta non intende recedere dal principio già stabilito; e purchè esso rimanga illeso prenderà in esame i temperamenti proposti. L'onorevole Michellini s'inganna credendo che le proposte del deputato Astengo tendano ad eccezioni, dacchè esse riguardano una diminuzione di tassa.

Michellini G. B. parla tra i rumori, i quali non fanno giungere alla tribuna dei giornalisti la sua voce.

Pallieri. Il quarto alinea relativo a far considerare come un centesimo intero ogni sua frazione, la Giunta lo sopprime

È approvato l'art. 3 che stabilisce una tassa proporzionale su qualunque trasmessione di proprietà, in ragione dei valori in comune commercio, senza deduzione dei debiti, di 20 in 20 lire su detti valori, non mai minore di lira 1 per ciascun atto.

L'art. 4 prescrive che la tassa fissa è dovuta nei casi non contemplati dell'art. precedente secondo la tariffa.

Pallieri riferisce sopra una petizione dei notai di Savigliano ed un'altra del collegio notarile di Torino. Questi desiderano che le disposizioni che si riferiscono ai notai, sieno rinviate alla legge sul notariato, e che la tassa fissa sia meglio proporzionata. La Giunta opina che la legge rimarrebbe senza sanzione penale per i notai, togliendo le disposizioni che ad essi si riferiscono; e che è giusto ammettere un diritto graduale. Quindi conchiude per l'ordine del giorno sopra questa parte della petizione.

La Camera approva l'art. 4 e le dette conclusioni.

Sono in seguito approvati senza discussione gli art. 5, 6 e 7.

L'art. 8 dice, che l'usufrutto per un tempo indeterminato non minore di 10 anni sarà valutato a centesimi per quanti saranno gli anni della sua durata.

Il ministro delle finanze non vorrebbe che si facesse distinzione nella durata dell'usufrutto; ma che le indennità sieno calcolate ad un modo.

Pallieri fa osservare che per regola generale l'usufrutto si calcola a metà delle proprietà in un certo numero di anni; che secondo la compilazione della Giunta si avrebbe lo stesso risultamento, senza spingere gli anni oltre ai 20 diversamente l'usufrutto pagherebbe più della piena proprietà, e si dovrebbe fare un'eccezione.

Ministro delle finanze. Mi pare che si sieno stabiliti due principii; chi ha un usufrutto per sei anni paghera il 30 per cento, e chi per 12 il 50 0/0.

Astengo. La regola generale è quella annunziata dal relatore. Nel caso speciale di pochi anni di usufrutto, se non si eccedono i dieci anni si è fatta un'eccezione.

Il ministro delle finanze non insiste.

Si approva l'art. 8, insieme con gli art. 9, 10 e 11 senz'altra discussione.

L'art. 12 stabilisce, che tanto l'amministrazione demaniale quanto il contribuente possono proporre il giudizio di perizia sul valore risultante dagli atti, meno quando l'atto, la dichiarazione o consegna emana dal contribuente, al quale allora è interdetta la facoltà suddetta. Prima della esecuzione della perizia il contribuente, di accordo con l'amministrazione, può stabilire il valore in comune commercio degli oggetti tassabili.

Zirio propone che sia tolta l'eccezione contro il contribuente qualora l'atto parte da lui.

Palleri fa osservare che deve darsi piena fede agli atti che emanano dal dichiarante, il quale secondo l'art. 72 ha 4 mesi per risolversi.

Zirio non insta.

La Camera approva senz'altra discussione gli articoli 12, 13, 14 e 15.

L'art. 16 prescrive, che accertato il valore per mezzo della perizia, si farà luogo a supplemento ed a restituzione di tassa, e che le spese della perizia saranno pagate dalle parti in ragione della differenza tra il valore accertato e quello dichiarato prima della perizia.

Zirio propone che la perizia sia a carico dell'amministrazione se il valore risultasse meno.

Pallieri. Credeva che il deputato Zirio facesse l'elogio di quest'articolo, il quale consacra un principio di giustizia distributiva, facendo pagare tanto all'amministrazione quanto al dichiarante in proporzione che il valore risulterà più o meno della dichiarazione.

Zirio insiste.

Cadorna C. appoggia il relatore.

Botta propone limitarsi la facoltà di procedere a perizia, qualora si creda che vi sia la differenza di 1/5° del valore rivelato.

Pallieri. La legge precedente non ammetteva che la spesa della perizia ricadesse a danno del fisco. Le spese debbono essere a carico di chi ha torto. Non credo che il signor Botta voglia ammettere un privilegio contro del fisco. La perizia poi farà presumere la verità, quantunque possa commettersi qualche sbaglio; ma in nessuna cosa umana può ricercarsi la perfezione.

Botta. Per questo ho proposto che sia limitata questa facoltà di procedere a perizie; affine di togliere una molestia a' contribuenti, che potrebbero pagare le spese, caso mai la perizia elevasse di poco il valore rivelato.

Guglianetti appoggia Botta, ma propone che la stessa Giunta fissi il limite, potendo stabilirsi anche il decimo.

Ministro delle finanze. Credo che questa proposta sarebbe dannosa a' contribuenti. Accettato il principio della Giunta, l'amministrazione sarà trattenuta dal procedere a perizie, per non correre il pericolo di sopportare le spese. Il ministero non vorrà fissare un limite insignificante, e certo non curerà una differenza del decimo; ma se fissate questo limite, l'agente demaniale provocherà la perizia.

Cadorna C. Veramente la Giunta non si aspettava una tale opposizione a questo articolo. La eccezione che si vuol fare porterebbe una diminuzione della tassa; perchè i contribuenti rivelerebbero sempre un valore minore di tanto, quanto sarà il limite che si vorrà fissare per procedere alla perizia. Si rifletta però che non si tratta di punire il dolo, ma di far soffrire

le conseguenze delle spese a chi ha errato, proporzionatamente all'errore commesso; tanto se l'errore venga dal dichiarante, quanto se venga dall'erario. Si dice che la perizia non è la verità; ma ne' giudizi umani vi sono cose in cui la verità si presume, come appunto avviene nelle cose giudicate.

Genina appoggia il deputato Botta.

Botta. La disposizione pare in favore del contribuente; ma è illusoria, se egli pel 2° alinea dell'art. 12, è legato dalla sua dichiarazione. Non intendo poi come questo articolo 16 proposto dalla Giunta contenga una modificazione.

Pallieri. Rifletta, che secondo le disposizioni preesistenti, nel caso di perizia, i contribuenti potevano pagare anche la metà della spesa in tutti i casi.

Ministro delle finanze. Il fisco era dunque in uno stato più favorevole. Posso assicurare che non ostante non si commettevano abusi. Ora questa legge limita ancora la facoltà che aveva il fisco di far procedere a perizie. E siccome riguardo al pagamento delle imposte vi è una morale *sui generis*, perchè si sogliono combinare atti da colorire le cose in modo che il fisco venga a percepire meno; così è giusto lasciare armata l'amministrazione per non favorire le frodi. Io veramente a malincuore mi sono acconciato a questo temperamento della Giunta.

Michellini G. B. appoggia il deputato Botta.

Cadorna C. Il demanio ha meno mezzi che il contribuente per giudicare del valore di una cosa. Ciascuna delle parti dev'essere responsabile dell'errore che ha commesso. Se si segna un limite, ne segue che una parte verrebbe a pagare per l'errore commesso dall'altra, quando la perizia non elevi il valore oltre a tal limite. Altronde questi timori sono veramente panici; poichè in tali casi gli agenti demaniali si sogliono dirigere all'amministrazione centrale, la quale non permette una perizia senza la certezza che vi sarà un vero utile.

Botta quantunque non persuaso, dichiara non insistere.

È approvato l'art. 16.

L'art. 17 dice, che nella liquidazione e nella ricevuta delle tasse, si dovranno esprimere le disposizioni tassate, e la tassa dovuta, e gli articoli applicati.

Zirio propone che quando gl'ispettori riconosceranno che è stato percetto un diritto maggiore, possano ordinare la restituzione in margine senz'altra formalità.

Pallieri. Ciò sarebbe oggetto del regolamento, ed una disposizione consimile esiste nel regolamento in vigore.

Arnulfo dà alcuni schiarimenti in appoggio del relatore Pallieri.

Zirio ritira la sua proposta.

Sono approvati gli articoli 17, 18 e 19.

L'art. 20 dopo una breve discussione sul modo di compilazione, a cui prendono parte i deputati Botta, Pallieri ed il guardasigilli, è approvato in questa forma: «La domanda interrompe solo la prescrizione che corre contro la parte che la promuove».

Approvansi senza discussione gli articoli 21-28.

Il ministro dei lavori pubblici presenta una proposta di legge per l'ordinamento del personale dei porti dello Stato, e chiede che sia trattata d'urgenza.

La Camera consente.

L'art. 29 stabilisce a carico di chi saranno le tasse dovute sugli atti soggetti all'insinuazione; e che le parti contraenti ed i notai sono tenuti solidariamente verso l'erario; salvo il rimborso per cui il notaio avrà l'azione solidaria verso le parti.

Pallieri riferisce che con la petizione del Collegio notarile di Torino si vorrebbe, che per le vendite de' mobili agl'incanti giudiziali, il ragguaglio sia fatto sul valore complessivo; e che invece della parola *rimborso* si metta la parola *regresso*. La Giunta consente a queste correzioni.

La Camera approva l'articolo 29 con le dette correzioni.

Sono indi approvati senza discussione gli articoli 30 e 31.

La tornata si leva alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno di lunedì.

Seguito di questa discussione.

FATTI DIVERSI

— Liste elettorali politiche. — Il Sindaco della città di Torino con suo manifesto del 15 corrente notifica essersi dal Consiglio comunale proceduto alla definitiva decretazione delle liste degli elettori politici, ed ammessi nelle medesime quelli non compresi nelle liste precedentemente pubblicate, i nomi dei quali trovansi appiè del presente registrati.

Invita conseguentemente ognuno, che potesse credersi erroneamente iscritto, indebitamente ommesso, escluso, od altrimenti pregiudicato, a voler presentare gli occorrenti richiami all'Intendenza generale di questa divisione amministrativa, in conformità degli articoli 44 e 48 della legge 17 marzo 1848.

Ecco il nome degli elettori ammessi dal Consiglio comunale al tempo della decretazione definitiva delle liste non risultanti iscritti su quelle precedentemente pubblicatesi dopo la prima decretazione, a termini dell'articolo 40 della legge 17 marzo 1848.

Chiesa Pietro. Routin Cipriano. Antonielli Giuseppe. Bellingeri avv. Gaetano. Richelmi Francesco. Bonardelli Ferdinando.

— Emigrazione italiana. — La Società dell'Emigrazione Italiana, coi sensi della più viva riconoscenza pubblica l'elenco dei suoi benefattori straordinari dal giorno 10 marzo a tutto il 16 giugno 1854. — Sig. avvocato Gian Avagnina lire 25. Cav. professore Mancini per conto del signor generale Guglielmo Pepe, lire 50. Lelio Cantoni, rabbino maggiore di Torino, ll. 88, cent. 92. Francesco Garrone, maggiore della guardia nazionale, lire 30. Granato Gaudenzio, lire 5. Paolo Bosco d'Arquì studente, lire 20. Liso Domenico, emigrato napolitano, ll. 5. Avv. Bianchi Giovini, per conto del Municipio e guardia nazionale di Cuneo, lire 40, cent. 55. Alfredo Malvisi, per conto del signor P. F. S. di Parma, lire 5. Ciaccio Francesco di Palermo, lire 2. Vincenzo Arossini, per parte della Società dei lavoranti sarti di Torino, lire 29. Generale Guglielmo Pepe, lire 100. Totale lire 400, cent. 47.

— Teatro Carignano. — Lunedì 20 sarà data al Teatro Carignano una rappresentazione a benefizio degli Asili d'Infanzia e del Collegio degli Artigianelli. Sarà rappresentata la commedia del Dumas *Un matrimonio ai tempi di Luigi XV* e vi agiranno la signora Elza Genesio-Richelmi, la damigella Pellini Caterina, e i signori Lodovico Clapié, Carlo Lanzone, Giuseppe Giovara, Daniele Sassi, Alessandro Ghersi, Achille Giovara, tutti dilettanti, sotto la direzione del valente signor Giovanni Ventura. La commissione per quest'atto di filantropia è composta dei signori deputato cav. Notta, deputato prof. Berti, dottore Tasca, avv. Galletti ed avv. Chiapirone.

— Furti. — L'altra mattina un individuo, le cui apparenze esteriori non tradivano l'aspetto d'un vero bisogno, prese a girandolare su e giù per la Via Borgonuovo quasi divertendosi ad ispezionare i lavori che ivi si compiono pel nuovo allivellamento. Ad un tratto profittando dell'ingombro di gente, di carri e di cavalli che lo nascondevano alla vista del pubblico s'avvicinò alla vetrina d'un calzolaio ed apertala con assai destrezza ne trasse fuori un bel paio di stivali nuovi e colla sua preda sotto il braccio si pose a fuggire. Fu adocchiato da uno dei lavoranti, e corse la voce di *Arresta, arresta*. Vicino alla Chiesa Nuova il ladro cadeva nelle mani di operai che lo inseguivano. Fu consegnato alla giustizia coi suoi stivali sotto il braccio, e uscito dall'ufficio della questura sezione Borgonuovo fu condotto alle carceri.

— Onorificenze. — Il dottore collegiato Giambattista Borelli, chirurgo dello spedale mauriziano, direttore della *Gazzetta medica degli Stati Sardi* ed autore di svariati scritti medico-chirurgici, venne nominato membro effettivo dell'*Aacademia Cesarea Leopoldina-Carolina dei naturalisti* sedente in Breslavia (Silesia).

Secondo un'antica consuetudine di quella celebre accademia, per cui ai nuovi aggregati si applica il nome di un illustre membro defunto, al dottore Borelli venne dato il nome di Tommasini, celebre medico italiano che la scienza e l'umanità hanno perduto or sono pochi anni.

— Commemorazione. — Ci scrivono da Mentone il 9 giugno: Il dì 4 corrente, in mezzo alla guardia nazionale, coll'assistenza dell'autorità giudiziaria, della reale truppa qui di presidio, e de' municipii di Mentone e Roccabruna, del corpo insegnante e di tutti i notabili del paese, fra i lieti suoni della cittadina musica, si raccoglieva la popolazione tutta per festeggiare l'innalzamento della lapide consacrata dalle due redente città alla cara memoria del loro illustre concittadino commendatore Carlo Trenca.

All'affollata gente che con i più vivi sensi di grato animo pagava questo onorevole tributo di lode alla virtù, il sig. avv. Enrico Gastaldi ed il cav. dottore Bottini, commossi ancora per tanta perdita, favellavano calde e generose parole che temperavano con dolce mestizia la gioia, e facevano più vivamente desiderare il non mai abbastanza compianto ed onorato, ma pur sempre perduto, verace amatore della patria.

(*Gazz. Piem.*)

— Direzione dei telegrafi elettrici dello stato. — Cominciando dal primo del prossimo luglio viene ammessa anche pel Piemonte e per la Francia la misura già adottata dalla lega austro-germanica, dalla Svizzera, dalla Toscana ed anche da alcune linee inglesi, di contare come dispaccio semplice quello che non oltrepassa le 25 parole. Inoltre, pei dispacci interni viene accordato un diritto di precedenza sugli altri presentati alla stessa stazione nella trasmissione, mediante pagamento di doppia tassa. Finalmente è tolta la tassa di 50 centesimi pel porto a domicilio sui dispacci provenienti dall'estero.

A tenore dell'art. 10 del regolamento 20 ottobre 1853 possono spedirsi dispacci alle stazioni telegrafiche della strada ferrata di Susa, cioè per ora a Collegno ed Alpignano, e quanto prima ad Avigliana.

Si apersero in Francia le stazioni di Alençon, Gueret, Puy e Tulle; nella Germania quelle di Göttingen, Celle, Luneburgo, Werder, Nimburg e Hildeshein.

— Propulsore sottomarino. — Il capitano Higginson ha inventato un nuovo sistema di propulsori sottomarini, i quali contenderanno all'elice la preferenza che ha ottenuta sulle ruote a pale. Fra breve esso sarà applicato in Inghilterra ed altrove.

— Aerostatica. — Domenica 25 corrente il bolognese aeronauta Angelo Lodi, il quale, a quanto ci assicurano, avrebbe recato miglioramenti ed ingrandimenti nella macchina da lui congegnata, eseguirà un'escursione verso le ore 5 in uno dei locali della Lista civile, vicino alla Stamperia reale, per grazioso permesso dato dall'Intendenza generale del patrimonio di S. M. — Un ricco e vasto steccato fu eretto a tale uopo capace di contenere migliaia di persone, e i biglietti furono distinti in quattro categorie perchè fossero al più tenue prezzo possibile diffusi per gli spettatori dell'arena. Per le signore vi sono eleganti palchi e coperti. Lo spettacolo avrà luogo alle ore 6 pomeridiane, se il tempo non sarà sfavorevole.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 17 *giugno*. — Essendosi manifestati alcuni casi di cholera in varii punti meridionali della Francia, sentiamo che questa Direzione di sanità marittima ha adottato alcune misure di cautela sopra le provenienze marittime di quei porti. (*G. di Genova*).

Parma. — Con decreto della Reggente in data di Piacenza 6 giugno il commendatore Giuseppe Cattani è nominato ministro di Stato pel dipartimento dell'interno.

Piacenza, 13 *giugno*. — Scrivono alla *Gazz. di Milano*. «La sera del giorno 12 a Parma veniva trafitto da un colpo di stile il giudice inquirente Gabbi. Cavatosi lo stile della ferita, inseguì l'assassino, ma sopraggiunto ed investito da altro sicario già pronto, ricevette altri cinque colpi e cadde quasi estinto. La ferita nel basso ventre si annunzia pericolosa.»

Cantone Ticino. — Leggesi nella *Democrazia* in data di Bellinzona 17: «Nel riprodurre il decreto ufficiale della *Gazzetta di Milano* (che toglie il cordone militare) e all'occasione che si sente farsi correre da qualche tristo delle voci malevole atte a fuorviare la pubblica opinione, non è necessario di mettere in avvertenza la popolazione ticinese e soprattutto la mendrisiense, che con degli atti d'impazienza nel momento più inopportuno non s'abbia a perdere il frutto di sì lunga fermezza e di sì nobile rassegnazione. Se lo scioglimento completo della vertenza non può essere istantaneo, esso va però grado grado sviluppandosi, e secondo le più recenti notizie s'avvicina al suo termine. Del resto ogni autore, ogni fautore di disordine sappia che le funeste conseguenze ricadrebbero sul suo capo.»

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 15 giugno.

Il governo francese comincia a temere che lo Czar non faccia all'Austria e alla Prussia la concessione apparente di evacuare i Principati e che le potenze tedesche, per mostrarsi grate, si facciano consigliere di una transazione. Il consiglio dei ministri si è occupato ieri di questo affare, e il sig. Drouyn de Lhuys, ministro degli affari esteri, disse a un diplomatico ben conosciuto che la Francia considererebbe l'Austria come traditrice ove si contentasse dell'evacuazione. Quello che noi vogliamo, soggiunge il ministro, è una dichiarazione di guerra alla Russia: o con noi o contro, non vi è altra scelta. Non meno inquieti si mostrano i giornali inglesi, e anche la Borsa è stata molto fiacca. Se alcun dubbio rimanesse circa l'inquietudine del nostro governo, non vi sarebbe che da leggere i giornali semi-officiali, che si studiano di provare che i movimenti delle truppe russe sono diretti contro gli Austriaci.

I Turchi per parte loro hanno evacuata la piccola Vallachia, ripiegando verso Schumla e Silistria, cosicchè il movimento di ritirata e di concentrazione è simultaneo da ambe le parti. Nella piccola Vallachia rimangono tutto al più 6000 turchi.

Stando alle ultime notizie vi sono oggi a Schumla 4,000 francesi, ma non credo che si pensi a sbloccare Silistria.

Avrete trovato nel *Moniteur* la conferma del ritiro di Rescid pascià, di cui vi ho già dato notizia; il qual fatto è considerato come di lieto augurio per l'andamento della guerra. Si teme però che lord Redcliffe, colpito nella sua affezione, possa suscitare qualche difficoltà, locchè sarebbe veramente da deplorare nelle presenti congiunture.

Vi saranno a Boulogne quattro campi con 50 mila uomini in tutti. Il campo di Saint-Omer accoglierà egual numero di truppe.

Si parla di ristabilire la commissione dei teatri imperiali, perchè i direttori non fanno bene.

Continua il cattivo tempo a far pericolare il ricolto. Sinorà però non si può dire che vi sia danno reale.

Il Governo ha ricevuto notizia di parecchi casi di cholera manifestatisi in alcuni dipartimenti. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 15 giugno.

Vi ho parlato ieri delle apprensioni che si manifestano per il prossimo ricolto. Un aumento di 3 franchi sulla farina è venuto a confermarle in certo modo, quantunque sinora il danno sia minimo o nullo. Ma la pioggia che da ieri cade dirotta potrebbe far del male, e certi speculatori attribuiscono alla pioggia il ribasso di quasi un franco seguito stamane alla Borsa. Può ben darsi che questo sia uno dei motivi, ma non è il solo. Leggo per esempio nel *Moniteur* che Rescid pascià ha dato la sua demissione da ministro degli affari esteri, subentrandogli Chekib effendi. Il foglio ufficiale pretende bensì che Rescid si sia ritirato per motivi di salute e per afflizioni di famiglia, ma generalmente si crede che questo non sia che un pretesto. Già da tre giorni vagamente si parlava della demissione del primo ministro turco facendola riferire a motivi politici, cioè alle ostilità dei partiti si interni che esterni. Onde sembra risultare che a Costantinopoli non vi sia troppo buon accordo, e che quel povero impero, oltre al flagello della guerra, è travagliato da difficoltà e da umori interni che incagliano il buon andamento delle cose in un momento così grave. Del resto non tarderemo a conoscere il vero motivo del ritiro di Rescid pascià.

Si diceva che il maresciallo S.t-Arnaud fosse stato nominato generalissimo delle forze opposte ai Russi in Oriente. Quest'oggi invece si afferma che tale notizia è almeno prematura, perchè Omer pascià si oppone alla concentrazione del comando, dicendo che non ha domandato alla Francia un maresciallo, e che un generale bastava per comandare le nostre truppe. Egli non vede motivo per cui debba sottomettersi agli ordini di un forestiere che non conosce il paese.

Si discute sempre sul significato del movimento che i Russi operano nei Principati e sul loro ritorno a Jassy. Generalmente si crede che la Russia non farà concessione alcuna, qualunque sia il contegno dell'Alemagna. Se vi è una quadruplice alleanza, Nicolò mostra di non temerla, poichè si mette in posizione di poter far fronte a tutti i suoi nemici.

Da un articolo della *Gazzetta di Silesia*, riprodotto dal *Moniteur*, risulta che l'Austria entro quindici giorni potrà disporre di 150,000 uomini per entrare nella Moldo-Vallachia. Quantunque questa notizia si trovi nel foglio officiale, pochi credono ad una dichiarazione di ostilità dell'Austria contro la Russia. Certo è che essa non lascierà la Russia padrona dei Principati e delle foci del Danubio, la cui libera navigazione è una necessità pel suo commercio; ma siamo ancora ben lontani da una dichiarazione di guerra, la quale non verrà mai.

Il *Morning Advertiser* pubblica quest'oggi un lungo discorso pronunciato da Kossuth a Nottingham. L'ex-governatore d'Ungheria stabilì in principio che la guerra contro la Russia può solamente farsi per mezzo della propaganda rivoluzionaria, e che se le potenze occidentali continuano ad opprimere e lasciar opprimere la Grecia, l'Ungheria, l'Italia, la Boemia, la Polonia, non vi sarà nessuna diversità fra i Russi e i loro avversarii. Soggiunge che in questo affare vi è chi inganna e chi è ingannato. Y.

Belgio. — Conosciamo il risultato delle ultime operazioni elettorali nel Belgio. Dei cinquantaquattro deputati sortenti, 44 furono rieletti, 3 non si ripresentarono agli elettori e 7 soccombettero nella lotta. Dei dieci deputati non rieletti, quattro appartenevano al partito clericale e sei all'opinione liberale. Sui dieci deputati nuovi, i liberali ne hanno 5 e i clericali 5 pur essi, cosicchè la differenza non è che di un sol voto. L'*Indépendance* però confessa senza peritanza e senza scoraggiamento che la situazione politica sembra modificata a vantaggio del partito clericale. Giova però notare che a Bruselle il partito liberale ha riportato una splendida vittoria, essendo stati eletti tutti i suoi nove candidati.

La Aja, 14 *giugno*. — Si conoscono i primi risultati delle operazioni elettorali cominciate quest'oggi per il bisannuale rinnovamento dei membri della seconda Camera degli Stati Generali. Il primo risultato conosciuto è uno scacco per il partito così detto anti-rivoluzionario. A Zutphen il sig. Dullert fu eletto con 915 voti contro 775 riportati dal sig. Van der Brugghen. (*Ind. Belge*).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 13 giugno.

Parmi avervi già fatto osservare che la nota del *Moniteur* di Parigi sulla Conferenza di Bamberga non diceva tutto. Gli Stati convenutivi (Baviera, Sassonia, Annover, Wurtemberg, Baden, le due Assie e Nassau) avevano deciso di aderire al trattato del 20 aprile, non già individualmente come ne erano richiesti dalla circolare austro-prussiana, ma in seno alla Dieta di Francoforte, premettendo qualche spiegazione.

Conosciamo ora queste spiegazioni di cui gli interessati avevano attenuato l'importanza. Gli Stati summentovati dichiarano: 1° che vogliono far atto di adesione a Francoforte; 2° che la Confederazione germanica, a termini dell'atto finale di Vienna, non può considerarsi come impegnata in nessun senso senza una tale adesione; 3° domandare che le potenze occidentali abbandonino le loro posizioni quando la Russia evacuerà i Principati Danubiani; 4° assicurare la libera navigazione sui fiumi che sboccano nel Mar Nero, ottenere una sufficiente protezione per la popolazione cristiana della Turchia e far garantire l'integrità della Grecia. — Eppure nella nota identica indirizzata all'Austria e alla Prussia in risposta alla loro circolare, gli Stati separatisti non fecero motto di questo loro bel programma, dichiarando solamente che aderirebbero a Francoforte con certe spiegazioni. Perciò fu deciso a Teschen d'invitarli a formolare con precisione queste loro spiegazioni, e di passar oltre ove non fossero soddisfacenti, accettando per alleati quegli Stati che faranno pura e semplice adesione al trattato austro-prussiano. Questi ragguagli, di cui vi ho già fatto cenno nella mia ultima lettera, sono ora confermati dalla ministeriale *Corrispondenza prussiana* in un articolo molto energico.

Per capire ciò che succede bisogna por mente che la coalizione di questa *terza Alemagna*, fu in ogni tempo ostile alle due grandi potenze, volendo le piccole Corti fare la lor parte, anche a scapito dell'interesse generale. Molto parlano di interesse tedesco, ma in sostanza non vogliono che fermare le ruote del carro con vantaggio della Russia. Speriamo che la Conferenza di Teschen sortirà il suo effetto e che la Prussia e l'Austria metteranno in esecuzione il programma così esplicitamente proclamato in faccia agli Stati dissidenti.

Si parla con maggiore insistenza che mai della imminente mobilizzazione del nostro esercito.

Il tenente-colonnello de Manteuffel, già conosciuto per la sua recente missione a Vienna, parte questa sera alla volta di Pietroburgo con una missione straordinaria. Si assicura ch'egli sia apportatore di una nota in appoggio di quella con cui l'Austria domandava lo sgombro dei Principati Danubiani. Anche questo sarebbe un risultato della Conferenza di Teschen.

Il re è partito ieri per Stettino. Correva voce in questi ultimi giorni ch'egli dovesse avere quanto prima una conferenza coll'imperatore di Russia a Johannisburg presso Gumbinnen, e in appoggio di questa asserzione si allegava che nel seguito del re si trova pure il generale conte de Renkendorff, applicato militare dell'ambasciata russa a Berlino. I ministeriali però dichiarano che questa voce è priva di fondamento.

Il principe di Prussia parte effettivamente questa sera per la provincia di Prussia onde ispezionarvi le truppe, da quanto si assicura. Poi raggiungerà il re a Konigsberga. La riconciliazione sarebbe adunque completa.

Del resto stiamo festeggiando le nozze d'argento. Ieri sera regnava un vero entusiasmo alla festa del giardino pubblico di Knoll. Il principe e la principessa hanno fatto ringraziare per mezzo dei giornali. —.. —

La *Gazzetta d'Hannover* del 13 dice avere ragguagli sicuri sul colloquio tenutosi, a Teschen, il quale si aggirò sulla evacuazione dei Principati. Siccome l'Austria aveva fatta una domanda da sè, era dubbioso se Prussia aderirebbe, riferendola quasi alla virtù del trattato. La Prussia avrebbe ora dichiarato di aderire, e ne darà atto solenne senza bisogno di ricorrere ad altre note.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 14 giugno.

Lord John Russell essendo stato nominato presidente del Consiglio privato (*privy council*) perde secondo le regole costituzionali la qualità di membro del Parlamento, e deve presentarsi di nuovo dinanzi agli elettori della città di Londra per riacquistarla. È oggi che ha luogo l'elezione, e non v'è il menomo dubbio che sarà rieletto, perchè nello stato attuale delle cose e dell'opinione non v'è competitore che possa con qualche speranza di successo entrare in lizza col nobile lord. M'inganno. Ve n'è uno, il famoso sig. Urquhart, il denunciatore della politica russa di lord Palmerston, che l'altro giorno fece dono agli elettori della città d'uno de' suoi discorsi ordinari, e probabilmente ne farà loro un secondo oggi. Ma non ho bisogno di dirvi che questa opposizione non è che nominale, e se gli elettori di Londra hanno la pazienza di ascoltarlo una seconda volta non spargeranno fiori sulla sua eloquenza, ma *groans*, sibili e risa.

Nondimeno da questa rielezione non contestata di lord John Russell non si deve inferire che la posizione particolare del nobile lord, e del ministero si sia consolidata, o sia rimasta ciò che era nel principio della sessione. Come ve l'ho già detto più volte, e come i fatti lo mostrano, la sessione attuale è lungi dall'essergli stata favorevole, e ne sortirà indebolito, e con una Camera che non gli accorda che una mezza fiducia. Nè credo che l'ultima modificazione sia propria a rendergli la forza perduta. Tutti i ragguagli che raccolgo, a questo riguardo, mi conducono a pensare che l'opinione non l'approva e che gli sarà più nocevole che utile. Il *Times* ha già espresso il suo parere e accusato con parole acerbe lord J. Russell ed i suoi amici di ambizione e di egoismo. Il *Times*, a parer mio, è severo, troppo severo inverso il nobile lord, e, come v'è un *derrière les coulisses* anche nel giornalismo, se i miei ragguagli sono esatti, lo scrittore del *Times* avrebbe intinta la sua penna nell'inchiostro di un amico troppo zelante d'uno dei membri del gabinetto a cui il recente cambiamento ha dovuto poco aggradire.

Ma, da un altro canto, egli è certo che questo cambiamento ha recato sorpresa perchè non si aspettava, e perchè niuno credeva che lord John Russell dopo aver abbandonato il ministero degli affari stranieri a lord Clarendon per cagione di salute o altro motivo, ed essere rimasto per più d'un anno in una posizione che non era rigorosamente costituzionale, ma che l'autorità e il disinteresse del nobile lord aveva fatto accettare alla Camera, sarebbe rientrato nel ministero cacciandone in qualche modo lord Granville, perchè la cancelleria del ducato di Lancastro non ha nessuna importanza politica o amministrativa mentre la presidenza del Consiglio privato è considerata come il posto il più importante dopo quello di primo ministro. Inoltre, come l'ha fatto osservare con ragione il *Times*, se per far piazza a lord John Russell voleva ricomporsi il ministero, perchè vi si è fatto entrare sir Giorgio Grey, e non si è nominato alle colonie lord Granville, la cui abilità e applicazione agli affari non è contestata da nessuno? È forse perchè sir George Grey è unito a lord John Russell coi vincoli d'amicizia e, se non erro, di parentela? E non evvi in questo fatto un primo tentativo per ristabilire la vecchia *clique*, o nepotismo whig dei Russell, dei Grey e degli Elliott? — Ecco ciò che si sospetta, si mormora e si biasima.

Le notizie particolari e aggiungerò officiali che si ricevono qui sullo stato dell'amministrazione turca confermano quelle che sono date dai giornali. Si hanno dei gravi sospetti sulla probità di Reschid pascià, e ve ne sono che scrivono che per loro non v'è dubbio che è venduto alla Russia. Sembra che le spie russe e più ancora l'oro russo penetrino e seminino dappertutto la corruzione e il tradimento. Ieri una persona ben informata e che ha relazioni officiali mi diceva che lord Raglan è talmente convinto che è circondato da spie e da traditori che non comunica i suoi movimenti e i suoi pensieri neppure ai suoi generali, e ciò non perchè diffidi di loro, ben inteso, ma perchè potrebbero per inavvertenza lasciar sfuggire una parola che sarebbe immediatamente raccolta e riferita. Se un corrispondente potesse ripetere tutto ciò che ascolta, o se potesse susurrarlo all'orecchio, vi direi altri sospetti, timori, diffidenze che qui si hanno e che forse vi sorprenderebbero.

Sir James Graham annunziò ai Comuni che avea ricevuto l'avviso officiale del blocco del Danubio. Quanto al Mar Nero ed al Baltico, egli credeva che il blocco v'era stato stabilito, ma non ne aveva ricevuto avviso. Aggiunse che il blocco del Mar Bianco era stato ugualmente deciso, e che non si farà eccezione sui vascelli di nessuna nazione. Sembra che le operazioni marittime degli alleati si restringeranno a porre un blocco rigoroso lungo le coste e i porti russi. Il progetto di attaccare Sebastopoli per terra e per mare è stato discusso e abbandonato. La presa di Sebastopoli è possibile, ma bisognerebbe impiegarvi per impadronirsene, e per conservarla da 50 a 70 mila uomini. Oltre le difficoltà ch'offre il trasporto di questa armata, gli alleati non potrebbero distrarre un numero si considerevole di truppe senza sguarnire altri punti più importanti e compromettere l'esito delle loro operazioni sul Danubio. Si è visto inoltre che la presa e l'occupazione di Sebastopoli non varrebbe i rischi e le spese che si dovrebbero incorrere. Questi dettagli li potete considerare come autentici. L. M.

Lord John Russell, sottoposto alla formalità della rielezione per la sua nomina alla presidenza del Consiglio privato, ha diretto agli elettori di Londra un'allocuzione che termina così: « Noi non poseremo mai le armi finchè « non avremo ottenuto grandi guarentigie. Abbiamo veduto la condotta della Russia, e fatto « tutti i provvedimenti necessarii per impedirle « la riuscita. Questa guerra non può essere « rimuneratrice come una guerra di conquista, « ma si farà quanto si può per farne uscire « una durevole pace ». (*Presse*).

—Sul finire della seduta del 13 alla Camera dei Comuni lord Dudley Stuart appoggiò la mozione del sig. Berkeley relativa allo scrutinio segreto. Lord Palmerston vi si oppose. Chiari sono i vantaggi di un sistema che preverrebbe la compra dei voti e l'intimidazione, ma nessuna disposizione legislativa può rendere lo scrutinio segreto in Inghilterra. Non si possono impedire le elezioni preparatorie, nelle quali ciascuno esprime la sua opinione. Non vi è segreto in America, dove nessuno nasconde la propria opinione. Finiamola, soggiunge l'oratore, colle assurdità e colle illusioni in cui si tiene il popolo a questo riguardo. So che alcuni bottegai potrebbero profittare dello scrutinio segreto, ma li andrebbero a trovare prima dell'elezione, e se promettono il loro voto non vi è più scrutinio segreto, se mancano alla promessa la moralità viene meno. Credo che si esagerino molto gl'inconvenienti risultanti per l'elettore dalla pubblicità del suo voto.

La proposta di decretare lo scrutinio segreto fu respinta con 194 voti contro 157.

Borsa di Parigi del 17 giugno.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» » 71 50	71 80
» » 4 1/2 p.0/0	» » 96	96 50
F. piem. 1849. 5 p.0/0	86 75 87	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	54 50 55	» »
Consolidati inglesi	» » 91 3/4	» »

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 31 *mai* 1854.

ACTIF.

Frais de 1.r établissement	Fr.	34,385 15
Mobilier	»	5,477 10
Portefeuilles	»	2,460,367 86
Caisse { Numér. 233,916 33 / Billets 1,498,700 }	»	1,732,616 33
Comptoir de Chambéry	»	1,396,576 »
Divers: comptes d'actions (anciennes)	»	35,186 78
Divers: comptes d'actions (nouvelles)	»	103,000 »
Dépôts engagés	»	200,021 60
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	7,382 »
Frais généraux	»	17,295 58
Diverses remises en route	»	92 40
Dépôt de soie	»	12,000 »
Total Fr.		6,004,400 80

PASSIF

Compte d'actions	»	1,600,000 »
Profits et pertes	»	75,182 82
Comptes cour. non disponibles	»	624,784 13
Siège principal	»	1,396,576 »
Emission de billets en circulation 483,100 / en caisse 1,498,700		1,981,800 »
Banque d'Annecy	»	8,498 02
Fonds de réserve	»	4,799 13
Effets à payer	»	94,696 49
Comptes cour. disponibles	»	217,363 86
Dividende à répartir (solde)	»	700 35
Total Fr.		6,004,400 80

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

D'AFFITTRE al presente od al 1° luglio vari Alloggi, Magazzeni e Botteghe con Retrobotteghe, in via Belvedere, N° 4, Torino.

CASSA
DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di prevenire i sigg. Azionisti, qualmente nella sua tornata del 16 corrente ha deliberato che l'adunanza generale ordinaria stabilita dall'articolo 27 degli Statuti debba aver luogo il 18 luglio prossimo a mezzogiorno in Genova.

Oltre ai Soci proprietarii di dieci Azioni inscritte sui registri della Società, hanno pure diritto d'intervenire i possessori di venti Azioni al portatore i quali in conformità dell'art. 20 degli Statuti medesimi avranno fatto il deposito dei loro titoli dieci giorni prima dell'Adunanza.

Tale deposito potrà venir fatto sia presso la sede di Genova che presso quella di Torino e loro ne verrà rilasciata ricevuta che servirà di Carta d'ammessione per l'adunanza.

A partire dal giorno 8 luglio prossimo la Direzione spedirà inoltre ai sigg. Azionisti possessori di Certificati nominativi le lettere d'ammissione.

Genova 17 giugno 1854.

CELERE Metodo Calligrafico Tecnico Corsivo, insegnato **in 2 ad 8 ore** al massimo, e garantito da FERDINANDO BIONDI. — *Via Madonna degli Angeli, N. 3 bis, 3° p.°*

ACQUA
Balsamico-Vulnerario-Antiemorragica
BINELLI.

Questo maraviglioso ritrovato, al quale potrebbesi dare del ciarlatanesimo da chi lo ignora, non è di recente data, come nemmeno son tali le favorevoli esperienze che gli han dato una così buona rinomanza. Fin dal principio di questo secolo il dottore *Fedele Binelli* ne riportò somma lode in Torino, sua patria, dall'Accademia Reale delle Scienze; indi recatosi a Napoli, furono eseguite esperienze al Grand'Ospedale degli Incurabili, innanzi ai famosi *Cotugno, Antonucci e Santoro*, e sin d'allora se ne ordinò l'uso negli ospedali. Al 1828 il Binelli lasciò la formola della composizione al signor Andrea Ferrari, che ne raccolse sommi elogi in Napoli, in Francia; e militando in Africa la esperimentò utilissima non solo sugli altri, ma anche sopra se stesso in una ferita d'arma a fuoco che gli attraversò il polmone. Morto generale in Roma il Ferrari, nel 1849, lasciò erede della ricetta il sig. G. Ferrari, che formò una società in Parma, sua patria, per la fabbricazione di tale acqua, onde gli utili non ne fossero ristretti, ma si divulgassero per tutti i luoghi e casi, dove potesse divenire necessaria. Il Protomedicato e Governo di Parma hanno ultimamente riconosciuto essere quella di G. Ferrari e Comp. la *Acqua del fu dottor Binelli*, e come tale ne hanno autorizzata la vendita.

È per tanto che l'*Acqua Balsamico-Vulnerario-Antiemorragica Binelli* viene ora introdotta nel nostro Stato. Sarebbe cosa molto lunga e difficile enumerarne partitamente i vantaggi. Le ferite più gravi d'armi da fuoco o da taglio per essa prontamente si rimarginano senza infiammazione. L'istesso effetto producesi in qualunque lesione o taglio d'arterie, il che è molto utile in qualunque amputazione; essa è sicuro rimedio nelle emorragie uterine, emorroidali, nasali, ecc. Si curano per suo mezzo le piaghe di qualunque specie, anche gangrenose, i cancri ecc. È molto prescritta pei vomiti e sputi di sangue e nelle dissenterie; guarisce le ulceri veneree, blenorree, ecc., oftalmie e qualunque irritazione od infiammazione.

Oltre gli sperimenti fatti in Napoli dai professori *Boccanera*, Direttore della Clinica Cerusica; *Antonucci*, id. della Clinica Medica; *Ronchi*, Medico Reale; *Cattolica*, Direttore della Clinica Ostetricia; *Folineo*, id. del Gabinetto Patologico; *Sementini*, id. del Chimico, e diversi altri, onore della scienza che professavano; oltre le esperienze in Francia da Professori ed Accademici celebratissimi, le ultime fatte in Parma dai Professori *Cagiati, Cipelli, Cocconi, Del-Prato, Gherardi, Inzani, Pioselli, Rainaud, Riva* e *Terzi*, tutti onorevolissimi, sono state di un risultato favorevolissimo.

Han pubblicato i Proprietari una collezione d'attestati di medici e chirurghi, in cui, oltre che si descrivono le fatte esperienze, si riconosce essersi con l'acqua Binelli curati cancri alla lingua, alle mammelle, erpeti, ecc., ecc., piaghe gangrenose di diverse specie, ulceri veneree trasformate in *carcinoma*, e dichiarate incurabili, idragirosi e molti altri mali.

Nei siti dov'è conosciuta, non v'è famiglia che non conservi almeno una boccetta di tale acqua per qualunque circostanza.

L'*Agenzia Centrale per gli Stati Sardi della fabbricazione dell'***Acqua balsamico-vulneraria antiemorragica Binelli** è in Genova, piazza Marini, num. 1540, 2. piano. Sono riconosciuti per ora i seguenti

DEPOSITI:

Alessandria, Basilio farm. — *Aosta*, Gallesio fr. farm. — *Asti*, Boschiero, farm. — *Chiavari*, Devoto, farm. — *Genova*, Agenzia Pruzza, Di Negri, Dogliotti, Zerega, farmacisti — *Porto Maurizio*, Gentile, farm. — *Savona*, Abenga, farm. — *S. Pier d'Arena*, Donghi, farm. — *Torino*, Cerruti, Chicco, Depanis, farmacisti.

L'acqua Binelli si vende in boccette, col sigillo G. F., e *Tempus et modum serva* in giro, con istruzione per l'uso, al prezzo di lire 1 30 l'oncia.

N.B. Dirigersi per commissioni o depositi al suddetto indirizzo dell'Agenzia Centrale.

Società Anonima
DELLE
FERRIERE
dell'Alta Valle d'Aosta.

Gli Azionisti della Società, aventi diritto di voto, che intendono di formar parte dell'Assemblea, che avrà luogo il giorno 25 corrente giugno alle ore 12 meridiane; sono invitati a ritirare i biglietti di ammissione all'Assemblea, i quali si distribuiranno a tutto il giorno 23 corrente nell'uffizio della Società, in via Belvedere, N. 19, casa Alumello, terzo piano.

Torino, 13 giugno 1854.

Il Consiglio d'Amministrazione
Conte Annoni Francesco,
Canti Natale,
Lasagno Silvestro,
Barone Profumo Pietro,
Viti Francesco.

Tipografia FORY e DALMAZZO — Torino.

GAZZETTA DEI GIURISTI.

Dibattimenti-MOTTINO

per associazione.

Dovendosi ristampare tutti i primi numeri della Serie dei Dibattimenti, e in vista della lunga serie di fogli che sarà richiesta per contenere l'intero Dibattimento, l'associazione è stabilita, per le domande che ci giungeranno dopo il 21 del corrente giugno, in L. 2 50, a vece di L. 1 60, prezzo attuale.

Fory e Dalmazzo.

Presso la Libreria di T. DEGIORGIS,
via Nuova N. 17, Torino.

È uscito il primo volume della
STORIA MILITARE
DEL PIEMONTE
di F. A. PINELLI, *Maggiore in ritiro*
in continuazione di quella del Conte
ALESSANDRO SALUZZO

Esso comprende la prima epoca dal 1748 al 1796, con Carte e Piani.

Nella stessa Libreria si ricevono le associazioni per gli altri due volumi.

Prezzo d'associazione per l'opera completa L. 15.

Trovasi in vendita

Presso la Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA
rivolto specialmente
a migliorare la sanità
degli agricoltori ed operai
del Dott. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *Funghi mangerecci e velenosi*.

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d'incoraggiamento al Dott. Torchio uno dei concorrenti.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

È pubblicata la
STORIA ROMANA
di monsignor
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
da
GIOVANNI PARATO.
Prezzo Cent. 80.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

Supplemento al N.° 433

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

Dispaccio elettrico.

Parigi, 18 *giugno*.

Il *Moniteur* annuncia sotto la data di Vienna 18, essersi conchiuso un accordo a Costantinopoli tra l'Austria e la Porta per l'occupazione eventuale della Moldavia e della Vallachia per parte di corpi d'armata austriaca.

Danzica 17. — Ventinove bastimenti inglesi e 18 francesi erano il giorno 13 a Baroesund. Questo farebbe arguire che le flotte siano per prendere la direzione di Cronstadt.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Napoli, 12 giugno.

La decretata quarantena comincia a portare i suoi frutti. I battelli a vapore che giungono da Marsiglia non portano che da quattro a dieci viaggiatori, e per lo più sono gente di basso affare, perchè i ricchi preferiscono la via di terra onde evitare il soggiorno del nostro lazzaretto. Il commercio molto si risente di questa improvvida misura. I vapori che arrecano mercanzie francesi sono costretti al loro arrivo di andar a depositare il loro carico nei magazzini dell'isola di Nisida per dodici giorni. Notate che quei magazzini sono umidissimi, e i topi che vi abbondano rosicchiano gli oggetti di loro convenienza, e gli oggetti preziosi, i ferri e gli acciai si coprono di ruggine. S' aggiunge poi che, per la lentezza della nostra amministrazione, i nostri negozianti non possono ritirare i loro colli che tre settimane dopo il loro arrivo; onde vedete che, sotto pretesto di conservarci la salute, i nostri amministratori fanno tutto il possibile per annientare il poco commercio che noi abbiamo.

Egli è già da un pezzo che per la nostra direzione delle poste il segreto delle lettere non è che uno scherzo. Quando si vede una lettera che sembra politica, si rompe il sigillo e se ne rimette un altro alla meglio. La quarantena ha maggiormente semplificato questo sistema, e sotto pretesto di fumigazione si possono aprire tutte le lettere, anche quelle che contengono cambiali. Tanta è poi la negligenza nel sigillarle nuovamente che all'arrivo del vapore postale un biglietto a ordine di Rotschild si trovò rinchiuso in una lettera diretta alla casa bancaria Meurikoff, mentre il biglietto che la riguardava era nelle mani dei signori Rogers. Sono aperti persino i plichi dei ministri esteri, però in presenza di un loro confidente.

Il nostro ministro delle finanze, che è nello stesso tempo direttore dei teatri reali, questo ufficio essendo retto da un suo subalterno, ha testè interdetto le rappresentazioni al teatro del Fondo e lascia lavorare la compagnia di canto al San Carlo, dove sembra cantare in un deserto. L' interdetto fu pronunciato, perchè il commissario del Fondo, incaricato d' invigilare al buon ordine, uomo eccentrico, procedeva all' arresto di tutti coloro che si permettevano la menoma disapprovazione contro gli artisti. Erano tosto rilasciati, ma quelle inutili angherie bastarono per allontanare il pubblico da quel teatro. Al teatro come altrove abbiamo una censura assurda che si oppone alla rappresentazione dei nostri capi d'opera. Non vi potete immaginare sino a qual punto arriva la bestialità di questi censori. Figuratevi che l' ufficio di revisione alla dogana proscrive le opere illustrate di Charles Aubert, senza punto esaminarle, ben inteso, allegando solamente che sono le opere di Carlo Alberto, un re rivoluzionario! Sono proscritte anche le opere di St.-Beuve dell'Accademia francese e quelle del sig. Saint-Aulaire, per la bella ragione, che nel calendario romano non esiste una Santa Bova nè un S. Aulario. Molte altre opere sono rifiutate per motivi analoghi e senza appello. Ho veduto negare ad un negoziante da stampe una litografia rappresentante la Madonna col fanciullo Gesù, copiato dal Perugino, sotto pretesto che il bambino era troppo scoperto.

Trattandosi di opere musicali, per i nostri revisori il libretto è tutto e la musica è nulla. Sinora avevamo la dabbenaggine di credere il contrario! Il povero Verdi soprattutto è vittima di tali capricci che potrebbero esser tema di un' opera buffa. Udite! È proibito l'*Attila* perchè il soggetto è l'amore della patria . . . . .; è proibito il *Macbet* perchè vi è assassinato un re; è proibito l' *Ernani* a motivo della congiura e dell'umiliazione del monarca; i *Lombardi* a motivo della varietà delle bandiere; la *Lucrezia* perchè un duca e una duchessa vi muoiono avvelenati; *Stifelio* perchè viene in scena un ministro protestante; la *Battaglia di Legnano* per esser un fatto d' armi glorioso per gli Italiani contro l' Austria che Dio protegge; *Rigoletto* perchè è messo in iscena il buffone del re, come anche perchè il duca è troppo immorale. Questo per il maestro Verdi, le cui opere migliori sono sbandite dalle nostre scene. La *Favorita* di Donizzetti è proibita perchè al quarto atto vi sono dei monaci, e perchè il re vi è ingannato; la *Beatrice di Tenda* per lo stesso motivo; i *Puritani* di Bellini sono proibiti..... indovinate mo!..... Non lo potreste..... Sono proibiti perchè vi è la regina d'Inghilterra! È proibito *Roberto il Diavolo* a causa del suo titolo; gli *Ugonotti* e il *Profeta*, guerra di religione; l'*Ebrea* di Halévy..... Un'ebrea sopra un teatro cattolico!..... *Giovanna d'Arco*, *Gabriella di Vergy*, *Marino Faliero* e tante e tante altre opere che tralascio di enumerare, perchè il catalogo non finirebbe. Quanto al *Guglielmo Tell* di Rossini e alla *Muta di Portici* di Auber, sono 25 anni che ci è solamente permesso di applaudirne la sinfonia. Il curioso è che la maggior parte di queste opere sono rappresentate senza difficoltà in Sicilia e nelle principali città del regno.

Se dovessi poi dirvi il rigore che pesa sul teatro drammatico (a motivo del quale la Sadowski voleva rompere la sua scrittura) accennando i motivi luminosi e profondi allegati dai nostri censori, le vostre colonne sarebbero insufficienti e temo di averne già troppo abusato con questa escursione fuori del campo politico, quantunque abbia pur essa il suo pregio.

La provincia di Catanzaro è sempre nella massima perplessità a motivo delle scosse di terremoto che ivi succedono a brevi intervalli. Tre ve ne furono nel mese di maggio, l'ultima delle quali screpolò le mura della città. Era di notte, e gli abitanti risvegliati fra lo spavento fuggirono per le campagne portando via le cose più preziose. Ritornarono quando fu dileguato il pericolo, ma vivono nel massimo affanno, sempre nella tema di essere vittime di una catastrofe simile a quella che tre anni addietro funestò la città di Amalfi. A. B.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Firenze, 15 giugno.

La vertenza che occupò ed occupa vivamente il governo toscano riguardante la nomina del cardinale Corsi alla sede arcivescovile di Pisa, e l'imbarazzo in cui si trovano i nostri ministri per le esorbitanti pretese di monsignore sono una degna punizione per essi che ebbero l'imperdonabile debolezza d'infrangere lo scettro di Pietro Leopoldo gettandone i frantumi alle porte di Roma onde far atto di ossequiosa obbedienza.

La facilità con la quale si acconsentì all'abolizione delle leggi leopoldine che formavano il decoro della toscana legislazione, incerta, incompleta e complicata nel resto, diede animo alla insaziabile avidità di dominio della Corte di Roma: era inevitabile conseguenza. In fatto di sovranità ogni transazione è pericolosa; accade negli Stati che si lasciano influenzare da una esterna potenza ciò che si riscontra nell' uomo che si abitua a transigere colla propria ragione a profitto delle passioni; a forza di concessioni più o meno importanti finisce col perdere ogni dominio sopra se stesso. Il cardinale Corsi, come già sapete, fu proposto da S. A. I. e R. il granduca, e la sua nomina fu approvata da S. Santità. Senonchè, quando si trattò di recarsi a prendere il possesso della sede il cardinale dichiarò qualmente intendeva occuparla di suo pieno diritto, senza sottoporsi alla formalità del R. *Exequatur* che considerava come atto di sommissione indegno della supremazia del potere che rappresentava. Il governo osò da principio parlare dei suoi diritti e protestò volerli mantenuti; ma in seguito, come era naturale, non ebbe cuore di proseguire a tenere il broncio colla sua buona amica la Corte romana; si proposero transazioni e si stabilì che in luogo della solita formola usata in tale circostanza, se ne adoprerebbe un'altra che avrebbe il pregio di essere e di non essere il R. *exequatur*: transazione umiliantissima che necessariamente doveva dar luogo a nuove pretese per una parte, a nuove umiliazioni per l' altra. — Infatti monsignore, appena aggiustata la prima quistione, venne fuori con altre condizioni senza delle quali protestò non sarebbe venuto a porsi a capo del suo gregge, e dichiarò esigere nello esercizio delle sue attribuzioni assoluta indipendenza dal potere civile; per conseguenza libera a lui la nomina dei parroci e di qualsiasi altro funzionario ecclesiastico senza doverne andare menomamente d'accordo col governo; più la facoltà di disporre a suo beneplacito dell' i. e r. gendarmeria in tutti i casi nei quali gli piacesse adoperarla. Queste nuove pretese sgomentarono nella loro enormità il nostro governo il quale probabilmente principia ad accorgersi quanto abbia errato coll' annuire alle passate concessioni. Finora ha l' aria di volere tener duro e si atteggia a malcontento; ma presto o tardi vedrete che cederà.

D'altronde il granduca è tenero di coscienza; ha per confessori due canonici del duomo Manfredini e Petragli che potrebbero far pariglia coi vostri più arrabbiati redattori del *Cattolico* e dell'*Armonia*: potete dubitare dell'esito delle monsignorili pretese? La pubblica opinione è allarmata e scandalizzata per questi fatti. Si tornerebbe per avventura ai beati tempi della inquisizione? Tra il gendarme che vi piglia per il colletto del soprabito a nome di monsignore, ed il santo uffizio che vi fa arrotolare le costole entro un bel fuoco, è una gran differenza? La diversità può essere nel maggiore o minore grado della pena, ma il principio a nome del quale viene inflitta non è precisamente lo stesso? Ora vengano fuori coloro che biasimano il vostro governo perchè dicono, non vuole accomodarsi con Roma e lo accusano di poca devozione verso la Santa Sede. L' esempio della Toscana parla abbastanza chiaro per essi e per voi; quale governo fu più docile e più ossequioso del nostro? eppure ecco il bel frutto che ne ricava. Certo, farete bene ad accomodarvi con Roma quando i diritti intangibili della sovranità e la dignità nazionale ve lo permettano; ma il consigliarvi a cedere senza queste condizioni sarebbe lo stesso che consigliarvi il suicidio.

Fra poco sarà vestito ed equipaggiato il nuovo battaglione di bersaglieri di recente formato con decreto granducale. Un capitano austriaco fu messo a far parte di questo corpo e a regolarne l'organizzazione: l'uniforme che vestiranno sarà bigio e presso a poco come quello dei Tirolesi. Vedete che il nostro governo non tralascia alcun mezzo per identificare la truppa nostra colla straniera. Fortunatamente i fatti ed il contegno dei nostri soldati protestano ogni giorno abbastanza contro l' apparente trasformazione. N. Q.

APPENDICE.

Pubblica esposizione di belle arti in Torino.

VI.

Meno scarsi che nei passati anni furono i lavori della scultura. Tre belle statue, due già eseguite in marmo, una modellata nel gesso, e tutte a grandezza del vero, presentò il signor Magni milanese. — L'una rappresenta il Davide in atto di scagliare il sasso contro il gigante Golia. In quella composizione, tanto più difficile, in quanto l'artista legò il suo pensiero ad una sola figura, vi è forza e vita. L'atteggiamento del guerriero d'Israello, vago delle forme, non meno che forte delle membra, ha una grave e tranquilla dignità. Si cade così presto nell'esagerato e nel teatrale, quando sopra un masso deve collocarsi una statua che adempia ad un'azione, e più se ad un'azione d'energia! Ma il Davide è nobile e modesto ad un tempo e pel concetto merita lode. A noi l' esecuzione non sembrò invero così perfetta, siccome da altri la udimmo a decantare. Ne parve anzi che sotto questo rapporto l'opera esclusiva dello scalpello fosse assai più squisitamente condotta nell'altra statua la *Mascherina*; nella quale l'acconciatura del capo, gli ornamenti finissimi delle vesti, la ricca sedia in cui sta per adagiarsi, e fino il cagnolino che par saltellarle a lato esigevano ed ottennero una finitezza non comune. Ma però la *Mascherina* è ben lontana, per sua parte, dai pregi di componimento che spiccano nel Davide. Di fisionomia proterva, di attitudine pretenziosa, di forme ricercatissime si ravvisa quale un buon lavoro di scultore abile, non quale una buona e interessante creazione.

Del Socrate, terzo componimento esposto, non sapremmo gustare il pensiero artistico, se non dopo aver letto il brano della commedia di Aristofane, da cui l' autore s' ispirò, e che ebbe bisogno di scrivere sotto il plinto della sua statua. Pel nostro modo di giudicare, questo è nell'arte un difetto. L'autore di opere di scultura e pittura può effigiare i grandi fatti della storia a suo talento, ed obbligare gli osservatori a saperli per comprendere ciò che l'arte ha creato. Ma è un errore, più che una strana esigenza, il riprodurre i poco noti e parziali episodi. Per conoscere dunque il significato d'una statua dovrebbesi ogni volta percorrere pagine di romanzi e di drammi? Cos'è a prima giunta il Socrate del sig. Magni? Un individuo qualunque della Grecia antica (tale lo rivelano le sue vesti), in una posizione che è a primo tratto indefinibile. Sta ritto in piedi e di tutta la persona, come un militare al comando del *fissi*, ha un'aria cinica in volto, un'immobilità studiata in tutte le membra. Bisogna dunque leggere che il Socrate una tal sera si presentò in quell'attitudine ad un teatro d'Atene sapendo che alcuni forestieri desideravano conoscerlo. — Dovremmo essere anche più franchi? Ebbene a noi non piace quel Socrate neanche dopo la lettura dei commenti esplicativi.

Il Magni è grande disegnatore, chi ne dubita? è perfetto conoscitore delle risorse dello scalpello. Ma non è felice in tutti i suoi concepimenti. Lo seduce sopratutto un certo amore soverchio del nuovo e del bizzarro a cui sembra essersi lasciato trascorrere nel *Sôcrate* e nella *Mascherina*.

Uno dei valenti scultori da Torino, il prof. Giovanni Albertoni, dei cui lavori egregi si ebbero pregevoli saggi nelle esposizioni dei passati anni, presentò una statuetta in marmo, un *piccolo pescatore*. È difficile inventare ed eseguire qualche cosa di più grazioso e di più gaio. L'Albertoni (è natura ed è stile), ha una facilità di disegno disinvolto e gentile; trova sempre contorni naturali e belli; conduce fino ad una limatura di perfezione le opere nel marmo. — Il pescatorello ne può essere una prova agli occhi del pubblico. Ma di maggior mole ed impegno sono i componimenti pei quali si cattivò bella fama, ed anche oggi alcuni se ne rinvengono nel suo studio in via di esecuzione, che gli saranno certo argomento di ampia lode, poichè svelano bontà d'ingegno e di metodo. Citeremo ad esempio il monumento della Regina Maria Cristina, che egli sta compiendo. Per le feste dello Statuto del 1853 una statua dell'Albertoni fu inaugurata nella chiesa dei Cavalieri, quella di San Maurizio. Sebbene lavoro destinato per decorazione, non si potè non riconoscerlo degno dell'autore e del luogo e dell'argomento.

L'Albertoni infine, per singolare valentia, sa accoppiare non di raro alla forza la grazia, alla espressione vivace la soavità e la dolcezza.

L'Euridice morsicata dal serpe del Marchesi di Milano fu encomiata per le molte doti di eseguimento. Sarebbe difficile trovare infatti alcun che di grande, o di significantissimo nel concetto. La figura ti si porge come di una donna qualunque da improvviso dolore colpita; ma da un dolore che scorgi nelle crispazioni della fronte, più assai che in quel misto di spavento e di patimento che un volto anche in arte può esprimere, ma che invano si cercherebbe ad esprimere o a domandare con parole. Del resto al Marchesi non mancano certo mezzi per rendere le sue creazioni interessanti, quando arriva a forbirle con quei colpi maestri che si direbbero dell'artista provetto.

Un ritratto in marmo dell' illustre Vincenzo Gioberti abbiamo veduto fra i non pochi di personaggi celebri che si eseguirono. Esso è opera del sig. Rinaldi Romano. Se al principale merito del ritratto dovessimo attenerci, quello delle simiglianze e d'un tipo di espressione che rende quasi l'immagine morale d'una fisionomia, dovremmo dire che l' artista avrebbe per questo lato già bene raggiunto il segno dell'encomio. Ma in un ritratto possono splendere anche lampi di ingegno, oltre alla precisione, con cui il vero rappresenta. E guardisi infatti al lavoro di cui parliamo. Si troverà che nel disegnarlo l'artista ha avuto in mente un pensiero suo, un pensiero che ha personificato nella faccia del sublime filosofo, non alterandone d'altronde neppure una linea.

Bello è attestare questo giudizio, non nostro soltanto, al valente Rinaldi, ed incoraggiarlo a trasmettere in questa oggi sede anche delle arti sotto l'egida della libertà più grandi e ragguardovoli opere.

Resterebbe a discorrere dei ritratti e dei paesi. Ma di questi ultimi abbiamo già accennato i migliori alla spicciolata. Dei ritratti oseremmo occupare i lettori, se non per quelli esposti dall'Ayez e dal Sala? Il tempo urge. La esposizione è già chiusa al pubblico. Necessità vuole pertanto che ci limitiamo a dire di questi due chiari artisti che raccolsero le più belle palme, come di consueto, nell' anno presente.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Lombardo-Veneto. — Milano, 14 *giugno*. Le congregazioni provinciali hanno tenuto parecchie radunanze straordinarie, per trattare

del prestito, che ormai si può ritenere come cosa ufficiale. A principio, esse furono invitate a riferire in generale quale metodo di prestito potesse riuscire più accomodato e produttivo per le finanze imperiali; a quali enti si potesse più convenientemente applicare la nuova misura e simili altre cose. Poscia, credo che siansi fatte domande più esplicite, vale a dire, se maggiormente convenisse adottare il metodo, che ora sembra essersi prescelto; ovvero, se fosse miglior partito colpire la sola fondiaria, imponendo alla medesima una lira per ogni scudo d'estimo.

Questo progetto, che fu a lungo discusso nelle conferenze di Vienna e che aveva tutte le simpatie del governo imperiale, forse perchè più d'ogni altro violento ed atroce, sembra *per ora* abbandonato, onde lasciar luogo all'altro, di cui avrete già veduto l'annunzio nella *Presse* viennese.

Ho detto *per ora* a disegno; poichè evvi tutta la probabilità che possa essere ripreso nel veniente anno e mandato in esecuzione anche nel caso che sia già in corso il prestito generale, di cui ora si tratta. Un tale progetto, che si attribuisce volgarmente al signor Kraus del consiglio di Stato, ha ottenuto la speciale approvazione d'un altissimo personaggio di Vienna, che lo ha trovato molto ben pensato, di comoda esecuzione e di radicale vantaggio.

Di tal maniera il prestito che ora si va iniziando strapperà al Lombardo Veneto più di 150 milioni, e l'altro, che per ora è sul tappeto, una somma di gran lunga maggiore, giacchè, per darvene un'idea, la sola provincia di Pavia, che è una delle più piccole fra le lombarde, dovrebbe pagare da sè sola l'incredibile somma di 12 milioni e mezzo di lire.

Intanto sono pervenuti ordini alle delegazioni provinciali di dar mano sollecitamente ai lavori preparatorii, di conformità al prestito già adottato. *(Opinione).*

ESTERO.

Principati Danubiani. — L'armata russa sul suolo della Bulgaria è forte per lo meno di 100,000 uomini. Presso Kalarasch passarono il Danubio circa 75,000 uomini. Il distaccamento del generale Luders consiste almeno di 20,000 uomini. La forza del distaccamento che occupa Turtukai sotto il generale Pawloff ascende a 3000 uomini.

La notizia giunta per la via telegrafica da Hermannstadt 13 giugno, che cioè Mussa pascià comandante di Silistria fu ucciso da una palla di cannone e che in suo luogo Omer pascià ha nominato Kirikli pascià, è da porsi in dubbio, giacchè dispacci telegrafici da Calarasch dd. 10 giugno, e da Bukarest dd. 11 giugno non fanno il minimo cenno di questo avvenimento. Stando alle ultime notizie Kirikli pascià si trovava ancora in Asia e Silistria è bloccata; un ordine di Omer pascià che si trova a Sciumla sembra adunque alquanto favoloso. La notizia proviene del resto dalla medesima fonte null'affatto positiva — vogliamo dire dal *Messaggiere di Transilvania* — che pubblicò già diverse notizie erronee intorno Silistria ed altre piazze; come ultimamente quella delle trattative per la capitolazione, della presa di forti e d'opere avvanzate, dello sgombro della fortezza di Nicopoli ecc. ecc.

Il 6 giugno di notte fecero i Turchi una sortita dalle fortezze secondarie di Abdul-Medschid e Arab-Tabia presso Silistria ed assaltarono i lavori d'assedio dei Russi; questi opposero debole resistenza e vennero respinti a baionetta. Il 5 corrente delle truppe della fortezza diedero il cambio alle truppe dei forti; il cambio avrà luogo regolarmente ogni cinque giorni e le truppe cambiate sono in obbligo di fare due sortite.

Il conte Orloff, figlio dell'aiutante generale dello Czar, che rimase ferito nell'occhio destro da una palla di pistola ad un assalto dato alla fortezza di Silistria, morì a Kalarasch domenica mattina, 4 giugno. La sua salma mortale verrà trasportata in Russia. Il colonnello della guardia Karamsin caduto nel combattimento di Slatina aveva un'annua rendita di un milione, 500,000 rubli d'argento. Non trascorre giorno in cui non passino, anche di bel giorno, centinaia di carri per la nostra città pieni di malati e feriti che vengono trasportati a Busco, Plojeschti, Fokschani e Fokuhan. I feriti gravemente presso Silistria vengono trasportati su navicelle a vela sul Danubio a Braila.

(Corr. Ital.).

Grecia. — Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Atene 9 giugno: « La nuova amministrazione, benchè costituitasi già da due settimane, nulla intraprese ancora che meriti una seria considerazione. Pare che si voglia attendere l'arrivo del presidente del Consiglio, signor Maurocordato, o almeno la sua accettazione del posto a cui venne destinato dalle due grandi Potenze d'Occidente. Havvi chi dubita che egli voglia assumersi la responsabilità di un'amministrazione che trovasi in sì cattive acque, a meno che non ottenesse la promessa di ricevere i necessarii sussidii dalle due grandi Potenze per far fronte durante i primi mesi ai bisogni dell'amministrazione, giacchè, se alle tante difficoltà, ai tanti intrighi s'aggiunge anche la penuria del tesoro, non v'ha dubbio che a quest'uomo eminente accadrà ciò che già ebbe a provare nel 1844. La posizione di Maurocordato è molto difficile. Non potendo possedere tutta la confidenza della Corona, non accordandosi i suoi principii con quelli di S. M. il re, il quale intende non solo regnare, ma governare; non avendo la piena libertà d'azione, giacchè dovrà intendersela col partito francese, i cui capi non gli garbano punto, è naturale che dovrà adoperare molta prudenza ed avere della capacità per evitare gli scogli da cui è contornato. Persino i suoi amici gli sono d'imbarazzo. Questi si dividono in due classi, cioè: in quelli di cui converrà soddisfare i giusti reclami, essendo da dieci anni lontani dagli affari; poi in quelli con cui converrà dividere le passioni ed ammettere i loro progetti di vendetta, il che è contrario alle massime del sig. Maurocordato, uomo conservatore per eccellenza e d'un carattere dolce ed affabile. Quindi per soddisfare pienamente i suoi amici egli dovrebbe sacrificare gli uomini del partito francese, i quali trovansi da 10 anni nei posti migliori dell'amministrazione dello Stato, e ciò produrrebbe gravi dispiaceri al ministro presidente.

Mentre s'attendono qui i nuovi ministri dell'interno e della guerra, furono frattanto rimpiazzati da altre persone molti impiegati amministrativi nelle provincie limitrofe alla Turchia. I colonnelli Reinek, Graillard e Saunier furono promossi a generali di brigata. — Fu pubblicato un atto d'amnistia, che accorda il libero ritorno nei loro gradi primieri a tutti gli ufficiali che presero parte all'insurrezione. Dall'Epiro tutti già entrarono in Grecia. Trovansi già in Atene Tzavellas, Tissamenos, Bozzari, Veyos, Colocotroni, Plapoulas e vari altri. Giunse qui pure il signor Calomogdardi che era stato fatto prigioniero in Arta e liberato per intercessione del console inglese di Prevesa. — Nella Tessaglia all'incontro le cose procedono diversamente. Ivi rientrarono tutti i capitani con alla testa l'eroe di Metzovo, il generale T. Grivas, il quale aveva seco 115 muli carichi di bottino fatto sui cristiani dell'Epiro, che dovevano essere liberati dal giogo ottomano, ed ai quali furono presi persino gli oggetti di cucina. Mentre gl'insorgenti vendono le vacche a 7 dramme l'una ed i bovi a 10 dramme, più che 15,000 cristiani della Turchia rifuggitisi in Grecia mancano di pane e di vestiti, esposti a tutte le privazioni della vita. Il generale Haggi Pietro, Zaka, Stratos e Rangos non sembrano disposti a rientrare in Grecia. Il governo ellenico ha mandato di concerto coi rappresentanti delle Potenze occidentali una commissione composta di tre membri (l'uno greco, l'altro francese ed il terzo inglese) nella Tessaglia affine d'indurre quei capi a rientrare in patria. La stessa commissione si recherà anche da Tzami-Karatasso promettendogli di farlo trasportare colle sue truppe in Grecia sopra vapori anglo-francesi.

Alcuni soldati delle truppe francesi del Pireo s'ammalarono di febbre, ed in due di essi si manifestò il vaiuolo.

— Da un'altra lettera dell'*Oss. Triest.* in data dal Pireo 9 giugno ricaviamo che la commissione spedita a richiamare i capi degli insorti di Tessalia e Macedonia sono: Guerin, console francese in Sira, Merlin vice-console britannico in Atene, e A. Pacmor, ufficiale greco.

Turchia. — Da corrispondenze dell'*Oss. Triest.* portante la data di Costantinopoli 5 e 7 corrente, ricaviamo le seguenti notizie:

Rescid pascià, ministro degli affari esteri, chiese un riposo di alcuni giorni per motivi di salute e il Sultano glielo accordò con decreto del 3, nominando Scekib pascià, presidente del consiglio di Stato, a provvisorio ministro degli affari esteri, e Kiamil pascià, ministro senza portafoglio, a presidente interinale del consiglio di Stato. Credesi che l'assenza di Rescid pascià dal gabinetto non durerà più di due settimane. Rescid parrebbe invero disposto a lasciare definitivamente il potere; ma finchè dura l'influenza di lord Redcliffe, egli rimarrà al suo posto. — Per decreto imperiale del 1° giugno, Kemal effendi, ispettore delle scuole primarie e secondarie dell'impero, fu nominato ministro della Sublime Porta a Berlino; e il principe Caradjà, ex-ministro di Turchia a Berlino, fu nominato ministro all'Aja. — Le partenze delle truppe francesi ed inglesi per Varna continuavano ancora e parecchie di esse erano arrivate colà. Il principe Napoleone e il maresciallo di Saint-Arnaud erano attesi fra breve a Costantinopoli, ove la divisione del principe doveva giungere fra il 6 e l'8 corrente. Essa verrà passata in rassegna dal Sultano, indi si porrà in viaggio per Varna. Non ne rimarranno a Costantinopoli che 3 o 4 mila uomini. — Tre fregate a vapore turche e cinque francesi, ciascuna rimorchiante 4 o 5 legni di trasporto, arrivarono ultimamente con truppe francesi da Gallipoli a Costantinopoli, e proseguirono subito per Varna. A bordo di una di esse v'era il generale Canrobert.

Le fregate a vapore inglesi partite per Varna con truppe inglesi ritornarono 3 giorni dopo a Costantinopoli. Negli ultimi giorni erano partiti per Varna su 4 piroscafi con legni di trasporto il 17° reggimento inglese di lancieri, e una parte dell'artiglieria, come pure cavalli, munizioni e oggetti di accampamento. Una parte delle truppe francesi di Gallipoli si reca a Varna per mare e un'altra divisione per terra a Adrianopoli, d'onde (a quanto dice il *Giornale di Costantinopoli*), andranno poi al teatro della guerra. I soldati francesi mostrano gran desiderio di battersi coi Russi; ciò per altro non avverrà probabilmente che nel mese di luglio. Il 27, 28, 29 e 30 maggio giunsero a Gallipoli dalla Francia circa 6 mila uomini. Alcune centinaia ne arrivarono pure a Costantinopoli. — Il brigadiere generale Scarlett, che comanderà la cavalleria greve inglese, trovasi fin dal 30 p. p. a Costantinopoli. — Tutte le truppe inglesi che sono in Oriente ricevettero carabine simili a quelle dei cacciatori di Vincennes. — Il generale francese Yusuf, e il colonnello Beatson, ispettore generale della cavalleria delle Indie, che sono già da alcuni giorni nella capitale turca, ricevettero l'ordine di organizzare i *basci-buzuk* degli eserciti d'Europa e d'Asia in modo che possano secondar bene le operazioni delle truppe regolari. Il conte Zamoyski, che erasi recato a Gallipoli, è ritornato a Costantinopoli.

Nel banchetto dato il 29 p. da lord Stratford in onore del duca di Cambridge furono fatti parecchi brindisi. Il duca di Cambridge ne indirizzò uno al Sultano, il granvisir propinò alla regina Vittoria, lord Stratford all'imperatore dei Francesi, Rescid pascià ai sovrani alleati, e S. E. il barone de Bruck a S. A. R. il duca di Cambridge, esprimendo (dice il *J. de Constantinople*) il piacere che provava nel vedere il principe in quella capitale, dov'era venuto per partecipare in persona agli sforzi dei governi impegnati a tutelare l'integrità e l'indipendenza dell'impero ottomano.

Barberia. — Scrivono al *Portafoglio Maltese* in data di Tunisi 1 giugno: « In tutte le caserme si lavora per la spedizione a Costantinopoli. Come è d'uso, furono arrestati per lavorare a cinque carrube il giorno (due pence) una quantità d'operai morì ed ebrei per le sartorie e scarperie e caserme; il recinto de'cannonieri pare un campo di battaglia; 500 sono i cannonieri scelti, e 18 i pezzi di cannone. Sul numero de' soldati corrono tuttora voci discordi; chi dice 6,000, chi 10,000, chi 15,000, chi nessuno, e che questo movimento sia stratagemma per cumular danaro. La flottiglia, che come sapete si compone di una fregata, di una corvetta, di un brik e di uno scuner, è in uno stato deplorabile; alcuni di questi legni mancano delle cose di prima necessità per salpare. Si voleva mandare costi la fregata ed il brik per farli riparare, ma si ebbe timore delle spese; si stabilì di farne qui i ristauri; s'incaricò il maestro di manovre per andare a Marsiglia a provvedere il necessario velame e cordami, e mentre il 27 era per imbarcarsi sul vapore postale francese, ebbe contr'ordine dicendosi che il bey aveva pensato meglio per tale affare d'incaricare il fratello di uno de' suoi medici che *per servirlo* ha casa di commercio a Marsiglia. — Il brik sarà riparato alla Goletta, e per questo sono parecchi giorni che il cavafango a vapore lavora da mattina a sera per render possibile l'accesso di questo legno nel canale, che per economia avrà levata la fodera di rame che è logora, e la carena sarà pitturata come i bastimenti mercantili.

Per i trasporti si crede che saranno necessari venticinque o trenta legni mercantili; il kaja della Goletta che è ministro di marina fu incaricato di provvedere a noleggiarli; ma pare che costui conoscendo la facilità con cui si ordina e contrordina, e per non trovarsi a malanni, non si diede premura di scrivere in Europa, per cui oggi col *Charlemagne* parte per costì un fratello di uno dei medici del bey, se pure non nasce qualche ostacolo impreveduto.

Da un momento all'altro si aspetta da Marsiglia il restaurato vapore il *Minos* con il generale Sidy Kiardin di ritorno da Parigi dove è sino dall'autunno per l'imprestito sulle gioie delle quali corsero voci di sequestro. Dopo essere stato sparso nel paese che l'imprestito era avvenuto, citando anche i nomi delle case bancarie, oggi per discorsi fatti da persone in alto situate si torna a dubitare che sia andato in fumo. È un fatto però che il governo ha incassate ed incassa somme ragguardevoli di danaro su tutto il territorio con tasse o con anticipazioni, o con vendere le imposte dei futuri raccolti.

L'insieme delle cose che si vedono unite alla politica che qui si ha da due anni, fanno dubitare che la spedizione abbia veramente luogo, e che tutto l'attual movimento sia per far parlare ed incassare danaro acquistando il tempo che passi la stagione di mandarla ad effetto, e così avere una scusa.

I nostri terreni continuano ad essere bagnati da piogge, le quali mentre tanto sono benefiche per le ulive, minacciano di danneggiare l'orzo ed il grano che ha bisogno di sole per la mietitura.

Varietà.

Dell'esercito e dell'armata sul Danubio nel mar Nero e nel Baltico

(V. i nn. 427, 431 (suppl.) 436 437 439 442 (suppl.) 445 e 448 (2.o suppl.) 450 e 452.)

XII.

GENERALI E AMMIRAGLI.

Paskevich. — Dov'ebbe la mortale ferita Carlo XII nell'anno 1709, ivi nacque il dì 8 di maggio 1782 Ivano Paskevich, di famiglia militare e patrizia di Poltava in Lituania. Entrò a' servigi militari sotto Kociusco: fu tra quei pochi i quali scambiarono i colori nazionali polacchi con la nappa nera di Russia. Combattitore sul Danubio nel 1806, trattatore politico a Costantinopoli l'anno dopo, ferito all'assalto di Braila nel 1809, capitanò come generale una brigata nella guerra del 1812, e dopo aver gloriosamente condotto l'antiguardo della Beresina sulle peste di Eugenio, di Ney e di Saint Cyr, pugnò e vinse in Lipsia, onde meritò l'officio di tenente generale, e fu co'collegati in Parigi, dove corse due volte grave pericolo di morte violenta. Poi nella guerra contro la Persia diventò celebre, e presa d'assalto il 13 di ottobre 1827 Erivan, città capitale dell'Armenia, ebbe il titolo di *conte d'Erivan*, che a modo russo dicesi *Erivansky*, come il Souvarow porta il titolo nientemeno che d'*Italianisky*. Successe nel 1828 e 1829 la guerra in Asia contro i Turchi, che gli meritò la dignità di maresciallo di campo (*feldmaréchal*), e il dono d'una spada ricca di brillanti coll'iscrizione: *Al vincitore de' Persiani a Elisavetpol*. Tornato in Europa fu chiamato alla guerra contro l'oppressa Polonia, e il 7 di settembre, facendosi signore di Varsavia, rimase ferito; ma acquistò il titolo di *principe di Varsavia*, come Filangieri ebbe a' giorni nostri il titolo di *duca di Taormina*. Dopo diciotto anni lasciò nel 1849 il governo militare e civile de' Polacchi, e mosse a conculcare gli Ungheresi. Oggi di 72 anni, il più gran soldato della Russia, corre da Varsavia a Bucarest e da Bucarest a Braila, e ferito leggermente, come narrasi, aspetterà forse in Jassy il nuovo titolo di duca di Silistria.

Omer-bassà. — Al vecchio Pultavese contrasta valorosamente il giovane Omer-bassà, che nacque l'anno 1811 in un villaggio poco lontano da Fiume. Figliuolo anch'egli di soldato, fu soldato; ma sdegnoso degli ozii delle cancellerie militari, in cui il suo ingegno lo chiamava, mosse verso Costantinopoli, dove fu obliato il suo nome di famiglia, Lattas. Eccellente nell'arte della calligrafia, inteso delle matematiche e delle pratiche topografiche, fu posto tra gli ufficiali più ragguardevoli sotto gli ordini di quel generale polacco Czarnowsky, che la storia disgraziata d'Italia dovrà rammentare.

E dopo picciol tempo fu mandato sul Danubio e nella Bulgaria a levare quel terreno, come se si fosse presaghi dovervi un dì combattere oggi fieramente cotesto generale. Fece quindi la guerra del Montenegro nel 1852, dov'ebbe a fare col coraggio e l'intrepidezza di un popolo bellicoso. E da ultimo su lo scorcio dell'anno 1852 pose il suo quartier maestro dell'esercito danubiano nella fortezza di Sciumla, dove ricevette con giubilo infinito la dichiarazion di guerra alla Russia. Il suo disegno, la sua tattica, il suo sguardo penetrante (*coup d'oeil*), il suo accorgimento gli meritarono in aprile il titolo di generalissimo (*muchir*) dell'esercito, da comandante supremo del III corpo della Romelia, il cui quartier generale era a Monastir nell'Albania prima della guerra.

Omer-bassà non è soltanto un dotto e giusto e penetrante capitano, ma è un capitano che si fa grandemente amare da'soldati, il quale lo tengono come se fosse un idolo. Nè cotesta è piccola virtù militare nella guerra.

Raglan. — Nel gran banchetto che il gonfaloniere, primo magistrato della città di Londra, dava il 25 di marzo a' ministri, al supremo comandante della soldatesca d'Inghilterra, lord Hardingue, all'ammiraglio Berkeley, uno rappresentante l'armata, l'altro l'esercito, questi nel suo brindisi disse: A' miei prodi fratelli d'armi seduti a questa mensa, pronti a partire per la guerra d'Oriente, io deggio dire, ed a tutta la brigata l'assicuro, che le operazioni militari saran di certo indirizzate con altrettanta gagliardia quanto valore dal mio nobile amico lord Raglan (*applausi*). Per molti anni ei fece insieme col duca di Wellington parecchie guerre, e poi negli ultimi trent'anni segretario e intimo amico di lui, meritò la stima sua particolare e quella universale dell'esercito. L'esercito ha piena fiducia nel suo capitano, il quale, per parte sua, forte della fiducia del paese, opererà valorosamente (*applausi*).

Questo vecchio generale, oramai nel suo anno sessantesimo ottavo, cominciò a militare nel 1834 ne' Dragoni come porta stendardo al XVIII anno; ed ebbe bella fama prima nella battaglia di Spagna e di Portogallo, poscia in quella di Vaterlo, dove una delle prime palle sparate nella giornata gli ruppe il braccio, ma gli fu dato almeno di rimanere in campo, infino a che la sera non ebbelo amputato. Tornato in patria con quella visibil medaglia del suo ammirato valore fu membro della Camera dei comuni, nella falange de' deputati *tories*, e dopo aver fatto parte nella direzione delle artiglierie, e presso il comando supremo dell'esercito, fu meritamente innalzato al primo grado del generalato nel 1824 e a tenente generale nel 1833. Vecchio ufficiale consumato nella minuta guerra della Penisola, Raglan conosce pienamente come s'abbia a condurre celeremente una guerra, quando le file possano venire diradate per le fatiche, il clima e cotante malattie. Ei non pensava tornare nei campi di guerra dopo 39 anni di riposo.

Hamelin. — Un porto di mare, Honfleur fu la patria di Giacomo Felice Emmanuele Hamelin il 13 di ottobre 1768. A diciasette anni s'imbarcò come pilotino sopra una nave di un suo zio: poi fece molti viaggi, ed ebbe molti offici marittimi. Ma nel 1792 volle lasciare la navigazione del traffico per mettersi nell'altra della guerra; e dopo aver partecipato ai fatti di Oneglia, Cagliari e Nizza nella squadra dell'ammiraglio Truguet, fu alfiere di vascello su la fregata *Proserpina*. Nel combattimento navale del 7 marzo 1795 contro il vascello inglese *Berwich* fu gravemente ferito alla gamba sinistra.

Dall'800 al 1803 in una spedizione scientifica corse i mari del mezzodì e le Molucche, studiò la costa di maestro della Nuova Olanda, e arricchì la geografia di egregi lavori. Capitano di vascello al suo ritorno, fu chiamato all'apparecchiamento delle barche piane sotto il campo di Bologna marittima, e alla crociera nella Manica, e quindi al comando della mancina delle navi da sbarco.

Fatto comandante della legion d'onore e baron dell'impero nel 1811 per fatti gloriosi presso l'isola Borbone, fu nel settembre innalzato alla dignità di contrammiraglio.

Nel 1823 comandò il naviglio francese che secondava la soldatesca nelle operazioni terre-

stri contro la Spagna, ed era avanti Cadice quando fu posto in aspettativa (*en disponibilité*), e ritornò a vita privata.

Dopo la rivoluzione del 1830 venne rivocato, perchè avesse tolto la generale rassegna (*inspection général*) della marineresca di battaglia (*équipages de ligne*) e della soldatesca di marineria. Chiamato quindi nel 1833 provveditore generale (*directeur général*) degli archivi marittimi. Geografo e marinaio, lo vediamo comandare la squadra francese del Mar Nero.

Saint-Arnaud. — Il di 26 di ottobre dell'anno 1851 il generale di legione Arnaldo Giacomo Leroy di Saint-Arnaud, il quale dal 10 di luglio era in quel primo posto del generalato, fu fatto ministro della guerra invece del Randon chiamato governatore in Algeri. E il 2 di dicembre dell' anno 1852 salì a maresciallo di Francia, il quarto fra'sei marescialli, dal cinquantesimo posto di generale in che era, e fu senatore per diritto, per elezione grande scudiero.

Dal 2 di ottobre del 1844 insino al 3 di novembre del 1847 comandò in Africa la divisione militare di Costantina siccome general di brigata.

Dal 42 al 44 comandò il reggimento LIII delle fanterie di battaglia con la stanza ad Uzès nella provincia d'Algeri; nel qual reggimento era egli stato luogotenente colonnello per due anni, quando vi comandava lo Smidt.

Eletto capo di battaglione con diploma del 25 di agosto del 1840 e chiamato a comandare il battaglione degli *Zoavi*, ciò ne dimostra aver egli sempre goduta bella fama di saper capitanare anzichè soltanto obbedire; perocchè v'ha tra gli ufficiali dei nati per obbedire soltanto, altri che non sanno che comandare, e peggio poi di quelli cui non è virtù nè di comandare nè di obbedire.

Il Saint-Arnaud, il quale ne'primi anni della sua milizia non fu conosciuto che sotto cotesto nome, e men tardi sotto quell'altro di Le Roy, come poi videsi scritto in tutti gli almanacchi militari di Francia dal 1844 in poi, si dimostrò impavido nella scuola guerresca africana, e meritò essere cav. della Legion d'onore, quando la croce era men facilmente attaccata al petto.

Può dirsi cominciata in Africa la professione delle armi che ora terminata in Turchia il maresciallo di Francia Giacomo Arnaldo Leroy di Saint-Arnaud.

Napier. — Il prode ammiraglio del Baltico, diceva l'ammiraglio Berkeley, aspetterà paziente il buon destro per colpire; ma quand'egli colpirà, ne son certo, colpirà forte e al cuore dell'inimico. E allorquando il dì 13 di marzo, in mezzo a una calca curiosa e piena di riverenza, era per imbarcarsi, dicevagli il presidente dell'imbarcatoio *Vittoria*: sono quasi vent' anni che alcuni miei contemporanei ed io eravamo raccolti in questa piazza medesima per salutare il vostro ritorno da' vostri gloriosi trionfi in Portogallo. » E lo accompagnarono sul vascello ammiraglio le commosse sue figlie signore Hay, Lacy e Sodrell, e il nominato Berkeley.

Se l'inimico ci offre la battaglia, disse Napier nell'ordine di quel giorno che fu l' entrata nel Baltico a'soldati e marinai, e voi fate il dover vostro: s'egli rimane chiuso ne'suoi porti, cerchiamo raggiungerlo. Il successo dipende dalla vostra serenità, dalla vostra diligenza e dal vostro coraggio. Fate il dover vostro, e la vittoria sarà vostra.

E il primo fatto di guerra fu quello testè avvenuto nelle acque di Hango, innanzi a cui il dì 27 di questo mese di maggio stava per anco sulle ancore il naviglio dell'ammiraglio Carlo Napier sopra la sua nave capitana il duca di Wellington, insieme col vascello francese l'*Osterlizza*; perocchè i Russi vi si fortificano viemeglio. Napier colpirà e colpirà dirittamente e forte.

MARIANO D'AYALA.

FATTI DIVERSI

— FERROVIA DA TORINO A CUNEO. — Prospetto del movimento e prod. dal 15 al 17 giugno 1854.

Viaggiatori N° 12,752	L.	14,909 35
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	2,369 45
Merci a piccola velocità	»	4,430 75
Totale nella settimana.	»	21,709 55
Prodotto anteriore	»	433,909 62
Totale generale	L.	455,619 17

— STRADA FERRATA DA MORTARA A VIGEVANO. Le operazioni di armamento di questa strada ferrata sono principiate sopra i due estremi di Mortara e di Vigevano, e saranno ultimate nella prima metà del prossimo luglio, avendo la Società provveduto ad ogni materiale, compreso il telegrafo, ed essendo al loro finimento i fabbricati necessari al servizio nella stazione di Vigevano. Si ritiene quindi che la linea sarà a quell'epoca aperta senza dilazione al pubblico servizio.

Siccome poi questa linea compie almeno per ora la linea da Genova alla Lombardia, è desiderio sentito da ciascun commerciante, che tanto la Società della strada, quanto l'amministrazione delle strade ferrate dello Stato, attivando prontamente a quell'epoca fino a Vigevano, ora che sarà aperto il transito per la dogana lombarda Soria di Ozzero, il trasporto delle merci a piccola velocità, avvisino ad assimilare la tariffa pei trasporti a quella dello Stato, sia per facilitare la spedizione, quanto per limitarne le spese: avvegnachè sarebbe grave perturbazione al commercio, che vuole essere spiccio, quella di complicarne le operazioni: che anzi reclamando l'interesse dello Stato ed il prodotto delle ferrovie, lo sviluppo quanto maggiore del commercio di Genova alla Lombardia e Milano, dove arriveranno per questa strada in poche ore, pare non sarebbe irrazionale lo addomandare una facilitazione di tariffe e di spese di caricamento e facchinaggio pel trasporto delle mercanzie sulle strade ferrate che percorressero tutta la linea fino al confine Lombardo e viceversa: mentre saliti i Giovi, le spese di locomozione essendo minime per le regolari ed insignificanti pendenze, le diminuzioni soraccennate sono compensate ad usura, con singolare vantaggio del commercio di Genova e dello Stato, dai maggiori chilometri di strada per cui le merci sarebbero trainate. (*Boll. str. ferr.*).

— CALAMITA AGRARIA. — In alcuni paesi della provincia di Vercelli, a Stroppiana, a Pezzana, a Salasco ed altrove, si sono manifestati i primi indizi di una malattia, che, pigliando estensione maggiore, diverrebbe fatale ad un raccolto che porge il sostentamento principale del povero.

Un baco, o *gatta* che vogliasi dire, s'introduce nel gambo della meliga, e divorandone il midollo vitale lo fa disseccare.

Ne diamo, non senza grave dispiacere, questo primo avviso agli agricoltori e agli agronomi perchè indaghino senza dilazione le cagioni del male, e avvisino a porvi immediato riparo. (*Vessillo*).

— ARRESTI. — La *Gazzetta delle Alpi* del 17 annunzia che la benemerita arma dei carabinieri reali s'impossessò nelle vicinanze di Dronero di due grassatori, uno dei quali per nome Bruno di Mondovì, fuggito si vuole dalla galera.

— GIORNALI. — Si legge nella *Gazette de Savoie* del 17: — Riceviamo dall'intendente generale di Annecy la seguente lettera che smentisce un' altra volta le asserzioni di cui si è servito il signor Burdet, direttore dell'*Echo du Mont-Blanc* nella sua ben conosciuta lettera d'accusa contro il generale conte Parthouneaux.

« Il *Moniteur Savoisien* pubblica nel N. 50 una lettera di ritrattazione indirizzata al generale Parthouneaux dal redattore dell' *Echo du Mont-Blanc* a proposito degli affari di Mentone. Il signor Aimé Burdet dichiara nella detta lettera che il direttore in capo dell'*Echo* è partito dal paese in seguito an angherie sofferte dalla polizia. Alcuni altri giornali del paese pubblicarono un sunto di tal lettera contenente le stesse allegazioni.

« Incaricato dell'amministrazione politica della divisione d'Annecy, debbo dichiarare che la polizia è affatto estranea alla partenza del signor Gandy, ex-redattore in capo dell'*Echo*. Piacciavi pubblicare la presente ecc.— Annecy, 14 giugno.

« L'intendente reggente l'intendenza generale della divisione amministrativa di Annecy

« SALINO. »

— STRADE FERRATE FRANCESI. — Il *Sémaphore* di Marsiglia annunzia che l'apertura della sezione di strada ferrata da Lione al Mediterraneo, compresa tra Avignone e Valenza, avrà luogo il giorno 29 del corrente giugno. L'amministrazione ha organizzato un servizio di corrispondenze coi battelli a vapore del Rodano da Valenza a Lione, e con l' amministrazione della strada ferrata da Parigi a Lione, in modo che i viaggiatori potranno prendere direttamente posto per tutte le città sulla linea di Parigi come se la ferrovia fosse continua sino alla capitale. Il servizio della messaggeria sarà egualmente organizzato a partire dal detto giorno in guisa che Marsiglia non sarà più distante da Parigi che per 24 ore, e questo tempo sarà ancora accorciato in fin dell'anno coll' apertura del tronco tra Valenza e Lione.

— LATTE - BUTIRRO - FORMAGGIO: *Loro alterazioni e falsificazioni.* — Il latte, uno dei più comuni e dei più salubri alimenti in tutte le età dell'uomo, è d'un uso estesissimo nell'economia domestica, sia immutato, sia per la preparazione del burro, del formaggio e di varii intingoli e confetti.

Il latte freddo deve preferirsi a quello bollito che, spogliato mediante l'ebollizione dell'aria che contiene e dell'aroma suo proprio, si digerisce meno facilmente. Il latte diventato acido, o che abbia sofferto qualche altra alterazione, riesce nocivo alla sanità.

I vasi d'ottone, di rame non bene stagnato, di zinco, o d'altri metalli nei quali s'usa di conservare il latte, gli comunicano in breve qualità più o meno nocive. I vasi di ferro gli danno un sapore d'inchiostro.

Questo prezioso liquido animale può soffrire alterazioni spontanee provenienti da cause accidentali, fra le quali la temperatura e l'elettricità, ed essere sofisticato, del pari che il burro ed il formaggio, dall'umana malizia e dalla cupidità del guadagno.

La frode principale e la più comune è quella di spogliare il latte della sua parte più ricca, ossia di sfiorarlo, come si dice volgarmente, aggiungendovi poscia acqua, e mescolandovi alcune sostanze nell'intento di dargli i caratteri fisici più apparenti del latte di buona qualità.

Le materie che più frequentemente si mescolano col latte sono: il fior di farina; varie fecole, e particolarmente l'amido; la *desterina* (amido solubile); lo zucchero raffinato; la gomma arabica, la gomma adragante, la gomma del ciliegio; i decotti di riso, d'orzo, di crusca; le emulsioni di mandorle dolci, di canapuccia; il sugo di regolizia; il tuorlo ed il bianco d'uovo; la gelatina; la colla di pesce; il sotto-carbonato di potassa e quello di soda; l'ossido di zinco. Si pretende che si falsifichi eziandio il latte col siero del sangue e con cervella d'animali.

Se molte di queste mescolanze non arrecano danno alla salute, alterano tuttavia il latte a pregiudizio dei consumatori.

Lo stromento chiamato lattometro (*galattometro*) o cremometro non fornisce dati abbastanza certi per riconoscere la quantità d'acqua che venne aggiunta al latte e quella del fiore o crema che ne venne sottratta.

Alcune goccie di tintura di jodio aggiunte al latte fatto prima bollire, e quindi separato dal coagulo, svelano la presenza della farina e di altre materie amilacee, facendolo diventare di color turchino. Col medesimo reattivo si riconosce la mescolanza di patate cotte o della loro fecola col burro e col formaggio.

L'esistenza dell'amido nel latte si riconosce dai piccoli grumi aderenti sulle pareti d'un vaso trasparente in cui fu posto questo liquido.

Le materie gommose rendono il latte viscoso.

Se si fa bollire il latte cui furono mescolate emulsioni di mandorle dolci o di canepuccia, compariscono alla sua superficie goccie d' olio aventi un sapore più o meno rancido.

L'infusione di noce di galla scopre la presenza della gelatina e della colla di pesce nel latte, formando un precipitato nel siero del latte stato adulterato con queste due sostanze.

Si adoperano i sottocarbonati di potassa e di soda per impedire l'acidificazione e la coagulazione del latte durante i calori estivi o per ridonargli la sua fluidità e toglierne l'acidità.

L'ossido di zinco s'impiega per dare al latte maggiore densità.

Per mezzo dei reagenti chimici è facile lo svelare le adulterazioni commesse con queste ultime sostanze.

Parlando del latte vuolsi far notare per incidenza che al siero di latte si sostituisce talora una soluzione acquosa contenente zucchero di latte, sale marino, allume o nitro, aceto, coll'aggiunta di sciroppo di prugnolino per dargli il colore del siero genuino.

Non occorre avvertire che il siero di latte conservato in vasi di rame male stagnati contiene sali di questo metallo.

Butirro. — Quello preparato con latte di buona qualità ha un colore bianco tendente al giallo, un odore leggermente aromatico, e sapore dolce e piacevole. Questi caratteri del burro dipendono in gran parte dalla natura dei pascoli che servono d'alimento alle vacche e dalla più o meno accurata fabbricazione.

Il burro debbe essere conservato in vasi di terra, o meglio di legno ben lavati e puliti. I vasi di rame gli comunicano qualità malefiche. Se rimane esposto all' aria, massimamente in una temperatura alquanto elevata, diviene rancido. Si rimedia a questo difetto lavandolo replicatamente con acqua tiepida; sbattendolo con latte recente, o trattandolo con un liscivio alcalino debole e freddo.

Per preservare il burro dalla rancidezza si usa di fonderlo, e di aggiungervi un po' di sale. Questo metodo è impiegato sui vascelli e nelle grandi cucine. In questo stato però perde la sua qualità dolcificante e diventa all' opposto irritante.

Il burro viene colorato in giallo: colle bacche d'asparagi, con infusione di zafferano, con sugo di carote, d'ancusa, di fiorrancio. Si falsifica con patate cotte o colla loro fecola, con farina di frumento e di segala, con latte rappreso al fuoco, con sevo di vitello, con burro di qualità inferiore, con materie terrose, con carbonato e con acetato di piombo.

La frode commessa col sevo di vitello si riconosce dall'odore disaggradevole che esala dal burro nel farlo fondere.

Il burro cui vennero mescolate crete od altre terre, scricchiola sotto ai denti. Facendolo liquefare, e quindi raccogliendo le materie estranee precipitate in fondo del vaso, si potranno facilmente riconoscere dai loro caratteri proprii.

La chimica possiede i mezzi di far palesi i sali di piombo mescolati col burro.

Formaggio. — Il recente, che contiene molto fiore di latte e poco sale, è alimento aggradevole al palato, e dolcificante, ma debbesene fare uso moderato. Le qualità del formaggio variano a seconda della diversità dei principii elementari contenuti nel latte col quale viene preparato, e secondo la maniera di fabbricarlo. Vi contribuiscono eziandio la natura e la nettezza dei vasi che si adoperano.

I formaggi acquistano una qualità più o meno nutriente e stimolante, ed anche irritante, giusta il maggiore o minor grado di fermentazione che subirono. Conservati in vasi di rame possono diventar velenosi.

Il formaggio che si altera spontaneamente per vetustà, e quando è giunto ad un punto di corruzione tale da spandere quell'odore ammoniacale insopportabile che lo distingue, riesce dannoso alla sanità.

Si falsifica il formaggio colle patate cotte e colla loro fecola. Vi si mescola pure mollica di pane nello scopo di farvi comparire quella muffa che dà al formaggio un colore di marmo.

Taluni pretendono che si bagnino certi formaggi coll' orina umana acciò acquistino più presto un sapore ammoniacale e presentino l'aspetto de'formaggi maturi. È lecito mettere in dubbio questa stomachevole e turpe manipolazione.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 19 giugno.

Milano, 17 *giugno*. — L'odierno calmiere del pane è cresciuto di 2 cent. alla libbra (28 once); pel pane di frumento da 48 a 50, e per quello di mistura da 38 a 40. (*Eco della Borsa*).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 15 giugno.

Riprendo il soggetto di cui vi tratteneva nella mia dell'8 corrente, voglio dire l'educazione in Inghilterra.

Una delle più gravi difficoltà colle quali ha da combattere lo Stato per stabilire un sistema di educazione laica, o come qui dicesi nazionale, è non solo la resistenza che gli oppone la Chiesa stabilita, ma la resistenza più viva e più ostinata ancora che gli oppongono le sètte dissenzienti. Si potrebbe credere che i *Dissenters*, sia perchè professano dottrine più indipendenti e più liberali, sia perchè il loro oggetto è di indebolire e soppiantare la Chiesa stabilita, dovrebbero collegarsi collo Stato, riceverne l' appoggio ed i soccorsi, e promuoverne i progetti. Nondimeno è il contrario che succede, e sono i *Dissenters* che fin qui si sono mostrati più intolleranti e più ritrosi. La ragione si è che la più gran parte delle sette dissenzienti rigettano la dottrina del rapporto dello Stato e della Chiesa, professano l' indipendenza assoluta della Chiesa, e come conseguenza di questo principio, non vogliono riconoscere allo Stato alcun diritto d' ingerirsi nel loro insegnamento. Come lo vedete sono in principio le stesse dottrine e le stesse pretensioni della Chiesa cattolica, benchè nella pratica, queste pretensioni siano temperate dalle condizioni locali della società inglese e dalla moderazione che è naturale a questo popolo.

La necessità in cui è posto lo Stato di combattere, soddisfare e conciliarsi due avversarii, rende la sua intrapresa più delicata e più scabrosa, perchè sovente una misura che è accettata dall'uno, è combattuta dall'altro. Per esempio le misure proposte nel 1839, di cui vi parlava nella mia dell'8 (la creazione di una scuola normale, d'un'ispezione, ecc.), ebbero l'appoggio di una gran parte dei dissidenti perchè avevano per iscopo d' indebolire l' autorità della Chiesa anglicana nell'educazione. Ma combattute naturalmente dalla Chiesa anglicana, queste misure fallirono.

Nel 1842 sir James Graham, il presente ministro della marina, volle stabilire delle scuole per gli operai (*factory schools*) nelle quali i dissidenti sarebbero tollerati, ma s'insegnerebbero i precetti della Chiesa stabilita. Questa volta il progetto di sir J. Graham non ebbe l'assenso dei dissidenti, che lo combatterono, e riuscirono a farlo rigettare.

Nondimeno questi tentativi per riformare la educazione nazionale e farla penetrare in tutte le classi, più volte ripetuti, e con quell' abilità e circospezione, ma nello stesso tempo con quella tenacità che distingue gli uomini politici di questa nazione, o per dir meglio, l'inglese, ha già prodotto risultati rimarchevoli.

Primieramente si è ottenuto dal Parlamento un aumento successivo de' sussidii che si accordano alle scuole. Nel 1833 il sussidio non fu che di 20,000 ll. sterl., l'anno scorso il Parlamento ne accordò 260,000. Si è inoltre riuscito a fondare delle scuole normali (*model-schools, training schools*) e un sistema d' ispezione che abbraccia non soltanto le scuole dello Stato, ma tutte le scuole pensionate da lui. Queste due misure passarono nel 1846. — Da quest'epoca fino al giorno d'oggi sono state fondate più di due mila scuole di questo genere, ove si educano e formano precettori che ne escono muniti di una guarentigia pubblica, e che lo Stato impiega ne' suoi stabilimenti, e offre alle scuole private.

Un altro risultato, che è forse il più importante, di questo spirito di moderazione e di perseveranza, si è che la Chiesa stabilita e i dissenzienti — ma sopratutto la Chiesa — hanno ammollito la loro opposizione, sono andati ricevendo i sussidii dello Stato, sottomettendosi alla condizione che li accompagna, cioè all'ispezione; e dall'altro canto temendo la concorrenza dello Stato e volendo competere con lui hanno accresciuto il numero delle loro scuole, rinnovato e perfezionato il loro metodo e sistema di insegnamento. Le cifre seguenti vi daranno una idea dei risultati ottenuti.

Nel 1833, allorchè il Parlamento intervenne per la prima volta, secondo i computi di lord Kerry vi erano 544,498 scolari che ricevevano l'istruzione nelle scuole giornaliere o settimanali (*week o daily schools* come qui si chiamano, perchè oltre queste scuole vi sono le scuole della domenica, *sunday schools* nelle quali non si insegna che in questo giorno, e che sono sopratutto destinate ai fanciulli che non possono assistere alle scuole settimanali) appartenenti alle diverse comunioni religiose. Nel 1846 il loro numero si era innalzato a 1,155,865. Ho sotto gli occhi l'ultimo censo pubblicato pochi giorni sono dai commissari dell' educazione (*commissioners of education*) che va fino al 1851. In quest'anno il numero degli scolari giornalieri era giunto a 2,144,378. — Questa statistica non comprende, ben inteso, che l' Inghilterra e il paese di Galles, ed il numero degli scolari della domenica era aumentato in una proporzione ancor più grande, perchè da 477,255 (nel 1833) era giunto a 2,407,642. — Se mettiamo insieme e paragoniamo queste scuole e questi risultati, vedremo che dal 1833 al 1851, il numero degli scolari si è innalzato da 1,021,753 a 4,552,020, cioè è più che triplicato sotto l' influenza e l' impulso che l'educazione riceve dallo Stato.

Come ve lo diceva nella mia di ieri, lord John Russell è stato rieletto senza opposizione. Il sig. Urquhart provò di parlare, ma fu ricevuto come si aspettava, e si potrebbe aggiungere, come lo meritava. L. M.

Belgio. — Il risultato delle elezioni è sembrato abbastanza grave per motivare una crisi

ministeriale. Il *Moniteur* belgico annuncia infatti che il Consiglio dei ministri si è riunito il giorno 14, e che all'uscire dal medesimo il ministro degli affari esteri chiese udienza al re.

Lo scacco più grave dei liberali è la non rielezione del sig. Rogier che i clericali hanno potuto far eliminare ad Anversa.

Paesi Bassi. — Il telegrafo ha trasmesso notizia di alcuni risultati elettorali per il rinnovamento della metà della seconda Camera. L'antico ministro degli affari esteri del gabinetto Thorbecke prevalse contro il signor Groen, capo del partito ultra-protestante che in Olanda è il partito retrogrado. L'antico presidente della Camera sciolta fu anch'egli eletto contro un membro dello stesso partito.

Alemagna. — Riproduciamo dal *Corrispondente di Amburgo* un' analisi circostanziata delle risoluzioni della Conferenza di Bamberga. La Conferenza richiede l'intervento della Dieta e insinua « che la domanda riflettente il ritiro « di una delle potenze belligeranti dovrebbe es- « sere accompagnata dalla sospensione delle osti- « lità su terra e in mare e dal simultaneo ri- « tiro delle altre potenze. » — Il *Mercurio di Svevia* così divide gli Stati tedeschi quanto alla loro politica nella questione di Oriente:

« Astrazione fatta dall'Austria e dalla Prussia e classificando i quindici rimanenti voti della Dieta, vi sono quattro categorie: una si compone di quelli che tacciono; la seconda di quelli che aderiscono senza riserva; la terza di quelli che aderiscono con riserva, e la quarta degli opponenti. I silenziosi sono quelli delle curie 10, 11 e 12; Holstein-Lauenburg e Lussenburg-Limburg si dichiarano senza istruzioni; i ducati di Sassonia e della linea Ernestina domandano una dilazione per dichiararsi, perchè sperano intendersi a Weimar. Quelli che aderiscono senza condizione sono le curie 15, 16 e 17; Oldenburgo, Anhalt, Schwarzenburg, e le città libere esprimono la loro gratitudine verso le grandi potenze tedesche. Così pure Waldeck, Reuss, Lippe, Amburgo, Lichtenstein; la 16.a curia però non si oppone al rinvio ad una commissione.

« Organo dell'adesione condizionale fu la Baviera (3.a curia), alla quale unironsi di poi i seguenti Stati: il regno di Sassonia (4.a curia), di Wurtemberg (6.a curia), il granducato di Baden (7.a curia), l'Assia Elettorale (8.a curia), Brunswick e Nassau (13.a curia), Annover (5.a curia), e il Mecklemburgo (14.a curia). Di tutti gli Stati della Conferenza di Bamberga è quello che maggiormente insiste sulla partecipazione della Dieta. »

Austria. — Si legge nel bollettino della *Presse* del 16: « Un giornale tedesco assicura quest'oggi che l'occupazione dell'Albania e della Servia avrà decisamente luogo, anzi ne sarebbe già stato spedito ordine. La spedizione sarebbe comandata dal generale Gallentz. La repressione presso a poco generale dell'insurrezione greca ci fa però dubitare dell'esattezza di tale notizia.

Un dispaccio di Vienna in data del 14 indirizzato ai giornali inglesi, lascia credere molto probabile la reiezione dell'*ultimatum* austriaco per parte della Russia.

Principati Danubiani. — Dal 2 corr., dice il *Soldatenfreund*, è molto animato lo scambio dei corrieri tra Pietroburgo, Varsavia, Odessa ed il quartiere generale di Calarasch. È presumibile che ora si tratti del nuovo piano di battaglie pel grande esercito della Russia. Il punto centrale sarà sempre il Pruth colle fortificazioni sulla sponda sinistra del Danubio. Jassy sarà il centro da cui partiranno gli ordini pei tre eserciti d'operazione nella Polonia, Bulgaria e Bessarabia, Varsavia, Silistria e Odessa. Gli ufficiali del genio lavorano giorno e notte intorno al nuovo piano.

Russia. — Scrivono da Pietroburgo l'8 giugno: « La nuova dell'adesione del re di Grecia all'*ultimatum* delle potenze occidentali ha causato profonda sorpresa. Si era creduto contare sulle diversioni sollevate a grandi spese nelle province meridionali della Turchia europea. Questo disinganno è vivissimamente sentito.

America. — Il *Franklin* ha recato i giornali di Nuova York del 3 giugno. Le difficoltà colla Spagna sembrano decisamente farsi molto gravi; generalmente si credeva che le domande del signor Soulé non fossero state accolte e che il presidente manderebbe un messaggio al Congresso per esporre il critico stato delle relazioni colla Spagna. Egli intanto ha di bel nuovo condannato in un proclama le imprese particolari contro Cuba. Si dice che il governo delle isole Sandwich sollecita da quello degli Stati Uniti la dichiarazione dell'annessione.

Col *Great Western* giunto a Southampton abbiamo ricevuto notizie della Plata e del Brasile. Il 1° maggio ebbe luogo l'apertura della strada ferrata costrutta al Brasile. A Buenos-Ayres si manifestano nuovi sintomi di turbolenze.

Dispaccio elettrico

Parigi 19 *giugno*.

Notizie officiali di Silistria del 13, Bukarest del 15, Vienna 18.

I Turchi attaccarono gli assedianti con furore. L'azione durava da 4 ore quando il messaggere partiva da Kalarasch. In quel momento Schilder fu portato via gravemente ferito. Si credeva che alcune truppe già arrivate avessero preso parte all'azione.

Seriam pacha, dopo la battaglia, introdusse 2,000 turchi in Silistria.

Borsa di Torino *del* 19 *giugno*.

1831 5 0/0. G. p. 86 50.
1848. G. p. 85 75.
1849. G. p. 86 50. M. 86 85. 87. (N. Cert.) M. 87 50. 88.
1851. M. 82 75.
Commercio ed industria. M. 517.
Cassa di sconto. M. 266.
Vulcano. G. p. 110.
Ferrovia di Susa. G. p. 475.
Ferrovia di Pinerolo. G. p. pel 31 luglio, e M. pel 25 luglio 250.
Ferrovia di Novara. G. p. 482. 475. Id. pel 30 giugno 480. 482. M. 482 50. 487. 485. 486. M. pel 30 giugno 485. 487. 488. Id. pel 20 luglio 488. Id. pel 31 luglio 495.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 14 giugno 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	5,963,186 14
id. id. in Torino	»	5,041,953 75
id presso le succursali	»	3,802,890 28
id. in via	»	500,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14,894,681 09
id. id. in Torino	»	23,956,787 60
id. id. nelle succursali	»	978,829 16
Effetti all'incasso in C. corr.	»	627,515 13
Immobili	»	1,210,420 44
Fondi pubblici della Banca	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	571,689 65
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	866,666 66
Diversi	»	1,240,019 91
	L.	73,086,614 81

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	29,438,150 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	687,555 52
Regio Erario conto corrente disponibile L. 5,631,254 82		
non disp. » 578,132 92		6,209,387 74
con tr. su Parigi » »		
Conti corr. dispon. in Genova	»	628,464 35
Id. id. in Torino	»	2,225,705 06
Id. nelle succursali	»	122,590 75
Non disponibile	»	41,572 73
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	367,894 30
Dividendi a pagarsi	»	12,974 »
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	276,792 27
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	469,901 17
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	566,574 33
Id. nelle succursali	»	39,052 59
	L.	73,086,614 81

Mercato dei bozzoli

Dispacci telegr. del 19.

LUOGO	Qualità superiori: Quantità in miriagr.	Qualità superiori: Prezzi da Lire	Qualità superiori: Prezzi a Lire	Qualità comuni: Quantità in miriagr.	Qualità comuni: Prezzi da Lire	Qualità comuni: Prezzi a Lire	Qualità inferiori: Quantità in miriagr.	Qualità inferiori: Prezzi da Lire	Qualità inferiori: Prezzi a Lire	Quantità totale miriagrammi	Prezzo medio Lire	
Alessandria	»	47	48	»	44	46	»	41	43	800	»	»
Asti	»	47	49	»	44	46	»	40	43	2500	»	»
Carmagnol.	»	53	49	»	48	45	»	44	40	5200	»	»
Chieri	»	45	48	»	41	44	»	37	40	800	»	»
Casale	»	45	49	»	39	44	»	35	38	»	»	»
Moncalieri	»	41	»	»	40	»	»	38	»	41	»	»
Novi	»	49	56	»	44	47	»	39	42	3000	»	»
Vercelli	»	42	45	»	38	41	»	»	10	1800	»	»
Mercato del 18.												
Mondovì	46	40	42	100	37	39	»	»	»	»	»	»

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

LA CERERE
SOCIETA' ANONIMA DI PANIFICAZIONE.

Gli Azionisti della Società di Panificazione, la *Cerere*, sono convocati in adunanza generale per sabato 24 corrente alle ore 8 pomeridiane precise, nel solito locale, via dell'Ospedale n° 29, piano primo, per udire la relazione sui preliminari per la creazione di società succursali nelle provincie, e deliberare definitivamente in proposito.

Venerdì e sabbato dalle 9 alle 12 il mattino, e dalle 2 alle 5 dopo il mezzodì si riceverà il deposito delle ricevute di azioni contro certificato indispensabile per essere ammesso all'assemblea.

Dalla Sede della Società.
Torino, 19 giugno 1854.
Il Dirett. Gerente Avv. Coll. BOGGIO.

H. ET V. GENT entrepositaires des Vins de Champagne de V. CLICQUOT ROEDERER, MOET, à Nice.

SPÉCIALITÉ pour les Vins fins — Bières étrangères — Thés, préparations anglaises et françaises pour table. *(Affranchir)*

CASTELLO DI LOMBRIASCO

Con Giardini e Parco da **vendere** od **affittare**.

Per gli opportuni schiarimenti dirigersi al Portinaio della casa Perrone, via della Provvidenza, N. 19.

IN VENDITA

presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino.

DELLA VITA E DELLE IMPRESE
DEL GENERALE BARONE
EUSEBIO BAVA

Già Capitano sotto l'Impero Francese, Generale di S. M. il Re di Sardegna, ex-Governatore di Alessandria, ex Ministro della Guerra, Senatore del Regno, Ispettore del Regio Esercito, Presidente del Consiglio permanente della Guerra, Gran Cordone dell'ordine Mauriziano, ecc., ecc.

Cenni Storico-Biografici, *corredati di Documenti e del Ritratto*

per un **Ufiziale** dell'Esercito Sardo.

Un Opuscolo grande in-8°; — Prezzo L. **1 60.**

Per le Provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

RISPOSTA
di DU BARRY
alle Polemiche intorno alla
REVALENTA ARABICA.

Londra, 12 giugno 1854.

La celebre Farina ristoratrice e fortificante la **Revalenta Arabica** *di* DU BARRY, *vero bene per le persone deboli ed ammalate, — ed i suoi opponenti nemici del genere umano.*

I certificati dei più distinti medici e chimici, quali sono i dottori Gries, Gattiker, Wurzer, Harvey, Campbell, Shorland, Ure, e più che 50,000 attestati di gratitudine di pazienti, hanno stabilito senza possibilità di contestazione, che « questa leggiera Farina oltre di essere il « migliore cibo per gli ammalati convalescenti, « persone deboli, bambini, puerpere, donne « gravide, ecc., cura senza concorso di medi- « cina molti mali, tra i quali notiamo indige- « stioni, affezioni viscerali, nervose, biliose, « tisi, idropisia, reumatismi, infiammazioni, ul- « cerazioni e cancro di stomaco, emorroidi, « eruzioni cutanee, palpitazioni, tosse, asma, « insonnia, melanconia e qualunque male mo- « rale ecc.

Gli anonimi oppositori pretendono che sia farina di *lenti*, di piselli, di maïs, tritello d'orzo e di avena e sal marino. La ignoranza sola può manifestarsi tanto ardita. Ogni uomo di scienza deve sapere, che le lenti sono un cibo massimamente difficile a digerirsi, cagionando flati, irritazione sulla membrana mucosa dello stomaco, infiammazione negli occhi e debolezza nelle gambe, e quasi tutti i mali che la **Revalenta** guarisce! Nella Pharmacopeia si trova descritta la natura delle lenti nel modo succennato, con l'aggiunta, che cavalli nutriti con questo legume sono caduti in paralisia. I piselli, il maïs, orzo, avena, ecc., sono di una tendenza flatuosa, difficili di digestione, e male converrebbero ad uno stomaco debole. La **Revalenta Arabica** non contiene neppure mescolanza di sal marino.

L'origine del nome **Revalenta** si trova nel *sanscrit*, e corrisponde col verbo latino *Revalescere* — (*Ex capitali morbo Revalescere.* OVIDIO).

L'assurdità di voler confondere la **Revalenta Arabica** con una miserabile imitazione chiamata Ervalenta, trova una risposta soddisfacente nel certificato seguente del prof. Ure, primo chimico analitico e dottore in medicina di Londra, accertato da un notaio reale, e dal Consolato generale di Francia.

« *Analyse comparative*:

Londres, 1 mars 1854.

« Je certifie par la présente qu'ayant examiné « la **Revalenta Arabica** de Mess. Barry Du « Barry et Comp., j'ai trouvé qu'elle est une « farine pure de tout mélange, parfaitement « saine, facile à digérer, et propre à stimuler, « sans causer d'excitation, l'action de l'estomac « et des intestins, de manière à guérir la dys- « pepsie (mauvaise digestion), la constipation « et leurs suites nerveuses.

« J'ai également analysé deux contrefaçons « de la **Revalenta Arabica** de Du Barry « se nommant *Arabica de Nevill*, et, *Ervalenta* « *de Warton*; je les ai trouvé tout à fait *diffé-* « *rentes* de la vraie **Revalenta Arabica** de « Du Barry et *très inférieures* sous tous les rap- « ports ».

« Andrew Ure, Docteur en Médecine et Membre du Collége Royal de Chirurgie.

Signé en ma présence A. Ridway Notaire public.

London, 1 mars 1854.

Légalisé au Consulat Général de France.

Londres, ce 1 mars 1854.

Pour Mons. le Consul général de France — Le Chancellier, Ch. Boisselier.

Perchè il pubblico istruito non si lasci facilmente imporre dagli scrittori gelosi e anonimi, pubblichiamo qualche attestato, e quasi tutte le settimane ne riceviamo consimili ai seguenti:

Il capitano Otto si esprime assai energicamente nel seguente modo:

Fortezza Kosel in Slesia.

Stimatissimi Signori!

Sono perfettamente convinto dell'efficacia della vostra **Revalenta arabica.** La mia fiducia nelle sue forze salutari è inconcussa, sebbene asini e sciocchi scrivano nelle gazzette ciò che loro ispira la loro ignoranza ed invidia,

Con particolare stima,

Il devotissimo OTTO,
capitano nel 2° regg. di fanteria prussiana.

Il dott. Wurzer di Bonn rilasciò il seguente attestato:

Revalenta arabica.

Questa farina leggera e gradita, è uno dei rimedi più nutrienti, e supplisce in molti casi tutti gli altri rimedi. Essendo assai digeribile, per il che si distingue da molti altri rimedi, può essere applicato con grande utilità in tutte le diarree, nelle malattie di vescica, dei reni ecc., nel male della pietra, nelle affezioni infiammatorie e morbose dell'uretra, nelle contrazioni dei reni, della vescica, in emorroidi, ecc. Con ottimo successo s'impiega questo rimedio pregevole non solo nelle malattie del collo e del petto, volendo diminuire l'eccitamento e i dolori, ma anche nell'etisia polmonare e della trachea. In questi casi agisce con gran vantaggio in causa delle sue qualità nutrienti, anche contro la tosse così penosa, e senza menomamente mancare alla verità si può esprimere la ferma convinzione che la **Revalenta arabica** può sanare l'etisia e la consunzione nei loro primordii.

Bonn, 19 luglio 1852 (L. S.).

Firm. DE R. WURZER,
Consigliere medicinale, esercente a Bonn, e membro di diverse Società scientifiche.

ESPERIENZA PRATICA DEL DOTT. GATTIKER.

Zurigo, 3 settembre 1853.

Ho esperimentato la vostra **Revalenta arabica** per una malattia che finora ha resistito a tutti i rimedi del mondo, cioè in un cancro dello stomaco, e ciò col più felice successo. Questo rimedio infatti non soltanto il continuo vomito, ma ristabilisce la digestione ed assimilazione in modo che la **Revalenta** può essere considerata non solo come nutrimento ma anche come rimedio. Gli stessi servigi salutari rende à certamente quella farina in tutte le malattie croniche del sistema digestivo. L'ho impiegato anche con ottimo successo in una colica ostinata abituale. Considero questa farina come uno dei più benefici doni della natura.

D. GATTIKER.

« Il dottore Gries di Magdeburg racconta « la cura di una moglie guarita per la **Reva-** « **lenta** da una tisi consuntiva, con sudori « notturni, ulcerazioni di polmoni, che aveva « resistito ad ogni medicina, e pareva un caso « disperato. »

N.B — Per commissioni e depositi dirigersi con lettera *affrancata* al sig. GIUSEPPE CASA, in Genova, piazza Marini, n° 1540, 2° piano, solo Agente negli Stati-Sardo, Lombardo-Veneto ed Estensi.

Prezzi della Revalenta Arabica in cassette di stagno, col sigillo **BARRY DU BARRY:**

Fina:	1/2	libbra	Fr.	2 75
	1	»	»	5 »
	2	»	»	8 75
	5	»	»	19 75
	12	»	»	40 »
Sopraffina:	1	»	»	11 50
	2	»	»	19 75
	5	»	»	41 75
	10	»	»	68 25

Alcuni Depositi

Aoqui, Benazzo, farm. — *Alessandria*, G. Riva, farm.; Basilio, farm. — *Alghero* (Sardegna), Casu, farm. — *Aosta*, Gallesio fratelli, farm. — *Asti*, Boschiero, farm. — *Cagliari*, Lecca, negoz. — *Casale*, Federici, farm.; Bava, farm. — *Ceva*, Bellone, farm. — *Chiavari*, L. Devoto, farm. — *Genova*, Casa, Agenzia; Bruzza, farm. — *Milano*, C. Revel, agente in Lombardia; Ravizza farm.; Riva Palazzi, farm.; Rivolta, farm. — *Mortara*, Sartorio, farm. — *Nizza*, Farmacia inglese (Quai Massena, 2); Dalmas, farm.; Polian, farm. — *Novara*, Fara, farm. — *Novi*, Galliani, farm. — *Piacenza*, Moreno, agente — *Pinerolo*, Bosio farm. — *Portomaurizio*, Gentile, farm. — *Saluzzo*, Bongiovanni, farm. — *San Remo*, Aicardi, negoz. — *Savona*, Albenga, farm. — *Savigliano*, Calandra, farm. — *Sassari*, (Sardegna), Delitala, farm. — *Spezia*, Fossati, farm. — *Stradella*, Anzaldi, farm. — *Torino*, Bonzani, farm.; Cerruti, farm.; Depanis, farm. — *Vercelli*, Bertelletti, farm. — *Vigevano*, Pollone, farm. — *Voghera*, Cristiani, farm.

Deposito Francese.

Vini, Spirito di vino, Liquori ecc.; a Fossano presso l'imbarcadero.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 454.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 20 GIUGNO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 52 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale. *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B. V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino, 19 *giugno*.

MODIFICAZIONI AL CODICE PENALE.

Per rendere più facile l'intelligenza della discussione che ora si agita in Senato sul progetto di legge per le *modificazioni ed aggiunte al Codice penale*, a cui l'opinione generale concede non poca importanza, diamo qui in sunto le principali ragioni emesse dall'uffizio centrale sui mutamenti proposti di alcuni articoli. — Quell' uffizio ha dichiarato in complesso di accettare la legge, previe alcune restrizioni, sebbene non in tutto concordi col ministro guardasigilli nel riconoscerne, esso dice, la necessità e l'opportunità.

Nell' articolo 1° del progetto che concerne i reati commessi contro la religione, l'uffizio del Senato non avrebbe trovato a rigore di termini che fosse necessaria la clausola che le disposizioni in esso citate non riguardassero l'esercizio pubblico degli altri culti tollerati. Rimostrò esistere già nelle leggi il modo e i termini nei quali i seguaci dei detti culti potevano e possono compiere alle loro funzioni; ed aggiunse che l'articolo 1° dello Statuto venne quasi a consecrar la massima che nulla da questo lato era innovato. Si ragionò dunque in questa misura: o crede il ministro di dare una semplice riconferma ai diritti preesistenti che agli Ebrei e Valdesi si concessero, e l' uffizio non incontra difficoltà nell'ammettere l'articolo, quand'anche superfluo, purchè delle dette intenzioni faccia dichiarazione esplicita; o reputa per contro modificare la disposizione dello Statuto, e non si vorrebbe nè potrebbe accettare. Anche nel primo caso però l' uffizio centrale crede debba sopprimersi la parola *pubblico*, siccome aggettivo dell'esercizio delle funzioni dei culti tollerati, opinando esso che per tale allargamento dato si ammetterebbe la predicazione od il rito in via di cercare un proselitismo. A schivare un tal dubbio, o come si disse, un tal pericolo, si formulò la modificazione proposta nelle seguenti parole che « le « disposizioni delle pene ecc. non sono appli- « cabili all'esercizio dei culti tollerati nei locali « ad essi culti destinati.

Più lungo ragionamento si fece cadere sull'art. 2° che tenderebbe a colpire i ministri di religioni, qualora pronunciassero nell' esercizio delle loro funzioni una censura contro le istituzioni e le leggi dello Stato. I membri dell'uffizio osservarono che nell'art. 200 del Codice penale si contiene già un'arma sufficiente pel governo colla quale punisce i rei di somiglianti crimini, qualunque d'altronde sia il loro carattere. Enunciarono per conseguenza essere in massima piuttosto alieni dall' afforzare col loro voto questa proposta d' articolo, temenți eziandio che potesse nelle circostanze attuali interpretarsi per contrario a quello spirito di conciliazione, di cui sentesi grande il bisogno e il desiderio da tutti, quando si riguardasse diretto in ispecie contro il clero cattolico. I membri medesimi non tralasciarono di notare, che dietro le statistiche si rilevava aver bastato il mentovato art. 200 del Codice a compiere processi in quasi tutte le provincie contro i rei degli stessi crimini che si vorrebbero colla nuova legge punire. Nondimeno essi non disconobbero che al governo spetta il diritto e il dovere di tutelarsi contro reati, che si potrebbero chiamare di un genere speciale, e acconsentirono a passare l'articolo, salvo che non dei ministri del culto faccia puramente menzione, ma sì di tutti i funzionari nell'atto che sono rivestiti di pubblico incarico.

Dell' art. V si propose netta e ricisa la non adozione. I membri dell' ufficio dichiararono avere riscontrato in esso quasi segnata la traccia interna che dovranno seguire i giudici nelle loro coscienze onde decidere della imputabilità dell' azione, e questa traccia la si qualificò come elemento nuovo, inammissibile, discorde dalla libertà piena che la coscienza del giudice debbe avere.

Finalmente si propose anche la non adozione dell'art. XII, il quale nel progetto del guardasigilli statuisce che le pene della berlina e dell' ammenda sono abolite. Una prolissa serie di riflessi pone qui sott'occhio del Senato il relatore dell'ufficio contro i quali vengono a questi sommi capi a ridursi: 1° che le pene non sono efficaci se non producono l' effetto di rendersi sensibili; 2° che una troppo dolce legislazione non fece mai così buona prova per la moralità pubblica, quanto quella che seppe esercitare un terrore salutare; 3° che abolita l' infamia nei casi nei quali si applica in aggravamento di punizione mancherebbe la graduazione inflittiva pei vari generi di delitti; 3° che le opinioni di sommi giureconsulti in teoria stanno in appoggio di questo opinamento.

Pertanto l'Uffizio si restrinse a concludere che in una presentazione di nuovo Codice (dal ministro promessa) rivedendo tutte le parti penali si potrebbe forse distruggere l'applicazione della berlina e dell'ammenda; nel tempo attuale non si crede opportuno cancellarla dalle nostre leggi.

Il progetto però che componevasi di 12 articoli fu a 10 ridotto.

La relazione termina invitando il Governo non a menomare, ma a moltiplicare piuttosto le provvidenze per la repressione dei delitti. Forse la menomazione di cui parlasi sarà dall'onorevole relatore interpretata nella proposta abelizione dei due gradi di pubblicità infamante.

SENATO DEL REGNO.

Finalmente è venuto in discussione il progetto di legge per modificazioni ed aggiunte al Codice penale, già da parecchi mesi approvato dalla Camera elettiva.

Grande era l' espettazione del pubblico per questa lotta parlamentare, in cui si presumeva che gli onorevoli senatori si sarebbero adoperati a tutta possa, e quindi per tempo le tribune dell'aula erano già gremite di spettatori. Eccitava altresì la curiosità del pubblico la formazione dell'ufficio centrale, dalla quale non potevasi arguire con sicurezza se la maggioranza dell'assemblea fosse favorevole o contraria al progetto. Il Senato più frequente dell' usato attestava pure l' importanza dell' oggetto delle deliberazioni, in cui s'agitavano certi principii cardinali delle società moderne, come i rapporti fra le due grandi associazioni, la Chiesa e lo Stato.

La relazione dell'ufficio centrale fu affidata al conte Sclopis. Se il lavoro dimostrò in chi lo dettò una bastevole perizia nelle leggi civili, e, come venne tosto riconosciuto dal guardasigilli, un lodevole spirito di conciliazione, non possiamo dire che abbia migliorato il progetto, poichè anzi con esso si perde di vista lo scopo che il ministro si propose. Coll'intendimento di togliere l'apparente disuguaglianza nella comminazione delle pene tra i diversi ordini dei cittadini si vengono di fatto a confondere dei reati che sono essenzialmente distinti, e quindi crolla tutto l'edifizio del progetto di legge. Sarebbe stato più logico il proporne a dirittura la reiezione.

Infatti mentre il ministro proponeva una repressione contro i ministri del culto che avessero abusato del loro ufficio per censurare le istituzioni e le leggi dello Stato, il relatore estendeva la pena a qualunque persona rivestita di un ufficio pubblico per parte del governo o di altre funzioni pubbliche di qualunque genere. Pare ch'egli si studiasse di prevenire i reati, a cui mira il progetto di legge, senza accennare coloro che soli potevano rendersene colpevoli.

Se si facesse un' odiosa distinzione per gli ecclesiastici negli atti che sono comuni a tutti i cittadini, noi comprenderemmo come si potesse invocare altamente il grande principio dell'eguaglianza: saremmo i primi ad alzar la voce contro una legge che rammentasse quella dei *sospetti*. Ma è questo forse il caso? Non trattasi invece di reprimere un reato di genere affatto speciale, e che non può essere commesso che da ecclesiastici? Chi dirà lesiva del principio dell'eguaglianza civile la legge che punisce il giudice prevaricatore, l' ufficiale che si rende reo di concussione? Censuri il chierico le leggi fuori dell'esercizio delle proprie funzioni e sarà trattato come ogni altro cittadino; poichè allora i suoi giudizii non produrranno diverso effetto, che quello che risulta dal semplice uso del raziocinio.

Quando invece egli espone dal pergamo le sue idee, il popolo vede in lui l' espositore delle auguste verità della religione, e quindi le sue parole acquistano un' autorità immensamente maggiore, non vanno più soggette a discussione, non si sospettano più frammiste ad errori o dettate da passioni e dall' interesse. Ognuno vede pertanto quanto importi che l'ecclesiastico, pur rimanendo liberissimo nell' esercizio delle sue funzioni, non si valga di queste per dare alle proprie opinioni quell'autorità, che solo debbono avere le sacre dottrine.

Per quanto eminenti siano i pubblici uffizii che può conferire il governo, non arriveranno mai l'influenza del ministero ecclesiastico, e quindi il pareggiamento proposto dal relatore è contrario alla natura delle cose, confonde cose che non si debbono mai confondere, e tenderebbe anzi a deprimere l'ufficio ecclesiastico, che a togliere una distinzione odiosa pel clero.

Il relatore propone altresì la soppressione dell'articolo con cui si stabilisce che non valga di scusa al colpevole l' ordine del suo superiore. Ma egli è chiaro che se si ammettesse quella scusa, essa sempre si addurrebbe e quindi vana tornerebbe la legge. E come si addurrà per iscusa l'eccitamento a disobbedire alla legge? è questo altra cosa che una complicità del reato? E, chiarito chi sia il complice, se questo, giusta le fatte indagini, si trovasse che risiede fuori dello Stato, come si potrebbe dar effetto alla legge?

Finalmente si propone che per ora non si aboliscano la berlina e l'emenda, e si suggeriscono altri cangiamenti di minore momento, che si tratteranno meglio per avventura nella discussione dei singoli articoli.

Il ministro di grazia e giustizia rispose con mirabile chiarezza alle obbiezioni mossegli dall' onorevole relatore. Esso si studiò anzitutto di non lasciar divagare la quistione, di mostrare come le leggi esistenti non raggiungano ancora lo scopo di impedire che il pergamo si converta in arena politica, che l'art. 200 del Codice penale è insufficiente, perchè, come risultò dai processi finora istituiti, riguarda solo gli eccitamenti alla rivolta, o allo sprezzo della sacra persona del Re. Se altri si serve di pretesto di queste proposte per eccitare le passioni, il Governo non si muoverà per questo dal proporre quelle disposizioni legali che tendano a mantenere ciascuno nella sfera dei proprii doveri.

Il senatore Montezemolo con un elegante discorso sollevò la quistione fino alla politica, espose le coperte vie tenute dai partiti per arrivare al loro scopo e specialmente quando usufruttano la religione pei pravi loro intendimenti, sapendo quanto potente sia la parola allorchè s' indirizza a quei sentimenti. Conchiuse colla necessità di sostenere il Governo a cui, sebbene altri possa dissentire in qualche speciale questione, il Senato non debbe negare il suo appoggio, come quello che incolumi mantiene le liberali nostre istituzioni.

Finalmente a sostenere il progetto ministeriale sorse il conte Siccardi, di cui raramente s'ode l'autorevole voce, ma che mai non manca allorchè vengono in quistione le civili libertà e gli imprescrittibili diritti dello Stato. Svolse egli con perspicuità, grave eleganza e convincimento profondo i principali argomenti che persuadono l'accettazione della proposta. E fu specialmente felice nell'esporre quanto male serva la causa della religione chi se ne giova come di politica molla; come essa invece sempre venerata ed amata sia presso le popolazioni quando loro si manifesta nell'austera sua purezza, quando così palesa la divina sua origine. Nel Siccardi vede sempre il popolo una delle più forti colonne di quella veneranda magistratura piemontese che si mostrò sempre sì degna della grande sua missione, e le sue parole ascoltate con religiosa attenzione riscuotono i più vivi applausi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La è stata questa una tornata quieta, ma effettuosa; avvenga che si siano approvati gli articoli, dal 32 al 63 inclusivamente, del titolo secondo *Tasse d'insinuazione*. Altra ringhiera attirava oggi l'attenzione del pubblico e dei legislatori stessi. Nella Camera dei deputati avevano luogo modeste osservazioni sopra particolari di articoli d'interesse secondario, nell' aula senatoria invece si pronunziavano discorsi aventi politica importanza. In una si cercava di temperare alcune prescrizioni, o allargandole, o restringendole; nell' altra si agitavano questioni di alta portata. Voler dare ai lettori un' idea dei lavori della Camera d'oggidì, ne porterebbe a entrare in un'analisi troppo minuta da annoiarli anzichenò. Si legga il rendiconto, ed ivi si vedrà che se non mancavano alcune proposte di qualche ragione, non erano meno concludenti le risposte dei membri della Giunta.

Reso il partito del titolo 2° si passò all'esamina della tariffa, della quale vennero approvati 35 articoli. È probabile, che procedendo colla medesima alacrità e parsimonia di parole, domani o tutt' al più dopo domani, sarà per essere approvata tutta la legge. *Motus in fine velocior.* Notisi che vi hanno due fini, quello della legge attuale, e l'altro della sessione.

Ora rimangono ancora a farsi cose di molto momento; bisogna adunque affrettarsi un pocolino. Allorchè uno si è proposto un intento, deve tirar diritto; il guardare a destra o a sinistra, o si tarda troppo il cammino, o si incappa in inconvenienti, che si vorrebbero evitare. Coraggio adunque, innanzi, compatti e uniti. Allorchè si ha una guida, e questa conserva tuttora la fiducia, meritata per ogni rispetto, il buon senso insegna che si ha da seguitare, sotto pena di smarrimento o di peggio.

Il *Diritto* dolendosi di una deliberazione del Municipio di Genova contraria ad ogni proposta di soppressione di quella Università, esce in questi termini:

« Ci stupisce però e ci addolora profondamente, che non l'abbiano avvertito i consiglieri democratici che assistevano a quella tornata. A loro spettava il comprendere come il vero punto della quistione interessasse più che Genova e Torino, l'Italia; a loro il sollevarsi dalle miserabili grettezze dell'egoismo di Comune, e dalle funeste passioni dell'antagonismo di provincia, ai veri bisogni, ai grandi interessi della nazione; a loro il protestare, in nome di questa patria infelicissima, che alle gare ed alle fazioni municipali deve già tanti secoli di servitù e d'abbiezione, tanti rivi di lacrime e di sangue, contro di quel dissennato, che a rinfrescare ed inacerbire la piaga, non rifuggiva nemmeno dall'appellarsi al trattato di Vienna.

« Un moderato, il consigliere Papa, sent pure l'enormità di questo *diritto*, a cui il vice sindaco appoggiava tutto il suo discorso; e riescì, se non altro, a salvare il Municipio di Genova dal vitupero d'essersi rivolto al Parlamento in quei termini, che avrebbe usati appena col ministero austriaco, e d'aver ricorso a *trattati internazionali* per decidere una quistione tra Genova ed il suo governo. Così un consigliere costituzionale ottenne almeno, che le forme costituzionali fossero rispettate. Ma fra i consiglieri democratici nessuno patrocinò la causa della democrazia; nessuno fe' risuonare in quel consesso una voce, che dominasse le cieche paure dei municipalisti; nessuno si ricordò che prima d'essere genovese era italiano; nessuno! *Il processo verbale ne fa fede; raccolti i voti* TUTTI *furono favorevoli* ».

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 18 giugno.

L'ultima seduta del nostro Consiglio municipale non ha di notevole, se non che la nomina di una Commissione per l'esame di alcune modificazioni proposte dall'ingegnere Mazzucchetti, pel definitivo stabilimento della stazione della ferrovia. Il progetto dell'ingegnere Mazzucchetti è il terzo che vien presentato al municipio, e vuolsi che presenti maggiori economie dei precedenti. È troppo urgente la necessità di possedere una conveniente e definitiva stazione, perchè si possa ancora frapporre qualche indugio alla disamina ed all'adozione di qualcuno dei progetti presentati; ed è quindi sperabile che colla massima attività le Commissioni presenteranno il loro rapporto atteso con giusta impazienza da ogni classe di cittadini.

La Borsa mostrò poca attività in questa set-

timana. Pochissime operazioni ebbero luogo, e ciò a cagione specialmente delle notizie poco rassicuranti delle Borse di Londra e di Parigi. Le azioni dell'acquedotto Nicolay continuano a decrescere sensibilmente. Ieri avvennero negoziazioni a 420 circa. Al contrario è assai considerevole il movimento che si osserva nel trasporto delle merci dal porto-franco, e forse la ferrovia, dacchè è aperta a questo servizio, non ebbe settimana come questa in cui i carichi sorpassassero di tanto l'ordinario. In causa di questa straordinaria affluenza di merci, non ostante le proteste del *Cattolico*, fu sempre necessario sino ad oggi il porre a profitto i giorni festivi, se pur non vuolsi aggiungere il ritardo d'un giorno a quello cui sin ora vanno soggetti i carichi in spedizione.

In questi giorni avemmo a deplorare qualche colpo d'apoplessia. Ieri venne colto un giovane nell'atto che tornava dalla posta; stamane un ufficiale in riposo trovavasi rinchiuso nel proprio domicilio ove aveva cessato di vivere qualche ora prima, sorpreso dall'istessa fine.

Oggi venne di bel nuovo sequestrato l'*Italia e Popolo*, e credo a cagione di un articolo intitolato le *utopie*, ove con non sufficiente destrezza si predica la dottrina del Mazzini che viene qualificata: *l'unica efficace a dar salute all' Italia*.

Questo giornale mostra se non altro un'invidiabile pertinacia. All'indomani di un crudele disinganno ha più fede di prima.

In un secondo articolo l'*Italia e Popolo* geme e protesta contro le sevizie di cui a suo dire furono vittime gli arrestati del 13. — Ora io posso affermare che dessi, trasportati a Genova, godono del più mite trattamento. Ad ognuno è lecito visitarli e porgere loro soccorsi in danaro, od altro che loro possa essere in qualche modo necessario.

Se non sono male informato, la Sanità marittima, in seguito a migliori notizie, sta per rivocare le misure recentemente adottate verso le provenienze del mezzodì della Francia, ove erasi in questi giorni manifestato qualche caso di cholera.

Al Carlo Felice andò in iscena ieri sera il *Pirata*. L'esecuzione abbenchè non possa del tutto condannarsi fu però assai inferiore alle speranze. La stagione attuale si chiude il 29 giugno, e la Compagnia Reale, solita ad occupare il Carlo Felice, dovrà quest'anno contentarsi del S. Agostino. Il teatro Apollo dicesi voglia sottentrare al Carlo Felice ed aprire coi primi del venturo mese una brillante stagione musicale. Frattanto sono oramai a tetto due nuovi teatri: quello di porta d'Arco e quello di S. Anna che verrà inaugurato nella prossima primavera.

A.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 19 giugno.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. — *Discussione del progetto di legge per modificazioni ed aggiunte al Codice penale.*

L'adunanza principia alle ore 2 min. 38.

Il segr. Quarelli legge il processo verbale della precedente tornata, che è approvato.

Il presidente dà comunicazione di alcuni omaggi fatti al Senato.

Il sen. Bagnolo comunica l'invito fatto dal sindaco di Novara cav. Demedici ai senatori di assistere all'inaugurazione della strada ferrata di Novara.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge per modificazioni ed aggiunte al Codice penale.

Ministro di grazia e giustizia. Con grave mio rincrescimento non posso accostarmi alle modificazioni proposte dall'ufficio centrale. E dico con rincrescimento perchè si è questo mostrato mosso da desiderio di conciliazione. Ma il progetto primitivo è più conforme ai principii del diritto.

L'art. 1 non tende ad allargare i dritti di coloro che professano culti tollerati. La parola *pubblico* è consentanea alle disposizioni dello Statuto. Siccome poi quel culto è assoggettato alle disposizioni della polizia è inutile che si aggiungano le parole *nei locali ad essi culti destinati*.

L'uffizio vorrebbe contemplati in questo progetto non solo i ministri del culto, ma tutte le persone rivestite di ufficio pubblico per parte del governo, o rivestite di altre funzioni pubbliche di qualunque genere. Ciò non è dignitoso neppure pel clero, perchè verrebbe ragguagliato agli ufficiali del governo. Essi invece hanno una missione assai più elevata, e non voglionsi confondere coi primi. La proposta è poi contraria ai principii del dritto penale, perchè distintissime sono le censure che può fare un ufficiale pubblico ed un ecclesiastico. Le prime non possono produrre quell' effetto nelle popolazioni. L'ufficiale si metterebbe in contraddizione con se stesso se censurasse quelle leggi che deve far osservare. Il governo inoltre ha altri mezzi per reprimere in essi questo resto. Invece il ministro del culto che nell' esercizio delle sue funzioni trascorre produce un effetto assai più grave, e il governo non ha mezzi di reprimerlo. Se i reati sono sì diversi non havvi ragione dunque perchè inchiudansi nella medesima disposizione di legge.

Gli ufficiali pubblici inoltre si possono trovare talvolta in condizione di trattare delle leggi dello Stato, il che non è il caso degli ecclesiastici. Non havvi poi per essi alcuna urgenza, nè opportunità. In questi ultimi anni furono molti procedimenti contro ecclesiastici per disprezzo eccitato contro le leggi dello Stato, ma non si trattò mai di ufficiali pubblici. L'ufficio centrale volle soppresso l'art. 5. È necessario che la legge stessa avverta che l'ordine di un superiore non varrà poi di scusa. Questa disposizione tende a migliorare la condizione stessa dell'inferiore. Del resto quest'ordine non farebbe altro che svelare un complice. Niuno può negare che questa disposizione sia affatto consentanea ai principii del dritto penale.

Ho creduto poter mantenere, nell'art. 12 l'abolizione della berlina, perchè non può nascere alcun inconveniente da essa. Si tratta solo di abolire una pena accessoria, il che non turba i principii del dritto penale. Non è conforme al sentimento generale il mettere ancora in esecuzione questa pena. Io prego il Senato di approvare il progetto quale fu proposto, perchè lasciar ancora indecisa questa questione darebbe un campo alle passioni.

Sclopis, relatore dell'ufficio centrale. Ringrazio il guardasigilli perchè abbia riconosciuto essere noi mossi da desiderio di conciliazione. Ma non credo che un progetto di legge, che destò passioni, le possa sedare quando riceva la sua sanzione. Crediamo nell'interesse della cosa pubblica l'adoperare a fine di cessare tutte le discordie. Deploro i progetti che tendono a crescere i dissidii sempre funesti alla società.

Non credo sia il caso d'invocare l'art. 32 dello Statuto, riguardante il diritto di radunarsi pacificamente e senz'armi, nella presente legge.

Il legislatore certamente non contemplò la libertà dei culti nel predetto articolo. In questo caso si torrebbe qualsivoglia limite all'esercizio dei culti, e non avrebbe più luogo l'art. 1 dello Statuto. Vuolsi distinguere la libertà di coscienza dalla libertà di culto. La prima è un portato della civiltà moderna, la seconda dipende dall' azione dei governi. Ma siccome il ministro ci disse, non voler esso modificata quest' azione pel progetto che è in discussione, dobbiamo attenerci alle leggi civili. Ora il Codice fa menzione degli usi e regolamenti in vigore e dà loro l'autorità della legge. Il porre la parola *pubblico* sarebbe dare un'estensione all'oggetto che trattiamo.

Tutti i magistrati con cui mi abboccai mi dissero non essersi mai posto dubbio che l'articolo 200 del Codice comprenda i ministri del culto. Se questo articolo non comprendesse i reati e le persone di che trattiamo vi sarebbe contraddizione tra la giurisprudenza e il dicastero della giustizia.

Nessun cittadino potrà mai lagnarsi di essere trattato secondo il dritto comune. Un ecclesiastico non vorrà mai essere superiore alle leggi, e credo pertanto che il timore del ministro si potrà facilmente dileguare.

Le popolazioni, religiose come sono, tengono in gran concetto le parole dei loro ministri, ma sanno distinguere il vero dal falso, e l'ossequio è razionale.

Mentre abbiamo bisogno di quiete e di concordia non dobbiamo sollevare pericolose quistioni. Produce ben funesti risultamenti il mettere in istato di sospetto chi debb'essere giudicato. È da temersi che col tempo il sospetto non muovasi in senso contrario. Non facciamo categorie di cittadini, e riposiamo sui principii generali del diritto.

Se volete che siavi imputazione nel caso previsto dall'articolo 5 del progetto ministeriale, deve aver luogo la riversibilità sugli autori. Il giudice che non crederà colpevole per questo motivo l'imputato, dovrà a tenore di questo progetto condannarlo. Non trovo altrove traccia di questo criterio forzato.

Non credo finalmente siavi pericolo nel ritardare la riforma del Codice penale, quanto alle pene dell'esemplarità, tanto più che il ministro può, come fa, sollecitare la grazia dei condannati.

Ministro di grazia e giustizia. Non feci che indicare le ragioni per cui non credeva poter accettare le modificazioni, ma mi riservavo a svolgerle. Non si può far rimprovero al governo di passioni che siansi sollevate. Il governo non eccita le passioni, ma, nell'adempimento dei suoi doveri, non teme che altri cerchi in essi un pretesto per sollevarle.

L'articolo 32 dello Statuto è generico e non speciale, ma assoggetta all'azione del governo le riunioni. Se queste tendessero a turbare l'ordine pubblico il governo interverrebbe.

L'art. 200 è applicabile ai ministri del culto che provocassero l'odio contro le leggi e il Re, sia nell'esercizio delle loro funzioni, che altrove. Ma su 49 processi instituiti, 37 o 38 imputati furono immuni, sebbene i fatti fossero incontestabili, e ciò perchè non vi erano gli estremi portati dal Codice. Non si provò che i fatti fossero diretti a sollevare le popolazioni. Bisogna dunque che una disposizione speciale colpisca la semplice censura delle leggi.

Non si può invocare il dritto comune pei ministri del culto. Qui non si considerano come cittadini, non si tratta di un fatto comune a tutti i cittadini, ma di un fatto proprio delle loro funzioni. Quando lo commettono sono in una condizione eccezionale, per cui è necessaria anche una legge speciale.

Fra coloro che vanno alle prediche, la voce di colui che censura le leggi ha una grande portata e può produrre pericolose conseguenze, assai più che non possa farsi nelle università e collegi. Il governo in questo caso avrebbe ben altri mezzi.

Nel senso dell'ufficio sarebbe più naturale il rigettare tutto il progetto che modificarlo. Per unirsi agli ecclesiastici gli ufficiali pubblici, il progetto non sarebbe minor causa di discordia. Ma io credo anzi che si manterrà più facilmente la concordia togliendogli le cause dei disordini.

Se si lasciasse l'adito di addurre per iscusa l'ordine superiore, non si potrebbero mai reprimere certi reati. Come poi andando di superiore in superiore si potrebbero sottoporre all' azione della legge?

Montezemolo legge un lungo ed elaborato discorso sulla condizione dei partiti extra-legali del Piemonte, che resero opportuna la presentazione del progetto, e conchiude per l'approvazione pura e semplice del progetto, onde afforzare il governo, benchè non creda in tutto scevra di censura la sua amministrazione.

Siccardi. La relazione dell'uffizio centrale lascia alcun che sull' intelligenza dell'art. 200 del Codice penale. Se fosse vero che il governo fosse abbastanza armato per quell'art. io sarei meno arrendevole dell'uffizio e non accetterei l'articolo suo, nè quello del governo. Ma per quanto si voglia interpretare largamente quell' articolo, il che non puossi secondo le regole del diritto penale, tuttavia non si riempirebbe la lacuna del nostro Codice. I fatti a cui l'articolo si riferisce sono altri che quelli cui riguarda il presente progetto. L'art. 200 fu tolto dalla legge francese dei 25 marzo 1822, in cui si reprime l'eccitamento all'odio contro il governo. Nè fu intendimento per esso il vietare una ragionata censura degli atti del governo, come consta dalle parole del relatore De Serres, sarebbe colpito dalla legge chi unisse la declamazione, chi abusasse della libertà della discussione per eccitare al sovvertimento.

Quest'articolo non si può conciliare colla libertà di discussione se le diamo maggior estensione che non facessero i magistrati francesi. Ma al di là dell'articolo previsto all'art. 200 il legislatore non avrà nulla a punire? Quanto ai cittadini rispondo ricisamente di no, e fra questi comprendo l'eletta parte di essi che è il clero. Se un vescovo o un parroco scrivessero un libro in cui si censurassero le leggi entro quei limiti sarebbe protetto dalla legge. Ma se ciò si fa nell' esercizio delle funzioni religiose entriamo in un altro diritto. La parola trae allora una gran forza dalla grandezza della missione: non esprime opinioni, ma dà precetti, non è discutibile, ha forza nei penetrali della coscienza. Ma tanto più importa che i confini non siano oltrepassati. Se si aprisse ai ministri l'arena politica, se col nome di Dio in fronte si discutessero gli atti governativi, tutto sarebbe sconvolto. L'ingerenza presa dal clero negli atti civili nei tempi passati non ebbe altro fondamento che i trascorsi nell'annunciare la divina parola. Quella libertà che è permessa agli ecclesiastici, come ad ogni cittadino, debbe loro essere vietata nell'esercizio delle sacre funzioni.

Gli articoli analoghi della legge francese non eccitarono il minimo richiamo nè per parte della nazione, nè della Corte pontificia. E noi riproducendo, sebbene allenite, quelle disposizioni, non facciamo una legge di circostanza, ma togliamo l'assurdo di due potestà che giudichino diversamente nella stessa materia, consacriamo un grande principio. Nè posso in alcun modo acconciarmi alla proposta dell' ufficio centrale, non potendosi mai aggiugliare i ministri del culto cogli ufficiali pubblici. La parola dell' ecclesiastico sarà sempre più potente. Non avvi, credo, un solo ecclesiastico che voglia essere aggiugliato ad un ufficiale civile.

V'hanno nelle nostre leggi parecchi casi in cui non si ammettono le scuse. Tal debb'essere quella di arrecare l'ordine dei superiori per disubbidire alle leggi. Se si risalisse, dove ci arresteremmo nell'indagazione?

Questa legge non togliendo nulla alla libertà dei ministri del culto, toglie solo loro la facoltà di trascorrere. È un piccolo progresso che facciamo verso il problema dell'indipendenza delle due società. Questa legge non è disutile nè al clero, nè al potere civile. Nel governo rappresentativo l'influenza passa da un partito all'altro. Se si lascia che il clero sia una molla politica, e a vicenda oppresso ed oppressore, la religione non può a meno di restarne scossa ed alterata. Se invece la religione si manterrà sempre estranea ai partiti politici sarà sempre venerata ed amata (*applausi*).

L'adunanza si scioglie alle 5 1/2.

Ordine del giorno della tornata del 20 giugno.

Seguito della discussione sul progetto di legge per modificazioni ed aggiunte al Codice penale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 giugno.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. *Presentazione di relazioni e di proposte di leggi. Seguito della discussione degli articoli della legge sulle tasse di insinuazione, successione ed emolumento giudiziario.*

La tornata è aperta all'1 1/2.

Si legge, indi si approva il verbale della tornata precedente.

Il presidente legge un invito del sindaco di Novara per le feste in occasione dell' apertura della strada ferrata.

Cadorna C. presenta la relazione della legge per l'applicazione del sistema di propulsione idro-pneumetico nel piano inclinato dei Giovi.

Segue la discussione degli articoli della legge sulle tasse d' insinuazione, successione ed emolumento giudiziario.

Sono approvati senza discussione gli articoli 32 a 35.

L'art. 36 dichiara che quando in un atto di trasmissione il corrispettivo ed il valore dichiarato sia inferiore al valore accertato con perizia di oltre 1/5, i contraenti solidariamente pagheranno una sopratassa eguale alla metà della tassa principale sulla differenza dei valori.

Imperiali vorrebbe che si guardasse il caso per le vendite che si possono fare meno del quinto del prezzo, a motivo di non impedire simili contrattazioni con danno delle finanze dello Stato. Molti sono i casi in cui il venditore di uno stabile deve rilasciarlo per un prezzo alquanto minore al valore reale; però la minaccia della sopratassa non farebbe eseguire la contrattazione. Propone quindi che la penale contro i contraenti debba essere limitata a quei casi in cui sia avvenuta una lesione sul valore dello stabile.

Pallieri, relatore. La Giunta ha la mala sorte di vedere combattute le disposizioni da essa introdotte a favore dei contribuenti. Il ministero nella sua proposta aveva fissato per limite a poter procedere alla perizia il divario del 6°; la Giunta ha introdotto un limite più largo, cioè il 5°. Nel suo seno la quistione si versò su questo limite, ed appena per un voto si determinò il 5°. Dirò poi all' onorevole Imperiali, che parlandosi di valore di uno stabile si ha riguardo a quello che è di comune commercio, e non a quello di affezione; in conseguenza non sorgeranno gli inconvenienti da lui accennati. Egli vuole che sia ammessa la sopratassa nei casi di una lesione, ma coll' art. 12 si è fissato già il modo come si potrà stabilire di concerto tra l' amministrazione ed il contribuente il valore in comune commercio degli oggetti sottoposti a tassa.

La sopratassa d'altronde è stata ridotta dalla Giunta alla metà della tassa principale, dovuta sulla differenza dei valori, laddove il ministero aveva proposto il doppio del diritto sullo stesso maggior valore, senza pregiudizio del supplemento del diritto proporzionale.

Imperiali osserva che l'ostacolo alle contrattazioni non è veramente la sopratassa, ma le spese della perizia le quali spesso sono sensibilissime. Insiste nella sua proposta.

Il ministro delle finanze dice, che la finanza sarebbe quella che veramente ha interesse ad opporsi alla disposizione contenuta nell'art. 36; ma pure fa osservare che l' unico mezzo per conoscere le frodi dei contraenti è la perizia, senza la quale l' amministrazione rimarrebbe pregiudicata nei suoi diritti.

È respinto il temperamento proposto dal deputato Imperiali, ed approvasi l'art. 36.

Ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera una proposta di legge per autorizzare la spesa che occorre per pagare le indennità ai maestri di posta, loro dovute per antichi diritti.

Presento pure alla Camera gli spogli attivi e passivi del 1851. Mi occorre pregare la Camera di approvare questi spogli in questa sessione. Quelli del 1852 sono già quasi pronti, e saranno presentati all'apertura della nuova sessione. La necessità di avere approvati questi spogli consiglia di usare un modo più spiccio per il loro esame. Se questo si prolungherà per più anni allora si toglie la risponsabilità ministeriale.

Arnulfo. Nella qualità di presidente della Giunta incaricata dell'esame degli spogli do notizia alla Camera che alcuni saranno presentati fra giorni, ed altri prima di chiudere la sessione. Fo osservare che i membri della Giunta sono occupati nell'esame di altre proposte di leggi, e che i lavori per gli altri spogli non esigono il minuto esame che fu necessario per i primi.

Ministro delle finanze. Prego la Camera ad approvare subito i bilanci passivi del corrente anno, e lasciare in sospeso le categorie che hanno riguardo all' amministrazione centrale, le quali poi potranno essere approvate con legge speciale.

Lanza. Nell'esame dei bilanci particolari si rimisero alla Giunta dei relatori le quistioni generali. La relazione è stata già stampata, e ove sia dalla Giunta generale approvata, i bilanci potranno pure essere subito definitivamente approvati; in caso contrario si dovrà attendere pochi giorni per ristampare la nuova relazione.

Ministro delle finanze. La quistione è di tempo, perciò se la discussione delle quistioni generali verrà fatta in questa settimana, nulla ho da aggiungere; diversamente non trovo inconveniente che si approvino i bilanci particolari, e si rimandino le quistioni generali per essere approvate con altra proposta di legge.

Valerio. Se la relazione di cui parla l'onorevole Lanza sarà subito messa in discussione, allora non è più il caso di una nuova proposta di legge; se poi si ritarderà, la Camera prenderà in considerazione la domanda del ministro.

Sono approvati gli articoli 37 a 40.

L'articolo 41 fissa una sopratassa eguale alla metà di quella dovuta per l'insinuazione contro i notai, segretarii ed altri funzionari che non facessero insinuare i loro atti nel termine stabilito.

Pallieri. Il Collegio dei notai di Torino domanda che si fissi oltre alla sopratassa un *maximum* di lire 100. La Giunta non può confondere un fatto di un notaio di Torino che non insinui un atto di 20 mila lire con quello di un notaio di un piccolo paese per un atto di poche lire. Non vi sarebbe allora più la proporzionalità, e perciò vi propongo l' ordine del giorno.

Sono approvati gli articoli 41 a 44.

L'art. 45 stabilisce, che il notaio che risulterà complice di qualunque occultazione di prezzo è tenuto al pagamento di un terzo della tripla tassa.

Pallieri. Il Collegio dei notai di Torino vuole soppressa questa disposizione come odiosa ed inutile. La Giunta ha considerato che una disposizione personale comune al notaio ed alle parti non può riguardarsi odiosa; e tanto meno

inutile poi si mostra, perchè se tale fosse non se ne domanderebbe la soppressione. Conchiudo quindi per l'ordine del giorno.

Sono approvati gli articoli 45 a 55.

L'art. 56 prescrive che gli atti e le copie non potranno insinuarsi se non saranno rivestiti del bollo straordinario o del visto per bollo, come anche della legalizzazione degli agenti del governo del Re residenti nei paesi ove sarà seguito l'atto.

Botta propone di sopprimere la disposizione con che si richiede la legalizzazione degli agenti del governo.

Arnulfo appoggia la proposta.

Pallieri relatore non si oppone.

La Camera sopprime questa parte dell'art. 55, ed approva indi gli articoli 56 a 61.

L'art. 62. stabilisce quali sono gli atti esenti dalla tassa proporzionale e soggetti alla tassa fissa.

Gerbore propone che si faccia esenzione anche per talune permute.

Pallieri. Già l'onorevole Robecchi osservava che la Giunta, stando al principio generale, proponeva per le permute un diritto minore; ora l'onorevole Gerbore crede tutto all'opposto. La Giunta che si trova tra il mezzo di questi estremi, credo esser nel vero. Si tratta di un atto di trasmissione, non di dichiarazione di proprietà. In Francia nella legge dell'anno VII fu stabilito che si pagasse la metà del diritto graduale, poi nel 1824 si stabilì un diritto fisso; ma indi per le frodi, a cui si diede luogo, si dovette rinvenire sul passato.

Gerbore. Io domando solo che si faccia eccezione per una permuta di una possessione non maggiore di 10 are.

Cadorna C. La Giunta non può consentire a modificazioni che tendono a sconvolgere i principii su cui è basata la legge. Non si possono fare tante picciole eccezioni per tutti i casi particolari. La proposta dell'onorevole Gerbore darebbe adito facilmente alle frodi; poichè un latifondo potrebbe essere suddiviso in parecchi piccioli fondi, minori di 10 are, per mezzo di separate contrattazioni.

La proposta del deputato Gerbore non è accettata.

Si approvano gli articoli 62 e 63, con cui termina il titolo 2° che si riferisce alla tassa d'insinuazione.

Piacenza presenta la relazione della proposta di legge per la costruzione di una cavallerizza coperta in Alessandria.

Si passa indi alla discussione della prima parte della tariffa, riguardante la tassa d'insinuazione.

Si approvano senza discussione gli art. 1-15.

« Art. 16. *Enfiteusi.* Cessione de' diritti spettanti al signore diretto sui beni concessi in enfiteusi prima del codice civile, sia in favore dell'enfiteuta, che dei terzi; tassa proporzionale del 5 0|0 ».

Depretis propone che questa tassa sia ridotta del 2 0|0 per favorire la consolidazione, e lo svincolamento delle enfiteusi.

Pallieri conviene che si deve favorire lo svincolamento dell'enfiteusi; ma se si diminuisce più del dovere la tassa per questo trapasso, si raggiungerà uno scopo opposto a quello che si propone l'onorevole preopinante. Altronde non doversi fare eccezione a' principii generali che informano questa legge.

Depretis. Si tratta solo di favorire la riunione del dominio diretto con l'utile, e non del caso contrario; e quindi il demanio verrà a vantaggiare per i dritti di insinuazione che percepirà moltiplicandosi gli atti. Inoltre si favorirà l'agricoltura.

Cadorna C. Il relatore credeva che la proposta guardasse l'intero art. 16. Non ostante, ristretta al dominio utile, non credo debba accettarsi. Si può provvedere alla consolidazione del dominio diretto, col dominio utile, promuovendola più che non fece la legge del dicembre 1837, la quale restrinse di troppo i casi del riscatto; e togliendo gli altri provvedimenti posteriori che restrinsero ancora l'applicazione della detta legge. Se si vuol favorire il riscatto bisogna modificare la nostra legislazione; ma non è conveniente farlo modificando un articolo di tariffa a danno dell'erario.

Depretis conviene sulla prima parte delle osservazioni del preopinante; insiste però nella sua proposta, che vorrebbe estendere anche al caso in cui la cessione dei diritti del signore sia fatta a favore dei terzi.

Agnès vuole che la tassa sia limitato al corrispettivo, considerando il diritto del padrone diretto come un capitale mobiliare.

Cadorna C. La seconda proposta dell'onorev. Depretis mi pare non sia coerente alla prima; poichè favorendo la cessione ai terzi, si renderebbe più difficile la consolidazione. Il deputato Agnes, crede ingiusta la tassa, perchè colpisce il capitale e il corrispettivo; ma la tassa veramente non ha aggiunto che il soprappiù del corrispettivo, il quale unito col capitale forma il vero valore della cosa. Il diretto dominio mal si può poi equiparare ad un credito mobiliare, poichè è veramente un dominio; tanto che la legge ha provveduto ai casi di decadimento dell'enfiteuta, e del consolidamento del dominio utile, per cui i miglioramenti sono acquistati dal signore diretto come per diritto di accessione. Colgo quest'occasione per esternare il mio vivo desiderio, affinchè il ministero presenti al Parlamento qualche proposta per meglio estendere il consolidamento del diretto con l'utile dominio.

Cavour G. conviene con Depretis nel principio di favorire questo consolidamento; ma dice che sarebbe arrestato dall'aderire alla costui proposta per ragioni finanziarie. Quindi propone che questa si stampi, e si distribuisca ai deputati per poter meglio domani vedere a che menerebbe un calcolo del danno che ne verrebbe a soffrire l'erario.

Agnès insiste nel dire che il diretto dominio si può considerare come un capitale mobiliare, e quindi propone che la tassa sia del due e mezzo per cento.

Pallieri. È difficile raccogliere i dati sul danno che sentirebbe la finanza per la proposta del deputato Depretis. Non so poi come si possa sostenere che il diretto dominio sia un credito mobiliare, se è suscettibile d'ipoteca, ed il Codice civile lo annovera tra gli immobili. Si rifletta da ultimo che le contrattazioni dipendono dallo stato di floridezza di un paese, non dalla diminuzione di qualche tassa. È certo che queste proposte faran danno all'erario, e non si faciliteranno in modo sensibile le contrattazioni.

Mameli C. conviene che si debbano agevolare queste specie di contrattazioni; ma non si deve ciò ottenere col disfavore dell'erario diminuendo questa tassa; bensì per mezzo di disposizioni speciali che valgano principalmente a far cessare le enfiteusi ecclesiastiche, le quali sono governate da specialissime leggi.

Genina appoggia la Giunta, ed osserva, che se si vuol favorire l'utile dominio, dovrebbesi far altrettanto del diretto dominio, e quindi dovrebbe diminuirsi la tassa del seguente art. 17.

Agnès. Io non ho detto che il diritto del signore diretto sia un credito; ma che per la tassa si può equiparare ad un credito.

Depretis. So che il diretto dominio è dal Codice civile annoverato tra gl'immobili; ma non si potrà dire altrettanto per quella specie di enfiteusi che ebbero luogo al tempo dell'occupazione francese. Nè ne viene la conseguenza che si debba anche favorire il signore diretto, dacchè l'imposta non conosce che l'enfiteuta.

Ministro delle finanze. Dal lato economico riconosco che si debbe facilitare la consolidazione del dominio diretto con l'utile; quindi il ministero si farà premura di presentare nella prossima sessione una proposta di legge che valga a raggiungere questo scopo.

Le proposte dei deputati Depretis ed Agnès non sono accolte.

Si approvano gli articoli della tariffa 16—31.

« Art. 32. *Donazioni ed assegnamenti.* Donazioni contemplate nel cap. V, tit. V, lib. III Cod. civ.; ossieno patti successorii. Tassa fissa, ll. 10 ».

Depretis. I diritti fissi sonosi stabiliti molto gravi; la Giunta veda di trovar modo di moderarli, anzichè spingerli troppo oltre.

Pallieri. La Giunta considera il diritto fisso come un corrispettivo per la materiale conservazione dell'atto; e come tributo considera il solo diritto proporzionale. Relativamente poi a questo articolo 32, si tratta di un atto permesso per eccezione alla regola generale fatta in favore de' matrimoni. È un atto di molta importanza, e non vi è eccesso di tasse.

Approvansi gli articoli 32—35.

« Art. 36. *Obbligazioni.* Prestito od obbligazione per pagamento di somma di denaro e contratto di cambio marittimo. Tassa proporzionale, 1 0|0 ».

Avigdor G. vuole che da questo articolo sia tolto il cambio marittimo, riducendo la tassa a 50 cent.

Pallieri. La tariffa è puramente fiscale; quindi non dà obbligo di assoggettare i contratti di cambio marittimo alle forme notarili. Quando ciò credano le parti, il che è raro, allora debbe essere soggetto a tassa come tutti gli altri contratti.

Avigdor G. dice che ciò accade, ed insiste.

Farina P. appoggia il preopinante, e dice che se questo caso non suole accadere, dovrebbe cancellarsi la disposizione nella tariffa.

Cadorna C. Se il cambio si fa per cambiale, non avverrà mai il caso d'insinuarla; poichè l'art. 342 del Codice di commercio dice che basta depositarla nella segreteria del tribunale di commercio per aver data certa. Se si fa poi per atto di notaio, allora deve pagare come gli altri contratti.

Avigdor G. Allora è inutile far questa aggiunta nella tariffa.

Farina P. appoggia Avigdor, soggiungendo, che quand'anche il cambio si facesse per atto notarile, sarebbe un atto commerciale.

Pallieri. Non è necessario che questo contratto si faccia per atto notarile. Ma la tariffa sarebbe incompleta se non guardasse questo caso. Anche la vendita de' mobili si può fare per iscrittura privata; eppure si è previsto il caso che si faccia per atto pubblico. Il Codice di commercio poi dice che il cambio marittimo può farsi per atto di notaio; dunque la tariffa doveva prevedere anche questo.

Essendo le ore 5 la Camera non si trova più in numero, e quindi si scioglie.

Ordine del giorno di domani.

Seguito di questa discussione.

FATTI DIVERSI

— Onori ad uomini illustri. — Il Gardini fu certamente uno de' più illustri fisici e medici del nostro paese. Le sue memorie sulla elettricità ebbero premio da rinomate accademie, e ben quattro volte gli vennero conferite medaglie, delle quali due di oro, una di argento, altra di rame. Desideroso il nipote del Gardini, dottore Camisola di S. Damiano d'Asti, che tali testimonianze onorevoli e per il suo caro zio, e per la città di Alba che lo ebbe per molti anni insegnante e clinico insigne, non vadano perdute o distrutte, le offriva per il corrispettivo del solo valor materiale, unitamente alle memorie e libri relativi al Comitato medico albese. Questo accoglieva volonteroso l'offerta e sta ora trattando de'modi per mandar ad effetto per sottoscrizione di azioni volontarie l'offerto acquisto, azioni delle quali lo stesso dott. Camisola assumeva un centinaio, dando così nuovo argomento della generosità dell'animo suo. Si ha speranza che al Comitato medico si unirà il Municipio albese, il quale già avendo stabilito di efficacemente promuovere l'erezione di un monumento al celebre botanico albese, il Bertero, annuirà all'invito di associare all'onorato ricordo di questo, la memoria non meno degna del Gardini.

— Le sorelle Ferni. — Domenica 25 corrente a 1 ora pom. le egregie sorelle Ferni daranno ancora una mattinata musicale nelle sale del marchese Pallavicini-Mossi, in via di S. Teresa, N. 11, piano terreno. Il maestro Marchisio starà al cembalo. Si trovano biglietti presso gli editori e negozianti di musica.

— Alterazioni del vino. — Il 9 corrente le guardie municipali fecero una contravvenzione a Giovanni C.... di S. Salvadore (Alessandria) per avere introdotto in Torino 40 ettolitri di vino in istato di fermentazione acida innoltrata, e cui erasi inoltre aggiunta grande quantità di acqua, come risultò dall'analisi chimica. Il C... pagò un'ammenda di 40 lire, ed il vino fu versato in tini destinati alla fabbricazione dello aceto.

Venne parimente contravvenuto lo stesso giorno Giuseppe R. per avere condotto sul mercato, in piazza Carlina ettolitri tre di vino che, in seguito a perizia chimica si riconobbe essere passato alla fermentazione acida innoltrata, come il precedente. Il vino fu comperato dalla vedova Angela G. per essere convertito in aceto, ed il Giuseppe R. pagò l'ammenda.

Quattro altre contravvenzioni si fecero pure il 9 ad altrettanti carrettieri, i quali, a vece di condurre il vino sulla piazza dal mercato, lo introdussero in alberghi ed in case private per sottoporlo a manipolazioni tendenti ad aumentarne la quantità ed a mascherarne le cattive qualità. Tutti quattro vennero sottoposti ad una adeguata ammenda.

Uguale castigo toccò ad un oste in via del Corso, che permetteva la manipolazione nel suo albergo; e ad un brentatore stato colto in flagrante a battezzare il vino. Quest'ultimo fu minacciato di venire in caso di recidiva privato del permesso di esercitare il suo mestiere, in conformità del prescritto dal regolamento in vigore.

— Ministero della marina. — Un atto di umanità spontaneo e disinteressato ebbe luogo nel giorno 27 dello scorso mese di maggio nella Darsena di Cagliari.

Caricando il sale sul piroscafo ad elice il *Cagliari* della Compagnia delle Saline, uno dei forzati, Giuseppe Delers, di età già avanzata cadeva in mare in un fondo d'acqua di quasi 12 piedi, ed il marinaro Defazio Efisio, che giungeva improvviso, slanciavasi appresso a quello, e non senza fatica lo recava a galla.

Ma la posizione di entrambi si rendeva difficile. A quella vista un altro forzato, Peano Giuseppe, sugli anni 26, proveniente dal Corpo Franco, precipitavasi animoso in mare, e per un istante potea coadiuvare gli sforzi del marinaro Defazio: ignaro però del nuoto e grave della catena, volgea ben presto al fondo. Raddoppiava qui il Defazio di fatica e di coraggio, e riusciva a trarre anche costui di periglio.

Già una congrua retribuzione fu decretata pel bravo marinaro che si bene adempieva ai doveri di umanità, ed una riduzione di pena sarà proposta alla Grazia sovrana per il forzato Peano che si distingueva con sentimento così generoso.

(*Gazz. Piem.*)

— Onorificenze. — La Società di patrocinio per i liberati dagli stabilimenti penitenziali del granducato di Toscana, nella generale adunanza del 27 aprile p. p., ha nominato a suoi soci onorari i signori commendatore Carlo Cagnone, senatore del Regno, conte Luigi Franchi di Pont, ed intendente generale avv. Andrea Cova, vicepresidenti e segretario generale della nostra Società Reale pel patrocinio dei giovani liberati dalla Casa di educazione correzionale.

— Rettificazione. — A richiesta del giornale *Il Diritto* pubblichiamo la seguente rettificazione lasciando di essa giudici i lettori:

« Il giornale *il Parlamento* dando in un suo numero la relazione dei dibattimenti che noi pubblichiamo, riferendo la sostanza delle parole del sig. avvocato Trombetta sostituito avvocato fiscale, colle quali *proponeva* al presidente di adottare qualche misura, affinchè i giornali che danno le relazioni delle udienze non pubblichino *inesattezze, fatti contrari al vero*, ecc. dice che l'avv. Trombetta *non fa proposte, rimettendosi alla savizza del Presidente per ovviare a questo male, o facendo che i giornali sottopongano i loro rendiconti al presidente medesimo o provveda in altro modo.* Sic come il giornale accusato di inesattezze e peggio era il *Diritto*, perciò ci crediamo in dovere di far osservare al *Parlamento:*

« 1° Che il *Diritto* riferiva esattamente i fatti dal pubblico ministero accusati di inesattezze, come fu luminosamente provato all'udienza del 16 dalle parole del Mottino *(Vedi supplem. N.* 12);

« 2° Che l'avv. Trombetta faceva una vera proposta allorchè diceva — *facendo che i giornali sottopongano*, ecc.;

« 3° Che il *Parlamento* mentre diceva che l'*avv. Trombetta non faceva proposte*, stampava la proposta che di fatto era stata fatta!! »

— Soneria elettro-magnetica. — Leggesi nella *Gazz. di Milano* del 16: « Ieri in una sala del palazzo della Società d'incoraggiamento l'architetto mantovano signor G. B. Toselli ha sperimentato la sua *Soneria elettro-magnetica*, la quale messa in comunicazione mediante fili metallici coll'orologio comunale di piazza Mercanti, batteva contemporaneamente le ore con un'esattezza la più desiderabile. Un solo elemento alla Bunsen animava la macchina ideata dal signor Toselli; dimodochè colla spesa di pochi centesimi al giorno si potrebbe senza bisogno d'altri orologi far battere le ore in tutte le case di Milano e colla massima precisione. Una tale invenzione del signor Toselli è degna certamente dell'attenzione di chi sa apprezzare le utili cose. E perciò desideriamo che il nostro municipio, il quale assistette in corpo allo sperimento, ed ebbe a dimostrare al fisico mantovano la sua piena soddisfazione, procuri alla capitale un sì bello e desiderabile vantaggio.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 19 *giugno*. — Iersera un drappello di popolani, e specialmente di donne, strepitava in un vicolo sotto il ponte di Carignano davanti l'abitazione di una famiglia che dicevano affiliata ai Valdesi. Dalle grida passavano al lanciar pietre, quando gli agenti di sicurezza pubblica intervennero, e l'assembramento si sciolse senza difficoltà. Se a questi fatti sia del tutto estranea la suggestione clericale, massime per mezzo di certe prediche, lo lasciamo giudicare ai lettori. (*Corr. Merc.*).

Lombardo-Veneto. — La *Gazz. di Milano* del 18 reca nella parte officiale la seguente notificazione dell'i. r. luogotenenza di Lombardia.

« In forza della sovrana risoluzione, con cui venne levato il cordone militare alla frontiera austro-ticinese, cessano anche le restrizioni indicate al § 2 della notificazione 3 corrente giugno n. 6101-R. in punto agli stradali, dai quali soltanto avrebbe potuto introdursi il bestiame svizzero diretto alla fiera, che avrà luogo in Lecco nel prossimo venturo ottobre.

Il che si annuncia ad opportuna norma.

Milano, il 16 giugno 1854.

Il luogotenente di S. M. I. R. A. in Lombardia
Cav. Burger.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi 17 giugno.

Le notizie sembrano buone. Dico sembrano, perchè nulla sappiamo sinora di positivo, ma tutto fa credere che il governo abbia ricevuto rapporti favorevoli. La situazione generale è questa: il governo russo trovasi in cattive acque e Nicolò sta per retrocedere provvisoriamente in diplomazia, come già lo abbiamo visto retrocedere militarmente. La risposta alla nota di Vienna non sarà dunque una dichiarazione di non farsi luogo, ma in termini ambigui darà assicurazioni ai due governi tedeschi, e domanderà un congresso europeo. Il re di Prussia avrà probabilmente (mi dicono anzi che il nostro governo ne sia officialmente informato) una conferenza coll'imperatore di Russia sui confini della Polonia. Vi sarà anche il principe di Prussia. Cercheranno, dicesi, di far capire allo Czar che l'opinione pubblica in Alemagna è avversissima alla sua politica, e che i governi tedeschi sono incalzati dall'Austria che si fa istigatrice di guerra. Perciò dover egli francamente entrare in una via di conciliazione, perchè la Prussia con tutto il suo buon volere potrebbe far poco. Si crede che lo Czar si dichiarerà pronto ad accettare un congresso europeo. Egli per certo vuole guadagnar tempo e per riuscirvi si servirà di qualunque mezzo. Altri vi sono i quali persistono a credere che lo Czar, malgrado tutte le sue proteste di sentimenti pacifici, non evacuerà i Principati se non quando sarà ben sicuro del contegno che saranno per prendere dopo un tal fatto le potenze tedesche.

Tali sarebbero le buone notizie di cui si parla vagamente, a meno che le apparenze non ingannino; ed è purtroppo sempre così. Persona bene informata mi diceva ieri l'altro che a quest'ora è forse già firmato un trattato di lega offensiva e difensiva tra l'Austria e la Porta, ma non c'è da fidarsene perchè in questo momento si spacciano tali frottole anche da uomini ragguardevoli che hanno relazione col ministero. A Costantinopoli si sarà parlato di certe eventualità, ma nulla di serio si è trattato sinora, perchè si aspetta prima di tutto la risposta della Russia alla nota del governo austriaco, il quale per certo userà questo riguardo alla potenza che le salvò la vita. Il solo fatto che pare positivo è che il signor Hubner avrebbe fatto conoscere al nostro governo il desiderio dell'Austria di entrare in negoziati colla Turchia per un trattato di alleanza, locchè prova tutt'al più che il gabinetto di Vienna cerca di ricavare il miglior profitto che può dalla sua posizione, conservando la propria indipendenza anche in caso di rottura colla Russia senza obbligarsi oltre le sue convenienze. Non bisogna però attribuire molta importanza a questi lievi cambiamenti nella situazione politica. Alla cooperazione dell'Austria io non crederò mai sintanto che essa non dichiari la guerra alla Russia.

Ha fatto gran senso a Parigi il discorso pronunciato da Kossuth al *meeting* di Nottingham, dove dimostrò con molta eloquenza che l'Austria non potrà mai essere alleata sincera nè delle potenze occidentali, nè della Turchia. Quantunque i giornali inglesi e francesi ne abbiano parlato poco o niente, ne corre qui la traduzione di mano in mano, e nei convegni politici se ne parla come di un documento importante per comprendere l'attuale questione. Veramente Kossuth è in caso di conoscer l'Austria meglio di qualunque altro per l'alta posizione da lui un tempo occupata, e ritengo che la sua opinione sarà giustificata dagli avvenimenti, quantunque a tutta prima le apparenze gli facciano contro. Per qualche tempo, spinta dal suo interesse e dal grave pericolo che le sovrasta, l'Austria

sarà forse con noi, ma ci volterà le spalle un bel momento, e nessun uomo di senno ne farà maraviglia. Nella questione d'Oriente, secondo me, bisogna distinguere fra la politica della giornata e la politica costante. Politica della giornata è l'alleanza austriaca; politica costante è lo sviluppo successivo, inevitabile di questa grave contesa che deve in ogni modo metter l'Europa in fiamme. Allora avremo guerra anche coll'Austria. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 17 giugno.

La più importante delle notizie di quest'oggi (che sono scarse) è quella pubblicata dal *Moniteur* a proposito della ferita riportata dal maresciallo Paskiewitsch, il quale fu colpito da una palla mentre faceva una ricognizione nei dintorni di Silistria. Il maresciallo si fece trasportare a Jassy dopo aver rimesso a Gorstschakoff il comando in capo dell'esercito.

Il foglio ufficiale contiene inoltre la seguente nota che vi trascrivo perchè riguarda il vostro paese:

« Il governo dell'imperatore aveva invitato il ministro di Francia a Torino a chiamare l'attenzione del Gabinetto piemontese sulla necessità di dare i necessari provvedimenti onde reprimere gli atti di pirateria che minacciavano la sicurezza della navigazione nel Mediterraneo.

« Il generale Dabormida rispose al duca de Guiche che il governo sardo, colle disposizioni adottate al primo avviso dell'apparizione dei pirati nei mari della Grecia, aveva agito anticipatamente nel senso delle comunicazioni del governo francese, mandando premurosamente nell'Arcipelago la fregata reale l'*Euridice* con istruzione al comandante di vascello, in caso d'arresto di pirati, di prendere misure analoghe a quelle prescritte dai governi inglese e francese per casi di tal fatta. Il ministro degli affari esteri soggiunse in fine che avrebbe cura di prescrivere al comandante dell'*Euridice* di concertarsi col contrammiraglio comandante la divisione francese nell'Arcipelago per la più pronta repressione della pirateria. »

Il *Moniteur* conferma inoltre quanto io vi scrissi intorno alla situazione del principe reale di Prussia. In occasione del 25° anniversario del suo matrimonio che correva l'11 corrente, la città di Berlino fu illuminata. All'indomani si presentarono 90 deputati venuti da ogni parte del paese per felicitarlo della condotta tenuta a proposito della questione d'Oriente.

Per ultimo il *Moniteur* pubblica alcuni ragguagli sulla Conferenza di Bamberga, di cui vi farò un breve cenno perchè rivestono un carattere officiale. Prima di separarsi gli Stati dissidenti adottarono una nota identica all'indirizzo dell'Austria e della Prussia, non che un progetto di decreto federale. Nel primo documento si allude al timore di entrare in una via contraria all'interesse tedesco. Nel secondo si domanda che il comitato della Dieta sia ragguagliato delle misure che si prenderanno in esecuzione del trattato di Berlino. Si crede che la Sassonia e la Baviera finiranno per rimanere sole in questa politica separatista.

Tali sono le notizie officiali del giorno che nulla ci fanno sapere di decisivo, laonde è lecito a ciascuno di fare le supposizioni che gli piaciono sul futuro contegno delle potenze tedesche.

Intanto l'Austria si mostra gentile col nostro governo il quale, avendo comperato una grande quantità di buoi per l'armata d'Oriente, li fece imbarcare a Trieste; anzi l'arciduca Alberto visitò i bastimenti di trasporto e si espresse in termini molto lusinghieri per la Francia e per la persona dell'imperatore. Queste finezze però non bastano per farmi persuaso che l'Austria sia dalla nostra parte, e aspetto gli avvenimenti.

Essendo insorta qualche difficoltà fra il governo del Perù e il console di Francia, questi si ritirò a bordo della fregata *La Forte*. Si annuncia che il governo peruviano ha finito per far diritto ai richiami del nostro console, il sig. Rath-Menton.

Gli avvenimenti incalzano. Fra breve la Russia o dovrà far concessioni all'Alemagna, o far fronte all'esercito dell'Austria. In qualche modo bisognerà che le cose si risolvano. Y.

Belgio. — L'*Indép. Belge* smentisce oggi la voce di una crisi ministeriale. Dice almeno cessate le ragioni che la potevano rendere possibile.

Inghilterra. — Nella tornata della Camera dei lords del 15 giugno ha avuto luogo una conversazione a proposito del Canadà. Lord Ellenborough ha espresso l'opinione ch'era venuto il tempo in cui converrebbe prendere pacificamente alcuni provvedimenti per rendere il Canadà indipendente dalla Corona e dal Parlamento d'Inghilterra, ed ha aggiunto che questa era la opinione che esprimeva Huskisson nel 1828. Nel caso di guerra tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra il nobile lord pensa che sarebbe difficile a questa di difendere il Canadà. Il duca di Newcastle ha espresso il dispiacere e lo stupore che gli cagionano le dottrine professate da lord Ellenborough, ed ha aggiunto che ciò che meno desiderano i Canadesi, ora che hanno un governo risponsabile, si è una separazione.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 15 giugno.

Sembra decisa la mobilizzazione di una parte dell'esercito; ma ne sarà procrastinata l'esecuzione, la quale non avrà luogo prima del ritorno del re dalla provincia di Prussia d'onde è aspettato per il 20 o il 24. È da notare che la risposta russa all'ultima nota austriaca del 3 giugno — e sempre note! — prima di quell'epoca non potrà arrivare, perchè il gabinetto di Pietroburgo avrà voluto aspettare l'annunciata missione del colonnello de Manteuffel per conoscere l'esito della conferenza di Teschen. Del resto si crede generalmente che la nostra mobilizzazione si limiterà all'appello delle riserve di qualche corpo d'armata.

Mi assicurano che a Teschen è stato convenuto il senso della risposta da farsi agli Stati della conferenza di Bamberga, i quali tanto osarono perchè facevano assegno sul partito russo e sulle supposte simpatie di una delle potenze tedesche. Si saranno ravveduti? Vedremo. Chiaro è che se le potenze tedesche vogliono fare da senno, i piccoli Stati non potranno esser loro d'impedimento. In tal caso tutti andrebbero a gara per aderire; sarebbe un vero *steeple-chase* di encomii e di approvazioni; perchè la prima paura dei deboli è di trovarsi soli. Tutto dunque dipende dalla fermezza di cui le due maggiori potenze daranno saggio.

In proposito giova osservare che la mentovata missione del colonnello de Manteuffel a Pietroburgo è diversamente interpretata. Voglio ben credere che la Russia appoggi la nota austriaca; ma ammettendo che questa nota sia tale da modificare la situazione (sapete che non si tratta punto di un *ultimatum*) converrebbe sapere in qual misura l'inviato prussiano sia incaricato di appoggiare. Il partito russo, da quanto sembra, spera che la risposta di Pietroburgo turberà di bel nuovo l'accordo austro-prussiano di fresco cementato a Teschen, non che l'intelligenza fra le potenze tedesche e le occidentali semplicemente basata sui protocolli di Vienna.

Quanto al generale russo de Renkendorff mi assicurano che, dovendo egli recarsi a Pietroburgo, il re lo invitò a profittare del convoglio reale sino a Stettino. Così si sarebbe egli trovato nel seguito del re, del che tutti si maravigliarono. Che cosa va egli a fare a Pietroburgo? Ostensibilmente egli va a ringraziare l'imperatore d'avergli conferito l'ordine di S. Anna; ma vi sarà forse qualche motivo segreto. Si dice dunque che il signor de Renkendorff procurerà che la risposta della Russia sia tale da sconcertare il concerto europeo, come spera il nostro partito feudale. La malignità e la maldicenza fanno progressi!

In sostanza, nulla si deciderà prima del ritorno del re. Frattanto continuano i negoziati per l'imprestito coi *quattro* fratelli Rothschild. Sinora non si è fatto niente. — .. —

Scrivono da Berlino 14 giugno al *Corr. Ital.* del 16: « Ieri a sera partì il principe di Prussia per la provincia Ostpreussen onde ispezionare le truppe. Egli rimarrà tre giorni in Königsberg, e poi si porterà per eguale scopo a Danzica e nelle provincie di Posen e Schlesien. Il re che partì già avanti ieri per Königsberg si recherà di là nella provincia di Littuania dove, come si mantiene sempre la voce, egli s'incontrerà a Gumbinnen coll'imperatore Nicolò. I quattro Rothschild (di Parigi, Londra, Vienna e Francoforte) sono qui; le trattative sull'imprestito dei 30 milioni sono in corso, ma nulla fu ancora stabilito. »

Colonia, 15 *giugno*. — Lo scoprimento del monumento per i guerrieri caduti presso Jemappe ebbe luogo presso Bensberg in modo solennissimo. Vi assistettero molti militari superiori austriaci e prussiani sotto i tenenti-marescialli Mertens e Schmerling. Il monumento posa sopra un'amena altura fra Bensberg e Gludbach, e consiste d'una colonna gotica che porta l'iscrizione: « Luogo di riposo dei guerrieri austriaci 1794, eretto 1854, Francesco Giuseppe Imperatore d'Austria. »

America. — Il presidente degli Stati Uniti ha pubblicato un proclama per riprovare l'ordinamento dei Corpi franchi, i quali si preparavano ad una nuova spedizione contro l'isola di Cuba. Il generale Pierce dichiara che procederà con tutta l'energia contro coloro che non si conformassero alle leggi del paese, e prescrive alle autorità civili e militari di adoperarsi con tutto il loro potere onde far rispettare gli obblighi internazionali dell'Unione.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 20 *giugno*.

Bukarest 16. — (Dispaccio officiale). Dal giorno 13 le operazioni di assedio sono sospese. Mancano i particolari, e si dubita se le truppe arrivate hanno preso parte (all'ultima sortita). Gortschakoff è ferito, a Schilder è stata operata l'amputazione!

Slatina è stata sgombrata. La divisione di Liprandi si ritira nella direzione di Piteschti.

Jannina 2. — La missione di Fuad effendi ha avuto pieno successo a Tchamouria e nei distretti d'Arta e Prevesa.

Borsa di Torino *del* 20 *giugno*.

1819 5 0/0. M. 86.

1849. G. p. 87. 87 50. Id. pel 30 giugno 87 10. M. 88. Id. pel 30 giugno 87 50. Id. pel 31 luglio 88 75. (N. Cert.) G. p., M. e pel 30 giugno 88.

1849 Obblig. 4 0/0. G. p. 873. M. 880.

Comm. ed ind. G. p. 518. M. 520. 518. Id. pel 30 giugno 521. 525.

Banca naz. G. p. 1170. M. pel 31 luglio 1185.

Ferrovia di Cuneo. G. p. 520.

Ferrovia di Susa. G. p. 475.

Ferrovia di Pinerolo. G. p. 245.

Ferrovia di Novara. G. p. 485. M. 490. Id. pel 30 giugno 490. 491. 492. Id pel 15 e 31 luglio 495.

Borsa di Parigi del 19 giugno.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» »	72 85 73 35
» » 4 1/2 p.0/0	» »	97 75 98 »
F. piem. 1849. 5 p.0/0	87 »	87 » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	55 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	93 1/2 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Società Anonima
DEL TEATRO FRANCESE
IN TORINO.

Attesa l'assenza del sig. E. Meynadier, non potendo aver luogo nel giorno 21 corrente l'adunanza generale convocata con l'avviso 8 corrente, si prevengono i signori Azionisti che l'adunanza stessa è prorogata al giorno 2 luglio prossimo venturo come da circolare indirizzata a ciascuno di essi.

Torino, li 19 giugno 1854.

Tipografia FORY e DALMAZZO — Torino.

GAZZETTA DEI GIURISTI.

È chiusa l'Associazione alla Serie completa del

Processo-MOTTINO

Si spediranno regolarmente agli Associati attuali i numeri uscenti, ma non si riceveranno nuove associazioni, per essere quasi affatto esaurite le copie ristampate dei primi numeri.

Fory e Dalmazzo.

BUCCINAMENTI-SORDITA'

Mali di Testa. — Si legge nei giornali di Parigi: La signora contessa di Renneville; i signori Trabouchet, via Duphot, 23, a Parigi; Milinet a Santa Ménéhould; Perrot, ingegnere civile a Vaugirard, ecc. sono stati testè essi pure guariti da codeste affezioni mediante l'olio acustico del **Dottor Mène**, e con altri mezzi descritti nella sua opera, sesta edizione, ove trovansi annesse le sue memorie dell'Accademia delle Scienze di Parigi. — Prezzo dell'olio acustico **6** franchi la boccetta, e prezzo dell'Opera fr. **3 50**. — *Dirigersi dal sig.* **Depanis**, *farmacista, via Nuova, a Torino.*

Vendita Volontaria
DELLA TIPOGRAFIA SUBALPINA
Via Alfieri, N. 24,

tanto per intiero che a partite, con Macchina, Torchi, assortimento di Caratteri, ecc.

Dirigersi al signor Paganini, portici Lamarmora, N. 6, Torino.

GRANI di SANITA'
del Dottore FRANCK

Conosciuti ed approvati da più di **60 anni** e che hanno la proprietà di guarire i mali di stomaco: sono specifici contro la costipazione, la bile, e l'emicrania.

Prezzo Ln. **1 60**, con l'istruzione che si deve esigere col nome dello stampatore Lenormant.

Deposito *da tutti i principali Farmacisti.*

Torino: Bonzani, Cerrutti, Depanis, Barbié, Florio, Nicolis.

Nizza: Dalmas, agente che spedisce ai farmacisti collo sconto d'uso.

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONO RESTELLI
aperta in Iessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 439).

PLUS DE COPAHU. Prendete per arrestare uno scolo in 4 o 5 giorni il sciroppo di Citrato di Ferro di Chable di Parigi e la sua iniezione.

Le Signore per guarire i fiori bianchi prendano il nostro sciroppo di Citrato di ferro e facciano lozioni coll'acqua Verginale (si veda la notizia *Depurativo del Sangue*). È il miglior rimedio riconosciuto per la cura del mal venereo, Dartri, Bottoni, e purificare il sangue.

Il sig. Chable avverte di non avere altro agente per le spedizioni in Italia che il signor Dalmas farmacista in Nizza — ove trovasi il deposito.

Esigere la firma Chable per evitare le imitazioni.

Depositi — Asti: Boschiero; - Alessandria: Basileo; - Cuneo: Forneris; - Genova: Bruzza; - Torino: Florio, e Depanis via Nuova; - Trieste: Seravalle; - Firenze: Pieri; - Livorno: Riccardo e Gordini; - Milano: Andrea Burizza Corso Francesco, 571; e Rivolta e Sartorio, corso S. Celso.

Via Doragrossa, porta N. 10, *piano terzo*

Da Affittare al presente, sette Camere con varie entrate e due cantine, divisibile in due alloggi.

Trovasi in vendita

Presso la Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA
rivolto specialmente
a migliorare la sanità
degli agricoltori ed operai

del Dott. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti *i Funghi mangerecci e velenosi.*

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino allà detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d'incoraggiamento al Dott. Torchio uno dei concorrenti.

CELERE Metodo Calligrafico Tecnico Corsivo, insegnato **in 2 ad 8 ore** al massimo, e garantito da FERDINANDO BIONDI. — *Via Madonna degli Angeli, N. 3 bis,* 3° p.°

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

È pubblicata la

STORIA ROMANA
DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.
Prezzo Cent. 80.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE
SECONDA EDIZIONE
Prezzo L. 2.

IN VENDITA
presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino.

DELLA VITA E DELLE IMPRESE
DEL GENERALE BARONE
EUSEBIO BAVA

Già Capitano sotto l'Impero Francese, Generale di S. M. il Re di Sardegna, ex-Governatore di Alessandria, ex Ministro della Guerra, Senatore del Regno, Ispettore del Regio Esercito, Presidente del Consiglio permanente della Guerra, Gran Cordone dell'ordine Mauriziano, ecc., ecc.

Cenni Storico-Biografici, *corredati di Documenti e del Ritratto*
per un **Ufiziale** dell'Esercito Sardo.

Un Opuscolo grande in-8°; — Prezzo L. **1 60.**

Per le Provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Tipografia scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 455.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 21 GIUGNO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 39, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B. V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Dispaccio elettrico.

Trieste, 20 *giugno*.

L'Epiro è pacificato.

I Turchi marciano sulla Tessalia dove l' insurrezione continua.

Abdi pascià è stato battuto da Ziachos.

Torino, 20 *giugno*.

GLI SCRUPOLI DELLO ZOLFO.

Lo zolfo ha certi onesti suoi scrupoli, di cui forse pochi pubblicisti si troveranno soddisfatti. Si sa che tutti i governi s' ingegnano quanto più sanno e possono per salvare i loro commerci dagli interdetti delle guerre marittime. La Sicilia poteva lusingarsi che nel pacifico Mediterraneo i suoi zolfi, indispensabili alla industria delle grandi potenze marittime, continuerebbero a circolare liberamente, ottenendo, se non altro, il *salvocondotto* di cui gode il commercio del ferro ne' bloccati e bellicosi mari della Finlandia. Non è forse lo zolfo il solo capo di commercio dal quale può sperare ancora qualche vantaggio? E la finanza napolitana, che lo ha sottoposto a un enorme *dazio di uscita*, non è interessata a favorirne l'esportazione? Finalmente — non è ministro degli affari esteri in Napoli quello stesso commendatore Carafa che dal 1838 al 1840 è stato testimonio in Parigi dell'interesse che portavano la Francia e l' Inghilterra alla libertà di quel commercio? Non ha veduto M. Thiers nel 1840 — alla vigilia di una guerra *nel Mediterraneo tra la Francia e l'Inghilterra*, collegata con le altre potenze a favore del Sultano contro Mehemet-Alì — non lo ha veduto proteggere *la libera* circolazione degli zolfi su tutti i mercati del mondo? non l' ha veduto farsi mediatore tra l' Inghilterra e il governo di Napoli? non ha trascritto le discussioni, le note, le conferenze, la risposta alle interpellanze parlamentari, con le quali il signor Thiers giustificava, egli *proibizionista*, in nome de' principii della libertà commerciale, il suo intervento *contro* una *Compagnia francese* che aveva il monopolio degli zolfi di Sicilia? « L'interesse di una Compagnia francese, diceva allora il *bellicoso* ministro del re Luigi Filippo, deve cedere a quello della Francia, dell'Inghilterra, del mondo intero. Non si possono *infeudare* ad una Compagnia anche *francese* tutte le fabbriche di acido solforico, di soda artificiale, di prodotti chimici, l'industria del vetro e tutte quelle che ne dipendono, in Francia così che in Inghilterra. Lo zolfo, come il carbon fossile, come il ferro è cosmopolita. Egli interessa in così alto grado l' industria del mondo che il paese che ne ha la *produzione normale* anzi *esclusiva* può applicarvi utilmente il suo lavoro ma non ricusarlo al mercato generale ».

Leggesi ora nel *Moniteur officiel* di ieri:

« Si era sparso voce nel regno di Napoli che « il governo avesse deciso di proibire l'esportazione dello zolfo dalla Sicilia: nel riportare « la qual voce alcuni giornali sembrano ravvisarvi un atto ostile alle potenze occidentali. « Il governo dell'imperatore che sin da principio e durante tutto il corso dei negoziati « relativi all'affare d'Oriente aveva ricevuto le « più formali testimonianze della simpatia e « dell'approvazione della corte di Napoli, non « aveva ragione alcuna per credere ad un cambiamento nelle disposizioni di quella Corte. « Il ministro dell'imperatore dovette nondimeno « domandare schiarimenti sull'accennata disposizione. Risulta dalle spiegazioni ricevute che « l'esportazione dello zolfo non è vietata ai bastimenti di bandiera napolitana, *se non sono « destinati per i porti belligeranti*; e potranno esportarne anche i bastimenti neutri, *ma soltanto a destinazione di porti neutri.*

« Ecco il testo della risposta del commendatore Carafa la quale, SE NON TOGLIE OGNI « OGGETTO DI RICHIAMO, ATTENUA almeno la GRAVITA' della determinazione presa dal governo « delle Due Sicilie:

« Napoli, 9 giugno 1854.

« Il sottoscritto, incaricato del portafoglio « degli affari esteri risponde con premura alla « nota del 6 corrente di S. E. il cav. de la « Cour, inviato straordinario ecc., assicurandogli « che le voci sparse in Palermo e giunte a « S. E. circa la prossima pubblicazione di un « decreto reale per proibire l'esportazione dello « zolfo dalla Sicilia, sono affatto prive di fondamento.

« Lo zolfo intanto essendo compreso fra gli « oggetti considerati come contrabbando di « guerra, e tale essendo riconosciuto dalla stessa « legislazione francese, in virtù anche dei prin« cipii di stretta neutralità adottati dal regio « governo, i quali principii lo condussero a « proibire ai bastimenti sotto bandiera nazionale « di esportare dai porti del Regno per i porti « delle potenze belligeranti quegli oggetti che « sono considerati come contrabbando di guerra, « risulta: non già che l'esportazione del men« tovato prodotto sia proibita, ma bensì che « non potrà essere esportato da bastimenti « sotto bandiera estera se non a destinazione « di altri porti neutri, affine di non esporsi alle « misure che potrebbero essere prese dalle stesse « potenze belligeranti contro l'esportazione di « articoli di contrabbando da guerra. »

Ecco dunque gli scrupoli dello zolfo. *Onesto e leale* nella sua *neutralità armata* sacrifica se stesso, il suo paese, la finanza del suo padrone, affine di non passare come articolo di contrabbando di guerra! Ascoltiamolo intanto nel segreto esame della sua coscienza.

Egli si accorge — lo zolfo — che tutti gli altri prodotti procurano di non passare come articoli di contrabbando di guerra. Essi aspettano che le potenze belligeranti li interpellino tre o quattro volte, e loro dicano « non sei tu del novero? » E spesso rispondono negativi, come San Pietro, sin dopo la terza domanda. Ma lo zolfo oibò! prima di essere denunziato apre spontaneo il suo mantello e grida per bocca del commendatore Carafa

« Almaviva son io e non Lindoro »

Questo importa essere scrupoloso ed onesto, e veder bollire il sangue di San Gennaro, e sapere per le punte delle dita la legislazione straniera che considera lo zolfo come contrabbando di guerra! ed affrettarsi a citarla contro se medesimo a coloro che avendo il diritto di opporgliela si guardavano bene dal parlarne! Eppure con un poco più di politica e un poco meno di scrupoli lo zolfo poteva riflettere:

Che nel Mediterraneo, nella Manica e nel mare del Nord ove esso circola, non vi è, nè vi può essere durante la guerra neppure ombra di bandiera russa; la quale riposa in pace dietro il cannone di Cronstadt e di Sebastopoli. Le sole potenze belligeranti che possono prendere *misure* contro il contrabbando di guerra in questi mari sono la Francia e l'Inghilterra. Ma la Francia e l' Inghilterra si sarebbero ben guardate di spaventare il commercio dello zolfo che per esse è il benvenuto come strumento di pace piuttosto che di guerra, poichè è indispensabile a tutte le loro industrie. Se lo zolfo è contrabbando di guerra, tal contrabbando non può farsi, ovunque circola a causa d'industria, che a favore di quelle potenze che sole avendo la forza di reprimerlo, hanno anzitutto l'interesse di proteggerlo.

Con un poco più di scienza e con poco meno di pedanteria lo zolfo poteva riflettere che la celebre dichiarazione dei neutri del 1780, base alla giurisprudenza della Francia, degli Stati Uniti e delle potenze del Nord, non indica lo zolfo tra gli articoli di contrabbando, ma le *armi*, i *bastimenti* e le *munizioni di guerra*. Lo zolfo serve, è vero, alla composizione della polvere da sparo, ma non è polvere, non è munizione di guerra: non altrimenti che il *canape*, il *legno*, il *catrame* servono alla costruzione dei bastimenti da guerra, ma non sono bastimenti da guerra. Quindi allorchè l'Inghilterra volle considerare quei generi come articoli di contrabbando, il mondo civile protestò contro la giurisprudenza inglese che ha finito per aderire al *diritto de' neutri* osservato dagli altri popoli. La giurisprudenza generalmente accettata, nella moltiplicità delle cose che possono servire alle arti della guerra, non meno che a quelle della pace, distingue ora a norma dell'uso, subordinando l'accessorio al principale. Il canape ed il legno non sono articoli di contrabbando che in certi casi, perchè l'uso che ne fa l'industria civile prevale a quello delle costruzioni militari. Lo zolfo poteva ragionevolmente essere articolo di contrabbando di guerra ai tempi di Paracelso, quando era principalmente impiegato alla composizione della polvere. Non lo è ora che in certi casi: dacchè gli usi delle arti pacifiche ne hanno centuplicato la produzione e lo impiego. Immaginate che alla fabbricazione della polvere si impieghi il carbon fossile anzichè il carbon vegetale, e fate del carbon fossile una produzione *esclusiva* della Sicilia. Comprendereste voi che debbano spegnersi tutti i focolari, e arrestarsi tutte le macchine a vapore di Francia e d'Inghilterra perchè il carbon fossile sarebbe un contrabbando di guerra?

Con un poco più di coscienza e un poco meno di casuistica lo zolfo avrebbe inoltre potuto considerare che per essere neutrale bisogna essere imparziale. Or v' è imparzialità a privare le fabbriche francesi ed inglesi della importazione diretta di un minerale di tanta importanza, mentre di nulla si priva la Russia che non ha fabbriche, e che provvede alla composizione delle sue polveri in gran parte collo zolfo delle proprie piriti?

Coscienza dello zolfo tu somigli alla coscienza che non permise in Brindisi una conferenza al duca di Cambridge perchè veniva sopra un bastimento da guerra: alla coscienza che non permise a certi legni di bandiera napolitana di prender nolo dalle potenze di Occidente: tu mi dai sospetto di essere una coscienza russa, diretta da un uckase che ti sacrifica agli interessi della Neva.

Quella buona pasta del *Moniteur Officiel* intanto non si mostra soddisfatto. Egli finge di tradurre nel suo articolo in *porti belligeranti* — che sarebbero soltanto quelli del Baltico e del mar Nero, e al più anche i soli *porti militari* della Inghilterra e della Francia — i *porti delle potenze belligeranti* della risposta del commendatore Carafa, che comprende Marsiglia non meno che Tolone, Bordeaux non meno che Brest; e con tuttociò non riconosce nella risposta che una azione *attenuante* della *gravità* dell'offesa; la quale però *non toglie ogni oggetto di richiamo*. Continuano dunque i richiami della Francia..... e l'Inghilterra?

SENATO DEL REGNO.

Tre sono i partiti a cui si può appigliare il Senato nella deliberazione del progetto di legge sulle aggiunte e modificazioni al Codice penale.

Il ministero prendendo le mosse dallo stato presente della legislazione ed avvisando alla lacuna che presenta nella repressione dell'abuso dell' uffizio ecclesiastico va dirittamente e senza ambagi al nodo della quistione. Questo sistema fu sostenuto con vigore anche dai senatori Gioia e Siccardi.

Gli oppositori mostrandosi preoccupati sovra ogni altra cosa del potere e dell' influenza del ceto ecclesiastico e fondandosi sulle pretese di questo chiaramente manifestate dai membri più alto locati di quella classe oppugnano ricisamente il progetto. Capo di questo si potrebbe dire il maresciallo Della Torre.

Tra questi due sistemi la maggioranza dell' uffizio centrale ne abbracciò un terzo, che comprende le disposizioni sostanziali del progetto ministeriale, ma le modifica nella forma, ne attenua le conseguenze, ne rende meno efficace l'applicazione. E assumendo un aspetto conciliativo non viene in conclusione a contentare nè gli uni, nè gli altri.

O si vuole la repressione dei reati che formano l'argomento del presente progetto e allora bisogna armare il potere, non lasciare agli imputati un comodo sotterfugio, non comminare una pena impotente ad allontanare i cittadini dalla trasgressione della legge.

O si vuole mantenere e, qualvolta se ne presenti l'occasione, aumentare le prerogative del clero, la loro ingerenza diretta o indiretta nelle cose civili, e allora invano si tenterà di palliare, estendendola ad altri cittadini, la disposizione legislativa, invano si minoreranno le pene e le prove del reato, e si rigetterà costantemente qualunque progetto che in modo alcuno tenda ad affermare l'indipendenza del potere civile. La logica è inesorabile.

Veramente in questa discussione i fautori della parte teocratica in Senato non fecero, come in altre occasioni, sfoggio delle loro teorie, non dissero posta a repentaglio la causa della religione, non ne fecero un lungo tema di declamazioni. Ma siccome è sempre lo stesso principio che è messo in questione, l' autonomia dello Stato, o l' assoggettamento di questo alla Chiesa, noi crediamo che i fautori di questo si opporranno altresì all'adozione delle aggiunte al Codice penale.

Veramente il fatto dell' essere una consimile disposizione vigente e in Francia e nel Belgio e nel reame stesso di Napoli, senzachè abbia eccitato delle lagnanze per parte dei cattolici e del Pontefice stesso, è un argomento che non lascia guari luogo a replica. Ma questo stesso argomento per sè tanto concludente non distolse in consimili occasioni gli oppositori dall'eppugnare con ogni possa i progetti.

Tentò, egli è vero, il signor Della Torre di provare che la legge francese fosse come caduta in desuetudine e con tale scopo citò le pastorali dei vescovi francesi che minacciano la scomunica a coloro che persistessero nei legami matrimoniali senza farli benedire dalla Chiesa. Ma citando tal fatto non si dimostrò molto accorto e si die' della scure sui piedi. Niuno pensò mai di dire che i pastori della Chiesa non dovessero rammentare ai cattolici la necessità di stringere il matrimonio secondo le leggi imposte dall' autorità ecclesiastica. Esse non tolgono che i cittadini, come tali, non siano pur soggetti alle leggi civili. Le due potestà prescrivono delle norme secondo le loro attribuzioni, non si distruggono a vicenda, non si contraddicono. Il vescovo pertanto in questo caso non censura le leggi dello Stato, non ne provoca la violazione, ricorda soltanto che queste non bastano per godere dei benefizi che imparte la Chiesa, per continuare nel grembo di essa.

Il senatore Gioja accetta questo progetto, ma piuttosto come arra di future e più importanti riforme, che non come un segnalato progresso. Anzi egli si maraviglia che formi oggetto di tante disputazioni.

Il relatore si travagliò anche nella tornata d'oggi a sostenere le sue proposte e a rispondere agli argomenti dei fautori del progetto. Ma forse per la mancanza di solide ragioni e per non trovarsi in tale assunto in una posizione ben netta, si mostrò per avventura più debole che non avremmo creduto, trattandosi di sì chiaro giureconsulto. Noi crediamo che domani si addiverrà alla decisione, essendosi nella discussione generale trattate tutte le questioni cui accenna il progetto.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La tariffa delle *tasse d'insinuazione* è finita. Furono accettati alcuni temperamenti, da qualunque lato venissero. Prova cotesta, che ove si facciano di buone proposte, esse non sono sgradite. Uscirono qua e colà riflessioni di qualche rilievo. I deputati Pallieri e Cadorna, membri della Giunta, si segnalarono oggi, come nelle altre tornate, per la chiarezza delle idee, e per l'opportunità del rispondere. E' tennero il fermo contro a quelle proposizioni, che affacciantisi sotto umili apparenze, pure, ammesse, avrebbero disordinato la tariffa, deviandola dal rigore de' principii che l'informano; ma si mostrarono accondiscendenti in tutto ciò, che non alterando punto lo spirito, mirava anzi a moderarne gli effetti per rendere la pratica più feconda. Il presidente del Consiglio dei ministri sempre aderì alle dimostrazioni della Giunta. Cosicchè la discussione corse sciolta e sopra una via di conciliazione.

Poscia si fe' passaggio al titolo 3° delle *tasse di successione*. Approvati gli articoli 64 e 65 il dibattimento si fermò sull'art. 66. Il deputato Valerio, sostenuto dal Robecchi, ripropose l'eccezione della legge del 17 giugno 1851 concernente le eredità fra ascendenti e discendenti, minori di 2,000 lire, esenti da tassa. Il presidente del consiglio dei ministri, e il relatore della Giunta si opposero, adducendo motivi di molto peso. Quantunque Valerio e Robecchi abbiano propugnato con industria l'eccezione; tuttavia le ragioni esposte e dal ministro sopra la finanza, e dal relatore sono tali, che poste sulla bilancia la fanno traboccare a loro favore. Non si dimentichi mai la ragione suprema di tutte queste tasse: vogliamo dire la condizione della finanza, il bisogno di equilibrare le entrate colle spese, e allora si vedrà subito il partito che s'ha da pigliare. Non si dimentichi inoltre che poco fruttando questo genere d'imposte, che fra tutte le altre sono le meno gravose, converrà ricorrere ad altri trovati fiscali, i quali saranno ben altrimenti gravi, che le tasse in discussione. Più presto si raggiungerà il pa-

reggio, più lieve si farà il peso del contribuente. Perocchè tra le economie che si faranno ancora, e il miglioramento spontaneo delle sorti del paese, cresceranno da un lato le entrate, e scemeranno dall'altro le gravezze. Per lo contrario se le entrate non aggiungeranno le uscite, ogni cosa peggiorerà. Il che quanto sia da desiderarsi, il dica chi ama sinceramente la patria. Son necessarii ancora de' sacrifizi! consumiamoli tosto, e come i tempi e i bisogni richieggono. Il governo non debbe ricercare mezzani provvedimenti, e cullare il paese in fallaci speranze; ma debbe dire la verità, operare conforme ad essa, e mettere le cose in sesto mediante prudenti ed energiche risoluzioni.

Noi diremo ai legislatori: ciò che oggi si censura, domani si encomierà; perocchè il domani, mercè della vostra sapienza, sarà di gran lunga migliore dell'oggi.

Il *Constitutionnel* ha un articolo di cinque colonne del sig. Amédée de Cesena sul rifiuto dello Czar in risposta alla nota dell'Austria per lo sgombramento dei Principati: rifiuto che desume da *dispacci telegrafici arrivati ai giornali inglesi*. La cosa più singolare è intanto che il *Constitutionnel* non riproduce i dispacci nè indica i giornali! Noi non abbiamo potuto trovare gli uni nè gli altri; nè alcun altro giornale francese ne fa parola. Ecco intanto le parole sacramentali dell'articolo del *Constitutionnel*: « La notizia « che il telegrafo porta ai giornali di Londra, « annunziante il rifiuto dell'imperatore di Rus- « sia d'obbedire all'intimazione dell'imperatore « d'Austria, non sorprenderà alcuno. Là ove non « vi era speranza, non vi potrebbe essere di- « singanno ».

Forse il signor di Cesena sarà stato indotto in errore da questo pomposo titolo: *rigetto dell'ultimatum dell'Austria* che si legge in capo a un povero dispaccio del *Sun* dato da Vienna; nel quale il rigetto non è altrimenti annunziato che come *preveduto* a Vienna.

Abbiamo sott'occhio le parole di dichiarazione politica scritte nel giornale genovese la *Stampa* dal nuovo suo direttore Daniele Morchio. Tre principii mettono base alla condotta che si farà seguire a quel periodico: indipendenza della patria italiana, separazione della Chiesa dallo Stato, spirito conciliativo nelle quistioni di politica interna. L'indole precedente di quel foglio, e il programma attuale ben si collegano insieme, e sono elementi tali da ispirare una bella fiducia per lo avvenire della *Stampa*. Arduo incarico ella si toglie sugli omeri, laddove in ispecie promette di rivolgere i suoi sforzi a tentare il ravvicinamento degli animi da vecchie e dannevoli scissure disgregati! Ma quell'incarico è ben degno d'un giornale, che schierandosi schiettamente e decisamente sotto la bandiera dello Statuto, sposa per questo solo fatto l'idea d'una libertà adunatrice ed espansiva, d'una libertà che stabilita nelle maggioranze tende sempre ad allargarsi e a servire ai più e ai moltissimi. Auguriamo prosperi i destini al nostro confratello ligure, le cui intenzioni bene espresse ci fanno emettere fin d'ora favorevole presagio del suo avvenire.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 20 giugno.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. — *Seguito della discussione del progetto di legge per aggiunte e modificazioni al Codice penale. Presentazione di relazioni.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Il segr. Giulio legge il processo verbale della precedente tornata, che è approvato.

L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge per modificazioni ed aggiunte al Codice penale.

Della Torre pronunzia con fievolissima voce un discorso contro il progetto di legge.

Gioia. Non avvi ragione sufficiente di togliere le parole *pubblico* e aggiungere *nei locali ad essi culti destinati*, nell'art. 1. Se gli atti non fossero pubblici non sarebbero oggetto della presente legge. Le chiese, come i riti dei Valdesi, sono pubbliche. E perchè ai fatti non corrisponderanno le parole? Vuolsi il ritorno di un passato che si rimpiange?

Se l'esercizio sarà contenuto entro limiti decenti non avvi pericolo nel lasciare la parola *pubblico*. Non indago del resto le intenzioni di chi la vuol togliere. Ma non temiamo che la tolleranza sia soverchia. La religione dominante non farà che avvivarsi, come la luce per l'ombra.

Quanto all'art. 2 tutti convengono dover esservi una pena contro i preti che trascorrono nell'esercizio delle loro funzioni. Ma noi non vogliamo ambagi, e l'ufficio centrale, certo per lodevole intendimento, vuole mascherare la cosa. C'è o non c'è bisogno di una legge che reprima tali intemperanze? Se c'è facciamo una legge chiara come i francesi e gli ultra-cattolici napolitani. Se non c'è rigettiamo la legge, senza ricorrere ad un connubio non naturale tra gli ecclesiastici e i pubblici ufficiali.

L'ufficio centrale vuole pure ridotta all'ammenda la pena contro i contravventori alle regole vigenti sulla necessità dell'assenso al governo per la pubblicazione od esecuzione di provvedimenti relativi ai culti. Ma la pena non vuole esser così leggiera, che quasi inviti alla violazione della legge.

È vero che il criterio dell'imputabilità appartiene in genere ai giudici, ma la legge può dare anche su questo delle norme. E così, quantunque l'uomo ebbro non sia libero affatto nelle sue azioni, la legge non ammette come scusa l'ebrietà abituale. Avvi talvolta necessità di escludere queste scuse. Nè può il giudice stabilire che una potestà straniera possa autorizzare i sudditi a violare la legge.

L'art. 5 non contiene tanto un indirizzo ai giudici, quanto fissa un punto di giurisdizione territoriale.

È doloroso il disputare sopra materie che da lungo tempo dovrebbero essere di diritto comune, che si metta in questione la tolleranza, si dubiti che sia reato l'abusare la sacra parola, che si possa cercare in potestà straniera la scusa della ribellione al potere. Mentre abbiamo a compire tante riforme, stiamo a disputare sopra un argomento sì semplice. Ammessa anche questa legge non si sarà perciò salvata la patria. Noi dobbiamo correre arditamente al conquisto di tutte le libertà civili. Finchè non si tentino che piccoli guadagni, poco si progredirà. Approverò questa legge tuttavia più per l'intenzione, che per gli effetti che potrà produrre.

Lamarmora. Debbo protestare contro l'uso di alcuni giornali che hanno voce di esprimere i voti del governo, e sogliono gridare contro la opposizione sistematica, qualvolta in questo recinto si muovono obbiezioni ai progetti proposti dal ministero. Questa è una calunnia. Propugnai sempre le libertà costituzionali, a cui nei tempi passati dovei la destituzione e quasi l'esilio. Per altra parte non mi farei a combattere le libertà costituzionali, vedendole sempre più radicarsi nel nostro suolo.

Citano la guerra mossa da alcuni ecclesiastici agli asili e ai ricoveri. Si tradisce l'animosità per certe misure che si propongono. Purchè un progetto contenga un po' di reazione contro al clero si abbraccia tosto. Ciò non mi reca stupore avendo visto in altri tempi la stessa cosa. Ai tempi della repubblica si videro le stesse scene, e costretti dei cappuccini a montare la guardia.

Vidi un vescovo forzato ad assistere al macello di parecchi suoi diocesani. Quando paragono quei tempi ai presenti, mi rallegro che siansi tanto migliorati i nostri, e siano cessati quei saturnali. Vedo nell'Europa un bisogno di tranquillità e di pace, che si farà sentire anche qua. Io non appartengo ad alcun partito politico, ma quantunque veda il governo sopra un pendio pericoloso gli darò sempre un suffragio favorevole, quando presenterà leggi accettabili. Ma in questo progetto vedo una tendenza a un partito reazionario contro un'altra reazione, ed io voglio combattere ogni sorta di reazione. Perciò non lo posso approvare.

Della Torre pronuncia alcune altre parole, che non si possono intendere.

Coller. Desidero di dare qualche spiegazione. Avete letto nella relazione che la minoranza aderiva al ministero sull'art. 2. Questo forma veramente il progetto di legge. Io intendo che la censura significa biasimo, come fu definito in altro recinto e nella legge sull'inamovibilità. La minoranza fu mossa pure dal desiderio dell'accordo fra tutti i poteri dello Stato. Fu mossa anche dalla mitezza che inspirò questa legge. Mentre l'art. 200 punisce con pene criminali, l'art. 2 di questo progetto non fa che comminare pene correzionali. Pendente tutto il sistema del governo francese fu messa in esecuzione la disposizione di quell'articolo, nè fu causa di alcun richiamo, e l'art. 2 del nostro progetto non è che una copia della legge francese. Essa vige altresì nel Belgio e nel reame di Napoli, che sono anche in buone relazioni colla Santa Sede.

Siamo poi tutti d'accordo sulla soppressione dell'art. 5 riguardante l'apprezzamento delle circostanze attenuanti. Perchè sconvolgere il sistema della legge e non lasciare al giudice il criterio dell'imputabilità? La nostra arrendevolezza pareva dover indurre il ministero ad accettare il progetto modificato.

Nè era il caso di trattar qui dell'abolizione della berlina. La mitezza delle pene non produsse grandi effetti fra noi, e sono cresciute le grassazioni. Nel governo francese la berlina si abolì gradatamente e non ad un tratto. Se non si accettano le modificazioni del ministero voto contro il progetto.

Ministro di grazia e giustizia. Il signor Della Torre disse che si acconcerebbe al progetto se contemplasse solo gli ecclesiastici che dal pergamo inveiscono contro allo Statuto, non contro tutte le leggi. Ma verrà lasciar gli ecclesiastici giudici della bontà delle leggi? Allora qualunque legge non conforme agl'interessi dei ministri del culto si potrebbe censurare. Ciò è incompatibile coll'ordine della società.

Disse che si romperebbe il vincolo tra i superiori e gl'inferiori, quando il papa ingiungesse ai preti di dichiarare irreligiosa una legge. Ma le leggi riguardanti il potere civile non vanno soggette all'autorità pontificale. Quando non si vieta agli ecclesiastici di predicare su tutto ciò che riguarda la religione, non s'infrangono i rapporti che debbono essere tra le due società.

Il sig. Della Torre addusse alcune pastorali in Francia che minacciano scomunica a chi non contrae che matrimonio civile. Ma se un vescovo si limita a dire che non basta questo per essere nel grembo della Chiesa, non censura la legge civile, è perfettamente nel suo diritto.

Dirò una parola al senatore Lamarmora. Egli ammette, secondo le sue parole, un partito che vuole reazione contro le istituzioni dello Stato. Io non parlerò di questo, dico solo che v'ha nel Codice penale una lacuna che vuolsi riempiere, che i ministri del culto si devono contenere entro giusti limiti. Respingo in modo assoluto che il governo faccia per mezzo de' suoi giornali censurare dei membri di quest'Assemblea. I senatori avrebbero assai più da dolersi di certi fogli che hanno voce d'essere stipendiati da un partito.

Duolmi finalmente che il conte Coller aderisca sì tenacemente alle modificazioni. Io credo che queste alterino la natura del progetto. Ma se il ministero non può accettarle, non credo che l'onor. opponente debba perciò mutare opinione. Appunto perchè i culti tollerati hanno dritto al culto pubblico, vuolsi ciò esprimere nel progetto. Niuna innovazione del resto ha luogo, che se la si volesse introdurre, il ministero ne farebbe un argomento di legge. La tolleranza non esclude la pubblicità. Del resto anche prima del 1848 il culto acattolico era pubblico.

Non vuole il signor Coller accettare l'art. 5 perchè non lo vede scritto nel Codice francese. Ma esso vieta poi qualunque corrispondenza tra il clero francese e l'estero. Noi non riproducemmo tale disposizione, ma credemmo appunto dovervi supplire in altro modo. La legge tornerebbe inutile senza di essa.

Questo progetto di legge contiene disposizioni di diverso genere, e può contener altresì l'abolizione della berlina, già approvata dall'altra Camera. Quand'anche venga abolita, non verrà perciò a crescer il numero dei reati.

Pinelli dà alcune spiegazioni sui casi in cui venne applicato l'art. 200 del Codice, implicanti sprezzo alle leggi e alla persona del re.

Sclopis svolge gli argomenti favorevoli ai temperamenti proposti, ed esclude la quistione politica messa in campo dal senatore di Montezemolo, asserendo che l'ufficio centrale non si preoccupò d'altro che di una questione di diritto civile. Si studia quindi di escludere l'autorità addotta dal senatore Siccardi, dagli esempi tratti dal parricidio e dall'insubordinazione, pei quali non ammette scusa. Conchiude coll'appuntare la legge proposta dal ministero come legge di circostanza, e che si potrebbe spogliar il progetto di questo carattere, risalire ai principii generali, e dice esservi dissenso veramente soltanto nella forma.

Gioia adduce alcun altro esempio di casi in cui il giudice non può tenere conto delle scuse addotte dagl'imputati, come le ingiurie fondate sopra fatti reali.

La discussione generale è chiusa.

Il presidente annuncia che il senatore di S. Martino presentò la relazione sul progetto di legge di sicurezza pubblica, e il senatore Caccia la relazione sul progetto di legge tendente ad autorizzare la Divisione di Sassari ad eccedere il limite dell'imposta.

L'adunanza si scioglie alle 5.

Ordine del giorno della tornata del 21 giugno.

Seguito della discussione sul progetto di legge per modificazioni ed aggiunte al Codice penale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 giugno.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Seguito della discussione della legge per le tasse di successione, insinuazione ed emolumento giudiziario.*

La tornata si apre all'1 e 1/2.

Si legge, indi si approva il verbale della tornata precedente.

Segue la discussione della legge sulle tasse d'insinuazione, successione ed emolumento giudiziario.

La proposta del deputato G. Avigdor per ridurre a cent. 50 0/0 la tassa proporzionale sul contratto di cambio marittimo, non è accettata.

Approvansi gli articoli della tariffa 36 - 48.

Art. 49. *Noleggio di bastimenti*. Tassa proporzionale cent. 50 0/0; sul prezzo convenuto e cumulato con i vantaggi.

Avigdor G. domanda se questo diritto proporzionale sia sul noleggio convenuto al momento della partenza.

Pallieri. Secondo la regola generale stabilita di sopra, ciò che serve di norma per regolare la tassa sulle locazioni è il corrispettivo, che consiste prima di tutto sul prezzo, e poi su tutto ciò che possa tornare a vantaggio del locatore per effetto del contratto medesimo.

Avigdor G. vuole che la tassa sia ristretta alla somma portata nel noleggio.

Isola appoggia questa proposizione.

Cadorna C. I preopinanti danno alla proposta della Giunta un senso ch'essa non ha. Se la tassa si debbe pagare pel prezzo della locazione, questo risulta non solo dalla somma convenuta in denaro, ma dagli altri vantaggi che il locatore ha per sè convenuto. La tassa è dovuta sull'intero corrispettivo. Ora il contratto di noleggio è una locazione, il cui prezzo può esser convenuto ed in denaro, e sotto varie forme di corrispettivo; il prezzo quindi risulta dal cumulo di tutti i corrispettivi. La Giunta non intende parlare che de' vantaggi che ricava il locatore, non di quelli che può ritrarre il conduttore.

La proposta del deputato Avigdor non è accettata.

Approvansi gli art. 49-56.

Art. 57. *Quitanze e deliberazioni*. Quitanza, liberazione, rimborso, remissione di debito, riscatto o risoluzione di censi, rendite ed annualità si vitalizie che perpetue d'ogni natura, escluse quelle provenienti da concessioni enfiteutiche. Tassa proporzionale cent. 50 0/0.

Scapini propone che tra queste quitanze sia inclusa quella per la legittima, in caso di disposizione testamentaria.

Pallieri. Questa proposizione involgerebbe una gran quistione di diritto civile. Prima della pubblicazione del Codice civile la legittima era considerata come *portio bonorum*; quindi il Cod. civ. la considerò come *portio hereditatis*; perciò per queste quitanze, quando riguardano la legittima, dovrebbe applicarsi la tassa proporzionale, come pel trapasso degli immobili a causa di successione. Ora una tal quistione non può risolversi trattandosi di una legge fiscale. Importanto, secondo la natura dell'atto, che è una semplice quitanza pagherà in un modo; se contiene un trapasso di proprietà, pagherà in un altro modo; e quindi diverrà facile l'applicazione della tassa.

Scapini. Perciò opino che si debba dichiarare in quest'occasione di qual natura sieno queste quitanze, per non lasciar arbitrio agl'insinuatori.

Ara. Non vi potrà esser dubbio, molto meno per le successione intestate.

Sono approvati gli articoli 57 e 58.

Art. 59. Costituzione di dote o di patrimonio ecclesiastico con beni proprii della persona del cui interesse è fatta. Tassa fissa ll. 7.

Tegas. Vi sarebbe ingiustizia gravissima a danno delle classi povere lasciando questa tassa così forte; ingiustizia maggiore di quella che risultava dall'antica tariffa. Si sa che la gente di campagna suol costituirsi una piccola dote. Sarebbe quindi giusto stabilire una specie di tassa proporzionale, quantunque in questo caso non si può dire veramente che vi sia un trapasso di proprietà. Io proporrei che si stabilisca no L. 3 per le somme inferiori a lire 500, ll. 7 per le altre.

Pallieri, relatore. Non si potrebbe accettare questa proposta pel principio da cui è informata la tariffa, quello cioè di non ammettere che diritti fissi o proporzionali. Piuttosto la Giunta consentirebbe a distruggere il diritto fisso; o dunque si contenta che sieno stabilite ll. 5 per tutti questi contratti, senza alterare il principio in contraddizione dell'art. 2° di questa legge, già approvato. La tariffa poi del 1816 non faceva distinzione di chi costituiva la dote e stabiliva un diritto graduale, il cui massimo era ll. 100, si trattasse anche d'una dote stragrande. Presentemente, quando la dote viene costituita da terzi, bisogna che si paghi il diritto proporzionale. Ma siccome attualmente per la costituzione della dote sopra i beni proprii si pagano ll. 7 84, e che per effetto di questa tariffa se ne pagherebbero ll. 10 40, oltre al diritto per la iscrizione d'ipoteche, ecc.; così è bene che questo diritto fisso sia ridotto a ll. 5 nell'interesse della conservazione delle doti; giusta il principio che *interest reipublicae dotes salvas esse*.

Tegas accetta questa riduzione.

Genina. Ma la Giunta ha già accettato un principio diverso all'art. 70.

Pallieri. La Giunta proporrà una correzione all'art. suddetto.

Genina. Allora io accetto la riduzione proposta.

Depretis. Anzi persista la Giunta nella sua prima idea di modificare con qualche gradazione questo diritto fisso. Non credo io veramente impossibile stabilire una gradazione; non già che voglia tramutare il diritto fisso in diritto proporzionale. La tariffa non sarebbe per ciò complicata, nè l'amministrazione svantaggiata. Non ne nascerà inconveniente alcuno; anzi si fa un po' di giustizia, e si vantaggia lo erario.

Pallieri. Avverta l'onorevole preopinante che la massima parte delle doti pagheranno una tassa proporzionale. Ma qui si tratta di una dote costituita con beni propri, sui quali già si è pagata altra tassa. Per esempio, se la dote è stata ereditata, si è già pagato l'1 0/0, e lo stesso avverrebbe se il padre costituisse in vita un patrimonio alla figlia. Nel caso dell'onorev. Depretis si verrebbe a stabilire una tassa con diversa misura. Colei che avesse perduto suo padre, verrebbe gravata nuovamente di un diritto graduale, quando venisse a costituirsi in dote i beni ereditati. Qui in una parola non si tratta che di far pagare a tutti egualmente un diritto fisso, non come tributo, ma come diritto per la conservazione dell'atto.

Depretis. Ma può benissimo arrivare il caso in cui la donna si costituisca in dote beni guadagnati col suo lavoro, come per es. per mezzo della mercatura.

Isola domanda spiegazioni, se questo articolo di tassa abbraccia anche il caso che la dote sia trasmessa in mano del marito.

Pallieri. Secondo gli effetti derivanti dagli atti; se la dote è costituita in danaro, non si paga che un diritto fisso; se consiste in uno stabile che passi in mano del marito, si paga il diritto proporzionale.

Cadorna C. L'articolo 2 di questa legge non permette che diritti proporzionali o diritti fissi; quindi sono esclusi i diritti graduali per loro natura ingiusti; poichè si stabiliscono certi gradi arbitrari, e dopo una data somma non si stabilisce più diritto alcuno; per cui ritornano sempre favorevoli ai grandi proprietari. Ora noi abbiamo stabilito regole generali; quindi si devono mantenere nell'applicazione illesi i principii. Non si tratta che di conoscere solamente la natura dell'atto. Se il contratto di costituzione di dote porta una traslazione di proprietà, si applicherà la regola generale; se non contiene traslazione, si applicherà un diritto fisso. Se si dovessero fare eccezioni alla tariffa per i singoli casi, diventerebbe un caos inestricabile.

È approvato l'art. 59 con la tassa ridotta a lire 5.

Sono indi approvati gli art. 60 — 64.

Art. 65. *Testamenti*.

Pallieri. Il collegio notarile di Torino vuole che si fissi la tassa in ll. 6, e che si stabilisca a lire 3 per la presentazione di testamenti innanzi ai magistrati. Ma siccome la presentazione dei testamenti innanzi ai magistrati non è soggetta ad insinuazione, così non si deve stabilire una tassa in questa tariffa. La Giunta

poi riconosce essere alquanto eccessiva la tassa per i testamenti. In Inghilterra si paga meno ; e così si favoriscono le disposizioni testamentarie, e si vantaggia l'Erario. Il collegio notarile di Torino propone lire 6 per i testamenti di qualunque specie , e lire 10 per la pubblicazione dei testamenti depositati innanzi ai magistrati, i quali non pagano diritto d' insinuazione. La Giunta aderisce a questa proposta.

Botta appoggia la Giunta.

È approvato l'art. 65 così modificato, ed approvansi gli art. 65 — 69.

Art. 70. *Divisioni*. Se non si eccede il valore di lire 5[m]., tassa fissa di lire 10; se si eccede il detto valore, tassa di ll. 3.

Pallieri propone che in tutti i casi le divisioni sieno sottoposte alla stessa tassa fissa di lire 5.

Botta propone che lo stesso si faccia per le divisioni tra i coaffittuarii e coimpresari , secondo l'art. seguente 71.

Pallieri , *relatore* aderisce.

Mellana propone che si lasci la detta graduazione.

Cadorna C. Nelle divisioni non si acquistano, ma si dichiarano i diritti già appartenenti a qualcheduno ; quindi la tassa non può essere proporzionale , come per le traslazioni di proprietà. Nelle note a questo articolo sono poi contemplati i casi , quando la divisione possa implicare una traslazione di dominio, ed allora si pagherà una tassa proporzionale secondo questi casi solamente.

Mellana. Persistendo a non voler ammettere eccezioni, bisognerebbe ammettere il principio che lo Stato non percepisce le imposte, se non quando vi è traslazione di proprietà. Ma per la carta bollata si ammette una proporzionalità. D'altronde io non oppugno il principio della proporzionalità , ma voglio solo per taluni casi una graduazione del diritto fisso.

Pallieri. La traslazione della proprietà è una delle parti dell'imposta. Sta all' onorevole Mellana lo indicare un altro motivo per ammettere l'imposta proporzionale. Noi crediamo che pel solo fatto della divisione, non si possa imporre una tassa graduale , ma un diritto fisso, inalterabile, come un corrispettivo che si paga per la conservazione dell'atto.

La proposta del deputato Mellana non è accettata.

Approvansi gli art. 70 e 71 modificati secondo la proposta della Giunta e del deputato Botta.

Approvansi gli altri articoli sino all'89.

« Art. 90. *Nomina a benefizi o cappellanie*. Tassa fissa 10 0[0.

Mellana propone che questi atti siano equiparati alle trasmissioni degli usufrutti, e quindi assoggettati a diritto proporzionale.

Cadorna C. Il caso è veramente identico.

Gerbore domanda se questo diritto proporzionale non urterà con la legge sulle manimorte.

Pallieri. Ciò non ha nulla a fare con quella legge. La tassa presente verrebbe ad essere imposta sul vantaggio che viene ad acquistare colui ch'è nominato. È giusto che questo articolo si rimandi alla Giunta per modificarlo.

Mellana. Ma prima si decida la massima.

Botta appoggia il deputato Mellana.

Mameli C. Si rimandi l'articolo alla Giunta , salvo a decidere sulla massima, per vedere quando sia il caso di una semplice nomina , o di una collazione di benefizio ; perchè nel primo caso non si potrebbe far paragone col trasferimento dell'usufrutto.

Cadorna C. L'articolo sarà rimandato alla Giunta per vedere i casi, in cui vi è analogia con la traslazione dell'usufrutto ; salvo il caso in cui questo non accade. La Camera quindi può approvare la massima generale, che l'atto debba essere equiparato al trasferimento dell'usufrutto allorchè ne ha gli elementi.

Della Motta appoggia il deputato C. Mameli.

La Camera approva la massima nel modo proposto dal deputato C. Cadorna, e rimanda alla Giunta la revisione dell'art. 90.

Si approvano indi gli altri articoli di questa prima parte della tariffa dal 91 al 93 ed ultimo.

Di seguito la Camera passa alla discussione della legge al titolo 3°, che riguarda le tasse sulle successioni.

Viene approvato l'art. 64 che stabilisce il principio della tassa proporzionale sulle successioni.

L'art. 65 , il quale dice che la quotità della tassa è stabilita giusta la parte seconda della tariffa, è sospeso.

L'art. 66, proposto dalla Giunta, esenta dalla tassa di successione le rendite sul debito pubblico dello Stato, ed i lasciti di somme o di generi in natura, dei quali nel testamento sia ordinata la distribuzione ai poveri entro l'anno dalla morte del testatore.

Valerio. Propone di richiamare la disposizione contenuta nella legge del 1851 relativa all'esenzione della tassa per le successioni in linea ascendentale e discendentale, le cui eredità non oltrepassino le lire 2 mila ; e dall'altra parte conservare la proposta del ministero, che colpisce di tassa le rendite sul debito pubblico dello Stato.

Presidente del Consiglio. Mi corre obbligo di dare alla Camera la ragione per cui si sono introdotte in questa legge disposizioni diverse da quelle contenute nella legge del 17 giugno 1851, a cui il ministero aveva assentito. Dirò prima gl'inconvenienti che nacquero da quella legge, e indi i motivi che consigliarono questa nuova disposizione. Con la esenzione della tassa per le successioni in linea retta non eccedenti le lire 2 mila, si sottrassero alla tassa le eredità maggiori alle 3 e sino alle 5 mila lire. È un mezzo di far verificare frodi in danno dell'amministrazione, la quale non si può fidare di reprimere questi abusi, perchè gl'insinuatori troppo occupati negli affari, non hanno gran tempo a procedere alle minute indagini. Il massimo della tassa è di lire 20, quindi gl'insinuatori hanno ripugnanza d'intentare un giudizio contro le dichiarazioni, e bisogna far passare le frodi. Vi è pure un altro motivo. Dal 1851 si sono approvate tutte le tasse che colpiscono le classi più agiate, e si sono diminuite le altre che colpiscono le meno agiate. Abbiamo migliorato il nostro sistema finanziario a loro favore ; quindi è opportuno di far cessare questa disposizione di privilegio. Il sacrifizio massimo che si richiede è di lire 20, per cui credo non possa essere reputato grave. Per le abitudini del paese gli eredi spendono per le pompe funebri più di quello che richiede il fisco. Dirò in ultimo che non si aggrava la condizione degli eredi perchè essi in forza della legge del 1851 sono tenuti a far sempre la consegna in carta libera. Prego quindi la Camera a mantenere la proposta del ministero.

Robecchi ricorda alla Camera che questa esenzione proposta dal deputato Valerio riguarda le successioni dirette ; che a formare questo asse sono concorsi gli stessi eredi, come avviene nei contadini, i cui figli sogliono conservarlo e spesso salvarlo. Dice che nella parte legittima non vi è un trasferimento di proprietà, ma una continuazione di possesso, e che di ciò si deve tener conto nelle piccole eredità. Una eredità di lire 2 mila non è ricchezza, ma un risultamento di attivo e passivo, di crediti e di debiti. Ricorda che il ministro delle finanze e il deputato Arnulfo, nella qualità di commissario regio, nel 1851 sostennero il principio da esso appoggiato, e lo vuole mantenuto per riparare alla poca proporzionalità delle tasse indirette che pesano sui poveri consumatori. I ragionamenti del ministro d' allora dimostrano che le finanze soffrono poco detrimento da questa esenzione di tassa, e siccome i vantaggi che si otterranno per la presente legge sono molti, crede che si possa allargare la mano richiamando la disposizione della legge del 1851, tanto più se la influenza del ministro farà indurre la Camera a colpire di tassa le rendite sul debito pubblico dello Stato. Dice che egli abbandona le modificazioni proposte dall' onorevole Astengo ; e così alla generosità di esentare da tassa le eredità di 2 mila lire, il ministero troverà un compenso nella generosità dell'abbandono delle suddette modificazioni.

Valerio insiste nella sua proposta, e conviene che l'esenzione sulla tassa sia per esentare le eredità dirette, minori alla detta somma di L. 2[m].

Mellana appoggia la proposta Valerio.

Il Ministro delle finanze sostiene, che le dette eredità non devono essere privilegiate, ed osserva che gli agenti fiscali annoverano fra le principali cause del poco felice risultamento della legge del 1851, l'esenzione dalla tassa di tutte le eredità di L. 2000. Le molestie sono minori, perchè le dichiarazioni che si facevano allora per eredità minori delle L. 2[m]. affin di non pagare la tassa, obbligavano il fisco ad eseguire una verificazione; ma ora che si deve pagare la tassa secondo la consegna, il fisco non procederà ad investigazioni per poche lire.

Crosa propone che siano esenti di tassa i beni mobili minori del valore di L. 500.

Pallieri. Si tratta di una legge generale, e la Giunta non ammette eccezione veruna. Non si deve avere riguardo alla povertà di colui che muore, ma bensì alla vera natura dell'imposta. L'eccezione per l'imposta mobiliare si è fatta in altra legge, e non se ne può fare un'altra. Se si crede giusto il principio dell'esenzione per le eredità in linea retta che non eccedano le L. 2,00, si dovrebbe fare altrettanto per tutte le altre successioni tra collaterali ed altri.

Valerio. Il sig. relatore non ammette eccezioni ai principii , ma io vedo che nello stesso articolo si fa un'eccezione per le rendite sul debito pubblico dello Stato, contro la proposta del ministero.

Pallieri chiede la parola, ma molte voci chiedono la continuazione a domani.

L'adunanza si scioglie alle 5 1[2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito di questa discussione.

FATTI DIVERSI

— Biografia del gen. Bava. — Un ufficiale dell'armata piemontese scrisse , non ha guari, un opuscolo consacrato a narrare la vita e le gesta dell' illustre generale , or ora perduto , il cui nome è associato ai più splendidi fatti d' armi che furono compiuti dal nostro esercito nella guerra dell'indipendenza italiana. — È un libricciolo scritto con sapore di lingua , con altezza d'idee e ben rende un ultimo tributo d'onoranza alla memoria del gen. Bava, la cui vita d' altronde prestasi ad un intreccio interessante di pagine che contengono notevoli episodii di storia.

Cresciuto alle armi nel tempo delle guerre napoleoniche, devoto ai militari studi nella pace, estimatore ed amico di libertà nei giorni che per la patria più lieti rifulsero, il compianto generale è egregiamente descritto nei vari stadi che nella sua carriera percorse.

— Telegrafo elettrico sottomarino. — Si legge nel *Morning Chronicle* del 15: « Ieri una scelta comitiva di dotti e di commercianti convenne nell'opificio dei signori Ruper e Comp. in East Greenwich per inaugurare il compimento del primo pezzo della gomena elettrica per il telegrafo sottomarino del Mediterraneo. La comitiva salì sopra il piroscafo ad elice il *Persiano*, per vedere il riporsi del primo pezzo della gomena (lungo 110 miglia inglesi) nella stiva di quel piroscafo che sta per salpare per il Mediterraneo.

La Compagnia del telegrafo sottomarino ottenne dal governo di Francia e da quello di Sardegna di stabilire una linea telegrafico-sottomarina , la quale connettendosi ai telegrafi elettrici d'Italia, di Francia e d'Inghilterra alla Spezia, la continui per il Mediterraneo fino alle Indie. Questo pezzo di gomena ora già a bordo del *Persiano*, è quello che debbe connettere la Corsica alla Spezia ; si fece circa venti miglia più lunga di quanto richiede la distanza dalla penisola alla Corsica, affine di antivedere ogni possibile caso. Finita l'operazione del ravvoltolarsi e riporsi ordinatamente da un numero grandissimo di braccia questa enorme gomena nella stiva del *Persiano*, la comitiva procedette all'opificio del sig. Ruper, dove si stanno facendo gli altri pezzi della gomena. I mezzi meccanici coi quali si giunge a rendere i fili elettrici tenaci, isolati ed acconci alla loro stanza sottomarina, sono ingegnosissimi e semplicissimi, e semplice è pure il modo di ravvilupparli nella gomena. Una corda di canapo bene intrisa nel catrame forma il cuore della gomena, che si torce dagli operai. I tubi di gutta-percha che coprono e riparano i sei fili elettrici sono attortigliati intorno a quella corda da una macchina a vapore, e mentre questa operazione si sta facendo, altro canape, pur bene intriso nel catrame, li ravvolge tenacemente in modo da impedire che i tubi vengano a strofinarsi ed a logorarsi. La gomena elettrica essendo ridotta a questo punto è poi tutta ravvolta e ricoperta da sei fili di ferro che formano il suo riparo esterno ; ma ci vuole la massima accuratezza perchè la pressione di questo ravvolto di fili di ferro non sia soverchia ed ineguale sopra i tubi interni di gutta-percha. L'ultima operazione consiste nel coprire tutta la gomena con un intonaco di una specie di catrame. Risulta dalla esperienza della gomena sottomarina francese, che l'acqua salsa del mare genera sopra il catrame un *concreto* tenacissimo.

Il primo pezzo della gomena elettrica che debbe congiungere la Spezia colla Corsica, e la Corsica colla Sardegna essendo ora compiuto, si crede che sarà messo in opera verso la metà di luglio, e saranno allora compiuti anche i telegrafi delle isole di Corsica e di Sardegna.

Circa 50 miglia del secondo pezzo della gomena sottomarina sono pur fatte, e si crede che sarà finita e posta in opera congiungendo l'isola di Sardegna col telegrafo francese a Bona in Algeri verso la metà del venturo agosto , così che l'assunto di questa Compagnia sarà allora compiuto.

— Dichiarazione. — Il *Nouveau Patriote Savoisien* nel suo numero del 17 corrente, e quindi un altro giornale sulla fede del medesimo pretesero che dal ministero sia stato ordinato l'arresto del sig. Guillet gerente del *Patriote*.

Questa notizia è compiutamente falsa, nè mai l'avvocato fiscale di Chambéry ha fatta la dichiarazione cui accenna il *Patriote*. L'ordine di arresto non venne nè dal ministro dell'interno, nè dal guardasigilli, ma fu dato dalla competente autorità giudiziaria. (*Gazz. Piem.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Sicilia. — Leggesi sul *Giorn. Uff. di Sicilia* in data di Palermo 9 giugno. « Il Real Governo, avuta appena la notizia che tre fuorusciti, Giovanni Interdonato del comune di San Ferdinando, nella messinese provincia, Francesco Savona da Messina, e Giuseppe Scarperia da Castelvetrano nella provincia di Trapani, partiti da Malta navigavano verso Sicilia, dava gli opportuni provvedimenti a prevenire l' attuazione di qualche loro criminoso disegno. La Compagnia d'Arme del Distretto di Messina la notte del 28 maggio circondava la casa dell'Interdonato, posta fuori il sopracennato comune di San Ferdinando, e come più ad essa avvicinavasi era ricevuta a colpi di fucile, e due soldati ne riportavano gravi ferite. Giovandosi dell'oscurità della notte gl' individui, ch' eran segno a quella ricerca, riuscivano ad evadere; ma un dispaccio telegrafico annunziava ieri, che, in conseguenza dell'attiva persecuzione, l' Interdonato e lo Scarperia, i soli che disbarcarono, eransi spontaneamente presentati agli agenti della forza pubblica nel comune dei Giardini.

« La Gran Corte Criminale di Messina, cui compete giusta le leggi, giudicherà l'Interdonato e lo Scarperia, la istruzione del cui processo è iniziata ».

Roma, 15 *giugno*. — È morto improvvisamente questa mattina il cardinale Raffaele Fornari, romano, in età di anni 66. (*G. di Milano*).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi 18 giugno.

La sola notizia officiale che abbiamo quest' oggi è la conclusione di un trattato fra l'Austria e la Turchia per l' occupazione *eventuale* della Moldavia e della Vallachia per parte delle truppe austriache. Così si esprime il *Moniteur* ; ma per sapere che cosa significhi la parola *eventuale* bisognerebbe avere il trattato sotto gli occhi.

Sono pervenute lettere a Parigi le quali contengono alcuni particolari sulla ferita toccata dal maresciallo Paskiewitsch presso Silistria. Essendosi egli avvicinato a portata di cannone per riconoscere le vicinanze della piazza, una palla lo colpì di rimbalzo e gli tolse l'uso della gamba ; ma la ferita non è molto grave, poichè il maresciallo ha potuto farsi trasportare a Jassy dove stanno concentrandosi le truppe russe, lasciando il comando in capo al principe Gortschakoff.

Sappiamo che l'ammiraglio Napier ha dichiarato lo stato di blocco per tutti i porti russi del Baltico, e nello stesso tempo gli ammiragli Hamelin e Dundas lo hanno dichiarato per le bocche del Danubio.

Prescindendo da queste notizie che per ora non sono di grande importanza, l'attenzione pubblica è tutta rivolta all'Alemagna in generale e all'Austria in particolare che ci vogliono far credere aderenti in tutto alla politica delle potenze occidentali, quantunque gli uomini politici siano più increduli che mai.

Si parla segnatamente della conferenza che il re di Prussia avrà a giorni coll'imperatore di Russia, e si afferma che i governi di Londra e di Parigi non sono punto tranquilli sul risultato di una tal conferenza.

Parecchi giornali ministeriali, fra cui il *Constitutionnel*, dicono che l'imperatore di Russia ha risposto negativamente alla nota con cui l'Austria e la Prussia gl'ingiungevano di evacuare i Principati ; ma secondo il *J. des Débats* questa risposta non si conosce ancora, e può essere tutt'al più in via per Vienna. Comunque poi sia la forma di questa risposta, egli è certo che l'imperatore Nicolò non farà luogo alla domanda, non potendo la sua condotta e le sue dichiarazioni anteriori lasciare alcun dubbio a questo riguardo. Che cosa farà l'Austria dopo il rifiuto? Tale è la questione che tiene oggidì in sospeso. Non pretendo io già di risolverla, e dico soltanto che la trovo benissimo esposta e valutata in un articolo pubblicato ieri dal signor de Sacy, col quale tutti gli uomini politici sono d'accordo. Il chiaro pubblicista non emette alcuna sentenza, ma fa benissimo capire che la diplomazia tedesca è più incerta e peritante che mai; e questa incertezza fa stare sulla riserva anche la diplomazia delle altre nazioni. La verità è sempre questa : sintanto che l'Austria barcheggia e temporeggia , essa trovasi in una invidiata posizione, perchè l'una e l'altra parte cercano di amicarsela , e agli occhi degli ignari questo logoro impero sembra quasi primeggiare coi raggiri della sua diplomazia e cogli apparecchi militari sproporzionati alle sue finanze ; ma quando avrà preso un partito, allora per l'Austria ritorneranno i giorni del 1848, e la sua esistenza sarà più minacciata che mai. Perciò si dichiarerà il più tardi che potrà. Y.

Belgio. — Il *Moniteur Belge* annunzia che non avrà luogo modificazione ministeriale e che durerà l'attuale governo nella stessa linea politica.

Lussemburgo. — Si legge nell' *Indépendance Belge* del 17 :

Egli è noto che la Camera dei deputati del granducato di Lussemburgo la quale era in opposizione col governo , fu sciolta il 15 scorso maggio. Le elezioni che ebbero luogo il 14 corrente hanno dato al governo una maggioranza ragguardevole. I suoi candidati passarono al primo scrutinio in dieci circondari. Vent' un membro della Camera sciolta furono eliminati. Vero è che nel circondario di Lussemburgo furono nominati tutti i candidati dell'opposizione, ma sul totale il governo ha riportato un'importante vittoria.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 16 giugno.

I quattro fratelli Rothschild sono partiti stamane da Berlino. Mi assicurano da buona fonte — ma non posso garantirvelo — che i negoziati per l'imprestito non hanno sortito esito sinora. Dicono certuni che trattavasi di un imprestito al 5 p. 0[0 che i fratelli volevano negoziare a 90 con 2 0[0 di provvisione. Altri pretendono che l'imprestito doveva essere del 4 1[2 0[0 al tasso di 95. Ma se varie sono le versioni quanto ai patti, questo però è certo che i negoziati coi Rothschild sono per lo meno sospesi ; anzi alla Borsa credevasi che l'imprestito non sarebbe conchiuso con quei signori. Voglio però stare sulla riserva.

È stato messo in disponibilità il sig. Le Coq antico sotto-segretario di Stato , il quale aveva già ottenuto un congedo. Egli appartiene al partito feudale. Si dice che gli sarà sostituito il conte de Seckendorf inviato di Prussia a Stoccarda.

Sta per aver effetto una mutazione diplomatica già da me annunciatavi. Il barone de Canitz Dallwitz nostro ambasciatore a Torino passerebbe a Napoli. Il suo successore non è ancora definitivamente designato. Si parla del sig. de Westphalen, antico incaricato d'affari presso il governo annoverese e del signor Brassier de S.t-Simon, invisto prussiano a Stoccolma.

Il signor de Werther che rappresentava la Prussia a Copenhaghen passa a Pietroburgo.

È partita quest'oggi per Coblenza la principessa di Prussia colla principessa Luigia sua figlia.

Non ho altro. — .. —

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Francoforte s[M. 14 giugno.

La parte che fa in questo momento l'inviato austriaco a Costantinopoli è un enigma incomprensibile. Sono più di sei mesi che il barone de Bruck sostiene una politica opposta al sistema officiale del gabinetto di Vienna: quanto più l'Austria si accosta alle potenze occidentali, tanto maggiormente la causa della Russia è sostenuta dal sig. de Bruck, e non già di soppiatto, ma apertamente. Tutti sanno che le corrispondenze di Costantinopoli della *Gazzetta d'Augusta* e della *Gazzetta di Trieste* sono mandate dalla cancelleria del regio imperiale internunzio, il quale giornalmente su quei due fogli mette in dileggio la Francia e l'Inghilterra , e cerca di rendere sospette e odiose all'Alemagna queste due potenze. La Porta,

che pur l'Austria fa mostra di proteggere, è schernita e vilipesa, laddove con inesausta eloquenza si esalta la grandezza e la potenza della Russia. Se i detti giornali fossero pagati dalla Russia non potrebbero guadagnar meglio il loro stipendio, perchè nelle loro colonne il sig. de Bruck rende ottimi servizi allo Czar. Ecco da qual diplomatico l'Austria è rappresentata presso la Porta nel momento in cui si crede che il gabinetto di Vienna sia per dichiarare la guerra alla Russia. Fra le cose oscure dei nostri tempi questa è certamente una delle più inesplicabili.

Ora andate a credere all'*ingenuità* con cui i giornali francesi mettono in rilievo i *toast* e le bibite ultimamente fatte a Costantinopoli dal ministro austriaco nel pranzo dato dal principe di Cambridge. S.

Il *Moniteur* pubblica un dispaccio in data di Vienna 16 secondo il quale un accomodamento sarebbe conchiuso tra l'Austria e la Porta per la occupazione dei Principati di Moldavia e Vallachia per mezzo di armate austriache. De Bruck avrebbe fatto questa domanda d'accordo cogli ambasciatori di Francia e Inghilterra, e l'occupazione accadrebbe quando lo Czar avesse dato rifiuto di evacuare i Principati.

La *Gazzetta di Cassel* dice che l'Austria cessa dal mandar truppe a Cracovia, avendo preso a difendere quelle linee la Prussia.

Ancora si parla d'una conferenza possibile del re di Prussia collo Czar. (*Presse*).

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 17 giugno.

Il risultato della conferenza di Teschen è per il momento la questione all'ordine del giorno, e che domina tutte le altre. Le notizie del Baltico e del Mar Nero, i movimenti e le operazioni delle armate sul Danubio sono per ora scese al secondo grado nella curiosità del pubblico. Non si può negare diffatti che lo scioglimento della quistione dipende in gran parte, per non dire del tutto, dalla risoluzione che prenderanno le due potenze germaniche. Non ho bisogno di dirvi che su questo punto come sul resto corrono le opinioni, le notizie e i romori i più diversi. Da un canto si scrive e si assicura che il risultato n'è favorevole alle potenze alleate, e che non si tarderà a vedere prendere all'Austria e alla Prussia delle misure energiche e decisive. Dall'altro si assicura che le due potenze germaniche conserveranno per ora e per lungo tempo ancora la loro vecchia attitudine neutra e aspettante; che sia, per guadagnar tempo, sia per tentare di sciogliere pacificamente la questione proporranno un congresso, e invieranno note amichevoli e rispettose a Pietroburgo, ma che s'ingannerebbe chi credesse che uniranno le loro forze a quelle degli alleati contro la Russia. In questo conflitto d'opinioni e di notizie, e in presenza dell'incertezza in cui la situazione dell'Europa, e interessi sì varii e sì opposti avvolgono l'avvenire, e l'avvenire il più prossimo, sarebbe temerario l'affermare. Nondimeno i ragguagli che ricevo, e le mie proprie impressioni mi fanno inclinare verso l'ultima opinione.

Qui fra gli uomini politici ve ne sono molti che pensano che le due potenze germaniche non si collegheranno colle potenze occidentali che allorquando i loro interessi saranno seriamente minacciati; che per ora se vi sono interessi che le attraggono verso le ultime potenze, ve ne sono altri che le attraggono ugualmente verso la Russia, e che inoltre esse hanno colla Russia de' vincoli di gratitudine, di simpatia e di parentela che non hanno colla Francia e coll'Inghilterra; che se fanno mostra, in apparenza, d'esser più disposte in favore degli alleati che della Russia, ciò si spiega per la necessità che viene loro imposta dalla posizione, perchè esse, e l'Austria soprattutto, hanno più a temere le potenze alleate che la Russia; ma che non si decideranno mai a far atto ostile contro quest'ultima, e tutta la loro tattica consiste a guadagnar tempo e giungere senza dichiararsi all'inverno, momento in cui le operazioni militari saranno sospese, e si potranno incominciare nuove negoziazioni.

Gli ultimi movimenti dell'armata russa e le corrispondenze che qui giungono su questo soggetto conducono a credere che il piano di campagna de' Russi sia il seguente: impadronirsi ad ogni costo di Silistria, e di tutte le fortezze che sono sul Danubio da Nicopoli a Rassova, fortificarle, lasciarvi guarnigioni sufficienti, e provvedute abbondantemente di munizioni e di viveri; concentrare quindi le loro forze sull'Aluta inferiore, rioccupare la piccola Vallachia, assalire di nuovo Kalafat, assediare Viddino, ed essendosi così resi padroni della riva destra del Danubio dai confini della Servia fino al Mar Nero, arrestarsi, attendere gli avvenimenti e la prossima stagione, e stancare gli alleati. Questo piano par probabile e ben combinato. Ma il proverbio *l'uomo propone e Dio dispone* non è forse mai stato più applicabile che al caso attuale.

La marina inglese ha un altro sinistro da deplorare. Già avanti ieri si era annunziato, ed il fatto venne confermato ieri officialmente da sir James Graham nella Camera de'comuni, che il vascello di trasporto l'*Europa* era stato divorato dalle fiamme, e degli 87 uomini che portava 21 erano periti. La perdita che più si deplora è quella del colonnello Moore, comandante del reggimento irlandese l'Enniskiller. Questo intrepido ufficiale, spinto dal sentimento della sua responsabilità e del suo dovere, non volle lasciare il bastimento prima di veder salvi tutti i soldati che erano a bordo, ed allorchè volle fuggire, era troppo tardi. Il vascello faceva vela da Plymouth per Gibraltar, e il disastro accadde nel luogo stesso in cui poco tempo addietro l'*Amazone* perì anch'esso, *corps et biens*, consumato dalle fiamme.

È occorso nella Cina un avvenimento che può avere gravi conseguenze. Un conflitto ha avuto luogo fra i Cinesi imperialisti — come si chiamano per distinguerli dagli insorti — e gli Inglesi a Shanghai. I giornali di questa mattina pubblicano i dispacci officiali che annunziano questo fatto. Un corpo delle truppe imperiali postato presso Shanghai attaccò — non se ne dice il motivo — la fattoria inglese. Il capitano del vapore l'*Encounter*, il sig. O'Callaghan sbarcò il suo equipaggio, e aiutato dall'equipaggio del vascello americano il *Plimouth* assalì il campo degli imperialisti, se ne impadronì e lo bruciò, impradronendosi nello stesso tempo delle *giunche* che si trovavano nel porto. Ciò fu eseguito in poche ore da un pugno di 300 marinai, contro 4 o 5 mila imperialisti, che presero la fuga, e si ritirarono nel campo principale. Non so se questo fatto potrà produrre una guerra fra le due nazioni, perchè ciò dipenderà dalle circostanze e motivi che lo hanno accompagnato. Ma in ogni modo la causa degli imperialisti ne soffrirà. L. M.

Vienna, 17 *giugno*. — Leggesi nel *Corr. Ital.* « L'imperiale segretario dell'ambasciata russa in Atene, consigliere aulico de Lenz, trovasi da alcuni giorni a Vienna. Non si sa se il resto del personale dell'ambasciata russa avrà ad abbandonare la capitale greca. Il signor de Lenz attende in questa città l'ordine relativo da Pietroburgo, il quale dipenderà dalla risposta di S. M. il re della Grecia allo scritto di S. M. l'imperatore delle Russie.

Lo scritto al re Ottone dichiarava, che la Russia non può avere rappresentanti, se non presso le Corti libere e siccome la Grecia non sembra ora tale, un cangiamento nell'ambasciata era necessario.

La voce di un imminente convegno di S. M. il re di Prussia con S. M. l'imperatore della Russia viene oggi ripetuta con una tal quale certezza. Discussa la cosa a Tetschen il tenente colonnello de Manteuffel sarebbe stato incaricato di recar questo invito a San Pietroburgo. Sua Maestà il re viaggia del resto con seguito esclusivamente militare.

Montenegro. — Scrivesi dai confini del Montenegro alla *G. di Zagabria* in data del 3 giugno:

Le ostilità di cui il Montenegro minaccia le vicine provincie turche sono degenerate in rapine ed assassinii. Bande sfrenate di avventurieri, avidi di sangue e di bottino, eccitati da cieco fanatismo, scorrono le campagne della pacifica Erzegovina ed uccidono pastori, mendicanti e persone inermi, pel solo piacere di portare in trionfo una testa d'uomo.

Non ha guari furono portate a Cettigne 15 teste d'uomini confitte su pali, più tardi ne furono portate 9, poi 7 e l'altrieri ancora 2. Verosimilmente appartenevano esse la maggior parte a sudditi cristiani della Turchia, poveri contadini.

All'11 di questo mese, il principe Danilo raccoglierà in Cettigne tutto il suo esercito, e farà distribuire tra i soldati 7000 piccole croci di ottone, da porsi sui loro berretti. In questa occasione vi saranno discorsi e canti popolari che rammentino le oppressioni dei Turchi, e destino il furore dei crociati.

Principati Danubiani. — Una relazione russa sulla sconfitta toccata dai Russi il 29 maggio sotto Silistria confessa che questi soffersero considerevoli perdite a motivo dell'incauto attacco su Silistria. I Russi fanno ascendere la loro perdita a 857 tra morti e feriti, cifra però che viene portata a 1500 dal bollettino turco.

La contusione avuta dal principe Paskiewitsch fu alla coscia destra, da una scheggia di bomba. La ferita è però considerata di niun conto.

Il *Corr. Ital.* recava in data di Kalarasch 4 giugno la morte del conte Orloff, figlio; nella *Patrie* d'oggi troviamo un dispaccio da Bukarest 13 giugno annunziante che esso si trova fuori pericolo.

Dispaccio elettrico

Trieste, 21 *giugno*.

COSTANTINOPOLI 12. — È cominciato l'imbarcamento della divisione del duca di Cambridge per Varna. La divisione del principe Napoleone è tutta accampata a Daud-pascià (la prima stazione delle truppe ottomane quando escono dalla capitale).

ATENE 12. — Hadgi-Petros non vuole sottomettersi. Al posto di Gardikioti Grivas, Vlacopulos e Spiro-Milios furono nominati generali Mauromicalis e Delijannis.

Borsa di Torino *del* 21 *giugno*.

1848 5 0/0. G. p. 87 50.

1849. G. p. 88. M. 87 50. Id. pel 15 luglio 87 75.

Comm. ed ind. M. pel 30 giugno 520.

Ferrovia di Susa. M. 480.

Ferr. di Pinerolo. G. p. pel 30 giugno 248. Id. pel 31 luglio 250. M. 245.

Ferr. di Novara. G. p. 490. Id. pel 30 giugno 490. Id. pel 31 luglio 495.

Borsa di Parigi del 20 giugno.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0/0	»	»	72 60	72 95
» » 4 1/2 p.0/0	»	»	97 50	97 90
F. piem. 1849. 5 p.0/0	87	»	»	»
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	55	»	»	»
Consolidati inglesi	»	»	93 1/2	»

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Vendita Volontaria
DELLA TIPOGRAFIA SUBALPINA
Via Alfieri, N. 24,

tanto per intiero che a partite, con Macchina, Torchi, assortimento di Caratteri, ecc.

Dirigersi al signor Paganini, portici Lamarmora, N. 6, Torino.

Pommade Anti-Dartreuse

Cette importante découverte de Dumont, pharmacien à Cambrai, expérimentée et approuvée par un grand nombre de médecins distingués, guérit d'une manière certaine toutes les Dartres, Teignes, Gales, Ulcères, Crevasses, Scrofules, Démangeaisons, etc. L'art vétérinaire en retire aussi les plus beaux résultats. — DÉPOTS: *Turin*, chez BONZANI, pharmacien, rue Grosse Doire, 19 — *La Tour de Luserne*, MUSTON.

Torino, presso la Libreria di T. DEGIORGIS, *Via Nuova, N.* 17.

STUDI
Filosofici e Religiosi.
DEL
SENTIMENTO
PER AUSONIO FRANCHI.

Torino 1854, 1 vol. in-12°, — Fr. 4.

Per la Provincia mediante vaglia postale di franchi **4 50** con lettera affrancata, la spedizione verrà fatta a posta corrente e senza costo di spesa.

Tipografia FORY e DALMAZZO — Torino.

GAZZETTA DEI GIURISTI.

È chiusa l'Associazione alla Serie completa del

Processo-MOTTINO

Si spediranno regolarmente agli Associati attuali i numeri usciti, ma non si riceveranno nuove associazioni, per essere quasi affatto esaurite le copie ristampate dei primi numeri.

FORY E DALMAZZO.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges N° 15,
Maison **Ceppi — Turin.**

NOUVEAU MAGASIN

Grand assortiment des plus **jolis chapeaux de dames**, dont les modèles viennent de **Paris**.

H. ET V. GENT entrepositaires des Vins de Champagne de V. CLICQUOT ROEDERER, MOET, à Nice.

SPÉCIALITÉ pour les Vins fins — Bières étrangères — Thés, préparations anglaises et françaises pour table. *(Affranchir)*

UN GIOVINE celibe, di anni 35, che parla e scrive il francese colla stessa facilità dell'italiano, desidera un posto di segretario o di educatore in qualche famiglia si in Torino come in provincia, potendo all'uopo esibire delle guarentigie di persone notabili sulla di lui condotta.

Dirigersi all'*Uffizio generale d'Annunzi*.

GASPARE SIMONDETTI
SERRAGLIERE

Fabbrica **Letti e Casse in ferro** di solida costruzione. — Dirigersi casa Bellora, viale dei Platani, N° 52, Torino.

Trovasi in vendita

Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA

rivolto specialmente

a migliorare la sanità degli agricoltori ed operai

DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI**.

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *Funghi mangerecci e velenosi*.

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d'incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno dei concorrenti.

Torino — CUGINI POMBA E COMP. — Editori.

NUOVE LEZIONI
DI CHIMICA AGRARIA
dette nel 1853 dal Professore FAUSTINO MALAGUTI

ALLA FACOLTÀ DI SCIENZE DI RENNES

Versione Italiana

del Professore PROSPERO CARLEVARIS, con Note del Traduttore

un vol. in 8° piccolo, L. 1 30.

NUOVA BIBLIOTECA POPOLARE

Volume 110.

STORIA COSTITUZIONALE D'INGHILTERRA
dal cominciamento del regno di Enrico VII alla morte di Giorgio II

DI ENRICO HALLAM

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA DALL'ORIGINALE INGLESE

del Barone VITO D'ONDES REGGIO

Preceduto da un suo avvertimento sulla medesima, e da un suo discorso sul reggimento politico in Europa dalla conquista barbarica alla stabilimento della feudalità.

Volume primo — Prezzo per Torino, L. 1 50.

Queste due Opere si vendono dai Principali Librai.

IN VENDITA
presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino.

DELLA VITA E DELLE IMPRESE
DEL GENERALE BARONE
EUSEBIO BAVA

Già Capitano sotto l'Impero Francese, Generale di S. M. il Re di Sardegna, ex-Governatore di Alessandria, ex Ministro della Guerra, Senatore del Regno, Ispettore del Regio Esercito, Presidente del Consiglio permanente della Guerra, Gran Cordone dell'ordine Mauriziano, ecc., ecc.

Cenni Storico-Biografici, *corredati di Documenti e del Ritratto*

per un **Ufficiale** dell'Esercito Sardo.

Un Opuscolo grande in-8°; — Prezzo L. **1 60.**

Per le Provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 456.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 22 GIUGNO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 39, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B. V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61.

Quei Signori a' quali cessa l'abbonamento col mese corrente, sono pregati di rinnovarlo prima della scadenza, onde non vedersi sospendere il Giornale.

Dispaccio elettrico

Trieste, 21 *giugno*.

I tre commissari inglese, francese e greco spediti agl'insorti di Tessaglia non hanno potuto persuaderli al ritorno. Caratasso solo cedette, e fu trasportato col suo corpo a Negroponte.

Maurocordato ricusa la presidenza nel nuovo ministero.

Haggi Petros marcia con 8000 uomini sopra Larissa.

Philaretas battè una colonna di turchi, arrivata a Volo.

TREBISONDA, 4. — Konikoff è stato nominato ambasciatore a Teheran in luogo di Dolgoruki.

Sciamil guadagna terreno con 15,000 uomini e 12 cannoni.

I Turchi fortificano Redout-Kalè.

Torino, 21 giugno.

E l'Inghilterra ?... Con questa domanda chiudevamo ieri il nostro articolo sugli *Scrupoli dello zolfo.* Risponde oggi alla domanda l' *Examiner* del 17 giugno col seguente articolo intitolato:

KING BOMBAS NEUTRALITY.

« Il re di Napoli si fa un'idea alquanto esagerata dei doveri che la neutralità gl'impone, « vietando l' esportazione dello zolfo dalla mal « governata Sicilia per qualunque dei paesi « belligeranti, come da un recente dispaccio te« legrafico fu annunciato. Grande disparità e « non parità di trattamento noi vediamo in « questa disposizione, perchè la maggior parte « dello zolfo esportato dalla Sicilia è consumato « dalla Francia e dall' Inghilterra, mentre la « Russia assai poco ne ricerca; laonde il di« vieto dell'esportazione diretta ricadrà su noi « e sulla Francia, rimanendo senza effetto per « la Russia. Ma probabilmente questa disparità « di risultato fu appunto il motivo principale « della determinazione del re di Napoli, le cui « simpatie sono tutte per lo Czar, suo fratello « despota, e che intensamente odia l' Inghil« terra come teme colui che oggidì regge la « Francia.

« Il divieto però è una violazione così ma« nifesta del trattato inglese del 1816 che nep« pure per un momento possiamo supporre che « lord Clarendon voglia tollerarlo. In virtù del« l' art. 4 del detto trattato, il commercio in« glese negli Stati Napoletani era pareggiato a « quello delle più favorite nazioni; ma la re« cente proibizione ci priva di un tale vantag« gio, e defrauda il nostro commercio dell'utile « che potrebbe ritrarre sul traffico dello zolfo. « Parecchie case inglesi residenti a Messina e « a Palermo attendono per proprio conto a « coltivare le miniere di zolfo, ma quantunque « a termini del trattato esse possano libera« mente disporre della loro proprietà, il re di « Napoli, col suo ultimo editto, impedisce loro « di poter esportare lo zolfo sul miglior mer« cato, che è l'Inghilterra. Una parte ragguar« devole della nostra marina mercantile è in« teressata nel commercio dello zolfo colla Si« cilia — che dieci o dodici anni fa ammon« tava a 30,000 tonnellate — e adesso invece « le navi inglesi che caricano zolfo a Palermo « non potranno più far vela per l' Inghilterra. « Una situazione così mostruosa è affatto ina« messibile. Nel 1841 il re di Napoli dovette « pagare 20,000 sterlini ai nostri negozianti « per aver voluto angariare il commercio dello « zolfo, ma un tal Sovrano nulla impara dal« l'esperienza, e lo vediamo ora da capo.

« Vero è che lo zolfo serve per la guerra, « ma tutto lo zolfo che noi ricaviamo dalla « Sicilia non serve a quest' uso, molto adope« randone diversi fra i nostri manifatturieri « che lo dovranno pagare più caro in seguito « al decreto di proibizione che è assurdo quanto « illegale. Pagando, avremo zolfo per l' arte « della guerra e per le arti della pace mal« grado la proibizione, ma l'avremo indiretta« mente e a prezzo maggiore invece di averlo « direttamente e a miglior mercato. *Non istà « però ad uno Stato neutrale di sentenziare sul « contrabbando da guerra* e di privarci di un « oggetto indispensabile, perchè può servire « alla guerra. *La vera neutralità consiste nel la« sciar comprare lo zolfo da chi vuole*, e noi cre« diamo che *gli alleati ne renderanno persuaso « re Bomba* fra non molto. »

Le considerazioni dell'*Examiner* sono uniformi alle nostre, se togli la parte che concerne la violazione del trattato del 1816, di cui non parlammo, e dal quale non crediamo che possa far capo il governo inglese, come nol poteva nel 1840 quando ne tolse argomento a dichiarare la guerra a Napoli. Il trattato del 1816 surrogato all'antico privilegio delle bandiere che avevano la Gran Bretagna, la Francia e la Spagna nei porti delle Due Sicilie, se promette alla bandiera inglese un trattamento eguale a quello della nazione più favorita non le dà diritto di pretendere un trattamento eccezionale anche per rispetto alla bandiera nazionale che di tutte è la più favoreggiata; se garantisce ai sudditi britannici possessori di miniere siciliane la proprietà delle loro industrie non crea per essi una proprietà eccezionale diversa da quella del diritto comune che è pur soggetto ai regolamenti del governo locale. Se la nascente *quistione* con Napoli prende maggiori proporzioni noi avremo occasione d'informare i nostri lettori della causa per cui dal 1817 in qua l' opinione degli statisti inglesi tende anche involontariamente ad esagerare le proporzioni di quel trattato. Diciamo degli *statisti*, e non de' giureconsulti avvocati della Corona; che interrogati nel 1840 risposero che non vi era violazione del trattato.

Ma tolta questa parte che di proposito ieri avevamo omessa, troviamo che le considerazioni dell'*Examiner* rispondono a capello alle nostre, e indicano il terreno su cui si discute nel momento dalle potenze occidentali col governo di Napoli: e si discute, aggiungiamo, con pari forza: non dovendo farci illusione il tuono in apparenza più moderato del *Moniteur Universel.* Egli è questo un *giornale officiale*; e tuttavia chi non sente il supremo disprezzo che vi è in quelle parole di scuse che se non tolgono ogni ragione al richiamo *attenuano la gravità* della risoluzione del governo napolitano? Chi non comprende il sarcasmo di quelle *testimonianze di simpatia e di approvazione* che la Corte di Napoli aveva date alle potenze occidentali? Sarcasmo perchè importa « voi nipoti degli assassini di Murat, voi nemici tradizionali della casa di Annover, giudicati da Gladstone, riprovati da Aberdeen, condannati da Palmerston: voi clienti tradizionali della Russia avete simulata per noi la simpatia e l'approvazione. Ma noi sappiamo quel che valgano le vostre *simpatie* e le vostre *approvazioni!* »

Uscirà una collisione da questo incidente? Non ci pare; tenuta ragione dell' abituale fiacchezza nel resistere, accompagnata dalla temerità nel provocare: qualità eterne del governo assoluto di Napoli. Quel che importa di stabilire è che la proibizione dell' esportazione diretta degli zolfi pei porti delle potenze belligeranti, è un vero atto di parzialità per la Russia.

Il commendatore Carafa, da buon *casista*, ha risposto al signor De-la-Cour che lo zolfo è un articolo di contrabbando di guerra per la comune legislazione delle genti non meno che per quella di Francia. In fatto la cosa non è così. Per diritto comune delle genti sono senza alcun dubbio articoli di contrabbando di guerra gli oggetti naturali o artifiziali che servono *direttamente e immediatamente* alla guerra: nol sono certamente quelli che non servono *direttamente* che alla sola pace. Cominciano le divergenze della giurisprudenza internazionale, desunta dalla ragione comune e dai trattati, al momento che si entra nelle categorie mediane di quelle cose che servono parimenti alla guerra ed alla pace, e di quelle altre che, come lo zolfo, non possono senza preparazione adoperarsi in guerra, essendo le materie prime degli strumenti di guerra. Se si dovesse comprendere lo zolfo nel contrabbando di guerra, come si potrebbe non annoverare anche in esse il ferro, il canape, il legno?

Il trattato dei Pirenei del 7 novembre 1659 che è la base comune della legislazione francese e di quella delle Due Sicilie in materia di contrabbando di guerra: l' ordinanza della marina di Francia del 1681 al titolo delle prede marittime, e il Regolamento del 1778 riconfermati *ad tenorem* dalle dichiarazioni fatte in questo secolo dalla Francia, compresa l' ultima posteriore alla dichiarazione di guerra del 29 marzo 1854, restringono il contrabbando agli *oggetti preparati, e fabbricati espressamente per la guerra.* Non è dunque esatto il dire che per le stesse leggi francesi lo zolfo è un articolo del contrabbando di guerra.

Il governo delle Due Sicilie in occasione della presente guerra, come ricordo a quei popoli intorno al diritto dei neutri, ha fatto riprodurre dai suoi giornali officiali un'istruzione semi-officiale di Vienna in cui si legge: « Nel « giudicare un caso di contrabbando di guerra « risulta quanto appresso: lorchè i trattati di « navigazione non determinano espressamente « quali oggetti appartengono alla categoria del « contrabbando, devesi ritenere che questi *con« sistono puramente negli* ATTREZZI *di guerra. Degli* « ARTICOLI *che servono direttamente per la guerra*, « *come, per esempio cavalli, materiali, viveri e « simili, non si potrà sostenere che essi hanno « uno scopo evidentemente ostile*, ed in ciò non « si può prendere il contrabbando nel senso di « un commercio *inibito e punibile* ». Perchè dunque ora il governo di Napoli *inibisce*, perchè teme che sia *punibile*, cadendo sotto le *misure* delle potenze belligeranti contro gli oggetti di contrabbando *(V. risposta del commendatore Carafa)*, un ARTICOLO, un *materiale*, che non è certamente un ATTREZZO di guerra, e del quale non *può sostenersi che ha uno scopo evidentemente ostile*, quando *evidentissimamente* va ad alimentare le fabbriche di acido solforico di Marsiglia? Si vide mai al mondo un governo *neutro* che si affatica a dimostrare ai belligeranti — ai soli belligeranti che possiedono i mari, e che sono di contrario parere — che il suo commercio è un contrabbando di guerra? Un governo che perora la causa della Russia contro la mal governata Sicilia (*misgoverned*, dice l'*Examiner*), è una maraviglia che non si trova che nella sola Napoli; e non basta forse a spiegare l'invincibile ripugnanza dei Siciliani pel governo di Napoli, che ne manomette ogni giorno i più vitali interessi in servizio delle sue alleanze dispotiche e segrete?

Mancando di un perchè giuridico il commendatore Carafa sorpreso colla mano nel sacco, cercò di aprirsi uno scampo, lasciando quasi intravvedere che il divieto aveva per oggetto una specie di favore alla bandiera napolitana, allorchè scrisse che non sarebbe permesso *alla bandiera estera* di esportare lo zolfo pei *porti delle potenze belligeranti.* Ma questo permesso è negato — come hanno giustamente interpretato, non ostante la insidiosa reticenza, il *Moniteur* e l'*Examiner* — alla bandiera napolitana non meno che alla straniera.

Infatti il Carafa dichiara lo zolfo articolo di contrabbando di guerra, e nel manifesto poco prima pubblicato dal suo governo al commercio delle Due Sicilie aveva detto in data del 17 maggio *(Giornale delle Due Sicilie)*: « I basti« menti sotto bandiera napoletana non potranno « trasportare per alcuna delle potenze belligeranti gli oggetti conosciuti come contrabbando « di guerra. »

Noi sappiamo che tra siffatti oggetti va compreso lo zolfo nelle dichiarazioni fatte nello scorso aprile dai senati di Brema, e di Amburgo, dalla Svezia, dalla Danimarca e da altre potenze marittime che riproducono dopo cinquant'anni senza mutazione di sorta le loro antiche dichiarazioni del 1803. Ma quelle dichiarazioni sono sempre relative all'*evidenza dell'uso e della destinazione per munizioni di guerra* secondo la dottrina del Grozio svolta lucidamente da Martens, dallo Azuni e da altri moderni scrittori. — Ma finalmente incumbeva alle potenze marittime, finchè vi è dubbio, di richiamare il governo napoletano a un'osservanza che egli *anticipa* per così dire. E quando noi lo vediamo senza che vi sia alcun rischio ad evitare — poichè, ripetiamolo, inglesi e francesi vogliono lo zolfo, e i Russi sono chiusi a Sebastopoli — sacrificare come Abramo il prodotto primogenito del paese che mal governa (*misgoverned*), sacrificare la propria bandiera, e persino la propria finanza — ci è forza riconoscere in tutto questo zelo l'effetto di un ukase piovuto dal fosco cielo di Pietroburgo sul suolo vulcanico e sulfureo di Napoli e della Sicilia.

SENATO DEL REGNO.

Il progetto di legge per modificazioni ed aggiunte al Codice penale fu vinto finalmente in Senato, ma in qualche parte mutato e non in bene, onde dovrà sottoporsi ad un nuovo cimento nella Camera elettiva.

Delle mutazioni proposte dall'ufficio centrale altre vennero approvate, altre no. Noi crediamo che in sostanza esso non produrrà nell'applicazione diverso effetto, che se si fosse approvato nella forma proposta dal ministero: ma la redazione è meno felice e lascia qualche lacuna che sarebbe stato bene si fosse riempiuta.

E così l'essersi tolto l' epiteto di *pubblico* allo esercizio dei culti tollerati non fa sicuramente che si demoliscano i tempii valdesi e si costringano i seguaci di quella fede a praticarla soltanto entro le pareti domestiche, nel qual caso sarebbe una derisione l'eguaglianza innanzi alla legge di tutti i cittadini. Ma il Senato con questa deliberazione diede prova d'essere alquanto alieno dal gran principio della tolleranza e temiamo che la sua popolarità non sia per iscapitare.

L'articolo secondo ebbe migliore fortuna e fu accettato quale era stato proposto dal governo. Sembrava infatti troppo inverosimile che si aderisse ad una disposizione legislativa tendente a reprimere l'abuso del sacro ministero, fatto servire di strumento a politiche lotte, e poi si volesse dissimulare, con poco decoro, questa intenzione: dissimulazione, sia detto per transito, che non avrebbe ingannato nessuno.

Ma qui non si ristava l'inconveniente. Se si approvava la proposta dell' ufficio centrale si veniva indirettamente a sovvertire l'edifizio della nostra legislazione. E bene avvertiva l'onorevole Giacinto di Collegno che in questo caso un elevato uffiziale dell'esercito che avesse, nell' esercizio delle sue funzioni, inveito contro le patrie istituzioni, avrebbe potuto essere punito colla semplice pena di tre mesi di carcere. Il relatore dell' ufficio centrale a tale domanda allibbì e non seppe trovare risposta.

Il senatore Luigi di Collegno, invece di combattere, com'era suo diritto, il progetto, si fece a dipingere coi più tetri colori che seppe lo stato della nostra società, sognò disordini ed eccessi che solo poteva rinvenire nella cupa sua fantasia. Si versò specialmente sulla stampa e le pubblicazioni d'altro genere e di tutti questi mali naturalmente fece complice od autore il ministero. Facile fu al signor Cibrario il purgare gli amministratori di questa taccia, e riducendo al loro giusto valore le asserzioni del suo oppositore e allegando che, qualvolta occorrevano dei reati, provvedevano i tribunali. A nostra volta noi dimanderemo come mai questi grandi zelatori politici della religione non trovano mai una parola di biasimo per coloro che mantellando le loro mondane passioni colla religione la renderebbero se fosse possibile, ugiosa ai popoli col farla credere complice dell'oppressione e dell'ingiustizia?

I senatori Della Torre e Cataldi più clericali dei vescovi, più gelosi della potenza del clero che monsignor d' Angennes, il quale si rassegnava ad accettare l'articolo proposto dall'ufficio centrale, combatterono e questo e quello del ministero. Se si ammetteva il loro principio ne veniva per conseguenza che il pergamo si sarebbe potuto per legge convertire in palestra politica, che le leggi approvate dal Parlamento e sanzionate dal sovrano si sarebbero

potute apertamente oppugnare sotto il pretesto della religione: che si mettevano in lotta le due società, ecclesiastica e civile.

Meno arrendevole fu il Senato all'art. 5, con cui dichiaravasi non poter valere di scusa ai colpevoli l'ordine del superiore. Egli è vero che la questione rimane vergine, che i giudici potranno nel loro criterio non tenere conto di tale scusa, poichè infatti non sembra che tale possa essere l'eccitamento alla violazione delle leggi; ma la proposta ministeriale metteva in luce e rafforzava coll'autorità legislativa questa verità e doveva pertanto trovar grazia nell'assemblea.

Venne finalmente approvata l'abolizione delle pene accessorie della berlina ed emenda.

Così finalmente si vinse il progetto, essendosi nello scrutinio segreto trovati 44 suffragi favorevoli sopra 80.

Camera dei Deputati.

Oggi si fece poco, e quasi tutta la discussione versò sull'art. 66, di cui già abbiamo dato un cenno ieri. Il deputato Valerio, appoggiato dal deputato De-Viry, continua a sostenere il suo temperamento, che è con salde ragioni combattuto dal relatore, e dal deputato Farina Paolo. L'onorevole Lanza non consente col Valerio, pure vorrebbe un *minimum* che non andasse soggetto a tassa. Posto ai voti il temperamento del Valerio, è rigettato. Ond'egli risorge e ne propone un altro, consistente nell'esentare dalle tasse di successione le eredità in linea retta minori di ll. 1000, comunque composte di beni mobili o immobili. Il quale temperamento venne dalla Camera accettato.

A questa quistione tenne dietro subito un'altra di molto rilievo, concernente le rendite del debito pubblico, se, cadenti in eredità, debbano o no essere tassate.

Il presidente del Consiglio dei ministri, ardito qual è e risoluto ne' suoi concepimenti e ne'suoi atti, affrontò la quistione, e manifestò l'opinione sua in modo schietto, che esse rendite possano come le altre andar soggette a tassa. Però riconobbe non esser per ora opportuno il farlo.

I deputati Valerio, Depretis e Mellana negano l'inopportunità, e vorrebbero che senza aspettar più oltre si tassassero fin d'ora.

Il deputato Lanza si oppone, dice essere dubbio se le rendite, a termine della legge organica del debito pubblico dello Stato, possano andar soggette a tassa. Ora nel dubbio non doversi la cosa risolvere con tanta fretta.

Ma il presidente del Consiglio dei ministri, temendo non le sue parole fossero stortamente interpretate, replicò in modo da esser compreso da chiunque, che il temperamento proposto dal Valerio di non eccettuare le rendite del debito pubblico dalla tassa di successione, ove venisse accettato, metterebbe il ministero in istato da non poter continuare a reggere la cosa pubblica, perocchè esso solleverebbe tali difficoltà, per cui la legge, di che abbisogna, rimarrebbe nelle sue mani come un ozioso istrumento.

Le parole pronunziate dal presidente del consiglio dei ministri coll'accento della verità scossero la Camera, la quale pose dall'un dei lati il temperamento e procedè innanzi.

Ora qui occorrono due cose a notarsi; la prima, che i deputati della destra, che riconoscono per loro archimandrita, apparentemente almeno, il deputato Revel, hanno questa volta sconfessato le dottrine di lui rendendo il partito favorevole alla proposizione del Valerio, ad onta delle dichiarazioni fatte più volte dal conte Revel, che le rendite del debito pubblico non possono essere tassate. E di qui arguisca lo stesso Revel quale assegnamento ei possa e debba fare sopra una schiera, che rinnega i principii da lui solennemente professati.

La seconda, che tuttodì si conferma in modo irrefragabile, è la colleganza dei due estremi della Camera, della destra e della sinistra. S'ha un bel dire ch'essa è fortuita coincidenza di voti; il fortuito non è costante e non si riproduce con tanta regolarità come l'incontrarsi delle deliberazioni di quelle parti. Il fatto sta che ogni volta che si para dinanzi una quistione politica, destra e sinistra o stanno sedute o si rizzano in pie' d'accordo per combattere il ministero. Dove voglia andare la destra, nessuno l'ignora; eppure la sinistra l'appoggia. Il programma della sinistra oltre all'essere troppo vago, certo non è quello della destra; eppure questa col suo procedere pare lo sostenti. Qui una delle due parti fa la zampa del gatto. Quale di esse lo faccia, basti dare uno sguardo attorno alle vicende politiche di Europa, per farsene capaci.

Abbiamo più popoli, da cui attingere lezioni di politica sapienza. Pare che certuni invece di pigliare ad esempio il procedere di quelli, che ebbero per sè il buon successo, che è la riprova e la conferma del loro senno politico, si arrabattino per imitare quegli altri, che diedero, a danno della vera libertà, nelle rivolture. Però vi ha una cosa che ne consola di molto, il buon senso del nostro popolo, il quale comprende la necessità dei tempi, il bisogno di restare uniti per superare le difficoltà presenti e le avvenire, e si affida nelle mani che reggono attualmente la cosa pubblica con senno e con energia.

Onde noi conchiudiamo, che se si vuole scorgere a buon fine l'impresa, due cose sono necessarie, costanza e unione.

Le seguenti tre lettere ci sono giunte in unico corso. Due sono in ritardo, ma meritano di essere conosciute dai lettori.

(*Corrispondenza del* Parlamento.)

Roma, 4 giugno.

Si sta attendendo con generale ansietà l'ultimazione del processo del 15 agosto che vengo assicurato volga al suo fine. Quante famiglie vivano nella più crudele incertezza sulla sorte dei loro più cari è inutile il dirvi: una parte eletta della gioventù di Roma geme da circa un anno in malsane prigioni, e solo Iddio sa se la loro sorte debba farsi peggiore. Sento che il papa voglia una compiuta relazione di questo processo, e si vuole che pel giudizio verrà nominata una apposita commissione, quasi temendo che il tribunale di Consulta sia troppo mite; veramente a ciò non credo, non avendo giammai la Sacra Consulta dato prova di clemenza, o di nutrir scrupoli soverchi intorno alle *prove*.

Un altro processo si sta fabbricando sull'uccisione di un tal Ximenes sacerdote, avvenuta nel 1848, e già più testimonii sono stati uditi. Era egli redattore di un giornaletto umoristico intitolato *Cassandrino*. Buon costituzionale non era amico di repubblica, ma nemico dichiarato d'ogni assolutismo: propugnatore dell'indipendenza nazionale, aveva due fratelli nella legione romana, tornata pochi giorni prima della sua morte dal Veneto. Fatto sta che fu assassinato, e forse più a privata vendetta che ad odio di parte potrebbe accagionarsi la sua morte, se pur non se ne volesse incolpare il partito reazionario fatto da lui bersaglio con le sue arguzie. Ma invece se ne vuol rendere responsabile il partito liberale, e dopo intorno a cinque anni di silenzio, chi sa sopra chi se ne vuol trarre vendetta.

Ricevo da Civitavecchia una curiosa relazione sopra un fatto avvenuto colà alcuni giorni sono, che credo non vi sarà discaro il conoscerlo. Nella chiesuola di S. Antonio, officiata dai Conventuali, sita in una parte della città detta il Borgo o Ghetto, ed abitata da marinai napoletani e dall'infimo volgo, v'era un quadretto di una Madonna. Un giorno due ragazzi, di quei stradaroli, instigati sembra dal curato della chiesa, entrati in quella a pregare, dissero di aver veduto volger gli occhi all'immagine. Subito la cosa si propagò, e tra quella gente ignorantissima e superstiziosa si disse *miracolo*, che tutti vedevano. Giunta tale notizia all'orecchio del vescovo monsignor Brinciotti, si recò nella chiesa, e dopo aver pregato e bene osservato il quadro, forse per un avanzo di pudore, dichiarò di non vedere assolutamente nulla. Ma facendo strepito i buoni padri Conventuali nelle cui larghe maniche cominciavano già a fioccare i doni e le copiose elemosine dei fedeli, il vescovo mandò una commissione di periti, affinchè, verificata la cosa, glie ne facessero un'esatta relazione. Ma i periti dopo aver tutto bene osservato, dichiararono che gli occhi dell'immagine non si muovevano punto, e che probabilmente un effetto ottico, od un'immaginazione esaltata poteva produrre questa falsa impressione.

Ma facendosi maggiori gli strepiti dei frati, dei bigotti, e dei falsi devoti, il vescovo per evitare un tumulto, tornato ad osservare il quadro disse di vedere ciò che non era. Intanto si ordinò una solenne processione, ma un nuovo intoppo fu suscitato dai domenicani e dai cappuccini, che negando il miracolo, dichiararono che non sarebbero andati in processione. Conosciutasi in Roma una tale scandalosa ribellione, fu intimato a quei padri di recarsi assolutamente in processione: e convenne obbedire. Oggi stesso poi dopo un solenne triduo si trasportava quel quadro processionalmente in una più vasta chiesa di francescani. Credo inutile aggiungervi che molte oneste persone che si son recate reiterate volte ad osservar bene il quadro trovarono sempre gli occhi dell'immagine fisi immobili al posto ove il pittore li aveva collocati. Questa è una ripetizione della commedia recitata a Rimini, che però più o meno produsse sempre i medesimi effetti, cioè vuotare le tasche ai balordi, e riempierle ai furbi.

Mi scrivono da Forlì che a Ravenna sia stata rinvenuta la tomba di Odoacre re degli Eruli. Facendo delle escavazioni in prossimità del porto, i lavoranti trovarono un feretro dentro il quale era racchiuso uno scheletro coperto di un'armatura d'oro magnificamente cesellata, che spezzarono ed in parte vendettero. Scoperta la cosa, si fecero delle ricerche e si trovò il feretro che era stato dai derubanti ricoperto di terra, alcuni altri oggetti di molta importanza ed una lapide che dichiarava essere stato ivi sepolto Odoacre. Questa scoperta potrà sicuramente giovare alla storia, e spargere lume dove forse è buio.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 14 giugno.

Debbo annunziarvi alcune promozioni e cambiamenti che fra pochi giorni accadranno nella prelatura e nei cardinali. Vengo assicurato che monsignor Di Pietro e monsignor Spada Medici verranno promossi alla porpora, sostituendo nella carica di maggiordomo, coperta da quest'ultimo, monsignor Borromeo, ben diverso nei pensamenti dai suoi parenti che sono costi. L'arcivescovo di Ravenna, cardinale Falconieri, viene chiamato a rimpiazzare il Lambruschini nel posto di segretario dei Brevi, ed a Jesi andrebbe il cardinale Morichini arcivescovo di Nisibi *(in partibus)*, già nunzio a Monaco, ed inviato nel 1848 a Vienna, ex-ministro delle finanze, e presentemente commendatore di S. Spirito e presidente della Commissione sugli Ospedali; se non che tal cambiamento per lui è un passo indietro, e non un avanzamento. Si vuole da taluni che affari galanti abbiano deciso il pontefice a questa degradazione (sebbene assai strana inviandolo pastore del gregge di Jesi!), ma veramente vi si presta poca fede, e si crede generalmente che sia stata sparsa una tal voce per mascherare l'avversione che Antonelli sente pel Morichini, d'altronde saggio, dotto e progressista, per quanto può esserlo un cardinale. Anzi si parla di un grave disgusto insorto tra loro per un disparere nato in una congregazione, in cui essendo stati chiamati a deliberare varii cardinali, si trovarono in opposizione coll'onnipossente segretario di Stato, che volle fare a suo modo, tenendo in non cale la deliberazione presa dagli altri porporati. Alla carica poi di commendatore di S. Spirito verrebbe promosso monsignor Barbolani; questo veramente è famoso pei suoi amori e per le spese, ed allora la già cattiva amministrazione degli Ospedali si farebbe peggiore. Sento che anche il cardinale Fornari verrà rimosso dall'istruzione, ed il cardinale Patrizi dal vicariato: questi verrebbe rimpiazzato dal cardinale Della Genga, uno della Commissione dei tre cardinali inviati in Roma all'ingresso delle truppe francesi, e soprachiamati i triumviri della repubblica rossa; ma assai più famoso si rese il Della Genga, allorchè essendo arcivescovo di Sinigaglia pubblicò un editto *(risum teneatis)*, onde regolare il modo di farsi scambievoli donativi fra innamorati. Editto cognito a tutti, e che lo caratterizza essere un pover uomo, che non ha altro merito tranne l'esser nipote di Leone XII. Se questo cambiamento avverrà, non so in verità se sarà un acquisto od una perdita, perocchè le sciocchezze del cardinale Patrizi in Roma sono proverbiali.

La notificazione da lui pubblicata di presente sulla processione solenne del *Corpus Domini* per regolarla, contiene delle frasi, che essendo rivolte al popolo di Roma, ove non si sapesse che si mantiene ancora buon cattolico, lo si crederebbe ebreo, turco, pagano e peggio. Difatti nella suddetta notificanza stabilisce, che le donne debbano assistervi modestamente vestite, che gli uomini stiano col capo scoperto, che tutti indistintamente debbano genuflettersi al passaggio del papa con l'ostensorio, e che *tali ordini verranno fatti eseguire dalla forza armata*, ecc. Che ve ne pare? stiamo in Roma o a Pechino?

Ancora due parole di notizie della Curia. D'ora innanzi non vi sarà più in Civitavecchia un solo vescovo suffraganeo della diocesi suburbicaria di Porto e S. Rufina che appartenne al testè defunto cardinale Lambruschini. Colla scusa che la città di Civitavecchia e il suo territorio sono cresciuti di popolazione fu stabilito di smembrarlo dal vescovado di Porto e farne una diocesi speciale, unendovi Corneto che sarà distratto da quello di Montefiascone. Mi vien finalmente assicurato che la città di Parma avrà un vescovo italiano, secondo i desiderii della duchessa reggente. Questi sarebbe il cappuccino Cantimorri, che mi dicono un buon uomo benchè da nessuno conosciuto, ed attuale vescovo di Bagnorea, piccola città poco distante da Viterbo.

Giorni sono essendo insorta questione fra due ufficiali francesi, ed uno di essi avendo ricevuto uno schiaffo, ebbe luogo una sfida che venne eseguita fuori porta Cavalleggeri con la spada. Dopo breve combattimento rimase ferito mortalmente, e poco indi spirò quegli che ricevette lo schiaffo. Vedi moralità del duello! Sento che l'uccisore stia agli arresti.

Si conduceva giorni addietro agli arresti da alcuni militari francesi un italiano. Detto fatto, spezzò le manette e si diede alla fuga. Inseguito dai soldati, venne arrestato da un borghese, che forse lo credette un ladro. Il fuggitivo gridò, che avendo ferito un francese era stato da un consiglio di guerra condannato alla galera. Non perciò l'incognito lo lasciava, quando essendosi adunato molto popolo, cominciò a gridare che lo lasciasse libero, e lo facesse fuggire, in modo che colui dovè abbandonarlo, e datosi nuovamente alla fuga, non fu più dai francesi rinvenuto.

Alla chiusura del processo del 15 agosto, fu posto in libertà quel Foli, del quale vi narrai l'arresto, non essendo risultato niente a suo carico.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 16 giugno.

Il cardinal Fornari presidente della congregazione degli studi, dal qual posto vi diceva che facilmente sarebbe stato rimosso, è morto quasi istantaneamente ieri mattina in età di 66 anni. Fu nunzio a Parigi per molto tempo, ed assunto alla porpora nel 1850, si credeva generalmente che venisse chiamato al ministero, anzi che ne assumesse la presidenza. Ma tutte le speranze rimasero deluse; e quest'uomo pratico degli affari diplomatici, di miti pensieri, e di non scarsi talenti, venne rilegato all'istruzione, ove non era ministro, chè tal carica qui non esiste, ma presidente di una specie di congregazione, che non si sa quali poteri abbia. Poichè indipendente è l'università sotto il patrocinio del cardinale camerlengo Riario Sforza, ben noto per la sua inettitudine; altre scuole sono dipendenti dal Municipio, altre dal card. Vicario, e quelle delle provincie dai vescovi; e perciò capirete a che si riduca tal presidenza.

Ieri ebbe luogo l'annuale solennissima processione del *Corpus Domini*, che si fa sulla piazza di S. Pietro, parata a festa, e nella quale interviene il Papa assiso magnificamente sopra un vasto tavolato portato a spalla dai sediari pontificii. Tiene egli fra le mani l'ostensorio e sembra che stia genuflesso mentre sta seduto comodamente. La Corte pontificia v'interviene interamente con un gran numero di vescovi e cardinali, tutti abbigliati con lusso orientale il più sfarzoso. La giornata riuscì bellissima, e molto fu il concorso di popolo che assistè a questa brillante e magnifica funzione.

Qui si mena gran rumore sul contegno del arcivescovo di Friburgo nel granducato di Baden. È curioso che si voglia fare un martire di un vecchio caparbio ribelle recidivamente agli ordini costituiti ed alle leggi del suo paese. Si fa circolare il suo ritratto come quello di un santo, e si ardisce paragonare il suo comodo arresto in casa alle persecuzioni dei tiranni del paganesimo, od alle crudeltà commesse contro i vescovi cattolici dal turco o dallo czar.

È stata fatta una nuova infornata di cadetti nel numero di più di trenta, non compresi quelli che vi erano. È strano veder tanti aspiranti ai gradi militari in un paese in cui lo esercito ammonta appena a sei mila uomini; togliendo così ai bravi sott'ufficiali e soldati qualunque speranza d'avanzamento. Intanto il collegio militare non è stato ancora aperto, e Dio sa se lo verrà giammai.

Mentre scrivo, sento che a S. Maria in Monticelli, piccola chiesa nella regione Regola, un quadro di Gesù Nazzareno abbia ancor esso aperto gli occhi, come la Madonna di Civitavecchia. Questi miracoli tornano di moda, perchè si riconoscono abbastanza utili, quantunque sia minore il numero degli sciocchi che vi prestano fede. Saprò darvi ulteriori informazioni; intanto sappiate, che quella chiesa è situata nella parte di Roma più povera, deserta ed ignorante.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 20 giugno.

Come avrete appreso dal *Corr. Merc.* un atto d'intolleranza religiosa aveva luogo ieri l'altro a sera sotto il ponte di Carignano, presso una casa ove si pretendeva fossero raccolti alcuni valdesi. Fortunatamente da qualche sassata nei vetri all'infuori, non ebbesi a deplorare altro inconveniente ed alle prime intimazioni delle guardie di pubblica sicurezza l'assembramento scioglievasi; segno evidente che il fanatismo ond'erano animati i pochi tumultuanti non partiva nè da profonda convinzione, nè da eccesso di zelo cattolico, dal momento che neppur un istante faceva dimenticare il rispetto alla legge.

Del resto onde non s'abbia a tacciare d'intollerante la popolazione di Genova, non è inutile che io vi rammenti che il quartiere in cui avveniva questo disgustoso fatto, è abitato dalle classi più rozze e più ignoranti della città; ciò che induce naturalmente a supporre che non sia al tutto spontaneo, massime ove si abbia in vista qualche precedente più che atto ad inoculare un sospetto di estranea influenza.

Al municipio si è risuscitata la deplorabile quistione della disaffissione de' manifesti municipali. Nell'ultima seduta la cosa si limitò ad una mozione del cons. Federici la quale venne portata all'ordine del giorno per la prossima tornata.

Si udì parimente lettura dello schema di petizione da inviarsi al Parlamento sulla temuta soppressione della nostra università. Venne adottata in complesso, nè forse avrà a subire importanti modificazioni, poichè è dettata con dignitosa moderazione, nè dimentica veruna delle ragioni per cui la nostra città intende ch'abbia ad esserle conservato il suo secolare ateneo.

Mentre il municipio genovese all'unanimità protesta contro una anche lontana intenzione di sopprimere questa università, è bello il vedere un giornale di Torino, che ha fra' suoi direttori un deputato genovese, cui certo non può farsi accusa di trascurare gl'interessi della propria città, propugnare ad oltranza l'università unica nello Stato, e consigliare al governo lo stabilimento di un istituto politecnico a Genova; istituto di cui certo non puossi rivocare in dubbio l'importanza e l'utilità, ma che però è avversato e respinto addirittura da tutto il partito municipale genovese. Lasceremo che la questione si agiti tra il giornale di Torino e quelli di Genova, non senza rendere giustizia alle buone ragioni con cui il primo toglie a sostenere la utilità di un istituto politecnico a Genova.

Frattanto la nostra università ha or ora perduto il suo egregio professore d'idraulica, l'ingegn. Giacinto Grillo, consigliere municipale, or fanno due giorni. L'accompagnamento funebre ha avuto luogo stassera con modesta pompa; gli studenti dell'università portavano il feretro dietro il quale seguiva una rappresentanza del municipio e degl'insegnanti suoi colleghi.

Del resto la capitale marittima dello Stato non offre novità di rilievo. Gli effetti della crisi commerciale continuano a farsi dolorosamente risentire sulla nostra piazza.

Dalle provincie accorrono i proprietari come al centro del movimento finanziario dello Stato, in cerca di capitali di cui ogni giorno risente maggior difetto l'industria agricola. Sventuratamente non è questa l'occasione più propizia ad appagare le richieste dell'agricoltura ed i più ritornano alle proprie tenute invocando prossimo il momento in cui alle tante istituzioni di credito si aggiunga nel nostro Stato una provvida banca fondiaria, la cui istituzione possa porgere alla agricoltura que' pronti ed efficaci soccorsi che ora invano possono chiedersi ai capitali privati.

È a sperarsi che questo momento non sarà lontano e che alle utilissime istituzioni di credito mobiliare e marittimo testè sorte fra noi, possa quandocchessia aggiungersi il credito fondiario, della cui urgenza e necessità ci è sufficiente insegnamento la crisi annonaria e commerciale cui tuttavia ci è forza soggiacere. A.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 21 giugno.

Presidenza del barone Manno.

Sommario. — *Seguito della discussione ed approvazione del progetto di legge per aggiunte e modificazioni al Codice penale.*

La tornata si apre alle ore 2 e m. 40.

Il segr. Bagnolo legge il processo verbale della precedente tornata, che è approvato.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge per modificazioni ed aggiunte al Codice penale.

Il presidente legge l'art. 1 secondo il progetto ministeriale.

La parte prima non differendo dal progetto dell'uffizio centrale, è messa a partito ed approvata.

Il ministro di grazia e giustizia e il relatore difendono le loro proposte.

San Martino. Se il culto doveva essere solo privato non faceva d'uopo che lo Statuto proclamasse la libertà di culto. La tolleranza implica naturalmente che il culto sia pubblico.

È nell'essenza stessa del potere, di regolare l'esercizio, il dare annuenza quanto ai siti, perchè è una quistione d'ordine pubblico. Ma il governo non può impedire che il culto sia pubblico, e non avvi pertanto difficoltà a proclamare questo principio già virtualmente ammesso dallo Statuto.

Il Senato approva la soppressione della parola *pubblico*.

È approvata la seconda parte e l'art. 1.

Collegno Luigi legge un discorso contro l'art. 2 del progetto ministeriale.

Fraschini. Gli oratori favorevoli al progetto ministeriale vogliono la stessa cosa della maggioranza dell'ufficio centrale, ma senza ambagi e finzione. V'è un inconveniente grandissimo nella confusione che si vuol fare.

Se un ufficiale censurasse le leggi ed istituzioni dello Stato, ben leggermente sarebbe punito per questo articolo. Per quanto cerchisi di velare lo scopo di questo progetto non uno vi ha che non sia convinto esser diretto a punire i sacerdoti che nell'esercizio delle loro funzioni censurassero le leggi. Se così è perchè nascondere il significato di essa? Il clero non ve ne sarà riconoscente e solo vi si darà la taccia di non aver il coraggio di manifestare le vostre intenzioni, di proporre apertamente quelle leggi cui credete utili.

Ministro dell'istruzione pubblica. Il ministero respinge qualunque insinuazione tendente a far credere che la legge sia dettata da spirito di partito. Esso è pronto a contenere tutti i partiti. Non so perchè il sen. Collegno abbia tanta ripugnanza per la parola *progresso*, benchè secondo il Vangelo l'uomo sia perfettibile. Il ministero ha bisogno del concorso del Parlamento e non può far nulla per sè, onde non s'hanno a temere gli scandali ed abusi segnalati dal sen. Collegno. Lo sfido a indicare alcun atto meno riverente alla religione. Egli non deve confondere gli eccessi della stampa cogli atti del potere. Per quelli vi sono i tribunali. Il governo è pertanto in dritto di respingere qualunque imputazione di quel genere gli venga fatta.

Il ministero aveva a provare che si commettono i reati che qui voglionsi reprimere e ciò ha fatto. Non fu d'uopo pur provare quanto sia dannoso il convertire il pergamo in arena politica. Non fu sicuramente intenzione del signor Collegno di far offesa al Senato quando disse che con questa legge si disarmano le sentinelle della religione. Ma se la repressione è un disarmare tali sentinelle si direbbe che leggi proposte dal ministero, approvate dal Parlamento, sanzionate dal Re sono contrarie alla religione.

Finalmente è dimostrato dal tenore di varie sentenze, che l'art. 200 del Cod. penale, non prevede che il caso di eccitamento all'odio espresso pel governo. Vi sono mille modi di censurare le leggi. L'ufficio centrale riconobbe queste verità, e che con questo progetto non si commette un atto odioso al clero, ma solo si mette lo Stato in grado di difendersi.

Il popolo nei paesi, specialmente piccoli, non ha bastante criterio per distinguere nelle parole proferite dal curato quanto sia di vero, nè l'ossequio, come si disse da taluno, è sempre, razionale. Il governo può poi reprimere in altro modo i trascorsi degli uffiziali, sospendendoli. Prego il Senato di togliere quanto può rendere appassionata la discussione e di approvare la proposta del ministero.

Sclopis. Non posso ammettere che l'emendamento proposto dalla maggioranza dell'ufficio centrale leda la dignità del Senato. Essa proclamò altamente le sue opinioni e le ragioni di convenienza che la ispiravano.

D'Angennes. Trova preferibile la proposta dell'ufficio centrale, perchè si toglie con essa quella specie di odiosità verso il clero e si ottiene egualmente lo scopo.

Cataldi. Il secondo articolo del progetto è inutile, e implica una specie di diffidenza verso gli ecclesiastici. Se la censura non è accompagnata da dolo o calunnia non è condannabile, e i censori sono anzi utili. Il progetto dell'uffizio è più logico, ma anche il biasimo può difficilmente dare luogo ad azione penale. Il biasimo può avere origine da zelo o da obbligo di coscienza. Un sacerdote p. e. potrebbe biasimare una legge come contraria al bene della religione e collo scopo di migliorare appunto le leggi. L'art. 200 non implica questi inconvenienti. Sotto l'assolutismo non si punivano i pubblici discorsi se non erano provocanti alla ribellione, e si vorranno punire sotto il governo costituzionale? Il governo potrebbe abusare di quel potere, e quindi credo doversi rigettare l'art. 2.

Duolmi che si censurasse il ministero dal signor Luigi di Collegno quasi permettesse cose contrarie alla religione, ai costumi, alla Santa Sede. Egli probabilmente non vide le stampe cui dice aver viste e forse le vide soltanto per organo di certi giornali. Si diedero ordini severi a questo riguardo e il ministero respinge ogni censura su ciò. Non è lecito ad alcuno il supporre intenzioni cui non provano fatti. Forse non intendono essi la religione come altri la intende, secondo il suo partito (*applausi*).

Pallavicini Mossi. Preferisco la proposta ministeriale, ma vorrei solo aggiunta la parola *esplicita* a *censura*.

L'articolo della Commissione non è approvato.

Si approva la prima parte dell'articolo ministeriale.

Coller dichiara che rigettati dal ministero gli emendamenti, esso rigetta tutta la legge.

Si approva l'art. 2 ministeriale.

Si approva l'art. 3.

L'emendamento dell'ufficio centrale, o art. 4 del suo progetto, è messo a partito e rigettato.

Si approva quindi l'art. 4 del progetto ministeriale.

Collegno Giacinto. Il progetto dell'Ufficio parla di funzioni di qualunque genere. Domando se i militari vi siano compresi. In questo caso sarebbe necessario riformare tutti i codici militari.

Sclopis. Ho indicato nella relazione anche i militari. L'Ufficio comprendeva tutti coloro che sono investiti di cariche.

Collegno Giacinto. La relazione passa e la legge resta. Qual sarà il risultamento? Qualunque militare sarà punito col carcere da 3 mesi a 2 anni? Domando io se ciò sia consentaneo colle leggi vigenti.

Ministro di grazia e giustizia. Se si ammettesse la dottrina del maresciallo Della Torre si direbbe che è lecito ai ministri del culto di censurare le leggi e le istituzioni, e si torrebbe ogni autorità allo Stato. La quistione si ridurrebbe a sottomettere tutto al clero. Il senatore Collegno avvertiva che ammesso il principio della Commissione si sovvertirebbero tutte le leggi. I militari vanno soggetti a pene speciali. Se si ammette una formola generale si torrebbero tutte le leggi speciali. Dico poi che non vi sarebbe sufficiente franchezza, e la dignità del Parlamento esige che si manifesti chiaramente quanto si vuole.

L'art 5 del progetto ministeriale è rigettato.

Si approvano quindi i successivi.

Si passa allo scrutinio segreto sul complesso della legge: Votanti 80; assenzienti 44, dissenzienti 36.

L'adunanza si scioglie alle 4 3|4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 21 giugno.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. *Proposte d'ordine per la discussione delle leggi nelle tornate seguenti. Seguito della discussione della legge per le tasse d'insinuazione, successione ed emolumento giudiziario.*

La tornata si apre all'1 1|2.

Si legge, indi si approva il verbale della tornata precedente.

Presidente. Mi credo nel dovere di ricordare alla Camera le varie leggi che si dovrebbero discutere in via d'urgenza, e delle quali già si sono distribuite le relazioni. Esse sono: legge per la caccia in Sardegna e per maggiori spese pel tronco di strada da Quarto a Solero.—Maggiori spese per la stamperia della Camera. — Strada reale al confine Piacentino. — Facoltà alla divisione di Torino di eccedere i limiti dell'imposta. — Sistema di propulsione idropneumatica applicato ai piani indinati dei Giovi. — Cessione di beni demaniali e fabbricazione di una cavallerizza coperta in Alessandria. — Ve ne sono poi altre, come la Convenzione Lafitte per la strada ferrata della Savoia — La legge sull'amministrazione centrale — Il Codice di procedura civile — La legge sul bollo — Debbo pure ricordare alla Camera che secondo l'art. 23 del nostro Regolamento non è concessa la facoltà di parlare ai deputati più di due volte sulla stessa quistione; io ho più volte richiamato in osservanza questa disposizione; ma molti voci hanno chiesto di dare facoltà agli oratori di parlare più e più volte. D'ora in avanti si deciderà per alzata e seduta, ogniqualvolta un deputato chiede per la terza volta la parola sull'istessa quistione. In ultimo propongo che le sedute abbiano cominciamento da domani in poi all'una dopo il mezzodì precisamente.

La Camera approva questa proposta.

Depretis fa istanza perchè si metta all'ordine del giorno, immediatamente dopo la legge in discussione, quella per la ferrovia per Stradella.

Il ministro delle finanze osserva che la legge sul bollo è più urgente di quella chiesta dal deputato Depretis, e che merita di essere preferita. Come pure è più urgente la legge sull'amministrazione centrale. Per la ferrovia di Stradella non ancora si è formata una società, sia per l'intero tronco, sia per una parte di essa, ed in conseguenza non è di somma urgenza che si discuta subito.

Depretis. Se ancora non si è costituita una società per tutto il tronco di strada, si è perchè non si conoscevano le cose come vengono stabilite per legge. Appena però la legge sarà fatta, non mancheranno compagnie parziali per terminare quella strada. Osservo poi che questa legge non presenta lunghe discussioni.

Pernati insta perchè si metta all'ordine del giorno la legge che dà facoltà alla divisione di Torino di eccedere il limite dell'imposta.

Presidente. In quanto a questa legge non vi ha dubbio. Metto però ai voti la proposta del dep. Depretis.

La Camera non l'approva.

Depretis propone che la legge per la ferrovia di Stradella sia messa all'ordine del giorno dopo quelle sul bollo e sull'amministrazione centrale, e lamenta il grande ritardo che si è sperimentato per detta legge.

Il ministro delle finanze non si oppone alla proposta, ma respinge l'appunto che si fa al ministero di avere ritardato la presentazione di quella legge.

Depretis dice, che le sue parole non sono state dirette al ministero, e allorquando sarà tempo di parlare della legge paleserà i motivi del ritardo da esso accennato.

Lanza crede che si debba lasciare al presidente la facoltà di determinare quale legge presenti una maggiore urgenza.

Segue la discussione della legge sulle tasse d'insinuazione, di successione e di emolumento giudiziario.

Valerio insiste sulla sua modificazione proposta all'art. 66 nella tornata di ieri, relativa all'esenzione di tassa per le successioni minori di due mila lire.

Pallieri relatore. Le prime parole da me pronunziate in questa discussione sono state quelle, che per ben giudicare l'imposta sulle successioni, bisogna aver presente le esigenze delle finanze, i principii di giustizia e quelli d'economia politica. La proposta del signor Valerio non è richiesta da motivi di giustizia. Nessuno può esimersi dal pagamento di una tassa per la legge che accorda una guarentigia ai capitali che sono raccolti dagli eredi. Credo però ammessibili le eccezioni volute nell'interesse della finanza, e ciò lo ha detto la Giunta nella sua relazione. Dirò poi che nel sistema del deputato Valerio vi sarebbe un'incoerenza, perchè si farebbe pagare la tassa a chi riceve meno, e si esenterebbe chi riceve più. Per esempio, si supponga un'eredità di lire tremila divisa in tre, ed un'altra di lire duemila a cui succeda un figlio unico. In questo caso chi consegue il doppio sarà esente di tassa, e quelli che conseguiranno il terzo sono soggetti al pagamento del dritto di successione. Io quindi a nome della Giunta respingo qualunque temperamento.

Deviry dice che si può recedere dai principii, ed ammettere eccezioni come si è fatto colle modificazioni proposte dal deputato Astengo. Protesta contro la massima sostenuta dalla Giunta, e dice che vi è la legge di natura superiore ad essa, che guarentisce la proprietà ai figli. Appoggia perciò la proposta-Valerio.

Lanza. Nella discussione della legge del 1851 ho sostenuto l'esenzione dalla tassa per le successioni non eccedenti le lire duemila. È doloroso di dover ritornare per circostanze finanziarie sopra una disposizione dettata più dall'equità che dalla giustizia. Quindi mentre accondiscenderei a minorare la somma delle lire duemila, non posso convenire per la soppressione totale della tassa. Lo Statuto vuole l'eguaglianza nella contribuzione dei pesi sul complesso degli stessi, e siccome le imposte indirette gravano più sulle classi meno agiate, saremmo più consentanei allo Statuto medesimo ammettendo qualche eccezione in questa legge; tanto più che non si oppongono i principii di economia politica. Quindi proporrei di estendere il temperamento dell'onorevole Crosa agl'immobili, e così esentare le eredità di lire 500, tanto in mobili che in immobili, dalla tassa di successione.

Farina P. osserva che si vorrebbe fare eccezione a favore dell'erede e non dell'eredità; e che in tal caso sarebbe un ereditare l'asse dell'erede, per il che non si può approvare il temperamento proposto.

L'emendamento-Valerio è respinto.

Valerio propone di esentare dalla tassa le eredità in linea retta di lire 1000 sui beni mobili ed immobili.

Il ministro delle finanze si oppone a questo temperamento, e dice che sarebbe un mezzo a rinnovare le frodi, che si sono sperimentate dopo la legge del 1851.

Il secondo temperamento proposto dal deputato Valerio è accettato.

Valerio propone che dall'articolo 66 sieno tolte le parole con le quali sono escluse dalla tassa sulle successioni le rendite dello Stato.

Ministro delle finanze. Quantunque intimamente convinto che per legge generale le rendite dello Stato possano essere soggette a tassa, ho dovuto anche convincermi essere prudente consiglio accondiscendere alle istanze di coloro che vogliono eliminare questa disposizione con una quistione pregiudiziale. La reiezione della proposta ministeriale porterebbe gravi inconvenienti. Essa è combattuta con argomenti economici e legali. Economicamente si dice non essere opportuno comprendere le rendite dello Stato nella tassa sulle successioni, perchè si faranno scapitare, e quando poi si avrà il bisogno di ricorrere al credito si è costretti di sottostare a condizioni più gravi. Confesso nondimeno che questo argomento non mi ha convinto gran fatto. Si dice inoltre legalmente, che lo Stato si è obbligato di non colpire di tasse queste rendite e quindi si verrebbe a violare un contratto. Tuttavia io tengo per fermo, che a tenore dell'Editto del 24 dicembre 1819 sia lecito allo Stato non imporre una tassa speciale, ma con una legge generale colpire tutti i capitali e le rendite, comprese quelle dello Stato. Uomini eminenti hanno manifestato questa medesima opinione. Quantunque io ciò creda fermamente, l'art. 4° della detta legge non è tale che non lasci almeno luogo a qualche dubbio. Se il ministero avesse insistito, gli oppositori si sarebbero fondati su questo articolo, e se il Parlamento venisse a decidere in questo senso, avrebbe già definito la quistione, e quindi io non avrei avuto più dubbio nel non colpire le rendite dello Stato, per non venire in urto con la buona fede dei creditori, dopo una deliberazione solenne della Camera, quantunque diversamente io fossi convinto. Dunque dal lato dell'opportunità per colpire circa 4 milioni di rendita nominativa, si correrebbe il pericolo di pregiudicare un principio, che in altre circostanze può avere conseguenze molto più utili. Possono venire tempi difficili, quando si dovrebbe imporre una tassa sulla rendita (sebbene io sia poco favorevole ad un tal genere d'imposta), che si potrebbe estendere a tutte le rendite del Debito pubblico, come si è fatto in Inghilterra, ed allora la tassa produrrebbe un vero lucro fiscale sopra un capitale di 600 milioni. È meglio in conseguenza rimandare a tempo più opportuno la soluzione di questa quistione; perciò mi sono acquetato alla proposta della Giunta che ha corretto l'articolo proposto dal ministero.

Valerio persiste nella sua proposta, ed aggiunge che con la presente legge non sono esenti al tutto di tassa le rendite dello Stato, secondo le disposizioni dell'articolo 63. Vi sono poi altre cartelle non escluse dalla tassa, quindi dovrebbero comprendersi anche le cedole sullo Stato, le quali non sono guardate con occhio tanto popolare.

Pallieri relatore. La Giunta ha lasciato in disparte la quistione di diritto, la quale non sarebbe vulnerata dall'art. 63, nè dal num. 4 dell'art. 62; perchè una tal quistione è stata trattata dal lato dell'opportunità. La differenza tra le altre cartelle e le cedole sullo Stato è questa, che colpendo le prime si viene a conseguire qualche cosa, e colpendo le altre è più il danno che l'utile. Poco poi importa il modo come sono guardate le rendite sullo Stato, quando sia necessario ricorrere al credito, al quale già abbiamo ricorso, ed è stato detto dall'onorevole Mongellaz di ricorrervi nuovamente anzichè mettere nuove imposizioni. Concedetemi che non si debba più ricorrere al credito, ed allora io consentirò ad un'imposta sulle rendite dello Stato; quindi quando il nostro credito si sarà rialzato a segno che non faccia più impressione una legge che colpisca direttamente le rendite sullo Stato, allora quanto a me approverò una legge d'imposta sulle rendite medesime. Così avvenne in Francia, dove i repubblicani dell'anno VII esclusero dalla tassa espressamente le rendite sullo Stato; e quando poi le finanze vennero in florida condizione, tanto che si reclamava che fossero colpite di tassa, negando Luigi Filippo un tal provvedimento, ciò fu una delle cagioni della sua rovina. Ora noi siamo in condizioni opposte. Conchiudo con questo detto di Macchiavelli, che non è mai lodevole quella legge, la quale sotto una poca comodità nasconde gravi difetti.

Mellana. Se vi era una circostanza in cui un presidente di consiglio avesse dovuto retrocedere, si era a petto dell'art. 3 di questa legge pel quale vi fu grande oppesizione; ma per questo articolo 66 non v'è altra opposizione per noi conosciuta se non quella della Giunta; ed io sono d'avviso che la quistione non sarebbe stata vulnerata, ove il signor ministro avesse persistito, ora che l'opposizione gli dà appoggio; anzi sarà vulnerata ora la questione gravemente, perchè nel mentre abbiamo colpito di tasse le eredità di L. 2|m. ed i debiti, venendo ad esonerare le cedole, si dirà sempre che non si sono vulnerate per un principio di diritto. Il presidente del consiglio ha dimenticato di che natura possono essere le eredità. Quando in esse vi sieno minori, o liti, non si potranno escludere le cedole, e semprechè si metta una pena grave contro le frodi. L'opposizione per tassare queste cedole si fonda pure sulla prescrizione, perchè dal 1819 sin qui non sono state tassate; ma anche altrettanto può dirsi de' debiti, che pure sono stati colpiti. Questo provvedimento equivarrebbe ad esonerare da tassa la pecunia; poichè facilmente il numerario di una eredità si convertirebbe in cedole, e perciò si darebbe luogo a maggiori frodi. Nè la minaccia di colpire le cedole che cadono in eredità diminuirebbe il credito. Rispondo all'onorevole relatore, che il modo di ottenere il credito, è di migliorare la finanza, ed è un favorire i creditori dello Stato facendo un atto di giustizia che nello stesso tempo favorisce la finanza. Ammettendo il principio degli oppositori non dovrebbero nemmeno colpirsi quelle case di Torino che sono esenti d'imposta. Molti che sarebbero disposti ad approvare questa legge, non vorranno approvarla con una simile disposizione. Non è giusto in fine che avendo fatto cessare tutti i privilegi, si voglia mettere la classe dei creditori dello Stato al bando della pubblica opinione.

Lanza. Membro della Giunta io pure ebbi ad esprimere un voto contrario per assoggettare alla tassa le rendite sullo Stato. Non si tratta qui di classi privilegiate, ma di cedole privilegiate. Vero è che non si debbe defraudare il fisco, come non si deve rubare al vicino; ma in fatto prevale tutt'altro principio di morale; quindi una tassa sulle cedole al portatore renderà ben poco alle finanze. Pochi sono i privati che posseggano cedole nominative, le quali facilmente possano essere convertite in cedole al portatore. Quanto alla quistione di diritto, si deve almeno convenire che vi è un dubbio; diffatti in tutte le leggi che si sono fatte sull'imposta, è stato sempre inteso di non tassare le rendite sullo Stato. Non si possono veramente togliere le guarentigie date, meno il caso della conversione della rendita, quando si proporranno nuovi patti. Devesi mantenere la fede data nei contratti affine di sostenere il nostro credito. Dunque si deve prima decidere, se le cedole, secondo l'intenzione ovvia del legislatore, possano essere gravate della tassa sulle successioni. È immancabile che se le cedole cadono in eredità, e vi entrano come un decimo, saranno imposte per un decimo. Non voglio risolvere in diritto la quistione, ma dico che non si può decidere sulla quistione di utilità, senza prima risolvere la quistione di diritto. A' miei occhi la quistione si presenta a favore de' creditori, ma almeno si deve ammettere che vi sia un gran dubbio. Circa a quanto poi si disse per le case

in Torino, se sono esenti dall'imposta prediale solamente, non vanno esenti dalla provinciale e locale. E se non si sono esclusi i debiti, per essi non vi era un contratto anteriore, come per le cedole dello Stato.

Valerio. Quando il presidente del Consiglio faceva la proposta di colpire di tassa le cedole sullo Stato aveva certo ben ponderato la quistione se venivasi contro la fede pubblica; aveva consultato sè stesso, ed i consultori legali della Corona. Nè il ministero quindi avrebbe fatto una proposta contraria alla fede pubblica; nè nella Camera si sarebbe trovato alcuno che avesse voluto violarla. Ma non sono le rendite che noi vogliamo tassare, bensì l'eredità; e la stessa Giunta ha già ammesso nell'art. 63, nel § 4 dell'art. 62, e nel § 9 della tariffa il principio che si possono tassare le rendite sullo Stato; perchè dunque non colpire questi valori trattandosi di successioni, quando anche si sono colpiti i debiti? L'esempio dal relatore citato di Luigi Filippo fa al caso mio, perchè lo sfavore della pubblica opinione nel non colpire queste rendite si comunica alla legge sull'imposta ed alle istituzioni dello Stato.

Pallieri. I legislatori nel far una legge debbono guardare l'opportunità; quindi io ho fatto vedere con l'esempio della Francia quanto fosse opportuno nell'anno VII di escludere dalla tassa le rendite sullo Stato, e quanto sotto Luigi Filippo in condizioni opposte fosse opportuno il colpirle. Noi quindi dobbiamo vedere i tempi che corrono e l'avvenire che ci sta innanzi.

Depretis Noi non possiamo prevedere, nelle condizioni in cui versiamo, quando verrà il tempo in cui si potrà imporre sulla rendita, massime che gli uomini versati nelle materie finanziarie vi sono contrari; ma frattanto bisognerà ripartire equamente le imposte, in modo che tutte le rendite rimangano colpite. Ora per applicare questo grande principio sancito dallo Statuto la Camera può deviare da' principii che informano la legge del 1819. Il modo più conveniente per colpire la rendita è veramente la tassa sulle successioni. Nè includendo le rendite pubbliche ne sarà variato il corso. Avverrà qualche frode alla legge, ma non sarà poi tanto grave quanto crede la Giunta. Nè la quistione di diritto rimane illesa lasciando esenti di tassa queste rendite; ed il non tassarle sarebbe un atto d'ingiustizia, quando abbiamo tassato perfino la miseria. Gli abusi legislativi non si cancellano d'un tratto, ma di mano in mano, secondo i lumi che provengono dalla libera discussione. Noi avevamo privilegi per esenzione d'imposta a favore di alcune provincie, le quali avevano un contratto, eppure si son fatti cessare. Non vedo quindi ragione per mantenere il privilegio per le rendite sullo Stato, quando inconvenienti non nasceranno, e si procura al contrario un vantaggio per le finanze di molto rilievo. Alla citazione fatta dall'onorevole relatore contrapporrò un proverbio volgare, che i privilegi non han mai giovato alla prosperità dello Stato; e questo delle cedole è un vero privilegio.

Ministro delle finanze. La discussione mi ha illuminato, ma non mi ha fatto recedere dalla mia convinzione. Se si volesse decidere ora la quistione, credo che non sia stata sufficientemente approfondita. Io ringrazio l'onorevole Valerio delle parole di lode che ha voluto indirizzarmi; ma non posso convenire che la quistione si debba ritenere come decisa, perchè essa esiste tuttavia. Il parere del Consiglio di Stato a grande maggioranza fu contrario a quello del ministro delle finanze, il quale però non si è rimosso dalla sua opinione, tanto più che la trova appoggiata dal giudizio di uomini profondi nella scienza. Tuttavia la quistione merita più maturo esame. Vengo ora alle personalità. Il deputato Mellana ha detto: come mancate di coraggio per sostenere questa disposizione, quando ne aveste tanto per fare approvare l'articolo terzo? Ognuno conosce le proprie forze, e penso non averne a sufficienza per fare approvare l'articolo 68 proposto dal ministero.

Ora siccome ritengo che questa legge è il complemento del nostro sistema finanziario, e che il rigetto di questa legge lo sconvolgerebbe da capo a fondo, credo più conveniente non comprometterla. Mi sottopongo al giudizio della Camera; ma devo però dichiarare che considero questa legge come una necessità per potere mettere in equilibrio i bilanci dello Stato; che se venisse rifiutata, rinunzierei al ministero delle finanze per dare luogo ad altri affinchè possano trovar modo di sciogliere il problema di porre un assetto alle finanze, trovando altri mezzi. Dico che sarà un dovere il rinunziarvi; perciò rinnovo la mia protesta, e benedirò la Camera in quel giorno che mi toglierà dal grave peso che sto portando.

La proposta Valerio è respinta, e si approva l'art. 66 proposto dalla Giunta.

Botta. L'art. 67 stabilisce che i crediti litigiosi e di dubbia esigibilità saranno soggetti alla tassa, salva ragione del rimborso proporzionato alla perdita del credito, fra due anni dalla data del giudicato che lo annulla o riduce; a meno che l'erede ed il legatario non preferisca farne l'abbandono al fisco. — Io vorrei piuttosto che per questa specie di crediti si stabilisca una disposizione analoga a quella dell'art. 34 di questa legge; cioè che la tassa è dovuta quando si verifica o si rende noto l'avvenimento da cui dipendono le condizioni sospensive.

Pallieri relatore. Questo articolo è conforme al 5° della legge del 17 giugno 1851; e solo differisce nella fissazione del termine dalla data del giudicato per esperire il diritto di rimborso.

Botta insiste perchè la tassa si paghi terminato il giudizio.

Pallieri si oppone.

È approvato l'art. 67, ed è respinta la proposta del deputato Botta.

Sono approvati gli articoli 68 e 69 con una aggiunta proposta dal deputato Arnulfo, accettata dalla Giunta e dal ministero,

L'art. 70 parla delle consegne entro quattro mesi, ed il pagamento della tassa entro sei dall'apertura della successione, se la persona di cui si raccoglie l'eredità è morta nello Stato; della consegna entro sei mesi ed al pagamento entro otto, se la persona è morta in qualunque altra parte dell'Europa; e della consegna entro un anno e del pagamento entro mesi diciotto, se morta fuori d'Europa. Il pagamento però della tassa, pei lasciti fatti a corpi morali, non sarà obbligatorio se non fra tre mesi dalla data del provvedimento che li autorizza ad accettare i lasciti.

Valerio domanda che sia allargato il termine della consegna per tutti i beni che sono oltre l'Atlantico.

Pallieri osserva che la consegna riguarda i beni che si trovano nello Stato.

Botta. Secondo la legge i beni fuori dello Stato sono esenti, quindi non vi è necessità di allargare il termine della consegna.

Cadorna C. dice che questa quistione si deve decidere dopo quella del deputato Zirio relativa alle eredità dei commercianti mobili.

Pallieri osserva che non si può ammettere la interpretazione data dal deputato Botta, e che si deve attendere la decisione del magistrato sulla quistione se s'intendano esenti da tassa i beni fuori dello Stato. In questa legge si sono riprodotte le medesime disposizioni già vigenti, senza toccare la quistione.

Della Motta propone che il pagamento della tassa si divida in modo che si possa pagare sulla rendita, come per esempio la metà dopo sei mesi, e il rimanente spirato l'anno, ovvero a duodecimi.

Il ministro delle finanze dice che l'interesse delle finanze non può acconsentire alla proposta dilazione.

L'adunanza si scioglie alle ore 5 1|2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito di questa discussione.

NOTIZIE DEL MATTINO

Napoli. — Si legge nel giornale officiale di Napoli del 12 giugno: «Da oggi, e sino a nuova sovrana disposizione, è vietata da' nostri reali dominii di qua e di là dal Faro l'esportazione all'estero di bovi, vacche, bufali e degli animali pecorini. »

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 19 giugno.

Il forte rialzo che segnava quest'oggi il listino inglese non tardò a influire sui nostri fondi i quali, all'ora che sto scrivendo, hanno guadagnato 50 centesimi. Questo miglioramento si attribuisce a una notizia del *Times* secondo cui i Turchi sostenuti dagli Anglo-francesi avrebbero riportato una bella vittoria. Non potendo riscontrare questo fatto sul giornale inglese, mi limito a riferirvi ciò che si dice alla Borsa, soggiungendo che sinora il fatto in discorso non è confermato da ragguagli ufficiali, e in ogni caso non so ben capire come le nostre truppe abbiano potuto prender parte all'azione. Posso sbagliare, ma credo che sia meglio aspettare ulteriori informazioni a tale riguardo.

Il *Moniteur* parla di una sortita che il presidio di Silistria avrebbe fatto con prospero successo contro gli assedianti, e soggiunge che una divisione dell'esercito di Omer pascià avrebbe contribuito a questo risultato.

Per ultimo un giornale inglese dà per positivo che la flotta dell'ammiraglie Napier attaccherà Kronstadt tosto che sarà giunta la squadra dell'ammiraglio Parseval Deschênes, e dichiara che quella fortezza sarà nelle mani degli alleati prima che sia finito il mese. Aspettiamo dunque la fine del mese.

Ho dimenticato di notare che in quell'ultima sortita della guarnigione di Silistria, il generale Schilder fu mortalmente ferito da una palla turca, talchè quell'assedio, senza essere finito, ha già fatto perdere alla Russia due dei suoi più distinti uffiziali. Bisogna però dire che anche per la Turchia la perdita di Mussa pascià è lamentabilissima.

Scrivono da Atene che l'insurrezione è del tutto compressa in Epiro, e che diversi generali insorti hanno fatto atto di sottomissione profittando dell'amnistia accordata dal re Ottone per rientrare nelle loro case. Si dice inoltre che il personale dell'ambasciata russa è partito da Atene per Trieste, dichiarando non poter soggiornare in un paese su cui pesa l'influenza delle potenze guerreggianti colla Russia.

Per la prima volta dopo due mesi abbiamo una giornata senza pioggia. La quistione del bel tempo è importantissima in Francia, dove il prezzo delle farine in otto giorni è aumentato di circa 9 franchi per 200 kilog. Ma se il tempo si rimette non vi sarà nulla da temere.

Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 17 giugno.

Mi assicurano da buona fonte essere stata spedita ieri agli Stati di Bamberga una nota responsiva, la quale quantunque concepita in una forma conciliante insiste categoricamente sulla adesione pura e semplice. Le due potenze non lascieranno far adesione in seno alla Dieta di Francoforte prima di essere ben sicure della maggioranza.

Si crede che gli Stati i quali avevano comunicato, in un colla nota collettiva, un progetto di decreto federale nel senso della nota medesima, finiranno per disunirsi, profittando alcuni di loro della forma conciliante della risposta per aderire, avendo essi preso parte alla conferenza per puro amor proprio. Gli altri dovranno fare lo stesso.

Quando i fratelli Rothschild partirono da Berlino, i negoziati per l'imprestito, siccome vi dissi, non avevano sortito effetto, ma pare che non siano ancora abbandonati. Così si espresse l'altra sera al teatro uno dei fratelli con un membro del corpo diplomatico.

Mi viene affermato che i Rothschild volevano essere garantiti che il danaro sarebbe impiegato in conformità alla politica professata oggidì dal nostro governo e non mai contro la Francia e l'Inghilterra, perchè in questo caso i fondi svilirebbero. Sembra infatti che i protocolli e i trattati debbano sotto questo rapporto offrire la desiderata garanzia. — In secondo luogo poi i Rothschild volevano o tutto o niente, e il nostro ministro delle finanze invece vorrebbe dividere l'imprestito, dando anche la preferenza ad un imprestito per sottoscrizione come si è praticato in Francia ed in Piemonte. Alla Borsa dicevasi persino essere già stato deciso di raccogliere per via di sottoscrizioni quindici milioni di talleri al 4 1|2 0|0 e al tasso di 94. Ogni sottoscrizione di 15,000 talleri darà diritto a un premio dell'1 0|0. Il *minimum* sarebbe di 25 talleri. Tutto ciò merita conferma.

I giornali feudali avevano asserito che il principe di Prussia assisterebbe alla congregazione dei cavalieri dell'ordine di San Giovanni, che avrà luogo fra breve sotto la presidenza del principe Carlo che è aderente della stretta neutralità, da quanto si pretende. Il fatto è inesatto. Probabilmente il principe di Prussia andrà a prendere i bagni di mare a Ostenda quando avrà finito il suo viaggio d'ispezione nelle provincie renane e nella Westfalia.

Ieri l'altro i fratelli Rothschild pranzarono in casa del presidente del consiglio dove si trovavano anche gli inviati di Francia e d'Inghilterra. — ** —

Il giornale tedesco di Francoforte pubblica in data 17 giugno la nota che segue:

« Sappiamo che la Danimarca e l'Olanda diedero nella prossima passata seduta della Dieta le loro dichiarazioni sulla proposta austro-prussiana del 24 maggio. Entrambe manterranno la loro neutralità. Nella seduta stessa gli Stati della Turingia diedero adesione al trattato d'Austria e Prussia ».

Russia. — Lo Czar inviò su diversi punti dell'impero governatori militari con istruzioni segrete incaricati di corrispondere direttamente con lui e di sorvegliare gli ufficiali generali che comandano queste piazze.

Varsavia 12.— Durerà in vigore la proibizione di esportazione dei grani anche dopo il raccolto e pare che si estenderà a tutti i generi alimentari.

Turchia. — La *Presse* pubblica alcuni cenni biografici sul capo del nuovo ministero ottomano. « Il nuovo gran visir Mehemet-Kuprously pascià, i cui antenati esercitarono in diverse epoche le più alte funzioni militari e civili, è in età di 44 anni. Entrato giovanissimo come semplice soldato nella guardia del Sultano, la sua intelligenza lo fece presto distinguere, e salì al grado di capo di battaglione, insignito del quale si recò in Francia dove passò parecchi anni alla scuola militare di Metz e nei principali stabilimenti militari di Parigi. Nel 1848 fu ambasciatore a Londra. L'anno dopo fu nominato ministro della marina, e finalmente il 1° corrente giugno fu innalzato alla dignità di gran visir. Egli si mostrò in ogni tempo amico del progresso ».

Dispaccio elettrico.

Parigi, 22 *giugno.*

VIENNA, 21 *giugno.* — Assicurasi che la Vallachia sarà sgombrata tra breve. Si conferma la voce che il principe Paskievitsch è in Odessa; ma non quella, che fosse tolto l'assedio da Silistria.

Le squadre inglese e francese hanno festeggiato la loro congiunzione a Baroesund. Ivi fu inalberata la bandiera britannica.

L'accordo dell'Austria colla Porta per l'occupazione eventuale fu sottoscritto il giorno 14.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 22 *giugno.*

1849 5 0|0. G. p. pel 31 luglio 88. M. 87 25.
1851 M. 84.
1850 Obblig. 4 0|0. G. p. 880.
Ferrovia di Cuneo. M. pel 30 giugno 515.
Ferrovia di Novara. G. p. 482. Id. pel 31 luglio 487 50. 488.
Ferrovia di Pinerolo. G. p. pel 31 luglio 252 50. M. 245. Id. pel 30 giugno 246. 248. Id. pel 31 luglio 250.

Borsa di Parigi del 21 giugno.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0|0	» » 73 45	73 15
» » 4 1|2 p. 0|0	» » 98 »	98 50
F. piem. 1849. 5 p. 0|0	87 25 87 50	» »
Id. Roth. 1853 3 p. 0|0	55 » 55 50	» »
Consolidati inglesi	» » 93 1|2	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

CELERE Metodo Calligrafico Tecnico Corsivo, insegnato **in 2 ad 8 ore** al massimo, e garantito da FERDINANDO BIONDI.— *Via Madonna degli Angeli, N. 3 bis, 3° p.°*

Vendita Volontaria
DELLA TIPOGRAFIA SUBALPINA
Via Alfieri, N. 24,

tanto per intiero che a partite, con Macchine, Torchi, assortimento di Caratteri, ecc.

Dirigersi al signor Paganini, portici Lamarmora, N. 6, Torino.

Perfetta Guarigione delle Viti
infette dalla Crittogama.

Uno dei più terribili disastri che abbia mai colpito l'agricoltura, è certamente la crittogama. Questa non limitando la sua opera devastatrice sopra punti parziali, ma estendendosi sopra intere regioni, rende nullo uno de' più preziosi raccolti, che è l'unica risorsa di ben intere provincie.

Immensi furono i tentativi per impedire o frenare almeno la fatale crittogama; ma tutti dal più al meno, insufficienti all'uopo.

Possessore il sottoscritto del **Modo di espellere intieramente** si fatale malattia dalle viti più *infette*, con un modo facilissimo ed efficacissimo, e di piccolissima spesa constatato da suo padre Pietro Rivara, col più felice ed incredibile risultato, nel Ducato di Modena, e premiato da quel governo dietro una prova eseguita l'anno scorso, avverte tutti i proprietarii dello Stato che volessero approfittarsi della benefica scoperta, che egli si offre di comunicarla a coloro che gli spediranno lettera affrancata, dichiarante nome, cognome, residenza, ed una tassa cui si sottometterebbero a profitto del sottoscritto dopo il raccolto dell'uva, qualora il ritrovato corrisponda alla promessa.

Appena raccolto un discreto numero di firme, il sottoscritto si farà premura di spedire a coloro che le avranno richieste le opportune istruzioni, alle quali dovranno attenersi per ottenere la

Perfetta Guarigione delle Viti.

Si avverte inoltre che quanto più prontamente verrà adoperato il rimedio, questo sarà in proporzione tanto meno costoso.

Giugno 1854. — Dirigersi a **Demetrio Rivara** in Stradella, provincia di Voghera.

Gotta, Reumatismo.

Metodo quanto sicuro altrettanto razionale di guarire non solo gli accessi, ma eziandio la stessa costituzione gottosa. È questa una scoperta veramente singolare, il cui successo da venticinque anni in qua oltrepassa ogni speranza. Il suo autore, dottore in medicina fra i più ragguardevoli della Facoltà di Parigi, vi ha consacrata la sua lunga esperienza, e ne ha formato l'oggetto speciale di tutti i suoi lavori.

Dimandare le **Istruzioni** stampate alla Farmacia BERAL, 14, *rue de la Paix* a Parigi, ed a Torino all'*Uffizio generale d'Annunzi*, via M donna degli Angeli, N° 9. Si può pr curarsi l'annunciata medicina nelle seguenti Farmacie:

Torino, Mazzucchetti — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Nizza*, Musso e Dalmas — *Ginevra*, Vividet — *Firenze*, Pieri Luigi — *Milano*, Rivolta e Sartorio — *Venezia*, Ungarato — *Brescia* Bianchi — *Trieste*, Serravalle — *Ancona*, Vincenzo Belluigi — *Bologna*, Brunetti — *Roma*, Maggi.

AVVISO

TIPOGRAFIA DEL PROGRESSO.

I sindaci del fallimento di Luigi Garzena e Comp. dovendo liquidare i fondi ch'essa Ditta tiene in società per una terza parte nella suddetta Tipografia stabilita in questa città, invitano chiunque aspirasse all'acquisto di tale interessenza in quello Stabilimanto di rivolgersi al con-sindaco signor Banchiere GIUSEPPE MALAN, *via S. Filippo, N.* 14, per conoscere le condizioni del contratto, il quale, ove si desiderasse dietro intelligenze prese cogli altri Soci, potrebbe estendersi a tutto lo Stabilimento.

A chi LEGGE I GIORNALI POLITICI.

Presso la Libreria di C. SCHIEPATTI in Torino si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle Armate belligeranti.

Carta del Mar Baltico coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente disegnata in relazione alle attuali operazionidi guerra dietro Carte della Marina francese e dell'Ammiragliato inglese. — Un foglio imperiale colorito, Prezzo Fr. **1 50.**

Carta del Mar Nero ossia teatro della Guerra Russo-Turca al Danubio ed al Caucaso, eseguita da **L. Durelli**, ex-ufficiale d'artiglieria. — In due fogli coloriti, Prezzo Fr. **3.**

Per le Provincieverranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO SECONDO.
N.° 457.

IL PARLAMENTO

VENERDI 23 GIUGNO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, — PARIGI, *Havas e Jolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61.

Quei Signori a' quali cessa l'abbonamento col mese corrente, sono pregati di rinnovarlo prima della scadenza, onde non vedersi sospendere il Giornale.

Torino, 22 giugno.

Il progetto di legge che il ministro delle finanze presentava alla Camera dei deputati intorno alle riforme dei diritti del bollo è già caduto in esame della Commissione; e forse fra pochi giorni sarà discusso. Noi abbiamo letto la lunga ed elaborata relazione che dettò sul medesimo l'onorevole Arnulfo, e rinvenimmo la materia di troppa importanza per non esporne fin d'ora alcuni cenni ai lettori. — Il progetto, secondo l' idea ministeriale, si riduce a questi sommi capi.

1° Sottrarre l'esercizio del bollo da una molteplice e sconnessa serie di leggi che tornano infesti così alla finanza, come ai privati, per condurlo sotto il dominio di una legge sola, chiara, semplice, non soggetta a pericoli di distinzioni odiose o di arbitrii;

2° Rendere questo ramo di tributo alquanto più produttivo alle finanze.

Pertanto una tal proposta che ha certamente, per consenso unanime della Commissione e del ministero, il carattere d' una buona riforma amministrativa, voluta dall' idea d'ordine e di giustizia, non saprebbe però non apparire anche mezzo di provvidenza fiscale, domandato dalla necessità.

Alla Commissione in complesso sono sembrate accettevoli le ragioni che la suggerivano e lo scopo a cui è diretta.

Essa ha incominciato dal riflettere che il tributo del bollo non solo fu ammesso da tutti i popoli civili, e in ispecie dai costituzionali, ma nelle grandi crisi finanziarie fu il primo quasi sempre fra i balzelli ad essere aumentato, e a comporre (senza gravissima molestia del pubblico), un ramo progressivo d'introito. È vero, la Commissione ha dovuto dire a sè medesima, che le tasse sono già abbastanza estese e pesanti nel nostro Stato. Ma nella modificazione di questa vide quasi un principio di migliore allivellamento. Il bollo nella sua tenuità non era in proporzione con alcuna delle altre imposte, e sembrava in verità poco congruo che la finanza percepisse un piccolo reddito dalle fonti sue le più antiche e le più naturali, quando pure sia costretta ricorrere a fonti straordinarie. Al postutto l'imperiosa ragione delle cifre è la prima sempre che obbliga a far buon viso ai progetti fiscali, e la Commissione non ha taciuto che essa anche nel caso attuale ne soffre l'influenza. Lieta però, a quanto dice, di dar mano ad una riforma che sarà d'un'utilità immensa nei rapporti amministrativi, e che indi nel suo lato oneroso pel pubblico verrà contemperata dalle molte esenzioni che il governo vi annesse da formalità, da iscrizioni, da registri che costituivano un forte tormento, e sopratutto nella Curia. Se vero è che il tempo val denaro, come gl'Inglesi affermano, tanto più questo enunciato potrà applicarsi, secondo il concetto pratico che ci pone innanzi l'onorevole relatore, alla maggiore speditezza degli affari forensi. Altra volta (sotto il sistema assoluto), si fecero istanze perchè si diminuissero gl'inceppamenti che ora verranno tolti via affatto dall'uso. Allora i supplicanti si offersero a subire le antiche ed anche maggiori prescrizioni in ciò che concerneva il pagamento dell'imposta.

La Commissione adunque ha riputato che collo stesso animo si presterebbe oggi il paese a ricevere un benefizio e a sottostare in compenso a tassa maggiore. Colla differenza che in passato non ne sarebbe provenuto altro vantaggio che della celerità; oggi quello vi si aggiunge di provvedere alla perfetta ristaurazione del tesoro.

Ecco ora le parti fondamentali del progetto.

L' art. 1° tre qualità di carta bollata distrugge: i mezzi fogli da processo di cent. 20, i fogli da processo e quelli da tabellione di centesimi 40. — A queste tre una sola qualità sarà sostituita in fogli detti da protocollo, i quali potranno avere un timbro di centesimi 50, di 80, di una, e di due lire. I medesimi saranno orizzontalmente lineati, affinchè non nasca più contestazione, come in passato, intorno alla quantità dello scritto che un foglio bollato può e deve contenere.

Bisogna qui fare, dietro la Commissione, serie considerazioni. Il *minimum*, che altra volta era di 40 centesimi per gli atti i più comuni (non giova discorrere di quelli in carta di 20 centesimi, perchè limitatissimi) adesso in apparenza ascende d' un quinto. Ma nel fatto ciò non è poi tanto. Imperocchè la carta da processo bollata di 40 centesimi che è ora dell'altezza di millimetri 278 e della lunghezza di 378, sarà invece portata a millimetri 307 in altezza e 425 in lunghezza.

Da onde deriva, che, fatti i confronti, il prezzo del nuovo foglio da protocollo rimarrebbe e assai vicino a quello che la finanza attualmente percepisce, e assai inferiore a quello del *petit papier* che si adopera in Francia e nel Belgio. Il *petit papier* ha un terzo meno di superficie e costa tuttavia cent. 70 in Francia, e cent. 90 nel Belgio.

La carta da centesimi 80 già si adopera nel nostro Stato per le copie degli atti pubblici. Nel progetto non si fa dunque immutazione di tassa. Soltanto se ne vorrebbe estendere l'applicazione.

La Commissione ha fatto osservare che nel Belgio e nella Francia tra il *petit papier* e il *grand papier timbré* non esiste che un *papier moyen* che si paga fr. 1 cent. 25, il cui impiego è prescritto per le copie di tutti gli atti ricevuti da notai, segretari e depositari pubblici. Simili documenti da noi si otterranno ancora (sebbene colla nuova estensione data alla carta dei cent. 80) con un terzo meno di spese.

La carta da una lira rimarrà esclusivamente destinata per gli originali e copie degli atti e provvedimenti giuridici in materia civile, commerciale, di contenzioso amministrativo e di giurisdizione volontaria. — In compenso (è una delle larghezze che più sopra notammo) saranno aboliti i diritti di registro che si percepiscono per gli atti suddetti.

Pertanto l'aumento da 80 cent. ad una lira della stessa carta per atti di natura diversa ma non di diversa importanza non esiste in realtà che sotto un rapporto compensativo, e forse non coprirà intieramente (per ciò che calcola la Commissione) le perdite che farà dall'altra parte l'erario.

Una discussione venne ad impegnarsi nella Commissione per definire se fosse giusto l' assoggettare alla tassa medesima le copie e gli originali. Pareva ad alcuni che con carta da 80 cent. dovessero compiersi le prime; con carta da una lira le seconde; tal gradazione discendendo dalla importanza relativa dei due generi di scritture. Ma la maggioranza notò che l' ugualità toglierebbe ogni pretesto a contravvenzioni, come anche ogni controversia nel foro sulla validità degli atti, non essendo sempre rigorosamente facile stabilire se per originali o per copie abbiansi alcuni di essi a ritenere.

Finalmente la Commissione fu unanime ad ammettere la carta da lire due, obbligatoria solamente per quei pubblici atti o sentenze che dovranno spedirsi in forma esecutoria. — Era antico e vessante un diritto di sigillo che per le sentenze esigeva il governo. Questo ora è abolito. Lo Stato non impone che una carta bollata da lire 2 per non menomare le sue rendite. Del resto svincola l'esecuzione d'ogni sentenza da qualsiasi atto fiscale posteriore.

La Commissione ha dovuto anche riconoscere che questa provvisione sta in armonia cogli articoli 657, 658 e 659 del nuovo Codice di procedura civile che fu adottato dalla Camera in via provvisoria, i quali portano che le *esecuzioni forzate non possono aver luogo se non in virtù di un titolo esecutivo, che titolo esecutivo sono le sentenze od ordinanze, che il titolo esecutivo non può eseguirsi se non sulle copie spedite in forma esecutiva.*

L' unica difficoltà che alla Commissione era posta innanzi dalla natura di questo paragrafo, si era quella che il diritto di sigillo si esigeva in linea proporzionale, e questo diventerebbe uniforme per tutti. Si sollevò quindi il dubbio se non diventerebbe esso in alcuni casi troppo enorme, in altri pressochè insignificante in confronto all'entità dell'affare di cui si riportò nei tribunali il buon esito.

La maggioranza nondimeno si attenne al principio progettato dal ministero, considerando 1° che adottare il metodo proporzionale per le sentenze sarebbe adottare un'odiosa eccezione. Tutti gli atti si pagano in ragione del loro titolo generale e delle carte che s'impiegano. Se fosse ingiusta la tassa, tale invero sarebbe nel corso dei processi più ancora che nell'atto definitivo delle sentenze; 2° che d' ordinario gli atti esecutivi sono poco voluminosi, e per conseguenza a nessuno grandemente onerosi; 3° che se si tien conto delle diminuzioni di spese che per questo progetto e pel nuovo Codice di procedura godranno i litiganti, e quanto all'emolumento, e quanto ai registri e quanto ai sigilli, si trova che ogni più meschina causa costerà una metà di quello che in passato, e sarà in più breve termine spedita.

Stabilite così queste massime la Commissione non fece poi che precisarne l'applicazione stretta nei differenti articoli del progetto. Introdusse leggeri mutamenti dei quali, perchè non importantissimi, ci dispensiamo dal dare cognizione per ora ai lettori.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La discussione della proposta di legge sulla riforma delle tasse d' insinuazione, di successione e di emolumento giudiziario, è terminata. A domani la ballottazione. In questa tornata la Camera ha inesorabilmente seppellito ogni temperamento, salvo alcune correzioni di pochissimo rilievo. I più fieri oppositori erano appunto i deputati della sinistra, i quali si ricattavano della sconfitta toccata a quello dell'Arnulfo. Rimane però ancora a trattarsi una proposta della Giunta compilata in seguito al mandato ricevuto dalla Camera dietro l' istanza del Mellana.

Questa legge migliora di molto la legislazione nostra in ordine alle tasse, le quali se per una parte aumentano, dall'altra diminuiscono d'assai. Informata qual è, checchè sia stato detto in contrario, da un principio di giustizia distributiva, toglie certe esenzioni, che non si potevano più giustificare dirimpetto ai bisogni del pubblico erario, e fa cadere sopra tutti in proporzione i pesi.

Questa legge offre al governo del Re i rinfranchi per assestare la finanza, e pone un limite ai sacrifizi dei cittadini per la pubblica causa.

Ora la Camera previdente e sapiente quale è non può non vedere quanto importi, pel buon andamento delle cose, il partito che ella sta per mandare. Le circostanze politiche, le difficoltà d'ogni maniera da superare, il bisogno di rinfiancare sempre più le libere istituzioni esigono, che la potestà legislativa faccia esplicitamente atto di adesione tale alla esecutiva, che questa, forte del suo appoggio, possa portare la soma, la quale, benchè grave, sarà tanto più leggera quanto maggiore sarà il consenso dei rappresentanti della nazione.

Noi siamo più che persuasi, che la Camera dei deputati rinnoverà in questa circostanza le prove di quel senno politico, del quale ha dato in altre occorrenze saggi così segnalati.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — S. M., in udienza dell'8 corrente, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Sotgiu Francesco, segretario della giudicatura di Quartu, collocato a riposo, giusta la sua dimanda, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione che possa competergli;

Ravot Francesco, segretario della giudicatura di Tonara, segretario di quella di Quartu;

Brotzu-Pugioni Giovanni, sostituito segretario presso il tribunale di prima cognizione di Nuoro, segretario della giudicatura di Tonara;

Pintor-Melis Gaetano, sostituito segretario della giudicatura di Nurri, sostituito segretario presso il tribunale di prima cognizione di Nuoro;

Seni Luigi, sostituito segretario della giudicatura di Lenis, sostituito segretario di quella di Nurri;

Piras Ghirsi Gian Antonio, sostituito segretario della giudicatura di Lunamatrona, collocato in aspettativa, giusta la sua domanda, per motivi di salute;

Saba Poren Giovanni, addetto alla segreteria dell'uffizio fiscale d'Oristano, nominato a sostituito segretario della giudicatura di Lunamatrona;

Salaris Damiano, segretario della giudicatura di Neoneli, collocato in aspettativa, giusta la sua domanda, per motivi di salute;

Cidda Andrea, segretario di terza classe della giudicatura di Tempio, nominato a segretario d'egual classe di quella di Neoneli;

Columbano Nicolò, id. di quarta classe di Sorgono, id. di egual classe di Tempio;

Marcello Giovanni, sostituito segretario provvisorio presso il tribunale di prima cognizione di Nuoro, segretario della giudicatura di Sorgono;

Demartis Lorenzo, vice-giudice del mandamento d'Aggius, sostituito segretario provvisorio presso il tribunale di prima cognizione di Nuoro;

Sassu Francesco, sostituito segretario della giudicatura di Tortoli, sostituito segretario di quella di Nuraminis;

Mundula Giacomo, addetto alla segreteria dell'ufficio fiscale di Cagliari, sostituito segretario della giudicatura di Tortoli;

Fiori Salvatore, sostituito segretario presso il tribunale di prima cognizione d'Oristano, segretario di quarta classe della giudicatura di Oristano;

Sigurani Pasquale, attuario civile presso il tribunale di prima cognizione d' Oristano, sostituito segretario presso il medesimo tribunale;

Busia Michele, sostituito segretario provvisorio della giudicatura d'Oristano, sostituito segretario di quella di Uras.

— S. M., con decreto delli 8 corrente mese collocò in aspettativa senza stipendio, dietro d lui domanda, il consigliere di seconda classe d'Intendenza generale, avvocato Carlo Alberto Gazzana, che per provvidenza sovrana del 30 maggio p. p., era stato incaricato della direzione del carcere centrale di Fossano.

Per decreto ministeriale del 16 pure di questo mese, il cavaliere ed avvocato Giovanni Quesada, applicato per la superior carriera della amministrazione provinciale, fu traslocato dalla Intendenza di Tortona a quella d'Acqui.

— Per decreto reale dell'8 corrente e per determinazione ministeriale dell' 11 successivo, si fecero le seguenti disposizioni relative al personale direttivo delle carceri di pena:

Gandolfi Lorenzo, ispettore economo presso la Direzione del Penitenziario di Oneglia, promosso alla carica di direttore del carcere centrale di Fossano;

Soffietti avv. Alessandro, ispettore economo presso la Direzione del Penitenziario di Alessandria, destinato a quella di Oneglia.

— S. M., in udienza del 18 corrente mese ha sancito le seguenti promozioni e nomine nel personale dei telegrafii elettrici:

Bonelli ingegnere cav. Gaetano, incaricato della direzione dei telegrafi elettrici, promosso a direttore effettivo;

Carotti Biagio, sotto-segretario, nominato applicato di prima classe presso la Direzione;

Manzoni Giovanni e Zanini Luigi, assistenti, promossi il primo ad aiutante tecnico presso la Direzione; l'altro ad aiutante per la manutenzione della linea da Torino a Genova.

— S. M. ha fatto le seguenti disposizioni ne personale dell'ordine giudiziario:

In udienza dell'8 del corrente mese:

Berruti notaio Francesco, nominato a vice-giudice del mandamento di Portacomaro;

Cabutti notaio Filippo, id. di Bossolasco.

In udienza dell'11 del corrente mese:

Massera avv. Domenico, rivocato dall'ufficio di giudice del mandamento di Murazzano;

Elena notaio Celestino, dimesso, giusta sua domanda, dall'ufficio di segretario del mandamento di Cava;

Guagnini Agostino, segretario mandamentale in aspettativa, nominato a segretario del mandamento di Cava;

Tarquinio notaio e causidico Agapito Giuseppe, vice-giudice del mandamento di Sanfront.

In udienza del 14 del corr. mese:

Serra avv. Nicolò, giudice del mandamento di Guspini, giudice di quello di Nuraminis;

Fois-Pisu avv. Antonio, id. di Lunamatrona, id. di Guspini.

Boggio avv. Gius., giudice del mandamento di Bussolino, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Deandreis Francesco, segretario del mandamento di Cicagna, segretario di quello di Albenga;

Aonzo Vincenzo, id. d'Andora, id. di Cicagna;

Travi Francesco, id. di Borzonasca, id. di Sestri-Levante;

Solari Giuseppe, id. di S. Stefano d'Aveto, id. di Borzonasca;

Gogioso Pier Francesco, id. di Pietra, id. di Staglieno;

Novara Pasquale, sostituito segretario del mandamento di Albenga, segretario di quello d'Andora.

Canonica Onorato, sostituito segretario presso il tribunale di prima cognizione di Genova, segretario del mandamento di Pietra;

Causa notaio Alessandro, applicato nella segreteria dell'uffizio fiscale generale di Genova, vice-giudice e segretario del mandamento di S. Stefano d'Aveto;

Rossi Luigi, sostituito segretario della giudicatura di Rocchetta Ligure, applicato nella segreteria dell'ufficio fiscale generale di Genova;

Mazzarini avv. Luigi, vice-giudice del mandamento di Castelletto d'Orba;

Maigrat Gio. Battista, segretario del mandamento di Linsleb.urg, collocato in aspettativa.

ESTERO

Grecia. — Leggiamo in una corrispondenza dai confini greci della *Gazz. uff. di Venezia*. — In data 30 maggio, fu diramata da Atene una circolare, la quale non è per anche pubblicamente conosciuta, e di cui vi do qui il succiato:

« Nell'avvertire che un corpo di truppe francesi, sotto il comando supremo del generale Forey, sbarcò al Pireo, in numero di 3000 uomini, i quali difilarono fra due linee di soldati di marina inglesi e francesi, il mattino del 26 scorso mese, e che di giorno in giorno aspettasi una divisione di truppe inglesi, che riunire si devono alle francesi al Pireo, si vuole rimuovere dalle autorità e dal popolo greco ogni dubbio, se mai se ne avesse, sui motivi e sulle amichevoli intenzioni delle due potenze protettrici, Inghilterra e Francia, e sulla loro condotta, recentemente tenuta. Inerentemente ai doveri, che incombono a potenze protettrici ed amiche della Grecia, elle non potevano tollerare che trattati nazionali conchiusi sotto la loro garantia, per assicurare l'indipendenza e la tranquillità della Grecia da un lato, e la pace della Turchia dall'altro, venissero impunemente violati sotto i loro propri occhi da una delle dette due potenze, nè permettere in conseguenza una aggressione non provocata sul vicino Stato, per parte del governo o del popolo ellenico; in eguale maniera, però, non potranno mai permettere un' aggressione del governo o del popolo ottomano sul territorio greco, e peggio ancora tollerare che, nella guerra, in cui le due potenze si trovano impegnate contro la Russia per la libertà ed indipendenza dell'Europa, diversioni ai loro mezzi d' offesa e difesa sieno suscitate e prolungate per disordini, fomentati dalla Grecia nello Stato confinante da partigiani russi, o da altri, tendenti allo stesso scopo. Non havvi dubbio che l' Inghilterra e la Francia hanno a loro disposizione sufficienti mezzi per far rispettare la loro determinazione; però elle non hanno voluto ricorrere all' attuale alternativa, prima d'avere esaurite tutte le rimostranze, avvertimenti, lagni, ecc. ecc.

« Il popolo greco gode ora, come pel passato, tutte le sincere simpatie e sinceri voti, che le due potenze fanno per la sua prosperità; ed elle non tralascieranno veruno sforzo, per aiutarlo e mantenerlo in una pacifica ed amichevole attitudine col suo vicino, far risorgere il suo commercio, sviluppare la sua industria, estendere in ogni modo la sua civiltà, applicare onestamente e consolidare le sue istituzioni costituzionali, e sopra tutto stabilire, tanto nell'interno che all'esterno, quel sistema di *verità*, di *giustizia* e di *buona fede*, mediante il quale una promessa vale un fatto, un'asserzione una realtà, e senza cui gli Stati, come le famiglie, non possono, nè potrebbero mai durare o prosperare, e la cui mancanza o negligenza è stata finora la principale causa di quei numerosi abusi e mali, che hanno degradato il nome ed il credito della Grecia in tutta l'Europa, depresso il suo morale, indebolita la fisica sua energia, e, per fatali ma diretti passi, l'hanno condotta di giorno in giorno all'orlo del disonore e della rovina ». Termina la circolare col dimostrare che « l'imprimere tali convinzioni nell'animo dei Greci, ed indurli ad una condotta abituale e vigorosa nella loro sociale e politica esistenza, sarebbe un beneficio molto maggiore pel popolo greco, ed una più potente garantia al futuro suo benessere, che non l'aggregazione di provincie non solo, ma di regni, con mezzi assai più legittimi di quelli, che furono ultimamente adoperati ».

Servia. — La *Gazzetta delle Poste di Francoforte* e la *Presse* di Vienna pubblicano le seguenti notizie: « Le notizie di Belgrado sono soddisfacenti. Il partito russo ha perduto la maggior parte de' suoi partigiani, anche nel Senato, che prima prestava facile orecchio ai progetti russi. Il principe Alessandro si è intieramente emancipato dall' influenza russa, e ne diede già solenne prova col richiamare al governo il principe Garaschanin, che egli era stato costretto di rimandare l' anno p. p. a richiesta della Russia. Il principe Garaschanin è riguardato a Pietroburgo come propenso al sistema francese, e uomo di Stato pericoloso, perchè gli si suppone l'intenzione di troncare i rapporti esistenti fra la Russia e la Servia.

Il 6 di giugno fu pubblicata in Belgrado una ordinanza a termini della quale ognuno deve munirsi di due paia di *opanques* (specie di scarpe), di un fucile, di due pistole e della necessaria quantità di polvere e di palle, per trovarsi ad un dato segnale nel luogo che verrà indicato. Non si conosce il motivo di tale ordinanza.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 22 giugno.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Seguito della discussione della legge sulle tasse di insinuazione, successione ed emolumento giudiziario. Presentazione di una proposta di legge e di una relazione.*

La tornata si apre alle 12 e 3/4.

Si legge ed approva il verbale della precedente tornata.

Segue la discussione della legge sulle tasse d'insinuazione, successione ed emolumento giudiziario.

Della Motta insiste nella sua proposta di accordare una maggior dilazione di quella stabilita nell'art. 70, pel pagamento della tassa sulle successioni, e di eguagliare il termine dei pagamenti per coloro che succedano alle persone morte fuori dello Stato.

Pallieri. Questo articolo è una riproduzione dell'art. 8 della legge del 1851, nè che io sappia sono nati inconvenienti. Ora che si sono assoggettati a tassa anche i mobili ne avverrebbe uno svantaggio pel fisco se si volessero allargare i termini del pagamento; poichè potrebbero mancare i mobili. Nel resto si dovrebbe pagare al momento della trasmissione, ed il termine accordato con l'art. 70 è un vero favore. Solo le imposte sul godimento, perchè continuative, si pagano in quote diverse. L' inconveniente sarebbe se dovesse pagare il figlio, ma la tassa tutt'al più non eccede il reddito di tre mesi, e si ha il tempo di 6 mesi per pagare. In quanto poi all'altra parte, di fissare un termine eguale pel pagamento della tassa di successione, io non ho cosa da opporre, e mi rimetto intemente alla Camara.

Della Motta insiste sulla sua proposta.

La Camera la rigetta ed approva l'art. 70 proposto dalla Giunta, ed i successivi articoli 71 a 75.

L'art. 76 dà le norme per valutare l'asse ereditario, e nell'ultimo alinea si valuta la mobiglia al 3 0/0 sul valore dell'intiero asse.

Ministro delle finanze. La Giunta ha riconosciuto col ministero, che una eredità composta di beni stabili, crediti, rendite o fondi di negozio è considerata siccome avente effetti di mobiglia per un valore corrispondente a quello complessivamente attribuito agli altri oggetti ereditari; ma si dà facoltà ai consegnanti di provare il contrario. La differenza solo consiste nel valore: il ministero lo vorrebbe fissato al ventesimo, cioè al 5 0/0 e la Giunta al 3 0/0. La proporzione del ventesimo non è veramente esagerata; tanto più che il consegnante, tutte le volte si crede leso, ha il dritto della prova in contrario.

Pallieri. Il valore della mobiglia nella presunzione legale fu lungamente discusso nel seno della Giunta, e la proporzione del ventesimo parve molto esagerata; quindi si è fissata al 3 0/0. Il signor ministro sembra d'aver fatto confusione tra mobili e mobiglia di cui parlano le leggi civili, per cui la Giunta crede proporzionato il valore del 3 0/0.

Depretis. Domanderei se nel valore dell' asse ereditario vi si trovino anche compresi i valori non tassabili.

Pallieri. Certamente tutto è compreso, ed anche le cedole delle rendite su debito pubblico.

Arnulfo. Proporrei che l'alinea ultimo fosse formulato in modo disgiuntivo, dicendo: «L'eredità composta o di beni stabili, o crediti, o rendite, o fondi di negozio, è considerata ecc. ecc.

Pallieri aderisce alla proposta del deputato Arnulfo.

La Camera respinge la proposta fatta dal ministro delle finanze.

Zirio propone che s'introducano due disposizioni, la prima relativa all' eredità di uno che appartiene ad una società di commercio, perchè la tassa di successione sia fissata sul quantitativo che può spettare all' erede dopo la liquidazione dei conti sociali; la seconda per non colpire di tassa nelle eredità dei negozianti le operazioni in corso, sino alla loro definitiva liquidazione.

Pallieri. La Giunta non può aderire che per le società dei commercianti si faccia una disposizione particolare nella legge. Il signor ministro delle finanze ha detto in una delle precedenti tornate, che darebbe agli agenti demaniali analoghe disposizioni. In quanto all' altra aggiunta proposta, rimarrebbe veramente vulnerato il principio della non deduzione dei debiti. Il deputato Zirio vuole che si paghi sul risultamento delle liquidazioni; in sostanza sul valore netto. La Giunta esorta il ministro delle finanze a dare istruzioni agli agenti demaniali, perchè usino moderazione nei casi di cui è questione.

Zirio insiste sulla sua proposta.

Ministro delle finanze. Riflettendo bene sulla questione sono venuto a convincermi, che la disposizione di questo articolo non può avere inconvenienti. L'erede non fa la consegna se non che quattro mesi dopo, quindi consegna quello che dopo quattro mesi si trova. In questo spazio di tempo quasi tutte le operazioni in corso sono liquidate. L' agente fiscale non ha diritto di farsi presentare i libri commerciali, per verificare lo stato dell' asse nel momento della morte del testatore. In Francia esiste una legge consimile, e non conosco che sieno avvenuti inconvenienti. Per le società commerciali vi fu il caso che il fisco voleva fare indagine minuta, e la Corte decise che la parte del socio sull' attivo, o sul passivo, era quella che gli sarebbe appartenuta al tempo della liquidazione definitiva. Quindi mi uniformo alla proposta della Giunta per non definire la questione con una legge.

Zirio prende atto delle dichiarazioni del ministro, e ritira la sua proposta.

È approvato l'art. 76.

Robecchi. A questo articolo l'onorevole Astengo ha proposto un'aggiunta per stabilire, che allorquando la tassa sugli effetti di mobilia sarà calcolata sul loro valore reale, dovrà dedursi da questo una somma corrispondente all'ammontare dei debiti del defunto contemplati nell' articolo 2156 del Codice civile. Qui non sono considerati i beni immobili, e si verrebbe a favorire il ricco; perciò propongo il rigetto di questa aggiunta.

Astengo dice che la sua proposta non produce verun inconveniente, ma che non l'avrebbe fatta se avesse preveduto, che sarebbero state esentate dalla tassa le eredità di lire mille; quindi si rimette al giudizio della Camera.

L'aggiunta sopraccennata è respinta.

Sono approvati gli art. 77 a 81.

Cavallini. A questo art. 81 vi è un' aggiunta proposta dall' onorevole Astengo, la quale dispone che, se dentro sei mesi dalla spirazione del termine stabilito per pagare la tassa di successione, saranno venduti beni stabili dell' eredità, dovrà restituirsi la detta tassa su quella porzione del loro valore la quale corrisponda ai debiti ereditari iscritti sopra detti beni, e risultanti da istrumenti o sentenze che siano anteriori all' apertura della successione. Non credo che debba accettarsi questa disposizione. Non si fa distinzione di beni stabili; e di beni mobili; la deduzione si fa poggiare sul diritto d'insinuazione, e si fa dipendere il diritto della deduzione dalla circostanza dell' iscrizione. La Camera ha ammesso un principio e non si può recedere dal medesimo.

Astengo. Osserva che le due tasse d'insinuazione e di successione hanno per fondamento la trasmissione della proprietà. Così essendo colui che non ha mezzi di mantenere questa proprietà è obbligato a venderla, ed in conseguenza deve pagare un'altra tassa dopo la prima; onde il rimborso della prima tassa nella concorrenza della proprietà che trasferisce altrui, è equo ed è giusto.

Cavallini insiste sul rigetto dell' aggiunta.

Astengo mantiene la sua proposta.

Guglianetti, Mellana e Gastinelli appoggiano la proposta del dep. Cavallini.

Pallieri sostiene la proposta aggiunta, ed insiste per la sua approvazione.

La Camera rigetta l'aggiunta suddetta.

Sono approvati gli art. 82 e 83.

Robecchi anche quest' aggiunta « Il privilegio del fisco per la tassa di successione non potrà esercitarsi a danno dei creditori del defunto » io domando che non sia ammessa, e qui fo l'interesse del fisco medesimo (*ilarità*).

Astengo. Con quest' aggiunta si provvede ad un principio di giustizia. Questo privilegio del fisco non esiste nè in Francia, nè nel Belgio. Nel caso di una successione oberata di debiti, il fisco percepirebbe il 10 per 0/0, e poi il diritto sulla vendita a danno dei creditori. Il fisco non può pregiudicare i diritti dei creditori del defunto che sono a lui anteriori, perchè il fisco in realtà diviene creditore dell'erede.

Mellana ammettendo l'aggiunta del deputato Astengo si può frodare la finanza in questo modo: uno che vuole lasciare la sua eredità ad un estraneo si costituisce suo debitore, ed il fisco nulla percepirà sopra questa successione.

Astengo dice che non si deve rigettare un principio di giustizia, perchè si può avverare qualche frode.

Guglianetti appoggia Mellana, e dice che i ragionamenti fatti dal deputato Astengo all'art. 3 erano nel senso contrario di quello che ora sostiene.

L'aggiunta del deputato Astengo non è accettata.

L'art. 83 stabilisce che le persone incaricate per legge di tenere i registri de' morti dovranno nei primi 15 giorni di ogni trimestre trasmettere all'ufficio dell'insinuatore del distretto uno stato delle morti avvenute nel trimestre precedente, sotto pena della multa di L. 25 per la non fatta trasmissione, e di L. 5 per l'ommessa indicazione di ciascun decesso nello stato medesimo.

Ministro delle finanze. Non avrei difficoltà di accettare questo articolo che modifica quello proposto dal ministero, trattandosi delle piccole località; ma per i paesi di maggiore importanza, ove sono più facili i mezzi di comunicazione, è importantissimo che la trasmissione sia fatta mensilmente, perchè l'insinuatore possa raccogliere i dati, ed adempiere al suo dovere sollecitamente.

Credo poi che non sia soverchia la multa di L. 10 proposta dal ministero per la ommessa indicazione di ciascun decesso nello stato che sono obbligati di trasmettere le persone che tengono i registri dei morti.

Robecchi. Io non ho difficoltà di appoggiare queste proposizioni del ministro; ma come egli farà ad eseguire questo articolo? La legge sullo stato civile è ancora un desiderio. So che pel concordato i parroci sono obbligati a consegnare le copie dei registri in fin dell'anno; come dunque farà il ministro se i parroci saranno renitenti? Farà egli pagar loro la multa?

Ministro delle finanze. Sicuro che farò pagare la multa.

Mellana. Veramente vi è più colpa nell'ommettere di indicare ciascun decesso nello stato che devono trasmettere le persone che tengono i registri de' morti, di quel che non sia la sola mancanza di trasmissione dello stato medesimo nel tempo prescritto. Perciò credo che la multa debba essere maggiore nel primo caso.

Pallieri relatore. Le consegne delle eredità non si fanno che ogni 4 mesi, e gli stati non sogliono farsi che di 3 mesi in 3 mesi; quindi nessun danno pel fisco dalla proposta della Giunta. Non conviene poi imporre troppo gravi ed inutili multe contro i sindaci, cui incumberà questo peso in uno stato normale di cose. Il secondo caso di negligenza è meno grave del primo, perciò pare che basti la multa di L. 5.

Robecchi. Ma vi è il concordato il quale non dà obbligo ai parroci che di trasmettere i registri addì 15 febbraio di ogni anno.

Ministro delle finanze. Non è che ai parrochi si imponga l'obbligo di dare copia del registro dei morti, ma basta che indichino sommariamente il fatto del decesso; quindi non è un grande obbligo che si dà loro. Se poi vi fosse un individuo che si negasse a quest' ufficio, il ministero non crede che i magistrati non applicherebbero una disposizione precisa di legge.

Astengo. Basta che l'agente demaniale sappia il decesso fra tre mesi, e non vi potranno essere inconvenienti. La multa, se si vuole per prevenire le frodi, è poca in L. 10, se per punire una negligenza basta venga fissata a L. 5.

Malan domanda se i ministri dei culti tollerati sono obbligati a tenere i registri dei morti, e se quindi sono sottoposti alla detta consegna.

Ministro delle finanze. Se non vi è legge precisa che prescriva questo, debbono però i ministri protestanti tenere un registro, come ne tengono uno per le nascite, di più grave importanza il quale serve per le leve; nè per questo si sono sperimentati inconvenienti, onde spero che non ve ne saranno nemmeno per queste consegne sui decessi.

Pernati fa osservare che le regie patenti del giugno 1837 stabiliscono che i ministri dei culti tollerati debbono tenere i registri dello stato civile.

Malan parla di un caso avvenuto in Nizza, dove fu negato ad un ministro valdese il registro, e venne rinviato al ministro protestante inglese per iscrivere i proprii correligionarii nel registro da costui tenuto.

Ministro delle finanze. Non potrei dir nulla su questo caso speciale; ma credo che ciò sia avvenuto, perchè molti sono gli inglesi colà dimoranti. Quando il numero de' valdesi si sarà aumentato in quella città, credo che allora non sarà negato al ministro valdese di tenere il registro. Restringo la mia proposta pel tempo della trasmissione dello stato dei defunti ad un bimestre.

La Camera approva la proposta del ministero e quindi l'articolo così rettificato.

Ministro guardasigilli. Ho l'onore di presentare alla Camera la proposta di legge per modificazioni al Codice penale, accettata dal Senato con due modificazioni di poco momento.

Il Senato tolse la parola *pubblico* parlando dei culti tollerati; ma essendosi apposte le parole *ne' luoghi al culto destinati* si viene a significare lo stesso. Vi è poi la soppressione dell' art. 5, la quale non produce veruna conseguenza, poichè reggono i principii generali del diritto, per i quali non si può ammettere per iscusa un mandato ricevuto; tanto più ch'è rimasta la formola dell' art. 2 giusta la proposta del ministero, non dell'ufficio centrale del Senato.

Prego la Camera a voler rinviare l'esame di questa legge alla stessa Giunta che ebbe ad esaminarla la prima volta.

La Camera consente a questa proposta.

Tecchio presenta la relazione sulla legge per l'approvazione del Codice di procedura civile.

Indi la Camera passa all'esame della seconda parte della tariffa, riguardante la tassa sulle successioni, la quale viene approvata senza discussione.

Approvasi in seguito l'art. 65 della legge rimasto in sospeso.

Si passa alla discussione del titolo 4 della legge, relativo alla tassa per l'emolumento giudiziario.

Vengono approvati senza discussione gli articoli 84-94.

L'art. 95 viene appprovato dopo alcune spiegazioni date dal relatore al deputato Zirio.

Approvansi senz' altra discussione gli articoli 96-104.

L'art. 105 prescrive che le sentenze dei tribunali esteri o de' regi consoli, facendosene uso in giudizio o menzione in atti pubblici nello Stato, saranno soggette alla tassa, salvo che le sentenze dello Stato vadano esenti di tassa nello Stato estero da dove provengono le prime sentenze suddette.

Botta propone di esentare da tassa le sentenze dei tribunali esteri che non portano esecuzione parata, e di non parlare delle sentenze di consoli, perchè si reputano come sentenze di magistrati nazionali. Quindi domanda la soppressione dell'art. suddetto.

Pallieri. Si è parlato delle sentenze de' consoli, perchè in nessuna legge se ne fa menzione. Se essi decidono per beni che non sono nello Stato la loro sentenza non va sottoposta a tassa. Per le sentenze de' tribunali esteri, è giusto che paghino quando se ne fa uso nel nostro Stato, salvo il caso della reciprocanza, come per l'albinaggio, ecc.

Botta non insiste per le sentenze dei consoli; ma per quelle dei tribunali esteri dice, che se non sono confermate od esecutoriate da' nostri tribunali non hanno vigore: quindi non si debbono sottoporre a tassa pel solo caso in cui se ne faccia uso in giudizio come di un documento qualunque.

Arnulfo. È nell' interesse delle parti risolvere se loro giovi la sentenza di un tribunale estero; quando risolvono affermativamente, la sentenza (salvo il caso della reciprocità) deve essere sottoposta a tassa, come si è già deciso in questa legge rispetto agli atti pubblici stipulati all'estero.

Botta insiste.

Cadorna C. Se la produzione in giudizio della sentenza non è utile, non sarà fatta; se però è utile è giusto che si paghi. E ciò è tanto più espediente, quanto varrà a farci ottenere dall'estero ciò che noi gli offriamo, per meglio agevolare le relazioni internazionali.

La proposta del deputato Botta non è approvata.

Approvasi l'art. 105.

L'art. 106 dice che le tasse di emolumento dovute in ragione della condanna devono anticiparsi per intiero dalla parte che richiede la formalità, salvo il rimborso verso l'altra parte.

Botta dice che il fisco dovrà farsi rimborsare dalla parte su cui è caduta la condanna, non dalla parte richiedente.

Pallieri. Non vi è solidarietà fra le parti pel pagamento di questa tassa. Per l'unico caso in cui si richiede la spedizione della sentenza, dovrà pagare la parte richiedente. Secondo la tariffa del 1770 il vincitore veniva a pagare pel vinto sino il 5 0[0]. Vi fu la riforma del 1814; ora si dà alle parti quel carico che è indispensabile che sopportino. Secondo la proposta dell'onorevole Botta ne avverrebbe che si potrà avere una sentenza senza pagare.

La proposta del deputato Botta non è accettata.

Si approvano gli articoli 106-113.

L'art. 114 stabilisce che i giudici non potranno dar provvedimenti relativi a sentenze od ordinanze definitive se prima non risulti pagato l'emolumento, salvo il caso di urgenza, imposto l'obbligo di pagare fra tre giorni, trascorso il qual termine la parte istante incorrerà in una sopratassa uguale ad 1[1]10 della tassa principale.

Botta vuole che il termine di 3 giorni sia allargato a giorni 15.

Ara dice che sono sufficienti 3 giorni.

Botta insiste.

Astengo propone giorni 8.

Pallieri relatore non si oppone.

L'articolo è accettato con questa modificazione.

Si approva senza discussione l'art. 115.

L'art. 116 ed ultimo comprende disposizioni generali e transitorie, e dice che questa legge andrà in vigore addì 1° gennaio 1855.

Ministro delle finanze. La tassa dell'emolumento non può mandarsi ad effetto che addì 1° aprile 1855, giacchè ora, secondo la decisione del Senato, il nuovo Codice di procedura civile non andrà in esecuzione che addì 1° aprile suddetto; quindi sino a questo tempo si deve mantenere la legislazione attuale sull' emolumento giudiziario.

Pallieri. È meglio trattare dimani su di ciò, per vedere se si debba decidere con disposizione generale, o quali degli articoli della tariffa non saranno mandati ad effetto che in aprile.

La Camera approva questa proposta di sospensione.

Indi si passa all'esame della terza ed ultima parte della tariffa, relativa all'emolumento giudiziario.

Vengono approvati senza discussione gli articoli 100 e 101 della medesima.

L'art. 102 mette una tassa fissa di lire 20 per le sentenze del tribunale superiore del contenzioso amministrativo e delle Corti d'appello; lire 10 per quelle degli altri tribunali e lire 1 per i giudici di mandamento.

Botta propone che la tassa di lire 20 sia ridotta a lire 10.

Pallieri. Non si possono contemplare tutti i casi particolari. Vero è che in appello viene in giudizio la cosa medesima; ma trattandosi di sentenze che non danno luogo a tassa proporzionale, quelle cioè che decidono delle quistioni nate nel corso del giudizio, si deve ammettere una tassa fissa maggiore per le Corti d'appello.

Botta insiste.

Cadorna C. Le spese sono diverse nel tribunale superiore da quelle che si fanno nel tribunale inferiore. Altronde la Camera ha già approvato questo principio.

La proposta del deputato Botta è rigettata.

Approvasi l' art. 102 e il 103 ultimo della tariffa.

In seguito si approva senza discussione l'art. 1 della legge, rimasto in sospeso.

Pallieri riferisce sull'art. 90 della tariffa, relativo alla tassa per le nomine a benefizi e cappellanie, rinviato alla Giunta, e propone una tassa fissa di ll. 3, ed una proporzionale di cent. 50 0[0], come per le tasse sul godimento delle locazioni.

Mellana. Il relatore ha parlato di proposta; ora io domando con qual diritto egli è venuto a fare una proposta alla Camera, quando questa aveva già deciso una massima. Si trattava di applicare non di proporre. Ma giacchè la Giunta pare non voglia adempire a quanto fu deciso dalla Camera, propongo la questione pregiudiziale, perchè le si tolga questo incarico.

Cadorna C. Domanderò io a mia volta qual diritto ha il deputato Mellana di far rimprovero alla Giunta, la quale non ha già detto che fa una proposta nuova, bensì una proposta in seguito dell' eccitamento del deputato Mellana e della decisione della Camera.

Il presidente dà lettura del processo verbale della tornata di ieri, dal quale risulta la Camera aver deciso in massima che la Giunta esamini i casi ne' quali la nomina a cappellanie ed a benefizi possa equipararsi alla trasmissione dell'usufrutto, per applicare la tassa con questa norma.

Pallieri. La Giunta credeva che la Camera avesse deciso per una tassa proporzionale; giacchè se era per equipararla all'usufrutto non vi era bisogno rinviare questo esame alla Giunta medesima.

L'adunanza si scioglie alle 5 1[1]2.

Ordine del giorno di domani.

1. Seguito di questa discussione; 2. legge sulla caccia in Sardegna; 3. legge sui diritti di bollo e carta bollata.

FATTI DIVERSI

— Pubblicazioni. — *Igiene pubblica e privata.* — Per mezzo della tipografia scolastica è venuto a luce il primo volume di quest' opera, dettata dal signor Rizzetti, la quale consegui il premio al concorso Strada. Noi abbiamo percorso con un vero interesse quelle pagine, e l'avidità con cui divorammo un tal libro ci pare che ne faccia il suo primo elogio. D'ordinario gli scritti scientifici risentono troppo dell' astruso e del cattedratico da non poter cadere nelle mani del popolo, sebbene pretendano essere alla intelligenza generale indirizzati. Ma qui, se lucidezza di stile e di pensieri e semplicità di modi, possono dirsi elementi di popolarità, l'opera del Rizzetti cotesti pregi in sommo grado raggiunge. Del valore dei dettami igienici non vogliamo elevarci a giudici in linea di scienza. Dichiariamo nondimeno, secondo il buon senso e le nozioni che ognuno può avere in quelle materie, che molte e molte prescrizioni ci parvero assai utili ad essere insegnate alle classi laboriose e non agiate, e che grande vantaggio ne risentirebbe la salute della società se fossero nella maggioranza bene eseguite. Il signor Rizzetti ha posto anche il dito in una piaga reale. Non tanto ebbe a cura d'insegnare le migliori norme d'igiene, quant'anche di estirpare i pregiudizi che nel volgo poco istrutto predominano e fanno vivere vecchie e cattive consuetudini, alla sanità e alla morale dannose. Quella parte ci sembrò trattata con intelligenza, diffusione, e diremo pur anche con nobile affetto umanitario.

Abbiamo veduto dal frontispizio del libro che è raccomandato dal ministro dell'interno ai comuni dello Stato. Noi lo vorremmo vedere nelle mani di molti padri di famiglia, dei capi d'arte e di fabbrica, dei fattori di campagna e degli agricoltori.

Sopratutto sarebbe ottimo ministerio pei parroci se pigliassero in domenica e nelle feste a spiegarne al popolo dei villaggi gli ammonimenti. Facciamo voti perchè ciò facciasi.

— Insinuazione e demanio. — La *Gazz. Piem.* pubblica il quadro comparativo dei prodotti dell'insinuazione e demanio di terraferma riscossi durante il mese di maggio 1854-1850. Eccone le cifre: 1854, lire 1,794,425 20; 1853, lire 1,695,843 41; 1852, ll. 1,919,862 67; 1851, ll. 1,436,454 90; 1850, ll. 1,154,117 25. Quindi una differenza in meno nel 1854 rispetto al 1852 di ll. 125,437 47; e in più rispetto al 1853 di ll. 98,581 79; al 1851 di ll. 357,971 30; e al 1850 di ll. 640,307 95.

L'insinuazione e demanio di terraferma nei primi cinque mesi 1854-1850 diede i seguenti prodotti: 1854, ll. 9,073,692 41; 1853, lire 9,222,131 09; 1852, ll. 9,686,726 51; 1851, ll. 6,981,966 65; 1850, ll. 5,496,328 38. Quindi una diminuzione nel 1854 rispetto al 1853 di ll. 148,438 68, al 1852 di ll. 613,034 10; e un aumento nel 1854 rispetto al 1851 di lire 2,091,725 76, e di ll. 3,577,364 03 rispetto al 1850.

— Tribunali. — Leggesi nell'*Italia e Popolo* del 21: « Avantieri finalmente è stata notificata al nostro gerente la sentenza pronunziata il 19 dicembre 1853 nel processo intentato dall'ufficio della Posta. La condanna porta sei mesi di carcere e Ln. 500 di multa ».

— Ferrovia da Parigi a Lione. — Leggesi nel *Courrier de Lyon* del 20: « L'apertura della strada ferrata da Parigi a Lione è ora annunciata per il 15 luglio. Speriamo che questo aggiornamento forzato, cagionato dai guasti delle recenti intemperie sarà l'ultimo.

— Strada ferrata di Pinerolo. — Venerdì scorso, 16, fu ordinata la subitanea sospensione dei lavori sulla strada ferrata di Pinerolo, finchè non sia decisa una controversia insorta fra il governo e gli appaltatori intorno alle traversine impiegate in qualche parte della linea.

La quistione potendosi agevolmente appianare, v'ha ragione di credere che non si ritarderà a riprendere i lavori. (*B. Strad. Ferr.*)

— Mercati di bozzoli. — Questa settimana le provincie in generale hanno i loro più importanti mercati de' bozzoli. Si continua in quelle limitrofe al Ticino a pagarsi da 35 a 45, cioè Voghera, Vigevano, Novara, Vercelli; le altre provincie da 40 a 50, e Cuneo e Mondovì avranno nella ventura settimana i loro più vistosi mercati; ovunque si verifica abbondante la raccolta, e l'agricoltore non si lusingava nei filandieri tanto coraggio da oltrepassare i prezzi di Lombardia e quasi quelli di Francia.

— Telaio Bonelli. — Ci viene assicurato che la Commissione per l'esposizione di Genova deliberò pel telaio elettrico, mirabile trovato del signor Bonelli, una eccezionale distinzione di onore ed un premio speciale che lo metta al disopra di tutti gli altri prodotti esposti; e dicesi che tale premio consista in una medaglia d'oro con iscrizione speciale. (*Corr. Merc.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Bellinzona, 21 giugno.

Ho tardato a scrivervi delle cause della levata del blocco, perchè volli assumere esatte informazioni. Ora posso dire, che la Svizzera ossia il Consiglio federale si pensa d'avere ottenuto una grande vittoria facendo che il blocco cessasse senza essere costretto ad espellere i due o tre professori italiani che trovansi nel Ticino. Ma in fatto furono all'Austria promesse le dimandate *morali garanzie*; dacchè mediante *spiegazioni* ed *assicurazioni* la si fece certa e sicura che d'ora in avvenire non sarà comportato nel Ticino nessun emigrato, al qual fine il Consiglio federale manterrà una apposita polizia, la quale entrerà in comunicazione col governo ticinese. Questo governo poi da lungo tempo aveva fatto sapere all'Austria che era disposto a dare le *morali garanzie*, ed aveva (sono atti ufficiali che lo provano) già fermato di mandare deputati a Milano a dare *spiegazioni a voce.*

Dufour è a Bellinzona. Con lui presto partiranno per Berna, Beroldingen e Lurati che sono i due nuovi deputati eletti in sostituzione dei primi demissionari. Beroldingen è impiegato federale, ed appartiene ad una famiglia i cui precedenti sono aristocratici, la quale fece ogni possibile onde impedire la secolarizzazione delle corporazioni religiose insegnanti. Lurati è un sincero liberale.

Anche la questione dei Cappuccini e del collegio di Poleggio sarà presto finita. Battaglini ha già sostenuto che si dovesse dare la pensione; e prese grande collera col giornale *Il Popolo* perchè non sostenne questa sua opinione ed il suo operato a Berna. La *Democrazia* predica la necessità di cedere. Se faremo ostacolo alla conclusione del conflitto ticinese coll' Austria, si indurrebbe il professore Cattaneo, con una diminuzione d'onorario, e col concentrare la cattedra di belle lettere con quella di filosofia a dimettersi.

Ecco come finiranno le cose, se queste, come pare sono le idee che predominano nelle regioni politiche superiori di questo Cantone.

Il conte Brembati scrisse ieri al colonnello Luvini, che domani potranno i vetturali ticinesi e le filatrici recarsi in Lombardia.

Questo signor Luvini (almeno qui corre voce) vuole dare la demissione da sindaco di Lugano e ritirarsi dalla politica, giacchè non gli basterebbe l'animo di rimanere al potere con un governo che si piegasse a ingiuste dimande dell' Austria. P.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 20 giugno.

Se dobbiamo credere al *Fremdenlbatt* di Vienna, giornale che qualche volta è ben informato, i Russi evacuerebbero i Principati Danubiani e il maresciallo Paskewitsch avrebbe ricevuto ordine di ripassare il Pruth. Il gran caso che fa il *Times* della notizia del giornale viennese, prova che le potenze occidentali aspettavano questa eventualità, la quale però non soddisferà nè la Francia nè l'Inghilterra, poichè il foglio di Londra vuole invece che si accresca l'attività per convertire in una disfatta la ritirata dell'esercito russo. Da lungo tempo vi ho parlato della dichiarazione fatta dal signor Drouyn de Lhuys al sig. de Hubner che nè lo sgombro dei Principati, nè il ripristinamento dello *statu quo* sarebbero soddisfazione sufficiente per le potenze collegate. Un altro dispaccio di Vienna annunzia essere prematura la notizia pubblicata dal *Moniteur* secondo cui sarebbe già conchiusa una convenzione tra l'Austria e la Porta per l'occupazione dei Principati Danubiani per parte delle truppe austriache. Tutto questo fa che il governo francese non è troppo contento dell'Austria la quale, tuttochè mostri di voler opporsi alla Russia è ben lungi dall'essersi accostata sinceramente alle potenze occidentali, come certuni affermano.

La Borsa e l'opinione pubblica in generale poco si curano dei maneggi diplomatici, mantenendosi però sempre in ottime disposizioni, perchè i Russi sinora hanno certamente la peggio e i Turchi si comportano molto meglio che non si sperava. Tutti vedono con piacere che il governo francese non se ne sta neghittoso. Tutti i giorni si spediscono nuovi rinforzi in Oriente, e da un momento all'altro avremo notizia della entrata in campo delle forze collegate. Sappiamo inoltre che Sebastopoli e Kronstadt saranno presto attaccate. Ecco l'essenziale per noi che non ci fidiamo dell'Austria, desiderando solamente che i raggiri suoi e quelli della Russia non ci facciano perdere un tempo prezioso. Si frequenti sono le spedizioni di truppe che fra non molto sarà levato il campo di Marsiglia, non rimanendovi che un semplice deposito. La sesta divisione partirà domani per l'Oriente.

Lettere di Atene annunciano che alcuni drappelli di volontarii si sono uniti cogli insorti e che il movimento ancora non è sedato. Il generale Condortalis, genero del signor Kalergi, surrogherà il signor Maurocordato come inviato greco a Parigi.

Ci scrivono dalle provincie che in seguito alle continue pioggie le biade in molti luoghi sono prostrate al suolo. Abbiamo anche da lamentare una qualche recrudescenza nei casi di cholera.

Il sig. de Rothschild ha testè conchiuso un imprestito di 27 milioni per il Belgio. Anche il nostro nuovo imprestito sarà effettuato più presto che non si credeva a cagione delle ingenti spese cui i ministeri della guerra e della marina debbono sopperire.

La caduta di Rescid-pascià fu veramente conseguenza della causa che vi ho fatto conoscere. Il governo ha pienamente approvato tutto l'operato del maresciallo St-Arnaud a questo riguardo. Si racconta che l' ammiraglio Napier abbia proposto ai Russi di donar loro un vascello se volessero accettare un duello col numero di navi che indicherebbero. Sarà probabilmente una spiritosa invenzione da mettere insieme colla pretesa scommessa fatta dall'ammiraglio prima di partire da Londra.

A S.t-Cloud si fanno alcuni esperimenti di tavole giranti, con molto sollazzo della Corte. La tavola balla e picchia bene, ma le sue rivelazioni sono più ridicole che giuste. Parlando di un complotto nominò il signor de Cambronne come il principal colpevole. — SS. RT. —

I signori Girolamo Bonaparte padre e figlio degli Stati-Uniti sono giunti all' Havre a bordo del *Franklin*; essi sono figlio e nipote del maresciallo principe Girolamo Bonaparte, nati dal suo primo matrimonio con la signora Patterson, matrimonio che fu annullato da Napoleone I. Il giovane Girolamo Bonaparte degli Stati-Uniti, come il principe Napoleone suo zio, attualmente a Costantinopoli, è d'una somiglianza perfetta col capo della dinastia napoleonica. (*Ind. Belge*).

Belgio. — L'*Émancipation* de Bruxelles dice che quel governo contrattò un prestito al 5 0[0] ad 83 1[1]2, o piuttosto che consolidò in quelle condizioni i debiti fin da sei mesi contratti.

L'*Emancipation* parla anche delle trattative per l'ultimo prestito di 12 milioni votato. Ma l'*Indépendance* aggiunge che nulla vi è fin qui di positivo.

Madrid, 15 *giugno.* — Leggesi nella *Corr. generale* di Madrid. « Il sig. Galilea direttore del giornale il *Tribuno* partì ieri per Cadice donde sarà trasportato alle Antille.

La notte ultima si fecero arresti, in ispecie dei generali Messina e Ornano. Si credeva che presso questo secondo fosse nascoste O' Donnell. Il gen. Messina fuggì compromettendo l'ufficiale che lo aveva in guardia. Il sig. Orlando partirà questa sera per la Galizia, residenza che gli fu assegnata dal governo.

Si aveva la notte scorsa timore d' un movimento. La polizia prese precauzioni. Ma nulla accadde.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 19 giugno.

Uno dei misfatti i più orribili e di cui non vi è esempio negli annali giudiziarii fu commesso la settimana scorsa a Esher, villaggio a 15 miglia da Londra nella contea di Surrey. Una madre uccise sei figli. Ciò che accresce l'interesse doloroso di questo fatto è che questa donna è stata una delle balie del principe di Galles, e suo marito è impiegato a Claremont nel palazzo del re dei Belgi.

Quali sono i motivi che l'hanno spinta a commettere questo atroce delitto? Sembra che avesse relazioni colpevoli con un altro abitante, un bottegaio del villaggio. Il marito ne aveva avuto sentore, e più che sentore delle prove, ed era nel punto d'incominciare un processo di separazione. Ciò le aveva fatto credere che le si toglierebbero i figli, e piuttosto di separarsene, e di vederli con suo marito o con altri ne fece un macello. È almeno questa la spiegazione che ne ha data essa stessa. I dettagli di questo dramma sanguinolento fanno raccapricciare. Essa li uccise l'un dopo l' altro con quel sangue freddo e quella fermezza di mano con cui il macellaio uccide un bue, senza essere intenerita nè dall'aspetto, nè dalle suppliche delle vittime. « Dopo aver lungo lungo tempo cercato il rasoio di mio marito, — è essa stessa che racconta, — infine lo trovai. Andai allora al letto di Giorgiana (tutti i figli erano in letto) e gli tagliai la gola; quindi a quello di Carolina e feci lo stesso, quindi a quello d'Enrico. Questo mi disse, cara madre non lo fare. Devo farlo, risposi, e gli tagliai ugualmente la gola. Poi andai al letto di Bill. Dormiva profondamente; lo voltai e lo trattai nella stessa guisa. Gli altri due figli Enrichetta e Giorgio erano svegli; non fecero alcuna resistenza. » Sembra che questo racconto essa l'abbia fatto colla stessa impassibilità con cui ha perpetrato il delitto, e che fin qui non abbia mostrato nè emozione, nè dolore, nè pentimento.

Il funere delle sei vittime ebbe luogo venerdì, e dicesi che l'ex-regina dei Francesi che, come si sa, abita il palazzo di Claremont, ne ha fatto le spese. Tutti gli abitanti dei luoghi circonvicini di Kingston, Guilford e Weybridge vi assistettero, e furono condotti alla loro ultima e precoce dimora in mezzo al lutto, ai lamenti e gemiti della moltitudine. Quanto al padre che vi era anch'egli presente, dicesi che era pazzo di dolore; furono sepolti presso la tomba di una celebre scrittrice di romanzi, *Anna Maria Porter*, che ha pubblicato il *Capo scozzese*, *Taddeo di Varsavia*, ed altre novelle.

Il nome della sciagurata e della famiglia e Brough. Dopo aver commesso il delitto volle uccidersi, e si fece una profonda incisione, ma non mortale, ed è già in via di guarigione. Di questa numerosa famiglia non sopravvive che una figlia di 19 anni, chiamata Maria, che non dimorava co'suoi genitori perchè ha un impiego di cameriera (Lady's maid) in una famiglia nel Gloucester. Si racconta che quando la madre la vide, le disse. È fortunato che tu non fossi in casa. Il maggiore (Giorgiana) de'figli uccisi non avea che 11 anni, ed il più giovine Giorgio era un fanciullo di 21 mese. Due, Enrico ed Enrichetta erano gemelli.

Esher è situato in un de' più deliziosi punti delle vicinanze di Londra. Non ha che una popolazione di 1,300 abitanti. Il palazzo di Claremont, che ha in questi ultimi anni acquistato una celebrità storica, perchè è quivi che dimorò e morì nell' esilio Luigi Filippo, e dimora tuttora la famiglia d'Orleans, fu eretto dal primo lord Clive, e comprato dallo Stato per farne la residenza della principessa Carlotta e del principe Leopoldo (il presente re de'Belgi) all'occasione del loro matrimonio nel 1816. V'è a Goher un altro splendido edificio di architettura gotica, chiamato *Esher Place*, che apparteneva altra volta al celebre cardinale Wolsey e che ora è in possesso della famiglia Pelham.

Il romore d' un abboccamento fra il re di Prussia e l'imperatore di Russia sembra prendere consistenza.

Vi sono de' corrispondenti che scrivono, che se questo avvenimento avrà effettivamente luogo, ciò accadrà non perchè vi sia accordo e *rendez-vous* fra i due Sovrani, ma perchè l'imperatore di Russia cadrà all'improvvista e come dalle nuvole sul suo reale congiunto. Non so se diano questa notizia, o opinione, sul serio. Se sul serio, permettetemi di dire che, a parer mio, è cosa affatto puerile. Niuno crederà e penserà un istante che, se un tal avvenimento accade, possa accadere a caso. Può essere a caso che l'imperatore di Russia se ne venga da San Pietroborgo e che il re di Prussia si rechi nello stesso tempo sugli estremi confini del suo regno?

Quanto ai dispacci telegrafici non oso parlarvene, benchè sia una specie di giuoco che diverte. L' altr' ieri, per esempio, il povero Mussa pascià — il bravo comandante di Silistria — era morto e sepolto. Oggi è non solo risuscitato, ma *se porte a merveille*. Giorni fa il figlio del conte Orloff era anch'esso *in articulo mortis*, oggi si annunzia che non ha mai goduto d' una salute più perfetta. Un' altra notizia c' è lanciata questa mattina da Vienna. La troverete nel *Times*. Secondo un giornale tedesco, il *Fremden Blatt*, l' ordine è giunto da San Pietroborgo al maresciallo Paskevich di ritirare le truppe al di là del Pruth. Domani ne avremo un' altra che ci annunzierà che i Russi hanno passato i Balkan e si sono impadroniti di Costantinopoli. Il telegrafo è senza dubbio una grande invenzione. Ma si può dir di esso ciò che si disse della lingua, che se dice la verità dice anche la menzogna.

Sabato i direttori del palazzo di Sidenham offrirono uno splendido banchetto ai commissari che rappresentarono le nazioni straniere il giorno dell'inaugurazione. Ed a questo soggetto devo confessare un errore nel quale sono caduto, e nel quale mi fecero cadere i giornali. Mi lagnava nella mia lettera del 12 corr. che l'Italia non fosse rappresentata in questa solennità in onore delle belle arti. Aveva attentamente cercato in più giornale e principalmente nell'*Observer* e nel *Chronicle* il nome del commissario italiano e non ve lo aveva trovato. È questa ommissione che ha prodotto il mio errore, ed allorchè vi scrissi non ebbi tempo di procurarmi ragguagli più precisi. Ho quindi saputo che l'Italia fu rappresentata dall' ambasciatore napoletano, il principe Carini. L. M.

Nella Camera dei Comuni lord John Russell interpellato dal signor Bright, dichiarò che la voce di richiamo dell' ambasciatore inglese da Costantinopoli era falsa.

Berlino, 17. — Secondo notizie di Borsa, per ora verrà emessa soltanto una parte del prestito, 15 milioni con 1 di provvigione al corso di 94.

Svezia e Danimarca. — Si sa che il comitato costituzionale della dieta svedese ha deciso di sottoporre ad accusa più ministri ed altri alti funzionari per avere arbitrariamente modificato l'assegnamento e la percezione delle imposte. La suprema Corte di Stocolma ha rigettato questa domanda di sottoposizione ad accusa.

Da Copenaghen si annuncia che nel dì 16 giugno il *Bulletin des lois* ha pubblicato la costituzione del ducato di Holstein firmata dal re in data dell'undici. *(Indép. Belge.)*

Stoccolma, 13 *giugno*. — S. M. il re è partito per Gothland e il principe ereditario per Waxholm. Come dispone la costituzione dello Stato, fu istituito un governo provvisorio finchè duri l'assenza di S. M., composto del ministro di giustizia conte Sparre quale presidente, e del ministro di finanza barone Palmstjerna, del capo di dipartimento civile Fåhräus e del consigliere di Stato Wellensteen quali membri. — Il re è accompagnato nel suo viaggio dal ministro di guerra conte Gyldenstolpe e dal ministro di marina Ulner. Il conte Sparre disimpegna frattanto anche le funzioni del ministero degli esteri, il barone Palmstjerna quelle dei ministeri della guerra e della marina, ed il consigliere di Stato quelle del dipartimento degli affari ecclesiastici.

Russia. — Il governo russo avendo riconosciuto insufficiente la legge delle antiche leve per trarre uomini quanti occorrono, prenderà più efficaci provvidenze di reclutamento. Pare che il tragitto che devono fare le truppe per recarsi in Turchia produca una grande distruzione.

— Leggesi nella *Presse*: « Si continuano a segnalare nella frontiera di Gallizia dimostrazioni che paiono dirette contro l'Austria. Tutti i vagoni della ferrovia da Varsavia a Maczky sarebbero stati trattenuti dal governo russo pel trasporto di truppe, e i funzionari di Granica avrebbero ricevuto ordine d'interrompere ogni comunicazione cogli abitanti del territorio austriaco. Pattuglie russe si sarebbero mostrate lungo il Sereth sulla frontiera austriaca, e molte località delle frontiere sarebbero occupate dai Cosacchi.

— Le notizie del Baltico in data del 10 annunziano che i reggimenti di Cosacchi della guardia, ad eccezione di un solo, erano partiti per la Finlandia. La loro partenza da Pietroburgo aveva prodotto una grande sensazione, essendo considerata come indizio dell' estrema gravità della situazione. *(Patrie.)*

Non si conoscono i termini della domanda d'evacuazione dei Principati; intanto si comincia a far circolare qualche frase di questa comunicazione. Ecco quasi testualmente qualche paragrafo di questo importante atto. « L'Austria ha sempre desiderato, nell'affare d'Oriente, di camminare d'accordo con tutta l'Alemagna; essa non ha cangiato nella sua condotta che nell'interesse della pace, e non mai nel punto di vista del suo particolare interesse. Partendo da questa idea, essa ha veduto con la più viva angoscia progetti che avevano per iscopo di strappare al Sultano colla forza delle armi certe porzioni dell'impero turco. L'origine di tutto ciò forse proviene da un male inteso. L'Austria è decisa a contribuire *efficacemente* per mettere un termine ad una guerra funesta che potrebbe portare una perturbazione in tutta l'Europa, ed aggiungere nuovi disordini a quello che già esiste, e che tutte le potenze deplorano nell'interesse della pace. L'Austria fa un richiamo ad un vecchio amico. La risposta che va a fare, la condotta che terrà nelle gravi circostanze in cui la Russia mette l'Europa impegnano nuovamente l'Austria a supplicare lo Czar di prendere in grave considerazione questo ultimo passo ». *(Indép. Belge).*

Turchia. — Leggesi nella *Presse*: « La diplomazia abbandonò i calori di Pera per le fresche rugiade di Terapia. Là lord Stratford si occupa, dicesi, d'un vasto progetto di riorganizzazione dell'impero ottomano.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 23 *giugno*.

Il *Moniteur* annunzia che al generale Luders fu portata via una mascella da una palla di cannone davanti a Silistria. Il fatto fu tenuto segreto per non accrescere lo scoraggiamento fra le truppe.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 23 *giugno*.

1849 5 0/0. G. p. 87 50. Id. pel 30 giugno 87. Id. pel 31 luglio 88 25. M. 87 50. 87.
1850 Obblig. 4 0/0. G. p. 880.
Comm. ed ind. G. p. 518 50. 519. Id. pel 30 giugno 520.
Ferrovia di Cuneo. M. 510
Ferrovia di Pinerolo. G. p. 246.
Ferrovia di Novara. G. p. 490. Id. pel 30 giugno 485. M. 480 50. Id. pel 31 luglio 485.

Borsa di Parigi del 22 giugno.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» »	73 40 72 95
» » 4 1/2 p.0/0	» »	98 25 97 75
F. piem. 1849. 5 p.0/0	87 25	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	55 50	» » » »
Consolidati inglesi	» »	94 3/8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Vendita Volontaria
DELLA TIPOGRAFIA SUBALPINA
Via Alfieri, N. 24,

tanto per intiero che a partite, con Macchina, Torchi, assortimento di Caratteri, ecc.

Dirigersi al signor Paganini, portici Lamarmora, N. 6, Torino.

INJEZIONE-BROU

Approvazione di varie Accademie di medicina, e particolarmente di quella di Pisa. Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti o cronici. — *I Depositarii generali che accordano lo sconto d'uso ai signori Farmacisti sono:* i signori Gaetano Mazzoleni, farm. a *Brescia*; Dalmas, a *Nizza*; Luigi Bava, a *Casale*, e *deposito* nelle principali farmacie d'Italia, specialmente in: *Torino*, Mazzucchetti, Depanis; *Nizza*, Arnulphy; *Catania*, dott. Marchesi, Merone; *Padova*, Girardi; *Milano*, Ravizza, Elena; *Genova*, De Negri; *Verona*, F. Pasoli; *Trento*, Fausti Cristoforo; *Roveredo*, Giuseppe Zamella; *Cuneo*, Fornorio; *Asti*, Boschiero; *Alessandria*, Basilio; *Savigliano*, Calandra; *Livorno*, R. Alessandri; *Aosta*, Gallesio; *Parigi*, presso l'inventore **Brou**, farm. *via Rochechouart*, 31.

Prezzo della boccetta per l'Italia fr. 6.

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONO RESTELLI
aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 439).

FESTA
di San Giovanni Battista
IN AVIGLIANA
nei giorni di Sabato e Domenica, 24, 25 corrente.

I convogli della strada ferrata partiranno dalla Stazione di Torino alle ore 7 15 e 10 30 antim.
— — 1 20 e 7 30 pom.
Avigliana per Torino — 4 53 e 11 13 antim.
— — 5 23 e 7 41 pom.

Il prezzo dei biglietti per andata e ritorno nei due giorni saranno per la

Prima classe	da Torino ad Avigliana	L. 3 60
Seconda classe	— —	» 2 55
Terza classe	— —	» 1 90

Alla Stazione della strada ferrata d'Avigliana vi saranno vetture *Omnibus* per trasportare gli accorrenti ai Laghi, dove si troverà un buon Albergo a prezzi discretissimi.

All'Albergo della **Vigna** in Avigliana ad un'ora pomeridiana vi sarà il pranzo *a tavola rotonda* a L. **3**.

Alla sera vi saranno fuochi d'artificio e festa da ballo.

Dalla Tipografia dei FRATELLI STEFFENONE e C.
via San Filippo, num. 21. — Torino.

GLI
ORATORI ITALIANI
in ogni ordine di eloquenza civile, militare, forense, sacra, officiale e parlamentare.

Testi di lingua editi ed inediti dei Classici Scrittori italiani: Dante, Guido, Cavalcanti, Innocenzo III, Petrarca, Poliziano, Macchiavelli, Guicciardini, Casa, Tasso, Segneri, Foscolo, Giordani, Bonaparte, ecc., ecc.

Pubblicati sotto gli auspicii del Ministero dell' Istruzione Pubblica

PER

FRANCESCO TRUCCHI
Membro di varie Accademie

Due eleganti volumi di 40 fogli in-4° a due colonne, a L. 12 50 cadauno, *franco* a destinazione. — **È uscito il primo volume.**

SOCIETA ANONIMA
delle
MINIERE O FONDERIE DI ZINCO
della
VIEILLE MONTAGNE

BIANCO DI ZINCO
Vantaggi delle pitture a Bianco di Zinco su quelle a Biacca.

Come bellezza e durata esse sono incomparabilmente superiori.

Esse non influiscono perniciosamente sulla salute.

A peso eguale il Bianco di Zinco copre una superficie più grande che la Biacca in modo da offrire un'economia reale.

Inalterabili alle emanazioni solfuree ed altre le pitture col Bianco di zinco conservano lungamente la loro freschezza, mentre poche settimane bastano ad alterare quelle colla Biacca.

Si raccomandano perciò assolutamente pe locali da Bagni, Caffè, Teatri e generalmente pei pubblici stabilimenti.

Il Bianco di Zinco s'impiega con egual successo tanto all'olio, all'acqua ragia e alla vernice che all'acqua.

Esso si vende puro dalla **Società della Vieille Montagne**.

Tutti i barili portano la sua impronta.

Deposito generale: **Società della Vieille Montagne**, rue Richer, 19 a Parigi.

Deposito in Torino
DI
BIANCO DI ZINCO
della
VIEILLE MONTAGNE
e ***VERNICE SPECIALE*** *a tal uso privilegiata con Brevetto.*

Presso CYPRIEN ROUTIN, via Arcivescovado, 12.

CHARTREUSE DE PESIO
Etablissement Hydropathique et Maison de plaisance
PRÈS CONI EN PIÉMONT.

« Graefenberg sous le ciel d'Italie. »

La nature et l'art se sont réunis pour faire de l'**ex-Certosa di Pesio** un magnifique établissement hydropathique et une délicieuse résidence d'été.

Ce coin de la terre, consacré à la vie contemplative depuis 1173, est l'endroit du monde le mieux adapté pour rendre au corps son élasticité, à l'âme son repos, aux facultés intellectuelles leur vigueur. — Pour les divers renseignemens, s'adresser au Directeur, L. BUCCHHEISTER, à la Chartreuse de Pesio, près Coni, en Piémont.

VAPORI NAZIONALI
Servizio Postale di Sardegna

Partenze fisse da **GENOVA** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane. per **Portotorres** ogni mercoledi alle ore 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., *vico Cantari a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. BONAFOUS e C., *via d'Angennes.*

IN VENDITA
presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino.

DELLA VITA E DELLE IMPRESE
DEL GENERALE BARONE
EUSEBIO BAVA

Già Capitano sotto l'Impero Francese, Generale di S. M. il Re di Sardegna, ex-Governatore di Alessandria, ex-Ministro della Guerra, Senatore del Regno, Ispettore del Regio Esercito, Presidente del Consiglio permanente della Guerra, Gran Cordone dell'ordine Mauriziano, ecc., ecc.

Cenni Storico-Biografici, *corredati di Documenti e del Ritratto*
per un **Ufiziale** dell'Esercito Sardo.

Un Opuscolo grande in-8°; — Prezzo L. **1 60**.

Per le Provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 458.

IL PARLAMENTO

SABATO 24 GIUGNO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 30, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61.

Quei Signori a' quali cessa l'abbonamento col mese corrente, sono pregati di rinnovarlo prima della scadenza, onde non vedersi sospendere il Giornale.

A questo Foglio va annesso un Supplemento.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 23 *giugno*.

Il generale Hess è stato nominato comandante superiore delle armate di operazione. Sotto i suoi ordini l' arciduca Alberto comanderà in Transilvania e Schlick in Gallizia.

Torino, 23 giugno.

Chi ha seguito con tranquillo spirito di osservazione il moto della quistione d'Oriente si è potuto accorgere che se la politica delle potenze occidentali ebbe il plauso di tutti gli uomini serii, liberali, e moderati d'Europa, quella dello Czar per contro trovò opposte sentenze tra i fautori delle parti estreme.

Gli ultra-cattolici, rimasero divisi in due frazioni. Nell'una si compresero coloro che rammentano le stragi eseguite di preti e frati, anche in questo secolo, auspice Niccolò, nella Russia, o sentono che la causa dello Czar non può essere quella della fede: o sperano altri sostegni in Occidente alle loro mondane ambizioni.

Nella seconda frazione stanno i russi per principio, per amore e interesse di dispotismo. Questi apertamente fanno professione di fede autocratica (malgrado lo scisma religioso) e ne siano testimoni i loro organi di Germania, del Portogallo e della Spagna. Se in qualche luogo, come fra noi, non ardirono sempre pronunziarsi per la Russia in termini bene espliciti, egli è che l'*Univers* loro duce (gli dobbiamo questa franca confessione) si svelò favorevole, fin dal principio della lotta, alla politica occidentale. Ma basterebbe ripercorrere i fogli della estinta *Campana* per trovarvi le simpatie per l'autocrate di Pietroburgo, comunque avvolte in un nebuloso frasario. E basterà ricordare con quanta parsimonia l'*Armonia* ha confutato la politica russa, e l'unzione con la quale poco fa ammoniva le persone rispettabili che sperano dalla Russia la ristorazione in Occidente di ciò che costoro chiamano *ordine*. A siffatte ammonizioni essa venne dacchè le sembrò che l'Austria si accostava alla Francia e all' Inghilterra. Nel complesso sono russi oggi pure gli organi che lo erano fino a ieri, come lo sono quelli che paventarono di chiamarsi russi una sola volta; russi di propensione, di uniformità di politica, di sete di assolutismo comune.

Ma alla Russia vediamo per bizzarro contrapposto aspirare, più o men direttamente, non meno che certi seguaci della teocrazia anche parecchi della demagogia. In qualche parte di Europa molti di coloro che si dan vanto di professione avanzata di liberalismo, credono far bella prova di loro stessi battendo le mani alle temerità dello Czar. Senza entrare a discutere se sulla fiducia dell'intervento russo sia venuta fuori l'insurrezione greca, se vere o no rimangano le voci sparse di fuorusciti polacchi, che si sarebbero intesi con Niccolò per una ricostruzione democratica della Polonia sotto il suo auspicio, non vi ha dubbio che alcuni giornali democratici, specialmente di là de' Pirenei si fecero propugnatori della causa della Russia.

Così nel fondo tra reazionarii e repubblicani se vi sono anti-russi vi sono anche russi. Fra i due quali sono i logici? A noi pare che logici siano i russi-clericali, propugnatori di sfrenato imperio assolutista. Veramente il principio che regna a Pietroburgo è quello che può tenerli in piedi nell'Europa. Facendo guerra allo Czar, che è del dispotico sistema la personificazione vivente, negl'interessi mondani fin guerra a loro stessi. La teocrazia inoltre che da Pietroburgo si stendesse fino a Costantinopoli, e da 600 mila leghe quadrate piglierebbe una dimensione di quasi 900 mila, sebben greco-scismatica nel Nord e nell'Oriente, non potendo convertire nè assorbire l'Europa, opporrebbe di sua natura la teocrazia del gesuitismo cattolico in Occidente. Le due cause ragionevolmente impertanto, opposte in religione, si possono in politica dar mano e fondersi in una sola. Per contro lo Czar ricacciato nei suoi confini, dopo una sconfitta, val quanto il principio dell'autorità, della forza e dell' autocrazia ridotto a tacersi e a ristringersi; vale una sconfitta a Pietroburgo che dissipa le speranze gesuitiche dei Cosacchi a Parigi e della ristorazione di Chambord e di Loiola.

Per la ragione inversa i liberali che di schietta fede si dessero al partito della Russia farebbero mostra di un' aberrazione inescusabile. Se lo Czar attuale finse dar mano alla libertà della Grecia per averla anch'essa compagna negli sforzi contro il Turco, lo fece certo per poi, a suo tempo ed agio, prostrarla ed opprimerla. Vi fu un altro Czar che levò uno stendardo d'indipendenza per avere dalla sua i popoli. Finita la guerra che allora invocava, pagò i creduli colle uccisioni di Tarnow e di Varsavia. Nel sistema russo necessariamente la schiavitù, come vitale elemento, s' inserdina. I liberali impertanto non potrebbero immischiarsi collo Czar senza cospirare ai proprii danni. E siccome questo è assurdo, così dobbiamo credere che siano comprati col danaro quelli che una così triste parte rappresentano. — Oppongono che a gettarsi nella via del Russo sono costretti dalla deserzione della Francia e dalla negazione d'ogni libertà che fece il governo di Parigi. Ma è da osservare assai facilmente che, se in Francia la libertà uscì dalle istituzioni, rimase viva non di meno nei costumi, ardente nei bisogni del popolo, indestruttibile nelle aspirazioni. Quindi il governo imperiale sentì il bisogno di promettere di coronare colla libertà il suo edificio. — Gli uomini stessi che ora sono agli affari nella Francia, da noi non dissentono su ciò. Quistione è del tempo; e la lotta a cui ora le armate francesi sono avviate può servire ad abbreviare lo scioglimento. — Col trionfo del principio russo ogni speranza dovrebbe per contro venir meno. Il principio russo vuol dire la restituzione di Enrico V, la nuova installazione dell'aristocrazia onnipotente, del clero che compone uno Stato nello Stato, dei gesuiti imperanti. Può esser questo, lo ripetiamo, il principio dei reazionari; ma non può essere mai principio liberale. Chi lo proclama mente alla coscienza; l'ha venduta anch' esso per trenta denari.

Che dire infine del contegno di Roma nella quistione? In Roma bisogna distinguere due parti del clero. L'una che del dominio terreno e dispotico de' regni si dà pensiero, e questa è d' animo, d'indole e di necessità russa. Lo direbbe di più, se non fosse sotto l' ombra di baionette francesi che le impongono paurosi riguardi. L' altra è in una sfera elevata e serena e curasi degl'interessi cattolici. In questa amiamo anche poter collocare il Pontefice. Le aspirazioni della seconda, come non sono eminentemente mondane, la allontanano per schietto amore di religione dalla Russia scismatica, tiranna dei cattolici. Ma se questa parte del clero avesse negli ordini governativi il trionfo, certo da Roma uscirebbe una luce nuova di benedizione e di libertà pel mondo.

Camera dei Deputati.

Si diè principio alla tornata col discutere la proposta della Giunta secondo il mandato che aveva ricevuto dalla Camera di dar forma all'idea espressa dal Mellana di stabilire una tassa fissa e proporzionale per la nomina ai beneficii e alle cappellanie.

L'onorevole Mellana ha creduto di proporre una cosa utile alla finanza, ma probabilmente prese un abbaglio. Perocchè non essendo prescritta dalla legge la forma dell'istromento per tali nomine, ne addiverrà che si presenteranno alla formalità dell'insinuazione solo quegli atti di nomina che le parti stimeranno. Dimodochè se tutti o quasi tutti questi atti, ove non fossero soggetti che alla tassa fissa, si sarebbero presentati all'insinuazione, è quasi certo che, dappoi lo stabilimento della tassa proporzionale, per isfuggirla piglieranno altre forme e non si presenteranno più. Dal che si vede come in ogni cosa il soverchio zelo anzichè favorire arrechi talvolta nocumento.

Indi squittinata la legge sulla riforma delle tasse d'insinuazione, di successione e di emolumento giudiziario, fu vinta colla maggioranza di voti 83 contro 47.

Poscia si passò alla proposta di legge per lo esercizio della cacia in Sardegna, la quale, previe alcune poche osservazioni, messa a partito, venne approvata.

Finalmente si approvò ancora la proposta di legge sulla riforma dei diritti di bollo e della carta bollata, la quale non diede luogo nemmanco a discussione.

(Corrispondenza del Parlamento.)

Napoli, 18 giugno.

Il giornale officiale pubblicò or fa circa un mese la dichiarazione di neutralità del nostro governo, che fu riprodotta dai giornali esteri senza alcun commento. Ma nessun ripiego vale a nascondere la simpatia che il nostro Sovrano professa per lo Czar Niccolò, cui solo giova la neutralità di questo Stato, poichè non potendo nelle presenti congiunture i bastimenti russi venire ad approvvigionarsi nei nostri porti dell'Adriatico e del Mediterraneo; il negare ai governi collegati quest'agevolezza col pretesto della neutralità, è una concessione di rilievo che Ferdinando da al buon amico Niccolò. Le potenze occidentali non si aspettavano certamente un decreto di proibizione, se dobbiamo arguire dalle ragguardevoli compre già ordinate e che si effettuavano per conto loro.

È facile capire quanta copia di provvigioni la Francia e l'Inghilterra si ripromettessero da un paese fecondo come il nostro in prodotti agricoli che qui si hanno a prezzo discretissimo, oltre al vantaggio della propinquità dei nostri porti a quelli d'Oriente! I nostri agricoltori e i nostri commercianti si rallegravano già di poter trovare uno smercio vantaggioso, ma la contentezza loro durò poco. Da un decreto inserto martedì scorso nel giornale officiale dietro rapporto del ministro dell'agricoltura e del commercio, risulta che quest'anno vi è scarsezza nel regno, di bestie bovine, ovine e porcine, motivo per cui, *nell'interesse della popolazione* (la solita frase con cui il nostro governo giustifica i suoi atti) importa sommamente di vietarne l'esportazione. Prima di emanare un decreto di questa fatta sembrerebbe che il ministro dell'agricoltura e del commercio abbia fatto un'inchiesta in tutte le provincie per conoscere il numero delle bestie cornute, ragguagliandone il numero con quello degli anni precedenti; ma siccome il giornale officiale, per buoni motivi, non pubblica questo quadro statistico, vi è luogo di credere che la vera cagione dell' inaspettato divieto sia la compra di mille buoi fatta pochi giorni prima da un armatore genovese per conto del governo francese. Siccome però il decreto non può avere effetto retroattivo, il sig. De la Cour, ministro di Francia, volle che fosse mantenuto il contratto, e gli fu concessa l'esportazione.

Un diritto di dogana che prima non esisteva fu imposto sull'esportazione della paglia e del fieno di cui si comperavano considerevoli quantità per l'armata francese, e questo non bastando, fu intimato ai proprietarii di non più vendere. Così avvenne anche di molte compre di carne salata e di varii altri articoli che non ebbero effetto.

La neutralità del nostro regno non è meno perniciosa all'Inghilterra che alla Francia. Per l'immenso sviluppo che quella potenza dà oggidì alla sua marina, viene molto ricercata la nostra canapa, la cui esportazione due mesi addietro era libera. Ma i nostri uomini di Stato appena s'accorsero dell'inusitata ricerca, decretarono un diritto di uscita di un ducato per ogni cantaro, e continuando le compre malgrado la tassa, il ministro dell'agricoltura e del commercio va in cerca di un pretesto più o meno plausibile per vietarne l'esportazione. Così si fa di tutto per impedire che il popolo guadagni. Quanto alla canapa il governo credo non vorrà allegare che non la lascia uscire nell'interesse della popolazione.

Si nega persino lo zolfo all'Inghilterra, non già perchè le miniere siano per esaurirsi, che sarebbe un motivo troppo ridicolo, ma perchè quest'articolo può servire alla guerra, come se non se ne facesse altro uso! Questa determinazione getterà nella miseria moltissimi operai perchè più di tre quarti del nostro zolfo li consumano la Francia e l'Inghilterra; ma l'essenziale pel nostro governo è di osservare scrupolosamente la neutralità, essendo noto all'universo il suo rispetto per i proprii obblighi; tutte le altre considerazioni sono di nessun conto. La Francia e l'Inghilterra diranno forse che la neutralità così interpretata rassomiglia molto all'ostilità sistematica, ma almeno lo Czar non avrà rimproveri a fare al nostro governo che in questa circostanza gli avrà dato una novella prova della sua simpatia e della sua amicizia.

Da alcuni giorni il corriere tra Napoli e Roma invece di 3 volte per settimana, parte regolarmente tutti i giorni colle lettere e coi dispacci. Vi sembra forse ridicolo il dire che la posta prenderà tutti i giorni i giornali e le lettere, eppure, sebbene paia incredibile, vi sono diverse corriere che partono giornalmente da Napoli e che soltanto tre volte per settimana trasmettono i dispacci, dovendosi negli altri giorni contentare dei viaggiatori. Qual maraviglia dunque se manchiamo ancora di strade ferrate in un paese dove i rapporti della provincia colla capitale sono così giudiziosamente regolati dall'amministrazione!

A. B.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 23 giugno.

Presidenza del barone Manno.

Sommario. — *Discussione ed approvazione dei progetti di legge sulla pubblica sicurezza e sulla facoltà da accordarsi alla Direzione di Finanza alle provincie di Sassari ed Alghero di eccedere il limite dell' imposta*

La tornata principia alle ore 3 min. 7.

Il segr. Quarelli legge il processo verbale della precedente tornata, che viene approvato.

Il presidente pone in discussione il progetto di legge sugli agenti di cambio e sensali. Ma in seguito a qualche osservazione del guardasigilli, pone quello che concerne la sicurezza pubblica.

Ministro dell' interno. Se si ammettessero le mutazioni il governo sarebbe nella dura necessità di star senza legge di sicurezza pubblica sino al fine dell'anno, perchè stante la stagione ed essendo omai al termine la sessione non si potrebbe più approvare la legge dall' altra Camera.

Dà quindi alcune spiegazioni sulle modificazioni proposte agli articoli 3 e 4, assumendosi l'obbligo di secondare nel regolamento i desiderii dell'ufficio centrale.

Il governo andrebbe molto a rilento nel concedere la facoltà ai Comuni di obbligare i proprietari a tenere un portinaio ed illuminare le scale, ove ravvisasse in quella alcun inconveniente. Nella legge sull'amministrazione comunale si potrà meglio discutere questa questione. Il Senato potrebbe quindi approvare senza timore l'articolo.

Quanto all' articolo 51 il ministero dichiara di non valersi della facoltà concessagli dalla legge oltre il limite fissato dall'ufficio centrale, il che importa un vincolo non pur legale, ma anche morale, e il Senato potrebbe pure aderire a tale disposizione di legge. Per quanto riguarda le spese delle guardie di sicurezza pubblica il vantaggio principale lo traggono le città ov'esse risiedono; non vi sarebbe dunque giustizia nel far fare questa spesa allo Stato. Tali città è giusto che concorrano in una parte speciale della spesa.

L' ufficio centrale propone la soppressione dell' art. 5 dicendo che possono ricavare una retribuzione straordinaria altronde.

Non credo che possano lucrare gran che, tuttavia, per aderire all'ufficio centrale, dichiarerò di non valermi di tale facoltà.

Nulla osta quanto all' art. 55 che il regolamento delle guardie di sicurezza pubblica si limiti alla disciplina e assumerò l' impegno di formarlo in tale guisa.

S. Martino, relatore dell'ufficio centrale. Sebbene lo Statuto conservi la giurisdizione militare per reati puramente militari, se si estendesse a reati che tali non sono, si distrarrebbero i cittadini dai loro giudici naturali. Ora le guardie di sicurezza pubblica non sono militari, e vanno soggette ad un ufficiale civile. Per questo motivo l'ufficio non credè poter aderire all' art. 55 del progetto.

Parvegli poco conveniente la disposizione relativa ai portinai, come gravosa agli inquilini; ma non insiste fortemente sul suo progetto e si rimette al Senato.

La discussione generale è chiusa.

Si approvano gli art. 1-18 senza discussione e variazione.

All'art. 19 *Cristiani* propone la sospensione, subordinando una sua proposta all'accettazione di altre modificazioni.

Il Senato sospende la deliberazione sull'articolo 19.

Si vincono quindi gli articoli 20-38.

All'art. 39 concernente l'obbligazione dell'illuminazione delle scale e dei portinai il senatore Galli osserva tale disposizione essere troppo grave pei proprietari. Con questa disposizione si potrebbe imporre ad essi una spesa di 450 lire. Il Consiglio municipale non può avere facoltà di raddoppiare le imposte.

Il ministro dell' interno rinnova la sua protesta di non intendere di valersi di tale facoltà senza gravissimi motivi.

Pollone. Tale disposizione è grandemente lesiva del diritto di proprietà e non vuolsi lasciare in balia dei comuni. Molte case non sono suscettive di portinai, come si può vedere nella via di Doragrossa, in cui molte case non potrebbero alloggiare il portinaio, senzachè si sacrificasse una bottega, e la perdita potrebbe quindi ammontare a 1500 lire.

Senza l'esplicita dichiarazione del ministro di non valersi in quest'anno della facoltà, rigetterei l'articolo.

Alfieri. Non si può ammettere che le scale siano una continuazione della via pubblica. Se si ammettesse l'obbligazione d'illuminarle, ogni uffiziale per invigilare sull'osservanza della legge, potrebbe intromettersi nella casa altrui.

S. Martino. Non esito a riconoscere che tale obbligo sia gravissimo. Le scale sono anzi parte del dominio privato che continuazione della via pubblica. Ma l'ufficio centrale non insistè specialmente per non fare un'opposizione assoluta al progetto.

Sclopis. Non intendo come in un preavviso possa aver luogo l'opposizione parlamentare. Vorrei sapere esplicitamente se l'ufficio mantenga la sua proposta o no. Le dichiarazioni del ministero poi sono puramente personali e subordinate non solo alla sua durata, ma alle circostanze. Ma tale non è il processo che si deve tenere nelle leggi.

Ministro degli interni. La mia dichiarazione non debbe essere scissa dall'altra. Ho detto che tale quistione fra non molto si sarebbe trattata nella legge sull'ordinamento dei comuni.

S. Martino. Ringrazio il signor Sclopis della lezione che mi volle dare. Dirò tuttavia che l'ufficio centrale non intende rinunciare alle sue idee, ma di vedere se possa aderire alle dichiarazioni del ministero. Fece ossequio al Senato rimettendosi alle sue decisioni.

Sclopis. Ringrazio il signor S. Martino delle spiegazioni datemi, ma non voglio dare, nè ricevere delle lezioni.

Il presidente mette a partito la modificazione dell'ufficio, che lascia ai comuni capo-luoghi di provincia eccedenti 20,000 abitanti la facoltà di obbligare i proprietari a tener illuminati gli atrii.

Il ministro insiste pel progetto primitivo, stante la ristrettezza del tempo e propone la questione pregiudiziale. Moltissimi progetti sono ancora in discussione alla Camera elettiva e rimangono pochi giorni soli.

L'emendamento dell'ufficio è rigettato.

L'art. 39 è approvato.

Si vincono gli art. 40-51.

Castagnetto non trova giusta la disposizione dell'art. 52 perchè lede l'eguale riparto delle imposte fra i cittadini.

Si vincono gli art. 52—55.

Si pone quindi a partito l'art. 19, il sen. *Cristiani* avendo rinunziato di fare delle proposte relative al medesimo.

L'art. 19 è approvato.

Pollone fa un eccitamento al ministero di impedire l'affissione di annunzi sulle case contro la volontà dei proprietarii.

Il presidente pone in deliberazione il progetto di legge per autorizzare la divisione amministrativa di Sassari, e le provincie di Sassari ed Alghero ad eccedere nel 1854 il limite ordinario dell'imposta.

L'articolo è approvato.

Si procede quindi allo scrutinio segreto sul complesso dei precedenti progetti.

Sicurezza pubblica.

Votanti 54, assenzienti 42, dissenzienti 12.

Autorizzazione alla divisione di Sassari.

Votanti 54, assenzienti 51, dissenzienti 3.

L'adunanza si scioglie alle 5 1/4.

Ordine del giorno della tornata dei 27 giugno.

Discussione del progetto di legge sugli agenti di cambio e sensali.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 23 giugno.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Presentazione di relazioni. Seguito della discussione della legge sulle tasse d'insinuazione, successione ed emolumento. Approvazione di essa. Discussione ed approvazione delle leggi per lo esercizio della caccia in Sardegna, e per la riforma de' dritti di bollo e di carta bollata.*

La tornata è aperta alle 12 e 3/4.

Si legge, indi si approva il verbale della tornata precedente.

Michellini A. presenta la relazione sullo spoglio dell'azienda di marina pel 1849.

Lanza presenta la relazione sulle categorie de' bilanci rimaste in sospeso, riguardanti l'amministrazione centrale.

Segue la discussione della legge sulla tassa d'insinuazione, successione ed emolumento giudiziario.

Pallieri, relatore, a nome della Giunta propone, che all'articolo 116, ultimo della legge, il quale racchiude disposizioni generali e transitorie, si aggiunga che la legge non andrà in vigore, quanto a diritti di emolumento giudiziario, sino addì primo di aprile 1855, quando sarà mandato ad effetto il nuovo Codice di procedura civile; e sino a questo tempo rimarrà vigente la legge anteriore.

È approvato l'articolo 116 con quest'aggiunta.

Pallieri propone che per le nomine a benefizii e cappellanie, di cui si parla all'art. 90 della tariffa, si paghino lire 10 di tassa fissa, e cent. 50 0/0 sul valore dei beni costituiti in benefizio, entro 30 giorni dall' entrata nell' effettivo godimento di essi.

Genina. La nomina ad un benefizio non può equipararsi al trasferimento di un usufrutto; ma al conferimento di un impiego ecclesiastico con un onorario. Le cappellanie non differiscono da' benefizii quanto alla nomina; ma le cappellanie laicali dipendono dal potere civile: quindi la proposta del deputato Mellana non può applicarsi tutto al più che a queste ultime, quando esse sieno perpetue.

Mellana. I benefizi sono di loro natura perpetui. Ma ora questa quistione è fuor di luogo dopo la decisione della Camera. Insisto sulla quistione pregiudiziale. Dico in ultimo che se si facesse diversamente di quel che è stato deciso, dovrebbe essere aumentata di 1/3 o di 1/4 la tassa sulle manimorte, essendosi già aumentata quella sulle successioni.

Cadorna C. Non v'è dubbio che il possesso dei beni materiali de' beneficiati è tutelato dalla legge civile; dunque quand'anche il clero possieda beni per istituzione vescovile, non può sfuggire dalla tassa, la quale si riferisce al fatto del possesso tutelato dalla legge. Le cappellanie revocabili ad *nutum* ricadono nelle analoghe disposizioni della tariffa sull'usufrutto. Nel resto ogni difficoltà è stata tolta dalla Giunta proponendo che la tassa non si possa domandare se non ne' casi della trasmissione del godimento. Nello stabilire poi questa tassa la Giunta è partita da quello che testè è stato accennato dall'onorev. Mellana. La Camera ha voluto equiparare i benefizi agli usufrutti. La tassa sulle manimorte fu come un surrogato delle tasse sulle trasmissioni; ora essendo state aumentate queste, ragion vuole che anche sia aumentata quella; partendo da questo fondamento cumulate la tassa fissa in L. 10, e la proporzionale di cent. 50 0/0 per i benefizi, non si viene a pagare che ll. 45 sopra L. 1000. Avuto anche riguardo che non si pagano immediatamente, questa somma corrisponde a quanto pagherebbero le manimorte.

Genina insiste.

Depretis. Mi pare che il sistema della Giunta non corrisponda a quanto fu deciso dalla Camera. La tassa sulle manimorte fu approvata principalmente come un corrispettivo della tassa di successione da cui quelle non sono colpite. Bisognava dunque che la Giunta avesse colpito i benefizi come pel trapasso dell' usufrutto. Nè vale il dire che possono essere revocabili, perchè anche l'usufrutto può esser revocabile, eppure si paga la tassa. Propongo dunque che si applichi a' benefizi la stessa tassa dell'usufrutto.

Cadorna C. La Giunta ha esaminato se i benefizi potevano equipararsi alla trasmissione dell' usufrutto, e su di ciò non ha avuto dubbio; quindi fu esaminato in qual modo si dovesse pagare; perciò doveva avere presente la legge sulle manimorte; nè si poteva separare il diritto d'insinuazione da quello di successione, perchè non aveva elementi per farlo; quindi doveva cumularli.

Mameli C. Nella tassa sulle manimorte si ebbe riguardo non solo alla tassa sulle successioni, ma anche a quella per le insinuazioni.

Depretis. Ho detto principalmente.

La proposta pregiudiziale è accettata.

La proposta del deputato Depretis non è approvata.

Approvasi la proposta della Giunta.

Messa la legge a partito si ha questo risultamento: Votanti 130; maggioranza 66; favorevoli 83; contrari 47.

Segue la discussione della legge per l'esercizio della caccia in Sardegna.

Zirio eccita il ministro a provvedere per una legge sulla caccia che sia in concordia cogli interessi di tutte le provincie dello Stato.

Ministro dell'interno. Prendo impegno di presentare una legge sulla caccia tostochè sarà sancita la legge comunale.

Chiusa la discussione generale, si approvano i due articoli di questa legge, con la quale vengono estese alla Sardegna le disposizioni sulla caccia che sono in vigore nella terraferma.

Falqui-Pes relatore. Riferisce intorno ad una petizione di 72 individui di Borgomanero, che domandano che sin da ora si promuova la riforma generale della legge sulla caccia, e conchiude di passare all'ordine del giorno. Indi osserva che il pagamento della tassa di L. 10, secondo l'intenzione della Giunta che riferì la legge del 26 giugno 1853, riguardava l'esercizio della caccia, e che per la Sardegna i permessi di porto d'armi per la propria sicurezza dovrebbero rimanere fissati a lire due.

Ministro delle finanze. I sistemi erano due. Pel porto d'armi nel continente si pagavano ll. 16, e per il permesso di caccia ll. 20. In Sardegna non si pagava dritto alcuno pel porto d'armi.

Ministro dell'interno. Pel porto d'armi in Sardegna si pagava una lira ogni semestre, e poi si dava il permesso per un anno se si pagavano lire due. Nessuna legge però vi era che stabilisse questa tassa.

Ministro delle finanze. Per la Sardegna sarebbe stata una somma enorme quella di L. 36, e la legge del continente non avrebbe potuto estendersi. Ma cessò questo motivo dopochè la legge del 1853 fissò unico dritto di ll. 10 sul porto d'armi, e sull'esercizio della caccia.

Falqui-Pes insiste sulle sue osservazioni.

Asproni appoggia il deputato Falqui-Pes, ed aggiunge che si stabilisca una multa contro coloro che muniti del porto d'armi, abusino di quel permesso esercitando la caccia.

Cavallini dice che la legge, fissando la tassa in lire dieci, volle cumulare tanto il porto d'armi quanto l'esercizio della caccia.

Falqui-Pes. Non fo alcuna proposta, perchè preferisco che tutte le province dello Stato siano rette dalla stessa legge.

Tola appoggia il ministro.

Messa la legge a partito è vinta con voti 103 contro 6.

Segue la discussione della legge per riforma de' diritti di bollo e di carta bollata.

Nessuno domandando la parola nella discussione generale, si passa alla discussione degli articoli.

Vengono approvati senza osservazioni gli articoli 1 a 16.

All'articolo 17 il deputato Mellana propone che la distribuzione della carta bollata non si debba lasciare affidata agli agenti demaniali, nè si debba dare facoltà al potere esecutivo di determinare l'aggio o la retribuzione per mezzo di regolamenti, bensì proporli in bilancio.

Il ministro delle finanze fa osservare che secondo il nuovo sistema da lui presentato alla Giunta del bilancio si è diminuito l' aggio in lire 17 mila. Una categoria col titolo aggio per gli agenti demaniali nel bilancio passivo ogni anno deve essere approvata dal Parlamento, e allora potrà domandare la sua riduzione se la crede.

La Camera non accetta la proposta Mellana.

All'art. 3 a proposta del dep. Botta, acconsentita dal relatore Arnulfo, furono sottoposte al bollo straordinario di cent. 50 le cedole ed obbligazioni dello Stato.

Nessun'altra osservazione d'importanza viene fatta sugli altri articoli, i quali vengono tutti approvati.

Messa la legge a partito si ottiene il seguente risultamento:

Presenti 116. Votanti 115. Maggioranza 58. Favorevoli 89. Contrarii 26. Uno si astenne.

La seduta si scioglie alle 5.

Ordine del giorno di domani.

1° Facoltà alla Divisione di Torino per eccedere i limiti dell'imposta; 2° Strada ferrata da Acqui ed Alessandria al confine piacentino; 3° Costruzione di una cavallerizza coperta in Alessandria; 4° Spese per la fondazione della stamperia della Camera.

Osservazioni

SULL' AMMINISTRAZIONE CENTRALE DELLA GUERRA

in risposta all'opuscolo intitolato

Alcuni cenni di confronto sulle spese delle Amministrazioni militari belgica e piemontese.

Il 10 giugno 1854 veniva alla Camera dei deputati distribuita una memoria che ha per titolo *Alcuni cenni di confronto sulle spese delle Amministrazioni militari belgica e piemontese*, di anonimo scrittore, e di evidente risposta a quanto io aveva l'onore di dichiarare nella prima tornata del bilancio della guerra il 2 maggio 1854. Giova il premettere che in tutto quello scritto, sebbene l'autore intenda esporre opinioni diametralmente opposte alle mie, pure è fedele alla dichiarazione che fa sul bel principio, dell'intendimento che ha di procedere nel suo esame senza spirito di censura o di discussione; ed io non sarò per abbandonare al certo questo terreno, quello cioè che più è confacente a chiunque spassionatamente va in traccia della verità, e di cui ho fede d' avere dato l'esempio alla Camera stessa.

Nelle sue premesse dichiara pure l'anonimo scrittore che tali paralelli sono opportuni per rilevare la convenienza delle istituzioni e degli organamenti, che reggono i varii servigi pubblici, e soggiunge:

« Ma perchè le conseguenze che debbono « emergere da tali raffronti non sieno erronee, « egli è d' uopo che dessi siano stabiliti in « modo esatto, ossia che le cifre che si pon« gono per base dei ragionamenti sieno de« dotte con profondità di studio dall' intiero « sistema di amministrazione, epperò sull' in« vestigazione di tutte le cause che possono « avervi relazione, sia per opportuna modifi« cazione, o per giusta apprezzazione delle « stesse cifre; in modo diverso, erronee sa« ranno le deduzioni, funeste le conseguenze, « anzi che illuminata, fuorviata la pubblica « opinione. »

Dichiaro di accettare in tutta la loro ampiezza le massime qui enunciate, ed è per non deviare dalle medesime, ch' io mi accingo ad esaminare di bel nuovo tale questione.

Nel discorso da me pronunciato ebbi in mira due oggetti principali. Il primo di dimostrare quanto l' esercito combattente fosse negli Stati Sardi economico in confronto dell'esercito combattente del Belgio, a segno che a pari numero, da noi vi si consacrano parecchi milioni di meno. In secondo luogo, e per necessaria conseguenza, quanto maggiore spesa richiedesse da noi il complesso delle altre categorie estranee all'esercito combattente. E qui distinguendo le categorie proprie dell' amministrazione da quelle altre che non vi appartengono, ho accennato che la maggior spesa risultante era in parte dovuta a queste ultime, ma che per altra parte anche l' amministrazione propriamente detta vi aveva larga influenza; e s'io non erro, parmi d'essermi abbastanza diffuso in dimostrazioni per provare il mio assunto.

Ognun sa come accompagnassi le une e le altre conclusioni di abbondanti riserve; e fra le altre mi affrettava di dichiarare che mio intendimento non sarebbe mai stato di palesare la pochezza degli stipendi dell'armata per venire a proporre degli aumenti; ed infatti l'armata piemontese, è pur d' uopo non dissimularlo, stette sempre contenta dell'onore dell'armi, e non mai dell' ampiezza degli stipendi; e basterebbe a convincersene l' esposizione dei medesimi dall' epoca della sua istituzione fino ai giorni nostri. Intorno all' amministrazione poi, soggiungeva essersi già economizzata da alcuni anni, non potere ignorare alcune difficoltà che s'incontrano per vieppiù raggiungere tale scopo; non cessare perciò d' essere benemeriti i suoi impiegati; ma che ad una forte volontà non era impossibile migliorarla, essere desta l' opinione pubblica intorno a questo vitale argomento, doversi cogliere insomma ogni propizia occasione per esaminare attentamente, se altre modificazioni e semplificazioni non si possano introdurre.

Tali sono la conclusioni alle quali addiveniva od implicitamente od esplicitamente, nè le dichiarazioni del ministro non dissonavano dalle medesime.

Le conclusioni per contro a cui si addiveniva dall' anonimo autore con quei metodi che esamineremo in seguito, sono le seguenti: — che cioè noi abbiamo 242 impiegati di più, e che la nostra amministrazione costa L. 328,622 60 in meno del Belgio. Esaminiamole ambedue.

Anche ammesso per ora il primo risultato, non si scosterebbe gran fatto dal nostro che presentava 359 impiegati presso di noi, e 79 nel Belgio, ossia la differenza in più pel Piemonte di 280; ma questa differenza di risultato, anche accogliendola per ora siccome fondata sopra elementi di calcolo non erronei, non altera la massima da noi proclamata, che cioè fosse assai sensibile il divario nel numero degl' impiegati dei due paesi.

Intorno alla seconda conclusione, osserverò, che per chi fosse vago di dimostrare essere erroneo che la nostra amministrazione non pesasse all'erario più dell'amministrazione belgica, e volesse trattare la questione con profondità di studio, avrebbe a mio avviso dovuto combattere di fronte ad uno ad uno i miei argomenti, correggendone man mano i risultati, finchè fosse pervenuto ad una contraria sentenza; e ciò fatto, dimostrare, o che il nostro esercito combattente non era così economico come appariva dai miei calcoli, o che tutto il risparmio che si otteneva sul medesimo ricadeva sulle altre categorie, estranee non solo allo stesso esercito, ma a quelle benanco dell'amministrazione. Si preferiva però di tacere affatto su questi due ultimi argomenti, e a vece di attaccare di fronte i miei calcoli sull'amministrazione, si è adottato un mezzo di argomentazione indiretto. Senza accennare cioè, dove esistessero le pecche dei calcoli da me fatti, si rifece di pianta il calcolo stesso, introducendovi degli elementi, che non sono di pura amministrazione, o che non lo sono che in modo secondario; ma tali però da impinguare la cifra del Belgio, e diminuire quella del Piemonte.

E che ciò sia vero, basti l'avvertire che nel calcolo fatto dall'anonimo scrittore, s' introdussero nell'amministrazione tutti gli individui che sebbene appartenenti all'armata attiva, pure si occupano ad un tempo della contabilità; e siccome i medesimi, come fu da noi dimostrato, hanno tenui stipendi nell' esercito sardo, e molto più ampi nel Belgio, siccome il totale degli impiegati riesce con questo sistema composto in massima parte di individui appartenenti alle due armate, così chiaro è che nei risultati finali facilmente si perveniva per l'amministrazione ad una somma maggiore pel Belgio, che non presso di noi. Ma anzitutto, gli ufficiali e sott'ufficiali che appartenenti ai Corpi sono tenuti ai lavori di contabilità, ed in ispecie gli aiutanti maggiori dei Bersaglieri, i furieri maggiori e furieri tutti dell'armata, non hanno essi per iscopo primario tutti i rami varii della disciplina, tutte le istruzioni e militari incumbenze? Non è egli vero che a petto di tale responsabilità ed affidamenti, il ramo d'amministrazione diventa per essi secondario? Ora trattandosi di un confronto che io intesi stabilire tra la nostra armata e quella del Belgio, siccome pure fra le amministrazioni dei due paesi, non doveva io classificare tali individui preferibilmente nelle due armate, prendendo il tutto e non la parte, e non far prevalere la parte subordinata alla principale, siccome si è operato nella memoria succitata, classificando di preferenza i medesimi nella parte puramente amministrativa?

E poi trattavasi qui dell'amministrazione centrale; e come mai potevansi in essa classificare i contabili dei vari corpi? Nei bilanci, nelle relazioni alla Camera, nelle discussioni, si è mai pensato di classificare nell'amministrazione propriamente detta questi contabili, o non trovansi essi nella parte combattente dell'esercito? E per essere conseguenti a questo sistema, perchè non si sono computati anche tutti i maggiori d'amministrazione dei vari corpi, e tutti i capitani di compagnie, squadroni o batterie dell'armata, i quali sono i veri risponsali dell'unità amministrativa, non essendo i furieri che i segretari dei medesimi? E nel corpo del Genio, perchè non introdurre anche gli ufficiali tutti che concorrono non solo a registrare le varie misure come primo elemento di contabilità, ma che sottoscrivono benanco i lavori riepilogativi della medesima, e vi hanno ispezione e vigilanza? E lo ripeto, ciò facendo, sottraendo cioè dall'esercito combattente tutti questi individui per classifi-

carli preferibilmente nel quadro dei contabili, come avrei potuto fare un confronto ragionevole tra la spesa delle due armate sarda e belgica?

Procedendo però con questo metodo, l'autore anonimo venne alla conclusione che le spese della nostra amministrazione sono inferiori a quelle del Belgio di 328,622 60.

Ottenuto questo risultato, dovevasi almeno imitare il calcolo da me fatto per le due armate, indagando cioè a qual somma rilevava la nostra amministrazione, se stipendiata come quella del Belgio, ed a quale l'amministrazione del Belgio, se stipendiata come la nostra. Ecco a mio avviso i veri termini di confronto; e quando dall'autore siasi proceduto a questi calcoli indispensabili, avrà luogo a convincersi di quanto si aumenterebbero le spese della nostra amministrazione, a fronte di quella del Belgio; e viceversa di quanto si scemerebbero quelle del Belgio a fronte della nostra; il che si fa manifesto, e dalla differenza di stipendii in più pel Belgio, e dalla differenza in meno pel medesimo dei 242 impiegati consegnati dallo stesso autore. Ottenuti così i suddetti risultati, era in allora il caso di procedere nell' indagine delle cause che originavano da noi una maggiore spesa dell'amministrazione, coll' intendimento di agevolarsi la via di porre riparo a quelle che ne erano suscettibili.

L'autore di quello scritto accorgendosi però anch'egli del bisogno di dar ragione del numero degli impiegati assai maggiore da noi, e diciamolo pure, sproporzionatamente maggiore, anche di quel solo numero d' impiegati al quale perveniva coi mezzi sopra accennati, addusse alcune cause, quelle almeno che egli reputava di forza maggiore ed indipendenti da un viziato organamento d'amministrazione; epperò di quell'eccedenza d' impiegati accagionava il numero maggiore de' corpi in Piemonte, non che la maggior forza sotto le armi ed il maggior numero de' presidii.

Indagheremo se tali cause sono sufficienti a dar ragione del maggior numero di personale stato indicato, se a taluna di esse non si potrebbe porre riparo, e se oltre alle accennate, altre cause non esistano più plausibili. Intorno al numero maggiore de' corpi, sebbene io sia ben lungi dal suggerire che in specie nelle attuali contingenze politiche si debba venire ad una diversa organizzazione dell'armata, riducendola ad un numero minore di corpi, niuno ignora però che il sistema di organizzazione induce maggiore o minore economia nell'amministrazione, e che trattandosi di una nuova organizzazione non si deve perdere di vista questo essenziale elemento. Parimenti, la forza maggiore di tre mila uomini rispetto al Belgio, sopra 41 mila che ne possiede il Piemonte, potrebbe essere ripartita fra tutti i corpi senza bisogno di aumento nel personale contabile; il che ridonderebbe forse a vantaggio della militare istruzione, senza tuttavia ricadere nel difetto di corpi troppo numerosi d' uomini anche pel tempo di guerra. Tanto basta per dimostrare che le ragioni addotte di maggior forza e di maggior numero di corpi, non son dovute ad una causa intrinseca, irreparabile. Altronde queste due ragioni sono correlative e dipendenti da quella dei presidii, o per meglio dire l'aumento di personale, che richiede il numero maggiore de' presidii, soddisfa ad un tempo a quell'aumento di personale che esigerebbe una forza maggiore ed il numero maggiore di corpi; onde per ciò solo non sarebbe il caso di tenere a calcolo quelle due cause.

Vengono adunque i presidii; e questa cagione è al certo ammessibile, e dipendente da circostanze locali, alle quali non si può portare riparo. Ma basterà per sè sola a dar ragione dell'aumento di personale, stando anche solo a quello di n. 242, indicato nella memoria in questione? Evidentemente no. Ma quand'anche ciò fosse, forsecchè non sarà da tenersi conto di altre cause di dispendio che si possono evitare, quand'anche dovessimo ottenere un'amministrazione più economica che non sia quella del Belgio?

In tesi generale, possono essere causa di un numero eccessivo d' impiegati e di troppo dispendio, l'ammontare degli stipendii, poca esigenza nell'assiduità del lavoro, od il sistema stesso di amministrazione troppo complicato.

Il modo col quale sono retribuiti i nostri impiegati non può costituire in massima una causa essenziale di troppo dispendio. Piacemi però osservare che non vi ha per altro quella differenza in meno rispetto al Belgio, che esiste fra gli stipendi delle due armate; che anzi vi ha una classe dei nostri impiegati che godrebbe di uno stipendio maggiore di quello dei corrispondenti impiegati del Belgio, e tali sono i capi di divisione, i capi di sezione, i segretari, nonchè alcuni applicati della nostra amministrazione centrale; e quel che più monta, vi si fecero aumenti nella recente organizzazione.

Intorno agli abusi che possono esistere, confesso di avere per le mani un tema delicato, in cui per quante riserve si prendano, per quanto cauto si proceda, egli è facile risvegliare delle suscettibilità, senza che l'intenzione vi abbia parte alcuna; epperò col desiderio che nutro di allontanare dal mio ragionamento anche ogni apparenza che io pure non miri unicamente ad illuminare la pubblica opinione, preferisco per ora lo starmene in silenzio su di ciò. Altronde io non potrei discorrerne con perfetta scienza di causa, fuorchè riferendomi al 1849, tempo in cui l'armata era ai 130|m. uomini circa, e che l'aumento del personale amministrativo non era al certo in proporzione dell'aumento dell'armata; prova anche questa del come un aumento di forza non arrechi con sè di necessità l'aumento proporzionato d' impiegati. Per somministrare poi una prova del come io mi compiaccia per contro a soffermarmi di preferenza a quelle osservazioni che possono riescire soddisfacenti a quella benemerita classe d'impiegati, non esito a dichiarare, che in quel tempo, in cui stava sotto le armi una forza più che triplicata, in quel tempo in cui occorrevano lavori straordinari anche indipendenti da quella forza così aumentata, l'amministrazione in generale aveva raddoppiato di zelo ed operosità, e molti fra gl'impiegati erano veri martiri del lavoro.

Passiamo ora al sistema di contabilità che mi obbliga a prendere le mosse un po' più da lungi.

Il 10 gennaio 1851, e successivamente il 20 dicembre dello stesso anno, si pubblicavano due istruzioni, con promessa di una terza, che doveva dare compimento ai miglioramenti da introdursi nella militare contabilità, senza toccar per allora alle basi esistenti, ma colla riserva però di emanare in seguito anche nuove prescrizioni che si riferissero alla sostanza della stessa contabilità: ed intanto si pubblicavano pure delle disposizioni transitorie, atte a coordinare le nuove istruzioni con quelle che rimanevano tuttora in vigore.

Non è da dissimularsi, che mercè quei nuovi ordinamenti già si introducevano in massima dei miglioramenti; ma forse per la difficoltà di coordinare appunto l'antico col nuovo, si emanarono poi tali e tante circolari, per cui si venne di bel nuovo a complicare la matassa, sicchè io reputo che non corrispondano ancora le nuove prescrizioni al concetto di chi sentiva il bisogno di una tale riforma; a talchè non si è più provvisto alla pubblicazione della promessa terza parte, nè tampoco a quella delle radicali innovazioni, sebbene siano trascorsi pressochè tre anni da quell'annunzio. Il problema, non lo dissimulo, non è così facile; di introdurre cioè un sistema di contabilità rassicurante, e nello stesso tempo spedito e semplice; ma intanto il bisogno è grandemente sentito; e sono tali e tanti i registri da compilarsi anche presso l'unità amministrativa, ossia presso la compagnia, o lo squadrone, o la batteria, che il furiere anima delle medesime, come lo è l'aiutante maggiore al reggimento, lo stato maggiore generale all'armata, non può assolutamente attendere come dovrebbe a tutti gli altri servizi; e se una campagna s'intraprendesse, si potrebbe incorrere negli stessi inconvenienti di prima; quando cioè nell'impossibilità di potere in quelle congiunture compilare tutti i registri, eppure tentandolo, molte annotazioni di base si trascurarono, e ne venne quel *caos* che tutti sanno. Oppure si vorrà nel tempo del bisogno creare una nuova contabilità, perchè sia più semplice in tempo di guerra? ed allora viene quel rapido passaggio da un sistema all'altro, in un tempo in cui tutti devono operare senza fatica, senza studio; oltrecchè per quanto si può, in tutto e per tutto nella milizia la pace dev' essere l' immagine della guerra. In tempo di guerra altronde il furiere non ha tempo, nè agio di stabilire l'ufficio e quanto si richiede ora per la contabilità la quale deve essere, direi, quasi portatile, e prendere le note anche in marcia, ma le sole note di base, di variazioni, paghe, provviste ecc.

Gli stati riassuntivi devono essere compilati ai depositi o centri amministrativi, i quali fanno il resto; e tale è in guerra il sistema di contabilità, tale deve essere in pace.

Questi rapidi cenni intorno alla contabilità, oltrecchè manifestano alcuni gravi inconvenienti esistenti, mi dispensano dall' entrare in maggiori particolarità che tendessero a vieppiù dimostrare quale sia il bisogno di un nuovo sistema, dacchè l' attuale amministrazione superiore, che non è per nulla da incolparsi di questi inconvenienti, perchè ereditati, ha pubblicamente annunciato essa medesima, che vi ha bisogno di una radicale riforma; se non chè io crederei che il metodo di procedere così a rilento, e ad ogni passo, cercando di coordinare il nuovo coll'antico, abbia fatto mala prova, e che meglio valga instituire di sbalzo un nuovo sistema.

Altre cause più speciali di troppo dispendio nell'amministrazione, saranno svolte in seguito. Ma intanto mi rimane ora ad esaminare gli elementi sui quali si è appoggiato l' anonimo autore in discorso, e di rivedervi alquanto le buccie, onde si vegga a mille doppi quanta ragione avessero le mie affermazioni, e come l'autore le avvalorasse coi suoi ragionamenti. In questo esame seguirò man mano lo stesso autore nei suoi svolgimenti.

Specchio I. — *Amministrazione centrale.*

Intorno allo specchio num. 1 osserva l' autore che male si opporrebbe chi desumesse dai rispettivi bilanci del Belgio e del Piemonte il numero degl'impiegati dell'amministrazione centrale, dacchè nel Belgio i militari ivi addetti sono computati nei quadri dell'esercito. Ma se questa massima conduce ad un' economia nell' amministrazione perchè non si potrà imitare da noi? Si oppone, che il chiamare al ministero militari od altri impiegati che occupino posti effettivi nei quadri dei vari servizi, dimostra, o che questi sono eccedenti i reali bisogni, o che ne soffriranno i servizi stessi col privarli di un numero di ufficiali o di funzionari necessari all'andamento dei medesimi; ma nulla di tutto ciò a mio avviso. I quadri di un'armata vanno stabiliti uniformemente per ogni corpo, per ogni arma, dacchè nello stabilire i medesimi non si può preventivamente far ragione di tutte le eventualità di tempo e di luogo che permettono in seguito una qualche diminuzione dei bisogni presunti; ma non è men vero, che anche sopra un'armata di soli 41,000 uomini come la nostra, si presentano tali eventualità, per cui si può soddisfare in certe località ed in certe epoche agli ordinari servizi, senza il numero stabilito dai quadri medesimi: in queste circostanze per contro l'occupazione nei corpi sarebbe inferiore al numero degl'impiegati disponibili, e nulla di più logico di riparare a questo sconcio, delegandosi i medesimi ad una occupazione, che nonostante non è estranea all'indole ed alle esigenze della professione; ed a questa massima già alludeva, allorchè diceva opportuno il traslocare gli scritturali da una divisione all' altra a seconda dei bisogni, e che i medesimi non fossero fissi ad una divisione. Lo stesso ministero, per giusti motivi di economia, non supplisce alle vacanze che avvengono in un' armata, che ad un'epoca dell' anno, e non pertanto non ne soffre il servizio. In alcuni reggimenti di fanteria a cagion d' esempio, in cui sono contemplati quattro maggiori, per più e più mesi stante le eventualità ve ne rimarranno solo due, ed anche un solo, come altronde è stabilito dai medesimi quadri per i reggimenti di cavalleria. Sarà perciò da conchiudersi che l' andamento del servizio ne soffra? E se sopra tutti i quadri dell' armata si applicheranno alcuni militari al ministero, io non veggo come perciò si debba temere un danno. Non è superfluo accennare che la scelta va fatta opportunamente, per appropriata abilità, a seconda dei lavori che talvolta straordinariamente occorrono in un ministero, e che non sarebbe il caso di distrarre dal servizio attivo chi nell' esercizio del suo grado avesse ancora d'uopo di meglio raffermarsi; che infine, onde non perderne l'abitudine, farebbe d'uopo alternare alquanto fra gli ufficiali dell'armata in questa specie d'impieghi. Aggiungasi, che quand' anche non si volessero scegliere tali impiegati del ministero tra i quadri dell'armata attiva, sarebbe sempre frutto d'economia ed utile perciò all' erario il destinarvi quelli, che chiedendo la giubilazione per non poter sopportare le fatiche del servizio militare, pur sarebbero atti e contenti di continuare quali impiegati all'amministrazione centrale.

S'egli è poi necessario, come lo afferma l'autore, e come io convengo, l'avere al ministero permanentemente un *nucleo di persone che per speciale studio ed applicazione abbiano nell'interesse del servizio particolari cognizioni dell' andamento degli affari*, quel nucleo si ottiene appunto anche facendo sì che vi rimanga permanentemente un numero d'impiegati civili eguale ed anche minore dei militari. Non vi ha dubbio poi che per le disposizioni che da esso ministero si emanano, riferentisi a cose militari, gl'impiegati tolti dall' armata vi porteranno quel senso pratico che vieppiù tende a raffermare la disciplina. Al postutto lo stesso regio decreto del 26 settembre 1853 allude appunto, come accenna l' autore, all'utilità di chiamare al ministero un maggior numero d'individui appartenenti a servizi speciali, variando così i rapporti di numero tra gl'impiegati fissi del ministero e gli altri temporarii; e se non si poteva sì tosto addivenire a tali cambiamenti, onde utilizzare gl'impiegati disponibili, credo tuttavia utile ed onesto esprimere il desiderio che ciò abbia luogo appena le circostanze il consentano; ed altro non ebbi in mira che di sollecitare ed esprimere il voto che al più presto si possa metter mano all'opera.

Nella memoria in discorso si osserva *che in Piemonte gli stipendi* « così dei militari come « degl'impiegati civili sono pareggiati pel grado « effettivamente occupato nel ministero, mentre « in Belgio per contro gli stipendi degl' impie- « gati civili, i quali disimpegnino funzioni di « uguale importanza ed occupino posto di ugual « grado nel ministero, sono assai inferiori a « quelli di cui sono provvisti gl'impiegati mili- « tari. » Ed è appunto coll'introdurre l'elemento militare nei suoi quadri dell' amministrazione centrale, che s'ingrossa la spesa della medesima al Belgio, e che apparisce quindi di minor costo la nostra amministrazione. « Le spiegazioni « sopra svolte » prosegue l'autore « danno pur « ragione della maggiore spesa che apparente- « mente risulta sopportare il Belgio per la parte « combattente per rispetto a quella del Pie- « monte, e come meglio è dimostrato dallo « Specchio III. » È impossibile l' acquetarsi a una tale sentenza, se osservasi che lo Specchio III, anche quale venne compilato, darebbe solo la maggiore spesa pel Belgio di ll. 292,598 85, mentre ho dimostrato e non venne contestato, che l' armata combattente di quella nazione costa per sè sola parecchi milioni di più.

Rimane ad accennarsi intorno al 1° Specchio, che sono in esso contemplati 30 sott'ufficiali di artiglieria, d'infanteria e del genio impiegati al ministero; ma dal documento stesso riferito, sul quale si appoggia questo dato, si rileva che al ministero sono portati in pianta 4 à 6 *sous-officiers employés comme copistes à la division Secrétariat, un certain nombre de sous-officiers à la division Personnel, quelques sous-officiers à la division Artillerie, et 6 sous-officiers à la division Administration générale et materiel du ministère.* Ora da queste espressioni l'inferire che siano in num. di 30, mi pare alquanto azzardoso; e d'altronde non vi sono presso al ministero del Piemonte alcuni sottoufficiali della guarnigione di Torino, non contemplati nella pianta? Egli è certo che se con questo sistema così alla spicciolata, si aggiungono gratuitamente degli impiegati al Belgio, e se ne dimenticano da noi, la differenza essendo del doppio, si verrebbe ben presto a far risultare che da noi è minore il numero d'impiegati; eppure è con questo metodo che nonostante, risultano all'autore del più volte ricordato scritto 242 impiegati di più presso di *noi*.

Specchio II. — *Intendenza militare.*

Questo specchio va accompagnato di osservazioni che sono giustissime, sino all'art. 4, per le divisioni tra impiegati ed impiegati, onde procedere ad un parallelo esatto fra i due paesi, classificando nei quadri gli elementi della medesima specie. Ma giunti alla 4.a osservazione si dichiara che i 35 scritturali compresi nella pianta del Piemonte non si dovrebbero contemplare sul detto specchio, per renderlo uniforme a quello del Belgio, il quale nella sua pianta organica non contempla nessuno scritturale; il che non è possibile che nel fatto ciò avvenga.

Anche questo mezzo sarebbe assai comodo per diminuire presso di noi il numero degli impiegati a petto di quelli del Belgio, ma rispondo, in primo luogo, che esistendo come di necessità alcuni scritturali nel Belgio, questi comunque siasi non essendo nel bilancio contemplati, segno è che vi sopperisce in qualche altro modo, mentre nel nostro vi ha una somma apposita; forse il Belgio sceglierà dei sott'ufficiali e soldati dei corpi per un tale ufficio; e qui ripeto, imitisi l'esempio; in secondo luogo è da presumersi che il numero degli scritturali nel Belgio è assai minore, come è minore il totale numero d'impiegati. Può essere minore poi, per la minore concentrazione d'affari alle intendenze, confessando l'autore stesso, che dai corpi si disimpegnino molti lavori; può essere tale col sistema di lettere e rispettivi indirizzi già stampati, bastando nel contenuto di alcune lettere che disimpegnano affari quotidiani ed uniformi, il riempiere solo certe lacune; minore può essere infine per la stampa o litografie economiche di circolari. Intanto non si potrebbero dedurre questi impiegati e la spesa corrispondente, contemplate nel nostro bilancio, alterando così gratuitamente i dati.

Specchio III (1). — *Ufficiali e sott' ufficiali addetti ai lavori d'amministrazione nei corpi.*

Per lo specchio num. 3, già si è accennato come si sarebbe dovuto reputare incongruo per parte mia, se confrontando i due bilanci anche pei due eserciti combattenti, avessi dovuto sottrarre i contabili, che fanno parte del medesimo, per classificarli nell'amministrazione centrale. Ma dacchè ciò venne operato nella memoria che è ora sottoposta alla presente disamina, non so vedere perchè l' autore di quello scritto, il quale raccomanda precedentemente che i quadri dei due paesi contengano elementi della stessa specie, in questo specchio per contro introduca tutti gl' impiegati militari contabili della gendarmeria pel Belgio, mentre li dimentica affatto pei nostri carabinieri reali. Mi pareva ovvio, che a parità di circostanze fosse ivi compreso pel Piemonte anche il personale corrispondente dei nostri carabinieri, o quanto meno che fossero da un lato e dall' altro ommessi.

« Si soggiunge poi che l'esame di questo spec- « chio, indica ancora, come il sistema adottato « nel Belgio, di affidare alle amministrazioni « dei corpi una gran parte dei lavori e delle « incumbenze che in Piemonte sono disimpe- « gnate dagli uffici d'Intendenza militare, e « dall'amministrazione centrale, trae seco per « conseguenza di avere un maggior numero di « ufficiali, e di grado superiore, a quanto è « stabilito in Piemonte, stante la maggiore « risposabilità loro attribuita, e l'importanza « stessa delle incumbenze loro affidate, e quindi « di cagionare una maggiore spesa ».

Ma se non è il caso qui di entrare nella discussione, se convenga o no allargare nei varii corpi le attribuzioni contabili, vuolsi almeno avvertire che le conseguenze accennate pel Belgio non accadrebbero pel Piemonte, in quanto che il nostro personale militare essendo retribuito modestamente, non indurrebbe a quella maggiore spesa che per contrarie ragioni accade nel Belgio, e che per contro alcuni degl'impiegati della nostra amministrazione centrale essendo largamente retribuiti a fronte degli ufficiali dell'armata, alcuni dei loro impieghi potrebbero da noi essere occupati da ufficiali con vantaggio della finanza. Inoltre quand'anche si volessero da noi allargare le attribuzioni presso i corpi, mantenendo lo stesso sistema di economia vigente nell' armata ciò non implicherebbe il bisogno di aumentare il numero dei capitani fra gli ufficiali di amministrazione, siccome accenna l' autore. Del resto, come si concilia l'asserzione che in Belgio si affidino anche ai corpi molti lavori, che in Piemonte sono devoluti alle intendenze militari, mentre dai vostri quadri fate risultare che in complesso presso di noi vi sono nei corpi 115 impiegati di più che non nel Belgio? O che voi siete in errore intorno a questa maggiore concentrazione di lavori in Belgio, o che il sistema da noi è talmente complicato, che esige maggior personale, a fronte di una minore concentrazione di affari. Ed io mi tengo preferibilmente a quest'ultima sentenza, che è pure conforme a quanto ebbe a dichiarare la nostra amministrazione intorno al bisogno di una radicale riforma, come abbiamo altrove dimostrato; onde da ogni lato che s'imprenda a ragionare, esce sempre naturale la raccomandazione che unica ebbi in mira di volerla semplificare.

Non è da tacersi infine che qui confessa candidamente l'autore dello scritto la cagione

(1) Mi fo debito di avvertire per norma di chi rivedesse i calcoli di questo specchio, che il risultato di 1092 impiegati del Belgio, che a prima giunta potrebbe parere erroneo dall'addizionare le varie categorie di sott'ufficiali di amministrazione, non è tale di fatto, per un semplice errore di stampa, invece di 184 *fouriers* dovendosi indicarne 484, come risulta dal bilancio del Belgio.

(Vedi il Supplemento).

FESTA
di San Giovanni Battista
IN AVIGLIANA
nei giorni di Sabato e Domenica,
24, 25 corrente.

I convogli della strada ferrata partiranno dalla Stazione di Torino alle ore 7 15 e 10 30 antim.
— — 1 20 e 7 30 pom.
Avigliana per Torino — 4 53 e 11 13 antim.
— — 5 23 e 7 41 pom.

Il prezzo dei biglietti per andata e ritorno nei due giorni saranno per la
Prima classe — — L. 3 60
Seconda classe — — » 2 55
Terza classe — — » 1 90

Alla Stazione della strada ferrata d'Avigliana vi saranno vetture *Omnibus* per trasportare gli accorrenti ai Laghi, dove si troverà un buon Albergo a prezzi discretissimi.

All'Albergo della **Vigna** in Avigliana ad un'ora pomeridiana vi sarà il pranzo *a tavola rotonda* a L. **3**.

Alla sera vi saranno fuochi d'artificio e festa da ballo.

AVVISO

TIPOGRAFIA DEL PROGRESSO.

I sindaci del fallimento di Luigi Garzena e Comp. dovendo liquidare i fondi ch'essa Ditta tiene in società per una terza parte nella suddetta Tipografia stabilita in questa città, invitano chiunque aspirasse all'acquisto di tale interessenza in quello Stabilimanto di rivolgersi al con-sindaco signor Banchiere GIUSEPPE MALAN, *via S. Filippo, N.* 14, per conoscere le condizioni del contratto, il quale, ove si desiderasse dietro intelligenze prese cogli altri Soci, potrebbe estendersi a tutto lo Stabilimento.

Vendita Volontaria
DELLA TIPOGRAFIA SUBALPINA
Via Alfieri, N. 24,

tanto per intiero che a partite, con Macchine, Torchi, assortimento di Caratteri, ecc.

Dirigersi al signor Paganini, portici Lamarmora, N. 6, Torino.

PALAZZO DI CRISTALLO
A LONDRA.
Fiera Universale
duratura tutto l'anno.

Questo magnifico Palazzo che nel 1851 destava l'ammirazione del mondo intero, fu per universale desiderio conservato, ingrandito e venne trasportato a Sydenham, una delle più amene e salubri posizioni nelle vicinanze di Londra.

Lo scopo principale di questo grande Stabilimento è quello di offrire facile occasione a tutti gl'industriali d'ogni specie, ed agli artisti, di esporre i prodotti del loro ingegno e fatiche, marcare sui diversi oggetti il prezzo di vendita ed il domicilio dell'agente o casa qualunque di commercio incaricati a farne la vendita per conto dell'esponente. — La Direzione qui sotto nominata, avendo accolto le istanze degli Italiani, di destinare cioè un compartimento per i prodotti della penisola, si affretta ad avvisare tutti coloro, cui possa interessare, che nel p. v. *giugno* si apre questo incantevole palazzo di Fiera perenne, e che il signor E. QUINTERIO è stato espressamente nominato agente generale per il Piemonte. — Per cui le persone che vogliono far conoscere le loro produzioni possono dirigersi al medesimo onde aver tutte le istruzioni tanto per le spedizioni, quanto per le condizioni del locale occorribile ad ogni esponente.

L'artista e l'industriale hanno con questo mezzo trovato la via di farsi conoscere e dare slancio al proprio ingegno, vincendo in tal modo le difficoltà che sovente si frappongono allo sviluppo di un'industria e distruggendo l'intrigo che ben di frequente si oppone all'apprezzamento del vero merito.

DIRETTORI: *Samuel Laing*, M. P. Presidente; *Francis Fuller*, Capo Direttore; *Arthur Anderson, E. S. P. Calvert, Charles Geach M. P. Thomas Brassey, T. N. Farquhar, Ch. Lushington. John Scott Russell F. R. S.*

Impiegati:

Direttore del Parco e del conservatorio d'inverno: *Sir Joseph Paxton.*

Direttori delle decorazioni: *Owen Jones e M. Digby Wyatt.*

Ingegnere: *Charles Heard Wild C. E.*

Capo soprintendente del dipartimento esibitori: *Thomas Belshaw.*

Segretario: *George Grove.*

Avvocati: *Signori Johnston: Farquhar e Leech.*

Imprenditori della riedificazione della fabbrica: *Signori Fox Henderson e Compagnia.*

Agente per l'Italia: *Giacomo Gentile.*

Agente per il Piemonte: *E. Quinterio*, num. 15, via B. V. degli Angeli, che tiene aperto il suo ufficio dalle ore 9 antim., alle 2 pom., pronto a dare tutte le informazioni e schiarimenti occorrenti ai sigg. esponenti.

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO
con ribasso del decimo sulle spese di amministr. in confronto delle Compagnie Francesi
CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI
TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle **Assicurazioni Generali in Venezia** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, *piano primo.*

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente:* Sig. Conte FRANCESCO CACCIA, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente generale, ecc.

Sigg. CANALIS Avv. GIO. BATT. Membro del Consiglio provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — DANNA CASIMIRO, Professore dell'Università di Torino. — GAUDI CARLO, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — MELLANA Avv. FILIPPO, Deputato al Parlamento. SCLOPIS GIUSEPPE, Negoziante. — SPERINO Cav. CASIMIRO, Medico-Chirurgo. — TORELLI Cav. LUIGI, Deputato al Parlamento. — VALERIO Ingegnere CESARE, Membro del Consiglio Municipale di Torino, *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a Premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — IDEM pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte; — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Contro-assicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1. Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2. Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3. La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano primo, e presso tutte le Agenzie provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali **Gio. Piolti**, *Ingegnere*

40 PREMI del valore eguale di L. Tosc. 3,708,000
possono vincersi acquistando un biglietto
DELLA GRANDE LOTTERIA TOSCANA
al prezzo di 5 franchi.

Questa grande intrapresa si compone adesso di N° **Otto Estrazioni**, nelle quali saranno estratti N° **258 Premi** formanti insieme un complessivo valore di **L. 4,460,000** in Terreni o di **3,568,000** in Argento a scelta dei Vincitori.

IL **15** LUGLIO PROSSIMO

avrà luogo un' Estrazione di N° **43 premi** del valore insieme di

L. 270,000 in Terreni, o di L. 216,000 in Argento.

Le altre Estrazioni si succederanno di quattro in quattro mesi.

Per ogni relativo schiarimento dirigersi al signor *Adriano Bargellini* Direttore Gerente in Livorno, piazza d'Arme, N. 6, ed ai Banchieri, signori *M. A. Bastogi e F.*

Per schiarimenti dirigersi (franco) a GIUS. PELLAS in Genova.

IL CIMENTO
RVISTA DI SCENZE, LETTERE ED ARTI
Anno II. — Serie II. — Volume III.

Questo Giornale dal prossimo Luglio in poi sarà pubblicato due volte al mese per fascicoli di 5 fogli in 8.° grande.

Con ciò, sebbene si accrescano i sacrificii della Direzione, perchè di otto fogli come al presente, se ne daranno invece N.° 10 per ogni mese, non sarà tuttavia recato alcun aumento di spesa agli attuali abbonati, si offrirà più largo campo ad una importante rivista straniera, e la Direzione si porrà in grado di trattare più speditamente le materie di attualità relative ai grandi fatti, che si vanno svolgendo in Europa.

Si apre pertanto una nuova associazione dal 1.° Luglio a tutto Dicembre 1854, cioè per mesi 6; i nuovi Associati onde avere completa la 2.ª Serie potranno acquistare i 6 fascicoli del 1.° semestre, mediante la spesa di sole L. 6. — L'Associazione è stabilita come appresso:

AL CIMENTO COL GIORNALE POLITICO IL PARLAMENTO
In Torino sei mesi . . . . . per L. 26 —
In Provincia franchi di posta id. . . . . » 30 —

AL CIMENTO COL GIORNALE POLITICO IL CONCILIATORE
In Torino sei mesi . . . . . per L. 12 —
In Provincia franchi di posta id. . . . . » 16 —

I pagamenti sono anticipati. Le ricevute a piena garanzia dell'Abbonato, saranno firmate anche dalle rispettive Direzioni del *Parlamento* e *Conciliatore*. — Questi due giornali saranno spediti quotidianamente. — Il Cimento due volte al mese.

Questa nuova associazione si riceve soltanto o direttamente all'Ufficio di Direzione del Cimento, via Arcivescovado, N.° 6, o con vaglia postale, o col mezzo di speciale incaricato mediante lettera di autorizzazione munita della firma e suggello della Direzione.

È pure sempre aperta l'associazione al solo *Cimento*.

In Torino per un anno . . . . . L. 20 —
Per un semestre . . . . . » 11 —
In Provincia per un anno . . . . . » 23 —
Per un semestre . . . . . » 12 50

IN VENDITA
presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino.
DELLA VITA E DELLE IMPRESE
DEL GENERALE BARONE
EUSEBIO BAVA

Già Capitano sotto l'Impero Francese, Generale di S. M. il Re di Sardegna, ex-Governatore di Alessandria, ex Ministro della Guerra, Senatore del Regno, Ispettore del Regio Esercito, Presidente del Consiglio permanente della Guerra, Gran Cordone dell'ordine Mauriziano, ecc., ecc.

Cenni Storico-Biografici, *corredati di Documenti e del Ritratto* per un **Uffiziale** dell'Esercito Sardo.

Un Opuscolo grande in-8°; — Prezzo L. **1 60**.

Per le Provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

Torino, presso la Libreria di T. DEGIORGIS, *Via Nuova, N.* 17.

STUDI
Filosofici e Religiosi.
DEL
SENTIMENTO
PER AUSONIO FRANCHI.

Torino 1854, 1 vol. in-12°, — Fr. **4**.

Per la Provincia mediante vaglia postale di franchi **4 50** con lettera affrancata, la spedizione verrà fatta a posta corrente e senza costo di spesa.

JOURNAL POUR RIRE le plus spirituel, le plus drôlatique et le plus amusant de tous les journaux de caricature français.

Un an 22 *fr.* — *Six mois* 11 50 — *Trois mois* 6.

Les Abonnements se reçoivent chez MM.rs Ferraris et C., rue de l'Hôpital, 31, Turin.

Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*
EXPOSÉ
THÉORIQUE ET PRATIQUE
d'un Traitement curatif et preventif
DE
LA GOUTTE
ET DES
RHUMATISMES
par le Docteur LAVILLE.

Paris, troisième édition. — Prix **1 fr.**

Dalla Tipografia dei FRATELLI STEFFENONE e C. *via San Filippo, num.* 21. — Torino.

VERSI
DI C. E. MUZZARELLI
già Presidente del Consiglio dei Ministri di Papa Pio IX, Presidente del Senato Romano, ecc., ecc.

Un Opuscolo in-16° — Prezzo L. **2**.

Per le Provincie si spedisce franco allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

D'AFFITTARE **al Presente** un appartamento signorile di sei membri, con legnaia e cantina, nel quale non havvi rilievo di sorta, in via Alfieri, porta num. 10, piano sondo, scala a sinistra in fondo del cortile. — Dirigersi ivi, dalle 9 del mattino alle ore 6 di sera.

Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

Storia politico-militare della guerra di Lombardia nel 1848, corredata di Documenti, per CARLO MARIANI; Torino, 1854, 2 vol. — L. 6.

Agli Agricoltori. Contabilità agricola divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Ai Proprietari di case e stabilimenti locati. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. Prezzo L. 1.

Della Vita e delle Opere di Silvio Pellico. Notizia storica corredata di Documenti inediti e del ritratto, per G. BRIANO. Prezzo L. 1 20.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

per cui coi suoi calcoli risulti maggiore in Belgio la spesa dell'amministrazione, dall'avere cioè introdotto in questi paralleli l'elemento militare, che in quel regno rileva a somma assai maggiore che da noi.

SPECCHIO IV.

Personale contabile d' artiglieria.

Relativamente a questo specchio, io devo tosto confessare, che nel calcolo da me esposto, ho commesso un errore nell' avere dimenticato le *gardes d'artillerie* del Belgio, a riscontro dei nostri contabili, mentre i primi hanno pure delle attribuzioni di contabilità; tale errore è dovuto alla sollecitudine colla quale ho dovuto compilare quel lavoro, per essere in grado di presentarlo alla Camera nel giorno destinato alla discussione del bilancio della guerra, il che non mi ha permesso di fare su questo soggetto più ponderate indagini. Comunque, io non cercherò di attenuare tale abbaglio; ma riflettasi unicamente che sarebbe stato grave l' errore, ove dovendo ora computare *les gardes d'artillerie*, ciò mi vietasse di conchiudere che grande è tuttora il divario fra gl' impiegati dei due paesi; ma non osta ad una tale sentenza il numero di 242 impiegati in più al Piemonte, che risultano all' autore dello scritto, risultato che da quanto già ebbi ad osservare non si discosta gran fatto da quello che io presentava. Inoltre sta sempre l' opportunità, che invece di impiegati civili sieno destinati a queste funzioni individui militari tratti dai sott' ufficiali d' artiglieria come nel Belgio, trovandosi così un mezzo di compensare i loro servigi, e col vantaggio ch'essi conoscono già perfettamente il materiale a cui devono attendere, ed hanno il sentimento della disciplina, quindi non così riluttanti, e non con tendenze a creare imbarazzi al buon andamento della contabilità. E si osservi che questi sotto-ufficiali saranno essi pure appagati, per poco che loro si aumenti lo stipendio che godevano dapprima; onde è facile desumere quanto riescirebbe più economico lo stipendio dacchè le tre classi di contabili ora godono da noi 3100, 2500, 2000 lire di annuo stipendio, che poco si scosta dagli stipendi corrispondenti nel Belgio in L. 3350, 2500, 1800. E non è egli strano, ancora una volta, che quando vi ha sì grande divario negli stipendi delle due armate, i contabili nostri sieno in ciò pareggiati a quelli del Belgio?

SPECCHIO V.—*Personale contabile del Genio.*

Qui occorrono naturalmente tutte le osservazioni svolte nel precedente Specchio, sull'opportunità economica e disciplinare di affidare anche la parte contabile ad un personale militare; onde procedendo oltre, comincierò per osservare, che nel mio quadro generale intorno al numero degli impiegati, non ho computato, per la parte che si riferisce in questo Specchio, le *gardes du Génie* del Belgio, che colà sono pure tratti da sotto-ufficiali dei Zappatori del Genio.

I medesimi diffatto hanno benanco attribuzioni tecniche del servizio speciale del Genio, e sono soggetti alla militare disciplina; onde io doveva in ciò uniformarmi al divisamento già preso, di non computare il personale contabile dei corpi, che aveva pure essenziali attribuzioni estranee alla contabilità.

Ma volendosi dallo autore contemplare *les gardes du Génie* del Belgio, che hanno anche la sorveglianza dei lavori, non si saprebbe intendere come non vogliansi egualmente comprendere i 120 assistenti del Piemonte e le spese che importano, per l'attribuzione di sorveglianza che loro incombe. Almeno dovevansi ommettere da un lato e dall'altro, come io ho fatto, sebbene vi sia grande disparità di numero, ma contemplarne da un lato 48, ed ommetterne dall'altra 120, è tale un' ommessione che non se ne saprebbe dare ragione. E computando la spesa dei 120 assistenti si deve pure computare la somma di L. 41,975 per soprassoldo come alla cat. 20 del bilancio 1854, somma stata dimenticata dall'anonimo autore dello scritto, nelle sue osservazioni al presente Specchio, con una parte delle L. 16,000 per indennità di trasferte destinate in complesso agli ufficiali ed assistenti. È bensì vero che si adduce che le *gardes du Génie* disimpegnano talora funzioni che non si potrebbero affidare a semplici assistenti presso di noi; ma questa è secondo me una ragione speciosa, che non autorizzerebbe a contemplare nello Specchio in discorso, da un lato i nostri 120 assistenti, e dall'altra *les frais des surveillance* pel Belgio; perchè procedendo di questo passo, siccome ai suddetti assistenti corrisponde in Belgio un numero assai più tenue d'impiegati, ed una spesa assai minore, si rende sempre più manifesto, come con questo sistema, sia facile alla fin fine, di presentare un risultato ben lontano dal vero, e di venire a quelle conclusioni che si desiderano. Altronde non si saprebbe ammettere la sentenza che i nostri assistenti non possano disimpegnare tutte le funzioni che in Belgio vengono disimpegnate dalle *gardes du Génie*; mentre gli uni e gli altri sono pur tratti dalla classe dei sott'ufficiali del Genio.

Sul bel principio delle osservazioni che accompagnano questo Specchio, l'autore accenna che il nostro servizio delle fabbriche e fortificazioni tuttochè diretto dagli ingegneri, oltre alla sopraveglianza degli assistenti, è soggetto ad un'azione di controllo *nell'interesse dell'Erario*, la qual cosa non è nel Belgio.

Io non dissimulo il vivo desiderio che si fosse ben ponderata quest'ultima frase prima di pubblicarla, dacchè il controllo di cui trattasi è bensì ardentemente desiderato da ogni ufficiale, inquantochè, nei suoi sentimenti di delicatezza e disinteresse, riesce così ad essere purgato da ogni eventuale calunnia che fosse per suscitarsi contro di lui. Ma quando io ricordo che tale controllo era spinto ad una manifesta e quotidiana diffidenza, e allorchè l'ufficiale avrebbe dato così volontieri ragione del suo operato a chi gli fosse gerarchicamente superiore, ed invece doveva dipendere da chi sfuggiva da ogni specie di disciplina, e che non ha e non può avere le abitudini ed il concetto della vita militare; allorchè le continue relazioni di servizio si facevano in questo modo penose e vessatorie, si che richiedevansi corrispondenze lunghe e tediose fra individui che stavano a lato a lato per ufficio e località, onde col pretesto dell'interesse del servizio il medesimo riesciva a mille doppi danneggiato, io non saprei vedere come questo controllo si possa invocare come un beneficio. Ma ciò non basta. Se, ripeto, il controllo è giusto e desiderato da quelli stessi che vi devono essere soggetti, egli deve essere ristretto fra limiti ragionevoli; ma quando il medesimo fosse talmente costoso, da eccedere ogni prevedibile abuso, si è autorizzato a conchiudere dalla sua assurdità, quanto è assurdo un qualunque sistema che produce un effetto contrario a quello che si ha in mira. E che ciò sia, basta l'accennare che negli anni andati il sistema di controllo costava il 33 0,0, e se ora si è alquanto migliorato, come più volte e spontaneamente è stato dichiarato, egli però ammonta tuttora al 25 0,0, ed è a petto di questo risultato che pare accettabile l'onesto desiderio di chi, mentre sa riconoscere quanto già si è operato, e che non si dissimula neppure alcune difficoltà transitorie, tuttavia non si ristà dal dire, che non si è giunti all' apice, e che vuolsi proseguire nella via intrapresa.

Non sarà inutile il ricordare inoltre la penosa sensazione cui soggiaceva l'ufficiale del Genio alloraquando i regolamenti lo costringevano a trasferirsi da una piazza all'altra per prendere nota, contabilizzare, collaudare lavori o provviste quand' anche fossero di niuna entità; onde le spese di trasferta, quantunque meschine al punto per cui l'ufficiale del Genio vi soggiaceva talvolta del proprio, pure ammontavano a maggior somma che non i lavori collaudati o contabilizzati.

È pure utile il ricordare quel tempo, in cui un lavoro qualunque, sia pure lievissimo, dalla richiesta che ne facevano i corpi alla spedizione del conto finale, esigevansi dai regolamenti 14 scritturazioni, onde non era da mettersi a confronto il tempo e la fatica, col lavoro e la provvista fatta; e che per sopraccarico i corpi stessi, ignari di queste minute pratiche regolamentarie, erano proclivi ad incolpare gli ufficiali del Genio degli inevitabili ritardi nell'addivenire alle addimandate riparazioni, ritardi che cagionavano poi maggiori guasti e spesa dupplicata e triplicata. È utile il ricordare..... ma io non la terminerei se tutte volessi noverare le incongruenze di quei tempi, le quali, se cessate in parte, tornano semprepiù a maggiore encomio di chi vi ha provvisto.

Anche qui, lo ripeto, già si è riparato a varii inconvenienti, ma non a tutti; ed io mi lusingo di non essere costretto a scendere in campo una seconda volta per provare quest'altro assunto.

A conclusione dell'esame già troppo lungo fatto allo Specchio V, accennerò solo, che non si sa intendere, come in uno stesso paese dove vi ha una legge unica sull'amministrazione centrale, non debbano esistere le stesse massime regolamentarie pel controllo, mentre da noi sono diverse perfino in oggetti della stessa specie. Facciasi ragione del come siano contabilizzati e controllati i lavori nel servizio d'acque e strade, e nel servizio di fabbriche militari e fortificazioni, e si vedrà l'enorme differenza; e notisi che il sistema è assai più complicato presso gl'ingegneri militari, e più diffidente; il che è tanto più irragionevole, che se i sensi di onoratezza e di delicatezza devono stare a cuore d'ognuno, ella è la suprema cosa in chi veste la divisa militare; ed aggiungasi pure che il tempo è talmente consumato in pratiche così minuziose, che l'ufficiale del genio, il quale per la natura delle sue occupazioni non conduce vita brillante, come quei corpi che risplendono in pubblico con un materiale ed un personale numeroso, e che sta contento di una vita studiosa ed intellettuale, che gli è pure necessaria per tenersi a giorno delle crescenti innovazioni e perfezionamenti dell'arte sua, non potrà neppure con un tale sistema soddisfare a questo onesto e nobile desiderio. Or dunque, siccome è naturale che debbano stabilirsi in quei due servizi così analoghi, del genio civile e genio militare, massime uniformi di contabilità, essendo per contro così diversi, chiaro è che o l'uno o l'altro sistema debba dirsi difettoso.

Finalmente giova l'osservare che l'ancora vigente sistema sarà tanto più impraticabile in guerra, appunto per la sua complicazione; e che in quelle gravi contingenze, riesce maggiormente utile di avere un personale contabile, che abbia fatto prima parte dell'armata, e che sia tuttora soggetto alle sue leggi. Con un personale esclusivamente militare, non si vedranno le strade ingombre di vetture, e mille altri abusi che sogliono di necessità ingenerare, in chi non è soggetto alla legge comune; ed il servizio riescirà spedito e semplice, e non accadrà il caso che per non sacrificare una formalità, si sacrifichino gli interessi generali dell'armata.

RAFFAELE CADORNA Deputato.

(*Il fine ad un altro numero*).

FATTI DIVERSI

— TEATRO CARIGNANO. — La rappresentazione di martedì sera a beneficio di Opere pie riuscì una delle poche che veramente superano l'aspettazione. Il merito è dovuto ai dilettanti, che presentarono un dramma di non molto effetto per sè senza quell'orpello di mestiere che nei comici che non si sollevano fino al grande dell'arte è più fastidioso che gradevole; e molto ancora è dovuto alle egregie cure del bravo Ventura che diresse lo spettacolo.

Vi fu numerosa e scelta affluenza, di signore in ispecie. Ciò potevamo attendere trattandosi d'un'opera di carità. Ma non attendevamo che così belle palme raccogliessero i dilettanti. Lode al loro zelo! L'occasione non poteva essere più bella per farne prove.

— TEATRO D'ANGENNES. — Domenica 25 giugno alle 8 1/2 rappresentazione straordinaria a benefizio del suggeritore Boudoin. Lo spettacolo è intieramente nuovo col concorso dell'artista cantante M. Darc di Parigi negl'intermezzi, con l' ordine seguente: *L'enseignement mutuel*, vaudeville nuovo in un atto, *La question d'Orient*, a-propos-vaudeville, una cantata di M. Darc, *L'amant de coeur*, vaudeville nuovo in un atto, e per ultimo ancora l'artista M. Darc. Lo scopo benefico a cui è volta la rappresentazione e la valentia degli artisti rendono superflua ogni raccomandazione.

— TEATRO GERBINO. — Domani sabbato comincierà la stagione dell' opera in musica al Gerbino col *Don Bucefalo* del maestro Cagnoni. L'elenco degli artisti porta nomi abbastanza noti per esser certi che malgrado i calori della stagione, il teatro sarà sempre pieno di spettatori. L' abbuonamento per 45 rappresentazioni che termineranno col mese di agosto è fissato a lire 10 indistintamente.

— ACCADEMIA ALBERTINA. — Il signor Bruneri ci comunica il seguente suo articolo: *Sulle desiderabili riforme dell' Accademia Albertina di Belle Arti.* « Osservazioni fattemi da persone di grande considerazione, e da amici, dal desistere di dar corso alla mia protesta inserta nel numero 413 di questo giornale, contro la Direzione dell'Albertina, per l'articolo da essa diretto contro di me nel num. 406 stesso giornale, mi parvero tanto giuste ed assennate, che dovetti rimettermi; perchè per prima cosa mi fecero riflettere che non tutti, ma soltanto qualche membro componente la Direzione ebbe parte in quell'articolo, e tanto è che veramente riconosciuta la cosa ebbi a convincermi che vari professori erano ignari di ogni cosa. Ciò provato fallirebbe il mio scopo che era quello di far disdire l' intiera Direzione, in riguardo alle calunniose taccie lanciatemi; ora non trattandosi d' altro che di suscitare forse guai fra professori e prefetti, sarebbe per me una ben meschina soddisfazione, epperciò desisto. Non pertanto mi trovo in obbligo di fare restituzione a chi li scriveva, dei titoli poco lusinghieri, di *pubblico propalatore e calumniatore*, perchè, come ripeto, io do parola d'onore in pubblico, che le accuse da me mosse contro l'Albertina, vere o non vere che siano, non sono già di mio esclusivo capriccio, ma appoggiate a valido documento; d'altra parte poi veniva assicurato, come dice altresì l'articolo da me incriminato della spuria Direzione, che o tardi o tosto si addiverrà ad un nuovo ordinamento. Ora il mio scopo essendo quello appunto, e che desidero per il bene dell'Istituto, dei professori, degli scolari e del paese, mi trovo perciò bastantemente soddisfatto.

Il mio meschino ingegno non sarà al certo da tanto capace di proporre riforme inappellabili; ma tuttavolta quel poco che sta in me, dettato se non altro dalla esperienza, e da buona volontà di operare qualche cosa di bene in favore delle neglette arti, non sarà da me trascurato; e le mie riforme sull'Albertina compariranno alla luce lasciando dietro ogni polemica; e queste se non altro saranno una debole traccia per le radicali riforme, qualora si vogliano veramente effettuare.

In altri numeri approfittando della somma gentilezza della Direzione di questo stimato giornale, compariranno man mano questi articoli di riforma, siccome viene da me intesa, su questo troppo decoroso, utile ed interessante Istituto. *Scultore* BRUNERI.

— GABELLE. — La *Gazz. Piem.* pubblica un quadro parallelo dei prodotti delle gabelle riscossi nella terraferma e Sardegna durante il mese di maggio 1854-1853. — 1854, terraferma, L. 3,415,237 29; Sardegna, L. 226,029 59; canone gabellario, L. 510,691 53: totale L. 4,151,958 41. — 1853, terraferma, L. 3,299, 572 51; Sardegna, L. 195,947 22; canone gabellario, L. 394,045 41: totale, L. 3,889,565 14. Differenza in più nel 1854 rispetto al 1853 di L. 262,393 27.

— DICHIARAZIONE. — Era negli scorsi giorni riferito all'autorità politica della divisione di Alessandria, che si fossero introdotte dall'estero in questi Stati alcune casse di fucili, e che le medesime venissero, ad insaputa del sig. Arnaboldi, nascoste in un castello di sua proprietà posto nel luogo di Cicognola.

Possiamo assicurare che questo fatto non sussiste, nulla essendosi ritrovato nella detta casa che potesse giustificare le avute relazioni. (*G. Piem.*)

— STRADA FERRATA DI PINEROLO. — Scrivono alla *Gazz. Piem.* da Pinerolo 21 corrente: « La strada ferrata che di qua mette a Torino è già compiuta ed altro non aspetta che il giorno stabilito al suo solenne aprimento che sarà ai primi giorni del mese venturo. Questo lieto avvenimento è atteso dai cittadini con desiderio grandissimo. E davvero questo mezzo di celere comunicazione con la capitale e le altre principali città dello Stato non può che accrescere i commerci e lo accorrere de' forestieri in Pinerolo, sito amenissimo, d'aria gioconda e salubre, e assai vago pe' suoi dintorni e le valli circostanti. Frattanto si apparecchiano feste degne alla celebrazione di questa patria solennità.

Ridotta pure pressochè del tutto al suo compimento è la nuova e hellissima piazza d'armi formatasi fuori la porta che appellasi di Francia a lato sinistro della strada che scorge all'Abbadia. Come sia fiancheggiata d'alberi ne' suoi prominenti viali, deve riuscire tanto opportuna agli esercizi militari quanto piacevole all'occhio.

Anche il ristauro o meglio il rinnovamento fatto del locale destinato alle prove pel bersaglio, è al suo termine e pare pienamente risponda all'uopo.

Deliberossi pure nel consiglio comunale di aprire col nuovo anno scolastico un corso di studi tecnici, a compimento degli elementari. Se le città provinciali dello Stato concorrono in quest' opera, ritornerà a grandissimo benefizio comune, segnatamente là dove gli studi tecnico-agronomici siano attemperati alla speciale condizione degli abitanti ed abbiano di mira una utilità pratica più presto che una vanità teorica.

— STRADA FERRATA DI NOVARA. — Lunedì 3 del prossimo luglio avrà luogo la solenne apertura della ferrovia da Alessandria a Novara.

— CEREALI. — Si legge nella *Gazette de Savoie* del 23: Vi è poca variazione nelle ultime mercuriali dei diversi mercati di Savoia, e speriamo che il nuovo ricolto che promette assai, non che le numerose spedizioni di grano dall'estero, rendaranno più normali i prezzi.

I frutti della stagione sono più abbondanti che in qualunque altro anno, a segno che le ciliegie sul mercato di Ciamberi si davano quasi per niente. Gli agricoltori dovrebbero distillarle e più tardi ne ricaverebbero un bel guadagno.

— BAGNI D'AIX. — Lo stabilimento dei bagni d'Aix si è arricchito di una nuova fonte d'acqua termale, grazie allo zelo intelligente del nuovo locatore dei bagni. Un proprietario di questa città, facendo eseguire alcuni lavori in una corte contigua alla sua casa d'abitazione, vi ha scoperto una sorgente d'acqua di zolfo di un assai gran volume. Il sig. Bias si è tosto dato premura d'intendersi con lui, ed ha fatto condurre questa sorgente allo stabilimento.

(*Gaz. de Savoie.*)

— CACCIA DELL'ORSO. — Ha fatto il giro dei giornali svizzeri il seguente tratto di gagliardia d'un cacciatore della vallata di Munster; esso uccise quattro orsi, cioè la madre con tre suoi orsotti. Colpì dapprima la vecchia che precipitò giù pelle rocce. Poscia uno de' figli volle difendersi, e fu rovesciato da una palla. Arrampicossi un secondo sopra un albero, e un' altra palla ben diretta ne lo fece discendere.

— LONGEVITÀ. — Il decano dei membri della grande armata è in questi momenti un invalido di 104 anni per nome David Harmand, nato a Richemond il 30 novembre 1750.

Questo venerabile vecchio, di una memoria prodigiosa, ebbe una parte attiva nei grandi avvenimenti dei due secoli, e i suoi racconti sono molto curiosi. Imbarcatosi quasi fanciullo sotto Luigi XV, fece successivamente le campagne degli ammiragli Rochambeau e Bailly de Suffren, le guerre dell'indipendenza americana, quelle della repubblica francese e dell'impero, e non si ritirò che dopo la battaglia di Waterloo, essendosi arricchito di molte gloriose azioni e di quarantatre ferite. Immune di gravi infermità, va spesso facendo lunghe corse per conservare il suo vigore militare, perchè dice: « Non si sa mai che cosa possa succedere, e bisogna conservarsi atto a servire il proprio paese ». Scheffer nel re di Thule, Charlet nel vecchio soldato, Jacquand nei suoi monaci e Robert Fleury nel suo Michelangelo hanno immortalato le di lui nobili fattezze. Sollecito sempre per i vecchi soldati, l'imperatore fece testè entrare negli invalidi il centenario D. Harmand.

— POPOLAZIONE DELL'IMPERO TURCO. — Secondo una corrispondenza della *Bilancia* in data di Roma 13 giugno le popolazioni soggette al Sultano in 35,000,000 di individui si ripartirebbe per religione così: musulmani 21,000,000, battezzati delle varie comunioni 14,000,000. Di questi, 10,600,000 appartengono alla chiesa anatolica che la diplomazia russa chiama ortodossa. La quale si suddivide per razze in questo modo: greci 2,000,000, slavi 6,000,000, albanesi e rumeni 2,600,000. Gli altri battezzati non classificati qui sopra sono armeni in numero di 1,700,000, in fatto di religione nè greci, nè latini; a' quali sono finalmente da aggiungere molti eretici, condannati dalla stessa chiesa greca, nestoriani, monofisiti, dioscoriani, e giacobiti.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 23 giugno.

Le notizie rassicuranti che io vi trasmetteva nella mia del 18 corrente sulla pubblica sanità vengono ora ampiamente confermate dalla *Gazzetta ufficiale* della Divisione. Da qualche giorno circolava fra noi la voce ripetuta forse anche altrove, della morte di un viaggiatore proveniente da Marsiglia, che volevasi affetto di cholera asiato. Fortunatamente l'autopsia del cadavere escluse ogni indizio del temuto morbo, ed ogni contraria versione viene ora smentita ufficialmente ed in punto assai opportuno. — Frattanto l' autorità municipale rammenta molto a proposito alcune disposizioni di polizia urbana, relative alla pubblica igiene, che da qualche tempo erano trascorse in dimenticanza non troppo scusabile negli abitanti di una grande città marittima, soggetta di propria natura a condizioni

igieniche che non sono al certo le più vantaggiose.

L'ultima seduta del municipio si aggirò in gran parte sui teatri, la discussione minacciò un istante di farsi seria, fortunatamente però la deliberazione che ne seguì salvò il decoro dell'autorità municipale e riuscì conforme ai desiderii d'ogni buon cittadino. Quistione più interessante è all'ordine del giorno per questa sera medesima; ad ogni costo si volle rendere importante un fatto dispiacevole sì, ma di poco momento: la disaffissione dei manifesti del sindaco. Vuolsi che la lettera del ministro sugli affari interni non sia atta a riparare lo sfregio che il Corpo municipale pretende aver sofferto, da parte dell'ufficio fiscale. La cosa per sè stessa è rancida, trattasi di un fatto avvenuto qualche mese addietro, nulladimeno l'impegno è assai vivo; parecchi avvocati che seggono nel municipio non vogliono perdere una bella occasione. È a sperarsi che qualche ordine del giorno venga a salvare capra e cavoli; per altro la discussione sarà ben interessante e delle più vive. Mi riservo a farvi cenno della deliberazione e dei giudizii che si faranno in città su questo incidente che è ormai divenuta la novità del giorno.

Mercoledì (21) incominciarono le comunicazioni telegrafiche fra Genova e la linea della Riviera orientale fino a Chiavari. Col prossimo mese assicurasi possano estendersi fino a Sarzana. Le ultime notizie di Sardegna recano che nell'isola sono omai appostati tutti i pali, ond'è che fra brevissimo tempo sarà compiuta l'estesissima rete telegrafica che porrà il nostro paese in comunicazione co'più lontani punti del globo ove giunse a penetrare la civiltà europea.

Il riattamento dell'avancorpo del palazzo ducale volge finalmente al suo termine. Chi avesse tenuto dietro a questi lavori, non avrebbe certo formato il miglior criterio della proverbiale attività genovese, tanta è la lentezza con cui si procedette e si procede sino ad ora: lentezza che viene per altro in parte giustificata dalle difficoltà che s'incontrano nel trasporto dei materiali e dalla solidità ed importanza dell'opera stessa.

Oggi venne in luce il primo numero di un nuovo giornale di *notizie e fatti* intitolato: *Gli avvenimenti*. È un succursale politico dell'*Areopago poligrafo e non politico* di cui già vi tenni discorso or è qualche mese. Direttore d'ambidue questi periodici è il professore Rodigino Ferrari. Questo primo numero come di leggeri potrete convincervene, è ben meschina cosa. Gli editori protestano di non voler dare alcun colore speciale a questa pubblicazione ond'abbia accesso in tutti gli Stati per cui si ha a ritenere una speculazione e nulla più; (e a ciò che fin ora appare) anche ben indegna che si spendano altre parole a raccomandarla. I nomi dei suoi diversi corrispondenti che si leggono in questo primo numero, sono per la massima parte ignoti. A.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 21 giugno.

Il rapporto del ministro dell'interno è interpretato in vario modo, come ben vi potete immaginare. Per ora non posso dirne nè bene nè male, perciò mi limito ad accennarvi questo documento che acquista maggior importanza per l'assenza del signor di Persigny, il quale molto probabilmente non ripiglierà più il portafoglio; quel rapporto giustificativo può quindi considerarsi come il suo canto del cigno. Mi dicono che il *Moniteur* pubblicherà a giorni una lettera dell'imperatore al signor di Persigny il quale, secondo certuni affermano, sarebbe nominato duca. Potrebbe essere, ma il foglio officiale non ne dirà nulla, non avendo neppure annunciato l'innalzamento al grado di conte. Forse ne sapremo qualche cosa fra breve, giacchè posso dirvi che il signor Troplong sta redigendo un rapporto in favore della nobiltà, le conclusioni del quale indicheranno come necessaria una gerarchia sociale. Il decreto a ciò relativo è già pronto.

Numerosi arresti sono stati operati nel Mezzogiorno della Francia. Questa volta si tratterebbe di un complotto serio. Non vi ripeterò tutte le voci che corrono in proposito, ma credo potervi dire che la destituzione del sig. Chambaron, prefetto del dipartimento di Tarn-et-Garonne, fu cagionata dalla scoperta del complotto in discorso.

Le notizie del teatro della guerra sono di nessuna importanza. Le notizie di Grecia confermano che in quel paese il movimento non è ancora sopito. — Non si parla più del ritiro dei Russi. Quanto alle truppe anglo-francesi si crede che si contenteranno di liberare Silistria. Poi sarà presa Sebastopoli e spianata, e distrutto il naviglio russo; dopo di che le flotte collegate salperanno dal Mar Nero, probabilmente per andar a mensare l'ultimo colpo nel Baltico.

I nostri giornali ministeriali cominciano a rintuzzare l'insolenza dei giornali austriaci, i quali vorrebbero far credere che nella questione d'Oriente l'Austria primeggia ed è padrona delle sorti del mondo, mentre non è padrona in casa propria che in grazia dell'aiuto della Russia, verso la quale vuol mostrare di avere il coraggio dell'ingratitudine. Il *Pays* non ammette che i gabinetti tedeschi siano oggidì arbitri della situazione, e rivendica il primato alle potenze che per le prime si opposero alla prepotenza cosacca, mentre l'Austria non parlava che di note e di protocolli. Mi sembra però che il più importante sia di ricacciare la Russia nei suoi deserti, umiliarla e menomarla; ciò fatto si potrà decretare la corona a chi avrà fatto meglio. E se l'Austria e la Prussia vennero tardi, sappiamo pure che il Signore non faceva distinzione alcuna fra gli operai della prima e quelli dell'ultima ora. Ma quando suonerà, domando io, l'ultima ora dell'Austria?

Si parla sempre dell'abboccamento che il re di Prussia avrà coll'imperatore di Russia. In proposito si dice che il generale Benkendorff si recò a Pietroburgo per domandare a nome di Federico Guglielmo un appuntamento che lo Czar aveva già acconsentito e poi negato. Si crede che il generale otterrà da Nich questo favore per l'amico Wilhelm, per servirmi dei vezzosi appellativi che i due monarchi si danno a vicenda nelle loro lettere confidenziali, come tempo fa si leggeva in una corrispondenza della *Patrie*.

Mi è stato riferito un motto assai pungente dell'imperatore. Nei primi giorni della ristaurazione la maresciallo Ney faceva una corte assidua al nuovo potere, e frequenti erano le sue visite all'imperatore Alessandro, cui talvolta diceva: « Sire, siete voi il salvatore dell'Europa ». La povera donna ebbe poscia buoni motivi per disgustarsi dei Borboni, ed è ora ritornata bonapartista più fervente che mai. Trovandosi essa giorni sono ad una serata nel castello di Saint-Cloud, disse all'imperatore: « Sire, siete voi che salvaste l'Europa ». E Luigi Napoleone inchinandosi rispose con un sorriso: « Signora, se non fossi Napoleone, vorrei essere Alessandro ».

Il bel tempo ci riconforta l'animo quest'oggi. Speriamo che non vorrà più mostrarsi incostante.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 21 giugno.

Le notizie sono scarse. Quantunque il listino inglese segnasse un ribasso di 3,8, la rendita francese arrivò fino a 73 50; il quale miglioramento era inesplicabile in seguito al ribasso di Londra e stante la mancanza di notizie. Ma giunse indi a poco il secondo listino di Londra con un notevole rialzo, e quanto alle notizie, dopo presa informazione, vi posso affermare che non è giunto nessun dispaccio telegrafico. Per contro il ministero ha ricevuto un rapporto sulle operazioni dei Russi nella Dobruska e nella Vallachia, onde risulta che costoro hanno trasportato al di là del Danubio tutto il loro materiale d'artiglieria, che è quanto a dire dalla Dobruska nella Vallachia.

Questo movimento retrogrado del parco d'artiglieria che era stato mandato nella Dobruska per battere le piazze forti e segnatamente Silistria, fece credere che fosse tolto l'assedio da quest'ultima piazza. Vi ho già detto ieri che parecchi fra i più distinti generali russi, fra cui Pakiewitsch, Schilder, Selvan e Popoff sono chi morto, chi gravemente ferito. Il numero de'soldati morti e feriti è stragrande, molti essendone periti all'assalto inutilmente tentato, e più ancora rimasti vittima delle febbri e degli strapazzi sotto un clima insalubre. Se vero è che i Russi abbiano fatto retrocedere il loro materiale, ciò indicherebbe che, perduti d'animo per le perdite sofferte e stanchi di un lungo e infruttuoso assedio, intendono sgombrare da un paese dove non posseggono una sola fortezza cui possano appoggiarsi. Veramente Nicolò deve riconoscere che il malato incurabile si difende molto bene contro il robusto vicino. Il fatto sta che le armi moscovite sinora non fanno buona prova mentre i Turchi s'acquistano gloria, ed io che con molti credeva il contrario, rendo loro volontieri giustizia.

Il linguaggio dei giornali inglesi è molto altiero e bellicoso. Il *Times* parla di nuovo dell'attacco di Kronstadt che avrà luogo tosto che la flotta dell'ammiraglio Parseval-Deschènes avrà raggiunto quella dell'ammiraglio Napier, che sarà a giorni.

Le notizie dell'interno sono poco importanti. Il *Moniteur* pubblica un lungo rapporto del sig. de Persigny sulla gestione del ministero dell'interno in questi due ultimi anni. Nel suo rapporto il ministro rende conto all'imperatore degli effettuati miglioramenti.

Si sentono molte lagnanze a Parigi a proposito di una quarantena che il re di Napoli, sotto il pretesto del cholera, ha imposto ai sudditi francesi e inglesi che arrivano per mare nel suo regno. Avrete già letto due giorni fa nel *Moniteur* che alcune spiegazioni furono scambiate fra i governi di Napoli e di Parigi a proposito del divieto dell'esportazione dello zolfo, delle quali spiegazioni il foglio officiale non si mostrava contento. Avrò quanto prima alcuni ragguagli da comunicarvi in proposito. Y.

Belgio. — L'*Indép. Belge* del 21 annunzia che la sera antecedente il ministro delle finanze ha conchiuso coi signori Rothschild fratelli, la Banca nazionale e la Società nazionale, il prestito di 27 milioni di franchi autorizzato con la legge del 14 giugno 1853. Il prestito è fatto al 4 1/2 0/0 al tasso di 90; ed è garantito da conversione sino al 1861, con gl'interessi dal 1° maggio scorso.

Inghilterra. — Una importante discussione ebbe luogo alla Camera dei lords. Dal *Memorandum* austro-prussiano lord Lyndhurst concluse che le potenze alemanne consideravano come principio fisso il mantenimento dei territorii della Turchia e della Russia. Domandò dunque se la Francia e l'Inghilterra potrebbero mai rendere libera la navigazione del Danubio senza toccare ai possedimenti russi.

Lord Clarendon levò di quistione il *Memorandum* siccome finora non officiale. Giustificò indi l'Austria e i suoi ritardi e dichiarò aver fiducia nelle risoluzioni di quella potenza. Confermò l'esistenza del trattato per la occupazione della Vallachia. Se l'Austria (ciò che non parve a lui credibile) si contentasse del ristabilimento dello *statu quo*, disse che Francia e Inghilterra non se ne contenterebbero.

Non potersi ora designare le condizioni di pace, ma essere urgente di decimare la Russia, e di cogliere l'occasione attuale che non saprebbe riprodursi. Queste dichiarazioni, avvalorate da altro discorso simile di lord Aberdeen, parvero soddisfacenti.

— Da questa discussione della Camera dei comuni crediamo utile riportare le seguenti parole di lord Clarendon.

« Al principio di questo mese la nota austriaca che spedì a Pietroburgo, e prevedendosi una negativa, l'Austria d'accordo con Francia ed Inghilterra propose una convenzione secondo cui potrà entrare nei Principati per restarvi il tempo che crederà necessario. L'Austria dichiarò allora che sebbene desiderosa di essere utile alla Porta non farebbe entrare un soldato nel suo territorio senza permesso. L'Austria offerse ancora truppe al Sultano per reprimere i Montenegrini, truppe anch'esse che entreranno se richieste dal comandante turco della località. Infine l'Austria offerse a noi legni da guerra contro l'insurrezione greca, e da alcuni giorni seppi che al fine di questo mese l'armata austriaca pronta ad entrare in campagna ascenderebbe a 300,0000 uomini. »

— La convenzione dell'Austria colla Porta, dice il *Times*, porta che ad un rifiuto dello Czar l'Austria entrerebbe nei Principati per obbligarlo a sgombrarli. Se la Russia invece li evacuasse fin d'ora le truppe austriache formerebbero un baluardo tra la Russia e la Porta.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 19 giugno.

Quest'oggi si è sparso voce essere giunta la risposta della Russia alla nota con cui le potenze tedesche l'invitavano ad evacuare i Principati. La notizia però merita conferma. Forse non sarà che un avviso telegrafico trasmesso al nostro governo dal suo rappresentante a Pietroborgo.

La collocazione in disponibilità del signor Lecoq, antico sotto-segretario di Stato al ministero degli affari esteri, è considerata come una specie di compenso alla rivocazione dei signori de Bunsen e de Bonin con cui il nostro governo fece cosa grata alla Russia. Credo avervi già detto che il signor Lecoq, il quale tempo fa rappresentava la Prussia a Costantinopoli, appartiene al partito dell'estrema destra russofila. Fece anche buon senso il vedere conferita la decorazione dell'ordine di S. Giovanni agli aiutanti del principe di Prussia. Si considera questo come un sintomo di ravvedimento. Speriamo che durerà.

Quando i signori de Rothschild partirono da Berlino si diceva nei convegni diplomatici che i negoziati per l'imprestito non erano ancora totalmente rotti coi medesimi. Ma gli uomini di Borsa affermano che la casa Rothschild non ci ha più che fare avendo la nostra società marittima aperto una sottoscrizione per 15 milioni di talleri, come nell'ultima mia vi scrissi. Sembrerebbe dunque che le trattative siano state rotte dopo la partenza dei banchieri israeliti, ma potrebbe anche darsi che s'assumessero i rimanenti quindici milioni che il governo liquiderà soltanto da qui a qualche mese, da quanto si assicura.

Quanto alla società marittima (*Seehandlung*) di Berlino, mi assicurano avere la medesima aperto la sottoscrizione per dodici milioni, assumendone tre per conto proprio. Si tratta, come già vi dissi, di un imprestito del 4 1/2 p. 0/0 a 94 con 1 p. 0/0 di provvisione. Venendo oltrepassati i quindici milioni si farà una proporzionata riduzione. Sembra che il *minimum* non sia ancora definitivamente fissato, affermando chi una cosa e chi l'altra, forse perchè gli uni tengono conto della provvisione e gli altri no.

L'antico 4 1/2 p. 0/0 del 1850 e del 1852 è caduto quest'oggi da 96 a 93 1/2 0/0, locchè fece credere che i fratelli Rothschild prima di partire avessero dato ordine di vendere sotto mano per incagliare il nuovo imprestito. Ma la causa potrebbe anch'essere fortuita.

A Monaco è stata proibita la rappresentazione del *Profeta*! Sarà per amore dell'arte antica, o per odio del fracasso meierbeeresco, ovvero per pietismo? L'ignoro; ma non credo i Bavaresi gran fatto intelligenti in materia di musica, il piacere che gustano meglio essendo il tradizionale della Germania di Tacito, il quale conosceva già i Tedeschi ghiotti di una bevanda fatta d'orzo e di frumento, in cui gli eruditi vollero trovare l'origine della birra, che a Monaco ancora oggidì si consuma in quantità tale da poter applicare ai Bavaresi la sentenza dello storico romano: che i Tedeschi in nulla trasmodano se non nel bere. — .. —

Austria. — Il governo austriaco prese, il 17, una risoluzione in rapporto al nuovo e grande prestito. Sarà emesso in 400 milioni di fiorini al 5 per 0/0 alla pari. Gl'interessi pagabili in moneta sonante. L'emissione si farà in 5 anni a frazioni di 80 milioni per anno.

— Leggesi nel *Corr. Ital.* del 20: « A tenore delle ultime notizie da Pietroburgo l'imp. reg. segretario austriaco di legazione, conte Szechenyi, com'è noto, latore della nota dell'Austria che intima alla Russia lo sgombro dei Principati Danubiani, era giunto in quella capitale il giorno 10 del corrente giugno.

In circoli ben informati si vuol sapere che la Russia sarà per dare una risposta evasiva all'intimazione dell'Austria relativamente all'evacuazione dei Principati Danubiani; che ciò non arenerà per altro il corso degli avvenimenti, avvegnachè qui fu già presa la deliberazione di spedire, in caso di una risposta evasiva, senza alcun indugio un ultimatum a Pietroburgo, col quale si reclamerà lo sgombro dei Principati entro breve termine.

Russia. — Le corrispondenze di Pietroburgo del 13 annunciano che l'aiutante di campo generale principe Dolgoruki, ministro della guerra, era partito dalla capitale per recarsi nelle provincie danubiane, speditovi dall'imperatore per rendergli conto esatto della situazione delle cose militari. Il principe deve immediatamente recarsi a Silistria. Una tale determinazione fece gran senso nella capitale. L'imperatore non incarica il ministro della guerra di siffatte missioni se non nelle occasioni molto gravi e per fare inchieste sulla direzione delle operazioni di guerra e sulla condotta dei generali, anche dei più favoriti. Noto è che il principe di Woronzoff, in seguito alla sua grande campagna nel Caucaso, fu sottomesso ad un'inchiesta di questa fatta nel 1847.

— Risulta dai rapporti degli officiali di sanità dell'armata russa che la mortalità fra i soldati feriti dinanzi a Silistria è del sessanta per cento; cifra inaudita sinora. (*Patrie*).

Grecia. — Da Atene abbiamo in data del 16 che la Grecia verrà positivamente occupata da 5000 francesi e 1000 inglesi, sotto il comando d'un generale francese. Due reggimenti arrivarono testè dalla Francia in Grecia per dare il cambio alle truppe francesi partite dal Pireo per Gallipoli e completare il corpo occupante. Si crede pure che le truppe verranno alloggiate nelle varie città della Grecia, e si annunziano provvedimenti presi a tal uopo. Il governo greco ha ordinato il sequestro di tutti gli oggetti predati dagl'insorti nel territorio turco; e i procuratori del Re hanno l'ordine di riprender tutto. Si teme che l'eseguimento di tale disposizione cagioni molte difficoltà e provochi turbolenze. (*Oss. Triest.*).

Dispacci elettrici.

Trieste, 24 *giugno.*

BOMBAY, 23. — Le truppe russe si fortificano a Khura. A Dost, Mohamed cerca l'amicizia degli Inglesi. La flottiglia russa fu rinviata da Batavia. L'ammiraglio Sterling con due vapori ne sta sulle traccie.

A Nankin la tranquillità fu mantenuta con energia. Schangai è tranquilla. Correvano voci di vittoria degli imperialisti. V'ebbero turbolenze a Canton.

Parigi, 24 *giugno.*

La dimissione di Persigny è stata accettata. Billault gli è rimpiazzato.

BUKAREST, 20. — I Russi si preparano a ritirarsi: Giurgevo è evacuata.

Nessuna notizia di Silistria.

Borsa di Parigi del 23 giugno.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» »	72 70 72 90
» » 4 1/2 p.0/0	» »	97 50 97 50
F. piem. 1849.5 p.0/0	87 75	88 » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	55 50	» » » »
Consolidati inglesi	» »	93 7/8 » »

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 21 giugno 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	7,080,220 13
id. id. in Torino	»	4,591,856 50
id presso le succursali	»	3,068,836 32
id. in via	»	600,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	13,769,633 50
id. id. in Torino	»	23,957,245 62
id. id. nelle succursali	»	972,614 10
Effetti all'incasso in C. corr.	»	467,089 11
Immobili	»	1,210,926 76
Fondi pubblici della Banca	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	579,005 16
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	866,666 66
Diversi	»	1,479,412 99
	L.	72,075,481 85

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	28,004,000 »
per mutuo alle Regie Finanze.	»	
Fondo di riserva	»	687,555 52
Regio Erario conto corrente disponibile L. 5,877,233 73 / non disp. » 438,804 71 / con tr. su Parigi » »		6,316,038 44
Conti corr. dispon. in Genova	»	548.138 65
Id. id. in Torino	»	2,361,046 76
Id. nelle succursali	»	85,293 70
Non disponibile	»	28,919 15
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	631,256 49
Dividendi a pagarsi	»	12,974 »
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	276,781 23
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	485,667 19
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	597,095 29
Id. nelle succursali	»	40,715 43
	L.	72,075,481 85

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 459.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 25 GIUGNO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61.

Quei Signori a' quali cessa l'abbonamento col mese corrente, sono pregati di rinnovarlo prima della scadenza, onde non vedersi sospendere il Giornale.

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo i seguenti

Dispacci elettrici.

Trieste, 24 *giugno.*

BOMBAY, 23. — Le truppe russe si fortificano a Kbara. Dost Mohamed cerca l'amicizia degli Inglesi. La flottiglia russa fu rinviata da Batavia. L'ammiraglio Sterling con due vapori ne sta sulle traccie.

A Nankin la tranquillità fu mantenuta con energia. Schangai è tranquilla. Correvano voci di vittoria degli imperialisti. V'ebbero turbolenze a Canton.

Parigi, 24 *giugno.*

La dimissione di Persigny è stata accettata. Billault gli è rimpiazzato.

BUKAREST, 20. — I Russi si preparano a ritirarsi: Giurgevo è evacuata.

Nessuna notizia di Silistria.

Torino, 24 giugno

FERROVIA DI SAVOIA.

La Savoia, di cui per avventura qualche deputato è più pronto ad esagerare i mali che a volerne i rimedi: la Savoia che nelle difficoltà annonarie di quest'anno ha dovuto qualche volta comprare il grano nove o dieci lire all'ettolitro più che il Piemonte, attendeva con impazienza la sua ferrovia, che ne avrebbe livellato i mercati con gli altri interni di qua de' monti, e che abbassando la barriera delle alpi congiungerà per lo avvenire meglio che pel passato al sistema italiano quella parte primordiale del reame subalpino. E notisi che nei modesti termini di una comunicazione provinciale noi qui parliamo della ferrovia delle Alpi, di quella via che può nello stato attuale o per qualche tempo ancora essere men lucrosa di quella di Cuneo, di Pinerolo o di Novara, ma il cui solo nome richiama l'attenzione di tutta Europa: poichè il giorno in cui si passerà per le Alpi con la forza e con la rapidità del vapore, la comunicazione del Cenisio riunirà in un fascio tutte le ramificazioni delle ferrovie d'Italia e di Francia, aprirà un' enorme derivazione per Genova al corso attuale del commercio francese, alemanno e svizzero lungo la valle del Rodano; e sarà tale avvenimento industriale, sociale, e diremmo quasi geografico, che facendo epoca nella storia civile del secolo XIX parrà ai posteri meritamente congiunto al nome augusto di Vittorio Emanuele.

Si sa che una Compagnia francese diretta dal signor Laffitte ottenne la concessione della ferrovia *Vittorio Emanuele* per legge del 29 di maggio del 1853. La convenzione col governo, il capitolato, le pratiche, le sottoscrizioni che precedettero la legge rimontano ai giorni della grande affluenza di capitali, e della rivincita che lo spirito di speculazione prendeva sulla forzosa inazione degli anni precedenti tosto che il sistema imperiale restituì un ordine permanente in Francia e proclamò la pace esterna in Europa. La Compagnia reclamò la concessione di tutto il sistema delle comunicazioni della Savoia da Modane a Chambéry, a Saint-Genix d'Aoste, ad Annecy, a Ginevra, depositò la sua cauzione di 4,500,000 lire, fece in termine due de' tre versamenti che deve compiere nello spazio di 18 mesi. Frattanto sopravvennero le crisi, annonaria e politica: l'una assorbì, l'altra fece scomparire una gran parte di capitali circolanti; e la Compagnia, premurata dal governo, ma non più in grado di continuare i lavori sulla grande scala che si aveva fatta, propose una nuova convenzione, il cui progetto accettato dal governo pende ora dall'esame della Camera dei deputati.

La nuova convenzione Laffitte restringe l'azione della Compagnia alla costruzione della linea principale di 84 chilom. che partendo da Modane o meglio da Saint-Jean de Maurienne porrà capo a Chambéry, ad Aix-les-Bains, al lago di Bourget: donde per la navigazione del Rodano trovasi compiuta la comunicazione a vapore con Lione e in conseguenza con Parigi e Marsiglia. In fine del 1856 la Compagnia dovrà dichiarare se intende continuare nella costruzione di tutte le linee indicate nel Capitolato del 1853: in tal caso dovrà compierla nei termini di rigore, e continuerà ad usufruttuare pel tempo stabilito nella prima convenzione della linea di Moriana ad Aix. Se non intende continuare, lo Stato rientra in possesso della linea principale pagandone alla Compagnia le spese di costruzione che in nessun caso potranno eccedere i quindici milioni, e pagandola con rendita iscritta 5 p. 0/0 al pari della creazione giugno 1849. Per 84 chilometri di ferrovia il prezzo massimo di costruzione tra i monti sarà dunque di lire 176,460 a chilometro, quanto costa nel piano la costruzione della ferrovia di Novara! Ma quella somma non sarà pagata in contanti, bensì al pari in rendita che poco fa oscillava intorno all'80, il che importa, al prezzo odierno della rendita, che sarebbe pagata in soli quattro quinti. Frattanto una nuova passività di lire 750,000 annuali, aggiunta al debito pubblico, non giunge a pareggiare l'entrata che calcolata rigorosamente al *minimum* presuntivo darà la ferrovia: entrata che crescerà meglio del doppio il giorno in cui, o mercè i mezzi di propulsione idropneumatica o con altro espediente meccanico, il passaggio sulle rotaie non sarà più interrotto sul Cenisio.

Fin qui la proposta del governo sembra a tutti plausibilissima, non vi essendo uomo che osi professare di non volere la ferrovia centrale della Savoia senza alcuna gravezza della finanza, o che preferisca di procrastinarla perchè contemporaneamente non si possono avere le ramificazioni di quel tronco urgente e principalissimo. Le divergenze cominciano, diciamolo apertamente, allorchè si fa attenzione alla occasione di afferrare un lucro che porge la convenzione di maggio 1853. Trattasi, direbbe un giurista, *de lucro captando*, non *de damno vitando*. La convenzione del maggio 1853 prescrisse una cauzione già adempita di lire 4,500,000, fulminò de'casi di decadenza con clausula penale della perdita di tutto o parte della cauzione. Così a cagion di esempio la mancanza di versamento del terzo *decimo* delle azioni entro i 18 mesi, non ancora trascorsi, che si contano dal 29 maggio del 1853, porterebbe la perdita della intiera cauzione che resterebbe *acquistata al tesoro pubblico* (art. 7 del capitolato). Per l'articolo 64, il non cominciare i lavori nei tre mesi dopo la concessione portava la perdita di metà della cauzione. Per l'articolo 70, al quale si vorrebbe ora ricorrere, se i lavori non fossero compiuti in quattro anni, vi sarebbe luogo alla decadenza, non altrimenti che per lo inadempimento alle obbligazioni del capitolato, con perdita della cauzione.... E forse alcuno (e dovrebbero accorgersene certi deputati della Savoia) pensa in segreto che nelle attuali strettezze della finanza 4,500,000 lire non farebbero male al tesoro pubblico, salvo a rimettere alle calende greche la costruzione della ferrovia. Nissuno però, ne siam certi, oserebbe dire che non la vuole e presto. Ma il modo di farla? A una Compagnia decaduta ne succederebbe un'altra, — se pure — destinata a vicenda a decadere, sinchè dura la crisi, per far luogo a un'altra Compagnia non meno caduca; e frattanto la ferrovia non si farebbe: bensì il tesoro terrebbe in serbo i quattro milioni e mezzo!

Un chierico vedendo la spesa che costava il trasporto di terra della fondamenta del palazzo di Urbino disse al duca Guidobaldo I che assisteva agli scavi « Perchè vostra altezza non « la fa riporre qui vicino in un fosso? » E dove riporrò la terra del fosso rispose ridendo il duca? « In un altro più grande » replicava il chierico; nè poteva persuadersi che non si potesse scavare un fosso tanto grande da riporvi la terra della fondamenta e del fosso. Il Cielo ci guardi dallo asserire che il caso nostro è rigorosamente lo stesso; ma coloro che vogliono una Compagnia capace d'inghiottire la crisi e la ferrovia di Savoia somigliano alquanto al chierico d'Urbino; dappoichè quanto maggiori sono i mezzi di cui avrebbe bisogno la nuova Società, tanto più le riuscirebbero sensibili gli effetti dello attuale difetto di capitali sul mercato; e i quattro milioni e mezzo non farebbero un vuoto sufficiente a far passare nel fosso la terra che lo empiva e quella del palazzo; non sono i quattro milioni e mezzo, erogazione consumata, che mancano alla Compagnia attuale; non è il pagamento già fatto di 100 franchi per azione, nè quello di 50 che resta a fare prima che scorrano sei mesi; che ha squilibrato gli azionisti. È la squallida minaccia di un permanente difetto di capitali — della guerra che isterilisce i profitti delle comunicazioni commerciali — è il prospetto di più utile impiego de' capitali che divenendo più rari producono maggiore interesse, — ell' è questa condizione di cose che annullando l'azione della Compagnia Laffitte, benchè la sua desistenza dovesse costarle la perdita di quattro milioni e mezzo, non incoraggia certamente una nuova Compagnia a surrogarsi ad essa. Così che nel migliore degli eventi possibili il non accettare la nuova convenzione condurrebbe in realtà allo acquisto de' quattro milioni e mezzo per parte del tesoro; ma non alla ferrovia Vittorio Emanuele. — Avviso ai deputati della Savoia.

Abbiamo detto nel *migliore degli eventi possibili*. Dappoichè la Compagnia Laffitte non si tiene per vinta, e nella relazione letta dal Consiglio d'amministrazione all'assemblea generale tenuta in Parigi il 23 maggio 1854 vediamo che crede star salda sulla eccezione alla rinunzia de' casi fortuiti che leggesi pei casi di guerra nell'articolo 4 della Convenzione del 1853. Essa rinunziò alle eccezioni di escomputo e di integrazione per tutti i casi ordinarii e straordinarii, ma eccetto quelli di guerra e di rivolgimenti politici; e or pensa che il caso di guerra già verificato la copre dalla decadenza e dalla perdita della cauzione. Trattasi di una Compagnia che ha scelto il suo legale domicilio a Ciamberi, ma che pertanto non si è meno *realmente* costituita in Francia; e nissuno può negare che la Francia è in guerra — in una guerra fuori il territorio francese, ma che è più dannosa certamente alla industria francese ed anche alla subalpina di quel che sarebbe una guerra territoriale nell'isola di Corsica o in quella di Sardegna. Il caso di guerra non può intendersi nel senso di quel metro di terreno su cui si colloca la rotaia, o corre la locomotiva. Noi promoviamo ora una specie di transazione che crediamo utile al paese. Se vi fosse una lite conosciamo la tesi che ci converrebbe sostenere; e faremmo valere con sicurtà di coscienza tutta la *lettera* dell'articolo 4 che richiede un caso di guerra che renda impossibile la continuazione dei lavori. Ma non è men vero che in siffatto litigio non resterebbe la condizione *legale* che il contratto fece alle parti. La causa sarebbe abbandonata alla valutazione del *reale*, secondo il criterio dei giudici, mercè quell'equità della legge che diede a loro per l'articolo 1321 del Codice Albertino, la facoltà d'infrangere le clausole penali e modificarle a loro modo. Noi non siamo, grazie al Cielo, al tempo in cui un usciere chiamava alla *sbarra* del *Parlamento* di Parigi le sentenze de' tribunali sardi, la causa della successione del Duca di Savoia, o della manutenzione del marchesato di Saluzzo; ma chi conosce l'indole nobilissima della magistratura piemontese sa bene che sarebbe ora tanto più indulgente alle modeste eccezioni di esteri litiganti, quanto più seppe resistere in altri tempi alle superbe pretensioni di un principato straniero. La penale sarebbe ridotta, se non perduta; e chi sa forse a quali misere proporzioni!

Se il sig. Laffitte non può imporre una nuova convenzione al Piemonte ha forza che basti a lasciarsi trascinare dal fisco, in grazia del suo articolo 4, di grado in grado per tutti gli ordini della giurisdizione prima di soccombere. Or noi domandiamo: che spettacolo sarebbe questo? Lo spirito leguleio, lo spirito sensale, o rigattiere, di cui non manca una dose in ogni parte della terra potrebbe compiacersene; ma non saprebbe applaudirlo lo spirito di governo e nemmen quello del commercio. Si sono veduti commercianti nel momento di chiudere le loro case per trasformarsi in proprietari gaudenti rendite, realizzare a rigore gli effetti di una clausola penale che li arricchisca di qualche milione a spese di una vittima. E allora la ricchezza di costoro portava l'impronta di qualche cosa, che se non è l'immoralità le sta daccanto. Ma il commercio in atto, il commercio che non abdica, non profitta delle clausole penali che nel solo caso di dolo, o di malafede del debitore. Si mantiene così quel credito, e quella riputazione di equità che è l'anima dei pubblici non meno che de' privati negozi. Lo Stato è una casa che non chiude, che non abdica mai, e provvederebbe male al suo credito se spiegasse un rigore inopportuno per la *dubbia* conquista di una cauzione che si tradurrebbe in abbandono della ferrovia delle Alpi, di una cauzione che fu inventata non per torturare la compagnia in circostanze difficili come sono le attuali, ma per garantire lo Stato contro i soprusi degli speculatori di Borsa: che ottengono concessioni, emettono azioni, le vendono ad un caro artifiziale, ed abbandonano volontariamente le imprese dopo aver fatto un illecito guadagno. Tale è lo scopo delle cauzioni in tutte le imprese di vie ferrate.

La lite sarebbe inevitabile e lite *attiva* per parte dello Stato: poichè la convenzione non gli die' facoltà di *ritenere* la cauzione, ma di chiederla ai tribunali con lo sperimento di successive pubbliche aggiudicazioni ad altri obblatori per minore interesse. Prima che la cauzione sia disponibile a favore di altri intraprenditori si dovrebbe quindi correre lo stadio di annoso litigio, durante il quale la ferrovia delle Alpi resterebbe allo stato di *desideratum*.

Sfidi chi può questi eventi. Noi confidiamo che la grettezza fiscale non entrerà in Parlamento per sostituire una *lite* alla ferrovia di Savoia.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Messa a partito senza osservazione alcuna la proposta di legge, con cui fassi facoltà alla divisione amministrativa di Torino di eccedere nell'anno 1854 il limite ordinario della sua imposta, si procedè immantinente alla discussione della concessione delle strade ferrate da Alessandria a Stradella, da Acqui ad Alessandria, da Novi a Tortona, e della cessione dello stabilimento balneario d'Acqui.

Alla proposta ministeriale la Giunta aggiunse due articoli contenenti nuove disposizioni, accettate dal ministero con questo temperamento, che invece di due mesi, passati i quali il governo dovesse accogliere anche le proposizioni dirette ad ottenere la concessione delle linee separate, se ne fissassero sei. Il quale temperamento, ragionevolissimo, venne ammesso, dopo qualche contrasto, quasi a unanimità.

La relazione della Giunta, opera del Correnti, è dettata con istile elegante e immaginoso, forse per quel genere di scritti un po' leccato. Ma siccome è da desiderarsi che, senza scostarsi dall' indole degli affari, il linguaggio si mantenga puro e non disadorno affatto, così tuttavolta che ci abbattiamo in uno scritto, che sa di italiano, proviamo un vero piacere, e sentiamo l'obbligo di encomiarlo.

Il signor Paleocapa con quel fare spedito ed arguto, che ognuno riconosce in lui, rivistè le buccie alla relazione per certe critiche che vi si contengono, si allargò nel vasto campo delle vie ferrate, dei punti più convenienti ove condurle, e delle influenze che ne derivano per l'incremento del commercio dello Stato.

Ciò diede luogo al deputato Correnti di raccogliere il guanto, e tentare di misurarsi. Il Correnti scrittore fiorito, e bell'ingegno, manca d'abitudine di parlare in pubblico, ma ha la parola facile assai. Tanto nello scrivere, quanto

nel parlare si ricerca un tirocinio a posta. Per riuscirvi, ai doni naturali è giuocoforza aggiungere una lunga ed ostinata abitudine.

Il deputato Imperiali, sostenuto dal Sineo, propose, che oltre alle linee tracciate se ne disegnasse un'altra, e fosse fatta abilità al governo di scegliere fra quelle, secondo i maggiori vantaggi che fossero per risultare. Si oppose vivamente il deputato di Tortona, e gli onorevoli Farina Paolo e Mantelli. Di più il ministro sopra la guerra pose innanzi considerazioni strategiche che troncarono ogni discussione in proposito.

Omettiamo altri particolari, quantunque non destituiti d'importanza, e ci affrettiamo a conchiudere, che gli articoli della proposta di legge vennero nella stessa tornata dalla Camera per levare e sedere approvati.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale un elenco di nomine e disposizioni diverse nel personale militare. Tra le altre: Pilo Boyl di Putifigari cav. Luigi, maggiore nel reggimento Cavalleggeri di Alessandria, ora in aspettativa, richiamato con decreto reale dell'11 giugno in servizio effettivo nel reggimento Cavalleggeri di Novara, in luogo del cav. Provana del Sabbione, stato collocato in riforma.

Toscana. — Il *Monitore Toscano* del 21 giugno reca un decreto granducale con cui è riordinato il battaglione dei cannonieri guardacoste. Questo battaglione che prima componevasi di 521 uomini, sarà composto di 402.

ESTERO

Isole Ionie. — Un proclama del presidente del Senato ionio fa sapere che alcuni Jonii residenti a Costantinopoli avevano chiesto a quell'ambasciata inglese se la bandiera ionia, nello stato attuale di guerra colla Russia, potesse porsi nella condizione delle bandiere neutrali. Benchè lord Redcliffe dichiarasse impossibile questa neutralità, la questione fu sottoposta al governo di Londra, il quale dichiarò che le relazioni stabilite dal trattato di Parigi e dalla costituzione ionia rendono impossibile che la repubblica ionia possa trovarsi in condizione neutrale verso le potenze belligeranti, e rendono inammissibile la continuazione delle ordinarie relazioni amichevoli e commerciali colla Russia. Tanto viene pubblicato dal presidente del Senato, per incarico del lord alto commissario, a norma di tutti gli ionii nelle loro transazioni civili e commerciali durante la presente guerra.

Alemagna. — La prima Camera di Annover nella seduta del 17 giugno, ed alla unanimità meno un voto, ha adottato la proposta della commissione, concernente la questione tedesca ed orientale (flotta tedesca, rappresentanza del popolo tedesco nella Dieta germanica, tribunale federale, unione di tutti gli Stati d'Alemagna colle due grandi potenze tedesche a tutela del diritto stato dalle medesime riconosciuto nella questione d'Oriente); anche i ministri Bergmann, Lütcken, Leonhardt votarono in favore.

Austria. — Troviamo nella *Gazz. di Vienna* che l'imperatore, con diploma sottoscritto di propria mano il 10 maggio ultimo, ha elevato il consigliere intimo e dell'impero, Antonio cav. Salvotti de Eichenkraft, nella qualità di commendatore dell'ordine imperiale austriaco di Leopoldo, di conformità agli statuti dell'ordine medesimo, al grado di barone dell'impero col secondo predicato «de Bindeburg».

Russia. — Leggesi nel *Journal de Francfort* del 20. «Il governo russo ha conchiuso il 27 maggio colla casa Stieglitz e Comp. a Pietroburgo un prestito di 50 milioni di rubli in argento; di cui 20 milioni saranno sottoscritti all'estero. Le case Hope e Comp., ad Amsterdam, fratelli Bethmann a Francoforte sul Meno, e Mendelssohn e Comp. a Berlino sono state incaricate delle soscrizioni all'estero: la prima per la somma di 10 milioni, la seconda e la terza per 5 milioni caduna. L'emissione si farà a 83 2/3 0/0.

— La leva dei 150,000 contadini, fatta nella Volinia e nella Podolia, ha per iscopo di surrogare nei lavori dei campi gli uomini che furono tolti dalle colonie militari e mandati a far la guerra. Quelle famiglie contadine che non contano che un sol uomo, vanno esenti da questo singolare reclutamento, del resto giustificato dalle attuali circostanze.

Alle comunità israelitiche nella Russia fu ingiunto di astenersi da ulteriori preghiere per il successo delle armi russe. Il governo russo come sembra non ha gran fiducia nella sincerità delle loro preghiere, mentre non godono gli stessi privilegi degli altri sudditi dello Stato. (*G. di Milano*).

Turchia. — Il *Giornale di Costantinopoli* del 9 conferma, sull'autorità di lettere da Sciumla del 4, i particolari narrati intorno ai combattimenti di Silistria del 24 e 29 maggio, e riferisce nuovi attacchi contro quella fortezza eseguiti dai Russi il 31 maggio e il 2 giugno, nei quali le truppe ottomane si distinsero e ottennero il più splendido successo. Fu nel combattimento del 2 che Mussa pascià trovò la morte; e il *Giornale di Costantinopoli* loda con calde parole l'intrepidezza e il valore del defunto comandante, «il quale morì nobilmente e santamente qual visse». Aggiunge che in tutti i posti ove lo aveva chiamato la fiducia imperiale egli aveva adempito il dover suo ed erasi fatto amare da quanti militavano sotto i suoi ordini per abilità, coraggio, lealtà e pietà: ei morì nel momento in cui disponevasi a pregare per rendere grazie a Dio della vittoria ottenuta dagli Ottomani.

Gli ammiragli Hamelin e Dundas dichiararono colla seguente notificazione il Danubio e le sue foci in istato di blocco: «Avendo gli eserciti russi passato il Danubio, occupato la Dobrudscha e preso possesso delle bocche e della riva settentrionale del fiume, noi sottoscritti, vice-ammiragli comandanti in capo delle forze navali combinate di Francia e Inghilterra nel Mar Nero, per impedire il trasporto di approvvigionamenti alle forze dei Russi, dichiariamo colle presenti, in nome dei nostri governi rispettivi, e facciamo sapere a tutti coloro cui ciò potesse interessare, che abbiamo stabilito un blocco compiuto del Danubio, il quale comprende tutte le foci di questo fiume che hanno comunicazione col Mar Nero; e informiamo tutti i bastimenti ch'essi non possono entrare nel Danubio sino a nuovo ordine.

Firmati: HAMELIN. — J. D. DUNDAS.

Da Trebisonda si ha in data del 4 che il 29 maggio due fregate a vapore turche ed una inglese sbarcarono a Sukum-Kalè 2 mila barili di polvere, 10 mila fucili di fabbrica europea e 50 cannoni, tutto destinato ai Circassi. Quattro ufficiali del genio inglesi si recarono verso il campo di Sciamil, 12 ore distante da Tiflis. Gli ufficiali del vascello ad elice inglese *Sans-Pareil*, di stazione a Redut-Kalè, fortificarono il campo dei Turchi stabilito in quella città. Si afferma che oggi sarebbe molto difficile attaccare quel campo con successo, anche impiegando forze superiori. Un nostro carteggio da Trebisonda conferma la notizia che Sciamil si avanza con 25 mila uomini e 12 cannoni. Esso reca pure che i Russi si disponevano a riprendere Redut-Kalè con 6 mila uomini; ma in seguito all'arrivo del vascello inglese *Sans-Pareil* in quella rada, si ritirarono. Credesi che i loro tentativi contro Redut-Kalè riusciranno vani finchè un vascello sarà colà stanziato. (*Oss. Triest.*).

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 giugno.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Approvazione della legge portante facoltà alla Divisione di Torino di eccedere il limite ordinario dell'imposta. Presentazione di relazioni. Discussione della legge per concessione delle strade ferrate da Acqui ad Alessandria, da Alessandria a Stradella, da Novi a Tortona, e cessione dello stabilimento balneario di Acqui.*

La tornata è aperta alle 12 e 3/4.

Si legge, indi si approva il verbale della tornata precedente.

Viene approvata senza discussione la legge portante facoltà alla Divisione amministrativa di Torino di eccedere il limite ordinario della imposta. La legge è vinta con voti 97 contro 8.

Ara presenta la relazione sulla legge per adattamento della fabbrica di tabacchi in Sassari ad uso di caserma.

Daziani presenta la relazione sul bilancio passivo del dicastero degli affari esteri pel 1855.

Demaria presenta la relazione sul bilancio passivo del dicastero dell'istruzione pubblica pel 1855.

Segue la discussione generale della legge per la concessione delle strade ferrate da Alessandria a Stradella, da Acqui ad Alessandria, da Novi a Tortona, e cessione dello stabilimento balneario d'Acqui.

Il ministro de' lavori pubblici combatte le osservazioni critiche fatte dalla Giunta contro il sistema delle nostre grandi linee di strade ferrate, e la correzione ad esso sistema fatta, riguardando tutte le comunicazioni dal lato orientale dello Stato spostate, e condotte più a ragione d'interessi peculiari e difensivi, che per rapporto alle necessità comuni della penisola tutta. Indi si fa a respingere tutte le altre censure mosse contro il progetto delle linee di strade ferrate proposto dal governo. Svolge il sistema delle linee da Novi a Tortona ed a Stradella, e dimostra la grande importanza loro relativamente al commercio ligure coi Ducati e l'Italia centrale; che nessun inconveniente può sorgere a danno del commercio stesso pel passaggio sul ponte di Valenza, e che lo allontanamento di pochi chilometri dalla Lombardia non è un trasporto della frontiera commerciale ligure dal Mincio all'Oglio; nè un abbandono di questi pochi chilometri alla concorrenza del commercio triestino. Descrive con cifre le distanze delle linee delle strade ferrate lombarde e delle sarde; fa varie osservazioni sulla navigazione eridanea, e sostiene che le provenienze dell'Adriatico alla sinistra del Ticino non potranno in verun modo entrare in concorrenza colle provenienze del golfo ligure.

Espone sotto l'aspetto tecnico, economico e finanziario il concetto del governo di compiere con una rete di ferrovie le comunicazioni delle nostre provincie, e di aprire una via al commercio ed al transito generale, che dalla Francia, dal Piemonte e da Genova si diriga alle regioni che sono lungo la riva destra del Po ed all'Italia centrale. Il punto di fermata doveva per necessità di condizioni essere quello di Stradella: dal qual punto si verrebbe alla Scrivia, e passato il ponte di Tortona si biforcherebbe la linea per congiungersi alla strada ferrata dello Stato, dirigendosi un braccio verso Alessandria a servizio delle comunicazioni col Piemonte, e l'altro su Novi a servizio delle comunicazioni con Genova. In ultimo parla della linea d'Acqui, e della necessità di unire le due imprese, e compierle senza aggravio delle finanze; anzi lucrando una somma non lieve per la cessione dello stabilimento dei bagni.

Insiste da ultimo perchè non si approvi l'articolo 4° proposto dalla Giunta, e si mantenga la proposta del governo, a motivo che il termine di due mesi stabilito perchè si possa concedere l'impsesa ad una società congiuntivamente a tutte le linee, è pregiudizievole.

Farina P. Il discorso del sig. ministro si può dividere in due parti; la prima è relativa alla censura del progetto delle linee delle strade ferrate; la seconda è relativa all'art. 4.°. Nella massima non vi è quistione. Il relatore potrebbe opporre molte ragioni al sig. ministro, pure è meglio rimandare la quistione del termine di due mesi per il congiungimento delle linee all'articolo 4°, e chiudere la discussione generale senza perdere il tempo in discussioni inutili.

Correnti relatore. Anche io credo inutile di prolungare questa discussione, ma debbo respingere le osservazioni del ministro fatte al relatore; e gli fo notare che quanto sta scritto nella relazione è il pensiero della Giunta. D'altronde nella relazione non si trovano censure contro il ministero, soltanto si affermano fatti contro l'amministrazione, ma la verità è dispiaciuta. Le attuali condizioni è vero che consigliano la scelta della linea di Vigevano, però si sarebbe potuto avere riguardo all'avvenire dell'Italia. Il ministro ha detto che le paure per la concorrenza triestina gli muovono compassione; ma forse le paure sono fantastiche? La società del Lolyd aumentò il capitale sociale di 5 milioni di fiorini per la navigazione del Po, che promette una ricca sorgente di profitto e un grande avvenire. Io temo di questa concorrenza perchè vedo trasportata la frontiera commerciale ligure dal Mincio all'Oglio, avendo così perdute due delle più ricche provincie.

Il ministro dei lavori pubblici dà alcune spiegazioni sopra alcune parole da esso pronunciate nel suo primo discorso.

Depretis dice che divide l'opinione del ministro sull'importanza delle linee di strada ferrata da Alessandria, Tortona e Stradella nell'interesse internazionale, ma nutre fiducia che ferrovia vada sino a Pavia. Il progetto del governo è lodevole, ma non corrisponde al grande scopo a cui avrebbe dovuto mirare. Crede che il prolungamento di 24 chilometri sia pregiudizievole al commercio ligure; ma però non teme la concorrenza triestina. Venendo poi ai particolari dice, che questa strada è stata ritardata per le sue buone condizioni, e che oggi il triplice ramo di strada ferrata partente da Frugarolo egli lo abbandona; però osserva che il ministro avrebbe dovuto permettere nuovi studi per queste linee. Si oppone alla congiunzione della linea d'Acqui all'impresa dell'altro tronco principale.

La discussione generale è chiusa.

Correnti legge una lettera officiale colla quale il ministro nega il permesso ad una società di fare nuovi studi.

Ministro dei lavori pubblici. La domanda pervenne al ministero quando il piano delle linee ferrate era stato presentato alla Camera. Se dopo presentata una legge si viene a interrompere il suo corso, non si potrebbe dar compimento a qualsiasi impresa.

L'articolo primo autorizza una linea di strada ferrata da Alessandria per Tortona e Voghera a Stradella con diramazione da Tortona a Novi, ed una linea da Alessandria ad Acqui, da comprendersi insieme col loro esercizio in una sola concessione.

Imperiali propone che sia data facoltà al governo di decidere se debba darsi preferenza al tronco per Tortona ed a quello per Sale e Castelnuovo Scrivia. Fa osservare che l'interesse generale deve essere preferito a quello di una città, e che tenuto calcolo della popolazione sparsa sulla linea per Sale a Castelnuovo, si avrebbe maggior compenso alla spesa della strada.

Il ministro dei lavori pubblici si oppone alla proposta del deputato Imperiali; e dimostra che la linea progettata è la più conveniente.

Sineo dice, che il sistema del ministro tende a centralizzare il movimento di transito e commerciale in Tortona. Crede che si debba avere riguardo ai comuni popolosi, come sono Sale e Castelnuovo; ed appoggia la proposta del deputato Imperiali, perchè dà la strada a Tortona e favorisce altri luoghi abitati.

Il ministro dei lavori pubblici insiste perchè la Camera determini definitivamente la linea che deve essere eseguita.

Imperiali. Ho solo domandato che sia data facoltà al governo di decidere per un tronco piuttosto che per l'altro; non ho voluto una decisione definitiva. Io fo un partito largo; spetterà poi al ministro di calcolare i vantaggi che possano indurlo a scegliere una linea piuttosto che l'altra.

Il ministro de' lavori pubblici. Osserva, che lungo la linea di Tortona vi sono molti luoghi abitati e popolosi come S. Giuliano ed altri, e che perciò la Camera deve fin da ora determinare la linea, e non lasciare la responsabilità al ministero.

Farina P. Nel mio particolare interesse dovrei essere favorevole alla proposizione del deputato Imperiali; ma per giustizia io non posso accettarla. Si è parlato delle popolazioni che fiancheggiano l'altro tronco di ferrovia per Castelnuovo; ma non si è posto mente che a Tortona (che fa 12,383 anime) sbocca la popolazione delle valli del Curone e della Grue. Nè è giusto privare di strada le popolazioni che l'hanno avuta, e le quali ne han più bisogno per le loro condizioni, per avere un suolo montagnoso con cattive strade, laddove Sale e Castelnuovo sono in pianura ed hanno buone strade. Le linee poi devono essere ben definite, non si debbono lasciare in sospeso in facoltà del ministero per allontanare le gare tra le popolazioni, ed ogni altro ostacolo.

Mellana. La proposta del deputato Imperiali sta solo in vedere, se la Camera debba addossarsi la responsabilità di determinare la linea della strada ferrata, o se sia meglio lasciare al ministero una tale risponsabilità, che assumerà con piacere come è uso di fare (*ilarità*).

Berti. La proposta è doppia, cioè vedere se la Camera deve o no decidere sulla linea da preferirsi, e quale di queste linee sia la migliore. Mi pare che le ragioni degli oppositori alla linea prescelta dal governo e dalla Giunta provino tutto il contrario. Se Tortona è capoluogo, è una ragione di più perchè la strada ferrata faccia capo dove concorrono tutti gli interessi della provincia. Tortona è popolosa ed industriale, quindi alimenterà di più la strada ferrata. Nè in una quistione d'interesse generale può lasciarsi la soluzione al ministero. La Giunta ha già esaminato la proposta del deputato Imperiali ed ha deciso in contrario: dunque non c'è ragione perchè ora la Camera non debba decidere nello stesso senso.

Sineo insiste dicendo che ancora non si è costituita una società, la quale potrebbe scegliere la nuova linea, e questo le sarebbe vietato decidendo fin d'ora la linea che condurrà a Tortona. Questo rifiuto verrebbe dettato dagli interessi di municipalismo in opposizione del vero interesse generale.

Ministro della guerra. Nell'interesse militare deve preferirsi la linea per Tortona, la quale è una posizione forte, un punto strategico importantissimo, che deve favorirsi congiungendolo con le strade ferrate. Conviene altamente nell'interesse militare che Tortona sia ravvicinata ad Alessandria, della quale è come un posto avanzato.

Mantelli. La Giunta ebbe ad esaminare la proposta di cui si tratta. Per istabilire quale sia la linea di maggiore importanza, si deve vedere quella già tracciata dal commercio, è questa è quella della strada ferrata che propone la Giunta ed il ministero. Siffattamente si procede su cose certe e dopo studi fatti. La nuova linea non serve le popolazioni adiacenti, e distrugge un centro di popolazione come Tortona. Si è parlato poi della popolazione lungo questa nuova linea; ma nel piano si sono lasciate quelle di non minore importanza che sono adiacenti all'altra linea. Si fa presto così a fare calcoli sulla popolazione.

Imperiali. Domando la parola per un fatto personale. L'onorevole deputato di Tortona accennava ad interessi di municipalismo; quanto a me dichiaro che nel fare la proposta, mi sono arreso ad un incarico datomi dal deputato di Piovera che trovasi incomodato; ma non lo avrei fatto se non vi avessi veduto l'interesse generale del paese.

La proposta del deputato Imperiali non è accettata.

Approvasi l'articolo 1 ed il 2 che autorizza la cessione dello stabilimento balneario di Acqui alla stessa compagnia che si renderà concessionaria delle strade suddette.

L'art. 3 dà facoltà al governo di fare queste concessioni secondo il capitolato annesso alla legge.

Ministro delle finanze. Accetto il capitolato com'è stato modificato dalla Giunta, meno la soppressione dell'ultimo alinea dell'art. 89, dove si dà l'obbligo alla compagnia di pagare al governo un annuo canone di L. 20[m]. per l'uso delle due stazioni e pel servizio che dovranno prestare alla compagnia gli agenti regi. Sopra una strada di 10 a 15 chilom. questa somma è poca cosa per una società, e per lo stato è da tenersi in conto.

Depretis. La Giunta si è determinata a questa soppressione per un principio di giustizia, per agevolare le compagnie, non facendo pagare questa specie di corrispettivo che pare eccessivo, specialmente che la società deve fare le spese delle rimesse per le vetture. Nel resto mi rimetto alla prudenza della Camera.

Ministro dei lavori pubblici. La società della strada di Savigliano paga anch'essa un corrispettivo pel servizio della stazione e per quello degli agenti regi.

Si approva l'art. 3.

L'art. 4 dice che dopo due mesi dalla pubblicazione di questa legge, e non conchiusa una concessione complessiva, dovrà il governo accettare le concessioni parziali.

L'art. 5 dice che in questo caso saranno stipulate le concessioni sotto l'osservanza di parziali capitolati che saranno stralciati da quello annesso alla legge.

Saracco propone che sia tolto l'art. 4 proposto dalla Giunta, opponendosi egli che faceva parte della minoranza della medesima; si fa a dimostrare la necessità di congiungere le due imprese, cioè quella della gran linea, con l'altra di Acqui e con la cessione dei bagni.

Mellana non trova giusta la proposta suddetta, perchè non si deve imporre una condizione ad imprese che prendono le società particolari. Opina di allargare piuttosto il termine dei due mesi.

Saracco insiste per la soppressione dell'art. 4.

Ministro delle finanze. Il ministero desidera vivamente di vedere mandata ad effetto la linea da Alessandria ad Acqui per l'utilità generale. Nullameno stando alle attuali condizioni del cre-

dito, non si può in modo definitivo dare un termine così breve. Il ministero farà tutti gli sforzi possibili per riuscire nell'intento; ma credo che perciò bisogna almeno accordare un termine di 6 mesi dal primo di luglio.

Saracco non si oppone.

Valerio. Questa dilazione potrebbe ritardare la linea principale. Nella ventura primavera forse la guerra sarà ingrossata; onde bisogna profittare del credito attuale, per poter avere pronta la strada ferrata.

Ministro dei lavori pubblici. Ciò non toglie che se si presenta una società fra i sei mesi il ministero non cercherà di conchiudere la convenzione. Sarà impossibile che si abbia la strada per la primavera; ma il ministero faciliterà tutto ciò che è possibile, ed appena approvata questa legge la spedirà alle società che stanno per costituirsi.

Correnti. Sono 6 mesi che si conoscono i progetti, e vi sono già pronti dei progetti di società che tra poco saranno costituite. Però la Giunta ha creduto sufficiente il termine di due mesi. Ora per conciliazione la Giunta consente alla proposta ministeriale.

Valerio. Si dice che si solleciterà, ma se non si presenta frattanto una compagnia sarà tempo perduto.

Saracco. Vi è già una società.

Mazza P. e Spinola D. vogliono parlare, ma le loro parole sono soffocate delle voci, che vogliono chiusa la discussione.

La Camera approva l'art. 4, ed il 5 ed ultimo che vi si riferisce. È tolto l'art. 6 che riguarda una formola di decreto regio.

L'adunanza si scioglie trascorse le 5 1|2.

Ordine del giorno di lunedì.

1° Costruzione di una cavallerizza coperta in Alessandria; 2° maggiore spesa per la sistemazione della strada reale di Piacenza; 3° spesa straordinaria per la costruzione della stamperia della Camera; 4° aggiunta di spesa al bilancio del 1851 delle strade ferrate pel tronco da Quarto a Solero.

FATTI DIVERSI

— Esperimento aeronautico. — Benchè siamconvinti che la via in cui si è posto il benemerito signor Lodi per dirigere il suo globo aerostatico non può condurlo a buon fine, tuttavia come il pubblico che assiste ai suoi sperimenti è naturalmente curioso di conoscerne la teoria, diamo qui luogo al seguente articolo comunicato.

« Il signor Lodi da Bologna annunzia per quest'oggi 25 giugno *l'esperimento della direzione dell' aerostato, e che si farà a piccola altezza dal suolo per renderlo visibile agli intervenuti nello steccato.* Allo sperimento succederà *il volo aereo ben noto al pubblico.*

« La forza motrice si sviluppa dall' urto di quattro grandi ale o roste contro l'aria, in cui è sommerso il pallone. Le roste sono congegnate alla foggia d' una ruota come quella del molino a vento, che, nel girare, percuotono obliquamente l'aria e danno nascimento ad una forza, la quale si risolve in due: l' una orizzontale tendente a far avanzare il globo, e l'altra contro l'asse di rotazione elisa dall' opposta. Al momento dello sviluppo della forza orizzontale tendente ad imprimere al globo una certa velocità, questa genera tosto una resistenza al moto in virtù dell'urto dell'aria stessa contro la superficie del pallone; resistenza che cresce in ragione del quadrato della velocità. L'urto resistente succede contro un cerchio massimo del globo, il quale, supposto di 8 metri di diametro, risulta dell'estensione di circa 50 metri quadrati. *La superficie urtata resistente* riesce quindi molto maggiore *della superficie urtata motrice*, e d'altronde l'urto contro le roste non è tutto diretto orizzontalmente a far avanzare il pallone: per cui al conseguimento del moto progressivo dell'aerostato è mestieri di supplire colla grande velocità di rotazione da imprimersi alle roste.

« Di questa breve analisi delle *forze motrici* e *resistenti* si comprende che nello sperimento si tratta di determinare quale velocità sarà capace l' aeronauta d' imprimere alle roste per superare la resistenza, che nasce contro il globo dalla stessa aria. Ognuno poi vede la *necessità di calma perfetta* nell' aereo elemento per ottenere qualche risultato di moto progressivo del pallone nella direzione stabilita.

« Il Lodi ha giudiziosamente pensato di annunziare lo spettacolo sotto il titolo di *semplice sperimento*, nel quale non bisogna *anticipare esagerate promesse ed ingrandirne l'esito*, che non può essere ben definito a priori da calcoli attendibili nella pratica.

« Le promesse del Lodi restano in tal guisa svestite di quel ciarlatanismo, con cui, nel bel mezzo del secolo decimonono, il signor Veneuil annunziava a Parigi d' *avere scoperto* (voleva dire inventato) *il modo di dirigere gli aerostati, e d'intraprendere il giro intorno alla città sollevandosi ed abbassandosi, ed infine fermandosi al livello del balcone delle Tuillerie, onde consegnare all' imperatore il piano del meccanismo. Si proponeva altresì di collocare dei fantocci nel piano di S. Dionigio e di fulminarli dall' alto per mostrare come l' apparecchio possa servire alla guerra.* »

C. A. M.

— Altre contravvenzioni *per vino guasto fatte dagli agenti della polizia municipale.* — C... Giovanni negoziante di vino condusse il 16 corr. sul mercato di piazza Carlina ettolitri 18 di vino che venne riconosciuto da analisi chimica in istato di fermentazione acida, epperciò nocivo alla salute. Il liquido venne destinato ad essere commutato in aceto, ed il C. condannato ad un'ammenda di lire 18.

N. . . . Antonio, pure negoziante di vino venne parimenti condannato a L. 5 d'ammenda per avere condotto sul mercato il 20 brente cinque di vino in istato di fermentazione acida inoltrata, il quale fu versato in un tino contenente aceto.

Una seconda contravvenzione di simil natura si fece il 22 a C. Giuseppe di Frinco (Asti) che pagò l'ammenda di lire 14. Il vino fu comperato da un fabbricante d'aceto.

G. . . . Luigi di Grana (Casale) negoziante di vino fu preso in contravvenzione il 23 per aver condotti sul mercato tredici ettolitri di vino guasto, ed al quale era stata aggiunta acqua in grande copia onde diminuirne l'acidità. Il G.... pagò un'ammenda di lire 13 ed il vino fu destinato ad essere convertito in aceto.

— Pensionati dell'impero francese. — È venuto a notizia del ministero della guerra come da taluno si procuri di raccogliere delle somme da militari già pensionati dall'impero francese, colla lusinga d'ottenere dal governo, anche per via d' un formale giudizio, gli arretrati della pensione dal 1816 al 1849 e gl'interessi decorsi.

La legge del 7 maggio 1850, che riammette detti antichi militari al godimento della loro pensione, dichiara abbastanza esplicitamente che tale riammessione s'intende decorrere solo dal 1° gennaio 1850, e le discussioni che ebbero luogo in Parlamento a quell'epoca dimostrano apertamente come tale fosse l'intenzione del legislatore.

Quand'anche infatti non ostassero a tale scopo altre gravi considerazioni, la somma ingente a cui ascenderebbero i mentovati arretrati non permetterebbe certo mai alle finanze dello Stato di assumerne il carico, segnatamente nelle circostanze attuali.

Si è pertanto creduto opportuno di mettere in avvertenza i militari suddetti del nissun fondamento che hanno le lusinghe con cui altri tenti indurli ad una spesa che sarebbe certamente inutile; che anzi coloro i quali avessero già consegnato a questo titolo qualche somma potrebbero a buon diritto chiederne ragione a chi la ricevette. (*G. Piem.*)

— Esami universitari. — Oggi ebbe luogo l'apertura solenne degli esami pubblici di laurea nella facoltà di legge, collo intervento del Consiglio universitario. Il professore Vachino premise alla promozione del candidato alcune parole, che non furono troppo generalmente approvate, colle quali intese a condannare come inutile o nociva nello insegnamento ogni riforma, stigmatizzando vivamente i novatori e argomentando della bontà degli ordini attuali dalla buona riuscita del candidato. E non pensò che era piuttosto da lodarlo che avesse riuscito a bene, *malgrado cotesti ordini.* Comunque, il luogo e la occasione parvero molto inopportuni per siffatta scappata. Del resto il cav. Vachino ha le sue buoni ragioni per essere nemico acerrimo dello insegnamento libero, ma appunto perchè ha *tante e troppe ragioni*, da ciò farebbe atto savio e prudente se evitasse di toccare a questione siffatta. (*Concil.*).

— Teatro Gerbino. — Questa sera fu aperta la stagione del Gerbino col *Don Bucefalo* del M° Cagnoni, con molto lieti auspicii pel pubblico e per l' impresa. Giacchè fu per la piena degli spettatori un' allegria continua prodotta dalla gaia musica dell' opera e dall' abilità di tutto il complesso degli esecutori; fra i quali si distinsero e furono molto applauditi la prima donna Lipparini, il basso Bonafos, e il buffo Frizzi. Fa un caldo da non dire, ma il teatro Gerbino ha sempre conservato il segreto di guadagnarsi un gran concorso di gente.

— Nuova cometa. — Si legge nella *Gazzetta di Bologna* del 19: « Nella scorsa notte, alle 2 antimeridiane circa, è stata per la prima volta osservata la bella cometa telescopica scoperta da Klinkerfues a Gottinga nella notte del 4 corrente giugno. L' aspetto che presentava la cometa era quello di un bel nucleo avvolto in ampia e molto lucida nebulosità con traccia appena sensibile di coda. La densa nebbia e le nubi che in gran parte coprivano il cielo nel punto in che si mostrava la cometa, non permisero di determinare il luogo apparente della medesima; sembra però da quanto si potè rilevare, che si trovasse a circa 54 di declinazione boreale, e 55 di ascensione retta. Trovandosi questa cometa non molto distante dal polo, rimane sempre sopra il nostro orizzonte, per cui se tra non molti giorni, come sembra probabile, si renderà visibile all'occhio nudo, potrà essere osservata durante la intera notte.

— Giornali esteri. — Ad ogni primo del mese il giornale parigino la *Presse* pubblica il prospetto autentico della sua tiratura all'oggetto di fare la controlleria al prezzo relativo degli annunzi. Ora dal 30 gennaio al 31 maggio di questo anno la tiratura della *Presse* è salita da 24,875 a 35,811, cioè un aumento di 11 mila esemplari in quattro mesi. Ma ciò che merita particolare menzione è la massima rapidità con cui si eseguisce codesta considerevole tiratura; 36 mila esemplari sono tirati in due ore, cioè dalle quattro e mezzo alle sei ore e mezzo. È d'uopo avvertire però che la *Presse* fa *quattro composizioni*, che sono tirate nel tempo stesso da quattro macchine, ciascuna delle quali dà 6 mila esemplari all' ora. A questa prodigiosa rapidità, moltiplicata da quattro composizioni, gli associati dei dipartimenti devono un notevole miglioramento, il quale consiste in ciò che il foglio della giornata viene spedito nella sera stessa, *subito dopo chiusa la Borsa*, mentre per lo innanzi non poteva esserlo che all'indomani. In conseguenza gli associati dei dipartimenti sono nel 1854 serviti ventiquattr'ore prima che nel 1851, locchè non impedisce alla *Presse* di dare, ciò che tutti gli altri giornali non fanno, il bollettino completo di tutte le operazioni della borsa.

NOTIZIE DEL MATTINO

Lugano, 23 *giugno.*— Ieri verso le ore 4 p. m. un fulmine cadeva sulla chiesa del vicino Comune di Sorengo. Descrivere tutte le particolarità dei danni e tutta la stranezza degli effetti prodotti da questo potentissimo fluido ci condurrebbe oltre ai limiti di un articolo. Il campanile venne in parte abbattuto; una delle campane sollevata e slanciata in un vicino campo; nella chiesa i sacri arredi furono atterrati e guasti; i quadri frantumati; i marmi spostati e infranti, i banchi in parte triturati, i volumi dell'officiatura lacerati e quali calcati quasi ad arte per entro le fessure de'legnami, che colle scrostature staccate dai muri e co'vetri delle finestre ingombravano il suolo. La corrente passava per altri locali vicini lasciando per ogni dove segni devastatori. In uea stalla uccideva una giovenca, altrove alcuni polli; una donna, e più ancora il sagristano ne furono malconci.

Quasi contemporaneamente un altro fulmine scoppiava sull'ospizio e sull'oratorio del vicino monte S. Salvatore, ed ivi pure cagionava danni non lievi. (*Gazz. Tic.*).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 22 giugno.

Le notizie di quest'oggi sono meno favorevoli alle potenze occidentali. Un dispaccio interdetto in Francia ma pubblicato dall'*Indépendance Belge* annuncia che l' ammiraglio Plumridge ha sofferto uno scacco nel golfo di Botnia. Il nerbo delle due squadre riunite deve ora trovarsi dinanzi a Kronstadt, ma si comincia a dire con qualche verosomiglianza che nulla di serio sarà tentato quest'anno nel Baltico.

Per contro i Russi pare si dispongano ad assaltare di bel nuovo Silistria. Si dice che il maresciallo Paskiewitsch appena risanato ritornerà a dirigere in persona le operazioni dello assedio, e si aggiunge che una colonna di turchi la quale andava a soccorrere la piazza fu sconfitta dai Russi; questo fatto però non è ancora bene accertato, ma pur troppo non improbabile. A giorni avremo notizia di qualche battaglia che sarà combattuta in quelle parti.

Gli otto Stati tedeschi di second'ordine rappresentati alla Conferenza di Bamberga continuano a far opposizione al trattato austro-prussiano, e inclinano per la Russia. Si aspetta la risposta dello Czar all' invito dell' Austria di sgombrare i Principati.

Qui si crede generalmente al prossimo ritiro del sig. de Persigny, il cui capo di gabinetto sarà nominato prefetto di Dieppe.

Abbiamo notizia definitiva della morte della sorella di madamigella Rachel la quale era andata ai bagni a cercare sollievo contro una malattia di stomaco da cui era travagliata. Sarà sepolta domani a Parigi, e la tragica per un mese non ritornerà più sulle scene.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 22 giugno.

Si è fatto un cambiamento da ieri che nessuno sa spiegare. Dalle notizie trasmessevi sembrava che le cose prendessero un'ottima piega in Oriente, e si diceva che sarebbe levato l'assedio da Silistria. Quest' oggi tutto è cambiato, e quantunque il listino inglese segni rialzo, e che il tempo paia rimettersi, la nostra Borsa tende al ribasso. Perciò tutti domandano se non sia giunta qualche cattiva notizia, ma non ne sappiamo niente. Quale sarà dunque il motivo di questo ribasso che si manifesta quantunque il vento soffi in poppa? Questo è l'enigma del giorno, e per ora non vel saprei spiegare. Aspettiam .

Il *Moniteur* annuncia che l'ammiraglio francese Parceval-Deschênes ha raggiunto colla sua squadra l'ammiraglio Napier. Appena vide le navi inglesi il nostro ammiraglio inalberò la bandiera inglese e salutò con quindici colpi di cannone la flotta alleata. I navigli riuniti tenteranno forse qualche impresa? Vorrei che fosse, ma sapete che molto si parlò per anticipazione delle audaci imprese dell'ammiraglio Napier nel Baltico, che sinora non si sono avverate. Non intendo però di addebitare all' ammiraglio le rodomontate dei giornali, e potrebbe anche darsi che abbia voluto aspettare l'arrivo delle navi francesi per tentare cose di momento.

Le ultime notizie della Dobruccia annunciano che l'assedio di Silistria non è levato. Rimane però sempre vero che i Russi hanno molto perduto sotto il rapporto sì morale che materiale.

È molto importante il rendiconto che pubblicano quest'oggi i giornali dell'ultima seduta del Parlamento inglese, sopratutto per ciò che riguarda la risposta di lord Clarendon a lord Lindhurst. Il ministro dimostrò con molta energia la necessità di ridurre la Russia in tale stato che non possa più rinnovare il tentativo ambizioso con cui ha turbato la pace del mondo. Questa dichiarazione del ministro degli affari esteri della Granbretagna non è che la riproduzione di un importante discorso già pronunciato due mesi addietro, e in fatti è chiaro che il governo inglese non vuole avere speso tanti danari per ottener nulla.

Ma è qui appunto che gli uomini politici vedono sorgere le difficoltà dell'avvenire, perchè in tal caso le potenze occidentali non avranno più consenzienti l'Austria e la Prussia. Allora le complicazioni si faranno più serie che mai. Ma non precorriamo i fatti. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento.)

Londra, 21 giugno.

Voi avete ora sotto gli occhi l' importante discussione che ebbe luogo avant'ieri nella Camera dei lords. Il discorso di lord Lyndhurst vi mostrerà qual è lo stato attuale dell'opinione in Inghilterra. Profonda fu l'impressione che produsse sulla Camera e profonda è stata quella che ha prodotto sul paese. E certo, a parte le opinioni, e consigli emessi dal nobile lord, è uno spettacolo commovente e sublime, e che non s'incontra che nelle grandi e libere nazioni, vedere un uomo carico d' anni e d' infermità, a parlare con quell'impeto e ardore che d' ordinario non appartiene che ai giovani animi, e all'età virile. Il discorso di Lyndhurst ci rammenta uno dei suoi illustri predecessori, il celebre lord Chatam che, anch'egli gravato dagli anni e dalle malattie si fece condurre nella Camera dei lords, pronunziò quelle parole profetiche sull' insurrezione delle colonie americane che son rimaste come un de' più bei monumenti dell'eloquenza parlamentaria.

Se lord Lyndhurst rappresenta la zona torrida lord Aberdeen rappresenta la zona opposta. Sembra difatti che nel suo discorso non si prefiggesse altro scopo che di distruggere l'effetto prodotto dalle parole di lord Lyndhurst. E nondimeno egli conviene che la guerra deve essere condotta con vigore, ed è il primo ministro di un gabinetto che ha dichiarato la guerra alla Russia! Ciò che qui si rimprovera a lord Aberdeen, non sono le sue simpatie per la Russia, perchè queste simpatie che in un uomo, come il nobile lord non possono essere mosse che da alte ragioni politiche e patriottiche, devono essere e sono rispettate in un paese libero; ma che conservi il suo posto malgrado queste simpatie, e in un momento sì grave in cui v' è bisogno di decisione e d'energia nel senso opposto. Mi si dirà: perchè se tale è in realtà il sentimento generale riguardo al primo ministro la Camera dei lords e dei comuni non dimostra con qualche atto ch' essa è d' opinione che la presenza del nobile lord nel consiglio della Corona nuoce agli interessi dello Stato? — Il motivo di questa riserva e silenzio della Camera è ben semplice. Primieramente si teme, e con ragione, che un cambiamento di ministero non aumenti le difficoltà della situazione. Ma l' argomento il più decisivo e al quale non v'è replica si è che quando anche la Camera volesse dar congedo a questo ministero, non saprebbe come rimpiazzarlo. Nello stato attuale dei partiti un altro ministero è impossibile. Chi sarebbe primo ministro, lord Palmerston, o lord John Russell? Ma questi due illustri personaggi che si accettano come membri d' un governo, di questo o di un altro ministero, non sarebbero accettati come primi ministri da nessuna parte della Camera. Parlo della Camera come è ora composta, e coi sentimenti e opinioni che ora vi prevalgono; quanto a lord Derby e al partito che lo riconosce per capo — gli *antifree traders*, gli avversari del libero commercio — non v' è neppure da pensarvi.

Le comunicazioni fatte nella stessa seduta da lord Clarendon sembrano non dover lasciar più nessun dubbio sulle intenzioni dell'Austria.

Quanto alla Prussia si è tuttora nella stessa oscurità, e confesso, che fino a che la Prussia non si sarà schiettamente dichiarata, non crederò che l'Austria si decida ad agire. Egli è vero che secondo l'articolo addizionale e segreto del trattato offensivo e difensivo conchiuso fra queste due potenze, e che lord Clarendon ci fece conoscere per la prima volta l'altro ieri, la Prussia s'impegna a unire le sue forze a quelle dell' Austria contro la Russia se questa non consente ad abbandonare i Principati. Ma sono ormai due mesi che il trattato è stato segnato e la Russia non li ha ancora evacuati nè fatto mostra di volerli evacuare; e dall' altro canto l' attitudine e i preparativi fatti fin qui dalla Prussia non mi sembrano mostrare che essa ha realmente l'intenzione di eseguire questa clausola.

Non ho bisogno di dirvi che la notizia del richiamo delle truppe russe al di là del Pruth non si conferma, e che nessuno vi crede più. Fui sorpreso di vedere il *Times* ragionare in uno de'suoi *leading articles* su questa notizia data da un sol giornale tedesco, come se fosse certa, perchè mi sembra che quand'anche il risultato provasse ch'è vera non si sarebbe dovuta accogliere che colla più gran diffidenza. Nondimeno questa notizia, corroborata dall'articolo del *Times*, fece montare i fondi e le comunicazioni di lord Clarendon hanno mantenuto questo rialzo.

Un' agitazione comincia a manifestarsi, accompagnata di petizioni al Parlamento contro l'apertura delle bettole e gli alberghi nella domenica. I *teatotallers*, ed il clero sono alla testa di questo movimento.

La settimana scorsa vi fu a Leeds un *meeting monstre* nel quale la questione fu dibattuta fra i due campi nemici, i bettolieri e albergatori da un canto, e gli amici della temperanza, e *reverendi* dall'altro (ogni ecclesiastico ha qui il titolo di *reverend*). Dicesi che non vi era mai stato *meeting* sì numeroso e sì tumultuoso dopo quello che si tenne molti anni addietro in favore dell' emancipazione de'cattolici. Il *meeting* fu preceduto da affissi e *pancartes* ne' quali gli avversari non si trattavano colle parole le più squisite e cortesi, ciò che mostra che si può professare il culto della temperanza del vino ed altre bevande, senza professare quello della temperanza del linguaggio e de'sentimenti. Il *Mayor* (sindaco) presiedeva. Ma tale fu il tumulto e la confusione che gli oratori, bettolieri e operai da una parte, e reverendi dall' altra, non poterono farsi ascoltare. Infine si votò levando le mani, e il risultato secondo il sindaco, che pro-

babilmente è un *teatotaller*, fu in favore degli amici della temperanza, secondo i bettolieri in loro favore, e secondo altri *sub judice lis est*. L. M.

Alemagna. — Scrivono da Berlino in data 16 giugno al *Moniteur* :

La risposta ai confederati di Bamberga deve partire questa sera. Nella medesima si dichiara che il trattato del 20 aprile non sarà sottomesso alla Dieta se la maggioranza degli Stati non dichiara volervi aderire puramente e semplicemente.

I governi inglese e francese hanno conchiuso in Austria diversi contratti per l'approvvigionamento del corpo spedizionario d'Oriente.

— Nello stesso giornale si legge il testo della nota della Conferenza di Bamberga ai gabinetti di Vienna e Berlino.

Essa verte specialmente in quistioni di forma e in quella se la Dieta debba o no essere arbitra di decidere. La Prussia e l'Austria, dice il *Moniteur*, « si sono intese per allontanare le « difficoltà che le esigenze della Conferenza di « Bamberga apporterebbero dalla loro parte in « Oriente. — La convenzione austro-prussiana non sarà sommessa alla Dieta che quando la maggioranza degli Stati annunzi l' intenzione di aderirvi puramente e semplicemente.

Ma vuol essere notato il seguente passaggio della Nota.

« Il governo reale bavarese dubita che le di- « sposizioni contenute nel 1° paragrafo dell'ar- « ticolo addizionale, ed emesse dall'Austria e « dalla Prussia in qualità di grandi potenze, « rispondano alla posizione e all'impegno della « Confederazione germanica, finchè l'invito il « cui scopo è d'ottenere che una delle parti « belligeranti si ritiri non sia completato dalla « supposizione della cessazione delle ostilità in « mare e in terra e da un ritiro analogo del- « l'altra parte. Tal compenso faciliterebbe il ri- « stabilimento della pace, com'anche tutele- « rebbe in ogni modo gl'interessi alemanni in « Oriente, e il *rifiuto d'accettare, nella supposi- « zione precedente, quest'invito, fornirebbe all'Ale- « magna occasione d'intervenire* ».

La Conferenza domanda ancora « Una prote- « zione efficace e sicura dei popoli cristiani « sommessi alla Turchia, non meno che la « conservazione inviolabile (sulla base delle « circoscrizioni territoriali presenti in Oriente), « del regno di Grecia, la cui dinastia tedesca « ha legittimi diritti alle vive simpatie della « Germania ».

Vienna, 21 *giugno*. — Per quello che si dice, anche la quistione dell'espulsione dei Ticinesi dal territorio austriaco sarebbe vicina al compimento. Com'è noto, essa rimase in pendenza ad onta della sospensione del blocco dei confini, giacchè le autorità del Ticino non avevano ancora fatti i passi opportuni riguardo l' espulsione dei cappuccini per parte delle autorità cantonali.

La risposta dell'Austria alla nota collettiva della Conferenza di Bamberga puossi comprendere in poche parole come segue: I governi tedeschi vengono ripetutamente invitati ad associarsi al trattato austro-prussiano; nel caso che ciò non fosse conseguibile, l'Austria e la Prussia si uniranno semplicemente con quei membri federali che accettano con piena fiducia le loro proposte. *(Corr. Ital.)*.

Principati Danubiani. — Stando ai dati statistici russi, dal tempo dell'ingresso nei Principati, la Russia ha a deplorare la perdita di 50,000 uomini.

— L'amputazione che dovette subire il gen. Schilder in seguito ad una grave ferita, fu di una coscia.

Russia. — Le notizie di Pietroburgo annunciano che l'invito dell'Austria alla Russia di evacuare i Principati ha prodotto una viva irritazione in quella capitale. Alla partenza del corriere si discuteva nel gabinetto sulla risposta da farsi alla nota austriaca. *(Patrie)*.

— Scrivono da Stoccolma 10 giugno: Lo Czar delle Russie scoperse nel suo ultimo viaggio in Finlandia le seguenti frodi del comandante di Sweaborg. Questi s'appropriò e vendette a proprio conto il tetto di rame della fortezza, e la munizione. Onde ingannare gli spettatori fece fabbricare delle palle di legno colorite in nero; inoltre fece spianare due trincee necessarie alla fortezza e convertirle in un orto. In seguito di questi delitti insauditi, il comandante venne condannato al carcere duro in vita. *(Oss. Triest.)*

America. — Col *Baltic* si ebbero notizie di New-York del 10 giugno. Si sapeva che il signor Dillon, console francese, era stato nuovamente arrestato a San Francisco sotto prevenzione d'aver contravvenuto alle leggi di neutralità degli Stati Uniti. Aveva dovuto fornire una cauzione di 10,000 dollari.

I giornali americani protestano contro questa misura.

— Leggesi nell' *Eco d'Italia* in data di New-York 10 giugno: « Il governo inglese fattosi mediatore fra gli Stati-Uniti e la Spagna, la questione del *Black Warrior* sembra sia alla vigilia di una soluzione pacifica e difinitivo accomodamento; la Spagna acconsente di rimborsare i sei mila dollari di multa pagati dal capitano all'Avana e più di pagare tutti i danni e perdite incorse dai proprietarii di detto vapore per il sequestro e detenzione del medesimo.

— Il vapore giunto ieri di California con la bella somma di più di 3,000,000 dollari, porta la notizia dell'arrivo in San Francisco dell'ex-presidente Walker con una trentina di altri *flibusteros* tutti prigionieri degli Stati Uniti, unico avanzo della bassa California.

Dispaccio elettrico

Parigi, 25 *giugno*.

Notizie di Vienna — L'arciduca Alberto è stato nominato maresciallo — Hess partirà presentemente, e partirà il giorno 25.

Si sono fatte numerose nomine militari.

Dicesi arrivata la risposta negativa della Russia.

Fondi Pubblici.

Borsa di Parigi del 24 giugno.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0|0	» »	73 45 73 15
» » 4 1|2 p.0|0	» »	97 85 98 25
F. piem. 1849. 5 p.0|0	88 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0|0	55 50	56 » » »
Consolidati inglesi	» »	94 1|8 » »

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5 e 1\|4 circa)

Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.

Quest' ultimo convoglio s' arresta ad Alessandria.

Arrivo a Torino — Ore: 7, 57 (solo da Alessandria) e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 44 min.)

Partenze da Torino — Ore: 7, 15 antim. = 1, 20 e 7, 30 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 5, 35 e 11, 55 ant. = 6, 5 pom.

Prezzo delle corse per le suddette due ferrovie: pei viaggiatori di 1.ma classe cent. 10; di 2.da cent. 7; di 3.a cent. 4 per chilometro.

STRADAFERRATA DA TORINO A FOSSANO.

(Chil. 64 percorsi in un'ora e 50 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 5,40; 7, 10; 9,30 antim. = 4, 25 e 7, 10 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 6, 6; 10, 40 antim. = 4, 26; 6, 54 e 8, 56 pom.

NB. L'ufficio della distibuzione dei biglietti si chiude 2, quello dei bagagli 10 minuti prima dell'ora fissata per la partenza.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

IN VENDITA

presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino.

DELLA VITA E DELLE IMPRESE

DEL GENERALE BARONE

EUSEBIO BAVA

Già Capitano sotto l'Impero Francese, Generale di S.M. il Re di Sardegna, ex-Governatore di Alessandria, ex Ministro della Guerra, Senatore del Regno, Ispettore del Regio Esercito, Presidente del Consiglio permanente della Guerra, Gran Cordone dell'ordine Mauriziano, ecc., ecc.

Cenni Storico-Biografici, *corredati di Documenti e del Ritratto per un* **Ufficiale** dell'Esercito Sardo.

Un Opuscolo grande in-8°; — Prezzo L. **1 60**.

Per le Provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

Storia politico-militare della guerra di Lombardia nel 1848, corredata di Documenti, per CARLO MARIANI; Torino, 1854, 2 vol. — L. 6.

Agli Agricoltori. Contabilità agricola divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Ai Proprietari di case e stabilimenti locati. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. Prezzo L. 1.

Della Vita e delle Opere di Silvio Pellico. Notizia storica corredata di Documenti inediti e del ritratto, per G. BRIANO. Prezzo L. 1 20.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

SULLA MORTE

DI

MARINA FERRO

TORINESE

gettatasi da un quinto piano

la sera degli 11 giugno 1854

CARME

DI LUIGI MERCANTINI.

Prezzo Cent. **50.**

Trovasi in vendita

Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare D'IGIENE

PRIVATA E PUBBLICA

rivolto specialmente

a migliorare la sanità

degli agricoltori ed operai

DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI**.

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *Funghi mangerecci e velenosi*.

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d' incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno dei concorrenti.

Agenzia Matrimoniale

Stabilita in Londra, 12 *John St. Adelphi*.

Quest'Agenzia che esiste da molti anni, e dà dei risultati eccellenti, si raccomanda per il suo scopo che è quello di procurare relazioni fra persone sconosciute che vogliono maritarsi, e che non potendo incontrare nelle famiglie di loro conoscenza la persona che desiderano, trovano con questo mezzo partiti convenevoli alla reciproca posizione d'ognuno. Il segreto più inviolabile è tenuto in tutte le ricerche e le trattative che si fanno, e l'Agenzia non si dirige che a persone rispettabili.

Si mandano prospetti, modelli di domande, statuti, ecc., alle persone che ne fanno la domanda, mediante l'invio di due *scellini* e sei *pence* (fr. 3 10). Le lettere non affrancate sono rifiutate.

Dirigersi al Direttore

LAURENCE CUTHBERT.

E uscito il 1° Volume della

STORIA D'ITALIA

DALL'ANNO **1814** SINO AI GIORNI NOSTRI

scritta

DA LUIGI CARLO FARINI

Prezzo Lire **6 25**.

Vendibile presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia*, contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, e al Negozio da carta di *Sebastiano Franco e Figli*, nella corte del Burro.

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONO RESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 439).

Torino, presso la Libreria di T. DEGIORGIS, *Via Nuova, N.* 17.

STUDI

Filosofici e Religiosi.

DEL

SENTIMENTO

PER AUSONIO FRANCHI.

Torino 1854, 1 vol. in-12°, — Fr. **4**.

Per la Provincia mediante vaglia postale di franchi **4 50** con lettera affrancata, la spedizione verrà fatta a posta corrente e senza costo di spesa.

Con approvazione del Protomedicato

DEPURATIVO DEL SANGUE

Del Dottore **W. S. SMITH** di Londra.

Le Pillole di estratto di Salsapariglia composte, preparate colle parti più attive della salsa, non che di altre sostanze vegetali, senza la menoma dose di mercurio, sono un rimedio molto efficace per tutte le malattie del sangue, ed un sicuro antidoto in tutte le affezioni umorali, come erpeti, tumori, ulceri scrofolose o sifilitiche, emorroidi, ecc.

I depositi trovansi in

Alessandria, presso il farmacista *Basilio*, depositario generale del Piemonte — Alba, *Bondonio* — Asti, *Ceva* — Casale, *Manara* — Cuneo, *Cairola* — Ciamberi, *Salme* — Genova, *Bruzza* — Novara, *Bellotti* — Savona, *Ceppi* — Saluzzo, *Ferrero* — Pinerolo, *Bosio* — Voghera, *Ferrari* — Vigevano, *Guallini* — Savigliano, *Calandra* — Nizza marittima, *Dalmas* — Torino, *Masino*: tutti farmacisti presso dei quali havvi pure il deposito del *Balsamo della Mecca in pastiglie*, tanto rinomato per le malattie nervose, cagionate da debolezza, rilassatezza o spossamento, compreso eziandio gli scoli cronici di entrambi i sessi, e le polluzioni notturne.

Pillole alterative antisifilitiche rimedio certo, comodo e pronto per guarire radicalmente qualunque malattia venerea, recente ed antica, composte pure dal dottore W. S. SMITH

Fabbrica d'acque gazose

di

CARLO LULLIN

Il proprietario dell'antica fabbrica di acque gazose posta nel borgo di San Salvario con deposito succursale nella via dei Carrozzai previene il pubblico, che per continuare con ognor crescente zelo il suo servizio di fabbricazione trasporterà il suo laboratorio in via di Po, num. 36, casa Cossilla, ove già trovasi il caffè dell'Università da lui esercito.

Spera il Proprietario sovraddetto che i suoi sforzi per la buona riuscita della sua mercanzia saranno, come per l'addietro, favoriti del concorso dei signori Accorrenti, tanto più che egli si propone d' introdurre nei metodi finora praticati qualche importante miglioramento.

Il Deposito delle acque gazose sinora situato nella via dei Carrozzai venne ora trasportato nel cortile del caffè dell'Università, in via di Po, numero 36, e trovasi fornito delle acque gazose di ogni gusto non che delle acque di Seltz e di Sedlitz.

D'AFFITTARE

pel 1° ottobre prossimo

Alloggio al secondo piano rimpetto a S. Francesco di Paola di 9 membri con palchetti, vista sulla via di Po, due entrate diverse e comodo dell'acqua in cucina, visibile dalle 2 alle 5.

Altro per la stessa epoca di 5 membri al 5° piano, vista sulla via di S. Francesco di Paola.

Per il 1° agosto

Camera grande al quinto piano, esposta a levante.

Per il presente

Due camere al quarto piano, esposte a levante, tappezzate e messe a nuovo.

Recapito ai portinai, via di Po, num. 32, e via della Zecca, num. 9.

D'Affittare al presente

APPARTAMENTO di **nove camere**, ad uso anche di Uffizio o Banca, con corridoio, cantina e legnaia, situato al piano terreno in via B. V. degli Angeli, N. 5, casa Bagnasco. — Dirigersi ivi all'attuale affittavolo.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA

DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR

PELLEGRINO FARINI

e compendiata secondo i Programmi Ministeriali

DA

GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA

DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

Supplemento al N.° 459

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

Quei Signori a' quali cessa l'abbonamento col mese corrente, sono pregati di rinnovarlo prima della scadenza, onde non vedersi sospendere il Giornale.

CRONOLOGIA DELLA GUERRA.

28 *Febbraio* 53.— Apertura della quistione dei Luoghi-Santi in Palestina, dopo di avere restituito al patriarca di Gerusalemme, legato di Roma, la chiave della porta maggiore del tempio di Bettelemme.

10 *Marzo*. — Il generale, principe di Mengicoff giunse a Costantinopoli con grande seguito, passando a rassegna lungo il viaggio tutte le forze terrestri e le navali.

19 *Aprile*. — Pieni poteri dati all' ambasciatore straordinario. Seguono dispacci a dispacci.

5 *Maggio*. — Giunge finalmente l' *ultimatum* della Russia, nel quale insiste l' imperatore a esercitare il protettorato e la supremazia spirituale sopra i 12 milioni di sudditi turchi fuori la religione dello Stato.

29 *Maggio*. — Il ministro degli affari esteri in Turchia Rifaat-bassà, ligio alla Russia, è surrogato da Rescid-bassà, una volta in quel posto.

Mengicoff abbassa le armi e parte per Odessa.

Il naviglio de' Confederati sta pronto alle bocche de'Dardanelli: il francese con 8 vascelli e 800 cannoni, e con 4 fregate a vapore; l'inglese con 6 vascelli e 568 cannoni, e con tre fregate a vela ed 8 tra fregate e corvette a vapore.

17 *Giugno*. — Il signor Balabine, solo rimasto a Costantinopoli della Legazione russa, parte per Odessa, nunzio del rifiuto della Porta al nuovissimo *ultimatum*, portando seco gli archivii della cancelleria.

1 *Luglio*. — I Russi, 80 mila varcano il Pruth su la frontiera della Moldavia.

3. — L'antiguardo di 10 mila soldati prende stanza a Jassy.

11. — L'ammiraglio Hamelin giunge in Besica invece dell'altro ammiraglio Lasusse.

20 *Agosto*. — Il naviglio egiziano entra nel Mar Nero.

30 *Settembre*. — Nota di Rescid-bassà alla Russia; vi fu fermato un termine allo sgombro *(évacuation)* de' Principati, scorso il quale la Turchia userebbe la forza.

19 *Ottobre*. — Passaggio de'Turchi da Viddino a Calafat sotto il comando di Selim-bassà; rimanendo Sami-bassà al comando di Viddino.

4 *Ottobre*. — Pubblicazione del manifesto di guerra per parte della Turchia.

8. — Intimazione d'Omer-bassà al principe Gorciacoff di lasciare i Principati entro 15 giorni.

27. — I Turchi entrano nella Valacchia inferiore.

28 *ottobre*. — Presa di San Niccolò o Chefchetil fatta da'Turchi.

1 *novembre*. — Tentativo di passaggio del Danubio a Rusciuc.

Fazione d'Oltenizza: Halisch-bassà che diresse la resistenza de' Turchi, fu fatto colonnello sul campo di battaglia da Omer bassà.

12. — Ritirata de'Turchi da Oltenizza, e sospensione di ostilità per straripamento del fiume.

26 *novembre*. — Sorpresa e combattimento navale nel porto di Sinope. Il solo *Taif*, per ardimento del suo comandante Gara-bey, che comandò usare la più gran pressione al vapore della macchina, passò di volo in mezzo alla squadra russa, ricevendo però quattordici palle a bordo, onde rimasero uccisi quattro uomini.

1 *gennaio* 1854. — Partono soldatesche turche per la guerra d'Asia.

2. — Lord Russel dichiara nella Camera dei Comuni *fraudolenta* la condotta della Russia. Poi Clarendon dice: L' unione fra' due governi non si limita alla sola questione d' Oriente; ma si estende a tutte quelle parti del mondo, ov' è una politica conforme alla politica de'due Stati.

3. — Le navi de' Confederati (*alliés*) cominciano ad entrare finalmente nel Mar Nero insieme con una squadra turca, il cui ammiraglio era, dopo il disastro di Sinope, Riza-bassà. Protestano i Francesi e gl' Inglesi non voler punto assaltare (*aggredire*) la Russia, ma solo difendere le coste e le navi turche.

6. — Fatto d'arme di Citate, vantaggioso a' Turchi, comandati da Ismail-bassà, cui era affidato il governo di Calafat; nel qual fatto erano il generale di legione Mustafà-bassà, e quello di brigata Osman-bassà.

10. — Al generale russo Anrep, che perdè il combattimento di Citate, vien sostituito Liprandi.

29. — Lettera autografa dell'imperatore Napoleone all' imperatore Niccolò, sottoscritta il *bon ami*.

1 *febbraio*. — Entrano i navigli collegati nel Mar Nero, cioè nel Bosforo primamente; passando da Besica a Beicos.

4. — L' ambasciatore russo Brunow lascia Londra, e Kisseleff Parigi.

Partenza del colonnello Ardent degl' ingegneri francesi e del generale Bourgoyne degl'ingegneri inglesi alla volta di Costantinopoli.

Il conte Orloff va in missione speciale a Vienna e Berlino, per proseguire a Parigi e Londra

1 *marzo*. — Partenza de' primi soldati inglesi, cioè il IV reggimento del *Re* e il VII de' *Moschettieri (fucilieri)*.

18. — Le navi entrano risolutamente dal Bosforo nel Mar Nero.

2 *marzo*. — Le forze navali inglesi si raccolgono nel porto di Spithead, e salpano pel Baltico sotto gli occhi della Regina.

12 *marzo*. — Trattato di colleganza *(alliance)* tra Inghilterra, Francia e Turchia sottoscritto in Costantinopoli.

13. — Parole di John Russell: Io credo che gl'Italiani non potrebbero far nulla di più nocivo allo scopo che essi propongonsi, quanto il *sollevarsi* contro il governo austriaco; ed all'opposto mi penso che se staranno *cheti*, verrà tempo nel quale quel governo, fattosi più *umano*, concederà *maggiori privilegi popolari* che l' Italia non potrebbe ottenere mediante un' insurrezione.

15. — Partenza del naviglio inglese pel Baltico, composto di 44 navi a vapore, della forza complessiva di 16 mila cavalli e con 2,200 cannoni, e 22 mila marinai.

17. — La regina passa a rassegna la seconda squadra che in quel giorno partiva pel Baltico.

20 — Napier sbarca a Copenaghe e va a riverire il re prima di passare gli stretti.

21 — Giungono in Kiel sei vascelli inglesi facendovi colà il punto di partenza delle operazioni.

23. — Passaggio del Danubio nella Dobruccia. Decreto di promulgazione del trattato di Costantinopoli del 12.

25. — Entrano nel Gran Belt ventisei vele del naviglio di Napier.

Arrivo a Londra della risposta della Russia, la quale dice non aver che rispondere.

27. — Il ministro dello Stato di Francia annunzia al Parlamento la dichiarazione della guerra alla Russia.

Nel medesimo giorno ugual messaggio della Corona è presentato al Parlamento inglese.

29. Una squadra inglese del Baltico sorge *(est à l'ancre)* nella baia di Kieja con 18 vascelli, metà del naviglio; e l' altra metà giunge nei mari dell' Holstein, sotto il vice ammiraglio Corry.

Dichiarazione del diritto internazionale marittimo, e del diritto de' neutri, conquista vera di questa guerra.

8 *aprile*. Partono il general supremo delle soldatesche inglesi, Raglan e il duca di Cambridge general di brigata dell' Inghilterra alla volta di Francia.

9. — Trattato della quadruplice conferenza di Vienna.

10. — Trattato di colleganza tra Francia ed Inghilterra.

12. — È adunato in Brest il naviglio francese sotto il comando dell'ammiraglio Perceval-Deschenes.

20. — Trattato di colleganza di difesa e di offesa tra Prussia ed Austria.

Arrivano in Costantinopoli i cinque reggimenti inglesi 28, 33, 47, 77, 88.

21. — Le prime soldatesche de' confederati giungono a Varna.

Napier arriva a Stoccolma, città capitale della Svezia, con 12 vascelli e altre navi minori.

23. — Bombardamento di Odessa; dopo di avere spedito un parlamentario.

26. — Partenza delle due squadre verso le coste occidentali della Crimea.

28. — Arrivo avanti Eupatoria nella Crimea, la cui guarnigione saliva a 1200 soldati: ed esplorazione della baia a mezzodì della città.

29. — Cammino (*route*) verso Sebastopoli, e rimaste le navi lì in tranquillo (*en panne*), sfidano la battaglia. Dalla ricognizione che vi si potè fare, si disse esservi riparate 15 vele, cioè 12 vascelli, 3 fregate, e 26 navi a vapore.

3 *maggio*. — Il generale di legione francese Bosquet muove a riconoscere Varna e Sciumla.

4 — Seguita la crociera (*croisière*) avanti Sebastopoli.

5 — Partenza di una squadra anglo-francese sotto gli ordini del vice-ammiraglio Lyons.

6 — Il naviglio di Napier lascia le coste svedesi.

7 — Il generale di legione inglese Giorgio Brown arriva a Scutari col 93 e con la II brigata dei bersaglieri (*rifles*), aiutato al passaggio dal generale Canrobert e dal vice-ammiraglio Bruat, mancando gl'Inglesi di barche piane (*embarcations*).

10 — Trattato della Francia e dell' Inghilterra sulle catture, sottoscritto in Londra.

Gli eserciti russi sul Danubio, giuntovi Paskevich, cangiano la loro fronte.

12 — La fregata inglese a vapore e ad elice da 32, il *Tigri* investe (*échoue*) presso Odessa: il suo capitano non ammaina la bandiera, combatte valorosamente, e perde una gamba per colpo di cannone. Egli è morto in questi giorni di giugno; ma il nome di Giffard rimarrà memorabile in cotesta guerra.

Due campi di guerra si stabiliscono in Francia, uno sulla Manica a Sant'Omero, capitanato dall'imperatore: l'altro nel mezzogiorno, a Marsiglia, capitanato dal generale di legione Hautpoul.

13 — Fatto d' armi di Carassù presso Silistria.

Il naviglio de' confederati stanzia al sorgitore (*mouillage*) di Balgic.

15 — Giunge da Algeri in Costantinopoli il generale francese Yussuf, per prendervi il comando delle soldatesche turche irregolari, perito come egli è nella guerra dei partigiani.

Vi giungono di Francia il generale di cavalleria Cassaignolles, e il tenente colonnello dello stato maggiore De-Lacondie, uno dei commissarii francesi presso Raglan.

Leva in Austria di 95 mila soldati.

17 — Presa di Craiova fatta da' Turchi.

Le due fregate inglesi *Amphion* e *Conflict* gittan l'àncora a Libau, e s'impossessano a viva forza di molte navi russe da traffico.

18 — Consiglio supreme di guerra nella fortezza di Varna (alcuni han detto invece essere stata Sciumla), composto de'tre generali supremi Omer-bassà, Saint-Arnaud e Raglan, dal ministro della guerra o Serraschiere Riza-bassà; da quello della marineria o capitan-bassà, Kibrizli-Maometto-bassà. La quale spedizione fu accompagnata dal vice-ammiraglio Boxer.

19. — Rinforzo mandato in Silistria di 4,000 soldati.

20. — Canrobert giunge ad Adrianopoli ed abboccasi col generale comandante, Maometto-Ruschid-bassà, cui sono sottoposte le guardie imperiali.

Il naviglio francese del Baltico arriva a Kiel.

23. — Arrivo de' Francesi al Pireo.

Saint-Arnaud e Raglan giungono a Sciumla provenienti da Varna, e vi passano a rassegna le soldatesche turche.

Nota all'Austria di Reschid-bassà intorno alle navi ed alle milizie austriache che potrebbero aver parte nella guerra di Grecia.

24. — Il castello di Gustasweren posto all' imboccatura del golfo di Finlandia nell' isola di Hango vien bombardato e distrutto.

Memorandum dell'Austria e della Prussia alla Dieta germanica. I due ministeri (*cabinets*) riconoscono che l' integrità dell' impero ottomano e l' indipendenza del Sultano sieno le condizioni necessarie all'equilibrio politico de' poteri, nè la guerra debba in nessun caso avere per conseguenza un *mutamento* nelle circoscrizioni territoriali presenti.

25. — Partenza per Varna delle soldatesche accampate a Scutari.

28. — Rassegna in Gallipoli passata alle soldatesche francesi dal generale capitano Saint-Arnaud alla presenza del ministro della guerra turco, Riza-bassà.

29. — Assalto di Silistria: i giornali parlano della morte incontrata dal tenente generale russo Sylvan, della mortale ferita all'occhio del generale Orloff, e d'altra ferita gravissima e poi della morte si del generale Soltikoff e si del colonnello Kotzbue, capo dello stato maggiore.

Partenza del generale Buonaparte comandante la IV legione francese da Gallipoli verso Costantinopoli.

30. — Il presidio di Silistria fa un'uscita (*sortie*) per distruggere i lavori delle trincee nemiche.

In Asia vengon presi Redout-Kalè e Poti nella Circassia poco lungi da San Niccolò e da Batum.

30. — Conferenza di Bamberga sull'accettazione del trattato austro-prussiano del 20 di aprile.

31. — Fatto d'armi a Slatina.

Magnanima resistenza del prode generale difensore della fortezza di Silistria MUSSA-BASSÀ.

1 *giugno*. — Notificazione degli ammiragli nel mar Nero Hamelin e Dundas sull'assedio stretto (*blocus effectif*) del Danubio.

È nominato primo visire Maometto-Kouprously, di 44 anni, ambasciatore a Londra nel 1848, poi ministro della marineria,

2. — Morte del governatore di Silistria.

3. — L'Austria spedisce alla Russia un *ultimatum*.

4. — Il generale austriaco Meyeroffer recasi in Berlino per discutere i capitoli militari della convenzione con la Prussia.

Arrivo di Napier nella baia di Poscala, 3 miglia a greco di Sviborgo.

Il naviglio francese nel Baltico, composto di 12 vele e 2 vapori, è a vista di Varnemunde.

5. — Giungono a Varna 25 mila soldati dei confederati.

7. — Napier volge le prore verso Helsingfors.

9. — Abboccamento dell'imperatore d'Austria col re di Prussia in Teschen città della Boemia.

10. — Il I e IV ussero francese sotto il generale Forey arrivano, ma senza cavalli, nel campo.

13. — Il generale Schilder in una ricognizione è attinto da una palla, che gli porta via una gamba.

10 mila Tunisini sono pronti al soccorso della Turchia, con 400 cavalli e 12 cannoni.

Una pallottola ferisce gravemente alla mascella il generale Luders.

15. — I due navigli, francese e inglese, si raggiungono e si uniscono nel Baltico.

MARIANO D'AYALA.

SOCIETA' ANGLO-SARDA
PER LA COLTIVAZIONE DELLE MINIERE.

È questo un genere d'industria che si può dire svolto quasi novellamente fra noi, tanto incremento prese esso dacchè vennero rimossi gli ostacoli che alla formazione delle associazioni frapponeva l'assolutismo. E parecchie di queste si sono vedute sorgere in Piemonte per estrarre le minerali ricchezze che in gran copia racchiudono le viscere dei nostri monti; e che già nei tempi antichi avevano destato l'attenzione degli speculatori. In molti luoghi l'esito corrispose, anzi superò le speranze e si aperse così una nuova fonte di prosperità pel nostro paese così riccamente dotato dalla natura. Chi può dire, a cagion d'esempio, quanti tesori contenga la Sardegna, regione finora si può dire inesplorata e che solo negli ultimi anni lasciò travedere quanto profitto l'industre mano e i capitali ne possono ricavare?

Duolci tuttavia che, per la scarsità di notizie, che sempre abbiamo a deplorare nelle cose nostre, pel vezzo dei più fra i nostri scrittori di preferire d' intrattenersi in vaghe induzioni o declamazioni, anzichè dar opera a quanto potrebbe realmente migliorare le nostre condizioni, noi non possiamo dare uno specchio delle operazioni di tutte le Società che in questi ultimi tempi intrapresero di coltivare le miniere dello Stato. Ma una onorevole eccezione e forse dovuta alla generosità ed intelligenza de'suoi direttori noi dobbiamo fare per la Società anglo-sarda, la quale non ha ancora un anno di vita e tuttavia ottenne già i più felici risultamenti, come agevolmente si potè scorgere nell' adunanza generale tenutasi ai 22 dello scorso mese, il rendiconto della quale speriamo verrà quanto prima dato alla luce.

La Società cominciava veramente la sua carriera con poco felici auspicii. L'esempio della vicina Francia, per l'imprevidenza, la temerità o la mala fede che aveva guidato alcuna delle intraprese di quel genere, tratteneva molti dall'investire i loro capitali in coltivazione di miniere: anzi erano queste divenute quasi sinonimo di cattive speculazioni, e il romanzo e il dramma se n'erano impadroniti in questo senso. Un sorriso d'incredulità accompagnava per ordinario l'invito di associarsi a tali imprese, che tuttavia, ove siano condotte con discrezione e intelligenza, sono promettitrici dei più larghi frutti. Aggiungasi lo svantaggio che derivava alla nostra Società dal non esserne per anco conosciuti gli autori, la malevolenza, le insinuazioni di emole Società, e si scorgerà quante difficoltà abbiano dovuto superare e quanta operosità, quanta accortezza usare i direttori di essa, sigg. Barillon e Croché, per portare l' Anglo-sarda al grado di prosperità che ha già sin d'ora arrivato.

Ma la verità finisce poi sempre per farsi strada, e questa volta non fu d'uopo di lungo tempo perchè si facesse conoscere.

Noi abbiamo una misura del favore della popolazione per quest'impresa nel prezzo a cui salirono le azioni. Mentre e la rendita pubblica e le azioni delle imprese, il cui risultamento non poteva dar luogo ad inquietudine, come sono le migliori delle nostre strade ferrate, discendevano rapidamente molto al disotto del pari, e alcune di esse scapitavano dal 25 al 30 per 0,0, l'anglo-sarda sostenevasi al pari e poco dopo le azioni se ne vendevano con un profitto di 5 per 0,0 al disopra. Brevemente, non è ancora scorso un anno e la Società, coperte le spese, rinnovato il suo capitale, fatta la sua riserva e tenuto calcolo dei casi, anche più improbabili, ma possibili che potessero intervenire in suo danno, potè stanziare un interesse di 6 lire per azione, da pagarsi nel prossimo

agosto. Ora non essendosi pagati per queste che due quinti, cioè 40 lire, l'interesse è di 15 per 0/0. E dobbiamo anzi notare che il secondo quinto non venne pagato che in quest'anno onde l'interesse è anche più considerabile.

Importanti e numerose sono le ricerche già operate dalla predetta Società e nelle miniere di cui già si rese proprietaria superarono ogni aspettazione. Essa intanto ne possiede una di piombo argentifero a Castelnuovo di Ceva, che fornisce da 2 a 3 mila quintali di minerale. Possiede una torbiera a S. Martino, nella provincia d'Ivrea, di cui si calcola il prodotto a 500 mila miriagrammi, il che darebbe, almeno per 10 anni, 40/m. lire annue. Dalle miniere di minerale ramifero di Traverselle, il quale contiene da 14 sino a 25 0/0 di rame, si trassero già e sono preparate per la vendita 1500 tonnellate. Calcolando solo, pel caso più sfavorevole, 210 tonnellate di rame a 3 ll. per chilogramma, prezzo offerto da fonditori di Marsiglia e dedotte le spese di manipolazione, le perdite ed il trasporto, sarebbero già sicure 352 mila lire. Sono inoltre già in pronto 15 tonnellate di minerale della cava di Bracco a Traverselle e Pragellaz, e una quantità di piombo argentifero di Castelnuovo di Ceva. Si è accertata la presenza di 3000 tonnellate di minerale ramoso nella cava Sandino e il prolungamento della massa verso il centro della montagna. La stessa cosa può dirsi delle altre cave della Società, alcune delle quali contengono altresì oro ed argento.

Antica è la rinomanza delle miniere di Traverselle e chiarita l'eccellenza dei loro minerali. Il ferro di esse compete con quelli di migliore qualità. Se esse non vennero nei tempi addietro sfruttate, come ora, vuolsi, secondo il presidente della Società, barone Sobrero, molto intelligente in tale materia, attribuire a che dal minerale di ferro non si passa subitamente ma gradatamente al rame, e che quando questo non trovasi che in piccola quantità dà al ferro una cattiva qualità rendendolo frangibile, onde gli scavatori si rimanevano dal lavorarvi.

Ommettiamo qui per brevità, di parlare di altre ricerche che si fecero nelle provincie di Savona, di Mondovì, d'Ivrea, di Aosta, alcune delle quali danno sin d'ora fondato motivo di credere che infruttuosi non saranno stati i lavori.

Ma non vuolsi passare sotto silenzio l'acquisto che fece per proprio uso la Società di uno stabilimento a Cogoleto, il quale consuma 3 mila quintali metrici di galena al mese e che potrà per avventura lasciare ancora spazio per essere utilizzato in altro modo.

Ora, quando riflettiamo all'esiguità del capitale, con cui si ottennero già sì prosperi risultamenti, non essendosi messe in commercio che 10 mila azioni, per cui soli due quinti vennero pagati, non possiamo a meno di rallegrarci di vedere aperta questa nuova via all'industria nazionale e di sapere grado ai gerenti della Società, nonchè ai loro ingegneri, capo de'quali è il sig. Gouin, per le indefesse cure e la non comune attività e perspicacia da loro spiegata nell'ardua intrapresa.

Nell'adunanza generale, cui assisteva il regio commissario, avv. Bertarelli, e presieduta dal barone Sobrero, il signor Barillon fece un lucido quadro dello stato della Società, e il sig. Croché diede un minuto rendiconto dell'attivo e passivo. L'avv. deputato Paolo Farina, delegato dal consiglio di sorveglianza per esaminare la contabilità, sottomise la sua relazione all'assemblea, approvando pienamente l'operato. Ultimo favellò il presidente, toccando delle più recenti operazioni della Società e indicando quanto da essa ci possiamo, senza illuderci, ripromettere. L'adunanza terminò coll'unanime approvazione delle proposte e coll'esternare un senso generale di soddisfazione pel modo con cui le operazioni della Società furono condotte.

Osservazioni

SULL' AMMINISTRAZIONE CENTRALE DELLA GUERRA

in risposta all'opuscolo intitolato

Alcuni cenni di confronto sulle spese delle Amministrazioni militari belgica e piemontese.

(Fine. — Vedi il num. 458.)

SPECCHIO VI. — *Paralello generale del personale.*

Siccome da questo specchio riepilogativo si deduce il numero totale degl' impiegati, riassumendosi poi la spesa definitiva nel seguente specchio, così restringerò pure le osservazioni intorno ai medesimi, riassumendo egualmente le ragioni da me esposte, sia nei preliminari, che nell' esame parziale degli specchi precedenti.

1° I risultati non si scostano gran fatto da quelli da me presentati, anche supponendo giusto il sistema adottato nello scritto in questione, dacchè la differenza in più da me stabilita sarebbe di 280 impiegati, e dal presente specchio di 242; e quanto meno, vi ha tale un'eccedenza da noi, anche prendendo questo ultimo numero per base, che ben si può dire straordinario, il che appunto è quello che mi proponeva di dimostrare.

2° La contemplazione di 30 sott'ufficiali nello specchio I, pel Belgio, non si appoggia sopra i documenti presentati dallo stesso autore, i quali danno luogo a credere per contro che ve ne sia un numero minore. Presso di noi è poi in fatto addetto al ministero qualche sott' ufficiale che dall' autore non viene contemplato, come richiederebbesi, per annoverare nei due paesi gl'identici elementi.

3° Non si dovrebbe ommettere nello specchio III pel Piemonte, il personale contabile riflettente i Carabinieri Reali, dacchè veniva contemplato quello dei *gendarmes* del Belgio; oppure si doveva ommettere da ambedue le parti.

4° Contemplando come fa l'autore nello specchio V le 48 *gardes du Génie* pel Belgio, che hanno pure ed essenzialmente lavori di sorveglianza, dovevansi pure da noi contemplare i 120 assistenti del Genio che attendono ai medesimi lavori.

Tutto ciò autorizza a conchiudere che i risultati da me presentati sul numero degli impiegati, presentavano un qualche aumento per un errore occorso, tuttochè quelli presentati dall'anonimo autore non alterino per se stesse le mie deduzioni. Ora poi, dalle riepilogate osservazioni, è largamente compensato quel divario; onde non ho che a ringraziarlo dell' avermi col suo scritto vieppiù illuminato e vieppiù confermato nelle mie conclusioni.

SPECCHIO VII. — *Confronto delle spese d' amministrazione dedotto dai bilanci del Piemonte e del Belgio.*

Qui pure per le ragioni addotte nell' esame del precedente specchio, m' incombe di riepilogare quanto si è qua e là accennato intorno alla spesa.

1° Non pare ragionevole di introdurvi l'elemento militare, trattandosi di un confronto di spesa per l' amministrazione centrale dei due paesi, e non lo sarebbe stato in ispecie per me che vi aggiungeva pure il confronto fra i due eserciti combattenti, onde non poteva di preferenza contemplare questo elemento nella parte amministrativa.

2° Egli è evidente che introducendo un tale elemento doveva apparire maggiore la spesa presso il Belgio, perchè gli stipendi di quell' armata sono sensibilmente più grandi dei nostri, e perchè il numero totale degl'impiegati contabili veniva così composto in massima parte di individui appartenenti per l'appunto alla milizia.

3° Pure appigliandosi a tale sistema, rimaneva a ricercarsi com'io feci per l'armata, l'ammontare della spesa della nostra amministrazione se retribuita cogli stipendi del Belgio, e viceversa l'ammontare di quella belgica se retribuita coi nostri stipendi.

4° Venutosi alla conclusione che la nostra amministrazione economizzava L. 528 mila rispetto alla belgica, incombeva almeno il debito di dimostrare a quali altre categorie era dovuta la minor spesa di parecchi milioni, che fu dimostrato e non contestato ottenersi, dalla nostra armata attiva a fronte della belgica.

5° Col sistema adottato, era d'uopo mettere a calcolo non solo i nostri 120 assistenti del genio militare, come già si accennò, ma anche le spese che importano per lo stipendio, non ommettendo le ll. 41,975 loro accordate per soprassoldo, non che le indennità di trasferte.

6° Contemplandosi i *gendarmes* del Belgio nel 3° specchio, dovevansi pure da noi computare, od ommetterli da ambi i lati.

SPECCHIO VIII.

Confronto della spesa della nuova amministrazione centrale, colla spesa della medesima negli anni 1847-50-53.

Intorno al presente specchio mi limito ad osservare che tanto più di buon grado riconosco la verità di quanto voleva dimostrarsi col medesimo, in quantochè, già lo dissi e lo ripeto, col nuovo organamento si sono già ottenuti dei soddisfacenti risultati in paragone del sistema vigente negli anni andati, il quale non esito a dichiarare deplorabile sotto l'aspetto economico, sebbene tollerabile per altri rispetti politici di quel tempo, che non è qui il caso di esaminare. Ma con tutto ciò io porto opinione, che siamo ben lungi dall'essere pervenuti a quell'assetto normale al quale si può a mio avviso aspirare; e per riepilogare alcuni dei mezzi indicati, ben lungi dalla pretesa di poterli tutti accennare, il che meriterebbe al certo un più maturo esame estraneo al presente scritto, dirò:

1° Che si semplifichi l'amministrazione, cambiando radicalmente il sistema, non alla spicciolata, il che richiede un'andatura esitante, e gran numero di transitorie disposizioni per coordinare il vecchio col nuovo; ma un sistema da porsi tutto in opera ad una data epoca.

2° Un sistema che sia possibile sì in pace che in guerra.

3° Col medesimo si estendano pure le attribuzioni ai corpi, e in tal modo più regolare, più economico ne sarà l'esercizio; colla semplificazione di cui al n. 1, sarà possibile una concentrazione senza aumento dell'attuale personale: una tale maggiore concentrazione deve limitarsi nei corpi a quel personale che in tempo di guerra sta presso ai depositi, rendendo spedita e vieppiù semplice la contabilità presso le compagnie, squadroni o batterie.

4° L' intendente militare sia più amministratore che contabile.

5° L'amministrazione centrale composta per lo più di militari; dessa sarà così improntata del sentimento della disciplina al quale sono avvezzi, e sarà più economica collocandovi individui che altrimenti vorrebbero essere giubilati, per non poter sostenere le fatiche militari.

6° Gli scritturali sieno destinati sul complesso dell'amministrazione militare, e non addetti ad ogni direzione.

7° Nell'Artiglieria e nel Genio i contabili sieno tratti dai rispettivi corpi. Si troverà così il modo di compensare dei servizi là dove sono più scarse le promozioni a sottotenenti, a fronte di maggiori cognizioni che posseggono rispetto agli altri sott'ufficiali: contabilizzeranno un materiale che già conoscono; più economico ne riescirà il servizio, dacchè con stipendii tuttora tenui già si migliora la loro condizione. Il medesimo servizio sarà improntato della voluta disciplina militare, ed in guerra si eviteranno altri inconvenienti ed abusi.

8° Il sistema di contabilità nel Genio, sia in particolar modo più semplificato che non è attualmente, sia uniforme a quello del Genio civile, spogliandolo d'ogni pratica vessatoria che lasciasse luogo a troppe diffidenze, le quali feriscono l'amor proprio dell' ufficiale; che gli permetta altronde di attendere a severi studii, e che riesca infine più economico dell'attuale.

CONCLUSIONE.

Dal fin qui detto mi lusingo che riescirà dimostrato non essere nè punto nè poco alterato dalla memoria recentemente pubblicata, quanto mi proposi di dimostrare colle parole da me pronunciate alla Camera dei deputati, che cioè la nostra armata riusciva assai più economica dell'armata belgica; e che gli altri accessorii, fra i quali l'amministrazione centrale erano assai più costosi. E che per contro, la memoria fin qui esaminata venne a confermare tale sentenza, e ad illuminare vieppiù l'opinione pubblica in questo senso.

È d'uopo convincersi, che le amministrazioni hanno una tendenza espansiva, e son proclivi a guadagnar terreno, e che nonostante la buona loro intenzione di assicurare il buon andamento del servizio, senza accorgersene, riescono talmente a complicare la matassa, da riescire ad uno scopo diverso da quello che si proponevano; e più si prolunga lo stato di pace, e più tendono a questo funesto risultato. Ciò non è solo del nostro paese, ma è un fenomeno generale; ed in Francia a cagion d'esempio era oramai una lagnanza generale, sì che in Algeria, nelle colonne che guereggiavano, era forza ormai deviare dalle regolamentarie prescrizioni. E tale è poi la complicazione delle pratiche, che le lagnanze facendosi generali, anche senza lo stato di guerra, si sente poi il bisogno di riformare, non potendo più funzionare la macchina per gli inutili ordigni, e pei moltiplicati attriti. Che se lo stato di guerra viene a sorprenderci in mezzo a quelle complicazioni, si generano facilmente gli abusi, e gli agenti subalterni non sapendo discernere le cose essenziali dalle poco men che superflue, perdono perfino i primi elementi di base, i soli che possano somministrare i dati per riassumere categoricamente e con esattezza le spese dell'armata, i soli che in un buon sistema si debbano pretendere presso i corpi combattenti, per non impedire la necessaria loro mobilità.

Il sistema preventivo insomma, deve a mio avviso svilupparsi ampiamente, finchè non sia per nuocere alla semplicità e speditezza; oltre quel limite, il pretendere di tutto prevenire è fatale alla stessa amministrazione ed alle militari operazioni; oltre quel limite, non vi ha che la vigilanza, le frequenti e saltuarie ispezioni e verificazioni di cassa, e l'inesorabilità verso di quelli che avrebbero mancato alle leggi dell'onore, non dando più luogo a quel sistema di paternità, che sotto questo aspetto vigeva in Piemonte anche nel regime assoluto, verso di quei pochi, convien dirlo, che si trovavano colpevoli di malversazione.

Desidero in ultimo di ripetere esplicitamente ancora una volta, che la sola mira del bene pubblico ed un'intima convinzione, mi mossero a svolgere queste poche idee; che al postutto gli attuali amministratori sono soltanto gli eredi di un sistema preesistente; che anzi già introdussero alcune modificazioni economiche, che mi feci premura di riconoscere prima d'ora; che io porto solo opinione, non essere pervenuti alla meta, e con questa persuasione essere unico mio scopo un eccitamento a migliorare questa parte essenziale dell'armata, ora tanto più che si può dire terminato il non meno importante lavoro della di lei organizzazione. Eccitamento che è negli uffici e nei doveri essenziali del deputato, ed al quale il ministro rispose con una cortesia che è pur mio debito di riconoscere, dacchè fra le altre cose disse:

« Quantunque io sia pure convinto che poco « abbiamo ad imparare dal Belgio in quanto « riflette l'organizzazione dell'armata attiva, so« no pienamente d'accordo però col deputato « Cadorna, che dobbiamo imitarlo in molte cose « per quanto riguarda l'amministrazione ». Ed altrove « ... ciò nonostante io accetto di buon « grado i suggerimenti del deputato Cadorna « Raffaele, e se mi sarà fatto di scorgere pos« sibile ancora qualche nuova economia, io « sono disposto a proporla al Parlamento, co« me ho fatto finora; ma credo, come ha ben « voluto riconoscere lo stesso deputato Ca« dorna Raffaele, che si è arrivati già sin d'ora « ad un risultato assai soddisfacente. »

Riconosco pure di buon grado, e l'onorevole mio oppositore sarà in questo meco d'accordo, che il conflitto di opposte opinioni illumina la pubblica opinione; che dal medesimo risulta il vero, e che siano da temersi quelli soltanto che si facessero adulatori sistematici del potere, o sistematici ed acri oppositori: onde io sarò sempre disposto a rispondere a chi imprendesse di muovere alle mie opinioni quella leale opposizione che mi fu mossa, e con quella moderazione dalla quale io non sarò mai primo a deviare.

Torino, 18 giugno 1854.

RAFFAELE CADORNA Deputato.

Conferenza dell'Associazione agraria

13 marzo 1854.

(CREDITO AGRARIO).

Sotto la presidenza del cav. Torelli deputato, vice-presidente dell'Associazione agraria, alle 7 1/2 di sera del 13 marzo 1854 si apriva la conferenza colla lettura dei due ultimi verbali i quali venivano approvati.

La parola è quindi data al relatore sig. avv. Pasini.

In un elaborato suo scritto di cui dà lettura, premettendo che il quarto argomento che debbe trattare la Conferenza, quello è che riguarda le procedure contro i debitori, tanto di *cognizione* che di *esecuzione* nota che, quali sono attualmente, queste processure sono favorevoli troppo ai debitori, lunghe, dispendiose: che quanto alle istituzioni di credito fondiario la qualità della persona morale creditrice, e più ancora la qualità pubblica del titolo del credito autorizzano a considerare inapplicabile al caso la maggior parte di quelle forme processuali che furono introdotte onde impedire i giudizi erronei.

Quanto alla procedura d' esecuzione osserva doversi cercare se si possa affidare la esazione delle annualità a coloro che sono incaricati delle casse pubbliche:

Se possa attribuirsi alle annualità o a parte delle medesime l'uso dei mezzi e modi stabiliti per la esazione dei tributi; se debbasi attivare per questi titoli di credito una qualche speciale procedura di sequestrazione e di provvisoria aggiudicazione; se debbasi attivare per essi titoli una qualche special procedura di espropriazione.

Presentate così le accennate questioni il sozio conte Casati prende la parola per proporre che la loro discussione e risoluzione si differisca dopo la risoluzione della quistione: se debba ammettersi in un territorio determinato una esclusiva banca, ovvero lasciare libertà di stabilirne anche molte, potendo a suo avviso influire grandemente la risoluzione in un senso o nell' altro la decisione della accennata quistione.

Sebbene il signor relatore pensi che una quistione di processura e di mezzi di azione nulla abbia di comune colla quistione della esclusività d'una banca, o introduzione di molte, tuttavia, consultata la Conferenza decide di sospendere la discussione sui mezzi di procedura, di intraprendere l'altra quistione della moltiplicità delle banche o esclusività d'una sola, e di risolvere in seguito le quistioni di processura indicate dal relatore.

A questo punto questi intraprende la lettura del suo rapporto in cui si discute se debba esservi una sola o molte banche.

Il progetto di legge presentato dal governo restringe la costituzione delle banche ad una per distretto di ciascun magistrato d'appello col privilegio per anni 25. Il relatore accenna ai seguenti motivi della proposta governativa: che le operazioni delle banche non offrano tale allettamento da sperare che si stabiliscano senza concessione privilegiata: che la concorrenza tra molte banche possa essere pericolosa non potendo essa operarsi sull'interesse fissato per tutte le società dal prezzo del danaro sul mercato, ma dovendo seguire sulle facilitazioni maggiori, cioè sul modo di valutare gli stabili, sulla proporzione tra il valore rilevato ed il mutuo accordato, in somma sulle condizioni stesse del credito fondiario. La concorrenza non può su tali punti effettuarsi se le banche non siano lasciate libere, e la legge non può su tali punti lasciarle libere, se deve in altri derogare al diritto comune: onde conchiudesi che la concorrenza potrebbe ostare allo stabilimento delle banche o esser loro sommamente pericolosa.

Il relatore però si manifesta contrario al sistema sovra esposto, fondandosi sui seguenti ragionamenti. — Non è il credito commerciale che si tratta di stabilire, ma il fondiario, il quale al commerciale non domanda che il soccorso minore possibile, al più per apprestare il capitale iniziale, il quale nell'atto di somministrare il mezzo alla prima serie dei mutui serve inoltre di riserva o di scorta per le perdite eventuali. Questo capitale deve in proporzione delle obbligazioni emesse essere, p. es., come uno a venti, e non si riscuote che a misura che si effettuano i mutui. — Non sono, soggiunge, i sovventori dei capitali che fondano le banche, ma invece quelli che accettano le cedole ipotecarie. Se queste cedole avranno le ragioni del credito, se saranno costituite in modo da essere un buon piazzamento, esente dagli inconvenienti dei mutui attuali ipotecarii, allora anche con un piccolo capitale le banche faranno operazioni importanti. — Da ciò deduce che il capitale iniziale non essendo esteso non può mancare.

Soggiunge il relatore che il mutuo del capitale iniziale ha non spregevoli utilità, cioè: 1° la differenza tra l' interesse incassato dai mutuatarii e quello pagato sulle cedole; 2° la differenza tra ciò che i mutuatarii pagano per ispese d'amministrazione, e ciò che l'amministrazione costa alla banca; 3° i profitti risultanti da qualche distanza non aggravata d'interesse tra gl'incassi ed i pagamenti. Si supponga che l'interesse delle cedole sia del 4 per cento, e quello pagato dai mutuatarii del 4 1/2, il capitale iniziale lucra questa differenza, e la lucra quante volte si ripete l'emissione delle cedole, e potendosi ciò fare per venti volte è chiaro che il capitale iniziale può lucrare per venti quarti, ossia di 5 p. 0/0 ottenendo così un interesse del 9 p. 0/0.

Da tutto ciò deduce il relatore che poggia sull'errore il primo motivo del progetto di legge.

Quanto al secondo motivo osserva il relatore che le banche possono farsi concorrenza nelle spese di amministrazione entro il *maximum* dalla legge fissato; osserva ancora che possono farsi concorrenza eziandio nell'interesse entro il *maximum* dalla legge fissato, vero non essendo che l'interesse del danaro debba essere eguale per

tutti i mutui, mentre il mutuo fatto dalle banche fondiarie può benissimo, sia atteso la ripartizione in annuità, sia per altre disposizioni favorevoli alle dette banche, essere minore dell'interesse richiesto pei mutui ordinarii. E tutti vedono che il capitalista, il quale accontenterebbesi di 4 p. 0|0 sulle rendite ipotecarie, esenti come sono da pericoli, spese e noie, esigerebbe almeno il 5 per cento col mutuo ordinario.

D'altro canto osserva il relatore, che ammesso il privilegio, le banche manterrebbero l'interesse al tasso legale più elevato senza avere motivo alcuno di ridurlo inferiore.

Il signor relatore sviluppa inoltre oralmente le considerazioni suesposte, ed aggiunge, che appunto in Francia l'ordinamento delle banche effettuato nel 1852 suppone che il capitale iniziale sia versato in un ventesimo dei mutui eseguiti, e quindi a misura che si eseguiscono: che l'interesse del danaro corrisponde anche al rischio, il quale essendo massimo nei mutui attuali, importa che sostanzialmente essi paghino un interesse maggiore del commerciale; ed essendo minimo nei mutui delle banche fondiarie, importa che esse collochino le cedole ad interesse discreto; che quindi si preferirà tra diverse banche quella la quale esigerà l'interesse minimo dai mutuatarii.

Il socio Casati osserva non potersi ammettere il privilegio esclusivo anche perchè impedisce la diffusione del credito nelle varie località, e ne adduce a prova che quando le banche provinciali divennero succursali di una banca centrale divennero anche passive.

Il presidente Torelli affermando doversi tener conto della pratica di altre nazioni nonchè delle circostanze speciali del Piemonte, ed osservando che il privilegio fu praticato da quelle nazioni che prime ebbero instituzioni di credito fondiario e che il Piemonte si trova in un'epoca in cui l'eccesso della speculazione rende difficile il richiamo di capitali a imprese nuove, dubita molto che le banche senza privilegio possano fondarsi. Aggiunge poi che in realtà nel progetto del governo vi sono due istituzioni, una mutua ed una bancaria per ogni circondario di Corte d'appello e quindi dodici instituzioni in tutto lo Stato le quali parrebbero sufficienti anche per farsi concorrenza e per diminuire, se prosperino con buoni affari, l'interesse; crede per altro che 25 anni di privilegio sian troppi e che 15 possano bastare.

Il relatore rispondendo osserva che il sistema del credito fondiario dove fu dapprima introdotto si costituì cogli ordini di una società mutua coattiva, non con quelli di una banca, che del resto l'esempio non vale dove stanno buoni argomenti in contrario: che l'attuale crisi delle imprese industriali nulla ha che fare coll'argomento che ci occupa, e che in questo non importa tanto che il governo accordi un privilegio esclusivo, quanto che prepari le condizioni essenziali alla sua riuscita.

Quanto poi alla concorrenza fra i diversi instituti nel progetto di legge contemplati, il relatore osserva che in realtà le associazioni mutue hanno un avvenire troppo incerto, e che le banche non possono operare se non ciascuna nella rispettiva circoscrizione: aggiunge anche il relatore che in Francia il privilegio non ha fatto prosperare le instituzioni, e ciò perchè l'unico mezzo di creare il credito fondiario si è di migliorare il sistema delle ipoteche.

Il socio avv. Benisson osserva che il privilegio è d'impedimento anche perchè dato il privilegio i mutui non possono effettuarsi quante volte i beni di un medesimo proprietario sono posti in circoscrizioni diverse.

Dopo qualche altra osservazione del presidente Torelli e del reletore la Conferenza chiamata a pronunziarsi vota a grandissima maggioranza per la libera concorrenza.

Si passa in seguito a trattare delle procedure. È qui la Conferenza ammette senza difficoltà che gli esattori mandamentali possano essere autorizzati o anche obbligati a incaricarsi dell'esazione, ma quanto al privilegio fiscale il relatore osservando che le società di credito fondiario sono persone private dubita molto che possano di quel privilegio venire fornite. Crede anzi che i mutuatarii ne saranno spaventati e che i terzi non vorranno assumere altri contratti su beni esposti a procedure privilegiate; crede d'altro canto che se le procedure attuali siano rese più semplici, più economiche e più speditive senza perdere la loro indole civile, il credito fondiario ne sarà bastantemente favorito.

Il socio Benisson osserva in appoggio che i fondi sui quali esiste un' iscrizione fiscale non si prestano più in pratica ad alcun' altra operazione ipotecaria.

Il socio Buniva avverte che la Conferenza avendo deliberato nel senso della libera concorrenza delle varie banche per essere logica di necessità non deve reclamare per veruna d'esse un trattamento di favore quanto alla esazione dei suoi crediti, ma rimanere nel comune diritto.

Il presidente Torelli osserva, non potersi le banche equiparare ai privati, mentre questi sempre o quasi sempre conoscono il mutuatario, e le società non conoscone che i titoli; aggiunge che senza la certezza e l'esattezza nelle riscossioni le banche fondiarie non possono reggere, che a ciò sono loro necessarie le procedure fiscali, e che un esempio di questa necessità lo si ha nelle amministrazioni dei luoghi pii.

Il relatore Pasini risponde che il debitore moroso deve il 5 per 0|0 sulle somme in difetto, che se la banca colla riserva anticipa il danaro dovuto dai debitori morosi essa ne è compensata; che d'altronde non si tratta di porre un dilemma tra le procedure attuali e le procedure fiscali, ma di cercare un temperamento medio, e che migliorando le leggi della procedura ordinaria specialmente riguardo ai sequestri si sarà provveduto abbastanza agl'interessi delle banche fondiarie.

Il socio avv. Giovannini osserva che le amministrazioni dei luoghi pii sono per indole poco attive, mentre le banche fondiarie possono e debbono agire senza tolleranza, e provvedere così anche colle procedure civili ai loro interessi.

La Conferenza chiamata a pronunziarsi delibera non doversi accordare alle banche fondiarie le procedure fiscali, bensì migliorare quelle civili. *Il pres.* L. Torelli — *Il segr.* G. Buniva.

---

27 marzo 1854.

(Credito agrario.)

Sotto la presidenza del cav. Torelli deputato, vice-presidente dell' Associazione agraria, alle 7 1|2 di sera del 27 marzo 1854 si apriva la Conferenza sul credito agrario in continuazione delle precedenti sedute.

Il presidente dà la parola al relatore sul 5° argomento da trattarsi, cioè sulle disposizioni legislative a tutela delle cedole ipotecarie. Il relatore, enumerate le disposizioni del progetto governativo, che rivelano l' intenzione di assicurare in faccia ai terzi la bontà delle cedole ipotecarie, soggiunge che qualunque possa essere l' opinione della Conferenza sulla libertà da lasciarsi alle operazioni bancarie in genere, sarebbe difficile sostenere che le disposizioni predette potessero intieramente omettersi; osserva che omettendole non si tratterebbe più di credito fondiario, ma di credito commerciale, e che volendo sviluppare il primo è indispensabile che il nesso tra l'ipoteca e la cedola sia stabilito con norme legislative.

Passando poi ai punti speciali, il relatore propone a discutere, se sia giusta la massima di contenere i prestiti in tutti i casi entro la metà del valore del fondo, e se convenga stabilire indeclinabilmente che l' ipoteca della società debba sempre esser prima.

Il presidente Torelli osserva che il limite della metà è necessario perchè il pagamento dell'annuità sia in relazione col reddito del fondo, il quale ordinariamente non supera il 3 0|0 mentre l'annuità può benissimo essere del 6 0|0 sul capitale.

Il conte di Tornafort vorrebbe che in certi casi la banca potesse mutuare anche senza avere la prima ipoteca.

Il socio Buniva assicura la Conferenza per la sua pratica negli affari forensi, che ben pochi sarebbero in Piemonte i patrimonii intieramente liberi sui quali le banche potrebbero conseguire una *prima* ipotecaria iscrizione.

Il relatore dice che se in Francia si esige la prima ipoteca per la banca, ciò avviene anche perchè si fa molto calcolo sulla sequestrazione e sulla conseguente immediata percezione de' frutti, la quale non potrebbe aver luogo se l'ipoteca non fosse prima.

Il presidente Torelli, avvertendo al numero considerevole di ipoteche legali per le doti che gravano i patrimonii, e tenendo conto della specialità di questo credito, inclinerebbe ad una speciale disposizione per esso. E si accosta a questo concetto anche per le ragioni dei minorenni l'avv. Benisson.

Il relatore spiega più chiaramente il suo concetto, dicendo che non s'intende di permettere iscrizioni anteriori non calcolate, ma sibbene di permettere iscrizioni anteriori computabili nella metà del valore del fondo.

Chiusa la discussione in proposito, la Conferenza adotta la seguente deliberazione: « La « disposizione che la ipoteca della banca fon- « diaria sia prima, viste le circostanze del Pie- « monte, vuol essere più maturamente stu- « diata. »

Successivamente si adotta la massima che i prestiti siano contenuti in tutti i casi entro la metà del valore del fondo.

Terminata per tal modo la trattazione delle quistioni di massima più importanti, secondo l'ordine segnato dall' egregio relatore, la Conferenza delibera di sospendere per ora le sue sedute; ed unanime, sulla proposta del socio Buniva, esterna la sua viva riconoscenza all'avvocato Valentino Pasini, il quale con una relazione lucida e dotta sulla materia del credito agrario e colla attiva parte che prese alle discussioni, tanto contribuì al buon andamento delle conferenze della società.

Il presidente L. Torelli — *Il segr.* G. Buniva.

FATTI DIVERSI

— Revalenta arabica. — Ci viene comunicato il seguente articolo.

« Grazie alla compiacenza della redazione del *Parlamento* mi è grato di tratto in tratto di dar pubblicità in detto rinomato giornale a qualche brano di articolo, che l'interesse della scienza, che coltivo, od il bene della società parmi tuttavolta poter esigere.

Dietro tali riguardi, ed a sostegno dell' utile, e della dignità professionale farmaceutica nel N.° 441, premessa qualche mia osservazione feci seguire uno squarcio d' una memoria desunto dall'ultimo fascicolo del nostro giornale di farmacia e chimica, riportando le precise sua parole, e quelle dell'illustre chimico francese Payen relative all'analisi della *decantata* Revalenta arabica, tendenti, coll'autorità d'un tant'uomo, ad illuminare il pubblico sulla composizione vera di questa sostanza.

Poco garbarono le nostre parole a qualche agente del dottor Barry du Barry.

Sicchè nel N.° 452 del *Parlamento* alla pagina « *annunzi* » fu pubblicata una lunga risposta all' *anonimo* compilatore di quell' articoletto, ed a difesa della Revalenta.

Disposto a compatire l'immenso zelo dal sig. agente dimostrato nel difendere l'*arabica farina*, come colui, che troverebbesi leso nella propria borsa; io non seguirò quell'articolo in tutta la sua estensione lasciandone ai lettori stessi di farne quel giudizio che crederanno.

Non posso però lasciar senza risposta la 1.a sua osservazione intorno alla veracità dell'analisi dal Payen instituita sull'*Ervalenta* o *Revalenta arabica*, mentre esso dice, aver il Payen analizzato l'*Ervalenta Warton* bensì ma non l'*arabica*, ed esser solo la prima stata da lui trovata di natura semplicissima, cioè unicamente composta di lenticchie decorticate e macinate.

Contrapporrò pertanto, ad onor del vero, a questa sua inesattezza le parole stesse del Payen, che leggonsi nel suo libro *Des substances alimentaires, Paris*, 1853, al capitolo XVII, *Aliments de luxe* ed a pagina 391, che sono le seguenti.

Ervalenta Warton. — Très-nutritive et rafraîchissante, capable, à ce que disent les prospectus, de guérir certaines maladies, tout en soutenant et en développant les forces, cette préparation paraît nous être venue de Londres. Elle est fort simple, car elle se compose uniquement de lentilles décortiquées mises en poudre. Son nom se rapporte d'ailleurs à cette origine jusqu'à un certain point; le nom botanique de la plante est *Ervum lens*; de là sans doute le mot composé *Erva-lenta*. Il est douteux que la plupart des consommateurs devinent cette étymologie. Le nom de farine de lentilles serait mieux compris; mais peut-être irait-on l'acheter ailleurs. Nous devons ajouter toutefois que cette simple préparation n'a pas toutes les propriétés des lentilles; car l'arome spécial et une certaine action rafraîchissante résident dans les pellicules que la décortication enlève.

Révalenta arabica du docteur Barry. — C'est encore une substance alimentaire dont nous sommes redevables à un docteur anglais; il la désigne sous la dénomination de délicieuse farine restaurative, provenant dit-il d'une plante étrangère qui ressemble au chèvre-feuille. Il lui attribue les plus merveilleuses propriétés curatives dans une foule de maladies. La Commission sanitaire de Londres s'en est préoccupée, et l'a soumise à un examen attentif, soit sous le microscope, soit à l'aide des procédés dont la chimie dispose. En l'examinant de mon côté par les moyens mêmes, je suis arrivé à des résultats semblables. On peut en conclure que cette préparation a pour base, comme la précédente, la farine de lentilles décortiquées; mais on y rencontre de plus, en proportions variables, des farines de pois, de maïs, de sorgho, qui ont un peu moins de valeur: enfin du gruau d'avoine et d'orge, le tout additionné d'un centième de sel marin. Il est inutile d'ajouter que toutes les propriétés merveilleuses qu'on attribue à ce mélange sont imaginaires.

Révalenta concentrée (detta sopraff.°) — ....Cependant on est parvenu à les exagérer encore par un procédé facile, qui consistait à le vendre sous le nom de Révalenta doublement raffinée et concentrée; et, sans doute, pour donner plus de créance à l'utilité du prétendu raffinage, on a doublé le prix du produit, que l'on peut se procurer, comme le précédent, à Londres et à Paris.

A maggior conferma piacemi qui pur aggiungere l'opinione più volte verbalmente emessa dal nostro prof. cav. Abbene, e gentilmente or ora a me dallo stesso confermata, che cioè per analisi da esso lui tempo fa instituite sulla farina di lenticchie a confronto dei risultati di saggi ultimamente operati su due qualità di Revalenta Arabica, una giallo-verdognola, rossiccia l'altra, leguminosa sia la base d'ambe le due sostanze, dominandovi in principal modo la farina di lenticchie.

Dai quali due rapporti facilmente rileverà il pubblico, se basati sul falso, si fecero a smascherare la Revalenta Arabica la *Presse*, il *Giornale di Farmacia* degli Stati Sardi, il *Bollettino delle scienze e lettere*, la *Gazzetta dell'Associazione medica*, e varii altri periodici e giornali scientifici, e finalmente nel num. 441 del *Parlamento* colui, che se non fosse stato tratto da questa circostanza avrebbe desiderato di rimanersi nell'anonimo, e che ora si dichiara

Chimico-Farm. G. B. Robiolio.

— Una prova aerostatica. — Oggi come era dagli annunzi indicato doveva eseguirsi l'ascensione del signor Lodi. E pertanto alle 6 pom. gli spettatori adunati allo spettacolo si attendevano il segnale della partenza, quando fu annunziato non potersi fare l' esperimento nè di direzione dell' aerostato, nè di ascensione per essere incompleta la carica del pallone. La questura procedette al sequestro della cassetta.

— Società di panificazione. — Essa riunivasi ieri sera in adunanza straordinaria per deliberare sulla proposte di accordi definitivi per la fondazione nelle singole provincie di altre società succursali della Società torinese. Dalla particolareggiata relazione del direttore avv. coll. Boggio appariva come le pratiche fossero già pervenute a conclusione per le città d' Ivrea, Aosta e Nizza, essendo concordate in queste le basi, e fatte già le soscrizioni. Dopo alcune osservazioni dei socii cav. deputato Farina, cav. Vassallo e G. Rossetti, l'Assemblea unanime dava al direttore i poteri per istipulare definitavamente i contratti relativi, per modo che fra breve questa istituzione, che già rese servigi così segnalati alla popolazione torinese, estenderà anche alle provincie i suoi benefici risultamenti. *(Concil.)*

— Esami universitari. — Venerdì ebbero principio i così detti esami di clinica. Su questo proposito giova rammentare al Preside della facoltà il suo ufficio nell' invigilare sull'adempimento della legge, e specialmente nel fare in modo che tutti i professori abbiano per turno facoltà d'esaminare il candidato, nè più si rinnovi lo sconcio già lamentato negli scorsi anni, per cui taluni la fanno da despoti, hanno sempre la parola, altri da servi, non muovono mai il labbro, che l'esame clinico mai non cada su ammalati affetti da gravi malattie, affinchè non riesca tronco, e l'ammalato non ne provi scapito gravissimo, ed in casi dubbi si domandi almeno l'avviso del curante. Desidereremmo infine che il preside amichevolmente ammonisse il Pasero ad essere negli esami clinici più parco nelle sue eccentricità, nè martoriare tanto lo studente con sì strambe domande, o sciocchi puntigli etimologici. Venerdì scorso per l'esame di clinica chirurgica fu designato un ammalato affetto da labbro leporino, e siccome la diagnosi di questo fatto morboso non dava luogo ad alcuna considerazione, si dovette di botto uscire dal campo clinico, e vagare nel teorico pratico ed operativo. Fra le varie cose fu chiesto allo studente quali ne fossero i principali metodi operativi, e mentre questi accennava al Blandin il quale aveva recato al metodo generale una speciale modificazione, ecco il Pasero interrompere sconsigliatamente il candidato, rimbrottargli di avere usato il *tempo passato* a vece del *presente*, e doversi dire: dal Blandin è proposta una modificazione. Sapete il motivo di tutto questo chiasso? Il Pasero credette tuttora vivente il Blandin, che ora sono due anni ebbe a morire! *(Gazz. dell'Assoc. med.)*.

— Strada ferrata di Pinerolo. — Siamo lieti di annunziare che la sospensione de' lavori è stata rivocata, e che il compimento della strada non ritarderà più di molto.

Reputiamo che fra alcune settimane saranno aperte tutte le strade che dovevano essere terminate nell'anno corrente ad esclusione della linea da Genova a Voltri, sulla quale continuano per altro i lavori. *(B. Strad. ferr.)*

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Prospetto del movimento e prod. dal 18 al 24 giugno 1854.

Viaggiatori N° 14,581 .	L.	16,356 45
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	3,062 40
Merci a piccola velocità .	»	4,770 30
Totale nella settimana. .	»	24,189 15
Prodotto anteriore . .	»	455,619 17
Totale generale . .	L.	479,808 32

— Lotteria toscana. — Il *Mon. tosc.* annunzia che il giorno 23 corr. è stata versata all'I. e R. depositeria la somma di lire toscane 270,000 ammontare dei premi della terza estrazione della lotteria di Limone e Suese, che avrà luogo immancabilmente il 15 del prossimo luglio.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 26 giugno.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Bellinzona, 25 giugno.

Di giorno in giorno le cose politiche vanno rischiarandosi e si può recare più sano giudizio. Il primo intacco al principio della assoluta e passiva resistenza alle ingiuste pretensioni dell'Austria, fu recato dal signor Battaglini. Questo distinto giureconsulto, rinvenuto per sua fortuna dalle utopie mazziniane e dalle massime della spedizione di Savoia, promosse una specie di fusione col partito Cattaneo Ferdinando unendosi al signor Reali a sostenere la legittimità delle elezioni del circolo di Vezia. Poscia sendo stato eletto a deputato presso il Consiglio federale indusse Pioda e Jauch a concedere la pensione ai cappuccini nel senso richiesto dall'Austria. Infine in Gran Consiglio, opinò che fosse dato potere al governo di smantellare parte del nuovo edifizio scolastico. Veduti questi mutamenti dell'opinione pubblica, il Consiglio federale venne in timore che il partito così detto del *Popolo* con qualche temeraria proposta non lo costringesse a piegarsi a rappresaglie contro l'Austria, o a scendere a qualche energica risoluzione; quindi si diede premura di far levare il blocco acconsentendo all' Austria quanto domandava. Onde accadde che Battaglini ed il suo amico Luvini, i quali passarono ognora per ostili al Consiglio federale, si trovarono essere i suoi migliori alleati. Anzi si assicura che Luvini non aderisse ad assumere la presidenza del Gran Consiglio che dietro l'assicurazione semiufficiale che durante tale presidenza il blocco austriaco sarebbe (come infatti avvenne e come al signor Luvini per *canali sicuri* fu annunziato da Milano) scomparso. Tale assicurazione sarebbe stata data al sig. Lavini da persona investita di carattere semiufficiale e che, come si esprimono alcune missive segrete ma pubblicate per la stampa dall'indiscrezione di un giornalista, *avvicinava* S. E. il governatore della Lombardia. I patti poi sono a tutti noti, e li dimostrano gli eventi.

Ecco dunque come si sono fatte le combinazioni; ecco come fu posto fine a parte di questa luttuosa storia.

Con questo non è a credersi che l' Austria cesserà la guerra da lei intrapresa contro i due distretti di Lugano e Mendrisio. Infatti malgrado della levata del blocco non vengono concessi ai Lombardi che rari passaporti per il Ticino; e l' Austria prepara la fiera di Lecco in sostituzione a quella di Lugano.

Nel punto che sto per impostare corre la no-

tizia che Luvini ha ricevuto da Lombardia per canale sicuro la promessa che entro breve termine sarà permesso il passaggio al confine austriaco ai carrettieri ed ai vetturali ticinesi.

Domani parte per Berna la deputazione, alla cui testa è il gen. Dufour. P.

(Corrispondenza del Parlamento.)

Londra, 22 giugno.

Non v'è forse sistema di giustizia più intricato di quello dell'Inghilterra. Sarebbe difficile enumerare tutti i tribunali, magistrature, corti di giustizia, e più ancora definirne la giurisdizione e l'oggetto. E questa difficoltà non l'incontrano soltanto gli stranieri, o quelli che non appartengono alla professione legale, ma i legisti inglesi stessi. Per esempio ho più volte chiesto per curiosità e per mia istruzione, a dei giureconsulti inglesi di dirmi qual è l'esatta giurisdizione delle Corti che giudicano secondo l'equità — *Courts of equity* — e delle Corti che giudicano secondo la legge — *Courts of law* — e nessuno ha saputo darmene una definizione, e indicarmi con precisione il punto che le separa; ed hanno convenuto che sovente la loro giurisdizione si confonde, e non si vede chiaramente a quale delle due Corti appartiene la cognizione di una causa. Vi sono inoltre delle Corti ecclesiastiche, che giudicano le materie civili, e ciò che è più curioso vi sono delle materie che sono giudicate per metà dai tribunali civili e dai tribunali ecclesiastici. Due *Bill* importanti destinati a semplificare il sistema giudiziario e a fare sparire questa complicazione e anomalia dalla legislazione sono ora sottomessi all'esame della Camera dei lords. L'uno ha per oggetto i testamenti *(Testamentary Bill)*, l'altro il divorzio e cause concernenti il matrimonio *(Divorce and matrimonial causes bill)*.

Vi sono in Inghilterra come in tutti i paesi dove esistono i maggioraschi due specie di proprietà. La proprietà patrimoniale, appartenente al nome, al titolo e alla famiglia (qui chiamasi *real property)*, di cui il testatore non può disporre, e che passa al primogenito o all'erede del nome; e la proprietà che appartiene all'individuo (*personal property o personalty*) e di cui l'individuo può liberamente disporre.

Ora, un testamento non ha il suo effetto che dopo essere stato autenticato e dichiarato valido. Nello stato attuale della legislazione la validazione del testamento in ciò che ha rapporto alla proprietà *personale* appartiene a un tribunale civile, alla *Corte della cancelleria (Court of chancery)*, ed in ciò che ha rapporto alla proprietà patrimoniale, appartiene a un tribunale ecclesiastico. Istoricamente questa divisione può spiegarsi, perchè non si ha che a rimontare all'origine dell'istituzione, ma razionalmente è inammissibile, per non dire assurda, e non fa che ingombrare il sistema giudiziario senza alcun profitto. Nel bill che ora si discute si sopprime il tribunale ecclesiastico, e si conferiscono alla *Corte della cancelleria* tutte le materie concernenti i testamenti.

La legislazione sul divorzio è anche più anormale. Anche qui le materie sono divise fra una Corte ecclesiastica *(Court of arches*, corte delle arcate) e una Corte laica, la Camera dei lords. — Si sa che la Camera dei lords non è solamente un potere legislativo, ma una magistratura e un tribunale.

La Corte ecclesiastica pronunzia la separazione di corpo e di beni, *a mensa et thoro*, la Camera de' lords le separazioni che sciolgono interamente il legame matrimoniale *a vinculo matrimonii*. Questo è il primo difetto della legge. Ma si può dire inoltre che fin qui il divorzio non ha esistito che per i ricchi, perchè le spese della procedura dinanzi la Camera de'lords sono sì onerose che i ricchi soli possono affrontarle. Si è detto per giustificare questo stato della legislazione, che bisognava rendere il divorzio raro e difficile, e che se si rendesse accessibile al più gran numero, i divorzi si moltiplicherebbero con danno della moralità pubblica, e dei legami della famiglia. Ma in tal caso meglio varrebbe abolire affatto il divorzio che consacrare una sì flagrante ingiustizia, cioè escludere dal benefizio di questa legge quelli che non hanno mezzi sufficienti per sopportare sì grandi spese. Un fatto citato da lord Campbell nella discussione ch'ebbe luogo la settimana scorsa nella Camera de' lords su questo soggetto, mostra quanto poco questa legge sia conforme all'equità e alla giustizia. Un uomo fu accusato di bigamia. Il giudice gli dimandò ciò che avea da dire in sua difesa. Il mio caso è ben duro, rispose l'accusato, perchè mia moglie era una donna di mala vita, e viveva con un altro uomo; ciò mi fece credere che io poteva prendere un'altra moglie. No, disse il giudice, il corso che voi avreste dovuto seguire è questo. Voi avreste dovuto intentare un'azione d'adulterio, e dopo avere ottenuto riparazione (*domages* l'adultero è condannato ad un'ammenda), intentare una seconda azione dinanzi la Corte ecclesiastica per ottenere una separazione *a mensa et thoro*.

Dopo questo voi dovevate domandare un divorzio alla Camera dei lords, e avendo ottenuto un bill a questo effetto dai lords, volgervi alla Camera dei comuni e domandarle di approvarlo; e tutto ciò non avrebbe richiesto che una spesa moderata, mettiamo 1000 lire (25,000 fr.) — Ma, disse l'accusato, in tutta la mia vita non ne ho mai posseduto 20, e ora non ho un soldo. Ebbene, rispose il giuuice. Voi dovete obbedire alla legge. Voi l'avete disobbedita, e dovete andare in prigione. — Nel bill attuale si toglie la cognizione delle cause matrimoniali ai lords e alla Corte ecclesiastica, e anche in questo caso si trasferisce alla Corte di cancelleria, ove le spese verranno scemate, e la legge potrà ricevere un'applicazione più equa e più generale.

L. M.

Alemagna. — L'ultima versione del prestito prussiano è che si farà per sottoscrizione, cominciando dal 1° luglio.

— A quanto si rileva da fonte sicura a Berlino si fanno in tutto silenzio i preparativi onde al momento del ritorno del colonnello de Manteuffel, poter procedere alla mobilizzazione pel caso che la risposta della Russia non dovesse corrispondere alle esigenze dell'Austria e della Prussia. *(Corr. Ital.)*.

Vienna, 21 *giugno* — Leggesi nella *Corrisp. austr.* « Con istupore leggemmo in una corrispondenza da Francoforte d'un foglio prussiano, che accerta giornalmente di essere rappresentante dei principii strettamente conservativi, di sforzi supposti, onde innalzare l'Austria nella stampa tedesca a danno della Prussia e degli altri Stati confederati, e ci empie di indegnazione lo scorgere che si voglia portare in relazione con ciò l'attività d'un diplomatico elevato e generalmente stimato. In un momento in cui il fatto d'una stretta unione dell'Austria e della Prussia negli affari europei in generale ed in quelli della Confederazione alemanna in particolare, è si evidentemente ed innegabilmente accertato e fondato, in cui i Monarchi dei due grandi Stati ed i loro gabinetti procedono di concerto onde conservare e far valere gli interessi dei loro paesi nonchè quelli di tutta la Germania nei grandi viluppi di Europa: — in un siffatto momento fa mestieri respingere con convenevole gravità un sì vile rimbrotto, se anche per il passato poterono passarsi in silenzio consimili accuse nella conoscenza della lealtà del procedere. Chi è buon austriaco potrà ora meno che mai essere anti-prussiano, e noi nutriamo la speranza che la cosa sia vicendevole. L'attacco affatto infondato del mentovato giornale non ci muoverà dalla nostra ben fondata opinione. »

Vienna, 22 *giugno.* — Sul risultato delle consultazioni della Commissione finanziaria adunatasi non ha guari, veniamo a rilevare, che questa abbia smesso l'originario divisamento di stabilire per il coprimento dei bisogni straordinarii del momento un aumento generale delle imposte e si è dichiarata per il sistema di prestito. Il piano in proposito viene ora più esattamente elaborato e verrà quindi assoggettato alla Commissione per la rispettiva deliberazione. Il prestito che verrà aperto fra breve consisterebbe d'una somma, la quale darà un notevole sopravanzo per operazioni onde migliorare la valuta. *(Corr. Ital.)*.

Montenegro. — Le ultime notizie dal Montenegro sono del 15 giugno. Esse sono sempre d'un tenore tale da non offrire sufficienti guarentigie intorno al futuro contegno del Montenegro nella guerra turco-russa. Le bande armate sono bensì ancora a Cettigne, ma si crede ancor sempre che il loro duce le guiderà contro i Turchi. Al confine continua la piccola guerra. Giornalmente si ode parlare di attacchi commessi da singoli distaccamenti contro inermi famiglie turche e le loro proprietà.

Russia. — Il *Débats* crede che lo Czar in caso di negativa alla nota d'Austria dovrà difendere dall'Austria e dalla Prussia le provincie meridionali del suo impero che saranno attaccate e invase, e dopo tal invasione non vi sarà più luogo a mantenere l'integrità della Russia. Ciò che sarà perduto non si restituirà.

— L'ammiraglio Plumridge nel Baltico ha lasciato alcuni prigionieri in mano dei Russi. Intanto però gl'Inglesi presero Torneo, il punto più nordico del golfo.

America. — L'arrivo d'un ministro spagnuolo a New-York ha prodotto uno scambio di note amichevoli sul *Blak-Warrior*.

— Una corrispondenza del Perù narra che i comandanti delle navi inglesi e francesi in quelle spiagge si misero in traccia di due fregate russe che scortarono un convoglio destinato a devastare i possessi dell'Asia estrema.

Da otto mesi quelle fregate erano partite di Russia con istruzioni. L'intenzione dello Czar per la guerra era dunque già fin d'allora decisa.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 26 *giugno.*

Il *Moniteur* annunzia in data di Bukarest 23 che per ordine superiore fu tolto l'assedio a Silistria. L'armata russa si ritirerà dietro il Pruth.

Secondo notizie private di Vienna 24 la risposta dello Czar era attesa a questa data, ma in senso evasivo.

Costantinopoli, 15. — La divisione del principe Napoleone s'imbarcherà a Varna il giorno 18.

Bosquet e Allonville sono arrivati in Adrianopoli con 4000 uomini.

Sciamil non è distante da Tiflis che di poche tappe.

Borsa di Torino *del* 26 *giugno.*

1848 5 0/0. M. 87. 86 90.
1849. M. 87 50, 75.
1850 Obblig. 4 0/0. M. 882 50.
Comm. ed ind. G. p. 517.
Banca nazionale. M. 1180.
Ferrovia di Pinerolo. G. p. pel 15 luglio 247.
Ferrovia di Novara. G. p. pel 31 luglio 488.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE

SECONDA EDIZIONE
Prezzo L. 2.

CHARTREUSE DE PESIO

Etablissement Hydropathique et Maison de plaisance

PRÈS CONI EN PIÉMONT.

« Graefenberg sous le ciel d'Italie. »

La nature et l'art se sont réunis pour faire de l'**ex-Certosa di Pesio** un magnifique établissement hydropathique et une délicieuse résidence d'été.

Ce coin de la terre, consacré à la vie contemplative depuis 1173, est l'endroit du monde le mieux adapté pour rendre au corps son élasticité, à l'âme son repos, aux facultés intellectuelles leur vigueur. — Pour les divers renseignemens, s'adresser au Directeur, L. Bucchheister, à la Chartreuse de Pesio, près Coni, en Piémont.

IL CIMENTO

RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Anno II. — Serie II. — Volume III.

Questo Giornale dal prossimo Luglio in poi sarà pubblicato due volte al mese per fascicoli di 5 fogli in 8.° grande.

Con ciò, sebbene si accrescano i sacrificii della Direzione, perchè di otto fogli come al presente, se ne daranno invece N.° 10 per ogni mese, non sarà tuttavia recato alcun aumento di spesa agli attuali abbonati, si offrirà più largo campo ad una importante rivista straniera, e la Direzione si porrà in grado di trattare più speditamente le materie di attualità relative ai grandi fatti, che si vanno svolgendo in Europa.

Si apre pertanto una nuova associazione dal 1.° Luglio a tutto Dicembre 1854, cioè per mesi 6; i nuovi Associati onde avere completa la 2.ª Serie potranno acquistare i 6 fascicoli del 1.° semestre, mediante la spesa di sole L. 6. — L'Associazione è stabilita come appresso:

AL CIMENTO COL GIORNALE POLITICO IL PARLAMENTO

In Torino sei mesi . . . . . per L. 26 —
In Provincia franchi di posta id. . . . . » 30 —

AL CIMENTO COL GIORNALE POLITICO IL CONCILIATORE

In Torino sei mesi . . . . . per L. 12 —
In Provincia franchi di posta id. . . . . » 16 —

I pagamenti sono anticipati. Le ricevute a piena garanzia dell'Abbonato, saranno firmate anche dalle rispettive Direzioni del *Parlamento* e *Conciliatore*. — Questi due giornali saranno spediti quotidianamente. — Il Cimento due volte al mese.

Questa nuova associazione si riceve soltanto o direttamente all'Ufficio di Direzione del Cimento, via Arcivescovado, N.° 6, o con vaglia postale, o col mezzo di speciale incaricato mediante lettera di autorizzazione munita della firma e suggello della Direzione.

È pure sempre aperta l'associazione al solo *Cimento*.

In Torino per un anno . . . . . L. 20 —
Per un semestre . . . . . » 11 —
In Provincia per un anno . . . . . » 23 —
Per un semestre . . . . . » 12 50

IN VENDITA

presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino.

DELLA VITA E DELLE IMPRESE

DEL GENERALE BARONE

EUSEBIO BAVA

Già Capitano sotto l'Impero Francese, Generale di S. M. il Re di Sardegna, ex-Governatore di Alessandria, ex-Ministro della Guerra, Senatore del Regno, Ispettore del Regio Esercito, Presidente del Consiglio permanente della Guerra, Gran Cordone dell'ordine Mauriziano, ecc., ecc.

Cenni Storico-Biografici, *corredati di Documenti e del Ritratto*
per un **Uffiziale** dell'Esercito Sardo.

Un Opuscolo grande in-8°; — Prezzo L. **1 60.**

Per le Provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Le sigg.de **SOUZA E BENZAQUEN** domiciliate a Londra, 10 *South street Finsbury Square*, hanno l'onore di prevenire i loro correligionari in Italia, i quali desiderano visitare l'Inghilterra, che troveranno nel loro Albergo, alloggio e vitto conformi ai principii israelitici i più rigorosi, come pure tutto il *Confortable* che le famiglie le più agiate possono desiderare. Ivi si trova *Tavola Rotonda* ogni venerdì sera alle ore 6, ed ogni sabato alle ore 4 1/2 durante l'inverno. Questo albergo è situato nelle vicinanze del Tempio, in luogo molto centrale per tutti i punti commerciali della città.

Dalla Tipografia dei FRATELLI STEFFENONE e C
via San Filippo, num. 21. — Torino.

VERSI
DI C. E. MUZZARELLI

già Presidente del Consiglio dei Ministri di Papa Pio IX, Presidente del Senato Romano, ecc., ecc.

Un Opuscolo in-16° — Prezzo L. **2.**

Per le Provincie si spedisce franco allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Presso l'Editore LOBETTI-BODONI, Pinerolo, e presso i principali Librai.

I REPUBBLICANI
DI NAPOLI
Romanzo Storico
DI
ADOLFO STAHR

Prima versione dal Tedesco

Prezzo L. **4.**

Vendita Volontaria
DELLA TIPOGRAFIA SUBALPINA

Via Alfieri, N. 24,

tanto per intiero che a partite, con Macchine, Torchi, assortimento di Caratteri, ecc.

Dirigersi al signor Paganini, portici Lamarmora, N. 6, Torino.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

D'Affittare al presente

APPARTAMENTO di **nove camere**, ad uso anche di Uffizio o Banca, con corridoio, cantina e legnaia, situato al piano terreno in via B. V. degli Angeli, N. 5, casa Bagnasco. — Dirigersi ivi all'attuale affittavolo.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO SECONDO.
N.° 460.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 27 GIUGNO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	» 44 .	» 24 .	» 13 .
Toscana (franco a destinazione)	» 53 .	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 .	» 31 .	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, — PARIGI, *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 30, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via R. V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61.

Quei Signori a' quali cessa l'abbonamento col mese corrente, sono pregati di rinnovarlo prima della scadenza, onde non vedersi sospendere il Giornale.

Torino, 26 *giugno*.

La *Gazzetta Piemontese* del 23 corrente ha un prospetto dei prodotti delle gabelle nel maggio dei due anni 1853 e 1854. — Risulta dal medesimo che nel 1854 gl'introiti in complesso, tra la terraferma e la Sardegna ascesero a lire 4,151,958 41, mentre per contro nel 1853 sommavano a lire 3,889,565 14; d'onde un aumento di lire 262,393 27 che si riscontra in quest'anno a favore dell'erario.

Noi abbiamo già dato altre volte in sunto simili specchi, per mese e per trimestre, e, come i lettori ricorderanno, l'un per l'altro furono tali da potersi chiamare soddisfacenti.

Sarebbe vana opera il pretendere di attenuare con parole la crisi effettiva che la scarsezza delle annone e le minacce di guerra produssero da qualche tempo, e che anche oggi deve durare, dacchè durano alcune delle cause che le diedero origine, benchè non molte e non le più gravi. Sappiamo che il commercio si nutre di dati positivi, ed anche vuole scrutare entro ai medesimi con tutto lo spirito di meticolosità e di diffidenza di cui è capace.

Ma se questo è il naturale carattere dell'andamento commerciale, v'è un difetto però a cui facilmente trascende (le borse moderne ce ne fanno prova); quello di sentire l'influenza d'un eccesso di timore: influenza che di necessità concorre a sviluppare le conseguenze stesse che dai mali reali sarebbero a temersi. Qui è dove speriamo possa farsi utile la logica delle cifre, dalla quale sola può desumersi il giusto criterio della situazione.

Vediamo. Le dogane nostre nel maggio del 1853 producevano un introito di ll. 1,404,272 68. In quest'anno diedero per contro ll. 1,365,205 82. Si ebbe pertanto una differenza in meno di lire 39,066 86.

Questa differenza, sotto il rapporto delle condizioni del commercio, non è che apparente; certo anzi ve ne ha una vantaggiosa ai risultati del presente anno sopra quelli dell'anno decorso.

Bisogna avere riguardo alla diminuita tariffa per l'entrata di alcune merci, che fu messa in atto dal primo gennaio 1854; e sopratutto bisogna tener conto del dazio intieramente tolto sopra l'importazione dei generi alimentari. Si comprenderà allora come da 1 milione e 300 mila lire sparisce la deficienza di lire 39 mila che si ritrova nel confronto.

Degna di osservazione è la cifra relativa alla Sardegna, dove le dogane che nel maggio del 1853 non avevano prodotto che lire 11,531 72, produssero nel maggio del 1854 ll. 104,592 47. — Qualunque sia l'influenza che abbiano potuto esercitare cause secondarie sopra tale aumento, egli è certo che nella massima parte è dovuto alla cresciuta prosperità dell'Isola, alla nuova attività delle sue transazioni commerciali, al numerario che vi circola con maggiore abbondanza.

Dopo le dogane rinveniamo che in grande aumento sono i diritti marittimi. Da ll. 29,246 80 che procurarono al tesoro nel maggio 1853, salirono in quest'anno nello stesso mese a lire 59,915 87. Lo che ci dimostra un movimento di navigazione molto cresciuto. Ne fa poi soddisfazione l'osservare che sotto questo rapporto ai dati favorevoli che si avverarono nella terraferma seguirono identici aumenti nella Sardegna. I diritti marittimi in Sardegna stettero compresi nel 1853 in ll. 2,275 70, stanno nel 1854 in ll. 4,108 15. Non è però da omettere per questa parte l'influenza che vi esercitò il recente movimento legislativo sulla materia.

Viene indi la categoria dei sali, la quale, di sua natura, non può offrire cifre molto disuguali. Anche in questa nondimeno v'è progressività ragguagliata in lire 43,106 49 su poco più che lire 800 mila che formano, a quanto sembra, la media dell'introito mensile delle gabelle per questo genere di privativa.

Come nelle dogane eziandio una leggera diminuzione di lire 4395 04 sopra una media mensile di lire 50,000 si osserva nelle polveri e piombi. Essa è così tenue, che senza ricorrere ad alcuna causa generale può spiegarsi con le naturali oscillazioni della consumazione ordinaria.

Ma del resto le gabelle di tabacco appaltate e il canone gabellario diedero aumento dei due terzi. Con che si riempie il risultato delle differenze favorevoli nella somma già riassuntivamente esposta delle lire 262,393 27.

Ora, come gl'interessi del commercio sono fra loro strettamente connessi, e in ispecie del commercio di Francia con quello del Piemonte, accenneremo alla sfuggita che i quadri pubblicati dal *Moniteur* di Parigi intorno al prodotto delle dogane francesi non sono meno soddisfacenti. Essi offrono una esposizione comparativa dei primi cinque mesi degli anni 1852-53-54. — Questo paragone può veramente dar lume ai giudizi.

Tra il quimestre del 1854 e quello del 1852 corre senza dubbio ancora un divario sensibile. Il 1852 fu tra gli anni che successero al ristagno degli affari quello che pareva più di ogni altro favorire un nuovo slancio d'ogni sorta di intraprese. Sarebbe difficile di ricondurre quella fiducia, senza prima ricondurre eziandio quelle condizioni. Dopo la crisi dei cereali da cui felicemente siamo alla vigilia di uscire e dopo i timori di apparati guerreschi tramutati in fatti; il commercio che subisce (come dicemmo) fra le altre logiche assai terribilmente quella delle paure non può non provare un ristagno, almeno al paralello.

Ma d'altro canto, si nota già nel 1854 sopra il 1853 un progresso in favore che dimostra come giovi fin d'ora l'allontanamento delle cagioni di crisi dello scorso anno, e come meglio definita l'azione che nella guerra d'Oriente toccherà alle potenze occidentali rechi nelle condizioni di guerra men disastro che i vaghi timori.

Il commercio incontrastabilmente ha ripigliato in questi mesi un vigore che, se non è il normale, è maggiore di quello del 1853. Si ripensi quale abisso ci minacciavamo i pessimisti nell'entrare dell'inverno!

Camera dei Deputati.

Dette assai rapidamente alcune cose intorno alle variazioni introdotte dalla Giunta nel capitolato di concessione delle strade ferrate da Alessandria a Stradella, da Acqui al Alessandria, da Novi a Tortona, e di cessione dello stabilimento balneario d'Acqui, si procedè alla ballottazione, che riuscì quasi unanime pel sì.

Subito dopo fu posta in discussione l'approvazione provvisionale del Codice di procedura civile, la quale cimentata, senza che sia stata posta innanzi da alcuno obbiezione di nessuna sorta, vinse anche essa a grandissima maggioranza.

Questa proposta non era nuova alla Camera dei deputati, poichè nella scorsa legislatura era già stata assaggiata da quella, indi passata al Senato. Ora dal Senato, ove pativa qualche modificazione, tornata alla Camera, questa volendo senza più, dotare il paese di buona ed armonica legislazione, licenziò la pratica, temendo non ogni indugio ritardasse un benefizio ansiosamente da tutti aspettato. Di che siano rese infinite grazie a quella eccellente disposizione d'animo de' nostri legislatori, della quale non andrà guari, siamo certissimi, rinnoveranno l'esempio, allorchè si offrirà alla loro esamina una altra proposta, uscita non è molto dalle loro deliberazioni, ritoccata, in quanto alla sua portata, leggermente dall'altro ramo del Parlamento, ed ora di ritorno al loro cospetto per vincere l'ultima prova, ed essere abilitata a ricevere il suggello reale per diventare legge dello Stato.

Il relatore Tecchio colla sua nitida e vibrata relazione conferì non poco a preparare quella disposizione degli animi, di cui abbiamo or ora fatto parola. Egli era già stato l'altra volta relatore della stessa proposta.

Poscia la Camera passò alla discussione delle categorie del bilancio passivo del 1854 rimaste in sospeso. Il deputato Lanza riferì sulle spese dell'amministrazione centrale dello Stato, e gli altri relatori dei varii bilanci riferirono sopra quelle categorie, che appartenevano a ciascuno di essi.

L'accurata relazione del Lanza pone in chiaro le cose spettanti all'amministrazione centrale, e dimostra sempre più il fare esatto e diligente di questo deputato, che si prefisse l'arduo intento di addentrarsi nei labirinti dell'amministrazione e della finanza.

Il deputato Gerbore ruppe una lancia contro al regolamento dell'amministrazione centrale; ma gli fu risposto dal presidente del consiglio dei ministri con un estemporaneo e vittorioso discorso. Chieste quindi dal Depretis qualche spiegazioni, e date queste eziandio dallo stesso ministro, il Lanza riassunse brevemente la discussione, e la Camera deliberò, prima che la tornata fosse sciolta, di passare all'esame degli articoli della proposta di legge.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Firenze, 22 giugno.

In questi ultimi giorni le novità del nostro paese si riducono alle solite feste di S. Giovanni che si preparano nella capitale, ed a quelle triennali che ebbero luogo in Pisa durante tre giorni, ad onore di S. Ranieri patrono di quella città e forse il più venerato tra i patroni dai rispettivi patroneggiati. Credo infatti che dopo la proverbiale devozione dei Napoletani per S. Gennaro, il santo di Pisa sia quello per il quale vi abbia maggiore fanatismo. La principale di quelle feste la Luminaria è come ben sapete una delle più belle che si possa vedere nella nostra Italia, sia per lo sfarzo sorprendentissimo dei lumi, che per la varietà degli edificii in gran parte simulati che si innalzano in quell'occasione e vengono tutti quanti illuminati, sia per la bellissima posizione di quel maestoso *Lung' Arno* che attraversa nella sua lunghezza la città congiunto da tre superbi ponti e ricco da una riva e dall'altra di magnifici fabbricati e di una amplissima strada. La luminaria di Pisa offre tale spettacolo che la fantasia non può giungere ad immaginare, e, a differenza di quasi tutte le umane cose, la realtà supera talmente l'aspettativa da non potersene formare un'idea non solo, ma eziandio da renderne impossibile la descrizione. Quella povera città acquista in tale sera un aspetto così maestoso che la crederesti ritornata ai tempi della sua gloriosa repubblica: le sue strade rigurgitanti d'immensa moltitudine venuta dalle diverse città toscane col mezzo delle strade ferrate che fanno capo in essa ti fanno parere che ella abbia come per incanto raggiunti i dugentomila abitanti che conteneva una volta; ma poche ore bastano a dissipare la illusione: i numerosi convogli delle ferrovie riportano alle case loro le differenti moltitudini; ben presto la fredda realtà ti mostra le strade pressochè deserte e gli abitanti ridotti al numero di 22 mila. Povera Pisa! la fantasia del poeta potrebbe paragonarla ad una bella estinta esposta alla vista del pubblico in mezzo a sfarzoso apparato: lo splendore delle faci che riverbera sulla sua fisionomia ti farebbe credere che ella fosse ancora animata se l'indomani tu non la vedessi coperta dai segni del cadavere, o meglio ancora potrebbe ritrovare una rassomiglianza fra questa triennale risurrezione di poche ore e quelle apparizioni che ti raccontano le cronache di certi morti che di quando in quando abbandonano il letto sepolcrale per brevi istanti e ritornano a visitare la loro antica dimora.....

Voi troverete certamente questi paragoni un po' troppo funebri per una festa, ma vi prego a darne la colpa non a me, bensì alle circostanze dei luoghi e dei tempi in cui viviamo nei quali nessuna festa può riuscire pienamente e sinceramente briosa: se appena ci guardiamo all'intorno il sorriso rimane chiuso nella strozza o ci muore sulle labbra appena v'è comparso; ond'è che le immagini altro non essendo che il riverbero delle interne impressioni, non seppi trovarne altre più liete. La città di Pisa che più delle altre ha sofferto dalla austriaca restaurazione, sia per lo smembramento della sua secolare università, sia per il minore concorso dei forestieri i quali dovendo vivere in mezzo a molte noie di polizia ed a tasse considerevoli sulla loro dimora preferiscono passare l'inverno nella vostra Nizza od altrove, vi ricorda più delle altre città toscane il deplorabile stato in cui ci troviamo. Pisa avrebbe anche elementi per essere una buona città manifatturiera se il governo volesse fare qualche cosa per essa: ma il nostro governo ama meglio vederla in quel misero stato in cui si trova. A questo proposito vi ricorderete quelle parole di Rousseau che dicono — le belve non regnano che nel deserto; se la denominazione di belve vi pare ingiusta applicata ai nostri governanti, mutatela, purchè non m'usciate dal regno dei quadrupedi.

La polizia anche in questa circostanza non mancò di prendere quelle misure mediante le quali sa tanto bene riuscire a rendersi tristamente ridicola. Furono rilasciati i soliti mandati alle persone sospette per opinioni politiche colla proibizione di recarsi a Pisa in quel giorno: a diversi pisani fu ingiunto di rimanersene chiusi in casa ed ogni tanto un agente della polizia andava a verificare se si fossero uniformati all'ordine ricevuto. L'avvocato Leopoldo Cempini, giovane di bello ingegno, di principii temperatissimi, che durante i subbugli del 1849 ebbe a patire persecuzioni demagogiche come quasi tutte le persone onestamente liberali ebbero a soffrirne in quell'epoca, e il quale attualmente non s'occupa che dei suoi studi legali e si è acquistato una distinta riputazione nel foro, mentre stava per scendere dalla strada ferrata alla stazione di Pisa, gli fu intimato dai gendarmi di non entrare in città per quella sera, libero poi di farlo l'indomani. Volete misure più stupide? Chi conosce il Cempini si persuade facilmente come egli non sia tale da mirare a far nascere popolari tumulti; in questo caso perchè quella proibizione? per prevenire e rendere impossibili concerti fra lui ed altre persone? ma dal momento ch'egli è libero di circolare negli altri giorni nel Granducato quanto gli pare e piace, la precauzione non è affatto inutile? Convien dire che la nostra polizia ha il merito tradizionale di sapersi rendere la più ridicola tra le polizie della penisola. — A Livorno durante la notte della Luminaria la truppa austriaca fu tenuta sulle armi pronta ad ogni evento; eppure noi toscani siamo tra le popolazioni italiane direttamente o indirettamente sottoposte alla casa d'Austria i più pacifici e i meno temibili — perchè dunque tante paure?

A che guardate i morti
Con tanta gelosia?

Bisogna credere che i nostri padroni abbiano un grande timore del giudizio universale e della risurrezione.

N. Q.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 25 giugno.

Come l'ordine del giorno l'indicava, l'ultima seduta del nostro municipio fu interamente spesa nel discutere sulla soddisfazione da lui richiesta nella nota vertenza coll'ufficio fiscale di cui ormai si è parlato abbastanza. La discussione fu assai interessante e seria, la partita era fortemente impegnata, ed il partito municipale-puro pose in mostra tutte le sue forze.

L'ordine del giorno proposto fin dalla precedente seduta dal consigliere Federici venne immediatamente discusso, e sia detto a lode del Consiglio generale, fu respinto a grande maggioranza. Quest'ordine del giorno era concepito in termini vivi e risentiti, accennava a viete recriminazioni contro il governo, dichiarava affatto insufficiente la riparazione avuta, ed in complesso avrebbe condotto ad un conflitto fra il potere esecutivo ed il municipio genovese. La partita, come già dissi, era troppo impegnata perchè si potesse adottare l'ordine del giorno puro e semplice quale veniva proposto dal consigliere Crocco, sicchè non restava che a scegliere fra l'ordine del giorno proposto dal consigliere avv. Centurini e quello del consigliere Papa. — Il primo, redatto in termini abbastanza convenienti, riusciva a conciliare l'espressione di risentimento ond'era animata la maggioranza del Consiglio col decoro e la moderazione desiderabili in una deliberazione di tanta delicatezza; il secondo, esprimente la freddezza di chi aveva ragionevolmente calcolato l'importanza della cosa, tendeva a far rientrare la questione ne' suoi veri termini: cioè ad annullare tacitamente l'ordine del giorno adottato in mezzo all'effervescenza di uno scusabile risentimento, la sera dell'8 maggio, il qual ordine del giorno aveva portato per naturale conseguenza la discussione in cui si era impegnati.

Il primo ebbe la priorità nella discussione, e come era mirabilmente adatto alla posizione in cui erano gli animi, venne adottato a grande maggioranza. Eccone il tenore:

« Ritenuto che il Consiglio ed il sindaco hanno fatto quanto era in loro potere per ottenere la dovuta riparazione;

« Ritenuto che il decoro e la considerazione del Corpo municipale non possono menoma-

mente scapitare *se* il governo non fece dritto sopra i di lui giusti reclami;

« Il Consiglio lasciando all' opinione pubblica il giudizio del fatto passa all' ordine del giorno. »

Così è finalmente finita una deplorabile quistione, che imprudentemente intralciata avrebbe potuto produrre effetti non troppo soddisfacenti.

Credo che l'opinione pubblica cui è diretto l'appello del nostro municipio sia come è ogni buon cittadino assai contenta che siasi posto un termine ad una vertenza ormai rancida e atta ad eccitare il ridicolo inseparabile dalle cose di meschina entità elevate alla potenza di affari di grand'importanza.

Oltre l' *Areopago* e gli *Avvenimenti* di cui vi annunciai la simultanea apparizione, ecco che oggi risorge dopo un sonno biennale *Il Povero* il quale non troppo fortunato nelle sue lotte col fisco erasi or son due anni modestamente ritirato dalla pubblica scena aspettando tempi migliori. Pare che l'esperienza l'abbia fatto ricco di qualche ammaestramento poichè nel mentre annuncia che sarà essenzialmente democratico, si affretta eziandio d'avvertire ch'ei si terrà lontano da quella opposizione sistematica che irrita anzichè persuadere e correggere.

Del resto a formarne giudizio dal suo primo numero pare che il suo spirito corrisponda al titolo che porta, ed allo stile è facile ad accorgersi che vi hanno la mano giovani freschi degli studi rettorici e che probabilmente si provano ad uscire dal rango degli ignoti in cui erano classificati da G. Mazzini nel suo opuscolo agli Italiani.

Dappoichè sono a parlarvi delle diverse pubblicazioni politiche ora in corso fra noi, non mi asterrò dall'annunziarvene una che, non appena sarà in luce, sarà ricercata con qualche interesse. È questa un' opera di lunga lena sulla quistione italiana.

L' autore è un emigrato il quale non manca certo d' ingegno, ed è già conosciuto nel mondo politico per un lavoro storico di qualche merito e per alcuni *pamphlets* ove più che ingegno e dottrina domina lo spirito di partito, causa dello sfratto più d'una volta intimatogli negli scorsi anni; e ora egli trovasi di nuovo fra noi, ed è passato dalla setta unitaria di G. Mazzini alla scuola federalista di C. Cattaneo e compagni.

A quanto apprendo da chi già ebbe conoscenza del nuovo libro, questo è improntato delle ultime credenze dell'autore, il quale accomuna insieme e mostrasi ugualmente severo contro il costituzionalismo piemontese e l' unitarismo mazziniano, ch'egli crede i soli ostacoli alla federazione repubblicana delle varie provincie italiane. Mi si dice ch'ei mostrossi in particolar modo irritato contro il suo ex-maestro G. Mazzini. Il libro sarebbe da più giorni pronto alla pubblicazione che il solo timore dei rigori fiscali avrebbe ritardata sinora. A.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica un decreto reale datato di Stupinigi 18 giugno, col quale è stabilito che la Società della strada ferrata da Vercelli a Valenza per Casale può ribassare la sua tariffa, non potrà però alzarla senza l'assenso del governo.

— Pubblica pure in supplemento un decreto reale del 18 maggio col quale è approvata la pianta delle direzioni ed ispezioni demaniali, con alcune modificazioni ai vigenti regolamenti dell'amministrazione dell'insinuazione e demanio.

— S. M., in udienza del 18 del corrente mese, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario:

Pollone avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Montafia, dispensato da ulterior servizio, giusta la sua domanda;

Giovanetti avv. Felice, nominato a vice-giudice del mandamento d'Orta;

Zucco Carlo, scrivano nella segreteria dell'uffizio dell'avvocato de' poveri presso il magistrato d' appello di Torino, spedizioniere dell'uffizio del procuratore de' poveri presso il medesimo magistrato, con incarico di compiere le parti di sostituito segretario del suddetto uffizio dell'avvocato de'poveri;

Delitala Cavino, scrivano nell' attuaria del tribunale di prima cognizione di Sassari, sostituito segretario della giudicatura di Senis;

Pinna Bachisio, id. id. di Sanluri.

ESTERO

Austria. — Vienna, 22 *giugno*. — La *Corrispondenza austriaca* dice saper da fonte degna di fede che la notizia data da alcuni giornali di un prossimo viaggio di S. M. l'imperatore in Ungheria è affatto priva di fondamento.

Grecia. — Il ministro della guerra diresse la seguente circolare ai comandanti militari:

« Alcuni nemici della pubblica tranquillità, per un interesse estraneo, che non è quello del popolo greco, spargono la falsa voce che l'esercito alleato il quale si trova al Pireo sia stato mandato per uno scopo ostile. Ella viene incaricato di non lasciare inosservate queste perniciose menzogne, ma anzi di far capire agli ufficiali subalterni, e per mezzo loro ai soldati, che le due potenze marittime, a cui la Grecia deve tanti benefizi, e che non cessarono mai di essere le potenze protettrici della Grecia, col mandare le loro truppe non ebbero altro scopo fuor quello di redimere il paese dalle gravi conseguenze di una politica condannata da tutta Europa.

« La presenza dell'esercito alleato sul territorio turco, considerata dal punto di vista europeo, non lede in alcuna guisa l'indipendenza della Grecia; anzi essa servirà a rendere la Grecia più sicura di fuori in mezzo alla guerra orientale: se fosse altrimenti, l'onor mio non m'avrebbe permesso di prender parte agli affari dello Stato.

« Il principale assunto della politica del ministero, di cui sono membro, non è altro che quella di procurare alla Grecia le simpatie e la stima di tutte le grandi potenze dell' Europa; solo in questo modo è possibile di migliorare il presente e preparar l'avvenire; chi non riconosce questo principio salvatore è un nemico della patria.

« Atene, 2 (14) giugno 1854.

« Il ministro della guerra D. CALERGIS. »

(*Triester Zeitung*).

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 giugno.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI;
indi vice-presidenza del cav. G. BENSO.

SOMMARIO. *Approvazione del capitolato e della legge per concessione delle strade ferrate da Alessandria a Stradella, da Acqui ad Alessandria ecc. Approvazione della legge per l'approvazione del codice di procedura civile. Discussione sulla legge per l'approvazione del bilancio passivo dello Stato pel* 1854, *e sulle spese dell'amministrazione centrale. Presentazione di relazioni, e di proposte di legge.*

La tornata si apre alle 12 e 3/4.

Si legge, indi si approva il verbale della tornata precedente.

Segue la discussione del capitolato per la concessione delle strade ferrate da Alessandria a Stradella, da Acqui ad Alessandria, e da Tortona a Novi, con la concessione dello stabilimento balneario d'Acqui.

Valerio chiede che s'imponga l'obbligo alla società, che imprenderà la costruzione della ferrovia, di eseguire la rettificazione del torrente vicino a Casteggio.

Ministro dei lavori pubblici. Non si possono ammettere in una concessione obblighi speciali per giovare ai singoli comuni; perchè ci metteremmo in complicazioni che svierebbero la costituzione della Società. Se questa rettificazione sarà utile, l'amministrazione ne farà esame, e la consiglierà; e quando fosse tale che il trascurarla rechi danno, allora l'amministrazione obbligherà la Compagnia a farla.

Valerio si riserba proporre sul proposito una aggiunta all'art. 55.

Il presidente annunzia che darà lettura solo di quegli articoli su cui vi è controversia.

All'art. 3

Il ministro dei lavori pubblici insta perchè sia approvato l'art. 3 proposto dal ministero, dove non è detto che la linea da Alessandria per Tortona a Stradella si dirami alla distanza *non maggiore di 4 chilometri* dalla stazione di Alessandria.

Correnti relatore propone che si dica *distanza* almeno non maggiore di 4 chilom. e 1/2.

L'articolo è accettato con questa modificazione.

All'art. 15

Il ministro dei lavori pubblici propone che sia tolto l'obbligo di acquistare un terreno per ridurre la strada a doppio binario da Novi a Tortona.

Ministro delle finanze. È impossibile che possano incontrarsi sullo stesso binario tanto i convogli che vanno quanto quelli che vengono da Tortona, perchè seguono altra via.

Depretis. Niente di più facile che vi sia un treno che da Alessandria vada a Tortona, ritornando per Novi.

Valerio. Se si trattasse di poca spesa, allora si potrebbe lasciare quest' obbligo pel doppio binario, secondo la proposta della Giunta.

Ministro de'lavori pubblici. La coincidenza può avvenire per coloro che da Alessandria vanno a Novi. Costa una spesa considerevole per l'acquisto del terreno, per cui devesi anticipare un capitale che rimarrà infruttuoso per qualche tempo, e per la sistemazione delle opere da fare, ed altro, che porterebbe la somma di oltre lire 35,000.

Depretis. Sarebbe una spesa tenue. Si tratta dell' acquisto di 30 giornate di terreno al più, per una trentina di chilometri; quindi è meglio lasciare l'articolo proposto della Giunta.

Il ministro de'lavori pubblici insiste.

La Camera approva l' art. 15 proposto dalla Giunta.

All'art. 54

Cavallini propone una più chiara compilazione dell'articolo 53.

Ministro delle finanze. L' articolo 54 fa eccezione all'articolo 53, per cui il governo s'impegna a non accordare altra concessione di ferrovia, tranne la linea, che staccandosi da quella fra Tortona e Voghera volgesse per Valenza. Come potrà una Compagnia aver confidenza che quest' altra linea non sia concessa, leggendo siffatta eccezione? Io propongo la soppressione di questo articolo, che allontanerebbe la costituzione delle Società.

Mellana. Non si deve dare un privilegio ad una ferrovia. Secondo la carta topografica presentataci, le grandi linee dello Stato sarebbero state quelle che tendono una a Genova e l'altra per Valenza alla Svizzera. Pure il ministro Paleocapa è stato irremovibile, ed ha pensato diversamente. Ma si dovrà in eterno stare a questa linea da lui preferita? Non crede il ministro della guerra necessaria, come per Tortona, una ferrovia da Alessandria a Casale? Perchè legarci? Mi pare che debba accettarsi quanto la Giunta propone.

Ministro delle finanze. Per essere conseguente alle sue premesse, l'onorevole Mellana avrebbe dovuto combattere l'articolo 54 proposto dal ministero. Ma egli ha già approvato con questo articolo il monopolio, ora vorrebbe che si facesse un'eccezione per la provincia di Casale. Venendo al merito della questione dico, esser cosa riconosciuta che nessuna Compagnia impiega i capitali in una ferrovia, quando non sia sicura di un parallelismo che non venga a farle concorrenza. La strada da Valenza a Voghera è difficilissima, e non potrebbe dare un risultamento a capitali impiegati. Non ostante è necessario non aggiungere questo articolo, perchè gli esteri, i quali concorrono in queste Società, non conoscendo i luoghi e le difficoltà per compiere l' altra linea; rimarranno spaventati di questa probabile impresa; ed allora non avremo nessuna delle due ferrovie. L'anno scorso ch'era il momento dell' accesso febbrile in caldo, vi era probabilità di compiere quella per Valenza, che potrà mettersi in esecuzione quando questi accessi periodici ritorneranno. Ora però vi è la febbre in freddo, quindi l' articolo di cui si tratta è pericoloso, ed almeno dovrebbe limitarsi a 30 anni il tempo nel quale non si potrà eseguire quella strada ferrata.

Ministro de'lavori pubblici. Non so come il deputato Mellana attribuisca a mia colpa, a mia ostinazione, quanto è stato deliberato dalla Camera. Ma egli, che sa di non poter accusare la Camera, casca addosso a me (*ilarità*). Il principio di libertà è buono quando si contiene in certi termini. Non si può ammettere che si facciano tutte le strade ferrate possibili per nuocersi a vicenda. Il pericolo della ferrovia che egli propugna è questo, che noi non avremo nè l'una nè l'altra, lasciando questa minaccia; quindi è giusto ammettere almeno la limitazione di tempo proposta dal ministro delle finanze.

Mantelli. Credo impossibile che si faccia la strada accennata dal deputato Mellana. Il commercio di Genova ha di fatti prescelto un'altra via, quella tra Sale ed il Cairo pel passaggio del Po. Rifletta il deputato Mellana, che con la proposta del ministero non si vogliono favorire gli Alessandrini, poichè Alessandria è stata sempre considerata come un punto strategico, anche dal gran capitano. Nè d'altronde si deve distruggere quel che abbiamo fatto per la strada ferrata dello Stato.

Avremmo dunque speso inutilmente tanti milioni? E si dovranno perdere per favorire Casale? Nel resto pensi la Camera quanto ciò sia poco conveniente.

Mellana. Io non ho parlato di Casale, ed invece i preopinanti parlano di favorire piuttosto Casale che Alessandria. Nè è da citare il gran capitano, il quale non favorì mai la quistione italiana. Ma io vi domando se voi non avete guastato il nostro sistema di strade ferrate per mettere innanzi tanti interessi materiali, contro un gran principio? Così avete fatto per Torino, così per Alessandria; ed il giorno in cui avrete ammassati qui tanti interessi materiali, difficilmente si potrà fare un sacrificio per l'Italia. Al signor ministro Paleocapa dico che con la sua fermezza, avrebbe dovuto averne maggiore per la ferrovia della Savoia. Quanto alla strada ferrata per Valenza, il gran pensiero che può spingerla è di far abbreviare coloro che devono andare in Isvizzera, i quali non entreranno nella ferrovia di Casale, ma in quella dello Stato. Come poi questa strada andrà parallela all'altra, se è ad un terzo di distanza, come rilevo da un compasso che mi son fatto dare adesso (*ilarità*)? Mettere una sospensione di 30 anni per questa ferrovia è lo stesso che non volerla; ond'io appoggio l'articolo proposto dalla Giunta.

Mantelli. Il deputato Mellana mi faceva dire quel che non ho detto. Non ho parlato della quistione militare perchè non è di mia competenza. Ma secondo la mia opinione la linea scelta dal governo è la più vantaggiosa allo Stato.

Depretis. Per le provenienze commerciali pareva alla Giunta che fosse pregiudizievole all'interesse generale far allungare mezzo chilom. di strada. Non credo che la riserva da essa proposta sia tale da far spaventare i capitalisti, i quali sogliono poco preoccuparsi del futuro. Che se si fa una concorrenza, nello stesso tempo vi sarà una confluenza. Con tale riserva scemeranno anche i reclami di Sale e Castelnuovo. Se la linea non si farà, nessun pregiudizio alla compagnia; se offrirà vantaggi, allora la stessa Società vorrà costruirla. Ad ogni modo gioverà mettere un limite, ma non si fissi a 30 anni, bensì un termine più discreto.

Ministro dei lavori pubblici. Credo che questo preavviso metta il governo in grande difficoltà per costituire una Società seria. Lasciamole almeno un periodo di sicurezza.

Saracco. Io proporrei 20 anni invece di 30.

Mellana insiste perchè sia accettato l'art. 54 della Giunta.

La proposizione del deputato Mellana non è approvata.

Approvasi la proposta del deputato Saracco.

All'art. 55.

Valerio propone che si fissi il punto di Casteggio per la diramazione tendente al Po diretta a Pavia.

Ministro dei lavori pubblici. Invece di fissare un punto determinato, si può dire in generale da Casteggio al Po.

Valerio. Accetto questa proposta; ma è giusto fissare un termine.

Ministro de'lavori pubblici. Si potrebbe dire che questo tronco si potrà concedere fra 4 anni se la Compagnia non si risolve a farlo in tal tempo.

Farina P. Il signor ministro non ha un progetto formato; onde in mancanza di studi devesi ammettere la diramazione tendente al Po e diretta a Pavia; ma non si deve determinare ora il punto.

Ministro de'lavori pubblici. Da Casteggio al Po non vi sono grandi pendenze. Se si vuole una vera comunicazione col Po, deve farsi dove sia una maggior corrente discendente. Abbiamo cognizioni positive, nè bisognano altri studi, nè conviene sospendere la concessione.

Farina P. Non si sospende la ferrovia, lasciando in facoltà del governo la scelta di questo punto; nè si può determinare ora che il signor ministro non ha fatto gli studi opportuni sui luoghi.

Valerio. Il deputato Farina vuol lasciare al ministero quella facoltà che gli negò ieri.

Farina P. Ieri si trattava di preferire una linea studiata, ad un'altra non istudiata; oggi il caso è tutto all'opposto.

La proposta del deputato Farina non è accettata.

Depretis. Anche partendo da Casteggio bisognerà lasciare una certa latitudine al ministero.

Ministro de'lavori pubblici. Io non ho determinato il punto preciso.

Cavallini. Secondo l'idea del deputato Depretis si potrebbe determinare in generale un punto tra Casteggio e Stradella.

Valerio. La Camera ha già rigettato la proposta del deputato Farina, e questa del deputato Cavallini la riprodurrebbe. Propongo perciò la quistione pregiudiziale.

Farina P. La mia proposta era generica, ora quella del deputato Cavallini specifica un punto.

La proposta del deputato Cavallini non è accettata.

Approvasi la proposta del ministro.

All'art. 89

Il ministro delle finanze insiste nelle ragioni ieri assegnate per non sopprimersi l'ultimo alinea, che dà obbligo ai concessionari di corrispondere L. 20,000 annue al governo per l'uso delle due stazioni, e pel servizio degli impiegati regi.

Mellana. Quantunque io sia persuaso delle ragioni addotte dal ministro, mi pare che si poteva fare questo sacrifizio per agevolare la costituzione di una Società, specialmente a petto di tanti altri sacrifizi che si sono fatti.

Correnti. Propongo che questo corrispettivo si faccia pagare, qualora non si trovi un concessionario per tutta la ferrovia.

Il ministro delle finanze. Accetto questo partito, per vedere eseguita l'opera intiera.

Torelli presenta la relazione sulla proposta di legge pel servizio tecnico de'porti e delle spiagge.

È approvato il capitolato per le ferrovie suddette.

Il ministro dei lavori pubblici presenta una proposta di legge per la spesa de'lavori nel porto di Ancona.

Il ministro delle finanze presenta una proposta per modificazioni al bilancio del 1855.

Tecchio presenta la relazione sulla legge per modificazioni al Codice penale.

Messo a partito la legge per la concessione delle dette ferrovie, è vinta con voti 103 contro 2.

Il vice-presid. Benso occupa il seggio della presidenza.

Farini presenta la relazione per le modificazioni alla convenzione sulla ferrovia della Savoia.

Segue la discussione sulla legge per la approvazione del Codice di procedura civile.

Nessuno domandando la parola, sono approvati senza discussione i 5 art. di questa legge.

Posta la legge a partito, è vinta con voti 100 contro 6.

Segue la discussione sulle spese dell'amministrazione centrale dello Stato e sulle categorie del bilancio pel 1854 *rimaste in sospeso.*

Gerbore legge un discorso col quale si fa a dimostrare, che il regolamento del 23 ottobre 1853 sull'ordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato, non è secondo lo spirito della legge sull' amministrazione medesima, e sulla contabilità generale dello Stato; anzi opina che il ministero siasi allontanato dal triplice scopo che dettò quella legge, cioè di riunire e semplificare la parte direttiva ed amministrativa; di pareggiare gl'impiegati che percorrevano la medesima carriera, e di procurare una economia nei bilanci dello Stato. Fa alcune osservazioni sui gradi conferiti al personale, e propone, che invece di segretari generali, vengano sostituiti ai ministri segretari particolari col grado di Intendenti generali, anche per togliere la confusione di attribuzioni che potrebbe nascere tra i direttori ed i segretari generali.

Ministro delle finanze. L' onorevole preopinante crede che non si siano raggiunti gli scopi a cui mira la legge sull'amministrazione centrale dello Stato. La riunione della parte amministrativa con quella direttiva ha semplificato grandemente il servizio; poichè ora il ministro risponsabile è a notizia di tutto quanto appartiene alla sua amministrazione.

In quanto al pareggiamento degli impiegati che percorrono la medesima carriera; si è tenuto ogni riguardo per promuoverlo e consolidarlo. In ultimo poi in riguardo all' economia, se non si raggiunse ancora quel punto che era desiderabile, si deve alla quantità del personale che fu messo in aspettativa. Venendo ora ai particolari dirò, che la istituzione dei segretari generali nel sistema rappresentativo è una necessità; perchè è impossibile che i ministri, con tutta la buona volontà possibile, assistano alle tornate della Camera, preparino le leggi, adem-

piano ai loro incumbenti politici, e nel tempo stesso curino il buon andamendo dell'amministrazione interna del proprio dicastero. Le incumbenze che si affidano ai segretari generali non possono essere affidate ai segretari particolari, i quali potrebbero solamente rappresentare la parte di confidenti, e non di una autorità sopra tutti gli altri impiegati. Si pensò pure di dare una stabilità a questi impiegati, in ragione del facile cambiamento dei ministri, e per ciò di conferir loro il grado di consigliere di Stato, anche per non dar loro occasione di avere un posto superiore e meno faticoso.

Si crede che fra i segretarii generali ed i direttori possano sorgere conflitti di attribuzione; ma ciò non può avvenire, poichè ognuno adempie a quanto rispettivamente gli è affidato. Si sono poi cambiati i nomi degli impieghi, perchè un nuovo sistema, che cambia la sostanza di un amministrazione, se ritiene negli impiegati i medesimi nomi, sembra che le attribuzioni sieno rimaste le stesse, e perciò gli intendenti generali sonosi chiamati direttori, e segretarii generali i primi uffiziali. La più grave difficoltà è per l'abolizione che si fece delle due specie d' impiegati, cioè di quelli di concetto e degli altri d'ordine.

Nel ministero delle finanze non mai ha esistito questa distinzione, e si è veduto che i migliori impiegati sono ammessi non solo per idoneità, ma per esame di paragone, e si sono introdotte disposizioni tali, che la classe degli impiegati riuscirà secondo si desidera. Se poi l'esperienza vi farà edotti che il sistema non sia buono, allora si applicherà altro regolamento. In quanto alle osservazioni che ha fatto la Giunta del bilancio, io non ho nulla da rispondere, perchè la tariffa dura un triennio, e si potrà in appresso favorire il personale; tanto più che in questo tempo le finanze saranno ristorate. Proporrei solo che la disposizione relativa alla conservazione dello stesso stipendio, che godevano prima del decreto 1853 gli impiegati inscritti nelle nuove piante dell'amministrazione, sia più esplicita.

Lanza. La Giunta non ha pensato, che la tariffa non si debba mettere in vigore finchè siano cessati questi stipendii. Essa ha voluto dichiarare, che questi nuovi stipendii non potranno essere goduti, se non di mano in mano che gli impiegati rimasti fuori pianta, tanto in attività quanto in aspettativa per causa del nuovo ordinamento, non siano altrimenti provvisti.

Ministro guardasigilli. Perciò è nato il dubbio.

Pallieri osserva che vi ha il testo medesimo dell'art. 126 del regolamento unito al decreto del 23 ottobre 1853, che dà altro motivo di dubbio.

Gerbore non disconviene che i segretari generali debbano essere un intermedio tra il ministro ed il direttore; ma non sa convenire che i segretarii generali sieno superiori ai direttori. I primi ufficiali sono sempre stati inferiori agli intendenti generali d'azienda.

Ministro delle finanze. Io non parlo in teoria; ma in fatto i primi ufficiali, in mancanza del ministro spedivano essi gli ordini agli intendenti generali d'azienda.

Gerbore. Questi ordini erano spediti per ragion d'uffizio, non per la qualità della persona.

Depretis. L'economia risultante dal nuovo ordinamento non è veramente secondo la previsione, anzi scompare in faccia alle spese di primo stabilimento. I vantaggi economici si attendevano dalle riforme della Direzione generale delle poste, dell'Amministrazione del debito pubblico e dell'Amministrazione delle zecche e del marchio. Domanderei al sig. ministro se abbia intenzione di eseguire prontamente quanto prescrive la legge del 23 marzo 1853. Fo osservare poi, che fatto un confronto degli stipendi fra gl'impiegati del ministero dei lavori pubblici, e quelli del ministero degli affari esteri, la media dei primi è di lire 2,000 e la media dei secondi è di lire 2,400; il che mostra che nel ministero degli affari esteri abbondano gl'impiegati superiori.

Ministro delle finanze. Le pensioni di aspettativa furono una conseguenza necessaria del nuovo ordinamento. Sono poi occorse molte spese per il concentramento degli uffizi, e pure si sono rispermiate 9 mila lire annue di fitto, e si ebbe l'acquisto di una casa del valore di lire 300 mila. In quanto alle tre amministrazioni di cui ha parlato l'onorevole Depretis, debbo osservare che esse veramente non conservano il carattere di aziende, perchè non hanno l'ufficio di spedire mandati di spese. Molto però vi è da fare per l'Amministrazione del debito pubblico: essa ha un Consiglio generale, ed oggi le sue attribuzioni non sono in armonia con le nostre libere istituzioni; ma siccome questo corpo è istituito con una legge, non si può abolire che per mezzo di un' altra legge, e perciò penso di presentare alla Camera le necessarie riforme. Egualmente merita una riforma l'Amministrazione delle zecche, specialmente nel sistema istesso delle medesime. Per l'Amministrazione delle Poste è impossibile che sia riunita al ministero degli esteri. Essa ha bisogno di un direttore sopra luogo; ma ciò non altera l'ordinamento, perchè questi deve sempre corrispondere col ministro. Convengo che la quistione deve essere presa in seria considerazione, per vedere se debba riunirsi al ministro degli esteri, o a quello delle finanze, o a quello dei lavori pubblici; massime ora che è compita la rete delle strade ferrate. In quanto alla media degl'impiegati nel ministero dei lavori pubblici e degli affari esteri, non è grande la differenza. Sarebbe tra lire 2,000 e 2,400. La maggior parte degl'impiegati nel dicastero dei lavori pubblici sono impiegati inferiori; all'incontro nel dicastero degli affari esteri sono di grado superiore per ragione dell'entità degli affari.

Lanza relatore osserva che la direzione delle poste è tuttora regolata dalle Regie Patenti del 1836, e che è necessità il riformarla secondo il nuovo ordine di cose.

La discussione generale è chiusa.

La tornata si scioglie alle ore 5 1\|2.

Ordine del giorno di domani.

1° Seguito di questa discussione; 2° Costruzione di una cavallerizza coperta in Alessandria; 3° Maggiore spesa per la sistemazione della strada reale di Piacenza; 4° Spesa straordinaria per la stamperia della Camera; 5° Spesa pel tronco di strada ferrata da Quarto a Solero.

FATTI DIVERSI

— Carme di Mercantini. — Il giovane poeta Mercantini, a noi ignoto di persona, notissimo come autore del *Tito Speri*, ha scritto poco più di 300 versi sul triste caso di una giovine madre che si precipitò con la sua bambina dall'altezza di un quarto piano nella corte attigua al caffè Fiorio. È una poesia veramente ammirabile, che commove profondamente gli affetti, e dipinge vivamente il fallo di una giovinetta, senza sacrificare alla vivacità del colorito il decoro della musa italiana; a differenza di quel che fanno i servili imitatori di quella che oltremonti chiamasi *scuola moderna*. Una sola *reminiscenza* vi è di quella scuola nel carme di Mercantini, ed è nella prima pagina, dove, non sappiamo per quale dimenticanza della feconda originalità de' suoi concetti, si lasciò andare a riprodurre un concettino divenuto ridicolo anche in Francia pel troppo abuso che ne han fatto gli scrittori del *nuovo dramma* : *il te sera beaucoup pardonné, parceque tu as beaucoup aimé*

A me, a me pure
Dice, o Signor, perdonerai, chè sempre
Tu perdonasti a quei che han molto amato.

Altamente morale senza mostrarsi didattica è questa bella poesia. I dodici versi degni di Byron che cominciano

Dietro a le alpine vette ha già calato
La sua gran lampa il giorno.....

e descrivono le brillanti sere di Torino, fanno un bellissimo contrapposto alla sera della infelice *Marina*. Eppure l'argomento implicava la terribile quistione del suicidio. Noi lo attendevamo al varco di quel passo difficilissimo, ed abbiamo veduto con viva soddisfazione che egli se ne è cavato con un colpo da maestro. La madre resiste all' immagine della miseria, non a quella della depravazione della bambina. Allora la sua coscienza vien meno ed essa concepisce ed esegue in un attimo il disegno di associarla per così dire, al suo suicidio.

E stretta al seno
La figlia, corse e salse, e in giù col capo
Girossi a furia, e, *nel girar, le mani*
Aperse, e forse altor ratto le stese
Per ripigliar la bimba, e certo ALLORA
Nel ruotarsi del corpo, in su, gli sguardi
A Dio volgendo, per lo bianco raggio
De la tremola luna un angiol vide
Venir portando il suo perdon su l'ale.

Egregiamente giovine poeta: in grazia di ciò che precede vi si può concedere l'uscita immediata in questa ira:

E perchè dunque più di Dio severi
Siam noi quaggiuso, miseri e superbi
Figliuoli di Eva?

vi si può concedere; tanto più che egli è vero quel che voi dite

Al secol guasto
Forti esempi si vonno, e negli arcani
Consigli eterni chi può dir protervo
Di affissar la pupilla?

Voi concedete tutto quello che si può alla musa della disperazione; senza che il *secol guasto* anche nelle idee, per le quali non ci vogliono esempi di suicidii, non vi leggerebbe; ma voi salvate almeno i principii quando ponete il perdono nel *pentimento*, come vogliamo credere.

Ah! in grazia del buon uso che siete in debito di fare del vostro raro talento poetico, non ismarrite in gioventù quella stella polare. Date spazio sempre maggiore a quella *stesa di mani, per ripigliar la bimba*, che santifica il vostro carme. Fate che sia più compiuta, più esplicita: che non si confonda con lo istinto materno; acciocchè niuno mai pensi del poeta che al sacerdozio del vero anteponendo il suo interesse egli mette nella ispirazione la malizia di *situazioni ambigue* per conciliare a sè i suffragi di opposte dottrine. — Cogli anni avrete l'approvazione della coscienza matura, e vedrete come le mode passano, e poesia immortale è soltanto quella che è *veramente* morale.

— Liste elettorali comunali. — Il sindaco di Torino con suo manifesto del 24 andante ha reso di pubblica ragione il seguente decreto dell'intendente generale della Divisione di Torino, datato del 20 pur di questo mese.

« Veduto in un colle liste elettorali amministrative originali distinte in nove sezioni della città di Torino per l'anno 1854 state rivedute dal Consiglio comunale nella tornata di primavera a mente degli art. 21 e 114 della legge 7 ottobre 1848, il ricorso sporto a questo generale ufficio dai RR. Preti secolari dell'Oratorio di S. Filippo per essere conservati nelle suddette liste da cui vennero dal Consiglio comunale cancellati;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale in data 11 maggio p. p., la legge 7 ottobre 1848;

Ritenuto che il censo che i Reverendi Padri di S. Filippo intendono di far valere, onde godere del diritto elettorale amministrativo riguarda i beni di proprietà dell'intera Congregazione; che a tal titolo detti Padri non potrebbero pareggiarsi ai membri di una società, od ai proprietarii indivisi, od a semplici usufruttuarii investiti particolarmente di ecclesiastici benefizi nel senso dalla legge previsto (art. 13 della legge 17 marzo 1848 e 14 di quella 7 ottobre stesso anno) perchè nessuno di essi individualmente potrebbe misurare alcun diritto di divisione, riparto, o soltanto usufrutto, anche come semplice beneficiato, come diffatti le due summenzionate leggi nella parte in cui contemplano varie eccezioni, concedendo l'esercizio del diritto elettorale anche indipendentemente di tutto o parte del censo prescritto, od estendendolo a favore di possessori di beni a titolo di successione, o per anticipazione di eredità, o ad altro titolo ivi specificato, non fanno punto menzione di simili corpi morali, nemmeno quando trattasi in essi del diritto di delegare;

Veduta in fine la lettera del signor sindaco di Torino in data 16 corrente mese con cui partecipa a questo generale ufficio che con sentenza del Magistrato del Consolato in data del 26 maggio ultimo scorso venne dichiarato in istato di fallimento l'elettore comunale iscritto sotto la parrocchia di S. Carlo al N° 241 per nome Negri Giuseppe;

Ritenuto che a termini dell'alinea secondo dell'art. 17 della legge 7 ottobre 1848 non sono nè elettori nè eleggibili coloro che sono stati dichiarati in istato di fallimento;

Per tutti i surriferiti motivi;

Avuto in proposito il parere conforme di questo Regio Consiglio d'Intendenza;

In virtù della facoltà confertagli dall'articolo 31 della precitata legge, dichiara

« Non farsi luogo all'inscrizione nelle suddette « liste dei RR. Padri dell'Oratorio di S. Filippo, « e manda cancellarsi dalle medesime il sig. « Negri Giuseppe, ed approva e decreta definitivamente nel resto le suddette liste si e come « vennero dal Consiglio comunale deliberate, in« caricando il sig. sindaco di provvedere ulte« riormente, previa la pubblicazione prescritta « dall'articolo 31 della surriferita legge ».

— Ascensioni aerostatiche. — Da un avviso pubblicato oggi dalla Questura della città rileviamo che il signor Lodi si dispone ad un secondo sperimento aerostatico, ma non n' è fissato ancora il giorno. Collo stesso avviso sono invitati coloro che non volessero assistervi, a presentarsi alla Questura, *Ufficio dei passaporti*, dall'una alle 5 pom., dove mediante consegna della contromarca sarà loro restituito il prezzo del biglietto d'entrata.

— Arrivi. — È di passaggio per Torino, proveniente da Londra e diretto per Firenze, sir Enrico Bulwer, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la regina d' Inghilterra presso S. A. I. e R. il granduca di Toscana. (*G. Piem.*)

— Società d'istruzione e di educazione. — Nella tornata del Comitato centrale 17 corr. giugno il cav. prof. Buniva relatore intratteneva il Comitato del grave argomento degli *insegnanti a titolo privato*. Il relatore espose le tre opinioni principali che vennero in questa grave materia sviluppandosi, dacchè la quistione della libertà d'insegnamento è nel dominio della pubblicità: la prima di coloro che sono inclinati a mantenere l'insegnamento esclusivo uffiziale; la seconda di chi desidera una libertà temperata di insegnamento delle scienze, talchè coloro che percorrono la carriera dell'insegnamento anche a titolo privato debbano fornire al governo opportune garanzie sulla loro scienza; la terza di chi brama una libertà sconfinata d'insegnamento, ripugnando a qualunque restrizione si ponga agli insegnanti, e ammettendo solo che lo Stato instituisca esami a garanzia del pubblico per l'esercizio delle professioni e per la idoneità ai pubblici uffizi. Il Comitato consentaneo ai precedenti della Società, espresse un voto di adesione al progetto di legge il quale attua appunto una libertà temperata d'insegnamento superiore. Le tornate del Comitato centrale vennero per ora sospese. (*Concil.*).

— Società biologica. — La nostra Società biologica, da poco tempo costituitasi in Torino, ha pubblicato un primo fascicolo col titolo *Memorie della Società delle scienze biologiche*. Il medesimo consta dei verbali delle tornate più interessanti, e della pubblicazione per intiero di tre memorie. La prima ha per titolo: *Ricerche esperimentali sulle produzioni del calore animale* del professore Ercolani e del dottore Vella; la seconda: *Indagini sulle funzioni delle saccoccie gutturali del cavallo*, del professore Perosino; la terza versa su un *Caso di mostruosità doppia*, del professore Demaria. Nel commendare l'attività dimostrata dalla Società biologica, facciamo voti per la di lei perseveranza, onde si salvi dalla apatia che pur troppo regna in altre società consorelle, alle quali è così dolce il fare poco o niente! Ad ogni modo desidereremmo che ogni specialità della scienza medica avesse in Torino un centro speciale collo scopo di favorire la mutua istruzione ed il vicendevole eccitamento.

— Disgrazie. — Ieri dopo pranzo, passeggiando sull'ameno viale che va alla Madonna del Pilone, fummo dolorosamente colpiti dall'annunzio che un soldato della brigata Aosta erasi in quel punto annegato. A quanto ne fu detto da testimoni oculari, l'infelice essendosi inoltrato imprudentemente ove l' acqua era alta, non potendo resistere alla corrente, dopo di avere lottato qualche tempo e chiamato inutilmente soccorso, miseramente perì. Il caso fatale volle sì, che su quel tratto, solcato continuamente da battelli, non ve ne fosse pur uno!

Per riparare a consimili disgrazie che ogni anno si rinnovellano, per frenare l' imprudenza di chi inetto, o poco perito al nuoto, si commette all'onda rapida e insidiosa, noi vorremmo che l'autorità desse ordine di *arrestare* chiunque va a bagnarsi nel Po, non seguito da battello, o fuori dei luoghi appositamente destinati. (*Espero*).

— Strade ferrate. — Si legge nel *Courrier de Lyon* del 24. Le transazioni per i terreni destinati alla strada ferrata da Lione a Ginevra hanno avuto effetto colla massima facilità nei Comuni di Chazey, Perouges e Beligneux. Si è dato principio ai lavori su due punti: sulle rive del Rodano in vicinanza di Lione e a Loyes dove sarà costrutto un ponte sull'Ain. Sono già arrivati 20 vagoni da lavoro.

— Si legge nel *Courrier de la Dróme*. Un funesto caso è succeduto sulla nostra strada ferrata presso la stazione di Loriol. Il 16 corrente un operaio impiegato ai lavori di costruzione dormiva sul parapetto che costeggia la strada, quando risvegliato dal rumore dei vagoni che arrivavano, e temendo di esserne urtato, volle traversare la via, ma non gli bastò il tempo e fu ucciso sul colpo.

— Bibliografia militare. — *Manuale sulla costruzione e conservazione delle armi a fuoco portatili ed armi bianche, da un capitano di fanteria, con alcuni specchi indicanti le dimensioni, pesi principali e valore di ciascun'arma, per utile dei sottoufficiali e caporali di fanteria e bersaglieri, cavalleria e carabinieri reali. Ivrea* 1854, *in* 12, *tip. di Fausto Luigi Curbis*.

Sempre che vediamo la dottrina ne' libri militari ne prendiamo consolazione e speranza; perocchè dalla dottrina aspettiamo disciplina e valore, e quel che è più, amor della patria. Se non che vorremmo data la dottrina con parsimonia, perocchè ci sembra troppo parlare a sott'ufficiali e caporali della *tempra alla vnlata*, che chiameremmo tempera in generale, e della *tempra a cartoccio*, che è l'acciaio di cementazione.

Forse sarebbe stato desiderabile dare pel bronzo le proporzioni usate nella fonderia di Torino, dove non parmi che su 90 parti di rame ve ne stieno 10 di stagno; essendo generalmente maggiore la quantità del rame.

Il capitolo secondo comincia benissimo con le industrie patrie, perocchè spesso abbiamo a leggere libri italiani, dove il meno che ci sia, è appunto la cosa nostra: *La buona qualità del ferro estratto dalle miniere nostrali ed in ispecie da quelle della valle d'Aosta*. E in cotesto capitolo avremmo desiderato preferire alla parola *pompa* tromba, a *confezione* fabbrica, a *sabot* zocchetto o tacco, a *cassula* cappellozzo, come ha fatto a pag. 71, tanto più che nel capitolo seguente il benemerito autore usasse luminello e portaluminello, i quali son bei vocaboli toscani di fresca data. Non approviamo le voci *mandrino* (MANDRIN), cui s'ha a sostituire spina, o forma massiccia, *mosca* invece di saettuzza, o pulitoio o allargatoio.

Avremmo lasciato da parte la frase di dialetto *rosso cerasa*, parlando delle bacchette fucinate, le cui parti le diremmo a vermi e non a *filetti* (*filets*), massimamente che è il vocabolo diciam così ufficiale noverato nel Vocabolario delle artiglierie piemontesi dei colonnelli Carbone e Arnò, in cui troviamo gambetto e non *gambello* della baionetta, orecchielle e non *rosette*. A pagina 47 l'egregio capitano ha detto si acconciamente la baionetta innestata, che noi preferiamo al modo usato a pag. 45 cioè *baionetta destinata a inguantare*. Il dizionario summentovato e l'autore han voluto ammettere la brutta parola *copiglia* (GOUPILLE), che il Grassi ha italianamente tradotto perno, e più toscanamente e militarmente noi diremmo bietta. E non vorranno darci l'epiteto di pedanti, se aggiungiamo che in Italia sono sconcezze i modi e le voci *esercitazioni in bianco* (EN BLANC), cioè a salva, la *bretella* pel cintolone del moschetto, la *spazzetta* per lo spazzolino o la spazzoletta, *ampollino* per ampollina, *pertugiana* per partigiana, *masse* per mazze, *controllore* per riscontratore.

Chiedendone scusa al dotto scrittore, noi non possiamo che ammirare un lavoro fatto con ordine e con sapienza, e per questo abbiamo manifestato alcuni nostri desiderii, persuasi ch'ei voglia perdonarlo all'amore che di certo abbiamo comune verso l'Italia, la quale perchè sia grande e indipendente, è d'uopo che lo diventi dalle cose piccine e minime; le quali son tenute malamente come un nonnulla. M. d'A.

NOTIZIE DEL MATTINO

Napoli. — Scrivono da Napoli in data 14 giugno al *Daily News*: « Un agente francese era giunto a Napoli e si recava nelle provincie per comperar bestiami onde approvvigionare l'armata d'Oriente. Ciò risaputo, il governo pubblicò un decreto che proibisce l'esportazione del bestiame fuori delle Due Sicilie. Questo è un atto ostile contro la Francia e l'Inghilterra. — Il re si è ritirato per l'estate a Gaeta, che è stata munita di viveri, e di cui si accrescono giornalmente le fortificazioni.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 24 giugno.

Il *Moniteur* annuncia che il sig. de Persigny ha decisamente rassegnato il suo ufficio; pare però ch'egli sia oltremodo offeso per non essere stato consultato circa la scelta del suo successore, talchè non volle accettare nessun compenso, e soltanto contro sua voglia fu nominato grand'ufficiale della Legion d'Onore. Si attribuiscono cause remote a questa determinazione. Parlasi di lagnanze fatte dal sig. de Hubner all'imperatore sulla intemperanza di linguaggio

del sig. de Persigny contro l'Austria, ma non è vero. L'ex-ministro, sebbene stimabile per il suo carattere, essendo sempre stato bonapartista sincero e devotissimo a Luigi Napoleone, non era un amministratore capace, e ciò si conobbe quando il sig. Abbatucci, incaricato per alcuni giorni dell'*interim* del ministero dell'interno, e vedendo che nessun prefetto scriveva, ne domandò il motivo, e seppe che i prefetti avevano perduto l'abitudine di scrivere al ministro dell'interno perchè questi, tranne i casi gravissimi, non si curava delle loro comunicazioni.

Fu in seguito a una scena violenta in seno al consiglio fra i signori Fould e de Persigny che fu deciso il ritiro di quest'ultimo. Il nuovo ministro dell'interno, come già saprete, è il sig. Billault, presidente del Corpo legislativo, nella qual dignità si crede gli sarà surrogato il sig. Rouher, dopo averlo fatto eleggere nello Ariège, perchè il sig. Billault, passando ministro dell'interno, cessa naturalmente di essere deputato di quel dipartimento.

Si è ripetuta in questi giorni la notizia della gravidanza dell'imperatrice, e la cosa si dava per positiva anche nei convegni ben informati; so ora di certo che tale notizia non ha fondamento.

Sta per venir in luce un rapporto sulla ristaurazione della nobiltà, redatto dal sig. Troplong. Il giureconsulto risale sino agli imperatori romani i quali aggiunsero, egli dice, una nobiltà nuova al patriziato della repubblica. Il rapporto sarà seguito da un regolamento gerarchico, il quale ristabilisce il marchesato, che nella nobiltà imperiale non esisteva. Questo titolo, come pure quelli di duca e di conte, saranno ricompensa per i servizi prestati sul campo di battaglia e nell'amministrazione. I titoli di barone e di cavaliere saranno riservati per le lettere e le scienze.

Alcune lettere di Costantinopoli annunciano che continua un certo antagonismo fra il principe Napoleone e il maresciallo de Saint-Arnaud. Sapete che quest'ultimo si era già lagnato del principe, il quale si dorrebbe ora, per quel che dicesi, di essere l'oggetto di una sorveglianza inquisitoriale per parte del generale in capo dell'armata d'Oriente.

Aspettiamo sempre la risposta dello Czar, che risolverà o aggraverà la situazione. A Berlino si crede che sarà negativa, e che non avrà luogo l'abboccamento domandato dal re di Prussia a Niccolò per cercare d'indurlo a più sani consigli. Si parla molto della mobilizzazione dell'armata prussiana. Contro chi? In ogni caso la Russia perderà moralmente e materialmente nella campagna così temerariamente intrapresa. I soldati demoralizzati non vogliono andare innanzi, ed è per questo che i generali si espongono e rimangono feriti.

Si parla molto a Parigi di una transazione di rilievo che il sig. Mirès fa col Credito fondiario, cui fa imprestare 150,000,000 di fr.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 24 giugno.

Si vociferava sin da ieri della demissione del signor de Persigny, ministro dell'interno. Quest'oggi il *Moniteur* l'annuncia officialmente. Il signor Billault succede al signor de Persigny che è nominato grande ufficiale della Legion d'Onore.

Di tutti gli uomini officiali d'oggidì, l'ex-ministro era certamente quello le cui idee meglio armonizzavano con quelle dell'imperatore, essendogli stato compagno nel carcere e nell'esilio e poscia ritornato insieme con lui al potere; laonde si può senza tema affermare esser egli il più fervente e più sincero bonapartista dei nostri tempi. Ma in un con questo inconcusso attaccamento alla persona e alle idee dell'imperatore, il signor de Persigny conservava tutto intiero il suo carattere, mostrandosi talvolta iroso e burbero come un sergente, e chiamando spiacevolmente le cose col loro nome. Perciò si face dei nemici nel Consiglio, tanto più perchè di tutti i ministri era egli il solo che apertamente resistesse al capo dello Stato, il quale si compiaceva del parlar franco del suo amico più che ministro.

Quale sarà la causa di questo avvenimento? Dicono gli uni che in seno al consiglio dei ministri vi sia stato una discussione, quasi un alterco, fra l'ex-ministro e i suoi colleghi Fould e Bineau, ma ciò non basta per motivare una tale determinazione, perchè non sarebbe questa la prima querela avuta dal signor de Persigny cogli altri ministri, accusandoli varie volte di tiepidezza e quasi di tradimento verso il nuovo governo e la persona dell'imperatore.

È assai più remota la causa della demissione del ministro dell'interno, di cui fu sintomo precursore la nomina del signor Léon Gérard, suo capo di gabinetto, alla sotto-prefettura di Dieppe. Da quel giorno in poi si parlò della dimissione del ministro del quale si volle vedere il testamento in quella nomina.

Coloro che non risparmiano di domandare per sapere qualche cosa, dicono che il ritiro del signor de Persigny fu provocato dall'aver egli combattuto violentemente nel consiglio dei ministri certi progetti, chiamandoli pericolosi; i quali progetti, stando ad alcune voci piuttosto accreditate, consisterebbero in un rimestamento della magistratura, alcuni membri della quale sono ostili all'attuale stato di cose, cominciando dalla creazione di un arci-cancelliere dell'impero e di un gran giudice, come sotto l'antico impero.

Si parla anche di un progetto di ricostituire la nobiltà imperiale gerarchica in fogge proporzionate ai titoli. Si dice anzi che il signor Troplong è incaricato di fare a questo riguardo un rapporto che risale sino all'epoca dei Cesari, i quali crearono dignitari e nobili che servivano di puntello alla nuova forma di governo.

Per ultimo si tratterebbe di trasferire a Versailles la corte dell'imperatore onde rendere al nuovo patriziato quello splendore e quell'autorità di cui Luigi XIV aveva saputo rivestire la nobiltà di quei tempi.

Tali sarebbero, da quanto si dice, i progetti che il signor de Persigny avrebbe criticati colla solita sua acrimonia, e quindi sarebbe nato il dissenso il quale finì colle dimissioni del ministro. In queste voci che corrono vi è dell'esagerato senza dubbio, ma vi è anche del vero.

Le notizie d'Oriente si trovano compendiate in un articolo pubblicato tre giorni sono dal signor de Sacy, la conclusione del quale era un congresso a Vienna dove sarebbe discussa la questione d'Oriente tra Francia, Inghilterra, Turchia, Russia, Prussia e Austria. Si crede che, cedendo alle rimostranze dell'Austria, la Russia evacuerà i Principati, oppure, negando essa di farlo, le truppe austriache entreranno in quelle provincie a termini del trattato eventuale conchiuso fra il gabinetto di Vienna e la Porta ottomana. Ove si ponga mente che, per gli imminenti calori estivi, la guerra dovrà essere in qualche modo sospesa, servendosi fors'anche la Russia di tal pretesto per ritirare le sue truppe, si riconoscerà la necessità di un congresso, tanto più che nessuna delle parti belligeranti ha sopravvento abbastanza deciso sull'altra per volervisi rifiutare. Il Congresso avrebbe allora da risolvere una grave questione diplomatica della quale vi parlerò a giorni, contentandomi per ora di accennarvi la piega che prendono le cose. Y.

Nell'accettare la dimissione del sig. Persigny l'imperatore gli scrisse la seguente lettera:

Saint-Cloud 22 giugno 1854.

Sig. ministro, mi duole vivamente che il vostro stato di salute vi obblighi a darmi la vostra dimissiong, e mi duole non meno che non abbiate creduto dovere accettare la posizione di ministro senza portafoglio, perchè quest'ultima combinazione non m'avrebbe privato dei lumi e dei consigli leali di un uomo che da 20 anni mi diede tante prove di devozione. Come testimonianza della mia particolare soddisfazione vi nomino grande officiale della Legione d'Onore, e spero che la vostra salute vi permetterà più tardi di rendermi nuovi servigi.

Intanto prego Dio perchè voglia tenervi sotto la sua santa guardia. NAPOLEONE.

Madrid, 19 *giugno*. — Cinque giornalisti arrestati furono mandati la notte del 18 alle Baleari sotto buona scorta.

I novellieri della *Porta del Sole* annunziano pel 24 un movimento insurrezionale. La polizia sta sulle guardie.

Inghilterra. — Il governo inglese ha promosso nell'armata 58 generali, 73 luogotenenti generali, 108 maggiori generali, e 201 colonnelli.

La casa Rotschild conchiuse col cancelliere dello scacchiere la compra di 2 milioni di sterlini di boni dello scacchiere al portatore al 98 per 0,0 pagabili in rate.

Prussia. — Definitivamente il prestito prussiano fu assunto dalla Società di commercio marittimo.

Non è più quistione menomamente d'un colloquio dello Czar col re di Prussia.

Principati Danubiani. — Pare che, dopo le frite di parecchi generali russi assumerà provvisorio comando delle operazioni il generale Dannenberg.

— Il 10 giugno furono sbarcati a Varna 80 cannoni del più grosso calibro. Sembra che le truppe ausiliarie siano effettivamente destinate ad attaccare Sebastopoli simultaneamente da parte di terra e di mare. Dalla Moldavia non marciano più rinforzi russi verso Silistria. Le truppe che stazionavano ad Ismail, Galacz e Ibraila si sono messe in movimento verso la Crimea. Si crede generalmente che la Crimea sarà in breve il teatro di grandi battaglie.

(*Corr. Ital.*).

Stati Uniti. — Il *New-York Herald* considera terminato l'affare del Blak-Warrior. La Spagna pagherebbe 10,000 dollari di ammenda ed una indennità ai proprietari del legno. Devesi quest'accomodamento all'intervento dell'Inghilterra.

Dispacci elettrici.

Parigi, 27 *giugno*.

Il *Moniteur* annunzia essere stato tolto l'assedio a Silistria, e i Russi retrocedere in massa da tutti i luoghi sopra Fosckani ed Hyrlap.

L'entrata di truppe austriache nella Valacchia è decretata. Il ten. mar. Coronini comanderà la prima divisione, a cui terrà dietro la seconda, e pronto a discendere il Danubio marcerà su Bukarest. Il colonnello Halik si reca presso Omer pascià per concertare coi comandanti inglese e francese le operazioni dei tre corpi di armata.

Trieste, 27 *giugno*.

COSTANTINOPOLI, 19. — La convenzione austro-turca conchiusa il giorno 14 porta che gli Austriaci occuperanno i Principati sino al ristabilimento della pace generale.

Il giorno 16 v'ebbe una grande rivista a Daud pascià di 10,000 francesi con 12 cannoni passata dal principe Napoleone. Eravi presente il Sultano.

ATENE 23. — Nuove destituzioni. Il re non vuole acconsentire a quella del suo segretario privato.

Il generale Kallergi diede un festino agli officiali stranieri.

Trieste, 27 *giugno*.

Reschid pascià dirige ancora gli affari diplomatici. Chekib dirige gli amministrativi. Le potenze occidentali prestano 400 milioni di piastre turche al Sultano. Il duca di Cambridge è giunto a Varna.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 27 *giugno*.

1848 5 0/0. G. p. 86 75, 90. M. 86 50.

1849 G. p. 87 75. Id. pel 30 giugno 87 75, 85, 60. Id. pel 31 luglio 88 50. M. 87 75. 88. 87 65. Id. pel 30 giugno 87 60.

1851 G. p. 84.

Comm. ed ind. G. p. pel 30 giugno 515. Id. pel 15 luglio 517. Id. pel 31 luglio 518.

Ferrovia di Pinerolo. G. p. pel 31 luglio 250. M. pel 31 luglio 250. 252 50.

Ferrovia di Novara. G. p. 480. 480 50. M. pel 30 giugno 480.

Borsa di Parigi del 26 giugno.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» »	73 15 73 »
» » 4 1/2 p.0/0	» »	98 25 98 10
F. piem. 1849.5 p.0/0	88 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	56 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	93 3/4 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

Storia politico-militare della guerra di Lombardia nel 1848, corredata di Documenti, per CARLO MARIANI; Torino, 1854, 2 vol. — L. 6.

Agli Agricoltori. Contabilità agricola divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Della Vita e delle Opere di Silvio Pellico. Notizia storica corredata di Documenti inediti e del ritratto, per G. BRIANO. Prezzo L. 1 20.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

BUCCINAMENTI-SORDITA'

Mali di Testa. — Si legge nei giornali di Parigi: La signora contessa di Renneville; i signori Trabouchet, via Duphot, 23, a Parigi; Milinet a Santa Ménéhould; Perrot, ingegnere civile a Vaugirard, ecc. sono stati testè essi pure guariti da codeste affezioni mediante l'olio acustico del **Dottor MÈNE**, e con altri mezzi descritti nella sua opera, sesta edizione, ove trovansi annesse le sue memorie dell'Accademia delle Scienze di Parigi. — Prezzo dell'olio acustico **6** franchi la boccetta, e prezzo dell'Opera fr. **3 50**. — *Dirigersi dal sig.* **Depanis**, *farmacista, via Nuova, a Torino.*

UN GIOVINE celibe, di anni 35, che parla e scrive il francese colla stessa facilità dell'italiano, desidera un posto di segretario o di educatore in qualche famiglia sì in Torino come in provincia, potendo all'uopo esibire delle guarentigie di persone notabili sulla di lui condotta.

Dirigersi all'*Uffizio generale d'Annunzi*.

Trovasi in vendita

Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare D'IGIENE

PRIVATA E PUBBLICA

rivolto specialmente

a migliorare la sanità degli agricoltori ed operai

DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI**.

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *Funghi mangerecci e velenosi*.

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d'incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno dei concorrenti.

D'Affittare al presente

APPARTAMENTO di **nove camere**, ad uso anche di Uffizio o Banca, con corridoio, cantina e legnaia, situato al piano terreno in via B. V. degli Angeli, N. 5, casa Bagnasco. — Dirigersi ivi all'attuale affittavolo.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

VAPORI NAZIONALI

Servizio Postale di Sardegna

Partenze fisse da **GENOVA** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane. per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., *vico Cantari a Banchi.*
» in Torino ai signori A. BONAFOUS e C., *via d'Angennes.*

TRATTATO

di CUCINA, PASTICCERIA MODERNA, CREDENZA e relativa CONFETTERIA

di VIALARDI GIOVANNI aiutante capo cuoco e pasticciere

delle LL. MM. CARLO ALBERTO, *di gloriosa memoria*, e VITTORIO EMANUELE II *Re di Sardegna*

Basato sopra un metodo economico, semplice, signorile e borghese, diviso in articoli contenenti circa N° 2000 ricette, cioè: Brodi, Zuppe, Salse ed Intingoli; Fritture; **Cucina pei Bambini**: Composti, Freddi, Volaglie, Selvaggina, Carni, Pesci, Pasticceria varia, Creme, Gelatine, Confetti, Bevande, Sciroppi, Gelati, Liquori, conservazione delle sostanze alimentarie, ecc., ecc.

Servizi alla Russa, Mezza Russa, Ambigù ed alla Francese

Ornato da 32 Tavole, aventi più di 300 disegni; il tutto scritto e disegnato dall'Autore.

Trovasi vendibile in Torino presso i principali Librai e presso l'Autore, via delle Scuderie, N° 12. Per le Provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo dell'Autore. — *Prezzo del Volume L.* **6 50**.

IN VENDITA

presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino.

DELLA VITA E DELLE IMPRESE

DEL GENERALE BARONE

EUSEBIO BAVA

Già Capitano sotto l'Impero Francese, Generale di S. M. il Re di Sardegna, ex-Governatore di Alessandria, ex Ministro della Guerra, Senatore del Regno, Ispettore del Regio Esercito, Presidente del Consiglio permanente della Guerra, Gran Cordone dell'ordine Mauriziano, ecc., ecc.

Cenni Storico-Biografici, *corredati di Documenti e del Ritratto*

per un **Uffiziale** dell'Esercito Sardo.

Un Opuscolo grande in-8°; — Prezzo L. **1 60**.

Per le Provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 461.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 28 GIUGNO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 52	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 30, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61.

Quei Signori a' quali cessa l'abbonamento col mese corrente, sono pregati di rinnovarlo prima della scadenza, onde non vedersi sospendere il Giornale.

Essendosi pubblicato solamente in poche copie nel numero precedente riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico

Trieste, 27 *giugno.*

Rescid pascià dirige ancora gli affari diplomatici. Chekib dirige gli amministrativi. Le potenze occidentali prestano 400 milioni di piastre turche al Sultano. Il duca di Cambridge è giunto a Varna.

Torino, 27 giugno.

NEUTRALITÀ DELLE BESTIE CORNUTE.

Il commendatore Carafa ministro degli affari esteri in Napoli, nella sua prima età prelatino, da buon casista, dimenticando lo spirito che vivifica e stando alla lettera che uccide, aveva potuto dichiarare lo zolfo, articolo di contrabbando di guerra, dacchè alcuni Stati neutrali — riproducendo, secondo la povera abitudine delle vecchie cancellerie, le dichiarazioni del 1803 anteriori alle nuove applicazioni di quel fossile generatore di cento industrie — lo avevano anch'esse qualificato come articolo di contrabbando di guerra. Gli è vero, come notava l' *Examiner*, che siffatte dichiarazioni sono di competenza dei belligeranti più che dei neutri; verissima la dottrina che tolte le cose che servono direttamente e *immediatamente* alla guerra, tolti gli *oggetti espressamente fabbricati* per essa, bisogna tener conto per tutti gli altri dell' *uso* e della *destinazione*: che variano secondo i progressi della scienza e dell' industra; vero che lo zolfo specialmente dal 1826 in poi ha un'applicazione mille volte più estesa nelle arti della pace che nella fabbricazione della polvere, e che la sua destinazione per Marsiglia e per tutti i porti industriali della Francia e dell'Inghilterra è assolutamente pacifica — ma con tutto ciò il governo di Napoli poteva invocare la lettera di parecchi atti contemporanei dei neutri, fare il minchione, e *attenuare* così, disse il *Moniteur*, la *gravità della sua determinazione*!

Ma coi *viveri* non ci era caso! Finchè non si dirigano sopra porti bloccati, o entro piazze assediate, i bestiami, ed i foraggi non potevano essere considerati come articoli di contrabbando di guerra. Il commendatore ebbe quindi ad intendersela col collega della finanza e con quello dell'interno: tutti e tre immaginarono *scarsezza nel regno di bestie bovine, ovine e porcine* (V. nostra corrispondenza di *Napoli num.* 458) e il 13 giugno venne fuori il divieto della esportazione delle bestie cornute, intimato immediatamente col telegrafo eterno portatore di sciagure, alla Sicilia. — Questo è un atto ostile contro le Francia e l'Inghilterra dice il *Daily News* (*V. il nostro numero* 460). Il signor de-la-Cour ministro di Francia in Napoli sostenendo che il decreto non poteva avere un effetto retroattivo fece esportare mille buoi già prima comprati da un armatore genovese per conto del governo francese.

Il nostro corrispondente ci fa sentire l'accoglienza che quei popoli han dovuto far in lor cuore a un divieto ch'è una vera manifestazione della segreta alleanza di Napoli con la Russia. « È facile, « egli ci scriveva (num. 458), capire quanta « copia di provvigioni si ripromettessero la « Francia e l'Inghilterra da un paese fecondo « come il nostro in prodotti agricoli che qui « si hanno a prezzo discretissimo, oltre il van« taggio della propinquità de' nostri porti a « quelli di Oriente. I nostri agricoltori e i « nostri commercianti si rallegravano già di « poter trovare uno smercio vantaggioso, ma « la contentezza loro durò poco! » Amaro disinganno! La povera Sicilia aveva creduto di vedere ricomparire i giorni della guerra dal principio di questo secolo, e di potersi ristorare in parte dei balzelli con cui la dissangua l'amministrazione napoletana. Ma il telegrafo l'ha disillusa!

Perchè l'Italia continentale comprenda l'enorme danno che quel solo divieto reca all'economia siciliana sacrificata alla politica russa, e la profonda impressione che esso ha dovuto fare nell'animo di quelle tribolate popolazioni, vuolsi rendere consapevole delle tradizioni che vi sono nell'isola della maravigliosa prosperità che ritrasse mercè l'alleanza inglese in altri tempi dallo stato di guerra: prosperità alla quale non può gareggiare che quella degli Stati Uniti dell'America settentrionale! Noi citeremo la testimonianza contemporanea del Palmieri, principe degli economisti siciliani nel, *Saggio sulla economia agraria della Sicilia* pubblicato trent'anni sono, con autorizzazione, dalla *stamperia reale*. Dopo avere ricordato che l'importazione di cento prodotti naturali, e manofatti della Gran Bretagna e delle sue colonie, il cui largo consumo accresceva il relativo benessere de' Siciliani, non bastava a saldare i conti dell'Inghilterra pei prodotti alimentari e specialmente pel bestiame da macello che traeva dall'isola, per lo che l'Inghilterra doveva supplire coi metalli preziosi, il celebre economista soggiunge:

« La Gran Bretagna resa padrona assoluta « del mare divenne l'unico canale per cui « l'oro e l'argento del nuovo mondo si comu« nicavano allo antico, e una gran parte di « questi metalli veniva a versarsi in Sicilia. Io « ebbi allora per le mani i conti che dal com« missario generale dell' armata britannica in « Sicilia dovevano presentarsi al suo governo; « dai quali si vede che in cinque anni furono « a lui dati dal Governo inglese venticinque « milioni di lire sterline (632 *milioni di franchi*) « che tutti vennero spese in Sicilia per la flotta « e le truppe di terra di quella nazione: ag« giungansi a ciò i sussidii che l'Inghilterra « pagava al nostro governo, e i capitali intro« dotti per le speculazioni particolari de' nego« zianti; chè la Sicilia fu allora il centro di « tutte le operazioni politiche, militari ed eco« nomiche dell' Inghilterra; e potremo argo« mentare che presso a 12 milioni all'anno « (156 *milioni di franchi*) in moneta si versavano « in Sicilia in quel tempo. Indi avvenne; che « nei nostri *mercati di bestiame* non circolava « altra moneta che *dobbloni di Spagna (pezzi d'oro da fr.* 85, 42).

« Con la stessa proporzione con cui crebbe il « prezzo delle produzioni venne ad aumentare il « valor delle terre e il prezzo del lavoro. La ren« dita ordinaria per cui davansi a fitto le terre « giunse a cinque a sette once (*fr.* 91) la salma « (*un ett.* 75 *are*). Può argomentarsi la quantità di « moneta che circolava allora in tutte le classi « della società da un fatto che si osservava in « tutte le nostre fiere: il gran consumo di tele, « mussoli, ed ogni maniera di bazzecole d'oro « e di argento si faceva dalle spigolistre. »

« All'aprirsi del Continente i primi che ven« nero fuori di Sicilia restavano sorpresi al ve« dere *che ciò che in Sicilia si dava per mercede* « *di un fattore di campagna bastava in Italia ed* « *in Francia al mantenimento di un gentiluomo.* »

Dirà intanto il commendatore Carafa: *vi era però nel regno scarsezza di bestie bovine, ovine, porcine* (Giornale delle Due Sicilie del 13 giugno). Niente affatto: non vi era scarsezza, perchè non vi erano leggi proibitive dell' esportazione. Ecco infatti come continua il Palmieri:

« Queste leggi sono ora considerate come « assurde e lo erano infatti: (quando erano in « vigore negli scorsi secoli) pure esse co« minciavano tutte con lo stabilire un principio « incontrastabile, *l'importanza dei bovi per l' a« gricoltura* (il principio Carafa); ma nel fatto « poi per farli abbondare facevano quanto uma« namente potevasi per farli mancare, *coll'im« pedire il guadagno di coloro che ne producevano.* « Indi avveniva che in proporzione che tali « prammatiche si bandivano il bestiame scarseg« giava in Sicilia: onde per la provvista della « carne per Palermo, chè allora i soli Paler« mitani avevano diritto a mangiar carne in « Sicilia, si doveva spesso far venire bestiame « dall'Africa e d'altrove. — Queste leggi sono « *oggi fortunatamente sparite* e si conosce alla fine « che tutti i Siciliani siam del pari figli di Dio « e tutti mangiamo carne quando abbiam da« naro da comprarne. Talchè si consuma forse « più di carne ai dì nostri in un mese, che « non se ne consumava allora in un anno; pure « *non cade in mente ad alcuno* il sospetto che « possan oggi mancar carni ai nostri macellai, « o bovi ai nostri aratri ».

Chi avrebbe mai fatto credere allo illustre statista che le *bestiali* prammatiche dovevano tornare in onore dopo la metà del secolo XIX, grazie alla *sapienza* e alla politica russa de' commendatori di Napoli? Tornare in onore ed essere imposte all' isola del sole, le cui sovrane intelligenze proclamarono prime il principio della libertà commerciale quattro secoli e mezzo or sono con le immortali parole del Parlamento del 1440: « Costa che l' impedimento alla li« bertà di godere fa abbandonare le *colture* ». *Constat manifeste quod ii qui fruendi rebus propriis libertate privantur deserunt arbitria* (1). Trent'anni dopo *Ferdinando II*, malaugurato nome, di Castiglia, nell' interesse delle sue guerre proibì la esportazione de' cavalli. Ma vi era allora un Parlamento che poteva ammonirlo che la libertà commerciale eccita la produzione (2). Chi ammonirà ora un altro Ferdinando II?

E non bastano questi fatti contemporanei, attuali — ponendo per poco anche daccanto la costituzione del 1812 riformata sotto gli auspizi della Gran Bretagna altamente lodata dall'Ancillon, profondamente studiata dal nostro Santorre Santa Rosa — a spiegare, a tradurre in cifra, lo amore de' Sicilani per l'alleanza inglese, la loro ripugnanza pel governo di Napoli?

I tempi si ripetono e sarebbero troppo ingrati coloro che si sdegnerebbero della nostra memoria del passato. Narra il Burnett la profonda irritazione dell'Inghilterra e dell' Olanda per la proibizione del commercio insulare posta dalla Spagna nella guerra della successione di Carlo II. Il commercio siciliano tornò libero all'arrivo in Palermo dell'ammiraglio Jennings che vi portò a regnare Vittorio Amedeo II di Savoia — *quos Deus vult perdere prius dementat.*

(1) Capitolo 2 del re Ferdinando I.
(2) Capitoli 21 e 38 del re Ferdinando II. Item perchè in lo tempo che li habitatori di questo regno haviano libertà di vindere et extrahi li cavalli si adoperavano di fari multi boni cursori et altri boni cavalli e lo regno stava fornito et li habitatori haviano multa utilità di la vendizioni et extractioni di quelli, per tanto supplica dicto regno a Vostra Maestà si digni a li regnicoli et habitatori di quello dari licentia che LIBERE possano extrhaere di lo dicto regno cavalli — *Placet regiae Majestati.*

CAMERA DEI DEPUTATI.

La tornata d'oggi versò tutta quanta sulla discussione dei quattro primi articoli della proposta di legge per l'approvazione del bilancio passivo dello Stato del 1854.

Quello però che diede occasione a un più lungo dibattimento è il quarto, il quale venne temperato dal ministero, ed accettato dalla Camera. Confessiamo che è molto difficile di dare ai lettori un' idea adequata di quanto è stato detto intorno ad esso; tanti furono i rimandi e le repliche, che nulla più. La quistione era grave, e meritava certo di essere svolta; ma i discorsi si moltiplicarono, e s'incrocicchiarono per modo, che la medesima invece di essere chiarita, rimaneva agli occhi nostri offuscata. Cosicchè ce la caveremo col rimandare al rendiconto quei lettori, che per avventura desiderassero di essere alquanto cerziorati della cosa.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data 12 giugno alla *Gazz. d' Augusta.* « Alcune parole pronunciate dal cardinale Ferretti sono tema di moltiplici discorsi e interpretazioni, per essere il cardinale prossimo parente del papa, e perchè si vuole che quelle parole esprimano l'opinione di molti suoi aderenti nel sacro collegio sull' avvenire politico a noi sovrastante. In occasione della prima visita pastorale che il cardinale fece nelle scorso mese al suo nuovo vescovado di Sabina, furono ovunque ordinati spirituali esercizi per il clero, al quale il prelato fece intendere questo grave ammonimento: essere i preti più che mai in obbligo, attese le circostanze presenti, di dare un luminoso esempio al pubblico di virtù e di buona condotta. Sei anni addietro l'alto e basso clero trovarono un sicuro asilo allo scoppiare dei torbidi; ma ove questi si rinnovassero non potersi dire dove e come un tale asilo si ritroverebbe.

Non parlo delle sorde voci; dirò soltanto che una compagnia e mezzo di carabinieri furono mandati in questi ultimi giorni sulla riviera fra Terracina e Civitavecchia per custodire i punti più propizi a sbarcare.

ESTERO.

Indie. — Le ultime date che abbiamo dalle Indie sono di Bombay 23, Calcutta 13 e Singapur 12 maggio. Relazioni da Birma del 3 maggio smentiscono la notizia dell'incendio di Miedè. Alcuni predoni tentarono bensì di saccheggiare il bazar e fecero fuoco contro un uffiziale inglese; ma nel rimanente del luogo non seguì alcun disordine. Un comandante birmano chiamato Mong Bo ha un esercito di 3000 uomini accampato al confine, a poca distanza da Miedè, e si suppone che i musnadieri i quali assalirono il luogo e furono respinti dal presidio, abbiano lasciato il suo campo; ma non si crede ch'egli o la Corte d'Ava abbia favorito il tentativo contro Miedè. — Il 23 aprile infuriò un tremendo uragano in Rangun e altri luoghi del Pegù, che distrusse molti navigli colla morte di parecchi individui, fra i quali parecchi soldati di fanteria indigena, che si recavano verso una delle stazioni militari inglesi.

Vengono confermati gli ultimi ragguagli da Cabul circa i maneggi russi presso le Corti indiane. Inoltre la *Delhi Gazette* asserisce che le truppe russe non solo giunsero in Chiva, ma eressero parecchi forti nel paese. Il Khan, non credendosi atto a resistere, preferì stringere un'alleanza collo Czar. Si dice pure che il re di Bockhara siasi unito ad agenti russi per indurre Dost Mahomed ad entrare in trattative amichevoli. L'emir però ricuserebbe di avere relazioni col re di Bockhara, ma non sarebbe assolutamente contrario a trattare collo Czar, per mezzo della Persia. L'agente affgano in Pesciaver portò a Dost Mahomed la risposta del maggiore inglese Edwardes alle proposte dell'emir. Non se ne conosce il contenuto; pure il *Bombay-Times* ritiene che Dost Mahomed sia disposto a stringere alleanza cogl'Inglesi. Malgrado la dichiarazione officiale di neutralità pubblicata a Teheran, i fogli anglo-indiani si fidano poco della Persia, e continuano a parlare dell'operosità degli agenti russi in quello e in altri paesi dell'Asia. Il console generale russo in Persia e tutte le altre persone del suo ufficio partirono per Khoy, d'onde vennero mandati agenti fra i Curdi.

Il telegrafo elettrico fra Bombay e Calcutta può considerarsi finito e già i due governatori si trasmisero dispacci telegrafici.

L' ordine pubblicato dal governo, di porre le fortificazioni di Bombay in istato di difesa migliore che da parecchi anni, insieme a dicerie riguardo la flotta russa, destarono grande inquietudine fra gli indigeni in quella città, ed anche a Madras, Pondicherry e Singapur. — A Singapur seguirono turbolenze gravi fra gli abitanti cinesi, però senza motivo nè conseguenze politiche, avendovi dato origine una disputa fra un venditore ed un compratore di riso (uno di Hokien e l'altro di Macao) per il peso scarso. I rispettivi compatrioti s'intromisero nella querela, e ne nacque un conflitto che cagionò la morte di molti cinesi e di un europeo.

(Oss. Triest.)

Cina. — Le notizie di Hong Kong vanno sino al 6 maggio, quelle di Canton sino al 4 maggio. Gli ultimi giornali governativi di Pekino confermano la sconfitta dei ribelli presso quella metropoli. Sei o sette mila di essi sarebbero morti e gli altri si sarebbero sottomessi agli imperiali, che li avrebbero accolti

bene. — A Sciangai la quiete non fu menomamente turbata dopo l' attacco anglo-americano contro il campo cinese. — Ad Amoy gli imperiali fecero decapitare 60 ribelli presi ultimamente dalle giunche dei primi. Gli insorti per vendicare il massacro dei loro commilitoni, minacciavano un attacco contro la città pel 20 aprile, giurando di uccidere tutti gli imperiali che venissero in poter loro, nel caso d'una vittoria. *(Oss. Triest.)*

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 27 giugno.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. — *Presentazione di progetti di legge. Discussione ed approvazione del progetto di legge sugli agenti di cambio e sensali.*

La tornata ha principio alle ore 3.

Il segretario Giulio legge il processo verbale della precedente tornata, che è approvato.

Il presidente del Consiglio presenta i progetti di legge per la riforma delle tasse di successione, d'insinuazione e d'emolumenti giudiziarii; per la riforma dei diritti di bollo e della carta bollata; e per la facoltà da concedere alla Divisione di Torino di eccedere i limiti dell'imposta.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge concernente gli agenti di cambio e sensali, modificato dalla Camera dei deputati.

L'ufficio centrale propone l' adozione pura e semplice del progetto ministeriale.

Jacquemoud prende ad esame le modificazioni introdotte nel progetto dalla Camera elettiva e teme che ne nascano degl' inconvenienti, per quanto concerne i sensali. Col nuovo sistema ognuno può esercitare la mediazione, ma le sue asserzioni non avranno l'autorità dei mediatori legali. Non conviene ammettere due categorie di mediatori.

Presidente del Consiglio. Avvi un grave motivo per introdurre la distinzione tra gli agenti di cambio e i sensali. Sarebbe bene che tutti gli atti di mediazione si facessero da mediatori legali. Ma se avremo proibito la mediazione in chi non è autorizzato, come si farà osservare la legge?

Si conservò la restrizione per gli agenti di cambio, perchè le operazioni di essi sono assai più importanti in genere, e inoltre la legge riguardo ad essi si può far eseguire, non così pei mediatori. Le operazioni su valori pubblici si trattano quasi sempre alla Borsa, quindi se si stabilisce che non possano intervenirvi che gli agenti legali, si può mettere un freno all'esercizio abusivo. La maggior parte invece degli altri atti di mediazione si trattano fuori della Borsa, e [illegible] il commercio è in ribellione colla legge emanata nella forma più solenne. E niuno pur pensò a metterla in esecuzione. Anche a Torino la legge si viola e il numero dei sensali abusivi è grandissimo.

Si dirà che il ministero manca d' energia. Si misero nella nota dei tassati alcuni sensali abusivi, i quali fecero riclami vivissimi per essere radiati. D' ufficio si fecero istanze presso l'avvocato fiscale. Ebbene niuno ammise d'aver esercitato la mediazione e l' azione è caduta. Credo che i denunziati continuano a fare in tal modo la mediazione.

In Francia accadde la stessa cosa. A lato degli agenti di cambio e nella stessa Borsa i *coulissiers* fanno affari quasi nella stessa scala. Quanto alle merci il numero dei *courtiers marrons* è immenso. A Marsiglia esercitano il loro mestiere colla massima impunità.

Se il senatore Jacquemoud avesse saputo indicare un mezzo di far osservare la legge, pur pure. Ma quando non si può è meglio regolare l'uso. Si allontaneranno dalla Borsa gli agenti non legali, e quanto ai sensali non si darà loro autorità presso i tribunali se non saranno autorizzati. Credo quindi non sia da ammettersi la sua proposta, perchè in pratica tornerebbe illusoria.

Jacquemoud insiste nella sua proposta.

Demargherita relatore difende il progetto dell'ufficio centrale.

Defornari parla in favore della libertà delle mediazioni.

La discussione generale è chiusa.

Si approvano senza variazione gli articoli.

Il ministro dei lavori pubblici presenta il progetto di legge concernente la strada ferrata da Alessandria ad Acqui e al confine piacentino.

Si passa allo scrutinio segreto sul complesso della legge.

Votanti 54. Assenzienti 47. Dissenzienti 7.

L'adunanza si scioglie alle ore 4, min. 35.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 27 giugno.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Presentazione di relazioni. Congedo. Requisitoria contro il deputato Chenal. Seguito della discussione sulle spese dell'amministrazione centrale dello Stato, e sulle categorie del bilancio del 1854 rimaste in sospeso.*

La tornata si apre alle 12 e 3/4.

Si legge indi si approva il verbale della tornata precedente.

Quaglia presenta la relazione sullo spoglio per l'esercizio del 1848 del monte di riscatto.

Si accorda un congedo di 15 giorni al deputato Cornero.

Requisitoria contro il deputato Chenal.

Il presidente legge una requisitoria comunicata dal ministro guardasigilli, con la quale si chiede che la Camera autorizzi a procedere contro il deputato Chenal per ingiurie dirette contro al sig. Eugenio Bert, ed annunzia che sarà trasmessa agli uffizi.

Chenal dice che la Camera autorizzi pure le procedure, perchè egli è certo di aver ragione.

Guardasigilli. Ciò non toglie, nell' interesse della Camera, che la requisitoria debba trasmettersi agli uffici *(si, sì)*.

Chenal dice che allora egli dovrebbe essere chiamato negli uffici per dare gli schiarimenti necessarii *(no, no)*.

Segue la discussione sulle spese dell'amministrazione centrale dello Stato, e sulle categorie del bilancio passivo del 1854 rimaste in sospeso.

L'art. 1° con cui si approva il bilancio nella somma complessiva di lire . . . è sospeso.

L'art. 2 stabilisce gli stipendi pei diversi gradi del personale dell'amministrazione centrale dello Stato.

Gerbore propone che al segretario generale sieno corrisposte lire 6500 all'anno invece di lire 7 mila.

Lanza relatore. Questa proposta verrebbe a sconvolgere affatto la gerarchia e la pianta del personale; poichè il segretario generale si troverebbe in posizione subalterna al direttore generale. Questa proposta dovrebbe essere formulata, e dovrebbe l'onorevole Gerbore presentare un nuovo sistema di amministrazione. Fintantochè egli non farà questo, non potrà essere ammessa la sua proposizione.

Gerbore io non voglio introdurre un nuovo sistema; la mia proposta si limita a voler mantenuto lo *statu quo*.

Ministro delle finanze. Veramente la proposta dsll'onorevole Gerbore scovolge il nuovo sistema. Nell'antico sistema poteva sostenersi; perchè allora il segretario generale era subordinato all'intendente generale di azienda, il quale era risponsabile. Ora la cosa è diversa; la responsabilità è tutta del ministro. Il segretario generale ha sotto di sè tutto il personale, e le sue attribuzioni non sono meno dilicate di quelle del direttore generale che ha l'incarico del materiale.

La proposta del deputato Gerbore non è accettata.

Approvasi l'articolo 2.do

L'articolo 3 dice che la tariffa degli stipendi rimarrà in vigore sino a tutto dicembre 1857.

Gerbore propone che lo stipendio degl'impiegati suddetti non si fissi, ma si porti nei bilanci anno per anno.

Lanza. La Giunta ebbe per iscopo di stabilire la tariffa degli stipendi, perchè non si può fin d'ora decidere se gl'impiegati corrispondano ai bisogni del servizio, specialmente trattandosi di un sistema nuovo di amministrazione centrale. Da qui a tre anni, rivedendosi la tariffa, sarà il caso di vedere se il numero degl'impiegati sia o no sufficiente per l' andamento regolare del servizio. Quando si vedrà che il numero è eccessivo, allora si proporrà qualche altra economia. Ma il sistema del deputato Gerbore è il peggiore, perchè lascia una incertezza e fa precari gl'impiegati. La Giunta ha poi rigettato l'aumento di spese, perchè questo si deve proporre per legge, e perchè non conveniva nelle strettezze in cui si trovano le nostre finanze.

Gerbore. Ho fatto questa proposta per lasciare al governo la facoltà di retribuire gl'impiegati come meglio convenga.

Lanza. Non si deve lasciare questo arbitrio al ministero, come la Giunta non ha voluto fare per gl'impiegati delle aziende.

Gerbore ritira la sua proposta.

L'art. 3° è approvato.

Lanza. L'articolo 4 proposto palla Giunta prescrive, « che gl' impiegati inscritti nelle nuove piante dell' amministrazione centrale, continueranno a ricevere lo stesso stipendio che godevano prima dell' emanazione del Regio decreto 23 ottobre 1853, avendo però un qualche riguardo ai proventi eventuali prima goduti, e non potrà essere loro corrisposto il nuovo stipendio, se non di mano in mano che gl' impiegati rimasti fuori pianta, tanto in attività che in aspettativa per causa del nuovo ordinamento, non siano altrimenti provvisti. » Questo articolo ha fatto nascere la difficoltà, se a quegl' impiegati i quali godevano un maggiore stipendio prima del decreto del 1853, si debba ridurre lo stipendio giusta la tariffa annessa al nuovo ordinamento. Io ho dichiarato di non essere questa l'intenzione della Giunta; poichè l'articolo in questione non parla di quella classe d'impiegati.

Pallieri. La questione suscitata ieri dal signor ministro è stata, se agl' impiegati compresi nelle nuove piante dell' amministrazione centrale, si possano corrispondere integralmente gli stipendi loro assegnati, ancorchè nelle stesse piante vi siano impiegati che godono maggiore stipendio. Questa questione fu sciolta affermativamente, ma io la sciolgo negativamente. L'articolo 4 è affatto estraneo alla questione, e nulla risolve. Il dubbio nasce dall'articolo 126 del regolamento del 23 ottobre 1852, a fronte del quale la questione va risolta negativamente; e credo che nè il relatore nè il ministro possano fare diversamente. Ora il totale della spesa del personale non può eccedere il complessivo degli stipendi; perciò i maggiori assegnamenti devono essere ridotti. Io non entro in merito, però credo che la Camera debba decidere la quistione; tanto più che ciò non potrà fare il potere esecutivo con un nuovo regolamento, posciachè quello pubblicato con Regio decreto del 23 ottobre 1853 si deve considerare come legislativo, perchè fatto dal potere esecutivo per delegazione del Parlamento. Questa decisione è poi necessaria, affinchè i relatori dei rispettivi bilanci possano conformare le spese del personale al sistema che vorrà stabilire la Camera.

Ministro delle finanze. Nell'articolo 4 sono tracciate le norme per gli assegni dei nuovi stipendi, ma non si parla dei maggiori stipendi. Il regolamento del 1853 pel fatto di questa legge si trova perfettamente modificato, e la disposizione dell' art. 126 non sarebbe applicabile. Conviene però che la massima sia stabilita.

Lanza. L'art. 126 del regolamento in verità è concepito nel senso esposto dall'onorevole Pallieri; ma la disposizione dell'art. 4°, essendo posteriore, annulla la prima e non lascia più dubbio.

Pallieri insiste perchè la quistione sia decisa, ed osserva che l'art. 4° non è contrario all'art. 126, per cui questo rimarrà in vigore.

Ministro guardasigilli. Credo che la cosa migliore sia, che la spesa dei maggiori stipendi sia portata nella categoria *maggiori assegnamenti*.

Depretis. Ma quali sono questi impiegati che già godono maggiori stipendi?

Ministro guardasigilli. Alcuni segretari generali che prima erano primi officiali, alcuni direttori che erano antichi direttori delle aziende.

Ministro delle finanze. Vi sono ancora due che erano vice-direttori di azienda, e pochissimi impiegati che godono un centinaio di lire di più. In complesso vi è una maggiore spesa di 8 mila lire.

Daziani fa osservare, che l'art. 126 dev'essere derogato, perchè l'art. 4° della legge in discussione non riguarda tutte le parti dell' articolo 126 del regolamento; per cui quella parte estranea all'art. 4° resterebbe in vigore se non venisse derogato, perchè il regolamento si deve, ritenere come sopra oggetti per se stessi legislativi; quindi non si potrebbe riformare che con una legge.

Lanza sostiene che l'art. 4° modifica la disposizione contenuta nell' art. 126 del regolamento.

Il ministro guardasigilli insiste sul proposto temperamento.

Lanza. La Giunta lo accetta.

Ministro degli affari esteri. Gl'impiegati non potranno percepire il nuovo stipendio, se non di mano in mano che gl' impiegati rimasti fuori pianta, tanto in attività che in aspettativa per causa del nuovo ordinamento, non siano altrimenti provvisti. Credo che si debba fare distinzione tra quelli rimasti fuori pianta che sono tuttavia in attività, e quelli che sono in aspettativa. I primi sono idonei al servizio, e possono raggiungere quello del nuovo ordinamento; i secondi furono giudicati non più necessari al servizio, nè per raggiungere quello del nuovo ordinamento, nè per altro servizio. Così gl'impiegati per più anni non potranno conseguire il loro stipendio. Propongo quindi che si sopprimano le parole dell'articolo quarto *in aspettativa*.

Lanza si oppone a questa proposta del ministro, ed osserva, che gl'impiegati in aspettativa per causa del nuovo ordinamento, hanno diritto di essere richiamati; e che anche secondo l'art. 53 del regolamento, un terzo dei posti vacanti devono essere occupati da costoro. Non bisogna peggiorare la loro condizione, nè dare luogo ad abusi contro la sorte di detti impiegati.

Ministro della guerra. La condizione degl' impiegati del ministero della guerra è deplorabile, ed è molto disuguale a quella degl' impiegati degli altri dicasteri. Vi sono 50 impiegati fuori pianta, e un numero considerevole di 70 in aspettativa; onde si richieggono quattro o cinque anni perchè gl' impiegati percepiscano il nuovo stipendio.

Lanza. La Giunta ha riconosciuto che non tutti gl'impiegati si trovano in eguali condizioni. Si era pensato dapprima di non fare andare in esecuzione la nuova pianta se non collettivamente; ma la difficoltà si presentò circa la esecuzione. Bisognava dare al ministero una somma di circa un milione, e mettere gli storni a suo arbitrio; quindi fu vera necessità dividere la somma per ogni dicastero, per applicarla alle piante rispettive degl'impiegati.

Il ministro della guerra fa osservare, che se non si pensa a fare un'eccezione pel suo dicastero, egli non sa come fare per collocare le persone fuori pianta e quelle in aspettativa.

Mellana. Se il sistema proposto fa sperimentare ingiustizie, è giusto che si uniscano in un fascio tutti i ministeri, e si dia una somma aprendo un conto di dare ed avere. Se questo non si può, allora bisogna fare un' eccezione a favore del ministero della guerra, perchè si trova in una speciale condizione.

Daziani. Bisogna osservare che passato il 1854 non devono esservi impiegati fuori pianta, perchè l'art. 127 stabilisce per regola generale gl'impiegati dover essere in aspettativa, e solo potersi conservare alcuni fuori pianta per il riordinamento del ministero e la liquidazione della contabilità; il che deve effettuarsi in questo anno. Onde la Camera tenga in mente che facendo diritto alla domanda del ministero, essa sarà tenuta nel 1855 ad approvare la somma intera portata dalle piante, e dippiù tutto quanto occorre per le aspettative; per cui si avranno maggiori spese, anzichè economie per le finanze.

Il ministro della guerra dà lettura di uno stato numerico degl' impiegati in aspettativa, e di quelli fuori pianta.

Mellana. Credo che ciascun ministero debba concorrere in proporzione per accollarsi la ripartizione degl'impiegati in aspettativa; ed ove questo non si vuol fare, allora è giusto di stabilire un'eccezione a favore del ministero della guerra.

Lanza osserva che il numero degl' impiegati in aspettativa, secondo lo stato letto dal sig. ministro, è poco esatto, perchè dai documenti presentati alla Giunta risulterebbero 47 in aspettativa e 50 fuori pianta. Crede che 97 individui possano essere ben presto collocati, e dal ministro istesso della guerra, e dagli altri suoi colleghi, e che in conseguenza non vi è necessità nè di dare una somma complessiva al ministero, nè di fare un' eccezione a favore del dicastero della guerra.

Il ministro degli affari esteri insiste, dicendo che si debbono distinguere gl' impiegati fuori pianta da quelli in aspettativa, e che le loro condizioni sono diverse.

Demaria. Nessuna distinzione vi è fra gl' impiegati fuori pianta e quelli in aspettativa. Vi è per gli uni una destinazione temporanea, e null'altro; ma non vi sono due categorie. Per ammettere la proposta del ministro degli affari esteri si dovrebbero modificare gli articoli del regolamento istesso.

Depretis. Temo che tutte le sperate economie svaniscano. La riforma dell'amministrazione mirò ad una economia; se si crede che essa non si potrà ottenere, allora riunite la spesa, assegnatela al ministero, e fissate alcune norme per gli storni. Opino perciò che l'articolo si rimandi alla Giunta per modificarlo in questo senso.

Lanza si oppone al rinvio domandato dal deputato Depretis, ed osserva che non passeranno sei mesi od un anno, che tutti gl'impiegati fuori pianta ed in aspettativa saranno collocati, appena i ministri lo vogliano.

Ministro degli affari esteri. Per gl'impiegati fuori pianta son d' accordo; ma per quelli in aspettativa debbo insistere. Si sono già fatte tante economie nel mio dicastero, che ora non si può di più. La Giunta propone altre economie sul personale dell'amministrazione centrale; ma la mia proposta farebbe risparmiare ll. 500,000.

Guardasigilli. L'art. 4 è in vera contraddizione col 3. Dico poi esser impossibile collocare gli impiegati del dicastero della guerra ne' posti vacanti degli altri dicasteri, i quali hanno anche un numero discreto d'impiegati fuori pianta. E come collocare impiegati militari? Quanto alla economia, si fa sempre; perchè si sono ridotti gli stipendi. E quand' anche momentaneamente uon si ottenesse, certo in uno stato normale non può mancare.

Mantelli propone la chiusura.

Lanza. Non si chiude mai una discussione dopo il discorso di un ministro, massime trattandosi di discussione tra il ministero e la Giunta generale del bilancio.

Mantelli. Già han parlato molti oratori, e per più di due volte anche il deputato Lanza.

La Camera non approva la chiusura.

Depretis insiste nella sua proposta.

Lanza. La Giunta ha proposto una pianta uniforme per adempire ad un atto di giustizia, ed ha procurato che nessun impiegato sia deteriorato, ma vantaggiato. Nè vi è contraddizione tra l'art. 2 e l' art. 4 il quale è uniforme al Regolamento del 1853 migliorato dalla Giunta.

Il ministero nel 1853 credeva che la riforma dell'amministrazione centrale desse un' economia di lire 700 mila, ma ora non la porta che a circa lire 200 mila e la Giunta la spingerebbe alle lire 300 mila.—Quanto al ministro della guerra, non è obbligato impiegare tutti i 97 impiegati negli stabilimenti che dipendono da lui, ma nelle strade ferrate, ove sono stati sperimentati idonei, o in altro modo; e possono essere impiegati in poco tempo. La Giunta è stata unanime in questa risoluzione, ed ha creduto fare il suo dovere; pensi ora la Camera a decidere come crede meglio conveniente.

Guardasigilli. La Giunta medesima ha detto che voleva essere scrupolosa nelle economie. Io poi non ho detto che vi fosse contraddizione assoluta tra l'art. 3 ed il 4. Ripeto che l'economia sempre si viene a fare in un tempo normale.

Petitti. Le economie fatte nell'amministrazione della guerra sono molto maggiori di quelle asserite dalla Giunta. Dal 1850 sin oggi si sono risparmiate lire 530 mila all'anno. Paragonandola col 1847, vi è una differenza in meno di lire 171 mila, e nel momento attuale per i lavori accresciuti, il personale del 1847 non basterebbe. Nel 1852 si fecero economie nella previsione di questo nuovo riordinamento. Quindi il parallelo fatto dalla Giunta tra il 1852, 1853 e 1854 lo credo inesatto. Inoltre si porta la spesa di primo stabilimento, ma non quelle spese che si sono fatte in vantaggio dell'amministrazione.

Lanza. Vi sono le tavole del ministro, il quale è partito dagli stessi confronti da cui partì la Giunta, e dagli stessi anni. La Giunta anzi è stata più esatta delle stesso ministero, perchè ha tenuto conto anche delle economie del 1853. E questi confronti sono stati fatti indipendentemente dalle spese di transizione. Era scopo poi della Giunta di confrontare l' amministrazione al tempo delle aziende col nuovo ordinamento; quindi doveva partire dal 1852, ed ha tenuto conto delle economie fatte in previsione delle riforme. Ma si aggiunga che nelle antiche aziende vi erano più persone che cancelli, e quindi l'antico ordinamento poteva camminare con minor personale.

Petitti. Le mie osservazioni si riferivano a questa discussione, non alla relazione. I dati del 1852 furono comunicati; ma il vero parallelo, ripeto, dovrebbe farsi tra il 1847 ed il 1853.

La Camera approva la prima parte dell'articolo 4°.

Guardasigilli. Come transazione propongo che si dica, che questa disposizione della seconda

parte dell'art. 4 non avrà effetto oltre gli esercizii del 1854 e 1855.

Depretis. Ma mi pare che così si peggiora la condizione di questi impiegati.

Guardasigilli. Io lascio intatta la dicitura proposta dalla Giunta; vuol dire quindi che dopo quel tempo gli impiegati riceveranno l'intiero.

Depretis. E se restano ancora impiegati fuori pianta? rimarranno a carico dello Stato?

Guardasigilli. Non possono essere conservati fuori pianta se non quando l'interesse del servizio lo richieda.

Mellana. Pare che dica bene il sig. ministro; poichè in questo caso si può accordare una maggiore spesa.

Lanza. Mi pare che, lasciando l'articolo della Giunta, l'art. 3° tolga la difficoltà. Il sig. ministro avrebbe solo anticipato di due anni.

La Camera approva le proposte del guarda-sigilli, e quindi la seconda ed ultima parte dell'art. 4° modificato secondo le stesse.

L'art. 5 dà facoltà a ciascun ministro di nominarsi un segretario particolare; ma se fra i suoi impiegati, non può essere maggiore in grado al capo-sezione.

Gerbore propone la soppressione di questo articolo, dicendo che questo segretario è piuttosto d'inciampo negli affari.

Mellana. Questo segretario è una conseguenza del sistema parlamentare, potendo avvenire che il primo ufficiale non divida le opinioni del ministero, e pure abbia capacità amministrative, e meriti di rimanere al suo posto.

Il ministro degli affari esteri dice, che egli trattando affari colle potenze straniere, si deve valere del segretario generale, per cui rinuncierebbe al segretario particolare, ma vorrebbe invece tre capi di divisione, invece di due.

Daziani. La questione sarebbe accademica, perchè piuttosto adattata alla discussione del bilancio; ma credo che non convenga fare la mutazione richiesta, neppure nell'interesse del signor ministro. Riguardo a due o tre capi di divisione, confesso aver riconosciuto, che forse sarebbe più conveniente che ve ne fossero tre; ma il regolamento provvede in parte a ciò, collo stabilire sotto la dipendenza del segretario generale la parte amministrativa. La pianta del ministero avrebbe bisogno di una riforma, giacchè questa pare che sia stata fatta più nell'interesse delle persone che del servizio istesso. Questa riforma si farà dopo che definitivamente sarà regolata l'amministrazione delle poste in conformità della legge; perchè se le poste passassero ad altro ministero, si dovrebbe ridurre il personale, diversamente si dovrebbe aumentare. In quest'anno siccome nessuna riduzione si è proposta, così resta inutile questa questione.

Il ministro degli affari esteri insiste sulla sua proposta.

Seguono indi alcune spiegazioni tra i deputati Lanza e Mellana, e il ministro degli affari esteri.

Daziani. Nella dichiarazione che fa la Giunta implicitamente riconosce, che la pianta del ministero degli affari esteri è provvisoria. Propone la somma di L. 4500 pel segretario particolare, ed indi che continui per questo anno la distinta persona che ora è investita di tal carica; ma non si può fare una particolare eccezione per una persona qualsiasi, essendo ciò contrario ad ogni precedente della Camera.

Mellana propone darsi latitudine ai ministri di scegliere il loro segretario tra tutti gl'impiegati del loro dicastero, qualsiasi il grado che occupino.

Lanza si oppone, perchè quante volte la scelta sarà di un impiegato superiore, questi dovrà essere supplito da un altro impiegato collo stesso stipendio, e invece di 4,500 lire, se ne spenderebbero anche 7,500.

Il ministro guardasigilli fa osservare, che se il ministro sceglie a suo segretario particolare un impiegato superiore, non si duplica la spesa; perchè al suo posto andrebbe un altro impiegato sostituito

Lanza sostiene che vi sarebbe una spesa raddoppiata.

È approvato l'art. 5 colla modificazione proposta dal deputato Mellana.

La tornata si scioglie trascorse le ore 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

1° Seguito di questa discussione; 2° applicazione del sistema di propulsione idropneumatica al piano inclinato de'Giovi; 3° creazione di un giudice ne'tribunali di polizia di Torino e di Genova; 4° spesa per la strada reale di Piacenza.

Varietà.

L'Assedio abbandonato.

Tutti sanno, potersi impadronire d'una fortezza o per vie occulte o apertamente. E nel primo caso arrivarci o per sorpresa o per stratagemmi o per tradimento, e nel secondo caso o per battaglia di mano (*coup de main*), ovvero per impeto aperto e subitaneo, attaccando d'ogni lato la fortezza, quando la guernigione sia o debole o discorde o atterrita, come forse avremmo potuto noi impadronirci della città forte di Mantova nel 1848, quando il presidio non pure era debole, discorde e atterrito, ma i cittadini avrebbon potuto agevolare grandemente l'opera degli assediatori.

Così pensavano i Russi sulle prime pigliare Silistria; e tentarono non uno ma più e più assalti, ma sempre vanamente. Nè all'impeto dell'assalto han potuto sostituire la pazienza dell'assedione o assedio largo (*blocus*), perocchè in cotesto caso è mestieri che le soldatesche assediatrici alloggino in villaggi vicini, e facendo una linea di circonvallazione, impediscano ogni sbocco delle porte, dei ponti, dei mulini.

Finalmente vien l'assedio formale o reale e regolare o per forza; e qui conviene accamparsi, cinger la fortezza, aprir le trincee, approcciare gli spalti, batter la cinta, sforzare i di fuori, appiccarsi alle mura o al vallo, come dice il Montecuccoli, far la breccia, dare l'assalto. E le due prime operazioni suaccennate accamparsi e cinger la fortezza, sono comprese in quello che modernamente si domanda *investimento*, cioè impedire i soccorsi, distruggere la possibilità a' difensori d'avere nuove materie di difesa, ributtar dentro i posti avanzati della difesa, proteggere le ricognizioni del terreno.

Dodici mila soldati, fra' quali un reggimento di Egiziani presidiavan Silistria. Il prode loro governatore il 27 di marzo passava il Danubio, ma in aprile è investita la fortezza, la quale aveva provvigioni per tre mesi. Fra gli ufficiali delle artiglierie notasi per intelligenza e per pratiche tecniche il prussiano Grach, che negli ultimi fatti del giugno è stato decorato dell'ordine cavalleresco *Medjidié*. Fra gli ufficiali ingegneri si discorre con molta lode dell'inglese Simons.

Dopo 25 anni lo stesso generale degli ingegneri russi si presenta innanzi alle fortificazioni di Silistria; ma questa volta chi sa che non vi lasci la vita, e si convinca pur sempre esser prodi i Turchi nel difendere le fortezze ed avere assai più camminato ne' miglioramenti dell'arte militare.

Si lavora dagli assedianti alle fortificazioni e alla difesa del forte Arab-Tabia, il quale giace a 2 chilometri all'incirca da Silistria, non meno che degli altri due denominati di Abdul Meggid e di Janja.

Il dì 14 di maggio cominciano i Russi a raddoppiare di gagliardia; dando continuati assalti di giorno e notturni ai ridotti delle fortificazioni esterne.

Alle 6 ore del mattino del dì 29 una legione russa diede un assalto più vigoroso, ma fu sulle prime sgominata dal fuoco bene nutrito delle artiglierie murali. Il soldato russo, pertinace, che si lascia più facilmente ammazzare che vincere, penetra per dentro alle cannoniere, e per tre ore continue dura il furore e la carnificina, fatti mucchi di cadaveri ne' fossi e su gli spalti, e giacendovi supini il generale Soltikof e il suo capo di stato-maggiore Kotzbue.

Il mese di giugno è il maggior periodo di determinazione e di pertinacia de' Russi. Assalti continui e irruzioni ne'giorni 2, 5, 9 e 12. Al 2 muore il prode difensore Mussa bassà. Di poi sono mortalmente feriti e Schilder, il generale degl'ingegneri russi, e Luders. E il giorno dopo verso le 7 della sera i Turchi s'indirizzano in forte polso verso il forte Abdul-Meggid per battere una brigata russa comandata dal generale Krouleff; siccome per contrario le batterie della sinistra sponda del Danubio mandano proietti incendiari sulla fortezza. Il comandante del forte Abdul-Meggid per nome Hussein Bey era alla testa delle soldatesche egiziane nell'irruzione contro il nemico assalitore, cui tolse due bandiere e una batteria di mortai.

Il dì 13 di giugno, mentre il generale degli ingegneri voleva far scoppiare tre mine contra i tre forti chè abbiamo innanzi detto, i Turchi fecero un'altra irruzione che impedì lo scoppio e impegnò grave combattimento. In cotal punto Said-bassà, il quale era presso Turcossimich col suo corpo d'osservazione sulla via fra Rusciuc e Silistria, attaccò la mischia col generale Pauloff. E verso il pomeriggio del dì medesimo una parte del presidio di Rusciuc assaltò le trincee dell'inimico erette sull'isola di Mokan. Il 15 altra irruzione de'Turchi, che distruggono opere e batterie degli assedianti fin sull'isola di faccia, da cui eran tratte le bombe.

Feriti o ammalati il maresciallo, e i generali Gorgiacoff, Luders e Schilder, toglie il comando supremo delle soldatesche avanti Silistria il generale Dannenberg, cui è affidato il IV corpo dell'esercito, il cui capo dello stato maggiore è il generale Martineau.

Ciononostante un dispaccio di Parigi del dì 27 ci annunziava essere stato tolto l'assedio di Silistria, e i Russi retrocedere in massa da tutti i luoghi sopra Foscani ed Irlap; aggiungendo essere decretata l'entrata degli Austriaci nella Valacchia, il tenente maresciallo Coronini dover comandare la prima legione cui terrà dietro la seconda, dirizzandosi a Bucarest, e accordandosi il colonnello austriaco Halik con Omer-bassà.

E così sarebbe terminato un assedio, cominciato e proseguito in modo nuovo, come non abbiamo esempio nelle storie delle fortezze assediate. Poca menzione di apertura di trincea, e di paralelle, e di cammini a biscia (*zig-zag*), e di rami di trincea (*boyaux*), e di batterie a rimbalzo, e di lavori volanti, o semplici e doppi di zappa (*sape volante, simple, double*), di cavalieri di trincea, e di batterie da breccia, e di passaggio di fosso, e di assalto alla breccia.

Ci è sembrato vedere la stessa sicurezza e la medesima trascuranza e l'ugual dispregio del nemico, che dimostrarono i Francesi, ebbri della vittoria di Osterlizza, innanzi alla fortezza di Gaeta nell'anno 1806. Eppure vi stettero dal febbraio all'agosto, e forse senza la mortal ferita del governatore, non sarebbe il presidio venuto a patti. Ed anche in quelle trincee caddero morti due generali, uno degl'ingegneri Vallongue, e un altro delle fanterie.

Avanti Silistria il Russo pareva anche sicuro del fatto suo, e tracotante e beffardo. E quel medesimo Schilder che nel 1829 si volse alle mine, alle mine nel 1854 si volse istessamente. Quando avremo il giornale dell'assedio, ne faremo argomento di studio e di confronto.

Son cotesti timori che ha il Russo dalla parte d'Austria, ovvero dalle soldatesche confederate che muovono?

Quel che possiamo con certezza assicurare, che Silistria anfrà noverata tra le fortezze meglio difese, e forse tra le meglio ristaurate per parapetti e opere, cui non sia sì facile arrecar danni di apertura, non ostante la povertà delle opere esterne, cioè di quelle di qua degli spalti, e la mancanza fin anche della strada coperta.

Il nome di Mussa-bassà vi rimarrà non perituro, e siamo sicuri che tra quei baluardi gli alzerà l'Ottomanno una tomba, la quale fia d'esempio a' futuri propugnatori della fortezza danubiana.

Mariano d'Ayala.

FATTI DIVERSI

— Guardie daziarie del municipio di Torino. — Nel mattino dei giorni 21 e 22 corrente il sindaco cav. Gio. Notta, deputato, passava in rassegna per la prima volta il corpo delle guardie municipali addette al servizio del dazio di consumo del municipio, alle quali era unita in tale circostanza quella parte del nuovo corpo di guardie campestri-gabellarie che ha sede e vitto comune cogli agenti predetti. In tutto circa 220 uomini.

La rivista, che presentavasi sotto la forma di semplice atto disciplinare, riescì una vera festa, della quale rimarrà grata memoria in tutti coloro che vi ebbero parte.

Il contegno, la bella tenuta, ed una sufficiente abilità nel maneggio delle armi e nei primi movimenti militari in questo corpo di recente costituito, dimostrarono il progresso in poco tempo fatto dagli individui che lo compongono e dello zelo dell'ottimo ispettore e suoi immediati dipendenti ai quali è principalmente dovuto il merito di così soddisfacente risultamento.

Il sindaco, accompagnato dal segretario e da quella parte degli impiegati civici, che più particolarmente sono chiamati per ragione d'ufficio a diretta relazione col corpo stesso, dirigeva a questo acconcie parole di lode e d'eccitamento a continuare nel ben iniziato servizio. Le sue parole erano accolte con applausi e ripetuti evviva al capo del municipio.

Egli ordinava quindi che all'intiero corpo fosse dato in uno dei prossimi giorni un più abbondante rancio; epperciò ricorrendo nel giorno 25 corrente l'onomastico suo, si sceglieva tale giorno per la stabilita mensa, la quale dovette essere distribuita in due volte, onde poter dare il cambio del servizio attribuito al corpo. Era questa rallegrata dalle sinfonie di eletta parte delle stesse guardie, le quali da pochi mesi, assuntosi a proprie spese l'impegno di comporre una banda pel corpo, riuscirono sì bene per effetto delle solerti ed intelligenti cure del bravo loro maestro, il signor Carlevaris, che già diedero prova di progresso, e si meritarono ripetuti encomii.

La festa, chè tale si può ben dire la mensa di quel giorno per le guardie daziarie tanto si fu l'ordine da cui fu costantemente accompagnata, non potè aver termine senza un atto di beneficenza, e per spontaneo e generale voto fu promossa una colletta fra i commensali a favore degli Asili infantili e del Collegio degli Artigianelli. La somma che ne sarà prodotta di circa L. 50, verrà a suo tempo erogata nella pia sua destinazione.

— Funerali. — Oggi ebbero luogo nella parrocchia di Santa Maria i solenni funerali del cavaliere Giambattista Cossato, di cui avemmo a lamentare la perdita non è molto.

Ci rechiamo a debito di ristampare nelle nostre colonne le seguenti iscrizioni dettate da un amico intimo del defunto, dall'avvocato Gaetano Demarchi, deputato al Parlamento, e notevoli per semplicità e affetto.

Sulla porta della chiesa

A - Giambattista Cossato - Cavaliere dell'Ordine mauriziano - All'uomo - Ricco delle più rare virtudi - Miseramente perito in lontane regioni - Questi funebri onori - Rendono - Il fratello e la sorella superstiti - Inchinandosi gementi - Agl'imperscrutabili decreti - Del cielo.

Ai quattro lati del catafalco - In faccia alla porta

I. Modello d'amicizia di lealtà di cortesia - Nutrito d'alti principii d'onore - Come fu specchiato nel vivere - Fu sublime nel morire.

II. Di cuore compassionevole e generose - Fu largo e secreto benefattore degl'infelici - D'animo nobile e delicato - Li tenne quai fratelli.

III. Dotato di squisito sentimento del giusto - E acceso del santo amor di patria - Niuno intese e adempiè più di lui - I doveri dell'uomo e del cittadino.

IV. Solerte e zelante amministratore - Di molti istituti di beneficenza - Li diresse col consiglio - Con le sostanze li sovvenne.

— Scoperta. — Il *Conciliatore* d'oggi dice di sapere che un distinto ufficiale del nostro esercito avrebbe recato un perfezionamento importantissimo al *sestante a riflessione*, per cui si otterrebbe la levata grafica dei piani in brevissimo spazio di tempo. Il *Conciliatore* incoraggia nel medesimo tempo il suddetto uffiziale a presentarlo al ministro della guerra, non dubitando che verrà apprezzato come cosa di somma utilità, specialmente nelle ricognizioni militari.

— Collegio-convitto di Moncalvo. — La Commissione permanente per le scuole secondarie nella seduta del 1 corrente: udito il rapporto dell'ispettore generale, sig. cavaliere Zappata, intorno agli studi e agl'insegnanti del Collegio-convitto di Moncalvo, tra le altre deliberazioni intese ad assicurare a quel bene avviato stabilimento un prospero avvenire, prendeva questa: « Che a quei degni professori di filosofia, retorica e grammatica fosse esternata la soddisfazione provata dalla Commissione per lo zelo con cui essi si adoperarono nel promuovere il progresso dei buoni studi, e l'istruzione della gioventù loro affidata ». Una così larga lode, che scaturisce dal severo e imparziale giudizio del cavaliere Zappata, sarà sicuramente apprezzata dai professori di quel Collegio come un caro e giusto premio delle loro fatiche, e non lo sarà meno, crediamo, dal municipio di Moncalvo, il quale vedrà per la lodata opera dei professori assicurato il buon esito dei generosi sforzi, che fa per promuovere la pubblica istruzione. Noi, che teniamo dietro a quanto fanno e non fanno i Comuni in pro delle buone ed utili discipline, che vorremmo introdotte e promosse per tutto, notiamo con particolarissima soddisfazione l'incremento che vanno pigliando i buoni studi in Moncalvo, non tanto a lode di quel municipio, che pure merita molti encomii, quanto ad esempio di molti altri Comuni, i quali doviziosi di ogni altra cosa, sono di lettere e di studi poverissimi.

— Donazioni. — Leggesi nella *Gazette de Savoie* del 27: Una ragguardevole donazione è stata fatta ai poveri del comune di Faverges, e quando anche la modestia della loro benefattrice dovesse trovare indiscreta la pubblicità che noi diamo alla sua generosa azione, crediamo nondimeno di doverla far conoscere ai nostri compaesani e all'estero, essendo ufficio della stampa di pubblicare le buone come le riprovevoli azioni per biasimar queste e far quelle servire all'esempio degli altri.

Madama Sidonia da Peloux vedova del signor Blanc, residente a Faverges, ha ceduto ai poveri ammalati di quella città una magnifica casa con giardini e altre dipendenze, stimata a 60 mila franchi circa, aggiungendo a questo dono principesco quello di 40 mila franchi in danaro.

Con decreto reale dell'8 giugno S. M. sanzionò premurosamente quest'atto generoso.

NOTIZIE DEL MATTINO

Con profondo dolore annunziamo la perdita fatta dall'amatissima nostra Reale Famiglia del loro quartogenito, Carlo Alberto Ferdinando Maria Eugenio, duca del Chiablese, spirato ieri sera. Era nato il 2 giugno 1851.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 25 giugno.

Finalmente da tre giorni siamo in estate; un sole gagliardo, maturando le messi, fa dileguare la paura dagli animi. Era tempo. Gli agricoltori intelligenti affermano che il danno è nullo, e che non avremo le miserie dell'anno scorso. Nondimeno il governo con provvido consiglio ha emanato un decreto che prolunga sino al 31 prossimo dicembre la franchigia doganale in considerazione di cui molte transazioni saranno state fatte o iniziate, estendendo la stessa esenzione di diritto alla navigazione sino a quell'epoca, e facendo facoltà ai bastimenti delle altre nazioni di trasportare grano, riso, farine ecc.

Il signor Maurocordato, che doveva partire giorni sono da Parigi per andare ad assumere la presidenza del nuovo ministero ellenico, fu impedito da una indisposizione; da cui riavutosi, fu ricevuto quest'oggi dall'imperatore in udienza di congedo.

Essendo quest'oggi giorno di domenica, poche notizie abbiamo in corso. Quanto alle cose d'Oriente, alcuni giornali ministeriali dicono, che all'imperatore di Russia premeva che fosse espugnata Silistria, perchè questo vantaggio ottenuto dalle sue armi doveva poi servire di base alle pretese della sua diplomazia verso le potenze tedesche e le occidentali. A tale effetto lo Czar avrebbe mandato ordini precisi ai suoi generali, che animosamente si esposero e toccarono tutti chi più chi meno gravi ferite, onde morirono (?) i generali Lüders e Schilder; i due più distinti ufficiali dell'esercito russo, secondo affermano i fogli suindicati.

Il *Moniteur* pubblica un estratto dell'*Invalido Russo*, il quale ci fa sapere che il combattimento del 13 a Slatina si rinnovò il dì 15, e che anche in quel giorno i Russi toccarono una nuova sconfitta che costò loro il colonnello Karancine, 2 ufficiali subalterni morti e 16 feriti e 104 soldati. Il tenente colonnello Dika raccolse i battaglioni russi, e operò la ritirata con calma e buon ordine malgrado il mal esito della giornata.

A Parigi si crede generalmente che il trattato conchiuso il 14 a Costantinopoli fra l'Austria e la Porta abbia per iscopo l'imminente occupazione dei Principati Danubiani per parte delle truppe austriache. L'armata anglo-francese era già in procinto di fare quest'occupazione quando l'Austria offerse di assumersene l'incarico, la qual proposta fu tanto più volontieri accettata in quanto che il gabinetto di Vienna con un tale atto mostra di voler cooperare contro la Russia. Sarà dunque col consenso di Francia, Inghilterra e Turchia che l'Austria entrerà nei Principati.

Da ogni parte si danno provvedimenti che accennano ad una lunga guerra. Numerose promozioni sono state fatte nell'armata di terra e di mare in Inghilterra, fra cui circa sessanta generali. Lo stesso avviene in Austria dove due generali, uno dei quali è il signor Hess, furono innalzati al grado di marescialli.

Frattanto l'ammiraglio Napier nel Baltico fa esaminare Kronstadt dai suoi battelli a vapore per trovar mezzo di attaccare quel punto. L'ammiraglio Plumridge ha distrutto undici navi a Brahestadt e dieci a Uleaborg. Nessuna casa

particolare fu bruciata in quelle due città, e il sangue fu risparmiato.

Si parla sempre del Congresso che deve aprirsi nel prossimo inverno a Vienna. Y.

Berlino, 22. — In 24 ore le sottoscrizioni al prestito furono sì numerose che copersero tutti i 15 milioni di talleri fin qui emessi. I sottoscrittori possono versare l' intiero, ma hanno facoltà di consegnare la prima metà innanzi il 1 luglio, la seconda innanzi il 1 agosto.

Il prestito russo che fu qui aperto dalla Casa Mendelshon non trovò finora amatori.

Pare che non si procederà subito alla mobilizzazione completa dell' armata, nè all'appello della Landwehr. Nel momento si chiameranno alcuni corpi di riserva.

Il governo russo commise molte macchine a vapore per bastimenti di guerra alle nostre fabbriche. Ma si crede che il governo, considerandole come contrabbando di guerra, ne proibirà l'esportazione.

Polonia. — Scrivono da Varsavia il 18. Si fanno a Varsavia fortificazioni; si demoliscono molte case e si fabbrica un nuovo forte in faccia alla cittadalla. Si attende ogni giorno lo Czar e il granduca ereditario, che passeranno di qua per recarsi a Kiew.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 24 giugno.

La discussione sulla riforma delle università ha prodotto un risultato impreviste. Il *test*, o dichiarazione di appartenere alla Chiesa stabilita, e l' obbligazione di segnare i 29 articoli della fede anglicana, che chiudeva le università, e sopratutto Oxford, ai *Dissenters* è stato abolito. Questo voto (252 contro 161) della Camera dei comuni ha una grande importanza, perchè non solo modifica profondamente la costituzione delle università, che sono i due seminari della Chiesa anglicana, ma perchè, unito ad altri sintomi, mostra che l' influenza delle sette dissidenti è giunta al punto in cui può bilanciare il potere della Chiesa stabilita, e che la Chiesa stabilita stessa non potrà sfuggire tosto o tardi a una riforma e una trasformazione. Quale sarà questa trasformazione? È difficile prevederlo, ma qualunque essa sia, è, a parer mio, inevitabile.

Come diceva, questo risultato era imprevisto, perchè il ministero stesso, benchè fosse in favore dell'abolizione, non credeva che il momento fosse giuuto in cui si potesse proporre alla Camera con isperanza di successo, e temeva che proponendola, la Camera non rigettasse le altre riforme e il bill intero. È in questo senso che parlarono il sig. Gladstone e lord John Russell, ed è questa la ragione principale che adducono per combattere e votare contro la mozione del sig. Haywood che domandava l' abolizione. Ciò rende la disfatta dei partigiani della Chiesa stabilita più grave, poichè i loro avversari riuscirono a far passare la proposizione a una grande maggiorità (252 sì, contro 161 no) ad onta dell' opposizione del ministero. I partiti, o frazioni della Camera che votarono in favore dell'abolizione furono i dissenzienti, i deputati irlandesi, i membri della scuola di Manchester, come Cobden e Bright, i membri liberali appartenenti a tutte le comunioni, alle sette dissidenti come alla Chiesa stabilita; e infine cosa che non si crederebbe, alcuni tory e conservatori. A tal riguardo un de' tratti più curiosi e più interessanti di questo dibattimento è l' attitudine assunta da lord Stanley.

Lord Stanley è il figlio primogenito di lord Derby, che è riguardato come il capo del partito conservatore; ed il partito conservatore è in generale il rappresentante politico della Chiesa stabilita. I vostri lettori non ignorano che lord Derby è il presente cancelliere della università d'Oxford, che è succeduto al duca di Wellington, e che fu nominato dai membri di questa università a cagione delle sue opinioni politiche e religiose. È nondimeno lord Stanley, l'erede del nome e dell'alto grado politico e sociale del nobile lord, e che, in una sì grave quistione che concerne in qualche modo personalmente il suo padre, sembra aver dovuto abbracciare la stessa opinione, o astenersi dal manifestarne una opposta, parlò e votò in favore dell'abolizione. Come spiegare questa condotta? È forse questo un segno che le opinioni di lord Derby stesso si sono modificate a questo soggetto? perchè si è sempre detto che il nobile lord era opposto al bill delle università? Ovvero seguendo l'impulso delle sue convinzioni, e di alti e generosi sentimenti ha il giovine lord resistito ai consigli paterni? La discussione che il bill susciterà nella Camera dei lords ce lo dirà. Ma in ogni modo il contegno di lord Stanley ci fornisce un esempio di ciò ch'è il *torismo* inglese, del quale si hanno nozioni si false sul continente, perchè si paragona alle aristocrazie di Francia o di altri paesi. Ecco un giovine lord che per la sua nascita, le tradizioni di famiglia e il suo avvenire politico appartiene al portito tory, e che vota arditamente in favore d'una riforma che i membri i più liberali del gabinetto combattono, o non osano francamente appoggiare.

Ed a questo proposito bisogna rammentarsi che i tory pretendono che tutte le riforme che sono state operate, lo sono state dal loro partito, o col suo soccorso, e che senza questa cooperazione le misure di cui i whigs o altri hanno avuto l'iniziativa non sarebbero mai state adottate. Senza discutere qui se queste pretensioni sono o no fondate, egli è certo che i tory, conservatori inglesi, se hanno combattuto le innovazioni, hanno sempre saputo cedere a tempo, e mettersi in armonia coi nuovi bisogni e nuovi interessi della nazione, che mai non hanno fatto un'opposizione cieca e ostinata alle utili e grandi riforme, e che talvolta ne hanno preso l' iniziativa.

Nella seduta di ieri lord Aberdeen disse che comunicherebbe alla Camera un dispaccio indirizzato altra volta da lui alla Russia sul trattato di Adrianopoli, per dissipare, come egli disse, i timori mal fondati (*misapprehensions*) che qui avevano prodotto le sue parole dell'altro ieri. — Nella Camera dei comuni il sig. Layard annunziò che dimanderebbe delle spiegazioni al Governo sullo stesso soggetto giovedì o venerdì. Ciò conferma quanto vi diceva a questo riguardo nella mia del 21.

Tutte le notizie giunte questa mattina sembrano additare che l'Austria e la Prussia sono decise ad unirsi alle potenze alleate, e che non attendono che la risposta di Pietroburgo al loro *ultimatum* per dichiararsi apertamente ad agire. L. M.

Secondo una dichiarazione fatta dal duca di Newcastle alla Camera dei lords si dovrebbe credere che i porti del Mar Bianco saranno quanto prima compresi nel blocco generale.

Turchia. — Scrivono da Costantinopoli 17 giugno al *Port. Malt.*

Le truppe inglesi che avevamo a Scutari sono tutte partite, e l'ultima divisione si è imbarcata oggi per Varna. Qui rimane il solo reggimento 41°. Abbiamo però in questa capitale circa 8 mila francesi accampati a Davout-Pascià, villaggio distante un'ora da Stambul. Queste truppe furono oggi passate in rivista in presenza del Sultano, e fra qualche giorno partono per Varna.

I prigionieri russi che furono qui condotti dal *Sidon* e dal *Cyclops* furono trasportati sul *Mægera*, il quale li deve condurre a Malta. Sono in tutto circa 220 fra ufficiali e soldati russi, e marinari greci.

Il blocco di Sulinà continua, e tutti i bastimenti che furono catturati dagl'inglesi e dai francesi, e che vennero condotti a Balgick e Varna, dopo di essere stati visitati, furono rimessi in libertà. Alcuni di questi bastimenti sono già ritornati qui.

Rifaat pascià, il quale sostituì sul campo di battaglia Mussa pascià, governatore di Silistria, ucciso in una sortita, ebbe la sorte istessa del suo predecessore.

Pochi giorni addietro l'ammiraglio Dundas avvertì alle truppe anglo-francesi di non inoltrarsi più di cinque miglia all'interno, poichè da sopra mare si vedevano i cosacchi in quelle vicinanze. — A star ad alcune lettere da Trebisonda, scrivono che i russi si erano avanzati sopra Kars, e che erano distanti solo 18 ore da Erzerum.

Col *Fury* è qui ritornata da Odessa la signora Giffard, la quale era arrivata da Malta il 6 corrente col *Karnak*, ed aveva proseguito col *Vesuvius*. Appena giunta colà, ella sbarcò, accompagnata dal comandante del *Vesuvius* e protetta dalla bandiera parlamentaria, ma trovò che il capitano Giffard era morto sin dal primo giugno. Il governatore di Odessa e gli ufficiali russi accolsero la signora Giffard con marcata gentilezza, e le fu subito mandata una carrozza onde condurla al luogo ove venne sepolto il suo consorte. La baronessa Osten Saken, moglie del governatore, ha regalato alla signora Giffard un *souvenir* d'oro contenente una ciocca di capelli del giovine Giffard di lei nipote, che quella signora aveva fatto tagliare con animo di mandarla ai parenti di lui. La signora Giffard è partita da qui il 15 coll' *Himalaya*, ed a quest' ora deve essere già a Malta. L' equipaggio del *Tiger* era in Odessa trattato con particolar liberalità; esso ebbe perfino un palco in teatro e denaro per divertirsi. Ultimamente però per ordine dell' imperatore tutti i giovani ufficiali furono mandati a Mosca per completare i loro studi in quel collegio militare, e gli altri furono mandati a Pietroburgo. »

Malta, 22 *giugno*. — La fregata inglese a vapore *Tribune* è arrivata questa mattina nel nostro porto da Inghilterra e Gibilterra. Essa conduce il distaccamento del 6° Dragoni che si è salvato dall'incendio del trasporto *Europe*.

— Sono anche arrivate questa mattina la fregata a vapore francese *Panama* da Tolone, ed una corvetta a vite francese. (*Port. M.*)

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 28 *giugno*.

1849 5 0/0. M. e pel 30 giugno 88. (N. cert.) G. p. 88 40.

1851. M. pel 30 giugno 84 25.

Comm. ed ind. M. 514. Id pel 30 giugno 515. Id. pel 31 luglio 518.

Ferrovia di Pinerolo. G. p. 248. Id. pel 6 pel luglio 249. Id. 15 luglio 251. Id. pel 31 luglio 250. 252.

Ferrovia di Novara. M. 481. 483. 482. Id. pel 30 giugno 483.

Borsa di Parigi del 27 giugno.

	In contanti.		In liquidaz.		
F. franc..... 3 p.0/0	»	»	73	»	73 45
» » 4 1/2 p.0/0	»	»	98	»	98 10
F. piem. 1849. 5 p.0/0	88	»	»	»	»
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	56	»	»	»	»
Consolidati inglesi	»	»	94	»	»

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

Strada Ferrata
DA TORINO A CUNEO.

Con Decreto Reale del 5 corrente mese, furono definitivamente sanzionate le modificazioni agli Statuti della Società adottatesi dall' Assemblea generale nell'ultima sua riunione del 19 p. p. maggio.

Esse consistono essenzialmente nel ridurre a sei i membri del Consiglio d' Amministrazione e concentrando nel medesimo tutti i poteri che erano prima divisi fra il Consiglio stesso ed il Direttore gerente.

L'Amministrazione della Società nel rendere di ciò avvertiti per loro norma tutti i signori Azionisti che non intervennero all'ultima generale riunione del 22 corrente giugno, si reca pure a debito di partecipare ai medesimi, non che a tutti gli aventi interesse, che in questa riunione l'Assemblea, approvate le due partite di contabilità dell'esercizio 1853 rimaste in sospeso nella precedente deliberazione, conferì pure al Consiglio d'amministrazione voto di fiducia, e con esso tutti i necessari poteri:

1° Per trattare e convenire col Governo la cessione dell'esercizio dell'intiera sua linea;

2° Per chiedere ed ottenere la concessione di un tronco di diramazione della medesima fino a Saluzzo.

3° Per prendere con chi spetta tutti quegli accordi che crederà opportuno, relativamente alla Strada ferrata da Bra a Cavallermaggiore.

Per detta Amministrazione
Il segr. A. STRADA.

Fabbrica d'acque gazose
di
CARLO LULLIN

Il proprietario dell'antica fabbrica di acque gazose posta nel borgo di San Salvario con deposito succursale nella via dei Carrozzai previene il pubblico, che per continuare con ognor crescente zelo il suo servizio di fabbricazione trasporterà il suo laboratorio in via di Po, num. 36, casa Cossilla, ove già trovasi il caffè dell'Università da lui esercito.

Spera il Proprietario sovraddetto che i suoi sforzi per la buona riuscita della sua mercanzia saranno, come per l'addietro, favoriti del concorso dei signori Accorrenti, tanto più che egli si propone d' introdurre nei metodi finora praticati qualche importante miglioramento.

Il Deposito delle acque gazose sinora situato nella via dei Carrozzai venne ora trasportato nel cortile del caffè dell'Università, in via di Po, numero 36, e trovasi fornito delle acque gazose di ogni gusto non che delle acque di Seltz e di Sedlitz.

Torino, presso la Libreria di T. DEGIORGIS, *Via Nuova, N.* 17.

STUDI
Filosofici e Religiosi.

DEL

SENTIMENTO
PER AUSONIO FRANCHI.

Torino 1854, 1 vol. in-12°, — Fr. **4**.

Per la Provincia mediante vaglia postale di franchi **4 50** con lettera affrancata, la spedizione verrà fatta a posta corrente e senza costo di spesa.

AVVISO

Un giovine forestiere, dell'età di 28 anni, desidera unirsi ad una famiglia onesta.

Egli vorrebbe per moglie una giovane italiana, conoscente il francese e godente di una piccola fortuna disponibile, di una educazione assai elevata, la sua propria posizione scientifica promettendogli un avvenire fra breve felice.

I parenti, vedove e figlie, che vorrebbero più grandi spiegazioni e ragguagli, sono pregati ad indirizzarsi per lettera in francese al signor WILLIAM P. posta restante, Torino, fino al 4 luglio.

D'Affittare al presente

Stradale di Nizza, casa Talucchi, porta N. 18 *piano nobile.*

Grandioso locale composto di 28 membri, compresi 5 mezzanelli, il tutto divisibile in varii alloggi, ed adattato anche per uffizii.

Recapito al portinaio della stessa casa.

AVVISO

TIPOGRAFIA DEL PROGRESSO.

I sindaci del fallimento di Luigi Garzena e Comp. dovendo liquidare i fondi ch'essa Ditta tiene in società per una terza parte nella suddetta Tipografia stabilita in questa città, invitano chiunque aspirasse all'acquisto di tale interessenza in quello Stabilimanto di rivolgersi al con-sindaco signor Banchiere GIUSEPPE MALAN, *via S. Filippo, N.* 14, per conoscere le condizioni del contratto, il quale, ove si desiderasse dietro intelligenze prese cogli altri Soci, potrebbe estendersi a tutto lo Stabilimento.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges N° 15,
Maison **Ceppi — Turin.**

NOUVEAU MAGASIN

Grand assortiment des plus **jolis chapeaux de dames**, dont les modèles viennent de **Paris**.

Trovasi in vendita

Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA

rivolto specialmente

a migliorare la sanità degli agricoltori ed operai

DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *Funghi mangerecci e velenosi*.

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d' incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno dei **concorrenti.**

E uscito il 1° Volume della

STORIA D'ITALIA

DALL'ANNO **1814** SINO AI GIORNI NOSTRI

scritta

DA LUIGI CARLO FARINI

Presso Lire **6 25.**

Vendibile presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia*, contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, e al Negozio da carta di *Sebastiano Franco e Figli*, nella corte del Burro.

Gotta, Reumatismo.

Metodo quanto sicuro altrettanto razionale di guarire non solo gli accessi, ma eziandio la stessa costituzione gottosa. È questa una scoperta veramente singolare, il cui successo da venticinque anni in qua oltrepassa ogni speranza. Il suo autore, dottore in medicina fra i più ragguardevoli della Facoltà di Parigi, vi ha consacrata la sua lunga esperienza, e ne ha formato l'oggetto speciale di tutti i suoi lavori.

Dimandare le **Istruzioni** stampate alla Farmacia BERAL, 14, *rue de la Paix* a Parigi, ed a Torino all'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N° 9. Si può pur curarsi l'annunciata medicina nelle seguenti Farmacie:

Torino, Mazzucchetti — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Nizza*, Musso e Dalmas — *Ginevra*, Vividet — *Firenze*, Pieri Luigi — *Milano*, Rivolta e Sartorio — *Venezia*, Ungarato — *Brescia* Bianchi — *Trieste*, Serravalle — *Ancona*, Vincenzo Belluigi — *Bologna*, Brunetti — *Roma*, Maggi.

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONO RESTELLI
aperta in Alessandria
con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 439).

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 462.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 29 GIUGNO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 52	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, — PARIGI, *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Ufizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Quei Signori a' quali cessa l'abbonamento col mese corrente, sono pregati di rinnovarlo prima della scadenza, onde non vedersi sospendere il Giornale.

Essendosi pubblicato solamente in poche copie nel numero precedente riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Parigi, 28 *giugno.*

HERMANSTADT, 27. — Il generale Schilder è morto. Budberg disapprova l'evacuazione da Bukarest: tuttavia i Russi marciano verso la Moldavia.

Torino, 28 giugno.

IL CARDINALE FORNARI E L'ISTRUZIONE PUBBLICA IN ROMA.

In Roma si è giustamente deplorata la perdita del cardinale Fornari. Fra i principi della Chiesa, in questo momento nel quale il Sacro Collegio non può menar vanto di molti ingegni, egli teneva un posto assai distinto, ed era in facoltà di rendere qualche buon servigio alla cosa pubblica. Come in generale gli eminentissimi che ripetono l'origine della porpora dal dritto delle nunziature, egli che per lunghi anni aveva rappresentato il governo pontificio in paesi esteri, ed erasi trovato nunzio a Parigi all'epoca delle riforme di Pio IX, della caduta di Luigi Filippo, della repubblica e della proclamazione dell'impero, richiamato al Vaticano vi tornava con una certa esperienza dei pubblici affari. Aveva ingegno energico e assai ben nutrito, indole d'animo piuttosto mite, e per quest' ultima dote forse aveva imparato dal passato non tanto ad urtare di fronte i ragionevoli desiderii dell'età moderna, quanto piuttosto a mettersi nelle vie di conciliazione. Tal fama e credito erasi acquistato in Roma in poco tempo dal dì che fu cardinale, giacchè la sua elezione sale appena al 1851; e però quando fu promosso a Prefetto della Sacra Congregazione degli studi, il paese, per quella poca fiducia che anche nei sistemi d'un assolutismo speciale, qual è il romano, si può riporre sopra un individuo, ne fu lieto.

Si comprendeva che vincolato dai doveri di obbedienza e di conservazione delle vecchie forme, osteggiato in caso di velleità migliorative da ostacoli d'ogni sorta, il Fornari non avrebbe potuto procurare alcun solido vantaggio all'insegnamento. È tale la macchina romana nel suo organismo, che dal segretario di Stato onnipotente riceve ogni impulso diretto d'azione. Quindi anche l'istruzione, elemento vitalissimo per ogni governo civile, quivi ha una rappresentanza amministrativa *pro forma*, la quale nemmeno costituisce un dicastero.

Una serie di Bolle regola le Università, i licei e le scuole primarie. Una Congregazione ha l'ufficio supremo dell' *exequatur* su Roma e sulle provincie, e dovrebbe anche proporre le modificazioni di tratto in tratto riclamate dai bisogni. Ma, come è carattere dei corpi collettivi, discute sovente, di raro mette in concreto alcuna domanda; e questa, anche facendosi, dopo una lunga quantità di trafile, passa d'ordinario dal cardinale prefetto ad altra Congregazione di vescovi; da questi è comunicata al cardinale segretario, e dal cardinale al pontefice. Più lungo è il processo se trattasi d' introdurre nuovi libri di testo o di lettura, nuovi trattati di scienze o di lettere; i quali, oltre le trasmissioni ordinarie, se direttamente o indirettamente possono avere alcun rapporto a morale, a religione, o a filosofia, debbono soggiacere all'esame del Santo Ufficio, e della Congregazione dell'Indice.

Accade in conseguenza che con tutta la buona volontà che pur potesse avere un prefetto, sebbene sia *de jure* cardinale di Santa Chiesa, gli studi, sotto ogni rapporto, anche nell' organismo, rimangono nella immobilità. Noi non sappiamo che modificazione di alcun genere siasi arrecata a questo ramo amministrativo dal 1815 in poi: e anche allora, malgrado le dispute che si fecero (che si considerarono già un progresso, perchè nel sistema pontificio è già recedere dalle rigorose formole l'ammettere la possibilità di cambiamenti) le principali Bolle furono integralmente rimesse in vigore.

L'azione del prefetto consiste in quella parte discrezionale che è riserbata da ogni legge all' applicazione pratica. Sarebbe talvolta utile, se nelle province egli corrispondesse con funzionari, tenuti a dar conto della stretta esecuzione degli ordini. Ma sopraintendono alla pubblica istruzione i vescovi nelle Delegazioni, con autorità estese in alcuni casi sopra quelle dei Delegati.

Nelle cinque provincie più cospicue dello Stato, Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna e Urbino sono a capo delle scuole i cardinali Legati. In ogni provincia poi nuove congregazioni e commissioni: da onde viene a complicarsi la serie degli atti, e di necessità l' opera personale del capo, che tale è riconosciuto ad onoranza del titolo il Prefetto, rimane assorbita.

L'E.mo Fornari aveva nondimeno fatto cenno di buon volere operoso. Ristaurò tutte le cattedre che dopo il 49 erano rimaste vacanti, ne inaugurò alcune, che decretate nel 1849-50 non trovavano però modo di venire in esecuzione. Sotto il suo breve patronato si apersero gli asili infantili per la prima volta in Roma, in ogni rione, e si allargarono le scuole notturne del popolo. Di questi desiderii di buone opere gli fu tenuto conto dalla pubblica opinione.

Possano i fatti di tal natura servire di norma a chi dovrebbe imparare dai medesimi quali sono le legittime esigenze dei popoli, e come il soddisfarle possa essere unico elemento di quella conciliazione, senza cui non sappiamo vedere per alcun governo nè prosperità, nè forza, nè sicurezza.

ISTITUTO COMMERCIALE.

L'Istituto d'industria e commercio diretto in Torino dal benemerito Ferdinando Rosellini, ha già dato i primi utilissimi risultamenti. Altri giornali parlarono degli esami e degli sperimenti di tutte le classi, fatti in presenza degli uomini più notabili della Capitale per dottrina e zelo del pubblico e privato insegnamento. E noi che eravamo stati non ultimi a preconizzare nello scorso anno questa bella istituzione, fummo soli a tacerne, aspettando di poter dare dopo la solenne distribuzione de' premi, de' ragguagli nominativi.

Ma poichè quella pubblica cerimonia si fa ancora attendere, ci tarda di non avere ancor detto, come alla bontà de' metodi speciali accolti in quell'istituto, alla sedulità ed al sapere dell' egregio direttore, alla valentia e allo zelo degli insegnanti risposero i migliori effetti. Da tutte le scuole, da tutte le discipline si ebbero saggi dell'abbondante profitto che avevano colto gli studiosi giovanetti duranti i corsi. Si predistinsero in certi studi; nella lingua italiana, nella storia civile, nella storia naturale, nelle matematiche, nell' economia politica: e sempre in grazia del metodo tutto speciale e di applicazione, che pone il precetto accanto alla pratica, e la pratica nel reale, e porge alle giovanili menti degli allievi la seducente ed utile nozione delle attinenze tra le regole e l'uso, tra la scienza e la vita.

La lingua fu insegnata nell'uso della parola, e di facili e pur leggiadre scritture relative ai negozii della vita industriosa; le matematiche, spiegate coi principii dell'aritmetica, dell'algebra, della geometria elementare applicata ai commerci ed all' industria, diedero allievi capaci di svolgere rapidamente i principali teoremi, e parecchi ardui problemi del calcolo delle probabilità: base de'contratti di assicurazione, e quel che più importa, vero esercizio logico che distrugge tante false valutazioni della infanzia, dissipa tanti fantasmi e tanti pregiudizii, domolisce lo spirito delle false imprese, ed apre agli intelletti un vasto e sicuro orizzonte.

Nella storia naturale fu dato il primo luogo alla cognizione dell'uso delle produzioni della natura, considerate come strumenti e mezzi dell'industria; e i progressi fatti dai giovani in questa utilissima e piacevole facoltà superarono la comune aspettazione. Non fu meno soddisfacente la prova della chiarezza, precisione e nesso logico delle nozioni economiche più importanti acquistate dai giovani discenti.

Le famiglie han mostrato di saper valutare i vantaggi del nuovo insegnamento che al cominciare del terzo anno entrerà in più largo stadio. Già nello scorso autunno le domande di ammessione oltrepassarono la capacità del luogo, e la Direzione fu dolente di dover rifiutare gli ultimi venuti. Quantunque i locali siano già stati ampliati non poco, può temersi che non basteranno alle richieste che giungerebbero a stagione troppo inoltrata. Il pubblico suffragio risponde in conseguenza ai nostri giudizi; e in materia d'insegnamento speciale la soddisfazione delle famiglie è la miglior testimonianza di felice riuscita.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Dinanzi alle Assemblee legislative, in generale, non si dovrebbero agitare che le grandi quistioni, e i principii generali delle leggi; i particolari solo dovrebbero venire in campo, in quanto si accostano o si allontanano da quelli. D'onde consegue che le analisi minute si hanno da fare nel seno delle Giunte, le quali avendo per istituto d'investigare le cose, debbono entrare nel midollo di esse, e diremo così, occuparsi con iscrupolo perfino dei punti e delle virgole. Che se si procede per via contraria, si confondono talmente le cose da non potersene cavar costrutto. Basti considerare un po' la natura delle grandi riunioni per farsi capaci subitamente di questa verità. Perocchè quando vengono in discussione i particolari, e questi soverchiano il principio generale, si perde la bussola, si smarrisce il criterio necessario per misurare il loro valore, e si ingigantisce la loro importanza; sicchè rabbuiate le menti, queste non trovano più l'uscita, e si finisce poi, a fine di troncare gl'indugi, per ricorrere talvolta a deliberazioni, che si rimpiangono invano. Se prevalesse il costume di non discutere se non i principii delle leggi, si avrebbero fra gli altri questi vantaggi, di abbreviare di molto i lavori parlamentari, e di studiare più profondamente le quistioni; conciossiachè non si possa abbastanza apprezzare il principio senza conoscerne i particolari, vogliamo dire le applicazioni e le conseguenze.

Noi sappiamo che la Giunta del bilancio ha impiegato tutta la sua attività e tutto il suo zelo per istudiare le quistioni, e portarle alla conoscenza della Camera colla maggior chiarezza possibile; quindi ben lungi dal moverle appunti, le rendiamo merito. Solo vorremmo, per quanto è fattibile, evitati certi dissensi in faccia al pubblico, i quali suppongono o un disaccordo increscevole, o un esame non bastantemente maturo.

Il Parlamento debbe tener d'occhio il procedere del potere esecutivo, e riscontrarlo ne'suoi atti; ma il Parlamento male compierebbe il debito suo se volesse seguire tutte le minutezze. Egli debbe badare all' indirizzo generale delle cose, il rimanente a chi spetta. Questo però non toglie, che possa, bisognando, farsi rendere ragione di ogni cosa. Noi crediamo che man mano che trionferà cotesto metodo, si guadagnerà in tempo e in lavoro, con vantaggio reciproco dei poteri. Anzi ne pare che in alcune circostanze e' sia di già prevalso, e che tuttodì conquisti a suo favore l'opinione dei legislatori. Il giorno in cui esso s' impadronirà degli usi parlamentari, si sarà fatto un gran passo; perocchè le cose cammineranno più omogenee e spedite.

Oggi venne approvato il bilancio passivo del 1854, poscia vinse ancora la proposta di legge concernente la costruzione di una cavallerizza in Alessandria.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Napoli, 24 giugno.

In seguito ai richiami dell'ambasciata inglese il nostro governo ha rivocato il decreto proibitivo dell'esportazione dello zolfo dalla Sicilia, lasciandone libero il commercio come per l'addietro.

Il soggiorno prolungato fra noi del generale Filangieri, luogotenente di Sicilia, aveva fatto credere ch'egli fosse per entrare nel ministero col portafoglio degli affari esteri, retto interinalmente dal sig. Carafa. Questa voce non ha alcun fondamento. Il generale va a prendere le acque d'Ischia, e ritornerà quindi al suo posto come negli anni precedenti. Manca altresì di fondamento la notizia secondo cui il maresciallo di campo Delcarretto sarebbe designato per surrogarlo.

Reduce da alcuni giorni a Napoli, il re fece una visita a S. Antonio il quale, come ben sapete, è patrono della nostra città insieme a San Gennaro; poscia presiedette al consiglio dei ministri. Fra breve egli si recherà alla sue villa di Castellamare, dove soggiornerà durante i calori estivi, perchè ai giovani principi non conferisce bene l'aria di Gaeta, e ad Ischia vi sono le febbri, da quanto i medici assicurano. Fu dunque prescelto Castellamare, con rammarico del re, che preferisce di gran lunga soggiornare nella ben munita Gaeta.

Il mese di giugno rende felici gli impiegati del governo, perchè abbiamo regolarmente tre feste per settimana, e per un santo qualunque gli uffici dei nostri ministeri e delle principali amministrazioni rimangono chiusi da mane a sera. Il vero è che nel mese di giugno abbiamo nientemeno che dodici giorni festivi. Non vi saprei dire se tante feste siano intese a rinfocare il sentimento religioso, oppure abbiano uno scopo igienico, facendo servire l'ozio ad avvezzare i corpi al calore micidiale. Le nostre bande di musica militare sono tutte sfinite di fatica, essendo insufficienti per le nostre feste religiose; forza fu ascrivere alle medesime i ciechi musicanti, perchè in ogni via e in ogni parrocchia vi è il rispettivo santo da festeggiare con musica e con illuminazione obbligatoria, ed essendovi in questa città più di due cento settanta parrocchie e moltissime vie che portano il nome di un santo, ne avviene che le bande militari del nostro presidio sono tutte impegnate per anticipazione, e bene spesso per un medesimo santo, in quartieri gli uni dagli altri lontanissimi. Perciò si vedono i musici coi loro stromenti volare in vettura per le vie affine di contentare i loro clienti. Arroge che questi disgraziati sono ancora richiesti per le funzioni religiose di Capri, Ischia e Procida, onde vedrete chiaramente che il servizio loro non è meno faticoso di quello che fanno i militari oggidì nella guerra d' Oriente. Giova però sperare che questa fatica di polmoni essendo intesa a maggior gloria del Signore e della sua corte celeste, ne sarà loro tenuto conto in questa vita e nell'altra.

Poichè sto parlandovi di servizio religioso, non posso tralasciare di parlarvi della festa del Corpus Domini che fu celebrata giovedì scorso con gran pompa e in diverse guise, secondo i diversi quartieri. In quello di Porta Capuana molti altarini erano innalzati su tutte le piazze con quadri rappresentanti per lo più i patimenti degli eletti del Cielo, forse per alludere alle parole del profeta: Infelice in questo e felice nell'altro mondo. Nel quartiere di Chiaja, Margellina e Santa Lucia, dove abitano i pescatori, sugli altari era effigiata la speranza. Finalmente nel quartiere di Toledo, cominciando da via S. Giacomo sino a Piazza Castello, la processione era tutta militare, figurandosi i diversi corpi dell'esercito, lo stato-maggiore generale, il ministro della guerra e gli aiutanti di campo di servizio ordinario e straordinario. Là gli altari erano di una prodigiosa altezza e gareggiavano coi vicini palazzi, talchè vi sareste creduto in un tempio, tanto era perfetta l'imitazione. Le cupole rappresentavano sotto varie allegorie la felicità e la contentezza; ovunque si vedevano angioli esultanti. La processione condotta dal nunzio del Santo Padre era esclusivamente composta di ufficiali in gran tenuta, preceduta e seguita da numerose bande militari. Ordinariamente il re si recava nella loggia di S. Carlo per ricevere la benedizione papale, ma quest'anno non vi era. Tutti i balconi della via di Toledo riboccavano di signore vestite con somma eleganza, nelle quali pareva che la curiosità e la civetteria vincessero il sentimento religioso.

A. B.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 28 *giugno.*

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Verificazione di poteri. Seguito della discussione sulle spese dell'amministrazione centrale dello Stato, e sulle categorie rimaste in sospeso*

del bilancio 1854. *Approvazione di esso. Discussione della legge per la costruzione di una cavallerizza coperta in Alessandria.*

La tornata si apre alle 12 e 3/4.

Si legge, indi si approva il verbale della tornata precedente.

Bertini riferisce sulla elezione a deputato fatta del secondo collegio di Alghero in persona dell'avvocato Gio. Simeone Vitelli, il quale consta aver già rinunciato alla carica di vice-giudice, e di vice-console; ma non essendo stata la rinuncia di vice-giudice ancora accettata dal ministero, a nome del 5° ufficio propone l'annullamento della elezione.

Guardasigilli. Si dovrebbe vedere, se il signor Vitelli sia stato eletto vice-giudice con decreto regio, o no. Nell'ultimo caso basta la rinunzia accettata dal giudice. Indipendentemente da ciò la qualità di vice-giudice non pregiudica l'elezione; perchè il vice-giudice non è un impiegato stipendiato. Se la Camera credesse di ostacolo una tale qualità, dovrebbe soprassedere dal decidere; nel caso opposto dovrebbe l'elezione essere convalidata.

Bertini. Risulta che il sig. Vitelli fu eletto vice-giudice con decreto regio. Il 5° ufficio ha poi unanimemente giudicato questa qualità come un ostacolo alla elezione a deputato, perchè si percepiscono emolumenti.

Guardasigilli. È positivo che il vice-giudice secondo la legge elettorale non è stipendiato; nè riceve emolumenti che in casi straordinarii e per decreto speciale. La legge non contempla che gli impiegati, non gli iniziati negli impieghi.

La Camera convalida l'elezione suddettta.

Segue la discussione sulle spese dell'amministrazione centrale dello Stato e sulle categorie del bilancio del 1854 rimaste in sospeso.

Lanza relatore propone un aggiunta all'art. 5, con la quale sia detto, che il segretario particolare del ministro, qualora venisse scelto fra gli impiegati del dicastero, non possa essere sostituito da verun altro nel suo impiego.

Ministro degli affari esteri. Non è il caso di temere che il ministro prenda per suo segretario privato il segretario generale. L'aggiunta in massima è giusta. Ma temo che pel mio dicastero, essendovi solo due capi di divisione, ed il segretario particolare essendo esso pure capo di divisione, non possa più continuare nella qualità di segretario.

Daziani. L'attuale segretario privato ha titolo e grado di capo di divisione, è fuori pianta, e continuerà a stare in questa posizione eccezionale; onde non vi è opposizione col principio stabilito dal deputato Lanza.

Guardasigilli. Credo inutile la proposta del deputato Lanza, perchè non può essere rimpiazzato conservando il suo impiego.

Daziani. Può nascere questo dubbio, giacchè altro è l'impiego, altro è il posto; e se domani il guardasigilli nominasse un consigliere di appello di Nizza suo segretario privato, nominerebbe a fare le sue veci qualche altro.

Guardasigilli. Non può accadere questo; perchè il ministro non può rimpiazzare l'impiego di colui.

Lanza. L'impiegato continuerà, ma non ne viene per conseguenza che il ministro non possa mettere provvisoriamente un altro, ed è questo che si vuol impedire.

È approvata la proposta del deputato Lanza.

Indi approvasi l'art. 6.

Ministro delle finanze. Nel Regolamento del 26 ottobre si contempla il caso della sospensione (art. 87), la quale porta sempre con sè un biasimo. Nell'articolo 7 di questa legge non si parla di sospensione, per cui deve conservarsi lo stipendio.

Daziani. La Giunta ha voluto fare questa distinzione, perchè l'aspettativa non è punizione, e la sospensione sì; perciò non deve essere messa nella condizione dell'aspettativa, e quindi non era luogo di parlarne in questo caso; ma continuerà a stare in vigore quanto è stabilito dal Regolamento relativamente alle sospensioni.

È approvato l'art. 7.

Cavallini. L'articolo 8 dispone che in qualunque dei casi di cui si parla all'art. 7., l'aspettativa non potrà durare più di due anni. Tre sarebbero le cause che possono far collocare in *aspettativa* un impiegato; 1° per soppressione d'impiego o riduzione di pianta; 2° per infermità temporaria; 3° per motivi di famiglia in seguito a loro domanda. Queste disposizioni sono una riproduzione di quelle contemplate nella legge sulle pensioni civili, che non fu approvata dalla Camera. Un individuo il quale senza sua volontà si vede messo in aspettativa perchè dopo due anni non può essere collocato in attività è troppo duro che si trovi in mezzo di una strada. Per quelli che volontariamente richiedono di essere messi in aspettativa io non ho cosa da osservare. La legge del 7 luglio 1851 sui bilanci ha provveduto gl'impiegati in aspettativa di una pensione corrispondente alla metà dello stipendio, sull'ammontare di quanto percepivano nell'ultimo triennio del loro servizio attivo; quindi proporrei che scorsi gli anni due d'aspettativa per gl'impiegati di cui si parla nei num. 1 e 2 dell'art. 7, e che abbiano dieci anni di servizio, fosse applicata la legge del 7 luglio 1851.

Lanza. La proposta dell'onorevole Cavallini ha un carattere d'equità; ma però non corrisponde allo scopo che si è prefisso la Giunta, che sarebbe quello di procurare i mezzi di costringere il ministero a collocare tutti quelli che per causa del nuovo ordinamento si trovano in aspettativa. Quante volte la Camera stabilirà, che si debba dare una pensione a questa classe d'impiegati, il ministero non avrà più premura di collocarli. La legge del 7 luglio poi riguardava un' altra categoria di impiegati, e non ci troviamo nel caso identico.

Arnulfo appoggia la proposta del deputato Cavallini, e dimostra i gravi inconvenienti che ne deriverebbero, se non si ammettesse l'aggiunta proposta.

Cavallini respinge le osservazioni del relatore Lanza ed insiste nella sua proposta.

Lanza insiste perchè non sia ammessa la medesima.

Il ministro della guerra appoggia la detta proposta, e dice che per necessità dev'essere ammessa, a motivo che egli non saprebbe trovar modo di provvedere alle esigenze di un numero esteso di impiegati in aspettativa.

Arnulfo. Il deputato Lanza si ostina a non accettare l'aggiunta suddetta, nell'idea che il ministero voglia contravvenire sempre alle determinazioni della Camera. Io non ho questo timore, e credo che sia giusto di provvedere alla sorte degli impiegati.

Ministro delle finanze. In pratica la quistione si riduce pel solo ministero della guerra. Gli altri dicasteri hanno già collocato in attività i loro impiegati. Molti impiegati del ministero della guerra sono stati addetti negli impieghi di finanza. Vero è che se ne sono trovati alcuni abilissimi, ma molti sono di quelli che nulla conoscono di finanza, ed hanno fatto sperimentare gravi intoppi. Appoggio quindi la proposta del deputato Cavallini.

Lanza. Veggo che le preoccupazioni sono per gl'impiegati in aspettativa del ministero della guerra, e perciò spero che sarà accettata una modificazione all'aggiunta del deputato Cavallini. Proporrei che per ogni impiegato appartenente al ministero della guerra, ora in aspettativa, che abbia un decennio di servizio, si assegni una pensione corrispondente alla metà della media dello stipendio da esso goduto nell'ultimo triennio del suo servizio attivo.

Cavallini. In quanto a me non posso accettare questo temperamento parziale. Io credo meritevoli degli stessi riguardi tutti gli impiegati.

Quaglia. Noi miriamo a far cessare lo stato permanente delle aspettative, e perciò propongo di sopprimere l'art. 8, e lasciare al ministero la cura di presentare alla Camera una legge per provvedere alle aspettative.

Depretis. Mi fa maraviglia che questa legge sia impugnata or dall'uno or dall'altro ministro. La Giunta se avesse curato di concertarsi coi ministri non si sarebbero fatte queste discussioni. La proposta del deputato Cavallini in sostanza è una legge che modifica quella sulle pensioni civili; onde non credo che una legge tanto interessante debba essere discussa e decisa senza un maturo esame. Propongo perciò la quistione pregiudiziale; e che la proposta del sig. Cavallini sia rimandata al tempo quando sarà discussa la legge sulle pensioni.

Lanza. Io convengo coll'onor. Depretis, e riconosco con lui che la proposta del dep. Cavallini è generale. Noi dobbiamo provvedere per gli impiegati appartenenti all'amministrazione centrale dello Stato, e perciò formulerei l'aggiunta come segue: « Però gli impiegati dell'amministrazione centrale, posti in aspettativa o fuori pianta per causa del nuovo ordinamento, potranno ottenere una pensione, la quale non potrà eccedere la metà dello stipendio, nè superare quanto potrà loro spettare se fossero messi in aspettativa ».

Cavallini. Io l'accetto. Fo osservare che io parlava degl'impiegati contemplati nei numeri 1 e 2 dell'art. 7.

L'art. 8 è approvato coll'aggiunta suddetta.

Indi sono pure approvati gli articoli 9, 10, 11, 12, 13 ed ultimo.

Depretis. La Giunta ha eccitato il ministero ad eseguire prontamente quanto prescrive la legge del 23 marzo 1853 riguardo alle amministrazioni del debito pubblico, delle poste, e delle zecche e marchi. Io proporrei un articolo in aggiunta a questa legge per obbligare il ministero a riformare le dette amministrazioni sino al 31 dicembre 1854.

Ministro delle finanze. Il ministero non si rifiuta ad operar le chieste riforme; ma crede che per quella la quale riguarda il debito pubblico non possa farsi con un decreto regio, perchè si deve abolire una legge esistente. In quanto alle zecche e marchi si attende la scadenza del contratto, e si deve pure pensare a portare riforme nella parte materiale. Per la posta è da vedere a quale ministero si deve essa riunire. Ciò sarà deciso o con una legge o in occasione dei bilanci. Il ministero non può prendersi però la responsabilità di eseguire queste riforme in così breve spazio di tempo, qual sarebbe quello proposto. Si assume però l'obbligo di presentare una legge nella prossima sessione, per dare pieno effetto alla legge del 23 marzo 1853.

Lanza. La Giunta ha riconosciuto che queste riforme non furono eseguite per mancanza di tempo, e percio si è contentata di eccitare il ministero a riordinare le dette amministrazioni secondo la legge. È giusto che si attendano le leggi che presenterà il ministero, ed intanto la Camera prenderà atto delle dichiarazioni del presidente del consiglio.

Depretis insiste sulla sua proposta, ma propone che si allarghi il termine sino al 30 giugno 1855.

Ministro guardasigilli. Il ministero crede che la riforma deve farsi per mezzo di una legge, ma il fissare un termine entro cui la riforma si deve eseguire è un obbligo che non può assumersi. Io credo meglio che si dia un termine (e sia quello della nuova sessione), per essere presentata la legge.

Daziani. Credo conveniente accettare la proposta del deputato Depretis, perchè essa non obbliga il ministero a fare questa riforma per decreto, potendola bensì effettuare con presentare un progetto di legge; dacchè non vi è alcun dubbio, che il ministero ha trasgredito al disposto della legge del 23 marzo 1853, e con questa nuova disposizione gli si concede un prolungamento per fare questa riforma.

Guglianetti appoggia la proposta del deputato Depretis. La Camera non l'approva.

Valerio osserva che in occasione del nuovo ordinamento vi sono stati reclami di vari impiegati contro la classificazione che si è fatta dei medesimi. Chiede se si sia tenuto conto del l'anzianità o dello stipendio in detta classificazione.

Ministro delle finanze. Molte sono state le difficoltà nel dover fondere in un' amministrazione impiegati di quattro diverse amministrazioni, rette da particolari disposizioni. Per gl' impiegati superiori si è tenuto conto della capacità, dell'anzianità, e dello stipendio; e si diede preferenza a qualche specialità. Maggiori sono state le difficoltà per tutti gli altri impiegati. Si sono seguite le stesse norme; ma è possibile che siasi commesso qualche errore, e si siano eccitate gelosie: però se fosse avvenuta qualche ingiustizia sarà riparata.

Valerio. Prendo atto delle dichiarazioni del signor ministro, e desidero che quanto si è fatto pel ministero delle finanze, sia comune per altri ministeri.

Ministro delle finanze. Quello che ho detto per me, lo ritengo per i miei colleghi. Ripeto che, se si è commesso qualche errore, si correggerà col tempo.

Segue la discussione delle categorie rimaste in sospeso.

Sono approvate senza discussione quelle relative al dicastero degli affari esteri.

Pallieri propone che si aggiunga un aumento di lire 1,200 alla categoria *maggiori assegnamenti* nel bilancio del dicastero di grazia e giustizia, pel soprappiù di stipendio di che vengono a godere tre impiegati, secondo la deliberazione ieri presa dalla Camera.

Il guardasigilli si oppone alla proposta diminuzione della cifra per gli stipendi del personale del ministero, ed insiste affinchè sia conservato l'aumento del personale da lui portato in pianta, atteso i molti lavori aumentati nel suo dicastero.

Lanza fa un confronto tra il personale presente e quello del 1852, per provare che vi sarebbe un'eccedenza.

Il guardasigilli insiste dicendo che il personale non è eccedente.

Pallieri. La questione si riduce al numero ed al grado degli impiegati. La Giunta propone di sopprimere un posto d' impiegato di Divisione. Il personale è stato riconosciuto eccessivo, e sebbene non vi sia stata discussione su di ciò nella Camera, per gli anni 1849 e 1850, nella relazione del bilancio presentata dall'onorevole Sappa se ne fece menzione. Indi fu diminuito nel 1852. Ora si propone la soppressione della divisione per la grazia; poichè lasciare un capo di tal divisione, sarebbe lo stesso che fare un generale senza soldati, per i pochi affari che si hanno. Io credo che bastino 25 impiegati, e due sole divisioni.

Guardasigilli. La diminuzione fatta concerne il personale delle carceri giudiziarie; che fu portato in altro dicastero. L'onorevole Pallieri crede che non sia necessario un capo di divisione per la grazia; ma ritenga che in media si presentano 10 ricorsi al giorno in via di grazia, i quali devono essere esaminati prima di trasmetterli al Consiglio di Stato. Venticinque impiegati non bastano certo; perciò se non si vuol conservare il capo di divisione per la grazia, si lasci almeno il numero degli impiegati.

Pallieri. Non ho difficoltà pel numero degli impiegati, purchè invece di un capo di divisione si faccia uso di un applicato di quarta classe con lo stipendio di lire 1,200.

Il guardasigilli non insiste.

È approvata la categoria del personale del ministero di grazia e giustizia con il detto aumento.

Sono approvate senza discussione le altre categorie de' dicasteri dell' interno, dell' istruzione pubblica, de' lavori pubblici e delle finanze, meno la categoria 30, relativa al personale di questo dicastero.

Il ministro delle finanze propone un aumento di lire 2,000 per due uscieri, indispensabili, secondo la disposizione del locale del suo dicastero.

Lanza consente a nome della Giunta.

La Camera approva la categoria col detto aumento.

Sono approvate le catagorie del dicastero della guerra.

Durando propone una categoria per la spesa autorizzata dalla Camera per l'acquisto di cannoni in ferraccio.

La Camera approva.

Quaglia propone un'altra aggiunta al bilancio della marina, per altra spesa autorizzata dalla Camera, la quale consente.

Bo si oppone alla diminuzione di personale proposta in questo dicastero.

Il ministro della marina appoggia il deputato Bo.

Quaglia dice, che la riduzione degl' impiegati è conforme alla tabella

Bo sostiene, che con un direttore il servizio non può andare innanzi.

Quaglia insiste.

Il ministro della marina ripete che non basta pel servizio un solo capo di divisione.

La Camera non approva la riduzione proposta dalla Giunta.

Quaglia eccita il ministro a pensare di pareggiare i commissari di marina con quelli di guerra.

Monticelli appoggia il deputato Quaglia

Il ministro di guerra e marina dice che i commissari di guerra sono equiparati a' militari, e promette di occuparsi de' commissarii di marina.

È approvata la categoria: Commissariato generale di marina a Genova.

Guglianetti dice che la Camera debbe prender atto delle dichiarazioni fatte dal ministero per la riforma delle tre amministrazioni del debito pubblico, delle zecche, e delle poste, secondo la legge dell'amministrazione centrale. (*Si, si*).

Indi la Camera approva l'art. 1° della legge, in cui è fissata la somma complessiva del bilancio passivo pel 1854 in L. 145,137,080 96.

Posta la legge a partito, si ottiene questo risultamento: votanti 113; maggioranza 57; favorevoli 93; contrarii 20.

Segue la discussione della legge per autorizzare la cessione di fabbricati demaniali al municipio di Alessandria mediante la costruzione di una cavallerizza.

Mellana approva l'operato del ministro della guerra nel proporre una nuova spesa, facendo ad un tempo un'economia per la cessione dei fabbricati demaniali; ma per togliere ogni idea di favoritismo dice, che si deve sempre procedere su principii generali. Perciò si mostra favorevole a questa proposta di legge, purchè si faccia una modificazione. Il ministro ha giudicato che la cavallerizza, per l' interesse generale, sia fatta in Alessandria, e va bene; ma qualora si stabilissero norme generali, si allontanerebbe ogni gelosia. Il ministro non doveva permettere che per quest'opera un corpo morale si rendesse appaltatore, per godere indi di una fabbrica. I municipii non devono avere altre fabbriche se non quelle che sieno utili al servizio pubblico. Si è poi calcolato il valore dell'area della cavallerizza a lire 7 il mq. (prezzo che ancora non hanno raggiunto i terreni fabbricati in Alessandria), e l'area dove esistono i fabbricati del governo si è calcolata in ultima analisi a ll. 2 il mq. Meglio sarebbe che si aprisse un credito al governo per questa costruzione, e si autorizzasse contemporaneamente ad alienare all'asta i due fabbricati a Porta Ravanale ed a Porta Savona.

Mantelli. Dichiaro innanzi tutto di accettare la proposta del deputato Mellana; solo prendo la parola per rispondere ai motivi ai quali egli appoggiava il suo ragionamento. Se egli avesse considerato lo stato di Alessandria, avrebbe rilevato che appunto per la sua posizione militare ha molto sofferto, ed ha più di 6 milioni di debiti per causa di guerra. È quindi troppo scarsa compensazione qualche utile che le potesse venire per avere tal preferenza, e che io non auguro a Casale. Ciò nonostante è pur vero che manca un luogo dove la cavallerizza possa addestrarsi nel maneggio. Spero che il ministro della guerra vorrà dichiarare che il municipio nulla propose su di ciò, e che fu premurato dal ministro stesso. Dunque non vi è stato favoritismo. Quanto alla stima dei fabbricati fu fatta d'accordo col ministero, e la cavallerizza dovrebb'essere costrutta dagl'impiegati del governo. Mi pare poi che il deputato Mellana, che ha detto di volere istruire la Camera, non abbia studiato bene il progetto; poichè diversamente avrebbe veduto che il prezzo dei terreni de' fabbricati è equo, essendo fuori centro, e non è a lire 2 il mq., com'egli ha asserito, ed io assolutamente il contrasto. Al contrario la cavallerizza viene ad essere formata nel centro della città, e si tratta di espropriazione forzata dei terreni su cui deve essere fabbricata. Ma la città di Alessandria ha accettato il partito per far cosa grata al ministero, e per un utile indiretto che ne avrebbe ricavato per l'asilo infantile ed il quartiere della guardia nazionale; del resto, siccome qui è il caso di mostrare all'onorevole Mellana che non si tratta di trar profitto da questo contratto, io accetto la sua proposta.

Cavallini appoggia il deputato Mellana.

Ministro della guerra. Il Municipio di Alessandria è entrato in queste trattative a mia istanza. Se io fossi venuto alla Camera proponendo una nuova spesa, non me l'avrebbe accordata. Perciò io ora accetto la proposta dell'onorevole Mellana.

Ministro delle finanze. Proporrei due articoli di legge: nel primo si direbbe essere aperto un credito al ministro della guerra in aggiunta al bilancio del 1854 per la costruzione della cavallerizza; col secondo si autorizzerebbe il governo ad alienare nelle forme di legge i due fabbricati.

Mellana. Accetto questa compilazione semprechè sia detto, che l'alienazione si fa per ovviare a tale spesa.

Ministro delle finanze. Questo non si può secondo i principii.

Mellana. Il sig. ministro della guerra non aveva alcun bisogno di scusare il municipio di Alessandria, perchè da me non fu accusato. Dirò al sig. Mantelli, che io non dissi di volere istruire la Camera, solo volli far compartecipi i deputati degli studi da me fatti. Il sig. Mantelli non ha ben calcolato i prezzi dei terreni. Secondo la relazione chiaro si scorge che dall'intiero prezzo calcolato a lire 4 si è dedotta la metà, e perciò il prezzo rimase a lire 2 il mq.

Mantelli. Il relatore dirà chi di noi ha ragione.

Piacenza, relatore fa osservare che nella relazione dei periti si calcola la media del valore intrinseco ed estrinseco dei terreni.

Si procede allo squittinio segreto, ma la Camera non si trova in numero.

La tornata si scioglie alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

1° Squittinio della legge suddetta; 2° applicazione del sistema di propulsione idropneu-

matica al piano inclinato de'Giovi; 3° creazione di un giudice ne'tribunali di polizia di Torino e di Genova; 4° spesa per la strada reale di Piacenza.

Varietà.

Sulle desiderabili riforme dell'Accademia Albertina di Belle Arti

BASI SU CUI DEV'ESSERE COSTITUITA.

Un' Accademia di Belle Arti vuol essere costituita sulle vere forme di una repubblica. Tutti i professori che la compongono devono essere eguali nei diritti, nè uno deve aver supremazia a vita sugli altri, nè dupplicato, triplicato o quadruplicato stipendio, perchè allora l'ignorante, o non ignorante fortunato può dominare a piacimento i subalterni, o quanto meno esercitare una tal quale preponderanza o dispotismo, più o meno odioso ed insopportabile; ed un prof. di chiaro merito non potrà mai rassegnarsi volontariamente a qualunque dominio gli si voglia imporre. Gli artisti in generale apprezzano bensì il vero artistico merito, ma neanco da quello devono o vogliono dipendere ciecamente, e ognuno ha il suo particolar modo di vedere e di sentire: con ciò non intendiamo già di dire vi debba nelle accademie regnare l'anarchia, ma una tal quale libertà d'azione compatibile mancomale per quanto si può, ed è ragionevole in un pubblico istituto. Le arti liberali così si chiamano perchè non vogliono o possono in verun modo essere soggette alle regole disciplinarie che comunemente reggono gli altri pubblici istituti, come i collegi per gli studi comuni, stabilimenti industriali o manifatturieri, nè tampoco sotto il dominio severo del soldato. L'artista reso schiavo degli altrui capricci, o del dispotismo di un individuo prescelto a governarli, se uomo veramente di genio, o non si adatta e fugge la schiavitù, od avrà continui urti da sostenere, e sarà sempre in perfetta disarmonia coll'istituto; ovvero se la necessità o l'amore all'interesse lo costringono a curvare il collo, diventa freddo, non curante ed indifferento all'insegnamento, e lascia correr l'acqua per la sua china, e tratta l'arte nulla più che come mestiere e tale la insegna; se poi si adatta di buon grado ad essere comandato e subordinato in tutto e per tutto, per quantunque strani ed insensati siano i comandi, ed ubbidientissimo a'suoi padroni, questi non potrà mai in verun modo essere artista di qualche valore, ma un mediocrone presuntuoso bensì, perchè ha ottenuto il titolo di professore e godrà se si vuole la confidenza di quello o quell'altro tale, perchè servo umilissimo; ma sarà pur sempre un pessimo professore non ad altre capace che ad insinuare ne'giovani studiosi basse idee, idee di soverchia subordinazione ed obbedienza pedantesca, e perciò capace con questi insani principii di rovinare e soffocare qualunque nascente genio alla sua custodia affidato; perchè questi esseri per lo più così servili, hanno il raro pregio di saper esercitare coi loro subordinati il più insopportabile dispotismo perchè non dominati dall'elevatezza di rango e da educazione. Epperciò tanto i primi che i secondi di questi professori non sono atti che a rendere improficua ogni sorta d'istruzione, non sono fatti che per sciupare inutilmente i fondi destinati allo insegnamento, e non si potrà mai cavare buon frutto dalle tenere pianticelle date alla loro educazione; e le accademie di belle arti guidate da simili professori non daranno mai segno di vita, nè saranno mai di lustro od utile reale alle città, ai governi ed ai re che le reggono.

Chi coltiva le arti belle e liberali con successo, non può in verun modo aver anima di fango, nè adattarsi tanto facilmente ai capricci delle persone preposte a loro capo, tanto più quando queste sono ignare delle discipline delle arti, e che non le conoscono che superficialmente, o nulla affatto. Nè ci si voglia far credere che un bravo artista debba esser umile, ed assoggettarsi agli altrui comandi ciecamente; questa umiltà, come viene intesa da molti, si riduce in viltà, in una vera abbiezione di noi medesimi. L'artista che sa realmente, non può ingannarsi e credersi ignorante, o per tale confessarsi, epperciò non potrà mai reggere in un'accademia ordinata all'uso dispotico, salvo lo costringa, come abbiamo di sopra detto, la necessità.

Ci si perdoni il confronto, ma è pur d'uopo che lo si faccia per mettere in evidenza le massime da noi professate. La nostr'Albertina abbenchè non priva d'uomini assennati e distinti nell'arte, provvista con generosità di quanto occorre dalla R. C., pure con tutto ciò, checchè se ne dica dagl'inesperti lodatori, è al dissotto in quanto a lustro, a professori ed a scuole di quasi tutte le accademie italiane. E perchè? perchè non gode libertà d'azione, perchè è sempre stata sotto la tutela d'uomini di distinto lignaggio se si vuole, ma ignari delle arti, e sì perchè i professori non sono già stati fatti in ragione del loro merito artistico, ma in riguardo dell'ossequio portato a questo o quell'altro magnate, o gran ciambellano; ed ognun sa che sotto il passato regime non si guardava tanto al merito artistico, quanto alle qualità personali richieste da quei superiori, perchè da noi le arti venivano considerate nulla più che qualunque altro mestiere. Dunque non sarebbe a stupirsi che, se continuasse ancora a camminare sull'antico piede, ancorchè siano cangiati i tempi, essa si trovasse sempre oscura, e di nessun vantaggio. *Scultore* BRUNERI.

FATTI DIVERSI

— NOTIZIE DI CORTE. — Ecco il bollettino officiale che troviamo nella *Gazz. Piem.* sulla morte del duca del Chiablese, annunziata nel precedente numero.

« Si compie il doloroso incarico d'annunziare la morte di S. A. R. il Principe Carlo Alberto, Duca del Chiablese, avvenuta questa mattina ad un'ora e mezzo dopo la mezzanotte.

« Dopo che era egli risanato dall'*idrocefalo acuto* sofferto nel mese di novembre dell'anno p. p. e stava ogni giorno ricuperando novello vigore, fu per mala ventura colto dalla *tosse convulsiva* dominante in modo epidemico. E questo nuovo male, di cui l'idrocefalo è alle volte un'accompagnatura od una seguenza, specialmente ne' ragazzi dotati di abito linfatico, lo riprodusse nel prefato Principe, il quale, per ciò appunto che l'aveva già sofferto, v'era più proclive, e lo riprodusse così rapido e così truculento che, restio questa volta ai mezzi dell'arte, riescì in pochi giorni ad un esito fatale.

Stupinigi, al 28 di giugno 1854 RIBERI.

— STRADA FERRATA DI NOVARA. — Siamo informati che a causa del lutto della Famiglia Reale la solenne inaugurazione della strada ferrata di Novara che era fissata pel giorno 3 del prossimo luglio, è rimandata al prossimo anno. Col giorno 2 però di detto mese la strada sarà aperta a servizio del pubblico.

— MONTE DI PIETA'. — Secondo una notificazione del presidente delle opere pie di S. Paolo, a partire dal 1° del prossimo luglio i capitali già depositati o da depositare al Monte di pietà riceveranno in luogo del 4 il 5 0/0 annuo d'interesse. È stata fatta qualche variazione anche nelle polizze dei pegni, come appare dalla seguente tabella:

Pei prestiti sino alle	L.	3	. . . .	L.	05
dalle	»	3 05	alle L.	10	» 15
»	»	10 05	a »	20	» 25
»	»	20 05	a »	50	» 40
»	»	51	a »	80	» 75
»	»	81	a »	100	» 1 »
»	»	101	a »	200	» 1 50
»	»	201	a »	300	» 2 »
»	»	301	a »	400	» 2 50
»	»	401	a »	500	» 3 »
»	»	501	a »	1000	» 5 »
»	»	1001	a »	1500	» 7 50
»	»	1501	a »	2000	» 10 »
»	»	2001	a »	2500	» 12 50
»	»	2501	a »	3000	» 15 »
»	»	3001	a »	3500	» 17 50
»	»	3501	a »	4000	» 20 »
»	»	4001	a »	4500	» 22 50
»	»	4501	a »	5000	» 25 »

Ed ogni maggior somma in ragione del 1/2 p. 0/0.

— SOCIETÀ PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI IN TORINO. — Oggi martedì, 27 giugno, in una delle sale ove ebbe luogo la pubblica esposizione, alla presenza di gran numero di soci convocati in adunanza generale, si procedeva alla estrazione delle opere d'arte state acquistate coi fondi sociali.

L'adunanza era presieduta dal vice-presidente marchese Carlo Solaro di Villanova, il quale apriva la seduta mezz'ora dopo mezzogiorno.

Riferiva anzitutto il segretario che il numero delle azioni esatte fu di 1,044, e quello dei soci i quali hanno pagato le loro quote di 990, fra i quali dovevano annoverarsi numero 103 nuovi soci, aggiunti dopo la pubblica estrazione del 26 giugno 1853, i quali acquistavano azioni num. 108.

La somma poi spesa in totale in acquisto di opere d'arte durante l'esposizione fu di L. 39,655 le quali vanno ripartite come segue, cioè:

Spese	da S. M. il Re . . .	L.	6,190
—	da S. M. la Regina vedova	»	2,970
—	da S. A. R. il Duca di Genova	»	1,750
—	da S.A.R. il Princ. di Carign.°	»	1,465
—	dal Ministero dell'interno (1)	»	2,780
—	da varii socii	»	10,330
—	dalla Società promotrice .	»	14,170
	Totale	L.	39,655

Imborsati quindi i nomi di tutti i socii che avevano pagate le loro quote, i quali venivano gridati ad uno ad uno dal socio sig. Carlo Borbonese, e riscontrati sulla copia ufficiale del catalogo dal socio conte Teodoro di Bricherasio, due gentili fanciulline procedevano alla duplice estrazione dei titoli delle opere d'arte destinate in vincita e dei nomi dei soci vincitori.

Compiuta l'estrazione de' 49 premii, il vice-presidente dopo aver annunciato che i soci non favoriti dalla sorte avrebbero ricevuto in fine dell'anno un *Album* adorno di otto disegni in litografia, scioglieva l'adunanza alle ore due pomeridiane. *(Gazz. Piem.)*

— PROMOZIONI MILITARI. — Il sig. Cucchiari, colonnello del 4° reggimento di guarnigione ad Annecy, è stato nominato generale comandante la brigata di Casale in sostituzione al cav. Augusto Fara, maggior generale comandante detta brigata e la suddivisione militare di Nizza, ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione di riposo. In tale occasione la musica del 4 reggimento gli ha dato la sera del 25 una serenata, nella quale il sig. Berra ha fatto eseguire i suoi migliori lavori di composizione, fra i quali la *Tempesta*, dove l'armonia imitativa è portata all'ultimo segno. *(G. de Savoie)*.

— ILLUMINAZIONE A GAZ. — Leggesi nella *Specola delle Alpi*: « Nel numero 33 del nostro giornale annunziammo la prossima costituzione di una Società in commandita per l'illuminazione a gaz della città di Pinerolo, e riferimmo pure, dietro un manifesto a stampa venutoci da Parigi, le basi economiche e industriali sulle quali essa era fondata: vale a dire, la consumazione di legne e resina, in sostituzione del carbon fossile (*litantrace*) adoperato comunemente nelle altre città dello Stato con dispendio maggiore, ed anche con qualche danno della salute.

Or ci affrettiamo di aggiungere che questa Società costituitasi in Parigi ha già trovato gran numero di favoreggiatori, i quali possono sin da ora assicurare la riuscita dell'impresa; e a tal uopo è giunto tra noi l'egregio sig. dottore Deforesta, uno de' fondatori. Qual rappresentante della concessione ottenuta dal nostro municipio, egli ha già fatto delle pratiche per la immessione in possesso del terreno sul quale dovrà costruirsi l'officina, e non tarderà guari vedremo innalzato quest'altro stabilimento, benefico anch'esso ne' suoi risultati, se non tanto, come quello della strada ferrata. Sarà questo un altro passo che avrà fatto il nostro paese nel progresso della civiltà.

A chi assumeva un così difficile incarico e se ne liberava con tanto zelo e sagacia, noi dobbiamo esser grati. — Saremo anche grati del pensiero ch'ebbe la Società di mettere a parte i nostri concittadini degli utili che dall'impresa medesima potranno derivare. Considerando essa che questi utili poggiano maggiormente sulle spese di consumazione, si è giustamente avvisata di farvi concorrere gli stessi consumatori, ed ha aperto un registro di soscrizioni per tutti coloro che volessero entrare come azionisti.— Ogni azione, come dicemmo e come ripetiamo, è di 100 franchi, i quali saranno pagati dopo l'atto di costituzione definitiva della Società. Il sig. farmacista Renaudi fu a quest'uopo appositamente pregato, e coloro i quali vorranno sottoscriversi, potranno dirigersi a lui.

Noi non dubitiamo che molti e molti concorreranno ad un'impresa di più che sicuro successo. Aiutandola anche co' nostri mezzi, noi avremo dato una prova di efficace volontà nel conseguire un'istituzione che più torna a nostro beneficio, e di lodevole non men che necessaria fiducia nel sostenere un'opera di associazione.

— SOCIETÀ DEGLI OPERAI DI VEROLENGO. — Ci scrivono da Chivasso, che domenica 25 corrente ebbe luogo in Verolengo la solenne inaugurazione della Società degli operai di questo Borgo. La festa riuscì oltremodo decorosa, sì per il concorso generale della popolazione che per la parte presa dall'autorità sì religiosa, che amministrativa. Le Società consorelle di Torino, Chivasso e Lavriano erano rappresentate da numerosi soci.

La bandiera fu dal signor sindaco trasmessa alla Società con un elegante ed appropriato discorso, cosa, che pure fece con evangeliche parole il rev. parroco dopo la benedizione di essa bandiera.

Un elegante padiglione (opera degli operai di Verolengo) raccolse tutti i socii in numero di oltre 175 a mensa. Questo era ornato nel centro da un trofeo di bandiere e nelle pareti da motti e segni simbolici analoghi alla circostanza.

Generosi discorsi furono quindi pronunciati e la comitiva prima di sciogliersi volle pensar a'suoi simili che soffrivano difetto di pane per la miseria, sicchè vi provvidero con una colletta a cui ognuno si affrettò di concorrervi col suo obolo.

Si sciolse sul far della sera la comitiva, ognora accompagnata dalla musica della guardia nazionale organizzata e diretta con singolare disinteresse da un filarmonico verolonghese, fra le strette di mano e le reciproche promesse; ed ognuno si ritirò contento di avere assistito ad una festa che prova quanto squisito sentire fossevi in tutti gli intervenuti, e nell'intiera popolazione di Verolengo che accolse i suoi vicini coi migliori modi possibili.

— ONORE AL CORAGGIO. — Il brigadiere Ottino 2°, l'audace e intrepido carabiniere che nel fatto del 18 di maggio affrontava i colpi di due assassini che già gli avevano ucciso il compagno Berta, e che un dopo l'altro atterravali, salvandone però la vita per consegnarli alla giustizia, ha ricevuto ieri l'altro (25) in Vercelli alla presenza de' suoi compagni d'arma la ricompensa dei valorosi.

Delegato a conferirgli la medaglia d'argento aggiudicatagli dal governo, il maggiore cav. De-Magistris venne espressamente da Novara per questo: e mosso da così nobile e forte cagione non lasciò di dire nobili e forti parole ad encomio del premiato carabiniere, ad onore del suo compagno ucciso, e ad eccitamento degli altri convocati ad assistere alla funzione.

Quest'onore rendeasi all'Ottino fra molto concorso di popolo sulla piazza di San Francesco, innanzi alla caserma festivamente addobbata al di fuori di militari emblemi, e fra le grida di *Viva il Re! Viva lo Statuto!* *(Vess. Verc.)*

— MERCATO DE' BOZZOLI. — Un po'tardi parlasi di ribasso su tutti i nostri mercati de' bozzoli, essendo i filandieri in generale ben provvisti; ovunque continua ad affluire sui mercati, ma in quantità e qualità mediocre. Il mercato di Cuneo è nel suo fiore, i prezzi per le partite sublimi 48 a 51, buone correnti 43 45; colà continuasi ad esitar foglia in partite di rilievo da 80 a 125, onde assai lungo ne sarà il raccolto. — Evvi qualche ricerca per greggie e lavorati nuovi a consegnare, ma sinora è piuttosto curiosità, che vera intenzione d'affari.

Il ricolto de'bozzoli in Francia, senza rispondere in modo completo alle speranze che se ne erano concepite, è stato in generale abbondante. Alcune località della Provenza ed i paesi di montagna ebbero soli a soffrire d'una deficienza poco grave.

— RICHIAMO. — Pregati diamo luogo alla seguente lettera:

Torino, 27 giugno 1854.

Signor Direttore del giornale Il Parlamento

« Assalito con perfide insinuazioni dal noto *Kappa* nella *Voce della Libertà* dei 24 corrente, a cagione del mio voto sulla legge delle *Successioni, Insinuazione, ecc., ecc.*, io risposi lo stesso giorno al Gerente di quel giornale, invitandolo a dare la pubblicità voluta dalla legge alla mia difesa, e non essendosi egli curato di fare il suo dovere, io sono costretto a ricorrere a qualcuno degli altri giornali per far conoscere la doppia iniquità della *Voce*, e vi prego perciò di dar luogo nel vostro foglio alla seguente lettera:

« Torino 24 giugno 1854.

« *Al Gerente della* Voce della Libertà

« Se il signor K.... (cioè il signor Brofferio), « vuol sapere perchè DEMARCHI, dopo di aver « votato contro l'art. 3° della legge sulla tassa « delle successioni, ha poi dato un voto favo- « revole all'intiera legge, ditegli ch'egli ha bensì « bramato di far correggere una parte del pro- « getto la quale gli sembrava gravosa, ma che « non essendo riuscito nell'intento, ha cre- « duto, come molti altri, dovere di buon depu- « tato di non incagliare l'andamento delle fi- « nanze, rigettando una legge di *116* articoli, « che pur troppo è nella massima parte neces- « saria. — Dite pure al sig. Brofferio che l'es- « sere biasimato da un uomo della sua fatta è « ciò che può desiderare di meglio l'uomo « onesto.

« V'invito, a termini della legge, ad inserire « la presente nel vostro foglio, e mi sottoscrivo « GAETANO DEMARCHI, *Deputato*».

« Così io scriveva il dì 24 alla *Voce*, ma essa invece di pubblicare, com'era suo dovere la mia lettera, tornò alla carica nel foglio dei 26, con un nuovo articolo del sig. *Kappa*, in cui mi dipinse come un deputato che, votando palesemente in favore della legge, volle con ciò dimostrare ai ministri che si era *convertito*. L'infamia di quest'insinuazione è patente, ma sarebbe troppo tardi lagnarsi di essere considerato come *venduto* da uno che mille volte chiamò *venduti, servi di livrea, ventricoli, rospi, rettili*, e che so io, tutti quei deputati che in grandissima maggioranza non votano secondo l'ideale della giustizia del gran Solitario della *Montagna*. Io non mi lagnerò adunque delle insolenze contro di me dirette dal signor K...., bensì avrei ragione di maravigliarmi che non sia ancora sorto alcuno nella Camera a gridare contro costui: *quousque tandem..... abutere patientia nostra!* Ma poichè la Camera ha dato prova di una longanimità quasi incredibile col non cacciare ignominiosamente dal suo seno colui che l'ha lungamente vituperata e vilipesa nel modo più indegno; poichè egli, dicendosi *invenduto, libero e di mani pure*, non ha temuto di avvilirsi sedendo in mezzo a *venduti*, a *servi di livrea* e a uomini *corrotti dall'oro del ministero;* poichè siamo ridotti a dover tollerare questo stato di cose, conseguenza di eccessiva generosità dal lato della Camera, e di un'impudenza senza esempio da quello del signor K....; permettete almeno che queste poche e salutari verità trovino un eco nel vostro foglio, e ve ne sarà grato

Il vostro Dev.mo GAETANO DEMARCHI.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 26 giugno.

Il *Moniteur* annuucia che le truppe russe ripassano il Pruth. Questa notizia però non valse a tranquillare la Borsa, la quale fece ribasso, perchè si teme che l'Austria non si serva di questa concessione per attraversare l'opera delle potenze occidentali, che sembrano decise a voler abbassare la potenza russa.

Il sig. de Persigny è partito senza aspettare il suo successore per rimettergli il portafoglio, e senza adempiere a nessuna delle formalità che incombono a un ministro demissionario. Raccontasi che, prima di partire, egli ebbe un colloquio assai vivo coll'imperatore, col quale si sarebbe doluto che il suo antico attaccamento e fedeltà non fossero stati abbastanza riconosciuti, raccomandandogli nello stesso tempo che volesse tenersi in guardia così dai troppo zelanti imperialisti come dai realisti mascherati. Si assicura che i richiami del sig. de Hubner non sono estranei alla caduta del ministro dell'interno, il quale non risparmiava l'Austria. Si dice inoltre che gli abbiano voluto far pagare il fio dell'opposizione ch'egli faceva al re Gerolamo e a suo figlio, dei quali non curava le raccomandazioni, dicendo che non ammetteva l'influenza del ramo secondogenito, e che non soffrirebbe uno Stato nello Stato. — È stato aumentato di trentamila franchi lo stipendio del sig. Baroche, per consolarlo di non aver avuto il portafoglio dell'interno.

Si medita un colpo di mano contro Cronstadt. L'imperatore molto si ripromette dalla superiorità del nostro tiro e dalla maggior portata dei nostri cannoni. Crede però che fra sei mesi lo Czar sarà di nuovo *suo buon amico*.

L'imperatore a cavallo e l'imperatrice in calesse percorsero ieri le vie di Saint-Cloud. La salute dell'imperatrice non è ancora ben ferma.

Il colonnello Fleury si trova a Londra. Dicono ch'egli sia caduto in disgrazia per certi affari di danaro che spiacquero molto all'imperatore.

Si dice che il sig. Haussmann, prefetto della Senna, sarà travolto nella disgrazia del sig. de Persigny. Si parla del sig. Pietri come direttore della sicurezza generale, e del sig. Collet Meygret come prefetto di polizia. In ogni modo vi saranno molti cambiamenti nell'alta amministrazione.

Il sig. Billault, membro dell'opposizione sotto Luigi Filippo, e convertito ora al bonapartismo, era assai mal veduto da una frazione del Corpo egislativo cui egli presiedeva. Perciò non si ece pregare per accettare il portafoglio dell'interno. — SS. RT. —

(1) Oltre questa somma, il sig. ministro dell'interno accordava pure quella di lire *duecento* a titolo d'incoraggiamento al pittore di storia sig. Dionigi Faconti.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 26 giugno.

La notizia dell'evacuazione dei Principati per parte delle truppe russe, che da alcuni giorni si prevedeva, è confermata quest'oggi dal *Moniteur*, il quale annuncia che, in seguito a ordine superiore, i Russi si ritirano dietro il Pruth, dopo aver levato l'assedio di Silistria ed evacuato Giurgewo. Questo è senza dubbio un fatto importante che può far augurar bene dell'esito della guerra, ma non bisogna neppure travisarne le cause. L'imperatore di Russia intende egli fare una concessione all' Austria e conservarsi amica questa potenza? Oppure ha egli ceduto all'intimazione austro-prussiana per paura degli armamenti dell' Austria? Nessuna di queste due supposizioni sembra colpire nel segno. Tanti servigi prestati all' Austria negli ultimi anni lasciavano credere a Niccolò di poter confidare nella gratitudine del suo protetto. Egli è dunque difficile ammettere che intendesse fare una concessione all'Austria nel momento in cui essa gli arma contro. Quanto all' intimidazione che l'armata austriaca avrebbe potuto esercitare sulla Russia, si crede generalmente che lo Czar abbia mezzi efficaci per castigare un atto d'ingratitudine. Non si può dunque neppure ammettere che la determinazione di Niccolò sia stata dettata dalla paura.

Quale sarà il vero motivo dell' evacuazione dei Principati e della ritirata dell'esercito russo dietro il Pruth? Mi sembra che non sia difficile trovarlo. Dopo la loro invasione dei Principati i Russi non riportarono alcun vantaggio di momento, e quando strinsero d' assedio Silistria, trovarono la più accanita resistenza. In proposito si dice che, appena arrivato a Silistria, il maresciallo Paskiewitsch biasimò il passaggio del Danubio, e l' occupazione spendiosa e inutile della Dobruccia. Per altra parte le truppe erano decimate dalle malattie, a segno che quindici per cento dei soldati perirono negli ospedali.

Il *Moniteur* annuncia inoltre che la vanguardia dell'armata anglo-francese era giunta tra Varna e Schumla. A giorni i Russi non avrebbero più avuto soltanto a fare coi Turchi, i quali soli bastavano per tenerli a bada, ma con una forte divisione dell' esercito collegato. Questo credo che sia il vero motivo della ritirata dei Russi. Non nego che il contegno dell' Alemagna e gli armamenti dell' Austria non abbiano messo in pensiero lo Czar, ma il vero motivo della ritirata è quello senza dubbio che vi ho indicato. In ogni modo è un fatto importante che serve a palesare l'attuale impotenza della Russia. Y.

Marsiglia. — Nell'udienza del 26 corrente il tribunale correzionale di Marsiglia ha condannato Luigi Neyret, agente generale della compagnia anglo-continentale ad un mese di carcere e 500 franchi di ammenda per la pubblicazione di false notizie tali da turbare la pace pubblica. *(Sémaphore).*

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 24 giugno.

Abbiamo scarsità di notizie, tutto rimanendo in sospeso sino all'arrivo della risposta russa che si aspetta nel corso di questa settimana. Come già saprete, il re fu ossequiato presso il confine da un generale russo, secondo l'usanza. Subito si disse che il generale de Grunenwald avesse già verbalmente comunicato al re la risposta dello Czar, ma non è vero. Eccone il motivo.

La nota austriaca del 3 giugno, arrecata a Pietroburgo dal signor d'Esterhazy, essendo giunta il 17 in quella capitale, lo Czar dichiarò che prima di rispondervi aspetterebbe l'arrivo del tenente-colonnello de Manteuffel, il quale consegnò a sua posta la nota prussiana (breve e semplice da quanto si afferma). Ed è appunto il giorno 17 che il generale de Grunenwald ossequiò il re a Stallerpöhnen nella reggenza di Gumbinnen, onde si vede chiaramente ch'egli non poteva ancora parlare al re delle disposizioni del suo sovrano.

Non vi potreste fare un'idea della sensazione prodotta nelle regioni officiali dalle ultime notizie del Danubio. Il primo annunzio della sospensione dell'assedio di Silistria fu recato dal sig. de Manteuffel alle corse dei cavalli di Tempelhof, villaggio situato al sud di Berlino, e conosciuto per il romanzo *I Cavalieri dello Spirito* di Carlo Gutzkow. Sulle prime nessuno vi prestava fede, sapendosi che lo Czar aveva detto di non voler più ricevere alcun rapporto che non fosse datato da Silistria. Oltrechè la notizia dei cinque generali messi fuori di combattimento, e dell' inutilità di tanto sangue sparso, non doveva punto garbare agli orecchi del partito russo, perchè la decantata onnipotenza del colosso rimane per lungo tempo distrutta, tanto avendo potuto *un uomo ammalato*! I nostri russofili sono ancora tutti sbalorditi.

La diplomazia crede ora più che mai a uno scioglimento pacifico. Gli Austriaci occuperebbero le province danubiane per consenso della Turchia e delle potenze occidentali; si conchiuderebbe poscia un armistizio e si aprirebbe l'annunciato Congresso di Vienna. Tutto questo va bene, ma non so capire come alla vigilia della pace creduta sicura, la Prussia si disponga a mobilizzare, come ne fa prova la liquidazione dell' imprestito. Vi sono ancora ben altri misteri che saranno rischiarati dall'avvenire.

L'imprestito prussiano si negozia al corso di 94 con 1 0[0 di provvisione, come vi ho già detto. Le sottoscrizioni sono raccolte dalla Seehandlung. Avendo il governo dichiarato alla Camera che non si servirebbe dell' imprestito se non in caso di urgenza, fece sorpresa di non veder preceduto da nessuna esposizione dei motivi l'ordine di gabinetto con cui la metà dell' imprestito, cioè 15 milioni di talleri, fu emessa al 4 1[2 0[0. Oltre a ciò non fu neppure annunciato che la Seehandlung negozierebbe l'imprestito al 94 0[0 con 1 0[0 di provvisione. Ecco ancora un enigma.

Il re è ritornato ieri a Saint-Souci.

La conferenza di Bamberga è tutta scompigliata. Il *Moniteur* di Parigi confermò quanto nella mia lettera del 17 vi scrissi a proposito della nota spedita il 16 agli Stati dissidenti, la risposta dei quali non è ancora giunta, ma da lettere particolari sappiamo che i medesimi si contentano delle spiegazioni delle due grandi potenze, stando loro soltanto a cuore di aderire in seno alla Dieta, e quanto alle riserve che volevano aggiungere all'adesione, vi rinuncieranno. Così risulta anche da una pretesa smentita della *Gazzetta di Monaco.*

Da quanto si afferma, la nota austro prussiana prometteva agli Stati di Bamberga di comunicar loro la risposta della Russia e di far loro conoscere l' andamento dei negoziati. Si aggiunge, ma non lo so di certo, che l'Austria e la Prussia lascino sperare la partecipazione della Dieta alla conclusione della pace. Ciascuno degli Stati secondari si darà vanto di aver ottenuto queste concessioni, ma in sostanza l'adesione sarà pura e semplice, e tutto questo intrigo russo ha fatto fiasco. Bisogna proprio dire che lo Czar non ne azzecca una. — * * —

Scrivono alla *Gazzetta delle Poste di Francoforte* che la Russia continua a dirigere sulle frontiere della Gallizia corpi di truppe considerevoli.

La stessa gazzetta dà ciò che segue come sostanza della risposta austro-prussiana alle pretese della Conferenza di Bamberga.

« La Prussia e l' Austria sono in accordo (così comincia la nota). Essa esprime il contento che provano le due grandi Potenze di vedere che l' attitudine che presero fu approvata dagli Stati rappresentati a Bamberga. Alla domanda che la libertà di commercio del Danubio sia guarentita, risponde che ciò è pure nell'interesse d'Austria e di Prussia.

Alle domande che le potenze occidentali abbiano a ritirare le truppe loro contemporaneamente alla Russia, si risponde che l'Austria e la Prussia portarono la loro attenzione su questi punti.

L'Austria e la Prussia si dichiarano pronte a sommettere la convenzione loro alla Dieta tostochè siano certe che essa aderirà.

Se quest'adesione non si ottenesse l'Austria e la Prussia agirebbero di concerto cogli Stati che già accedettero o che accederanno a questa convenzione.

Paesi Bassi. — Scrivono dall' Aja il 22 giugno. « Malgrado tutta l'attività spiegata dagli agenti della Russia è certo che i compratori del prestito son rari, e che i più non fanno che scambiare le antiche cedole colle nuove perchè offrono un vantaggio.

Da qualche tempo il listino dei fondi russi è una menzogna dalla quale non si lasciano adescare gli Olandesi. Si temono d'altronde le emissioni incognite della carta-moneta russa.

Russia. — I giornali francesi commentano tutti, in vari modi, l'ordine d' evacuazione dei Principati.

È dubbioso ancora se esso provenga dal maresciallo Paskiewitsch, o se da Pietroburgo. Questa seconda versione pare più probabile alla *Presse*, la quale narra che lo Czar trovavasi nella piazza degli esercizi, ispezionando opere di fortificazione quando gli venne notizia della ferita del maresciallo, e della sconfitta patita dai Russi davanti Silistria.

Convocò immediatamente il ministro di guerra e i principi maggiori della famiglia. Indi fu chiamato il signor Nesselrode. L' imperatore scrisse una lettera autografa al maresciallo, la quale si suppone che possa avere contenuto l' ordine di evacuazione.

Serbia. — L'ufficiale *Srbske novine* dichiara in uno de' suoi ultimi numeri che gli straordinari armamenti che vi si fanno, sono per la propria sicurezza, senz'altro scopo. Se armano le potenze lontane dalla guerra, tanto più essa deve armare che è prossima ai campi delle battaglie. Se la Serbia sarà lasciata intatta, starà quieta e i suoi armamenti rimarranno solo armamenti.

Montenegro. — Le ultime notizie del Montenegro asseriscono regnare ivi in generale la tranquillità. Il principe Danilo diede assicurazioni tranquillanti intorno al suo futuro contegno e cercò di scusare le ultime scorrerie fatte dai Montenegrini sul suolo turco, ascrivendole alla necesità ed a mancanza di viveri nelle parti montuose. *(Oss. triest.).*

Londra, 24 *giugno.* (Per Berlino). — A quanto si sente in modo sicuro, Metternich ha presentato un progetto di pace, che verrà approvato confidenzialmente dal ministero inglese. *(Oss. Triest.)*

Londra, 24 *giugno.* — La *Press* riferisce: Metternich, invitato dal suo imperatore, espose in un *memorandum* le sue vedute riguardo un aggiustamento per conseguire una pace giusta e onorevole. Questo documento sarebbe stato comunicato ad Aberdeen e da lui approvato. Quindi si hanno nuove prospettive di pace. *(Oss. Triest.)*

Borsa di Parigi del 28 giugno.

	In contanti.		In liquidaz:	
F. franc..... 3 p.0[0	»	»	73 10	72 95
» » 4 1[2 p.0[0	»	»	98 20	98 »
F. piem. 1849. 5 p.0[0	88	»	88 25	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0[0	56	»	56 25	» »
Consolidati inglesi	»	»	94 1[8	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

Storia politico-militare della guerra di Lombardia nel 1848, corredata di Documenti, per Carlo Mariani; Torino, 1854, 2 vol. — L. 6.

Agli Agricoltori. Contabilità agricola divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Ai Proprietari di case e stabilimenti locati. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile.

Prezzo L. 1.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

GLI

ORATORI ITALIANI

in ogni ordine di eloquenza civile, militare, forense, sacra, officiale e parlamentare.

Testi di lingua editi ed inediti dei Classici Scrittori italiani: Dante, Guido, Cavalcanti, Innocenzo III, Petrarca, Poliziano, Macchiavelli, Guicciardini, Casa, Tasso, Segneri, Foscolo, Giordani, Bonaparte, ecc., ecc.

Pubblicati sotto gli auspicii del Ministero dell' Istruzione Pubblica

PER

FRANCESCO TRUCCHI

Membro di varie Accademie

Due eleganti volumi di 40 fogli in-4° a due colonne, a L. 12 50 cadauno, *franco* a destinazione. — **È uscito il primo volume.**

D'Affittare al presente

Stradale di Nizza, casa Talucchi, porta N. 18 piano nobile.

Grandioso locale composto di 28 membri, compresi 5 mezzanelli, il tutto divisibile in varii alloggi, ed adattato anche per uffizii.

Recapito al portinaio della stessa casa.

Pastiglie Anti-Catarrali

per facilitare l'espettorazione, e guarire in breve tempo tutte le **Tossi** *Catarrali, Saline, Convulsive e Reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, Doragrossa, num. 19. Quivi trovansi pure le *Cartoline Vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose.

BIONDETTI

con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

Trovasi in vendita

Presso la Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare D'IGIENE

PRIVATA E PUBBLICA

rivolto specialmente

a migliorare la sanità degli agricoltori ed operai

DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *Funghi mangerecci e velenosi.*

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino allà detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d' incoraggiamento al Dott. Torchio uno dei **concorrenti.**

Torino

presso l'Editore GIO. BATT. MAGGI

Provveditore di Stampe di S. M., *in via di Po N.* 56.

Torino

presso l'Editore GIO. BATT. MAGGI

Provveditore di Stampe di S. M. *in via di Po N.* 56.

CARTA DEL MAR BALTICO

comprendendo

la Danimarca, la Svezia, la Finlandia, l'Estonia, la Livonia, la Curlandia e le Coste della Prussia

Ridotta dalla gran Carta pubblicata dallo Stato-Magg. austriaco, e dietro le Carte marittime eseguite dalla Marina francese e dall'Ammiragliato inglese **ed incisa in rame da uno dei migliori incisori nazionali**; stampata in foglio della grandezza di centimetri **84** per **68**

Prezzo Lire 1 50.

CARTA DELL'EUROPA

disegnata ed incisa in rame da STUCCHI;

eguale formato della suddetta Carta del **Mar Baltico.**

Prezzo Lire 2.

N.B. Si spediranno nelle Provincie a chiunque invierà l'importo all'Editore con *vaglia postale.*

IN VENDITA

presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino.

DELLA VITA E DELLE IMPRESE

DEL GENERALE BARONE

EUSEBIO BAVA

Già Capitano sotto l'Impero Francese, Generale di S. M. il Re di Sardegna, ex-Governatore di Alessandria, ex-Ministro della Guerra, Senatore del Regno, Ispettore del Regio Esercito, Presidente del Consiglio permanente della Guerra, Gran Cordone dell'ordine Mauriziano, ecc., ecc.

Cenni Storico-Biografici, *corredati di Documenti e del Ritratto*

per un **Uffiziale** dell'Esercito Sardo.

Un Opuscolo grande in-8°; — Prezzo L. **1 60.**

Per le Provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Tipografia scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 463.

IL PARLAMENTO

VENERDI 30 GIUGNO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 52 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.*—FIRENZE, *Vieusseux.*—PARIGI, *Havas e Lejolivet.*—LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le Inserzioni rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Quei Signori a' quali cessa l'abbonamento col mese corrente, sono pregati di rinnovarlo prima della scadenza, onde non vedersi sospendere il Giornale.

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo i seguenti

Dispaccio elettrico.

Parigi, 29 *giugno*.

Il *Moniteur* pubblica con la data di Vienna 24 giugno: « L'esercito austriaco di 300 mila uomini in 15 giorni sarà distribuito dai confini della Dalmazia ai confini della Buckovina.

Il movimento della ritirata de' Russi non è a mettersi in dubbio. Solamente la cagione che lo determina è ancora un mistero.

La convenzione con la Porta garantisce l'occupazione delle Provincie Danubiane per parte dell'Austria; ma l'Austria darà le sue disposizioni soltanto quando sarà giunta la risposta alle sue ultime intimazioni, e la risposta alla nota prussiana spedita col colonnello Manteuffel che ha dovuto arrivare il 20 in Pietroburgo: risposta che potrà aversi di ritorno nei primi di luglio.

La nomina del generale Hess esprime molto. Egli è una capacità di primo ordine. Gli ufficiali superiori che comandano i quattro eserciti sono tutti noti, e distinti per la loro esperienza e bravura.

Torino, 29 giugno.

La Russia e i congressi.

Noi pubblichiamo i dispacci di Vienna in data del 26 giugno diretti al *Times* ed al *Sun*, secondo i quali la risposta della Russia sarebbe arrivata. « Si assicura dice l'uno, che la Russia « accetta la mediazione austro-prussiana. » E l'altro: « La Russia consente a sgombrare il « territorio turco per dare all'Austria un atte- « stato della sua alta considerazione. » — Dovremo credere sciolto in tal modo lo enimma degli scorsi giorni? Venti dispacci contraddittorii han dato, e sempre da Vienna, la risposta probabile, la risposta presentita, la risposta privatamente annunziata, come *affermativa*, o *negativa*, o *evasiva*. Ora ci si dà la risposta come *giunta* ed affermativa; ma il *Moniteur* che aveva sulla tavola i dispacci de' giornali inglesi si contenta oggi di annunziarci, con la data del 24 da Vienna, che l' Austria, pronta ad occupare le provincie turche per effetto della convenzione di Costantinopoli, non darebbe i suoi ordini definitivi che dopo la risposta di Pietroborgo alla sua nota, ed anche a quella della Prussia, recata dal colonnello Manteuffel a Pietroborgo, dove poteva esser giunto il 24, e d' onde non si avrebbe riscontro che ne' primi di luglio. È anche degna di considerazione l'indole del movimento di ritirata delle truppe russe, rapido, concitato, sopra Jassy. Se quel movimento — diceva è qualche giorno un corrispondente dell' *Indépendance belge* — fosse un atto di adesione alla nota austriaca del 2 giugno, la Russia non aveva che a spedire un corriere, che sarebbe giunto a Vienna più presto che a Bucharest ed a Silistria, ed annunciare la sua intenzione di accedere. L' Austria non le aveva limitato il tempo allo sgombramento del territorio turco: *supplicava* lo Czar di stabilirselo egli stesso, purchè non fosse assai remoto. La precipitazione de' movimenti di ritirata, eseguiti con tanto strepito di cavalli, di fanti, di artiglierie, nel più profondo silenzio della idea, scoprirebbe piuttosto l'intenzione di concentrare così prontamente le forze russe, da poter dare con sicurtà, da una posizione minacciosa per la Transilvania, una risposta fiera e sdegnosa all'Austria.

L'enimma dunque non è ancora sciolto. Benchè noi siamo convinti che niuna cosa può ornare più a vantaggio dello Czar, del *Congresso* europeo proposto dai suoi freddi amici di Vienna: — congresso che dopo un armistizio darebbe assetto alla questione, — sappiamo tuttavia che bisogna lasciare per un governo autocratico un immenso margine al caldo delle passioni del despota. Felici Potenze di Occidente, se Nicolò si ostina a volere la guerra!

Imperocchè, se volesse la pace, egli entrerebbe nell'Eden che Alessandro nell'apice della sua potenza creò per la Russia. I Congressi sono fatti per la Russia, come la Russia è fatta pei congressi. Non vi è cosa più strana nè più illiberale della utopia di un tribunale europeo che deciderebbe le quistioni tra le potenze; utopia che vagheggiano gli ascritti alla Società della pace universale. Sinchè la società europea non avrà altre basi ed altri poli opposti a quelli intorno a cui si aggira dalla sua origine, un anfizionato delle nazioni di Europa non può essere che depositario di tutte le vecchie tradizioni e di tutti i dritti acquistati; e farli prevalere sopra ogni grande ed utile trasformazione. Sciolte almeno da ogni legge convenzionale e terrena le nazioni si agitano sotto il sole secondo l' impulso provvidenziale che lo spinge nelle vie del progresso; e quando l'ora è venuta e la forza sostiene il dritto, procedono di un passo verso i fini della civiltà.

Allo avvicinarsi di un *Congresso* possibile non è inutile ricordare la formola, direm quasi la *legge organica* de' congressi e delle conferenze, che dopo il 1815 a ogni pie'sospinto si adunano in Europa. Essa è scritta nella convenzione di *Aix-la-Chapelle* del 15 novembre 1818 con la quale le quattro potenze alleate dopo avere emancipata la Francia dalla minorità a cui l'avevano condannata nella seconda occupazione di Parigi, ordinando (9 ottobre) lo sgombramento del territorio francese, l' ammisero *quinta tra cotanto senno*, e posero la pietra fondamentale di tutte le future adunate. « L'unione, dice quel « trattato, ha per oggetto il mantenimento della « pace generale *fondato sul rispetto religioso per « gli impegni registrati nei trattati; e per la* TOTALITÀ « *de' dritti che ne derivano* ! Adunate particolari, « sia tra i sovrani medesimi, o tra i loro mi- « stri plenipotenziari rispettivi, avranno luogo « ove siano giudicate necessarie. »

Il popolo inglese, le cui opinioni si riflettono nelle teste de'ministri più conservatori mercè la salutare influenza della sua forma di governo, ha sempre avuta la più profonda antipatia pei congressi. L'imperatore Alessandro era entusiasta di quella sublime invenzione, che gli garantiva il primato del mondo. Già sin dal 1816 egli avea tentato di sottoporre alla strana giurisdizione della Conferenza di Parigi la quistione tra la Spagna e le sue colonie insorte nel nuovo mondo: e di eseguire con le armi le decisioni della Conferenza! L'Inghilterra tuttochè rappresentata da un ministero Tory e da lord Castlereagh, fu costretta a ricusarsi; ben conoscendo che i Congressi europei convengono principalmente alle potenze preponderanti nel continente di Europa.

La dichiarazione di Aix-la-Chapelle da noi testè ricordata fu preceduta da lunghe e animate discussioni nei consigli della Gran Bretagna, che ne attenuarono la primitiva intenzione. Lord Bathurst con un dispaccio segreto del 23 ottobre 1818 a lord Castlereagh ne disapprovava il sistema nell' interesse dell'Olanda, del Piemonte, della Svizzera. « Le potenze se- « condarie, egli scriveva, potrebbero temere che « le grandi potenze volendo sostenere le loro « risoluzioni con numerosi eserciti, non sareb- « bero per uniformarsi sempre alle *decisioni dei « giureconsulti* ! » Egli temeva il rumore che quella gran novità farebbe in Parlamento; ed è bello il veder sorgere in quell'occasione nel seno del gabinetto l'opposizione generosa di Canning, che più tardi fu capo del partito che chiamarono *semiwigh*, e die' preludio con la emancipazione cattolica del 1829 alle liberali riforme dell' Inghilterra nel secolo XIX. Fu in quella occasione che Canning disse che il cuore inglese di lord Castlereagh erasi perduto sotto i ciondoli che la Russia gli aveva appesi sul petto. E perciò lord Liverpool scriveva a costui il 26 ottobre: « Bisogna far comprendere ai « Russi che *noi abbiamo un Parlamento ed un « pubblico*, verso i quali siamo risponsabili, e « quindi non ci è possibile lasciarci trascinare « alla partecipazione delle vedute di una poli- « tica *intieramente incompatibile con lo spirito del « nostro Governo.*

Non ricorderemo tutti i fatti che dal 1818 finqui pruovano come la Russia ebbe sempre il sopravvento in tutte le conferenze, in tutti i congressi europei. — Ciascuno può immaginare quel che avverrebbe se la quistione di Oriente dovesse dirimersi in un congresso. Dal momento in cui — seguito un armistizio — si adunerebbero i sovrani o i plenipotenziarii delle cinque grandi potenze, il voto preponderante le sarebbe assicurato — Russia, Austria, Prussia tornerebbero tre *in carne una*. Il cognato ed il nipote non permetterebbero che si toccasse un pollice di territorio a tanto congiunto. Allorchè sfugge l'occasione di battersi e prevale il discutere, non secondo ragione ma secondo i dati di vecchia corte che coprono il tappeto della conferenza, alle quali si deve *un rispetto religioso* non meno che alla TOTALITÀ *dei dritti che ne derivano* — allora le potenze di Occidente perdono due potentissimi ausiliarii, la ragione ed i popoli: allora i suffragi, che si numerano, tendono a dividersi secondo le tendenze dei principii; allora tre voti sono per la Russia: il suo e quelli dell'Austria e della Prussia, e due per le potenze occidentali. Prussia ed Austria hanno altronde dichiarato, che anche dopo la guerra — che in verità non è ancora cominciata — si riserbavano ogni libertà di azione; anzi avevano la ferma intenzione di ristabilire le cose allo *statu quo*, di non permettere che la colossale Russia fosse pelata di un capello!

Che faranno allora le diplomazie inglese e francese? Dovranno sollecitare vivamente i favori dell'Austria, offrirle il possesso delle foci del Danubio, la sovranità o almeno il protettorato dei Principati, e senza alcun compenso, sol per torli alla Russia; e lasciandoli tuttavia nella sfera del sistema russo! E l'Austria si farà bella di generosi rifiuti, e di magnanimi disinteressi! Fatale conseguenza delle false posizioni. Meglio valeva per le potenze occidentali gittare francamente un guanto all'Austria come a naturale alleata della Russia; e portare la guerra in Occidente, ov'è pur forza che si consumi la gran questione orientale!

Eccole infatti ridotte a temer quasi l' accessione della Russia alla nota austriaca! I giornali francesi guizzano incerti fuori il loro naturale elemento, che è la guerra de' principii nuovi alle potenze vecchie. Il popolo inglese mormora alle porte del Parlamento ed accusa lord Aberdeen eterno partigiano dell'alleanza austriaca, il quale non ha potuto tanto rotondare le frasi nelle due sedute della Camera dei lords di ieri l'altro e di lunedì, da non lasciar sussistere sempre questa proposizione: che *« sarebbe una buona cosa la transazione che, come il trattato di Adrianopoli, garantirebbe una pace di* 25 *anni* ». Or la pace di 25 anni è la pace del sistema austriaco, la pace-Adrianopoli è una pace a disposizione di qualunque nuovo Menskikoff. Povero quel sistema che è ridotto a sperare nella collera e nella cieca eccedenza dell'orgoglio del suo nemico! Egli è figlio di quell' antipatia al menar le mani in Occidente e a ridestare gli spiriti nazionali che ha fatto dare tanta importanza all'alleanza austro-occidentale necessariamente incerta, o fallace, o precaria. Non è questa la via per la quale si spunta; e la Provvidenza prepara di lunga mano quella in cui saran costretti ad entrare, se non vogliono abdicare, i governi che rappresentano i popoli di Occidente.

Camera dei Deputati.

Il deputato Scapini con un commovente discorso chiese si sospendesse sino al tempo del raccolto l'esecuzione dell'ordine dato dal governo del Re di distruggere le risaie, che contro al divieto della legge sono state fatte in alcune parti del Canavese lungo il torrente Orco. Il ministro sopra l'interno rispose ciò non essere in balia del governo; per sospendere l'azione di una legge richiedersi una legge.

La condizione di quei coltivatori è certamente miserevole, ma essi non potevano ignorare la legge, la quale vuol essere eseguita, e non può essere sospesa nè da un ordine ministeriale, nè da un decreto della Camera dei deputati. Bisognava presentare alla Camera una proposta per essere convertita in legge affine di sospendere provvisoriamente l' azione della legge in vigore.

Dopo ciò la Camera passò alla discussione della proposta di legge per l'applicazione del sistema di propulsione idropneumatica al piano inclinato de' Giovi. Magnifico trovato di tre nostri ingegneri Grattoni, Grandis e Sommeiller, destinato a produrre una vera rivoluzione in ogni sorta d' industrie, e nelle strade ferrate. Con esso si valicheranno i monti sopra vie ferrate e senza praticar fori, e per esso il Piemonte si troverà in grado di far concorrenza in fatto d' industria colle più avanzate nazioni di Europa. Tra essi e il governo si stipulò una convenzione addì 28 marzo 1854. Lo Stato anticipa la spesa di lire 120 mila per l'effettuazione degli esperimenti, da stanziarsi per la somma di lire 90 mila nel bilancio passivo dei lavori pubblici per l'esercizio dell'anno 1854, e la rimanente nei successivi bilanci. Non riuscendo l'esperimento lo Stato sarà interamente rimborsato di ogni spesa. Cosicchè se la cosa avrà buon esito la finanza sarà grandemente vantaggiata, in caso contrario nulla perderà.

Eppure questa proposta è stata combattuta dai deputati Brunet, Cavalli e Mellana, i quali vi contrapposero altre proposte, state però ad una ad una a grande maggioranza respinte.

Il ministro sopra i lavori pubblici rispose a deputato Brunet con un'abbondanza di ragioni e con tal vena, che rese il partito favorevole alla proposta ministeriale con voti 93 contro a 17.

Anche il deputato Martelli sottopose alla Camera alcune considerazioni aderendo alla proposta di legge.

Il relatore della Giunta, che aveva già svolto ampiamente la quistione nella sua chiara relazione, entrò nell'esame delle singole proposizioni, di cui abbiamo già fatto cenno, e le confutò con una felice argomentazione.

Replicarono i deputati Brunet, Cavalli e Mellana; ma il presidente del Consiglio dei ministri troncò ogni titubanza con un linguaggio riciso, che venne dalla Camera accolto con favore.

L'autore dell' opuscolo al quale rispose con un suo lungo articolo nel nostro giornale l'onorevole deputato R. Cadorna, ci trasmette la seguente lettera.

« *Signor Direttore*

Conseguentemente alla dichiarazione fatta nei *Cenni comparativi sulle spese dell' Amministrazione militare belgico-piemontese* di astenerci a questo riguardo da ogni spirito di censura e di discussione non intendiamo punto replicare all'articolo, che in proposito ella accoglieva testè nelle colonne del suo pregiato giornale. I lettori competenti ed imparziali sono ormai in grado di giudicare fra lo specchio inserto a pag. 657 degli atti della Camera dei deputati, e quelli pubblicati nell'opuscolo stato non ha guari distribuito alla Camera stessa, e diretto al solo scopo di esporre la vera situazione dell'un paese rispetto all'altro. I lettori sono anche in grado di far debita stima del valore che abbiano in questa controversia gli appunti che a tale opuscolo si fecero nell'articolo summentovato.

Due avvertenze desidererei soltanto che V. S. Pregiat.ma mi fosse cortese di far conoscere al pubblico; la prima riguarda il rimprovero che sembra siasi voluto farci di serbare il velo dell'anonimo. Quando si tratta di una questione di amministrazione pubblica, importante bensì, ma estranea sia per la sostanza, sia per la moderazione con cui è trattata, agli interessi, e dirò anche alle suscettività personali, e si evita persino di discutere direttamente le asserzioni e i ragionamenti dell' opinione contraria, crediamo perfettamente leale valerci dell'anonimo, e sopratutto quando ragioni di convenienza lo consigliano, e se d'altra parte chi serba l'anonimo in faccia al pubblico ha però la schiettezza di dichiarare privatamente la sua opinione al suo contradditore. In secondo luogo respingo assolutamente una interpretazione aliena affatto dalle mie intenzioni che si volle dare a quelle parole del citato opuscolo, che « il servizio delle « fabbriche e fortificazioni è soggetto in Pie- « monte ad un'azione di controllo *nell' interesse « dell'erario* ». Queste espressioni le quali fu-

rono del resto ben ponderate, accennano semplicemente a quella maggior diligenza e sicurezza delle osservazioni, ch' è conseguenza necessaria di ogni sistema di verificazione e di controllo in qualsivoglia ramo di amministrazione, e specialmente poi per consenso unanime di amministratori e d' ingegneri eminenti nelle operazioni di misura od altre attinenti al servizio del Genio ; nè sembra che potessero ricevere altra significazione.

Gradisca, ecc.

COSE DI ROMA.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Malta-Valletta, 21 giugno.

Non saprei indovinare il vero motivo, per cui nel pubblicare la mia lettera del 22 maggio decorso, in precedenza l' abbiate chiamata *di forma calda e risentita*. Fu scritta con somma fretta per la partenza della posta, e ora avendo letto la vostra osservazione, mi venne dubbio essermi sfuggita qualche proposizione ingiuriosa, per cui, non conoscendo le leggi della stampa in Piemonte, dubitai potesse esservi cagione di amarezza, o di offesa al colore politico del vostro giornale. L'ho riletta con attenzione, e avendo parlato di soli fatti storici o passati, o permanenti, non mi pare aver trasceso, perchè non sono l' uomo delle esorbitanze. Il mio carattere è quello della franchezza e della lealtà. Ma vi è sembrato ch'io abbia passato i limiti della moderazione? Mi permetterete che vi trattenga in un breve esame dei concetti e delle espressioni.

Se nel terzo paragrafo ho enumerato i molti pericoli di libertà individuale in Roma, ed ho in quel modo epitetato le qualità di quel governo clericale, mi pare però di aver detto la verità, e molto meno (perchè sempre sottosopra è stato lo stesso) di quel che di esso scrisse il cardinale Sacchetti in tempi di maggiori preoccupazioni: « *Popoli non conquistati colla spada, ma venuti sotto l'autorità della S. Sede o mediante la donazione de' Principi, o per sommessione volontaria con trattati* CON MAGGIORI IMMANITÀ, *che non sieno gli schiavi della Siria, o delle regioni africane.* »

Se sembra che nel quarto paragrafo io abbia parlato caldo e risentito sull'allocuzione del 29 aprile 1848, e sul ritorno delle affezioni del papa verso la Casa d'Austria, io posso assicurarvi di aver detto di più, e con maggior candidezza d'animo e forti parole all' istesso pontefice in una udienza privata del 3 agosto di quell'anno, sopra i funesti effetti, che andava producendo la medesima, e sopra i sospetti e timori che si andavano sviluppando nell' animo dei Romani. Nè ingannai il pontefice, nè me stesso: accenno questo poco, e non più.

Se nel penultimo paragrafo ho prodigato forti epiteti ai tanti motu-proprî, che da trenta e più anni abbiamo veduti sotto pretesto di riforme, io mi appello ai fatti, poichè da quello del 6 luglio 1816 in poi sonosene formulati e pubblicati tanti per procurare di organizzare un piccolo Stato come il nostro, che si sono avvicendati motu-proprî, e pubblico malcontento, motu-proprî e rivoluzioni ; e per conseguenza si deve ritenere come prova infallibile, che con essi non si è punto rimediato alle bisogne dei popoli. E se ho parlato di caparbietà nel non voler veramente riformare, — per esserne convinti, converrebbe leggere il progetto che sapientemente aveva redatto in minuta di quel primo motu-proprio dopo la restaurazione l'esimio avv. Bartolucci, e conoscere l'opposizione, che or all'uno, or all'altro dei singoli articoli faceano in margine o il tesoriere, o il camerlengo, o il governator di Roma, o l'uditor della Camera, e la Camera e la Rota, e la Segnatura, e la Consulta, e il buongoverno, e l' immunità, e il vicariato; per cui ne uscì quella informe organizzazione e riforma del 6 luglio suddetto, di cui non restò intatto che il bel proemio, a cui non corrispondeva l'opera, e che fu il preludio delle conturbazioni ; e ne fu scossa perfino la costanza e buona volontà del famoso cardinale Consalvi per l'esito poco felice di questa legge organica stroppiata da tante opposizioni per salvar tante giurisdizioni e privilegi : e per questo — morto il pontefice Pio VII, e atterrate tutte le idee consalviane, — il cardinale della Somaglia dando delle spiegazioni al Chateaubriand ministro di Francia gli dava l' idea vera del governo di Roma con scrivergli in una nota — *Roma è una repubblica, nella quale ciascuno si considera assoluto padrone nel suo dicastero.* — Se ciò è vero, sarà detto in forma calda e risentita, se dalle suddette parole si deducesse esser quella una repubblica di arbitrio e di confusione ?

Se nell' ultimo paragrafo ho detto, che la Corte di Roma è cieca a creder necessaria per essa la prelatura temporale, mi sono trovato nella circostanza di dover parlare di sua tenacità nel volerla sostenere al governo, poichè è un fatto riconosciuto da tutti i politici, compresi gli stessi meticolosi diplomatici, essere la prelatura la causa di tutti i mali dello Stato; e dovendo con tutta lealtà stigmatizzare un tal fatto, non si poteva declinare tra il dir su ciò la Corte o cieca od ostinata. Questa seconda parola più atta ad esprimere il rifiuto dei consigli del Congresso di Vienna sino a quelli ultimi del gabinetto francese, di secolarizzare gl'impieghi, dava l'idea di una maggior deliberata volontà di non voler venire ad un rimedio salutare e accettissimo ai popoli; mentre nel dirla cieca, dissi meno, perchè poteva intendersi un risultato di una volontà sofferente. Ed io che sono di cattoliche convinzioni so ben distinguere la parola Corte, e gl'intrighi di una camarilla oligarchica prelatizia solita a sorgere, e farsi dominatrice in ogni pontificato, della S. Sede, e del venerabile capo della Chiesa.

Se io ora avessi a dire dippiù di ciò, che ho accennato nella mia lettera sulla prelatura temporale, metterei veramente il dito nella piaga. Se il temporale dei Papi in tempo delle autonomie, e delle pubbliche libertà delle città dello Stato, ebbe grandezza e sapienza, derivò, dacchè nel governo avevano parte il laicato e i comuni ; e sino a che si vide l'ultimo tesoriere laico in Agostino Chigi, e l'ultimo preside laico in Francesco Guicciardini, ne apparvero gli avanzi di prosperità. Ma dopochè il governo fu tutto *imprelatato*, noi troviamo una storia di tre secoli di oppressione, e di decadenza di Stato, se si comincia dalle ferocie di mons. Barba in Ancona, e si prosegue coll'agricoltura, col commercio rovinato, col dilapidare l'erario, e coll'arrogarsi il diritto di imporre, e accrescere i tributi, e le gabelle colla creazione dei Monti, Vacabili e Cedole ; sino alla centralizzazione del proconsolato prelatizio istituito per le provincie dopo il 1815, e all'enorme debito pubblico attuale, e *deficit* ordinario, che sin qui sembrano irreparabili.

Io non amo ripetere tutto ciò, che da tanti si è scritto sopra le cause dell' incapacità governativa dei prelati temporali, e voglio ben guardarmi d'incolparne le loro individualità. Qualunque sieno i difetti che provengono dall'istituzione, dall'organizzazione e dall'uso di giudicare o governare per intermedia persona, e sulla coscienza altrui, per cui è noto l' avvilimento della casta anche col domandarsi in piazza « *Chi studia pel monsignore* ? » o dalla situazione personale degl' individui, per cui il cardinale Cristaldi soleva dire « *I prelati son muti ai disordini del governo perchè sperano di divenir cardinali;* » — ci fa più che convinti della decadenza della casta prelatizia la mancanza di persuasione nel popolo di esser ben governato, e di fiducia fra governati e governanti. Un Pelagallo che lacerava o non apriva i biglietti di ccmmendatizie se non dopo aver decise le cause : un Riganti che studiava, rileggeva, pensava e sospirava un mese prima di firmare una sentenza di morte ; un Ruspoli, che postergava il cappello cardinalizio per non soffrire l' intrigo portato in trionfo, come testè l'ha fatto un Muzzarelli per amore all'indipendenza d'Italia — sono celebrità virtuose, di che appena una o due ne incontra una generazione : e le attuali poche onorevoli eccezioni non possono dar vita a un sistema-cadavere.

Ma la osservazione gravissima da farsi è, che nel presente secolo di civiltà, in cui sono cresciute le passioni, e le bisogne de' popoli, e nella necessità di aver dovuto separare il governativo dal giudiziario, è comparsa vieppiù l' insufficienza de' prelati, perchè lor manca quella prudenza discrezionale, che non s'insegna e non s'impara, ma che solo può avere e sentire chi è padre di famiglia. E ricordo, che di fiducia non ci privavano anche il Freddi e l'Alai benchè nostri avversari, allor detenuti nel Castel Sant'Angelo, poichè sulla credenza che io avessi facoltà di giovar loro, mi diressero una lunga memoria, e scritta a un prefetto di polizia laico con un linguaggio tale di fiducia, che non avevano nè avrebbero giammai osato con un governatore di Roma prelato. Se la tranquillità di Roma fu mantenuta dagli uomini del laicato con ispirar fiducia, e con poche previdenze che io aveva di chiamare, rimproverare, ammonire; come ora tante ferocie e sevizie ? Quanti romani e dello Stato sono ora in angustie di sorveglianza, di precetti : in carcere, in case di forza, nei castelli, in esilio? Migliaia e migliaia!

E se in ultimo si volesse sentire la ragione del perchè ho detto e ripetuto, che le attuali forme nel temporale di Roma sono divenute nel secolo presente *incapaci* di vita politica, essa sta nelle istesse parole e idee del Thiers da me riportate. Se questi crede, che noi Romani abbiamo *il diritto di avere un governo equo, illuminato e conforme ai costumi della nostra epoca*, e crede esservi possibilità di averlo dal temporale dei papi nel modo come è formulato, qui sta tutta la fallacia del diplomatico, che rende inattuabile il suo pensiere, poichè il buon uomo non ha riflettuto ai gravi ostacoli delle vecchie istituzioni e privilegi, che non si vogliono abolire: a quelle fatali massime di non voler sentire giurisprudenza con nuovi codici, pubblicità de' giudizi, mitezza di spese di procedura, semplificazione di giurisdizione, finanze senza sotterfugi, amministrazione con rendiconto, bilanci esatti nelle cifre, responsabilità degli uomini che governano, abolizione della servitù delle terre, libertà politiche e pubbliche guarentigie: e di seguitare per sistema di poter più gli uomini che le leggi; il che è più grave, dopo che la prelatura è caduta nell'odio pubblico per avere prima resistito alle riforme del Pontefice, e poi per aver cospirato contro lo Statuto, e contro la causa dell'indipendenza d'Italia. E però non resta che riportarsi alle parole del Profeta, che Benedetto XIV rispondeva al cardinale Banchieri e ad altri due prelati che il pregavano non volesse secolarizzare la signoria commendataria di Subiaco « *Liberabo populum meum de manibus vestris* », o al desiderio veramente ecclesiastico dell'insigne cardinal Pacca.

Del rimanente, o signore, se queste cose ho voluto chiarirle a mia giustificazione, sono contento che le accennate difficoltà sopra un' accettazione onorevole di amnistia, che diedero luogo alla mia lettera, sono quelle stesse, che voi avete rilevato nel parlar del Pasini, che sconsigliatamente l'accettò dall'Austria, appunto perchè è impossibile il *rinnegare l'affetto all'indipendenza della patria*, e accettando un governo inimico del paese, e senza alcuna guarentigia di libertà, che è la base di civiltà, *ricoprirsi di umiliazione in faccia ai concittadini*, senza speranza di riacquistarne la stima. La questione italiana è la stessa, sia in Milano, sia in Firenze, sia in Napoli, sia in Roma; nè l'Europa potrà aver pace sino a che non si diano nuovi destini all'Italia; perchè la condizione della vita politica degl'Italiani è cangiata.

Spero che non avrò più motivo di ritornare su queste cose, desideroso di restare nel silenzio continuo e nella oscurità della mia vita, da cui non volli uscire: quando nel 3 agosto pregai il Pontefice di non fare avverare quella voce sparsa per Roma — vera o falsa che fosse — che io in quella ricomposizione di ministero ero designato alla polizia : quando nell'ottobre resistei al desiderio del conte Rossi, che mi fece chiamare dal mio luogo natale nell'idea di pormi alla testa della polizia di Roma ; e così avessi potuto rimaner nei miei propositi di esser lontano dagli affari allorchè nel dicembre 1848 l'esimio monsignor Muzzarelli mi volle compagno nel ministero del governo provvisorio! Ma le circostanze della patria, e i consigli degli amici m'imposero l'obbedienza!

E sicuro di vostra gentilezza di rendere di pubblica ragione la presente, credetemi con tutta stima

Della S. V. Ill.ma

Devot.mo Obbligat.mo servidore

LIVIO MARIANI.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 28 giugno.

La quistione della *temuta soppressione* dell'università tenuta viva dagli articoli dei nostri giornali e di qualcuno di Torino, continua ad essere soggetto delle conversazioni politiche di ogni colore. Anche i Genovesi più generosi incominciano a concedere che una buona università politecnica sarebbe per la loro città un vantaggioso acquisto, e che nello scambio non avrebbero infine nulla a perdere. Ciononostante la maggior parte di essi non si mostrano meno tenaci nel difendere le prerogative municipali che ad udirli si ridurebbero a ben poca cosa senza l'ombra di una scientifica università.

Gli azionisti della Società transatlantica che erano convocati pel giorno 23 dello spirante giugno mancarono in massima parte all'appello, ond'è che per deficienza di numero legale dovette la Società rimandare ad altra seduta le importantissime deliberazioni ch'è ora mai urgente di adottare.

Se la Società transatlantica mostra poca attività o poco impegno non è così di un'altra Società la quale benchè di minore importanza non è per altro meno atta a prestare ingenti servizi al commercio di Genova, nelle sue comunicazioni colla Lombardia. La Società eridanea, della quale vi parlo, spinge con grandissima alacrità i suoi lavori ed anzi posso accertarvi che pei primi del prossimo ottobre potrà metter in acqua il primo de' suoi piroscafi rimorchiatori.

La fiducia e l' attività che spiega la nostra Società viene in appoggio delle asserzioni del ministro dei lavori pubblici, il quale sosteneva assai ragionevolmente nella seduta del 24, che il commercio ligure nulla aveva a temere dalla concorrenza triestina, nè dalla navigazione a vapore che il Lloyd ha or ora stabilito sul Po pei soli viaggiatori, mentre invece la Società genovese favorita dalla corrente fluviale e dalle ferrovie or ora decretate, s'incaricherà soltanto del trasporto delle merci ed a tal fine adoprerà un buon numero di barche al rimorchio delle quali sono destinati i battelli a vapore ora in costruzione.

La Società eridanea abbenchè non disponga nè dei capitali, nè delle risorse del Lloyd triestino trovasi però in condizioni abbastanza vantaggiose per non temerne la concorrenza e per rassicurare eziandio contro di questa il commercio ligure il quale per quanto finora si è potuto scorgere mostra di curarsene ben poco, nè ha fatta grande considerazione dei 14 chilometri di deviazione che per ragioni speciali deve percorrere la strada ferrata che si pone in comunicazione colla Lombardia.

Il mercato lombardo è per sua natura soggetto al commercio della nostra città, e Trieste per quanto operosa ed attiva non arriverà giammai come ottimamente osservava il ministro dei lavori pubblici, a far l' impossibile ; peggio poi ora che Genova oppone al commercio triestino una solerzia che ove non si rallenti potrà fra breve essere pari a quella che pur troppo da lungo tempo Trieste medesima pone in opera.

È stato accolto con molto favore fra noi il progetto di un' armeria nazionale, progetto di cui è autore il bravo signor Della Noce inventore di un nuovo fucile che porta il suo nome. Una Società promotrice si è formata con un capitale considerevole che è impiegato agli opportuni studi, che a quanto si dice verranno condotti a termine fra brevissimo tempo in seguito a cui verrà determinato, diviso per azioni, il capitale sociale necessario ad una sì utile intrapresa.

L'ultima seduta del municipio quasi in compenso alle antecedenti non ebbe importanza di sorta.

A.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale :

Con regio decreto del 18 cadente mese, il cav. Giulio Clerici di Roccaforte, applicato di seconda classe nell'amministrazione delle Poste, è stato dispensato da ogni ulterior servizio a mente dell' art. 39 del regolamento approvato con regio decreto 23 ottobre 1853.

— S. M., in udienza del 23 del corrente mese, ha firmato i seguenti decreti :

Pacoret di S. Bon conte Giuseppe, consigliere d'appello, presidente del tribunale di prima cognizione di Thonon, ammesso giusta la sua domanda a far valere i proprii titoli alla pensione di riposo ;

Ferrari avv. Carlo, nominato a vice-giudice del mandamento d'Oleggio ;

Pont notaio Andrea, id. d'Oulx.

ESTERO.

Alemagna. — Berlino 23 *giugno.* — Il principe di Prussia trovavasi il 20 corrente a Grandenz, dove pronunciò queste notevoli parole in risposta ad un brindisi : « Spero che gli abitanti della città e fortezza di Grandenz, come è loro dovere, si mostreranno fedeli al re e alla patria nei tempi critici e procellosi che sovrastano al nostro paese. »

Il principe Gortschakoff recherà nuove proposte a Vienna, le quali non possono in alcun modo essere accettate dall'Austria e dalla Prussia. Gli Austriaci troveranno molta difficoltà a vettovagliarsi nella Vallachia, tutta smunta e succhiata dai Russi. Lo Czar avrebbe promesso al principe Paskiewitsch la corona ereditaria del principato di Mingrelia quando avrà felicemente terminato la guerra. Il nuovo principato comprenderebbe circa cento miglia quadrate. Questa ricompensa è ancora molto problematica.

(*Gazz. d'Augusta*).

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 29 giugno.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Presentazione di relazioni. Squittinio della legge per la costruzione di una cavallerizza in Alessandria. Proposta del deputato Scapini. Discussione ed approvazione della legge per l'applicazione del sistema di propulsione idropneumatica al piano inclinato de' Giovi.*

La tornata si apre alle 12 e 3/4.

Si legge, indi si approva il verbale della tornata precedente.

Pallieri presenta la relazione sul bilancio passivo del dicastero di grazia e giustizia per l'anno 1855.

Cadorna C. presenta la relazione sul metodo tenuto dalla Giunta generale de' bilanci per lo esame di quello del 1855.

Girod presenta la relazione sullo spoglio dell' amministrazione del dicastero di agricoltura e commercio per gli anni 1849 e 1850.

Segue lo squittinio della legge per la costruzione di una cavallerizza in Alessandria con alienazione di fabbriche demaniali.

Lo squittinio dà il seguente risultamento: votanti 104; maggioranza 53; favorevoli 85; contrarii 19.

Scapini espone le condizioni speciali in cui si trovano gli agricoltori dell'alto Canavese, i quali non bene informati della legge sulle risaie del 27 marzo 1851, hanno contravvenuto alla stessa, ed ora si trovano minacciati di perdere il frutto delle loro fatiche, e di dover pagare ciò non ostante la mercede al locatore; quindi propone un ordine del giorno, secondo il quale la Camera inviterebbe il ministro dell' interno a non voler applicare la detta legge per quei contadini in quest'anno, se non dopo il ricolto del riso.

Ministro dell' interno. Il Governo eseguendo la disposizione della legge non merita biasimo. L'ordine del giorno proposto mira a mettere il Governo nella necessità d' impedire l'esecuzione della legge; il che non potrebbe fare, non ostante la deliberazione della Camera, a meno che non si provochi un'apposita legge. Non vale l' ignoranza di fatto allegata, perchè la legge doveva essere nota a tutti. Quindi il ministero, suo malgrado deve persistere nell'applicazione della legge.

Scapini. Non avrei difficoltà a presentare una proposta di legge. Ma io non voleva impetrare che un atto di clemenza; quindi, poichè il ministero crede di non sospendere l'esecuzione della legge, ritiro la mia proposta.

Ministro dell' interno. Il ministero non può sospendere l'esecuzione della legge. Presenti piuttosto una proposta di legge.

Segue la discussione della legge per l'applicazione del sistema di propulsione idropneumatica al piano inclinato de' Giovi.

Il presidente partecipa alla Camera, che il deputato Someiller ha dichiarato astenersi da questa discussione, perchè parte interessata.

Brunet. Il ministero con questa proposta di legge propone per la locomozione sui Giovi l'applicazione di una nuova macchina a propulsione idropneumatica, avutone l'assenso degli inventori, ai quali pagherebbe un corrispettivo di ci circa L. 72 mila annue per 15 anni, oltre della partecipazione agli aumenti pel transito, il che costituirebbe un totale di circa due milioni. Ma dovrà pagare poi altri corrispettivi qualora vorrà applicare tal macchina ad altre ferrovie. Quindi senza parlare del capitolato, della fiducia sulle sperienze che si devono fare, e senza entrare in discussione scientifica sulla efficacia della macchina applicata alla locomozione, e supponendo anzi che una tal macchina possa essere utilmente applicata per lo scopo propostosi, si deve vedere se gli stessi risultamenti si possano ottenere con altra macchina identica, non soggetta a privilegio, cioè con quella del signor

Holl, la quale è nel dominio della scienza. Ambedue le macchine sono fondate sullo stesso principio e producono identici effetti. Ma affinchè possa il ministero raggiungere il suo scopo deve avere un progetto avvalorato da tutti gli studi ed esperimenti efficaci che facciano vedere la certezza della riuscita. In conseguenza la spesa di lire 90 mila sul bilancio de'lavori pubblici pel 1854, affine di effettuare questi studi e questi esperimenti, dovrebbesi assegnare in generale per tutto ciò che sarà riconosciuto utile, affin di compilare un compiuto progetto di locomozione a macchine fisse sul piano inclinato de'Giovi. Il governo aveva già istituito una Giunta per esaminare questo sistema; e dopo un turo esame fu fatto un progetto, e si riferì pure sulla derivazione d'acqua dalla Scrivia, la quale parve insufficiente; quindi si progettò una macchina a vapore. La Giunta propose nuovi esami, e si vide e fu deciso che si dovessero adoperare macchine fisse mosse dalle dette acque. Fu presentato questo progetto, e se n'ebbe un parere favorevole. Quando vennero poi i nuovi progetti di locomotive, se ne fecero elogi che ora si negano. Io mi determinai ad esaminare se essi erano meritati; ma ho veduto che sopra un piano del 3 e 1|2 0|0 le locomotive non portano quanto si era fatto sperare. Dunque anzichè abbandonare facilmente un sistema per appigliarsi ad un altro, il ministero dovrebbe fare degli studi, non favorire un monopolio scientifico. Io non intendo ora entrare nel merito di questa invenzione; ma dico che le invenzioni sono cosmopolite, in qualunque tempo si facciano ed a qualunque paese appartengano.

Ministro dei lavori pubblici. Mi ha dato molto dolore, e mi ha fatto grande meraviglia il vedere con quanto calore si sia avversata questa proposta di legge sotto il colore del pubblico interesse. Ma mi appello alla Camera, se il governo esponga l'amministrazione ad una nuova spesa. No certamente; lo Stato non altro fa che un' anticipazione della spesa per un'opera utilissima e al paese, ed al suo commercio; perchè si potrebbero attivare strade ferrate là dove senza questo nuovo sistema non si potrebbero. Vi è anzi un profitto per lo Stato, il quale, qualora i risultamenti saranno favorevoli, preleverà gl'interessi del capitale, speso a tal fine, e dividerà i lucri cogl' inventori pel corso di 15 anni. Lo Stato ha fiducia grandissima negli ingegneri, i quali presentano una guarentigia e per mente, e per carattere, e per interessi.

Io non veggo la ragione perchè si voglia fare opposizione ad un esperimento, che potrà dare tanti utili risultamenti. Ma mi si dirà l'esperienza del passato è contraria alle guarentigie che si ripromette il ministro; le sue promesse non sortirono una buona riuscita. Quanto è stato detto dal preopinante prova tutto il contrario. Gl'ingegneri proposero un piano di locomotive, e proposero trainare 73 tonnellate oltre il peso dalla locomotiva. Questo è quanto si fa tutto il giorno. È vero che se ne potrebbero trainare 142 tonnellate, ma molti sarebbero gl'inconvenienti. Il governo non è stato deluso ne' suoi calcoli; ma manca attualmente di mezzi nelle stazioni non di potenza per trainare cento e più tonnellate. Non si venga a dire siamo stati delusi. Non si trasportano forse da 600 tonnellate al giorno? Ho ben ragione di dire che il rimprovero che si fa è ingiusto e singolare. Si dirà: ma se avete adottato un sistema con riuscita, perchè volete appigliarvi ad un altro? Perchè cerchiamo adottarne un altro migliore, che procuri economie. Abbiamo dapprima preferito il sistema delle locomotive per evitare gl'inconvenienti che si sarebbero incontrati colle macchine fisse; dacchè non si devono solo riguardare i soli piani inclinati, ma bensì le loro tortuosità che vi danno una straordinaria resistenza; e per tutto ciò è dovere del governo di studiare un sistema migliore di quello delle macchine fisse. Ho inteso che si è fatto un confronto tra la macchina dei nostri ingegneri con quella del signor Holl, ma sembrami che non se ne sia reso conto. Il signor Brunet ha invertito il sistema degli uni per concederlo all'altro; però potrei dire che il sistema dell'altro sia plagio di quello dei nostri ingegneri.

Il sistema dei nostri ingegneri valendosi della condotta d'acqua, ne applica la forza motrice ai macchinismi per comprimere l'aria, e sostituire la sua elasticità alla forza del vapore che spinge le locomotive. Se lo esperimento riuscirà in bene, si conseguirà insieme l'economia, e quella potenza che si richiede per far montare i più pesanti convogli; le quali cose non si possono ottenere con qualsivoglia sistema di locomotive a vapore, quando la salita arriva (come ai Giovi) al 3 1|2 per 0|0; se poi non riuscirà, noi avremo certezza che la sola pressione statica del signor Holl non basta. Lo effetto teorico dei nostri ingegneri fa ascendere le forze del 100 per 0|0, salvo la deduzione per gli attriti, l'inerzia ecc. I progettisti so che tutti si sono messi in moto. Qui si tratta dell'azione dell'aria compressa, dice uno: ebbene io sono stato il primo ad applicarla; eccovi un opuscolo teoretico di questo sistema, ecco gli articoli dei fogli francesi, inglesi, tedeschi. Ma questo è il sistema dell'aria rarefatta: altri scritti, altri giornali, altre memorie. Si dirà, ma il metodo di Holl è buono, bisogna sperimentarlo, ha speso molto tempo, ha perduto molto denaro. L' invenzione Holl so che gli ha costato perdita di tempo e di danaro, ma pure ne ha fatto perdere agli altri. S'imputa al ministero di non avere permesso ad una società di eseguire a sue spese alcuni esperimenti. Questo veramente non può essere, perchè ognuno a sue spese può fare quello che gli piace: però quella società chiedeva una locomotiva, un tronco di strada ed altro; ma come fare una concessione per esperimenti, se si viene ad arrestare l'esercizio di una linea di ferrovia? Quella società è andata all'estero per eseguire gli esperimenti, eppure è un anno, e nessun risultamento ha ottenuto. Il ministero non deve ingolfarsi negli esperimenti di molte invenzioni che gli si propongono; ma quando gli si presenta un sistema, che ha avuto l'approvazione di varie accademie scientifiche, e non si domandano se non i mezzi per farne prova; quando questo sistema presenta tutte le probabilità di riuscita, il ministero si crede nel dovere di venire innanzi la Camera a chiedere la facoltà di concedere una somma per farne esperimento. L'esperienza che si farà proverà pure se il sistema sia una nuova invenzione. So che le invenzioni devono avere il carattere cosmopolita; ma ognuno sa quanto sia duro vedere le invenzioni italiane essere appropriate dagli esteri; e perciò è giusto di favorire l'attuazione delle nostre invenzioni. Il signor Arago nell'elogio di Watt disse, che le invenzioni appartengono più a quelli che le utilizzano; e da ciò nasce che molte invenzioni italiane si attribuiscano ad altri che le hanno utilizzato a benefizio dell'umanità.

Chi mai negherà che Colombo sia stato lo scopritore dell'America? Ma pure venti anni prima Paolo Toscanelli scriveva nella celebre sua lettera in risposta a Colombo: « Uscite dallo stretto di Gibilterra, viaggiate sempre per ponente e riuscirete a levante ». Colombo seppe far sua l'idea e scoprì l'America, e chi dirà essere perciò Toscanelli lo scopritore del nuovo mondo? (*ilarità*). Signori, temo che possiamo aver la taccia d'aver parlato molto e fatto nulla. Noi trainiamo 600 tonnellate al giorno, e il sig. Brunet vuole ricorrere al Sommering dove la strada non è attivata. Il governo vuole migliorare il servizio, esso non richiede spesa, ma se l'esperimento riuscirà, otterrà molto senza perder nulla. *(Continua)*.

FATTI DIVERSI

— Rettificazione. — Riceviamo il seguente articolo:

« Il *Conciliatore* nel suo num. 131 attribuisce ad alcune parole da me profferite venerdì scorso nella R. università un senso, ed una portata, che per fermo non hanno; e basterà aver quelle sott'occhi per rimanerne tostamente convinti.

Fattasi nel modo consueto la promozione del candidato, che in quest'anno subì il primo e con merito di molta lode il pubblico esame di laurea in leggi, così io conchiusi: « Rimane « ora che quest'egregio dottore, che io ad e« sempio propongo a tutti i condiscepoli suoi, « venga, siccome pienamente confido, da ben « molti imitato; e questa saria la risposta la più « bella, la più calzante e irrefragabile da farsi « a quei che si facciano a detrarre agli ordini « attuali dei nostri studi. » Queste senza più sono le parole allora dette da me: giudichi ora chi ha fior di senno, se da esse si possa punto arguire che io, come piacque al *Conciliatore* di mulinare, *abbia inteso a condannare ogni riforma nello insegnamento, stigmatizzando vivamente i novatori*: quanto poi alle parole che vi susseguono, io mi asterrò dal pur qualificarle, valendomi di bastante risposta il non essere uscito io mai nell'ardua questione cui quelle accennano, giacchè non ebbi mai a discuterla, nè privatamente, nè in pubblico. Del rimanente è noto abbastanza, e forse neppure lo stesso scrittore anonimo del *Conciliatore* lo ignora che lo scioglimento della questione del libero insegnamento, qualunque sia per essere, a niuno può, per sole private ragioni, tornare più innocuo, e però più indifferente che a me. E ciò ne basti, ed è fors'anche di troppo: imperciocchè i cittadini intelligenti ed imparziali, il cui giudizio è solo da apprezzare, estimano ognuno dalle opere sue, e non dai frivoli giudizi che altri possa per qualunque cosa proferire.

Prof. Vacherio.

— Una smentita. — Ci viene indirizzata la seguente lettera:

Varallo, 28 giugno.

La *Voce della Libertà* di sabato 24 pretende di illudere il pubblico quando vuol far credere che *persone degne di fede e ben informate* abbiano detto che l'elezione del sig. Bolmida a deputato sia frutto di *molte brighe fatte anche per parte del canonico Turcotti*. Il canonico Turcotti, anche volendolo non saprebbe far brighe, e quando vuole influenzare sulla pubblica opinione suole farlo pubblicamente col mezzo della stampa e non altrimenti. Se poi le moltissime brighe fatte davvero per conto del candidato della *Voce*, (non esclusi i bicchieri di liquori fatti bere *a macca* da qualche generoso elettore) non valsero a farlo eleggere la colpa non è del Turcotti che lasciò fare; ma d'altri. Nè egli *ha avuto la sua parte di premio* dal ministero come stoltamente afferma la *Voce*; ma invece si trova tuttora sospeso a divinis per parte del vescovo, e fin dall'aprile del 1849 sempre dispensato da ogni impiego, ed affatto abbandonato per grazia del ministero. Can. Turcotti.

— Direzione generale delle poste. — A cominciare dal 1° luglio prossimo sarà attivato un servizio di corriere pel trasporto dei dispacci postali, dei viaggiatori, merci e gruppi tra Genova e Pisa, in coincidenza coi treni delle strade ferrate che uniscono le dette città alla rispettiva capitale.

La partenza da Genova avrà luogo al tocco pomeridiano, e da Pisa alle 9 di sera, cominciando dal 3 detto mese.

Il tragitto sarà eseguito in 22 ore circa.

I posti dei viaggiatori potranno anche essere fissati, e le merci e i gruppi essere ricevuti tanto a Torino quanto a Firenze, presso la Direzione delle Poste.

— Cereali. — Il calore che si fa ora sentire in Savoia rianima le speranze dei coltivatori. I grani sono giunti al punto in cui non hanno più molto da temere dalla pioggia. A detta di tutti gli abitanti, il ricolto da lungo tempo non si era presentato sotto sì bell'aspetto. (*Moniteur Savoisien*)

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 29 giugno.

Abbiamo di bel nuovo a deplorare qualche atto d'intolleranza religiosa contro i pochi Valdesi che si raccolgono sotto il ponte di Carignano. Questa volta per altro sono alcune fanatiche donne che si contentarono di schiamazzare e d'invocare l'ira del Signore sopra i suoi nemici, com'esse chiamano i nostri Valdesi. Il fondo del fatto è tutto qui; il resto deve considerarsi esagerazione e nulla più.

Non so se oggi siansi rinnovate le scene delle feste passate; ma se ho a calcolarne dalle precauzioni prese dalle autorità sarebbe esclusa ogni verosimiglianza d'una nuova qualsiasi imprudenza di questo genere.

Ha gettato l'ancora nel nostro porto il vapore inglese *Persian* che, come è noto, reca la mostruosa gomena metallica che deve servire alle comunicazioni telegrafiche tra la Spezia e l'isola di Corsica e di Sardegna.

Due legioni della nostra guardia nazionale hanno già eseguito in questa settimana gli esercizi a fuoco sulla spianata del Bisagno. Tutta la popolazione e i molti ufficiali dell'esercito che assistettero a questi esercizi ebbero a meravigliarsi della precisione e prontezza con cui i nostri cittadini eseguiscono gli svariati movimenti di pelottone, e della pratica e maestria che addimostrano nelle cariche e nel maneggio delle armi. A.

Cantone Ticino. — Togliamo dalla *Gazzetta Ticinese* la seguente notizia, la quale vien pure confermata dalle nostre private corrispondenze.

Poco prima della chiusura del Tiro ebbero luogo alcune manifestazioni per parte di persone del distretto, specialmente carrettieri, relative al blocco; ma nessun fatto ha seguito lo schiamazzo che andò mano mano calmandosi, mercè l'intervento di persone autorevoli. Oggi si annuncia che alcuni compromessi siano stati arrestati.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 27 giugno.

La questione d'Oriente sembra per poco traslocata a Londra. Dal rendiconto dell'ultima seduta del Parlamento inglese risulta che l'Inghilterra non si contenterà delle concessioni dello Czar, che sarà messo alle ultime strette. Lord Aberdeen si è giustificato del suo moderantismo, e qualunque sia il significato del movimento retrogrado dell'armata russa, tutto indica che i collegati si dispongono a menar colpi decisivi. In questo momento le flotte sono dinanzi a Kronstadt, e mi assicurano che un colpo di mano sarà tentato contro Sebastopoli. Dodici mila uomini sono stati imbarcati a Costantinopoli per la Crimea.

Il maresciallo de St-Arnaud ha scritto testè al ministro della guerra per chiedergli licenza di formare altri sei reggimenti di cavalleria. Vi è sempre poco buona intelligenza fra il maresciallo e il principe Napoleone, dolendosi questi di essere l'oggetto di una sorveglianza inquisitoriale per parte di quello. Vi è stata inoltre qualche rissa fra un reggimento inglese e un reggimento francese a Gallipoli, ma si riconciliarono subito e ambidue i reggimenti partirono per Varna in ottime disposizioni.

Un dispaccio telegrafico ci fa sapere che gli Stati tedeschi rappresentati alla Conferenza di Bamberga hanno aderito al trattato austro-prussiano, locchè, a ragione o a torto, viene interpretato come indizio di una segreta intelligenza dei gabinetti tedeschi colla Russia. I fautori di questa opinione si appoggiano ancora sul fatto, che nella seduta del 21 corrente la Dieta Germanica votò l'ultimazione dei lavori di difesa intorno a Ulma e Rastadt, le quali fortezze servono all'Alemagna di baluardo contro la Francia e non contro la Russia.

Un altro dispaccio, che non fu pubblicato a Parigi, annuncia che in Grecia l'esasperazione contro il re Ottone è giunta a tal segno, che se non fosse la presenza delle truppe anglo-francesi, scoppierebbe tosto un'insurrezione.

Oltre al signor Baroche, il cui stipendio fu portato da 120 a 150,000 fr. per consolarlo di non essere stato nominato ministro, fu aumentato di un' indennità di 25 mila franchi lo stipendio del sig. Haussmann, prefetto della Senna, ma sarà probabilmente una consolazione per il suo prossimo licenziamento.

Se il sig. Baroche fosse stato nominato ministro dell' interno, il signor Rouher avrebbe avuto la presidenza del Consiglio di Stato. Mi dicono però che l'imperatore ha poca simpatia per il sig. Rouher, il quale pertanto sarà difficilmente nominato presidente del Corpo legislativo. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 27 giugno.

Dalle notizie che pubblica quest'oggi il *Moniteur* abbiamo la conferma che i Russi evacuano i Principati Danubiani, dove entreranno le truppe austriache per la via di Giurgevo. Correva voce stamane alla Borsa che gli anglo-francesi parteciperebbero all' occupazione della Moldo-Vallachia, in seguito alla quale occupazione in comune si rende vieppiù probabile lo annunciato congresso di Vienna.

Un dispaccio telegrafico pubblicato quest'oggi dal *Journal des Débats* asserisce che lo sgombro è stato ordinato in seguito all'invito dell'Austria, per far cosa grata a questa potenza. Che l'evacuazione abbia avuto luogo per riguardo all'Austria, oppure in seguito alle perdite dell'armata russa e all'approssimarsi dell'esercito anglo-francese, il fatto sta che da quella parte ogni operazione sarà probabilmente sospesa sino alla primavera prossima, e nel frattempo il Congresso che si aprirà a Vienna fisserà le basi del ristabilimento della pace europea. Ma con tutto questo le più gravi difficoltà non sono aggiornate e le previsioni a proposito del Congresso partono da due punti di vista. Credono gli uni che ne nascerà uno scompiglio generale, fondandosi su questo ragionamento: l'evacuazione dei Principati ha disinteressate le potenze tedesche alle quali non può a meno di riuscire grata oltremodo la condiscendenza della Russia a loro riguardo. Il conflitto dunque è terminato agli occhi dei gabinetti tedeschi, ma quanto a Inghilterra e Francia la cosa è ben diversa. La ritirata delle truppe russe è per certo un fatto rilevante ma per ottenere questo risultato quelle due nazioni hanno fatto gravi sacrificii e speso milioni a centinaia. Chi pagherà ora le spese della guerra? E chi starà garante che la Russia al primo momento non ritenterà l'impresa che ha perturbato la pace dell'Europa? — Ciò stante, se l'Alemagna per parte sua è soddisfatta, Francia e Inghilterra non lo possono essere, onde potrebbe darsi che in fin dei conti le potenze occidentali non s'intendessero colle potenze tedesche, e che le complicazioni si facessero più gravi che mai.

Dal secondo punto di vista l'evacuazione dei Principati è presentata come un grave scacco morale, come un abbassamento fatale per la Russia, la quale per lungo tempo non potrà più minacciare l'integrità dell'impero ottomano, cosicchè la pace dell' Europa sarà durevolmente assicurata. Dopo un risultato di tal momento le spese di guerra non sono che una considerazione minima, tanto più che con un avversario potente come l'imperatore di Russia non si deve andare pel sottile, il risultato ottenuto essendo compenso bastante per le spese e per i sacrificii sopportati. Che poi la Russia non sia così presto per ritornare all'assalto, ce ne fa sicuri la mala prova delle sue armi, la debolezza delle quali è resa manifesta agli occhi sì della Russia come a quelli dell'Europa dove il prestigio del colosso è venuto meno. — Gli uomini che vedono le cose da questo punto di vista credono in sostanza che il Congresso di Vienna potrà ripristinare la pace europea. — Vero è che le dichiarazioni fatte da lord Clarendon nel Parlamento inglese stanno contro questa opinione, ma i sostenitori della medesima osservano che i ministri non sono inamovibili e che un altro ministro potrebbe accettare ciò che da lord Clarendon fu dichiarato inaccettabile.

Il signor Billault, nuovo ministro dell'interno, in occasione della sua entrata in ufficio, ha diramato ai prefetti una circolare in cui raccomanda loro una grande attività nel disimpegno degli affari, vizio principale dell'amministrazione in Francia essendo la lentezza.

Saprete già che alcuni torbidi sono scoppiati a Denain nel nord della Francia, ad istigazione dei fuorusciti francesi che abitano nel Belgio. Dopo d'allora i francesi che vengono da Brusselle non possono ritornare in Francia senza la vidimazione del nostro ambasciatore. Y.

Belgio. — Le sottoscrizioni di prestito sono state tanto numerose che si crede che su 20 obbligazioni domandate non se ne potrà ottenere che una dai privati. Il totale delle sottoscrizioni elevasi all'enorme cifra di 170 milioni di fr.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 26 giugno.

Si attendono con curiosità le spiegazioni che darà questa sera lord Aberdeen. Non v'ha dubbio che il nobile lord si sforzerà di cancellare l'impressione sfavorevole che produssero giorni sono le sue parole. Ma temo che non vi riesca, perchè le sue parole non fecero che risvegliare e corroborare un' opinione generale e che ha sempre esistito, e un'opinione sì fortemente impiantata negli spiriti non si distrugge con un discorso, e neppure con prove materiali. Racconto ciò che è, senza approvare o biasimare.

Secondo gli usi parlamentari non è lecito far allusione in una delle due Camere sia per approvarle che per disapprovarle alle parole pronunziate nell' altra, perchè ciò potrebbe occasionare malintesi e conflitti fra i due poteri. Ed è perciò che si biasima il signor Layard d'aver fatto delle parole di lord Aberdeen l'oggetto di interpellanza nella Camera de'comuni. Il signor Layard può aver contravvenuto a un uso parlamentario, benchè questo uso sia stato più volte violato, ma in ogni modo ciò mostra l'effetto prodotto dal discorso di lord Aberdeen. Difatti i sentimenti ostili contro la Russia sembrano andar qui aumentando ogni giorno, e ovunque voi andiate e con qualunque classe conversiate non sentite esprimere che una sola opinione, che bisogna umiliare la Russia e toglierle il potere di minacciare la pace e la civilizzazione dell'Europa, e tutto ciò che non s'accorda con questa opinione sveglia sospetto e malcontento.

Il signor Rotschild, benchè non possa sedere e votare nel Parlamento, è tuttora membro del Parlamento per la città di Londra, perchè se da un lato un membro eletto non ha diritto di sedere, che allorquando la Camera ha sanzionato la elezione, dall'altro la Camera non può annullare l'elezione e il diritto degli elettori che

in casi di corruzione, o altri previsti e definiti dalla legge. Questa persistenza degli elettori della *Città* contro la decisione della Camera è una protesta contro l'esclusione degli ebrei dal Parlamento. Ma non v'è dubbio che la elezione è dovuta anche in gran parte all'influenza che i Rotschild hanno nella *Città*, e se un altro ebreo si fosse presentato non so se sarebbe stato eletto. Sembra nondimeno che gli elettori incomincino a trovare la posizione di un rappresentante che non può esercitare i suoi diritti ed eseguire la sua missione, anormale e contraria all'interesse pubblico, perchè una mozione è stata presentata al consiglio municipale, nella quale si propone al consiglio di domandare al barone di Rotschild di dare la sua demissione, visto che se continua ad occupare un seggio nel Parlamento in opposizione agli usi e costumi di questo Parlamento le istituzioni e interessi commerciali della città ne soffrirebbero. Questa mozione sarà discussa in una delle prossime riunioni del Consiglio.

Passando dal sig. Rotschild rappresentante della città, al signor Rotschild banchiere, sembra che la Prussia abbia fatto il suo imprestito di 30 milioni di talleri senza il concorso dei signori Rotschild e di altri capitalisti stranieri. Dicesi che le condizioni dei signori Rotschild e altri erano tali che il governo non poteva accettarle senza correre rischio di nuocere al valore dei fondi pubblici e turbare il mercato monetario; perchè sembra che questi signori dimandassero un 5 per cento a 96. Il governo ricusò, e accettò la proposta della compagnia del *See Handlung* (commercio marittimo) che si contentava di 4 1/2 per cento a 94. — Non ha per ora fatto che la metà dello imprestito, cioè 15 milioni e si calcola, che se la mobilizzazione dell'armata ha luogo, questo prestito, unito alle risorse ordinarie, potrà bastare fino al mese d'ottobre.

La questione delle pesche nell' America del Nord che è stata sì lungo tempo discussa fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, e che ha minacciato di turbare i rapporti delle due nazioni, ha avuto uno scioglimento. Un trattato è stato conchiuso nel quale si accordano ai cittadini degli Stati Uniti, in ciò che concerne la pesca, gli stessi privilegi che hanno i coloni inglesi, cioè il diritto di pescare entro tre miglia dalle coste nelle baie, passaggi ecc., e di fondare delle pescherie sul territorio inglese. In contraccambio di questi privilegi l' Inghilterra ha ottenuto una reciprocanza intera e un libero commercio fra gli Stati Uniti e le sue colonie per tutti i prodotti de' due paesi, ad eccezione dello zucchero e del tabacco che vengono dagli Stati Uniti, che dovrà pagare le stesse gabelle che pagano questi stessi articoli vegnenti dalle colonie britanniche o da altre parti del mondo. Anche gli articoli manufatturati sono esclusi dai termini del trattato. Come il Canadà, e sopratutto il Canadà occidentale, va sempre più divenendo un paese produttore di grano, trarrà grandi vantaggi da questo trattato, ed il suo commercio già considerevole ne riceverà un nuovo impulso. È lord Elgin, governatore del Canadà, che ha negoziato questo trattato.

Il *cholera* continua a percorrere il mondo, e s'è di nuovo mostrato nella sua forma la più micidiale nelle Indie Occidentali, e specialmente nella Giamaica, nelle Barbade, e nella Guiana inglese; e ciò che è più straordinario, sono le alte classi che ha fin qui sopratutto colpito. Scrivesi che l'allarme è in tutti gli spiriti, perchè non si sono dimenticati i terribili effetti che produsse nel 1851. In meno di quattro mesi ei mietè 40,000 vittime, la più gran parte fra la popolazione nera. Se produrrà questa volta gli stessi effetti, le colonie e la Giamaica sopratutto ne soffrirà gravemente. Lo stato della Giamaica è lungi dall'esser florido. L' emancipazione dei Neri non è stata seguita dai risultati che se ne aspettavano, ed ha al contrario nociuto alla sua prosperità, diminuendo il numero de' lavoranti e coltivatori, e per conseguenza i suoi prodotti e il suo commercio.

La settimana scorsa giunsero in Londra alcuni ingegneri navali inglesi che erano impiegati nella flotta e negli arsenali russi. Uno di questi, il sig. Yonug, era capo ingegnere nella fregata particolare dell'imperatore, il *Grisieclus*, e aveva dei rapporti frequenti collo Czar e la famiglia imperiale. Essi raccontano che avanti l'affare di Sinope, benchè la guerra coll'Inghilterra fosse probabile, i Russi parlavano degl'Inglesi con cortesia e rispetto, e con disprezzo dei Francesi. Ma dacchè la guerra è dichiarata non si risparmia nessun insulto agli Inglesi. Il governo russo lasciò a questi ingegneri la scelta di rimanere o di partire, ma allorchè dimandarono i loro passaporti, furono loro ricusati, e non poterono ottenerli che corrompendo gl'impiegati. Dicono anche che lo spavento regna nella marina russa, ma che i Russi hanno molta fiducia nelle cannoniere che stanno costruendosi notte e giorno sotto la direzione del granduca Costantino. Alcuni di loro che avevano spesso visto l'imperatore furono sorpresi di trovarlo sì subitamente cambiato allorchè visitò poco tempo addietro Cronstadt. Egli che era sì rimarchevole per il suo portamento svelto, sembra ora chino per gli anni e le infermità. Una malattia del fegato, e una piaga nella gamba, e più ancora l'ansietà e continua tensione di spirito cagionata dalla situazione presente, hanno prodotto questo subito cangiamento. Questi ingegneri appena giunti a Londra si recarono dal ministro della marina, ed alcuni di loro furono riconosciuti dal segretario del ministro, il capitano Washington. I loro ragguagli possono adunque essere considerati come autentici. È probabile che ne abbiano dati altri e più importanti sullo stato della marina russa, e delle difese delle coste, ma non si conoscono.

L. M.

Londra, 27 *giugno*. — Alla Camera dei lords, lord Aberdeen dichiarò che *l' Inghilterra non potrebbe più negoziare sulla base dello statu quo ante bellum*.

Lord Clanricarde criticò il governo e lord Aberdeen che chiamò difensore dell' assolutismo. Disse che lord Palmerston avrebbe dovuto eleggersi a ministro della guerra.

Lord Beaumont non considera come soddisfacente il discorso di lord Aberdeen. Teme che negoziando pace si prenda consiglio dall'Austria.

Lord Aberdeen nega di avere avuto corrispondenza con Metternich.

Lord Brougham spera che le potenze occidentali non si lascieranno legare da ciò che si potrà fare a Vienna. Non si deve conchiudere la pace senza prendere garanzie contro le aggressioni della Russia.

Lord John Russell dichiarò alla Camera dei Comuni che il governo inglese non aveva ancora cognizione della risposta della Russia. Si crede perciò che tutto stia ancora nelle supposizioni.

Ciò che importerebbe sapere ora si è se entreranno e a qual uopo entreranno gli Austriaci nei Principati. Se vero è che la loro azione era subordinata all'ingiunzione che i Russi evacuassero, non si vede perchè l'Austria entrerebbe se i Russi se ne vanno.

Grecia. — La nostra corrispondenza da Atene del 23 corr., presenta la situazione della capitale greca come sempre uguale. Il paese è tranquillo, e il ministero, sostenuto dai rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra, seguita a far prevalere la sua volontà in senso favorevole alla politica delle due potenze occidentali. Sono arrivate e continuano ad arrivare nuove truppe d' occupazione in Grecia. Il noto capo degl'insorti T. Grivas fu nominato ispettore generale dell'esercito greco. Si annuncia che Maurocordato non accetterà il ministero che quando n'abbia espresso invito del re; e si crede che S. M. ellenica gli manderà quest'invito. Ad ogni modo il signor Maurocordato si recherà in Atene. Il condottiere dei ribelli della Tessalia Haggi Petro persiste a non voler ripatriare, ed anzi, dopo essersi fortificato a Calambaca, si credeva che intendesse assalire quanto prima con 6000 nomini i Turchi. D' altra parte una lettera di Volo 13 corr. ci fa sapere che Abdi pascià e Fuad effendi erano giunti a Tricala, il primo con circa 5000 soldati regolari e l'altro con 1000 albanesi e attendevano tre pascià con altre forze per andare uniti ad assalire Calambaca, in cui si trovano 12,000 insorti. *(Oss. Triest.)*

Spagna. — Leggesi nella *Gazzetta di Madrid* del 20 giugno la seguente circolare del ministero di finanze.

« Ill.mo signore. — La regina, che Dio guardi, ha creduto opportuno ordinare che i bastimenti anglo-americani siano considerati nella penisola ed isole adiacenti come i nazionali per ciò che concerne i diritti di porto e navigazione, in reciprocanza di quanto si pratica coi bastimenti spagnuoli colla stessa procedenza nei porti degli Stati-Uniti rispetto agli enunciati diritti.

« Di reale ordine ciò comunico a V. S. per sua intelligenza ed effetti conseguenti. Dio guardi V. S. per molti anni.

« Madrid, 14 giugno 1854. DOMENECH. »

Stati Uniti. — L' *Asia*, bastimento a vapore, recò notizie di New-York. L' affare colla Spagna è a buoni termini. L'opinione, che sperava più che un compenso, non ne è lieta. Al Congresso molti membri chiesero l'annessione di Cuba ad ogni costo.

Borsa di Torino *del* 30 *giugno*.

1849 5 0/0. G. p. 88. 88 25. M. 88 25. (N. cert.) G. p. 89. 88 90.
1851 G. p. 84 25. 84. 84 25. M. 84 25. 84.
Banca nazionale. G. p. 1180.
Comm. ed ind. M. 513. 515.
Ferrovia di Novara. G. p. 485. M. 485. 483.

Borsa di Parigi del 29 giugno.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» »	72 70 72 85
» » 4 1/2 p.0/0	» »	97 90 98 10
F. piem. 1849. 5 p.0/0	88 »	88 » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	56 25	56 » » »
Consolidati inglesi	» »	94 » » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5 e 1/4 circa)

Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.

Quest' ultimo convoglio s' arresta ad Alessandria.

Arrivo a Torino — Ore: 7, 57 (solo da Alessandria) e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 44 min.)

Partenze da Torino — Ore: 7, 15 antim. = 1, 20 e 7, 30 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 5, 35 e 11, 55 ant. = 6, 5 pom.

Prezzo delle corse per le suddette due ferrovie: pei viaggiatori di 1.ma classe cent. 10; di 2.da cent. 7; di 3.a cent. 4 per chilometro.

STRADAFERRATA DA TORINO A FOSSANO.

(Chil. 64 percorsi in un'ora e 50 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 5, 40; 7, 10; 9, 30 antim. = 4, 25 e 7, 10 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 6, 6; 10, 40 antim. = 4, 26; 6, 54 e 8, 56 pom.

NB. L'ufficio della distibuzione dei biglietti si chiude 2, quello dei bagagli 10 minuti prima dell'ora fissata per la partenza.

CASSA
DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

Il Consiglio d' Amministrazione ha l'onore di prevenire i sigg. Azionisti, qualmente nella sua tornata del 16 corrente ha deliberato che l'adunanza generale ordinaria stabilita dall' articolo 27 degli Statuti debba aver luogo il 18 luglio prossimo a mezzogiorno in Genova.

Oltre ai Soci proprietarii di dieci Azioni inscritte sui registri della Società, hanno pure diritto d'intervenire i possessori di venti Azioni al portatore i quali in conformità dell' art. 20 degli Statuti medesimi avranno fatto il deposito dei loro titoli dieci giorni prima dell'Adunanza.

Tale deposito potrà venir fatto sia presso la sede di Genova che presso quella di Torino e loro ne verrà rilasciata ricevuta che servirà di Carta d'ammessione per l'adunanza.

A partire dal giorno 8 luglio prossimo la Direzione spedirà inoltre ai sigg. Azionisti possessori di Certificati nominativi le lettere d'ammissione.

Genova 17 giugno 1854.

D'Affittare al presente

Stradale di Nizza, casa Talucchi, porta N. 18 piano nobile.

Grandioso locale composto di 28 membri, compresi 5 mezzanelli, il tutto divisibile in varii alloggi, ed adattato anche per uffizii.

Recapito al portinaio della stessa casa.

Dalla Tipografia dei FRATELLI STEFFENONE e C *via San Filippo, num.* 21. — Torino.

VERSI
DI C. E. MUZZARELLI
già Presidente del Consiglio dei Ministri di Papa Pio IX, Presidente del Senato Romano, ecc., ecc.

Un Opuscolo in-16° — Prezzo L. **2**.

Per le Provincie si spedisce franco allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

SOCIETA' ANONIMA PIEMONTESE
per l' Illuminazione a Gaz.

Fino dalli 4 aprile si manifestava uno sconcerto nella regolare distribuzione del Gaz, che da questo Stabilimento, con soddisfazione dell'Amministrazione, da' suoi primordi a quell'epoca veniva somministrato con forza e limpidezza che tanto lo distingueva.

In seguito ad accurate ricerche, è soddisfacente il poter rendere avvertiti i sigg. Abbonati essersi rinvenuto il luogo ove la Società di Porta Nuova aveva praticata comune la circolazione, e che riparata quest'unione, d'ora in avanti il Gaz riprenderà il suo corso e la sua forza primitiva.

In pari tempo si notifica ai sigg. Azionisti, che si sta procedendo pel risarcimento dei danni occorsi.

Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

Agli Agricoltori. Contabilità agricola divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Storia politico-militare della guerra di Lombardia nel 1848, corredata di Documenti, per CARLO MARIANI; Torino, 1854, 2 vol. — L. 6.

Ai Proprietari di case e stabilimenti locati. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile.

Prezzo L. 1.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

SOCIETA ANONIMA
delle
MINIERE O FONDERIE DI ZINCO
della
VIEILLE MONTAGNE

BIANCO DI ZINCO

Vantaggi delle pitture a Bianco di Zinco su quelle a Biacca.

Come bellezza e durata esse sono incomparabilmente superiori.

Esse non influiscono perniciosamente sulla salute.

A peso eguale il Bianco di Zinco copre una superficie più grande che la Biacca in modo da offrire un'economia reale.

Inalterabili alle emanazioni solfuree ed altre le pitture col Bianco di zinco conservano lungamente la loro freschezza, mentre poche settimane bastano ad alterare quelle colla Biacca.

Si raccomandano perciò assolutamente pe locali da Bagni, Caffè, Teatri e generalmente pei pubblici stabilimenti.

Il Bianco di Zinco s'impiega con egual successo tanto all'olio, all'acqua ragia e alla vernice che all'acqua.

Esso si vende puro dalla **Società della Vieille Montagne**.

Tutti i barili portano la sua impronta.

Deposito generale: **Società della Vieille Montagne**, rue Richer, 19 a Parigi.

Deposito in Torino
DI
BIANCO DI ZINCO
della
VIEILLE MONTAGNE
e ***VERNICE SPECIALE*** *a tal uso privilegiata con Brevetto.*
Presso CYPRIEN ROUTIN, via Arcivescovado, 12.

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO
con ribasso del decimo sulle spese di amministr. in confronto delle Compagnie Francesi
CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI
TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle **Assicurazioni Generali in Venezia** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, *piano primo.*

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente:* Sig. Conte FRANCESCO CACCIA, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente generale, ecc.

Sigg. CANALIS Avv. GIO. BATT. Membro del Consiglio provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — DANNA CASIMIRO, Professore dell'Università di Torino. — GAUDI CARLO, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — MELLANA Avv. FILIPPO, Deputato al Parlamento. SCLOPIS GIUSEPPE, Negoziante. — SPERINO Cav. CASIMIRO, Medico-Chirurgo. — TORELLI Cav. LUIGI, Deputato al Parlamento. — VALERIO Ingegnere CESARE, Membro del Consiglio Municipale di Torino, *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a Premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — IDEM pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte; — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Controassicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1. Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2. Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3. La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano primo, e presso tutte le Agenzie provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali **Gio. Pioldi**, *Ingegnere*

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.